### *[Costantino Di Bruno ‏](https://twitter.com/MonsDiBruno)~~[@](https://twitter.com/MonsDiBruno)~~[MonsDiBruno](https://twitter.com/MonsDiBruno)*

[](javascript:imPopUpWin('https://twitter.com/MonsDiBruno',0,0,'yes','yes');)

# LA TEOLOGIA IN UN PENSIERO

## 01 Dicembre 2022 – 31 Maggio 2023

# CATANZARO 2022-2023

# DICEMBRE 2022

## 1 Dicembre

La Madre di Dio ci aiuti a vivere e a morire nella Parola di Cristo Gesù e nella purissima verità dello Spirito Santo.

## Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco

Un tempo di diceva che ogni traduttore è un traditore. Così Dante nel Convivio: “*Sappia ciascuno che nulla cosa per legame musaico armonizzata si può de la sua loquela in altra trasmutare, senza rompere tutta sua dolcezza e armonia” (Convivio, Libro I, Capitolo VII).*Se poi alla difficoltà della traduzione in sé, si aggiunge la volontà di tradurre modificando alcune parole, allora non si tratta più di un tradimento quasi necessario, tradimento dovuto alle difficoltà di *“trasmutare”* una parola in un’altra lingua, ma di un tradimento finalizzato a che si pensi secondo il cuore e la mente di chi traduce, o di chi la traduzione a commissionato.

Un esempio basta. Tradurre fede con coscienza è purissimo inganno, vero tradimento della Parola dello Spirito Santo. Abbiamo scritto qualche tempo addietro: *“Per conoscere secondo verità quanto l’Apostolo Paolo vuole rivelare al cuore di ogni discepolo di Gesù con questa sua parola –****Tutto ciò che non viene dalla coscienza è peccato****(così recita la Nuova Traduzione) – va subito detto che****sia nel testo della Vulgata e sia nel testo Greco, non di parla di coscienza, bensì di fede****. Ecco cosa insegna l’Apostolo Paolo:****Tutto ciò che non viene dalla fede è peccato****. Leggiamo il testo originale sia della Vulgata che del Greco:****“Qui autem discernit si manducaverit damnatus est, quia non ex fide; omne autem quod non ex fide peccatum est****/* **Ð d diakrinÒmenoj ™¦n f£gV katakškritai, Óti oÙk ™k p…stewj: p©n d Ö oÙk ™k p…stewj ¡mart…a ™st…n*”*** (Rm 14,23).*La buona coscienza nella Apostolo Paolo è sempre legata alla fede. Un esempio possiamo trarlo dalla Prima Lettera a Timoteo:* ***“Finis autem praecepti est caritas******de corde puro et conscientia bona et fide non ficta****/***tÕ d tšloj tÁj paraggel…aj ™stˆn ¢g£ph ™k kaqar©j kard…aj kaˆ suneid»sewj ¢gaqÁj kaˆ p…stewj ¢nupokr…tou** *(1Tm 1,5).* ***Habens fidem et bonam conscientiam quam quidam repellentes circa fidem naufragaverunt /* œcwn p…stin kaˆ ¢gaq¾n sune…dhsin, ¼n tinej ¢pws£menoi perˆ t¾n p…stin ™nau£ghsan:** *(1Tm 1,19).*

*È giusto che si affermi che tra coscienza e fede vi è un abisso infinito di differenza. Questo abisso è creato dal principio che deve muovere, condurre, spingere e governare il nostro cuore, la nostra mente, la nostra anima, tutto il nostro essere. Nella fede l’agire, il pensare, il volere, il principio e il fine di tutto, così come anche le modalità, vengono dal cuore di Dio e dalla sua Parola, per Cristo, in Cristo, con Cristo, sempre sotto mozione, conduzione, verità, rivelazione, ispirazione, guida dello Spirito Santo. La coscienza invece fa riferimento al cuore, alla mente, alla volontà, al pensiero, al desiderio, alle spinte e anche agli istinti che vengono da noi, o dal mondo, o anche dal principe del mondo. La coscienza, non governata dalla volontà del Padre, non corroborata dalla grazia di Cristo Gesù, non illuminata dallo Spirito Santo di Cristo che spira dal cuore del corpo di Cristo che è la Chiesa, giunge finanche a giustificare i più grandi crimini*.

*Oggi, in nome della coscienza, non si giustificano aborto, eutanasia, divorzio, unioni tra gli stessi sessi. Non si giustifica anche la cancellazione dalla natura della differenza di genere e di specie? Non c’è male oggettivo che oggi non venga giustificato in nome della coscienza. Sostituire****“fede”****con****“coscienza”****stravolge tutto il pensiero dell’Apostolo Paolo, a meno che non si aggiungano due semplicissime parole:****“di Cristo Gesù”.****Possiamo allora così declinare il testo:****“Ma chi è nel dubbio, mangiando si condanna, perché non agisce secondo la coscienza di Cristo Gesù; tutto ciò, infatti, che non viene dalla coscienza di Cristo Gesù è peccato****(Rm 14,14-23).*

***La coscienza di Cristo Gesù è tutta impregnata di volontà del Padre nella luce, verità, sapienza, intelligenza dello Spirito Santo, tanto da potersi dire che la coscienza di Cristo Signore è la volontà del Padre****. Altrettanto mai potrà dirsi del discepolo di Gesù.****Il cristiano cammina verso l’acquisizione di una coscienza simile a quella di Gesù Signore. Il cammino è però lungo, lunghissimo****. Mai si può dire di essere arrivati. Gesù è divinamente oltre, sempre oltre. In lui fede e coscienza si identificano. Nel cristiano invece spesso in nome della coscienza tutto si nega e tutto si rinnega della Rivelazione e della verità oggettiva alla quale va data ogni obbedienza.*

*Altro altissimo tradimento che oggi commette il cristiano è quello di alterare e trasformare nella sua essenziale verità, quanto non può essere tradotto con arbitrarie modificazioni e falsificazioni. La Parola non va modificata perché in essa è contenuta la verità del mistero di Cristo, dal quale è rivelata la purissima verità di ogni altro mistero. Se si modifica la Parola è la verità che viene modificata.*

*Due esempi potranno aiutarci. Mi reco al mulino. Faccio macinare un quintale di grano. Poi vado e spargo il grano macinato nei campi. Posso anche attendere mille anni. Ma dalla semina mai spunterà fuori un solo stelo. Mai si potrà raccogliere una sola spiga. Cosa è avvenuto? Ho modificato il grano in farina. Ho trasformato la natura del grano e la natura trasformata non potrà mai produrre. Vado in cucina. Metto la pentola sul fuoco. Faccio cuore nella pentola dei ceci. Quando sono quasi cotti, vado e li pianto in un piccolo orticello. Anche in questo secondo caso, posso anche attendere degli anni, ma nessuna pianta mai germoglierà. Ho modificato la natura del cece. L’ho privato della capacità di generare la pianta che era racchiusa nel suo minuscolo seme.*

*Quando si modifica la Parola, per ogni modifica che viene apportata si trasforma la Parola in altro, allo stesso modo che il grano viene trasformato in farina e il cece crudo in cece cotto. Tutte le eresie, gli scismi, le confusioni, gli errori che sono nati, nascono, nasceranno dalla Parola sono il frutto della trasformazione della Parola in altro, sostanzialmente differente da quanto è contenuto, rivelato, annunciato, profetizzato dalla Parola. Mentre però nel passato si davano interpretazioni e modiche alla Parola, oggi c’è una tendenza ancora più pericolosa. Si parla e si annuncia o senza tutta la Parola o senza molte verità che sono essenza di essa. Se l’Eucaristia è il corpo di Cristo, senza il vescovo consacrato nella successione apostolica mai potrà esserci Eucaristia.*

*Chi non crede nel corpo reale di Cristo mai si potrà accostare all’Eucaristia e neanche potrà partecipare alla sua celebrazione. Potrà partecipare come “spettatore”, ma non come attore di questo altissimo sacramento. Se il Papa è il fondamento sul quale Cristo Signore ha edificato la sua Chiesa, mai potrà esistere la vera Chiesa di Cristo se non c’è fede nella Parola di Cristo. È stato Lui a fondare la Chiesa su Pietro. Non è stato Simone a fondarla su di sè. Potremmo allungare gli esempi all’infinito, chiamando in causa ogni verità. Quanto detto è sufficiente perché si comprenda il grave danno che si arreca alla verità quando viene modificata o in molto, o in parte, o in toto la Parola che la verità porta. Per questo dobbiamo affermare che non c’è comando umano, né di angeli, né di uomini, né di uomini che si dicono mossi dallo Spirito Santo, che possono modificare, trasformare ciò che è universale.*

***I principi della fede sono universali e immodificabili. La Parola del Signore è universale e immodificabile. La morale che nasce dalla retta fede nella Parola e dalla sana dottrina è universale e immodificabile. La missione della Chiesa è universale e immodificabile.****L’immodificabile mai potrà essere modificato. Se viene modificato, si trasforma la verità in falsità e noi sappiamo che dalla falsità mai verrà la salvezza. La falsità è lo strumento di Satana, la sua rete con la quale pescare anime per condurle nella perdizione. Chi trasforma la verità in falsità è vero strumento di Satana”.*

*In quei giorni venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all’ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: “Abbiamo Abramo per padre!”. Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell’acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». (Mt 3,1-12).*

Applichiamo quanto detto finora: se il Vangelo dice che Gesù viene per battezzare in Spirito Santo e fuoco, se noi diciamo che il battesimo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo non è necessario per essere salvati, noi altro non diciamo che a nulla serve la missione di Cristo Gesù, missione di Cristo che è divenuta missione dei suoi Apostoli.

Diciamo di conseguenza che la missione consegnata da Cristo ai suoi Apostoli è una missione vana. Ma se la missione è vana, poiché la missione è la stessa natura dell’Apostolo, altro non diciamo che è vano per la Chiesa e per il mondo l’Apostolo del Signore.

Dichiarando vano l’Apostolo del Signore, tutto viene dichiarato vano. Anche la missione della Chiesa che è missione apostolica viene dichiarata vana. È questa oggi la duplice astuzia di Satana: **da un lato lui conduce ad una traduzione che elimina il dato oggettivo e al suo posto introduce il dato soggettivo, che è il pensiero di ogni discepolo di Gesù**, ormai governato e asservito al pensiero del mondo.

**Dall’altro lato lui conduce ad alterare, modificare, non considerare, maltrattare, calpestare ogni Parola che obbliga ad un pensiero diverso dal pensiero secondo il mondo**. Con questa duplice sottile astuzia, siamo giunti a ridurre a falsità e a menzogna tutto il pensiero di Dio contenuto nella sua Parola. Mentre della nostra menzogna e falsità ne abbiamo fatto una purissima verità. Così agendo abbiamo negato e falsificato tutti i misteri della fede.  Abbiamo innalzato il pensiero del mondo a purissima verità sulla quale costruire l’edificio della fede cristiana.

Sempre con questa duplice astuzia, **ogni giorno possiamo introdurre nella nostra fede ogni falsità e menzogna. Possiamo giustificare ogni peccato e ogni delitto. Possiamo dire ciò che vogliamo.** Nessuno potrà contraddirci. Piegando poi la Scrittura Santa ad una totale interpretazione secondo il pensiero del mondo, si comprenderà quanto grande è il male che stiamo arrecando alle anime. Le stiamo privando della salvezza eterna. Le stiamo consegnando a Satana per il suo macello eterno.

Ecco perché noi non smetteremo mai di gridare che solo la Parola del Signore è il fondamento della nostra fede, letta però secondo la purezza della verità contenuta nella sacra Tradizione e illuminata dalla vera fede dei Pastori della Chiesa. Sapendo però che anche i Pastori, secondo quanto rivela l’Apostolo Paolo, possono insegnare dottrine perverse, mai diventerà nostra fede quanto si discosta o in poco o in molto dalla divina Parola e dalla Sacra Tradizione.

La Madre di Dio ci aiuti a vivere e a morire nella Parola di Cristo Gesù e nella purissima verità dello Spirito Santo.

## MOLTI LO RIMPROVERAVANO PERCHÉ TACESSE

È cosa giusta chiedersi: c’è una qualche differenza tra questi molti che rimproverano il cieco perché taccia e quanti oggi nella Chiesa vogliono che non si predichi Cristo Gesù al mondo? Possiamo dire che non vi è nessuna differenza. Quanti rimproverano il cieco perché taccia non credono in Cristo. Non hanno fede in Lui. Camminano solo fisicamente dietro di Lui perché si stanno recando a Gerusalemme per la festa della Pasqua. Non avendo vera fede in Cristo Gesù, neanche hanno vero amore per gli uomini. Perché non hanno vero amore per gli uomini? Cosa vi è più grande del recupero della vista per un cieco? Eppure costoro vogliono che quest’uomo rimanga cieco per tutti i giorni della sua vita. Di certo questo non è vero amore. Ma neanche fede in Dio, fede nel Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, essi hanno. Perché non hanno fede nel loro Dio? Perché il loro Dio nella sua Legge non vuole forse che si pongano ostacoli dinanzi ad un cieco? C’è ostacolo più grande dal farlo rimanere cieco per tutta la vita? Chi ama il Signore vuole ciò che il Signore vuole: *“Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore”* (Lv 19,14). Quanti oggi, con sofisticate, artificiose, diaboliche teorie religiose e antropologiche o di qualsiasi altra natura, non vogliono che si predichi Cristo, non vogliono che si inviti perché ci si converta nel Vangelo di Cristo, quanti disprezzano il Battessimo, quanti predicano un loro particolare Vangelo, di certo non credono in Cristo Gesù, perché non credono nella sua Parola. Non credendo in Cristo Gesù, neanche nel vero Dio credono, perché il vero Dio è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Ma se non credono nel vero Cristo sono senza il conforto dello Spirito Santo ed è questo il motivo per cui dalla loro bocca escono questi oracoli di peccato, di falsità, di menzogna.  Senza la vera fede in Cristo, mai si potrà possedere il vero amore. Infatti quale amore vi è per gli uomini, sapendo che sono ciechi nello spirito, sordi nello spirito, morti nell’anima alla grazia di Dio, privi di ogni forza per compiere il vero bene, li abbandonano a questa miseria spirituale con il rischio che divenga miseria eterna? È difficile semplicemente pensare che questi tali che non amano Cristo Gesù, perché non credono in Lui, possano avere per gli uomini il vero amore, quello che il Padre ha versato nei loro cuori per mezzo dello Spirito Santo. Non possiedono questo amore perché sono senza la purissima fede in Cristo Gesù, purissima fede nella sua Parola. Costoro possono anche dire di amare gli uomini, ma il loro amore è in tutto simile all’amore di quegli uomini che passavano davanti alla porta Bella del tempio e davano all’uomo che era storpio fin dalla nascita qualche spicciolo. Ma quell’uomo rimaneva sempre storpio. Non poteva camminare. Un giorno passò da quella porta l’Apostolo Pietro, con Giovanni, e Pietro lo amò con l’amore di Cristo Gesù. Gli diede l’uso delle gambe per tutti i giorni della sua vita.

*E giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Àlzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va’, la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada. (Mc 10,46-52).*

Come però il cieco non si lascia per nulla intimidire da coloro che vogliono che lui taccia, così quanti ancora credono con fede vera e convinta, con convinzione di Spirito Santo, mai si devono lasciare intimidire da coloro che né credono in Cristo e né lo amano e con voce sempre più forte devono annunciare Cristo, predicare Cristo, insegnare Cristo, dire Cisto, professare Cristo, confessare Cristo, con ogni parola di sapienza e di dottrina. Se costoro si lasciano intimidire da quanti né credono e né amano Cristo, attestano che la loro fede è inefficace, vana, nulla, senza alcuna forza. È una fede, qualora dovesse esistere, che è morta sia per la persona che dice di possederla e sia per le altre persone con le quali entra in relazione. Ora una fede morta non produce alcun frutto di vita eterna, né per noi e né per gli altri.

Un tempo si diceva: “*Fides, nisi cogitatur, nulla est*”. Oggi si deve aggiungere: “*Fides, nisi datur, nulla est*”. Se la fede non viene comunicata, non viene insegnata, non viene predicata, non viene data al mondo intero, essa è nulla. Anzi essa è più che nulla. Essa è morta in noi. Solo una fede morta non si dona. Poiché la fede viva è Cristo che vive in noi, Cristo quando veramente, realmente, essenzialmente vive in noi, diviene nostro pensiero, nostra parola, nostra azione, nostra scienza, nostra sapienza, nostra volontà, nostro desiderio, nostro cuore. Ora può la Parola di Cristo non parlare di Cristo? Può la volontà di Cristo non annunciare il mistero di Cristo? Può il cuore di Cristo non amare con il cuore del Padre? Può Cristo che vive in noi non compiere la missione di redenzione e di salvezza? Se Lui non parla, non dice, non annuncia il suo mistero, se non dona la sua luce è segno che Lui è morto dentro di noi. Ma se Lui è morto, è il peccato che prende il suo posto e ogni nostra parola è un oracolo di peccato, di menzogna, di falsità. Quanti dicono che Cristo non va più predicato, attestano che Lui è morto nel loro cuore.

La Madre di Gesù venga e risusciti Cristo nel cuore dei cristiani. Solo il Cristo vivo in essi si trasformerà in parola che annuncia Cristo e chiede la conversione in Lui.

## 2 Dicembre

Madre della Sapienza, vieni in nostro aiuto. Non permettere che ci separiamo dalla Parola del Figlio tuo. Saremo idolatri, perché seguaci di un falso Cristo. Ed è falso ogni Cristo che è senza la Parola del Vangelo.

## Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri

Prima della riforma del rito del Battesimo voluta dal Concilio Vaticano II, nella celebrazione del battesimo il Sacerdote benediceva il sale e poi ne metteva un poco nella bocca del battezzando. Ecco le parole della benedizione e del dono del sale: *“Exorcízo te, creatúra salis, in nómine Dei Patris omnipoténtis, et in caritáte Dómini nostri Jesu Christi, et in virtúte Spíritus Sancti. Exorcízo te per Deum vivum, per Deum verum, per Deum sanctum, per Deum qui te ad tutélam humáni géneris procreávit, et pópulo veniénti ad credulitátem per servos suos consecrári præcépit, ut in nómine sanctæ Trinitátis efficiáris salutáre sacraméntum ad effugándum inimícum. Proínde rogámus te, Dómine Deus noster, ut hanc creatúram salis sanctificándo sanctífices, et benedicéndo benedícas, ut fiat ómnibus accipiéntibus perfécta medicína, pérmanens in viscéribus eórum, in nómine ejúsdem Dómini nostri Jesu Christi, qui ventúrus est judicáre vivos et mórtuos, et sæculum per ignem. R. Amen* [Ti esorcizzo, sale, creatura di Dio, nel nome di Dio Padre onnipotente, nell'amore di Gesù  Cristo nostro Signore, e nella forza dello Spirito  Santo. Ti esorcizzo per il Dio vivo, per il Dio vero il Dio santo per il Dio che ti ha creato a difesa dell'uomo, e ha ordinato ai suoi ministri di benedirti a vantaggio di coloro che sono chiamati alla fede, perché nel nome della santa Trinità tu divenga un segno di salvezza che tiene lontano il nemico. Perciò ti preghiamo, Signore Dio nostro: santifica e benedici questo sale, tua creatura: a tutti quelli che lo ricevono sia vero spirituale rimedio nel nome di Gesù Cristo nostro Signore che verrà a giudicare i vivi e i morti, e il mondo, col fuoco. R. Amen]*. Il sacerdote mette un po’ di sale in bocca battezzando; N.  Accipe sal sapiéntiæ: propitiátio sit tibi in vitam ætérnam. R. Amen [N. Ricevi il sale della sapienza; ti giovi per la vita eterna. R. Amen]*.

Il sale che si dava al battezzando era vero segno della sapienza. Cosa è la sapienza? È la luce divina sempre governata nel nostro cuore dallo Spirito Santo che deve illuminare ogni nostro pensiero e ogni nostra azione, perché tutto sia pensato, voluto, deciso, operato secondo la divina volontà. Nulla deve provenire dal nostro cuore. Tutto invece deve provenire dal cuore del Padre, per Cristo, nella verità dello Spirito Santo. Essendo la sapienza dono di Dio, al battezzando veniva fatto questo dono, perché la sua vita potesse viversi sempre nella più grande luce, più grande verità, più alta santità, conformemente al volere del Signore.

*Partiti di là, attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell’uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo. Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l’ultimo di tutti e il servitore di tutti». E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato». Giovanni gli disse: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo impedite, perché non c’è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi. Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d’acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa. Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una màcina da mulino e sia gettato nel mare. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile. E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue. Ognuno infatti sarà salato con il fuoco. Buona cosa è il sale; ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli darete sapore? Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri» (Mc 9,30-50).*

Essendo la sapienza purissimo dono del Signore, al Signore essa va sempre chiesta con preghiera incessante. Se si chiede la sapienza, si deve poi anche volere vivere secondo la sua purissima luce. Quale è la prima, essenziale sapienza che sempre il cristiano deve chiedere al suo Signore e Dio? La prima essenziale, fondamentale sapienza è la Parola del Signore, la Parola scritta, la Parola contenuta nella Sacra Scrittura, la Parola che per noi cristiani inizia con il primo versetto della Genesi e finisce con l’ultimo versetto dell’Apocalisse. Può mai essere sapiente un discepolo di Gesù che non crede nel primo versetto della Genesi?

Eccolo questo primo versetto:***“In principio Dio creò il cielo e la terra” - In principio creavit Deus caelum et terram /*** **'En ¢rcÍ ™po…hsen Ð qeÕj tÕn oÙranÕn kaˆ t¾n gÁn.**(*Gen* 1,1).Potrà mai un discepolo di Gesù negare la creazione operata da Dio, creazione che comprende l’universo sia visibile che invisibile, sia vicino che lontano? Se nega la creazione, di certo non vive di sapienza, vive invece di grande stoltezza e insipienza. Così anche l’ultimo versetto dell’Apocalisse***: “Colui che attesta queste cose dice: «Sì, vengo presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti*** - *Dicit qui testimonium perhibet istorum etiam venio cito amen veni Domine Iesu. Gratia Domini nostri Iesu Christi cum omnibus* / **Lšgei Ð marturîn taàta, Na…, œrcomai tacÚ. 'Am»n, œrcou, kÚrie 'Ihsoà. `H c£rij toà kur…ou 'Ihsoà met¦ p£ntwn** (Ap 22,20-21).

Se la grazia di Cristo Gesù deve essere con tutti, possiamo noi affermare oggi che tutte le vie sono buone, escludendo la Parola di Cristo Gesù e la sua grazia, la sua luce e il suo Santo Spirito, il Padre del Signore nostro Gesù Cristo e il suo disegno eterno di salvezza per ogni uomo? Se neghiamo la necessità della divina Parola per essere sapienti e la grazia di Cristo Gesù, allora la stoltezza ci consuma e l’insipienza ci divora.

Perché Salomone, pur avendo chiesto e ottenuto la divina sapienza, consumò i suoi giorni nell’idolatria? Perché si era dimenticato della Parola del Signore e dei suoi Comandamenti. Il più grande cantore della divina sapienza divenne idolatra perché si è separato dalla Parola.

Ecco cosa è per Salomone la Sapienza e la preghiera da Lui fatta per ottenerla dal Signore: “*Anch’io sono un uomo mortale uguale a tutti, discendente del primo uomo plasmato con la terra. La mia carne fu modellata nel grembo di mia madre, nello spazio di dieci mesi ho preso consistenza nel sangue, dal seme d’un uomo e dal piacere compagno del sonno. Anch’io alla nascita ho respirato l’aria comune e sono caduto sulla terra dove tutti soffrono allo stesso modo; come per tutti, il pianto fu la mia prima voce. Fui allevato in fasce e circondato di cure; nessun re ebbe un inizio di vita diverso. Una sola è l’entrata di tutti nella vita e uguale ne è l’uscita. Per questo pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza. La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto, non la paragonai neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l’oro al suo confronto è come un po’ di sabbia e come fango sarà valutato di fronte a lei l’argento. L’ho amata più della salute e della bellezza, ho preferito avere lei piuttosto che la luce, perché lo splendore che viene da lei non tramonta. Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile. Ho gioito di tutto ciò, perché lo reca la sapienza, ma ignoravo che ella è madre di tutto questo. Ciò che senza astuzia ho imparato, senza invidia lo comunico, non nascondo le sue ricchezze. Ella è infatti un tesoro inesauribile per gli uomini; chi lo possiede ottiene l’amicizia con Dio, è a lui raccomandato dai frutti della sua educazione. Mi conceda Dio di parlare con intelligenza e di riflettere in modo degno dei doni ricevuti, perché egli stesso è la guida della sapienza e dirige i sapienti. Nelle sue mani siamo noi e le nostre parole, ogni sorta di conoscenza e ogni capacità operativa. Egli stesso mi ha concesso la conoscenza autentica delle cose, per comprendere la struttura del mondo e la forza dei suoi elementi, il principio, la fine e il mezzo dei tempi, l’alternarsi dei solstizi e il susseguirsi delle stagioni, i cicli dell’anno e la posizione degli astri, la natura degli animali e l’istinto delle bestie selvatiche, la forza dei venti e i ragionamenti degli uomini, la varietà delle piante e le proprietà delle radici. Ho conosciuto tutte le cose nascoste e quelle manifeste, perché mi ha istruito la sapienza, artefice di tutte le cose.*

***In lei c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili. La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà. Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza****(Sap 7,1-30).*

*La sapienza si estende vigorosa da un’estremità all’altra e governa a meraviglia l’universo. È lei che ho amato e corteggiato fin dalla mia giovinezza, ho bramato di farla mia sposa, mi sono innamorato della sua bellezza. Ella manifesta la sua nobile origine vivendo in comunione con Dio, poiché il Signore dell’universo l’ha amata; infatti è iniziata alla scienza di Dio e discerne le sue opere. Se la ricchezza è un bene desiderabile in vita, che cosa c’è di più ricco della sapienza, che opera tutto? Se è la prudenza ad agire, chi più di lei è artefice di quanto esiste? Se uno ama la giustizia, le virtù sono il frutto delle sue fatiche. Ella infatti insegna la temperanza e la prudenza, la giustizia e la fortezza, delle quali nulla è più utile agli uomini durante la vita. Se uno desidera anche un’esperienza molteplice, ella conosce le cose passate e intravede quelle future, conosce le sottigliezze dei discorsi e le soluzioni degli enigmi, comprende in anticipo segni e prodigi e anche le vicende dei tempi e delle epoche. Ho dunque deciso di dividere con lei la mia vita, certo che mi sarebbe stata consigliera di buone azioni e conforto nelle preoccupazioni e nel dolore. Per lei avrò gloria tra le folle e, anche se giovane, onore presso gli anziani. Sarò trovato perspicace nel giudicare, sarò ammirato di fronte ai potenti. Se tacerò, resteranno in attesa, se parlerò, mi presteranno attenzione, e se mi dilungo nel parlare, si tapperanno la bocca. Grazie a lei avrò l’immortalità e lascerò un ricordo eterno a quelli che verranno dopo di me. Governerò popoli, e nazioni mi saranno soggette. Sentendo parlare di me, crudeli tiranni si spaventeranno; mi mostrerò buono con il popolo e coraggioso in guerra. Ritornato a casa, riposerò vicino a lei, perché la sua compagnia non dà amarezza, né dolore il vivere con lei, ma contentezza e gioia. Riflettendo su queste cose dentro di me e pensando in cuor mio che nella parentela con la sapienza c’è l’immortalità e grande godimento vi è nella sua amicizia e nel lavoro delle sue mani sta una ricchezza inesauribile e nell’assidua compagnia di lei c’è la prudenza e fama nel conversare con lei, andavo cercando il modo di prenderla con me. Ero un ragazzo di nobile indole, ebbi in sorte un’anima buona o piuttosto, essendo buono, ero entrato in un corpo senza macchia. Sapendo che non avrei ottenuto la sapienza in altro modo, se Dio non me l’avesse concessa – ed è già segno di saggezza sapere da chi viene tale dono –, mi rivolsi al Signore e lo pregai, dicendo con tutto il mio cuore (Sap 8,1-21).*

*«Dio dei padri e Signore della misericordia, che tutto hai creato con la tua parola, e con la tua sapienza hai formato l’uomo perché dominasse sulle creature che tu hai fatto, e governasse il mondo con santità e giustizia ed esercitasse il giudizio con animo retto,****dammi la sapienza, che siede accanto a te in trono, e non mi escludere dal numero dei tuoi figli, perché io sono tuo schiavo e figlio della tua schiava, uomo debole e dalla vita breve, incapace di comprendere la giustizia e le leggi. Se qualcuno fra gli uomini fosse perfetto, privo della sapienza che viene da te, sarebbe stimato un nulla. Tu mi hai prescelto come re del tuo popolo e giudice dei tuoi figli e delle tue figlie; mi hai detto di costruirti un tempio sul tuo santo monte, un altare nella città della tua dimora, immagine della tenda santa che ti eri preparata fin da principio. Con te è la sapienza che conosce le tue opere, che era presente quando creavi il mondo; lei sa quel che piace ai tuoi occhi e ciò che è conforme ai tuoi decreti. Inviala dai cieli santi, mandala dal tuo trono glorioso, perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica e io sappia ciò che ti è gradito. Ella infatti tutto conosce e tutto comprende: mi guiderà con prudenza nelle mie azioni e mi proteggerà con la sua gloria. Così le mie opere ti saranno gradite; io giudicherò con giustizia il tuo popolo e sarò degno del trono di mio padre.****Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima e la tenda d’argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza» (Sap 9,1-18).*

Eppure quest’uomo, così ricco di sapienza, concluse i suoi giorni nella grande idolatria? Perché questo è accaduto? Perché ha separato la sapienza dalla Parola scritta del Signore nostro Dio che va sempre posta a fondamento della sua sapienza. Senza la solida roccia della Parola del Signore tutto si costruisce sulla sabbia e anche la sapienza si trasforma in stoltezza e insipienza.

Le Parole di Gesù vanno seriamente ponderate: *“Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande» (Mt 7,21-27).*

Perché oggi la sapienza del cristiano è grande stoltezza e infinita insipienza? Perché ha ridotto a menzogna tutta la Parola di Cristo Gesù. Riducendo a menzogna tutta la Parola di Cristo Gesù, anche la sapienza è universale menzogna e falsità. In questa sua menzogna e falsità ha trascinato tutto il mistero rivelato. Tutto ora il cristiano vede da questa cecità. Il cristiano oggi è divenuto sale insipido. Sale insipido rimane in eterno, se non riprende la Parola di Cristo Gesù, facendola divenire pensiero del suo pensiero, desiderio dei suoi desideri, luce per la sua mente, lampada per i suoi passi, voce per il suo parlare.

Parola scritta e sapienza devono rimanere in eterno una cosa sola. Mai vanno separate. Se vengono separate, il cristiano all’istante cade nella grande idolatria. Adora un falso Dio, segue un falso Cristo, cammina con un falso Spirito Santo, crede in un Vangelo senza verità. Priva i divini misteri della loro più pura essenza. Né il cristiano può pensare che la sua coscienza è prima della Parola. Anche la coscienza deve ogni obbedienza alla Parola. Quando il cristiano antepone al coscienza al Vangelo è un idolatra.

Madre della Sapienza, vieni in nostro aiuto. Non permettere che ci separiamo dalla Parola del Figlio tuo. Saremo idolatri, perché seguaci di un falso Cristo. Ed è falso ogni Cristo che è senza la Parola del Vangelo.

## GESÙ PERCORREVA TUTTA LA GALILEA

Ogni Parola del Vangelo è data per nostro ammaestramento. Così scrive l’Apostolo Paolo a Timoteo: *“Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall’infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona. Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole. Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero” (2Tm 3,1-5.5)*.

Questa esortazione accorata rivolta dall’Apostolo Paolo a Timoteo vale infinitamente di più oggi per ogni discepolo di Gesù. Perché vale infinitamente di più oggi? Perché oggi circolano strane teorie in mezzo ai discepoli di Gesù. Queste strane teorie hanno un solo fine: nascondere Cristo Signore. Come riescono a nascondere Cristo Signore e a far sì che Cristo non venga più fatto conoscere al mondo? Ponendo l’uomo al suo posto. Così la religione della Chiesa cattolica anziché essere la religione che pone al centro della sua fede Cristo Gesù, si sta trasformando nella religione che pone al centro l’uomo.

Qualcuno potrebbe obiettare: Dio non ha forse posto al centro del suo cuore l’uomo? Sì, lo ha posto al centro del suo cuore, ma per la sua redenzione, la sua salvezza, per trasformalo in luce e in vita eterna.  Oggi moltissimi figli della Chiesa pongono al centro l’uomo, ma non per dare ad essi Cristo Gesù, non per la loro salvezza e redenzione, non per la loro trasformazione in luce e in vita eterna. Pongono al centro l’uomo al fine di giustificare la cancellazione di Cristo dal loro cuore. Se non mettessero l’uomo al centro, essi non avrebbero alcuna missione da compiere.

Ora una Chiesa, un cristiano, senza missione sono una Chiesa e un cristiano morti. Non avendo come fine la missione di salvezza, Chiesa e cristiano sono morti. Volendo però che il mondo li creda vivi, spostano l’asse della loro missione: dal dono di Cristo che dona l’uomo a Cristo e l’uomo all’uomo, ad una missione che è tutta finalizzata al non dono di Cristo. Si donano le cose della terra, ma non si dona Cristo. Non domando Cristo, non si dona né il Padre e né lo Spirito Santo. L’uomo non viene trasformato né in luce e né in vita eterna. Rimane nella sua povera umanità.

*Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano. (Mt 4,23-25).*

Osserviamo invece la missione di Gesù sul cui modello dobbiamo vivere anche la nostra missione di suoi discepoli. Gesù percorreva. Andava cioè di luogo in luogo, di villaggio in villaggio, di città in città per incontrare l’uomo.  In ogni villaggio e città entrava nella sinagoga e qui annunciava il Vangelo del regno. Usciva dalla sinagoga  e anche fuori insegnava il Vangelo del regno. A nulla serve andare di luogo in luogo se non si annuncia il Vangelo del regno. Annunciare il Vangelo è anche invitare alla conversione e alla fede nel Vangelo che si annuncia. Poi come segno che Lui era veramente Persona mandata dal Padre, guariva ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. La guarigione non è fine a se stessa. Essa è finalizzata a creare la fede in Cristo mandato da Dio. Se Cristo è mandato da Dio, sulla sua bocca la Parola è anche di Dio ed è essa è verità. Ad essa ci si può convertire.

A quale Parola oggi l’uomo si deve convertire se il Vangelo non è più annunciato? Se Cristo compiva segni, opere e prodigi, per attestare che Lui veniva veramente dal Padre, quale segno di credibilità possiamo noi dare oggi al mondo se stiamo facendo di tutto per separarci da Cristo? Al tempo dei Maccabei molti cancellavano i segni della circoncisione – *“In quei giorni uscirono da Israele uomini scellerati, che persuasero molti dicendo: «Andiamo e facciamo alleanza con le nazioni che ci stanno attorno, perché, da quando ci siamo separati da loro, ci sono capitati molti mali». Parve buono ai loro occhi questo ragionamento. Quindi alcuni del popolo presero l’iniziativa e andarono dal re, che diede loro facoltà d’introdurre le istituzioni delle nazioni. Costruirono un ginnasio a Gerusalemme secondo le usanze delle nazioni, cancellarono i segni della circoncisione e si allontanarono dalla santa alleanza. Si unirono alle nazioni e si vendettero per fare il male” (1Mac 11-14)*– ai nostri giorno stiamo cancellando dal nostro linguaggio tutto ciò che si riferisce a Cristo Gesù e al suo mistero.

Poiché il Padre e lo Spirito Santo sono essenza del mistero di Cristo, anche loro devono essere cancellati dal nostro linguaggio. Infatti non si parla più del Padre di nostro Signore Gesù Cristo, ma di Dio e Dio può essere qualsiasi “Dio” che viene adorato in questo mondo. Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo dice esplicito riferimento a Cristo Gesù. Dio non dice alcun riferimento. Si cancella Cristo per piacere al mondo. Di certo però non siamo graditi al Padre nostre celeste.

La Vergine Maria venga e rimetta Cristo Gesù e il Padre e lo Spirito Santo nel nostro linguaggio.

## 3 Dicembre

Quanti sono senza verità, vivono con un Dio senza verità, celebrano i divini misteri senza verità, permettono che i divini misteri vengano ricevuti da chi è senza verità. La Madre di Dio ci liberi da tanto disastro e sfacelo spirituale.

## Il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato

La tentazione è un invito esplicito, sovente portato avanti con inganno, con grande astuzia, servendosi anche della Parola di Dio, usata però in modo parziale o anche privata di ogni verità posta in essa dallo Spirito Santo. Se ci si servisse della Parola nella pienezza della sua verità, contenuta in tutta la lettera della Scrittura Santa, non sarebbe tentazione. Sarebbe invece invito alla conversione, per una obbedienza perfettissima alla volontà del nostro Dio, così come essa è stata a noi rivelata e manifestata.

Quando si apporta un cambiamento anche infinitesimale nella Parola del Signore, quanto a noi viene detto è tentazione. Ogni alterazione che portiamo o nella verità di Dio o nella nostra verità, è tentazione. In cosa Gesù oggi viene tentato dal diavolo? Prima di tutto a separarsi dal Padre. Poi a mettersi al servizio dello stesso diavolo. Infine a vivere una missione in modo del tutto difforme da quella stabilita dal Padre nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Neanche dalla croce Gesù potrà scendere. Lui dovrà rimanere inchiodato su di essa per l’eternità. Tutti dovranno vedere quanto grande è stata la sua obbedienza al Padre.

Si dona pace il diavolo vinto da Gesù? Lui se ne va, ma per tornare al momento fissato. Qual è questo momento fissato? È ogni momento della vita di Gesù. Ogni momento della vita di Gesù dovrà essere obbedienza alla Legge, ai Profeti, ai Salmi. Ogni momento dovrà essere ascolto della voce del Padre. Ogni momento dovrà essere vissuto sotto mozione e ispirazione dello Spirito Santo. Al diavolo basta anche un attimo.

Se Gesù anche per un solo attimo esce dalla purissima obbedienza al Padre, lui ha vinto. Gesù non potrà più compiere il mistero della nostra redenzione. È uscito dalla volontà del Padre suo. Questa è la grande astuzia del diavolo: non darsi mai tregua. Non ritirarsi mai. Stare sempre attaccato alla sua preda. Infatti anche quando Gesù era inchiodato sulla croce, lui era lì per tentarlo. Ma sappiamo che Gesù non si lasciò tentare. Non cadde neanche nella tentazione di un pensiero non perfettamente santo. Sulla croce Lui pregava e si affida al Padre suo. Sulla croce lui compiva le Scritture.

*Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di’ a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo». Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto». Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano; e anche: Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose: «È stato detto: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo». Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato* (Lc 4,1-13).

Come ha tentato Cristo Gesù, così sempre il diavolo tenterà ogni membro del suo corpo che è la Chiesa. Come oggi sta lavorando il diavolo? Con la sua astuzia che è raffinatissima. Oggi è riuscito a inoculare nel cuore di ogni discepolo di Gesù un veleno di morte. In cosa consiste questo veleno di morte? Nella piena e totale separazione della fede dalla Parola scritta e della Parola scritta dalla verità posta in essa dallo Spirito Santo.

La fede del cristiano oggi non è nella Parola della Scrittura, Parola che obbliga tutti e sempre all’obbedienza. La sua fede invece è nel suo pensiero, nei suoi desideri, dei suoi istinti di peccato, alimentati da ogni vizio. Avendo messo da parte la Parola del Signore, non abbiamo più una verità oggettiva alla quale dare il nostro assenso e la nostra obbedienza. Abbiamo dei pensieri soggettivi e ognuno obbedisce a se stesso. Il pensiero soggettivo non riguarda solo la vita dell’uomo, avvolge tutto il mistero rivelato. È ridotto a pensiero umano il mistero del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo, della Chiesa.  Ogni mistero è stato ridotto a pensiero umano.

Questo ci fa dire che non esiste più la teologia e neanche la cristologia, la pneumatologia, l’ecclesiologia, la soteriologia, l’escatologia, la protologia, l’antropologia. Esistono i pensieri di ogni singolo membro del corpo di Cristo che si dipinge tutti questi misteri con i suoi particolari colori. Questi dipinti mancano di ogni verità rivelata. Noi adoriamo oggi un Dio senza verità. Nessuno se ne sta accorgendo. Non si parla più di Cristo Gesù. Si parla di Dio. Non si parla del Dio che è Padre del Signore Gesù Cristo. Si parla di questo Dio unico che è il moderno idolo, idolo fabbricato con la fusione dei pensieri dell’uomo. Ma anche di questo Dio unico ogni discepolo di Gesù si è fatto il suo simulacro.

Noi sappiamo che ogni mutamento nella verità di Dio produce un mutamento nella verità dell’uomo. Anche l’uomo oggi è senza la sua verità. Verità dell’uomo è il suo pensiero. Poiché il pensiero è di ogni singola persona, chi è l’altra persona che possa vietare alle altre persone di pensare come i propri pensieri? Essendo Dio senza verità, anche i suoi misteri sono senza verità. Se tutto è senza verità, si può impedire ad un uomo senza verità di ricevere l’Eucaristia anch’essa privata dalla sua verità? Ecco lo scandalo che il veleno di Satana ha introdotto nel corpo di Cristo. Quanti sono senza verità, vivono con un Dio senza verità, celebrano i divini misteri senza verità, permettono che i divini misteri vengano ricevuti da chi è senza verità.

La Madre di Dio ci liberi da tanto disastro e sfacelo spirituale.

## FA', O MARIA, CHE LA MIA ANIMA, IL MIO CUORE SIANO TUOI, TUTTI TUOI.

Dopo aver chiesto alla Vergine Maria di tenere lontano dal male il nostro corpo, in modo che sia sempre conservato nella più alta santità, ora la invochiamo perché ci aiuti a dare a Lei la nostra anima e il nostro cuore, non però in modo parziale, bensì totale. Anima e cuore devono essere interamente suoi, tutti suoi per sempre. Ma come si donano alla Vergine Maria anima e cuore in un modo così pieno, senza tenerci nulla per noi? L’anima si dona a Lei facendola crescere ogni giorno nella grazia santificante. Questo avviene aumentando in noi le opere di carità e di giustizia.

Con la **giustizia** si dona a Dio e al fratello ciò che è loro. Di niente ci appropriamo di quanto non è nostro. La perfetta osservanza dei Comandamenti, secondo il compimento dato ad essi da Gesù nel Discorso della Montagna, ci rende persone giuste. L’obbedienza ai Comandamenti però non basta. Occorre anche l’osservanza di ogni Parola a noi rivelata, sia nell’Antico che nel Nuovo Testamento. Occorre la perfetta obbedienza ad ogni carisma, ogni vocazione, ogni missione a noi dati dallo Spirito Santo, secondo la verità che è in ogni carisma, ogni missione, ogni vocazione. Con questa perfetta obbedienza edifichiamo il regno di Dio sulla nostra terra. Senza l’edificazione del regno di Dio non c’è giustizia per il discepolo di Gesù. Lui è stato costituito per l’edificazione del regno di Dio. Il cristiano raggiunge il regno eterno di Dio edificando sulla terra il regno di Dio in ogni cuore. Questa via obbliga tutti. Sempre per sempre.

Solo sul fondamento della perfetta giustizia possiamo vivere di vera **carità**. Con la carità facciamo della nostra vita un dono a Cristo, perché lui possa continuare ad amare con il nostro corpo, il nostro spirito, la nostra anima. La vera carità è questa: dare a Cristo tutto di noi perché Lui doni tutto di sé ad ogni altro uomo. La prima opera di carità che Cristo Gesù vuole vivere attraverso di noi, per mezzo del nostro dono a Lui, è il dono di sé ad ogni uomo e nel dono di sé il dono del Padre e dello Spirito Santo, il dono della sua grazia e verità, il dono della vita eterna e della sua gloriosa risurrezione.

Se noi non lasciamo che tutto Cristo si doni per mezzo nostro, la nostra carità è vana, inesistente. Dare cose non è la divina carità. La divina carità del Padre è Cristo Gesù. La divina carità del cristiano è Cristo Gesù. Si dona Cristo si vive la divina carità del Padre. Non si dona Cristo e nessuna vera carità noi viviamo. Daremo Cristo, mostrando Cristo, dicendo Cristo, confessando Cristo, predicando Cristo, annunciando Cristo, insegnando Cristo secondo purezza di verità e di dottrina così come a noi viene insegnato dalla Sacra Scrittura, dalla Sacra Tradizione, dal Sacro Magistero che sono una sola fonte della verità che riguarda Cristo Gesù e di ogni altro mistero che è in Lui e che dovrà essere dato donando Lui.

Concretamente come si dona **il cuore** alla Vergine Maria così che Lei lo renda capace di dare Cristo e con Cristo ogni altro mistero che è in Cristo? Il cuore si dona alla Vergine Maria, rivestendolo di ogni virtù. Le virtù del cuore sono: umiltà, verità, onestà, purezza, libertà, giustizia, riservatezza, sincerità. Con **l’umiltà** esso è sempre rivolto verso Dio in adorazione e in ricerca della divina volontà.

Con **la verità** lo si libera dalla falsità, dalla menzogna, dall’inganno, dal traviamento circa la conoscenza di Dio così che in esso risplenda sempre la più grande luce divina. Con l’**onestà**si è sempre capaci di vedere ciò che appartiene a Dio e ciò che invece è degli uomini e si dona a ciascuno ciò che è proprio. Con la **purezza**lo si libera da tutto ciò che torbido, inquinato, impudico, non verecondo, lascivo, inutile, vano, futile e lo si ricolma di ciò che è nobile, elevato, santo, divino. Con la **libertà**lo si scioglie da tutto ciò che è peccaminoso e lo si nutre invece di ciò che è santo, giusto, vero. Con la **giustizia**lo si orienta sempre verso la più alta conoscenza e compimento della volontà di Dio.

Con la **riservatezza**si custodisce in esso ogni cosa, si fa di esso una tomba. Tutto ciò che non è parola di salvezza e di redenzione si tace, si seppellisce in esso perché solo la parola di Dio per mezzo di esso si divulghi e si espanda nel mondo. Con la **sincerità** nessun inganno mai uscirà dalla nostra bocca. Non uscirà nessun inganno, perché nel cuore non c’è nessun inganno. Può essere sincero solo quel cuore consegnato allo Spirito Santo. Un cuore non dato allo Spirito Santo è sempre inquinato di ogni menzogna e mai potrà essere sincero.

Chi eleva questa preghiera alla Vergine Maria non può vivere nella trasgressione della Parola del Signore. Non può omettere di rivestire il suo cuore con le sante virtù. Al cuore e all’anima non possono appartenere disordini spirituali e morali. Chi custodisce il cuore dal disordine, farà della sua vita una perenne donazione alla Vergine Maria. Chi invece lo abbandona al disordine morale e spirituale mai lo potrà governare e sempre gli sfuggirà di mano.

Chi vuole donare il cuore alla Vergine Maria una cosa deve fare: deve tenerlo lontano dall’odio, dal rancore, dal desiderio di vendetta e di giustizia. Deve invece ricolmarlo del santo perdono. Deve imitare la Madre di Dio ai piedi della croce. Suo Figlio veniva crocifisso e Lei ci accoglieva come suoi figli e chi le faceva questo dono era proprio suo Figlio, il Crocifisso. Quando il cuore è libero dal passato, da tutto il passato, e vive nel presente, nell’attimo in cui vive, esso è in tutto simile al cuore di Dio, che vive interamente in un solo attimo tutta la sua eternità. Un cuore invece che pensa al passato, che si ferma sul male, che vede il peccato degli altri e non lo perdona, non lo estingue, non lo cancella è invece semplicemente diabolico e mai potrà essere donato alla Madre di Dio, che vive per perdonarci, accogliervi, farci suoi figli per sempre.

Vergine Maria, Madre di Cristo Gesù, aiutaci a fare del nostro cuore un dono a te. Tu così lo potrai preparare giorno per giorno perché dedichi tutto se stesso per l’edificazione del regno del Figlio tuo in molti cuori.

## 4 Dicembre

Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto».

## Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui

Nel Vangelo secondo Giovanni si parla solo quattro volte di Giuda; dopo la confessione di Pietro; al momento dell’unzione da parte di Maria, la sorella di Marta e di Lazzaro; in questo contesto solenne della cena pasquale nel quale è svelato il suo tradimento; nel momento della cattura: *“Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». Gesù riprese: «Non sono forse io che ho scelto voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!». Parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: costui infatti stava per tradirlo, ed era uno dei Dodici”* (Gv 6,66-71).

*“Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparse i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell’aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me»”* (Gv 12,3-8).

*“Dopo aver detto queste cose, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cedron, dove c’era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli. Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi”* (Gv 18,1-3).

Gesù dice di lui che è un diavolo. Lo Spirito Santo rivela che era un ladro. Essendo un diavolo, necessariamente deve combattere contro Cristo Gesù. Nel contesto della Cena Pasquale si aggiunge che dopo aver preso il boccone, Satana è entrato in Giuda. Ora Giuda è un diavolo totalmente governato da Satana. È un diavolo nel quale abita Satana. È sotto la piena obbedienza ad ogni mozione di Satana.

Poiché Satana vuole la crocifissione di Cristo Gesù, lui diviene suo strumento perfetto perché la sua volontà si compia. Infatti appena Giuda lascia il Cenacolo, entra nel buio e nelle tenebre morali e spirituali più fitte. Le tenebre di Satana diventano le sue tenebre. Il buio di Satana diventa il suo buio. L’invidia di Satana diventa la sua invidia. L’odio di Satana diventa il suo odio. Lo Spirito Santo questo ci rivela e questo noi crediamo.

Ad essere strumento perfetto di Satana, Giuda vi è giunto per sua volontà. Si è distaccato da Gesù e dal suo insegnamento e si è lasciato indottrinare da Satana e dai suoi satelliti. Dalla dottrina della luce e passato alla dottrina delle tenebre. Ma quando si passa nella dottrina delle tenebre, anche le nostre opere saranno di tenebre. Quelle di Giuda sono opere di tenebre. Non solo dopo che è uscito dal Cenacolo, ma anche prima. Prima vi era per Giuda possibilità di salvezza. Ora che Satana ha preso possesso di lui non c’è alcuna possibilità. Lui ormai appartiene a Satana. Satana mai lascerà la sua preda. La condurrà alla morte eterna.

*Dette queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l’un l’altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte*. (Gv 13,21-30).

Ora è giusto che ci chiediamo: quando una persona diviene un diavolo? Basta abbandonare la via della giustizia e della verità o è necessario che vi sia qualche altra cosa? Una persona che abbandona la via della giustizia e della verità è figlio del diavolo, ma ancora non è un diavolo. È un diavolo quando diventa voce e cuore di Satana per combattere contro Dio e la sua Parola. Quando in un uomo c’è la volontà di combattere contro Dio e contro la sua Parola, allora possiamo dire che quest’uomo è un diavolo. È volontà contraria a Dio e lotta per distogliere molti dalla fede e dall’obbedienza al vero Dio che è il Signore dell’uomo. Giuda ha superato questa prima fase.

Nel Cenacolo diviene proprietà di Satana. Satana prende interamente possesso della sua anima, dei suoi pensieri, del suo spirito, del suo cuore. Quando questo accade è veramente la fine per un uomo. È la sua morte eterna mentre ancora è in vita. Chi non vuole trasformarsi in un diavolo, deve prestare ogni attenzione a non peccare. Dalla trasgressione al combattimento contro Dio e la sua Parola, il passo è breve.

Urge prestare somma vigilanza. Se si persevera nell’essere diavoli, sempre si arriva al totale possesso di Satana. Allora è veramente la fine. Non c’è più speranza di vita eterna. Per non arrivare a questo punto finale, è necessario non iniziare il cammino nel male. Quando si comincia, e a volte si inizia solo per scherzo o per gioco, ognuno sappia che Satana mai gioca con noi. Ci seduce con il gioco ma per prenderci nella sua trappola.

La Madre di Dio vegli su di noi.

## CONVERTITEVI, PERCHÉ IL REGNO DEI CIELI È VICINO!

Il regno di Dio che viene è Cristo Gesù. Si diviene regno dei cieli, divenendo corpo di Cristo. Si diviene corpo di Cristo, credendo nella Parola di Cristo. Questo però ancora non è sufficiente. Ci si deve lasciare battezzare in Spirito Santo e fuoco al fine di divenire corpo di Cristo. Ma neanche divenire suo corpo è sufficiente per essere regno di Dio. Divenendo suo corpo si deve essere sua vita in mezzo ai nostri fratelli per tutto il tempo della nostra abitazione su questa terra.

Perché dobbiamo essere sua vita in mezzo ai nostri fratelli? Per dare compimento alla sua missione di salvezza, redenzione, luce, verità, giustizia, pace, invito alla conversione, predicazione del Vangelo della salvezza. Il male che oggi sta consumando la Chiesa è proprio questo: un insegnamento contrario al Vangelo. Questo insegnamento impedisce che il discepolo di Gesù sia vita di Gesù, Parola di Gesù, Cuore di Gesù, Missione di Gesù, Pensiero di Gesù, Sentimento di Gesù, Croce di Gesù per la salvezza di ogni suo fratello.

Se ogni religione è via di salvezza, tutto il Vangelo viene dichiarato una falsità e una colossale menzogna. Non solo tutto il Vangelo, ma anche ogni altra Parola della Scrittura Santa. Se Cristo viene privato della sua verità che è verità di generazione eterna, verità di creazione, verità di redenzione, verità di salvezza, la Chiesa tutta perde la sua verità.

A che serve una Chiesa senza verità? Gesù lo dice con parola di purissima chiarezza: *“Se il sale perde il suo sapore a null’altro serve che essere gettato e calpestato dagli uomini”*. Se la Chiesa perde la sua verità a null’altro serve che essere disprezzata, infangata, calunniata dagli uomini, rinnegata come unica e sola via di salvezza e di redenzione. Ma dobbiamo dimenticarci che la fede dei discepoli è dalla fede di Cristo Gesù. La fede del mondo è dalla fede dei discepoli di Cristo Gesù. Ma neanche mai dobbiamo dimenticarci che la verità di Cristo è dalla verità del Padre allo stesso modo che la verità dei discepoli di Gesù è dalla verità di Cristo Signore.

Se il cristiano priva Cristo della sua verità è se stesso che priva della sua verità. Avendo oggi molti figli della Chiesa privato Cristo della sua verità, è la stessa Chiesa e se stessi che hanno privato della loro verità. A che serve una Chiesa senza verità? A nulla. Serve solo per essere disprezzata dagli uomini. Se la Chiesa oggi è disprezzata, essa lo deve a se stessa. Ha privato Cristo Gesù della sua verità, privando se stessa di ogni verità. Senza verità essa è tenebra e non luce. È sale che ha perso il suo sapore. È luce spenta. Presenza dannosa nel mondo.

*In quei giorni venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all’ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: “Abbiamo Abramo per padre!”. Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell’acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».*

Oggi una sola conversione è urgente: che la Chiesa si converta alla sua verità che è necessaria conversione alla verità di Cristo Signore. Se ogni membro del corpo di Cristo non si converte alla verità di Cristo, la sua presenza nella storia non solo è inutile, è molto più che inutile. La sua presenza è dannosissima. Con le sue parole dichiara Cristo Gesù non utile all’uomo. Con le sue opere attesta che essendo Gesù inutile per lui sarà inutile per ogni altro uomo. Anzi i suoi scandali altro non fanno che attestare l’inutilità del Vangelo. Con i suoi peccati, giustifica non solo i peccati di ogni uomo. Fa molto di più. Allontana ogni uomo dal credere in Cristo.

A che serve credere in Cristo se oggi la morale del cristiano va infinitamente oltre ogni crimine che si riscontra tra i pagani? Presso i pagani la vita concepita è sacra. Presso i cristiani la vita concepita può essere abortita. Presso i pagani la parola di un uomo è sacra. Presso i cristiani neanche più i giuramenti sono sacri. Giuramenti che impegnano lo Spirito Santo a creare in noi Cristo secondo speciali, particolari conformazioni a Lui. O abbandoniamo questa natura di peccato e ci convertiamo alla purissima verità di Cristo divenendo verità della sua verità e santità della sua santità, o il nostro essere cristiani altro non è che scandalo e se è scandalo mai nessuno per noi potrà convertirsi a Cristo Gesù. Lo impedisce lo Spirito Santo. Lui non vuole che di una sua creatura ne facciamo un figlio della Geenna il doppio di noi. Ecco perché la conversione a Cristo Gesù è urgente oggi più che ieri. La nostra vera conversione serve allo Spirito Santo per fare figli della luce tutti gli uomini. Quando è vera la nostra conversione? Quando la nostra vita diviene vita di Cristo per compiere la missione di Cristo. Se la nostra vita non è vita di Cristo e per essa non si compie la missione di Cristo, la nostra conversione è falsa.

La Madre di Gesù ci aiuti per una vera nostra conversione a Cristo Signore.

## 5 Dicembre

La nostra battaglia non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti.

## La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue

Leggiamo quanto lo Spirito Santo rivela per bocca dell’Apostolo Paolo: “*La nostra battaglia non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti”*. Questi Principati, queste Potenze, questi Dominatori di questo mondo tenebroso, questi Spiriti del male sono di natura spirituale. Non possiamo noi combatterli con la fionda e con le pietre della nostra scienza umana e sapienza terrena. Neanche li possiamo combattere con le nostre leggi, a volte a noi dettate proprio da queste Potente e questi Principati, al fine di creare nei nostri cuori l’illusione di essere in grado di vincere il male che è nel mondo.

Se le nostre leggi potessero vincere il male, a nulla servirebbe Cristo Gesù, a nulla il suo Santo Spirito, a nulla la sua grazia, a nulla sua luce, a nulla il Padre nostro che è nei cieli. Sarebbero sufficienti le nostre leggi. È questo oggi il gravissimo errore del discepolo di Gesù. Cadendo nell’inganno suggerito al loro cuore e alla loro mente che tralasciando le vie divine si possono sconfiggere le forze del male, essi hanno consacrato la loro vita a combattere il male con le stesse forze del male. Ignorando che il male, essendo pensato dalle menti dei Principati e delle Potenze, è sempre nuovo.

Nessun uomo è capace di vedere il male che domani inventeranno queste Potenze e questi Principati per noi. Mentre noi scriviamo leggi per il male di ieri, neanche ce ne accorgiamo che sta sorgendo un male ancora più potente di quello di ieri e così saremo sempre vittime e mai vincitori.  C’è un solo modo di vincere il male: servirci dei mezzi divini.

Ma per questo dobbiamo convertirci, abbracciare la fede in Cristo Gesù, divenire suo corpo, essere governati dallo Spirito Santo, vivere tutto il Vangelo, obbedire ad ogni missione e vocazione suscitata per noi da Dio secondo però la purissima verità posta in esse dallo Spirito del Signore. È il cristiano in Cristo e nello Spirito Santo, obbediente a Cristo e allo Spirito Santo, l’arma, la sola arma per vincere il mondo. Come il cristiano vincerà il mondo? Rimanendo sempre nel bene, sempre nel Vangelo, sempre nella volontà di Dio, anche se per rimanere nel bene lui deve passare per la croce, passa per la croce ma rimanendo sempre nel bene. Se il cristiano non rimane nel bene è vinto dal mondo e da esso sconfitto.

Quando un cristiano non rimane nella vocazione e missione a lui date dallo Spirito Santo perché crede che per altre vie si deve sconfiggere il male, lui dal male è già stato sconfitto. Non ha obbedito a Cristo Gesù e allo Spirito Santo. Questo è l’inganno dei Principati e delle Potenze: convincere ogni cristiano che il male si possa vincere tralasciando essi l’obbedienza a Cristo e allo Spirito e consegnandosi interamente alle vie umane, vie umane, tra l’altro, dettate, suggerite, scritte, desiderate proprio da queste Potenze e Principati.

*Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l’armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete dunque l’armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l’elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare. Tìchico – fratello carissimo e fedele ministro nel Signore – vi darà notizie di tutto quello che io faccio, affinché sappiate anche voi ciò che mi riguarda. Ve lo mando proprio allo scopo di farvi avere mie notizie e per confortare i vostri cuori. Ai fratelli pace e carità con fede da parte di Dio Padre e del Signore Gesù Cristo. La grazia sia con tutti quelli che amano il Signore nostro Gesù Cristo con amore incorruttibile*. (Ef 6,10-24).

Ecco allora cosa è l’armatura di Dio: servirsi sempre delle vie di Dio, vie di Cristo Gesù, vie dello Spirito Santo per sconfiggere il male nel nostro corpo, nella nostra anima, nel nostro spirito. Per noi il male è solo disobbedienza alla Parola del Signore, ma anche disobbedienza ai carismi, alle missioni, alle vocazioni, alla verità contenuta in essi. Se cadiamo dall’obbedienza, siamo già nelle braccia del male e chi è nelle braccia del male non può pensare di combattere il male. Ha abbandonato le vie divine. Con le vie umane il combattimento contro il male è solo inganno e finzione.

Dire queste cose al mondo che crede di poter vincere il male dimorando nel male è essere dichiarati pazzi da esso. Il mondo è così schiavo delle Potestà e dei Principati che neanche riesce più a pensare che le sue vie a nulla servono. Mentre esso combatte un male, Principati e Potestà ne hanno già inventati mille ancora peggiori e per di più dichiarandoli sommo bene per l’uomo. Sono mali che addirittura vengono anche dichiarati diritti della persona umana. O noi scegliamo di abitare sempre nella Parola del Signore, confortati con la grazia e la luce di Gesù Signore, oppure saremo sempre sconfitti dal male. Uscire dal Vangelo per un cristiano è già sconfitta. Porre la propria coscienza dinanzi al Vangelo è pessima sconfitta. Si è tra le braccia del male.

La Vergine Maria ci liberi da ogni inganno.

## TUTTI IN REALTÀ CERCANO I PROPRI INTERESSI, NON QUELLI DI GESÙ CRISTO

Quali sono gli interessi di Cristo Gesù? Sono gli stessi interessi del Padre nostro celeste: *“Raccomando dunque, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore,****il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità. Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l’uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti.****Questa testimonianza egli l’ha data nei tempi stabiliti, e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo – dico la verità, non mentisco –, maestro dei pagani nella fede e nella verità” (1Tm 2,1-7).*

Poiché il corpo di Cristo è chiamato a curare gli interessi di Cristo, ogni membro di questo corpo, secondo il suo particolare carisma, la sua particolare missione, la sua particolare vocazione, il suo particolare ministero, deve dedicare tutta la sua vita a dare Cristo Gesù ad ogni uomo. La verità dell’uomo è Cristo. La verità non solo va portata nei cuori, essa va anche creata e chi deve creare Cristo nei cuori è ogni suo discepolo, naturalmente secondo la misura del dono ricevuto e il ministero che è chiamato ad esercitare.

Ecco ancora come l’Apostolo Paolo annuncia questa purissima verità: *“Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità” (Ef 4,11-16)*.

Chi non consuma tutta la sua vita, anche con la preghiera, perché Cristo sia formato in ogni cuore e formando Cristo, si formi il suo corpo, crescendo nella santità e aumentando sempre più di nuovi membri, di certo non cura gli interessi di Cristo Signore. L’Apostolo Paolo non solo forma il corpo di Cristo recandosi di città in citta e di regioni in regioni, lo forma anche con la preghiera: *“Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore” (Ef 1,15-19)*.

Possiamo bene dire che l’Apostolo Paolo ha consumato per la formazione del corpo di Cristo nei cuori, corpo, anima, spirito, tutto se stesso. Si è impegnato in quest’opera con tutte le sue forze, con tutta la sua mente, con tutta la sua volontà. Dal giorno della sua chiamata, Lui tutto si è speso per dare vita al corpo di Cristo.

*Spero nel Signore Gesù di mandarvi presto Timòteo, per essere anch’io confortato nel ricevere vostre notizie. Infatti, non ho nessuno che condivida come lui i miei sentimenti e prenda sinceramente a cuore ciò che vi riguarda: tutti in realtà cercano i propri interessi, non quelli di Gesù Cristo. Voi conoscete la buona prova da lui data, poiché ha servito il Vangelo insieme con me, come un figlio con il padre. Spero quindi di mandarvelo presto, appena avrò visto chiaro nella mia situazione. Ma ho la convinzione nel Signore che presto verrò anch’io di persona. Ho creduto necessario mandarvi Epafrodìto, fratello mio, mio compagno di lavoro e di lotta e vostro inviato per aiutarmi nelle mie necessità. Aveva grande desiderio di rivedere voi tutti e si preoccupava perché eravate a conoscenza della sua malattia. È stato grave, infatti, e vicino alla morte. Ma Dio ha avuto misericordia di lui, e non di lui solo ma anche di me, perché non avessi dolore su dolore. Lo mando quindi con tanta premura, perché vi rallegriate al vederlo di nuovo e io non sia più preoccupato. Accoglietelo dunque nel Signore con piena gioia e abbiate grande stima verso persone come lui, perché ha sfiorato la morte per la causa di Cristo, rischiando la vita, per supplire a ciò che mancava al vostro servizio verso di me (Fil 2,19-30).*

Se curare gli interessi di Cristo è lavorare per formare nei cuori Cristo e formando Cristo dare vita al suo corpo, ci potrà essere nella Chiesa una sola persona che dica che ormai Cristo non deve essere più annunciato? O che il Vangelo è uguale a tutti gli altri libri religiosi? O che Cristo non debba più essere predicato come il solo Salvatore e Redentore dell’uomo?

Chi dovesse coltivare simili pensieri, sappia che non solo non cura gli interessi di Cristo, vive da vero nemico della Redenzione e del mistero della Salvezza. Ma se è nemico del ministro della Salvezza, è anche nemico dell’uomo. Non c’è nemico più grande degli uomini che il nemico di Cristo Gesù. È il più grande nemico degli uomini perché non formando Cristo nei loro cuori, li abbandona alla schiavitù e alle tenebre del principe del mondo. Chi ama l’uomo, dona loro Cristo Gesù, il solo vero Liberatore, il solo vero Redentore, il solo vero Salvatore.

La Madre di Dio ci aiuti a dare Cristo ad ogni uomo. È questa la nostra missione ed essa va vissuta con ogni fedeltà.

## 6 Dicembre

Vergine Maria, Madre del vero Cristo, prega per noi peccatori. Fatti nostra Mediatrice e intercedi per noi. Solo tu oggi puoi ottenere per noi il perdono e ricondurci nella più santa verità dei divini misteri.

## Prega per noi, peccatori

Quando la Chiesa pensa alla Vergine Maria, deve vederla con gli occhi della fede così come ce la presenta l’Apostolo Giovanni alle nozze di Cana, in perenne atteggiamento di preghiera e di supplica dinanzi a Gesù Signore: *“Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui”* (Gv 2,1-11).

La Vergine Maria, non solo possiede il cuore più santo di tutto l’universo creato, non solo in esso vi è lo Spirito del Signore che intercede per noi secondo i disegni del Padre. Ella è anche la Madre del Figlio dell’Altissimo, del suo Verbo Eterno. Poiché Cristo Gesù è vero uomo e vero Dio, deve alla Madre la stessa obbedienza che deve al Padre suo celeste. Quando la Madre chiede, il Figlio sempre l’ascolta. L’ascolta perché è sua Madre ed anche perché in Lei prega lo Spirito Santo, che è sempre in eterna e divina comunione con il Padre e il Figlio nel seno della Beata Trinità.

La Chiesa vede se stessa, in ogni suo figlio, nel peccato. Non vive da vera sposa di Gesù Signore. Non obbedisce al Padre celeste con osservanza perfetta dei Comandamenti. Non governa le relazioni con gli uomini nella comunione dello Spirito Santo. Non è corpo puro del suo Maestro e Signore. Non rispecchia la santità della Madre sua, Vergine in eterno per il suo Dio. Il peccato la inquina, la trasgressione la incattivisce, la disobbedienza la impoverisce, l’immoralità la priva della sua luce, rendendola assai opaca di fronte al mondo. Essa non brilla per testimonianza ed esemplarità, per fedeltà al suo Dio e per misericordia verso gli uomini da condurre alla salvezza.

Oggi, ai nostri giorni, neanche brilla per purezza di fede e santità di dottrina, non rende testimonianza alla verità del mistero del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Neanche al suo mistero la Chiesa rende testimonianza. Sta consegnando l’uomo alla schiavitù del peccato e della morte. Sta creando con l’insegnamento della falsità non solo un catastrofico disastro antropologico, ma molto di più: un universale disastro teologico, cristologico, pneumatologico, ecclesiologico, soteriologico.

Questi disastri sono orrendi peccati. Sono anche il fallimento della missione della Chiesa. Da missione di luce la si sta trasformando in missione di tenebra. Anche e soprattutto di questi peccati deve chiedere perdono al Signore. Anche e soprattutto da questi universali peccati dovrà essere ricondotta nella vera giustizia.

Oggi la Chiesa deve vedere se stessa priva del vino della grazia e della verità non solo di Cristo Gesù, ma anche del Padre e dello Spirito Santo. Senza questa grazia e questa verità non potrà servire l’uomo secondo purissima giustizia. Lo servirà dalla falsità e dalla menzogna. Lo servirà con grande inganno. Lo servirà per la sua morte eterna e non per la sua vita eterna. Chi può intercedere? Chi può chiedere al Signore una conversione radicale, una totale trasformazione della vita della Chiesa e di ogni cristiano in essa? Non certo noi che siamo peccatori. Non certo noi che abbiamo e stiamo rinnegando Cristo Gesù e ogni mistero soprannaturale ed eterno.

Una sola può intervenire e una sola può chiedere: Lei, la Vergine Maria, la Madre di Gesù, la Mistica Sposa dello Spirito Santo, la Figlia tutta santa del Padre. Così la Vergine Maria diviene la Mediatrice della nostra invocazione di pietà e di misericordia. Chi ha offeso il Padre e il Fratello, nella Madre possiede una potente alleata di implorazione di perdono, compassione, benevolenza, commiserazione. La Madre copre con la sua materna amorevolezza l’immensa catasta delle nostre colpe e presenta al Padre e al Fratello le ragioni, che sono tutte nel suo cuore, perché loro debbano avere pietà di noi e rimettere la malizia della nostra colpa.

Senza la mediazione della Vergine Maria saremmo tutti senza speranza. Non sapremmo a chi ricorrere. Certo, possiamo sempre rivolgerci direttamente al Padre e al Fratello, ma quando si è nel peccato, il peccato allontana, non avvicina a loro. Oggi il peccato non è solo nella trasgressione dei Comandamenti. È anche e soprattutto nella distruzione dei divini misteri e di ogni verità in essi contenuta, compresa la verità sul peccato e sulla sua redenzione.

Quando si è nel peccato, presso la Madre si corre, mai ci si allontana da essa. Ella è per noi la Madre che accoglie, copre, difende, si interpone e chiede Lei per noi ciò che noi mai avremmo avuto il coraggio di chiedere e implorare. Veramente la Vergine Maria è la porta di ogni speranza di salvezza, nella conversione del cuore e della mente. La Vergine Maria potrà fare questo per noi, se almeno noi conserviamo la sua verità. Se anche la sua verità disprezziamo, a chi potremo rivolgerci?

Ma noi conserviamo la sua purissima verità e per questo le diciamo: Vergine Maria, Madre del vero Cristo, prega per noi peccatori. Fatti nostra Mediatrice e intercedi per noi. Solo tu oggi puoi ottenere per noi il perdono e ricondurci nella più santa verità dei divini misteri.

## RALLEGRATEVI ED ESULTATE, PERCHÉ GRANDE È LA VOSTRA RICOMPENSA NEI CIELI

Ecco come gli Apostoli vissero questa Parola di Cristo Signore:*“Seguirono il suo parere e, richiamati gli apostoli, li fecero flagellare e ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù. Quindi li rimisero in libertà.****Essi allora se ne andarono via dal sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù****. E ogni giorno, nel tempio e nelle case, non cessavano di insegnare e di annunciare che Gesù è il Cristo* – «*Consenserunt autem illi et convocantes apostolos caesis denuntiaverunt ne loquerentur in nomine Iesu et dimiserunt eos.* ***Et illi quidem ibant gaudentes a conspectu concilii quoniam digni habiti sunt pro nomine Iesu contumeliam pati.*** *Omni autem die in templo et circa domos non cessabant docentes et evangelizantes Christum Iesum*» (At 5,39-42).

Per l’Apostolo Paolo soffrire per Cristo è vera grazia concessa dal Signore: *“Comportatevi dunque in modo degno del vangelo di Cristo perché, sia che io venga e vi veda, sia che io rimanga lontano, abbia notizie di voi: che state saldi in un solo spirito e che combattete unanimi per la fede del Vangelo, senza lasciarvi intimidire in nulla dagli avversari. Questo per loro è segno di perdizione, per voi invece di salvezza, e ciò da parte di Dio.****Perché, riguardo a Cristo, a voi è stata data la grazia non solo di credere in lui, ma anche di soffrire per lui, sostenendo la stessa lotta che mi avete visto sostenere e sapete che sostengo anche ora”****(Fil 2,27-30)*.

Ecco ancora il grande insegnamento dell’Apostolo Paolo sulla sofferenza vissuta per Cristo Gesù: ***“Ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi.****L’ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio. La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità – non per sua volontà, ma per volontà di colui che l’ha sottoposta – nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi.****Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l’adozione a figli, la redenzione del nostro corpo****. Nella speranza infatti siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se è visto, non è più oggetto di speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe sperarlo? Ma, se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza” (Rm 8,18-25)*.

**Come per Gesù la via della croce ha condotto alla grande gloria, così per il cristiano. Sarà la via della sofferenza per Cristo che lo condurrà alla grande gloria nei cieli.**

*Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.  Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi (Mt 5,1-12).*

Noi sappiamo che la vita dell’Apostolo Paolo è stata un passaggio da una sofferenza ad un’altra: *“Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i quaranta colpi meno uno; tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balìa delle onde. Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; disagi e fatiche, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità. Oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese. Chi è debole, che anch’io non lo sia? Chi riceve scandalo, che io non ne frema? Se è necessario vantarsi, mi vanterò della mia debolezza. Dio e Padre del Signore Gesù, lui che è benedetto nei secoli, sa che non mentisco. A Damasco, il governatore del re Areta aveva posto delle guardie nella città dei Damasceni per catturarmi, ma da una finestra fui calato giù in una cesta, lungo il muro, e sfuggii dalle sue mani” (2Cor 11,24-33)*.

Chi vuole vivere ogni insulto, ogni calunnia, ogni maldicenza, ogni falsità secondo il Vangelo, nella piena libertà del cuore e della mente, offrendo ogni cosa per la redenzione dei suoi fratelli, deve possedere lo stesso cuore e la stessa mente di Cristo Gesù. Questa è però solo opera dello Spirito Santo. È solo frutto della sua crescita in noi senza alcuna interruzione. **Se il cristiano non cresce nello Spirito Santo, sarà sempre fragile e debole, la carne avrà il sopravvento su di lui e vivrà calunnie menzogne con l’amarezza nel cuore e spesso anche rispondendo agli insulti con gli insulti. Non sarà perfetto imitatore di Cristo**, secondo l’insegnamento dell’Apostoli Pietro: *“Questa è grazia: subire afflizioni, soffrendo ingiustamente a causa della conoscenza di Dio; che gloria sarebbe, infatti, sopportare di essere percossi quando si è colpevoli? Ma se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca;****insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti.****Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime” (1Pt 2,19-25)*.

La Madre di Gesù ci aiuti a crescere nello Spirito Santo. Imiteremo Gesù Signore.

## 7 Dicembre

La Madre di Gesù sempre ci aiuti perché siamo colmi di Spirito Santo per la salvezza di molte anime.

## Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch’egli è figlio di Abramo

Quanto oggi accade nella città di Gerico è solo frutto dello Spirito del Signore. Questi in un modo misterioso crea nel cuore di Zaccheo il forte desiderio di vedere il Signore. Poiché la folla gli faceva da muro, lo Spirito lo muove perché salga su un sicomòro. Questa sola mozione ancora però non è salvezza. È desiderio di vedere Cristo, ma ancora non è salvezza. Perché sia salvezza è necessario che Lui, sempre lo Spirito Santo, muova il cuore di Cristo a guardare in alto, mettendo sulla sua bocca la giusta parola da dire: *“Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua”*.

Nella conoscenza dello Spirito Santo, possiamo definire questo incontro in tutto simile a quello di un amico che incontra un suo vecchio amico. Dicendo Gesù: *“Devo fermarmi a casa tua”*, rivela che nulla è dalla sua volontà, ma dalla volontà del Padre suo. Il Padre vuole oggi compiere un grande prodigio del suo amore e Cristo è solo lo strumento nelle mani del Padre perché questo grande prodigio si compia.

C’è più grande miracolo sulla faccia della terra che la vera conversione di una persona? Dove c’è la conversione di una persona lì c’è sempre il Signore che opera e ogni conversione è evento solo soprannaturale. Nulla è naturale o frutto di umane capacità. La conversione è solo opera del Padre, per Cristo, in Cristo, con Cristo, mediante lo Spirito Santo. Opera soprannaturale, opera della Trinità e dello strumento umano con il quale la Beata Trinità si serve per compiere questo straordinario prodigio.

Ecco perché solo chi non conosce Dio può affermare che le conversioni non sono un vero miracolo. Se sono un vero miracolo, sono opera della Beata Trinità compiuta per mezzo dei suoi servi fedeli che hanno consacrato la loro vita per il servizio nel regno dei cieli. I presenti che non conoscono l’agire di Dio, non vedono il divino, il soprannaturale, il celeste. Vedono un puro fatto umano e mormorano contro Gesù: *“È entrato in casa di un peccatore”.* Subito interviene Zaccheo e rende Gesù giusto e santo. *“Prima era peccatore. Ora non lo sono più. Ora do metà dei miei beni ai poveri e se ho rubato qualcosa restituisco quattro volte tanto”*.

Gesù non è entrato nella casa di un peccatore, ma di una persona realmente pentita del suo passato e ora tutta nella Parola del Signore. Anche questa testimonianza è opera dello Spirito Santo che spinge Zaccheo a difendere Cristo Gesù dalle accuse di cuori che nulla sanno della misericordia del Signore che sempre va in cerca dell’uomo al fine di salvarlo. Anche Gesù, mosso dallo Spirito Santo, rivela qual è la sua missione: *“Cercare i figli di Abramo che non sono nel suo ovile e ricondurveli tutti. Anche Zaccheo è figlio di Abramo”*. Potenza dello Spirito Santo che muove i cuori e li rende veri testimoni della verità del Signore nostro Dio.

*Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand’ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch’egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell’uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».*

Solo chi è nello Spirito Santo conosce le cose dello Spirito e si pone a suo servizio. Gesù cammina pieno di Spirito Santo ed è sempre in piena obbedienza allo Spirito. Zaccheo, anche lui governato dallo Spirito Santo in una modalità altamente misteriosa, è alla ricerca della salvezza. Lo Spirito Santo fa sì che Cristo e Zaccheo si incontrino e per Zaccheo da oggi inizia una vita nuova.

Se noi discepoli di Gesù, vogliamo essere strumenti della salvezza del Padre, che si compie per Cristo, con Cristo, per Cristo, mediante il suo Santo Spirito, sempre dobbiamo essere colmi, anzi traboccanti di Spirito Santo. Se siamo carenti di Spirito Santo, tutto il mondo potrebbe essere assetato di salvezza, ma noi mai nulla faremo perché l’uomo attraverso di noi si incontri con il Padre per Cristo e lo Spirito Santo. Ma la responsabilità è solo nostra.

Senza essere traboccanti di Spirito Santo, la nostra missione sarà sempre vuota, sterile. Siamo sordi ad ogni mozione. Non vediamo il desiderio dell’uomo. Pensiamo che ciò che lui sta facendo sia solo curiosità o altro, addirittura se uno viene e cerca chi gli può dare un po’ di salvezza, lo giudichiamo e lo condanniamo come idolatra. Ma noi non leggiamo il cuore. Non vediamo la sua sofferenza. Non scorgiamo l’amore che lo spinge. Vediamo solo le apparenze. Vediamo Zaccheo sull’albero, ma non vediamo lo Spirito Santo che lo ha condotto a salire lassù.

Questi sono i danni che produciamo quando lo Spirito Santo non è traboccante nel nostro cuore. Invece se siamo nello Spirito e da Lui sempre mossi, sempre ci accorgiamo anche se nel cuore vi è una scintilla di desiderio per la salvezza. Vediamo la canna incrinata e la raddrizziamo. Vediamo il lucignolo che fumiga e lo ravviviamo. È grave peccato presso Dio spezzare la canna incrinata ed è peccato spegnere il lucignolo ancora fumigante. Ogni scintilla di salvezza, anche se piccolissima, ma sempre ravvivata, vivificata, rafforzata, realizzata.

La Madre di Gesù sempre ci aiuti perché siamo colmi di Spirito Santo per la salvezza di molte anime.

## VI HO COSTITUITI PERCHÉ ANDIATE E PORTIATE FRUTTO

Il frutto di ogni discepolo di Gesù è lo stesso che ha prodotto Gesù. Qual è allora il frutto di Cristo Signore? Eccolo: dare la vita per la redenzione del mondo. Attrarre al Padre ogni uomo. Edificare sulla terra il regno di Dio. Fare di ogni uomo un membro del suo corpo. Rendere bella, santa, senza né macchia e né ruga la sua Chiesa.

Questa missione è così rivelata nel Vangelo secondo Giovanni: *“In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l’anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest’ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest’ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L’ho glorificato e lo glorificherò ancora!». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire” (Gv 12,24-2)*.

Il regno di Dio si innalza sulla terra allo stesso modo che si innalza lo stelo del grano. Il chicco di grano deve prima morire e poi potrà divenire pianta che produce molto frutto. Gesù prima muore e poi produce.

Perché l’Apostolo Giovanni consuma la sua vita nella contemplazione del mistero di Cristo Gesù? Perché il regno di Dio si innalza sulla nostra terra divenendo corpo di Cristo, vita di Cristo, cuore di Cristo, missione di Cristo. Più Cristo si conosce secondo purissima verità e più vero e santo è il regno di Dio che viene edificato in noi e per noi negli altri: “*Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – la vita infatti si manifestò, noi l’abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena” (1Gv 1,1-4)*.

Perché sempre Lui, l’Apostolo Giovanni, scrive il suo Vangelo con altissima sapienza e intelligenza nello Spirito Santo? Lo scrivi per attrarre qualcuno a credere in Cristo Signore: *“Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome” (Gv 20,30-31)*. Non c’è vita senza la purissima fede in Cristo Gesù e responsabili della purezza della fede sono gli Apostoli del Signore.

*Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri (Gv 15,9-17).*

Anche l’Apostolo Paolo si affatica e lotta, offre la vita a Cristo, per dare compimento alla missione di Cristo interamente finalizzata alla costruzione del regno di Dio: *“Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. E lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza” (Col 1,24-29)*.

Se Cristo Gesù offre la sua vita per presentare al Padre un regno di verità e di giustizia, di carità e di luce, di sapienza e di perfetta santità, perché oggi i discepoli di Gesù dicono che non vi è alcuna necessità di formare il regno di Dio in Cristo, con Cristo, per Cristo, chiamando ogni uomo a divenire corpo di Cristo? Suo discepolo? Sua vita, suo cuore, suo corpo, sua missione, suo sacrificio, sua morte e sua risurrezione? Chi dice queste cose, non conosce Cristo, non conosce Dio e neanche le astuzie di Satana lui conosce.

Chi dice queste cose pensa con i pensieri di Satana, convinto però che sta pensando con i pensieri di Dio. È divenuto strumento di Satana e pensa di essere discepolo di Cristo Signore. Ogni Parola che noi proferiamo e che contraddice o in molto o in poco una sola Parola del Vangelo o delle altre parti della Scrittura Santa, non è Parola proferita nello Spirito Santo. È parola di Satana e chi la proferisce è bocca di Satana.

La Madre di Dio aiuti i discepoli di Gesù perché siano sempre sua bocca e suo cuore.

## 8 Dicembre

Essere servi della Scrittura è essere servi dello Spirito Santo. Essere voce della Scrittura è essere voce dello Spirito Santo.

## Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia

I veri profeti del Dio vivente dicono la Parola di Dio, ma della Parola che dicono conoscono solo quanto il Signore rivela loro. Quanto il Signore non rivela della Parola da essi proferita, rimane oscuro per loro. Questa legge vale per tutti gli agiografi sia dell’Antico che del Nuovo testamento. Spesso essi annunciano un mistero senza avere la scienza del mistero da essi annunciato.

Se questo vale per i profeti, molto di più vale per gli interpreti della Parola. Anche loro hanno bisogno del costante aiuto dello Spirito Santo, non solo della sua sapienza e fortezza, non solo del suo consiglio e intelligenza, ma anche della sua scienza o conoscenza. Se non si è pieni di Spirito Santo, leggiamo le Parole, ma non conosciamo le profondità delle verità poste in esse.

Vale per tutti la dossologia dell’Apostolo Paolo che troviamo nella Lettera ai Romani: *“O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! Infatti, chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? O chi gli ha dato qualcosa per primo tanto da riceverne il contraccambio? Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen (Rm 11,33-36)*.

Anche l’Apostolo Pietro dice a Gesù chi Lui è: *“Il Cristo di Dio”,* ma non conosce la verità che porta con sé e in sé *“il Cristo di Dio”.* Infatti non appena Gesù inizia a riempire di verità *“il Cristo di Dio”*, Simone Pietro subito si vuole porre di ostacolo perché Gesù mai raggiunga Gerusalemme: *“Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell’uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo. Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va’ dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!» (Mt 16,13-23)*.

Anche Giovanni il Battista vero profeta del Dio vivente sa chi è Gesù: Colui che battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Ma non sa per quali vie Lui dovrà passare per portare a compimento la sua missione. Vedendolo venire al suo battesimo, vorrebbe impedirglielo. La risposta di Gesù è immediata:*«Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia»*. Il Padre mi ha chiesto di passare per questa via e da questa via devo passare. Subito Giovanni obbedisce e lascia che anche Gesù venga battezzato.

*Allora Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare. Appena battezzato, Gesù uscì dall’acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento». (Mt 3,13-17).*

Gesù inizia la sua missione. Giovanni non sa per quali vie Gesù dovrà passare e questa volta manda Lui a chiedere*: “Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!» (Mt 11,2-6)*.

Quanti sono a servizio della Parola questa verità mai dovranno dimenticarla: essi possiedono la lettera della Scrittura. Non possiedono però lo Spirito Santo. Per scrutare la lettera della Scrittura essi hanno bisogno di essere colmati di Spirito Santo. Non solo lo Spirito di sapienza e di intelligenza, di fortezza e di consiglio, ma anche e soprattutto dello Spirito della scienza o della conoscenza.

Senza lo Spirito Santo che governa cuore, mente, anima, spirito, sentimenti, volontà, desideri, pensieri, alla lettera si fa dire ciò che il proprio cuore vuole che essa dica. Mentre se si è colmi di Spirito Santo, la lettera della Scrittura dirà solo ciò che lo Spirito vuole che venga detto. Per questo occorre che ogni persona che si pone a servizio della Scrittura Santa, si rivesta di grandissima umiltà. Lui deve abbandonare ogni suo pensiero e desiderio per essere solo servo dello Spirito Santo.

Essere servi della Scrittura è essere servi dello Spirito Santo. Essere voce della Scrittura è essere voce dello Spirito Santo. Se si è servi e voce, ci si deve spogliare di ogni pensiero e desiderio, perché solo il pensiero di Dio venga attinto dalla lettera della Scrittura e dato come nutrimento ad ogni uomo.

Ci rivesta la Vergine Maria della sua umiltà. Saremo veri servi della Scrittura e vera voce dello Spirito Santo.

## BENEDETTO IL REGNO CHE VIENE, DEL NOSTRO PADRE DAVIDE!

Va detto per amore della verità che il regno promesso dal Signore a Davide è solo una Parola proferita da Dio, non è la Parola di Dio, tutta la Parola di Dio sul Regno. Ecco cosa dice il Signore a Davide: *“Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. Se farà il male, lo colpirò con verga d’uomo e con percosse di figli d’uomo, ma non ritirerò da lui il mio amore, come l’ho ritirato da Saul, che ho rimosso di fronte a te. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre”*.

Ecco la Parola del Signore che va gelosamente custodita e compresa: **“Io renderò stabile il trono del suo regno per sempre”**. Il regno sarà reso stabile per sempre. Ciò significa che non ci sarà cambio di dinastia, cioè passaggio del regno da una famiglia ad un’altra famiglia. Davide avrà per sempre una discendenza che siederà su suo trono. Questa parola di Dio non esaurisce tutta la verità sul regno di Davide. A questa parola vanno aggiunte tutte le altre parole, che sono purissime profezie, e che accompagnano il cammino del popolo di Dio fino a Cristo Gesù. Ma neanche tutte le profezie dell’Antico Testamento sono sufficienti per conoscere la verità del regno di Cristo Gesù e di Cristo Gesù che di questo regno è il Re eterno. Il regno è eterno perché il Re è eterno. Non è il regno eterno per una successione infinita di figli di Davide.

Senza il pieno compimento di ogni profezia in Cristo Gesù, compimento di ogni verità che nelle profezie è in tutto simile ad un piccolissimo seme, mai noi possiamo conoscere cosa Dio profetizza, giura, annuncia. Ciò vuol dire che leggere l’Antico Testamento senza la conoscenza perfettissima di Cristo Gesù, è come se si legge un libro sigillato. Si vede solo la copertina, o la parte terminale del rotolo. Il contenuto è nascosto ai nostri occhi. È Cristo Gesù nel compimento in Lui di tutto il suo mistero l’intelligenza e la sapienza di tutto l’antico Testamento. Chi legge l’Antico Testamento e non giunge a Cristo, legge di esso una lettera morta. Non legge la lettera nella sapienza e intelligenza dello Spirito Santo. La verità della Legge, dei Salmi, dei Profeti è solo Cristo Gesù. Nessun altro.

*Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètfage e Betània, presso il monte degli Ulivi, mandò due dei suoi discepoli e disse loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. E se qualcuno vi dirà: “Perché fate questo?”, rispondete: “Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito”». Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono. Alcuni dei presenti dissero loro: «Perché slegate questo puledro?». Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare. Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano: «Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli!». Ed entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l’ora tarda, uscì con i Dodici verso Betània. (Mc 11.1-11).*

Oggi la Chiesa legge sia l’Antico Testamento che il Nuovo. Li legge però non per rivestire Cristo della sua purissima verità. Li legge invece per spogliare Cristo del suo mistero. Essa non sa però che se Cristo è spogliato del suo mistero anche essa viene spogliata del suo mistero. Anche esegeti e interpreti che spogliano Cristo della sua purissima verità vengono spogliati del loro mistero. Il mistero della Chiesa è Cristo. Il mistero dei cristiani è Cristo. Il mistero di ogni uomo è Cristo. Il mistero di tutto l’universo visibile e invisibile è Cristo. Se Cristo viene spogliato del suo mistero, la Chiesa, il cristiano, l’uomo, l’universo vengono spogliati del loro mistero. Anche della Scrittura il mistero è Cristo. Si spoglia Cristo del suo mistero e all’istante la Scrittura perde il suo mistero. La verità di ogni relazione umana è Cristo Gesù. Si priva Gesù del suo mistero e nessuna relazione umana potrà essere più vissuta nella verità. Senza Cristo, l’intera creazione viene avvolta dalla caligine infernale e da essa travolta. Ecco perché è urgente ridare Cristo alla Chiesa, ai suoi ministri, ad ogni suo discepolo. La Chiesa nei suoi ministri e in ogni suo figlio è chiamata a dare il vero Cristo ad ogni uomo. Se la Chiesa non dona Cristo, attesta di non essere più la Chiesa si Cristo Gesù. Si è Chiesa finché si dona Cristo. Si è ministri finché si dona Cristo. Si è cristiani finché si dona Cristo.  Non si dona però Cristo secondo il pensiero degli uomini, così come avviene oggi. Si dona Cristo secondo il pensiero eterno del Padre, nella comunione dello Spirito Santo.

È oggi un momento assai difficile per la Chiesa. Essa è fortemente tentata dall’intero e dall’esterno perché costruisca un regno terreno. Non è questo il fine per cui essa esiste. Essa esiste solo per costruire il regno di Dio e costruisce il regno di Dio facendo discepoli tutti i popoli e battezzando nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Fa crescere in santità e giustizia il regno di Dio, insegnando ad ogni membro del corpo di Cristo quanto Gesù ha comandato che venga insegnato. Non sono i nostri pensieri che dobbiamo insegnare. Gesù ci chiede di insegnare non i suoi pensieri, ma la sua Parola. Parola udita. Parola conosciuta, Parola vista come si vive con obbedienza fino alla morte di croce.

La Madre di Dio ci aiuti perché diveniamo veri costruttori del regno di Dio.

## 9 Dicembre

Nessuno potrà mai costringere Dio a benedire la sua non volontà. La Madre nostra ci aiuti a rispettare la divina volontà.

## Dunque l’uomo non divida quello che Dio ha congiunto

È cosa giusta mettere in luce una verità, oggi necessaria perché la mente di ogni uomo si liberi da ogni confusione ed errore che la governa e la dirige. Senza questa verità, sempre gli uomini faranno discorsi insipienti, discorsi senza alcuna scienza, discorsi da ignoranti. Parlare da ignorante non si addice a nessun uomo. La religione, o il legame che unisce l’uomo a Dio, non è un legame artificiale, un legame pensato dagli uomini, un legame immaginato da noi. Da noi anche usato a volte per sottomettere gli uomini al nostro volere fatto passare per volere divino.

La religione o legame con Dio è evento di natura, realtà di creazione. L’uomo non si è fatto. Neanche si può fare. Si può anche fare per superbia e per presunzione diabolica. Si fa però essere per la morte e non per la vita. Mai noi dobbiamo dimenticarci che siamo composti di due elementi: da polvere del suolo impastata e da alito divino. Senza Dio che spira sulla nostra creta l’alito divino, noi rimaniamo solo creta. Siamo creta morta. Anzi, senza Dio che sempre alita su di noi il suo alito divino, siamo creta frantumata capace di frantumare tutta l’umanità.

La storia puntualmente sempre ci mette dinanzi a questa verità di creazione. Quando l’uomo in poco o in molto si priva di questo alito divino, sempre per lui la morte si diffonde sulla nostra terra. Anche la terra per vivere deve essere perennemente creata da Dio perché si trasformi in benedizione per l’uomo. Quando l’uomo si sottrae a Dio, l’alito divino non avvolge più la terra ed essa agisce in modo disordinato e scomposto. È come se si ribellasse all’uomo e non volesse più servirlo. Tu, uomo, non servi il tuo Signore e Dio, e io non servo te. Tutti i problemi ecologici sono problemi antropologici, sono problemi di religione, problemi di fede.

Ma poiché noi non crediamo più in nessuna Parola della Scrittura, pensando che sia una favola, un mito, un racconto immaginario, allora continuiamo ad ostinarci e a pensare che l’uomo basti a se stesso e che è nelle capacità risolvere tutti i suoi problemi. Non sa l’uomo che lui è come una mosca nella tela di un ragno. Più si agita e più rimane avvolto da essa per la sua morte. Purtroppo se fosse il non credente nel vero Dio a pensare queste cose, potrebbe essere in parte anche giustificato. Chi oggi si è separato da Dio è proprio colui che dice di credere in Dio. Avendo il credente nel vero Dio separato la sua fede dalla Parola, si trova a inventarsi ogni giorno una religione di morte e non di vita, di tenebra e non di luce, di schiavitù e non di libertà.

*Partito di là, venne nella regione della Giudea e al di là del fiume Giordano. La folla accorse di nuovo a lui e di nuovo egli insegnava loro, come era solito fare. Alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, gli domandavano se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall’inizio della creazione li fece maschio e femmina; per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l’uomo non divida quello che Dio ha congiunto». A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un’altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio». (Mc 10,1-12).*

L’unione indissolubile tra un uomo e una donna, tra un solo uomo e una sola donna, è evento di creazione. Se è evento di creazione, di natura, non può soggiacere alla volontà degli uomini.  Dio non dipende da nessuna volontà creata, sia volontà credente e sia volontà non credente. Lui ti ha creato. Ti ha detto qual è la via sulla quale camminare. Se obbedisci sei creatore di vita. Se non obbedisci sei creatore di morte. È legge universale, perché legge che deve governare ogni natura creata.

È Dio che ha stabilito quale dovrà essere il legame con Lui. Non è stato l’uomo il creatore di questo legame. Questo legame Dio lo ha stabilito al momento stesso della creazione, quando ha fatto l’uomo a sua immagine e somiglianza, quando maschio e femmina ha creato l’uomo. L’uomo è unità composta da un maschio e da una femmina. Solo questa unità di creazione l’uomo deve ricomporre sulla terra. Tutte le altre ricomposizioni non sono né unità e né unione. Sono solo uno stare accanto come una pietra sta accanto ad un’altra pietra. Mai una pietra potrà creare unità e unione con un’altra pietra.

Questo significa che l’uomo creato da Dio potrà essere uomo solo se rispetta la sua verità di creazione, verità di maschio e verità di femmina, in perfetta e uguale dignità. La schiavitù della donna sull’uomo o dell’uomo sulla donna è frutto del peccato, che è separazione dell’uomo o della donna da Dio. Se l’uomo e la donna si separano da Dio, sempre si separeranno da essi stessi con tutte le tragedie e i disastri familiari che questa separazione comporta. Poiché Dio solo questa unità ha pensato e non altre, tutte le altre unità che l’uomo pensa di voler creare, mai saranno unità per il Signore e se non sono unità per il Signore neanche possono esserlo per l’uomo.

Di conseguenza nessuno potrà né chiedere e né dare la benedizione del Signore a queste unità. Si farebbe di Dio un giustificatore e un assertore della sua non volontà. Si obbligherebbe Dio a creare unità contro la sua volontà. Dio mai potrà benedire la sua non volontà e allora, come lui dice per bocca del profeta Malachia, trasformerà le nostre benedizioni in maledizioni. Possiamo anche benedire. Ma le nostre benedizioni, non assunte da Dio, diventeranno sulla nostra bocca maledizione per chi le proferisce e per chi le riceve. Nessuno potrà mai costringere Dio a benedire la sua non volontà.

La Madre nostra ci aiuti a rispettare la divina volontà.

## RALLEGRATEVI ED ESULTATE, PERCHÉ GRANDE È LA VOSTRA RICOMPENSA NEI CIELI

Ecco come gli Apostoli vissero questa Parola di Cristo Signore:*“Seguirono il suo parere e, richiamati gli apostoli, li fecero flagellare e ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù. Quindi li rimisero in libertà.****Essi allora se ne andarono via dal sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù****. E ogni giorno, nel tempio e nelle case, non cessavano di insegnare e di annunciare che Gesù è il Cristo* – «*Consenserunt autem illi et convocantes apostolos caesis denuntiaverunt ne loquerentur in nomine Iesu et dimiserunt eos.* ***Et illi quidem ibant gaudentes a conspectu concilii quoniam digni habiti sunt pro nomine Iesu contumeliam pati.*** *Omni autem die in templo et circa domos non cessabant docentes et evangelizantes Christum Iesum*» (At 5,39-42) –.

Per l’Apostolo Paolo soffrire per Cristo è vera grazia concessa dal Signore: *“Comportatevi dunque in modo degno del vangelo di Cristo perché, sia che io venga e vi veda, sia che io rimanga lontano, abbia notizie di voi: che state saldi in un solo spirito e che combattete unanimi per la fede del Vangelo, senza lasciarvi intimidire in nulla dagli avversari. Questo per loro è segno di perdizione, per voi invece di salvezza, e ciò da parte di Dio.****Perché, riguardo a Cristo, a voi è stata data la grazia non solo di credere in lui, ma anche di soffrire per lui, sostenendo la stessa lotta che mi avete visto sostenere e sapete che sostengo anche ora****(Fil 2,27-30)*.

Ecco ancora il grande insegnamento dell’Apostolo Paolo sulla sofferenza vissuta per Cristo Gesù: ***“Ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi.****L’ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio. La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità – non per sua volontà, ma per volontà di colui che l’ha sottoposta – nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi.****Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l’adozione a figli, la redenzione del nostro corpo****. Nella speranza infatti siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se è visto, non è più oggetto di speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe sperarlo? Ma, se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza” (Rm 8,18-25)*.

**Come per Gesù la via della croce ha condotto alla grande gloria, così per il cristiano. Sarà la via della sofferenza per Cristo che lo condurrà alla grande gloria nei cieli.**

*Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.  Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi (Mt 5,1-12).*

Noi sappiamo che la vita dell’Apostolo Paolo è stata un passaggio da una sofferenza ad un’altra: *“Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i quaranta colpi meno uno; tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balìa delle onde. Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; disagi e fatiche, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità. Oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese. Chi è debole, che anch’io non lo sia? Chi riceve scandalo, che io non ne frema? Se è necessario vantarsi, mi vanterò della mia debolezza. Dio e Padre del Signore Gesù, lui che è benedetto nei secoli, sa che non mentisco. A Damasco, il governatore del re Areta aveva posto delle guardie nella città dei Damasceni per catturarmi, ma da una finestra fui calato giù in una cesta, lungo il muro, e sfuggii dalle sue mani” (2Cor 11,24-33)*.

Chi vuole vivere ogni insulto, ogni calunnia, ogni maldicenza, ogni falsità secondo il Vangelo, nella piena libertà del cuore e della mente, offrendo ogni cosa per la redenzione dei suoi fratelli, deve possedere lo stesso cuore e la stessa mente di Cristo Gesù. Questa è però solo opera dello Spirito Santo. È solo frutto della sua crescita in noi senza alcuna interruzione. **Se il cristiano non cresce nello Spirito Santo, sarà sempre fragile e debole, la carne avrà il sopravvento su di lui e vivrà calunnie menzogne con l’amarezza nel cuore e spesso anche rispondendo agli insulti con gli insulti.**

**Non sarà perfetto imitatore di Cristo**, secondo l’insegnamento dell’Apostoli Pietro: *“Questa è grazia: subire afflizioni, soffrendo ingiustamente a causa della conoscenza di Dio; che gloria sarebbe, infatti, sopportare di essere percossi quando si è colpevoli? Ma se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca;****insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti.****Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime” (1Pt 2,19-25)*.

La Madre di Gesù ci aiuti a crescere nello Spirito Santo. Imiteremo Gesù Signore.

## 10 Dicembre

È principio dal valore universale: quando anche una sola lettera della Scrittura viene alterata, lì non regna lo Spirito del Signore. Lì vi è il cuore dell’uomo e i suoi pensieri.

## Lo Spirito del Signore è sopra di me

Poniamoci una domanda: perché viene dato agli uomini lo Spirito Santo? La risposta è semplice: Perché gli uomini possano conoscere la volontà di Dio e attuarla con pura obbedienza. Questo il Signore chiede. Conoscenza. Questo noi facciamo. Obbedienza. Alla volontà di Dio non si aggiunge e non si toglie.

È cosa giusta che sempre ricordiamo sia quanto il Signore dice nel Deuteronomio per bocca di Mosè e la risposta data da Dio al profeta Michea: *“Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo” (Dt 4,1-2).*

*«Con che cosa mi presenterò al Signore, mi prostrerò al Dio altissimo? Mi presenterò a lui con olocausti, con vitelli di un anno? Gradirà il Signore migliaia di montoni e torrenti di olio a miriadi? Gli offrirò forse il mio primogenito per la mia colpa, il frutto delle mie viscere per il mio peccato?». Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la bontà, camminare umilmente con il tuo Dio” (Mi 6,6-8)*.

Se il Signore dona il suo Santo Spirito perché noi facciamo la sua divina volontà, quella che Lui ha scritto per noi e che è contenuta in tutta la lettera della Scrittura Santa, che va dalla Genesi all’Apocalisse secondo il nostro canone delle Scritture, possiamo noi negare la lettera della Scrittura, contraddirla, modificarla, alterarla, tradurla con traduzioni che nulla hanno a che vedere con il testo ispirato, anzi negando il valore stesso dell’ispirazione, e in nome dello Spirito Santo affermare i nostri pensieri e le nostre volontà?  Se facciamo questo, noi offendiamo gravissimamente lo Spirito del Signore, perché lo costringiamo a dire ciò che Lui mai ha detto e mai ha pensato.

Così facendo, in nome dello Spirito di verità, noi inganniamo gli uomini con le nostre menzogne e falsità, che non sono accidentali. Sono invece volute e scientificamente costruite in nome di principi che non esistono né in cielo e né sulla terra, perché frutto solo della nostra mente, che sempre trova vie nuove per ridurre a menzogna tutta la Parola del nostro Dio e Signore. Tradire la Scrittura in nome dello Spirito Santo è peccato gravissimo agli occhi del Signore.

Ma oggi proprio questo si fa. Uno vuole porre il suo pensiero come principio di verità e poi chiede agli esperti nell’arte della trasformazione delle cose, che modifichino tutta la Scrittura costringendola a dire il suo pensiero, estromettendo da essa, in nome della scientificità aggiornata, tutto il pensiero di Dio.

*Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l’anno di grazia del Signore. Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all’inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».  (Lc 4,14-21).*

Viene Gesù sulla nostra terra. Per chi non lo sapesse, Gesù è il Verbo Eterno, il Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne nel seno della Vergine Maria, per opera dello Spirito Santo. Il vero Dio si è fatto vero uomo ed è venuto in mezzo a noi pieno di grazia e di verità. Essendo non solo vero Dio, ma anche vero uomo, come vero uomo, perché faccia tutta la volontà del Padre suo, Lui viene colmato di Spirito Santo. In Lui veramente lo Spirito è senza misura. Non solo. Lui è sempre sotto mozione e conduzione dello Spirito di Dio. Lo attesta il fatto che la sua Parola è sempre governata dalla somma prudenza.

Oggi entra nella sinagoga di Nazaret. Non legge il brano di Isaia del capitolo XI, nel quale si parla espressamente del Messia. Legge invece i primi versetti del Capitolo LXI, versetti dai quali non risulta esplicitamente che essi riguardino il Messia del Signore. Sono invece versetti attribuibili ad ogni uomo mandato da Dio per compiere la sua volontà. Sono parole attribuibili ad ogni profeta. Così il popolo oggi sa che in Gesù si compie la profezia da Lui letta. Non sanno, né possono e né devono pensare che Lui sia il Messia. Per il momento tutti devono sapere che Lui è uomo di Dio, da Lui mandato e colmato di Spirito Santo.

Questo opera lo Spirito di Dio quando abita in un cuore: guida perché solo la divina volontà si conosca secondo i tempi e i momenti stabiliti anche questi dal Signore; conduce perché si compiano solo le opere stabilite dal Signore e non altre. Oggi molti si reputano pieni di Spirito Santo. Da cosa ci accorgiamo che non è lo Spirito di Dio che è sulla loro bocca, ma solo il loro cuore che manifesta i suoi desideri? Dalla distanza che vi è tra la lettera della Scrittura e quanto essi dicono e insegnano come purissima verità. Quando viene contraffatta, trasformata, alterata, modificata anche una sola parola della Scrittura Santa, allora non è più lo Spirito del Signore che parla dalla nostra bocca.

Lo Spirito rispetta la lettera perché è sua. Noi non la rispettiamo perché vogliamo modificare tutta la verità della Scrittura, modificando la lettera. Di queste cose ne facciamo molte. Ecco allora un principio di valore universale: quando anche una sola lettera della Scrittura viene alterata, lì mai regna lo Spirito del Signore. Lì vi è il cuore dell’uomo e i suoi pensieri.

La Madre nostra celeste ci aiuti perché non veniamo trascinati negli errori dei falsari della Scrittura.

## O MARIA, QUANDO LO VUOLE IL PADRE MIO, IO VOGLIO VENIRE NELLA VOSTRA LUCE

L’uomo, ogni uomo, deve avere un solo desiderio nel cuore: raggiungere la luce eterna, contemplare la gloria di Dio, abitare nella sua casa, o meglio: dimorare in Dio, immerso in Lui. Così parla l’Apocalisse della casa eterna del nostro Dio: “*In essa – nella Nuova Gerusalemme – non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l’Onnipotente, e l’Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l’Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte. E porteranno a lei la gloria e l’onore delle nazioni. Non entrerà in essa nulla d’impuro, né chi commette orrori o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell’Agnello”* (Ap 21,22-27).

E ancora**:***“E mi mostrò poi un fiume d’acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell’Agnello. In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall’altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all’anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell’albero servono a guarire le nazioni. E non vi sarà più maledizione. Nella città vi sarà il trono di Dio e dell’Agnello: i suoi servi lo adoreranno; vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte. Non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli. E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro»”* (Ap 22,1-17).

Vale anche la pena leggere quanto San Paolo scrive ai Corinzi in merito alla vita futura: *“Ogni giorno io vado incontro alla morte, come è vero che voi, fratelli, siete il mio vanto in Cristo Gesù, nostro Signore! Se soltanto per ragioni umane io avessi combattuto a Èfeso contro le belve, a che mi gioverebbe? Se i morti non risorgono, mangiamo e beviamo, perché domani moriremo. Non lasciatevi ingannare: «Le cattive compagnie corrompono i buoni costumi». Tornate in voi stessi, come è giusto, e non peccate! Alcuni infatti dimostrano di non conoscere Dio; ve lo dico a vostra vergogna”* (1Cor 15,31-34).

Ma prima ancora nella stessa Lettera così aveva scritto: *“Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio” (1Cor 6,9-11)*. La Nuova Gerusalemme non sarà per tutti. Non tutti vi entreranno.

Se la vita eterna con Dio e in Dio è questa realtà meravigliosa e stupenda, che supera ogni immaginazione, fantasia, pensiero, riflessione, perché noi tutti abbiamo perso il desiderio di conquistare ciò che dura per l’eternità e ci siamo lasciati immergere nelle cose caduche di questa terra che oggi ci sono e domani spariranno? Perché abbiamo abbandonato ciò che è prezioso e ci siamo dedicati corpo, anima, mente, desideri, pensieri, opere, omissioni a tutto ciò che è vile, che non ha valore, che non dura, che è senza alcuna consistenza? Perché noi sciupiamo vanamente la nostra vita dedicandola tutta al tempo e quasi per nulla alla *“costruzione”* della nostra eternità? La risposta è assai semplice: perché non crediamo che la nostra eternità vada costruita.

Il cristiano oggi vive di una perenne illusione, che è la matrice e la fonte di ogni scandalo, nefandezza, iniquità, malvagità, oscurantismo morale, stupidità intellettiva e razionale, di ogni abomino ed empietà, idolatria e irreligione, calunnia e menzogna, falsità e immersione nei vizi. Questa perenne illusione ha un solo nome: la vita eterna è già data e tutti e tutti la gusteranno. Coltivatori di essa sono una schiera innumerevole di: falsi profeti, falsi teologi, falsi maestri, falsi filosofi, falsi pensatori, falsi insegnanti, falsi docenti, falsi professori, falsi predicatori, che quotidianamente proferiscono calunnie, menzogne, errate testimonianze contro Dio. Tutti costoro fanno passare per verità ciò che Dio non ha detto e per menzogna e falsità ciò che invece il Signore ha detto.

Ecco cosa dice il Signore: *“Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano! Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci!”* (Mt 7,13-15).

Cosa dicono i falsi maestri, che sono grandi, eccelsi, luminari per il mondo? Dicono con disonesta disinvoltura, mentendo: *“Il paradiso è per tutti. L’inferno è vuoto”.*Questi falsi profeti ci stanno portando all’adorazione di un falso Dio, di un falso Cristo, di un falso Spirito Santo. Ci stanno addottrinando con una falsa teologia, una falsa cristologia, una falsa soteriologia, una falsa escatologia. Stanno innalzando sulla terra una falsa Chiesa, che di certo non è la Chiesa di Cristo Gesù. Ci stanno ingozzando ogni giorno con un falso Vangelo e una falsa dottrina. Tutto questo altro non edifica sulla terra che una falsa umanità.

Vergine Maria, Donna vestita di sole, accendi in noi il desiderio del cielo, orma spento e soffocato in ogni cuore. Ma prima ancora metti nel nostro cuore il Vangelo secondo la purissima verità posta in esso dallo Spirito Santo. Senza verità nel cuore, tutto muore e tutto si spegne. Vieni e togli dalla nostra terra questa universale falsità che ci divora.

## 11 Dicembre

La Madre di Dio, Madre della Chiesa, ci insegni ad amare la Chiesa secondo la sua verità.

## Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli

Quanto Gesù dice in questa ora solenne nel Cenacolo – *Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri* – va santamente meditato e ponderato, affinché nessuna interpretazione venga data a queste parole se non quella secondo la verità contenuta in esse. L’amore deve essere di ogni discepolo verso l’altro discepolo. Se l’amore è vicendevole, allora si è conosciuti come discepoli di Gesù.

Se l’amore non è vicendevole, le parole di Gesù non si potranno compiere e nessuno ci riconoscerà come discepoli di Gesù. Personalmente posso compiere opere eccellenti. L’altro vedrà che compio opere eccellenti. Non vedrà però me discepolo di Gesù. Se non vede me discepolo di Gesù, neanche si potrà convertire a Gesù. È quanto sta accadendo ai nostri giorni.

Non vivendo noi questo comando di Gesù, non presentandoci al mondo come vero suo corpo, il mondo non ci vede discepoli di Gesù e di conseguenza ma potrà giungere alla fede in Cristo Gesù. Il corpo di Cristo deve amare il corpo di Cristo, ogni cellula le altre cellule. Al mondo dobbiamo presentarci sempre come corpo di Cristo. Solo se ci presentiamo come corpo di Cristo, il mondo potrà credere in Cristo.

Se invece ci presentiamo come singole persone, possiamo fare anche il mondo nuovo, Cristo però rimarrà sempre sconosciuto e nessuno mai potrà credere in Lui per avere la vita eterna. Perché possiamo amarci gli uni gli altri come Gesù ha amato noi, dobbiamo essere colmi di Spirito Santo. Lo Spirito Santo colma il nostro cuore di tutto l’amore del Padre e con l’amore del Padre e sostenuti dalla grazia di Cristo, sempre però illuminati dallo Spirito Santo possiamo adempiere o dare compimento alla Parola di Gesù Signore. Se siamo poveri di Spirito Santo, saremo sempre poveri dell’amore del Padre e della grazia di Cristo Gesù. Amiamo da noi stessi con amore umano, di certo non amiamo come vero corpo di Cristo con amore divino.

Ecco il segreto del vero amore: *“Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l’accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato (Rm 5,1-5)*.

Mai dobbiamo dimenticarci che l’amore è frutto in noi dello Spirito Santo. Se siamo poveri di Spirito Santo, sempre produrremo le opere delle carne. Mai quelle dello Spirito del Signore. La nostra povertà di Spirito Santo è sempre povertà di vero amore.

*Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell’uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri». Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m’abbia rinnegato tre volte. (Gv 13,31-38).*

Ecco cosa vuole insegnarci Gesù: se un papa lava con l’amore di Dio e la grazia di Cristo, versati nel suo cuore dallo Spirito Santo, i piedi di ogni vescovo della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, allora lui sarà dal mondo riconosciuto come discepolo di Gesù. Se i vescovi si lavano gli uni gli altri i piedi sempre secondo le modalità di Cristo, anche loro saranno riconosciuti veri discepoli di Gesù. Se poi i vescovi lavano i piedi ai loro presbiteri e i presbiteri si lavano i piedi gli uni gli altri e insieme lavano i piedi del vescovo, anche loro saranno riconosciuti come discepolo di Gesù. Se i presbiteri lavano i piedi ad ogni persona affidata alle loro cure pastorali e le persone del gregge lavano i piedi ai loro sacerdoti, allora tutti saranno riconosciuti discepoli di Gesù.

Ma anche i fedeli laici devono lavarsi i piedi gli uni gli altri secondo l’esempio che Gesù ci ha lasciato. Poi tutti, come corpo di Cristo, mai come singole persone, dobbiamo amare ogni altro uomo con un amore di salvezza, redenzione, giustificazione, santificazione, elevazione.

Anche questo amore verso chi non è corpo di Cristo, ogni singolo membro del corpo di Cristo sempre lo deve attingere nello Spirito Santo. Dove c’è carenza nel cuore di Spirito Santo c’è sempre carenza del vero amore. Se ci presentiamo a chi non crede in Cristo con un amore umano, terreno, secondo la carne, mai nessuno crederà che noi siamo discepoli di Gesù. Non vede in noi né Cristo e né lo Spirito Santo. Il mondo ci vede uomini come tutti gli altri uomini che amano o non amano come tutti gli altri uomini.

È credibile quella Chiesa che ama la Chiesa. Una Chiesa che non ama la Chiesa, mai potrà essere credibile. Poiché oggi noi diciamo che la Chiesa non è più via universale di salvezza e di redenzione, noi attestiamo di non amare la Chiesa. Non l’amiamo, perché non vogliamo più difendere la sua verità. Anzi noi stessi siamo i distruttori della sua divina ed eterna verità. Ecco perché la fede si sta perdendo. Non si compie per mezzo nostro la Parola del Signore. Non amiamo la Chiesa nella sua verità.

La Madre di Dio, Madre della Chiesa, ci insegni ad amare la Chiesa secondo la sua verità.

## E BEATO È COLUI CHE NON TROVA IN ME MOTIVO DI SCANDALO!

Possiamo noi trovare un solo difetto nella creazione del nostro Dio e Signore? Il suo universo, sia visibile che invisibile, sia vicino che lontano, è perfettissimo. Basterebbe solo questa sua perfezione per affermare che esso è stato creato da una mente non umana, non appartenente alla natura creata. E infatti Dio tutto ha fatto per mezzo della sua sapienza eterna. Ma l’uomo stolto e insipiente, perché senza la luce che viene dal suo Creatore, attribuisce tutto al caso. Lui stesso si dichiara frutto di un evoluzionismo cieco. Grande è la stoltezza dell’uomo quando lui si separa dal suo Dio. Diviene tenebre e dalle tenebre parla.

Ora se tutto in Dio è perfezione mirabile, nessuno si potrà mai scandalizzare di lui. Nessuno potrà dire che una cosa non gli è riuscita bene. Tutto invece porta nel suo essere l’impronta della sapienza eterna del Creatore. La stessa verità va affermata di Cristo Gesù. Non c’è in Lui nessuna parola e nessuna opera che non sia perfezione assoluta, verità assoluta, giustizia assoluta, compimento assoluto di ogni Parola della Scrittura secondo la purissima ed eterna sapienza dello Spirito Santo.

Pertanto nessuno si potrà scandalizzare di Cristo Gesù, affermando che una sola delle sue opere, una sola delle sue parole è fuori luogo, fuori contesto, fuori giustizia, fuori sapienza. Gesù è perfettissimo in ogni cosa. Chi trova in Lui motivo di scandalo attesta di guardare Cristo con gli occhi della falsità, della stoltezza, dell’insipienza, frutto in lui del peccato. È facile allora conoscere chi vive nelle tenebre e chi vive nella luce. Chi vive nelle tenebre di scandalizza della luce che brilla in ogni opera e parola di Cristo Gesù. Chi invece vive nella luce comprenderà che ogni opera, ogni parola di Gesù Signore è fatta e detta sempre nella più alta sapienza dello Spirito Santo.

Chi guarda la creazione deve rimanere ammirato dal suo ordine e dalla sua perfezione e dire che solo il Signore l’ha fatta con la sua sapienza e la sua onnipotente parola. Chi osserva la vita di Cristo Gesù deve rimanere ammirato per la somma sapienza con la quale dice ogni cosa e per la sua onnipotenza con la quale opera le cose. Deve confessare che tutto avviene in Lui con la sapienza e l’onnipotenza del Signore Dio. Questa confessione è la sola possibile. Confessare altro attesta che siamo nelle tenebre e non nella luce. Rivela che parliamo dal peccato, dalla stoltezza, dall’insipienza.

*Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!». Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via. In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono. Tutti i Profeti e la Legge infatti hanno profetato fino a Giovanni. E, se volete comprendere, è lui quell’Elia che deve venire. Chi ha orecchi, ascolti!.*

Se Gesù è il Messia del Signore e se Lui opera con tutta la pienezza dello Spirito Santo – Spirito di sapienza e di intelligenza, Spirito di consiglio e di scienza, Spirito di fortezza e di pietà, Spirito del timore del Signore – mai ci si potrà scandalizzare di Lui. Si dovrà umilmente confessare che la sua mente – anche se è la mente di Giovanni il Battista -  è assai limitata per comprendere la sapienza divina ed eterna con la quale Gesù parla ed opera. Si dovrà anche dire che le vie di Dio per edificare il suo regno sulla terra sono infinitamente differenti dalle nostre vie.

Giovanni è dalla mente limitata, mente piccola, mente di un uomo. Non comprende l’agire di Cristo Gesù. Perché non comprende? Perché il profeta non ha come missione il compito di comprendere i misteri di Dio. Lui ha la missione di annunciare solo quella Parola che il Signore pone sulla sua bocca. Poi anche lui deve passare per le vie stabilite da Dio per entrare in possesso della comprensione dei suoi misteri. Come Giovanni pensa di entrare in possesso della scienza dei misteri del regno di Dio? Chiedendo aiuto a Gesù. Gesù però gli dice solamente che in Lui si compie la Scrittura. Altro non gli rivela.

Anche Giovanni deve accogliere Cristo per fede. Per fede deve credere in Lui. Per fede si deve abbandonare a Lui. Anche il profeta deve passare per la via della fede e la fede non è nella Parola che Lui dice, ma nella Parola che a Lui viene rivolta. Anche Giovanni deve credere nella Parola di Cristo Gesù. Così Giovanni rivela che Cristo è il Messia del Signore. Il Messia del Signore annuncia a Giovanni che in Lui si compiono le profezie. Una volta ascoltata la Parola di Cristo Gesù, a questa Parola lui si deve abbandonare. Deve credere anche senza comprendere. D’altrove la fede è sempre prima della nostra comprensione. Prima si crede e poi si comprende.

Si comprende nella misura della illuminazione che lo Spirito Santo dona alla nostra mente. Spirito Santo e Parola camminano sempre insieme. Quando il profeta non crede alla Parola che gli viene annunciata, è allora che lui cade dalla vera fede. Come ogni altro uomo, anche lui deve passare per la vera fede in Cristo e nel suo mistero e per questo deve fidarsi di ogni Parola di Cristo Gesù.

La Madre di Dio ci aiuti a crescere di fede in fede nel mistero del Figlio suo.

## 12 Dicembre

Senza l’incessante preghiera di colui che semina il Vangelo, il Vangelo da lui seminato nei cuori, neanche attecchisce; se attecchisce, non giunge a maturazione.

## La vostra carità cresca sempre più in conoscenza e in pieno discernimento

L’Apostolo Paolo è uomo con il cuore e la mente formato nella conoscenza dell’Antico Testamento. Se prima leggeva la lettera di esso, ora che è pieno di Spirito Santo, vede in quelle pagine tutto l’amore del Padre, il suo amore eterno, che chiede all’uomo che lo ami al sommo delle sue forze e della sua intelligenza.

Possiamo dire che il cuore dell’Apostolo Paolo è in questa pagina del Deuteronomio e anche del profeta Isaia: *“Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore, vostro Dio, ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso; perché tu tema il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto. Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte” (Dt 6,1-9).*

*“Dice il Signore: «Poiché questo popolo si avvicina a me solo con la sua bocca e mi onora con le sue labbra, mentre il suo cuore è lontano da me e la venerazione che ha verso di me è un imparaticcio di precetti umani, perciò, eccomi, continuerò a operare meraviglie e prodigi con questo popolo; perirà la sapienza dei suoi sapienti e si eclisserà l’intelligenza dei suoi intelligenti»” (Is 29,13-14)*.

Può un cuore che si sente amato da Dio con tutto il suo amore eterno che è il Figlio suo accontentarsi dell’osservanza di qualche precetto? Mai. Come Paolo chiede a se stesso il sommo dell’amore, così lo chiede ad ogni discepolo del Signore: “*Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore. Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose” (Ef 1,15-23).*

*“Per questo io piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ha origine ogni discendenza in cielo e sulla terra, perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati nell’uomo interiore mediante il suo Spirito. Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l’ampiezza, la lunghezza, l’altezza e la profondità, e di conoscere l’amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio. A colui che in tutto ha potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi, a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen” (Ef 3,14-21).*

La sua non è morale né rigida né forte. La sua è offerta della propria vita a Dio, in Cristo, per Cristo, con Cristo, condotto e guidato ad un amore sempre più grande dallo Spirito Santo. Senza la perenne conduzione dello Spirito Santo, tutto diviene abitudine.

*Paolo e Timòteo, servi di Cristo Gesù, a tutti i santi in Cristo Gesù che sono a Filippi, con i vescovi e i diaconi: Grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo. Rendo grazie al mio Dio ogni volta che mi ricordo di voi. Sempre, quando prego per tutti voi, lo faccio con gioia a motivo della vostra cooperazione per il Vangelo, dal primo giorno fino al presente. Sono persuaso che colui il quale ha iniziato in voi quest’opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù. È giusto, del resto, che io provi questi sentimenti per tutti voi, perché vi porto nel cuore, sia quando sono in prigionia, sia quando difendo e confermo il Vangelo, voi che con me siete tutti partecipi della grazia. Infatti Dio mi è testimone del vivo desiderio che nutro per tutti voi nell’amore di Cristo Gesù. E perciò prego che la vostra carità cresca sempre più in conoscenza e in pieno discernimento, perché possiate distinguere ciò che è meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo, ricolmi di quel frutto di giustizia che si ottiene per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio. (Fil 1,1-11).*

Ecco il pensiero dell’Apostolo Paolo; cosa renderò al Signore per avermi dato Cristo dalla croce? Gli darò me stesso crocifisso sul legno spirituale dell’obbedienza ad ogni sua volontà, ma con lo stesso amore di Cristo Gesù. Questo l’Apostolo desidera per sé. Perché ogni discepolo di Cristo viva questo suo stesso amore, o lo stesso amore di Cristo Gesù verso il Padre, lui prega. L’Apostolo sa che tutto è un dono di Dio. Anche la crescita nella conoscenza e nella carità è un dono di Dio e lui chiede questo dono con preghiera incessante.

Così agendo l’Apostolo Paolo ci insegna che i ministri del Vangelo devono consacrare la loro vita sia al dono del Vangelo che anche alla preghiera. Senza una loro incessante preghiera, il Vangelo da essi seminato nei cuori, neanche attecchisce o se attecchisce, non giunge a maturazione. Il ministro del Vangelo è in tutto simile al contadino. Lui può anche piantare un intero orto di ogni pianta. Se però non irriga le sue piante con abbondante acque, il sole secca la terra e le piante muoiono. Così è per il Vangelo piantato in un cuore. Se il ministro del Vangelo non irriga i cuori con la sua quotidiana potente preghiera, che sgorga da un cuore che ama Cristo con la stessa intensità con la quale lui è amato da Cristo Gesù, il Vangelo seminato non giunge a maturazione e il lavoro del ministro risulterà vano.

La Madre di Gesù non permetta che questo accada.

## AL PREMIO CHE DIO CI CHIAMA A RICEVERE LASSÙ, IN CRISTO GESÙ

Il premio al quale Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù, è per noi vera eredità. Dio dona tutto se stesso e tutto il suo cielo eterno non a noi, ma al Figlio suo. Nessuno è erede di Dio. Solo Cristo Gesù è erede di Dio. Gesù è divenuto erede di Dio per il dono della sua vita che ha fatto al Padre con una obbedienza che è andata fino alla morte per crocifissione. Se noi crediamo in Cristo, diveniamo con Lui una sola vita, un solo corpo, una sola missione, una sola opera di salvezza e di redenzione, in Lui, con Lui, per Lui, anche noi diveniamo eredi. Non però senza di Cristo, ma in Cristo. Se usciamo da Cristo, se ci separiamo da Lui, perdiamo la nostra eredità divina ed eterna. Se non diveniamo sua vita per portare salvezza al mondo intero, anche in questo caso perdiamo la nostra eredità eterna.

Questa verità così viene rivelata dall’Apostolo Paolo nella Lettera ai Galati: *“Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio” (Gal 4,4-7)*.

Il premio eterno è pertanto un frutto di giustizia. Esso è dato a chi in Cristo ha compiuto la missione di Cristo: *“Io infatti sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione” (2Tm 4,6-8)*.

A chi è data la corona di giustizia? A chi ha creduto nella Parola, in ogni Parola di Cristo Gesù e ad essa ha dato pieno compimento nella sua vita. Trasformando la Parola di Cristo Gesù, nella purezza della verità e con la fortezza dello Spirito Santo, noi produciamo questa corona di giustizia che il Padre nostro non potrà negarci. Se ce la negasse, non sarebbe giusto. Ma non sarebbe neanche giusto se donasse la corona di giustizia a quanti hanno peccato contro lo Spirito Santo lottando contro Cristo Gesù al fine di cancellarlo dalla nostra storia così come avviene oggi.

Oggi non si sta combattendo per ridurre la Chiesa di Cristo Gesù ad una cosa della terra per la terra e non più una cosa del cielo per creare il cielo nei cuori, creando in essi Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo? Presso Dio è non c’è ombra di ingiustizia alcuna. Presso Dio mai la sua misericordia servirà per dare diritto di cittadinanza eterna al peccato. Oggi invece si sta annunciando un Dio che dona diritto di cittadinanza ad ogni peccato che l’uomo commette. Alla fine per tutti ci sarà la vita eterna e la corona di gloria.

*Per il resto, fratelli miei, siate lieti nel Signore. Scrivere a voi le stesse cose, a me non pesa e a voi dà sicurezza. Guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi operai, guardatevi da quelli che si fanno mutilare! I veri circoncisi siamo noi, che celebriamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci vantiamo in Cristo Gesù senza porre fiducia nella carne, sebbene anche in essa io possa confidare. Se qualcuno ritiene di poter avere fiducia nella carne, io più di lui: circonciso all’età di otto giorni, della stirpe d’Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo figlio di Ebrei; quanto alla Legge, fariseo; quanto allo zelo, persecutore della Chiesa; quanto alla giustizia che deriva dall’osservanza della Legge, irreprensibile. Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti. Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch’io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù. (Fil 3,1-14).*

Perché l’Apostolo Paolo considera tutto il mondo e le sue glorie una spazzatura? Perché la sua fede è purissima verità. Lui sa chi è Cristo e ogni giorno cresce nella sua conoscenza e sa quale gloria il Signore gli darà se lui avrà perseverato nella corsa per diffondere nel mondo la lieta novella. Lui sa che più si conformerà a Cristo nella missione, nella sofferenza, nell’obbedienza, nella croce, in ogni martirio, e più domani condividerà la gloria di Gesù Signore. Se per la fede in Cristo si erediterà il regno dei cieli, la gloria con la quale il Signore ci rivestirà non sarà per tutti uguale.

La misura della gloria di ognuno sarà nella misura della conformazione a Cristo Signore nella vita, nella morte, nella missione, nella sofferenza, nelle persecuzioni, nell’obbedienza. Più sarà grande la gloria e più grande sarà anche la gioia eterna. l’Apostolo Paolo lavora per avere la più grande gloria e gustare la più grande gloria. Lui ha un solo desiderio: essere crocifisso con Cristo per essere avvolto della gloria della sua risurrezione. Quanto distanti sono i nostri pensieri dai suoi! Lui si lascia uccidere per Cristo e noi oggi stiamo uccidendo Cristo, stiamo uccidendo la sua Chiesa, stiamo uccidendo il mistero. Però diciamo di essere già nella gloria eterna.

La Madre di Dio venga e ci liberi da tali pensieri.

## 13 Dicembre

Difendere la verità di Dio è difendere la vita dell’uomo. Non c’è vera vita dove manca il Signore e il Creatore dell’uomo. La Madre di Gesù ci aiuti ad accogliere questa essenziale, fondamentale verità.

## Adesso e nell’ora della nostra morte. Amen

La nostra vita è una perenne tentazione. Noi siamo immersi in essa, in essa nuotiamo, ci agitiamo, cadiamo, da essa veniamo sconfitti senza che neanche ce ne accorgiamo. La tentazione è quadruplice: nelle parole, nelle opere, nei pensieri, nelle omissioni. È come se fossimo attaccati da essa dai quattro lati. Non c’è scampo.

Possiamo applicare alla tentazione quella bellissima immagine del profeta Gioele: *“Udite questo, anziani, porgete l’orecchio, voi tutti abitanti della regione. Accadde mai cosa simile ai giorni vostri o ai giorni dei vostri padri? Raccontatelo ai vostri figli, e i vostri figli ai loro figli, e i loro figli alla generazione seguente. Quello che ha lasciato****la cavalletta****l’ha divorato la****locusta****; quello che ha lasciato la****locusta****l’ha divorato il****bruco****; quello che ha lasciato il****bruco****l’ha divorato il****grillo****. Svegliatevi, ubriachi, e piangete, voi tutti che bevete vino, urlate per il vino nuovo che vi è tolto di bocca. Poiché è venuta contro il mio paese una nazione potente e innumerevole, che****ha denti di leone, mascelle di leonessa****. Ha fatto delle mie viti una desolazione e tronconi delle piante di fico; ha tutto scortecciato e abbandonato, i loro rami appaiono bianchi”* (Gl 1,2-7).

**Cavalletta - parole, locusta - opere**, **bruco - pensieri**, **grillo - omissioni**. Questo esercito così bene agguerrito, che è mosso solo dalla voracità di distruggere ogni alito di verità, grazia, volontà di Dio nel cuore e nella mente, nel corpo e nell’anima, ogni giorno assedia la nostra vita. I suoi denti stritolano e le sue mascelle tritano, divorano e ingoiano.

Oggi, in modo particolare questo, esercito è divenuto invisibile. Passa attraverso l’etere. Invade le nostre case. Entra nei nostri pensieri. Sconvolge la nostra vita. Noi perdiamo ogni foglia verde. Diveniamo rami secchi. L’invisibilità è arma altamente letale. Essa si fa immagine travolgente, pensiero suadente, frase martellante. Essa ti invade come un fiume in piena. Ti travolge. Ti conquista. Ti seduce senza che tu neanche te ne accorga. Alla fine ti immedesimi nell’immoralità e la reputi via di vita.

Dietro ogni immagine, ogni parola, ogni frase vi è uno studio di alta formazione satanica e infernale. Sono immagini tutte cariche di veleno mortale offerte però attraverso forme che attraggono e conquistano il cuore. Dove la realtà poneva un freno, dove la fisicità era un ostacolo, il mondo della finzione che ci siamo costruiti ci fa vedere che tutto è un gioco. All’inizio. Ma questa è solo la strategia della tentazione. Essa vuole farci credere che tutto è semplice, giusto, santo, necessario, vero bisogno dell’anima e del corpo. Senza una corazza celeste siamo perduti.

Questa protezione infallibile la Chiesa l’ha individuata nella Vergine Maria. È Lei il Baluardo, la Difesa, il Muro di cinta, il Bunker che protegge, difende, salva dalla tentazione. La potente intercessione della Vergine Maria deve produrre ciò che lo stesso profeta Gioiele narra nella sua profezia: *“Non temete, animali selvatici, perché i pascoli della steppa hanno germogliato, perché gli alberi producono i frutti, la vite e il fico danno le loro ricchezze. Voi, figli di Sion, rallegratevi, gioite nel Signore, vostro Dio, perché vi dà la pioggia in giusta misura, per voi fa scendere l’acqua, la pioggia d’autunno e di primavera, come in passato. Le aie si riempiranno di grano e i tini traboccheranno di vino nuovo e di olio. Vi compenserò delle annate divorate dalla locusta e dal bruco, dal grillo e dalla cavalletta, da quel grande esercito che ho mandato contro di voi. Mangerete in abbondanza, a sazietà, e loderete il nome del Signore, vostro Dio, che in mezzo a voi ha fatto meraviglie: mai più vergogna per il mio popolo. Allora voi riconoscerete che io sono in mezzo a Israele, e che io sono il Signore, vostro Dio, e non ce ne sono altri: mai più vergogna per il mio popolo»”* (Gl 2,22-27).

È la Vergine Maria lo Scudo con cui si infrangono tutti i proiettili mortali di ogni tentazione. A noi l’obbligo di invocarla, pregarla con amore, vivere con Lei una relazione di vera pietà filiale, sceglierla come nostra Madre, desiderare quotidianamente il suo aiuto, la sua intercessione, la sua preghiera. Poiché siamo sempre in tentazione, sempre abbiamo bisogno della sua mano potente che ci afferri, ci tiri fuori, ci salvi. Oggi da cosa ci deve liberare la Madre di Dio e Madre nostra? Qual è la tentazione che ci assale notte e giorno?

Essa un solo nome: **omologazione del pensiero del mondo, anzi elezione del pensiero del mondo a nostra unica e sola norma di fede e di morale. Questo, altro non significa se non il totale rinnegamento del Pensiero di Cristo Gesù, della volontà del Padre nostro celeste, della purissima verità dello Spirito Santo**. Perché eleggiamo e innalziamo il pensiero del mondo ad unico nostro statuto di fede e di morale, la tentazione si serve di parole nobilissime, quali: **misericordia, carità, bontà, compassione, pietà, dignità, onore, abolizione di steccati, accoglienza, fratellanza universale, diritti dell’uomo e della donna, progresso, civiltà.**

Quanti ancora pensano secondo la purissima verità di Cristo Gesù, dai figli della Chiesa vengono accusati di: **morale rigida, clericalismo, tradizionalismo, vecchiaia spirituale, incapacità di entrare nel nuovo mondo, ancoraggio ad un passato che non esiste più, fondamentalismo evangelico, arroccamento al proprio cuore, insensibilità spirituale, cecità teologica e antropologica.** La Vergine Maria deve anche liberare i cuori dalla convinzione che la verità evangelica sia una sovrastruttura della religione. La religione uno la può accogliere e anche rifiutare.

**È urgente che il mondo si convinca che la religione non è una sovrastruttura artificiale, creata da alcuni uomini per altri uomini. La religione è essenza dell’uomo perché l’uomo è stato creato da Dio e solo se respira l’alito di Dio vive, altrimenti è solo creatore di morte per se stesso e per i suoi fratelli**. La storia ha sempre testimoniato e sempre lo testimonierà che senza l’adorazione del vero Dio, l’uomo è stato un mostro per l’altro uomo e continuerà ad esserlo. Dove c’è una morte inflitta, lì c’è sempre l’assenza del vero Dio. Difendere la verità di Dio è difendere la vita dell’uomo. Non c’è vera vita dove manca il Signore e il Creatore dell’uomo.

La Madre di Gesù ci aiuti ad accogliere questa essenziale, fondamentale verità.

## CHI ODIA ME, ODIA ANCHE IL PADRE MIO

Perché chi odia Cristo Gesù, odia anche il Padre suo? Odia il Padre suo perché Cristo Gesù è il dono che il Padre ha fatto agli uomini per la loro salvezza e redenzione eterna: *“Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio” (Gv 3,16-18)*.

La stessa verità va predicata per il cristiano, per il vero cristiano, cioè per il cristiano che consacra tutta la sua vita o per testimoniare che lui è di Cristo e vive in Cristo, con Cristo, per Cristo, o anche per spendere tutta la sua vita per dare Cristo ad ogni cuore vivendo la stessa missione evangelizzatrice che è fu Cristo Gesù con la potenza dello Spirito Santo. Perché chi odia il cristiano, odia Cristo Gesù? Perché il cristiano è un dono di Cristo per la salvezza del mondo. Il Padre ha dato Cristo per la salvezza del mondo. Cristo Gesù dona il cristiano per la salvezza del mondo.

Essendo il cristiano dono di Cristo Gesù, chi odia il cristiano odia Cristo Gesù. Vale questa verità anche per la Chiesa. Essendo la Chiesa il sacramento di Cristo per portare Cristo e la sua vita nel cuore di ogni uomo, chi disprezza la Chiesa disprezza Cristo, chi odiala Chiesa odia Cristo, chi distrugge la Chiesa distrugge Cristo, chi infanga la Chiesa da cristiano con i suoi scandali è Cristo che infanga.

L’Apostolo Paolo aggiunge che quando pecca il cristiano, è Cristo che si costringe al peccato: *“Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! Non sapete che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due – è detto – diventeranno una sola carne. Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall’impurità! Qualsiasi peccato l’uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all’impurità, pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo!” (1Cor 6,15-20)*.

Esporre Cristo al peccato è grandissimo sacrilegio. Ecco oggi quale Cristo Gesù presenta al mondo il cristiano con la sua vita: **un Cristo adultero, un Cristo abortista, un Cristo che giustifica l’eutanasia, un Cristo che dichiara sposalizio e famiglia l’unione tra due maschi o tra due femmine, un Cristo che legalizza l’adulterio e il divorzio, un Cristo che uccide, un Cristo che fa guerra, un Cristo che dice calunnie, un Cristo che disprezza Cristo e la sua Chiesa, un Cristo senza alcuna legge morale, un Cristo dedito ad ogni vizio, un Cristo disobbediente ad ogni comandamento, un Cristo che dichiara se stesso inutile alla redenzione degli uomini, un Cristo senza alcuna verità, un Cristo senza identità né divina e né terrena, un Cristo con la forma del peccato e non invece con la purissima forma di Dio, un Cristo vendicativo, un Cristo che non perdona, un Cristo che serba rancore, un Cristo che si serve della pietà per mascherare la sua empietà, un Cristo che si serve del Vangelo per distruggere se stesso**.

Potrà mai essere attratto un solo uomo da questo Cristo? Ecco perché l’Apostolo Paolo dice che ci comportiamo da nemici della croce di Cristo. Anziché manifestare con la nostra vita il vero Cristo, manifestiamo un Cristo falso e per di più un Cristo capace di commettere qualsiasi peccato e qualsiasi iniquità. Urge che ci svegliamo da questo sonno di morte e di peccato nel quale siamo precipitati. Se oggi il mondo ci odia, ci odia perché noi odiamo Cristo Gesù.

*Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che io vi ho detto: “Un servo non è più grande del suo padrone”. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato. Se io non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa per il loro peccato. Chi odia me, odia anche il Padre mio. Se non avessi compiuto in mezzo a loro opere che nessun altro ha mai compiuto, non avrebbero alcun peccato; ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio. Ma questo, perché si compisse la parola che sta scritta nella loro Legge: Mi hanno odiato senza ragione. Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio (Gv 15,18-27).*

Ora è giusto che ognuno ponga una domanda al suo cuore: il mondo odia me perché sono vero discepolo di Cristo Gesù o mi odia perché ho tradito Cristo e tradendo Lui, ho tradito ogni uomo, facendo ogni sorta di male non solo contro una sola persona, ma contro l’intera umanità? Se l’odio è per i miei molti peccati, allora urge la mia conversione. Mai Cristo Gesù deve essere odiato per gli scandali che i suoi discepoli commettono. Mai per le altre trasgressioni ai danni degli uomini da essi perpetrati. Il cristiano deve presentarsi dinanzi al mondo vestito con la stessa santità di Gesù Signore. È la sola via per perpetuare nei secoli attraverso la sua vita la missione di salvezza e di redenzione.

La Madre di Gesù venga in nostro soccorso. Ci faccia discepoli secondo il cuore del Figlio suo oggi e per i secoli dei secoli.

## 14 Dicembre

Nelle Scritture Profetiche vi sono delle verità essenziali che nessuno potrà mai negare. Il Dio nel quale un figlio di Abramo crede, non è un Dio dei morti, ma dei vivi, poiché tutti vivono per Lui.

## Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui

Immaginiamo un mosaico dalla incomparabile bellezza, se su di esso si getta anche un solo pugno di fango, tutta la bellezza del mosaico viene oscurata. Non c’è bisogno che tutto il mosaico venga coperto di fango, ne basta solo un pugno e tutta la sua bellezza viene compromessa. C’è bellezza più grande di quella del nostro Dio, Signore, Creatore, Padre? Eppure, è sufficiente gettare su di essa un solo pugno di falsità e tutta questa divina ed eterna bellezza viene resa irriconoscibile. I sadducei non gettavano su Dio un solo pugno di falsità, essi negavano tutta la verità del nostro Dio. Parliamo della verità oggettiva, verità rivelata e consegnata alle Scritture Profetiche. Per loro il Signore era una parola vuota, una parola senza alcun contenuto oggettivo. Poi per dare valore di purissima verità alle loro falsità, usavano i loro tortuosi e ingannevoli ragionamenti al fine di giustificare che vero era il loro pensiero e non quanto invece affermavano le Scritture Profetiche.

Gesù smentisce i loro pensieri operando una netta differenza tra la vita sulla terra e la vita nell’eternità. Quella sulla terra è una vita nel corpo per il corpo. Il corpo nasce, cresce, si sposa, prende moglie, prende marito, concepisce, partorisce figli, muore. Quando si entra nell’eternità, anche il corpo viene trasformato in spirito. Lo spirito non nasce, non cresce, non si sposa, non concepisce, non prende né moglie e né marito. Nell’eternità si è come gli Angeli di Dio. Si è di natura spirituale. Cadono in un istante tutte le argomentazioni dei sadducei. Gli argomenti di terra sono per la terra. Gli argomenti celesti sono per il cielo e per l’eternità.

Nelle Scritture Profetiche vi sono delle verità essenziali che nessuno potrà mai negare. Il Dio nel quale un figlio di Abramo crede, non è un Dio dei morti, ma dei vivi, poiché tutti vivono per Lui. Oggi il Signore è il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe. Non è stato ieri. Oggi Abramo è nella vita, Isacco è nella vita, Giacobbe è nella vita. Oggi Dio è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Gesù Cristo non è nella morte, ma nella vita. Così come oggi Dio è il Signore di Pietro, di Paolo, di Giovanni, di tutti gli Apostoli e gli Evangelisti, di tutti i Santi e i Beati del cielo. Oggi è anche il Dio di tutti i dannati, di quanti cioè non hanno voluto credere nel suo santissimo nome e nella sua Parola per essere salvati, redenti, giustificati.

L’immortalità dell’anima è essenza della nostra purissima fede. Senza l’immortalità dell’anima, l’uomo sarebbe in tutto simile ad un animale. Sarebbe senza alcun futuro eterno. L’immortalità dell’anima richiede la risurrezione anche del corpo. Se il corpo restasse sempre nella morte, nella decomposizione, rimanesse polvere e cenere, l’uomo non esisterebbe più dinanzi al Signore, esisterebbe un’anima che non è l’uomo e la morte avrebbe così una vittoria eterna sul Signore. Essa gli distruggerebbe l’opera più eccelsa della sua creazione. Invece con la risurrezione è l’uomo che diviene immortale. Diviene immortale sia nella luce e nella gloria eterna e sia nella perdizione e nell’infamia eterna.

È l’uomo che vive di eternità beata, ed è anche l’uomo che vive di eternità dannata e l’uomo è anima e corpo. Il corpo, sia quello dei beati che quello dei dannati, è trasformato nel giorno della risurrezione in spirito. Diviene spirito di gloria chi ha vissuto di obbedienza alla Parola. Diviene spirito di ignominia e di infamia eterne quel corpo che si è ribellato e non ha voluto sottomettersi alla Parola del suo Signore. Risurrezione di vita e risurrezione di condanna sono verità eterne.

*Gli si avvicinarono alcuni sadducei – i quali dicono che non c’è risurrezione – e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello. C’erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l’hanno avuta in moglie». Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roveto, quando dice: Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe. Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».*

A Gesù interessa affermare la purissima verità della vita che domani si vivrà nell’eternità. Affermata la verità, spetta ad ogni cuore accoglierla o rifiutarla. Se l’accoglie, si converte e si incammina sulla via della verità e della giustizia. Se non l’accoglie rimane sulla via della falsità e nell’ingiustizia e si incammina verso la morte eterna. Tu vieni da me, riconoscendomi come Maestro. Se mi riconosci come Maestro, devi accogliere quanto io ti insegno. Altrimenti la tua è solo grande ipocrisia. Mi chiami Maestro per tendermi una trappola.

Ognuno però deve sapere che è giudicato per le parole che escono dalla sua bocca. Tu sei venuto, mi ha chiamato Maestro. Hai chiesto un discernimento da Maestro. Dopo che ti ho risposto, non sei più come prima. Prima potevi anche insegnare falsità e menzogna. Ora non le potrai più insegnare. Il Maestro ti ha dato la risposta e tu sei obbligato ad accoglierla nel tuo cuore. Se lo hai riconosciuto Maestro prima, devi riconoscerlo anche Maestro dopo. È questo il grande peccato degli uomini: Prima lo chiami maestro e dottore. Lui ti fa un discernimento secondo verità e tu lo dichiara pazzo, diavolo e figlio del diavolo.

La Madre di Gesù mai ci faccia cadere in questo peccato. O Gesù è Maestro prima e dopo, o non è stato e non è Maestro mai.

## ÀLZATI, PRENDI IL TUO LETTUCCIO E TORNA A CASA TUA

Leggendo quali sono i dieci *loci teologici* – Il primo luogo è **l’autorità della Sacra Scrittura** che contiene i libri canonici. Il secondo **è l’autorità della tradizione di Cristo e degli Apostoli** le quali anche se non furono scritte sono arrivate fino a noi come da udito a udito, in modo che con tutta verità si possono chiamare come oracoli di viva voce. **Il terzo è l’autorità della Chiesa cattolica** [intendendo con essa la “Grande Chiesa” fino allo scisma d'oriente]. **Il quarto è l’autorità dei Concili**, in modo speciale i Concili Generali, nei quali risiede l'autorità della Chiesa cattolica. **Il quinto è l’autorità della Chiesa romana**, che per privilegio divino è e si chiama apostolica. Il sesto **è l’autorità dei santi padri**. **Il settimo è l’autorità dei teologi scolastici**, ai quali possiamo aggiungere i canonisti (periti in diritto pontificio), tanto che la dottrina di questo diritto la si considera quasi come altra parte della teologia scolastica. **L’ottavo è la ragione naturale,** molto conosciuta in tutte le scienze che si studiano attraverso la luce naturale. **Il nono è l’autorità dei filosofi** che seguono come guida la natura. Tra questi senza dubbio si trovano i Giuristi (giureconsulti dell'autorità civile), i quali professano anche la vera filosofia (come dice il Giureconsulto). **Il decimo e ultimo è l’autorità della storia umana**, tanto quella scritta dagli autori degni di credito, come quella trasmessa di generazione in generazione, non superstiziosamente o come racconti da vecchiette, ma in modo serio e coerente – dobbiamo confessare che a volte nessuno di questi dieci loci teologici è utile per convincere qualcuno perché accolga la verità da noi annunciata.

Altri due *loci* sono sempre necessari e questi due *loci* da soli possono rendere ininfluenti tutti gli altri dieci: il primo dei *loci teologici* necessari è la santità di colui che annuncia e insegna Cristo e la sua dottrina. La santità è pienezza di Spirito Santo. L’alito della persona diviene alito di Spirito Santo e quando Esso entra nel cuore di chi ascolta opera un vero miracolo di scienza e di conoscenza sapienziale e anche di visione profetica.

È quanto avviene nella casa di Elisabetta con la Vergine Maria: *“In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto»” (Lc 1,39-45)*.

Più grande è la santità e più potente è l’azione dello Spirito Santo. Nella grande santità a volte basta una sola parola per convertire un cuore, attraendolo a Cristo e al suo Vangelo di salvezza e di redenzione. La Vergine Maria non si è servita di nessuno dei dieci *loci teologici*. Ha portato lo Spirito Santo in quella casa e sia Elisabetta che il Bambino che lei portava nel grembo ne sono stati colmati.

*Un giorno stava insegnando. Sedevano là anche dei farisei e maestri della Legge, venuti da ogni villaggio della Galilea e della Giudea, e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni. Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui. Non trovando da quale parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza. Vedendo la loro fede, disse: «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati». Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere, dicendo: «Chi è costui che dice bestemmie? Chi può perdonare i peccati, se non Dio soltanto?». Ma Gesù, conosciuti i loro ragionamenti, rispose: «Perché pensate così nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire “Ti sono perdonati i tuoi peccati”, oppure dire “Àlzati e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, dico a te – disse al paralitico –: àlzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua». Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e andò a casa sua, glorificando Dio. Tutti furono colti da stupore e davano gloria a Dio; pieni di timore dicevano: «Oggi abbiamo visto cose prodigiose» (Lc 5,17-26).*

Oggi Gesù è in una casa. Dal tetto calano giù un paralitico perché Lui lo guarisca.  Gesù sa chi è presente in quella casa. Conosce i loro pensieri. Sa la cattiveria del loro cuore. Ma Lui sa pure che anche loro hanno bisogno di conversione per essere salvati. Di quale dei *loci teologici* si serve perché farisei e scribi possano accogliere il suo mistero? Di nessuno di essi. Si serve invece del miracolo. Guarisce il paralitico per attestare che ogni sua Parola è proferita nel nome di Dio.

Noi sappiamo dalla storia che spesso i Santi si sono serviti del miracolo per convertire delle persone. Questi due *loci teologici*, quello della santità portatrice dello Spirito Santo e quello dei miracoli, sono essenziali, necessari per chi vuole annunciare il regno di Dio e portare i cuori alla fede in Gesù Signore. Sappiamo che Mosè per attestare la superiorità del suo Dio sopra tutti gli Dèi dell’Egitto ha compiuto dieci opere portentose. Dopo queste opere tutto il mondo circostante sapeva della superiorità del Dio dei figli d’Israele sopra i loro Dèi. Anche Gesù compie opere portentose e sono queste opere che devono condurre i cuori alla fede in Lui: *“Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome” (Gv 20,30-31).*

La Madre di Gesù venga oggi nella Chiesa con tutta la potenza dello Spirito Santo e ce ne faccia dono.

## 15 Dicembre

La Vergine Maria, la Donna che ha schiacciato la testa al serpente antico, ci aiuti, affinché mai noi cadiamo in tentazione.

## Sta scritto anche

Gesù vince ogni tentazione, rispondendo al diavolo con due semplici parole: *“Sta scritto”*. Dove *“Sta scritto”*? Nelle Scritture Profetiche dell’Antico Testamento. Noi non solo abbiamo l’Antico Testamento, abbiamo anche il Nuovo. Abbiamo lo Spirito Santo che ci guida a tutta la Verità. Abbiamo i grandi Padri della Chiesa, i grandi Maestri e Dottori, abbiamo il Magistero che sempre vigila su ciò che è scritto.

Se il Magistero non vuole cadere nella tentazione di Satana, anch’esso deve rispondere al diavolo: *“Sta scritto”*. *“Sta scritto”* nell’Antico Testamento. *“Sta scritto”* nel Nuovo Testamento. *“Sta scritto”* nella Parola data a noi dallo Spirito Santo e che è scritta e sigillata anche come fede dogmatica della Chiesa.

Ora chiediamoci: Dov’è scritto che ogni tendenza sessuale è approvata da Dio? Dove sta scritto che vanno benedetti un uomo che sta insieme ad un altro uomo e una donna che sta insieme ad un’altra donna, dichiarando che questo loro stare insieme è vero matrimonio, vera unione “sponsale”? Dove sta scritto che abortire è un diritto della donna? Dove sta scritto che adulterare è amore, vero amore? Dove sta scritto che il divorzio è anch’esse voluto dal Signore? Dove sta scritto che l’omosessualità è volontà di Dio? Dove sta scritto che non esiste il male morale? Dove sta scritto che non c’è giudizio né particolare e né universale? Dove sta scritto che l’inferno o non esiste o che se esso esiste è vuoto? Dove sta scritto che saremo tutti abbracciati dalla misericordia di Dio? Dove sta scritto che tutte le religioni sono uguali? Dove sta scritto che è possibile creare la fratellanza universale senza Cristo? Dove è scritto che Cristo Gesù è un salvatore e non invece il Salvatore e il Redentore, il solo Mediatore tra Dio e l’universo visibile e invisibile? Per ogni falsità nella quale oggi Satana ci sta conducendo, il cristiano deve sempre rispondere: *“Sta scritto non quello che tu dici, Satana, sta scritto invece quello che il Signore Dio dice”*.

Se usciamo da ciò che è scritto, sempre si cade in tentazione. La Parola di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, è il solo baluardo che ci protegge perché non cadiamo nelle insidie di Satana. Tutto ciò che contrasta o in poco o in molto con quanto è scritto, per noi è tentazione. Ogni discepolo di Gesù, sempre quando proferisce un insegnamento, deve rassicurare quanti sono in ascolto che quanto lui dice è scritto nelle Scritture Profetiche e nel cuore dello Spirito Santo. Non solo nelle Scritture Profetiche e non invece nello Spirito Santo. Non solo nel cuore dello Spirito Santo e non invece nelle Scritture Profetiche. Ma insieme nelle Scrittura Profetiche e nello Spirito Santo. Lo Spirito Santo è dato per illuminare di purissima verità le Scritture Profetiche sia dell’Antico Testamento che del Nuovo. Mai potrà appartenere allo Spirito Santo ciò che non appartiene alle Scritture Profetiche, Antico e Nuovo Testamento.

*Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di’ che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano. (Mt 4,1-11).*

Per rispondere al diavolo: *“Sta scritto”*, si devono conoscere le Scritture. Oggi il diavolo cosa sta facendo? Sta convincendo tutti gli ermeneuti ed esegeti delle Scritture Sante a trasformarle in menzogna. Essendo trasformate in menzogna, dalla menzogna esse vengono annunciate ed insegnate. Così facendo si insegna e si ammaestra sul pensiero di Satana e non più sul pensiero di Dio? Ecco allora che oggi il cristiano non può più rispondere: *“Sta scritto”*, ad ogni tentazione di Satana.

Esegeti ed ermeneuti hanno trasformato il pensiero di Satana in Scrittura. Con questo stratagemma, che in verità non è di oggi, ma di sempre – sempre Satana ha trasformato il suo pensiero in pensiero di Dio e come pensiero di Dio lo ha annunciato agli uomini – manca al cristiano ogni possibilità perché possa vincere la tentazione. Quello che tu leggi, quello al quale tu ti appelli, non è pensiero di Dio, ma è solo un genere letterario. Anzi, neanche è un genere letterario. È una parola per quel tempo e per quegli uomini. Ora quella Parola non esiste più. Quella è parola non di valore universale.

Oggi abbiamo altre parole alle quali va data la nostra obbedienza. Così si toglie l’obbedienza a Dio e la si dona a Satana. Se non ritorniamo alla Parola scritta contenuta nelle Scritture Profetiche e nello Spirito Santo, cadremo in ogni trappola che Satana preparata sul nostro cammino. Se noi ignoriamo che è sua arte e scienza trasformare tutta la Parola scritta in menzogna, facilmente ci lasceremo abbindolare e ingannare da ogni interprete, esegeta, ermeneuta di Satana. La nostra rovina sarà grande. Non avendo più il baluardo sicuro posto da Dio in nostra difesa, saremo sempre conquistati da Satana e da Lui ridotti in una schiavitù eterna. Attenersi a ciò che è scritto è via sicura per non cadere in tentazione.

La Vergine Maria, la Donna che ha schiacciato la testa al serpente antico, ci aiuti, affinché mai noi cadiamo in tentazione.

## CERCAVANO IL MODO DI FARLO MORIRE

Gesù è la luce vera generatrice di ogni luce vera. Sacerdoti e scribi del tempo di Gesù sono le tenebre generatrici di ogni altra tenebra. Tra la luce vera di Cristo Signore e le tenebre di questi sacerdoti e scribi non vi potrà essere nessuna comunione. Dove regna la luce vera di Cristo non possono regnare le tenebre di sacerdoti e scribi. Dove regnano le tenebre di sacerdoti e scribi non può regnare la luce vera di Cristo Gesù. Qual è però la differenza tra la luce vera di Cristo e le tenebre di sacerdoti e scribi? La luce vera di Cristo illumina il mondo dalla sua perfettissima carità. La carità non farà mai alcun male. Neanche se la luce viene crocifissa, essa potrà fare del male.

Quella di Gesù è carità eterna ed infinita. È carità sempre. È carità anche quando Cristo Gesù viene inchiodato e innalzato sulla croce. Le tenebre invece agiscono dal loro male e sappiamo che il male delle tenebre può divenire male assoluto. Questo male raggiunge il sommo, cioè il suo assoluto, nel momento in cui crocifigge il Dio Creatore e Signore, il Dio Liberatore e Salvatore. Sacerdoti, scribi, farisei e capi del popolo hanno crocifisso il Dono del Padre per la loro salvezza. Tanto grande è il male che le tenebre fanno scendere in campo. Ma è sempre così.

Mentre i figli della luce devono sempre far scendere in campo la loro grande carità fino a divenire carità assoluta, carità cioè che brilla e risplende anche quando si è crocifissi o nell’anima o nello spirito o nel corpo, i figli delle tenebre fanno scendere sempre in campo il loro odio infinito, odio capace di crocifiggere il mondo intero, se il mondo intero dovesse mostrare ad essi una luce così splendente da dichiarare tenebre ciò che essi spacciano come luce e mostrare tutta la potenza del loro odio mascherato come purissimo amore per la Chiesa. I figli delle tenebre sanno ben mascherarsi.

Tuttavia per quanto sono abili nell’indossare maschere di carità, amore, giustizia, verità, sempre il Signore permette che il loro odio appaia in tutta la sua potenza ed è un odio veramente grande, anzi è un odio infinito. È un odio che non si placa neanche dopo aver crocifisso il Dono di Dio per la loro salvezza e redenzione. È un odio che insulta anche i defunti. Neanche per le anime nell’eternità ha pietà. È un odio quello delle tenebre che mai si placa. Se il Signore non custodisse i suoi eletti, di essi neanche la cenere rimarrebbe sulla terra.  Prima brucerebbero i figli della luce e poi ne berrebbero la cenere nell’acqua, allo stesso modo che Mosè fece bere ai figli d’Israele la cenere del vitello d’oro fatto costruire da Aronne nel deserto e adorato come il loro vero Dio.

*La mattina seguente, mentre uscivano da Betània, ebbe fame. Avendo visto da lontano un albero di fichi che aveva delle foglie, si avvicinò per vedere se per caso vi trovasse qualcosa ma, quando vi giunse vicino, non trovò altro che foglie. Non era infatti la stagione dei fichi. Rivolto all’albero, disse: «Nessuno mai più in eterno mangi i tuoi frutti!». E i suoi discepoli l’udirono. Giunsero a Gerusalemme. Entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano e quelli che compravano nel tempio; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe e non permetteva che si trasportassero cose attraverso il tempio. E insegnava loro dicendo: «Non sta forse scritto: La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le nazioni? Voi invece ne avete fatto un covo di ladri». Lo udirono i capi dei sacerdoti e gli scribi e cercavano il modo di farlo morire. Avevano infatti paura di lui, perché tutta la folla era stupita del suo insegnamento. Quando venne la sera, uscirono fuori dalla città. (Mc 11,12-19).*

Gesù, sapendo di cosa è capace l’odio di sacerdoti, scribi, farisei, il giorno sta nel tempio del Signore, luogo frequentatissimo, ma la sera con il calare della notte, lascia Gerusalemme e si ritira in Betania. Non passa la notte in città. Sa che sacerdoti e scribi vogliono ucciderlo e lui evita il pericolo, lasciando la città. Molti oggi non credono nell’odio delle tenebre. L’odio più tenebroso, più maligno, più crudele, più nefasto non è però quello del mondo. Il mondo non ha nulla contro Cristo Gesù. Neanche l’Impero Romano, sommamente vigile, ha qualcosa contro Cristo Gesù. L’odio più pericoloso, l’odio infinito, l’odio che non si dona mai pace è quello di quanti si dicono della vera religione per quanto riguarda l’Antico Testamento, ma soprattutto oggi esso è di quanti si dicono discepoli di Gesù.

Quando un discepolo di Gesù diviene un figlio delle tenebre allora del suo odio si deve avere paura e per questo come agiva Gesù, ci si deve muovere con somma prudenza. Soprattutto si deve chiedere alla Spirito Santo la sua scienza per vedere di cosa è capace l’odio e poi la sua fortezza per non lasciarsi mai tentare dai pensieri di insipienza e di stoltezza.  Gli Atti degli Apostoli rivelano l’odio infinito dei farisei contro l’Apostolo Paolo. Contro di Lui hanno fatto anche un giuramento esecratorio.

Il Signore però non ha permesso che quest’odio rimanesse nascosto ed è stata la salvezza di Paolo: “*Fattosi giorno, i Giudei ordirono un complotto e invocarono su di sé la maledizione, dicendo che non avrebbero né mangiato né bevuto finché non avessero ucciso Paolo. Erano più di quaranta quelli che fecero questa congiura. Essi si presentarono ai capi dei sacerdoti e agli anziani e dissero: «Ci siamo obbligati con giuramento solenne a non mangiare nulla sino a che non avremo ucciso Paolo. Voi dunque, insieme al sinedrio, dite ora al comandante che ve lo conduca giù, con il pretesto di esaminare più attentamente il suo caso; noi intanto ci teniamo pronti a ucciderlo prima che arrivi». Ma il figlio della sorella di Paolo venne a sapere dell’agguato; si recò alla fortezza, entrò e informò Paolo” (At 23,12-16).* Solo il Signore può liberare i suoi eletti da un così violento, odio infinito.

La Madre di Dio venga e avvolga sotto il suo monte santo quanti fanno risplendere nel mondo la luce del Figlio suo.

## 16 Dicembre

Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedite: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio.

## Lasciate che i bambini vengano a me

Proviamo a riflettere su qualche diritto dei bambini, non su quelli dopo la nascita, che sono diritti dell’anima, dello spirito, del corpo, diritti naturali e soprannaturali, diritti per il tempo e per l’eternità. Riflettiamo invece su **alcuni diritti che sono prima dello stesso concepimento**. **Ecco un primo diritto prima del concepimento. Ogni bambino ha il diritto per natura, per creazione**,**perché questa è la volontà di Dio, del suo Creatore, di nascere da una famiglia.**

Ogni bambino deve essere il frutto di una famiglia, non di un uomo e di una donna, non di una provetta, non di una macchina, non di unioni illegittime, non di relazioni extraconiugali, non di relazione prematrimoniali. Non di uteri in affitto. Non di madri surrogate. Neanche di madri biologiche. Non di sperma e di ovulo venduti e comprati. Per natura deve nascere da un vera famiglia ed è vera famiglia solo quella tra un uomo e una donna, con patto pubblico nel quale dinanzi al mondo ci si impegna alla fedeltà e all’indissolubilità. Ci si impegna ad essere cioè famiglia vera per tutti i giorni della propria vita, cioè fino alla morte. Una sola carne per sempre. Per tutti coloro che sono di fede cattolica la sola famiglia vera non è solamente quella tra un uomo e una donna. La sola vera famiglia invece è quella che si è costituita dinanzi alla Chiesa e al mondo, dinanzi a Dio e agli uomini. È la famiglia il cui matrimonio è stato consacrato con il sacramento. La Chiesa cattolica non riconosce altre famiglie tra i suoi figli. Il solo matrimonio vero è quello celebrato e costituito nel sacramento.

**Ogni bambino figlio di cristiani ha questo diritto: nascere da una famiglia cristiana**. Ogni altro concepimento e ogni altra nascita non è secondo la Legge del Signore. Non è dalla natura divenuta cristiana e obbligata ad osservare la legge di Cristo. È invece dalla volontà di peccato degli uomini. Lo sappiamo. Chi oggi dice queste cose è radiato all’istante dall’elenco dell’umanità. Non ha diritto di appartenere alla razza umana. L’umanità oggi ha deciso di abolire ogni riferimento al divino, al soprannaturale, all’eternità, alla creazione che non sia auto-formazione. Non esiste una volontà sopra l’uomo alla quale l’uomo deve obbedienza eterna.

È questo il motivo per cui fare riferimento ad un diritto del bambino che è prima della sua nascita è vera follia per questa umanità, vera pazzia.  Se poi dovessimo aggiungere**l’altro diritto del bambino, anche questo prima del suo stesso concepimento, allora qui siamo da internare. Il bambino ha il diritto di conoscere il suo Creatore.**  Non Colui che ha creato l’uomo e la donna agli inizi e poi ogni altra vita viene dalla loro vita. Per la fede biblica e per la dottrina cattolica questa è pura falsità. L’uomo e la donna donano il corpo, la carne al bambino. Ma non sono essi i soli procreatori del bambino.  La carne non è il bambino.**L’anima dell’uomo è creata direttamente da Dio ed è l’anima che fa della carne un essere vivente. Infatti non appena l’anima lascia il corpo, la carne entra in putrefazione, in corruzione, diviene polvere. È un diritto dell’anima conoscere il suo Creatore secondo purissima verità**. Se è suo diritto, a nessun bambino, a nessun uomo deve essere impedito di conoscere il suo vero Creatore, il suo vero Signore, il suo vero Dio.

A nessun uomo si può vietare il cammino verso la verità più pura e più santa. Ed è questo il vero significato della libertà religiosa. Libertà religiosa non significa che ognuno può vivere la religione che vuole. **Significa invece che ad ogni bambino, ad ogni uomo deve essere lasciata libertà di cercare e trovare il vero Dio. Ma anche che uno può annunziare il vero Dio, il vero Signore, senza però imporre o costringere ad accogliere.** A noi la libertà di offrire il vero Dio. Agli altri la volontà di accoglierlo o di rifiutarlo. **Questo diritto alla conoscenza del vero Creatore dell’uomo la Chiesa cattolica lo riconosce al bambino prima del suo concepimento. Questo diritto è talmente essenziale per essa, che senza la volontà di rispettare questo diritto, essa non celebra il matrimonio**. Se gli sposi dovessero dire: No, noi non rispettiamo questo diritto del bambino, il rito finirebbe in questo istante.  **Viene violato un diritto fondamentale della vita del bambino. Ma esiste un terzo diritto del bambino ancor prima di essere concepito. È il diritto stesso ad essere concepito.**

La famiglia voluta da Dio è ordinata non solo all’intima unione dell’uomo e della donna, a fare cioè una sola carne, ma anche perché dalla sola carne venga altra vita.  La paternità e la maternità responsabile non significa che è dalla volontà dell’uomo o della donna avere o non avere figli. **Significa invece che il diritto del bambino ad essere concepito debba essere vissuto con grande responsabilità.** Ma grande responsabilità non significa non concepimento, ma anche concepimento. Essere responsabili significa che si deve rendere conto a Dio di ogni decisione presa.  Ecco perché non può esserci vera responsabilità se non nella sapienza, conoscenza, intelletto, consiglio che vengono dallo Spirito Santo dietro insistente preghiera. Ma questi diritti per un cristiano senza più riferimento a Dio, alla sua divina volontà, sono discorsi insensati, stolti. Sono una chimera e una favola d’altri tempi. Ormai regna solo la volontà dell’uomo. Non vi è una volontà superiore dalla quale viene la nostra vita e secondo la quale essa va vissuta, pena la nostra perdizione oggi e nell’eternità. Tutto necessariamente deve venire dal pensiero dell’uomo senza Dio.

**Ogni figlio ha diritto di conoscere, amare, vivere con il proprio padre e la propria madre. Non può un figlio avere più “padri” o un padre non vero padre, perché non è sangue del suo sangue, carna dalla sua carne**. La paternità può essere solo sangue da sangue. Nessun figlio dovrà essere tolto alla madre vera e nessuna donna può gestire nel grembo un feto che non sia suo sangue e carne. Deve essere anche carne e sangue dell’uomo con il quale ha stretto un patto pubblico di amore fedele indissolubile.  È diritto del figlio, per disposizione eterna del Creatore dell’uomo, nascere da una vera figlia ed è vera famiglia quella fatta secondo la sua volontà.

**Oggi nelle questioni di aborto, divorzio, maternità e paternità surrogate, fecondazioni eterologhe, impianto di embrioni tratti da persone ignote, utero in affitto, adozione da parte di coppie non secondo natura, chi soffre è il bambino. Chi subisce è il bambino. È al bambino che viene negato il suo diritto alla vita e a vivere con il proprio vero padre e la propria vera madre.** Viviamo in una società in cui ogni adulto pretende che venga difeso il suo non diritto, il suo falso diritto, ma calpestando il vero naturale diritto del bambino. **Il diritto dell’adulto finisce quando viene leso il diritto del bambino. Gli adulti sono a servizio del bambino, mai loro padroni. Sono i custodi del diritto dei figli, mai i loro despoti o tiranni. Una civiltà in cui gli adulti sono tiranni dei bambini è disumana.**Mia potrà dirsi civiltà.

*Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s’indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedite: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro. (Mc 10,13-16).*

Poiché ogni uomo ha il suo cuore, ogni uomo ha le sue regole personali di giustizia. È questa la nostra moderna torre di Babele.**Ecco la giustizia secondo il cuore dell’uomo: l’aborto è diritto, l’adulterio è diritto, l’eutanasia è diritto, il peccato contro natura è diritto. Ogni abominio e nefandezza è diritto. Ogni immoralità è diritto**. Oggi la nostra falsa, errata, bugiarda teologizzazione del Vangelo e dell’intera Scrittura, sta privando l’uomo di essenziali diritti dategli dal suo Signore, Dio, Creatore, Redentore, Salvatore potente.

**È diritto dell’uomo conoscere la vera sorgente della salvezza che è Cristo Gesù. È diritto dell’uomo che gli venga annunziato Gesù Signore secondo la purissima verità del Vangelo. È diritto dell’uomo rinascere da acqua e da Spirito Santo. È diritto dell’uomo essere incorporato alla Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, che è solo quella il cui fondamento visibile è Pietro. È diritto di ogni uomo essere confortato con la grazia e la verità di Cristo Signore, sostenuto dall’annunzio della Parola. È diritto dell’uomo conoscere in pienezza di verità chi è il suo Creatore, Signore, Dio.** Poiché questi diritti sono dati direttamente da Dio ad ogni uomo che viene sulla nostra terra, nessun uomo potrà mai cancellarli. Sarà lui privato della beatitudine eterna. Ma noi, con la nostra falsa, bugiarda, cattiva e anche malvagia teologizzazione, stiamo dichiarando questi diritti cosa contraria alla vera umanità. Stiamo costruendo una falsa umanità, ci stiamo paganizzando e neanche ce le accorgiamo.

**Oggi la cattiva teologizzazione del Vangelo sta privando l’uomo di questi diritti fondamentali, essenziali, che sono tutti finalizzati al diritto di ogni uomo di gustare la vita eterna, secondo la verità del Vangelo e non secondo la falsità della cattiva teologizzazione.** Ma c’è un altro fondamentale, costitutivo, essenziale diritto che l’anima deve custodire gelosamente nel cuore e al quale deve immediata e sempre pronta obbedienza. **È il diritto di seguire la mozione dello Spirito Santo, che la spinge verso una via anziché verso un’altra.** Non è evangelico, non è ecclesiale, non è sacerdotale, non è cristiano tutto ciò che ignora questo diritto fondamentale di ogni anima: raggiungere la vera salvezza nel tempo e nell’eternità. **Difendere i diritti delle anime è obbligo di ogni discepolo di Gesù. Negare un solo diritto dell’anima è peccato contro lo Spirito Santo. La Chiesa del Dio vivente, la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica rispetta questo diritto arrendendosi dinanzi all’appello di ciascuno alla sua coscienza**. La responsabilità della decisione è solo sua. Un diritto da mettere nel cuore è il diritto di difendere la verità con la verità. Mai la verità va difesa con la falsità. Non basta dire: Se agisci così, sei un idolatra. Se ti comporti in questo modo, costruisci un vitello d’oro. Devi spiegare la verità di ogni tua parola.

Sui diritti del bambino prima del concepimento ci sono ancora altre verità che è giusto mettere in grande luce. **I vizi per la salute sono potente veleno di morte. Il vizio deturpa, svilisce, opprime, deprime, disprezza, impoverisce, ferisce, uccide. La salute è il nostro bene più prezioso. Essa va custodita, accresciuta, protetta, salvaguardata.** Le virtù sono le vere vitamine della vita. Quando si trasforma il vizio in necessità di vita è allora che non vi è più spazio per carità, elemosina, misericordia, solidarietà. Il vizio è fonte di grande miseria spirituale e materiale. Esso non uccide solo il corpo, ma anche l’anima e lo spirito. Chi elimina i vizi dal suo corpo, dalla sua mente, dal suo cuore, rende il suo spirito libero e la sua anima leggera, capaci di volare.

**Come si trasmette il patrimonio fisico, così anche va trasmesso il patrimonio genetico spirituale. È trasmissione ininterrotta, perenne. Questo patrimonio genetico spirituale è la fede in Cristo Gesù, la speranza che nasce dalla sua Parola, la carità del suo santissimo cuore. Se padre e madre sono senza fede, anche i loro figli cresceranno senza fede nel loro sangue. Oggi è questa la povertà delle povertà. Nessuna povertà è più grande di questa: generare un figlio, ma senza trasmettere loro il patrimonio genetico spirituale della fede in Gesù.** **È povertà che determina tutta la vita generare un figlio senza la trasmissione della speranza della carità vissuta con il cuore di Cristo**.

Oggi questa povertà è visibile. Ed è questa la causa della scarsa o addirittura inesistente nostra elevazione spirituale, morale, culturale. Sublime verità che mai deve essere dimenticata. **Se Cristo Gesù non diviene il nostro patrimonio genetico, mai lo possiamo trasmettere. L’educazione non è insegnamento esterno. È trasmissione genetica spirituale, così come noi siamo per creazione trasmissione genetica di Dio. Nel battesimo noi riceviamo “i geni di Cristo”, che sono “geni di Dio”, divenendo partecipi del suo patrimonio genetico della natura divina.** Ridurre l’educazione o l’accompagnamento a parole vuote, non produrrà mai frutti di vita vera. Manca il dono del “gene” della vita eterna.

**Questo gene va dato per generazione fisica e anche spirituale. Ma per darlo è necessario che si è vero “gene” di Cristo Gesù e di Dio Padre.** La Vergine Maria si lascia fare e Dio fa di Lei una degnissima Madre del suo Verbo Eterno. Lei nella santità è la bellezza più alta e nobile. **Come Maria, ogni donna, chiamata a generare figli a Dio, dovrebbe lasciarsi fare bella, santa, pura, perfetta anche se in misura diversa. Anche se differente è la missione, bellezza spirituale e fisica, purezza dell’anima e del corpo sono necessari per divenire madri degne. Non è per nulla conveniente per una donna abbandonarsi al vizio, lasciandosi conquistare da alcool, fumo, droga, cambiare spesso uomini.** **Non è per nulla conveniente darsi all’immoralità, deturpando anima, cuore, spirito, e deteriorando il corpo in modo irreversibile. Una donna mai deve per vizio o mancanza di virtù, rendere il corpo incapace per natura trasformata di generare un figlio come si conviene.**

**Ogni figlio va generato nella santità del corpo e della mente, del fisico e dello spirito. Certi vizi rovinano geneticamente la natura.** Non c’è missione più alta sulla terra della maternità ed essa mai va cancellata dalla mente e dal cuore. **Di certo non si pensa al bene migliore del figlio quando non lo si concepisce nel modo più degno, più vero, più giusto, più santo. È giusto che ogni nuova creatura riceva il meglio delle vita della madre. Mai esso dovrà ricevere il peggio. La maternità è sacrificio. Nessuno potrà mai generare santità da una natura corrotta, natura di vizio e di peccato.** Santità da santità, vizio da vizio, corruzione da corruzione, immoralità da immoralità, falsità da falsità, inganno da inganno.

Padre e Madre, uomo e donna sono essenziali perché vi sia vera famiglia, famiglia umana. Mai vi potrà essere vera famiglia, famiglia umana senza il padre e senza la madre. **Due padri insieme senza essere padri non fanno famiglia. Due madri insieme senza essere madri non fanno famiglia.** La famiglia, quella vera, si compone di un padre e di una madre con legame stabile. **Come due uomini che si mettono insieme mai potranno generare un figlio, così neanche lo potranno fare crescere. Manca la madre.** **Così per due donne che si mettono insieme. Esse mai potranno generare un figlio e così neanche lo potranno fare crescere. Manca il Padre.** Violentare la natura sostituendo i suoi diritti con diritti artificiali e artificiosi è condannarla a produrre frutti avvelenati, di morte. **Nessun uomo: prete, religioso, scienziato, politico, filosofo, economista, romanziere o altri, potrà mai ledere la natura nei suoi diritti. Chi lede i diritti della natura s’incammina su vie di non vita. Chi sancisce falsi diritti artificiali e artificiosi è nemico dell’umanità.**

Nessuna politica è buona dinanzi a Dio, **se essa calpesta anche un solo diritto di un solo uomo. I diritti da osservare non sono quelli artificiali, immorali, peccaminosi che l’uomo stabilisce come diritti. Sono quelli invece che il Signore ha stabilito diritti inviolabili della persona umana. È diritto inviolabile della persona umana che una donna si sposi con un uomo e concepisca altra vita. Anche concepire è diritto inviolabile e nessuna legge dell’uomo lo potrà calpestare.**

La Chiesa insegna che paternità e maternità dovranno essere responsabili. Ma è sempre l’uomo e la donna che decidono quanti figli dare al loro Signore, Creatore, Dio. N**on è diritto della persona umana che un uomo si sposi con un altro uomo e una donna con un’altra donna. Non viene rispettato il comandamento del Signore che vuole che l’uomo e la donna: “Crescano e si moltiplichino”. Un uomo non può concepire se non con una donna e una donna con un uomo, legittimamente uniti nel matrimonio unico e indissolubile**.**È diritto della persona umana una volta concepita che la vita le venga rispettata. Nessuno gliela potrà mai togliere**. Essa è sua e di Dio. Chi priva della vita una vita concepita offende gravemente la vita concepita e anche Dio che ha collaborato al concepimento con la creazione dell’anima.

**Ma è anche diritto inalienabile della persona umana che dal momento del suo concepimento viva nella sua famiglia, con il padre e con la madre che le hanno dato la vita. Sono diritti artificiali, di peccato e quindi grandi abomini presso Dio sia il divorzio che l’aborto.** **Con l’aborto si toglie la vita alla vita. Con il divorzio si priva la vita di divenire vera vita.** Ma l’uomo non si cura dei diritti dell’uomo, per questo la sua politica è miserevole, disumana.

**Quale umanità vi è in una politica che ogni anno uccide nel mondo circa cinquantasei milioni di vite concepite? Quale umanità vi è in quella politica che consente la distruzione della culla della vita? Che un uomo possa fare il male è una cosa. Che il male venga decretato bene per legge è politica disumana, gravemente offensiva del Dio Creatore e Signore, del Dio della vita.** Ma oggi chi si cura del Signore? Chi oggi pensa che di ogni disumanità dobbiamo rendere a Lui conto? Chi pensa che ogni legge disumana non lede i diritti solo di un uomo, ma dell’intera umanità che viene privata dei suoi diritti fondamentali? Pensare che tutto dipende dalla decisione dell’uomo, è grande stoltezza.**Anche perché sui re della terra e su tutti coloro che esercitano il potere, il Signore indagherà con una indagine rigorosa. Vaglierà ogni parola da essi proferita. Ogni legge da essi emanata. Ogni disordine creato nel suo regno. Ogni deviazione dalla retta giustizia. Ogni arbitrio introdotto nella sua creazione.**

Si può anche decidere di uccidere ogni neonato o anche ogni anziano o ogni ammalato grave, o persone inabili a qualsiasi lavoro. **Ognuno però dovrà sapere che Dio gli domanderà conto anche di un secondo di vita sottratto all’uomo per pensiero, legge, decreto, opera dell’uomo.** Un re che non è collegato con la volontà di Dio, mai potrà dirsi vero re. **L’arbitrio sarà la sua legge, la prepotenza la sua ragione, l’urlo il suo dialogo, la violenza la sua argomentazione, il ricatto la forza del suo spirito, la minaccia il suo convincimento**. Così si è re di Satana, non di Dio, re di peccato e tenebra, mai re di grazia e verità.

Ecco atre verità che necessariamente vanno messe in luce. **Vi è un dolore di natura al quale l’uomo sempre aggiunge molteplici altri dolori di peccato che rendono il dolore di natura non vivibile.** Chi ama l’uomo, deve mettere ogni impegno a non aggiungere ai già pesanti dolori di natura, quelli ancora più pesanti dolori di peccato. È verità. **Ogni dolore del corpo, del spirito, dell’anima è frutto nella sua origine remota dal peccato del primo uomo e della prima donna. Sappiamo che la sofferenza, la malattia, la morte, ogni altro dolore sono entrati nel mondo a causa della prima disobbedienza dell’uomo.** Gesù è venuto e ci ha donato il suo Spirito per renderci forti, sapienti, capaci di evitare a noi e ai fratelli ogni dolore di peccato.

**Una malattia congenita è sofferenza di natura. Alla natura non ci si può ribellare. La sofferenza si assume e si porta con la forza di Dio. Rovinarsi il cervello con la droga e concepire figli con sofferenze congenite, non è responsabilità della natura, è vero dolore di peccato. Fare stragi non è sofferenza di natura, è dolore di peccato.** Ogni peccato immesso nell’umanità, offende gravemente Dio nella sua creazione. **Più grande è il peccato attuale dell’uomo e più grande è il dolore di peccato introdotto nel dolore di natura.** **Mai il Signore potrà accogliere nel suo regno eterno un seminatore di morte che aggiunge dolore infinito di peccato attuale al dolore già esistente.** **Se un capo religioso non grida ai suoi sudditi che ogni dolore di peccato attuale lo rende reo di morte eterna, di certo non li ama, li odia**. **Se poi li inganna dichiarando santo ogni dolore di peccato attuale è come se dichiarasse santo il peccato**. Il peccato è insulto a Dio e disprezzo.

**Chi dichiara santo il peccato e santo il dolore di peccato attuale, è il responsabile spirituale di ogni crimine odioso commesso contro l’umanità**. Il mio Dio chiede di lasciarci crocifiggere anziché mettere nella storia un solo piccolissimo dolore di peccato attuale contro gli stessi carnefici. **Ogni operatore di dolori di peccato attuale è escluso dal regno eterno di Dio, a meno che non si penta, convertendosi e divenendo operatore di pace.** Il cristiano non solo non deve mettere nella storia nessun dolore di peccato attuale, deve fare sempre il bene più grande per alleviare il dolore. Sempre il cristiano è chiamato a vincere con il bene il male. Questa carità solo lui la può vivere perché solo Lui è pieno di Spirito Santo. Sono verità questa che nessun uomo e nessuna donna dovranno mai ignorare. Uomo e donna possono anche rinnegare queste verità, combatterle. Essi però devono sapere che la natura non obbedisce alla loro volontà. La natura segue la legge della natura. Natura corrotta generazione natura corrotta. Natura sana genera natura sana. Generare natura sana è diritto di colui che viene generato.

La Madre di Dio ci aiuti ad entrare in questa verità. Natura da natura.

## VOI SIETE LA LUCE DEL MONDO

Nell’Antico Testamento, la luce è la Parola del Signore. Luce eterna è il Signore. Il Signore dona all’uomo la sua Parola che è Luce, Lampada per illuminare i suoi passi: *“Tu, Signore, sei luce alla mia lampada; il mio Dio rischiara le mie tenebre”* (Sal 18,9). *“Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino”* (Sal 119,105).

Nel Nuovo Testamento viene sulla nostra terra la Luce divina ed eterna. Gesù è la Luce Eterna generata dal Padre dalla sua Luce Eterna. Gesù è Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa Sostanza, stessa Luce, stessa Natura divina ed eterna. Gesù è il Figlio Eterno di Dio. Il suo Unigenito. Il Verbo della vita che è in principio presso Dio, che è Dio in principio. Gesù è il Figlio di Dio che si è fatto vero uomo. Ciò che era, non lo ha perduto. È vero Dio dall’eternità per l’eternità. Ciò che non aveva, lo ha assunto. Si è fatto vero uomo e vero uomo rimane per l’eternità.

Ecco chi è Gesù: La Luce eterna che si è fatta carne. Oggi è per l’eternità è Lui, Lui solo la Luce del mondo. Non vi sono altre luci. Divenendo il cristiano vero corpo di Cristo, in Cristo, con Cristo, per Cristo, diviene anche partecipe della natura divina, che è Luce eterna. In Cristo, con Cristo, per Cristo, il cristiano diviene luce per partecipazione. Rimane luce, finché rimane in Cristo. Rimane in Cristo se vive per Cristo. Vive per Cristo se vive con Cristo.

Vivere con Cristo significa vivere di perfetta comunione con ogni altro membro del corpo di Cristo. Vivere per Cristo vuole dire lavorare per edificare il regno di Dio nei cuori e si edifica il regno di Dio invitando ogni uomo a divenire corpo di Cristo. È vero. La fede non si può imporre a nessuno. Ma altro è dire che la fede in Cristo e nel suo Vangelo non si può, né si deve imporre, altro è dire che Cristo Gesù e il suo Vangelo non devono essere annunciati, predicati.

Se l’uomo è il dono che Do ha fatto e fa quotidianamente all’uomo. Siamo uomini perché Dio ci fa uomini e ci dona a noi stessi. Per essere uomini secondo la volontà di Dio, dobbiamo accogliere il Dono che ci fa uomini e questo dono è Cristo Gesù. Ora annunciare, invitare, insegnare ad ogni uomo come Cristo va accolto per essere noi veri uomini, non deve essere né può essere considerato né un male e né un’offesa. Non credo che una persona che arresti il suo cuore ed è esposta a sicura morte, si ritenga offesa se qualcuno le faccia la respirazione bocca a bocca oppure usi qualche strumento della moderna scienza per far battere nuovamente il suo cuore.

Perché allora l’uomo, il cui cuore che è Dio è in arresto, dovrebbe sentirsi offeso perché gli diamo cuore di Cristo come suo proprio cuore, nel quale è anche il cuore del Padre, e lo Spirito Santo come suo vero alito di verità, luce, giustizia, pace, vita eterna, dominio di sé e di ogni altra virtù? Quando noi parliamo di Cristo, dobbiamo parlare dalla verità perfetta. Se noi diciamo che nessuno può essere obbligato a credere, il mondo subito interpreta secondo il suo cuore questa frase e conclude che il Vangelo non debba essere annunciato e Cristo non vada donato ai cuori. Ma se Cristo non è donato, poiché il cuore di Dio nell’uomo è in arresto, si è fermato, non batte più, l’uomo è esposto a sicura morte, morte che si potrebbe trasformare per Lui in morte eterna.

Chi vuole liberare l’uomo da ogni morte, deve mettere nel suo petto il cuore di Cristo Gesù. Come si potrà mettere nel petto il cuore di Cristo Gesù? Predicando il Vangelo e invitando l’uomo a lasciarsi mettere nel petto il cuore di Gesù Signore. Con il cuore di Cristo, vivono il lui il cuore del Padre e l’alito di vita dello Spirito Santo. Vivendo con il cuore di Cristo e finché vive con il cuore di Cristo, l’uomo vive anche con la luce di Cristo e con essa illumina il mondo.

*Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli. (Mt 5,13-16).*

Dicendo Gesù ai suoi discepoli: “Vi siete la luce del mondo”, lui dice che essi ormai con Lui sono una cosa sola, un solo corpo, una sola vita, una sola natura, una sola luce. Come Gesù è eternamente Luce eterna dalla Luce eterna del Padre – se per assurdo si separasse dal Padre non sarebbe più Luce. Lui in eterno è Luce dal Padre.

Era questo il fine di ogni tentazione di Satana – così è anche per il cristiano. Lui è in tutto simile al tralcio della vite. Vive finché rimane attaccato alla vite. Produce finché rimane attaccato alla vite. Se viene tagliato, esso né vive e né produce. Lui è luce se attinge perennemente luce in Cristo Gesù, unito vitalmente a Lui, come suo vero corpo. Se si separa da Cristo con la disobbedienza alla sua Parola, in un istante ritorna nelle sue tenebre. Da luce diviene tenebra, da vita si fa morte, da sapienza stoltezza, dal cammino verso il regno eterno passa nel cammino verso la sua perdizione eterna.

Come il Padre è la sorgente eterna della luce eterna di Cristo Gesù, così Cristo Gesù è la sorgente eterna della luce immortale che è il cristiano. Se il cristiano si separa da Cristo, perde la sua luce, ritorna nelle sue tenebre, nella sua morte, nella sua stoltezza e insipienza. Questa verità vale anche per la Chiesa. Essa è luce delle genti finché rimane vero corpo di Cristo. Se non rimane vero corpo di Cristo, per le genti diviene tenebra. Quando noi diciamo che tutte le religioni sono vie di salvezza e che non è necessaria la conversione a Cristo per divenire luce, è questo un segno evidente che parliamo dalle tenebre e non dalla luce, parliamo dalle tenebre perché parliamo dalla grande stoltezza.

Ci aiuti la Madre di Dio ad essere vera luce, luce così grande e splendente da illuminare ogni uomo.

## 17 Dicembre

Quando una diga spirituale, elevata dal Signore per proteggere un suo lago di verità, grazia, benedizione, missione per portare il Vangelo in ogni cuore, crolla, è il segno che noi abbiamo abbandonato la missione che ci è stata affidata.

## Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino

Cristo Gesù non è in potere degli uomini. Infinitamente di più vale per Lui quanto il Signore disse a Geremia nel momento della sua chiamata ad essere profeta del Dio vivente in mezzo al suo popolo: *“Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni». Risposi: «Ahimè, Signore Dio! Ecco, io non so parlare, perché sono giovane». Ma il Signore mi disse: «Non dire: “Sono giovane”. Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò e dirai tutto quello che io ti ordinerò. Non aver paura di fronte a loro, perché io sono con te per proteggerti». Oracolo del Signore. Il Signore stese la mano e mi toccò la bocca, e il Signore mi disse: «Ecco, io metto le mie parole sulla tua bocca. Vedi, oggi ti do autorità sopra le nazioni e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare». Tu, dunque, stringi la veste ai fianchi, àlzati e di’ loro tutto ciò che ti ordinerò; non spaventarti di fronte a loro, altrimenti sarò io a farti paura davanti a loro. Ed ecco, oggi io faccio di te come una città fortificata, una colonna di ferro e un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese. Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti». Oracolo del Signore”* *(Cfr Ger 1,1-19)*.

Si cade nel potere degli uomini, quando ci si separa dal compimento della missione che ci è stata data. Ogni discepolo di Gesù è come un lago dalle grandi acque per dare vita alla terra e agli uomini. Le grandi acque si formano a causa di una grande e imponente diga posta per arrestare il corso delle acque che altrimenti andrebbero perdute e non recherebbero alcun beneficio né alla terra e né agli uomini. Il costruttore della diga è il Signore e nessuno potrà mai intervenire perché la diga venga abbattuta finché un uomo rimane nella sua volontà.

Quando l’uomo esce dalla volontà del Signore, abbandona la sua missione, è il Signore che viene allontanato. È il Signore che viene rifiutato, tradito, rinnegato, escluso dalla propria vita. Non custodendo più la diga il Signore, perché l’uomo gli impedisce di custodirla, essa viene abbattuta e dove prima c’era il lago, ora c’è un deserto. Il deserto è il frutto dell’abbandono della missione a noi conferita dal Signore.

Questo mai è avvenuto con Gesù. A Gesù muovono guerra. Lo vogliono gettare giù dal monte sul quale la città di Nazaret era costruita. Il Padre interviene, rende ciechi e immobili come pietre quelle persone, Gesù passa in mezzo a loro e se ne va per la sua strada a predicare il Vangelo nella regione della Galilea, là dove il Padre lo manda.

*Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: “Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!”». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c’erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. C’erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All’udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino (Lc 4,22-30).*

Quando una diga spirituale, elevata dal Signore per proteggere un suo lago di verità, grazia, benedizione, missione per portare il Vangelo in ogni cuore, crolla, è il segno che noi abbiamo abbandonato la verità, la grazia, la benedizione, la missione che ci è stata affidata. È il segno che il Signore non ha potuto più vigilare sulla sua diga perché noi lo abbiamo allontanato dalla nostra vita.

Perché il Signore riedifichi la sua diga è necessario il nostro ritorno nella verità, nella grazia, nella benedizione, frutto della nostra obbedienza al Vangelo, nella missione. Se questo non lo facciamo, il Signore mai edificherà la nostra diga. Senza la sua diga, possiamo portare la nostra acqua, ma questa sarà acqua di morte e non di vita, di tenebre e non di luce, di ingiustizia e non di giustizia, di disobbedienza e non di obbedienza. Il segno che non siamo con il Signore è dato dalla diga che è stata abbattuta. Dalla protezione che è stata tolta.

Il Padre ha sempre custodito la diga di Cristo Signore e anche la sua consegna alla morte per crocifissione è obbedienza alla volontà del Padre suo. Cristo Gesù mai è caduto dall’obbedienza. La sua fu obbedienza fino alla morte e per di più morte di croce. Non solo il mondo non lo ha vinto. Il Padre ha edificato per Lui una diga eterna. Con la sua acqua potrà dissetare ora il mondo intero, sempre che il mondo si lasci dissetare da Lui. Perché una verità così semplice non viene compresa da quanti hanno la diga distrutta, abbattuta? Perché quando ci si separa dal Signore, non solo ci si separa dalla sua grazia e verità, ma anche dalla sua sapienza, intelligenza, scienza, consiglio ci si separa. Il separato da Dio cade nella grande stoltezza e insipienza. Precipita nelle tenebre. Chiama le tenebre luce e la luce la dichiara tenebra. Sempre questo accade quando ci si allontana dall’obbedienza alla Parola del Signore.

Chi non vuole che la sua diga venga distrutta e la su a acqua di vita non vada perduta, deve porre ogni attenzione a rimanere nella purissima volontà del Signore. Chi vuole invece ritornare ad essere acqua di vita, grazia, luce, deve pentirsi, convertirsi, ritornando nella perfetta obbedienza.

## PER QUESTO VOGLIO ESSERE VERAMENTE VOSTRO

Il nostro desiderio più alto, più santo, quello nobile, che durerà per l’eternità, è uno solo: essere di Gesù in modo vero, pieno, autentico, perfetto. Ma per essere di Gesù vi è una sola via: essere della Madre di Gesù, di Maria, Madre di Dio e Madre nostra, nel modo più santo, vero, pieno, autentico, perfetto. Nessuno per quanto si dia da fare può trasformarsi da se stesso. Noi siamo in tutto simili a dell’argilla. Questa da se stessa e per se stessa rimarrà per sempre argilla. Da se stessa non può trasformarsi, divenire altra cosa. È modellabile in sé. Non si può modellare da sé.

Così anche si dica di un cedro, legno pregiato, durevole. Anche questo è modellabile. Si può ricavare ogni cosa. La condizione è però sempre la stessa: che una mano esperta lo prenda e lo modelli secondo i suoi progetti. La stessa cosa vale per un pezzo di marmo. Ogni statua, ogni figura è contenuta nel suo seno. Questa però non viene fuori da sé. È necessario che un altro la prenda e le dia la forma che è nel suo cuore e nella sua mente. Con la sua disobbedienza, a causa di essa, l’uomo è divenuto non modellabile. Lui è ferro arrugginito, è ghisa durissima. Nessuna forma può essergli data. La forma del peccato da lui assunta, per sua colpa, sua decisione, sua eterna responsabilità, lo rende incapace di ricevere qualsiasi altra forma. Perché venga modellato è necessario che venga nuovamente ricreato, rifatto, ristampato da Dio.

Il Padre manda Cristo Gesù. Cristo Gesù ci prende, ci conquista e ci acquista con la sua divina carità. Ci consegna allo Spirito Santo. Questi ci cala nella fornace del suo amore e della sua verità e ci fa creature nuove, con mente nuova, cuore nuovo, spirito nuovo, anima nuova, corpo nuovo. Ci rende partecipi della divina natura. Se vogliamo essere veramente della Vergine Maria, abbiamo una sola via da percorrere: chiedere giorno e notte a lei affinché interceda in nostro favore presso il Figlio suo Gesù. Ella deve chiedere a Gesù che giorno per giorno ci prenda e ci riconsegni allo Spirito Santo.

Dati da Cristo allo Spirito del Signore, Questi ci cala nella sua fornace di amore, nel suo fuoco di carità, ci scioglie e ci libera dalla vecchia natura e al suo posto ce ne dona una tutta nuova.

Questo deve avvenire non una sola volta, né potrà compiersi quando il peccato mortale ci ha nuovamente riconquistati e riportati nella nostra vecchia umanità, fatta di superbia e di concupiscenza e di tutti gli altri vizi. Queste dovrà compiersi giorno per giorno, anzi mai dobbiamo venire fuori dalla fornace di carità e di verità dello Spirito Santo. Dobbiamo rimanere immersi in Lui, respirare Lui, divenire una cosa sola con Lui.

Questa grazia noi non siamo capaci di ottenerla. La Vergine Maria può. Ella è la mistica Sposa dello Spirito Santo, è la Madre del Figlio Unigenito del Padre, è la Figlia amata del Padre celeste. A Lei nessuna grazia sarà mai negata, perché la sua anima è la dimora del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo e il suo cuore è l’abitazione di tutto il Cielo. Come si fa a negare un desiderio ad una Donna così eccelsa, santa, pura, immacolata, vergine in eterno? Soprattutto come si fa a negare una grazia alla Donna che è la Madre di Cristo Gesù, la Madre del Figlio dell’Altissimo? La preghiera di Maria è sempre la preghiera che invoca il Figlio in favore degli altri figli. Invoca il Figlio Santissimo perché gli altri figli che non sono santi diventino santi come il suo Figlio Santissimo.

Per questo urge che noi intensifichiamo la nostra preghiera alla Madre di Dio e Madre nostra. Dobbiamo invocarla con più fede, più carità, più amore, più forte desiderio di imitazione. Dobbiamo chiederle che intervenga in nostro favore, che mai ci abbandoni, che ci prenda per mano e ci conduca da suo Figlio Gesù, che ci presenti a Lui, manifestandogli questo nostro unico e solo desiderio: essere veramente della Madre per essere veramente del Figlio.

Mai uno potrà essere del Figlio secondo verità se non è della Madre secondo verità ed è la Madre che deve consegnarci a Cristo nella più grande nostra verità, cioè nella più grande santità della nostra natura umana. Nella Vergine Maria crediamo tutti poco. Poco ci fidiamo di Lei. Andiamo da Lei per tutte le grazie inutili, futili, vane. Non ricorriamo per la sola grazia vera, duratura eterna: essere veramente di Lei per essere veramente di Lui. Quando ci convinceremo che solo Lei può aiutarci, sarà troppo tardi perché avremmo sciupato la nostra vita.

Un’immagine potrà aiutarci a comprendere chi è la Vergine Maria in relazione alla nostra nuova forma da acquisire, che è la forma di Cristo Gesù. Noi siamo ferro arrugginito con ogni ruggine di ogni peccato e di ogni vizio.  Lo Spirito Santo è il fuoco nel quale dobbiamo essere immersi. La Vergine Maria è l’ossigeno che sempre ravviva il fuoco così che il ferro possa divenire fuoco, assumere la forma del fuoco. Cristo Gesù è il fabbro che prende il ferro divenuto fuoco e gli dona la forma secondo la volontà del Padre.

Questo è un lavoro ininterrotto. La forma al ferro va data attimo per attimo. Nel fuoco dello Spirito Santo il ferro sempre dovrà essere immerso. La Vergine Maria sempre dovrà vivificare e ravvivare questo fuoco così che acquisisca ogni forza e potenza. Se ci separiamo da Lei, lo Spirito Santo non potrà trasformarci in ferro incandescente e neanche Cristo Gesù potrà modellarci secondo la volontà del Padre. Rimarremo ferro con ogni ruggine di peccato e di vizio.

Ecco perché sempre si deve essere della Vergine Maria secondo la verità della Vergine Maria. Lei è nostra Madre e noi dobbiamo essere suoi come veri figli. Siamo veri figli, se siamo corpo di Cristo, e come vero corpo di Cristo viviamo in Lui, con Lui, per Lui.

Vergine Maria, Madre nostra, ottienici la grazia di essere oggi e sempre, sulla terra e nel cielo, veri tuoi figli in Cristo Gesù.

## 18 Dicembre

Madre di Dio, tu hai magnificato il Signore. Hai cantato il suo Diritto di essere conosciuto nella sua più pura verità. Fa’ che ogni discepolo di Gesù rispetti tutti i diritti verso il Cielo e verso la terra. Dal diritto rispettato nasce la vera vita.

## Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me

Che si creda in Dio Padre è un diritto di Dio Padre. Che si creda in Cristo Gesù è un diritto di Cristo Gesù. Che si creda nello Spirito Santo è un diritto dello Spirito Santo. Che si creda nella Vergine Maria è un diritto della Vergine Maria. Che si creda nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica è un diritto della Chiesa. Che si creda nel Vangelo è un diritto del Vangelo. Quali sono i motivi che fanno sì che la fede sia un diritto? È diritto di Dio Padre che ogni uomo lo conosca, lo adori, lo confessi come il suo unico e solo Creatore, Signore, Salvatore potente, suo Redentore. Il Signore è il Signore.

Non solo conoscere Lui è giustizia perfetta, è anche dono di vita eterna. Questo diritto obbliga tutti coloro ai quali il Signore si è rivelato a narrare la sua gloria, i suoi prodigi. Li obbliga a confessare e ad adorare il suo Santissimo nome. Quest’obbligo mai viene meno. Dura per tutta la vita. Dura anche per tutta l’eternità. È diritto del Signore che da ogni uomo venga conosciuto. Se questo diritto non viene dato al Signore per omissione di quanti lo conoscono, essi sono rei di gravissimo peccato contro il Padre dei cieli. Essi lasciano l’umanità nell’ignoranza del vero Dio e di conseguenza privano gli uomini della vera salvezza. È responsabilità eterna.

È diritto di Cristo Gesù essere confessato, riconosciuto come unico Salvatore, Signore, Redentore, Mediatore unico e universale tra il Padre e l’intera umanità. Se questo diritto non viene osservato, il mondo rimane nell’ignoranza della verità. Senza Cristo, vera luce, vera vita, vera salvezza e redenzione, l’uomo consuma i suoi giorni nella sua vecchia natura di peccato. Chi doveva far conoscere Cristo e non lo ha fatto per stolte ideologie o insane antropologie, è responsabile per l’eternità di questa grave omissione. Osservare un diritto non dipende dalla volontà dell’uomo, né dalle sue scoperte teologiche o filosofiche.  Il diritto è stabilito solo da Dio ed esso rimane legge eterna per ogni uomo. Ma oggi noi i diritti li proclamiamo non diritti e i non diritti li stabiliamo come diritti.

È diritto dello Spirito Santo che venga dato ad ogni uomo. È Lui infatti la sapienza, la conoscenza, l’intelligenza, il consiglio, la fortezza, il timore del Signore, la pietà. È Lui che ridona all’uomo una verità anche più grande di quella antica, quella della sua creazione agli inizi. Privando lo Spirito Santo di questo suo diritto, si condanna l’umanità alla stoltezza, al peccato, all’insipienza, alla non vera umanità. La si condanna a vivere nella grande falsità e nella tenebra. Il diritto va sempre dato. Chi lo rifiuta se ne assume le conseguenze. Il rispetto del diritto del Padre, del diritto del Figlio, del diritto dello Spirito Santo è annunzio, non imposizione, non costrizione, non carcere o prigione. Il diritto obbliga colui che deve darlo, il dovere obbliga colui che deve riceverlo. Sono due obblighi differenti.

Che dire poi del diritto della Madre di Dio e Madre nostra? Lei ha il diritto di essere fatta conoscere perché ogni uomo la prenda come sua vera Madre. Senza di Lei spiritualmente si è orfani, grandi orfani. Lei è necessaria al discepolo. Senza di Lei né si nasce alla vera vita e neanche nella vera vita si potrà mai camminare. Per Lei nasciamo come vero corpo di Cristo per opera dello Spirito Santo e per lei giungiamo alla salvezza eterna, perseverando sino alla fine nell’obbedienza alla Parola di Gesù. È grande il mistero della Vergine Madre.

*Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: “Vado a prepararvi un posto”? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via. Gli disse Tommaso: Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?. Gli disse Gesù: Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto. Gli disse Filippo: Signore, mostraci il Padre e ci basta. Gli rispose Gesù: Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse (Gv 14,1-11).*

C’è poi il diritto della Chiesa. Essa va fatta conoscere nella sua bellezza e santità, perché è in Lei, per Lei, con Lei che si ricevono e si vivono i beni della redenzione. Mostrare una Chiesa sporca, lercia, sudicia è grave peccato. Mettere in evidenza gli scandali dei suoi figli da altri suoi figli è peccato gravissimo. Ogni scandalo va corretto con fermezza secondo regola evangelica. La sua pubblicizzazione dinanzi al mondo intero infanga la Chiesa nella sua bellezza e santità. Severità e pubblicizzazione sono cose differenti.

Se da una parte urge risanare le ferite degli scandali con ogni rigore, dall’altra parte è cosa ancora più urgente non lacerare la Chiesa con la pubblicizzazione degli scandali che allontanano molti dal credere in Cristo Gesù. Se vale per tutti l’obbligo di agire sempre con giustizia e fortezza, vale anche l’altro obbligo di procedere con somma prudenza e temperanza. Il Diritto del Vangelo è il suo annunzio ad ogni popolo, nazione e lingua, ad ogni uomo che è sulla terra. Questo diritto mai va tolto al Vangelo. Sessi toglie questo diritto, si lascia l’uomo nella sua morte nel peccato per tutti i giorni della sua vita.

Madre di Dio, tu hai magnificato il Signore. Hai cantato il suo Diritto di essere conosciuto nella sua più pura verità. Fa’ che ogni discepolo di Gesù rispetti tutti i diritti verso il Cielo e verso la terra. Dal diritto rispettato nasce la vera vita.

## GIUSEPPE FECE COME GLI AVEVA ORDINATO L’ANGELO DEL SIGNORE

Le opere di Dio non si compiono per umani ragionamenti, anche se santissime deduzioni e argomentazioni dalle quali poi matura e scaturisce la nostra decisione. Le argomentazioni, le deduzioni, i sani ragionamenti servono per vivere bene la Parola di ieri. Essi sono inefficaci per vivere oggi la volontà di Dio sulla nostra vita.

Giuseppe si trova dinanzi ad una storia mai prima immaginata. La storia della Vergine Maria che è interamente, tutta dalla volontà di Dio fin dal primo istante del suo concepimento, non può essere soggetta ad umane argomentazioni, deduzioni, ragionamenti. Essa è infinitamente oltre il dato rivelato fino ai nostri giorni ed è anche infinitamente oltre ogni umana intelligenza e sapienza. Giuseppe riguardo alla storia di Maria potrà solo prendere una decisione di più grande bene. Ma il bene deciso da Giuseppe non è il bene voluto per Lui e per Lei da Dio.

Ecco allora che necessariamente occorre che il Signore scenda nella vita di Giuseppe, così come Lui è sceso nella vita della Vergine Maria, e gli manifesti qual è il suo volere. Questa Legge non vale solo per ieri. Vale per oggi e per sempre. Quando il Signore ha un suo particolare progetto da realizzare per la salvezza dei suoi figli, sempre è sceso e sempre scenderà per manifestare la sua volontà.

Qual è l’obbligo di chi riceve una particolare manifestazione della volontà del Signore? Rimanere in eterno nella volontà manifestata. Se si esce dalla volontà manifestata, non si realizza più il progetto di salvezza manifestato dal Signore. Ma se non si realizza il progetto da Lui voluto e manifestato, nessun altro progetto di salvezza potrà mai essere realizzato. Questa verità mai dovrà uscire dal cuore di chi è stato chiamato per realizzare un particolare progetto di salvezza manifestato dal Signore.

Se questa verità viene tolta dal cuore, il Signore si ritira, perché mai Lui darà la sua grazia e la sua benedizione a progetti da Lui non manifestati. Sempre quando un uomo o un popolo abbandonano la volontà ad essi manifestata dal Signore, il Signore non mette la sua benedizione, non dona la sua grazia e ogni progetto umano miseramente fallisce. Giuseppe non deve licenziare la Vergine Maria. La deve prende come sua vera sposa. Lui neanche deve pensare che Gesù non sia suo vero figlio. Lui lo dovrà fare suo vero figlio. Facendolo suo vero Figlio, lo farà vera discendenza di Davide. Poiché vero Figlio di Davide, Gesù potrà essere il vero Messia del Signore. Sappiamo che l’obbedienza di Giuseppe è stata grande, grandissima. Ad ogni Parola che il Signore gli rivolgeva attraverso il suo Angelo, lui sempre rispondeva con un sì immediato. Tra la Parola ascoltata e il sì di Giuseppe non passava neanche un istante.

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.*

Cosa dobbiamo imparare noi dalla storia di Giuseppe? Prima di tutto dobbiamo imparare che dinanzi ad ogni storia, dobbiamo cercare il meglio, anzi l’ottimo per ogni persona. Il giusto cerca sempre la più grande, la somma giustizia per gli altri. Giuseppe per Maria cerca il suo più grande bene. Ma il sommo bene secondo gli uomini non è il sommo bene secondo Dio.

Per questo il giusto deve sprofondarsi in una preghiera senza interruzione perché il Signore dinanzi ad ogni storia gli manifesti qual è la sua volontà. Gli dica qual è il suo ruolo e la missione che dovrà compiere. Il giusto sempre deve imitare Gesù Signore. Gesù è il Giusto e il Santo. Lui il Giusto e il Santo sempre durante la notte si ritirava in luoghi deserti a pregare. Chiedeva al Padre suo che gli manifestasse la sua divina volontà perché Lui le potesse dare pieno compimento.

Dai Vangeli noi sappiamo che la vita di Gesù non fu solo obbedienza a quanto era scritto per Lui nella Legge, nei Salmi, nei Profeti. Era perennemente obbedienza ad ogni volontà che il Padre gli manifestava nel suo Santo Spirito. Senza l’obbedienza alla volontà attuale del Padre, il mistero della salvezza non si compie. Non si compie, perché solo il Padre conosce quanto è scritto nella Legge, nei Profeti e nei Salmi per Cristo Gesù e solo Lui glielo potrà rivelare con rivelazione attuale. Infine altra verità che va sempre custodita nel cuore vuole che quanti ricevono da Dio una particolare missione da compiere, ad essa devono dedicare tutta intera la loro vita, mettendovi anima, corpo, spirito.

Ogni cambiamento di missione allontana da noi la benedizione di Dio e quanto noi piantiamo nella storia lo divorano cavallette, locuste, grilli, bruchi, secondo la profezia di Gioiele:*“Quello che ha lasciato la cavalletta l’ha divorato la locusta; quello che ha lasciato la locusta l’ha divorato il bruco; quello che ha lasciato il bruco l’ha divorato il grillo” (Gl 1,4).*

Se non vogliamo che cavallette, locuste, bruchi e grilli divorino le nostre piantagioni, dobbiamo sempre piantare secondo la volontà di Dio. Chi vede che la sua piantagione è divorata, ritorni nella missione ricevuta e il Signore non permetterà che essa venga divorata. Sarà Lui stesso il custode di essa.

Ci aiuti La Madre nostra celeste.

## 19 Dicembre

La Madre di Gesù faccia sì che sempre siamo colmati di Spirito Santo. Daremo Cristo al mondo e aiuteremo ogni altro perché lo doni.

## Purché in ogni maniera, per convenienza o per sincerità, Cristo venga annunciato

L’Apostolo Paolo, sempre governato e mosso dallo Spirito Santo, perennemente da lui ravvivato e fatto crescere nel suo cuore, vive lo stesso desiderio del Padre: Dare Cristo, e in Cristo dare la sua vita, ad ogni uomo per la sua salvezza, redenzione giustificazione. Anche lo stesso desiderio di Cristo lui vive: fare conoscere Cristo affinché ogni uomo, per la fede nel suo santissimo nome, dalla tenebre passi nella luce e dalla morte nella vita.

Quando questo desiderio è governato dallo Spirito Santo, se c’è un altro Discepolo o un altro Apostolo che lavora con maggiore alacrità, maggiore impegno, maggiore dedizione, maggiore zelo, maggiore consumazione della sua vita perché il mondo intero conosca Cristo e creda in Lui per essere salvato, nasce nel cuore un secondo desiderio, sempre che sia lo Spirito a governare la sua vita: benedire, lodare, ringraziare il Signore perché ha dato alla Chiesa del Dio vivente un lavoratore instancabile nella missione evangelizzatrice. Gelosie, invidie, stolte e insipienti emulazioni, volontà di apparire superiori agli altri, sono opere in noi della carne, non certo dello Spirito del Signore.

Ecco due esempi che ci aiutano a comprendere. Giovanni il Battista gioisce perché Gesù ha iniziato la sua missione in mezzo al popolo del Signore: *“Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo alla purificazione rituale. Andarono da Giovanni e gli dissero: «Rabbì, colui che era con te dall’altra parte del Giordano e al quale hai dato testimonianza, ecco, sta battezzando e tutti accorrono a lui». Giovanni rispose: «Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal cielo. Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: “Non sono io il Cristo”, ma: “Sono stato mandato avanti a lui”. Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l’amico dello sposo, che è presente e l’ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena. Lui deve crescere; io, invece, diminuire»” (Gv 3,25-30)*.

L’Apostolo Barnaba vede in Antiochia i frutti dello Spirito Santo e il suo cuore esulta di gioia. Non solo, Va anche a cercare Paolo, conoscendo cosa il Signore aveva fatto di Lui, e lo porta nella Comunità di Antiochia: “*Intanto quelli che si erano dispersi a causa della persecuzione scoppiata a motivo di Stefano erano arrivati fino alla Fenicia, a Cipro e ad Antiòchia e non proclamavano la Parola a nessuno fuorché ai Giudei. Ma alcuni di loro, gente di Cipro e di Cirene, giunti ad Antiòchia, cominciarono a parlare anche ai Greci, annunciando che Gesù è il Signore. E la mano del Signore era con loro e così un grande numero credette e si convertì al Signore. Questa notizia giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, e mandarono Bàrnaba ad Antiòchia. Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore, da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede. E una folla considerevole fu aggiunta al Signore. Bàrnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Saulo: lo trovò e lo condusse ad Antiòchia. Rimasero insieme un anno intero in quella Chiesa e istruirono molta gente. Ad Antiòchia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani” (At 11,19-25)*.

Ecco la potente forza dello Spirito Santo quando dimora in un cuore: lo libera da ogni opera della carne – *fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere* - e gli fa produrre solo i suoi frutti - *amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé (Gal 5,19-22)* –. Questo miracolo è solo dello Spirito Santo. La carne non è capace di gioire perché un altro ama Gesù più di noi.

*Desidero che sappiate, fratelli, come le mie vicende si siano volte piuttosto per il progresso del Vangelo, al punto che, in tutto il palazzo del pretorio e dovunque, si sa che io sono prigioniero per Cristo. In tal modo la maggior parte dei fratelli nel Signore, incoraggiati dalle mie catene, ancor più ardiscono annunciare senza timore la Parola. Alcuni, è vero, predicano Cristo anche per invidia e spirito di contesa, ma altri con buoni sentimenti. Questi lo fanno per amore, sapendo che io sono stato incaricato della difesa del Vangelo; quelli invece predicano Cristo con spirito di rivalità, con intenzioni non rette, pensando di accrescere dolore alle mie catene. Ma questo che importa? Purché in ogni maniera, per convenienza o per sincerità, Cristo venga annunciato, io me ne rallegro e continuerò a rallegrarmene. So infatti che questo servirà alla mia salvezza, grazie alla vostra preghiera e all’aiuto dello Spirito di Gesù Cristo, secondo la mia ardente attesa e la speranza che in nulla rimarrò deluso; anzi nella piena fiducia che, come sempre, anche ora Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia (Fil 1,12-20).*

Paolo è persona libera, perché il suo cuore è pieno di Spirito Santo. Sa che qualcuno predica Cristo per passare agli occhi del mondo più grande di lui. Questo pensiero rimane fuori dal suo cuore. Chi predica Cristo secondo verità per far conoscere Cristo secondo verità è per lui motivo di grande gioia. È Cristo, il cuore del suo cuore, che viene predicato e annunciato. È Cristo, l’anima della sua anima, che viene data ad ogni uomo. Se lui lavora per dare Cristo e altri lavorano per dare Cristo, sempre si deve gioire per quanti danno Cristo all’uomo e l’uomo a Cristo. Non gioire attesterebbe che noi non siamo veri missionari di Gesù. Rivelerebbe che noi lavoriamo per la nostra gloria e se qualcuno oscura la nostra gloria, allora ci turbiamo più che Caino perché l’offerta di Abele era stata gradita dal Signore. Ma se il nostro volto si corruccia, è segno che siamo privi di Spirito Santo.

La Madre di Gesù faccia sì che sempre siamo colmati di Spirito Santo. Daremo Cristo al mondo e aiuteremo ogni altro perché lo doni.

## PERCHÉ MOLTI SI COMPORTANO DA NEMICI DELLA CROCE DI CRISTO

Quando ci si comporta da nemici della croce di Cristo? Ma prima ancora: Chi è il nemico della croce di Cristo? Nemico della croce di Cristo non è il pagano che si rifiuta di credere in Cristo, nel suo Vangelo, nel suo mistero di morte e di risurrezione, nel suo nome, solo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Nemico della croce di Cristo è il cristiano, il discepolo di Gesù, che vive in modo contrario al Vangelo, anzi si abbandona ad una moralità così immorale da non riscontrarsi neanche tra i pagani.

Ecco cosa rivela l’Apostolo Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi: *“Si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un’azione simile! Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha compiuto tale azione. Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù, questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore. Non è bello che voi vi vantiate. Non sapete che un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità” (1Cor 5,1-8)*.

Quest’uomo è nemico della croce di Cristo perché getta fango di falsità sulla croce santissima di Gesù Signore. Dalla croce, Gesù ha versato il sangue e l’acqua che creano la vita nuova. Quest’uomo attesta al mondo intero l’inutilità di quel sangue e di quell’acqua. Dichiara che essi sono inefficaci. Non possiedono nessuna forza di sanificare.  Per quest’uomo nessun altro uomo crederà nella verità del sangue e dell’acqua. Vedendo lui, tutti penseranno che a nulla serve divenire discepoli di Gesù.

Oggi vi è un modo più sofisticato, più scientifico, più teologico, frutto di una modalità nuova di leggere e di interpretare la Scrittura. Si è nemici della croce di Cristo dichiarando, per la via di una moderna ermeneutica e di una aggiornata esegesi, la non esistenza del peccato. Moderna ermeneutica e aggiornata esegesi hanno creato una nuovissima antropologia secondo la quale l’uomo deve seguire i suoi impulsi, perché è negli impulsi che la sua vita si vive. Reprimere gli impulsi sarebbe disumano. Poiché gli impulsi della carne sono tutti impulsi di peccato, essi vanno dichiarati non più peccato e per questo viene in aiuto a questo nuovo uomo la nuova esegesi e la nuova ermeneutica.

*Tutti noi, che siamo perfetti, dobbiamo avere questi sentimenti; se in qualche cosa pensate diversamente, Dio vi illuminerà anche su questo. Intanto, dal punto a cui siamo arrivati, insieme procediamo. Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l’esempio che avete in noi. Perché molti – ve l’ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra. La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose. (Fil 3,15-21).*

È così oggi abbiamo una molteplice varietà di veri cristiani: abbiamo il cristiano adultero, il cristiano divorziato, il cristiano sodomita, il cristiano lussurioso, il cristiano che convive non solo con la moglie del padre, ma anche con la figlia e la sorella, il cristiano capace di ogni calunnia, il cristiano dalla falsa testimonianza, il cristiano ladro, il cristiano rapinatore, il cristiano omicida, il cristiano che vive di ogni forma di superstizione, il cristiano superbo, il cristiano avaro, il cristiano goloso, il cristiano invidioso, il cristiano accidioso, il cristiano mercante di uomini, il cristiano sfruttatore dei suoi fratelli, il cristiano violento.

Per ogni specie di vizio e di peccato abbiamo un particolare cristiano. Per questo cristiano la sua coscienza è monda, purissima, senza alcuna trasgressione, senza nessun peccato, senza alcuna imperfezione. Siamo oltre ciò che rivela l’Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani: *“Uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia”*.

Oggi non abbiamo alcun soffocamento. Non esiste semplicemente il peccato per il cristiano. Il cristiano è riuscito a liberarsi anche dall’idea che qualcosa possa essere male morale. Non essendoci più il peccato neanche abbiamo bisogno di un redentore. Ecco l’altro motivo che rende il cristiano nemico della croce di Cristo: la dichiarazione di uguaglianza di tutte le religioni esistenti sulla terra. Senza il peccato, siamo tutti uguali per natura. Poiché tutti senza peccato, possiamo anche costruire sulla terra la fratellanza universale.

Poiché senza peccato possono commettere qualsiasi ingiustizia: posso innalzare la falsità a purissima luce, l’odio a santissimo amore. Ma posso anche dichiarare la verità tenebra e odio l’amore purissimo. Nulla mi è vietato. Qualsiasi cosa io faccio è un bene per la Chiesa e per l’umanità. Tutto questo è avvenuto perché si è costruita la Scrittura Santa portatrice di verità non consegnate ad essa dallo Spirito Santo. Anzi le verità della Scrittura Santa sono state abrogate. Al loro posto è subentrato il pensiero dell’uomo fatto passare come purissima rivelazione. Privando la Scrittura della sua verità, anche la croce di Cristo abbiamo privato della sua verità. Siamo divenuti nemici della croce di Gesù Signore.

La Madre di Dio ci liberi da tanto disastro spirituale e morale.

## 20 Dicembre

Contemplare la Vergine Maria ai piedi della croce del suo Figlio Gesù, Crocifisso per amore, vuol dire addentrarsi nel mistero della vocazione della Madre di Dio.

## Maria, tu che stavi sotto la croce del tuo Figlio Gesù Crocifisso

Contemplare la Vergine Maria ai piedi della croce del suo Figlio Gesù, Crocifisso per amore, vuol dire addentrarsi nel mistero della vocazione della Madre di Dio e che finirà alla consumazione dei secoli, quando il Signore verrà per fare i cieli nuovi e la terra nuova. Ai piedi della croce di Gesù si compie una prima parte della missione della Vergine Maria. A Nazaret è era stata chiamata dall’Angelo per essere la Madre del Figlio dell’Altissimo, del Dio che doveva farsi carne per la nostra redenzione eterna. Ella risponde il suo sì all’Angelo e in quello stesso istante avviene il concepimento nel suo seno verginale, per opera dello Spirito Santo: *«Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola»*.

Il mistero dell’incarnazione non si esaurisce in questo istante. Esso inizia, ma non finisce. Si compirà alla fine del mondo. Dalla croce, da Crocifisso, Gesù estende il mistero della divina maternità ad ogni altro figlio di Dio, a tutti coloro che nasceranno da acqua e da Spirito Santo. Tutti costoro nasceranno in Lui, nasceranno dal seno mistico della Madre sua. Sarà il seno verginale della Madre sua che dovrà concepirli misticamente, misticamente farli nascere. Ma sarà sempre la Madre sua che dovrà accudirli, accompagnarli, assisterli, come ha fatto con Gesù Signore.

Ecco la missione della Vergine Maria: dal momento del concepimento e della nascita a figli adottivi di Dio, che avviene nell’acqua per opera dello Spirito Santo, la Vergine Maria è costituita Madre di questo concepimento e di questa nascita. Poiché vera Madre, è sua vera missione accompagnare ogni vero figlio di Dio dal momento del concepimento sulla terra fino alla nascita nel cielo, che avverrà al momento della sua morte.

Maria è Colei che deve prenderci e condurci, formarci ed educarci, allevarci ed insegnarci come si giunge a Dio.  Ella dovrà stare presso ogni nostra croce, come è stata alla croce del suo Figlio Gesù, per sostenerci con la sua preghiera e la sua offerta. Sarà Lei che dovrà offrirci al Padre, nello Spirito Santo, per Cristo nostro Signore. Sarà per Lei che il nostro sacrificio potrà dirsi perfetto, perché sarà in Lei, con Lei e per Lei che noi possiamo essere crocifissi in Cristo, con Cristo, per Cristo. Senza la presenza della Vergine Maria ai piedi della nostra croce, nessuno di noi sarà così forte da poter resistere alle tentazioni che si scatenano perché noi desistiamo, abbandoniamo, ci tiriamo indietro, rinneghiamo Cristo, tradiamo il Padre, ci separiamo dalla verità dello Spirito Santo, ci immergiamo nelle tenebre del male e del peccato, lasciandoci conquistare dal mondo.

La Vergine Maria sarà ai piedi della nostra croce, se noi rimaniamo sulla croce di Cristo Gesù Crocifisso. Ella è una cosa con noi se noi saremo una cosa sola con Cristo Gesù. Se noi ci separiamo da Cristo Gesù e dalla sua Parola, Lei non potrà più stare presso la nostra croce ed allora la croce non sarà più per noi di redenzione, ma di condanna, perché la vivremo male.

Quando noi non siamo più sulla croce della Parola co Gesù Signore perché l’abbiamo rinnegata, Lei, la Vergine Maria, non si dona un attimo di riposo. Sempre è impegnata a fare qualsiasi cosa, ad ottenere qualsiasi grazia, perché quanti hanno abbandonato la croce del Vangelo ritornino su di essa. Ecco allora il duplice ministero della vergine Maria: assiste tutti i suoi figli che stanno sulla croce del Vangelo perché non solo vi rimangano, ma crescano in obbedienza allo stesso che è cresciuto Cristo Gesù e allo stesso in cui Lei stessa è crescita. Se vogliano portare un esempio biblico Lei è più che la Madre dei sette fratelli Maccabei.

Ecco con quali parole questa madre assisteva i suoi figli perché stesso sulla croce della Parola del loro Dio e Signore: *“Ci fu anche il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre, furono costretti dal re, a forza di flagelli e nerbate, a cibarsi di carni suine proibite. Uno di loro, facendosi interprete di tutti, disse: «Che cosa cerchi o vuoi sapere da noi? Siamo pronti a morire piuttosto che trasgredire le leggi dei padri». Allora il re irritato comandò di mettere al fuoco teglie e caldaie. Appena queste divennero roventi, il re comandò di tagliare la lingua a quello che si era fatto loro portavoce, di scorticarlo e tagliargli le estremità, sotto gli occhi degli altri fratelli e della madre. Dopo averlo mutilato di tutte le membra, comandò di accostarlo al fuoco e di arrostirlo quando ancora respirava. Mentre il vapore si spandeva largamente tutto intorno alla teglia, gli altri si esortavano a vicenda con la loro madre a morire da forti, dicendo: Il Signore Dio ci vede dall’alto e certamente avrà pietà di noi, come dichiarò Mosè nel canto che protesta apertamente con queste parole: “E dei suoi servi avrà compassione”». Venuto meno il primo, allo stesso modo esponevano allo scherno il secondo e, strappatagli la pelle del capo con i capelli, gli domandavano: «Sei disposto a mangiare, prima che il tuo corpo venga straziato in ogni suo membro?». Egli, rispondendo nella lingua dei padri, protestava: «No». Perciò anch’egli subì gli stessi tormenti del primo. Giunto all’ultimo respiro, disse: «Tu, o scellerato, ci elimini dalla vita presente, ma il re dell’universo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna». Dopo costui fu torturato il terzo, che alla loro richiesta mise fuori prontamente la lingua e stese con coraggio le mani, dicendo dignitosamente: «Dal Cielo ho queste membra e per le sue leggi le disprezzo, perché da lui spero di riaverle di nuovo». Lo stesso re e i suoi dignitari rimasero colpiti dalla fierezza di questo giovane, che non teneva in nessun conto le torture. Fatto morire anche questo, si misero a straziare il quarto con gli stessi tormenti. Ridotto in fin di vita, egli diceva: «È preferibile morire per mano degli uomini, quando da Dio si ha la speranza di essere da lui di nuovo risuscitati; ma per te non ci sarà davvero risurrezione per la vita». Subito dopo condussero il quinto e lo torturarono. Ma egli, guardando il re, diceva: «Tu hai potere sugli uomini e, sebbene mortale, fai quanto ti piace; ma non credere che il nostro popolo sia stato abbandonato da Dio. Quanto a te, aspetta e vedrai la grandezza della sua forza, come strazierà te e la tua discendenza». Dopo di lui presero il sesto che, mentre stava per morire, disse: «Non illuderti stoltamente. Noi soffriamo queste cose per causa nostra, perché abbiamo peccato contro il nostro Dio; perciò ci succedono cose che muovono a meraviglia. Ma tu non credere di andare impunito, dopo aver osato combattere contro Dio».*

*Soprattutto la madre era ammirevole e degna di gloriosa memoria, perché, vedendo morire sette figli in un solo giorno, sopportava tutto serenamente per le speranze poste nel Signore. Esortava ciascuno di loro nella lingua dei padri, piena di nobili sentimenti e, temprando la tenerezza femminile con un coraggio virile, diceva loro: «Non so come siate apparsi nel mio seno; non io vi ho dato il respiro e la vita, né io ho dato forma alle membra di ciascuno di voi. Senza dubbio il Creatore dell’universo, che ha plasmato all’origine l’uomo e ha provveduto alla generazione di tutti, per la sua misericordia vi restituirà di nuovo il respiro e la vita, poiché voi ora per le sue leggi non vi preoccupate di voi stessi». Antioco, credendosi disprezzato e sospettando che quel linguaggio fosse di scherno, esortava il più giovane che era ancora vivo; e non solo a parole, ma con giuramenti prometteva che l’avrebbe fatto ricco e molto felice, se avesse abbandonato le tradizioni dei padri, e che l’avrebbe fatto suo amico e gli avrebbe affidato alti incarichi. Ma poiché il giovane non badava per nulla a queste parole, il re, chiamata la madre, la esortava a farsi consigliera di salvezza per il ragazzo. Esortata a lungo, ella accettò di persuadere il figlio; chinatasi su di lui, beffandosi del crudele tiranno, disse nella lingua dei padri: «Figlio, abbi pietà di me, che ti ho portato in seno nove mesi, che ti ho allattato per tre anni, ti ho allevato, ti ho condotto a questa età e ti ho dato il nutrimento. Ti scongiuro, figlio, contempla il cielo e la terra, osserva quanto vi è in essi e sappi che Dio li ha fatti non da cose preesistenti; tale è anche l’origine del genere umano. Non temere questo carnefice, ma, mostrandoti degno dei tuoi fratelli, accetta la morte, perché io ti possa riavere insieme con i tuoi fratelli nel giorno della misericordia».*

*Mentre lei ancora parlava, il giovane disse: «Che aspettate? Non obbedisco al comando del re, ma ascolto il comando della legge che è stata data ai nostri padri per mezzo di Mosè. Tu però, che ti sei fatto autore di ogni male contro gli Ebrei, non sfuggirai alle mani di Dio. Noi, in realtà, soffriamo per i nostri peccati. Se ora per nostro castigo e correzione il Signore vivente per breve tempo si è adirato con noi, di nuovo si riconcilierà con i suoi servi. Ma tu, o sacrilego e il più scellerato di tutti gli uomini, non esaltarti invano, alimentando segrete speranze, mentre alzi la mano contro i figli del Cielo, perché non sei ancora al sicuro dal giudizio del Dio onnipotente che vede tutto. Già ora i nostri fratelli, che hanno sopportato un breve tormento, per una vita eterna sono entrati in alleanza con Dio. Tu invece subirai nel giudizio di Dio il giusto castigo della tua superbia. Anch’io, come già i miei fratelli, offro il corpo e la vita per le leggi dei padri, supplicando Dio che presto si mostri placato al suo popolo e che tu, fra dure prove e flagelli, debba confessare che egli solo è Dio; con me invece e con i miei fratelli possa arrestarsi l’ira dell’Onnipotente, giustamente attirata su tutta la nostra stirpe». Il re, divenuto furibondo, si sfogò su di lui più crudelmente che sugli altri, sentendosi invelenito dallo scherno. Così anche costui passò all’altra vita puro, confidando pienamente nel Signore. Ultima dopo i figli, anche la madre incontrò la morte. Ma sia sufficiente quanto abbiamo esposto circa i pasti sacrificali e le eccessive crudeltà”* (2Mac 7,1-42). In questa opera la Madre di Gesù ci assiste con tutto il suo amore. Ma vi sono molti suoi figli che sono scesi dalla croce del Vangelo. Questi figli, Lei, come il Pastore della parabola evangelica, va a cercarli uno per uno, invitandoli tutti a ritornare sulla croce del Vangelo del Figlio suo, la sola via per entrare domani nel regno dei cieli. Chi ascolta la sua voce, ritorna sulla croce e attende che si aprano per lui le porte del regno dei cieli. Chi si rifiuta di ascoltare, dalla Madre nostra, viene esortato a tornare fino all’ultimo istante della sua vita. Se non ritorna si assumerà la responsabilità della sua morte eterna. La Maria nostra in nulla si è risparmiata per farlo ritornare.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, vieni e aiutaci a stare sempre sulla croce di Gesù Crocifisso, crocifissi anche noi in Lui, con Lui, per Lui. Tu verrai e ci offrirai al Padre per la nostra santificazione e per la conversione del mondo. Non c’è conversione dei cuori se non in questa tua offerta che farai di noi al Padre nostro celeste.

## VIENE L’ORA IN CUI CHIUNQUE VI UCCIDERÀ CREDERÀ DI RENDERE CULTO A DIO

Le stragi di uomini e di cose che si commettono in nome di Dio sono oltremodo orrende. Le altre strage infinite sono quelle che si combattono in nome della civiltà. Si distrugge una civiltà per piantarne al suo posto un’altra. Si abbatte un popolo per portare in esso un altro popolo.

Quando un uomo combatte contro un altro uomo, quest’uomo è un falso uomo. È un falso uomo perché o adora un falso Dio o falsamente non adora nessun Dio. Invece l’uomo che adora il vero Dio – e il vero Dio è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo – mai quest’uomo farà del male ad un altro uomo. Se gli farà del male attesta che adora falsamente il vero Dio. Non lo adora in Cristo e nello Spirito Santo. Non lo adora con piena obbedienza alla sua Parola, così come essa è contenuta nelle Divine Scritture.

Ecco due Parole delle Divine Scritture. La prima Parola rivela qual è il retto, sano comportamento dell’uomo dinanzi ad un altro uomo, chiunque esso sia. La seconda invece mette in evidenza il male che una persona è capace di fare, quando non vive in Cristo e nello Spirito Santo e non cammina nella Parola del suo vero Dio: *“Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle. Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste” (Mt 5,48-48)*.

*“Da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che fanno guerra nelle vostre membra? Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni. Gente infedele! Non sapete che l’amore per il mondo è nemico di Dio? Sottomettetevi dunque a Dio; resistete al diavolo, ed egli fuggirà lontano da voi. Avvicinatevi a Dio ed egli si avvicinerà a voi. Peccatori, purificate le vostre mani; uomini dall’animo indeciso, santificate i vostri cuori. Riconoscete la vostra miseria, fate lutto e piangete; le vostre risa si cambino in lutto e la vostra allegria in tristezza. Umiliatevi davanti al Signore ed egli vi esalterà. Non dite male gli uni degli altri, fratelli. Chi dice male del fratello, o giudica il suo fratello, parla contro la Legge e giudica la Legge. E se tu giudichi la Legge, non sei uno che osserva la Legge, ma uno che la giudica. Uno solo è legislatore e giudice, Colui che può salvare e mandare in rovina; ma chi sei tu, che giudichi il tuo prossimo? E ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che cadranno su di voi! Le vostre ricchezze sono marce, i vostri vestiti sono mangiati dalle tarme. Il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si alzerà ad accusarvi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni! Ecco, il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte agli orecchi del Signore onnipotente. Sulla terra avete vissuto in mezzo a piaceri e delizie, e vi siete ingrassati per il giorno della strage. Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non vi ha opposto resistenza” (Gv 4,1-4.7-9.11-5,6)*. Il vero adoratore del vero Dio, in Cristo e nello Spirito Santo, consuma la vita per il bene più grande di ogni altro uomo.

*Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l’ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l’ho detto.  Non ve l’ho detto dal principio, perché ero con voi. Ora però vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: “Dove vai?”. Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore. Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. Riguardo al peccato, perché non credono in me; riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato (Gv 16,1-11).*

Chi in nome di Dio, in nome del Vangelo, in nome della sua religione, in nome della sua fede, priva un altro anche di un solo capello, costui non adora il vero Dio, perché Cristo Gesù, Dio e Figlio Unigenito del vero Dio, ha dato la vita in riscatto per noi, per ogni uomo. Ecco il vero adoratore del vero Dio: colui che dona la sua vita in riscatto per la salvezza di ogni suo fratello. Se dona la vita per la salvezza di ogni suo fratello, neanche con la sua bocca dirà una sola parola di male contro il fratello. Trasformerà ogni sua parola in preghiera perché il vero Dio lo conduca con la sua grazia nella vera fede perché così anche lui adorando il vero Dio doni la sua vita per la salvezza di ogni suo fratello.

La Madre di Dio ci aiuti ad essere, in Cristo e nello Spirito Santo, veri adoratori del vero Dio, che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo.

## 21 Dicembre

La Madre di Gesù venga in nostro aiuto e insegni ad ognuno come portare le croci gli uni degli altri.

## Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita

La storia è un mare sempre in tempesta. La perenne tempesta della storia ha però il fine di condurre l’uomo alla conversione, perché riconosca Dio come suo Signore, si prostri dinanzi a Lui e lo adori, non solo come Dio e Creatore, ma come vero unico e solo Signore della sua vita. Il nostro Dio non è il Signore, non è il Creatore, non è il Dio Onnipotente da pregare perché faccia smettere le tempeste, così che noi possiamo continuare poi nella nostra idolatria e immoralità.

Riflettiamo sui nostri giorni. È scoppiata questa devastante pandemia. Prima qualcuno ha innalzato il grido al Signore, ma senza alcuna volontà né di conversione e né di riportare la sua vita nella vera fede. Subito dopo abbiamo intravisto la salvezza dalla scienza e questa è divenuta il nostro nuovo Dio. Abbiamo la scienza non abbiamo bisogno di Dio. Ma la pandemia non è stata ancora debellata dalla scienza, perché il virus ogni giorno muta e si adatta ai nostri rimedi. Possiamo dire che per ogni nostro rimedio lui trova una nuova via per aggirarlo.

Come se questa pandemia non bastasse, cosa fanno gli uomini? Aggiungono ad essa una guerra che sta portando alla rovina tutta l’economia delle nazioni. Quando si pensava di poter venire fuori dalla pandemia, ecco che subito spunta la guerra. Sembra di essere ai tempi di Gioele*: “Udite questo, anziani, porgete l’orecchio, voi tutti abitanti della regione. Accadde mai cosa simile ai giorni vostri o ai giorni dei vostri padri? Raccontatelo ai vostri figli, e i vostri figli ai loro figli, e i loro figli alla generazione seguente. Quello che ha lasciato la cavalletta l’ha divorato la locusta; quello che ha lasciato la locusta l’ha divorato il bruco; quello che ha lasciato il bruco l’ha divorato il grillo. Svegliatevi, ubriachi, e piangete, voi tutti che bevete vino, urlate per il vino nuovo che vi è tolto di bocca. Poiché è venuta contro il mio paese una nazione potente e innumerevole, che ha denti di leone, mascelle di leonessa. Ha fatto delle mie viti una desolazione e tronconi delle piante di fico; ha tutto scortecciato e abbandonato, i loro rami appaiono bianchi. Laméntati come una vergine che si è cinta di sacco per il lutto e piange per lo sposo della sua giovinezza” (Gl 1,1-8)*.

Quello che ha risparmiato la pandemia, lo sta divorando la guerra. Quello che ha lasciato o lascerà la guerra lo divorerà la stoltezza e l’insipienza degli uomini, i quali privi della sapienza del Signore, pensano che costruendo rimedi di argilla la tempesta possa essere fermata, arrestata, domata, governata, controllata.

*Mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, disse: Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine». Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo. Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita.*

In questa tempesta senza alcuna interruzione cosa deve fare il discepolo di Gesù? Rimanere nella purissima confessione e professione della sua fede. Dovrà vivere di fede, camminando da fede in fede. Il suo rimanere nella fede non calma le tempeste che si susseguono l’una dietro l’altra, non elimina il male dal mondo. La fede vera è vivere ogni tempesta rimanendo sempre nell’obbedienza al Vangelo. Ed è questa la perseveranza che Gesù ci chiede: il cristiano deve passare da una croce ad un’altra croce rimanendo sempre nella Parola di Gesù. Se quando verrà, il Signore lo troverà nella sua Parola, il cristiano entrerà nei cieli beati. Se non è trovato nella Parola, per lui non ci sarà posto nel regno eterno di Dio.

Ecco allora a cose serve la fede al cristiano: a fargli vivere ogni croce, rimanendo sempre nella Parola di Gesù con piena e perfetta obbedienza. La fede non serve al cristiano per scendere dalla croce – la croce è la povertà, la ricchezza, la malattia, la salute, la gioia, il dolore, la solitudine, la compagnia, l’esaltazione, l’umiliazione, la persecuzione, gli onori, la vanagloria, tutta la vita dell’uomo sulla terra è croce – gli serve invece per vivere secondo la volontà di Dio ogni croce.

Noi oggi vogliamo costruire una religione nella quale si vuole scendere da ogni croce. Questa non è la religione di Cristo Gesù. La religione di Cristo Gesù è solo quella nella quale si insegna ad ogni discepolo come si vive la propria croce. È anche la religione nella quale ognuno aiuta l’altro a portare secondo la fede la propria croce. Il ricco porta la croce della ricchezza per aiutare il povero perché non soccomba sotto la croce della sua povertà. Se il ricco non porta la croce del povero allo stesso modo che il Santissimo ha portato la croce dei peccatori, non c’è salvezza per lui. Non ha perseverato nell’obbedienza al Vangelo.

La Madre di Gesù venga in nostro aiuto e insegni ad ognuno come portare le croci gli uni degli altri.

## IO NON SONO VENUTO A CHIAMARE I GIUSTI, MA I PECCATORI PERCHÉ SI CONVERTANO

Quella di Gesù è vera missione profetica. Chi sono i veri profeti del Dio vivente? Sono coloro che, mandati da Dio, chiamano ogni figlio di Israele a fare ritorno nella Legge del Signore e la Legge del Signore è quella contenuta nelle Due Tavole di pietra date da Dio a Mosè, sul fondamento della quale l’alleanza tra il popolo e Dio è stata stipulata. Ecco una parola del profeta Geremia che invita il popolo perché ritorni al suo Signore:*“Allora il Signore mi disse: «Israele ribelle si è dimostrata più giusta della perfida Giuda. Va’ e grida queste cose verso il settentrione: Ritorna, Israele ribelle, dice il Signore. Non ti mostrerò la faccia sdegnata, perché io sono pietoso.  Oracolo del Signore. Non conserverò l’ira per sempre. Su, riconosci la tua colpa, perché sei stata infedele al Signore, tuo Dio; hai concesso il tuo amore agli stranieri sotto ogni albero verde, e non hai ascoltato la mia voce. Oracolo del Signore. Ritornate, figli traviati – oracolo del Signore – perché io sono il vostro padrone. Vi prenderò uno da ogni città e due da ciascuna famiglia e vi condurrò a Sion. Vi darò pastori secondo il mio cuore, che vi guideranno con scienza e intelligenza. Quando poi vi sarete moltiplicati e sarete stati fecondi nel paese, in quei giorni – oracolo del Signore – non si parlerà più dell’arca dell’alleanza del Signore: non verrà più in mente a nessuno e nessuno se ne ricorderà, non sarà rimpianta né rifatta. In quel tempo chiameranno Gerusalemme “Trono del Signore”, e a Gerusalemme tutte le genti si raduneranno nel nome del Signore e non seguiranno più caparbiamente il loro cuore malvagio. In quei giorni la casa di Giuda andrà verso la casa d’Israele e verranno insieme dalla regione settentrionale nella terra che io avevo dato in eredità ai loro padri” (Ger 3,11-18)*.

Possiamo dire che non c’è parola dei profeti che non inviti il popolo del Signore perché ritorni al suo Dio con reale, vera, sincera conversione e la conversione è vera, reale, sincera quando è accompagnata da una piena e ininterrotta obbedienza alla Parola del Signore. La conversione è vera se l’obbedienza alla Parola è vera. Se l’obbedienza è inesistente, anche la conversione è inesistente. Essendo Gesù vero profeta del Dio vivente non può non chiamare alla conversione i peccatori perché ritornino nella piena e perfetta obbedienza alla Parola del loro Dio e Signore. Se farisei e scribi fossero nella Parola del Signore, vivessero di fedele obbedienza alla Legge del loro Dio, saprebbero che anche il loro ministero di santità e di conoscenza è vero se è interamente vissuto per mostrare ad ogni uomo come si obbedisce alla Parola e per chiamare tutti coloro che sono nella disobbedienza perché facciano ritorno nella Legge del loro Dio.

*Dopo questo egli uscì e vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì. Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C’era una folla numerosa di pubblicani e di altra gente, che erano con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù rispose loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano». (Lc 5,27-31).*

Farisei e scribi, mormorando contro Gesù che chiama i peccatori a conversione, attestano che il loro ministero è falso. Il loro ministero è falso, perché la loro vita di fede è falsa. Loro non hanno la Scrittura a fondamento della loro fede. Hanno il loro pensiero e il loro cuore e con il loro pensiero e il loro cuore giudicano non degne di Cristo le sue opere e per questo mormorano contro di Lui.

La mormorazione altro non è che l’elevazione del proprio pensiero a misura della bontà o della falsità di ogni altra vita. Cristo Gesù non agisce conformemente a questo loro pensiero e di conseguenza non è nel pensiero di Dio. Quale è il pensiero di Dio? Il loro pensiero. Non è il pensiero di Dio il loro pensiero. È invece il loro pensiero il pensiero di Dio. Poiché Gesù non agisce secondo il pensiero di Dio – che è il loro pensiero – Cristo Gesù non è da Dio. Storia di ieri, ma storia anche di oggi e di sempre.

Quando un uomo fa pensiero di Dio il suo pensiero, Parola di Dio la sua parola, volontà di Dio la sua volontà, discernimento di Dio il suo discernimento, verità di Dio l’odio che è nel suo cuore, quest’uomo sempre condannerà quanti invece hanno come loro pensiero il pensiero di Dio e come loro verità la verità di Dio, il Vangelo di Dio come loro Vangelo e l’amore di Dio come loro amore. Chi è vero uomo di Dio sempre sa discernere chi gli parla dal pensiero di Dio e chi gli parla dai suoi pensieri. Chi non è vero uomo di Dio è incapace di ogni vero discernimento. È privo dello Spirito del discernimento che è lo Spirito Santo. Mancando dello Spirito del vero discernimento, dirà pensiero di Dio il pensiero dell’uomo e pensiero dell’uomo il pensiero di Dio. Mancherà anche di ogni sapienza e intelligenza.

In cosa consiste questa mancanza di sapienza e di intelligenza? Nel pensare che siano entrambi veri il pensiero dell’uomo e il pensiero di Dio. Poiché privo della vera intelligenza, ignora che i pensieri di Dio sono distanti dai pensieri degli uomini quanto l’oriente dista dall’occidente. Per questo ogni uomo di Dio è obbligato ad abitare nello Spirito Santo. Se dona credito ai pensieri degli uomini, lo Spirito del Signore, anche se prima era in lui, da lui si ritira e lui entra nella stoltezza e insipienza.

Ecco perché è necessario che sempre si abiti nello Spirito Santo. Non solo. È anche necessario che lo Spirito del Signore da noi sia sempre ravvivato. È Lui, lo Spirito del Signore, che ci fa sentire il cattivo odore dei pensieri degli uomini ed è Lui con la sua fortezza che ci tiene lontani. Se siamo privi dello Spirito Santo, diremo che il falso è vero e che il vero è falso. O anche che il vero e il falso possano stare insieme.

La Madre di Dio ci faccia sempre abitare nello Spirito del Signore.

## 22 Dicembre

La Madre di Gesù a aiuti a credere che solo Gesù è la Luce del mondo. Solo in Lui, si diviene luce. Non c’è un’altra luce né oggi e né mai.

## Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce

La luce che il popolo che abita nelle tenebre vede è Cristo Gesù. Ma chi è Cristo Gesù secondo la profezia che oggi si compie? Ecco cosa annuncia il profeta Isaia: *“Il Signore mi disse: «Prenditi una grande tavoletta e scrivici con caratteri ordinari: “A Maher-salal-cas-baz”». Io mi presi testimoni fidati, il sacerdote Uria e Zaccaria, figlio di Ieberechìa. Poi mi unii alla profetessa, la quale concepì e partorì un figlio. Il Signore mi disse: «Chiamalo Maher-salal-cas-baz, poiché prima che il bambino sappia dire “papà” e “mamma” le ricchezze di Damasco e le spoglie di Samaria saranno portate davanti al re d’Assiria». Il Signore mi disse di nuovo: «Poiché questo popolo ha rigettato le acque di Sìloe, che scorrono piano, e trema per Resin e per il figlio di Romelia, per questo, ecco, il Signore farà salire contro di loro le acque del fiume, impetuose e abbondanti: cioè il re d’Assiria con tutto il suo splendore, irromperà in tutti i suoi canali e strariperà da tutte le sue sponde. Invaderà Giuda, lo inonderà e lo attraverserà fino a giungere al collo. Le sue ali distese copriranno tutta l’estensione della tua terra, Emmanuele. Sappiatelo, popoli: sarete frantumati. Ascoltate voi tutte, nazioni lontane, cingete le armi e sarete frantumate, cingete le armi e sarete frantumate. Preparate un piano, sarà senza effetti; fate un proclama, non si realizzerà, perché Dio è con noi». Poiché così il Signore mi disse, quando mi aveva preso per mano e mi aveva proibito di camminare per la via di questo popolo: «Non chiamate congiura ciò che questo popolo chiama congiura, non temete ciò che esso teme e non abbiate paura». Il Signore degli eserciti, lui solo ritenete santo. Egli sia l’oggetto del vostro timore, della vostra paura. Egli sarà insidia e pietra di ostacolo e scoglio d’inciampo per le due case d’Israele, laccio e trabocchetto per gli abitanti di Gerusalemme. Tra di loro molti inciamperanno, cadranno e si sfracelleranno, saranno presi e catturati. Rinchiudi questa testimonianza, e sigilla questo insegnamento nel cuore dei miei discepoli. Io ho fiducia nel Signore, che ha nascosto il suo volto alla casa di Giacobbe, e spero in lui. Ecco, io e i figli che il Signore mi ha dato siamo segni e presagi per Israele da parte del Signore degli eserciti, che abita sul monte Sion. Quando vi diranno: «Interrogate i negromanti e gli indovini che bisbigliano e mormorano formule. Forse un popolo non deve consultare i suoi dèi? Per i vivi consultare i morti?», attenetevi all’insegnamento, alla testimonianza. Se non faranno un discorso come questo, non ci sarà aurora per loro. Egli si aggirerà oppresso e affamato, e, quando sarà affamato e preso dall’ira, maledirà il suo re e il suo dio. Guarderà in alto e rivolgerà lo sguardo sulla terra ed ecco angustia e tenebre e oscurità desolante.*

*Ma la caligine sarà dissipata, poiché non ci sarà più oscurità dove ora è angoscia. In passato umiliò la terra di Zàbulon e la terra di Nèftali, ma in futuro renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti.  Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l’opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian. Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco. Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti” (Is 8,1-9-6)*.

Ecco la potente verità di questa profezia: “**La caligine sarà dissipata. Da chi sarà dissipata? Da un bambino che è nato per noi, da un figlio che ci è stato dato. Questo bambino è Cristo Gesù. Il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Sulle sue spalle grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine”.**Ecco chi è Cristo Gesù e cosa viene ad operare sulla nostra terra. Questa profezia si compie in Cristo, che è Dio, perché vero Figlio Unigenito del Padre, generato in principio, nell’eternità senza principio. Cristo è il Verbo che si è fatto carne. Lui è Dio che viene nella carne per illuminare ogni uomo. Questa verità è solo sua in eterno.

*Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta. Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino» (Mt 4,12-17).*

Quando la caligine sarà dissipata per l’uomo? Quando lui accoglie la Parola di Gesù, si converte, crede nel Vangelo, vive quanto Gesù gli ha rivelato e gli rivela. Senza la fede nella Parola di Gesù si rimane nella caligine per tutti i giorni della nostra vita con il rischio di finire nella caligine eterna. Altra verità della profezia: La missione della luce inizia dalla Galilea e Gesù proprio dalla Galilea inizia la predicazione del Vangelo, invitando ogni uomo alla conversione.

La Madre di Gesù a aiuti a credere che non c’è un’altra luce né oggi e né mai.

## PERCHÉ ANCHE IL PADRE VOSTRO CHE È NEI CIELI PERDONI A VOI LE VOSTRE COLPE

Sempre nel Vangelo la preghiera è indissolubilmente legata al perdono e alla riconciliazione: *“Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!” (Mt 5,21-25).*

*“Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe” (Mt 6,7-15).*

*“Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette” (Mt 18,21-22)*.

Se il Padre nostro non perdonerà le nostre colpe, noi rimaniamo nel peccato e dal peccato nessuna preghiera potrà essere a Lui rivolta. Questo legame indissolubile tra preghiera e perdono e riconciliazione era già stato rivelato dal profeta Malachia con parole che oggi dovrebbero mettere in questione anche i nostri cuori: *“Un’altra cosa fate ancora: voi coprite di lacrime, di pianti e di sospiri l’altare del Signore, perché egli non guarda all’offerta né l’accetta con benevolenza dalle vostre mani. E chiedete: «Perché?». Perché il Signore è testimone fra te e la donna della tua giovinezza, che hai tradito, mentre era la tua compagna, la donna legata a te da un patto. Non fece egli un essere solo dotato di carne e soffio vitale? Che cosa cerca quest’unico essere, se non prole da parte di Dio? Custodite dunque il vostro soffio vitale e nessuno tradisca la donna della sua giovinezza. Perché io detesto il ripudio, dice il Signore, Dio d’Israele, e chi copre d’iniquità la propria veste, dice il Signore degli eserciti. Custodite dunque il vostro soffio vitale e non siate infedeli” (Mal 3,12-16).*

Il matrimonio vissuto con purissima fedeltà è la via perché la nostra preghiera sia gradita al Signore. Nell’infedeltà Dio non ascolta.

*La mattina seguente, passando, videro l’albero di fichi seccato fin dalle radici. Pietro si ricordò e gli disse: «Maestro, guarda: l’albero di fichi che hai maledetto è seccato». Rispose loro Gesù: «Abbiate fede in Dio! In verità io vi dico: se uno dicesse a questo monte: “Lèvati e gèttati nel mare”, senza dubitare in cuor suo, ma credendo che quanto dice avviene, ciò gli avverrà. Per questo vi dico: tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà. Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe» (Mc 11,20-26).*

Perché il perdono è necessario per poter elevare a Dio la nostra preghiera? Perché l’uomo per creazione è ad immagine e a somiglianza del suo Dio, Signore, Creatore. Chi è il nostro Dio? Non è solo colui che perdona le colpe che gli uomini commettono contro di Lui disobbedendo alla sua Parola. È anche e soprattutto colui che nel suo Figlio Unigenito fattosi carne assume su di sé ed espia nel suo corpo sulla croce tutti i nostri peccati.

Ora se Cristo Gesù assume ed espia i peccati del mondo, il cristiano, che con Lui è divenuto un solo corpo, una sola vita, una sola missione, anche lui deve espiare i peccati del mondo con il dono della propria vita a Cristo Gesù, perché sia una sola vita di espiazione. Da dove inizia l’espiazione dei peccati dei fratelli? Dal concedere loro il perdono. Se il cristiano non è capace di perdonare neanche sarà capace di assumere su di sé i peccati dei fratelli al fine di espiarli nel suo corpo, così come ci rivela l’Apostolo Paolo: *“Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza” (Col 1,24-29)*.

Più noi perdoniamo e più saremo capaci di partecipare in Cristo, con Cristo, per Cristo, sempre mossi e condotti dallo Spirito Santo, all’espiazione dei peccati del mondo. Faremo della nostra vita un sacrificio gradito a Dio. È grande la missione del cristiano. Essa è la stessa missione di Cristo Gesù. Gesù ha perdonato espiando. Il cristiano perdona espiando. La sua preghiera sarà sempre ascoltata dal suo Dio.

Vergine Maria, vieni in nostro aiuto. Ottienici la grazia non solo di perdonare, ma anche di espiare i peccati in Cristo.

## 23 Dicembre

La Vergine Maria ci aiuti. Vogliamo produrre veri frutti di grazia e di verità per la conversione di ogni uomo.

## Perché tutto è possibile a Dio

Perché tutto è possibile a Dio, anche la salvezza di un ricco? Perché la grazia di Dio è così divinamente onnipotente da poter cambiare un cuore, attraendolo al suo amore. Ecco come procede il Signore: Lui non chiede al ricco di lasciare le sue ricchezze. Non chiede di vendere tutti i suoi beni, darli a poveri, poi venire e seguire lui. Lui procede in modo assai delicato, dolce, quasi invisibile.

Leggiamo quanto è accaduto con Elia e molta luce entrerà nella nostra mente: *“Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l’Oreb. Là entrò in una caverna per passarvi la notte, quand’ecco gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini: «Che cosa fai qui, Elia?». Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita». Gli disse: «Esci e férmati sul monte alla presenza del Signore». Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. Come l’udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all’ingresso della caverna. Ed ecco, venne a lui una voce che gli diceva: «Che cosa fai qui, Elia?». Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita»” (Cfr 1Re 19,1-21)*.

Ecco l’agire del Signore: prima entra con il soffio leggero del suo amore. Questo soffio leggero conquista il cuore. Il cuore conquistato inizia a vivere di amore per il suo Signore. Più vive di amore per il suo Signore e più vede la vanità delle cose di questo mondo. Vede la ricchezza e la stima un nulla ai suoi occhi e questo avviene perché grande è l’amore posto dal Signore nel cuore.

Gesù, conquistato dall’amore del Padre, non diede al Padre anche il suo corpo e lo diede da Crocifisso? È questa la grandezza dell’amore del Signore: ci fa stimare un nulla ciò che noi prima amavano e ci fa vedere il tutto in ciò che un tempo stimavano un nulla per noi. Ma questi sono i prodigi che solo l’amore di Dio può operare in un cuore. Queste meraviglie mai potranno essere frutto di strategie umane. Sono invece frutto della sapienza divina che sa come stravolgere le vie di un cuore. Il Signore viene, mette un interesse nuovo e tutto cambia.

*Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va’, vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni. Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio». Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c’è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà. Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi» (Mc 10,17-31).*

Allora perché Gesù entrò nel cuore di quest’uomo in uno modo così immediato e repentino? Le vie per entrare in un cuore è lo Spirito Santo che le suggerisce a Cristo Gesù. Con Zaccheo non è entrato secondo questa modalità. Entra con la dolcezza della sua presenza. Neanche con Matteo Levi è entrato secondo questa modalità. Lo ha attratto con il suo sguardo di amore.

Oggi lo Spirito Santo vuole mostrare ad ogni uomo quanto sono insidiose le ricchezze per un cuore e lo manifesta con una chiamata repentina e immediata: *“Va, vendi, dona ai poveri, seguimi”*. Per qualsiasi via il Signore chiama, si deve essere pronti a seguirlo. Lui però, Gesù, ci vuole insegnare che molti sono gli ostacoli che impediscono di seguire la chiamata: uno di questi ostacoli è la ricchezza. Altri ostacoli sono gli affetti. Altri ostacoli ancora sono i nostri pensieri che costruiscono una vita che esisterà solo nei pensieri. Gesù però ci insegna che con la grazia di Dio ogni ostacolo potrà essere superato. La sua grazia dovrà essere in noi oltremodo potente. Questa grazia deve essere data come frutto di Cristo e del suo corpo, frutto della Persona di Cristo e di ogni singolo membro del suo corpo.

La Vergine Maria ci aiuti. Vogliamo produrre veri frutti di grazia e di verità per la conversione di ogni uomo.

## NON SONO VENUTO AD ABOLIRE, MA A DARE PIENO COMPIMENTO

Che significa dare compimento alla Legge e ai Profeti? Prima di tutto che Gesù è un vero profeta. Chi è il vero profeta del Dio vivente? Colui che dona compimento, che aggiunge ciò che manca a tutti i profeti che lo hanno preceduto. Così Gioele dona compimento a Osea, Amos dona compimento a Gioele, Malachia compimento a tutti i profeti venuti prima di Lui. Geremia dona compimento a Isaia. Ezechiele dona compimento a Geremia. Daniele dona compimento a Ezechiele. Così dicasi anche di ogni libro dell’Antico Testamento. I Salmi donano compimento alla Legge. I profeti donano compimento alla Legge e ai Salmi. La stessa Legge va applicata nel Nuovo Testamento. Ogni Vangelo dona compimento all’altro Vangelo e ogni Apostolo dona compimento alla Parola di ogni altro Apostolo.

Il pieno compimento è dato da tutta la Scrittura, Antico e Nuovo Testamento, in ordine alla Rivelazione. Quale compimento doma Gesù alla Legge e ai Profeti? Lui porta la Legge e i Profeti al sommo della verità e della carità. Oltre questo sommo non c’è un altro sommo. Questo sommo di verità e di carità ora va solo vissuto nello Spirito Santo e nello Spirito Santo compreso.

A questo sommo di verità e di carità nulla si potrà aggiungere e nulla togliere. Se si potesse aggiungere non sarebbe il sommo. Se si potesse togliere, allora significherebbe che Gesù ha aggiunto qualcosa che non è nel cuore del Padre e per questo esso va tolto. Invece Gesù ha preso la purezza della verità e della carità del Padre, ed ha dato ad esse pienezza di vita nel suo corpo, chiedendo ad ogni suo discepolo di dare alla verità e alla carità la stessa sua pienezza di vita. Come si dona pienezza di vita alla verità e alla carità vissute da Cristo Gesù? Osservando anche i più piccoli precetti della Legge. Ogni precetto, anche il più piccolo, è dato per il nostro sommo bene spirituale e anche materiale.

Poiché il discepolo di Gesù deve perseguire il sommo bene e il sommo bene è manifestato anche nei più piccoli precetti, se lui vuole raggiungere il sommo bene, anche questi più piccoli precetti lui deve osservare. Noi sappiamo che per il sommo bene dei piccoli nella fede l’Apostolo Paolo è pronto a rinunciare anche a ciò che è lecito fare. Il sommo suo bene non potrà mai prescindere dal sommo bene dei piccoli nella fede. Seguiamolo nel suo ragionamento:*“Riguardo alle carni sacrificate agli idoli, so che tutti ne abbiamo conoscenza. Ma la conoscenza riempie di orgoglio, mentre l’amore edifica. Se qualcuno crede di conoscere qualcosa, non ha ancora imparato come bisogna conoscere. Chi invece ama Dio, è da lui conosciuto. Riguardo dunque al mangiare le carni sacrificate agli idoli, noi sappiamo che non esiste al mondo alcun idolo e che non c’è alcun dio, se non uno solo. In realtà, anche se vi sono cosiddetti dèi sia nel cielo che sulla terra – e difatti ci sono molti dèi e molti signori –, per noi c’è un solo Dio, il Padre, dal quale tutto proviene e noi siamo per lui; e un solo Signore, Gesù Cristo, in virtù del quale esistono tutte le cose e noi esistiamo grazie a lui. Ma non tutti hanno la conoscenza; alcuni, fino ad ora abituati agli idoli, mangiano le carni come se fossero sacrificate agli idoli, e così la loro coscienza, debole com’è, resta contaminata. Non sarà certo un alimento ad avvicinarci a Dio: se non ne mangiamo, non veniamo a mancare di qualcosa; se ne mangiamo, non ne abbiamo un vantaggio. Badate però che questa vostra libertà non divenga occasione di caduta per i deboli. Se uno infatti vede te, che hai la conoscenza, stare a tavola in un tempio di idoli, la coscienza di quest’uomo debole non sarà forse spinta a mangiare le carni sacrificate agli idoli? Ed ecco, per la tua conoscenza, va in rovina il debole, un fratello per il quale Cristo è morto! Peccando così contro i fratelli e ferendo la loro coscienza debole, voi peccate contro Cristo. Per questo, se un cibo scandalizza il mio fratello, non mangerò mai più carne, per non dare scandalo al mio fratello” (1Cor 8,1-13)*.

Il sommo bene per se stessi sempre deve essere il sommo bene per gli altri. Se non è sommo bene per gli altri neanche per noi è sommo bene. Da questo bene ci si deve astenere. È questa la somma carità di Cristo Gesù.

*Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.  (Mt 5,17-19).*

Possiamo noi dire oggi che tutto facciamo pensando al sommo bene per i nostri fratelli? Per agire pensando al sommo bene per i nostri fratelli dobbiamo rivestire la nostra anima, il nostro spirito, il nostro corpo delle sante virtù della fede, della speranza, della carità, della giustizia, della fortezza, della prudenza, della temperanza. A volte per il sommo bene dei nostri fratelli dobbiamo astenerci anche dal proferire una parola che ai nostri occhi sembra santissima. Solo chi abita nello Spirito Santo saprà come si cerca il proprio sommo bene nel rispetto del sommo bene per gli altri.

Chi non è nello Spirito Santo, mancherà di ogni virtù e pensare sia bene ciò che è male e giusto ciò che è ingiusto. Non edificherà il suo sommo bene, perché non ha edificato il sommo bene dei fratelli. Trascurare un minimo precetto della Legge potrebbe esporre la nostra vita a non edificare il sommo bene per i nostri fratelli. La loro vita sarebbe esposta al rischio di perdere la fede o di ricevere grandi scoraggiamenti nella perseveranza dietro Cristo Gesù.

La Madre di Dio e Madre nostra non permetta che questo accada.

## 24 Dicembre

La Vergine Maria ci aiuti a dare la nostra volontà a Dio per tutti i giorni della nostra vita e non solo per qualche attimo.

## Basta! Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci?

Il demonio impuro parla in nome di tutti i demòni, che sono quel terzo di angeli che si sono ribellati al Signore e furono precipitati sulla terra e negli abissi dell’inferno. Ecco cosa ci rivela il Libro dell’Apocalisse di San Giovanni Apostolo: *“Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecentosessanta giorni. Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme ai suoi angeli, ma non prevalse e non vi fu più posto per loro in cielo. E il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e il Satana e che seduce tutta la terra abitata, fu precipitato sulla terra e con lui anche i suoi angeli” (Ap 12,3-9)*.

I demòni sono sulla terra e sono negli abissi dell’inferno. Ecco cosa costui dice in nome di tutti gli altri demòni: *“Basta! Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci?”*. Non solo questo demonio ha l’ardire di dire a Cristo Gesù di non intromettersi nelle sue cose. In più lo accusa di essere Lui, Cristo Signore, la sua rovina. La rovina del diavolo non è Cristo Gesù. Rovina del diavolo è stata la sua superbia che da creatura ha voluto farsi Dio. Rovina del diavolo è Lucifero che li ha sedotti e loro si sono lasciati sedurre. Questo ci dice che se Lucifero è stato capace di sedurre un terzo di angeli, di sicuro farà strage di uomini. Perché Gesù è venuto a rovinare il demonio? Non perché lo scaccia da qualche corpo. Uscire da un corpo per lui non è un problema. Può entrare in altri corpi.

La rovina vera per il demonio è questa: Gesù è venuto per scacciarli dalla mente e dal cuore di ogni uomo, mettendo nella mente la purissima verità del Padre suo e nel cuore il purissimo amore con il quale il Padre dovrà essere amato da ogni uomo. Noi sappiamo che bastava a Cristo un comando e il demonio usciva all’istante dal corpo dell’uomo. Dal corpo esce senza la volontà dell’uomo. Dalla mente e dal cuore il demonio non può uscire senza la volontà dell’uomo. Assieme al comando di Cristo Gesù occorre sempre la volontà dell’uomo. Se l’uomo non dona la volontà o la ritira dopo averla data, subito il demonio viene e prende nuovamente possesso del cuore e della mente. Questa verità ci rivela perché la Chiesa prima di porre Cristo nella mente e nel cuore di una persona, sempre chiede la volontà dell’uomo. La Chiesa fa questo per ogni sacramento.

Ecco cosa chiede prima di amministrare il Santo Battesimo: *“Rinunciate al peccato, per vivere nella libertà dei figli di Dio? Rinuncio. Rinunciate alle seduzione del male, per non lasciarvi dominare dal peccato? Rinuncio. Rinunziate a satana, origine e causa di ogni peccato? Rinuncio. Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra? Credo. Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria Vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre? Credo. Credete nello Spirito Santo, la Santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna?  Credo. Dio onnipotente, Padre del nostro Signore Gesù Cristo, che ci hai liberati dal peccato e ci ha fatto rinascere dall'acqua e dallo Spirito Santo, ci custodisca con la sua grazia in Cristo Gesù nostro Signore, per la vita eterna. Amen”*.

Quando questa rinuncia, questa fede non viene perennemente rinnovata, il demonio sempre prende possesso della nostra mente e del nostro cuore. La volontà è tutto per l’uomo.

*Poi scese a Cafàrnao, città della Galilea, e in giorno di sabato insegnava alla gente. Erano stupiti del suo insegnamento perché la sua parola aveva autorità. Nella sinagoga c’era un uomo che era posseduto da un demonio impuro; cominciò a gridare forte: «Basta! Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E il demonio lo gettò a terra in mezzo alla gente e uscì da lui, senza fargli alcun male. Tutti furono presi da timore e si dicevano l’un l’altro: «Che parola è mai questa, che comanda con autorità e potenza agli spiriti impuri ed essi se ne vanno?». E la sua fama si diffondeva in ogni luogo della regione circostante. (Lc 4,31-37).*

Questo spiega perché mai Gesù ha potuto liberare quei farisei, scribi, capi dei sacerdoti, anziani del popolo accaniti contro la sua persona, dal demonio che aveva fatto del loro cuore e della loro mente la sua abitazione e ne governava tutta la vita. Essi non hanno mai voluto essere liberati da Lui.  Mai hanno messo la loro volontà. Non solo. L’ostinazione in loro è stata così forte e risoluta da giungere a eliminarlo inchiodandolo su una croce.

Se la nostra volontà data a Dio viene poi sottratta, nello stesso istante in cui la volontà è sottratta, subito il demonio viene e riprende il posto che aveva lasciato. Oggi dobbiamo confessare che il demonio è il governatore di moltissimi cristiani. Costoro hanno sottratto, sottraggono la volontà a Cristo Gesù e la consegnano nuovamente al principe delle tenebre. Ma anche nella liberazione di un corpo dal demonio, se non si vuole essere liberati e lo si vuole quando si ritorna nella purissima obbedienza ai Comandamenti del Signore, non avviene alcuna liberazione. Si va dall’esorcista. Avviene la liberazione per un istante. Il liberato riprende i suoi pensieri e il demonio ritorna al suo posto, al posto dal quale era stato scacciato.

La Vergine Maria ci aiuti a dare la volontà a Dio per tutti i giorni della nostra vita e non solo per qualche attimo.

## O MARIA, GUIDAMI SU UNA BUONA VIA: SULLA VIA DEL BENE E ALLONTANAMI DAL MALE.

L’uomo cammina, procede, avanza, corre, salta, gareggia, va avanti e indietro, a destra e a sinistra, sopra e sotto, ma da cieco, stolto, insipiente. Non sa dove è diretto, non conosce la sua meta finale e neanche quelle intermedie. Vive annegandosi nell’attimo presente, senza la speranza vera che dovrebbe dare pienezza di luce ai suoi giorni. L’uomo, la speranza vera, non la conosce. Non è nelle sue facoltà trovarla nella purezza della sua verità. Per conoscere la vera speranza ha bisogno della rivelazione, non della rivelazione dell’Antico Testamento. Quella è solo incipiente. Ha bisogno di tutto il Nuovo Testamento e in modo del tutto particolare dell’Apocalisse dell’Apostolo Giovanni.

Ma neanche questa scienza e conoscenza della vera speranza potrebbe spingerlo verso la sua conquista. Per progredire sulla buona via verso i cieli beati non è sufficiente la luce della fede, la forza della carità, l’attrazione della speranza. Ad ogni uomo occorre la potente grazia di Cristo Gesù e la costante mozione e conduzione dello Spirito Santo. Senza la grazia che attimo per attimo deve attingere in Cristo Gesù e senza l’abitazione in lui dello Spirito Santo, la debolezza della carne non permette che si avanzi.

È verità. Ogni uomo, a causa della non conoscenza e dell’ignoranza circa il suo futuro, deve perennemente porsi nelle mani di un Altro, se vuole giungere a dare perfetto compimento alla sua vita nel tempo e dopo. Questo Altro nelle cui mani la vita va posta per intero è lo Spirito Santo di Dio. È Lui il Maestro, la Guida, il Conduttore, l’Indicatore, lo Spianatore, l’Asfaltatore, il Curatore, il Vigile della nostra via. È Lui che la deve prima creare e poi indicare. Non però una volta per sempre, ma ogni giorno, anzi ogni attimo del suo svolgersi e del suo farsi. Senza questa profonda umiltà, la perdizione della nostra vita è sempre a portata di mano, a motivo della nostra cecità costituzionale, di natura.

Lo Spirito Santo ha bisogno di collaboratori umani, che lo aiutino in questa sua mirabile opera. Questi strumenti a Lui necessari, indispensabili, sono i Santi, sia quelli del Cielo che gli altri che sono ancora sulla terra. Senza questa collaborazione umana, Lui non può portare a compimento la sua opera. Non può perché manca degli strumenti preposti alla realizzazione di essa. Strumento umano dello Spirito del Signore è la Chiesa in ogni suo figlio santo. Quanti non sono santi nella Chiesa, sono invece collaboratori di Satana, dello spirito del male, che vuole la rovina dei credenti.

Chi più di ogni altro è costituito Collaboratrice dello Spirito Santo è la Vergine Maria, Madre della Redenzione, sua Mistica Sposa. La Vergine Maria deve essere per tutti noi il grembo della vera vita. Il suo grembo santo, verginale, casto, puro, immacolato deve essere la via che ci conduce a Cristo Gesù nostro Signore, perché Lui a sua volta ci presenti al Padre e ci consegni nelle sue mani sante. Per questo, prima di tutto, dobbiamo sceglierla come nostra vera Madre, nostro vero grembo di santità e di purezza interiore ed esteriore.

Dopo averla scelta e accolta nella nostra vita, quotidianamente dobbiamo chiedere a Lei che ci instradi, ci conduca, ci partorisca nella più grande giustizia e ci faccia nascere nella più grande verità. Dopo averci partorito e fatti nascere, ci deve nutrire con il purissimo latte spirituale della Parola di Gesù, in modo che la nostra fede sia sempre immacolata e vera. A Lei dobbiamo chiedere giorno per giorno che ci allontani dalla via del male, tenendoci stretti a sé, in modo che la tentazione non ci sorprenda e il male non ci vinca. Vincere il male non è però tutta la nostra vocazione. È solo l’inizio del cammino. Poi ci si deve inoltrare sulla via del bene e il bene è infinito, immenso, come Dio è infinito e immenso. Qui solo la sua Maestria ci può aiutare, sorreggere, incoraggiare, spingere. Al cristiano è chiesto di non lasciare mai la mano della Madre sua. Anzi è chiesto di fare del cuore della Madre la sua perenne dimora. Abitando in questo cuore, senza mai uscire da esso, il cammino si fa sicuro perché è ben protetto da ogni attacco di Satana.

Altra verità. Noi non conosciamo il bene, neanche quello più piccolo, minimo. Confondiamo il bene con il male. Il male lo diciamo bene. Il bene lo dichiariamo male. La confusione nel nostro cuore è immensa, cosmica. Se non ci lasciamo guidare da Lei è facile smarrirsi, confondersi, scegliere il male al posto del bene, percorrere la via del peccato anziché quella della grazia e della verità. Con Lei invece al nostro fianco, tutto diviene più facile, tutto possibile, tutto chiaro, tutto percorribile. Con lei non ci si stanca, non ci si abbatte, non si rimane delusi, non ci si dispera. Con Lei la via del bene è percorribile sempre ad una condizione: che sia sempre Lei la Custode della nostra vita spirituale e materiale.

Se noi crediamo in Lei e la invochiamo con preghiera incessante, non resteremo delusi in eterno. La sua luce illuminerà il nostro cammino e noi progrediremo verso il Cielo. Ultima verità da aggiungere rivela che oggi si sta insegnando ai cristiani la sequela di un falso Cristo, un falso Padre celeste, un falso Spirito Santo, una falsa Madre di Dio, una falsa Chiesa, un falso Vangelo, una falsa dottrina, una falsa morale. Solo Lei, la Madre di Dio, la Madre di Cristo Gesù, potrà salvarci da questo diluvio universale di falsità e di inganno.

Come lei ci salverà? Entrando noi nell’arca del suo cuore non però per quaranta giorni e quaranta notti e neanche per ottanta giorni e ottanta notti. Ma rimanendo in questa arca di salvezza per tutti i giorni della nostra vita. Dal giorno del battesimo al giorno del nostro transito nell’eternità. Se rimaniamo in quest’arca mai le acque della confusione ci sommergeranno. Nel suo cuore non c’è posto perché entri la confusione. Il suo cuore è la purissima casa della verità. Non solo. È anche la casa della purissima comprensione della verità.

Madre di Dio, vera nostra arca di salvezza, accoglici nel tuo cuore santissimo.

## 25 Dicembre

La Madre di Dio venga e ci insegni come si ama Cristo Gesù e in Cristo Gesù tutto il suo corpo che è la Chiesa.

## E noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui

Il discepolo di Gesù di una cosa sola si deve preoccupare: amare Gesù con tutto il cuore, con tutta l’anima, con tutte le forze, consegnando a questo amore tutta la sua vita. Come si ama Gesù? Ascoltando la sua Parola. Trasformando in nostra vita i suoi comandamenti. Vale per il cristiano quanto il Signore Dio ha dato come legge di amore al suo popolo. Parafrasiamo la Parola del Deuteronomio: *“Ascolta, discepolo di Gesù: Gesù è il tuo Dio, il tuo Signore. Unico è il tuo Dio, il tuo Signore. Tu amerai Gesù, il tuo unico Dio e il tuo unico Signore, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. I miei comandamenti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte” (Dt 6,4-9)*.

Se il discepolo cade da questo amore – e l’amore è solo obbedienza ai comandamenti ricevuti da Cristo Gesù e compresi e vissuti nella sapienza, nella scienza, nel consiglio, nella fortezza dello Spirito Santo – lui diventa in tutto simile ad un tralcio separato dalla vite. Diviene un tralcio secco pronto per essere gettato nel fuoco. Cosa accade invece quando il discepolo di Gesù dimora nei comandamenti ricevuti e vissuti secondo purissimo amore e santissima verità, con una obbedienza che va anche fino alla morte di croce? Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo vengono e prendono dimora in lui, abitano in lui e lui diviene non solo tempio santo, ma anche presenza viva nel mondo e del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Se è presenza viva, lui diviene visibilmente amore del Padre, visibilmente grazia di Cristo Gesù, visibilmente verità e luce, amore e santità dello Spirito Santo.

Ecco allora dove risiede il segreto del discepolo di Gesù: nel suo rimane nei comandamenti di Cristo Signore. Se esce dai comandamenti di Cristo Gesù, la sua presenza nella storia è in tutto simile ad una brocca d’acqua in tempo di siccità e di arsura. Ci si accosta alla brocca per dissetarci ed essa non solo è vuota, è anche colma di ragni e di ogni altro animale che ama l’oscurità e le tenebre e trova rifugio in essa. Nulla è più grande di un cristiano che osserva i comandamenti di Cristo allo stesso modo che Cristo ha osservato i comandamenti del Padre suo, sempre condotto e guidato dallo Spirito Santo.

*In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch’egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò. Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch’io lo amerò e mi manifesterò a lui». Gli disse Giuda, non l’Iscariota: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?». Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. (Gv 14,12-24).*

Ecco perché tutta la nostra pastorale è obbedienza. l’Apostolo del Signore obbedisce ai comandamenti di Gesù allo stesso modo di Cristo Gesù, che ha osservato tutti i comandamenti del Padre e insegna come ai comandamenti si obbedisce mostrando la sua perfetta obbedienza. A nulla serve una pastorale cristiana che non è obbedienza. Non è obbedienza dell’Apostolo del Signore e non è obbedienza di quanti sono discepoli dell’Apostolo del Signore. Sempre ci dobbiamo noi ricordare che mai un Apostolo del Signore potrà fare discepoli obbedienti, se lui non mostra con la sua vita come si obbedisce ai comandamenti di Cristo Gesù.

Per questo l’Apostolo Paolo si premurava di mostrare ai Corinzi la sua perfetta obbedienza a Cristo Gesù in ogni cosa: *“Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!” (2Cor 6,3-10)*.

Lui, vero obbediente, vero imitatore di Cristo Gesù in ogni cosa, Lui vero Maestro che può insegnare ad ogni discepolo come si vive di obbedienza ai comandamenti di Cristo Gesù. Amando lui veramente Cristo Gesù, può insegnare ad ogni uomo come Cristo Gesù si ama fino al dono della sua vita.

La Madre di Dio venga e ci insegni come si ama Cristo Gesù e in Cristo Gesù tutto il suo corpo che è la Chiesa.

## E IL VERBO SI FECE CARNE E VENNE AD ABITARE IN MEZZO A NOI

Senza questo versetto del Vangelo secondo Giovanni: ***“E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità”***, mancheremmo della verità piena per la perfetta conoscenza di Cristo Gesù. A questo versetto devono essere aggiunti i primi versetto del suo Prologo.

Solo così tutto sarò perfetto e la gloria di Gesù potrà brillare in tutto il suo splendore: ***“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini”***. Questa verità così è tradotta nel nostro credo: ***“Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, mori e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine”***.

La nostra fede in Cristo Gesù così è perfetta. Ad essa nulla manca. Gesù si è fatto carne per assumere nella sua carne ogni uomo, trasformarlo in sua carne, in sua vita e ricolmarlo della sua divina ed eterna ricchezza. La ricchezza di Cristo Gesù è il Padre con il suo amore eterno ed è lo Spirito Santo con la sua luce, sapienza, fortezza, intelligenza, scienza divina ed eterna. Nella carne di Cristo, divenendo e rimanendo sua carne, l’uomo vive con il cuore del Padre e il cuore dello Spirito Santo, può produrre ogni frutto di amore eterno, sempre guidato e condotto dallo Spirito Santo di verità in verità, di carità in carità, di luce in luce, di giustizia in giustizia, si santità in santità.

*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.*

Il Prologo dell’Apostolo Giovanni per essere ben compreso deve essere completato con l’inno di lode e di benedizione che l’Apostolo Paolo innalza al Padre nella Lettera agli Efesini: ***“Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria” (Ef 1,3-14)***.

Ora il mistero di Cristo Gesù risulta perfettissimo. Senza questo inno qualcuno avrebbe potuto pensare che tutto fosse per Cristo, ma non in Cristo, fosse con Cristo ma non in Cristo. Con l’aggiunta di questo inno tutto è per Cristo, ma anche tutto è in Cristo e con Cristo. Chi non entra in Cristo, e si entra solo con il battesimo, rimane nella sua vecchia umanità di peccato, schiava della morte.

La Madre di Dio, Colei nel cui seno vergine il Verbo si è fatto carne per opera dello Spirito Santo, ci aiuti perché cresciamo ogni giorno come vita della vita di Cristo nel suo corpo.

## 26 Dicembre

La Madre di Gesù venga in nostro aiuto e ci insegni mettere la nostra vita tutta a servizio del corpo di Cristo, che è per il cristiano il suo vero bene.

## Non so davvero che cosa scegliere

L’Apostolo Paolo ha un forte desiderio di lasciare questa terra. Vorrebbe già essere nei cieli santi e lì gustare la gioia di contemplare in eterno il suo Salvatore e Redentore, Cristo Gesù, Signore suo e nostro. Può avere un Apostolo del Signore di questi desideri? Li può avere, purché rimangano motivo di più grande impegno missionario e di più forte zelo per il compimento della missione che gli è stata affidata.

Un Apostolo del Signore non è stato chiamato per conoscere Cristo e per desiderare di raggiungerlo al più presto nei cieli beati. Un Apostolo del Signore è chiamato perché per suo tramite il Vangelo possa giungere ad ogni creatura, in ogni luogo, di ogni lingua, popolo, nazione, tribù. Il desiderio di stare con il Signore mai potrà dichiarare nulla la sua missione e neanche abolirla o eliminarla. Invece potrà sempre trasformarsi in più forte zelo e in più grande impegno per dare vita sempre nuova alla missione che gli è stata affidata.

Ma tutto questo dovrà sempre avvenire sotto mozione e conduzione dello Spirito Santo. Questo perché la vita dell’Apostolo è stata consegnata al Signore. È il Signore il Padrone della vita dell’Apostolo. Non è più l’Apostolo il padrone di essa. Se è il Signore il Padrone, è Lui che può disporre di essa secondo la sua volontà, allo stesso modo che il Padre nello Spirito Santo ha disposto della vita di Cristo Gesù secondo la sua volontà.

Un Apostolo del Signore deve allora abbandonare il desiderio di andare incontro al Signore nella sua gloria eterna? Mai questo desiderio va abbandonato. Esso va sempre alimentato, ma come mezzo perché la missione riceva sempre più vigore, più vitalità, più slancio, più universalità. Sapendo che è l’obbedienza alla missione la via per raggiungere Cristo nella gloria, l’Apostolo si consegna interamente ad essa e ad essa consacra tutti i suoi giorni. Senza una totale consegna alla missione, difficilmente si entra nel regno eterno di Dio.

*Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno. Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa scegliere. Sono stretto infatti fra queste due cose: ho il desiderio di lasciare questa vita per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; ma per voi è più necessario che io rimanga nel corpo. Persuaso di questo, so che rimarrò e continuerò a rimanere in mezzo a tutti voi per il progresso e la gioia della vostra fede, affinché il vostro vanto nei miei riguardi cresca sempre più in Cristo Gesù, con il mio ritorno fra voi. Comportatevi dunque in modo degno del vangelo di Cristo perché, sia che io venga e vi veda, sia che io rimanga lontano, abbia notizie di voi: che state saldi in un solo spirito e che combattete unanimi per la fede del Vangelo, senza lasciarvi intimidire in nulla dagli avversari. Questo per loro è segno di perdizione, per voi invece di salvezza, e ciò da parte di Dio. Perché, riguardo a Cristo, a voi è stata data la grazia non solo di credere in lui, ma anche di soffrire per lui, sostenendo la stessa lotta che mi avete visto sostenere e sapete che sostengo anche ora (Fil 1,21-30).*

Altra verità da tenere sempre nel cuore vuole che l’Apostolo del Signore si consideri e viva come vero corpo di Cristo. Cosa comporta vedersi sempre come vero corpo di Cristo? Significa che la sua vita con ogni suo dono di grazia e di verità è necessaria al corpo di Cristo perché esso possa abbondare in ogni vita di santità e anche di missione. Cosa sarebbe stato Timoteo senza la presenza dell’Apostolo Paolo nella sua vita? Cosa sarebbe stato Tito? Cosa sarebbe avvenuto della Comunità dei Corinzi senza l’aiuto di questo Apostolo del Signore? Come sarebbe rimasto il mondo senza la missione evangelizzatrice di Paolo? Ma come sarebbe oggi e sempre la Chiesa senza la sua altissima verità su Cristo Gesù e sulla stessa Chiesa? Ecco perché sempre ci si deve pensare corpo di Cristo a servizio del corpo di Cristo.

Allora c’è anche un modo per stare con Cristo mentre si è in vita: impegnare ogni energia a costruire il corpo di Cristo. Costruendo il corpo di Cristo, già si vive con Cristo, perché si vive per Cristo e in Cristo. Ogni desiderio va vissuto nella legge della fede più pura e più santa. Non è cristiano quel desiderio che spinge ad abbandonare il corpo di Cristo per un bene personale più grande. Il bene personale del cristiano è il corpo di Cristo e ogni bene personale che annulla il bene del corpo di Cristo, non è un vero bene per noi. Morire per stare con Cristo non è un vero bene per l’Apostolo Paolo perché è un bene che priva il corpo di Cristo del suo più grande bene. Priva le comunità del loro più grande bene.

È come un corso d’acqua che brama di riversarsi nel grande mare, lasciando tutta la terra riarsa e ogni pianta senza alcuna possibilità di produrre frutti per gli uomini. Certo il bene personale sarebbe raggiunto, ma a quale prezzo? Ecco perché sempre tutto quello che desideriamo, decidiamo, vogliamo, operiamo, diciamo, deve essere sempre desiderato, deciso, voluto, operato, detto per il più grande bene del corpo di Cristo.

Se escludiamo il bene del corpo di Cristo, anche il nostro bene escludiamo. Lo escludiamo, perché il nostro bene è il bene del corpo di Cristo e il bene del corpo di Cristo è il nostro unico vero grande bene. Ecco perché sono tutti in grande errore coloro che pensano al bene particolare e non pensano al bene universale del corpo di Cristo. Sono poi in condizione di gravissimo peccato mortale quanti al fine di raggiungere un bene particolare distruggono il bene universale che è il bene di tutto il corpo di Cristo. Ma oggi l’individualismo ha conquistato i cuori. Il bene del singolo viene prima del bene di tutti. Questo significa che l’egoismo è capace di distrugge un’intera comunità, sia essa comunità ecclesiale e sia esse comunità non ecclesiale di qualsiasi natura.

La Madre di Gesù venga in nostro aiuto e ci insegni mettere la nostra vita tutta a servizio del corpo di Cristo, che è per il cristiano il suo vero bene.

## LE COSE CHE AVETE IMPARATO, RICEVUTO, ASCOLTATO E VEDUTO IN ME, METTETELE IN PRATICA

Quando una persona è imitabile? È imitabile quando nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito regna in pienezza di verità, giustizia, carità, fede, speranza, prudenza, temperanza, fortezza l’ordine morale. Dove non c’è la perfezione dell’ordine morale è assente anche la perfezione dell’ordine teologico, cristologico, soteriologico, ecclesiologico, antropologico, escatologico, pneumatologico. Tutto inizia dall’ordine morale. Quando il Signore ha voluto creare il suo popolo, ha iniziato dal creare l’ordine morale. Ha dato ad esso le due tavole della Legge e sul fondamento di esse ha stipulato con i figli d’Israele l’alleanza. Tutti i profeti sono stati mandati da Dio per riportare il suo popolo nell’ordine morale.

Anche Gesù, nel suo Discorso della Montagna, dona ai suoi discepoli l’ordine morale nella sua perfezione assoluta. Mai si potrà edificare un popolo sull’immoralità. Cosa è in verità la vera moralità? È la vita di ogni uomo che viene vissuta secondo la verità della sua natura. L’uomo è stato fatto ad immagine e a somiglianza di Dio. Deve vivere la sua vita come vera immagine, vera somiglianza della vita del suo Dio. Potrà vivere ad immagine e a somiglianza del suo Dio, ascoltando la sua voce e vivendo secondo la Parola che a lui viene annunciata. Dalla vera moralità nasce la vera antropologia, la vera sociologia, la vera politica, la vera psicologia, la vera scienza.

Poiché oggi si è dichiarata la morte della vera moralità e la voce di Dio è stata sostituita con le urla degli uomini, è questo il segno del grande disordine ad ogni livello che ci sta consumando. E in verità potremmo definire la nostra epoca, l’era della grande confusione e del disordine universale, o se si preferisce, l’era dell’immoralità cosmica. Certo di epoche come questa ne sono sempre esistite. Vi era però ancora la coscienza che allertava gli uomini che quanto facevano non era conforme alla divina volontà. C’erano i profeti che sempre venivano e risvegliavano la coscienza morale.

Oggi i profeti ci sono. Anzi, molti vengono dichiarati profeti dei tempi nuovi. Ma sono profeti di falsità e di menzogna. Sono profeti di umanità senza Dio, senza Cristo, senza lo Spirito Santo, senza la Chiesa, senza la Parola del Signore, senza la verità rivelata. Sono profeti che non conoscono la vera missione dei profeti dell’Altissimo. Sono profeti dei loro pensieri, delle loro idee, della loro volontà, dei loro istinti.

Quando un profeta dei tempi nuovi celebra in mare a torso nudo su un materasso di gomma il sacrificio della Santa Messa, è, sì, un profeta, ma è un profeta del lugubre, del triste, del sacrilegio, del disprezzo della Croce di Cristo Gesù. Questo profeta di certo avrà pure compiuto un gesto di moderna e attuale profezia, ma a quale prezzo? Al prezzo della distruzione della verità della nostra santissima fede. Se qualcuno, dopo questo gesto, ha il coraggio di entrare in una Chiesa per partecipare al sacrificio di Cristo, questa partecipazione dovrà essere considerata come un vero miracolo della grazia.

Questo gesto ha dichiarato la morte della liturgia e del mistero che essa contiene. Questo gesto non solo ha svilito il Sacrificio di Cristo, ha anche svilito e raso al suolo l’altissima missione del presbitero, chiamato a manifestare con la sua vita il mistero, tutto il mistero che si è compiuto sul Golgota. Il presbitero è chiamato a mostrare al vivo Cristo Crocifisso, Cristo che si immola in sacrificio al Padre per la salvezza delle anime.

Se il Signore manifesta al profeta Malachia il suo desiderio che ci fosse qualcuno a chiudere le porte del suo tempio, così da non fare ardere in modo sacrilego il suo altare e sull’altare venivano immolati solo animali, che direbbe oggi dinanzi ad un sacrilegio così orrendo? Leggiamo Malachia. Conosceremo così lo sdegno del Signore contro simili atti sacrileghi. Il disprezzo del sacrificio di Cristo è così grave da non trovarsi alcuna giustificazione. Il ministero del presbitero è stato disprezzato e ridicolizzato e lo scandalo creato nei cuori è di una gravità unica e sola. Mai si è era giunti a commettere un tale abominio.

Ma leggiamo Malachia: *“Oracolo. Parola del Signore a Israele per mezzo di Malachia. Vi ho amati, dice il Signore. E voi dite: «Come ci hai amati?». Non era forse Esaù fratello di Giacobbe? Oracolo del Signore. Eppure ho amato Giacobbe e ho odiato Esaù. Ho fatto dei suoi monti un deserto e ho dato la sua eredità agli sciacalli del deserto. Se Edom dice: «Siamo stati distrutti, ma ci rialzeremo dalle nostre rovine!», il Signore degli eserciti dichiara: «Essi ricostruiranno, ma io demolirò». Saranno chiamati «Territorio malvagio» e «Popolo contro cui il Signore è adirato per sempre». I vostri occhi lo vedranno e voi direte: «Grande è il Signore anche al di là dei confini d’Israele». Il figlio onora suo padre e il servo rispetta il suo padrone. Se io sono padre, dov’è l’onore che mi spetta? Se sono il padrone, dov’è il timore di me? Dice il Signore degli eserciti a voi, sacerdoti che disprezzate il mio nome. Voi domandate: «Come lo abbiamo disprezzato il tuo nome?». Offrite sul mio altare un cibo impuro e dite: «In che modo te lo abbiamo reso impuro?». Quando voi dite: «La tavola del Signore è spregevole» e offrite un animale cieco in sacrificio, non è forse un male? Quando voi offrite un animale zoppo o malato, non è forse un male? Offritelo pure al vostro governatore: pensate che sarà soddisfatto di voi o che vi accoglierà con benevolenza? Dice il Signore degli eserciti. Ora supplicate pure Dio perché abbia pietà di voi! Se fate tali cose, dovrebbe accogliervi con benevolenza? Dice il Signore degli eserciti.****Oh, ci fosse fra voi chi chiude le porte, perché non arda più invano il mio altare! Non mi compiaccio di voi – dice il Signore degli eserciti – e non accetto l’offerta delle vostre mani!****Poiché dall’oriente all’occidente grande è il mio nome fra le nazioni e in ogni luogo si brucia incenso al mio nome e si fanno offerte pure, perché grande è il mio nome fra le nazioni. Dice il Signore degli eserciti. Ma voi lo profanate quando dite: «Impura è la tavola del Signore e spregevole il cibo che vi è sopra». Voi aggiungete: «Ah! che pena!». E lo disprezzate. Dice il Signore degli eserciti. Offrite animali rubati, zoppi, malati e li portate in offerta! Posso io accettarla dalle vostre mani? Dice il Signore. Maledetto il fraudolento che ha nel gregge un maschio, ne fa voto e poi mi sacrifica una bestia difettosa. Poiché io sono un re grande – dice il Signore degli eserciti – e il mio nome è terribile fra le nazioni. Ora a voi questo monito, o sacerdoti. Se non mi ascolterete e non vi darete premura di dare gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su voi la maledizione e cambierò in maledizione le vostre benedizioni. Anzi le ho già cambiate, perché nessuno tra voi se ne dà premura. Ecco, io spezzerò il vostro braccio e spanderò sulla vostra faccia escrementi, gli escrementi delle vittime immolate nelle vostre feste solenni, perché siate spazzati via insieme con essi. Così saprete che io ho diretto a voi questo monito, perché sussista la mia alleanza con Levi, dice il Signore degli eserciti. La mia alleanza con lui era alleanza di vita e di benessere, che io gli concessi, e anche di timore, ed egli mi temette ed ebbe riverenza del mio nome. Un insegnamento veritiero era sulla sua bocca né c’era falsità sulle sue labbra; con pace e rettitudine ha camminato davanti a me e ha fatto allontanare molti dal male. Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca insegnamento, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti. Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d’inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l’alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti. Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento” (Mal 1,1-2,9).*

Questo gesto profetico ha distrutto duemila anni di martirio cristiano. Di questi profeti oggi ne abbiamo molti. Sono tutti profeti che hanno distrutto l’ordine teologico e cristologico nella loro vita. Un presbitero che consuma i suoi giorni a costruire una socialità senza l’annuncio del purissimo Vangelo di Cristo Gesù – per questo lui è stato chiamato e per questo inviato nel mondo – di certo è un profeta dei tempi nuovi. Non è profeta dei tempi antichi, quando il presbitero dedicava il suo tempo a portare qualche anima a Cristo, perché Cristo la consegnasse al Padre al fine di ricevere nello Spirito Santo la nuova creazione, sulla quale si edifica la nuova antropologia.

Oggi questa profezia antica non serve più. Neanche ha più valore creare il corpo di Cristo. Oggi il profeta dei tempi nuovi è chiamato da se stesso e da se stesso inviato a urlare contro il peccato degli altri, ma non contro tutti i peccati, ma solo contro quelli che oggi fanno rumore. Questi profeti dei tempi nuovi mai dicono una parola sull’immoralità dell’aborto, dell’omosessualità elevata a legge di natura, contro il divorzio, contro i furti e gli scippi di ogni tassa iniqua, contro le leggi immorali che ogni giorno vengono emanate.

Questi profeti dei tempi nuovi mai dicono una Parola di Cristo Gesù. Anzi questi profeti tutto stanno cancellando del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Questo profeti dei tempi nuovi odiano la vecchia dottrina. La odiano perché la vecchia dottrina condanna la loro moderna profezia. Questo attesta che non vi è in essi il vero ordine morale. Mancando il vero ordine morale, manca anche il vero ordine profetico. Sono profeti di se stessi, ma non dell’Altissimo, non di Cristo Gesù, non dello Spirito Santo, non del Vangelo, non della Chiesa.

*Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete in questo modo saldi nel Signore, carissimi! Esorto Evòdia ed esorto anche Sìntiche ad andare d’accordo nel Signore. E prego anche te, mio fedele cooperatore, di aiutarle, perché hanno combattuto per il Vangelo insieme con me, con Clemente e con altri miei collaboratori, i cui nomi sono nel libro della vita. Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù. In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri. Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica. E il Dio della pace sarà con voi! (Fil 4,1-9).*

Chi vuole essere imitabile, deve manifestare nella sua vita un ordine morale perfettissimo. Di certo non vive di ordine morale perfettissimo chi ha spostato l’asse del suo ministero: da ministero ad esclusivo servizio del Signore per realizzare la sua volontà nei cuori degli uomini, a ministero a servizio dei propri sentimenti e della propria volontà. Non è nell’ordine morale chi da servo di Dio si è fatto servo degli uomini per servire se stesso agli uomini. Cristo Gesù è il Servo del Signore. Ha servito gli uomini non dal suo cuore, non dalla sua volontà. Neanche li ha serviti dal cuore e dalla volontà degli uomini. Li ha serviti sempre dall’ascolto attuale della Parola del Padre suo, a Lui sempre comunicata purissima dallo Spirito Santo.

Ma oggi è l’era della nuova profezia e dei nuovi profeti. Sono essi che orientano la storia perché si allontani dal Vecchio Dio, dal Vecchio Cristo, dal Vecchio Spirito Santo, dal Vecchio Vangelo, dalla Vecchia Chiesa, dai Vecchi Misteri, dalla Vecchia Liturgia. Quanti ancora hanno deciso di essere con il Vecchio Cristo e il Vecchio Vangelo sono considerati dai profeti dei tempi nuovi in tutto simili agli scheletri dei dinosauri nei musei di questo mondo.

La Madre di Dio scenda con urgenza sulla nostra terra. Lei che è la Regina dei profeti ci insegni la vera profezia.

## 27 Dicembre

Vergine Maria, Madre di Dio, per i tuoi sette dolori, intercedi per noi. Abbiamo bisogno della tua pietà per ricominciare anche noi a sperare e a vivere.

## Per i tuoi sette dolori, per le tue sofferenze, intercedi per me!

Oggi la Vergine Maria è ai piedi della Croce del Corpo mistico di Gesù Signore. È lì per offrirlo al Padre celeste come vero sacrificio santo, gradito perché santificato dal suo amore sofferente, silenzioso, nascosto. A Lei che vuole offrire anche noi al Padre come vittime pure e senza macchia, chiediamo di intercedere per noi e glielo chiediamo per i suoi sette dolori. Ella deve intercedere per noi presso suo Figlio Gesù così come ha fatto alle nozze di Cana. Deve chiedere a Lui che faccia il miracolo del vino, altrimenti finisce la gioia alla mensa dell’umanità.

Infatti dove Cristo non è invocato, perché la Madre sua non intercede, alla mensa dell’umanità c’è tristezza, sgomento, solitudine, stordimento, abbandono, disprezzo della vita, morte spirituale e spesso anche fisica.  È assai preoccupante la visione del convito dell’umanità, dove la Vergine Maria non è stata invitata e Cristo è assente perché non vi è la Madre sua. È una visione di morte, non di vita, una visione che lascia lo spirito senza respiro, a causa di quella peste della mente e del cuore che lacera la verità e la uccide inesorabilmente, perché l’uomo si è abbandonato ad una stoltezza, insipienza, stupidità, che fanno di lui una persona senza più dirittura morale.

La Vergine Maria deve ritornare ad intercedere per noi, altrimenti non c’è più speranza alla mensa dell’umanità. Senza la sua preghiera, per noi non c’è futuro di vita. C’è solo un trascinarci stancamente verso la morte e la perdita della nostra stessa identità e verità di persone fatte ad immagine e somiglianza del Creatore. Noi chiediamo alla Vergine Maria che si presenti a Cristo Gesù con la potenza di grazia e di benedizione che Dio le ha concesso per i suoi sette dolori e le sue sofferenze.

I setti dolori sono la perfezione della sua sofferenza che ha il suo culmine ai piedi della croce. Qui Ella dovette fare più che Abramo e più che ogni altro uomo prima e dopo di Lei. Qui dovette Lei stessa offrire al Padre, per la redenzione del mondo, Cristo Gesù. Il Padre ha chiesto presso la croce due sacrifici: quello del Figlio e quello della Madre. Dio, il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, ha dato il Figlio per la salvezza del mondo. Il Figlio si è lasciato donare con una obbedienza senza riserve. La Madre, anche Lei vera Madre del Figlio dell’Altissimo, imitando il Padre, ha dato il Figlio suo per la redenzione dell’umanità. In questo sacrificio la vergine Maria ha anche offerto se stessa, divenendo con Gesù un solo sacrificio, una sola oblazione, un solo olocausto.

Per questo immenso dolore noi chiediamo a Lei di intercedere, sapendo che il Figlio di certo l’ascolterà, ogni qualvolta noi ci rivolgiamo a Lui per mezzo di Lei. Quando la nostra preghiera sale a Cristo per mezzo del cuore trafitto della Madre sua, Lui non può dire di no. A Lei, che Gli ha dato tutto, che è stata sempre al suo fianco, che ha fatto del calvario un altare di immolazione, Cristo Gesù concede ogni grazia e benedizione e così per mezzo di Lei nuovamente la gioia ritorna sul volto della nostra esausta umanità.

Noi dobbiamo credere nell’intercessione della Vergine Maria. Su questa fede dobbiamo impegnare tutta la nostra preghiera. È la via maestra per essere esauditi e per ritornare a ricolmare il cuore di speranza e di letizia spirituale. Quando però la nostra preghiera potrà essere accolta dalla Vergine Maria? Quando noi invochiamo Lei o con ferma e convinta volontà di ritornare nella Parola del Vangelo, se siamo fuori, con vero spirito di pentimento e di conversione, oppure abitando nel Vangelo e chiediamo a Lei con vera pietà filiale. È il figlio che prega la Madre.

Perché la Madre ascolti è necessario che si ritorni ad essere suoi veri figli, se non lo siam più a causa del peccato. Ma è anche necessario che noi cresciamo nell’amore verso la Madre nostra celeste. Una vita apatica, accidiosa, che si consuma nel nulla è di gande ostacolo perché possiamo essere ascoltati dalla Madre nostra. Se poi la nostra vita è vissuta nel disprezzo dei nostri fratelli, nella calunnia, nella falsa testimonianza, nelle menzogna, nella mormorazione, nelle dicerie, nei pettegolezzi, nelle parole vane, di sicuro non possiamo neanche accostarci alla nostra Madre celeste. Non posso io invocarla come mia Madre se anniento con le mie parole, le mie opere, le mie omissioni, i miei pensieri, gli altri suoi figli.

La preghiera del figlio di Maria dovrà essere levata a Lei vivendo noi da vero corpo di Cristo e si è vero corpo di Cristo quando si dona la vita per aiutare il corpo di Cristo a crescere in ogni santità. Se io non aggiungo il mio dolore, la mia sofferenza, la mia sopportazione, il mio perdono, il mio sacrificio, la mia croce alla croce della Madre mia celeste, in favore del suo corpo, che è il corpo di Cristo, di certo la mia preghiera mai potrà essere ascoltata. A Lei che è ai piedi della croce mi devo rivolgere vivendo anch’io ai piedi della croce.

Quando vivo ai piedi della croce? Quando assumo come Cristo, come la Vergine Maria, tutti i peccati dei miei fratelli e offro per la loro espiazione la mia vita in Cristo, con Cristo, per Cristo, così come ai piedi della croce ha fatto Lei, la Madre di Dio e Madre nostra. Non si può pregare dall’odio nel cuore e dal desiderio di male o dalla sete di vendetta. Dobbiamo pregare con lo stesso cuore di Cristo e della Madre sua, cuori pieni di amore e di compassione per tutti i peccatori della terra. Come può la Madre di Dio e Madre nostra avere pietà di noi, se noi non abbiamo pietà per ogni nostro fratello? Se non perdoniamo e non scusiamo dinanzi a Dio con vere parole di amore e non invece con parola di odio mascherate di pietà? Ma per aver pietà degli altri, prima dobbiamo riconoscere i nostri peccati e toglierli dal nostro corpo, dalla nostra anima, dal nostro spirito.

Vergine Maria, Madre di Dio, per i tuoi sette dolori, intercedi per noi. Abbiamo bisogno della tua pietà per ricominciare anche noi a sperare e a vivere.

## CHIEDETE E OTTERRETE, PERCHÉ LA VOSTRA GIOIA SIA PIENA

È giusto chiedersi: *“Cosa è la gioia, quella vera, differente da tutte le false gioie che oggi il mondo rincorre?”.* La vera gioia è la vita che viene vissuta nella sua pienezza di vera fede, vera speranza, vera carità, vera prudenza, vera giustizia, vera temperanza, vera fortezza. La vera gioia è la vita nuova del discepolo di Gesù che si manifesta in tutta la sua purezza di santità e di novità. Perché la vera gioia del discepolo di Gesù nasce dal chiedere al Padre e dal ricevere da Padre? Perché la richiesta è fatta dalla verità di essere discepoli di Gesù.

Il Padre ascolta la preghiera del vero discepolo di Gesù ed esaudendola attesta che il discepolo è vero discepolo. Ecco qual è la vera gioia: sapere che io, discepolo di Gesù, sono vero discepolo di Gesù. Questa scienza e conoscenza non è però un frutto del mio cuore. È attestazione del Padre. Il Padre attesta la mia verità di discepolo del Figlio suo esaudendo la mia preghiera. Possiamo ben dire che il discepolo di Gesù si trova perennemente come Gesù dinanzi alla tomba di Lazzaro, ormai da quattro giorni nel sepolcro.

Ascoltando la preghiera di Gesù, il Padre altro non fa che attestare che veramente Gesù è il Figlio suo, il suo Messia, Colui che Lui ha mandato per portare sulla nostra terra la purissima verità del suo mistero e per compiere la redenzione dell’umanità: *“Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l’ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberàtelo e lasciàtelo andare» (Gv 11,38-44)*. Risuscitando Lazzaro il Padre attesta al mondo intero la verità del Figlio suo. Gesù è dal Padre. Gesù viene nel nome del Padre suo. Gesù viene per fare la volontà del Padre suo.

*Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete». Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: «Che cos’è questo che ci dice: “Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete”, e: “Io me ne vado al Padre”?». Dicevano perciò: «Che cos’è questo “un poco”, di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire». Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «State indagando tra voi perché ho detto: “Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete”? In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia. La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. Quel giorno non mi domanderete più nulla. In verità, in verità io vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena (Gv 16,12-24).*

Ma c’è anche una seconda gioia che va presa in considerazione. Ecco cosa dice l’Apostolo Giovanni nella sua Prima Lettera: *“Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – la vita infatti si manifestò, noi l’abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena* (1Gv 1,1-4).

Perché nel vero annuncio di Cristo Gesù la gioia del discepolo di Gesù è piena? La gioia è piena perché la missione evangelizzatrice non è una sovrastruttura dell’Apostolo del Signore. La missione è la sua stessa natura, la sua stessa vita. È il suo corpo, la sua anima, il suo spirito. Corpo, anima e spirito vivono, realizzano se stessi solo se annunciano Cristo in pienezza di verità, carità, luce, giustizia. Annunciando Cristo essi vivono. La vita vissuta nella verità, carità, luce, giustizia è gioia piena. Poiché la missione apostolica è la stessa vita degli Apostoli, essi vivono se annunciano Cristo. Vivono e sono nella gioia piena.

Se non annunciano Cristo, la loro vita è nella morte. Nella morte non c’è gioia, ma tristezza, dolore, pianto. Quando la vita è senza la gioia vera, è allora che si va in cerca delle gioie effimere, che altro non sono che il nostro abbandono al peccato e al vizio, ad ogni peccato e ad ogni vizio. Poiché a questa gioia effimera c’è assuefazione, allora si devono inventare nuovi peccati e nuovi vizi.

La Madre di Dio e Madre nostra ci aiuti a cercare sempre la vera gioia che viene dal dare vita alla nostra nuova natura di veri discepoli di Gesù Signore.

## 28 Dicembre

La Madre di Gesù vegli su di noi perché mai siamo né “Chiesa secondo noi stessi e né cristiani secondo noi stessi”.

## Gesù, ricordati di me quando sarai nel tuo regno

C’è il re dei Giudei “secondo gli uomini”, un re uguale ad ogni altro re della terra, che viene per liberare il popolo del Signore da ogni schiavitù cui è stato sottoposto da quanti non sono figli di Abramo. Questo re non è il vero Re dei Giudei. Il vero Re dei Giudei è il servo del Signore. Ecco cosa dovrà fare questo servo: *“Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno e non si abbatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento. Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l’alito a quanti camminano su di essa: «Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre” (Is 42,1-7).*

*“Ascoltatemi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome. Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha nascosto all’ombra della sua mano, mi ha reso freccia appuntita, mi ha riposto nella sua faretra. Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria». Io ho risposto: «Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze. Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa presso il mio Dio». Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele – poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza – e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d’Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all’estremità della terra»” (Is 49,1-6).*

*“Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l’orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso. È vicino chi mi rende giustizia: chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci. Chi mi accusa? Si avvicini a me. Ecco, il Signore Dio mi assiste: chi mi dichiarerà colpevole?” (Is 50,4-9).*

*“Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca” (Cfr Is 52,13-53,12)*.

Re d’Israele secondo Dio è quell’uomo nel quale si compiono tutte queste profezie. Perché si compiano in Gesù, Lui deve rimanere inchiodato sul legno della croce fino all’ultimo respiro. Ecco perché Lui non può scendere dalla croce. Se scendesse, non sarebbe il Re dei Giudei secondo Dio.

*Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l’eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell’aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c’era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei». Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L’altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».*

Quanto viene predicato su Cristo Gesù, deve essere predicato anche per ogni suo discepolo. Chi è il vero discepolo del vero Re dei Giudei? Il cristiano che rimane inchiodato sulla croce dell’obbedienza al Vangelo per tutti i giorni della sua vita. Se scende dalla croce dell’obbedienza non è più cristiano secondo Cristo Gesù. Può anche essere “cristiano secondo se stesso”, ma di questi cristiani Gesù non ha alcun bisogno.

Allo stesso che il Padre non ha alcun bisogno di un Re dei Giudei “secondo se stesso”, così come non ha bisogno di una Chiesa “secondo se stessa”. Essere secondo se stessi non produce alcun frutto di vita eterna. Ecco perché Cristo Gesù non può scendere dalla croce dell’obbedienza al Padre e né il singolo cristiano e né la Chiesa potranno mai essere secondo se stessi. Essere “secondo se stessi”, è essere a servizio del principe del mondo e non più a servizio del nostro Dio per portare vera salvezza in questo mondo.

La Madre di Gesù vegli su di noi perché mai siamo né “Chiesa secondo noi stessi e né cristiani secondo noi stessi”.

## IL VINO NUOVO BISOGNA VERSARLO IN OTRI NUOVI

Il vino nuovo è Cristo Gesù. Cristo Gesù va sempre versato in un otre nuovo. L’otre nuovo è lo Spirito Santo. Non può Gesù essere versato nell’otre vecchio dell’Antico Testamento. Lui è vino che spacca ogni otre. Anche l’otre dello Spirito Santo lui spacca quando si vuole imprigionare Cristo Gesù in una forma storia creata dallo Spirito Santo per un tempo, ma non per tutti i tempi. Si pensi all’otre della santità. Esso è otre dello Spirito Santo sempre nuovo. Se qualcuno volesse riprodurre la santità degli altri non potrebbe. L’otre si spaccherebbe. Invece ogni santità, ogni carisma, ogni ministero, ogni missione vanno sempre posti oggi nell’otre nuovo dello Spirito Santo e dovrà essere sempre lo Spirito Santo che dovrà dare loro vera forma e vera modalità di essere e di operare. Se si esce dall’otre sempre nuovo dello Spirito Santo, ci potranno essere ripetizioni di opere e di parole, ma non c’è alcuna santità. L’otre nuovo dello Spirito Santo è unico per ogni discepolo di Gesù. Ciò significa che ogni discepolo di Gesù è unico nella sua missione, nel suo carisma, nel suo ministero, nella sua vocazione. Infatti se leggiamo sia tutta la Scrittura Santa e osserviamo tutta la storia della Chiesa sempre ogni discepolo di Gesù è stato versato in un otre nuovo dello Spirito Santo. Chi è rimasto in questo otre ha raggiunto la perfezione nella santità. Chi è uscito da quest’otre ha potuto compiere opere anche umanamente grandi, ma non ha vissuto la santità di Cristo e non ha manifestato Cristo Signore ai suoi fratelli. Non manifestando Cristo, nessuno è stato portato a Cristo.

Oggi moltissimi discepoli di Gesù Signore sono usciti dall’otre nuovo dello Spirito Santo. Sono usciti perché attratti dall’otre nuovo secondo il mondo. Entrati in questo otre nuovo secondo il mondo, da esso possono solo operare secondo le voglie del mondo. Mai potranno operare secondo i desideri del Padre. Mai potranno lavorare per dare Cristo ad ogni cuore. Quando si esce dall’otre nuovo dello Spirito Santo, si serve l’uomo, ma lo si serve dalla falsità lasciandolo nella sua falsità, lo si serve dal peccato lasciandolo nel peccato. Quanti oggi, discepoli di Gesù, sono entrati nell’otre nuovo del mondo e hanno lasciato l’otre nuovo dello Spirito Santo, essi altro non possono fare se non servire il mondo secondo il mondo. Mai potranno servire il mondo secondo Dio, secondo Cristo Gesù, secondo il purissimo Vangelo della vita. Non possono perché sono usciti dall’otre nuovo dello Spirito Santo, il solo otre nuovo che è vero. Tutti gli altri otri nuovi del mondo altro non sono se non otri di falsità, menzogna, errore, vizio, peccato, a servizio della falsità, della menzogna, dell’errore, del vizio, del peccato del mondo. Il mondo può tutto trasformare in otre a servizio del mondo: anche la fede, la speranza, la carità. Oggi il mondo non ha trasformato l’otre della misericordia del Signore a servizio del suo peccato, dei suoi vizi, delle sue trasgressioni? Non ha trasformato l’otre della fede in strumento per la cancellazione di Cristo Gesù e del suo mistero dalla nostra vita e dalla nostra storia? Il cristiano deve porre ogni attenzione, ogni vigilanza, ogni prudenza perché lui dall’otre dello Spirito Santo nel quale deve sempre dimorare, non passi nell’otre del mondo. Questa passaggio è più semplice di quanto non s pensi. È sufficiente trasformare anche una sola Parola di Gesù in falsità e si è già nell’otre del mondo a servizio del mondo e del suo peccato.

*Allora gli dissero: «I discepoli di Giovanni digiunano spesso e fanno preghiere, così pure i discepoli dei farisei; i tuoi invece mangiano e bevono!». Gesù rispose loro: «Potete forse far digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora in quei giorni digiuneranno». Diceva loro anche una parabola: «Nessuno strappa un pezzo da un vestito nuovo per metterlo su un vestito vecchio; altrimenti il nuovo lo strappa e al vecchio non si adatta il pezzo preso dal nuovo. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi; altrimenti il vino nuovo spaccherà gli otri, si spanderà e gli otri andranno perduti. Il vino nuovo bisogna versarlo in otri nuovi. Nessuno poi che beve il vino vecchio desidera il nuovo, perché dice: “Il vecchio è gradevole!”». (Lc 5,33-38).*

Farisei e scribi vogliono che Gesù dall’otre nuovo dello Spirito Santo nel quale abita e secondo ogni sua mozione e ispirazione opera, passi nel loro otre, nell’otre della loro tradizione nella quale non c’era posto per i veri profeti del Dio vivente. Vogliono che Lui divenga un falso profeta e un falso maestro, abbracciando la loro tradizione e facendo di essa il suo vessillo. Gesù non può condurre con essi un dialogo di verità. Sono ciechi e guide di ciechi. Deve dare una risposta che faccia tacere il loro cuore. Lo Spirito Santo nel quale Lui abita gliela suggerisce. I cuori si acquietano e lui potrà continuare la sua missione. Nello stesso tempo dona una purissima verità, da essi non compresa, che dovrà essere la verità che sempre dovrà accompagnare ogni suo discepolo. Chi vorrà essere suo discepolo dovrà sempre abitare nell’otre nuovo dello Spirito Santo. Se esce da questo otre nuovo dello Spirito, precipiterà nell’otre del mondo, che in apparenza è otre di ultimissima novità, ma è una novità di peccato e di vizio a servizio del peccato e del vizio del mondo. Chi vuole essere a servizio di Cristo Gesù e della sua verità mai dovrà uscire dall’otre nuovo dello Spirito Santo. Oggi le vie perché si esca dallo Spirito Santo sono infinite e sempre nuove. Ci si serve di tutto perché si esca da questo otre. Quando si esce da questo otre è la fine. Si diviene all’istante servi del mondo per servire il mondo dai suoi vizi e dai suoi peccati.

La Madre nostra celeste interceda per noi. Ci ottenga la grazia di rimanere sempre nell’otre nuovo dello Spirito Santo. Saremo veri servi di Cristo Gesù.

## 29 Dicembre

Una chiesa secondo gli uomini non è la Chiesa di Cristo Gesù. È una chiesa a servizio del principe del mondo al fine di instaurare il suo regno nel cuore di ogni uomo.

## Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini

Leggiamo alcuni esempi di vocazione. Ci aiuteranno ad entrare nel cuore della verità che ogni risposta porta con sé: *“Il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra». Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran (Gen 12,1-4)*.

*“Partito di lì, Elia trovò Eliseo, figlio di Safat. Costui arava con dodici paia di buoi davanti a sé, mentre egli stesso guidava il dodicesimo. Elia, passandogli vicino, gli gettò addosso il suo mantello. Quello lasciò i buoi e corse dietro a Elia, dicendogli: «Andrò a baciare mio padre e mia madre, poi ti seguirò». Elia disse: «Va’ e torna, perché sai che cosa ho fatto per te». Allontanatosi da lui, Eliseo prese un paio di buoi e li uccise; con la legna del giogo dei buoi fece cuocere la carne e la diede al popolo, perché la mangiasse. Quindi si alzò e seguì Elia, entrando al suo servizio” (1Re 19,19-21)*.

*“Nell’anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali: con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. Proclamavano l’uno all’altro, dicendo: «Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria». Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo. E dissi: «Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti». Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall’altare. Egli mi toccò la bocca e disse: «Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espiato». Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!»” (Is 6,1-8).*

*“Saulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via. E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all’improvviso lo avvolse una luce dal cielo e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?». Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perséguiti! Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare». Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. Saulo allora si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco. Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda” (At 9,1-9)*.

Dobbiamo confessare che in questi uomini, per vie misteriosissime, opera ed agisce lo Spirito Santo. È infatti lo Spirito Santo che trasforma queste persone, da persone a servizio di se stesse in persone che si pongono interamente a servizio del Signore. E il servizio del Signore non è nell’ascoltare oggi la voce del Signore, ma nell’ascoltarla in ogni istante della loro vita. È questa la verità di ogni vocazione: abbandonare l’ascolto di se stessi per servire se stessi, ponendosi al totale e pieno ascolto del Signore per servire il Signore. Quando si cade dall’ascolto non c’è più vocazione, perché non c’è più missione.

*Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono. (Mt 4,18-22).*

Questa verità sempre dovrà illuminare il nostro cuore. Mai si dovrà lasciare l’ascolto del Signore. La vocazione non è nell’ascoltare la prima volta il Signore, ma è nell’ascoltarlo per tutti i giorni della nostra vita. Se si diviene dalla nostra volontà, dall’ascolto di noi stessi, non si è più chiamati dal Signore per obbedire alla sua volontà. Oggi lo possiamo gridare ai quattro venti. La vocazione nella Chiesa o è morta e è già in profonda agonia. È morta perché essa non è più ascolto del Signore, ma è vita dalla propria volontà.

Si è servi di se stessi, dei propri pensieri e non più servi del Vangelo, di Cristo Gesù, del Padre, dello Spirito Santo. È in profonda agonia, perché quanti ancora vedono la loro vocazione come ascolto della divina volontà sono così profondamente umiliati che sono in pericolo di scoraggiamento e di abbandono dell’ascolto. Se non interviene con tutta la sua divina fortezza lo Spirito Santo per dare vita a quanti sono agonizzanti, morirà la vocazione, morirà la missione della Chiesa, morirà la Chiesa secondo Cristo Gesù, nascerà una chiesa secondo gli uomini. Ma una chiesa secondo gli uomini non è la Chiesa di Cristo Gesù. È una chiesa a servizio del principe del mondo al fine di instaurare il suo regno nel cuore di ogni uomo. Spetta a quanti oggi sono agonizzanti chiedere una forte unzione di Spirito Santo per uscire da questa via di morte e ritornare nel vero annuncio senza alcun timore degli uomini.

La Madre di Gesù ci ottenga questa forte unzione di Spirito Santo.

## IL BATTESIMO DI GIOVANNI VENIVA DAL CIELO O DAGLI UOMINI?

I veri maestri del discernimento non solo dovranno essere maestri per il passato o per il presente, ma anche per il futuro. Ecco come l’Apostolo Giovanni è vero maestro nel discernimento: *“Figlioli, è giunta l’ultima ora. Come avete sentito dire che l’anticristo deve venire, di fatto molti anticristi sono già venuti. Da questo conosciamo che è l’ultima ora. Sono usciti da noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; sono usciti perché fosse manifesto che non tutti sono dei nostri. Ora voi avete ricevuto l’unzione dal Santo, e tutti avete la conoscenza. Non vi ho scritto perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete e perché nessuna menzogna viene dalla verità. Chi è il bugiardo se non colui che nega che Gesù è il Cristo? L’anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio. Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre” (1Gv 2,18-23).*

*“Carissimi, non prestate fede ad ogni spirito, ma mettete alla prova gli spiriti, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono venuti nel mondo. In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio; ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell’anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo. Voi siete da Dio, figlioli, e avete vinto costoro, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo. Essi sono del mondo, perciò insegnano cose del mondo e il mondo li ascolta. Noi siamo da Dio: chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da questo noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell’errore” (1Gv 4,1-6).*

Questo discernimento è per i secoli esterni. È nella verità chi confessa che Gesù è il Figlio di Dio venuto nella carne. Chi non confessa che Gesù è il Figlio di Dio venuto nella carne, mai potrà essere vero discepolo di Gesù. Mai lo potrà essere perché non confessa la sua verità. Poiché molti oggi fanno di Gesù solo un uomo e non confessano che Lui è il Figlio di Dio venuto nella carne, questi molti non sono veri discepoli.

Anche l’Apostolo Paolo dona due purissimi discernimenti che valgono per i secoli eterni. È vero discepolo di Gesù chi rimane nel Vangelo da Lui annunciato. Cammina nello Spirito, seguendo lo Spirito, chi produce i frutti dello Spirito. Chi invece compie le opere della carne è tornato nella schiavitù e sotto il dominio del peccato: *“Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n’è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo! (Gal 1,6-10)*.

*“Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge. Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri” (Gal 5,16-26)*.

Chi vuole sapere se è vero discepolo di Gesù deve osservare la sua fede. Se essa è secondo la verità del Vangelo e di tutta la Scrittura, lui è vero discepolo. Se nega anche una sola verità del Vangelo o della Scrittura, lui non è vero discepolo di Gesù. Così anche chi produce i frutti dello Spirito, è nello Spirito e segue lo Spirito. Chi compie le opere della carne, mai potrà dirsi governato dallo Spirito Santo. Se un tempo era sotto la guida dello Spirito, ora non lo è più. Sono questi discernimenti che valgono per ogni secolo, ogni tempo, ogni uomo. Tutti gli Apostoli sono veri maestri nel discernimento. Sono veri maestri, perché loro hanno consacrato tuttala loro vita a Cristo Gesù e sono sempre sotto mozione e ispirazione dello Spirito di Cristo.

Chi vuole essere vero maestro nel discernimento sia teologico, sia cristologico, sia soteriologico, sia pneumatologico, sia ecclesiologico, sia escatologico, sia antropologico, sia evangelico e sia riguardante tutta la Scrittura Santa, deve essere libero da ogni peccato, ogni trasgressione, ogni vizio. Deve possedere nel cuore la carità di Cristo per dare tutta la sua vita a Cristo. Deve fare dello Spirito Santo la sua casa o abitazione perenne.

Ma questo ancora non basta. Si deve rivestire del cuore della Madre di Gesù per amare Gesù come lo ama Lei. Deve inoltre essere libero da se stesso ed è libero se è disposto a dare la vita per la verità di Cristo. Se manca di questa libertà fino al martirio mai potrà essere maestro di discernimento. Gesù, Maestro del vero discernimento, fu libero di lasciarsi crocifiggere. Anche gli Apostoli, veri maestri nel discernimento, furono liberi di andare al martirio. Tutti i perseguitati per la giustizia furono liberi di soffrire ogni ingiustizia e ogni persecuzione. I loro discernimenti sono purissima verità.

Chi vive nel peccato, chi naviga nei vizi, chi cerca gloria umana, chi è schiavo del principe del mondo, chi ha venduto la sua coscienza per operare il male, chi è legato da amicizie di peccato o di interesse terreno, di gloria mondana o di qualsiasi altro interesse, mai potrà essere maestro di discernimento. Confonderà la luce con le tenebre. Chiamerà la luce tenebre e le tenebre luce.

Neanche potranno essere maestri di discernimento quanti hanno odio nel cuore. L’odio nel cuore di un cristiano è sempre attinto dal cuore di Satana. Come può una persona che vive con il cuore di Satana operare un sano discernimento per la gloria di Gesù Signore? Satana è il nemico di Cristo e mette il suo cuore di odio in ogni discepolo di Gesù che si abbandona al peccato, al vizio, alla trasgressione dei comandamenti. Fa di lui un buon soldato per la distruzione del regno di Dio e per l’edificazione del suo regno sulla terra.

Il Libro del Siracide rivela chi può farci un santo discernimento e a chi invece mai si dovrà chiedere un consiglio, che è vero discernimento: *“Ogni amico dice: «Anch’io sono amico», ma c’è chi è amico solo di nome. Non è forse un dolore mortale un compagno e amico che diventa nemico? O inclinazione al male, come ti sei insinuata per ricoprire la terra di inganni? C’è chi si rallegra con l’amico quando tutto va bene, ma al momento della tribolazione gli è ostile. C’è chi si affligge con l’amico per amore del proprio ventre, ma di fronte alla battaglia prende lo scudo. Non dimenticarti dell’amico nell’animo tuo, non scordarti di lui nella tua prosperità. Ogni consigliere esalta il consiglio che dà, ma c’è chi consiglia a proprio vantaggio. Guàrdati da chi vuole darti consiglio e prima infórmati quali siano le sue necessità: egli infatti darà consigli a suo vantaggio; perché non abbia a gettare un laccio su di te e ti dica: «La tua via è buona», ma poi si tenga in disparte per vedere quel che ti succede. Non consigliarti con chi ti guarda di sbieco e nascondi le tue intenzioni a quanti ti invidiano. Non consigliarti con una donna sulla sua rivale e con un pauroso sulla guerra, con un mercante sul commercio e con un compratore sulla vendita, con un invidioso sulla riconoscenza e con uno spietato sulla bontà di cuore, con un pigro su una iniziativa qualsiasi e con un salariato sul raccolto, con uno schiavo pigro su un lavoro importante. Non dipendere da costoro per nessun consiglio. Frequenta invece un uomo giusto, di cui sai che osserva i comandamenti e ha un animo simile al tuo, perché se tu cadi, egli saprà compatirti. Attieniti al consiglio del tuo cuore, perché nessuno ti è più fedele. Infatti la coscienza di un uomo talvolta suole avvertire meglio di sette sentinelle collocate in alto per spiare. Per tutte queste cose invoca l’Altissimo, perché guidi la tua via secondo verità” (Sir 37,1-15)*.

Chi chiede un discernimento, deve sapere a chi lo chiede. Se lo chiede ad una persona che per natura di peccato è incapace di discernere, e poi agirà secondo quel discernimento, le tenebre cadranno sulla sua vita. Quanti verranno a conoscenza di una decisione errata per errato discernimento, resteranno scandalizzati e anche fortemente turbati. Il male ricevuto si perdona, mai però potrà essere dichiarato verità, giustizia, santità. Il male operato per errato discernimento grida al Signore notte e giorno e grida più che i figli d’Israele nella terra della schiavitù. Sempre il male grida al Signore perché scenda sulla terra e ristabilisca la sua verità. Sappiamo altresì che le vie di Dio non sono le nostre vie. Noi di Dio ci fidiamo e a Lui ci affidiamo. Noi sappiamo che la verità è solo sua e solo Lui la potrà ristabilire.

*Andarono di nuovo a Gerusalemme. E, mentre egli camminava nel tempio, vennero da lui i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani e gli dissero: «Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l’autorità di farle?». Ma Gesù disse loro: «Vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, vi dirò con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi». Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: “Dal cielo”, risponderà: “Perché allora non gli avete creduto?”. Diciamo dunque: “Dagli uomini”?». Ma temevano la folla, perché tutti ritenevano che Giovanni fosse veramente un profeta. Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». E Gesù disse loro: «Neanche io vi dico con quale autorità faccio queste cose» (Mc 11,27-33).*

Capi dei sacerdoti, scribi e anziani del popolo non liberi né nel cuore e né nella mente, sono schiavi di se stessi. Anche se sanno che il battesimo di Giovanni viene dal cielo, la loro struttura di peccato impedisce che possano pronunciarsi. E infatti non si pronunciano né per il sì e neanche per il no. Questo loro non pronunciamento li condanna. Essi si dichiarano incapaci di discernimento. Dichiarandosi incapaci, si dichiarano non maestri. Se non sono maestri, ogni altro discernimento sarà errore e inganno, menzogna e falsità. La loro condanna di Cristo è per odio, frutto del cuore di Satana che governa il loro cuore.

Quando in un cuore c’è l’odio di Satana, questo cuore è capace di qualsiasi ingiustizia e di qualsiasi peccato ai danni del prossimo. Da questo odio solo il Signore potrà salvarci. Perché Lui ci salvi, dobbiamo noi abitare nel cuore di Cristo Gesù e della Madre sua. Se usciamo da questi due cuori, possiamo anche noi cadere nell’odio e rispondere al male con il male. Quanto questo accade, Satana ha vinto su di noi. Ha trasportato anche noi nel regno di odio e di morte.

La Madre di Gesù non permetta che usciamo dal suo cuore e dal cuore del Figlio suo. Saremo custoditi dall’odio e sempre risponderemo all’odio con il più grande bene, allo stesso modo che risponde Gesù dalla sua croce, da Crocifisso. Il vero discepolo di Gesù mai deve conoscere l’odio. Se conosce l’odio diviene all’istante discepolo di Satana e non più discepolo del Crocifisso.

## 30 Dicembre

La Madre di Dio, la Serva del Signore, ci insegni come essere servi del Signore oggi e sempre, per tutti i giorni della nostra vita.

## Per servire e dare la propria vita in riscatto per molti

Servo è colui che non è dalla sua volontà, ma dalla volontà di colui del quale è servo. Il servizio del servo diviene così obbedienza. L’obbedienza è sempre alla volontà di colui del quale si è servi. Cristo Gesù è il Servo del Padre. A quale volontà Lui dovrà obbedire? Ad ogni volontà che il Padre per Lui ha scritto nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Ma prima di ogni cosa, deve obbedire alla volontà scritta dal Padre per ogni altro uomo. Si obbedisce alla volontà universale e solo obbedendo alla volontà universale, ognuno potrà obbedire alla volontà personale.

Se uno non obbedisce alla volontà universale che sono i Comandamenti della Legge del Signore, non potrà obbedire a nessuna volontà particolare. Così se un cristiano non obbedisce alla volontà universale scritta per lui nel Discorso della Montagna, mai potrà obbedire alla volontà particolare scritta per Lui dal Padre, in Cristo, nello Spirito Santo. Un esempio tratto dalla Prima Lettera ai Corinzi ci aiuterà.

Ogni membro del corpo di Cristo è stato arricchito di un carisma particolare, singolare, unico: *“Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole. Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi” (Cfr. 1Cor 12,1-31)*.

Qual è la Legge universale che si deve vivere, se si vuole dare vera vita alla legge particolare dei carismi? Questa Legge universale è la carità: *“La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta” (1Cor 13,4-7)*. Senza la vita di carità, mai nessun carisma potrà essere vissuto. La carità è il terreno nel quale va piantato ogni carisma perché porti frutti.

*Mentre erano sulla strada per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti a loro ed essi erano sgomenti; coloro che lo seguivano erano impauriti. Presi di nuovo in disparte i Dodici, si mise a dire loro quello che stava per accadergli: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell’uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani, lo derideranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno, e dopo tre giorni risorgerà». Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell’uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti» (Mc 10,32-45).*

Qual è la differenza tra Gesù e i discepoli che oggi è manifestata in questo brano del Vangelo? Gesù è sempre servo del Padre per obbedire ad ogni Legge sia universale sia particolare scritta per Lui dal Padre. Cristo Gesù è vero servo del Padre. I suoi discepoli sono ancora dal loro cuore.

Oggi non si sta trasformando la Chiesa da serva di Cristo Gesù ad essere ogni cristiano dalla sua volontà? Non ci stiamo noi tutti separando da una obbedienza incondizionata al Vangelo per vivere ognuno secondo il proprio cuore e la propria mente? Ecco la differenza tra Cristo Gesù e i discepoli di oggi. Cristo Gesù è sempre servo del Padre, dalla sua volontà scritta per Lui. Oggi il cristiano è senza alcuna volontà scritta. È da quanto il suo cuore gli suggerisce. Questo significa non essere più servi.

La Madre di Dio, la Serva del Signore, ci insegni come essere servi oggi e sempre, per tutti i giorni della nostra vita.

## SE LA VOSTRA GIUSTIZIA NON SUPERERÀ QUELLA DEGLI SCRIBI E DEI FARISEI

La giustizia degli scribi e dei farisei, non è la giustizia fondata sulla loro tradizione. Questa non è giustizia. Ma grande ingiustizia. Mai si potrà parlare di giustizia quando si sostituisce la Parola di Dio con la parola degli uomini, la volontà di Dio con la volontà degli uomini, il pensiero di Dio con il pensiero degli uomini. La giustizia degli scribi e dei farisei è quella che nasce da ogni Parola di Dio contenuta nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Perché chi vorrà entrare nel regno dei cieli dovrà superare questa giustizia? Perché oggi la giustizia di Dio, quella portata al sommo della sua perfezione, è la Parola di Gesù.

Oggi, chi vuole entrare nel regno dei cieli, deve abbandonare tutte le antiche Parola di Dio e consacrare tutta la sua vita a vivere la Parola di Cristo Gesù allo stesso che Cristo Gesù l’ha vissuta, lasciandosi inchiodare sulla croce per non lasciar cadere neanche uno iota della sua Parola.  Infatti Lui l’ha vissuta tutta, in ogni sua parte. L’ha vissuta così pienamente e santamente bene che si può dire che il Vangelo è la sua Parola e la sua Parola è il Vangelo. La sua vita è il Vangelo e il Vangelo è la sua vita. Non vi è alcuna differenza.

Oggi è la Parola di Cristo Gesù, la giustizia di Dio da osservare, per chi vuole entrare nel regno dei cieli. Gesù però non enuncia solamente questo principio. Rivela anche in cosa la sua giustizia, la sua Parola supera la giustizia degli scribi e dei farisei. Non basta non uccidere per entrare nel regno dei cieli. Anche le parole che si rivolgono ad ogni uomo devono essere perfette, devono essere parole di sommo rispetto, parole non offensive, parole non ingiuriose, parole non lesive della dignità degli altri.

Ecco come l’Apostolo Giuda legge questa primo precetto della giustizia di Cristo Gesù*: “Ugualmente anche costoro, indotti dai loro sogni, contaminano il proprio corpo, disprezzano il Signore e insultano gli angeli. Quando l’arcangelo Michele, in contrasto con il diavolo, discuteva per avere il corpo di Mosè, non osò accusarlo con parole offensive, ma disse: Ti condanni il Signore! Costoro invece, mentre insultano tutto ciò che ignorano, si corrompono poi in quelle cose che, come animali irragionevoli, conoscono per mezzo dei sensi. Guai a loro! Perché si sono messi sulla strada di Caino e, per guadagno, si sono lasciati andare alle seduzioni di Balaam e si sono perduti nella ribellione di Core. Essi sono la vergogna dei vostri banchetti, perché mangiano con voi senza ritegno, pensando solo a nutrire se stessi. Sono nuvole senza pioggia, portate via dai venti, o alberi di fine stagione senza frutto, morti due volte, sradicati; sono onde selvagge del mare, che schiumano la loro sporcizia; sono astri erranti, ai quali è riservata l’oscurità delle tenebre eterne” (Gd 8-13)*.

Se per un disprezzo verso gli uomini si è rei degni della Geenna eterna, cosa dovranno attendersi tutti coloro che oggi disprezzano Cristo Gesù e il mistero della sua Croce? Cosa attende noi che non abbiamo più rispetto per nessuna verità né di natura e né di rivelazione e gettiamo fango su tutto ciò che discende dal cielo? Non solo gettiamo fango, vogliano che il soprannaturale neanche più esista e per questo lo disprezziamo con ogni parola offensiva. Tutto ciò che viene da Dio deve scomparire dalla nostra terra.

*Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!  (Mt 5,20-26).*

Neanche il perdono più basta. Quanto insegna il Siracide sul perdono va considerato come giustizia di ieri: *“Chi si vendica subirà la vendetta del Signore, il quale tiene sempre presenti i suoi peccati. Perdona l’offesa al tuo prossimo e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati. Un uomo che resta in collera verso un altro uomo, come può chiedere la guarigione al Signore? Lui che non ha misericordia per l’uomo suo simile, come può supplicare per i propri peccati? Se lui, che è soltanto carne, conserva rancore, chi espierà per i suoi peccati? Ricòrdati della fine e smetti di odiare, della dissoluzione e della morte e resta fedele ai comandamenti. Ricorda i precetti e non odiare il prossimo, l’alleanza dell’Altissimo e dimentica gli errori altrui” (Sir 28,1-7)*.

La giustizia di Gesù Signore chiede che sia l’offeso a riconciliarsi con l’offensore, allo stesso che è Dio che viene a riconciliarsi con l’uomo che ha offeso la sua divina Maestà. Dio non solo viene a riconciliarsi, ha fatto Cristo Gesù peccato per noi. Lo ha fatto vittima di espiazione per i nostri peccati:*“Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio! (2Cor 5,18-21)*.

Se siamo corpo di Cristo, anche noi dobbiamo essere vittima di espiazione in Cristo per il peccato del mondo. Ci aiuti la Madre di Dio.

## 31 Dicembre

Oggi la famiglia è divenuta l’ultimo dei problemi di un uomo e di una donna. Oggi la famiglia la si immola sull’altare di ogni altro interesse.

## È necessario che io annunci la buona notizia del regno di Dio

Gesù è fortemente tentato affinché dedichi tutta la sua vita a liberare gli uomini dalle loro molteplici croci che affliggono la loro umana esistenza. Sono croci di ricchezza e croci di povertà, croci di salute e croci di malattia, croci di solitudine e croci di compagnia, croci di vita e croci di morte, croci di luce e croci di tenebre, croci di abbondanza e croci di miseria. Dopo il peccato l’uomo è una moltitudine di croci sulle quali il suo essere è perennemente crocifisso.

Ecco come il Libro dei Proverbi parla della croce della povertà e della croce dell’abbondanza: *“Io ti domando due cose, non negarmele prima che io muoia: tieni lontano da me falsità e menzogna, non darmi né povertà né ricchezza, ma fammi avere il mio pezzo di pane, perché, una volta sazio, io non ti rinneghi e dica: «Chi è il Signore?», oppure, ridotto all’indigenza, non rubi e abusi del nome del mio Dio”* (Pr 30,7-9).

Ma anche il pezzo di pane, potrebbe essere grande tentazione per l’uomo. Potrebbe attribuirlo alla sua bravura e non invece alla grazia del Signore. Il Padre non ha mandato Gesù sulla nostra terra per liberare gli uomini dalle molteplici croce, lo ha mandato perché liberi l’uomo dalle due cause che ogni croce generano, fanno nascere, crescere, prosperare, produrre molti frutti. Queste due cause sono l’ignoranza di Dio, la sua non conoscenza e il peccato. Per questo Cristo è venuto: per farci conoscere il Padre secondo purissima verità e per togliere dal nostro cuore il peccato con il quale non solo inchiodiamo la nostra persona su ogni croce, ma anche ogni altro uomo inchiodiamo su ogni croce.

Ogni peccato altro non fa che aggiungere croci a croci. Come Gesù evita la tentazione? Lasciando i molti malati venuti per essere da Lui guariti e andando nei villaggi vicini a predicare la buona novella del regno. Perché Gesù lascia questi uomini e queste donne inchiodati sulle loro croci e non li libera? Perché Lui fin d’ora dovrà insegnare ad ogni uomo come si porta la croce della divina volontà. Obbedire alla volontà del Padre e lasciare gli uomini sulle loro croci, anche questa è croce che Gesù dovrà portare, la dovrà portare per insegnare ai suoi discepoli che anche loro domani dovranno lasciare gli uomini inchiodati sulle loro croci, perché lo Spirito Santo li spinge a recarsi altrove a predicare il Vangelo della vita e della salvezza. Perché si deve predicare il Vangelo della vita e della salvezza? Per imparare come si vive su ogni croce. O il cristiano impara a vivere su ogni croce, oppure lui attesta di non essere cristiano.

*Uscito dalla sinagoga, entrò nella casa di Simone. La suocera di Simone era in preda a una grande febbre e lo pregarono per lei. Si chinò su di lei, comandò alla febbre e la febbre la lasciò. E subito si alzò in piedi e li serviva. Al calar del sole, tutti quelli che avevano infermi affetti da varie malattie li condussero a lui. Ed egli, imponendo su ciascuno le mani, li guariva. Da molti uscivano anche demòni, gridando: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli li minacciava e non li lasciava parlare, perché sapevano che era lui il Cristo. Sul far del giorno uscì e si recò in un luogo deserto. Ma le folle lo cercavano, lo raggiunsero e tentarono di trattenerlo perché non se ne andasse via. Egli però disse loro: «È necessario che io annunci la buona notizia del regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato». E andava predicando nelle sinagoghe della Giudea. (Lc 4,38-44).*

Oggi il fallimento del cristiano è grande. Non vive la croce dell’obbedienza al primo comandamento. Non appena ha una croce, non la porta con Cristo, in Cristo, per Cristo.  Si abbandona al regno della superstizione e ad ogni pratica di vera idolatria, pratica demoniaca al fine di scendere da quella croce. Non vive la croce del secondo comandamento. In nome di Dio oggi sta chiamando bene il male e male il bene. Non c’è male che non dichiari bene, anzi più che bene, diritto dell’uomo. Non vive la croce del terzo comandamento. Il settimo giorno, quello consacrato al Signore, è profanato con ogni profanazione. Non vive la croce del quarto comandamento. Disonora e disprezza il padre e la madre. Ma anche padre e madre disprezzano la vita da loro concepita.

Oggi la famiglia deve vivere senza alcuna croce. Non si vive la croce dl quinto comandamento. Oggi si uccide l’uomo con molteplici forme e modalità. Non c’è alcun rispetto per la vita. La si uccide anche con i molteplici vizi che piantiamo nel nostro corpo e nel nostro spirito, vizi che succhiano ogni vita sia materiale che spirituale. Non viviamo la croce della famiglia. Oggi la famiglia è distrutta da tre potenti piaghe: dalla piaga dell’adulterio, dalla piaga del divorzio, dalla piaga della sua non più costituzione. Ormai la famiglia è l’ultimo dei problemi di un uomo e di una donna. La famiglia va sacrificata ad ogni altro interesse.

Non si vive la croce del settimo comandamento. Ormai il furto è divenuto struttura della nostra vita sociale. Le forme di furto oggi sono divenute infinite e ogni giorno se ne inventano delle nuove forme. Non si vive la croce dell’attavo comandamento, che esige il rispetto della persona umana. Oggi si infangano le persone con ogni fango di menzogna, falsità, ingiuria, parola vana, pettegolezzo. Neanche degli altri due comandamenti – Non desiderare la donna d’altri, non desiderare la roba d’altri – si vuole vivere la croce. Ormai il desiderio è trasformato in diritto. Anche i desideri più iniqui e abominevoli sono diventati diritti.

Responsabili di questo disastro antropologico è anche e soprattutto il cristiano: non vive lui la croce della sua umanità e non insegna ad ogni altro uomo come si vive su ogni croce. Questo accade perché non si predica più il Vangelo. Non predicando più il Vangelo, non si conosce più Cristo e neanche la sua opera più si conosce. Lui è venuto per liberarci dal peccato, il costruttore di ogni croce e anche forza diabolica e infernale che vuole che scendiamo dalla nostra croce.

## LA VERITÀ DEL MISTERO DELLA VERGINE MARIA

Il mistero della Vergine è racchiuso nel Capitolo I e II del Vangelo secondo Matteo, nel Capitolo I e II del Vangelo secondo Luca, nel Capitolo II e XIX del Vangelo secondo Giovanni. Una notizia la troviamo nel Capitolo I degli Atti degli Apostoli. L’Apostolo Paolo ricorda che Gesù è nato da Donna nel Capitolo IV della Lettera ai Galati. Nell’Apocalisse, nei Capitoli XI e XII, troviamo il compimento del mistero della Vergine Maria nell’eternità. Delle verità della Vergine abbiamo già parlato in lungo e in largo. Abbiamo contemplato quanto di Lei era da contemplare e da meditare.  Ora il nostro intento è di mettere in luce quanto molti stanno rapinando della verità della Madre di Dio e Madre nostra. Non solo. Vogliamo anche mettere in grande evidenza il fine di questo furto e di questo ladroneggio. Ecco cosa rivela il Nuovo Testamento della Vergine Maria.

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; Ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù (Mt 1,18-25).*

*Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall’Egitto ho chiamato mio figlio (Mt 2,13-15).*

*Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va’ nella terra d’Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d’Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno» (Mt 2,19-23).*

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua (Lc 1,26-56).*

*In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c’era posto nell’alloggio. C’erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all’aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l’angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l’angelo una moltitudine dell’esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama». Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l’un l’altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com’era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall’angelo prima che fosse concepito nel grembo.*

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione 35– e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.*

*I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini (Lc 2,1-52).*

*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».  Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui (Gv 2,1-11).*

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé (Gv 19,25-27).*

*Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui (At 2,12-14).*

*Dico ancora: per tutto il tempo che l’erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, benché sia padrone di tutto, ma dipende da tutori e amministratori fino al termine prestabilito dal padre. Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo schiavi degli elementi del mondo. Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio (Gal 4,1-7).*

*Allora si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l’arca della sua alleanza. Ne seguirono folgori, voci, scoppi di tuono, terremoto e una tempesta di grandine. Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecentosessanta giorni (Ap 11,19-12,6).*

La verità, madre e cuore di ogni altra verità che avvolge la Vergine Maria, è il suo essere vera Madre di Dio. Lei è vera Madre di Dio, perché da Lei è nato il Verbo della vita, il Figlio Unigenito del Padre. Lei non ha dato la vita alla carne che il Verbo ha assunto nel suo seno verginale per opera dello Spirito Santo. È il Verbo che si fa carne nel suo seno. Dal suo seno nasce il Figlio Eterno del Padre. Cristo Gesù è Persona divina. La Persona divina si incarna. La Persona divina nasce. La Persona divina è Dio. Maria è Madre della Persona divina che nasce e quindi è vera Madre di Dio, perché la Persona divina del Figlio è vero Dio. Non però per opera dell’uomo come avviene con tutti gli altri uomini. Diviene vero uomo per opera dello Spirito Santo.

Il Figlio di Dio non diviene vero uomo senza il consenso della Vergine Maria. Lei dona piena, totale, perfetta, completa, perenne disponibilità perché ogni Parola di Dio si compia in Lei. Lei è tutta e sempre dalla volontà del suo Signore. Come unica è la santità della Vergine Maria, così unica è anche la sua maternità. Nessun’altra donna al mondo potrà mai avere questo onore di essere la Madre del suo Signore, del suo Creatore, del suo Dio.

Queste sono le gradi cose che il Signore ha fatto per la Vergine Maria: l’ha elevata sopra i cori degli Angeli. Degli Angeli Ella è Regina. L’Ha fatta sua vera Madre, sua vera Genitrice. Gesù è vero Figlio di Maria. Per Lei si compiono i Salmi. In Lei il Verbo si è fatto carne: *«Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai»* (Sal 2,6-9).

*“Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek»”* (Sal 110,1-4).

*“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto.  A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato”* (Cfr. Gv 1,1-18).

Se priviamo Cristo di questa divina ed eterna verità ed essenza, la Vergine Maria viene all’istante privata della sua verità unica ed irripetibile. Facciamo di Lei una donna come tutte le altre donne. La gloria della Vergine Maria è dalla gloria di Cristo Gesù perché la verità della Vergine Maria è dalla verità di Cristo Gesù. Allo stesso modo che la gloria del cristiano è dalla gloria di Cristo Gesù, essendo la verità del cristiano dalla verità di Cristo Gesù. Riducendo a falsità Cristo è il cristiano che riduciamo a falsità. È la Chiesa che riduciamo a falsità.

Per essere degna Madre del Figlio suo il Signore l’ha avvolta con la pienezza della sua grazia dal primo istante del suo concepimento. Lei non solo non fu sfiorata dal peccato delle origini. Lei neanche conobbe mai il peccato, né grave e né veniale. Lei è stata sempre santissima per il suo Dio e Signore. Santissima nell’anima, santissima nello spirito, santissima nel suo corpo. Quando noi preghiamo Lei e la invochiamo con il titolo di “Santa Maria”, dobbiamo subito dire che non si tratta di una santità comune, ordinaria, uguale a quella di tutti gli altri santi del Cielo. È vero.

Nel Cielo ogni Santo brilla per una sua luce particolare, personale. Ogni luce differisce da tutte le altre luce per densità e intensità. Vi è il Santo più luminoso e quello che dona una luce un po’ più tenue. Vi è la Santa più splendente e quella che brilla di meno. La Vergine Maria esce dal coro delle luci degli altri Santi. Ella supera tutte le luci messe assieme della santità umana. Ma anche le luci degli Angeli Ella supera. La sua luce splende Regina sulla luce di ogni Angelo e di tutti gli Angeli messi insieme. Ella è Santissima. Dio le ha dato la sua stessa luce. L’ha ammantata di sé.

Questo è il mistero che la Madre di Gesù vive nel Cielo per l’eternità beata. Ella è Regina nella sua luce di tutte le luci che vi sono nel cielo e che vi saranno. Questa unicità deve essere confessata e proclamata, altrimenti si fa della Vergine Maria una santa più eccellente o più grande delle altre. La Madre di Gesù non è più santa delle altre. È oltre la loro santità. Infinitamente oltre. Ella è la Mediatrice per grazia di ogni altra santità. Questa verità le appartiene per grazia. Il Figlio suo l’ha costituita Mediatrice di tutte le grazie. Lui la fonte, la sorgente delle grazia. Maria le attinge dal suo cuore e le porta sulla nostra terra.

Il mistero del nostro Dio, che è mistero di unità e di trinità, è eterno e divino. Con la Vergine Maria lasciamo l’eternità e la divinità, lasciamo la sorgente e la fonte eterna di ogni realtà esistente ed entriamo nella creazione. Già è sufficiente questa verità e sempre della Vergine Maria si parlerà con purissima verità. Si parla in modo non vero della Vergine Maria, quando la si separa dal Padre e dal Figlio e dallo Spirito Santo.

Noi sappiamo che la Vergine Maria è insieme opera del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Sempre si parlerà di Lei nel modo più vero e più giusto se si mette bene in luce quanto il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo hanno operato in Lei. Non solo hanno operato in Lei, ma anche quanto vogliono operare per mezzo di Lei. Se il Signore ha dato a Lei nel mistero della Redenzione una missione mai data a nessun’altra creatura, chi siamo noi per sminuire questa missione? Non è una missione che Lei si è data o che noi gli attribuiamo. È una missione che viene dal Padre e dal Figlio e dallo Spirito Santo.

Ecco il compito del cristiano: conoscere quanto il Signore ha fatto nella Vergine Maria, conoscere quanto il Signore ha fatto per la Vergine Maria, conoscere quanto vuole fare sulla terra e nel cielo con la Vergine Maria, comprenderlo nella purissima verità dello Spirito Santo, con l’aiuto della sua sapienza, scienza e intelligenza e aiutare ogni altro perché sempre ami la Vergine Maria secondo la sua purissima verità e amandola parli di Lei dalla sua purissima verità.

Molti oggi sono abili nel distruggere la verità della Vergine Maria. Si afferma che nessun Angelo sia andato da Lei a manifestarle il grande mistero della sua vocazione ad essere la Madre del Figlio Unigenito del Padre. Negando l’annunciazione si vuole negare l’Incarnazione del Verbo della vita. Si insinua nei cuori che Gesù sia venuto al mondo come ogni altro uomo, cioè con il concorso dell’uomo e non per opera dello Spirito Santo.

Così di Maria si fa una madre come tutte le altre madri e di Gesù un uomo come tutti gli altri uomini. Quanto il Vangelo narra del concepimento verginale – si insinua nei cuori – è un racconto di fantasia e di immaginazione, di creazione di un evento che in verità non esiste nella realtà. Così insinuando e sussurrando, affermando con parole ambigue, ma creando il dubbio e il turbamento in molti cuori, non solo viene ridotto in polvere tutto il mistero della Vergine Maria e della sua divina maternità. Anche il mistero di Cristo Gesù viene ridotto in polvere. Se Cristo non è il Figlio di Dio, il Verbo Eterno del Padre, che si è fatto carne nel seno della Vergine, non c’è per l’umanità alcuna redenzione e alcuna salvezza e quanto tutta la Scrittura insegna o è una favola o è semplicemente il frutto di menti umane che creano vane speranze di salvezza, dal momento che mai si potranno realizzare.

Negando la divina maternità della Vergine Maria non solo tutto il Prologo del quarto Vangelo viene dichiarato invenzione e fantasia di un uomo, ma tutto il Nuovo Testamento va classificato come stupenda favola, racconto fantastico, in tutto simile a tutti gli altri racconti fantastici che sempre sgorgano da menti fantasiose che fanno credere che l’immaginazione sia realtà.

Molti oggi oscurano la missione materna che Gesù ha affidato alla Vergine Maria e ne annullano la sua altissima verità, adducendo come motivo, che non si deve oscurare la gloria di Cristo Gesù. Costoro si dimenticano che la missione materna di Maria è tutto finalizzata alla gloria di Cristo Gesù. A Cana di Galilea il suo intervento non ha oscurato la gloria di Gesù Signore, anzi ha fatto sì che essa si manifestasse in tutto il suo splendore. È stata lei a chiedere a Cristo Gesù. È stata Lei a dire ai servi di fare qualsiasi cosa Gesù avesse loro chiesto. Poi lei scompare. È come se non esistesse. La gloria lo Spirito Santo la dona tutta a Cristo Gesù.

È pensiero della terra, anzi diabolico, affermare che la Vergine Maria toglie la gloria a Gesù Signore. Tutta la sua vita è consacrata alla gloria del Figlio suo. Lei non riposa nei cieli beati, sapendo che moltissimi ancora non credono nel Figlio e che quanti dicono di credere, hanno una fede pallida, sbiadita, senza alcuna consistenza, priva di ogni verità, incapace di far sì che la loro vita sia veramente vita di Cristo in loro. Allontanando i cuori dalla Vergine Maria perché non si oscuri la gloria di Cristo, i sostenitori di tale pensiero altro non vogliono se non oscurare la gloria di Cristo Gesù.

Infatti senza la Vergine Maria che dona ai cuori il vero Cristo, il vero Cristo non è dato e si diviene discepoli di un falso Cristo. Si è cristiani falsi che corrono dietro ad un Cristo falso. Qualcuno potrebbe obiettare: Ma non sono gli Apostoli che devono dare il vero Cristo? Si risponde che gli Apostoli danno il vero Cristo nella misura in cui possiedono il vero Cristo. Chi dona agli Apostoli il vero Cristo? La Madre del vero Cristo e lo Spirito Santo. Per la Vergine Maria e per lo Spirito Santo Cristo Gesù è venuto al mondo. Per la Vergine Maria e per lo Spirito Santo Cristo entra nel cuore degli Apostoli.

Gli Apostoli sempre in comunione con la Vergine Maria e lo Spirito Santo portano Cristo nei cuori. Le astuzie di quanti oscurano il mistero della Vergine Maria sono sottilissime. Metterle in luce è obbligo per la salvezza di ogni uomo. Gli oscuratori del mistero non si fermano qui. Prima si infanga la verginità di Maria, attestano che Lei è madre di altri figli e che Gesù è nato come tutti gli altri uomini.

Poi anche la sua altissima santità viene oscurata. Si vuole fare di Lei una donna come tutte le altre donne. Oscurando la santità della Vergine Maria, prima di tutto si oscura le grandi opere compiute dal Signore per Lei. In secondo luogo si attesta che si può vivere di grande mediocrità e che non vi alcuna necessità di elevarsi in santità. Se la Vergine Maria è rimasta nella sua povera e misera umanità, perché io devo elevarmi nella più eccelsa e grande perfezione? Posso anch’io essere cultore di vizi e di ogni trasgressione.

Questi oscuratori del mistero hanno un solo fine: privare la Madre di Dio di ogni verità. Così facendo si priva Cristo di ogni verità e anche il cristiano. Oggi questi oscuratori non affermano che non è più necessario divenire cristiani per essere salvati? Si nasce già salvati e si muore salvati. Ecco il fine ultimo di questi oscuratori: chiudere per tutti il regno di Dio. Aprire per tutti, anzi spalancare per tutti il regno della morte e delle tenebre eterne. Poiché la Vergine Maria chiude le porte degli inferi e apre quelle cielo, ecco l’odio di questi oscuratori che sempre si abbatte contro di Lei con inaudita violenza.  Distrutta Lei, Satana non ha chi gli schiaccia la testa e può governare il mondo a suo piacimento. Man mano che una insidia di Satana viene smascherata, lui ne ha già pronte altre mille.

Questi oscuratori, avendo come unico fine quello di chiudere le porte della beatitudine eterna per ogni uomo, sempre si accaniranno contro la Vergine Maria. Se Lei viene abbattuta, tutto il mistero si abbatte. Satana avrà sempre il sopravvento senza di Lei. La storia lo attesta.

Quanti non hanno la Vergine Maria nella purezza della verità, neanche il Vangelo hanno nella purezza della sua verità. Senza la purezza della verità del Vangelo, Satana governa i loro cuori e muove le loro menti. Anche i loro corpo dirige perché si infossino nel peccato e consumino la loro vita in ogni vizio. È questa la fotografia del mondo attuale: un mondo senza la Vergine Maria che eleva il male a purissimo bene e dichiara diritto dell’uomo la trasgressione della Legge del Signore. Ma ancora non abbiamo visto quasi nulla di cosa è capace Satana.

O rimettiamo la luce della Vergine Maria sul candelabro del nostro cuore, o saremo trasformati anche noi da Satana in ladri e briganti della salvezza dell’uomo. Coopereremo con Lui per riempire il suo inferno di anime.

# Gennaio 2023

## 1 Gennaio

La Vergine Maria venga e ci aiuti a riempierci di Dio e a svuotarci di noi stessi per purissima obbedienza al Vangelo.

## Svuotò se stesso assumendo una condizione di servo

C’è uno svuotamento per disobbedienza e uno svuotamento per obbedienza. Adamo è polvere del suolo. Polvere nella morte. Polvere senza alcuna vita. Il Signore lo riempie con il suo alito divino, alito di vita eterna, e l’uomo diviene essere vivente. Ma ancora l’uomo non è pienamente pieno. È sì essere vivente. Ma è incapace di dare vita. Il Signore viene una seconda volta, gli crea la donna con una delle sue costole e l’uomo entra nella pienezza della vita. È essere vivente capace di dare vita come Dio. Ora lui è a perfetta immagine e a perfetta somiglianza del suo Signore e Creatore. L’uomo si conserva essere vivente se rimane nell’obbedienza ad ogni Parola del Signore.

Rimane essere vivente se attimo per attimo il Signore spira nelle sue narici l’alito della vita. L’uomo obbedisce alla Parola di Dio e il suo cuore si riempie di Dio. Rimane essere vivente. L’uomo però ha voluto disobbedire al suo Signore. Si è svuotato di Dio. È ritornato ad essere creta, ma non creta così come essa era stata impastata da Dio. È invece una creta che ora sa creare solo morte attorno a sé.

Da essere per la vita, si è trasformato in essere per la morte. Da essere per la comunione a essere capace solo di egoismo. Da essere per gli altri a essere senza gli altri. Da essere per l’obbedienza a essere per la disobbedienza. Questo svuotamento opera la piena trasformazione dell’uomo. Questi non riconosce più neanche quella che un tempo era carne dalla sua carne e osso dalle sue ossa. Ora, dopo lo svuotamento operato dal peccato, è solo la donna che il Signore gli ha posto accanto. Neanche la terra più riconosce l’uomo.

Essa gli nega ogni frutto. Ora gli produce spine e triboli. Se l’uomo vuole trarre frutti da essa, deve bagnarla con il suo sudore. Ecco i frutti che produce questo svuotamento causato dalla disobbedienza dell’uomo alla Parola del suo Signore e Dio. Altra verità è questa: una volta che l’uomo si è svuotato di Dio, del suo alito di vita eterna, solo Dio glielo potrà donare. Sappiamo che Dio glielo dona in Cristo Gesù, per Cristo Gesù, con Cristo Gesù. Se l’uomo vuole essere colmato nuovamente di Dio, deve passare attraverso la via della fede e questa volta la fede è nel nome del suo Figlio Unigenito a noi dato per la nostra salvezza. Senza la fede in Cristo, l’uomo rimarrà svuotato di Dio per l’eternità.

*Se dunque c’è qualche consolazione in Cristo, se c’è qualche conforto, frutto della carità, se c’è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l’interesse proprio, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre. (Fil 2,1-11).*

Cristo Gesù compie uno svuotamento totalmente differente da quello dell’uomo. Lui non si svuota per disobbedienza. Si svuota per obbedienza. Lui è Dio. Per obbedienza si svuota di Dio. Lui è l’innocenza fattasi carne. Per obbedienza si svuota della sua innocenza, della sua giustizia e si lascia condannare con il più grande dei malfattori, come il peggiore nemico di Dio e degli uomini. Lui è il Santissimo e si lascia crocifiggere come il più grande peccatori.

Lui è la gloria eterna del Padre. Si svuota di questa gloria e si lascia riempire di ogni ignominia. Tutto questo lui lo fa per amore verso il Padre, per purissima obbedienza alla sua volontà. Quali frutti produce questo svuotamento per amore e per obbedienza? Esso produce la gloriosa risurrezione e l’innalzamento di Cristo Gesù nella più grande gloria del cielo. Per questo svuotamento, oggi e per l’eternità, Gesù è il Signore dell’universo. È Colui che ha in mano il Libro sigillato della storia. È il Giudice dei vivi e dei morti. È il Mediatore universale tra il Padre, l’umanità, tutta l’umanità e ogni altra cosa da Lui creata.

Ora ogni uomo si trova dinanzi a queste due modalità di svuotarsi: quella di Adamo e quella di Cristo Gesù. Quella di Adamo è una modalità di morte che genera ogni morte. Quella di Cristo Gesù è una modalità di vita che genera ogni vita. Spetta ad ogni uomo scegliere quale modalità realizzare. Se realizza quella secondo Adamo, porta sula terra solo morte, ogni morte. Se sceglie quella secondo Cristo, dona alla terra vita, ogni vita.

Se gli Apostoli del Signore non annunciano agli uomini Cristo Gesù e come Paolo non invitano a imitare Cristo Gesù nel suo svuotamento, essi condannano l’umanità ad ogni morte. Ma chi può svuotarsi come Cristo? Solo chi diviene corpo di Cristo per la fede e per l’immersione nelle acque del battesimo. Perché si creda in Cristo, Cristo va annunciato ad ogni uomo. Poiché noi diciamo che Cristo non debba essere più annunciato, noi altro non facciamo che condannare il mondo allo svuotamento di morte per la morte. Oggi delle infinite morti che avvengono nel mondo responsabile è l’Apostolo del Signore che omette di predicare Cristo, di chiedere la fede in Cristo e di lasciarsi battezzare per essere riempiti di Dio nascendo come nuove creature da acqua e da Spirito Santo.

La Vergine Maria venga e ci aiuti prima a riempierci di Dio e poi a svuotarci di noi stessi per purissima obbedienza al Vangelo.

## RIFERIRONO CIÒ CHE DEL BAMBINO ERA STATO DETTO LORO

Quanto il Signore nostro Dio ha compiuto nella notte in cui è nato come vero uomo il suo Unigenito eterno, deve farlo ogni discepolo di Gesù. Ai pastori Dio rivela nella sua purissima verità chi è colui che è nato in Betlemme: *“C’erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all’aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l’angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l’angelo una moltitudine dell’esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama»” (Lc 2,8-14)*.

I pastori si recano in Betlemme senza indugio e rivelano a tutti coloro che erano nella grotta dove il Bambino avvolto in fasce giaceva nella mangiatoia quanto era stato loro rivelato dall’angelo del Signore. Quel Bambino è il Salvatore. Si compie così la profezia di Zaccaria: *“Benedetto il Signore, Dio d’Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d’un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni”* (Lc 1,68-75).

Gesù ha rivelato tutto di sé ai suoi Apostoli: il mistero della sua vita e della sua morte, della sua gloriosa risurrezione e dell’ascensione, del suo essere stato costituito dal Padre Signore del cielo e della terra e Giudice dei vivi e dei morti, tutto il mistero della salvezza e della redenzione che si compie in Lui, con Lui, per Lui. Gli Apostoli sono stati mandati ad annunciare a tutti i popoli questo mistero e invitare ogni uomo ad accoglierlo nella conversione e nella più pura fede nel Vangelo.

Se il mistero rimane velato, la salvezza rimane velata, la nuova creatura non nasce e l’uomo viene condannato a rimanere nella schiavitù del peccato e della morte. Gesù non ha chiamato e costituito gli Apostoli per andare nel mondo a risolvere i problemi del mondo. Li ha invece costituiti per rivelare il suo mistero che è di salvezza e di vita eterna ad ogni uomo. Li ha mandati nel mondo per fare discepoli tutti i popoli. Per battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Per insegnare il suo mistero con ogni scienza, sapienza, intelligenza, conoscenza nello Spirito Santo. Per manifestare la vita nuova che nasce dalla fede in Lui. Se essi non portano gli uomini nel mistero di Cristo, facendoli vita di Cristo in Cristo, loro sono apostoli di se stessi, non certo Apostoli di Cristo Gesù. È vero Apostolo di Cristo Gesù chi annuncia Cristo, invita alla conversione e alla fede nel suo Vangelo, immerge i cuori dei credenti in Lui nelle acque del battesimo per nascere dall’alto divenendo nuove creature.

*Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l’un l’altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com’era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall’angelo prima che fosse concepito nel grembo.*

Oggi dobbiamo confessare che molti, inviati per annunciare Cristo esercitando il ministero della vera profezia, si stanno trasformando in inviati di se stessi ed esercitano il ministero della falsa profezia. Quando si diviene ministri della falsa profezia? Quando si parla all’uomo dal proprio cuore e non dal cuore di Cristo Gesù, sotto la potente illuminazione e conduzione dello Spirito Santo.

Possiamo noi oggi dirci o presentarci come servi di Cristo Gesù, inviati nel mondo per rivelare il suo mistero con ogni luce di verità e di dottrina, se abbiamo deciso di non parlare più agli uomini di Lui, di Lui che è il solo vero Redentore e il solo vero Salvatore? Se abbiamo dichiarato, rinnegando tutta la Divina Rivelazione, che ogni religione è via di salvezza? Se stiamo insegnando agli uomini che non vi alcun bisogno di Cristo per andare a Dio? Se il suo Vangelo è ritenuto non più vivibile e neanche più predicabile ai nostri giorni? È questa la falsa profezia che oggi sta distruggendo la purissima verità di Cristo e sta mandando al macero la verità dell’uomo. Ogni verità negata a Cristo Gesù è una verità negata all’uomo.

La cancellazione di Cristo dalla storia è cancellazione dal regno eterno del Signore. Chi si vergogna di Cristo, mai potrà dire di amare l’uomo con l’amore di Dio, perché l’amore con il quale Dio ama l’uomo è Cristo Crocifisso e Risorto per la nostra vita eterna. Ai nostri giorni l’allontanamento da Cristo Gesù dal cuore e dagli occhi degli uomini è così grande da divenire impossibile ritornare alla purissima verità del suo mistero. Ormai tutta la vera profezia è stata avvolta e soffocata tra le spire potentissime della falsa profezia.

Vergine Maria, Regina dei Profeti, libera i Profeti di Cristo Gesù dalle potenti spire della falsa profezia.

## 2 Gennaio

Presso molti cristiani oggi la Croce di Cristo ha perso ogni verità. Perdendo ogni verità per noi, potrà mai avere verità per gli altri uomini? Ecco dove si nasconde la causa di tutte le menzogne e le falsità che diciamo su Cristo e sul suo Vangelo.

## Fa’ che io veramente possa guardare la Croce di Gesù senza peccato

Chi vuole comprendere questa frase della preghiera che rivolgiamo alla Vergine Maria, Madre di Dio e Madre nostra, Madre che sta ai piedi della Croce del Figlio suo, deve chiedere al Signore gli stessi occhi di fede del discepolo che Gesù amava. Deve meditare e contemplare la croce di Cristo Gesù con i suoi occhi e custodire ogni cosa nel suo cuore, senza neanche perdere un solo atomo di questo mistero.

Ecco come l’Apostolo Giovanni contempla Cristo Crocifisso, Cristo Gesù inchiodato sulla Croce e anche Cristo Gesù che è morto ed è ancora appeso al duro legno: *“Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l’aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito. Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto (Gv 19,23-37).*

Il peccato è dell’anima, quando viviamo di trasgressione dei Comandamenti, quando non osserviamo la Parola del Vangelo, quando meniamo i nostri giorni nell’immoralità e peggio nella totale amoralità di una vita disonesta e bugiarda, falsa e menzognera. Questo peccato si toglie in un solo modo: rientrando nella più pura e santa obbedienza al Signore nostro Dio, con la forza dello Spirito Santo.

Il peccato dell’anima si fa immediatamente peccato del corpo. Senza l’anima che vive di grazia – non può vivere perché è nella disobbedienza a Dio – il nostro corpo è incapace di superare anche il vizio più tenue, piccolo, quasi insignificante. Dall’abitudine al male il corpo viene sommerso con ogni vizio che cade sopra di esso come le foglie morte sul terreno sottostante. Come le foglie coprono il terreno ed esso più non si vede, così è del corpo. Noi non vediamo il corpo, vediamo solo i suoi vizi.

Il peccato è dei pensieri, dei desideri, della volontà. Il peccato è anche nelle omissioni. Un’anima senza grazia di Dio possiede una mente senza verità. Ecco di che cosa è capace una mente senza verità: *“Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni intimo intento del loro cuore non era altro che male, sempre”* (Gn 6,5).

Solo Gesù potrà togliere il nostro peccato e solo a Lui lo possiamo chiedere: *“Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo!”* (Gv 1,29). Guardare la Croce di Gesù senza peccato, vuol dire guardarla con anima santa, con cuore pieno di sapienza, intelligenza, scienza e conoscenza di Spirito Santo, con volontà ferma e risoluta che cerca sempre di obbedire ad ogni Parola di Cristo Signore.

Vedere la Croce di Gesù senza peccato è anche vederla nella sua purissima verità. Qual è la purissima verità della Croce? Essa è la sola via per la salvezza e la redenzione di ogni uomo. Oggi invece la Croce si guarda con il peccato nell’anima, con l’assenza dello Spirito Santo nel cuore, con ogni stoltezza a insipienza che governano la nostra vita. Con il peccato che ci governa non vediamo la Croce dalla verità, ma dalla falsità.

Oggi la Croce di Gesù non è più per molti suoi discepoli la sola via per la salvezza dell’umanità. È una croce come tutte le altre croci. È una delle tante croci dell’umanità, perché ci si vergogna di confessare che il Crocifisso è il Figlio Eterno del Padre. È il suo Verbo che si è fatto carne. È il Dio e il Creatore dell’uomo che per amore si è consegnato alla croce. Si è consegnato per la nostra salvezza e redenzione eterna.

Oggi per il cristiano è divenuto impossibile guardare la croce senza peccato. Il suo corpo è immerso in ogni vizio, in ogni trasgressione dei comandamenti. La sua anima è morta. La sua volontà è consegnata alla disobbedienza a Dio anziché all’obbedienza ad ogni sua Parola. Tutto l’uomo poi vive di non fede nel Vangelo della Croce e della redenzione. Così diviene difficile guardare la Croce senza peccato. La si guarda con il peccato nel cuore ed essa perde ogni sua verità. Presso molti cristiani oggi la Croce di Cristo ha perso ogni verità. Perdendo ogni verità per noi, potrà mai avere verità per gli altri uomini? Mai.

Ecco allora tutte le menzogne e le falsità che diciamo su Cristo, sul suo Vangelo, sulla sua grazia, sul suo mistero, sulla sua redenzione, sulla sua salvezza. Vedendo ogni cosa dal peccato, tutto è visto dal peccato e tutto è privato di ogni sua purissima verità. Ma anche se siamo senza peccato, nessuno potrà mai guardare la croce di Gesù con purissima verità se la Vergine Maria non viene, non lo prende e non lo immerge in quel sangue e in quell’acqua che sgorgano dal costato del Cristo trafitto.

È questo che noi chiediamo a Lei: *“Vieni, prendici, immergici in quell’acqua e in quel sangue e noi vedremo Cristo Crocifisso come unica e sola fonte della nostra rinascita. Lo vedremo e consacreremo a Lui tutta la nostra vita”*.

## SE IL TUO OCCHIO DESTRO TI È MOTIVO DI SCANDALO, CAVALO E GETTALO VIA DA TE

Oggi nella Chiesa di Dio pensare secondo il Vangelo è scandalo. Poiché questa modalità di pensiero è scandalo, veniamo tutti invitati a cavare la nostra mente e gettarla via da noi. Questo significa che il pensiero di uno, chiunque esso sia, deve governare ogni altro pensiero. Noi a costoro rispondiamo che privare l’uomo anche di un solo diritto che il Padre celeste gli ha dato nell’atto della sua creazione e anche per redenzione, è peccato gravissimo. È totale assenza di amore verso l’uomo. Poiché ogni diritto nasce dalla divina volontà, il cristiano è obbligato a rispettare la volontà del suo Dio e Signore. Rispettare la divina volontà è amore. La rispetterà se darà ogni diritto ad ogni uomo con la più vera e più santa, più perfetta predicazione del Vangelo di Cristo Gesù.

Oggi i diritti dati da Dio all’uomo sono largamente e ampiamente calpestati: È diritto dell’uomo: conoscere la vera sorgente della salvezza che è Cristo Gesù. È diritto dell’uomo che gli venga annunziato Gesù Signore secondo la purissima verità del Vangelo. È diritto dell’uomo rinascere da acqua e da Spirito Santo.  È diritto dell’uomo essere incorporato alla Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, che è solo quella il cui fondamento visibile è Pietro.  È diritto dell’uomo essere confortato con la grazia e la verità di Cristo Signore, e perennemente sostenuto dall’insegnamento della vera Parola del Vangelo. È diritto dell’uomo conoscere in pienezza di verità chi è il suo Creatore, Signore, Dio, verità da Lui stesso rivelata. È diritto dell’uomo seguire la mozione dello Spirito Santo, che spinge verso una via di santità anziché verso un’altra, anch’essa di santità. È diritto dell’uomo raggiungere la vera salvezza nel tempo e nell’eternità. Essa è una sola: divenire corpo di Cristo e vivere la vita di Cristo nel proprio corpo, nella propria anima, nel proprio spirito.

Non è né evangelico, né ecclesiale, né sacerdotale, né cristiano ignorare, negare, calpestare questi essenziali, fondamentali, costitutivi diritti dell’uomo. È diritto dell’uomo ricevere nel battesimo “i geni di Cristo”, che sono “geni di Dio”, divenendo così partecipi del suo patrimonio genetico contenuto nella natura divina. Si gusta così la vita eterna, secondo la verità del Vangelo e non secondo la falsità della cattiva teologizzazione. È diritto di ogni uomo conoscere il suo Creatore. Non Colui che ha creato l’uomo e la donna agli inizi, dai quali poi ogni altra vita nasce. Per la fede biblica e per la dottrina cattolica questa non è verità piena e perfetta. L’uomo e la donna donano il corpo, la carne. Non sono essi i soli procreatori dell’uomo. La carne non è l’uomo. L’anima dell’uomo è creata direttamente da Dio ed è l’anima che fa della carne un essere vivente.  È diritto di ogni uomo conoscere il vero Creatore della sua anima, il vero Creatore della sua umanità. Il vero Creatore dal quale viene la bellezza della sua vita. Se è suo diritto, a nessun uomo deve essere impedito di conoscere il suo vero Creatore, il suo vero Signore, il suo vero Dio.

Per questo naturale, fondamentale, essenziale diritto, a nessun uomo si può vietare il cammino verso la verità più pura e più santa. A nessuno può essere vietato di pensare secondo il Vangelo. Inoltre ad ogni uomo deve essere lasciata libertà di cercare e trovare il vero Dio. Se è diritto di ogni uomo trovare il vero Dio, è anche dovere di chi già la conosce farglielo incontrare.

È diritto di chi conosce il vero Dio far conoscere il vero Dio ad ogni altro uomo. Il vero Dio va annunciato secondo le Leggi del vero Dio: si annuncia il vero Dio e si consegna la vera conoscenza alla razionalità e alla volontà di chi ascolta. Il vero Dio non può essere imposto ad alcuno. Il vero Dio è sempre un dono esposto al rifiuto. A chi conosce il vero Dio, la libertà di offrire il vero Dio. Agli altri, la volontà di accoglierlo o di rifiutarlo. Questo diritto alla conoscenza del vero Creatore dell’uomo la Chiesa cattolica lo riconosce all’uomo prima del suo concepimento. Questo diritto è talmente essenziale per essa, che senza la volontà di rispettarlo, essa non celebra il matrimonio. Se gli sposi dovessero dire: No, noi non rispettiamo questo diritto, il rito finirebbe in questo istante. Viene violato un diritto fondamentale della vita di un uomo.

Oggi, a causa dell’empietà che dilaga sulla nostra terra, abbiamo rinnegato Cristo nella sua purissima verità. È giusto che ognuno scriva nel suo cuore questa verità: ogni rinnegamento di Cristo Gesù è rinnegamento dell’uomo. Ma anche: ogni rinnegamento dell’uomo è rinnegamento di Cristo Gesù. Ogni discepolo di Gesù è avvisato. La purezza della fede non riguarda soltanto la sua persona. Se lui cade dalla retta e purissima fede in Cristo Gesù, trascinerà con sé nella non fede un terzo dei credenti in Cristo Gesù.

*Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna. (Mt 5,27-30).*

Lo scandalo vero è invece pensare secondo il mondo e dire che è purissimo pensiero di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo. Lo scandalo vero è distruggere la vera moralità, che è il vero Vangelo in nome di una moralità atea e senza alcun riferimento alla volontà di Dio. Questa mente dobbiamo cavarci e gettare via da noi. La mente invece che pensa secondo il Vangelo va ben custodita perché essa è via verso la verità piena.

La Madre di Dio ci aiuti: vogliamo cavare la menta falsa e al suo posto mettere la mente vera.

## 3 Gennaio

La Madre nostra celeste venga e c insegni che ogni Parola di Gesù purissima verità.

## Non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà

Storia ed eternità attestano che ogni Parola di Dio, ogni Parola di Cristo Gesù, ogni Parola scritta nelle Scritture Profetiche – tutta la Rivelazione è Scrittura Profetica – è infallibilmente purissima verità. Mai la storia ha smentito una sola Parola di Gesù Signore. Se potesse smentirla, quella di Gesù non sarebbe vera Parola Profetica, non sarebbe Parola di Dio, sarebbe invece parola degli uomini.

Ogni uomo, sia esso filosofo o antropologo, scienziato di qualsiasi altra scienza, se non cammina nella Parola di Cristo Gesù, mosso e condotto dallo Spirito Santo, sempre dirà parole che la storia con rigore assoluto sempre smentisce. Se una sola parola degli uomini riuscisse a non essere smentita dalla storia, ci penserebbe l’eternità a smentirla. Per tutta l’eternità sia i beati del cielo che i dannati dell’inferno grideranno che la Parola del Signore era, è e sarà purissima verità.

Per questo il Libro dei Proverbi così esorta ogni uomo: *“Ogni parola di Dio è purificata nel fuoco; egli è scudo per chi in lui si rifugia. Non aggiungere nulla alle sue parole, perché non ti riprenda e tu sia trovato bugiardo” (Pr 30,5-6)*.

Se oggi volessimo contare le bugie che dice il cristiano sulla parola del Signore, sarebbe impossibile. Possiamo ben dire che ogni sua parola è una bugia. Non siamo noi ad attestarlo. È la storia. Quando io fondo la mia vita su una parola che esce dalla mia bocca, e questa parola anziché dare la salvezza contenuta in essa, dona perdizione, rovina, distruzione, la storia mi attesta che la mia parola era vero oracolo di peccato, vera falsa profezia. Ora fondare il proprio presente e il futuro che ci attende sulla falsa profezia, è somma stoltezza. È attestazione che lo Spirito Santo non governa i nostri pensieri e non suggerisce le nostre parole. Ogni Parola suggerita dallo Spirito Santo è purissima verità.

Sempre la storia lo confermerà, dal momento che la storia mai ha potuto smentire una sola Parola proferita nel nome dello Spirito Santo. Se la storia conferma la verità di ogni Parola proferita nello Spirito Santo, perché allora noi, dopo che la storia ci ha smentito, non confessiamo che la parola da noi proferita non veniva dallo Spirito Santo, ma era un frutto del nostro cuore? Perché il peccato non solo ci fa profeti di falsità quando parliamo, ci fa anche maestri di falsità quando leggiamo e interpretiamo la storia. Da cosa ci accorgiamo che siamo profeti e maestri o interpreti dalla falsità? Dalla nostra non abitazione nella Parola scritta, Parola universale, data a noi per la nostra salvezza.

*Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell’uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell’arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell’uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l’altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l’altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell’ora che non immaginate, viene il Figlio dell’uomo.*

Perché dobbiamo vigilare dal momento che non conosciamo il giorno nel quale il Signore verrà? Perché quando il Signore verrà, verrà per il giudizio particolare. Questo giudizio sarà di salvezza eterna, ma sarà anche di morte e per l’infamia eterna. Ecco le parola d purissima verità di Gesù Signore: *“Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell’uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l’ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato (Gv 5,26-30)*.

Dobbiamo essere vigilanti, perché la storia ci attesta che la morte non conosce né ora e né giorni. Essa viene, prende, porta con sé nell’eternità. Quando essa viene? In ogni momento. Dove viene? In ogni luogo. Essa non si interessa di nessuna cosa. Non guarda in faccia ad alcuno. In ogni istante possiamo trovarci dinanzi al nostro Giudice divino. Cosa noi abbiamo inventato oggi? L’abolizione del giudizio eterno del Signore. Dio non giudica più alcuno. Gesù neanche giudica. La misericordia del Padre ci accoglie tutti nel suo regno di luce. La storia non può smentire questa nostra parola. Né può confermare la verità della Parola di Gesù.

Ci penserà l’eternità a confermare ogni Parola che è uscita dal cuore di Cristo Signore. Ma la conferma dell’eternità serve solo per attestare che la nostra morte eterna non è l’opera della giustizia di Dio. Essa è invece l’opera della nostra non fede nella Parola del Signore. Gesù ci aveva messo in guardia: *“Fate attenzione, vigilate”*. Noi non solo non abbiamo vigilato. Non solo non abbiamo fatto attenzione. Abbiamo reso falsa la sua Parola e dichiarato vera la nostra. La sua verità l’abbiamo dichiarata falsità. La nostra falsità l’abbiamo insegnata come purissima verità. L’eternità di perdizione smentirà questa nostra superbia e questa nostra stoltezza e insipienza. Se non crediamo nell’eternità della perdizione eterna e nel giusto giudizio di Dio, da noi dichiarati l’una e l’altro favole o generi letterari, modo di dire per ieri e non per oggi, mai potremo vigilare. A che serve? La salvezza eterna è assicurata a tutti.

La Madre nostra celeste venga e ci insegni che ogni Parola di Gesù è purissima verità.

## COSTUI È L’EREDE. SU, UCCIDIAMOLO E L’EREDITÀ SARÀ NOSTRA!

Quando Satana si impossessa di un cuore, la prima cosa che crea in esso è l’odio contro Dio. L’odio contro Dio diviene odio contro la Legge di Dio. L’odio contro la Legge di Dio si fa odio contro quanti sono mandati da Dio per ricordare all’uomo la sua verità di creazione e la sua verità di Alleanza. Per creazione lui è di Dio e deve a Dio ogni obbedienza. Per Alleanza lui ha scelto di essere con Dio e deve obbedienza al Patto da lui stipulato con il suo Dio e Signore. I vignaioli vogliono impossessarsi della vigna del loro Padrone. Uccidono il Figlio, l’unico Figlio del Padrone, che è il solo erede della vigna.  Noi cristiani e discepoli di Gesù stiamo compiendo lo stesso misfatto. Come lo stiamo compiendo? Modalità e vie sono molteplici. Eccone alcune:

Oggi avendo smarrito la sua purissima verità, anche noi abbiamo rinnegato Cristo Signore. Se Cristo Signore è rinnegato anche il Padre e lo Spirito Santo, la Chiesa e il suo mistero soprannaturale sono rinnegati, la Divina Rivelazione e la Sacra Tradizione sono rinnegate. Ogni mistero è rinnegato. Avendo rinnegato Cristo siamo ciechi e guide di ciechi. è questa oggi la grande cecità dei discepoli di Gesù: non vedere più che il mondo li sta trascinando a pensare secondo il mondo, a parlare secondo il mondo, a decidere secondo il mondo. È questa cecità: ignorare che sempre il Signore parlava ad un uomo che non c’è, perché non è nella sua Legge. Tutti i profeti hanno parlato ad un uomo che non c’è. Cristo Gesù ha parlato ad un uomo che non c’è. Tutta la Scrittura parla ad un uomo che non c’è. Lo Spirito Santo parla ad un uomo che non c’è al fine di farlo divenire nuova creatura e riportarlo così nella pienezza del suo essere. Invece oggi i discepoli di Gesù stanno decidendo di parlare ad un uomo che c’è ed è nel peccato, al fine di farlo rimanere in esso.

È giusto che tutti sappiano che oggi la Chiesa legge sia l’Antico Testamento che il Nuovo. Li legge però non per rivestire Cristo della sua purissima verità. Li legge invece per spogliare Cristo del suo mistero. Essa non sa però che se Cristo è spogliato del suo mistero anche essa viene spogliata del suo mistero. Anche esegeti e interpreti che spogliano Cristo della sua purissima verità vengono spogliati del loro mistero. Il mistero della Chiesa è Cristo. Il mistero dei cristiani è Cristo. Il mistero di ogni uomo è Cristo. Il mistero di tutto l’universo visibile e invisibile è Cristo. Se Cristo viene spogliato del suo mistero, la Chiesa, il cristiano, l’uomo, l’universo vengono spogliati del loro mistero.

Anche della Scrittura il mistero è Cristo. Si spoglia Cristo del suo mistero e all’istante la Scrittura perde il suo mistero. La verità di ogni relazione umana è Cristo Gesù. Si priva Gesù del suo mistero e nessuna relazione umana potrà essere più vissuta nella verità. Senza Cristo, l’intera creazione viene avvolta dalla caligine infernale e da essa travolta. Ecco perché è urgente ridare Cristo alla Chiesa, ai suoi ministri, ad ogni suo discepolo. La Chiesa nei suoi ministri e in ogni suo figlio è chiamata a dare il vero Cristo ad ogni uomo. Se la Chiesa non dona Cristo, attesta di non essere più la Chiesa di Cristo Gesù. Si è Chiesa finché si dona Cristo. Si è ministri finché si dona Cristo. Si è cristiani finché si dona Cristo.

Non si dona però Cristo secondo il pensiero degli uomini, così come avviene oggi. Si dona Cristo secondo il pensiero eterno del Padre, nella comunione dello Spirito Santo. È oggi un momento assai difficile per la Chiesa. Essa è fortemente tentata dall’interno e dall’esterno perché costruisca un regno terreno. Non è questo il fine per cui essa esiste. Essa esiste solo per costruire il regno di Dio e costruisce il regno di Dio facendo discepoli tutti i popoli e battezzando nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. La Chiesa fa crescere in santità e giustizia il regno di Dio, insegnando ad ogni membro del corpo di Cristo quanto Gesù ha comandato che venga insegnato. Non sono i nostri pensieri che dobbiamo insegnare.

Gesù ci chiede di insegnare non i suoi pensieri, ma la sua Parola. Parola udita. Parola conosciuta, Parola vista come si vive con obbedienza fino alla morte di croce.  Oggi invece è il tempo delle parole vuote, delle parole di inganno e di menzogna. Oggi sono queste le parole che risuonano nella Chiesa e che stanno distruggendo tutto il mistero rivelato del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, il mistero della redenzione e della salvezza, il mistero della Chiesa e della sua mediazione di Parola, di grazia, di Spirito Santo, il mistero dell’uomo, il mistero del tempo, il mistero dell’eternità. Anche il mistero dell’iniquità si sta distruggendo perché lo si sta trasformando in mistero che dona libertà e dignità ad ogni uomo.

Il mistero della nuova natura che deve produrre frutti secondo la nuova natura si sta distruggendo. Se il cristiano è natura di Dio, non può produrre i frutti della natura del diavolo. Se produce i frutti della natura del diavolo, di certo non è più natura di Dio e se non è più natura di Dio, lui dichiara vano il sacrificio di Cristo per lui. Cristo Gesù è morto perché noi fossimo resi partecipi della natura divina e come natura divina portassimo frutti di vita eterna.

Oggi però la nostra disonestà di discepoli di Gesù unita alla disonestà del mondo, ha deciso di uccidere non solo Cristo Gesù, ma anche il Padre e lo Spirito Santo, il Vangelo e ogni verità sia di natura che di rivelazione. Ha deciso di uccidere ogni mistero, compreso il mistero della Chiesa e della vera salvezza. Se il cristiano non si libera dalla sua disonestà e si può liberare solo per grazia, sempre lui sarà rinnegatore e uccisore di Cristo Gesù e di ogni suo mistero di vita eterna. Quando un cuore disonesto si allea con un altro cuore disonesto, è la fine della vita di Cristo sulla nostra terra.

Verità che mai dovrà essere dimenticata. È nell’obbedienza alla Parola di Cristo Gesù che viene rivelato tutto il mistero dell’uomo, mistero della vita e mistero della morte, mistero della benedizione e mistero della maledizione, mistero del paradiso e mistero dell’inferno, mistero del passato, del presente, del futuro, mistero non solo dell’uomo ma anche mistero del creato. Nell’obbedienza è svelato tutto il mistero del Dio Creatore e Signore dell’uomo. È svelato il mistero della sua creazione, della sua redenzione e salvezza per giustificazione.

Oggi essendo l’uomo demisterizzato, privato cioè del suo mistero che è eternamente dal mistero del suo Dio e Creatore, anche l’obbedienza alla Parola è stata demisterizzata. Privata l’obbedienza del suo mistero, anche la Parola del Signore è privato del suo mistero. Obbedire o non obbedire, ascoltare o non ascoltare, seguire e non seguire la Parola del nostro Creatore e Dio, non ha alcun valore. Ognuno pensa di poter decidere, scegliere, operare, vivere come gli pare.

Fin dove giunge questa demisterizzazione operata dall’uomo? Giunge fin nella totale perdita del mistero e di conseguenza di ogni verità che esiste nel mondo visibile e invisibile. Si è già giunti alla proclamazione dell’idolatria della piena uguaglianza di ogni essere creato che esiste sulla terra. Non c’è più donna e non c’è più uomo. Non c’è più uomo e non c’è l’animale. Si è tutti uguali. Stiamo creando un mondo senza alcuna distinzione. Perfino il linguaggio si sta modificando. Questa piena uguaglianza viene proclamata anche tra le religioni e all’interno delle religioni va predicata anche l’uguaglianza tra un fondatore e un altro fondatore.

Anche Cristo è stato privato del suo mistero eterno. Gesù è dichiarato uguale ad ogni altro fondatore. Così il Figlio Unigenito Eterno del Padre che si è incarnato per la nostra salvezza ed è il Mediatore unico, universale tra il Padre e l’intera creazione, Mediatore nella creazione, Mediatore nella Redenzione, Mediatore nel dono della grazia, della verità, dello Spirito Santo, vita eterna è dichiarato uguale ad ogni altro. Falsità delle falsità e inganno degli inganni. Ogni uomo è creato per mezzo di Lui. Ogni uomo è da redimere per mezzo di Lui. Urge riportare nei cuori dei discepoli di Gesù il mistero dell’obbedienza. Obbedienza alla Parola, obbedienza alla nuova realtà creata dallo Spirito Santo in ogni cuore, obbedienza alla vocazione e alla missione, obbedienza al Vangelo, obbedienza alla Chiesa.

*Si mise a parlare loro con parabole: «Un uomo piantò una vigna, la circondò con una siepe, scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Al momento opportuno mandò un servo dai contadini a ritirare da loro la sua parte del raccolto della vigna. Ma essi lo presero, lo bastonarono e lo mandarono via a mani vuote. Mandò loro di nuovo un altro servo: anche quello lo picchiarono sulla testa e lo insultarono. Ne mandò un altro, e questo lo uccisero; poi molti altri: alcuni li bastonarono, altri li uccisero. Ne aveva ancora uno, un figlio amato; lo inviò loro per ultimo, dicendo: “Avranno rispetto per mio figlio!”. Ma quei contadini dissero tra loro: “Costui è l’erede. Su, uccidiamolo e l’eredità sarà nostra!”. Lo presero, lo uccisero e lo gettarono fuori della vigna. Che cosa farà dunque il padrone della vigna? Verrà e farà morire i contadini e darà la vigna ad altri. Non avete letto questa Scrittura: La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d’angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi?». E cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla; avevano capito infatti che aveva detto quella parabola contro di loro. Lo lasciarono e se ne andarono (Mc 12,1-12).*

Nella creazione sia visibile che invisibile tutto è mistero. Mistero creato, mistero rivelato, mistero spezzato, mistero da ricomporre, mistero da vivere, mistero da mostrare, mistero da annunciare ad ogni uomo perché si innamori di esso. Senza il mistero siamo privi di ogni verità e di conseguenza di identità. A che serve un uomo senza verità e senza identità? Qual è la sua missione sulla terra, se la missione è vita conforme alla verità e all’identità della persona? Oggi è questa l’urgenza delle urgenze, la necessità delle necessità: portare ogni uomo al cuore del suo mistero, portare il mistero al centro del suo cuore.

Finché questo non avverrà, l’uomo mai potrà dirsi vero uomo. Gli mancano verità e identità. Gli manca la conoscenza della sua natura. È privo della specificità e particolarità della sua vita. Senza verità e identità, quale uomo possiamo noi formare? Gli manca la materia per la sua edificazione. La materia è la verità che rivela l’identità. Oggi essendo l’uomo demisterizzato, privato cioè del suo mistero che è eternamente dal mistero del suo Dio e Creatore, anche l’obbedienza ai comandamenti è stata demisterizzata.

Privata l’obbedienza del suo mistero, anche il comando del Signore è privato del suo mistero. Obbedire o non obbedire, ascoltare o non ascoltare, seguire e non seguire la Legge eterna del nostro Creatore e Dio, non ha alcun valore. Ognuno pensa di poter decidere, scegliere, operare, vivere come gli pare. Ogni discepolo di Gesù è obbligato a conoscere Cristo Gesù in ogni sua verità. Questo non solo riguarda la sua vita che deve essere interamente conformata al mistero del suo Salvatore e Redentore.

Molto di più riguarda ogni altro uomo che ha il diritto di conoscere Gesù Signore nella pienezza della sua verità. La Parabola narrata da Gesù non finisce e non si compie con la crocifissione di Cristo Signore. Essa avrà il suo compimento quanto l’ultimo vero profeta del Signore sarà ucciso dall’uomo che vuole essere lui il padrone assoluto della sua vita, della vita degli altri uomini. Padrone assoluto della terra e del cielo. L’odio contro i veri profeti mai morirà nel cuore di un uomo conquistato da Satana e trasformato in satana per ogni altro uomo.

La Madre di Dio ci faccia fedeli al mandato ricevuto.

## 4 Gennaio

La Vergine Maria venga e rimetta Cristo Gesù e il Padre e lo Spirito Santo nel nostro linguaggio religioso e di fede.

## Gesù percorreva tutta la Galilea

Ogni Parola del Vangelo è data per nostro ammaestramento. Così scrive l’Apostolo Paolo a Timoteo: *“Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall’infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona. Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole. Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero” (2Tm 3,14-4,5)*.

Questa esortazione accorata rivolta dall’Apostolo Paolo a Timoteo vale infinitamente di più oggi per ogni discepolo di Gesù. Perché vale infinitamente di più oggi? Perché oggi circolano strane teorie in mezzo ai discepoli di Gesù. Queste strane teorie hanno un solo fine: nascondere Cristo Signore. Come riescono a nascondere Cristo Signore e a far sì che Cristo non venga più fatto conoscere al mondo? Ponendo l’uomo al suo posto. Così la religione della Chiesa cattolica anziché essere la religione che pone al centro della sua fede Cristo Gesù, si sta trasformando nella religione che pone al centro l’uomo. Qualcuno potrebbe obiettare: Dio non ha forse posto al centro del suo cuore l’uomo? Sì, lo ha posto al centro del suo cuore, ma per la sua redenzione, la sua salvezza, per trasformalo in luce e in vita eterna.

Oggi moltissimi figli della Chiesa pongono al centro l’uomo, ma non per dare ad essi Cristo Gesù, non per la loro salvezza e redenzione, non per la loro trasformazione in luce e in vita eterna. Pongono al centro l’uomo al fine di giustificare la cancellazione di Cristo dal loro cuore. Se non mettessero l’uomo al centro, essi non avrebbero alcuna missione da compiere. Ora una Chiesa, un cristiano, senza missione sono una Chiesa e un cristiano morti. Non avendo come fine la missione di salvezza, Chiesa e cristiano sono morti. Volendo però che il mondo li creda vivi, spostano l’asse della loro missione: dal dono di Cristo che dona l’uomo a Cristo e l’uomo all’uomo, ad una missione che è tutta finalizzata al non dono di Cristo. Si donano le cose della terra, ma non si dona Cristo. Non donando Cristo, non si dona né il Padre e né lo Spirito Santo. L’uomo non viene trasformato né in luce e né in vita eterna. Rimane nella sua povera umanità.

*Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano. (Mt 4,23-25).*

Osserviamo invece la missione di Gesù sul cui modello dobbiamo vivere anche la nostra missione di suoi discepoli. Gesù percorreva. Andava cioè di luogo in luogo, di villaggio in villaggio, di città in città per incontrare l’uomo.  In ogni villaggio e città entrava nella sinagoga e qui annunciava il Vangelo del regno. Usciva dalla sinagoga e anche fuori insegnava il Vangelo del regno. A nulla serve andare di luogo in luogo se non si annuncia il Vangelo del regno. Annunciare il Vangelo è anche invitare alla conversione e alla fede nel Vangelo che si annuncia. Poi come segno che Lui era veramente Persona mandata dal Padre, guariva ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. La guarigione non è fine a se stessa. Essa è finalizzata a creare la fede in Cristo mandato da Dio.

Se Cristo è mandato da Dio, sulla sua bocca la Parola è anche di Dio ed è essa è verità. Ad essa ci si può convertire. A quale Parola oggi l’uomo si deve convertire se il Vangelo non è più annunciato? Se Cristo compiva segni, opere e prodigi, per attestare che Lui veniva veramente dal Padre, quale segno di credibilità possiamo noi dare oggi al mondo se stiamo facendo di tutto per separarci da Cristo?

Al tempo dei Maccabei molti cancellavano i segni della circoncisione – *“In quei giorni uscirono da Israele uomini scellerati, che persuasero molti dicendo: «Andiamo e facciamo alleanza con le nazioni che ci stanno attorno, perché, da quando ci siamo separati da loro, ci sono capitati molti mali». Parve buono ai loro occhi questo ragionamento. Quindi alcuni del popolo presero l’iniziativa e andarono dal re, che diede loro facoltà d’introdurre le istituzioni delle nazioni. Costruirono un ginnasio a Gerusalemme secondo le usanze delle nazioni, cancellarono i segni della circoncisione e si allontanarono dalla santa alleanza. Si unirono alle nazioni e si vendettero per fare il male” (1Mac 11-14)*– ai nostri giorno stiamo cancellando dal nostro linguaggio tutto ciò che si riferisce a Cristo Gesù e al suo mistero. Poiché il Padre e lo Spirito Santo sono essenza del mistero di Cristo, anche loro devono essere cancellati dal nostro linguaggio. Infatti non si parla più del Padre di nostro Signore Gesù Cristo, ma di Dio e Dio può essere qualsiasi “Dio” che viene adorato in questo mondo. Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo dice esplicito riferimento a Cristo Gesù. Dio non dice alcun riferimento. Si cancella Cristo per piacere al mondo. Di certo però non siamo graditi al Padre nostre celeste.

La Vergine Maria venga e rimetta Cristo Gesù e il Padre e lo Spirito Santo nel nostro linguaggio.

## PERCHÉ FATE IN GIORNO DI SABATO QUELLO CHE NON È LECITO?

Per comprendere la risposta di Gesù, prima dobbiamo leggere quanto prescriveva sia la Legge sulla raccolta della manna e sia quanto ordina il terzo Comandamento dell’Alleanza: “*Mosè disse ad Aronne: «Da’ questo comando a tutta la comunità degli Israeliti: “Avvicinatevi alla presenza del Signore, perché egli ha inteso le vostre mormorazioni!”». Ora, mentre Aronne parlava a tutta la comunità degli Israeliti, essi si voltarono verso il deserto: ed ecco, la gloria del Signore si manifestò attraverso la nube. Il Signore disse a Mosè: «Ho inteso la mormorazione degli Israeliti. Parla loro così: “Al tramonto mangerete carne e alla mattina vi sazierete di pane; saprete che io sono il Signore, vostro Dio”». La sera le quaglie salirono e coprirono l’accampamento; al mattino c’era uno strato di rugiada intorno all’accampamento. Quando lo strato di rugiada svanì, ecco, sulla superficie del deserto c’era una cosa fine e granulosa, minuta come è la brina sulla terra. Gli Israeliti la videro e si dissero l’un l’altro: «Che cos’è?», perché non sapevano che cosa fosse. Mosè disse loro: «È il pane che il Signore vi ha dato in cibo. Ecco che cosa comanda il Signore: “Raccoglietene quanto ciascuno può mangiarne, un omer a testa, secondo il numero delle persone che sono con voi. Ne prenderete ciascuno per quelli della propria tenda”». Così fecero gli Israeliti. Ne raccolsero chi molto, chi poco. Si misurò con l’omer: colui che ne aveva preso di più, non ne aveva di troppo; colui che ne aveva preso di meno, non ne mancava. Avevano raccolto secondo quanto ciascuno poteva mangiarne. Mosè disse loro: «Nessuno ne faccia avanzare fino al mattino». Essi non obbedirono a Mosè e alcuni ne conservarono fino al mattino; ma vi si generarono vermi e imputridì. Mosè si irritò contro di loro. Essi dunque ne raccoglievano ogni mattina secondo quanto ciascuno mangiava; quando il sole cominciava a scaldare, si scioglieva. Quando venne il sesto giorno essi raccolsero il doppio di quel pane, due omer a testa. Allora tutti i capi della comunità vennero a informare Mosè. Egli disse loro: «È appunto ciò che ha detto il Signore: “Domani è sabato, riposo assoluto consacrato al Signore. Ciò che avete da cuocere, cuocetelo; ciò che avete da bollire, bollitelo; quanto avanza, tenetelo in serbo fino a domani mattina”». Essi lo misero in serbo fino al mattino, come aveva ordinato Mosè, e non imputridì, né vi si trovarono vermi. Disse Mosè: «Mangiatelo oggi, perché è sabato in onore del Signore: oggi non ne troverete nella campagna. Sei giorni lo raccoglierete, ma il settimo giorno è sabato: non ve ne sarà». Nel settimo giorno alcuni del popolo uscirono per raccoglierne, ma non ne trovarono. Disse allora il Signore a Mosè: «Fino a quando rifiuterete di osservare i miei ordini e le mie leggi? Vedete che il Signore vi ha dato il sabato! Per questo egli vi dà al sesto giorno il pane per due giorni. Restate ciascuno al proprio posto! Nel settimo giorno nessuno esca dal luogo dove si trova». Il popolo dunque riposò nel settimo giorno. La casa d’Israele lo chiamò manna. Era simile al seme del coriandolo e bianco; aveva il sapore di una focaccia con miele.” (Es 16,2-31).*

*“Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato” (Es 20,8-11).*

Siamo nel quotidiano, nell’ordinario, nella normalità degli eventi e delle cose. Il domani è già stato dato oggi dal Signore. Il domani si può preparare il giorno prima. Infatti la manna per il sabato si raccoglieva il sesto giorno. Il settimo era di riposo.

Ecco invece quanto è successo con Davide: *“Davide si recò a Nob dal sacerdote Achimèlec. Achimèlec, trepidante, andò incontro a Davide e gli disse: «Perché sei solo e non c’è nessuno con te?». Rispose Davide al sacerdote Achimèlec: «Il re mi ha ordinato e mi ha detto: “Nessuno sappia niente di questa cosa per la quale ti mando e di cui ti ho dato incarico”. Ai miei giovani ho dato appuntamento al tal posto. Ora però se hai sottomano cinque pani, dammeli, o altra cosa che si possa trovare». Il sacerdote rispose a Davide: «Non ho sottomano pani comuni, ho solo pani sacri per i tuoi giovani, se si sono almeno astenuti dalle donne». Rispose Davide al sacerdote: «Ma certo! Dalle donne ci siamo astenuti dall’altro ieri. Quando mi misi in viaggio, il sesso dei giovani era in condizione di santità, sebbene si trattasse d’un viaggio profano; tanto più oggi». Il sacerdote gli diede il pane sacro, perché non c’era là altro pane che quello dell’offerta, ritirato dalla presenza del Signore, per mettervi pane fresco nel giorno in cui quello veniva tolto. Ma era là in quel giorno uno dei ministri di Saul, trattenuto presso il Signore, di nome Doeg, Edomita, capo dei pastori di Saul. Davide disse ad Achimèlec: «Non hai per caso sottomano una lancia o una spada? Io non ho preso con me né la mia spada né altre mie armi, perché l’incarico del re era urgente». Il sacerdote rispose: «Guarda, c’è la spada di Golia il Filisteo, che tu hai ucciso nella valle del Terebinto; è là dietro l’efod, avvolta in un manto. Se te la vuoi prendere, prendila, perché qui non c’è altra spada che questa». Rispose Davide: «Non ce n’è una migliore. Dammela» (1Sam 21,2-10)*.

Ecco un altro esempio che ci aiuta a comprendere: “*In quei giorni Mattatia, figlio di Giovanni, figlio di Simone, sacerdote della stirpe di Ioarìb, partì da Gerusalemme e venne a stabilirsi a Modin. Egli aveva cinque figli: Giovanni chiamato anche Gaddì, Simone chiamato Tassì, Giuda chiamato Maccabeo, Eleàzaro chiamato Auaràn, Giònata chiamato Affus. Viste le azioni sacrileghe che si commettevano in Giuda e a Gerusalemme, disse: «Ohimè! Perché mai sono nato per vedere lo strazio del mio popolo e lo strazio della città santa e debbo starmene qui mentre essa è in balìa dei nemici e il santuario è in mano agli stranieri? Il suo tempio è diventato come un uomo ignobile, gli arredi della sua gloria sono stati portati via come preda, sono stati trucidati i suoi bambini nelle piazze e i fanciulli dalla spada nemica. Quale popolo non ha invaso il suo regno e non si è impadronito delle sue spoglie? Ogni ornamento le è stato strappato, da padrona è diventata schiava. Ecco, le nostre cose sante, la nostra bellezza, la nostra gloria sono state devastate, le hanno profanate le nazioni. Perché vivere ancora?». Mattatia e i suoi figli si stracciarono le vesti, si vestirono di sacco e fecero grande lutto. Ora i messaggeri del re, incaricati di costringere all’apostasia, vennero nella città di Modin per indurre a offrire sacrifici. Molti Israeliti andarono con loro; invece Mattatia e i suoi figli si raccolsero in disparte. I messaggeri del re si rivolsero a Mattatia e gli dissero: «Tu sei uomo autorevole, stimato e grande in questa città e sei sostenuto da figli e fratelli. Su, fatti avanti per primo e adempi il comando del re, come hanno fatto tutti i popoli e gli uomini di Giuda e quelli rimasti a Gerusalemme; così tu e i tuoi figli passerete nel numero degli amici del re e tu e i tuoi figli avrete in premio oro e argento e doni in quantità». Ma Mattatia rispose a gran voce: «Anche se tutti i popoli che sono sotto il dominio del re lo ascoltassero e ognuno abbandonasse la religione dei propri padri e volessero tutti aderire alle sue richieste, io, i miei figli e i miei fratelli cammineremo nell’alleanza dei nostri padri. Non sia mai che abbandoniamo la legge e le tradizioni. Non ascolteremo gli ordini del re per deviare dalla nostra religione a destra o a sinistra». Quando ebbe finito di pronunciare queste parole, si avvicinò un Giudeo alla vista di tutti per sacrificare sull’altare di Modin secondo il decreto del re. Ciò vedendo, Mattatia arse di zelo; fremettero le sue viscere e fu preso da una giusta collera. Fattosi avanti di corsa, lo uccise sull’altare; uccise nel medesimo tempo il messaggero del re, che costringeva a sacrificare, e distrusse l’altare. Egli agiva per zelo verso la legge, come aveva fatto Fineès con Zambrì, figlio di Salom. La voce di Mattatia tuonò nella città: «Chiunque ha zelo per la legge e vuole difendere l’alleanza mi segua!». Fuggì con i suoi figli tra i monti, abbandonando in città quanto possedevano. Allora molti che ricercavano la giustizia e il diritto scesero nel deserto, per stabilirvisi con i loro figli, le loro mogli e il bestiame, perché si erano inaspriti i mali sopra di loro. Fu riferito agli uomini del re e alle milizie che stavano a Gerusalemme, nella Città di Davide, che laggiù, in luoghi nascosti del deserto, si erano raccolti uomini che avevano infranto l’editto del re. Molti corsero a inseguirli, li raggiunsero, si accamparono di fronte a loro e si prepararono a dare battaglia in giorno di sabato. Dicevano loro: «Ora basta! Uscite, obbedite ai comandi del re e avrete salva la vita». Ma quelli risposero: «Non usciremo, né seguiremo gli ordini del re, profanando il giorno del sabato». Quelli si precipitarono all’assalto contro di loro. Ma essi non risposero loro, né lanciarono pietre, né ostruirono i nascondigli, dichiarando: «Moriamo tutti nella nostra innocenza. Ci sono testimoni il cielo e la terra che ci fate morire ingiustamente». Così quelli si lanciarono contro di loro in battaglia di sabato, ed essi morirono con le mogli e i figli e il loro bestiame, in numero di circa mille persone. Quando Mattatia e i suoi amici lo seppero, ne fecero grande pianto. Poi dissero tra loro: «Se faremo tutti come hanno fatto i nostri fratelli e non combatteremo contro i pagani per la nostra vita e per le nostre leggi, in breve ci faranno sparire dalla terra». Presero in quel giorno stesso questa decisione: «Combatteremo contro chiunque venga a darci battaglia in giorno di sabato e non moriremo tutti come sono morti i nostri fratelli nei nascondigli»*(1Mac 2,1-41).

Negli ultimi due racconti, siamo nello straordinario, nel non prevedibile, nel non governabile. Davide e i suoi sono divorati dalla fame. Viene sospesa la Legge rituale. Mattatia e i suoi devono scegliere se lasciarsi trucidare in giorno di sabato o combattere. Decidono non di iniziare loro la battaglia, ma di rispondere nel caso fossero stati attaccati. Nessuno ha mai condannato Davide e nessuno Mattatia.

*Un sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli coglievano e mangiavano le spighe, sfregandole con le mani. Alcuni farisei dissero: «Perché fate in giorno di sabato quello che non è lecito?». Gesù rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Come entrò nella casa di Dio, prese i pani dell’offerta, ne mangiò e ne diede ai suoi compagni, sebbene non sia lecito mangiarli se non ai soli sacerdoti?». E diceva loro: «Il Figlio dell’uomo è signore del sabato». (Lc 6,1-5).*

Può Gesù condannare i suoi discepoli che per fame strappano nelle spighe in giorno di sabato, le sfregano con le mani e ne mangiano i chicchi? Se lo facesse su quale norma del Padre suo potrebbe rimproverarli? Lui è la scienza perfettissima nella conoscenza della Parola del Padre. Poiché la Parola del Padre non lo vieta neanche Lui lo potrà vietare. I farisei parlano non dalla scienza della Parola di Dio, ma dal loro cuore nel quale non vi è alcuna scienza. Essi accusano Cristo Gesù perché vogliono dichiararlo non vero Maestro. Sono loro i veri Maestri. Gesù ai loro occhi è un falso Maestro. Perché Gesù è un falso Maestro? Perché non pensa dal loro cuore. È falso Maestro perché pensa dal cuore del Padre. Gesù è il Signore del Sabato perché in Lui e Legge e Profeti e Salmi trovano il loro perfetto compimento. Chi si scandalizza di Cristo e chi mormora contro di Lui, è del Padre che si scandalizza ed è contro il Padre che mormora.

La Madre di Gesù ci aiuti a vedere ogni Parola della Scrittura con gli occhi di Cristo Signore.

## 5 Gennaio

La Madre di Gesù venga e risusciti Cristo nel cuore dei cristiani. Solo il Cristo vivo in essi si trasformerà in parola che annuncia Cristo e chiede la conversione in Lui.

## Molti lo rimproveravano perché tacesse

È cosa giusta chiedersi: c’è una qualche differenza tra questi molti che rimproverano il cieco perché taccia e quanti oggi nella Chiesa vogliono che non si predichi Cristo Gesù al mondo? Possiamo dire che non vi è nessuna differenza. Quanti rimproverano il cieco perché taccia non credono in Cristo. Non hanno fede in Lui. Camminano solo fisicamente dietro di Lui perché si stanno recando a Gerusalemme per la festa della Pasqua.

Non avendo vera fede in Cristo Gesù, neanche hanno vero amore per gli uomini. Perché non hanno vero amore per gli uomini? Cosa vi è più grande del recupero della vista per un cieco? Eppure costoro vogliono che quest’uomo rimanga cieco per tutti i giorni della sua vita. Di certo questo non è vero amore. Ma neanche fede in Dio, fede nel Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, essi hanno. Perché non hanno fede nel loro Dio? Perché il loro Dio nella sua Legge non vuole forse che si pongano ostacoli dinanzi ad un cieco? C’è ostacolo più grande dal farlo rimanere cieco per tutta la vita? Chi ama il Signore vuole ciò che il Signore vuole: *“Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore”* (Lv 19,14).

Quanti oggi, con sofisticate, artificiose, diaboliche teorie religiose e antropologiche o di qualsiasi altra natura, non vogliono che si predichi Cristo, non vogliono che si inviti perché ci si converta nel Vangelo di Cristo, quanti disprezzano il Battesimo, quanti predicano un loro particolare Vangelo, di certo non credono in Cristo Gesù, perché non credono nella sua Parola. Non credendo in Cristo Gesù, neanche nel vero Dio credono, perché il vero Dio è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Ma se non credono nel vero Cristo sono senza il conforto dello Spirito Santo ed è questo il motivo per cui dalla loro bocca escono questi oracoli di peccato, di falsità, di menzogna.

Senza la vera fede in Cristo, mai si potrà possedere il vero amore. Infatti quale amore vi è per gli uomini, sapendo che sono ciechi nello spirito, sordi nello spirito, morti nell’anima alla grazia di Dio, privi di ogni forza per compiere il vero bene, li abbandonano a questa miseria spirituale con il rischio che divenga miseria eterna? È difficile semplicemente pensare che questi tali che non amano Cristo Gesù, perché non credono in Lui, possano avere per gli uomini il vero amore, quello che il Padre ha versato nei loro cuori per mezzo dello Spirito Santo. Non possiedono questo amore perché sono senza la purissima fede in Cristo Gesù, purissima fede nella sua Parola.

Costoro possono anche dire di amare gli uomini, ma il loro amore è in tutto simile all’amore di quegli uomini che passavano davanti alla porta Bella del tempio e davano all’uomo che era storpio fin dalla nascita qualche spicciolo. Ma quell’uomo rimaneva sempre storpio. Non poteva camminare. Un giorno passò da quella porta l’Apostolo Pietro, con Giovanni, e Pietro lo amò con l’amore di Cristo Gesù. Gli diede l’uso delle gambe per tutti i giorni della sua vita.

*E giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Àlzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va’, la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada. (Mc 10,46-52).*

Come però il cieco non si lascia per nulla intimidire da coloro che vogliono che lui taccia, così quanti ancora credono con fede vera e convinta, con convinzione di Spirito Santo, mai si devono lasciare intimidire da coloro che né credono in Cristo e né lo amano e con voce sempre più forte devono annunciare Cristo, predicare Cristo, insegnare Cristo, dire Cisto, professare Cristo, confessare Cristo, con ogni parola di sapienza e di dottrina. Se costoro si lasciano intimidire da quanti né credono e né amano Cristo, attestano che la loro fede è inefficace, vana, nulla, senza alcuna forza. È una fede, qualora dovesse esistere, che è morta sia per la persona che dice di possederla e sia per le altre persone con le quali entra in relazione. Ora una fede morta non produce alcun frutto di vita eterna, né per noi e né per gli altri.

Un tempo si diceva: *“Fides, nisi cogitatur, nulla est”*. Oggi si deve aggiungere: *“Fides, nisi datur, nulla est”*. Se la fede non viene comunicata, non viene insegnata, non viene predicata, non viene data al mondo intero, essa è nulla. Anzi essa è più che nulla. Essa è morta in noi. Solo una fede morta non si dona. Poiché la fede viva è Cristo che vive in noi, Cristo quando veramente, realmente, essenzialmente vive in noi, diviene nostro pensiero, nostra parola, nostra azione, nostra scienza, nostra sapienza, nostra volontà, nostro desiderio, nostro cuore.

Ora può la Parola di Cristo non parlare di Cristo? Può la volontà di Cristo non annunciare il mistero di Cristo? Può il cuore di Cristo non amare con il cuore del Padre? Può Cristo che vive in noi non compiere la missione di redenzione e di salvezza? Se Lui non parla, non dice, non annuncia il suo mistero, se non dona la sua luce è segno che Lui è morto dentro di noi. Ma se Lui è morto, è il peccato che prende il suo posto e ogni nostra parola è un oracolo di peccato, di menzogna, di falsità. Quanti dicono che Cristo non va più predicato, attestano che Lui è morto nel loro cuore.

La Madre di Gesù venga e risusciti Cristo nel cuore dei cristiani. Solo il Cristo vivo in essi si trasformerà in parola che annuncia Cristo e chiede la conversione in Lui.

## PER QUESTO CREDIAMO CHE SEI USCITO DA DIO

Che Gesù conosca tutto, anche quanto c’è nel cuore degli uomini, è attestato fin dal primo capito del Vangelo secondo Giovanni. Lui vede Natanaele e dice di lui: *“Ecco davvero un Israelita in cui non c’è falsità”*. Per questa visione del suo cuore, Natanaele fa la sua professione di fede in Cristo Gesù: *“Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d’Israele”.*Questo evento è così narrato: *“Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c’è falsità». Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l’albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d’Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l’albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell’uomo»” (Gv 1,43-51)*.

Ecco quando riferisce sempre l’Evangelista Giovanni su Gesù in Gerusalemme: *“Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull’uomo. Egli infatti conosceva quello che c’è nell’uomo (Gv 2,23-15).*

La conoscenza di Cristo Gesù non è simile a quella dei profeti. Lui conosce secondo quanto rivela il Salmo. La sua è conoscenza divina, eterna e anche conoscenza umana perché lo Spirito che si è posato su Cristo Gesù e anche lo Spirito che vede i cuori prima che i cuori vedano o pensino se stessi: *“Al maestro del coro. Di Davide. Salmo. Signore, tu mi scruti e mi conosci, tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo, intendi da lontano i miei pensieri, osservi il mio cammino e il mio riposo, ti sono note tutte le mie vie. La mia parola non è ancora sulla lingua ed ecco, Signore, già la conosci tutta. Alle spalle e di fronte mi circondi e poni su di me la tua mano. Meravigliosa per me la tua conoscenza, troppo alta, per me inaccessibile. Dove andare lontano dal tuo spirito? Dove fuggire dalla tua presenza? Se salgo in cielo, là tu sei; se scendo negli inferi, eccoti. Se prendo le ali dell’aurora per abitare all’estremità del mare, anche là mi guida la tua mano e mi afferra la tua destra. Se dico: «Almeno le tenebre mi avvolgano e la luce intorno a me sia notte», nemmeno le tenebre per te sono tenebre e la notte è luminosa come il giorno; per te le tenebre sono come luce. Sei tu che hai formato i miei reni e mi hai tessuto nel grembo di mia madre. Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda; meravigliose sono le tue opere, le riconosce pienamente l’anima mia. Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto, ricamato nelle profondità della terra. Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi; erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che furono fissati quando ancora non ne esisteva uno. Quanto profondi per me i tuoi pensieri, quanto grande il loro numero, o Dio! Se volessi contarli, sono più della sabbia. Mi risveglio e sono ancora con te. Se tu, Dio, uccidessi i malvagi! Allontanatevi da me, uomini sanguinari! Essi parlano contro di te con inganno, contro di te si alzano invano. Quanto odio, Signore, quelli che ti odiano! Quanto detesto quelli che si oppongono a te! Li odio con odio implacabile, li considero miei nemici. Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore, provami e conosci i miei pensieri; vedi se percorro una via di dolore e guidami per una via di eternità” (Sal 139,1-24)*.

La conoscenza di Cristo è perfetta per il passato, per il presente, per il futuro. Lui non conosce solo ciò che è stato, non conosce solo ciò che è attualmente, conosce anche cosa sarà domani. Conosce il prima del tempo, conosce nel tempo, conosce dopo il tempo. Conosce dall’eternità per l’eternità, passando attraverso tutta la storia. La sua è scienza perfettissima.

*Queste cose ve le ho dette in modo velato, ma viene l’ora in cui non vi parlerò più in modo velato e apertamente vi parlerò del Padre. In quel giorno chiederete nel mio nome e non vi dico che pregherò il Padre per voi: il Padre stesso infatti vi ama, perché voi avete amato me e avete creduto che io sono uscito da Dio. Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre». Gli dicono i suoi discepoli: «Ecco, ora parli apertamente e non più in modo velato. Ora sappiamo che tu sai tutto e non hai bisogno che alcuno t’interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio». Rispose loro Gesù: «Adesso credete? Ecco, viene l’ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me. Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!» (Gv 16,25-33).*

Cristo Gesù conosce il Padre nella sua verità eterna. L’uomo non conosce il Padre. Cristo Gesù conosce l’uomo. L’uomo non conosce l’uomo. Cristo Gesù conosce Satana. L’uomo non conosce Satana. Se l’uomo non conosce, non può essere fonte di conoscenza per gli altri. Non può creare una religione di conoscenza per gli altri. Se la creerà, la sua sarà una religione nella quale la falsità è posta a fondamento di ogni norma o statuto. Cristo è Dio: “Io sono la via, la verità, la vita”. La sua religione è la sola vera.

Ci aiuti la Madre nostra a vivere questo mistero.

## 6 Gennaio

La Madre di Gesù, la Donna fedele e obbediente, ci insegni a vivere ogni attimo della nostra vita sulla Parola del Figlio suo.

## Sulla tua parola getterò le reti

La rete della propria vita, della propria storia, del proprio lavoro, della propria missione, la si può gettare solo sulla Parola del Signore. Eva e Adamo non gettarono la rete della loro vita sulla Parola del Signore. La gettarono invece sulla parola di Satana. Fu la loro morte e la morte dell’intera umanità. Gesù invece getta la rete della sua vita sulla Parola del Padre. È divenuto causa di Salvezza eterna per tutti coloro che gettano la rete sulla sua Parola.

Ecco come questa verità è rivelata dall’Apostolo Paolo nelle Lettera ai Romani: *“Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato… Fino alla Legge infatti c’era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire. Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l’abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo. Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l’opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l’obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti. La Legge poi sopravvenne perché abbondasse la caduta; ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia. Di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore” (Rm 5,12-21)*.

Oggi il cristiano non getta più la rete sulla Parola di Cristo Gesù né per la sua vita e neanche per la vita del corpo di Cristo. Quali sono i frutti di questa disobbedienza alla Parola di Gesù? Non solo muore lui alla grazia, alla verità, alla giustizia, alla vita eterna, alla luce. Con la sua disobbedienza alla Parola condanna il corpo di Cristo Gesù a non produrre più frutti di vera salvezza. È questo un peccato gravissimo. Si fa di Gesù, da vittima di espiazione per la salvezza di ogni uomo, un uomo come tutti gli altri uomini. Si limita, se non addirittura la si oscura, tutta la sua divina onnipotenza di conversione, giustificazione, santificazione del mondo.

*Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell’altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontànati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d’ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono (Lc 5,1-11).*

Il mare della nostra vita è sempre vuoto.  O gettiamo, cioè viviamo, la nostra vita sulla Parola di Cristo Gesù e produrremo sempre frutti di vita eterna, oppure saremo come la vigna piantata dal Signore, di cui parla il profeta Isaia, che produceva per il suo Dio solo qualche acino acerbo. Perché produceva acini acerbi? Perché non volle piantarsi nella Parola dell’alleanza. Si fondava invece sulla parola degli idoli che era la parola dei falsi profeti.

Chi vuole che la rete della sua vita sia stracolma di pesci di verità, luce, bontà, misericordia, pietà, giustizia, conversione, redenzione, vera missione di salvezza per ogni uomo, vita eterna, deve solo e sempre gettarla sulla Parola di Cristo Gesù. La getta sulla Parola di Cristo Gesù, se obbedisce ad essa allo stesso modo che Gesù ha obbedito alla Parola del Padre, nello Spirito Santo. Ogni istante non vissuto nella purissima obbedienza alla Parola, è un istante vuoto, vano, perso, sciupato. Ma di ogni istante che sciupiamo, siamo responsabili dinanzi a Dio e al mondo. Avremmo potuto salvare molti cuori con la nostra obbedienza e non lo abbiamo fatto.

È questa la nostra grande responsabilità. Per questo il discepolo di Gesù deve porre attenzione a non uscire dalla Parola neanche per un istante, neanche per il tempo di una mormorazione, una parola inutile, un moto d’ira o di altri peccati. Vivendo invece ogni istante nella Parola di Cristo Gesù, la nostra rete sarà sempre piena, colma, di ogni pesce di verità e di giustizia, di santità e di vita eterna, di missione redentrice. È questa la saggezza del cristiano: vivere tutti i suoi attimi con perfetta obbedienza alla Parola di Gesù. Produrrà molti frutti di vita eterna, non solo per se stesso, ma per il mondo intero.

La Madre di Gesù, la Donna fedele e obbediente, ci insegni a vivere ogni attimo della nostra vita sulla Parola del Figlio suo.

## TUTTO POSSO IN COLUI CHE MI DÀ LA FORZA

La grazia increata ed eterna da sola non può né redimere e né salvare l’uomo. Questa grazia deve essere trasformata in frutto di redenzione e di salvezza dal Verbo Eterno che si fa carne nel seno della Vergine Maria, per opera dello Spirito Santo, attraverso la sua obbedienza a quanto per Lui è scritto nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Neanche questa grazia basta. Oggi e fino al giorno della venuta di Cristo Gesù sulle nubi del cielo per il Giudizio universale, questa dovrà essere il frutto di tutto il corpo di Cristo.

Ogni membro dovrà aggiungere la sua grazia alla grazia di ogni altro membro, prima di ogni cosa perché ogni altro membro possa anche lui portare a compimento l’obbedienza a lui chiesta dalla Parola e dallo Spirito Santo. In secondo luogo dovrà aggiungere la sua grazia alla grazia di tutto il corpo per la salvezza e la redenzione del mondo. Ogni membro che sottrae o in poco o in molto la sua grazia, rende il corpo vulnerabile e facilmente attaccabile dal male, in più lo rende poco efficace nell’opera della conversione di ogni altro uomo, perché accolga Cristo Gesù, creda nel suo Vangelo, si lasci fare nuova creatura, nascendo da acqua e da Spirito Santo.

Perché oggi la Chiesa è divenuta così vulnerabile da essere conquistata dal pensiero del mondo? La risposta è una sola: perché i membri del corpo di Cristo hanno smesso di produrre grazia di verità, di luce, di vita eterna. Smettendo di produrre grazia di salvezza, si sono trasformati in produttori di ogni falsità e menzogna sul Padre celeste, su Cristo Gesù, sullo Spirito Santo, sulla Chiesa, sull’uomo, sulla creazione, su ogni altro mistero a noi rivelato e che è essenza della nostra fede. Da produttore di grazia si è trasformato in produttore di peccato. Il peccato indebolisce e rende vulnerabile ad ogni falsità non solo chi lo commette, ma tutto il corpo di Cristo, in ogni suo membro.

Questa verità mai va dimenticata. La grazia di uno eleva tutto il corpo. Il peccato di uno deprime tutto il corpo, lo abbassa. Lo priva di quella forza necessaria per il compimento della sua duplice missione: edificare se stesso nella santità; con la santità attrare ogni altro uomo a Cristo Gesù, al suo Vangelo, alla sua Chiesa. Oggi non solo stiamo assistendo ad un calo mai conosciuto prima in santità, non solo non attraiamo più a Cristo e alla sua Chiesa, stiamo assistendo anche all’abbandono della stessa Chiesa da parte di molti. Se non rientriamo nella verità della nostra duplice vocazione, della Chiesa rimarrà un piccolissimo gregge.

*Ho provato grande gioia nel Signore perché finalmente avete fatto rifiorire la vostra premura nei miei riguardi: l’avevate anche prima, ma non ne avete avuto l’occasione. Non dico questo per bisogno, perché ho imparato a bastare a me stesso in ogni occasione. So vivere nella povertà come so vivere nell’abbondanza; sono allenato a tutto e per tutto, alla sazietà e alla fame, all’abbondanza e all’indigenza. Tutto posso in colui che mi dà la forza. Avete fatto bene tuttavia a prendere parte alle mie tribolazioni. Lo sapete anche voi, Filippesi, che all’inizio della predicazione del Vangelo, quando partii dalla Macedonia, nessuna Chiesa mi aprì un conto di dare e avere, se non voi soli; e anche a Tessalònica mi avete inviato per due volte il necessario. Non è però il vostro dono che io cerco, ma il frutto che va in abbondanza sul vostro conto. Ho il necessario e anche il superfluo; sono ricolmo dei vostri doni ricevuti da Epafrodìto, che sono un piacevole profumo, un sacrificio gradito, che piace a Dio. Il mio Dio, a sua volta, colmerà ogni vostro bisogno secondo la sua ricchezza con magnificenza, in Cristo Gesù. Al Dio e Padre nostro sia gloria nei secoli dei secoli. Amen. Salutate ciascuno dei santi in Cristo Gesù. Vi salutano i fratelli che sono con me. Vi salutano tutti i santi, soprattutto quelli della casa di Cesare. La grazia del Signore Gesù Cristo sia con il vostro spirito (Fil 4,10-23).*

L’Apostolo Paolo afferma che tutto lui può in Colui che gli dà forza. Non dice però come il Signore gli dona forza. Gliela dona attraverso il suo corpo. Sempre l’Apostolo Paolo è stato sostenuto dal corpo di Cristo. Esisterebbe Paolo senza Barnaba? Sarebbe lui il grande missionario del Vangelo senza Timoteo, senza Tito, senza tutti gli altri fratelli che lo hanno accompagnato, sostenuto, confortato? Sarebbe Lui il grande difensore della verità di Cristo Gesù senza il sostegno spirituale che a Lui veniva dai moltissimi fratelli che facevano a gara per essere di aiuto nelle sue fatiche quotidiane per la diffusione nel mondo del Vangelo di Gesù Signore? Ecco la vera comunione che sempre si deve vivere nella Chiesa: il singolo con la sua grazia sostiene tutto il corpo, tutto il corpo con la sua grazia sostiene il singolo.

Il singolo sempre si deve vedere sostenuto dalla grazia di tutto il corpo, per tutto il corpo deve impegnarsi a farlo crescere in grazia. Crescendo in grazia, tutto il corpo diviene per lui grande sostegno per il compimento di ogni obbedienza. Ora è cosa giusta che ognuno di noi si chieda: elevo il corpo di Cristo con la mia grazia frutto della mia obbedienza alla Parola e allo Spirito Santo? So che se non aggiungo la mia grazia espongo il corpo di Cristo a molte fragilità e così lo rendo conquistabile dal pensiero del mondo e da ogni falsità contro la divina verità del Vangelo? So che se lavoro seguendo il pensiero del mondo nella Chiesa, espongono la stessa Chiesa alla distruzione e alla morte per molti suoi figli?

Ogni cristiano questo deve sapere: lui è vita per tutto il corpo di Cristo ed anche morte. È vita se produce grazia. È morte se  produce peccati e ogni genere di iniquità. Producendo peccato e iniquità, il cristiano è responsabile di tutti i peccati che si commettono nel mondo. Avrebbe potuto impedire che i peccati si commettessero e non lo ha fatto. La Madre di Dio ci aiuti produrre grazia su grazia per il bene della Chiesa e dell’umanità. Salveremo noi stessi. Aiuteremo il mondo a lasciarsi redimere.

## 7 Gennaio

La Madre di Gesù, la Donna fedele e obbediente, ci insegni a vivere ogni attimo della nostra vita sulla Parola del Figlio suo.

## Che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli

Essere stati chiamati da Gesù, non fa i chiamati discepoli del Signore. Discepoli neanche si diviene una volta per sempre. Il discepolo è colui che ogni istante apprende dal suo Maestro. Cammina dietro il suo Maestro. Segue il suo Maestro dovunque Egli vada. Ascolta ogni sua Parola. Obbedisce ad ogni suo desiderio. Se questo non lo facciamo, anche se siamo chiamati ad essere discepoli di Cristo Gesù, in verità non lo siamo. Non ne seguiamo le orme. Non ne ascoltiamo la voce. Non viviamo secondo i suoi insegnamenti. Non obbediamo alla sua Parola.

Ogni contraddizione, piccola o grande, che introduciamo nella sua Parola, ci fa poco discepoli del Signore. Se poi c’è il totale distacco dalla Parola, allora il cristiano diviene discepolo di se stesso, ma è un discepolo dei suoi pensieri, dei suoi peccati, dei suoi vizi, del non amore per Cristo Gesù. Gesù dice: *“Andate e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo”. “Andate, predicate il Vangelo e invitate alla conversione”*. *“Andate e dite ad ogni uomo di lasciarsi riconciliare con Dio”*.

Se noi diciamo che non si devono fare discepoli perché tutte le religioni sono vie di salvezza, di certo non siamo discepoli di Gesù. Non ascoltiamo la sua voce. Se diciamo che battezzare e non battezzare è la stessa cosa, perché non c’è nessun vantaggio del battezzato sul non battezzato, al di là del vantaggio o dello svantaggio, c’è una Parola di Gesù che noi neghiamo. Non siamo discepoli di Gesù. Se noi diciamo che oggi si deve stare in fratellanza con gli altri uomini e non più come missionari di Cristo Gesù per chiamare ogni uomo alla purissima fede nel suo nome al fine di entrare nella salvezza, noi non siamo discepoli di Gesù.

Possiamo rivestire qualsiasi ministero nella Chiesa del Dio vivente, ma non siamo discepoli di Gesù. Non viviamo perennemente alla sua scuola. Siamo passati nella scuola del pensiero del mondo che è il pensiero con il quale Satana vuole governare la nostra vita. Se non siamo discepoli di Gesù, non viviamo in un luogo neutro. Solo con noi stessi. Noi, o siamo dal pensiero di Dio o dal pensiero di Satana, o dalla Parola di Cristo Gesù o dalla Parola di Satana, o dall’obbedienza a Gesù Signore o dall’obbedienza a Satana. Due sono i nostri padroni: Cristo Gesù e Satana. Se non siamo di Cristo, siamo di Satana.

*«Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli (Gv 15,1-8).*

Perché dobbiamo fare discepoli, divenendo noi discepoli? Perché solo il discepolo di Cristo Gesù edifica il corpo di Cristo Gesù che è la sua Chiesa. Se noi non siamo discepoli, siamo tralci secchi della vite vera che è Gesù Signore. Se siamo tralci secchi, non possiamo produrre nessun frutto. È verità, anche se molti non lo conoscono o la ignorano: la vite vera, cioè Cristo Gesù, produce la salvezza attraverso i suoi tralci che sono i suoi discepoli. Se il tralcio secca, questo tralcio fa sì che la vite vera non produca alcun frutto di salvezza. Ma anche se il tralcio vivo non produce altri tralci con la sua opera missionaria, viene fortemente limitata la forza salvatrice e redentrice della vite vera.

Oggi dobbiamo confessare che essendo molti cristiani non più discepoli di Gesù, veri tralci vivi, la forza salvatrice e redentrice della vite vera è fortemente limitata. Non solo è fortemente limitata, neanche si crede più che è la vite vera la sola che produce frutti di redenzione e di salvezza. Oggi ogni vite selvatica è elevata a vite che produce vera salvezza, vera redenzione, vera santificazione. Poi però la storia smentisce i nostri falsi insegnamenti e ogni nostro oracolo di peccato che esce dalla nostra bocca.

Ecco allora perché non solo è necessario che diveniamo discepoli di Gesù. All’essere noi veri discepoli dobbiamo aggiungere un’opera missionaria intensissima perché ogni altro uomo divenga tralcio vivo della vite vera che è Gesù Signore. Più tralci diamo alla vite vera e più salvezza e redenzione si opererà nel mondo. Questo significa che il discepolo di Gesù deve essere sempre in missione e la sua missione dovrà essere duplice: aiutare a divenire discepoli tutti i battezzati che non sono più discepoli di Gesù o che mai lo sono stati. Invitare ogni altro uomo, attraverso la predicazione del Vangelo di Cristo Gesù perché divenga tralcio vero delle vite vera. Il cristiano non può pensare di recarsi nel mondo da non discepolo. Compirebbe opere umane, non divine. Ma il cristiano neanche può pensare di abbandonare quanti sono cristiani, ma non più discepoli.

La missione del cristiano è perfetta quando: lui stesso cresce ogni giorno di più come discepolo di Cristo Gesù; aiuta quanti sono cristiani ma non discepoli di Gesù perché divengano veri discepoli di Cristo Signore; annuncia il Vangelo affinché ogni uomo possa divenire tralcio vero della vite vera che è Gesù, il suo Maestro. Divenendo tralcio vero della vite vera produrrà frutti veri di salvezza e di redenzione per il mondo intero. Ma oggi queste tre verità sono negate dai cristiani. Se sono negate è segno che il cristiano non è più discepolo di Cristo Signore.

La Madre di Gesù, la vera Discepola del Figlio suo, venga e ci insegni come essere cristiani discepoli, cristiani che ascoltano il loro Maestro.

## L’ANIMA MIA MAGNIFICA IL SIGNORE

Il cuore della Madre di Dio è purissimo, immacolato, pieno di grazia e di verità, santissimo, castissimo, sempre vergine. Mai esso è stato di una creatura. Invece sempre e tutto è stato del suo Dio e Signore. Se cercassimo per tutta l’eternità anche un solo istante in cui il cuore della Vergine è stato non del Signore, la nostra ricerca fallirebbe. Dovremmo confessare che questo istante non esiste. Se spendessimo tutta l’eternità per trovare una sola macchia, grande quanto un granello di polvere nel cuore della Madre di Dio e Madre nostra, anche questa ricerca fallirebbe.

La Vergine Maria è eternamente immacolata nell’anima, nello spirito, nel corpo. Mai ha conosciuto il peccato, mai la trasgressione, mai la disobbedienza, neanche per distrazione o disattenzione neppure in cose minime, piccolissime, invisibili ai nostri occhi, nemmeno percepibili per la nostra coscienza deformata dal peccato e resa quasi cieca dalle nostre quotidiane disobbedienze. La Vergine Maria, mai, neanche per inavvertenza è caduta in qualche trasgressione. Lei mai potrà recitare la preghiera del Salmista: *“Le inavvertenze, chi le discerne? Assolvimi dai peccati nascosti. Anche dall’orgoglio salva il tuo servo perché su di me non abbia potere; allora sarò irreprensibile, sarò puro da grave peccato (Sal 19,13-14).*

Per Maria, più che per ogni altra creatura, si compie la beatitudine proclamata da Gesù Signore: *“Beati i puri di cuore perché vedranno Dio”*. Lei vede Dio nella sua bellezza eterna e divina, ma anche nella sua opera di salvezza e di redenzione quotidianamente compiuta e realizzata nella storia. Ella vede Dio non come lo vediamo noi, con il cuore impastato di peccato, falsità, menzogne, tenebre, odio, invidia, gelosia, concupiscenza, superbia, idolatria, empietà, avarizia ed ogni altro genere di iniquità e nefandezza. Con questo cuore lurido e sporco anche la visione di Dio è lurida e sporca. È una visione di un Dio, creato e fatto dall’uomo ad immagine del suo peccato. Mentre per noi sempre si può applicare la parola del Salmo, alla Vergine Maria questa parola mai nessuno la potrà attribuire: *“Oracolo del peccato nel cuore del malvagio: non c’è paura di Dio davanti ai suoi occhi; perché egli s’illude con se stesso, davanti ai suoi occhi, nel non trovare la sua colpa e odiarla. Le sue parole sono cattiveria e inganno, rifiuta di capire, di compiere il bene. Trama cattiveria nel suo letto, si ostina su vie non buone, non respinge il male (Sal 36,2-5).*

Oggi è questa la tragedia che ci sta sommergendo tutti: vedere Dio, cantarlo, descriverlo, parlare di Lui, studiarlo, insegnarlo, predicarlo, testimoniarlo, profetizzarlo, scriverlo, dipingerlo, ma sempre con questo cuore immondo, impuro, pieno di rapina e di iniquità.

Al tempo di Gesù, maestri per l’insegnamento e la presentazione di Dio all’uomo erano scribi e farisei. Ma qual era il risultato del loro insegnamento? Avevano ridotto la fede ad una religione immonda e impura, senza Dio, atea, perché impuro e immondo era il loro cuore. Ecco come Gesù vede questo loro cuore: *“Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma all’interno sono pieni di avidità e d’intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi pulito! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all’esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all’esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità”* (Mt 23,25-28). Era un cuore il loro nel quale Gesù vede: *“impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza”* (Mc 7,21-22). Il canto che l’uomo fa del suo Dio è sempre il frutto del suo cuore. Più il cuore è puro e più il suo canto sarà puro. Più impuro il cuore e più il suo canto sarà impuro. Il canto del cuore impuro dell’uomo giunge fino a cantare la non esistenza di Dio.

Ecco un canto del Salmista che rivela fin dove giunge il cuore impuro di un uomo: *“Perché, Signore, ti tieni lontano, nei momenti di pericolo ti nascondi? Con arroganza il malvagio perseguita il povero: cadano nelle insidie che hanno tramato! Il malvagio si vanta dei suoi desideri, l’avido benedice se stesso. Nel suo orgoglio il malvagio disprezza il Signore: «Dio non ne chiede conto, non esiste!»; questo è tutto il suo pensiero. Le sue vie vanno sempre a buon fine, troppo in alto per lui sono i tuoi giudizi: con un soffio spazza via i suoi avversari. Egli pensa: «Non sarò mai scosso, vivrò sempre senza sventure». Di spergiuri, di frodi e d’inganni ha piena la bocca, sulla sua lingua sono cattiveria e prepotenza. Sta in agguato dietro le siepi, dai nascondigli uccide l’innocente. I suoi occhi spiano il misero, sta in agguato di nascosto come un leone nel covo. Sta in agguato per ghermire il povero, ghermisce il povero attirandolo nella rete. Si piega e si acquatta, cadono i miseri sotto i suoi artigli. Egli pensa: «Dio dimentica, nasconde il volto, non vede più nulla». Sorgi, Signore Dio, alza la tua mano, non dimenticare i poveri. Perché il malvagio disprezza Dio e pensa: «Non ne chiederai conto»? Eppure tu vedi l’affanno e il dolore, li guardi e li prendi nelle tue mani. A te si abbandona il misero, dell’orfano tu sei l’aiuto. Spezza il braccio del malvagio e dell’empio, cercherai il suo peccato e più non lo troverai. Il Signore è re in eterno, per sempre: dalla sua terra sono scomparse le genti. Tu accogli, Signore, il desiderio dei poveri, rafforzi i loro cuori, porgi l’orecchio, perché sia fatta giustizia all’orfano e all’oppresso, e non continui più a spargere terrore l’uomo fatto di terra (Sal 10,1-18).*

Oggi il cuore impuro dell’uomo ha deciso di privare il Padre celeste, Cristo Signore, lo Spirito Santo, la Chiesa, la Vergine Maria, l’uomo, l‘intera creazione di ogni sua verità. Questa decisione il cuore impuro la combatte con armi invisibili, tanto invisibili da riuscire ad ingannare moltissimi discepoli di Gesù.

Eccole alcune di questa armi invisibili: Prima arma invisibile: L’invisibile separazione della lettura della Scrittura dalla sua retta interpretazione attraverso l’uso della sacra scienza teologica. Da un lato abbiamo la Divina Rivelazione e dall’altro una pseudo-teologia che nega tutta la divina rivelazione nelle sue verità essenziali. Seconda arma invisibile: L’invisibile spostamento della sacra scienza come dottrina per l’intelligenza del mistero di Dio così come è contenuto nella Divina Rivelazione, nella Tradizione della Chiesa, nei Padri e nei Dottori della Chiesa, a scienza antropologica e sociologica con il conforto delle scienze atee.

Terza arma invisibile: L’invisibile cambiamento della verità dei ministeri nella Chiesa. Da una chiesa ricca di mistero ad una Chiesa povera di qualsiasi mistero. È come se il mistero non interessasse più ad alcuno. Una Chiesa senza mistero è una non Chiesa. Quarta arma invisibile: L’invisibile auto-attribuzione di ministerialità non generate né dallo Spirito Santo, né dai Sacramenti della Chiesa, né dalle strutture esistenti nella Chiesa che preparano all’esercizio di missioni e mansioni. Non si è più opera dello Spirito Santo. Ognuno si crea e si fa da se stesso ciò che vuole che lui sia.  Quinta arma invisibile: L’invisibile cancellazione del gregge di Cristo e il sorgere di cristiani non appartenenti a nessun gregge e a nessun pastore. Nasce il cristiano senza pastore.

Sesta arma invisibile: L’invisibile uguaglianza di tutti i membri all’interno del corpo di Cristo e di conseguenza la cancellazione degli specifici ministeri, ministerialità, missioni, vocazioni. Settima arma invisibile: L’invisibile spostamento del ministro sacro dalle cose che riguardando Dio alle cose che riguardano gli uomini. Dalla cura degli interessi di Cristo si è passati alla cura degli interessi degli uomini. Dalla trascendenza e dal soprannaturale si è passati nell’immanenza e nel naturale.

Ottava arma invisibile: L’invisibile cancellazione del male morale oggettivo in nome di un male morale soggettivo. Il male non è più trasgressione dei Comandamenti del Signore, non è più disobbedienza alle divine Norme e Statuti. Male è ciò che l’uomo vuole che sia male e così è bene ciò che l’uomo vuole sia bene. Nona arma invisibile: L’invisibile eliminazione della nozione stessa di peccato. Non esistendo più il male oggettivo, neanche il peccato oggettivo esiste. Questo significa che tutti i cammelli del peccato vengono ingoiati. Si filtrano solo i moscerini. Decima arma invisibile: L’invisibile proclamazione di Cristo Gesù come persona non più necessaria per la salvezza dell’uomo. Cristo non è più la verità, la sola verità della nostra fede nella quale è contenuta ogni altra verità.

Undicesima arma invisibile: L’invisibile dichiarazione della Chiesa non più luce del mondo e sale della terra, sacramento di Cristo Gesù per la salvezza di ogni uomo. Se la Chiesa non è più sacramento di Cristo per la salvezza, neanche il cristiano lo è in Cristo, con Cristo, per Cristo. Dodicesima arma invisibile: L’invisibile e anche necessaria, quasi   obbligatoria dichiarazione dell’uguaglianza di tutte le religioni senza alcuna verità oggettiva di preminenza per nessuna di esse. Questo vuol dire cancellazione dalla storia di quattromila anni di lavoro del Signore per ridare all’uomo una dignità ancora più alta di quella ricevuta per creazione.

Tredicesima arma invisibile: L’invisibile e anche necessaria, quasi obbligatoria dichiarazione dell’uguaglianza di tutte le confessioni cristiane. Nessuna più si deve convertire ad un’altra. Se nessuna è verità per le altre e le altre non sono verità per nessuna, allora si è nella perfetta uguaglianza. Ma può la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica rinunciare alla sua verità? Quattordicesima arma invisibile: L’invisibile piena sostituzione delle scienze umane atee a danno delle scienze soprannaturali della salvezza. Così facendo, tutto il Sacro Deposito della fede scompare.   Quindicesima arma invisibile: L’invisibile riduzione di tutta la Scrittura a pensiero storico legato a quel tempo e a quel momento. Questo significa che da oggi nessuno si potrà più appellare alla Scrittura come *norma normans* per la sua fede. Ma se non ci si può più appellare alla Scrittura, neanche ai Padri della Chiesa ci si può appellare e neanche ai suo Dottori, la cui dottrina è tutta attinta dalla Divina Rivelazione.

Sedicesima arma invisibile: L’invisibile e anche necessaria dichiarazione della non obbligatorietà per noi di seguire gli insegnamenti della Scrittura. Sono insegnamenti per quei tempi, ma non per altri tempi. Ogni tempo ha le sue verità. Le verità di ieri sono per ieri. Le verità di oggi non sono per domani. Anche il domani avrà le sue verità. La Scrittura va considerata assieme alla Sacra Tradizione non più che un Museo, nel quale vengono raccolti i fossili delle verità di ieri. Diciassettesima arma invisibile: L’invisibile trionfo del pensiero del mondo nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Nasce così la conformazione ai pensieri della terra, pensieri di questo mondo che sono tutti contrari ai pensieri di Cristo Gesù. Diciottesima arma invisibile: L’invisibile ritorno del Pelagianesimo nella Chiesa del Dio vivente. Non si ha più bisogno di alcuna grazia. L’uomo è da se stesso. Non ha bisogno di nessun aiuto soprannaturale. Questo significa consegna dell’umanità intera al peccato, all’immoralità, all’idolatria, alla morte.

Diciannovesima arma invisibile: L’invisibile imposizione delle nuove dottrine lasciando che le “vecchie dottrine” vadano ad abitare nel Museo delle scienze teologiche del passato. Pensare oggi con il pensiero di Cristo, così come esso è contenuto nel Vangelo, è motivo per essere accusati e condotti sul Golgota allo stesso modo che fu condotto Cristo Gesù per aver pensato con il pensiero del Padre suo rivelato nei libri profetici. Ventesima arma invisibile: L’invisibile equivocità del linguaggio che sembra affermare una cosa, mentre in realtà convalida il contrario. Questa è un’arma invisibile sofisticatissima. Con quest’arma le potenze infernali stanno devastando ogni cosa. Quest’arma ha un solo intento: eliminare dalla Chiesa e dal mondo ogni traccia della presenza di Dio Padre, di Cristo Signore e dello Spirito Santo dalla nostra terra. Del mistero rivelato nulla dovrà più esistere.

Ventunesima arma invisibile: L’invisibile rinuncia del discepolo di Gesù a combattere per la difesa della verità di Cristo Signore. Combattere per la verità di Gesù Signore equivale solo ad essere dichiarati pazzi, gente senza mente e senza cuore, senza intelligenza e senza alcuna sapienza, gente fuori dalla storia. Ventiduesima arma invisibile: L’invisibile trasformazione del discepolo di Cristo Signore in soldato di Satana per la diffusione nella Chiesa e nel mondo di ogni falsità e menzogna, facendole però passare come purissima verità di Dio. Ventitreesima arma invisibile: L’invisibile diritto dell’immoralità per regnare indisturbata nella Chiesa del Dio vivente. Questa arma se non oggi, domani stesso o nei prossimi anni, farà della Chiesa una vera spelonca di immorali, immorali però giustificati, canonizzati, santificati, immorali tutti legalizzati, immorali obbedienti alla legge.

Ventiquattresima arma invisibile: L’invisibile sostituzione del Dio Trinità con una moltitudine di Dèi che in verità sono solo idoli. Se le religioni sono uguali, se le confessioni cristiane sono uguali, anche gli Dei delle differenti religioni sono uguali e ogni verità di una confessione cristiana è uguale alla verità delle altre confessioni. Venticinquesima arma invisibile: L’invisibile spostamento della Chiesa che discende da Dio e dal cuore di Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo, a favore di una Chiesa che sale dal cuore dell’uomo. Tutto può salire dal cuore dell’uomo a condizione che sia sempre verificato da ciò che discende a noi dal cuore del Padre, in Cristo Gesù per opera dello Spirito Santo. Anche le strutture per la verifica sono cadute sotto il colpi di questa invisibile arma delle potenze infernali. Quando ci si sveglierà da questo sonno spirituale – anche questo sonno è arma invisibile di Satana, ci si accorgerà che avremo commesso lo stesso errore che per moltissimi anni ha condizionato la vita dei discepoli di Gesù. Prima alla verità che discende dal cielo abbiamo preferito la verità che sale dal cuore di ogni discepolo di Gesù, compresi illustrissimi teologi. I danni sono stati infinitamente di più di quelli provocati dal diluvio universale. Oggi dalla Chiesa che discende dal cielo si è passati ad una Chiesa che sale dal cuore degli uomini. I danni che raccoglieremo fra qualche decennio, e anche meno, saranno di completa devastazione della Chiesa del Dio vivente.

Con tutte queste armi invisibili il cuore impuro parla male di ogni realtà divina e soprannaturale. Questo cuore impuro rende i maestri, gli esperti, i professori e i dottori della divina verità, maestri, esperti, professori e dottori della falsità e della menzogna, dell’inganno e della calunnia. Sì, il cuore impuro giunge anche a calunniare il Signore perché trasforma la sua purissima verità in falsità.  Sempre questi cuori impuri presenteranno Dio e tutto il mondo di Dio, in modo bugiardo, falso, menzognero, mentendo, calunniandolo, affermando cose che mai Dio ha pronunciato, mai dette, mai neanche pensato in tutta la sua eternità. Costoro, anziché magnificare il Signore, lo deprimono, lo umiliano, gli tolgono ogni gloria, togliendo la gloria alla verità della sua Parola, al suo Vangelo, alla sua lieta Novella, alla rivelazione che ci dona la conoscenza del suo mistero e della sua misericordia e giustizia in nostro favore. Il cuore impuro sempre trasforma la luce in tenebre e la verità in falsità.

La Vergine Maria non magnifica il Signore, perché attribuisce al Signore e Dio cose non vere e non sante e non giuste. Se così fosse, Lei sarebbe adulatrice, non magnificatrice del suo Dio e Signore. Quanto è buono, santo, vero, giusto, bello, divino, eterno, appartiene al Signore per natura. Non solo. È Lui la sola sorgente eterna della bontà, della santità, della verità, della giustizia, della bellezza, della carità, dell’amore, della luce, della vita. La sua gloria è sempre sopra i cieli e dei cieli e la sua bellezza è eterna, divina, indicibile. La magnificenza di Dio è una sola: la sua verità pura e semplice. La Madre di Dio magnifica il Signore dicendo la sua più pura, santa, eterna, divina, intramontabile verità. La gloria di Dio è la sua verità. È anche la verità dell’uomo fatto da Dio. L’umile Ancella del Signore profetizza nella più assoluta esattezza la verità di Dio e dell’uomo, nella quale vi è anche la sua verità.

Il Dio vero che è sulle sue labbra è il Dio vero che è nel suo cuore. Se nel suo cuore vi fosse un Dio falso anche le sue labbra canterebbero un Dio falso. Il canto di Maria magnifica il Signore perché la sua anima è tutta abitata dalla gloria dell’Onnipotente. Questo l’uomo deve comprendere oggi e sempre: se il suo cuore è di peccato anche il suo Dio è un Dio di peccato, se invece il suo cuore è santo anche il suo Dio sarà un Dio santo. Tutte le contaminazioni del suo cuore saranno contaminazioni del suo Dio e tutte le luci divine che sono nel suo cuore saranno luce di verità sul suo Dio. La Vergine Maria possiede il Dio purissimo e purissima è anche la verità sulle sue labbra. Ella così canta il suo Signore, magnificandolo nella sua eterna verità. Così vuole che noi lo magnifichiamo: dicendo al mondo intero ciò che Lui è oggi, domani, sempre. Oggi noi non magnifichiamo il Signore. Non conosciamo la sua verità. Il nostro cuore è impuro ed anche le nostre labbra sono immonde.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, fateci dal cuore purissimo. Canteremo Dio secondo purissima verità, bellezza, santità.

## 8 Gennaio

Privata la Scrittura della sua verità, è il pensiero dell’uomo che ne prende il posto.

## Dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore

Con la fede in Cristo Gesù, il cui nome è il solo dato da Dio sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati, e con l’immersione nelle acque del battesimo, per opera dello Spirito Santo si nasce come creature nuove. Con la nuova nascita, o nuova generazione che ci fa veri figli del Padre nel Figlio suo Gesù Cristo, inizia il nostro cammino che dovrà condurci a possedere un giorno, quando verrà la nostra morte, la beata eredità nel suo regno di luce eterna. Il cammino verso la beata eternità si fa avanzando di fede in fede, di verità in verità, di luce in luce, di obbedienza in obbedienza, avendo sempre dinanzi ai nostri occhi Cristo Gesù e questi Crocifisso.

Come Cristo Gesù ha raggiunto la gloria eterna con una obbedienza fino alla morte di croce, così anche ogni suo discepolo, in Lui, con Lui, per Lui, sempre sotto il governo dello Spirito Santo, dovrà raggiungere la gloria eterna con una obbedienza che va fino alla morte e alla morte di croce. Oggi l’Apostolo Paolo ci dice che dobbiamo dedicarci alla nostra salvezza con rispetto e timore. In verità il testo greco e il testo latino, della Vulgata al posto del rispetto parlano di tremore: “*Itaque carissimi mei sicut semper oboedistis non ut in praesentia mei tantum sed multo magis nunc in absentia mea,* ***cum metu et tremore vestram salutem operamini /***“Wste, ¢gaphto… mou, kaqëj p£ntote ØphkoÚsate, m¾ æj ™n tÍ parous…v mou mÒnon ¢ll¦ nàn pollù m©llon ™n tÍ ¢pous…v mou, **met¦ fÒbou kaˆ trÒmou t¾n ˜autîn swthr…an katerg£zesqe:** (Fil 2,12).

Perché l’Apostolo Paolo parla di attendere alla propria salvezza ***“cum metu et tremore”***? Ne parla in questi termini, perché l’Apostolo ha sempre dinanzi ai suoi occhi il giudizio eterno del suo Dio e Signore. Lui nello Spirito Santo sa che il Giudice divino è sommamente misericordioso, ma anche sommamente giusto. Lui, sempre nello Spirito Santo, sa che le porte del regno eterno del Signore si potrebbero chiudere per l’eternità. Ed è questo il motivo per cui invita ai cristiani ad operare la propria salvezza, a lavorare per essa***“cum metu et tremore”*.**

Gesù forse non dice la stessa cosa quando insegna ai suoi discepoli che a nulla giova ad un uomo guadagnare il mondo intero se poi perde la sua anima? A che giova essere apostoli, presbiteri, diaconi, cresimati, battezzati, se poi si finisce nelle tenebre eterne? A che giova conquistare sulla terra il più grande prestigio e il più grande onore se poi si va nella Geenna del fuoco? Ecco perché l’Apostolo Paolo esorta a lavorare ***“cum metu et tremore”***.

*Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l’operare secondo il suo disegno d’amore. Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato. Ma, anche se io devo essere versato sul sacrificio e sull’offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi. Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me. (Fil 2,12-18).*

Ma cosa significa in verità operare la nostra salvezza ***“cum metu et tremore”***? Significa che ogni Parola che è uscita dalla bocca del nostro Dio è eternamente vera. Significa che essa non dipende dalla nostra fede e neanche dalle nostre molteplici interpretazioni o comprensioni. Unico interprete della Parola del Signore è lo Spirito Santo e il solo che la comprende e la spiega è sempre Lui, lo Spirito Santo. Questo ci dice che il cristiano dovrà stare giorno e notte alla scuola dello Spirito del Signore.

Poiché oggi la Parola è stata sottratta allo Spirito Santo, essendosi l’uomo appropriato di essa, non è più dal cuore di Dio che essa viene letta, interpretata, compresa. Viene invece letta, interpretata, compresa dal cuore dell’uomo. Essendo però il cuore dell’uomo un abisso di peccato, anche la parola viene travolta dalla falsa profezia che sempre esce dal cuore dell’uomo. Così il Salmo:*“Oracolo del peccato nel cuore del malvagio: non c’è paura di Dio davanti ai suoi occhi; perché egli s’illude con se stesso, davanti ai suoi occhi, nel non trovare la sua colpa e odiarla. Le sue parole sono cattiveria e inganno, rifiuta di capire, di compiere il bene. Trama cattiveria nel suo letto, si ostina su vie non buone, non respinge il male” (Sal 36,2-5)*.

Cuore puro, oracolo puro. Cuore vero, oracolo vero. Cuore falso, oracolo falso. Sempre il cuore dell’uomo è falso e impuro, quando non ascolta e non obbedisce alla Parola del suo Dio e Signore. Attendere ***“cum metu et tremore”***nell’opera della propria salvezza significa allora trasformare in obbedienza ogni Parola del Signore, ogni suo Comandamento, ogni sua Legge, ogni suo Precetto. Ma noi cosa diciamo oggi? Che il peccato è un diritto per l’uomo. Diciamo che la trasgressione dei Comandamenti è vero progresso e vera civiltà. Diciamo che sono i Comandamenti che privano il cuore della vera gioia. Questo pensiero, che poi diviene regola di obbedienza, attesta che noi non siamo sotto il governo dello Spirito Santo. Siamo invece schiavi e prigionieri dei nostri pensieri. D’altronde che bisogno c’è di attendere alla propria salvezza, se essa è data a tutti, perché saremo tutti avvolti dalla grande universale misericordia del Signore nostro Dio, capace di coprire ogni peccato e di nasconderlo ai suoi occhi? Così dicendo, altro non facciamo che ridurre a menzogna tuttala Parola del Signore. La priviamo di ogni verità e di ogni valore. Privata la Scrittura della sua verità, è il pensiero dell’uomo che ne prende il posto.

La Madre del Signore ci liberi da questa nostra stoltezza e da ogni nostro oracolo di peccato, falsità, menzogna.

## QUESTI È IL FIGLIO MIO, L’AMATO: IN LUI HO POSTO IL MIO COMPIACIMENTO

Nel Vangelo secondo Matteo, Gesù è colui nel quale si compiono tutte le profezie scritte per Lui nei Profeti, nella Legge, nei Salmi. Subito dopo il Battesimo nel fiume Giordano, si compiono in Cristo Gesù tre profezie scritte per Lui sul rotolo del profeta Isaia: *“Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi “(Is 11,1-15).*

*“Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l’unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l’anno di grazia del Signore, il giorno di vendetta del nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti, per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell’abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto. Essi si chiameranno querce di giustizia, piantagione del Signore, per manifestare la sua gloria. Riedificheranno le rovine antiche, ricostruiranno i vecchi ruderi, restaureranno le città desolate, i luoghi devastati dalle generazioni passate “(Is 51,1-4).*

*“Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno e non si abbatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento. Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l’alito a quanti camminano su di essa: «Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre” (Is 42,1-7)*.

In queste profezie è rivelata tutta la missione che il Padre ha scritto per il suo Messia dai giorni più remoti, dai giorni dell’eternità. A questa missione Lui deve dare compimento, senza discostarsi da essa neanche di uno iota, di un trattino. La sua missione sarà efficace se obbedirà a quanto dal Padre è stato scritto per lui. Ecco la risposta di Cristo Gesù a questa volontà del Padre.

Questa risposta è rivelata dalla Lettera agli Ebrei, riportando le parole del Salmo: *“Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre “*(Eb 10,5-10). Cristo Gesù assume ogni profezia scritta per Lui e le dona pieno compimento.

*Allora Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare. Appena battezzato, Gesù uscì dall’acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento».*

L’efficacia della missione di Cristo Gesù è il frutto della sua obbedienza ad ogni Parola scritta per Lui dal Padre nelle Scritture Profetiche. Anche l’efficacia della missione del corpo di Cristo che è la Chiesa, sarà il frutto della sua obbedienza ad ogni Parola scritta per essa nei rotoli dei Vangeli e di tutto il Nuovo Testamento. Se la Chiesa si discosta anche di un solo iota, di una sola Parola, di una sola verità, scritti per essa, la sua missione viene esposta al fallimento.

Se oggi la missione della Chiesa non produce più frutti di salvezza, le cause vanno cercate nella disobbedienza dei suoi figli alla Parola del Signore a loro consegnata per dare ad essa piena e totale obbedienza ad immagine e sul modello dell’obbedienza di Cristo Gesù. Pensare di liberarsi dalla Parola e produrre frutti di vita eterna è la stoltezza che nasce dal cuore privo dello Spirito Santo, perché separato dall’obbedienza alla Parola. Più ci separa dalla Parola e più si diviene stolti e insipienti.

Più si diviene stolti e insipienti e più i discepoli di Cristo Gesù si trasformano in falsi profeti. Cosa è la falsa profezia? È annunciare una salvezza senza e contro l’obbedienza alla Parola scritta nei rotoli sia dell’Antico che del Nuovo Testamento. In questi rotoli uno è il Salvatore: Il Cristo di Dio. Una è la via della salvezza: percorre ogni discepolo di Gesù la via che fu del loro Maestro: la più pura, la più piena, la più perfetta, la più santa obbedienza ad ogni Parola scritta sui rotoli del Nuovo Testamento.

La Madre di Dio ci liberi dalla tentazione di farci noi una via di salvezza senza e contro la Parola scritta.

## 9 Gennaio

Vergine Maria, Madre della Redenzione, per questa preghiera che recitiamo in tuo onore e che tu stessa ci ha insegnato, liberaci dalle pesti che assalgono il nostro corpo.

## Fa', o Maria, che il mio corpo si allontani dal male

Un tempo l’umanità era afflitta dalla peste. Poiché essa aveva un percorso rapido e i mali che produceva sul nostro corpo erano immediati e visibili, la si temeva e ognuno cercava di evitarla, per quanto era possibile. Essa però mieteva le sue numerose vittima, spesso senza alcuna colpa o responsabilità da parte loro. Oggi vi è una peste più grande che però nessuno teme, nessuno evita, tutti cercano. Questa peste che distrugge dal di dentro il nostro corpo, con conseguenze che durano nei secoli, che non si fermano alla singola persona, come per l’antica peste, si chiama con diversi nomi: droga, alcool, fumo, cibo, lussuria, impudicizia, scandalo.

Tutte queste pesti assalgono l’uomo e lo distruggono nelle fibre più profonde e anche invisibili della sua umanità, rendendo il suo corpo dannoso persino nel dono della vita, attraverso la via della generazione. Queste pesti privano l’uomo e la donna di essere padre e madre di vita vera. I danni di cui esse sono causa sono irreparabili e durano per i secoli dei secoli. La droga dona euforia iniziale. Questa euforia ha però un costo altissimo. Quando non richiede la morte stessa di colui che ne fa uso, esige il sacrificio della mente, del cuore, di altri organi vitali.

La droga è una peste che consuma l’interno di chi ne fa uso e lo riduce in polvere. Non ci sono droghe leggere e droghe pesanti. Tutte richiedono il sacrificio, l’olocausto fisico di chi ne fa uso. L’alcool da molti è sottovalutato. Si pensa che con esso si possa scherzare a piacimento, a volontà. Costoro non sanno che ingeriscono nel proprio corpo una vipera velenosa che morde e inietta il suo veleno letale, che fa dell’uomo una larva. I mali fisici e psichici che esso genera si trasmettono di generazione in generazione, senza alcun riparo.

Il fumo è ormai droga universale. È anche una droga legale. Si vende a buon mercato, a basso prezzo. Tutti vi possono accedere e fin dalla più tenera età. Nel corpo dell’uomo esso però non è più solo fumo, è vero cianuro che distrugge le sorgenti stesse della vita. È una peste lenta, lentissima, infallibile nel provocare la morte.

Il cibononè temuto da nessuno. Nessuno lo considera una vera peste, una fonte inesauribile di malattie e di attentato alla salute dell’uomo. Un tempo si diceva che ne uccide più la gola che la spada. Esso va assunto con parsimonia, temperanza, prudenza, somma attenzione, vigilanza. Ogni grammo in più è un veleno che noi ingeriamo nel nostro corpo per la sua rovina e non di certo per il suo bene.

La lussuriaè un tipo di peste particolare. Con essa si distrugge la sorgente della vita. Dal corpo dell’uomo deve sempre sgorgare la vita. Con la lussuria il corpo si trasforma in un oggetto, una cosa, uno strumento di concupiscenza smodata, disumana, perché non controllata dalla sana razionalità e dalla retta finalità che deve sempre orientare ogni nostro gesto, anche il più semplice e il meno complesso, anche quello più naturale.

L’impudicizia fa sì che il nostro corpo non sia vissuto secondo la sua verità, la sua finalità, la giustizia che deve sempre regolarne l’uso. Lo si usa invece per la vanità, la concupiscenza, l’attrazione dell’altro, ma in modo non giusto, non onesto, non vero, non santo. Lo si usa per il male e per il peccato, anziché per il bene e per la virtù.  Lo scandaloè l’uso peccaminoso del nostro corpo dinanzi ai piccoli nella fede o anche di età. Con lo scandalo, altra peste rovinosa, il male entra nel cuore e nella mente dei nostri fratelli e li conduce alla rovina. Un solo peccato di scandalo può distruggere secoli di lavoro santo.

Alcune di queste pesti giungono fino a modificare geneticamente la nostra stessa natura. La natura modificata, produce frutti modificati. Oggi sono moltissime le malattie genetiche, ma nessuno si dona cura e pone ogni attenzione affinché la sua natura non venga geneticamente modificata. Si vogliono però trovare le medicine per aiutare in qualche modo quanti nascono con queste malattie. E così la madre scienza ci consente di perseverare nella distruzione della nostra natura. Tanto poi prima o poi un qualche rimedio si troverà. Questa è la grande stoltezza dell’uomo. Noi i peccati contro la vita li abbiamo messi bene in luce così come abbiamo messo bene in luce il diritto del bambino prima dello stesso concepimento. È cosa giusta avere sempre queste verità dinanzi ai nostri occhi.

Ecco quanto abbiamo già scritto: “I frutti di questa società di dèi li conosciamo: aborto, divorzio, utero in affitto, unioni tra gli stessi sessi, vendita di neonati, guerra infinita di parole vane, litigi senza numero, incapacità di trovare un accordo anche sulle verità più naturali. Non parliamo poi di tutti i diritti nega ai bambini, diritti prima del concepimento e diritti dopo il concepimento. Proviamo a mettere in luce qualche diritto del bambino e si comprenderà quanto ormai stiamo vivendo in questo mondo fatto di dèi. Proviamo a riflettere su qualche diritto dei bambini, non su quelli dopo la nascita, che sono diritti dell’anima, dello spirito, del corpo, diritti naturali e soprannaturali, diritti per il tempo e per l’eternità. Riflettiamo invece su alcuni diritti che sono prima dello stesso concepimento.

Ecco un primo diritto prima del concepimento. Ogni bambino ha il diritto per natura, per creazione, perché questa è la volontà di Dio, del suo Creatore, di nascere da una famiglia.  Ogni bambino deve essere il frutto di una famiglia, non di un uomo e di una donna, non di una provetta, non di una macchina, non di unioni illegittime, non di relazioni extraconiugali, non di relazione prematrimoniali. Non di uteri in affitto. Non di madri surrogate. Neanche di madri biologiche. Non di sperma e di ovulo venduti e comprati. Per natura deve nascere da un vera famiglia ed è vera famiglia solo quella tra un uomo e una donna, con patto pubblico nel quale dinanzi al mondo ci si impegna alla fedeltà e all’indissolubilità. Ci si impegna ad essere cioè famiglia vera per tutti i giorni della propria vita, cioè fino alla morte. Una sola carne per sempre. Per tutti coloro che sono di fede cattolica la sola famiglia vera non è solamente quella tra un uomo e una donna. La sola vera famiglia invece è quella che si è costituita dinanzi alla Chiesa e al mondo, dinanzi a Dio e agli uomini. È la famiglia il cui matrimonio è stato consacrato con il sacramento. La Chiesa cattolica non riconosce altre famiglie tra i suoi figli. Il solo matrimonio vero è quello celebrato e costituito nel sacramento. Ogni bambino figlio di cristiani ha questo diritto: nascere da una famiglia cristiana. Ogni altro concepimento e ogni altra nascita non è secondo la Legge del Signore. Non è dalla natura divenuta cristiana e obbligata ad osservare la legge di Cristo. È invece dalla volontà di peccato degli uomini. Lo sappiamo.

Chi oggi dice queste cose è radiato all’istante dall’elenco dell’umanità. Non ha diritto di appartenere alla razza umana. L’umanità oggi ha deciso di abolire ogni riferimento al divino, al soprannaturale, all’eternità, alla creazione che non sia auto-formazione. Non esiste una volontà sopra l’uomo alla quale l’uomo deve obbedienza eterna. È questo il motivo per cui fare riferimento ad un diritto del bambino che è prima della sua nascita è vera follia per questa umanità, vera pazzia.

Se poi dovessimo aggiungere l’altro diritto del bambino, anche questo prima del suo stesso concepimento, allora qui siamo da internare. Il bambino ha il diritto di conoscere il suo Creatore.  Non Colui che ha creato l’uomo e la donna agli inizi e poi ogni altra vita viene dalla loro vita. Per la fede biblica e per la dottrina cattolica questa è pura falsità. L’uomo e la donna donano il corpo, la carne al bambino. Ma non sono essi i soli procreatori del bambino.  La carne non è il bambino. L’anima dell’uomo è creata direttamente da Dio ed è l’anima che fa della carne un essere vivente. Infatti non appena l’anima lascia il corpo, la carne entra in putrefazione, in corruzione, diviene polvere. È un diritto dell’anima conoscere il suo Creatore secondo purissima verità. Se è suo diritto, a nessun bambino, a nessun uomo deve essere impedito di conoscere il suo vero Creatore, il suo vero Signore, il suo vero Dio.  A nessun uomo si può vietare il cammino verso la verità più pura e più santa. Ed è questo il vero significato della libertà religiosa.

Libertà religiosa non significa che ognuno può vivere la religione che vuole. Significa invece che ad ogni bambino, ad ogni uomo deve essere lasciata libertà di cercare e trovare il vero Dio. Ma anche che uno può annunziare il vero Dio, il vero Signore, senza però imporre o costringere ad accogliere. A noi la libertà di offrire il vero Dio. Agli altri la volontà di accoglierlo o di rifiutarlo. Questo diritto alla conoscenza del vero Creatore dell’uomo la Chiesa cattolica lo riconosce al bambino prima del suo concepimento. Questo diritto è talmente essenziale per essa, che senza la volontà di rispettare questo diritto, essa non celebra il matrimonio. Se gli sposi dovessero dire: No, noi non rispettiamo questo diritto del bambino, il rito finirebbe in questo istante.  Viene violato un diritto fondamentale della vita del bambino. Ma esiste un terzo diritto del bambino ancor prima di essere concepito. È il diritto stesso ad essere concepito.

La famiglia voluta da Dio è ordinata non solo all’intima unione dell’uomo e della donna, a fare cioè una sola carne, ma anche perché dalla sola carne venga altra vita.  La paternità e la maternità responsabile non significa che è dalla volontà dell’uomo o della donna avere o non avere figli. Significa invece che il diritto del bambino ad essere concepito debba essere vissuto con grande responsabilità. Ma grande responsabilità non significa non concepimento, ma anche concepimento. Essere responsabili significa che si deve rendere conto a Dio di ogni decisione presa.

Ecco perché non può esserci vera responsabilità se non nella sapienza, conoscenza, intelletto, consiglio che vengono dallo Spirito Santo dietro insistente preghiera. Ma questi diritti per un cristiano senza più riferimento a Dio, alla sua divina volontà, sono discorsi insensati, stolti. Sono una chimera e una favola d’altri tempi. Ormai regna solo la volontà dell’uomo. Non vi è una volontà superiore dalla quale viene la nostra vita e secondo la quale essa va vissuta, pena la nostra perdizione oggi e nell’eternità. Tutto necessariamente deve venire dal pensiero dell’uomo senza Dio.

Ogni figlio ha diritto di conoscere, amare, vivere con il proprio padre e la propria madre. Non può un figlio avere più “padri” o un padre non vero padre, perché non è sangue del suo sangue, carna dalla sua carne. La paternità può essere solo sangue da sangue. Nessun figlio dovrà essere tolto alla madre vera e nessuna donna può gestire nel grembo un feto che non sia suo sangue e carne. Deve essere anche carne e sangue dell’uomo con il quale ha stretto un patto pubblico di amore fedele indissolubile.  È diritto del figlio, per disposizione eterna del Creatore dell’uomo, nascere da una vera figlia ed è vera famiglia quella fatta secondo la sua volontà.

Oggi nelle questioni di aborto, divorzio, maternità e paternità surrogate, fecondazioni eterologhe, impianto di embrioni tratti da persone ignote, utero in affitto, adozione da parte di coppie non secondo natura, chi soffre è il bambino. Chi subisce è il bambino. È al bambino che viene negato il suo diritto alla vita e a vivere con il proprio vero padre e la propria vera madre. Viviamo in una società in cui ogni adulto pretende che venga difeso il suo non diritto, il suo falso diritto, ma calpestando il vero naturale diritto del bambino. Il diritto dell’adulto finisce quando viene leso il diritto del bambino. Gli adulti sono a servizio del bambino, mai loro padroni. Sono i custodi del diritto dei figli, mai i loro despoti o tiranni. Una civiltà in cui gli adulti sono tiranni dei bambini è disumana. Mia potrà dirsi civiltà.

Poiché ogni uomo ha il suo cuore, ogni uomo ha le sue regole personali di giustizia. È questa la nostra moderna torre di Babele. Ecco la giustizia secondo il cuore dell’uomo: l’aborto è diritto, l’adulterio è diritto, l’eutanasia è diritto, il peccato contro natura è diritto. Ogni abominio e nefandezza è diritto. Ogni immoralità è diritto. Oggi la nostra falsa, errata, bugiarda teologizzazione del Vangelo e dell’intera Scrittura, sta privando l’uomo di essenziali diritti dategli dal suo Signore, Dio, Creatore, Redentore, Salvatore potente. È diritto dell’uomo conoscere la vera sorgente della salvezza che è Cristo Gesù. È diritto dell’uomo che gli venga annunziato Gesù Signore secondo la purissima verità del Vangelo.

È diritto dell’uomo rinascere da acqua e da Spirito Santo. È diritto dell’uomo essere incorporato alla Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, che è solo quella il cui fondamento visibile è Pietro. È diritto di ogni uomo essere confortato con la grazia e la verità di Cristo Signore, sostenuto dall’annunzio della Parola. È diritto dell’uomo conoscere in pienezza di verità chi è il suo Creatore, Signore, Dio. Poiché questi diritti sono dati direttamente da Dio ad ogni uomo che viene sulla nostra terra, nessun uomo potrà mai cancellarli. Sarà lui privato della beatitudine eterna. Ma noi, con la nostra falsa, bugiarda, cattiva e anche malvagia teologizzazione, stiamo dichiarando questi diritti cosa contraria alla vera umanità. Stiamo costruendo una falsa umanità, ci stiamo paganizzando e neanche ce le accorgiamo.

Oggi la cattiva teologizzazione del Vangelo sta privando l’uomo di questi diritti fondamentali, essenziali, che sono tutti finalizzati al diritto di ogni uomo di gustare la vita eterna, secondo la verità del Vangelo e non secondo la falsità della cattiva teologizzazione. Ma c’è un altro fondamentale, costitutivo, essenziale diritto che l’anima deve custodire gelosamente nel cuore e al quale deve immediata e sempre pronta obbedienza. È il diritto di seguire la mozione dello Spirito Santo, che la spinge verso una via anziché verso un’altra.

Non è evangelico, non è ecclesiale, non è sacerdotale, non è cristiano tutto ciò che ignora questo diritto fondamentale di ogni anima: raggiungere la vera salvezza nel tempo e nell’eternità. Difendere i diritti delle anime è obbligo di ogni discepolo di Gesù. Negare un solo diritto dell’anima è peccato contro lo Spirito Santo. La Chiesa del Dio vivente, la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica rispetta questo diritto arrendendosi dinanzi all’appello di ciascuno alla sua coscienza. La responsabilità della decisione è solo sua. Un diritto da mettere nel cuore è il diritto di difendere la verità con la verità. Mai la verità va difesa con la falsità. Non basta dire: Se agisci così, sei un idolatra. Se ti comporti in questo modo, costruisci un vitello d’oro. Devi spiegare la verità di ogni tua parola.

Sui diritti del bambino prima del concepimento ci sono ancora altre verità che è giusto mettere in grande luce. I vizi per la salute sono potente veleno di morte. Il vizio deturpa, svilisce, opprime, deprime, disprezza, impoverisce, ferisce, uccide. La salute è il nostro bene più prezioso. Essa va custodita, accresciuta, protetta, salvaguardata. Le virtù sono le vere vitamine della vita. Quando si trasforma il vizio in necessità di vita è allora che non vi è più spazio per carità, elemosina, misericordia, solidarietà. Il vizio è fonte di grande miseria spirituale e materiale. Esso non uccide solo il corpo, ma anche l’anima e lo spirito. Chi elimina i vizi dal suo corpo, dalla sua mente, dal suo cuore, rende il suo spirito libero e la sua anima leggera, capaci di volare. Come si trasmette il patrimonio fisico, così anche va trasmesso il patrimonio genetico spirituale. È trasmissione ininterrotta, perenne. Questo patrimonio genetico spirituale è la fede in Cristo Gesù, la speranza che nasce dalla sua Parola, la carità del suo santissimo cuore. Se padre e madre sono senza fede, anche i loro figli cresceranno senza fede nel loro sangue.

Oggi è questa la povertà delle povertà. Nessuna povertà è più grande di questa: generare un figlio, ma senza trasmettere loro il patrimonio genetico spirituale della fede in Gesù. È povertà che determina tutta la vita generare un figlio senza la trasmissione della speranza della carità vissuta con il cuore di Cristo. Oggi questa povertà è visibile. Ed è questa la causa della scarsa o addirittura inesistente nostra elevazione spirituale, morale, culturale. Sublime verità che mai deve essere dimenticata. Se Cristo Gesù non diviene il nostro patrimonio genetico, mai lo possiamo trasmettere. L’educazione non è insegnamento esterno. È trasmissione genetica spirituale, così come noi siamo per creazione trasmissione genetica di Dio.

Nel battesimo noi riceviamo “i geni di Cristo”, che sono “geni di Dio”, divenendo partecipi del suo patrimonio genetico della natura divina. Ridurre l’educazione o l’accompagnamento a parole vuote, non produrrà mai frutti di vita vera. Manca il dono del “gene” della vita eterna. Questo gene va dato per generazione fisica e anche spirituale. Ma per darlo è necessario che si è vero “gene” di Cristo Gesù e di Dio Padre.

La Vergine Maria si lascia fare e Dio fa di Lei una degnissima Madre del suo Verbo Eterno. Lei nella santità è la bellezza più alta e nobile. Come Maria, ogni donna, chiamata a generare figli a Dio, dovrebbe lasciarsi fare bella, santa, pura, perfetta anche se in misura diversa. Anche se differente è la missione, bellezza spirituale e fisica, purezza dell’anima e del corpo sono necessari per divenire madri degne. Non è per nulla conveniente per una donna abbandonarsi al vizio, lasciandosi conquistare da alcool, fumo, droga, cambiare spesso uomini. Non è per nulla conveniente darsi all’immoralità, deturpando anima, cuore, spirito, e deteriorando il corpo in modo irreversibile.

Una donna mai deve per vizio o mancanza di virtù, rendere il corpo incapace per natura trasformata di generare un figlio come si conviene. Ogni figlio va generato nella santità del corpo e della mente, del fisico e dello spirito. Certi vizi rovinano geneticamente la natura. Non c’è missione più alta sulla terra della maternità ed essa mai va cancellata dalla mente e dal cuore. Di certo non si pensa al bene migliore del figlio quando non lo si concepisce nel modo più degno, più vero, più giusto, più santo. È giusto che ogni nuova creatura riceva il meglio delle vita della madre. Mai esso dovrà ricevere il peggio. La maternità è sacrificio. Nessuno potrà mai generare santità da una natura corrotta, natura di vizio e di peccato. Santità da santità, vizio da vizio, corruzione da corruzione, immoralità da immoralità, falsità da falsità, inganno da inganno.

Padre e Madre, uomo e donna sono essenziali perché vi sia vera famiglia, famiglia umana. Mai vi potrà essere vera famiglia, famiglia umana senza il padre e senza la madre. Due padri insieme senza essere padri non fanno famiglia. Due madri insieme senza essere madri non fanno famiglia. La famiglia, quella vera, si compone di un padre e di una madre con legame stabile. Come due uomini che si mettono insieme mai potranno generare un figlio, così neanche lo potranno fare crescere. Manca la madre. Così per due donne che si mettono insieme. Esse mai potranno generare un figlio e così neanche lo potranno fare crescere. Manca il Padre. Violentare la natura sostituendo i suoi diritti con diritti artificiali e artificiosi è condannarla a produrre frutti avvelenati, di morte. Nessun uomo: prete, religioso, scienziato, politico, filosofo, economista, romanziere o altri, potrà mai ledere la natura nei suoi diritti. Chi lede i diritti della natura s’incammina su vie di non vita. Chi sancisce falsi diritti artificiali e artificiosi è nemico dell’umanità.

Nessuna politica è buona dinanzi a Dio, se essa calpesta anche un solo diritto di un solo uomo. I diritti da osservare non sono quelli artificiali, immorali, peccaminosi che l’uomo stabilisce come diritti. Sono quelli invece che il Signore ha stabilito diritti inviolabili della persona umana. È diritto inviolabile della persona umana che una donna si sposi con un uomo e concepisca altra vita. Anche concepire è diritto inviolabile e nessuna legge dell’uomo lo potrà calpestare.

La Chiesa insegna che paternità e maternità dovranno essere responsabili. Ma è sempre l’uomo e la donna che decidono quanti figli dare al loro Signore, Creatore, Dio. Non è diritto della persona umana che un uomo si sposi con un altro uomo e una donna con un’altra donna. Non viene rispettato il comandamento del Signore che vuole che l’uomo e la donna: “Crescano e si moltiplichino”. Un uomo non può concepire se non con una donna e una donna con un uomo, legittimamente uniti nel matrimonio unico e indissolubile. È diritto della persona umana una volta concepita che la vita le venga rispettata. Nessuno gliela potrà mai togliere. Essa è sua e di Dio. Chi priva della vita una vita concepita offende gravemente la vita concepita e anche Dio che ha collaborato al concepimento con la creazione dell’anima.

Ma è anche diritto inalienabile della persona umana che dal momento del suo concepimento viva nella sua famiglia, con il padre e con la madre che le hanno dato la vita. Sono diritti artificiali, di peccato e quindi grandi abomini presso Dio sia il divorzio che l’aborto. Con l’aborto si toglie la vita alla vita. Con il divorzio si priva la vita di divenire vera vita. Ma l’uomo non si cura dei diritti dell’uomo, per questo la sua politica è miserevole, disumana. Quale umanità vi è in una politica che ogni anno uccide nel mondo circa cinquantasei milioni di vite concepite? Quale umanità vi è in quella politica che consente la distruzione della culla della vita? Che un uomo possa fare il male è una cosa. Che il male venga decretato bene per legge è politica disumana, gravemente offensiva del Dio Creatore e Signore, del Dio della vita.

Ma oggi chi si cura del Signore? Chi oggi pensa che di ogni disumanità dobbiamo rendere a Lui conto? Chi pensa che ogni legge disumana non lede i diritti solo di un uomo, ma dell’intera umanità che viene privata dei suoi diritti fondamentali? Pensare che tutto dipende dalla decisione dell’uomo, è grande stoltezza. Anche perché sui re della terra e su tutti coloro che esercitano il potere, il Signore indagherà con una indagine rigorosa. Vaglierà ogni parola da essi proferita. Ogni legge da essi emanata. Ogni disordine creato nel suo regno. Ogni deviazione dalla retta giustizia. Ogni arbitrio introdotto nella sua creazione.

Si può anche decidere di uccidere ogni neonato o anche ogni anziano o ogni ammalato grave, o persone inabili a qualsiasi lavoro. Ognuno però dovrà sapere che Dio gli domanderà conto anche di un secondo di vita sottratto all’uomo per pensiero, legge, decreto, opera dell’uomo. Un re che non è collegato con la volontà di Dio, mai potrà dirsi vero re. L’arbitrio sarà la sua legge, la prepotenza la sua ragione, l’urlo il suo dialogo, la violenza la sua argomentazione, il ricatto la forza del suo spirito, la minaccia il suo convincimento. Così si è re di Satana, non di Dio, re di peccato e tenebra, mai re di grazia e verità.

Ecco atre verità che necessariamente vanno messe in luce. Vi è un dolore di natura al quale l’uomo sempre aggiunge molteplici altri dolori di peccato che rendono il dolore di natura non vivibile. Chi ama l’uomo, deve mettere ogni impegno a non aggiungere ai già pesanti dolori di natura, quelli ancora più pesanti dolori di peccato. È verità. Ogni dolore del corpo, del spirito, dell’anima è frutto nella sua origine remota dal peccato del primo uomo e della prima donna. Sappiamo che la sofferenza, la malattia, la morte, ogni altro dolore sono entrati nel mondo a causa della prima disobbedienza dell’uomo. Gesù è venuto e ci ha donato il suo Spirito per renderci forti, sapienti, capaci di evitare a noi e ai fratelli ogni dolore di peccato.

Una malattia congenita è sofferenza di natura. Alla natura non ci si può ribellare. La sofferenza si assume e si porta con la forza di Dio. Rovinarsi il cervello con la droga e concepire figli con sofferenze congenite, non è responsabilità della natura, è vero dolore di peccato. Fare stragi non è sofferenza di natura, è dolore di peccato. Ogni peccato immesso nell’umanità, offende gravemente Dio nella sua creazione. Più grande è il peccato attuale dell’uomo e più grande è il dolore di peccato introdotto nel dolore di natura. Mai il Signore potrà accogliere nel suo regno eterno un seminatore di morte che aggiunge dolore infinito di peccato attuale al dolore già esistente.

Se un capo religioso non grida ai suoi sudditi che ogni dolore di peccato attuale lo rende reo di morte eterna, di certo non li ama, li odia. Se poi li inganna dichiarando santo ogni dolore di peccato attuale è come se dichiarasse santo il peccato. Il peccato è insulto a Dio e disprezzo. Chi dichiara santo il peccato e santo il dolore di peccato attuale, è il responsabile spirituale di ogni crimine odioso commesso contro l’umanità. Il mio Dio chiede di lasciarci crocifiggere anziché mettere nella storia un solo piccolissimo dolore di peccato attuale contro gli stessi carnefici. Ogni operatore di dolori di peccato attuale è escluso dal regno eterno di Dio, a meno che non si penta, convertendosi e divenendo operatore di pace.

Il cristiano non solo non deve mettere nella storia nessun dolore di peccato attuale, deve fare sempre il bene più grande per alleviare il dolore. Sempre il cristiano è chiamato a vincere con il bene il male. Questa carità solo lui la può vivere perché solo Lui è pieno di Spirito Santo. Sono verità questa che nessun uomo e nessuna donna dovranno mai ignorare. Uomo e donna possono anche rinnegare queste verità, combatterle. Essi però devono sapere che la natura non obbedisce alla loro volontà. La natura segue la legge della natura. Natura corrotta generazione natura corrotta. Natura sana genera natura sana. Generare natura sana è diritto di colui che viene generato. La Madre di Dio ci aiuti ad entrare in questa verità. Natura da natura.

Questa grazia noi chiediamo oggi alla Vergine Maria, Madre della Redenzione. La preghiamo perché tenga lontano il nostro corpo da tutte queste pesti che mandano in rovina eterna non solo il nostro corpo, ma anche quello dei nostri fratelli. Chi recita con fede questa preghiera, chi invoca con essa la Vergine Maria, ha una sua promessa: Lei interverrà, ci aiuterà, ci soccorrerà, ci proteggerà, ci libererà da tutte queste pesti che assalgono il nostro corpo per la sua rovina nel tempo e nell’eternità.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, per questa preghiera che recitiamo in tuo onore e che tu stessa ci ha insegnato, liberaci dalle pesti che assalgono il nostro corpo. Angeli e Santi, custodite la nostra natura nella verità e nella giustizia, nella santità e nella vita.

## E IL MIO SPIRITO ESULTA IN DIO, MIO SALVATORE

Nella Scrittura Antica, l’esultanza, la gioia dello spirito e del cuore, è motivata da un intervento puntuale di Dio nella storia di una singola persona o dell’intero popolo del Signore. Anna è nella grande sofferenza. Sfoga il suo dolore dinanzi al Signore. Il suo pianto è asciugato dal Signore e trasformato in purissima gioia: *“C’era un uomo di Ramatàim, un Sufita delle montagne di Èfraim, chiamato Elkanà, figlio di Ierocàm, figlio di Eliu, figlio di Tocu, figlio di Suf, l’Efraimita. Aveva due mogli, l’una chiamata Anna, l’altra Peninnà. Peninnà aveva figli, mentre Anna non ne aveva. Quest’uomo saliva ogni anno dalla sua città per prostrarsi e sacrificare al Signore degli eserciti a Silo, dove erano i due figli di Eli, Ofni e Fineès, sacerdoti del Signore. Venne il giorno in cui Elkanà offrì il sacrificio. Ora egli soleva dare alla moglie Peninnà e a tutti i figli e le figlie di lei le loro parti. Ad Anna invece dava una parte speciale, poiché egli amava Anna, sebbene il Signore ne avesse reso sterile il grembo. La sua rivale per giunta l’affliggeva con durezza a causa della sua umiliazione, perché il Signore aveva reso sterile il suo grembo. Così avveniva ogni anno: mentre saliva alla casa del Signore, quella la mortificava; allora Anna si metteva a piangere e non voleva mangiare. Elkanà, suo marito, le diceva: «Anna, perché piangi? Perché non mangi? Perché è triste il tuo cuore? Non sono forse io per te meglio di dieci figli?». Anna si alzò, dopo aver mangiato e bevuto a Silo; in quel momento il sacerdote Eli stava seduto sul suo seggio davanti a uno stipite del tempio del Signore. Ella aveva l’animo amareggiato e si mise a pregare il Signore, piangendo dirottamente. Poi fece questo voto: «Signore degli eserciti, se vorrai considerare la miseria della tua schiava e ricordarti di me, se non dimenticherai la tua schiava e darai alla tua schiava un figlio maschio, io lo offrirò al Signore per tutti i giorni della sua vita e il rasoio non passerà sul suo capo».*

*Mentre ella prolungava la preghiera davanti al Signore, Eli stava osservando la sua bocca. Anna pregava in cuor suo e si muovevano soltanto le labbra, ma la voce non si udiva; perciò Eli la ritenne ubriaca. Le disse Eli: «Fino a quando rimarrai ubriaca? Smaltisci il tuo vino!». Anna rispose: «No, mio signore; io sono una donna affranta e non ho bevuto né vino né altra bevanda inebriante, ma sto solo sfogando il mio cuore davanti al Signore. Non considerare la tua schiava una donna perversa, poiché finora mi ha fatto parlare l’eccesso del mio dolore e della mia angoscia». Allora Eli le rispose: «Va’ in pace e il Dio d’Israele ti conceda quello che gli hai chiesto». Ella replicò: «Possa la tua serva trovare grazia ai tuoi occhi». Poi la donna se ne andò per la sua via, mangiò e il suo volto non fu più come prima.*

*Il mattino dopo si alzarono e dopo essersi prostrati davanti al Signore, tornarono a casa a Rama. Elkanà si unì a sua moglie e il Signore si ricordò di lei. Cosi al finir dell’anno Anna concepì e partorì un figlio e lo chiamò Samuele, «perché – diceva – al Signore l’ho richiesto». Quando poi Elkanà andò con tutta la famiglia a offrire il sacrificio di ogni anno al Signore e a soddisfare il suo voto, Anna non andò, perché disse al marito: «Non verrò, finché il bambino non sia svezzato e io possa condurlo a vedere il volto del Signore; poi resterà là per sempre». Le rispose Elkanà, suo marito: «Fa’ pure quanto ti sembra meglio: rimani finché tu l’abbia svezzato. Adempia il Signore la sua parola!». La donna rimase e allattò il figlio, finché l’ebbe svezzato. Dopo averlo svezzato, lo portò con sé, con un giovenco di tre anni, un’efa di farina e un otre di vino, e lo introdusse nel tempio del Signore a Silo: era ancora un fanciullo. Immolato il giovenco, presentarono il fanciullo a Eli e lei disse: «Perdona, mio signore. Per la tua vita, mio signore, io sono quella donna che era stata qui presso di te a pregare il Signore. Per questo fanciullo ho pregato e il Signore mi ha concesso la grazia che gli ho richiesto. Anch’io lascio che il Signore lo richieda: per tutti i giorni della sua vita egli è richiesto per il Signore». E si prostrarono là davanti al Signore.*

*Allora Anna pregò così: «Il mio cuore esulta nel Signore, la mia forza s’innalza grazie al mio Dio. Si apre la mia bocca contro i miei nemici, perché io gioisco per la tua salvezza. Non c’è santo come il Signore, perché non c’è altri all’infuori di te e non c’è roccia come il nostro Dio. Non moltiplicate i discorsi superbi, dalla vostra bocca non esca arroganza, perché il Signore è un Dio che sa tutto e da lui sono ponderate le azioni. L’arco dei forti s’è spezzato, ma i deboli si sono rivestiti di vigore. I sazi si sono venduti per un pane, hanno smesso di farlo gli affamati. La sterile ha partorito sette volte e la ricca di figli è sfiorita. Il Signore fa morire e fa vivere, scendere agli inferi e risalire. Il Signore rende povero e arricchisce, abbassa ed esalta. Solleva dalla polvere il debole, dall’immondizia rialza il povero, per farli sedere con i nobili e assegnare loro un trono di gloria. Perché al Signore appartengono i cardini della terra e su di essi egli poggia il mondo. Sui passi dei suoi fedeli egli veglia, ma i malvagi tacciono nelle tenebre. Poiché con la sua forza l’uomo non prevale. Il Signore distruggerà i suoi avversari! Contro di essi tuonerà dal cielo. Il Signore giudicherà le estremità della terra; darà forza al suo re, innalzerà la potenza del suo consacrato»* (1Sam 1,1-2,10).

Si esulta e si gioisce perché il Signore viene per portare la pace nel cuore dei suoi figli. Ma quando il Signore porta la pace? Quando i suoi figli ritornano nella sua Parola: *“Il Signore è la mia forza e il mio scudo, ho posto in lui la mia fiducia; mi ha dato aiuto ed esulta il mio cuore, con il mio canto gli rendo grazie”* (Sal 27, 7). *“Esulta, o sterile che non hai partorito, prorompi in grida di giubilo e di gioia, tu che non hai provato i dolori, perché più numerosi sono i figli dell'abbandonata che i figli della maritata, dice il Signore”* (Is 54, 1). *“Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza, mi ha avvolto con il manto della giustizia, come uno sposo che si cinge il diadema e come una sposa che si adorna di gioielli”* (Is 61, 10). *“Gioisci, figlia di Sion, esulta, Israele, e rallegrati con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme!”* (Sof 3, 14). *“Gioisci, esulta, figlia di Sion, perché, ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te - oracolo del Signore”*(Zc 2, 14). *“Esulta grandemente figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d'asina”* (Zc 9, 9).

La Vergine Maria non è nella sofferenza, non né nel dolore, non è nell’afflizione. L’Angelo Gabriele la invita a rallegrarsi perché il Signore è con Lei, è stato sempre con Lei. Non solo. Il Signore l’ha colmata di grazia fin dal primo istante del suo concepimento. Lei deve rallegrarsi perché il Signore ha operato in Lei ciò che mai ha operato in nessuna creatura. Ma deve anche rallegrarsi perché il Signore ha deciso di fare di Lei la Madre del Figlio suo Unigenito. Questa gloria di essere la Madre di Dio, del Figlio di Dio, del Verbo Eterno, è solo sua. Non però per i suoi meriti. Ma per purissima benevolenza del suo Dio Onnipotente e Signore. Siamo nella casa di Zaccaria.

Elisabetta si rivolge alla Vergine Maria con queste parole: *«Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (Lc 1,42-45)*.

Nel suo cantico di lode, la Vergine Maria risponde alla cugina Elisabetta che in Lei nulla viene da Lei. In Lei tutto è opera del suo Dio e Signore. Il Signore l’ha fatta donna piena di grazia, Donna piena di fede, Donna piena di obbedienza, Donna serva del Signore. È il Signore che l’ha fatta Donna umile. Nulla è per suo merito. Tutto in Lei è opera del suo Signore. Ecco perché il suo cuore esulta in Dio suo Salvatore.

La Vergine Maria esulta in Dio nel suo spirito. Ella confessa che Dio è il suo salvatore. Ella è la prima salvata da Dio. La salvezza che Dio ha compiuto in Lei è singolare, unica, che non sarà mai di nessun’altra creatura. Ella è stata salvata non per redenzione. Si redime, si riscatta, si libera colui che è prigioniero, schiavo del diavolo, del male, del peccato, della morte spirituale. Gesù è il Redentore del mondo intero, ma non di sua Madre. Sua Madre non è stata comprata, non è stata liberata, non è stata sottratta al potere del diavolo, non è stata tratta fuori dalla sua prigionia, non è stata riscattata dalla sua schiavitù.

Satana non ha mai avuto un solo istante di dominio sopra di Lei. La Vergine Maria è però vera salvata da Dio. Ella è stata salvata per prevenzione. La grazia di Cristo Gesù le è stata applicata in previsione, ancor prima di nascere, di vedere la luce. Le è stata applicata all’istante stesso in cui Lei è stata chiamata ad esistere. Lei è sempre esistita immacolata, pura, vergine, santissima. L’ombra del male mai si è poggiata su di Lei. Ella è stata sempre vestita del sole della grazia, verità, giustizia, santità, purezza interiore ed esteriore. Ecco come la pietà mariana ha cantato e canta questa bellezza della Madre di Dio e Madre di ogni discepolo di Cristo Gesù: *“Tota pulchra es, Maria. Et macula originalis non est in Te. Tu gloria Ierusalem. Tu laetitia Israel. Tu honorificentia populi nostri. Tu advocata peccatorum. O Maria, O Maria. Virgo prudentissima. Mater clementissima. Ora pro nobis. Intercede pro nobis. Ad Dominum Iesum Christum”*. Giuditta ha schiacciato la testa al nemico d’Israele.

Ecco come si gioisce per lei e come lei invita a gioire dinanzi al Signore, benedicendolo e ringraziandolo: *“Allora il sommo sacerdote Ioakìm e il consiglio degli anziani degli Israeliti, che abitavano a Gerusalemme, vennero a vedere i benefìci che il Signore aveva operato per Israele e anche per incontrare Giuditta e salutarla. Appena furono entrati in casa sua, tutti insieme le rivolsero parole di benedizione ed esclamarono verso di lei: «Tu sei la gloria di Gerusalemme, tu magnifico vanto d’Israele, tu splendido onore della nostra gente. Compiendo tutto questo con la tua mano, hai operato per Israele nobili cose: di esse Dio si è compiaciuto. Sii per sempre benedetta dal Signore onnipotente». Tutto il popolo soggiunse: «Amen!». Per trenta giorni tutto il popolo continuò a saccheggiare l’accampamento. A Giuditta diedero la tenda di Oloferne, tutte le argenterie, i letti, i vasi e tutti gli arredi di lui. Ella prese tutto in consegna e caricò la sua mula; poi aggiogò anche i suoi carri e vi accatastò sopra tutte quelle cose. Tutte le donne d’Israele si radunarono per vederla e la colmarono di elogi e composero tra loro una danza in suo onore. Ella prese in mano dei tirsi e li distribuì alle donne che erano con lei. Insieme con loro si incoronò di fronde di ulivo: si mise in testa a tutto il popolo, guidando la danza di tutte le donne, mentre seguivano, armati, tutti gli uomini d’Israele, portando corone e inneggiando con le loro labbra. Allora Giuditta intonò questo canto di riconoscenza in mezzo a tutto Israele e tutto il popolo accompagnava a gran voce questa lode.*

*Giuditta disse: «Intonate un inno al mio Dio con i tamburelli, cantate al Signore con i cimbali, componete per lui un salmo di lode; esaltate e invocate il suo nome! Poiché il Signore è il Dio che stronca le guerre; ha posto il suo accampamento in mezzo al popolo, mi ha salvata dalle mani dei miei persecutori. Assur venne dai monti, giù da settentrione, venne con migliaia dei suoi armati; la loro moltitudine ostruì i torrenti, i loro cavalli coprirono i colli. Disse che avrebbe bruciato il mio paese, stroncato i miei giovani con la spada e schiacciato al suolo i miei lattanti, che avrebbe preso in ostaggio i miei fanciulli, e rapito le mie vergini. Il Signore onnipotente li ha respinti con la mano di una donna! Infatti il loro capo non fu colpito da giovani, né lo percossero figli di titani, né alti giganti l’oppressero, ma Giuditta, figlia di Merarì, lo fiaccò con la bellezza del suo volto. Ella depose la veste di vedova per sollievo degli afflitti in Israele, si unse il volto con aromi, cinse i suoi capelli con un diadema e indossò una veste di lino per sedurlo. I suoi sandali rapirono i suoi occhi, la sua bellezza avvinse il suo cuore e la scimitarra gli troncò il collo. I Persiani rabbrividirono per il suo coraggio, per la sua forza fremettero i Medi. Allora i miei poveri alzarono il grido di guerra e quelli si spaventarono, i miei deboli gridarono forte, e quelli furono sconvolti; gettarono alte grida, e quelli volsero in fuga. Figli di giovani donne li trafissero, li trapassarono come disertori, perirono nella battaglia del mio Signore. Canterò al mio Dio un canto nuovo: Signore, grande sei tu e glorioso, mirabile nella potenza e invincibile. Ti sia sottomessa ogni tua creatura: perché tu hai detto e tutte le cose furono fatte, hai mandato il tuo spirito e furono costruite, nessuno resisterà alla tua voce. I monti sulle loro basi sussulteranno insieme con le acque, davanti a te le rocce si scioglieranno come cera; ma a coloro che ti temono tu sarai sempre propizio. Poca cosa è per te ogni sacrificio di soave odore, e meno ancora ogni grasso offerto a te in olocausto; ma chi teme il Signore è sempre grande. Guai alle genti che insorgono contro il mio popolo: il Signore onnipotente li punirà nel giorno del giudizio, metterà fuoco e vermi nelle loro carni, e piangeranno nel tormento per sempre» (Gdt 15,8-16,17)*.

Quanto Giovanni vede è il compimento di ciò che è iniziato al primo istante dell’esistere di Maria: *“Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle”* (Ap 12,1). Dinanzi a tale bellezza tutta la creazione, visibile e invisibile, si inchina e proclama la Vergine Maria beata e benedetta per i secoli eterni.

Di Maria si può cantare quanto lo sposo canta della sua sposa:*“Prima che spiri la brezza del giorno e si allunghino le ombre, me ne andrò sul monte della mirra e sul colle dell’incenso. Tutta bella sei tu, amata mia, e in te non vi è difetto. Vieni dal Libano, o sposa, vieni dal Libano, vieni! Scendi dalla vetta dell’Amana, dalla cima del Senir e dell’Ermon, dalle spelonche dei leoni, dai monti dei leopardi. Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, mia sposa, tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo, con una perla sola della tua collana! Quanto è soave il tuo amore, sorella mia, mia sposa, quanto più inebriante del vino è il tuo amore, e il profumo dei tuoi unguenti, più di ogni balsamo. Le tue labbra stillano nettare, o sposa, c’è miele e latte sotto la tua lingua e il profumo delle tue vesti è come quello del Libano. Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d’incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori. Fontana che irrora i giardini, pozzo d’acque vive che sgorgano dal Libano. Àlzati, vento del settentrione, vieni, vieni vento del meridione, soffia nel mio giardino, si effondano i suoi aromi. Venga l’amato mio nel suo giardino e ne mangi i frutti squisiti”* (Ct 4,6-16).

Chi è l’Autore di tutta questa bellezza, di questo fascino spirituale nel quale gli Angeli si rispecchiano e vedono il limite nella loro creazione? Questo Autore è uno solo: Dio. È Dio che dall’eternità ha pensato, ha voluto, ha deciso, ha realizzato. Maria è l’opera più eccellente di Dio. È l’opera che in bellezza supera l’intera bellezza della creazione visibile e invisibile. Ella non è però fuori dell’umanità. Dell’umanità è vera figlia e per questo ella esulta in Dio suo salvatore. L’ha creata da Eva, salvandola per prevenzione, in previsione dei meriti di Gesù Signore. Questo è il grande prodigio che la Vergine Maria contempla e per il quale esulta. Dio è stato veramente il suo Salvatore potente. È questa la potenza, anzi l’onnipotenza del suo Dio: non ha voluto, non ha per mezzo che la Madre del Figlio suo fosse contagiata dal male, neanche per un solo istante della sua vita. Ella è stata sempre purissima dall’inizio del suo esistere nel grembo della madre fino al momento in cui, terminato il corso della sua vita sulla terra, fu assunta in cielo in corpo e anima.

Angeli e Santi, aiutateci a contemplare questa sublime bellezza della Vergine Maria, della Madre della Redenzione, della Donna vestita di sole, in modo che i nostri cuori, rapiti e incantati da tanto splendore, siano trascinati e immersi in quel Dio e Signore che di questa divina bellezza è l’Autore.

## 10 Gennaio

Se la nostra vita non è vita di Cristo e per essa non si compie la missione di Cristo, la nostra conversione è falsa.

## Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!

Il regno di Dio che viene è Cristo Gesù. Si diviene regno dei cieli, divenendo corpo di Cristo. Si diviene corpo di Cristo, credendo nella Parola di Cristo. Questo però ancora non è sufficiente. Ci si deve lasciare battezzare in Spirito Santo e fuoco al fine di divenire corpo di Cristo. Ma neanche divenire suo corpo è sufficiente per essere regno di Dio. Divenendo suo corpo si deve essere sua vita in mezzo ai nostri fratelli per tutto il tempo della nostra abitazione su questa terra.

Perché dobbiamo essere sua vita in mezzo ai nostri fratelli? Per dare compimento alla sua missione di salvezza, redenzione, luce, verità, giustizia, pace, invito alla conversione, predicazione del Vangelo della salvezza. Il male che oggi sta consumando la Chiesa è proprio questo: un insegnamento contrario al Vangelo. Questo insegnamento impedisce che il discepolo di Gesù sia vita di Gesù, Parola di Gesù, Cuore di Gesù, Missione di Gesù, Pensiero di Gesù, Sentimento di Gesù, Croce di Gesù per la salvezza di ogni suo fratello.

Se ogni religione è via di salvezza, tutto il Vangelo viene dichiarato una falsità e una colossale menzogna. Non solo tutto il Vangelo, ma anche ogni altra Parola della Scrittura Santa. Se Cristo viene privato della sua verità che è verità di generazione eterna, verità di creazione, verità di redenzione, verità di salvezza, la Chiesa tutta perde la sua verità. A che serve una Chiesa senza verità? Gesù lo dice con parola di purissima chiarezza: *“Se il sale perde il suo sapore a null’altro serve che essere gettato e calpestato dagli uomini”*.

Se la Chiesa perde la sua verità a null’altro serve che essere disprezzata, infangata, calunniata dagli uomini, rinnegata come unica e sola via di salvezza e di redenzione. Ma dobbiamo dimenticarci che la fede dei discepoli è dalla fede di Cristo Gesù. La fede del mondo è dalla fede dei discepoli di Cristo Gesù. Ma neanche mai dobbiamo dimenticarci che la verità di Cristo è dalla verità del Padre allo stesso modo che la verità dei discepoli di Gesù è dalla verità di Cristo Signore.

Se il cristiano priva Cristo della sua verità è se stesso che priva della sua verità. Avendo oggi molti figli della Chiesa privato Cristo della sua verità, è la stessa Chiesa e se stessi che hanno privato della loro verità. A che serve una Chiesa senza verità? A nulla. Serve solo per essere disprezzata dagli uomini. Se la Chiesa oggi è disprezzata, essa lo deve a se stessa. Ha privato Cristo Gesù della sua verità, privando se stessa di ogni verità. Senza verità essa è tenebra e non luce. È sale che ha perso il suo sapore. È luce spenta. Presenza dannosa nel mondo.

*In quei giorni venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all’ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: “Abbiamo Abramo per padre!”. Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell’acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».*

Oggi una sola conversione è urgente: che la Chiesa si converta alla sua verità che è necessaria conversione alla verità di Cristo Signore. Se ogni membro del corpo di Cristo non si converte alla verità di Cristo, la sua presenza nella storia non solo è inutile, è molto più che inutile. La sua presenza è dannosissima. Con le sue parole dichiara Cristo Gesù non utile all’uomo. Con le sue opere attesta che essendo Gesù inutile per lui sarà inutile per ogni altro uomo. Anzi i suoi scandali altro non fanno che attestare l’inutilità del Vangelo. Con i suoi peccati, giustifica non solo i peccati di ogni uomo. Fa molto di più. Allontana ogni uomo dal credere in Cristo.

A che serve credere in Cristo se oggi la morale del cristiano va infinitamente oltre ogni crimine che si riscontra tra i pagani? Presso i pagani la vita concepita è sacra. Presso i cristiani la vita concepita può essere abortita. Presso i pagani la parola di un uomo è sacra. Presso i cristiani neanche più i giuramenti sono sacri. Giuramenti che impegnano lo Spirito Santo a creare in noi Cristo secondo speciali, particolari conformazioni a Lui.

O abbandoniamo questa natura di peccato e ci convertiamo alla purissima verità di Cristo divenendo verità della sua verità e santità della sua santità, o il nostro essere cristiani altro non è che scandalo e se è scandalo mai nessuno per noi potrà convertirsi a Cristo Gesù. Lo impedisce lo Spirito Santo. Lui non vuole che di una sua creatura ne facciamo un figlio della Geenna il doppio di noi.

Ecco perché la conversione a Cristo Gesù è urgente oggi più che ieri. La nostra vera conversione serve allo Spirito Santo per fare figli della luce tutti gli uomini. Quando è vera la nostra conversione? Quando la nostra vita diviene vita di Cristo per compiere la missione di Cristo. Se la nostra vita non è vita di Cristo e per essa non si compie la missione di Cristo, la nostra conversione è falsa.

La Madre di Gesù ci aiuti per una vera nostra conversione a Cristo Signore.

## CHIUNQUE SPOSA UNA RIPUDIATA, COMMETTE ADULTERIO

Quanto stiamo per scrivere non appartiene al cristiano. Se appartenesse al cristiano ognuno potrebbe dire: *“Io non sono cristiano e ciò che scrivi non mi interessa. Interessa a te che sei cristiano”*. Quanto stiamo per scrivere appartiene alla più pura verità della natura umana. Se appartiene alla più pura verità della natura umana, appartiene ad ogni uomo. Ecco allora la Legge perenne della verità della natura umana:*“Chi uccide anche una sola verità della natura umana, dalla verità della natura umana sarà ucciso. Dalla vita precipiterà nella morte”*. Legge perenne, universale, per ogni uomo. La morte nel tempo si trasformerà in morte eterna.

Ciò premesso, possiamo procedere senza indugio. Per comprende quanto il Signore Dio, il Creatore dell’uomo, ha scritto come diritto che ogni uomo è chiamato ad osservare, perché la sua vita rimanga vita e non s trasformi in morte, cammini nella verità e non proceda nella falsità, sia governata dalla piena libertà e non sia invece sottomessa ad ogni schiavitù, deve sempre ricordarsi che ogni Legge scritta per l’uomo dal suo Creatore e Signore è Legge universale e riguarda ogni uomo, tutta l’umanità, l’intera creazione. È nel diritto universale che si vive il diritto articolare. È falso ogni diritto particolare che si vive sul sacrificio del diritto universale.

Nel matrimonio la donna non è padrona del suo corpo. Ne ha fatto dono al marito. Neanche l’uomo è padrone del suo corpo. Ne ha fatto dono alla moglie. L’uomo e la donna non sono padroni del corpo dell’uno e del l’altro. Ne hanno fatto un dono al Signore per la missione di dare la vita ad altri uomini e ad altre donne. Perché il Signore, il Creatore dell’uomo, odia il ripudio? Perché una volta che il matrimonio è stato posto in essere, Lui, il Signore, ha creato dei due aliti di vita un solo alito e questo solo alito non può essere più separato. Da questo solo alito dovranno nascere altri aliti di vita, sempre secondo la Legge del Signore. Ecco allora alcuni diritti universale che mai un uomo e una donna potranno calpestare. Sono diritti di natura:

È diritto dell’uomo nascere da una vera famiglia. Ogni uomo deve essere il frutto di una famiglia, non di un uomo e di una donna, non di una provetta, non di una macchina, non di unioni illegittime, non di relazioni extraconiugali, non di relazioni prematrimoniali. Non di uteri in affitto. Non di madri surrogate. Neanche di madri biologiche. Non di sperma e di ovuli venduti e comprati. Il figlio mai dovrà essere il prodotto di una scienza atea. Il figlio dovrà essere il frutto dell’amore tra un uomo e una donna. Ecco perché il figlio per natura deve nascere da un vera famiglia ed è vera famiglia solo quella tra un uomo e una donna, con patto pubblico nel quale ci si impegna alla fedeltà e all’indissolubilità. Altre famiglie non sono, mai potranno essere secondo Dio.

È diritto dell’uomo essere concepito. La famiglia voluta da Dio è ordinata non solo all’intima unione dell’uomo e della donna, a fare cioè una sola carne, ma anche perché dalla sola carne venga altra vita. Fine unitivo e procreativo devono essere un solo fine. Paternità e maternità responsabile non significa che è dalla volontà dell’uomo o della donna avere o non avere figli. Significa invece che il diritto dell’uomo ad essere concepito debba essere vissuto con grande responsabilità.

Grande responsabilità non significa non concepimento, significa soprattutto anche concepimento. Si è responsabili perché si deve rendere conto a Dio di ogni decisione presa e non può esserci vera responsabilità se non nella sapienza, conoscenza, intelletto, consiglio che vengono dallo Spirito Santo dietro insistente preghiera. La preghiera è l’alito della nostra vita. È diritto di ogni uomo conoscere, amare, vivere con il proprio padre e la propria madre. Non può un figlio avere più “padri” o un padre, non vero padre, perché non è sangue del suo sangue, carne dalla sua carne. La paternità può essere solo sangue da sangue. Nessun figlio dovrà essere tolto alla madre vera e nessuna donna può gestire nel grembo un feto che non sia suo sangue e sua carne. Deve essere anche carne e sangue dell’uomo con il quale ha stretto un patto pubblico di amore fedele e indissolubile.

Ecco perché è diritto dell’uomo, per disposizione eterna del suo Creatore, nascere da una vera famiglia ed è vera famiglia quella fatta secondo la sua volontà. Con aborto, divorzio, maternità e paternità surrogate, fecondazioni eterologhe, impianto di embrioni tratti da persone ignote, utero in affitto, adozione da parte di coppie non secondo natura, chi soffre è l’uomo. Chi subisce è l’uomo. È all’uomo che viene negato il diritto alla vita secondo Dio.

Calpestare uno solo di questi diritti è non amare l’uomo, ma prima ancora è non amare il Creatore dell’uomo. Chi vuole amare l’uomo secondo purezza di verità deve dare ad ogni uomo ogni diritto scritto prima ancora di venire alla luce. Ecco perché nessuna donna può dire: il corpo è mio e posso fare di esso ciò che voglio. Il corpo non è della donna. È di Dio. Appartiene a lui per creazione. Esso va sempre usato secondo la volontà di Dio, mai secondo l’arbitrio o il capriccio dell’uomo o della donna.

*Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio. (Mt 5,31-32).*

Un tempo l’umanità era afflitta dalla peste. Poiché essa aveva un percorso rapido e i mali che produceva sul nostro corpo erano immediati e visibili, la si temeva e ognuno cercava di evitarla, per quanto era possibile. Essa però mieteva le sue numerose vittima, spesso senza alcuna colpa o responsabilità da parte dell’uomo. Oggi vi è una peste più grande che però nessuno teme, nessuno evita, tutti cercano.

Questa peste che distrugge dal di dentro il nostro corpo, con conseguenze che durano nei secoli, che non si fermano alla singola persona, come per l’antica peste, si chiama con diversi nomi: droga, alcool, fumo, cibo, lussuria, impudicizia, scandalo. Tutte queste pesti assalgono l’uomo e lo distruggono nelle fibre più profonde e anche invisibili della sua umanità, rendendo il suo corpo dannoso persino nel dono della vita, attraverso la via della generazione. Queste pesti privano l’uomo e la donna di essere padre e madre di vita vera.

I danni di cui esse sono causa sono irreparabili e durano per i secoli dei secoli. La droga dona euforia iniziale. Questa euforia ha però un costo altissimo. Quando non richiede la morte stessa di colui che ne fa uso, esige il sacrificio della mente, del cuore, di altri organi vitali. La droga è una peste che consuma l’interno di chi ne fa uso e lo riduce in polvere. Non ci sono droghe leggere e droghe pesanti. Tutte richiedono il sacrificio, l’olocausto fisico di chi ne fa uso. L’alcool da molti è sottovalutato. Si pensa che con esso si possa scherzare a piacimento, a volontà. Costoro non sanno che ingeriscono nel proprio corpo una vipera velenosa che morde e inietta il suo veleno letale, che fa dell’uomo una larva. I mali fisici e psichici che esso genera si trasmettono di generazione in generazione, senza alcun riparo. Il fumo è ormai droga universale. È anche una droga legale. Si vende a buon mercato, a basso prezzo. Tutti vi possono accedere e fin dalla più tenera età. Nel corpo dell’uomo esso però non è più solo fumo, è vero cianuro che distrugge le sorgenti stesse della vita. È una peste lenta, lentissima, infallibile nel provocare la morte. Il cibononè temuto da nessuno.

Nessuno lo considera una vera peste, una fonte inesauribile di malattie e di attentato alla salute dell’uomo. Un tempo si diceva che ne uccide più la gola che la spada. Esso va assunto con parsimonia, temperanza, prudenza, somma attenzione, vigilanza. Ogni grammo in più è un veleno che noi ingeriamo nel nostro corpo per la sua rovina e non di certo per il suo bene. La lussuriaè un tipo di peste particolare. Con essa si distrugge la sorgente della vita. Dal corpo dell’uomo deve sempre sgorgare la vita.

Con la lussuria il corpo si trasforma in un oggetto, una cosa, uno strumento di concupiscenza smodata, disumana, perché non controllata dalla sana razionalità e dalla retta finalità che deve sempre orientare ogni nostro gesto, anche il più semplice e il meno complesso, anche quello più naturale. L’impudicizia fa sì che il nostro corpo non sia vissuto secondo la sua verità, la sua finalità, la giustizia che deve sempre regolarne l’uso. Lo si usa invece per la vanità, la concupiscenza, l’attrazione dell’altro, ma in modo non giusto, non onesto, non vero, non santo. Lo si usa per il male e per il peccato, anziché per il bene e per la virtù. Lo scandaloè l’uso peccaminoso del nostro corpo dinanzi ai piccoli nella fede o anche di età. Con lo scandalo, altra peste rovinosa, il male entra nel cuore e nella mente dei nostri fratelli e li conduce alla rovina. Un solo peccato di scandalo può distruggere secoli di lavoro santo.

Alcune di queste pesti giungono fino a modificare geneticamente la nostra stessa natura. La natura modificata, produce frutti modificati. Oggi sono moltissime le malattie genetiche, ma nessuno si dona cura e pone ogni attenzione affinché la sua natura non venga geneticamente modificata. Si vogliono però trovare le medicine per aiutare in qualche modo quanti nascono con queste malattie. E così la madre scienza ci consente di perseverare nella distruzione della nostra natura. Tanto poi prima o poi un qualche rimedio si troverà. Questa è la grande stoltezza dell’uomo. Noi i peccati contro la vita li abbiamo messo bene in luce così come abbiamo messo bene in luce il diritto del bambino prima dello stesso concepimento. È cosa giusta avere sempre queste verità dinanzi ai nostri occhi.

Ecco quanto abbiamo già scritto: “I frutti di questa società di dèi li conosciamo: aborto, divorzio, utero in affitto, unioni tra gli stessi sessi, vendita di neonati, guerra infinita di parole vane, litigi senza numero, incapacità di trovare un accordo anche sulle verità più naturali. Non parliamo poi di tutti i diritti negati ai bambini, diritti prima del concepimento e diritti dopo il concepimento. Proviamo a mettere in luce qualche diritto del bambino e si comprenderà tutto il male reato in questo mondo fatto di dèi. Non su quelli dopo la nascita, che sono diritti dell’anima, dello spirito, del corpo, diritti naturali e soprannaturali, diritti per il tempo e per l’eternità. Ma su alcuni diritti che sono prima dello stesso concepimento.

Ecco un primo diritto prima del concepimento. Ogni bambino ha il diritto per natura, per creazione, perché questa è la volontà di Dio, del suo Creatore, di nascere da una famiglia.  Ogni bambino deve essere il frutto di una famiglia, non di un uomo e di una donna, non di una provetta, non di una macchina, non di unioni illegittime, non di relazioni extraconiugali, non di relazione prematrimoniali. Non di uteri in affitto. Non di madri surrogate. Neanche di madri biologiche. Non di sperma e di ovulo venduti e comprati. Per natura deve nascere da un vera famiglia ed è vera famiglia solo quella tra un uomo e una donna, con patto pubblico nel quale dinanzi al mondo ci si impegna alla fedeltà e all’indissolubilità. Ci si impegna ad essere cioè famiglia vera per tutti i giorni della propria vita, cioè fino alla morte. Una sola carne per sempre. Per tutti coloro che sono di fede cattolica la sola famiglia vera non è solamente quella tra un uomo e una donna.

La sola vera famiglia invece è quella che si è costituita dinanzi alla Chiesa e al mondo, dinanzi a Dio e agli uomini. È la famiglia il cui matrimonio è stato consacrato con il sacramento. La Chiesa cattolica non riconosce altre famiglie tra i suoi figli. Il solo matrimonio vero è quello celebrato e costituito nel sacramento. Ogni bambino figlio di cristiani ha questo diritto: nascere da una famiglia cristiana. Ogni altro concepimento e ogni altra nascita non è secondo la Legge del Signore. Non è dalla natura divenuta cristiana e obbligata ad osservare la legge di Cristo. È invece dalla volontà di peccato degli uomini. Lo sappiamo.

Chi oggi dice queste cose è radiato all’istante dall’elenco dell’umanità. Non ha diritto di appartenere alla razza umana. L’umanità oggi ha deciso di abolire ogni riferimento al divino, al soprannaturale, all’eternità, alla creazione che non sia auto-formazione. Non esiste una volontà sopra l’uomo alla quale l’uomo deve obbedienza eterna. È questo il motivo per cui fare riferimento ad un diritto del bambino che è prima della sua nascita è vera follia per questa umanità, vera pazzia. Se poi dovessimo aggiungere l’altro diritto del bambino, anche questo prima del suo stesso concepimento, allora qui siamo da internare. Il bambino ha il diritto di conoscere il suo Creatore.  Non Colui che ha creato l’uomo e la donna agli inizi e poi ogni altra vita viene dalla loro vita.

Per la fede biblica e per la dottrina cattolica questa è pura falsità. L’uomo e la donna donano il corpo, la carne al bambino. Ma non sono essi i soli procreatori del bambino.  La carne non è il bambino. L’anima dell’uomo è creata direttamente da Dio ed è l’anima che fa della carne un essere vivente. Infatti non appena l’anima lascia il corpo, la carne entra in putrefazione, in corruzione, diviene polvere. È un diritto dell’anima conoscere il suo Creatore secondo purissima verità. Se è suo diritto, a nessun bambino, a nessun uomo deve essere impedito di conoscere il suo vero Creatore, il suo vero Signore, il suo vero Dio.

A nessun uomo si può vietare il cammino verso la verità più pura e più santa. Ed è questo il vero significato della libertà religiosa. Libertà religiosa non significa che ognuno può vivere la religione che vuole. Significa invece che ad ogni bambino, ad ogni uomo deve essere lasciata libertà di cercare e trovare il vero Dio. Ma anche che uno può annunziare il vero Dio, il vero Signore, senza però imporre o costringere ad accoglierlo. A noi la libertà di offrire il vero Dio. Agli altri la volontà di accoglierlo o di rifiutarlo. Questo diritto alla conoscenza del vero Creatore dell’uomo la Chiesa cattolica lo riconosce al bambino prima del suo concepimento. Questo diritto è talmente essenziale per essa, che senza la volontà di rispettare questo diritto, essa non celebra il matrimonio. Se gli sposi dovessero dire: No, noi non rispettiamo questo diritto del bambino, il rito finirebbe in questo istante.  Viene violato un diritto fondamentale della vita del bambino.

Ma esiste un terzo diritto del bambino ancor prima di essere concepito. È il diritto stesso ad essere concepito. La famiglia voluta da Dio è ordinata non solo all’intima unione dell’uomo e della donna, a fare cioè una sola carne, ma anche perché dalla sola carne venga altra vita. Paternità, maternità responsabile non significa che è dalla volontà dell’uomo o della donna avere o non avere figli. Significa invece che il diritto del bambino ad essere concepito debba essere vissuto con grande responsabilità. Ma grande responsabilità non significa non concepimento, ma anche concepimento. Essere responsabili significa che si deve rendere conto a Dio di ogni decisione presa.

Ecco perché non può esserci vera responsabilità se non nella sapienza, conoscenza, intelletto, consiglio che vengono dallo Spirito Santo dietro insistente preghiera. Ma questi diritti per un cristiano senza più riferimento a Dio, alla sua divina volontà, sono discorsi insensati, stolti. Sono una chimera e una favola d’altri tempi. Ormai regna solo la volontà dell’uomo. Non vi è una volontà superiore dalla quale viene la nostra vita e secondo la quale essa va vissuta, pena la nostra perdizione oggi e nell’eternità. Tutto necessariamente deve venire dal pensiero dell’uomo senza Dio.

Ogni figlio ha diritto di conoscere, amare, vivere con il proprio padre e la propria madre. Non può un figlio avere più “padri” o un padre non vero padre, perché non è sangue del suo sangue, carne dalla sua carne. La paternità può essere solo sangue da sangue. Nessun figlio dovrà essere tolto alla madre vera e nessuna donna può gestire nel grembo un feto che non sia suo sangue e carne. Deve essere anche carne e sangue dell’uomo con il quale ha stretto un patto pubblico di amore fedele indissolubile.  È diritto del figlio, per disposizione eterna del Creatore dell’uomo, nascere da una vera figlia ed è vera famiglia quella fatta secondo la sua volontà.

Oggi nelle questioni di aborto, divorzio, maternità e paternità surrogate, fecondazioni eterologhe, impianto di embrioni tratti da persone ignote, utero in affitto, adozione da parte di coppie non secondo natura, chi soffre è il bambino. Chi subisce è il bambino. È al bambino che viene negato il suo diritto alla vita e a vivere con il proprio vero padre e la propria vera madre. Viviamo in una società in cui ogni adulto pretende che venga difeso il suo non diritto, il suo falso diritto, ma calpestando il vero naturale diritto del bambino. Il diritto dell’adulto finisce quando viene leso il diritto del bambino. Gli adulti sono a servizio del bambino, mai loro padroni. Sono i custodi del diritto dei figli, mai i loro despoti o tiranni. Una civiltà in cui gli adulti sono tiranni dei bambini è disumana. Mia potrà dirsi civiltà.  Oggi dobbiamo confessare che la disumanità è grande.

Poiché ogni uomo ha il suo cuore, ogni uomo ha le sue regole personali di giustizia. È questa la nostra moderna torre di Babele. Ecco la giustizia secondo il cuore dell’uomo: l’aborto è diritto, l’adulterio è diritto, l’eutanasia è diritto, il peccato contro natura è diritto. Ogni abominio e nefandezza è diritto. Ogni immoralità è diritto. Oggi la nostra falsa, errata, bugiarda teologizzazione del Vangelo e dell’intera Scrittura, sta privando l’uomo di essenziali diritti dategli dal suo Signore, Dio, Creatore, Redentore, Salvatore potente. È diritto dell’uomo conoscere la vera sorgente della salvezza che è Cristo Gesù. È diritto dell’uomo che gli venga annunziato Gesù Signore secondo la purissima verità del Vangelo. È diritto dell’uomo rinascere da acqua e da Spirito Santo. È diritto dell’uomo essere incorporato alla Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, che è solo quella il cui fondamento visibile è Pietro. È diritto di ogni uomo essere confortato con la grazia e la verità di Cristo Signore, sostenuto dall’annunzio della Parola. È diritto dell’uomo conoscere in pienezza di verità chi è il suo Creatore, Signore, Dio.

Poiché questi diritti sono dati direttamente da Dio ad ogni uomo che viene sulla nostra terra, nessun uomo potrà mai cancellarli. Sarà lui privato della beatitudine eterna. Ma noi, con la nostra falsa, bugiarda, cattiva e anche malvagia teologizzazione, stiamo dichiarando questi diritti cosa contraria alla vera umanità. Stiamo costruendo una falsa umanità, ci stiamo paganizzando e neanche ce ne accorgiamo. Oggi la cattiva teologizzazione del Vangelo sta privando l’uomo di questi diritti fondamentali, essenziali, che sono tutti finalizzati al diritto di ogni uomo di gustare la vita eterna, secondo la verità del Vangelo e non secondo la falsità della cattiva teologizzazione.

Ma c’è un altro fondamentale, costitutivo, essenziale diritto che l’anima deve custodire gelosamente nel cuore e al quale deve immediata e sempre pronta obbedienza. È il diritto di seguire la mozione dello Spirito Santo, che la spinge verso una via di santificazione anziché verso un’altra. Non è evangelico, non è ecclesiale, non è sacerdotale, non è cristiano tutto ciò che ignora questo diritto fondamentale di ogni anima: raggiungere la vera salvezza nel tempo e nell’eternità. Difendere i diritti delle anime è obbligo di ogni discepolo di Gesù. Negare un solo diritto dell’anima è peccato contro lo Spirito Santo. La Chiesa del Dio vivente, la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica rispetta questo diritto, arrendendosi dinanzi all’appello di ciascuno alla sua coscienza. La responsabilità della decisione è solo sua. Un diritto da mettere nel cuore è il diritto di difendere la verità con la verità. Mai la verità va difesa con la falsità. Non basta dire: Se agisci così, sei un idolatra. Se ti comporti in questo modo, costruisci un vitello d’oro. Devi spiegare la verità di ogni tua parola. È diritto dell’uomo essere illuminato con la verità.

Sui diritti del bambino prima del concepimento ci sono ancora altre verità che è giusto mettere in grande luce. I vizi per la salute sono potente veleno di morte. Il vizio deturpa, svilisce, opprime, deprime, disprezza, impoverisce, ferisce, uccide. La salute è il nostro bene più prezioso. Essa va custodita, accresciuta, protetta, salvaguardata. Le virtù sono le vere vitamine della vita. Quando si trasforma il vizio in necessità di vita è allora che non vi è più spazio per carità, elemosina, misericordia, solidarietà. Il vizio è fonte di grande miseria spirituale e materiale. Esso non uccide solo il corpo, ma anche l’anima e lo spirito.

Chi elimina i vizi dal suo corpo, dalla sua mente, dal suo cuore, rende il suo spirito libero e la sua anima leggera, capaci di volare. Come si trasmette il patrimonio fisico, così anche va trasmesso il patrimonio genetico spirituale. È trasmissione ininterrotta, perenne. Questo patrimonio genetico spirituale è la fede in Cristo Gesù, la speranza che nasce dalla sua Parola, la carità del suo santissimo cuore. Se padre e madre sono senza fede, anche i loro figli cresceranno senza fede nel loro sangue.

Oggi è questa la povertà delle povertà. Nessuna povertà è più grande di questa: generare un figlio, ma senza trasmettere loro il patrimonio genetico spirituale della fede in Gesù. È povertà che determina tutta la vita: generare un figlio senza la trasmissione della speranza della carità vissuta con il cuore di Cristo. Oggi questa povertà è visibile. Ed è questa la causa della scarsa o addirittura inesistente nostra elevazione spirituale, morale, culturale. Sublime verità che mai deve essere dimenticata. Se Cristo Gesù non diviene il nostro patrimonio genetico, mai lo possiamo trasmettere. L’educazione non è insegnamento esterno. È trasmissione genetica spirituale, così come noi siamo “per creazione trasmissione genetica di Dio”. Nel battesimo noi riceviamo “i geni di Cristo”, che sono “geni di Dio”, divenendo partecipi del suo patrimonio genetico della natura divina. Ridurre l’educazione o l’accompagnamento a parole vuote, non produrrà mai frutti di vita vera. Manca il dono del “gene” della vita eterna. Questo gene va dato per generazione fisica e anche spirituale. Ma per darlo è necessario che si è vero “gene” di Cristo Gesù e di Dio Padre.

La Vergine Maria si lascia fare e Dio fa di Lei una degnissima Madre del suo Verbo Eterno. Lei nella santità è la bellezza più alta e nobile. Come Maria, ogni donna, chiamata a generare figli a Dio, dovrebbe lasciarsi fare bella, santa, pura, perfetta anche se in misura diversa. Anche se differente è la missione, bellezza spirituale e fisica, purezza dell’anima e del corpo sono necessari per divenire madri degne. Non è per nulla conveniente per una donna abbandonarsi al vizio, lasciandosi conquistare da alcool, fumo, droga, cambiare spesso uomini. Non è per nulla conveniente darsi all’immoralità, deturpando anima, cuore, spirito, e deteriorando il corpo in modo irreversibile.

Una donna mai deve per vizio o mancanza di virtù, rendere il corpo incapace per natura trasformata di generare un figlio come si conviene. Ogni figlio va generato nella santità del corpo e della mente, del fisico e dello spirito. Certi vizi rovinano geneticamente la natura. Non c’è missione più alta sulla terra della maternità ed essa mai va cancellata dalla mente e dal cuore. Di certo non si pensa al bene migliore del figlio quando non lo si concepisce nel modo più degno, più vero, più giusto, più santo. È giusto che ogni nuova creatura riceva il meglio delle vita della madre. Mai esso dovrà ricevere il peggio. La maternità è sacrificio. Nessuno potrà mai generare santità da una natura corrotta, natura di vizio e di peccato. Santità da santità, vizio da vizio, corruzione da corruzione, immoralità da immoralità, falsità da falsità, inganno da inganno.

Padre e Madre, uomo e donna sono essenziali perché vi sia vera famiglia, famiglia umana. Mai vi potrà essere vera famiglia, famiglia umana senza il padre e senza la madre. Due padri insieme senza essere padri non fanno famiglia. Due madri insieme senza essere madri non fanno famiglia. La famiglia, quella vera, si compone di un padre e di una madre con legame stabile. Come due uomini che si mettono insieme mai potranno generare un figlio, così neanche lo potranno fare crescere. Manca la madre. Così per due donne che si mettono insieme. Esse mai potranno generare un figlio e così neanche lo potranno fare crescere. Manca il padre. Violentare la natura sostituendo i suoi diritti con diritti artificiali e artificiosi è condannarla a produrre frutti avvelenati, di morte.

Nessun uomo: prete, religioso, scienziato, politico, filosofo, economista, romanziere o altri, potrà mai ledere la natura nei suoi diritti. Chi lede i diritti della natura s’incammina su vie di non vita. Chi sancisce falsi diritti artificiali e artificiosi è nemico dell’umanità. Nessuna politica è buona dinanzi a Dio, se essa calpesta anche un solo diritto di un solo uomo. I diritti da osservare non sono quelli artificiali, immorali, peccaminosi che l’uomo stabilisce come diritti. Sono quelli invece che il Signore ha stabilito diritti inviolabili della persona umana. È diritto inviolabile della persona umana che una donna si sposi con un uomo e concepisca altra vita. Anche concepire è diritto inviolabile e nessuna legge dell’uomo lo potrà calpestare.

La Chiesa insegna che paternità e maternità dovranno essere responsabili. Ma è sempre l’uomo e la donna che decidono quanti figli dare al loro Signore, Creatore, Dio. Non è diritto della persona umana che un uomo si sposi con un altro uomo e una donna con un’altra donna. Non viene rispettato il comandamento del Signore che vuole che l’uomo e la donna: “Crescano e si moltiplichino”. Un uomo non può concepire se non con una donna e una donna se non con un uomo, legittimamente uniti nel matrimonio unico e indissolubile. È diritto della persona umana una volta concepita che la vita le venga rispettata.

Nessuno gliela potrà mai togliere. Essa è sua e di Dio. Chi priva della vita una vita concepita offende gravemente la vita concepita e anche Dio che ha collaborato al concepimento con la creazione dell’anima. Ma è anche diritto inalienabile della persona umana che dal momento del suo concepimento viva nella sua famiglia, con il padre e con la madre che le hanno dato la vita. Sono diritti artificiali, di peccato e quindi grandi abomini presso Dio sia il divorzio che l’aborto. Con l’aborto si toglie la vita alla vita. Con il divorzio si priva la vita di divenire vera vita. Ma l’uomo non si cura dei diritti dell’uomo, per questo la sua politica è miserevole, disumana.

Quale umanità vi è in una politica che ogni anno uccide nel mondo circa cinquantasei milioni di vite concepite? Quale umanità vi è in quella politica che consente la distruzione della culla della vita? Che un uomo possa fare il male è una cosa. Che il male venga decretato bene per legge è politica disumana, gravemente offensiva del Dio Creatore e Signore, del Dio della vita.

Ma oggi chi si cura del Signore? Chi oggi pensa che di ogni disumanità dobbiamo rendere a Lui conto? Chi pensa che ogni legge disumana non lede i diritti solo di un uomo, ma dell’intera umanità che viene privata dei suoi diritti fondamentali? Pensare che tutto dipende dalla decisione dell’uomo, è grande stoltezza. Anche perché sui re della terra e su tutti coloro che esercitano il potere, il Signore indagherà con una indagine rigorosa. Vaglierà ogni parola da essi proferita. Ogni legge da essi emanata. Ogni disordine creato nel suo regno. Ogni deviazione dalla retta giustizia. Ogni arbitrio introdotto nella sua creazione. Si può anche decidere di uccidere ogni neonato o anche ogni anziano o ogni ammalato grave, o persone inabili a qualsiasi lavoro.

Ognuno però dovrà sapere che Dio gli domanderà conto anche di un secondo di vita sottratto all’uomo per pensiero, legge, decreto, opera dell’uomo. Un re che non è collegato con la volontà di Dio, mai potrà dirsi vero re. L’arbitrio sarà la sua legge, la prepotenza la sua ragione, l’urlo il suo dialogo, la violenza la sua argomentazione, il ricatto la forza del suo spirito, la minaccia il suo convincimento. Così si è re di Satana, non di Dio, re di peccato e tenebra, mai re di grazia e verità.

Altra verità che mai dovrà essere dimentica, sempre osservata dall’uomo. A nessuna donna è consentito dal Creatore dell’uomo concepire un figlio contro la sua Legge e la sua Legge è una sola: ogni concepimento dovrà avvenire in seno al matrimonio da lui stabilito nel momento stesso della creazione dell’uomo e della donna. Ecco il vero matrimonio secondo la natura dell’uomo: un solo uomo, una sola donna con legame stabile, duraturo, inseparabile fino alla morte. Se una donna si presta al concepimento con un seme che non è di suo marito, si pone fuori della Legge del suo Creatore. Così dicasi anche per un uomo.

Chi dona il suo seme fuori del matrimonio secondo la verità della natura creata da Dio, si pone fuori della Legge della natura creata e introduce un gravissimo disordine all’interno di tutta la creazione. Se due uomini e due donne vogliono porsi al di fuori e contro la Legge della creazione, è una scelta della loro volontà, contro però la verità di creazione. Devono però assumere le conseguenze di questa loro scelta di volontà.

Chi sceglie questa via, deve sapere che mai potrà essere vera madre e mai vero padre. Una donna non può concepire la vita con un’altra donna, né un uomo può concepire la vita con un altro uomo. Se una donna vuole essere vera madre deve passare dall’omosessualità all’eterosessualità. E anche un uomo, se vuole essere vero padre, deve passare dall’omosessualità all’eterosessualità. Questo per legge di natura creata che nessuna volontà umana potrà mai abrogare o cancellare.

Questo vale per l’uno e per l’altro partner omosessuale. Altrimenti uno è padre e l’altro rimane senza paternità. Una è madre e l’altra rimane senza maternità. Divenire due donne madri di un bambino non da esse concepito, è contro il diritto del bambino, che per legge di natura deve crescere con un vero padre e una vera madre. Solo in casi di morte dei due genitori, potrà essere dato in adozione, ma a chi? Ad una vera famiglia costituita secondo la legge di natura: da un vero padre e da una vera madre.

È il diritto del bambino che mai potrà essere dichiarato nullo. Ognuno sotto il cielo può scegliere di vivere come gli pare. Mai però potrà calpestare un solo diritto che per natura è dell’altro. Oggi invece ognuno decide di vivere come gli pare, calpestando però i diritti di natura che sono inviolabili.

La Madre nostra celeste ci liberi da ogni superbia che sta distruggendo tutti i diritti fondamentali della persona umana, diritti inviolabili ed eterni.

## 11 Gennaio

La Madre di Gesù ci aiuti a crescere nello Spirito Santo. Imiteremo Gesù Signore.

## Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli

Ecco come gli Apostoli vissero questa Parola di Cristo Signore:*“Seguirono il suo parere e, richiamati gli apostoli, li fecero flagellare e ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù. Quindi li rimisero in libertà.****Essi allora se ne andarono via dal sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù****. E ogni giorno, nel tempio e nelle case, non cessavano di insegnare e di annunciare che Gesù è il Cristo* – «*Consenserunt autem illi et convocantes apostolos caesis denuntiaverunt ne loquerentur in nomine Iesu et dimiserunt eos.* ***Et illi quidem ibant gaudentes a conspectu concilii quoniam digni habiti sunt pro nomine Iesu contumeliam pati.*** *Omni autem die in templo et circa domos non cessabant docentes et evangelizantes Christum Iesum*» (At 5,39-42) –.

Per l’Apostolo Paolo soffrire per Cristo è vera grazia concessa dal Signore: *“Comportatevi dunque in modo degno del vangelo di Cristo perché, sia che io venga e vi veda, sia che io rimanga lontano, abbia notizie di voi: che state saldi in un solo spirito e che combattete unanimi per la fede del Vangelo, senza lasciarvi intimidire in nulla dagli avversari. Questo per loro è segno di perdizione, per voi invece di salvezza, e ciò da parte di Dio.****Perché, riguardo a Cristo, a voi è stata data la grazia non solo di credere in lui, ma anche di soffrire per lui, sostenendo la stessa lotta che mi avete visto sostenere e sapete che sostengo anche ora”****(Fil 2,27-30)*.

Ecco ancora il grande insegnamento dell’Apostolo Paolo sulla sofferenza vissuta per Cristo Gesù: ***“Ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi.****L’ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio. La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità – non per sua volontà, ma per volontà di colui che l’ha sottoposta – nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi.****Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l’adozione a figli, la redenzione del nostro corpo****. Nella speranza infatti siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se è visto, non è più oggetto di speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe sperarlo? Ma, se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza” (Rm 8,18-25)*.

**Come per Gesù la via della croce ha condotto alla grande gloria, così per il cristiano. Sarà la via della sofferenza per Cristo che lo condurrà alla grande gloria nei cieli.**

*Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.  Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi (Mt 5,1-12).*

Noi sappiamo che la vita dell’Apostolo Paolo è stata un passaggio da una sofferenza ad un’altra: *“Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i quaranta colpi meno uno; tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balìa delle onde. Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; disagi e fatiche, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità. Oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese. Chi è debole, che anch’io non lo sia? Chi riceve scandalo, che io non ne frema? Se è necessario vantarsi, mi vanterò della mia debolezza. Dio e Padre del Signore Gesù, lui che è benedetto nei secoli, sa che non mentisco. A Damasco, il governatore del re Areta aveva posto delle guardie nella città dei Damasceni per catturarmi, ma da una finestra fui calato giù in una cesta, lungo il muro, e sfuggii dalle sue mani” (2Cor 11,24-33)*.

Chi vuole vivere ogni insulto, ogni calunnia, ogni maldicenza, ogni falsità secondo il Vangelo, nella piena libertà del cuore e della mente, offrendo ogni cosa per la redenzione dei suoi fratelli, deve possedere lo stesso cuore e la stessa mente di Cristo Gesù. Questa è però solo opera dello Spirito Santo. È solo frutto della sua crescita in noi senza alcuna interruzione.

**Se il cristiano non cresce nello Spirito Santo, sarà sempre fragile e debole, la carne avrà il sopravvento su di lui e vivrà calunnie menzogne con l’amarezza nel cuore e spesso anche rispondendo agli insulti con gli insulti. Non sarà perfetto imitatore di Cristo**, secondo l’insegnamento dell’Apostolo Pietro: *“Questa è grazia: subire afflizioni, soffrendo ingiustamente a causa della conoscenza di Dio; che gloria sarebbe, infatti, sopportare di essere percossi quando si è colpevoli? Ma se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca;****insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti.****Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime” (1Pt 2,19-25)*.

La Madre di Gesù ci aiuti a crescere nello Spirito Santo. Imiteremo Gesù Signore.

## PIENA CONOSCENZA DELLA SUA VOLONTÀ, CON OGNI SAPIENZA E INTELLIGENZA SPIRITUALE

Conoscere la volontà di Dio con ogni sapienza e intelligenza spirituale è obbligo di ogni uomo. Nessuno però da se stesso potrà conoscere la divina volontà. Sulla conoscenza che le cose non sono Dio e che Dio è infinitamente più bello della bellezza delle cose create, possiamo giungere per via del raziocinio e di una sana e corretta analogia: *“Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell’ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l’artefice. Ma o il fuoco o il vento o l’aria veloce, la volta stellata o l’acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo. Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza. Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore. Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero, perché essi facilmente s’ingannano cercando Dio e volendolo trovare. Vivendo in mezzo alle sue opere, ricercano con cura e si lasciano prendere dall’apparenza perché le cose viste sono belle. Neppure costoro però sono scusabili, perché, se sono riusciti a conoscere tanto da poter esplorare il mondo, come mai non ne hanno trovato più facilmente il sovrano?” (Sap 13,1-9)*.

Ogni uomo per raziocinio e per sana analogia, esaminando la sua storia, deve giungere alla verità che lui non è Dio. Non solo non è Dio. Neanche è signore di un solo attimo della sua vita. Eppure oggi l’uomo, resosi vano e stolto nella sua natura, sta combattendo per negare ogni verità al suo Creatore e Signore al fine di prendere il suo posto nella creazione. Sempre per sana analogia dovrebbe concludere che questo è un gioco di morte e non di vita.

Lo stesso Libro della Sapienza afferma che la volontà di Dio si può conoscere solo per rivelazione:*“Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima e la tenda d’argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza”* (Sap 9,13-18).

Per rivelazione sappiamo che una è la volontà di Dio: confessare la purissima verità di Cristo Gesù e obbedire ad ogni sua Parola. Il Padre prima ha rivelato chi è Cristo nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Tutta la vita e la verità di Gesù Signore è contenuta in essi. Chi vuole conoscere la purissima verità del Cristo di Dio, deve conoscere quanto Dio ha rivelato di Lui.

*Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Timòteo, ai santi e credenti fratelli in Cristo che sono a Colosse: grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro. Noi rendiamo grazie a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, continuamente pregando per voi, avendo avuto notizie della vostra fede in Cristo Gesù e della carità che avete verso tutti i santi a causa della speranza che vi attende nei cieli. Ne avete già udito l’annuncio dalla parola di verità del Vangelo che è giunto a voi. E come in tutto il mondo esso porta frutto e si sviluppa, così avviene anche fra voi, dal giorno in cui avete ascoltato e conosciuto la grazia di Dio nella verità, che avete appreso da Èpafra, nostro caro compagno nel ministero: egli è presso di voi un fedele ministro di Cristo e ci ha pure manifestato il vostro amore nello Spirito. Perciò anche noi, dal giorno in cui ne fummo informati, non cessiamo di pregare per voi e di chiedere che abbiate piena conoscenza della sua volontà, con ogni sapienza e intelligenza spirituale, perché possiate comportarvi in maniera degna del Signore, per piacergli in tutto, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio. Resi forti di ogni fortezza secondo la potenza della sua gloria, per essere perseveranti e magnanimi in tutto, ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce (Col 1,1-12).*

Cristo Gesù è venuto e ha dato perfettissimo compimento a quanto è scritto nella Legge, nei Profeti, nei Salmi, con divina sapienza e spirituale intelligenza nello Spirito Santo. Questo suo compimento lo ha trasformato in Parola affinché anche noi viviamo come Lui è vissuto e operiamo come lui ha operato. Alla Parola e alle opere ha aggiunto la grazia, la verità, la luce, la vita eterna, lo Spirito Santo, affinché fosse generato l’uomo nuovo e camminasse di grazia in grazia, di luce in luce, di verità in verità, di vita eterna in vita eterna.

Ha poi affidato il mandato di far conoscere Lui, il Salvatore e il Redentore del mondo, ad ogni popolo e nazione, per divenire tutti suoi discepoli ed entrare così nella vita. Poiché siamo tutti chiamati ad una piena conoscenza della volontà di Dio con ogni sapienza e intelligenza spirituale, è necessario che quanti sono mandati da Cristo per far conoscere Lui, volontà di Dio e suo dono, per la nostra salvezza, lo annuncino con ogni intelligenza, ogni sapienza, ogni dottrina, nello Spirito Santo.

Se la volontà di Dio è Cristo Gesù, perché oggi si gioca a chi lo disprezza di più? A chi lo offende di più? A chi lo oltraggia di più? A chi lo nega di più? A chi lo nasconde meglio agli occhi degli uomini? Perché ci si vergogna di dire che solo Lui è la purissima volontà di Dio?  Perché si è divenuti così stolti e insipienti da negare ad ogni uomo la via della vera salvezza?

La Madre Dio ci ottenga tanta sapienza e ci liberi dalla stoltezza che ci consuma.

## 12 Gennaio

Non sono i nostri pensieri che dobbiamo insegnare. Gesù ci chiede di insegnare non i suoi pensieri, ma la sua Parola. Parola udita. Parola conosciuta, Parola vista come si vive con obbedienza fino alla morte di croce.

## Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide!

Va detto per amore della verità che il regno promesso dal Signore a Davide è solo una Parola proferita da Dio, non è la Parola di Dio, tutta la Parola di Dio sul Regno. Ecco cosa dice il Signore a Davide: *“Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. Se farà il male, lo colpirò con verga d’uomo e con percosse di figli d’uomo, ma non ritirerò da lui il mio amore, come l’ho ritirato da Saul, che ho rimosso di fronte a te. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre”*.

Ecco la Parola del Signore che va gelosamente custodita e compresa: **“Io renderò stabile il trono del suo regno per sempre”**.  Il regno sarà reso stabile per sempre. Ciò significa che non ci sarà cambio di dinastia, cioè passaggio del regno da una famiglia ad un’altra famiglia. Davide avrà per sempre una discendenza che siederà su suo trono. Questa parola di Dio non esaurisce tutta la verità sul regno di Davide. A questa parola vanno aggiunte tutte le altre parole, che sono purissime profezie, e che accompagnano il cammino del popolo di Dio fino a Cristo Gesù. Ma neanche tutte le profezie dell’Antico Testamento sono sufficienti per conoscere la verità del regno di Cristo Gesù e di Cristo Gesù che di questo regno è il Re eterno. Il regno è eterno perché il Re è eterno. Non è il regno eterno per una successione infinita di figli di Davide.

Senza il pieno compimento di ogni profezia in Cristo Gesù, compimento di ogni verità che nelle profezie è in tutto simile ad un piccolissimo seme, mai noi possiamo conoscere cosa Dio profetizza, giura, annuncia. Ciò vuol dire che leggere l’Antico Testamento senza la conoscenza perfettissima di Cristo Gesù, è come se si legge un libro sigillato. Si vede solo la copertina, o la parte terminale del rotolo. Il contenuto è nascosto ai nostri occhi. È Cristo Gesù nel compimento in Lui di tutto il suo mistero l’intelligenza e la sapienza di tutto l’antico Testamento. Chi legge l’Antico Testamento e non giunge a Cristo, legge di esso una lettera morta. Non legge la lettera nella sapienza e intelligenza dello Spirito Santo. La verità della Legge, dei Salmi, dei Profeti è solo Cristo Gesù. Nessun altro.

*Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètfage e Betània, presso il monte degli Ulivi, mandò due dei suoi discepoli e disse loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. E se qualcuno vi dirà: “Perché fate questo?”, rispondete: “Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito”». Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono. Alcuni dei presenti dissero loro: «Perché slegate questo puledro?». Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare. Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano: «Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli!». Ed entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l’ora tarda, uscì con i Dodici verso Betània. (Mc 11.1-11).*

Oggi la Chiesa legge sia l’Antico Testamento che il Nuovo. Li legge però non per rivestire Cristo della sua purissima verità. Li legge invece per spogliare Cristo del suo mistero. Essa non sa però che se Cristo è spogliato del suo mistero anche essa viene spogliata del suo mistero. Anche esegeti e interpreti che spogliano Cristo della sua purissima verità vengono spogliati del loro mistero.

Il mistero della Chiesa è Cristo. Il mistero dei cristiani è Cristo. Il mistero di ogni uomo è Cristo. Il mistero di tutto l’universo visibile e invisibile è Cristo. Se Cristo viene spogliato del suo mistero, la Chiesa, il cristiano, l’uomo, l’universo vengono spogliati del loro mistero. Anche della Scrittura il mistero è Cristo. Si spoglia Cristo del suo mistero e all’istante la Scrittura perde il suo mistero. La verità di ogni relazione umana è Cristo Gesù. Si priva Gesù del suo mistero e nessuna relazione umana potrà essere più vissuta nella verità. Senza Cristo, l’intera creazione viene avvolta dalla caligine infernale e da essa travolta.

Ecco perché è urgente ridare Cristo alla Chiesa, ai suoi ministri, ad ogni suo discepolo. La Chiesa nei suoi ministri e in ogni suo figlio è chiamata a dare il vero Cristo ad ogni uomo. Se la Chiesa non dona Cristo, attesta di non essere più la Chiesa si Cristo Gesù. Si è Chiesa finché si dona Cristo. Si è ministri finché si dona Cristo. Si è cristiani finché si dona Cristo.  Non si dona però Cristo secondo il pensiero degli uomini, così come avviene oggi.

Si dona Cristo secondo il pensiero eterno del Padre, nella comunione dello Spirito Santo. È oggi un momento assai difficile per la Chiesa. Essa è fortemente tentata dall’intero e dall’esterno perché costruisca un regno terreno. Non è questo il fine per cui essa esiste. Essa esiste solo per costruire il regno di Dio e costruisce il regno di Dio facendo discepoli tutti i popoli e battezzando nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Fa crescere in santità e giustizia il regno di Dio, insegnando ad ogni membro del corpo di Cristo quanto Gesù ha comandato che venga insegnato. Non sono i nostri pensieri che dobbiamo insegnare. Gesù ci chiede di insegnare non i suoi pensieri, ma la sua Parola. Parola udita. Parola conosciuta, Parola vista come si vive con obbedienza fino alla morte di croce.

La Madre di Dio ci aiuti perché diveniamo veri costruttori del regno di Dio.

## COME TU HAI MANDATO ME NEL MONDO, ANCHE IO HO MANDATO LORO NEL MONDO

Gesù parla al presente come se tutto il suo mistero si fosse già compiuto in ogni sua parte. Mentre sappiamo che nel Cenacolo Gesù consegna ai suoi Apostoli il comandamento di amarsi gli uni gli altri, come Lui ha amato loro. Da questo amore il mondo avrebbe conosciuto il loro essere veri discepoli del Signore: *“Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,12-17.34.25)*.

La missione è invece conferita la sera della sua gloriosa risurrezione: *“La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati» (Gv 20,19-23)*.

Traduciamo: come il Padre ha mandato me per dare pieno compimento ad ogni sua Parola scritta nella Legge, nei Profeti, nei Salmi, sempre sotto mozione, conduzione, guida, ispirazione, consiglio dello Spirito Santo, così io mando voi per dare pieno compimento ad ogni Parola a voi consegnata, insegnata, detta. Dovete però dare pieno compimento sempre sotto mozione, conduzione, guida, ispirazione, consiglio dello Spirito Santo.

Come il Padre ha fatto me  “peccato” per espiare i peccati del mondo, anche voi, in me, con me, per me, dovete farvi “peccato” per espiare i peccati del mondo. Come mio cibo è fare la volontà del Padre e compiere la sua opera, così anche i vostro cibo sarà fare la mia volontà e compiere la mia opera, che è opera di salvezza e di redenzione del mondo intero. Come io ho obbedito alla volontà del Padre fino alla morte e alla morte di croce, così anche voi dovete obbedire alla mia volontà fino alla morte e alla morte di croce. Come il Padre ha colmato me di Spirito Santo, così io colmo voi di Spirito Santo. Come io ho agito per rendere gloria al Padre, così voi devono agire per rendere gloria a me.

*Così parlò Gesù. Poi, alzàti gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l’ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l’unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l’opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse. Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.  Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi. Quand’ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità. (Gv 17,1-19).*

Come la salvezza e la redenzione è stata tutta nelle mani di Cristo Gesù così dalla sera della Pasqua e sino al giorno del ritorno di Cristo sulle nubi del cielo, l’opera della salvezza e della redenzione del mondo è tutta nelle mani dei suoi Apostoli. Per la loro obbedienza a Cristo il mondo viene salvatore e redento, per la loro non obbedienza, il mondo non solo rimane nella schiavitù del peccato e della morte, in questa schiavitù sempre più si inabissa. Grande è la missione apostolica: per essi Cristo è amato e per essi è disprezzato; per essi è innalzato e per essi oltraggiato. Per essi Cristo continua l’opera della salvezza e per essi non può più redimere. Per essi l’albero di Cristo potrà produrre molti frutti e per essi è trasformato in un albero sterile.

Ecco perché è importante conservare sempre viva in ogni cuore questa equazione: “*Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi”.*La Madre di Dio e Madre nostra sempre ci ricordi qual è la nostra missione per dare ad essa pieno compimento.

## 13 Gennaio

Ecco la grande astuzia di Satana: ci sta facendo tutti schiavi della sua volontà facendoci credere che non è sua volontà, ma volontà di Dio. La Madre di Gesù venga e ci apra gli occhi prima che sia troppo tardi.

## Ma egli si ritirava in luoghi deserti a pregare

Lo abbiamo detto più volte, ma è cosa giusta ricordarlo ogni qualvolta si presenta un’occasione propizia. Conosce Satana chi conosce Dio. Chi non conosce Dio, non conosce Satana. Più Dio è conosciuto con pienezza e purezza ei verità e più Satana è conosciuto nella sua malizia, nella sua astuzia, nella sua perversità. Poiché Dio può essere conosciuto solo conoscendo Cristo, non conoscendo noi più Cristo, neanche Satana conosciamo.

Da cosa sappiamo che noi non conosciamo più Cristo? Da tutte le parole insipienti, stolte, vane, di menzogna e di falsità, di errore e di confusione che escono dalla nostra bocca, tanto da poter affermare che la nostra bocca non è più bocca di Dio, bocca di Cristo, bocca dello Spirito Santo, bocca del Vangelo, bocca della verità, bocca della divina scienza e sapienza, ma solo bocca di Satana, perché bocca di falsità, menzogna, parole vane su Cristo Gesù, sul Padre dei cieli, sullo Spirito Santo, sulla Chiesa, sui sacramenti, su ogni cosa che per noi discende dall’Alto. Non conoscendo noi Satana perché non conosciamo Cristo Gesù, neanche le astuzie di Satana noi conosciamo e per questo cadiamo in ogni sua tentazione. Satana non sempre viene a noi invitandoci a trasgredire i Comandamenti, per intenderci, quelli delle due Tavole della Legge. Sa che non lo faremmo mai. Lui viene e ci tenta modificando le Leggi della nostra missione, del nostro ministero.

Missione umana, missione cristiana, missione apostolica, missione presbiterale, missione diaconale, missione professionale. Come modifica le Leggi della nostra missione? Togliendo da ogni missione la volontà di Dio, fatta conoscere a noi nella Parola della Rivelazione, lettera, interpretata, compresa nello Spirito Santo, e inserendo in essa la sua volontà. Così facendo, ad esempio, ha trasformato la famiglia. Essa non è più governata dalla volontà di Dio, ma dalla volontà di Satana. Ha trasformato le missioni sacre. Esse non sono esercitate secondo la volontà di Dio, ma dalla volontà di Satana.

Oggi anche la missione della Chiesa ha trasformato. Essa non è più vissuta dalla volontà di Dio, ma dalla volontà di Satana. Tutta la vita dell’uomo ha trasformato. Essa non più vissuta dalla volontà di Dio, ma dalla volontà di Satana. Dove risiede la grande astuzia di Satana? Nel farci credere che tutto sia volontà di Dio. Così l’omosessualità è volontà di Dio. La distruzione della famiglia, così come è nata dal cuore di Dio, è volontà di Dio.

Anche l’abbattimento della Chiesa dichiarata non più sacramento di salvezza per ogni uomo è volontà di Dio. Non c’è cosa che il cristiano oggi dica e faccia che non sia Parola e volontà di Dio. Il cuore del cristiano è divenuto dimora di Satana e lui continua a pensare che sia dimora dello Spirito Santo. Questo accade perché noi non conosciamo Cristo Gesù nella sua purissima verità e non conoscendo Cristo neanche Satana conosciamo. Ecco perché scambiamo con facilità Cristo con Satana e Satana con Cristo.

Oggi non chiamiamo forse Satana coloro che portano il vero Cristo e Cristo coloro che portano Satana? Ecco fin dove giunge l’astuzia di Satana e quali sono le trappole nelle quali cadono coloro che non conoscono Cristo Gesù secondo purissima verità nello Spirito Santo.

*Mentre Gesù si trovava in una città, ecco, un uomo coperto di lebbra lo vide e gli si gettò dinanzi, pregandolo: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi». Gesù tese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio, sii purificato!». E immediatamente la lebbra scomparve da lui. Gli ordinò di non dirlo a nessuno: «Va’ invece a mostrarti al sacerdote e fa’ l’offerta per la tua purificazione, come Mosè ha prescritto, a testimonianza per loro». Di lui si parlava sempre di più, e folle numerose venivano per ascoltarlo e farsi guarire dalle loro malattie. Ma egli si ritirava in luoghi deserti a pregare. (Lc 5,12-16).*

Cristo Gesù conosce il Padre suo. Vive nel suo seno. Conosce le Sacre Scrittura. Vive in ogni loro Parola e compie ogni loro Parola. Conosce lo Spirito Santo. È sempre da Lui mosso e guidato. Nonostante questa purissima conoscenza, anche lui è esposto ad ogni tentazione di Satana. Quale astuzia inventa Satana per tentare Gesù Signore? Inventa lo spostamento della missione: da missione di luce, parola, verità, annuncio del Vangelo in missione di carità, miracoli, guarigioni. Da missione per la costruzione del regno di Dio a missione di piena occupazione per le cose del corpo dell’uomo.

Gesù non è mai caduto in questa tentazione perché di notte sempre si ritirava presso il Padre e nella perfetta comunione dello Spirito Santo, si lasciava da Lui manifestare tutta la sua divina volontà. Se guariva, guariva perché il Padre glielo aveva comandato. Se si spostava in un villaggio, vi andava perché il Padre glielo aveva comandato. Se si incontrava con una persona, si incontrava perché il Padre glielo aveva comandato. Tutto in Lui era dalla volontà del Padre. Per questo sempre Lui di ritirava presso il Padre. Andava da Lui nel silenzio della notte, lo ascoltava, operava secondo la sua volontà.

Noi invece oggi tutto facciamo dalla nostra volontà e diciamo che è per volontà del Signore. È menzogna, falsità, inganno. È tradimento della missione ricevuta. Ecco dove oggi ci sta conducendo la tentazione di Satana: a trasformarci tutti in costruttori di regni umani, al prezzo altissimo di dimenticarci totalmente della costruzione del regno di Dio. Volendo costruire regni umani, anche la Chiesa non stiamo più costruendo. Satana ci ha convinti che a nulla serve costruire la vera Chiesa. Anche la distruzione della Chiesa la stiamo portando avanti nel nome del Signore, attestando che è sua volontà. Ecco la grande astuzia di Satana: ci sta facendo tutti schiavi della sua volontà facendoci credere che non è sua volontà, ma volontà di Dio.

La Madre di Gesù venga e ci apra gli occhi prima che sia troppo tardi.

## PER TROVARE DI CHE ACCUSARLO

L’odio di Satana contro Cristo Gesù possiamo dire che è la sua stessa natura. Come Lui è natura di odio contro Dio, così è natura di odio contro Cristo Gesù. Questa natura di odio agisce impossessandosi della mente dell’uomo fino a farlo divenire natura di odio. Odio contro Dio, odio contro Cristo Gesù, odio contro la verità, odio contro la luce, odio contro la grazia, odio contro il Vangelo, odio contro tutti i figli della luce che camminano di luce in luce. Quest’odio mai si sazia e mai si placa. Questo odio si nutre di odio sempre più grande. Più si nutre di odio e più ha bisogno di odiare per saziarsi. Satana odia Cristo Gesù. Lo odia perché sa che Lui è venuto per distruggere il suo regno e per edificare nel cuore di ogni uomo il regno di Dio.

Per distruggere Cristo Gesù prima è lui stesso che lo tenta nel deserto con tre sottili tentazioni: *“Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di’ a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo». Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto». Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano; e anche: Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose: «È stato detto: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo». Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato” (Lc 4,1-13)*.

Gesù è pieno di ogni sapienza e fortezza nello Spirito Santo e Satana nulla può contro di Lui. Dove risiede l’astuzia di Satana? Non può vincere Lui, Gesù. Però potrà impedire che qualcuno vada a Lui. Di chi lui si serve? Di scribi, farisei, capi dei sacerdoti, anziani del popolo, sadducei, erodiani. Ognuno di questi soldati del regno di Satana deve impedire che qualcuno giunga fino a Cristo Gesù e si lasci conquistare dalla sua luce, dalla sua verità, dalle sue opere.

Le accuse sono oltremodo gravi. Gesù però sempre con sapienza di Spirito Santo agisce perché la sua missione possa essere portata a compimento. Quando poi viene la sua ora, dona pienezza di compimento consegnandosi lui stesso, liberamente, nelle mani di quanti vogliono la sua morte. Ma si consegna perché la morte per crocifissione era stata scritta per Lui nei Profeti e nei Salmi.

*Un altro sabato egli entrò nella sinagoga e si mise a insegnare. C’era là un uomo che aveva la mano destra paralizzata. Gli scribi e i farisei lo osservavano per vedere se lo guariva in giorno di sabato, per trovare di che accusarlo. Ma Gesù conosceva i loro pensieri e disse all’uomo che aveva la mano paralizzata: «Àlzati e mettiti qui in mezzo!». Si alzò e si mise in mezzo. Poi Gesù disse loro: «Domando a voi: in giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla?». E guardandoli tutti intorno, disse all’uomo: «Tendi la tua mano!». Egli lo fece e la sua mano fu guarita. Ma essi, fuori di sé dalla collera, si misero a discutere tra loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù. (Lc 6,6-11).*

È verità che nessuno potrà mai smentire: l’odio di Satana, l’odio del mondo mai potrà vincere un discepolo di Gesù che dimora nello Spirito Santo. Lo potrà uccidere, lo potrà crocifiggere, lo potrà insultare, lo potrà lapidare, mai però lo potrà far retrocedere dalla sua missione. Un discepolo di Gesù retrocede dalla sua missione, abbandona di combattere la battaglia del Vangelo solo se si separa dallo Spirito Santo e si separa dallo Spirito quando si separa dalla Parola. Nella disobbedienza alla Parola diviene debole e Satana potrà fare di lui un soldato del suo regno.

Ecco perché l’Apostolo Paolo chiede ad ogni discepolo di Gesù di vestirsi dell’armatura di Dio: *“Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l’armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete dunque l’armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l’elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare” (Ef 6,10-20)*.

Se indossiamo questa divina armatura, Satana potrà allontanare tutto il mondo da noi, ci potrà anche crocifiggere, mai però ci potrà separare da Cristo Gesù.

La Madre di Dio ci ottenga la grazia di vivere sempre con questa divina armatura.

## 14 Gennaio

La Madre di Dio aiuti i discepoli di Gesù perché siano sempre sua bocca e suo cuore.

## Vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto

Il frutto di ogni discepolo di Gesù è lo stesso che ha prodotto Gesù. Qual è allora il frutto di Cristo Signore? Eccolo: dare la vita per la redenzione del mondo. Attrarre al Padre ogni uomo. Edificare sulla terra il regno di Dio. Fare di ogni uomo un membro del suo corpo. Rendere bella, santa, senza né macchia e né ruga la sua Chiesa.

Questa missione è così rivelata nel Vangelo secondo Giovanni: “*“In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l’anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest’ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest’ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L’ho glorificato e lo glorificherò ancora!». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire” (Gv 12,24-2)*.

Il regno di Dio si innalza sulla terra allo stesso modo che si innalza lo stelo del grano. Il chicco di grano deve prima morire e poi potrà divenire pianta che produce molto frutto. Gesù prima muore e poi produce.

Perché l’Apostolo Giovanni consuma la sua vita nella contemplazione del mistero di Cristo Gesù? Perché il regno di Dio si innalza sulla nostra terra divenendo corpo di Cristo, vita di Cristo, cuore di Cristo, missione di Cristo. Più Cristo si conosce secondo purissima verità e più vero e santo è il regno di Dio che viene edificato in noi e per noi negli altri: “*Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – la vita infatti si manifestò, noi l’abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena” (1Gv 1,1-4)*.

Perché sempre Lui, l’Apostolo Giovanni, scrive il suo Vangelo con altissima sapienza e intelligenza nello Spirito Santo? Lo scrivi per attrarre qualcuno a credere in Cristo Signore: *“Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome” (Gv 20,30-31)*. Non c’è vita senza la purissima fede in Cristo Gesù e responsabili della purezza della fede sono gli Apostoli del Signore.

*Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri. (Gv 15,9-17).*

Anche l’Apostolo Paolo si affatica e lotta, offre la vita a Cristo, per dare compimento alla missione di Cristo interamente finalizzata alla costruzione del regno di Dio: *“Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. E lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza” (Col 1,24-29)*.

Se Cristo Gesù offre la sua vita per presentare al Padre un regno di verità e di giustizia, di carità e di luce, di sapienza e di perfetta santità, perché oggi i discepoli di Gesù dicono che non vi è alcuna necessità di formare il regno di Dio in Cristo, con Cristo, per Cristo, chiamando ogni uomo a divenire corpo di Cristo? Suo discepolo? Sua vita, suo cuore, suo corpo, sua missione, suo sacrificio, sua morte e sua risurrezione? Chi dice queste cose, non conosce Cristo, non conosce Dio e neanche le astuzie di Satana lui conosce. Chi dice queste cose pensa con i pensieri di Satana, convinto però che sta pensando con i pensieri di Dio. È divenuto strumento di Satana e pensa di essere discepolo di Cristo Signore. Ogni Parola che noi proferiamo e che contraddice o in molto o in poco una sola Parola del Vangelo o delle altre parti della Scrittura Santa, non è Parola proferita nello Spirito Santo. È parola di Satana e chi la proferisce è bocca di Satana.

La Madre di Dio aiuti i discepoli di Gesù perché siano sempre sua bocca e suo cuore.

## PER COGLIERLO IN FALLO NEL DISCORSO

Sono privi dello Spirito Santo quanti pensano che il male sulla terra venga a caso. Il male è ben studiato, ben architettato, bene elaborato, ben pensato, ben realizzato. Nulla è lasciato al caso. Sappiamo anche che l’esercito del male pondera ogni via per ben riuscire nelle sue imprese. Ne sa qualcosa Sansone. Per debolezza verso una donna, rivelò il suo segreto e divenne preda dei suoi nemici: “*Sansone andò a Gaza, vide una prostituta e andò da lei. Fu riferito a quelli di Gaza: «È venuto Sansone». Essi lo circondarono, stettero in agguato tutta la notte presso la porta della città e tutta quella notte rimasero quieti, dicendo: «Attendiamo lo spuntar del giorno e allora lo uccideremo». Sansone riposò fino a mezzanotte; a mezzanotte si alzò, afferrò i battenti della porta della città e i due stipiti, li divelse insieme con la sbarra, se li mise sulle spalle e li portò in cima al monte che è di fronte a Ebron. In seguito si innamorò di una donna della valle di Sorek, che si chiamava Dalila. Allora i prìncipi dei Filistei andarono da lei e le dissero: «Seducilo e vedi da dove proviene la sua forza così grande e come potremmo prevalere su di lui per legarlo e domarlo; ti daremo ciascuno millecento sicli d’argento». Dalila dunque disse a Sansone: «Spiegami da dove proviene la tua forza così grande e in che modo ti si potrebbe legare per domarti». Sansone le rispose: «Se mi si legasse con sette corde d’arco fresche, non ancora secche, io diventerei debole e sarei come un uomo qualunque». Allora i capi dei Filistei le portarono sette corde d’arco fresche, non ancora secche, con le quali lo legò. L’agguato era teso in una camera interna. Ella gli gridò: «Sansone, i Filistei ti sono addosso!». Ma egli spezzò le corde come si spezza un filo di stoppa quando sente il fuoco. Così il segreto della sua forza non fu conosciuto. Poi Dalila disse a Sansone: «Ecco, ti sei burlato di me e mi hai detto menzogne; ora spiegami come ti si potrebbe legare». Le rispose: «Se mi si legasse con funi nuove non ancora adoperate, io diventerei debole e sarei come un uomo qualunque». Dalila prese dunque funi nuove, lo legò e gli gridò: «Sansone, i Filistei ti sono addosso!». L’agguato era teso nella camera interna. Egli ruppe come un filo le funi che aveva alle braccia. Poi Dalila disse a Sansone: «Ancora ti sei burlato di me e mi hai detto menzogne; spiegami come ti si potrebbe legare». Le rispose: «Se tu tessessi le sette trecce della mia testa nell’ordito e le fissassi con il pettine del telaio, io diventerei debole e sarei come un uomo qualunque». Ella dunque lo fece addormentare, tessé le sette trecce della sua testa nell’ordito e le fissò con il pettine, poi gli gridò: «Sansone, i Filistei ti sono addosso!». Ma egli si svegliò dal sonno e strappò il pettine del telaio e l’ordito. Allora ella gli disse: «Come puoi dirmi: “Ti amo”, mentre il tuo cuore non è con me? Già tre volte ti sei burlato di me e non mi hai spiegato da dove proviene la tua forza così grande». Ora, poiché lei lo importunava ogni giorno con le sue parole e lo tormentava, egli ne fu annoiato da morire e le aprì tutto il cuore e le disse: «Non è mai passato rasoio sulla mia testa, perché sono un nazireo di Dio dal seno di mia madre; se fossi rasato, la mia forza si ritirerebbe da me, diventerei debole e sarei come un uomo qualunque». Allora Dalila vide che egli le aveva aperto tutto il suo cuore, mandò a chiamare i prìncipi dei Filistei e fece dir loro: «Venite, questa volta, perché egli mi ha aperto tutto il suo cuore». Allora i prìncipi dei Filistei vennero da lei e portarono con sé il denaro. Ella lo addormentò sulle sue ginocchia, chiamò un uomo e gli fece radere le sette trecce del capo; cominciò così a indebolirlo e la sua forza si ritirò da lui. Allora lei gli gridò: «Sansone, i Filistei ti sono addosso!». Egli, svegliatosi dal sonno, pensò: «Ne uscirò come ogni altra volta e mi svincolerò». Ma non sapeva che il Signore si era ritirato da lui. I Filistei lo presero e gli cavarono gli occhi; lo fecero scendere a Gaza e lo legarono con una doppia catena di bronzo. Egli dovette girare la macina nella prigione. Intanto la capigliatura che gli avevano rasata cominciava a ricrescergli.*

*Ora i prìncipi dei Filistei si radunarono per offrire un gran sacrificio a Dagon, loro dio, e per far festa. Dicevano: «Il nostro dio ci ha messo nelle mani Sansone nostro nemico». Quando la gente lo vide, cominciarono a lodare il loro dio e a dire: «Il nostro dio ci ha messo nelle mani il nostro nemico, che devastava la nostra terra e moltiplicava i nostri caduti». Nella gioia del loro cuore dissero: «Chiamate Sansone perché ci faccia divertire!». Fecero quindi uscire Sansone dalla prigione ed egli si mise a far giochi alla loro presenza. Poi lo fecero stare fra le colonne. Sansone disse al servo che lo teneva per la mano: «Lasciami toccare le colonne sulle quali posa il tempio, perché possa appoggiarmi ad esse». Ora il tempio era pieno di uomini e di donne; vi erano tutti i prìncipi dei Filistei e sul terrazzo circa tremila persone fra uomini e donne, che stavano a guardare, mentre Sansone faceva i giochi. Allora Sansone invocò il Signore dicendo: «Signore Dio, ricòrdati di me! Dammi forza ancora per questa volta soltanto, o Dio, e in un colpo solo mi vendicherò dei Filistei per i miei due occhi!». Sansone palpò le due colonne di mezzo, sulle quali posava il tempio; si appoggiò ad esse, all’una con la destra e all’altra con la sinistra. Sansone disse: «Che io muoia insieme con i Filistei!». Si curvò con tutta la forza e il tempio rovinò addosso ai prìncipi e a tutta la gente che vi era dentro. Furono più i morti che egli causò con la sua morte di quanti aveva uccisi in vita. Poi i suoi fratelli e tutta la casa di suo padre scesero e lo portarono via; risalirono e lo seppellirono fra Sorea ed Estaòl, nel sepolcro di Manòach suo padre. Egli era stato giudice d’Israele per venti anni” (Gdc 16,1-31)*.

Ognuno deve mettere molta attenzione ai suoi punti deboli. Deve vigilare su di essi se non vuole cadere in tentazione. La donna è il punto debole di Davide. Al peccato di adulterio vi aggiunge anche quello dell’omicidio, non di una sola persona, ma di molte: *“All’inizio dell’anno successivo, al tempo in cui i re sono soliti andare in guerra, Davide mandò Ioab con i suoi servitori e con tutto Israele a compiere devastazioni contro gli Ammoniti; posero l’assedio a Rabbà, mentre Davide rimaneva a Gerusalemme. Un tardo pomeriggio Davide, alzatosi dal letto, si mise a passeggiare sulla terrazza della reggia. Dalla terrazza vide una donna che faceva il bagno: la donna era molto bella d’aspetto. Davide mandò a informarsi sulla donna. Gli fu detto: «È Betsabea, figlia di Eliàm, moglie di Uria l’Ittita». Allora Davide mandò messaggeri a prenderla. Ella andò da lui ed egli giacque con lei, che si era appena purificata dalla sua impurità. Poi ella tornò a casa. La donna concepì e mandò ad annunciare a Davide: «Sono incinta». Allora Davide mandò a dire a Ioab: «Mandami Uria l’Ittita». Ioab mandò Uria da Davide. Arrivato Uria, Davide gli chiese come stessero Ioab e la truppa e come andasse la guerra. Poi Davide disse a Uria: «Scendi a casa tua e làvati i piedi». Uria uscì dalla reggia e gli fu mandata dietro una porzione delle vivande del re. Ma Uria dormì alla porta della reggia con tutti i servi del suo signore e non scese a casa sua. La cosa fu riferita a Davide: «Uria non è sceso a casa sua». Allora Davide disse a Uria: «Non vieni forse da un viaggio? Perché dunque non sei sceso a casa tua?». Uria rispose a Davide: «L’arca, Israele e Giuda abitano sotto le tende, Ioab mio signore e i servi del mio signore sono accampati in aperta campagna e io dovrei entrare in casa mia per mangiare e bere e per giacere con mia moglie? Per la tua vita, per la vita della tua persona, non farò mai cosa simile!». Davide disse a Uria: «Rimani qui anche oggi e domani ti lascerò partire». Così Uria rimase a Gerusalemme quel giorno e il seguente. Davide lo invitò a mangiare e a bere con sé e lo fece ubriacare; la sera Uria uscì per andarsene a dormire sul suo giaciglio con i servi del suo signore e non scese a casa sua. La mattina dopo Davide scrisse una lettera a Ioab e gliela mandò per mano di Uria. Nella lettera aveva scritto così: «Ponete Uria sul fronte della battaglia più dura; poi ritiratevi da lui perché resti colpito e muoia». Allora Ioab, che assediava la città, pose Uria nel luogo dove sapeva che c’erano uomini valorosi. Gli uomini della città fecero una sortita e attaccarono Ioab; caddero parecchi della truppa e dei servi di Davide e perì anche Uria l’Ittita” (2Sam 11,1-17)*.

Il punto debole di Salomone fu la sua superbia. Volendo costruire un grande regno, strinse alleanze con i grandi della terra, sposando le loro figlie. Queste lo condussero all’idolatra e il grande regno scomparve dalla faccia della terra: *“Il re Salomone amò molte donne straniere, oltre la figlia del faraone: moabite, ammonite, edomite, sidònie e ittite, provenienti dai popoli di cui aveva detto il Signore agli Israeliti: «Non andate da loro ed essi non vengano da voi, perché certo faranno deviare i vostri cuori dietro i loro dèi». Salomone si legò a loro per amore. Aveva settecento principesse per mogli e trecento concubine; le sue donne gli fecero deviare il cuore. Quando Salomone fu vecchio, le sue donne gli fecero deviare il cuore per seguire altri dèi e il suo cuore non restò integro con il Signore, suo Dio, come il cuore di Davide, suo padre. Salomone seguì Astarte, dea di quelli di Sidone, e Milcom, obbrobrio degli Ammoniti. Salomone commise il male agli occhi del Signore e non seguì pienamente il Signore come Davide, suo padre. Salomone costruì un’altura per Camos, obbrobrio dei Moabiti, sul monte che è di fronte a Gerusalemme, e anche per Moloc, obbrobrio degli Ammoniti. Allo stesso modo fece per tutte le sue donne straniere, che offrivano incenso e sacrifici ai loro dèi. Il Signore, perciò, si sdegnò con Salomone, perché aveva deviato il suo cuore dal Signore, Dio d’Israele, che gli era apparso due volte e gli aveva comandato di non seguire altri dèi, ma Salomone non osservò quanto gli aveva comandato il Signore. Allora disse a Salomone: «Poiché ti sei comportato così e non hai osservato la mia alleanza né le leggi che ti avevo dato, ti strapperò via il regno e lo consegnerò a un tuo servo. Tuttavia non lo farò durante la tua vita, per amore di Davide, tuo padre; lo strapperò dalla mano di tuo figlio. Ma non gli strapperò tutto il regno; una tribù la darò a tuo figlio, per amore di Davide, mio servo, e per amore di Gerusalemme, che ho scelto» (1Re 11,1-13)*. Per ogni punto debole si è vulnerabili. Non ne occorrono molti di punti deboli. Ne basta uno solo. Se non si interviene con tempestività, si è come una città antica senza mura di cinta.

*Mandarono da lui alcuni farisei ed erodiani, per coglierlo in fallo nel discorso. Vennero e gli dissero: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno, ma insegni la via di Dio secondo verità. È lecito o no pagare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare, o no?». Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse loro: «Perché volete mettermi alla prova? Portatemi un denaro: voglio vederlo». Ed essi glielo portarono. Allora disse loro: «Questa immagine e l’iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Gesù disse loro: «Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio». E rimasero ammirati di lui. (Mc 12,13-17).*

Gesù invece non ha alcun punto debole. Non si lascia deprimere dagli insulti e non si lascia ingannare dalle adulazioni. I miracoli non lo esaltano e la croce non lo annienta. Sulla croce si lascia annientare per amore del Padre suo, rimanendo vittorioso sul male. Farisei ed erodiani non lo traggono in inganno. Ad essi, adulatori per peccato, risponde con la più alta sapienza nello Spirito Santo. Ecco perché è necessario non avere punti deboli, neanche piccoli quanto la cruna di un ago. Nella cruna di un ago si inserisce un piccolissimo filo e con esso si può cucire un vestito. Non avremo punti deboli se lo Spirito Santo ci avvolge nell’interno e dall’eterno.

Neanche la Vergine Maria ha avuto punti deboli. Lei era colma di Spirito Santo.

## 15 Gennaio

La Madre di Dio ci aiuti a dare Cristo ad ogni uomo. È questa la nostra missione ed essa va vissuta con ogni fedeltà.

## Tutti in realtà cercano i propri interessi, non quelli di Gesù Cristo.

Quali sono gli interessi di Cristo Gesù? Sono gli stessi interessi del Padre nostro celeste: *“Raccomando dunque, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore,****il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità. Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l’uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti.****Questa testimonianza egli l’ha data nei tempi stabiliti, e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo – dico la verità, non mentisco –, maestro dei pagani nella fede e nella verità” (1Tm 2,1-7).*

Poiché il corpo di Cristo è chiamato a curare gli interessi di Cristo, ogni membro di questo corpo, secondo il suo particolare carisma, la sua particolare missione, la sua particolare vocazione, il suo particolare ministero, deve dedicare tutta la sua vita a dare Cristo Gesù ad ogni uomo. La verità dell’uomo è Cristo. La verità non solo va portata nei cuori, essa va anche creata e chi deve creare Cristo nei cuori è ogni suo discepolo, naturalmente secondo la misura del dono ricevuto e il ministero che è chiamato ad esercitare.

Ecco ancora come l’Apostolo Paolo annuncia questa purissima verità: *“Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità” (Ef 4,11-16)*.

Chi non consuma tutta la sua vita, anche con la preghiera, perché Cristo sia formato in ogni cuore e formando Cristo, si formi il suo corpo, crescendo nella santità e aumentando sempre più di nuovi membri, di certo non cura gli interessi di Cristo Signore. L’Apostolo Paolo non solo forma il corpo di Cristo recandosi di città in citta e di regioni in regioni, lo forma anche con la preghiera: *“Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore” (Ef 1,15-19)*,

Possiamo bene dire che l’Apostolo Paolo ha consumato per la formazione del corpo di Cristo nei cuori, corpo, anima, spirito, tutto se stesso. Si è impegnato in quest’opera con tutte le sue forze, con tutta la sua mente, con tutta la sua volontà. Dal giorno della sua chiamata, Lui tutto si è speso per dare vita al corpo di Cristo.

*Spero nel Signore Gesù di mandarvi presto Timòteo, per essere anch’io confortato nel ricevere vostre notizie. Infatti, non ho nessuno che condivida come lui i miei sentimenti e prenda sinceramente a cuore ciò che vi riguarda: tutti in realtà cercano i propri interessi, non quelli di Gesù Cristo. Voi conoscete la buona prova da lui data, poiché ha servito il Vangelo insieme con me, come un figlio con il padre. Spero quindi di mandarvelo presto, appena avrò visto chiaro nella mia situazione. Ma ho la convinzione nel Signore che presto verrò anch’io di persona. Ho creduto necessario mandarvi Epafrodìto, fratello mio, mio compagno di lavoro e di lotta e vostro inviato per aiutarmi nelle mie necessità. Aveva grande desiderio di rivedere voi tutti e si preoccupava perché eravate a conoscenza della sua malattia. È stato grave, infatti, e vicino alla morte. Ma Dio ha avuto misericordia di lui, e non di lui solo ma anche di me, perché non avessi dolore su dolore. Lo mando quindi con tanta premura, perché vi rallegriate al vederlo di nuovo e io non sia più preoccupato. Accoglietelo dunque nel Signore con piena gioia e abbiate grande stima verso persone come lui, perché ha sfiorato la morte per la causa di Cristo, rischiando la vita, per supplire a ciò che mancava al vostro servizio verso di me (Fil 2,19-30).*

Se curare gli interessi di Cristo è lavorare per formare nei cuori Cristo e formando Cristo dare vita al suo corpo, ci potrà essere nella Chiesa una sola persona che dica che ormai Cristo non deve essere più annunciato? O che il Vangelo è uguale a tutti gli altri libri religiosi? O che Cristo non debba più essere predicato come il solo Salvatore e Redentore dell’uomo?

Chi dovesse coltivare simili pensieri, sappia che non solo non cura gli interessi di Cristo, vive da vero nemico della Redenzione e del mistero della Salvezza. Ma se è nemico del ministro della Salvezza, è anche nemico dell’uomo. Non c’è nemico più grande degli uomini che il nemico di Cristo Gesù. È il più grande nemico degli uomini perché non formando Cristo nei loro cuori, li abbandona alla schiavitù e alle tenebre del principe del mondo. Chi ama l’uomo, dona loro Cristo Gesù, il solo vero Liberatore, il solo vero Redentore, il solo vero Salvatore.

La Madre di Dio ci aiuti a dare Cristo ad ogni uomo. È questa la nostra missione ed essa va vissuta con ogni fedeltà.

## E IO HO VISTO E HO TESTIMONIATO CHE QUESTI È IL FIGLIO DI DIO

Il mistero soprannaturale, divino, eterno del nostro Dio si può conoscere solo per rivelazione. Anche il mistero dell’uomo si può conoscere solo attraverso questa via. Il Dio che ha creato l’uomo per farlo partecipe della sua stessa vita è anche il Dio che sempre gli ha rivelato la grandezza e la bellezza della sua natura: Lui è il frutto dell’amore del suo Creatore e Signore. Non solo. Lui è chiamato a vivere nell’amore del suo Creatore e Signore. L’amore del suo Dio deve essere il suo perenne nutrimento, nutrimento nel tempo e nell’eternità. Se l’uomo manca di questo nutrimento, e manca solo per sua volontà, con la quale si sottrae alla legge divina della sua natura, lui incorre nella morte. Non solo morte nel tempo. Quanto anche morte nell’eternità.

L’uomo, avendo oggi deciso di essere solo da stesso, ma anche di farsi da se stesso, altro non più farsi se non *“un essere di morte che può dare solo morte”*. Oggi questa tristissima verità è attestata dalla storia: ogni legge di progresso che l’uomo scrive, è solo legge di morte. Mai un uomo che è nella morte potrà scrivere leggi di vita. Ma anche i pensieri del cuore dell’uomo oggi altro non sono se non pensieri di morte. Facendosi un essere senza Dio, l’uomo si è fatto un essere senza la verità divina di se stesso. È questa superbia il peccato del mondo che Cristo Gesù è venuto a togliere. Gesù però non lo può togliere, se l’uomo non vuole che gli venga tolto.

Per natura ereditata da Adamo l’uomo è natura di superbia e di odio contro la sua verità e la verità del suo Creatore e Signore. Per volontà sostenuta dalla grazia di Cristo Gesù l’uomo potrà divenire nuova natura ereditata da Dio, in Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo. Perché possa l’uomo ereditare in Cristo, per lo Spirito Santo, la natura divina, è necessaria la fede nella Parola, in ogni Parola di Gesù Signore. Gesù sempre chiedeva a coloro che bussavano al suo cuore per ricevere un qualche miracolo: *“Credi tu che io possa fare questo?”. “Avvenga secondo la tua fede”*. Credi tu che io ti possa liberare dalla natura ereditata da Adamo che è natura di superbia e di concupiscenza? Allora avvenga secondo la tua fede. Se la natura non cambia, mai potrà cambiare la vita. Cambia la natura e cambierà la vita. Mai la natura ereditata da Adamo potrà produrre i frutti della natura ereditata da Dio, in Cristo, per opera del suo Santo Spirito. Il peccato del mondo si toglie per cambiamento di natura.

*Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell’acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell’acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».*

Come sa Giovanni il Battista che Gesù è l’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo? Lo sa per divina rivelazione. Lo sa perché glielo ha manifestato lo Spirito Santo che governa i suoi pensieri fin da quando era ancora nel grembo della madre. Come ancora sa che è Gesù colui che battezza in Spirito Santo? Questa verità la conosce per parola rivolta a Lui dallo Spirito Santo e per visione. La Parola gli dice che *“Colui sul quale lui vedrà discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”*.

La Parola si compie. Giovanni il Battista vede e testimonia che Gesù è il Figlio di Dio. Gesù è il Figlio di Dio perché in Lui si compiono le parole di due Salmi messianici: *“«Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai»” (Sal 2,6-9).*

*“Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek»” (Sal 110,1-4)*.

Gesù non è il Figlio di Dio per adozione, per vocazione, per elevazione. Gesù è il Figlio di Dio per generazione eterna dal Padre. Lui è il solo vero uomo che è anche il solo vero Dio. Il vero Dio si è fatto vero uomo nel seno della Vergine Maria. Il vero Dio nel vero uomo è colui che battezza in Spirito Santo. Poiché battezza nello Spirito Santo, Lui è il solo che toglie il peccato del mondo. Non esiste né sulla terrà e né nei cieli un altro che è il vero Dio nel vero uomo e di conseguenza non esiste nessun altro che possa togliere il peccato del mondo.

Ed qui che si rivela oggi tutta la stoltezza, l’insipienza, la vanità del cristiano quando dona agli altri ciò che è solo di Cristo Gesù. Non c’è nessun uomo al mondo che possa togliere il peccato perché ogni uomo ha ricevuto l’eredità di Adamo ed ha bisogno lui per primo di essere redento e liberato, salvato e riscattato da Gesù Signore. Sempre quando il cristiano si separa dallo Spirito Santo, diviene stolto e insipiente, vano nei suoi pensieri e nella sua fede. Per la sua vanità oggi il cristiano ha consegnato tutto il mondo al peccato, alla morte, alla superbia e insipienza, alla vanità. Cristo Gesù è il solo Figlio di Dio.

Ecco chi è per ogni uomo Cristo Gesù: “Il Solo ed Unico Creatore dell’intero universo e dell’uomo. Il Solo ed Unico Redentore, Salvatore, Mediatore tra il Padre Celeste e ogni uomo e l’intera creazione. Il Solo che è la grazia, la verità, la via, la vita eterna per ogni uomo. Il Solo Signore del cielo e della terra. Il Solo Giudice dei vivi e dei morti. Il Solo Figlio generato dal Padre nell’oggi dell’eternità. Il Solo Figlio dell’uomo che viene sulle nubi del cielo. Il Solo che ha in mano il libro sigillato con sette sigilli e che lui apre secondo la sua volontà, governata dalla sua divina ed eterna sapienza. Il Solo che è morto per i nostri peccati ed il Solo che è risorto per la nostra giustificazione. Il Solo nome dato agli uomini nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Questa gloria è solo sua. A nessun altro il Padre, Dio, ha concesso questa gloria. Il Solo la cui Parola è Parola di vita eterna. Il Solo che ci ha lasciato il suo corpo come cibo di vita eterna e il suo sangue come bevanda di salvezza. Il Solo Differente Eterno, Soprannaturale, Divino e Umano. Lui è il Solo Creatore, il Solo Redentore. Tutti gli altri sono sue creature. Sono tutte creature che da Lui dovranno essere redente. Differenza altissima. Differenza di essere, di creazione, di redenzione, di salvezza di ogni essere creato. Il Solo Differente da tutto ciò che è esistito, esiste, esisterà sulla terra e nei cieli, nel tempo e nell’eternità. Il Solo Differente nella Parola, nell’Insegnamento, nel Comando.

Il Solo Differente per Redenzione, Giustificazione, Salvezza, Mediazione, Rivelazione, Vita eterna, Verità, Grazia, Luce, Risurrezione. Il Solo Differente da ogni Profeta, Re, Sacerdote venuti prima di Lui nel Popolo del Signore. Il Solo Differente da Mosè, Elia, Eliseo, Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, Giovanni il Battista. Il Solo Differente da ogni uomo che è esistito, esiste, esisterà. Ogni uomo è sua creatura. Da Lui è stato creato. Da Lui dovrà lasciarsi redimere e salvare. A Lui prestare ogni obbedienza. Il Solo Differente nella Preghiera. Il Solo Differente sulla Croce e nella Risurrezione. Il Solo Differente nel Tempo e nell’Eternità, nel Giudizio e nella Signoria. Il Solo Differente per Cuore, Mente, Pensieri. Il Solo Differente perché Lui solo è “Io-Sono”. Gli altri sono “Io-non-sono”. Lui è increato e divino ed eterno. Ogni altra cosa ha ricevuto l’essere per mezzo di Lui e in vista di Lui. Il Solo Differente per Natura e per Missione.

Il Solo Differente per Essenza e Sostanza. Il Solo Necessario eterno e universale. Il Solo nel quale si compie la nuova creazione. Non solo in Lui, ma ance per Lui e con Lui. Il Solo nel quale ogni unità si forma, cresce, giunge alla perfezione, raggiunge il suo fine eterno. Il Solo nel quale si compone l’unità dell’uomo con se stesso, dell’uomo con l’uomo, dell’uomo con la creazione. Il Solo nel quale si ricompone la verità dell’uomo con il suo Signore, Creatore, Dio. Il Solo nel quale si ricompone l’unità dei popoli con i popoli e delle nazioni con le nazioni. Il Solo nel quale si ricompone l’unità dell’Antico e del Nuovo Testamento. Il Solo nel quale si ricompone l’unità della Rivelazione, della Tradizione, del Magistero. Il Solo nel quale si compie l’unità della verità con la morale e della morale con la verità.

Il Solo nel quale si compie l’unità di ogni Parola di Dio con ogni Parola di Dio. Il Solo nel quale si compie l’unità di ogni scienza, filosofia, antropologia. Il Solo nel quale si compie l’unità tra fede creduta, fede vissuta, fede pregata. Il Solo nel quale si compie l’unità di tutto l’universo in una sola lode e in un solo inno di benedizione e di rendimento di grazia. Il Solo nel quale, per opera dello Spirito Santo e la mediazione di grazia, verità, luce, giustizia, santità della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, tutte le creature troveranno la loro unità. Il Solo Necessario eterno e universale, nel quale si ricompone l’unità di tutti i linguaggi dell’umanità, degli Angeli e dell’intera creazione.

Introdurre in questo altissimo mistero di Cristo Gesù anche un solo atomo di falsità è tentazione e di conseguenza non amore verso l’uomo. Si dona all’uomo un Cristo avvelenato con la falsità e la menzogna. Purtroppo oggi la Chiesa sta per essere trasformata in una forgia nella quale vengono elaborate nuove tentazioni, ogni giorno sempre sofisticate e ben studiate contro il mistero di Cristo Gesù. Se non si è nello Spirito Santo, sarà difficile scorgerle come tentazioni e si è subito preda della falsità e dell’inganno.

Proviamo a mettere in luce alcune di queste tentazioni: Ogni falsità, ogni menzogna, ogni privazione di verità che viene introdotta nel mistero del Padre, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo è tentazione che conduce la nostra mente nel grande buio spirituale e morale.  Ogni modifica, alterazione, trasformazione, elusione che viene operata nella Parola – anche ogni traduzione dei Testi Sacri che non rispetta la verità posta in essi dallo Spirito Santo – è tentazione che conduce nel grande buio spirituale e morale.

Ogni alterazione o in poco o in molto che viene introdotta nel mistero della Chiesa è tentazione che conduce nel grande buio spirituale e morale. Ogni volta che si afferma che la trasgressione della Legge del Signore non è un male in sé, indipendentemente se è peccato o non è peccato, è tentazione che conduce nel grande buio morale e spirituale.

Quando si separa la morale dall’obbedienza puntuale ad ogni Parola del Signore, Parola scritta e non immaginata o pensata da noi, è tentazione che conduce nel grande buio morale e spirituale. Quando si giustifica ogni istinto e ogni perversione dell’uomo e lo si dichiara un fatto della natura, è tentazione che conduce nel grande buio morale e spirituale. Quando, come avviene ai nostri giorni, si separano il pensiero e le azioni dalla verità e dalla giustizia secondo Dio, è tentazione che conduce nel grande buio spirituale e morale.

Quando si predica, si ammaestra, si insegna dal proprio cuore e dalla propria mente e non invece dal cuore e dalla mente di Cristo Gesù, è tentazione che conduce nel grande buio spirituale e morale. Ogni insegnamento che contraddice la divina Rivelazione è tentazione che conduce nel grande buio morale e spirituale. La dichiarazione di uguaglianza di tutte le religioni e di tutte le confessioni cristiane è tentazione che conduce nel grande buio spirituale e morale. Quando si introduce una sola falsità o menzogna o si priva della purezza della verità anche un solo atomo del mistero di Cristo Gesù, questa opera conduce nel grande buio morale e spirituale.

La Madre di Dio ci doni il vero Cristo.

## 16 Gennaio

Vergine Maria, Madre di Cristo Gesù, aiutaci a fare del nostro cuore un dono a te. Tu così lo potrai preparare giorno per giorno perché dedichi tutto se stesso per l’edificazione del regno del Figlio tuo in molti cuori.

## Fa', o Maria, che la mia anima, il mio cuore siano tuoi, tutti tuoi

Dopo aver chiesto alla Vergine Maria di tenere lontano dal male il nostro corpo, in modo che sia sempre conservato nella più alta santità, ora la invochiamo perché ci aiuti a dare a Lei la nostra anima e il nostro cuore, non però in modo parziale, bensì totale. Anima e cuore devono essere interamente suoi, tutti suoi per sempre. Ma come si donano alla Vergine Maria anima e cuore in un modo così pieno, senza tenerci nulla per noi? L’anima si dona a Lei facendola crescere ogni giorno nella grazia santificante.

Questo avviene aumentando in noi le opere di carità e di giustizia. Con la **giustizia** si dona a Dio e al fratello ciò che è loro. Di niente ci appropriamo di quanto non è nostro. La perfetta osservanza dei Comandamenti, secondo il compimento dato ad essi da Gesù nel Discorso della Montagna, ci rende persone giuste. L’obbedienza ai Comandamenti però non basta. Occorre anche l’osservanza di ogni Parola a noi rivelata, sia nell’Antico che nel Nuovo Testamento. Occorre la perfetta obbedienza ad ogni carisma, ogni vocazione, ogni missione a noi dati dallo Spirito Santo, secondo la verità che è in ogni carisma, ogni missione, ogni vocazione. Con questa perfetta obbedienza edifichiamo il regno di Dio sulla nostra terra. Senza l’edificazione del regno di Dio non c’è giustizia per il discepolo di Gesù. Lui è stato costituito per l’edificazione del regno di Dio. Il cristiano raggiunge il regno eterno di Dio edificando sulla terra il regno di Dio in ogni cuore. Questa via obbliga tutti. Sempre per sempre.

Solo sul fondamento della perfetta giustizia possiamo vivere di vera carità. Con la carità facciamo della nostra vita un dono a Cristo, perché lui possa continuare ad amare con il nostro corpo, il nostro spirito, la nostra anima. La vera carità è questa: dare a Cristo tutto di noi perché Lui doni tutto di sé ad ogni altro uomo. La prima opera di carità che Cristo Gesù vuole vivere attraverso di noi, per mezzo del nostro dono a Lui, è il dono di sé ad ogni uomo e nel dono di sé il dono del Padre e dello Spirito Santo, il dono della sua grazia e verità, il dono della vita eterna e della sua gloriosa risurrezione.

Se noi non lasciamo che tutto Cristo si doni per mezzo nostro, la nostra carità è vana, inesistente. Dare cose non è la divina carità. La divina carità del Padre è Cristo Gesù. La divina carità del cristiano è Cristo Gesù. Si dona Cristo si vive la divina carità del Padre. Non si dona Cristo e nessuna vera carità noi viviamo. Daremo Cristo, mostrando Cristo, dicendo Cristo, confessando Cristo, predicando Cristo, annunciando Cristo, insegnando Cristo secondo purezza di verità e di dottrina così come a noi viene insegnato dalla Sacra Scrittura, dalla Sacra Tradizione, dal Sacro Magistero che sono una sola fonte della verità che riguarda Cristo Gesù e di ogni altro mistero che è in Lui e che dovrà essere dato donando Lui.

Concretamente come si dona il cuore alla Vergine Maria così che Lei lo renda capace di dare Cristo e con Cristo ogni altro mistero che è in Cristo? Il cuore si dona alla Vergine Maria, rivestendolo di ogni virtù. Le virtù del cuore sono: umiltà, verità, onestà, purezza, libertà, giustizia, riservatezza, sincerità.

Con **l’umiltà** esso è sempre rivolto verso Dio in adorazione e in ricerca della divina volontà. Con **la verità** lo si libera dalla falsità, dalla menzogna, dall’inganno, dal traviamento circa la conoscenza di Dio così che in esso risplenda sempre la più grande luce divina. Con l’**onestà**si è sempre capaci di vedere ciò che appartiene a Dio e ciò che invece è degli uomini e si dona a ciascuno ciò che è proprio. Con la **purezza**lo si libera da tutto ciò che torbido, inquinato, impudico, non verecondo, lascivo, inutile, vano, futile e lo si ricolma di ciò che è nobile, elevato, santo, divino. Con la **libertà**lo si scioglie da tutto ciò che è peccaminoso e lo si nutre invece di ciò che è santo, giusto, vero.

Con la **giustizia**lo si orienta sempre verso la più alta conoscenza e compimento della volontà di Dio. Con la **riservatezza**si custodisce in esso ogni cosa, si fa di esso una tomba. Tutto ciò che non è parola di salvezza e di redenzione si tace, si seppellisce in esso perché solo la parola di Dio per mezzo di esso si divulghi e si espanda nel mondo. Con la **sincerità** nessun inganno mai uscirà dalla nostra bocca. Non uscirà nessun inganno, perché nel cuore non c’è nessun inganno. Può essere sincero solo quel cuore consegnato allo Spirito Santo. Un cuore non dato allo Spirito Santo è sempre inquinato di ogni menzogna e mai potrà essere sincero.

Chi eleva questa preghiera alla Vergine Maria non può vivere nella trasgressione della Parola del Signore. Non può omettere di rivestire il suo cuore con le sante virtù. Al cuore e all’anima non possono appartenere disordini spirituali e morali. Chi custodisce il cuore dal disordine, farà della sua vita una perenne donazione alla Vergine Maria. Chi invece lo abbandona al disordine morale e spirituale mai lo potrà governare e sempre gli sfuggirà di mano. Chi vuole donare il cuore alla Vergine Maria una cosa deve fare: deve tenerlo lontano dall’odio, dal rancore, dal desiderio di vendetta e di giustizia. Deve invece ricolmarlo del santo perdono. Deve imitare la Madre di Dio ai piedi della croce. Suo Figlio veniva crocifisso e Lei ci accoglieva come suoi figli e chi le faceva questo dono era proprio suo Figlio, il Crocifisso. Quando il cuore è libero dal passato, da tutto il passato, e vive nel presente, nell’attimo in cui vive, esso è in tutto simile al cuore di Dio, che vive interamente in un solo attimo tutta la sua eternità. Un cuore invece che pensa al passato, che si ferma sul male, che vede il peccato degli altri e non lo perdona, non lo estingue, non lo cancella è invece semplicemente diabolico e mai potrà essere donato alla Madre di Dio, che vive per perdonarci, accogliervi, farci suoi figli per sempre.

Vergine Maria, Madre di Cristo Gesù, aiutaci a fare del nostro cuore un dono a te. Tu così lo potrai preparare giorno per giorno perché dedichi tutto se stesso per l’edificazione del regno del Figlio tuo in molti cuori.

## PERCHÉ HA GUARDATO L’UMILTÀ DELLA SUA SERVA

L’Antico Scrittura così parla dell’umiltà: *“Il timore di Dio è scuola di sapienza, prima della gloria c’è l’umiltà”* (Pro 15,33). *“Frutti dell’umiltà sono il timore di Dio, la ricchezza, l’onore e la vita”* (Pro 22,4). *“Cercate il Signore voi tutti, poveri della terra, che eseguite i suoi ordini, cercate la giustizia, cercate l’umiltà; forse potrete trovarvi al riparo nel giorno dell’ira del Signore”* (Sof 2,3). Dell’umile il Signore si compiace. Gesù stesso così si rivela ai suoi discepoli: *“Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero”* (Mt 11,28-30).

L’umiltà è la fonte di ogni vera vita.  È giusto che ci chiediamo: cosa è esattamente, nella più pura essenza, l’umiltà? La risposta non può essere se non una: l’umiltà è la confessione limpida, onesta, seria, giusta, santa della verità nella quale sono stati intessuti il nostro corpo, il nostro spirito, la nostra anima. La prima verità è questa: noi siamo di Dio, fatti da Lui, fatti per Lui, fatti per vivere in Lui. Senza questa originaria, essenziale, costitutiva verità, mai noi possiamo divenire umili. Manca il fondamento stesso, il principio basilare di ogni umiltà. Un uomo che non dovesse riconoscere la sua origine da Dio e il suo fine – egli è per il Signore – è condannato ad una stoltezza perenne. Dalla stoltezza ben presto si passa all’empietà, all’idolatria, che è negazione e sconfessione della nostra primaria verità: *“Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò”* (Gn 1,26-17).

Oggi questa verità è calpestata, rinnegata, abbandonata, rifiutata, negata. Senza questa verità non c’è futuro per l’uomo, perché non vi è fondamento divino nella sua vita. È un albero senza radici, cioè un tronco destinato a finire nel fuoco. Oggi l’uomo, azzannato e divorato dalla sua superbia, ha deciso finanche di raschiare dalla natura umana tutto ciò che dice relazione ontica con il suo Signore, Creatore, Dio. Sempre azzannato e divorato dalla superbia, l’uomo ha deciso di potersi fare senza alcun riferimento non a Dio, ma alla sua stessa natura. Per la sua natura ha deciso che non vi debba essere alcuna legge che non venga dalla sua volontà. Poiché la natura mai obbedirà all’uomo, perché essa obbedisce solo a colui che l’ha creata, i danni che la superbia arrogante, prepotente, stolta, empia, produrrà saranno veramente incalcolabili.

C’è però una seconda verità che merita tutta la nostra attenzione. L’uomo non è stato fatto da Dio al momento della sua creazione, all’inizio del tempo e della generazione quando è stato concepito. L’uomo è fatto ogni giorno dalla volontà di Dio. È questa l’umiltà di cui parla oggi la Vergine Maria. Ella vede Dio in ogni momento della sua storia. Lo vede come il Signore, il Creatore, il Salvatore oggi della sua quotidiana esistenza. Ogni attimo è di Dio. Ogni attimo si deve donare a Lui. Ciò che Lui chiede si dona, ciò che comanda si fa, ogni suo desiderio si realizza. Ella è dalla volontà di Dio in modo stabile, duraturo, perenne, nelle piccole e grandi cose, nei piccoli e grandi pensieri, nelle piccole e grandi manifestazioni del suo quotidiano.

Dio vede che in Maria non vi è alcuno ostacolo all’obbedienza. Non vi è neanche l’impedimento di un solo piccolissimo peccato veniale. Dio vuole ed ella esegue. Dio desidera ed ella si dispone all’ascolto di ogni suo desiderio. Dio comanda ed ella obbedisce prontamente, senza neanche l’intervallo di un istante tra l’ascolto e la risposta. Dio guarda questa umiltà di Maria e si esalta in Lei. Veramente questa volta ha fatto un’opera grande, grandissima. Ha fatto un cuore che sa donarsi tutto a Lui, una volontà che si consegna interamente, un corpo che non è mai appartenuto ad altri, un’anima che è tutta bella, pura, casta, immacolata, santa per il suo Dio.

Se Dio, guardando la sua creazione, ha dovuto confessare la bellezza e la bontà di essa: *“Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona”* (Gn 1,31), dinanzi allo spettacolo di purezza della vergine Maria, Dio deve attestare non solo che l’opera da Lui fatta è molto buona, ma che Maria supera per bontà, bellezza, magnificenza tutt’intera la creazione visibile ed invisibile. Maria è argilla finissima nelle mani del suo Dio. Dio potrà fare di Lei tutto ciò che vuole. In Lei non troverà mai una piccolissima, infima resistenza. Non ci sarà neanche un granello di sabbia dura che possa impedire o ritardare la modulazione e formazione di essa.

Pensieri, sentimenti, volontà, corpo, anima, spirito, giorno, notte, settimane, mesi, anni sono interamente del suo Dio e Signore. Maria non dispone di sé neanche di un solo istante. Anche l’istante è del suo Dio, del suo Signore, Creatore, Padre. In questa Donna non vi è nessuna sua volontà che Lui non possa realizzare. Attraverso questa Donna non vi è nessun suo progetto al quale non possa dare compimento. In questa Donna non c’è alcuna resistenza. Una foglia secca può porre ostacoli al vento. Ne può rallentare la corsa. Una molecola d’aria mai potrà impedire al vento di soffiare dove vuole e quando vuole.

Questa Donna nelle mani del Signore non è come una foglia secca sulla ali del vento. È meno che un atomo di acqua portato dal vento. È questa l’umiltà della Vergine Maria: questo atomo di acqua senza alcuna resistenza che Lui può modellare secondo la sua volontà. Non per una volta sola. Ma in ogni istante della sua terrena esistenza. Di questa sua umiltà il Signore si compiace e lavora con grande gioia per fare il suo capolavoro, l’opera più bella, più nobile, più eccelsa, più santa in tutta la sua creazione.

Madre di Dio, aiutaci a divenire umili secondo la divina volontà.

## 17 Gennaio

La Madre di Dio ci aiuti a crescere di fede in fede nel mistero del Figlio suo.

## E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!

Possiamo noi trovare un solo difetto nella creazione del nostro Dio e Signore? Il suo universo, sia visibile che invisibile, sia vicino che lontano, è perfettissimo. Basterebbe solo questa sua perfezione per affermare che esso è stato creato da una mente non umana, non appartenente alla natura creata. E infatti Dio tutto ha fatto per mezzo della sua sapienza eterna. Ma l’uomo stolto e insipiente, perché senza la luce che viene dal suo Creatore, attribuisce tutto al caso. Lui stesso si dichiara frutto di un evoluzionismo cieco.

Grande è la stoltezza dell’uomo quando lui si separa dal suo Dio. Diviene tenebre e dalle tenebre parla. Ora se tutto in Dio è perfezione mirabile, nessuno si potrà mai scandalizzare di lui. Nessuno potrà dire che una cosa non gli è riuscita bene. Tutto invece porta nel suo essere l’impronta della sapienza eterna del Creatore. La stessa verità va affermata di Cristo Gesù. Non c’è in Lui nessuna parola e nessuna opera che non sia perfezione assoluta, verità assoluta, giustizia assoluta, compimento assoluto di ogni Parola della Scrittura secondo la purissima ed eterna sapienza dello Spirito Santo. Pertanto nessuno si potrà scandalizzare di Cristo Gesù, affermando che una sola delle sue opere, una sola delle sue parole è fuori luogo, fuori contesto, fuori giustizia, fuori sapienza.

Gesù è perfettissimo in ogni cosa. Chi trova in Lui motivo di scandalo attesta di guardare Cristo con gli occhi della falsità, della stoltezza, dell’insipienza, frutto in lui del peccato. È facile allora conoscere chi vive nelle tenebre e chi vive nella luce. Chi vive nelle tenebre di scandalizza della luce che brilla in ogni opera e parola di Cristo Gesù. Chi invece vive nella luce comprenderà che ogni opera, ogni parola di Gesù Signore è fatta e detta sempre nella più alta sapienza dello Spirito Santo. Chi guarda la creazione deve rimanere ammirato dal suo ordine e dalla sua perfezione e dire che solo il Signore l’ha fatta con la sua sapienza e la sua onnipotente parola. Chi osserva la vita di Cristo Gesù deve rimanere ammirato per la somma sapienza con la quale dice ogni cosa e per la sua onnipotenza con la quale opere le cose. Deve confessare che tutto avviene in Lui con la sapienza e l’onnipotenza del Signore Dio. Questa confessione è la sola possibile. Confessare altro attesta che siamo nelle tenebre e non nella luce. Rivela che parliamo dal peccato, dalla stoltezza, dall’insipienza.

*Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!». Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via. In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono. Tutti i Profeti e la Legge infatti hanno profetato fino a Giovanni. E, se volete comprendere, è lui quell’Elia che deve venire. Chi ha orecchi, ascolti!.*

Se Gesù è il Messia del Signore e se Lui opera con tutta la pienezza dello Spirito Santo – Spirito di sapienza e di intelligenza, Spirito di consiglio e di scienza, Spirito di fortezza e di pietà, Spirito del timore del Signore – mai ci si potrà scandalizzare di Lui. Si dovrà umilmente confessare che la sua mente – anche se è la mente di Giovanni il Battista -  è assai limitata per comprendere la sapienza divina ed eterna con la quale Gesù parla ed opera. Si dovrà anche dire che le vie di Dio per edificare il suo regno sulla terra sono infinitamente differenti dalle nostre vie.

Giovanni è dalla mente limitata, mente piccola, mente di un uomo. Non comprende l’agire di Cristo Gesù. Perché non comprende? Perché il profeta non ha come missione il compito di comprendere i misteri di Dio. Lui ha la missione di annunciare solo quella Parola che il Signore pone sulla sua bocca. Poi anche lui deve passare per le vie stabilite da Dio per entrare in possesso della comprensione dei suoi misteri. Come Giovanni pensa di entrare in possesso della scienza dei misteri del regno di Dio? Chiedendo aiuto a Gesù. Gesù però gli dice solamente che in Lui si compie la Scrittura. Altro non gli rivela.

Anche Giovanni deve accogliere Cristo per fede. Per fede deve credere in Lui. Per fede si deve abbandonare a Lui. Anche il profeta deve passare per la via della fede e la fede non è nella Parola che Lui dice, ma nella Parola che a Lui viene rivolta. Anche Giovanni deve credere nella Parola di Cristo Gesù. Così Giovanni rivela che Cristo è il Messia del Signore. Il Messia del Signore annuncia a Giovanni che in Lui si compiono le profezie. Una volta ascoltata la Parola di Cristo Gesù, a questa Parola lui si deve abbandonare. Deve credere anche senza comprendere.

D’altrove la fede è sempre prima della nostra comprensione. Prima si crede e poi si comprende. Si comprende nella misura della illuminazione che lo Spirito Santo dona alla nostra mente. Spirito Santo e Parola camminano sempre insieme. Quando il profeta non crede alla Parola che gli viene annunciata, è allora che lui cade dalla vera fede. Come ogni altro uomo, anche lui deve passare per la vera fede in Cristo e nel suo mistero e per questo deve fidarsi di ogni Parola di Cristo Gesù.

La Madre di Dio ci aiuti a crescere di fede in fede nel mistero del Figlio suo.

## TUTTE LE COSE SONO STATE CREATE PER MEZZO DI LUI E IN VISTA DI LUI

Le verità rivelate nella Sacra Bibbia non sono ideologie, logomachie, discorsi mitologici, favole, pensieri di mente umana, immaginazioni, elucubrazioni, filosofie elaborate. Sono invece verità di natura, verità di creazione, verità di redenzione, verità di natura ricreata e rigenerata, verità di natura elevata alla partecipazione della divina natura, verità creatrici di ogni vita. Questo significa che l’uomo potrà anche negare, dichiarare false queste verità, impugnarle, sostituirle con altre “verità” da lui pensate, immaginate, fantasticate, ma queste sue “verità” mai potranno portare nella verità di creazione e di redenzione neanche un atomo della sua natura. Quelle dell’uomo sono “verità” di pensiero. Mai potranno essere verità di natura, di creazione, di redenzione, di elevazione dell’uomo.

Oggi si dice che l’uomo provenga per evoluzione dalla scimmia. Dobbiamo dire che è una evoluzione sommamente strana. Mentre la scimmia rispetta il mondo nel quale essa vive e cammina nella storia sempre in obbedienza alla leggi della sua natura, l’uomo è un essere veramente strano. È un essere di guerra, di genocidi, di distruzione di massa. È un essere che ha inventato armi che in un istante possono togliere la vita dalla terra. È un essere incapace di governare se sesso. Se provenisse dalla scimmia rispetterebbe l’ordine naturale così come lo rispettano tutti gli altri esseri nati da questo evoluzionismo cieco.

Se l’uomo venisse dalla scimmia, allora per lui non vi dovrebbe essere nessuna legge morale. Poiché invece lui non viene dalla scimmia, ma è creato direttamente da Dio con anima spirituale e immortale, Dio ha anche scritto nella sua anima la legge morale da osservare. Qual è questa legge morale obbligatoria per ogni uomo? Riconoscere che lui è stato creato da Cristo in vista di Cristo. È stato da Cristo, ma per vivere in Cristo, con Cristo, per Cristo. Da questa legge morale, legge di creazione, nascono tutte le altre leggi morali.

Se l’uomo rinnega questa sua essenziale, fondamentale, primaria legge morale, rinnegherà tutte le altre leggi morali il cui fine è di aiutare l’uomo a vivere in Cristo, con Cristo, per Cristo, perché Lui è di Cristo per creazione ed è anche di Cristo per redenzione. Poiché ogni uomo per eredità di Adamo nasce nella schiavitù del peccato e della morte, per redenzione è chiamato a divenire eredità di Cristo.

*È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli. Un tempo anche voi eravate stranieri e nemici, con la mente intenta alle opere cattive; ora egli vi ha riconciliati nel corpo della sua carne mediante la morte, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili dinanzi a lui; purché restiate fondati e fermi nella fede, irremovibili nella speranza del Vangelo che avete ascoltato, il quale è stato annunciato in tutta la creazione che è sotto il cielo, e del quale io, Paolo, sono diventato ministro (Col 1,13-23).*

Se l’uomo per natura è di Cristo e per natura è chiamato a vivere in Cristo, con Cristo, per Cristo, se vuole vivere una vita che sia veramente umana, ed vita veramente umana quella nella quale si è liberi da ogni schiavitù del peccato e dei suoi istinti di peccato, perché oggi nella Chiesa si sta insinuando questo pensiero malvagio secondo il quale annunciare Cristo ad ogni uomo è offensivo per essi? Perché dare un pezzo di pane ad un affamato non è offensivo, mentre offrire la vita a chi giace nella morte diviene offensivo? Perché dinanzi alle altre religioni il cristiano si deve prostrare in adorazione, mentre dinanzi alla sua purissima fede è quasi obbligato a prostituirsi, svilirsi, disprezzarsi, rinnegando Cristo e il suo mistero di salvezza universale ed eterna? Questa prostituzione alla falsità e questo rinnegamento di Cristo Gesù altro non attestano se non la nostra totale perdita e caduta dalla purissima fede. Non crediamo più in Cristo Gesù. Siamo divenuti idolatri. Crediamo in un falso Cristo. Perché il nostro è un falso Cristo? Il nostro è un falso Cristo perché manca di sette essenziali verità:

Prima verità tolta a Cristo Gesù: La nostra fede confessa che dall’eternità senza principio e senza tempo, solo Dio esiste e il Dio che esiste è insieme mistero di unità e di trinità. La natura divina eterna è una. Le persone divine eterne sono tre. Le tre persone divine eterne sussistono tutte e tre nell’unica e sola natura divina eterna. Non vi è in natura nessuna immagine e nessuna forma dalla quale partire perché si possa comprendere questo mistero. Neanche l’uomo che è ad immagine e a somiglianza di Dio può essere assunto come perfetta immagine o forma per parlare del mistero della Santissima Trinità. Nel tempo c’è il prima e c’è il dopo.

Nel secondo racconto di creazione prima è stato fatto l’uomo e poi dalla costola tratta dall’uomo è stata creata la donna. Nel mistero delle tre persone divine non c’è il prima del Padre, il dopo del Figlio e infine il dopo dello Spirito Santo. Eterno senza dopo è il Padre. Eterno senza dopo il Figlio. Eterno senza dopo lo Spirito Santo. Ed è proprio questo il mistero. In questa eternità senza tempo e senza il dopo, il Padre genera il Figlio. Lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio. Il Figlio è insieme generato ed eterno. Lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio ed è eterno, cioè senza nessun dopo, neanche di un istante. Divinità, eternità, unicità della generazione eterna appartengo al Figlio, che è il Figlio Unigenito del Padre. Il solo Figlio unigenito. Il Padre non ha altri Figli. Non ha nessun altro Spirito Santo. Ogni Cristo, ogni Redentore, ogni Salvatore, ogni Maestro, ogni Signore che manca di questa divinità, eternità, unicità della generazione, mai potrà essere vero Cristo, vero Redentore, vero Salvatore, vero Maestro, vero Signore. È un falso cristo, un falso redentore, un falso salvatore, un falso maestro, un falso signore. È falso perché essendo un figlio di Adamo e di Eva, solo figlio di Adamo e di Eva, ha bisogno lui di essere salvato, liberato, redento, riscattato, ammaestrato, riportato nella signoria di se stesso, essendo schiavo del principe delle tenebre e della morte.

Perché oggi il cristiano è adoratore di un falso cristo? Perché ha attribuito, attribuisce ad ogni falso cristo le stesse proprietà del vero Cristo. Potrà mai salvare chi ha bisogno di essere salvato? Potrà mai redimere chi ha bisogno di redenzione? Potrà mai liberare chi ha bisogno di liberazione? Potrà mai dare vita chi giace nelle tenebre e nell’ombra di morte? Elevando noi tutti i falsi cristi allo stesso livello del vero Cristo, noi altro non facciamo che abbassare Cristo Gesù al loro stesso livello. Il vero Cristo non è più il Cristo di Dio, che è il solo e l’unico per i secoli dei secoli, per questo siamo adoratori di un falso cristo. È idolatria attribuire proprietà divine ad una creatura e ogni uomo è creatura. Non solo è creatura, è anche creatura frantumata, deformata, lacerata, spezzata, che ha bisogno di riparazione e chi può riparare la natura lacerata e frantumata è solo Cristo Gesù. Mai un falso cristo potrà riparare l’uomo.

Seconda verità tolta a Cristo: È verità perché storia, perché evento realmente accaduto, che il Padre celeste, colui dal quale tutto ha origine – Da Lui ha origine per generazione eterna, nell’oggi senza tempo, il suo Figlio Unigenito. Da lui ha origine per volontà e per onnipotenza ogni creatura esistente sia visibile che invisibile, sia vicina che lontana, sia animata che inanimata, sia con anima spirituale e immortale e sia priva di questa anima spirituale e immortale – ha stabilito che tutto l’universo esistente venisse alla luce per mezzo del suo Figlio Unigenito e in vista del suo Figlio Unigenito, il Figlio da Lui generato nell’oggi dell’eternità. Ogni creatura esistente appartiene al Verbo Eterno. È sua per creazione. Anche ogni uomo appartiene al Verbo Eterno. È suo per creazione. È suo per dono del Padre. Ogni uomo per natura creata deve orientarsi a Cristo, deve essere orientato a Cristo. Ogni uomo in ogni fibra del suo essere porta scritto questo sigillo: *“Tu appartieni al Verbo Eterno per creazione”*.

Se per natura ogni uomo appartiene al Verbo Eterno, non vi potrà mai esistere sulla terra una sola religione che possa negare, alterare, ignorare, modificare, trasformare questa verità. La vera religione è sempre a servizio della verità della natura. Quando tra verità della natura e religione non vi è corrispondenza, allora il Cristo che si dice di adorare è falso. È falso perché il vero Cristo, che è solo il Verbo eterno del Padre, viene solo per riportare la natura nella sua purissima verità, anzi per dare alla natura una verità ancora più luminosa e più eccelsa. Per questo è giusto e doveroso affermare che ogni religione che priva la natura anche di una sua piccolissima verità, questa religione non è vera e colui che l’ha fondata non è il vero Cristo.

Poiché noi oggi, discepoli di Gesù, stiamo affermando grandi falsità sulla natura, dobbiamo confessare che il nostro Cristo, il Cristo nel quale noi diciamo di credere, è un falso cristo. Verità di natura, verità di fede, verità di Cristo sono una sola verità. Anzi la verità di Cristo deve dare verità alla fede, la verità della fede deve dare la verità alla natura. Poiché la natura è stata creata dal Verbo, che è il Figlio Unigenito del Padre, e per il Verbo, chi sottrae all’appartenenza al Verbo anche un solo granello di sabbia, perché se ne appropria, lo fa suo, privando il Verbo della sua proprietà, costui sappia che il Cristo che lui adora è un falso cristo. Il vero Cristo è il Signore anche di una foglia che cade da un albero. Di questa foglia va rispettato il proprietario. Non è dell’uomo. È del suo Creatore e Signore. Poiché gli errori sulla natura oggi sono infiniti, dobbiamo confessare che il Cristo che adoriamo è un falso cristo e falsa è ogni antropologia, ogni teologia, ogni psicologia, ogni altra scienza che deturpa la natura attraverso le sue molteplici falsità e inganni.

Terza verità tolta a Cristo Gesù: Prima dell’incarnazione chi è il Verbo di Dio? È la vita e la luce degli uomini: *“In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta”* (Gv 1,4-6). La vita è partecipazione della vita divina e anche la luce è partecipazione della luce divina. Ecco la grande verità antropologica: poiché ogni uomo inizia la sua esistenza con il concepimento, manca del prima del concepimento. Gesù invece non ha iniziato la sua esistenza con il concepimento nel grembo della Vergine Maria. La sua generazione è eterna e senza inizio. È dal Padre ma è eterna. Lui è dall’eternità che è prima del suo concepimento nel seno della Vergine Maria. È dall’eternità che è vita e luce eterne. Essendo vita e luce eterne, partecipa questa sua vita e questa sua luce ad ogni creatura che da Lui è stata chiamata all’esistenza e nulla esiste che non sia stato chiamato da Lui ad esistere.

Ecco l’eterna differenza tra il vero Cristo e ogni falso cristo. Chi è allora il vero Cristo? Colui che prima del suo concepimento nel grembo della madre, è, per l’intera creazione, il suo Creatore, non solo, ma anche il suo unico e solo proprietario. Ma anche colui che della creazione è la vita e la luce. Poiché ogni uomo è creato e ogni uomo inizia ad esistere solo al momento del suo concepimento, mai lui potrà dirsi creatore dell’universo e mai vita e luce di esso. L’universo esiste prima di lui. Lui è figlio dell’universo, mai potrà dirsi o essere il suo creatore e signore. È falso cristo ogni persona che si presenta oggi come luce e come vita. Il vero Cristo è dall’eternità per l’eternità vera vita e vera luce, unica e sola vera vita e vera luce. Cristo Gesù è vita eterna e luce eterna ricevute dal Padre per generazione eterna. Lui è luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre. Lui è vita e luce nell’eternità. È luce e vita mentre crea tutto l’universo visibile e invisibile. Degli uomini lui è anche vita e luce.

Ogni uomo, se vuole essere nella vita e nella luce la deve attingere da Cristo Gesù, il Figlio Unigenito del Padre. Se però ogni uomo deve attingere la vita e la luce da Cristo Gesù, chi si presenta come vita e come luce degli uomini, attesta il falso. Lui non è vita e non è luce. È vita e luce nella misura in cui l’attinge da Cristo Gesù. Ma chi attinge vita e luce da Cristo Gesù, sempre dovrà confessare che solo Gesù è vita e luce e porterà ogni uomo a Lui perché riceva vita e luce. È questa semplice verità che rivela che il Cristo che oggi noi cristiani diciamo di adorare è un falso cristo. È un falso cristo perché affermiamo che non c’è più bisogno di Lui per essere noi vita e luce. Possiamo essere vita e luce attraverso ogni via religiosa esistente in questo mondo. Così dicendo, non solo noi siamo adoratori di un falso cristo, siamo anche idolatri. Attribuiamo agli uomini ciò che è solo di Dio: essere vita e luce dell’umanità. È Cristo Gesù la sola sorgente eterna della vita e della luce.

Quarta verità tolta a Cristo: In cosa consiste il mistero dell’Incarnazione? Nell’essersi il Figlio Eterno del Padre, il Verbo Eterno, fatto carne nel seno della Vergine Maria. Chi si fa carne è il Figlio Unigenito del Padre. Chi nasce nella carne è il Verbo Eterno che in principio è presso Dio ed è Dio. Per il mistero dell’Incarnazione il vero eterno Dio è vero uomo. Non sono però un vero Dio e un vero uomo separati e distinti, anche se in unità e comunione. È invece il Figlio Eterno del Padre che assume come sua propria umanità il vero uomo nel grembo della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo. La Persona è una, quella divina. Le nature sono due: quella divina e quella umana.

Il Verbo del Padre sussiste come vera Persona divina e nella natura divina e nella natura umana, senza che vi sia tra le due nature alcuna confusione. Le due nature non sono confuse l’una nell’altra, non sono separate l’una dall’altra, non sono divise l’una dall’altra, non si modificano l’una nell’altra. Le proprietà dell’una e dell’altra sono assunte dalla Persona Eterna del Figlio Unigenito del Padre. La natura divina è immortale. La natura umana è mortale. La natura divina non può soffrire. La natura umana geme sotto la sofferenza. Il Figlio di Dio è immortale, ma anche mortale. Essendo il mistero dell’Incarnazione l’essenza del vero Cristo di Dio – il vero Cristo di Dio è solo il suo Verbo Eterno che si è fatto vero uomo nel seno della Vergine Maria –, è un falso cristo chiunque manca di questa purissima essenza. Poiché ogni uomo che viene alla vita e alla luce è solo figlio di un uomo e di una donna – da puntualizzare però che è sempre per il Verbo che lui esiste e in vista del Verbo. Lui è per il Verbo in vista del Verbo per un duplice atto di creazione, creazione diretta e creazione indiretta.

La creazione diretta è dell’anima dell’uomo. Questa viene creata direttamente da Dio per il suo Verbo in vista del suo Verbo. Il corpo invece è creato per creazione indiretta, ma anche esso è il frutto della benedizione del Signore. Anche il corpo è creato per il Verbo in vista del Verbo – nessun uomo potrà mai essere vero Cristo per ogni altro uomo. Manca della verità dell’Incarnazione. Manca della verità della sua divinità. Solo il vero Dio si è fatto vero uomo. Nessun uomo potrà mai farsi vero Dio. Neanche Dio potrà fare di un uomo un Dio. Mai potrà dargli eternità. L’eternità è solo di Dio e solo di Dio è l’onnipotenza e la divinità.

Se nessun uomo potrà farsi vero Dio e anche se nessun uomo potrà essere fatto da Dio vero Dio, nessun uomo potrà mai essere il vero Cristo per i suoi fratelli. Perché noi oggi adoriamo un falso cristo? Perché conferiamo ad altri uomini senza Cristo, contro Cristo, proprietà divine. Ogni uomo è solo figlio di Adamo ed è di natura corrotta, frantumata, lacerata. Ogni uomo ha bisogno di un Redentore e Salvatore. Elevando noi dei non redenti e dei non salvati, a salvatori e redentori dei loro fratelli, noi altro non facciamo che dichiararci adoratori di falsi cristi. Ma chi adora falsi cristi ha rinunciato alla purissima verità del vero Cristo, il solo che è il Salvatore e il Redentore di ogni uomo. Il solo Dio che ci ha creati, il solo Dio che è la vita e la luce degli uomini.

Quinta verità tolta a Cristo Gesù: Cosa si deve compiere in Cristo Gesù nella sua carne, nella sua vita di vero uomo e di perfetto Dio? Ogni Parola scritta per Lui dal Padre nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Mai potrà dirsi vero Cristo colui nel quale anche una sola Parola del Padre, anche una sola sillaba della Parola del Padre, non si compie. Poiché solo in Gesù di Nazaret tutte le Parole del Padre si sono compiute e questo compimento è attestato dalla sua storia, solo Lui è il Messia di Dio e solo Lui il Redentore e il Salvatore dell’uomo. È nel grande errore chi attende un altro Cristo. Le parole del Padre già si sono compiute tutte. Se il Padre ha dato tutto a Gesù di Nazaret, se tutto è stato posto nelle sue mani, compreso il governo del mondo, di certo il Padre non potrà costituire un altro Signore dell’universo e Giudice dei vivi e dei morti. Se il Padre ha un solo Figlio da Lui generato prima di tutti i secoli, non può dichiarare un altro suo Figlio da Lui generato prima di tutti i secoli. Il Figlio è uno, uno solo e questo Figlio ha realizzato tutte le Parole del Padre, a tutte ha dato pieno compimento. È purissima verità storica.

Ora se solo in Cristo Gesù tutte le Parole del Padre si sono compiute, nessun altro uomo né per ieri, né per oggi, né per domani potrà essere dichiarato Cristo di Dio. Nessun altro uomo potrà essere elevato a via di salvezza e di redenzione. Ma anche nessun altro Messia potrà essere atteso. Solo in Gesù di Nazaret ogni Parola si è compiuta e solo Lui è il Cristo di Dio.

Se osserviamo tutti gli uomini, noteremo che non qualche Parola in loro non si è compiuta, ma la maggior parte di esse sono senza alcun compimento. Possiamo noi credere in un Cristo non crocifisso? O in un Cristo non risorto? O in un Cristo che non si è assunto tutti i peccati del mondo? O in un Cristo la cui parola non è solo purissima verità, giustizia, misericordia, perdono? O in un Cristo che ha conosciuto il male, male fisico, male spirituale, male morale, male di inganno e di menzogna? Potrà mai essere vero Cristo un Cristo che non condanna la spada, la violenza, il terrore, la morte, quando queste sono pensate e vissute come via per la soluzione dei problemi dell’umanità? Poiché noi oggi adoriamo un Cristo che ci consente ogni specie di male, che giustifica ogni peccato dell’uomo, che dichiara vero il falso e falso il vero, che lavora per abbandonare il pensiero di Dio e assumere il pensiero dell’uomo come via di bene, giustizia, verità, dignità dell’uomo, allora dobbiamo confessare che il Cristo che adoriamo è un falso cristo. È un falso cristo perché nega e rinnega quanto è pensiero di Dio. Ma se è falso il cristo che adoriamo o diciamo di adorare è anche falsa la religione nella quale diciamo di credere. Falso cristo falsa religione. Vero Cristo vera religione. Cosa è per noi la vera religione? Trasformare la vita del vero Cristo in vita di ogni uomo. Ma noi non abbiamo bisogno di un Cristo immorale per trasformare la sua immoralità in nostra vita. Noi siamo già immorali per nascita perché per nascita nasciamo senza grazia e frantumati nella nostra stessa natura.

Ecco perché il compimento di ogni Parola dei Salmi, della Legge e del Profeti è necessario perché noi conosciamo chi è il vero Cristo e lo separiamo da molti falsi cristi che sempre sorgono sulla nostra terra. Privando Cristo Gesù di un solo compimento della Parola, noi facciamo del vero Cristo un falso cristo e della vera religione una falsa religione. È questo oggi ciò che sta accadendo. Avendo noi costruito una falsa religione, questa falsa religione non può essere giustificata se non sulla falsità del cristo che diciamo di adorare. Addirittura possiamo anche attestare che oggi si sta creando una grande separazione della religione da Cristo, dal vero Cristo. Il vero Cristo lavora solo per la più grande gloria del Padre suo. Questo compimento è essenza per la sua vita. Poiché noi oggi lavoriamo per la gloria dell’uomo e ignoriamo la gloria di Cristo Gesù, necessariamente dobbiamo confessare che il nostro Cristo è falso, anzi è un Cristo inesistente, perché la nostra religione è inesistente. Tutto possiamo fare senza Cristo, tutto senza Dio, tutto senza alcuna religione. Siamo adoratori di un falso cristo e creatori di una falsa religione, anzi distruttori della religione.

La sesta verità tolta a Cristo Gesù: Cosa si deve compiere oggi nella creazione e in modo del tutto speciale in ogni uomo? La vita di Cristo. La vita del vero Cristo e il vero Cristo è solo uno: Gesù di Nazaret.  Ogni uomo è chiamato a compiere di Cristo la verità di Cristo, la grazia di Cristo, la giustizia di Cristo, la luce di Cristo, la carità di Cristo, il perdono di Cristo, l’espiazione di Cristo, ogni Parola di Cristo secondo mozione e ispirazione dello Spirito del Signore. Se manchiamo della vera conoscenza, vera scienza, vera intelligenza del mistero che avvolge tutta la vita di Cristo, sarà per noi difficile, se non impossibile, compiere il mistero, tutto il mistero della vita di Cristo Gesù.

Raggiungere la perfezione del mistero di Gesù Signore è vocazione di ogni uomo. È questa la vera religione, non un’altra: realizzare nelle nostra vita, aiutati dalla sua grazia e dal suo Santo Spirito, tutta la vita di Cristo Gesù, in obbedienza però alla Parola che lo Spirito Santo ha scritto per noi e che è contenuta nei Libri Canonici del Nuovo testamento. Non solo dobbiamo realizzare il mistero di Cristo Gesù noi, dobbiamo aiutare ogni altro uomo che è sulla nostra terra affinché realizzi lo stesso mistero. Non solo la mancata realizzazione in noi di questo mistero per volontà e per pensieri contrari a Cristo Gesù, attesta che noi stiamo adorando o seguendo o inseguendo un falso cristo. Ma anche il fatto che predichiamo che la realizzazione del mistero di Cristo non è necessaria che venga portata a compimento, ci rivela che siamo adoratori di un falso cristo.

È verità. Se noi diciamo che né a noi e né a nessun altro uomo è necessario raggiungere il compimento del mistero della vita di Cristo nella nostra vita, altro noi non diciamo che il vero Cristo ci è inutile. Ma se il vero Cristo ci è inutile, noi altro non facciamo se non attestare che ci siamo trasformati in adoratori di un falso cristo o di molti falsi cristi. Nessuno che adora il vero Cristo e che impegna tutta la sua vita terrena per realizzare la vita di Cristo nella sua anima, nel suo spirito, nel suo corpo, in obbedienza ad ogni sua Parola, sempre compresa nella luce attualissima dello Spirito Santo, oggi per oggi e domani per domani, potrà mai dire che Cristo Gesù non è necessario perché l’uomo ritorni ad essere vero uomo ed è vero uomo nella misura in cui realizza nella sua vita la vita di Cristo Gesù. Potrà mai un uomo che lotta e soffre per divenire in Cristo Gesù vero uomo dire ad un altro uomo che non ha bisogno di Gesù Signore per divenire anche lui vero uomo? Se lo dice è segno che lui non è adoratore del vero Cristo di Dio. Lui si è trasformato in adoratore di un falso cristo ed è falso cristo ogni cristo da lui adorato che si distacca dal compimento o dalla realizzazione della vita di Gesù di Nazaret anche di un solo iota di quanto è scritto nei Testi Canonici perché lui obbedisca con ogni obbedienza. La totale separazione del cristiano dai Testi Canonici e da ogni loro comando al quale va prestata ogni obbedienza, ci rivela che ci stiamo trasformando in adoratori di falsi cristi. Che siamo adoratori di falsi cristi, lo attesta ormai la diffusa e universale immoralità. Quando l’adorazione del vero Cristo convive con ogni immoralità, è il segno che noi non siamo adoratori del vero Cristo, ma di un falso cristo. Il vero Cristo mai potrà permettere all’uomo di peccare. Lui non consente neanche un piccolissimo peccato veniale. L’immoralità è il frutto di ogni falso Cristo, ogni falso redentore, ogni falso salvatore. Se tu, cristiano, pensi che si possa trasgredire qualsiasi Parola di Cristo Gesù, allora il Cristo che tu dici di adorare è un falso cristo. Il vero Cristo ti chiede obbedienza anche ai minimi precetti del suo Vangelo. Anche uno iota va osservato. Nulla va trasgredito.

Settima verità tolta oggi a Cristo: Possiamo affermare che oggi si stanno mandando al macero tutte e sei le verità già annunciate, e poi nello stesso tempo si afferma che domani tutti saremo in paradiso, nella Gerusalemme celeste. Dobbiamo far notare a tutti che la vita eterna nella tenda del cielo è insieme un dono e un frutto. È insieme un dono e un frutto così come è per tutti i frutti degli alberi. Essi sono un dono di Dio attraverso però il lavoro degli alberi e del contadino che degli alberi si prende cura. Dio darà sempre la vita eterna a quanti avranno realizzato la vita di Cristo Gesù nella loro vita durante il tempo vissuto sulla terra nel loro corpo. Con la morte finisce il tempo della realizzazione della vita di Cristo.

Quando si entra nell’eternità, ognuno vede se il compimento non è avvenuto e per lui non ci sarà posto nella tenda del cielo. Se è imperfetto e dovrà espiare l’imperfezione in purgatorio. Se è perfetto, allora entrerà nella luce eterna. Abiterà in Dio per l’eternità. La vita eterna è un dono perché mai nessun uomo potrebbe meritarla con la sua obbedienza. Non vi è alcuna possibile relazione tra il dono e le nostre opere. Il finito mai potrà produrre l’infinito e ciò che è momentaneo mai ciò che eterno. Per questo essa è dono. Ma dovrà essere anche un frutto. Dio infatti ha promesso la vita eterna a quanti fanno della vita di Cristo la loro vita, della sua croce la loro croce, della sua obbedienza la loro obbedienza, del suo amore il loro amore e della sua luce la loro luce. Dio mai verrà meno a questa sua promessa. Se noi produciamo il frutto, Lui sempre darà il suo dono.

Se noi il frutto non lo produciamo, Lui neanche metterà il suo dono. Non può metterlo perché sarebbe una gravissima ingiustizia e noi sappiamo che il Signore è somma giustizia e somma santità. Affermando noi, cristiani, discepoli di Gesù, che al momento della morte entreremo tutti nel paradiso, noi altro non diciamo se non di essere adoratori di un falso cristo. Perché siamo adoratori di un falso cristo? Perché non siamo della sua religione, non siamo del suo Vangelo, non siamo della sua Parola. Cristo Gesù e Parola, Cristo Gesù e Vangelo sono una cosa sola. Se noi camminiamo dietro una falsa parola e dietro un falso vangelo, necessariamente camminiamo dietro un falso cristo. Quando noi camminiamo dietro una falsa parola e un falso vangelo? Quando della sua Parola e del suo Vangelo modifichiamo anche una semplice virgola.

Basta una sola virgola e da verità il Vangelo diviene falsità e da luce la Parola di Cristo Gesù si trasforma in tenebra. Poiché oggi non una virgola, non una sola parola, ma tutta la Parola e tutto il Vangelo sono stati modificati, avendo noi ridotto a menzogna la Parola e il Vangelo, anche Cristo abbiamo ridotto a menzogna. Noi abbiamo dichiarato menzogna la sua Parola di purissima verità e abbiamo elevato a purissima verità la nostra parola che è menzogna infernale per la rovina di ogni uomo.

La Madre di Dio ci aiuti: vogliamo ridare a Cristo ogni verità che gli appartiene per generazione eterna del Padre e per il mistero della sua incarnazione.

## 18 Gennaio

Se il cristiano si separa da Cristo, perde la sua luce, ritorna nelle sue tenebre, nella sua morte, nella sua stoltezza e insipienza. Ci aiuti la Madre di Dio ad essere vera luce, luce così grande e splendente da illuminare ogni uomo.

## Voi siete la luce del mondo

Nell’Antico Testamento, la luce è la Parola del Signore. Luce eterna è il Signore. Il Signore dona all’uomo la sua Parola che è Luce, Lampada per illuminare i suoi passi: *“Tu, Signore, sei luce alla mia lampada; il mio Dio rischiara le mie tenebre”* (Sal 18,9). *“Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino”* (Sal 119,105). Nel Nuovo Testamento viene sulla nostra terra la Luce divina ed eterna. Gesù è la Luce Eterna generata dal Padre dalla sua Luce Eterna. Gesù è Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa Sostanza, stessa Luce, stessa Natura divina ed eterna. Gesù è il Figlio Eterno di Dio. Il suo Unigenito. Il Verbo della vita che è in principio presso Dio, che è Dio in principio.

Gesù è il Figlio di Dio che si è fatto vero uomo. Ciò che era, non lo ha perduto. È vero Dio dall’eternità per l’eternità. Ciò che non aveva, lo ha assunto. Si è fatto vero uomo e vero uomo rimane per l’eternità. Ecco chi è Gesù: La Luce eterna che si è fatta carne. Oggi è per l’eternità è Lui, Lui solo la Luce del mondo. Non vi sono altre luci. Divenendo il cristiano vero corpo di Cristo, in Cristo, con Cristo, per Cristo, diviene anche partecipe della natura divina, che è Luce eterna. In Cristo, con Cristo, per Cristo, il cristiano diviene luce per partecipazione. Rimane luce, finché rimane in Cristo. Rimane in Cristo se vive per Cristo.

Vive per Cristo se vive con Cristo. Vivere con Cristo significa vivere di perfetta comunione con ogni altro membro del corpo di Cristo. Vivere per Cristo vuole dire lavorare per edificare il regno di Dio nei cuori e si edifica il regno di Dio invitando ogni uomo a divenire corpo di Cristo. È vero. La fede non si può imporre a nessuno. Ma altro è dire che la fede in Cristo e nel suo Vangelo non si può, né si deve imporre, altro è dire che Cristo Gesù e il suo Vangelo non devono essere annunciati, predicati.

Se l’uomo è il dono che Do ha fatto e fa quotidianamente all’uomo. Siamo uomini perché Dio ci fa uomini e ci dona a noi stessi. Per essere uomini secondo la volontà di Dio, dobbiamo accogliere il Dono che ci fa uomini e questo dono è Cristo Gesù. Ora annunciare, invitare, insegnare ad ogni uomo come Cristo va accolto per essere noi veri uomini, non deve essere né può essere considerato né un male e né un’offesa. Non credo che una persona che arresti il suo cuore ed è esposta a sicura morte, si ritenga offesa se qualcuno le faccia la respirazione bocca a bocca oppure usi qualche strumento della moderna scienza per far battere nuovamente il suo cuore.

Perché allora l’uomo, il cui cuore che è Dio è in arresto, dovrebbe sentirsi offeso perché gli diamo il cuore di Cristo come suo proprio cuore, nel quale è anche il cuore del Padre, e lo Spirito Santo come suo vero alito di verità, luce, giustizia, pace, vita eterna, dominio di sé e di ogni altra virtù? Quando noi parliamo di Cristo, dobbiamo parlare dalla verità perfetta. Se noi diciamo che nessuno può essere obbligato a credere, il mondo subito interpreta secondo il suo cuore questa frase e conclude che il Vangelo non debba essere annunciato e Cristo non vada donato ai cuori. Ma se Cristo non è donato, poiché il cuore di Dio nell’uomo è in arresto, si è fermato, non batte più, l’uomo è esposto a sicura morte, morte che si potrebbe trasformare per Lui in morte eterna. Chi vuole liberare l’uomo da ogni morte, deve mettere nel suo petto il cuore di Cristo Gesù. Come si potrà mettere nel petto il cuore di Cristo Gesù? Predicando il Vangelo e invitando l’uomo a lasciarsi mettere nel petto il cuore di Gesù Signore. Con il cuore di Cristo, vivono in lui il cuore del Padre e l’alito di vita dello Spirito Santo. Vivendo con il cuore di Cristo e finché vive con il cuore di Cristo, l’uomo vive anche con la luce di Cristo e con essa illumina il mondo.

*Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli. (Mt 5,13-16).*

Dicendo Gesù ai suoi discepoli: “Vi siete la luce del mondo”, lui dice che essi ormai con Lui sono una cosa sola, un solo corpo, una sola vita, una sola natura, una sola luce. Come Gesù è eternamente Luce eterna dalla Luce eterna del Padre – se per assurdo si separasse dal Padre non sarebbe più Luce. Lui in eterno è Luce dal Padre. Era questo il fine di ogni tentazione di Satana – così è anche per il cristiano. Lui è in tutto simile al tralcio della vite. Vive finché rimane attaccato alla vite. Produce finché rimane attaccato alla vite. Se viene tagliato, esso né vive e né produce. Lui è luce se attinge perennemente luce in Cristo Gesù, unito vitalmente a Lui, come suo vero corpo.

Se si separa da Cristo con la disobbedienza alla sua Parola, in un istante ritorna nelle sue tenebre. Da luce diviene tenebra, da vita si fa morte, da sapienza stoltezza, dal cammino verso il regno eterno passa nel cammino verso la sua perdizione eterna. Come il Padre è la sorgente eterna della luce eterna di Cristo Gesù, così Cristo Gesù è la sorgente eterna della luce immortale che è il cristiano. Se il cristiano si separa da Cristo, perde la sua luce, ritorna nelle sue tenebre, nella sua morte, nella sua stoltezza e insipienza.

Questa verità vale anche per la Chiesa. Essa è luce delle genti finché rimane vero corpo di Cristo. Se non rimane vero corpo di Cristo, per le genti diviene tenebra. Quando noi diciamo che tutte le religioni sono vie di salvezza e che non è necessaria la conversione a Cristo per divenire luce, è questo un segno evidente che parliamo dalle tenebre e non dalla luce, parliamo dalle tenebre perché parliamo dalla grande stoltezza.

Ci aiuti la Madre di Dio ad essere vera luce, luce così grande e splendente da illuminare ogni uomo.

## SIA INVECE IL VOSTRO PARLARE: “SÌ, SÌ”, “NO, NO”; IL DI PIÙ VIENE DAL MALIGNO

Come in Dio la parola è il frutto della sua purissima natura di luce, verità, giustizia, pace, misericordia, carità, così anche nel cristiano la parola deve essere il frutto della sua nuova natura, rigenerata per nascita da acqua e da Spirito Santo. Se l’uomo è natura nuova in Cristo, mai potrà avere una parola della natura vecchia. Se la parola è della natura vecchia, lui attesta che dalla natura nuova è ritornato nella natura vecchia. Se invece dice sempre una parola della natura nuova, rivela al mondo che vive nel suo nuovo essere a lui conferito dalla Spirito Santo per la sua fede in Cristo Gesù. Questo significa: *“Sì, sì. No, no”*.

Quanto appartiene alla natura nuova deve essere sì. Quanto appartiene alla natura vecchia deve essere no. Quanto non è conforme a questa legge di natura nuova, viene dal Maligno. Ecco l’insegnamento sulla Parola che viene a noi dall’Apostolo Giacomo: *“Se qualcuno ritiene di essere religioso, ma non frena la lingua e inganna così il suo cuore, la sua religione è vana. Religione pura e senza macchia davanti a Dio Padre è questa: visitare gli orfani e le vedove nelle sofferenze e non lasciarsi contaminare da questo mondo” (Gv 1,26-27).*

*“Fratelli miei, non siate in molti a fare da maestri, sapendo che riceveremo un giudizio più severo: tutti infatti pecchiamo in molte cose. Se uno non pecca nel parlare, costui è un uomo perfetto, capace di tenere a freno anche tutto il corpo. Se mettiamo il morso in bocca ai cavalli perché ci obbediscano, possiamo dirigere anche tutto il loro corpo. Ecco, anche le navi, benché siano così grandi e spinte da venti gagliardi, con un piccolissimo timone vengono guidate là dove vuole il pilota. Così anche la lingua: è un membro piccolo ma può vantarsi di grandi cose. Ecco: un piccolo fuoco può incendiare una grande foresta! Anche la lingua è un fuoco, il mondo del male! La lingua è inserita nelle nostre membra, contagia tutto il corpo e incendia tutta la nostra vita, traendo la sua fiamma dalla Geènna. Infatti ogni sorta di bestie e di uccelli, di rettili e di esseri marini sono domati e sono stati domati dall’uomo, ma la lingua nessuno la può domare: è un male ribelle, è piena di veleno mortale. Con essa benediciamo il Signore e Padre e con essa malediciamo gli uomini fatti a somiglianza di Dio. Dalla stessa bocca escono benedizione e maledizione. Non dev’essere così, fratelli miei! La sorgente può forse far sgorgare dallo stesso getto acqua dolce e amara? Può forse, miei fratelli, un albero di fichi produrre olive o una vite produrre fichi? Così una sorgente salata non può produrre acqua dolce” (Gc 3,1-12)*.

Anche l’Antico Testamento rivela che la prova della verità di una persona è la parola che esce dalla sua bocca:*“Quando si scuote un setaccio restano i rifiuti; così quando un uomo discute, ne appaiono i difetti. I vasi del ceramista li mette a prova la fornace, così il modo di ragionare è il banco di prova per un uomo. Il frutto dimostra come è coltivato l’albero, così la parola rivela i pensieri del cuore. Non lodare nessuno prima che abbia parlato, poiché questa è la prova degli uomini (Sir 27,4-7)*. La natura nuova mai potrà dire parole appartenenti alla natura vecchia. Natura nuova, parola nuova.

*Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno (Mt 5,33-37).*

Ecco ancora i mali dalla lingua denunciati dal Siracide: *“Maledici il calunniatore e l’uomo che è bugiardo, perché hanno rovinato molti che stavano in pace. Le dicerie di una terza persona hanno sconvolto molti, li hanno scacciati di nazione in nazione; hanno demolito città fortificate e rovinato casati potenti. Le dicerie di una terza persona hanno fatto ripudiare donne forti, privandole del frutto delle loro fatiche. Chi a esse presta attenzione certo non troverà pace, non vivrà tranquillo nella sua dimora. Un colpo di frusta produce lividure, ma un colpo di lingua rompe le ossa. Molti sono caduti a fil di spada, ma non quanti sono periti per colpa della lingua. Beato chi è al riparo da essa, chi non è esposto al suo furore, chi non ha trascinato il suo giogo e non è stato legato con le sue catene. Il suo giogo è un giogo di ferro; le sue catene sono catene di bronzo. Spaventosa è la morte che la lingua procura, al confronto è preferibile il regno dei morti. Essa non ha potere sugli uomini pii, questi non bruceranno alla sua fiamma. Quanti abbandonano il Signore in essa cadranno, fra costoro divamperà senza spegnersi mai. Si avventerà contro di loro come un leone e come una pantera ne farà scempio. Ecco, recingi pure la tua proprietà con siepe spinosa, e sulla tua bocca fa’ porta e catenaccio. Metti sotto chiave l’argento e l’oro, ma per le tue parole fa’ bilancia e peso. Sta’ attento a non scivolare a causa della lingua, per non cadere di fronte a chi ti insidia” Sir 28,13-26*).

Dio ha posto a difesa della lingua dell’uomo ben due Comandamenti: *“Non nominare il nome di Dio invano. Non dire falsa testimonianza ai danni del tuo prossimo”*. Poiché oggi noi stiamo nominando invano il nome di Cristo Gesù, il nome del Padre e dello Spirito Santo, il nome del Vangelo e di ogni divina verità, altro non stiamo attestando se non di essere passati dalla nuova natura, nella vecchia. Ci siamo spogliati di Cristo Gesù e nuovamente ci siamo rivestiti di Adamo e della sua vecchia natura di peccato, falsità, inganno, schiavitù, morte.

La Madre di Dio ci aiuti a rivestirci nuovamente di Cristo Gesù e della sua santissima luce, verità, grazia, parola di vita eterna.

## 19 Gennaio

La Madre di Dio venga e avvolga sotto il suo manto santo quanti fanno risplendere nel mondo la luce del Figlio suo.

## Cercavano il modo di farlo morire

Gesù è la luce vera generatrice di ogni luce vera. Sacerdoti e scribi del tempo di Gesù sono le tenebre generatrici di ogni altra tenebra. Tra la luce vera di Cristo Signore e le tenebre di questi sacerdoti e scribi non vi potrà essere nessuna comunione. Dove regna la luce vera di Cristo non possono regnare le tenebre di sacerdoti e scribi. Dove regnano le tenebre di sacerdoti e scribi non può regnare la luce vera di Cristo Gesù. Qual è però la differenza tra la luce vera di Cristo e le tenebre di sacerdoti e scribi? La luce vera di Cristo illumina il mondo dalla sua perfettissima carità. La carità non farà mai alcun male. Neanche se la luce viene crocifissa, essa potrà fare del male.

Quella di Gesù è carità eterna ed infinita. È carità sempre. È carità anche quando Cristo Gesù viene inchiodato e innalzato sulla croce. Le tenebre invece agiscono dal loro male e sappiamo che il male delle tenebre può divenire male assoluto. Questo male raggiunge il sommo, cioè il suo assoluto, nel momento in cui crocifigge il Dio Creatore e Signore, il Dio Liberatore e Salvatore. Sacerdoti, scribi, farisei e capi del popolo hanno crocifisso il Dono del Padre per la loro salvezza. Tanto grande è il male che le tenebre fanno scendere in campo. Ma è sempre così. Mentre i figli della luce devono sempre far scendere in campo la loro grande carità fino a divenire carità assoluta, carità cioè che brilla e risplende anche quando si è crocifissi o nell’anima o nello spirito o nel corpo, i figli delle tenebre fanno scendere sempre in campo il loro odio infinito, odio capace di crocifiggere il mondo intero, se il mondo intero dovesse mostrare ad essi una luce così splendente da dichiarare tenebre ciò che essi spacciano come luce e mostrare tutta la potenza del loro odio mascherato come purissimo amore per la Chiesa.

I figli delle tenebre sanno ben mascherarsi. Tuttavia per quanto sono abili nell’indossare maschere di carità, amore, giustizia, verità, sempre il Signore permette che il loro odio appaia in tutta la sua potenza ed è un odio veramente grande, anzi è un odio infinito. È un odio che non si placa neanche dopo aver crocifisso il Dono di Dio per la loro salvezza e redenzione. È un odio che insulta anche i defunti. Neanche per le anime nell’eternità ha pietà. È un odio quello delle tenebre che mai si placa. Se il Signore non custodisse i suoi eletti, di essi neanche la cenere rimarrebbe sulla terra.  Prima brucerebbero i figli della luce e poi ne berrebbero la cenere nell’acqua, allo stesso modo che Mosè fece bere ai figli d’Israele la cenere del vitello d’oro fatto costruire da Aronne nel deserto e adorato come il loro vero Dio.

*La mattina seguente, mentre uscivano da Betània, ebbe fame. Avendo visto da lontano un albero di fichi che aveva delle foglie, si avvicinò per vedere se per caso vi trovasse qualcosa ma, quando vi giunse vicino, non trovò altro che foglie. Non era infatti la stagione dei fichi. Rivolto all’albero, disse: «Nessuno mai più in eterno mangi i tuoi frutti!». E i suoi discepoli l’udirono. Giunsero a Gerusalemme. Entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano e quelli che compravano nel tempio; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe e non permetteva che si trasportassero cose attraverso il tempio. E insegnava loro dicendo: «Non sta forse scritto: La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le nazioni? Voi invece ne avete fatto un covo di ladri». Lo udirono i capi dei sacerdoti e gli scribi e cercavano il modo di farlo morire. Avevano infatti paura di lui, perché tutta la folla era stupita del suo insegnamento. Quando venne la sera, uscirono fuori dalla città (Mc 11,12-19).*

Gesù, sapendo di cosa è capace l’odio di sacerdoti, scribi, farisei, il giorno sta nel tempio del Signore, luogo frequentatissimo, ma la sera con il calare della notte, lascia Gerusalemme e si ritira in Betania. Non passa la notte in città. Sa che sacerdoti e scribi vogliono ucciderlo e lui evita il pericolo, lasciando la città. Molti oggi non credono nell’odio delle tenebre. L’odio più tenebroso, più maligno, più crudele, più nefasto non è però quello del mondo. Il mondo non ha nulla contro Cristo Gesù. Neanche l’Impero Romano, sommamente vigile, ha qualcosa contro Cristo Gesù.

L’odio più pericoloso, l’odio infinito, l’odio che non si dona mai pace è quello di quanti si dicono della vera religione per quanto riguarda l’Antico Testamento, ma soprattutto oggi esso è di quanti si dicono discepoli di Gesù. Quando un discepolo di Gesù diviene un figlio delle tenebre allora del suo odio si deve avere paura e per questo come agiva Gesù, ci si deve muovere con somma prudenza. Soprattutto si deve chiedere alla Spirito Santo la sua scienza per vedere di cosa è capace l’odio e poi la sua fortezza per non lasciarsi mai tentare dai pensieri di insipienza e di stoltezza.

Gli Atti degli Apostoli rivelano l’odio infinito dei farisei contro l’Apostolo Paolo. Contro di Lui hanno fatto anche un giuramento esecratorio. Il Signore però non ha permesso che quest’odio rimanesse nascosto ed è stata la salvezza di Paolo: “*Fattosi giorno, i Giudei ordirono un complotto e invocarono su di sé la maledizione, dicendo che non avrebbero né mangiato né bevuto finché non avessero ucciso Paolo. Erano più di quaranta quelli che fecero questa congiura. Essi si presentarono ai capi dei sacerdoti e agli anziani e dissero: «Ci siamo obbligati con giuramento solenne a non mangiare nulla sino a che non avremo ucciso Paolo. Voi dunque, insieme al sinedrio, dite ora al comandante che ve lo conduca giù, con il pretesto di esaminare più attentamente il suo caso; noi intanto ci teniamo pronti a ucciderlo prima che arrivi». Ma il figlio della sorella di Paolo venne a sapere dell’agguato; si recò alla fortezza, entrò e informò Paolo” (At 23,12-16).* Solo il Signore può liberare i suoi eletti da un così violento, odio infinito.

La Madre di Dio venga e avvolga sotto il suo monte santo quanti fanno risplendere nel mondo la luce del Figlio suo.

## NON CONOSCETE LE SCRITTURE NÉ LA POTENZA DI DIO

L’ignoranza delle Scritture è ignoranza di Dio. L’ignoranza di Dio è ignoranza di ogni verità che riguarda Dio, riguarda l’uomo, riguarda il tempo, riguarda l’eternità, riguarda tutta la creazione. Poiché la purissima verità di Dio si conosce attraverso la purissima verità di Cristo Gesù, oggi il cristiano è divenuto persona senza verità perché si è separato dalla verità di Cristo Signore. Avendo perso la verità di Cristo, ha perso la verità del Padre e dello Spirito Santo, la verità della Chiesa e della sua missione, la verità dell’uomo, la verità del Vangelo, la verità del peccato e della grazia, la verità del tempo e della vita eterna dopo il tempo.

Possiamo affermare che oggi moltissimi discepoli di Gesù sono dei veri sadducei, sadducei però vestiti con vesti che all’apparenza sembrano di verità, luce e amore per l’uomo, mentre nei fatti e nella verità rivelano un altissimo odio per tutto ciò che è verità soprannaturale, verità trascendente, verità rivelata per la nostra redenzione eterna. Sono questi cristiani trasformatisi in sadducei i grandi falsi profeti dell’era presente. In cosa consiste la loro falsa profezia? Nel predicare una salvezza per l’uomo senza Cristo, contro Cristo, senza il Padre celeste, contro il Padre celeste, senza lo Spirito Santo, contro lo Spirito Santo. Stanno predicando un uomo capace di redimere e di salvare se stesso.

Poi però viene la storia e ci presenta il suo conto. Un conto amaro da pagare. Quest’uomo predicato e annunciato come salvatore e redentore di se stesso, la storia ce lo rivela invece come un uomo distruttore di se stesso, degli uomini e del creato. Quest’uomo che si è autodichiarato onnipotente e signore, non riesce neanche a dominare una foglia agitata dal vento. Si compie per lui la Parola del Signore: *“A quelli che tra voi saranno superstiti infonderò nel cuore costernazione nei territori dei loro nemici: il fruscìo di una foglia agitata li metterà in fuga; fuggiranno come si fugge di fronte alla spada e cadranno senza che alcuno li insegua. Cadranno uno sopra l’altro come di fronte alla spada, senza che alcuno li insegua. Non potrete resistere dinanzi ai vostri nemici. Perirete fra le nazioni: la terra dei vostri nemici vi divorerà” (Lev 26,36-28)*. L’uomo onnipotente sarà divorato dalla sua stessa onnipotenza.

*Vennero da lui alcuni sadducei – i quali dicono che non c’è risurrezione – e lo interrogavano dicendo: «Maestro, Mosè ci ha lasciato scritto che, se muore il fratello di qualcuno e lascia la moglie senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello. C’erano sette fratelli: il primo prese moglie, morì e non lasciò discendenza. Allora la prese il secondo e morì senza lasciare discendenza; e il terzo ugualmente, e nessuno dei sette lasciò discendenza. Alla fine, dopo tutti, morì anche la donna. Alla risurrezione, quando risorgeranno, di quale di loro sarà moglie? Poiché tutti e sette l’hanno avuta in moglie». Rispose loro Gesù: «Non è forse per questo che siete in errore, perché non conoscete le Scritture né la potenza di Dio? Quando risorgeranno dai morti, infatti, non prenderanno né moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli. Riguardo al fatto che i morti risorgono, non avete letto nel libro di Mosè, nel racconto del roveto, come Dio gli parlò dicendo: Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe? Non è Dio dei morti, ma dei viventi! Voi siete in grave errore». (Mc 12,18-27).*

Chi vuole conosce il vero Dio deve conoscere il vero Cristo. Chi vuole conoscere il vero Cristo deve conoscere la vera Parola di Dio secondo la purissima verità posta in essa dallo Spirito Santo. I sadducei non conoscono il vero Dio perché non conoscono la vera Scrittura. Neanche i libri che essi ritenevano ispirati, loro conoscono. Infatti Gesù per parlare loro della vita eterna dopo la morte non si serve del Secondo Libro dei Maccabei e neanche del Libro della Sapienza. Neanche dei Profeti si serve. Si serve invece del Capitolo Terzo del Libro dell’Esodo che Lui legge nella purissima verità posta in questa scrittura dallo Spirito Santo: *“Mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l’Oreb. L’angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio” (Es 3,1-6)*.

Noi oggi non possiamo conosce né Dio e né l’uomo. Il cristiano ha deciso di privare la Scrittura di ogni sua verità eterna su Dio e sull’uomo. Ha deciso di fare della Scrittura un libro storico valevole per quel tempo, ma non per tutti i tempi. Ha deciso che la sua verità non sia più oggettiva e universale. Ha deciso che oggi è lui che deve crearsi la verità. Ma potrà un uomo di falsità e di menzogna per natura eredita da Adamo farsi un creatore di verità e di luce? Per miracolo i rovi potrebbero produrre uva. Per miracolo nessuna natura ereditata da Adamo potrà produrre verità e luce.

Quando si nega anche una sola verità oggettiva e universale della Scrittura Santa, i disastri antropologici sono oltremodo grandi. Ogni disastro antropologico genera infiniti disastri ecologici. Ecco perché è urgente ritornare alla purissima verità dell’uomo così come essa è stata a noi consegnata dallo Spirito Santo e contenuta nelle Scritture Profetiche. Come Gesù attraverso le Scritture profetiche svela l’ignoranza dei Sadducei, così oggi al cristiano dovrà essere manifestata la sua ignoranza del mistero attraverso le Scritture profetiche.

La Madre di Dio ci aiuti in questa missione.

## 20 Gennaio

Questi due loci teologici - la santità portatrice dello Spirito Santo e i miracoli - sono essenziali per chi vuole annunciare il regno di Dio. La Madre di Gesù venga oggi nella Chiesa con tutta la potenza dello Spirito Santo e ce ne faccia dono.

## Àlzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua

Leggendo quali sono i dieci loci teologici - Il primo luogo è **l'autorità della Sacra Scrittura** che contiene i libri canonici. Il secondo **è l'autorità della tradizione di Cristo e degli Apostoli** le quali anche se non furono scritte sono arrivate fino a noi come da udito a udito, in modo che con tutta verità si possono chiamare come oracoli di viva voce. **Il terzo è l'autorità della Chiesa cattolica** [intendendo con essa la “Grande Chiesa” fino allo scisma d’oriente]. **Il quarto è l'autorità dei Concili**, in modo speciale i Concili Generali, nei quali risiede l'autorità della Chiesa cattolica. **Il quinto è l'autorità della Chiesa romana**, che per privilegio divino è e si chiama apostolica.

**Il sesto** **è l'autorità dei santi padri**. **Il settimo è l'autorità dei teologi scolastici**, ai quali possiamo aggiungere i canonisti (periti in diritto pontificio), tanto che la dottrina di questo diritto la si considera quasi come altra parte della teologia scolastica. **L'ottavo è la ragione naturale,** molto conosciuta in tutte le scienze che si studiano attraverso la luce naturale. **Il nono è l'autorità dei filosofi** che seguono come guida la natura. Tra questi senza dubbio si trovano i Giuristi (giureconsulti dell'autorità civile), i quali professano anche la vera filosofia (come dice il Giureconsulto). **Il decimo e ultimo è l'autorità della storia umana**, tanto quella scritta dagli autori degni di credito, come quella trasmessa di generazione in generazione, non superstiziosamente o come racconti da vecchiette, ma in modo serio e coerente – dobbiamo confessare che a volte nessuno di questi dieci loci teologici è utile per convincere qualcuno perché accolga la verità da noi annunciata.

Altri due loci sono sempre necessari e questi due loci da soli possono rendere ininfluenti tutti gli altri dieci: il primo dei loci teologici necessari è la santità di colui che annuncia e insegna Cristo e la sua dottrina. La santità è pienezza di Spirito Santo. L’alito della persona diviene alito di Spirito Santo e quanto Esso entra nel cuore di chi ascolta opera un vero miracolo di scienza e di conoscenza sapienziale e anche di visione profetica.

È quanto avviene nella casa di Elisabetta con la Vergine Maria: *“In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto»” (Lc 1,39-45)*.

Più grande è la santità e più potente è l’azione dello Spirito Santo. Nella grande santità a volte basta una sola parola per convertire un cuore, attraendolo a Cristo e al suo Vangelo di salvezza e di redenzione. La Vergine Maria non si è servita di nessuno dei dieci loci teologici. Ha portato lo Spirito Santo in quella casa e sia Elisabetta che il Bambino che lei portava nel grembo ne sono stati colmati.

*Un giorno stava insegnando. Sedevano là anche dei farisei e maestri della Legge, venuti da ogni villaggio della Galilea e della Giudea, e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni. Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui. Non trovando da quale parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza. Vedendo la loro fede, disse: «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati». Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere, dicendo: «Chi è costui che dice bestemmie? Chi può perdonare i peccati, se non Dio soltanto?». Ma Gesù, conosciuti i loro ragionamenti, rispose: «Perché pensate così nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire “Ti sono perdonati i tuoi peccati”, oppure dire “Àlzati e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, dico a te – disse al paralitico –: àlzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua». Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e andò a casa sua, glorificando Dio. Tutti furono colti da stupore e davano gloria a Dio; pieni di timore dicevano: «Oggi abbiamo visto cose prodigiose» (Lc 5,17-26).*

Oggi Gesù è in una casa. Dal tetto calano giù un paralitico perché Lui lo guarisca.  Gesù sa chi è presente in quella casa. Conosce i loro pensieri. Sa la cattiveria del loro cuore. Ma Lui sa pure che anche loro hanno bisogno di conversione per essere salvati. Di quale dei loci teologici si serve perché farisei e scribi possano accogliere il suo mistero? Di nessuno di essi. Si serve invece del miracolo. Guarisce il paralitico per attestare che ogni sua Parola è proferita nel nome di Dio.

Noi sappiamo dalla storia che spesso i Santi si sono serviti del miracolo per convertire delle persone. Questi due loci teologici, quello della santità portatrice dello Spirito Santo e quello dei miracoli, sono essenziali, necessari per chi vuole annunciare il regno di Dio e portare i cuori alla fede in Gesù Signore. Sappiamo che Mosè per attestare la superiorità del suo Dio sopra tutti gli Dèi dell’Egitto ha compiuto dieci opere portentose. Dopo queste opere tutto il mondo circostante sapeva della superiorità del Dio dei figli d’Israele sopra i loro Dèi.

Anche Gesù compi opere portentose e sono queste opere che devono condurre i cuori alla fede in Lui: *“Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome” (Gv 20,30-31).*

La Madre di Gesù venga oggi nella Chiesa con tutta la potenza dello Spirito Santo e ce ne faccia dono.

## IN QUEI GIORNI EGLI SE NE ANDÒ SUL MONTE A PREGARE

Quando Mosè salì sul monte del Signore, scese con le due tavole della Legge. Anche Gesù sale sul monte. Si reca dal Padre suo e passa tutta la notte pregando. Cosa gli dona il Padre in questa notte di preghiera? Le due tavole con scritti sopra i dodici nomi dei suoi apostoli. Prima tavola: Pietro, Andrea, Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo. Seconda tavola: Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Simone, Giuda, figlio di Giacomo e Giuda Iscariota.

A questi dodici Apostoli Gesù prima dovrà mostrare come si obbedisce ad ogni Parola scritta dal Padre suo nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Poi dovrà loro consegnare la sua Parola, perché Parola di vita eterna per ogni uomo che vive e vivrà sulla terra. Prima di morire consegnerà loro il suo corpo e il suo sangue, con il quale dovranno nutrire e dissetare tutti coloro che credono in Lui, perché possano vivere per Lui come Lui vive per il Padre. Come Lui obbedisce al Padre così quanti crederanno in Lui dovranno obbedire a Lui.

È questo il fine dell’Eucaristia: *«In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno» (Gv 6,53-58).*

Dalla croce, mentre è Crocifisso, consegnerà loro, nella persona di Giovanni, la Madre sua come loro vera Madre, perché poi essi la consegnino ad ogni suo discepolo come sua vera Madre:*“Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé” (Gv 19,25-27).*

Dopo la sua morte, sempre dalla croce, versò il sangue e l’acqua per la rigenerazione del mondo intero. Con questo sangue e con questa acqua, alla quale sempre uniranno il loro sangue e la loro acqua, essi dovranno vivificare il mondo intero: *“Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto” (Gv 19,31-37).*

La sera della Pasqua consegna loro la sua stessa missione e li colma di Spirito Santo come Lui dal Padre era stato colmato di Spirito Santo all’inizio della sua missione: *“La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati»” (Gv 20,19-23)*. Quanto ha fatto Cristo Gesù anche loro dovranno farlo.

*In quei giorni egli se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore. (Lc 6,2-16).*

Consegna preziosissima è stato anche il suo amore. Come Cristo Gesù ha amato i suoi Apostoli, così gli Apostoli dovranno amarsi vicendevolmente e in questo amore portare il mondo intero: *“Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica”.  Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,12-17.34-35)*.

Quanto gli Apostoli hanno ricevuto e nelle modalità in cui lo hanno ricevuto, essi devono trasmetterlo al mondo intero. Se un solo uomo per loro colpa non riceve questi preziosissimi doni divini, la responsabilità ricade su di essi. Come Gesù è stato per loro il Maestro in ogni cosa che riguarda la vera salvezza, così essi dovranno essere i Maestri in ogni cosa che riguarda la vera salvezza. La responsabilità è *in solidum*.

La Madre di Gesù faccia tutto il corpo di Cristo imitatore del suo Capo.

## 21 Gennaio

Il cristiano deve presentarsi dinanzi al mondo vestito con la stessa santità di Gesù Signore. La Madre di Gesù venga in nostro soccorso. Ci faccia discepoli secondo il cuore del Figlio suo oggi e per i secoli dei secoli.

## Chi odia me, odia anche il Padre mio

Perché chi odia Cristo Gesù, odia anche il Padre suo? Odia il Padre suo perché Cristo Gesù è il dono che il Padre ha fatto agli uomini per la loro salvezza e redenzione eterna: *“Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio” (Gv 3,16-18)*.

La stessa verità va predicata per il cristiano, per il vero cristiano, cioè per il cristiano che consacra tutta la sua vita o per testimoniare che lui è di Cristo e vive in Cristo, con Cristo, per Cristo, o anche per spendere tutta la sua vita per dare Cristo ad ogni cuore vivendo la stessa missione evangelizzatrice che è fu Cristo Gesù con la potenza dello Spirito Santo. Perché chi odia il cristiano, odia Cristo Gesù? Perché il cristiano è un dono di Cristo per la salvezza del mondo. Il Padre ha dato Cristo per la salvezza del mondo. Cristo Gesù dona il cristiano per la salvezza del mondo. Essendo il cristiano dono di Cristo Gesù, chi odia il cristiano odia Cristo Gesù. Vale questa verità anche per la Chiesa. Essendo la Chiesa il sacramento di Cristo per portare Cristo e la sua vita nel cuore di ogni uomo, chi disprezza la Chiesa disprezza Cristo, chi odia la Chiesa odia Cristo, chi distrugge la Chiesa distrugge Cristo, chi infanga la Chiesa da cristiano con i suoi scandali è Cristo che infanga.

L’Apostolo Paolo aggiunge che quando pecca il cristiano, è Cristo che si costringe al peccato: *“Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! Non sapete che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due – è detto – diventeranno una sola carne. Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall’impurità! Qualsiasi peccato l’uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all’impurità, pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo!” (1Cor 6,15-20)*.

Esporre Cristo al peccato è grandissimo sacrilegio. Ecco oggi quale Cristo Gesù presenta al mondo il cristiano con la sua vita: **un Cristo adultero, un Cristo abortista, un Cristo che giustifica l’eutanasia, un Cristo che dichiara sposalizio e famiglia l’unione tra due maschi o tra due femmine, un Cristo che legalizza l’adulterio e il divorzio, un Cristo che uccide, un Cristo che fa guerra, un Cristo che dice calunnie, un Cristo che disprezza Cristo e la sua Chiesa, un Cristo senza alcuna legge morale, un Cristo dedito ad ogni vizio, un Cristo disobbediente ad ogni comandamento, un Cristo che dichiara se stesso inutile alla redenzione degli uomini, un Cristo senza alcuna verità, un Cristo senza identità né divina e né terrena, un Cristo con la forma del peccato e non invece con la purissima forma di Dio, un Cristo vendicativo, un Cristo che non perdona, un Cristo che serba rancore, un Cristo che si serve della pietà per mascherare la sua empietà, un Cristo che si serve del Vangelo per distruggere se stesso**.

Potrà mai essere attratto un solo uomo da questo Cristo? Ecco perché l’Apostolo Paolo dice che ci comportiamo da nemici della croce di Cristo. Anziché manifestare con la nostra vita il vero Cristo, manifestiamo un Cristo falso e per di più un Cristo capace di commettere qualsiasi peccato e qualsiasi iniquità. Urge che ci svegliamo da questo sonno di morte e di peccato nel quale siamo precipitati. Se oggi il mondo ci odia, ci odia perché noi odiamo Cristo Gesù.

*Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che io vi ho detto: “Un servo non è più grande del suo padrone”. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato. Se io non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa per il loro peccato. Chi odia me, odia anche il Padre mio. Se non avessi compiuto in mezzo a loro opere che nessun altro ha mai compiuto, non avrebbero alcun peccato; ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio. Ma questo, perché si compisse la parola che sta scritta nella loro Legge: Mi hanno odiato senza ragione. Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio (Gv 15,18-27).*

Ora è giusto che ognuno ponga una domanda al suo cuore: il mondo odia me perché sono vero discepolo di Cristo Gesù o mi odia perché ho tradito Cristo e tradendo Lui, ho tradito ogni uomo, facendo ogni sorta di male non solo contro una sola persona, ma contro l’intera umanità? Se l’odio è per i miei molti peccati, allora urge la mia conversione. Mai Cristo Gesù deve essere odiato per gli scandali che i suoi discepoli commettono. Mai per le altre trasgressioni ai danni degli uomini da essi perpetrati. Il cristiano deve presentarsi dinanzi al mondo vestito con la stessa santità di Gesù Signore. È la sola via per perpetuare nei secoli attraverso la sua vita la missione di salvezza e di redenzione.

La Madre di Gesù venga in nostro soccorso. Ci faccia discepoli secondo il cuore del Figlio suo oggi e per i secoli dei secoli.

## COME TU, PADRE, SEI IN ME E IO IN TE, SIANO ANCH’ESSI IN NOI

Gesù non prega il Padre perché gli uomini si ricostruiscano in fratellanza universale senza di Lui, non in Lui, non con Lui, non per Lui. Se così avesse pregato, avrebbe dichiarato nulla la sua missione di Verbo Incarnato. Avrebbe detto al Padre di fare tutto senza di Lui. Gli avrebbe chiesto di abrogare il suo decreto eterno. Gli avrebbe manifestato l’inutilità della sua stessa incarnazione, pensata e stabilita dal Padre prima della creazione del mondo. Il Padre ha stabilito invece che l’unità del genere umano e di tutta la creazione avvenga nel suo Figlio Unigenito, divenendo ogni uomo suo corpo, per opera dello Spirito Santo, nascendo a vita nuova nelle acque del Battesimo.

Ecco come l’Apostolo Paolo rivela il decreto eterno del Padre: *“Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria” (Ef 1,3-14).*

*“È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli” (Col 1,13-20).*

Chi annulla o dichiara che l’uomo per altre vie è nelle possibilità di creare l’unità del genere umano e della stessa creazione, incorre nell’anatema dell’Apostolo Paolo, perché annuncia un altro Vangelo che non è il Vangelo di Dio, il Vangelo di Cristo Gesù, il Vangelo dello Spirito Santo, il Vangelo di Paolo, il Vangelo degli Apostoli: *“Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n’è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo!” (Gal 1,6-10).*

Come Cristo è nel Padre ed è con Lui una cosa sola nell’unità dello Spirito Santo, così ogni suo Apostolo, e in loro, ogni altro suo discepolo, devono essere in Lui, e in Lui, nell’unità dello Spirito Santo essere una cosa sola con il Padre. Non vi sono altre vie per edificare l’unità degli uomini, se non in Cristo e per Lui.

*Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l’ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell’unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me. Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch’essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l’amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro» (Gv 17,20-26).*

Fino a qualche tempo addietro il mistero di Cristo si negava in modo esplicito, chiaro, formale. Quanti erano pieni di Spirito Santo lottavano con ogni arma spirituale perché Cristo nella sua verità risplendesse nel mondo in tutta la potenza della sua luce divina e umana. Oggi semplicemente si nega il mistero di Cristo non in modo diretto, ma indiretto: senza neanche nominare Cristo Gesù, si indicano come vie di salvezza vie umane facendole però passare per vie di Dio. Via letale che uccide la verità di Cristo è la sostituzione della Parola di Dio, scritta e codificata, con la volontà di Dio che ognuno si immagina a suo personale gusto.

La Madre di Dio tenga lontano ogni discepolo di Gesù da questo veleno di morte

## 22 Gennaio

Vergine Maria, Donna vestita di sole, accendi in noi il desiderio del cielo, ormai spento e soffocato in ogni cuore. Ma prima ancora metti nel nostro cuore il Vangelo secondo la purissima verità posta in esso dallo Spirito Santo.

## O Maria, quando lo vuole il Padre mio, io voglio venire nella vostra luce

L’uomo, ogni uomo, deve avere un solo desiderio nel cuore: raggiungere la luce eterna, contemplare la gloria di Dio, abitare nella sua casa, o meglio: dimorare in Dio, immerso in Lui. Così parla l’Apocalisse della casa eterna del nostro Dio: “*In essa – nella Nuova Gerusalemme – non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l’Onnipotente, e l’Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l’Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte. E porteranno a lei la gloria e l’onore delle nazioni. Non entrerà in essa nulla d’impuro, né chi commette orrori o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell’Agnello”* (Ap 21,22-27).

E ancora**:***“E mi mostrò poi un fiume d’acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell’Agnello. In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall’altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all’anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell’albero servono a guarire le nazioni. E non vi sarà più maledizione. Nella città vi sarà il trono di Dio e dell’Agnello: i suoi servi lo adoreranno; vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte. Non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli. E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro»”*(Ap 22,1-17).

Vale anche la pena leggere quanto San Paolo scrive ai Corinzi in merito alla vita futura: *“Ogni giorno io vado incontro alla morte, come è vero che voi, fratelli, siete il mio vanto in Cristo Gesù, nostro Signore! Se soltanto per ragioni umane io avessi combattuto a Èfeso contro le belve, a che mi gioverebbe? Se i morti non risorgono, mangiamo e beviamo, perché domani moriremo. Non lasciatevi ingannare: «Le cattive compagnie corrompono i buoni costumi». Tornate in voi stessi, come è giusto, e non peccate! Alcuni infatti dimostrano di non conoscere Dio; ve lo dico a vostra vergogna”* (1Cor 15,31-34).

Ma prima ancora nella stessa Lettera così aveva scritto: *“Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio” (1Cor 6,9-11)*. La Nuova Gerusalemme non sarà per tutti. Non tutti vi entreranno.

Se la vita eterna con Dio e in Dio è questa realtà meravigliosa e stupenda, che supera ogni immaginazione, fantasia, pensiero, riflessione, perché noi tutti abbiamo perso il desiderio di conquistare ciò che dura per l’eternità e ci siamo lasciati immergere nelle cose caduche di questa terra che oggi ci sono e domani spariranno? Perché abbiamo abbandonato ciò che è prezioso e ci siamo dedicati corpo, anima, mente, desideri, pensieri, opere, omissioni a tutto ciò che è vile, che non ha valore, che non dura, che è senza alcuna consistenza? Perché noi sciupiamo vanamente la nostra vita dedicandola tutta al tempo e quasi per nulla alla *“costruzione”* della nostra eternità? La risposta è assai semplice: perché non crediamo che la nostra eternità vada costruita.

Il cristiano oggi vive di una perenne illusione, che è la matrice e la fonte di ogni scandalo, nefandezza, iniquità, malvagità, oscurantismo morale, stupidità intellettiva e razionale, di ogni abomino ed empietà, idolatria e irreligione, calunnia e menzogna, falsità e immersione nei vizi. Questa perenne illusione ha un solo nome: la vita eterna è già data e tutti e tutti la gusteranno. Coltivatori di essa sono una schiera innumerevole di: falsi profeti, falsi teologi, falsi maestri, falsi filosofi, falsi pensatori, falsi insegnanti, falsi docenti, falsi professori, falsi predicatori, che quotidianamente proferiscono calunnie, menzogne, errate testimonianze contro Dio. Tutti costoro fanno passare per verità ciò che Dio non ha detto e per menzogna e falsità ciò che invece il Signore ha detto.

Ecco cosa dice il Signore: *“Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano! Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci!”* (Mt 7,13-15).

Cosa dicono i falsi maestri, che sono grandi, eccelsi, luminari per il mondo? Dicono con disonesta disinvoltura, mentendo: *“Il paradiso è per tutti. L’inferno è vuoto”.*Questi falsi profeti ci stanno portando all’adorazione di un falso Dio, di un falso Cristo, di un falso Spirito Santo. Ci stanno addottrinando con una falsa teologia, una falsa cristologia, una falsa soteriologia, una falsa escatologia. Stanno innalzando sulla terra una falsa Chiesa, che di certo non è la Chiesa di Cristo Gesù. Ci stanno ingozzando ogni giorno con un falso Vangelo e una falsa dottrina. Tutto questo altro non edifica sulla terra che una falsa umanità.

Vergine Maria, Donna vestita di sole, accendi in noi il desiderio del cielo, orma spento e soffocato in ogni cuore. Ma prima ancora metti nel nostro cuore il Vangelo secondo la purissima verità posta in esso dallo Spirito Santo. Senza verità nel cuore, tutto muore e tutto si spegne. Vieni e togli dalla nostra terra questa universale falsità che ci divora.

## CONVERTITEVI, PERCHÉ IL REGNO DEI CIELI È VICINO

Chiediamoci: a chi è predicata la conversione? Al popolo di Dio che abita nelle tenebre, in regione e ombra di morte. Come viene predicata? Manifestandosi il predicatore come luce purissima di verità, carità, speranza. Chi è il predicatore che annuncia la conversione? Ecco cosa rivela la profezia di Isaia*: “Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti” (Is 9, 5-6)*.

Chi predica la conversione è Dio stesso. È il Dio che è nato per noi, facendosi carne nel seno della Vergine Maria. Gesù non è uno tra i moltissimi profeti che sempre il Signore ha mandato per invitare il suo popolo alla conversione e alla fede nella sua Parola. Questa volta il Signore manda il suo Figlio Unigenito fattosi vero uomo per la nostra redenzione e salvezza.

Questa verità è così rivelata nella lettera agli Ebrei: *“Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo. Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell’alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato” (Eb 1,1-4)*.

A cosa ci dobbiamo convertire? Alla purissima verità che Gesù farà risuonare da questo istante e fino al giorno della sua gloriosa ascensione al cielo. Come ci si converte? Lasciando tutte le altre parole fin qui ascoltare, anche se santissime, anche se purissima Parola di Dio, e accogliendo ogni Parola di Gesù. La volontà di Dio oggi è la Parola di Gesù. L’obbedienza a Dio passa per la parola di Gesù. Il culto da rendere a Dio è la nostra vita secondo la Parola di Gesù. Abramo deve cedere il posto a Cristo e con Lui Isacco, Giacobbe, Mosè, Giosuè, tutti i Profeti e tutti i Sapienti che finora hanno fatto ascoltare al popolo la vera Parola di Dio. Quella Parola deve oggi ricevere il suo compimento nella Parola di Cristo Gesù. Ormai Dio non ha altre Parole se non quelle di Gesù. Ecco perché la conversione è strettamene legata alla fede nel Vangelo. Viene il regno di Dio e senza conversione alla Parola di Cristo Gesù in esso non si entra. La conversione è di necessità di vita eterna.

*Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta. Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono. Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.*

Come esempio di vera conversione sono Andrea, Simone, Giacomo e Giovanni. Essi ascoltano la voce di Gesù, lasciano tutto: padre, barca, mare, lavoro, mestiere e seguono colui che li ha chiamati per farli pescatori di uomini. Loro sono pescatori di pesci. Il Signore li farà, li creerà, con la sua onnipotente grazia per opera dello Spirito Santo, veri pescatori di uomini. Ma anche colui che si converte e crede nella sua Parola, dallo Spirito Santo per la onnipotente grazia di Cristo Gesù, è creato nuova creatura. Muore la vecchia natura, ne viene creata una nuova. Questa nuova creatura rimarrà nuova finché rimane nella purissima fede in Cristo con obbedienza ad ogni sua Parola. Se non rimane nella Parola, si separa da Cristo e dallo Spirito Santo, di nuovo la vecchia natura riprende il suo posto con più virulenza di prima.

Ecco come l’Apostolo Paolo dichiara spazzatura il suo passato dinanzi alla sublimità di Cristo Gesù: *“Se qualcuno ritiene di poter avere fiducia nella carne, io più di lui: circonciso all’età di otto giorni, della stirpe d’Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo figlio di Ebrei; quanto alla Legge, fariseo; quanto allo zelo, persecutore della Chiesa; quanto alla giustizia che deriva dall’osservanza della Legge, irreprensibile. Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti” (Fil 3,4-11)*.

Oggi dobbiamo confessare che si sta ritornando non nella Parola dell’Antico Testamento, ma addirittura nella Parola prima dello stesso Antico Testamento. Stiamo tornando alla parola dell’uomo e per di più di un uomo che neanche crede in un qualche Dio, perché ateo e senza alcuna luce soprannaturale. È questo pensiero del mondo che sta distruggendo tuttala nostra purissima fede.

La Madre di Dio ci salvi da questa immane catastrofe.

## 23 Gennaio

Chi vede che la sua piantagione è divorata, ritorni nella missione ricevuta e il Signore non permetterà che essa venga divorata. Sarà Lui stesso il custode di essa. Ci aiuti La Madre nostra celeste.

## Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore

Le opere di Dio non si compiono per umani ragionamenti, anche se santissime deduzioni e argomentazioni dalle quali poi matura e scaturisce la nostra decisione. Le argomentazioni, le deduzioni, i sani ragionamenti servono per vivere bene la Parola di ieri. Essi sono inefficaci per vivere oggi la volontà di Dio sulla nostra vita. Giuseppe si trova dinanzi ad una storia mai prima immaginata.

La storia della Vergine Maria che è interamente, tutta dalla volontà di Dio fin dal primo istante del suo concepimento, non può essere soggetta ad umane argomentazioni, deduzioni, ragionamenti. Essa è infinitamente oltre il dato rivelato fino ai nostri giorni ed è anche infinitamente oltre ogni umana intelligenza e sapienza. Giuseppe riguardo alla storia di Maria potrà solo prendere una decisione di più grande bene. Ma il bene deciso da Giuseppe non è il bene voluto per Lui e per Lei da Dio.

Ecco allora che necessariamente occorre che il Signore scenda nella vita di Giuseppe, così come Lui è sceso nella vita della Vergine Maria, e gli manifesti qual è il suo volere. Questa Legge non vale solo per ieri. Vale per oggi e per sempre. Quando il Signore ha un suo particolare progetto da realizzare per la salvezza dei suoi figli, sempre è sceso e sempre scenderà per manifestare la sua volontà. Qual è l’obbligo di chi riceve una particolare manifestazione della volontà del Signore? Rimanere in eterno nella volontà manifestata. Se si esce dalla volontà manifestata, non si realizza più il progetto di salvezza manifestato dal Signore. Ma se non si realizza il progetto da Lui voluto e manifestato, nessun altro progetto di salvezza potrà mai essere realizzato.

Questa verità mai dovrà uscire dal cuore di chi è stato chiamato per realizzare un particolare progetto di salvezza manifestato dal Signore. Se questa verità viene tolta dal cuore, il Signore si ritira, perché mai Lui darà la sua grazia e la sua benedizione a progetti da Lui non manifestati. Sempre quando un uomo o un popolo abbandonano la volontà ad essi manifestata dal Signore, il Signore non mette la sua benedizione, non dona la sua grazia e ogni progetto umano miseramente fallisce.

Giuseppe non deve licenziare la Vergine Maria. La deve prendere come sua vera sposa. Lui neanche deve pensare che Gesù non sia suo vero figlio. Lui lo dovrà fare suo vero figlio. Facendolo suo vero Figlio, lo farà vera discendenza di Davide. Poiché vero Figlio di Davide, Gesù potrà essere il vero Messia del Signore. Sappiamo che l’obbedienza di Giuseppe è stata grande, grandissima. Ad ogni Parola che il Signore gli rivolgeva attraverso il suo Angelo, lui sempre rispondeva con un sì immediato. Tra la Parola ascoltata e il sì di Giuseppe non passava neanche un istante.

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.*

Cosa dobbiamo imparare noi dalla storia di Giuseppe? Prima di tutto dobbiamo imparare che dinanzi ad ogni storia, dobbiamo cercare il meglio, anzi l’ottimo per ogni persona. Il giusto cerca sempre la più grande, la somma giustizia per gli altri. Giuseppe per Maria cerca il suo più grande bene. Ma il sommo bene secondo gli uomini non è il sommo bene secondo Dio. Per questo il giusto deve sprofondarsi in una preghiera senza interruzione perché il Signore dinanzi ad ogni storia gli manifesti qual è la sua volontà. Gli dica qual è il suo ruolo e la missione che dovrà compiere. Il giusto sempre deve imitare Gesù Signore.

Gesù è il Giusto e il Santo. Lui il Giusto e il Santo sempre durante la notte si ritirava in luoghi deserti a pregare. Chiedeva al Padre suo che gli manifestasse la sua divina volontà perché Lui le potesse dare pieno compimento. Dai Vangeli noi sappiamo che la vita di Gesù non fu solo obbedienza a quanto era scritto per Lui nella Legge, nei Salmi, nei Profeti. Era perennemente obbedienza ad ogni volontà che il Padre gli manifestava nel suo Santo Spirito.

Senza l’obbedienza alla volontà attuale del Padre, il mistero della salvezza non si compie. Non si compie, perché solo il Padre conosce quanto è scritto nella Legge, nei Profeti e nei Salmi per Cristo Gesù e solo Lui glielo potrà rivelare con rivelazione attuale. Infine altra verità che va sempre custodita nel cuore vuole che quanti ricevono da Dio una particolare missione da compiere, ad essa devono dedicare tutta intera la loro vita, mettendovi anima, corpo, spirito. Ogni cambiamento di missione allontana da noi la benedizione di Dio e quanto noi piantiamo nella storia lo divorano cavallette, locuste, grilli, bruchi, secondo la profezia di Gioiele:*“Quello che ha lasciato la cavalletta l’ha divorato la locusta; quello che ha lasciato la locusta l’ha divorato il bruco; quello che ha lasciato il bruco l’ha divorato il grillo” (Gl 1,4).*

Se non vogliamo che cavallette, locuste, bruchi e grilli divorino le nostre piantagioni, dobbiamo sempre piantare secondo la volontà di Dio. Chi vede che la sua piantagione è divorata, ritorni nella missione ricevuta e il Signore non permetterà che essa venga divorata. Sarà Lui stesso il custode di essa.

Ci aiuti La Madre nostra celeste.

## D’ORA IN POI TUTTE LE GENERAZIONI MI CHIAMERANNO BEATA

Particolarità, temporalità, spazialità, località, momentaneità, fugacità: è questa la caratteristica o essenza dell’uomo. Anche per i Santi della terra e del Cielo vale questa legge: chi è onorato in un luogo e chi in un altro, chi in un tempo e chi in un altro, chi è amato di più e chi di meno. Moltissimi sono stati dimenticati, altri trascurati, tanti ignorati in vita e in morte. Ognuno è rivestito di una particolare gloria. La gloria dell’uno differisce però dalla gloria dell’altro, che può essere più o meno grande, più o meno estesa, mai però universale. Il limite è la loro caratteristica peculiare. Sono Santi, ma nel limite della loro santità. È questa la loro verità.

Tutto cambia quando ci troviamo dinanzi alla Vergine Maria, Madre di Dio e Madre nostra. Lei ha un rapporto singolare, unico con ogni discepolo di Gesù ed ognuno è discepolo di Gesù per questo rapporto personale, particolare con Lei. Per cui la verità del discepolo è verità di Maria, la verità di Maria è verità del discepolo. Questo rapporto è di maternità e di figliolanza. La vergine Maria è Madre del discepolo di Gesù. Il discepolo di Gesù è figlio della Madre di Dio. Anzi è da dirsi che uno è discepolo di Gesù perché è Figlio della Madre sua. Se non è Figlio della Madre sua neanche è suo discepolo. Poiché in ogni generazione vi saranno discepoli che vivono nello Spirito Santo, sempre lo Spirito Santo farà sgorgare dal loro cuore un inno di lode e di benedizione, una parola di beatitudine per la loro Santissima Madre. Sempre lo Spirito Santo aiuterà i credenti che sono in Lui ad entrare nelle profondità del mistero della Madre e a cantarlo come si conviene. Ecco alcuni di questi canti nei quali si manifesta il mistero di Maria:

**Alma Redemptoris Mater**, quae pervia caeli porta manes, et stella maris, succurre cadénti, surgere qui curat, populo: tu quae genuisti, natura mirante,tuum sanctum Genitorem Virgo prius ac postérius, Gabrielis ab ore Sumens illud Ave, peccatorum miserére.

**Ave, Regina caelorum**, ave, Domina Angelorum: salve, radix, salve, porta,  ex qua mundo lux est orta: Gaude,Virgo gloriosa, super omnes speciosa,  vale, o valde decora, et pro nobis Christum exora.

**Sub tuum praesidium confúgimus,** sancta Dei Genetrix. nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus, sed a periculis cunctis libera nos semper, Virgo gloriosa et benedicta.

**Salve, Regina, mater misericordiae;** vita, dulcedo et spes nostra, salve. Ad te clamamus, exules ﬁlii Evae. Ad te suspiramus, geméntes et ﬂentes in hac lacrimarum valle. Eia ergo, advocáta nostra, illos tuos misericordes oculos ad nos converte. Et Iesum, benedictum fructum ventris tui, nobis, post hoc exilium, osténde. O clemens, o pia, o dulcis Virgo Maria.

**Ave Maria, grátia plena**, Dominus tecum. benedicta tu in muliéribus,et benedictus fructus ventris tui, Iesus. Sancta Maria, Mater Dei, ora pro nobis peccatoribus, nunc, et in hora mortis nostrae. Amen.

**Invioláta, integra, et casta es Maria**: Quae es effécta fulgida caeli porta. O Mater alma Christi carissima: Suscipe pia laudum praeconia. Te nunc ﬂágitant devota corda et ora: Nostra ut pura péctora sint et corpora. Tua per precata dulcisona: Nobis concédas véniam per saecula. O benigna! O Regina! O Maria! Quae sola inviolata permansisti.

**Virgo parens Christi benedicta**, Deum genuisti: fulgida stella maris, nos protege, nos tuearis: Dum tibi solémnes cantant caeli ágmina laudes Intercéde pia pro nobis, Virgo Maria. Dum tibi solémnes cantant caeli ágmina laudes. Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto. Dum tibi solémnes cantant caeli ágmina laudes.

**Regína caeli, laetáre,** allelúia, Quia quem meruísti portáre, allelúia, Resurréxit sicut dixit, allelúia; Ora pro nobis Deum, allelúia.

**Tota pulchra es, María!** Tota pulchra es, María! Et mácula originális non est in te. Et   mácula originális non est in te. Tu glória Ierúsalem,  Tu laetitia Israël, Tu honoriﬁcéntia pópuli nostri, Tu advocáta peccátorum.O María! O María! Virgo prudentissima, Mater clementissima, Ora pro nobis, Intercéde pro nobis ad Dóminum, Iesum Christum.

**Ave maris stella,** Dei Mater alma atque semper virgo felix coeli porta. Ave Maria, grazia plena  Ave Maria, Dominus tecum Ad te clamamus suspiramus, Sancta Maria. Sumens illud ave Gabrielis ore funda nos in pace mutans Evae nomen. Ave Maria...  Solve vincla reis, profer lumen caecis, mala nostra pelle, bona cuncta posce. Ave Maria... Monstra te esse matrem, sumat per te preces qui pro nobis natus tulit esse tutts.  Virgo singularis inter omnes mitis, nos culpis solutos mites fac et castos. Vitam praesta puram, iter para tutum ut videntes Jesum semper collaetemur.  Sit laus Deo Patri, summo Christo decus, Spiritui Sancto tribus honor unus. Ave Maria...

**O sanctissima, o piissima, dulcis Virgo**, Maria. Mater amata intemerata. Ora, ora pro nobis. Te solatium, et refugium, Virgo Mater Maria. Quidquid optamus per Te speramus. Ora, ora pro nobis. Ecce debiles, per quam ﬂebiles, salva nos, o Maria. Tolle languores, sana dolores. Ora, ora pro nobis. Virgo, respice, mater aspice. Audi nos o Maria. Tu medicinam portas divinam. Ora, ora pro nobis.

Cristo Gesù è la vita del mondo. Gesù vita del mondo potrà essere dato al mondo se avviene una mirabile unità di Madre e di Figlio, unità tra Maria e il discepolo di Gesù. Il Padre ha disposto che Cristo Gesù si faccia vita, verità, grazia, luce, redenzione, salvezza, giustificazione attraverso la Madre sua. Sempre per volontà del Padre e per comando di Cristo Gesù, Giovanni, il suo discepolo, potrà dare al mondo la vita, la verità, la grazia, la luce, la redenzione, la salvezza, la giustificazione solo attingendola dalla Vergine Maria, non però più da Maria come vera Madre di Cristo Signore, ma da Maria come sua vera Madre.

Quando il discepolo di Gesù non ha Maria come sua vera Madre, perché non la prende con sé come sua vera Madre, lui manca della sorgente presso la quale attingere Cristo Gesù e il suo mistero di salvezza e di redenzione. Cristo si fa vita in Maria. Maria si fa vita di Cristo in Giovanni, Giovanni si fa vita di Cristo presso ogni uomo. Quando Giovanni si separa da Maria, non è più vita di Cristo, non essendo vita di Cristo, mai potrà essere vita di Cristo presso ogni uomo. È una cisterna piena di crepe. Non contiene l’acqua di Cristo e di conseguenza non potrà dissetare il mondo con l’acqua della vita che è Gesù Signore.

Questa mirabile unità di vita tra Cristo Gesù, Maria, l’Apostolo non è una necessità che viene dal basso, dal cuore dell’uomo. È invece una unità che viene dallo stesso cuore del Padre, comunicata a Cristo dallo Spirito Santo. Non è un frutto della pietà mariana. È invece volontà eterna del Signore nostro Dio. Il vero adoratore del Padre mai potrà adorare il Padre secondo purezza di verità se non attinge la grazia e la verità di Cristo Signore dal cuore della Madre sua. Oggi vi è totale separazione da Cristo Gesù, perché vi è totale separazione dalla Madre sua. Il mistero dovrà essere conservato nella sua verità oggi e per sempre e per l’eternità. *Per Mariam ad Jesum*.

Gesù è sulla croce. Presso di essa vi sono sua Madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Non vi sono solo donne. Vi è accanto alle donne anche il discepolo che Gesù amava. Quanto era in possesso di Gesù, lui lo aveva già donato. Anche delle sue veste ha fatto dono. I soldati le hanno equamente divise e sulla tunica che era senza cuciture hanno gettato a sorte a chi dovesse toccare. Gesù ancora però ha un grande tesoro: la Madre sua. Anche di questo tesoro si spoglia, si libera. Ne fa dona a Giovanni. A Giovanni la dona come sua vera Madre. Alla Madre dona Giovanni come suo vero Figlio. Il Vangelo così conclude questo mirabile evento: *“E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé”.* La prese con sé come sua vera Madre. Giovanni prende il posto di Gesù nel cuore della Madre sua. Ora è giusto che ci chiediamo: qual è il significa teologico, cristologico, ecclesiologico di questo dono?

Il significato teologico è semplice da mettere in luce. Si compie presso la croce quanto è avvenuto nel giardino dell’Eden. Adamo è solo. Dio gli fa un aiuto che sia a lui corrispondente. Gli crea la donna perché sia moglie e madre. Presso la croce invece vi è una donna e un uomo. Gesù dona l’uno all’altra e viceversa come vera Madre e vero Figlio. Maria è data come vera Madre a Giovanni. Giovanni è dato come vero Figlio a Maria. Non è però Maria che prende con sé Giovanni. È Giovanni che prende con sé Maria. Significa che da questo momento è obbligo del discepolo di prendere sempre Maria come sua vera Madre se vuole essere vero discepolo di Gesù. Mai sulla terra vi potrà essere un vero discepolo di Gesù se Maria non è sua vera Madre.

Quando Maria è vera Madre? Quando il discepolo si lascia da Lei ammaestrare perché ami Gesù come lo ama la sua vera Madre. Maria dovrà essere sempre la Maestra del discepolo. È facile allora sapere chi è vero discepolo di Gesù e chi non lo è. Basta osservare come il discepolo ama Gesù. Se lo ama come lo ama la Vergine Maria, il discepolo è vero discepolo. Se non lo ama come la Vergine Maria, il discepolo non è vero discepolo. Senza Maria come vera Maestra, nessuno potrà essere vero discepolo del Signore. Gli manca la Madre che gli insegni il vero amore, la vera obbedienza, il vero compimento nella sua vita della Parola di Gesù. Quanti oggi non credono più nella Madre di Gesù a loro data come vera Madre, costoro non amano Cristo Gesù. Possono anche celebrare bellissime lodi in onore della Madre celeste, ma il culto non è segno di vero amore. Segno di vero amore è solo l’obbedienza ad comando di Gesù e comando di Gesù è lasciarsi sempre ammaestrare dalla Madre sua. Quanti si vergognano di avere Maria come Madre non potranno mai avere Gesù come Fratello.

Il significato cristologico ci porta nel cuore del mistero della salvezza. Quando una persona nasce da acqua e da Spirito Santo, è generato come nuova creatura e diviene corpo di Cristo. Essendo vero corpo di Cristo, misticamente nasce dal seno della Vergine Maria. Maria è Madre di tutto il corpo e non di una parte soltanto. Come Gesù è vero Figlio di Maria, così ognuno che diviene corpo di Cristo è vero figlio di Maria, per generazione nello Spirito Santo. È il grande mistero che avvolge il corpo di Cristo. Nel sacramento del battesimo si realizza quanto è avvenuto ai piedi della croce. Se il discepolo è vero Figlio di Maria, allora anche lui la deve prendere con sé. Si deve prendere cura di Lei. Deve far sì che Lei venga amata, rispetta, onorata grandemente, accolta da tutti i battezzati come loro vera Madre. È obbligo di ogni figlio anche cantare la bellezza della propria madre. Il cristiano deve cantare le bellezze di Maria.

Il significato ecclesiologico consiste nel fare della Chiesa una vera famiglia spirituale. In essa c’è il Padre celeste. Ci sono i molti fratelli che sono il corpo di Cristo. C’è lo Spirito Santo nella cui comunione i fratelli vivono con un solo cuore e una sola anima. C’è la Madre di Gesù, la Madre celeste, che deve essere la Madre di tutti, nessuno escluso. Vera famiglia perfetta. Nessuno manca. C’è il Padre, c’è la Madre, ci sono i fratelli in Cristo, è creata la loro comunione nello Spirito Santo. Una famiglia non si regge solo sul Padre. Non si regge solo sui fratelli. Neanche si regge solo sullo Spirito Santo. La famiglia si regge anche e soprattutto sulla Madre. È il suo amore di Donna e di Madre che deve nutrire tutti i suoi figli. Se questo amore viene meno, perché il discepolo non prende con sé la Madre celeste, mai saprà come si trasforma l’amore del Padre, la grazia di Cristo, la comunione dello Spirito Santo in amore, grazia, comunione di vera crescita spirituale e di vera missione evangelizzatrice per la conversione di molti altri cuori. L’amore della Madre tutto trasforma in amore di santità, salvezza, redenzione, pace, misericordia, perdono, riconciliazione. Quando una famiglia ecclesiale non genera salvezza, redenzione, giustificazione, pace, conversione dei cuori, allora è segno che in questa famiglia manca la Madre. È nel seno della Madre che tutto prende vita, si fa vita nuova. È nel grembo del cuore della Vergine Maria, nostra Madre, che tutto si trasforma in salvezza.

Il cristiano è colui che sempre porta con sé la Madre di Dio e Madre sua e la dona ad ogni altro discepolo di Gesù perché anche lui l’accolga come sua vera Madre. Chi è la Vergine Maria per un discepolo di Gesù? È la sola che conosce il vero Cristo di Dio, il vero Messia del Signore. È la sola che può vigilare sulla nostra vita perché nessun falso cristo e nessun cristo falso entri nel nostro cuore. È la sola che conosce il cuore di Cristo e ogni Parola che è sgorgata da esso e per questo è la sola che può aiutarci affinché nessun falso Vangelo e nessun Vangelo falso venga da noi accolto. Se accogliamo nel cuore un falso cristo e un cristo falso è segno che siamo governati da un Vangelo falso e da un falso Vangelo. È segno altresì che adoriamo un falso Dio e un Dio falso e di conseguenza costruiamo una falsa umanità e una umanità falsa. Senza la Madre di Dio che veglia su di noi siamo come i figli d’Israele nel deserto senza Mosè.

Ecco cosa è successo loro: “*Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento. Allora il Signore disse a Mosè: «Va’, scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, si è pervertito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: “Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto”». Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione». Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”». Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo” (Es 31,1-14).*

Per questo dobbiamo imitare Giovanni e prendere Maria come nostra vera Madre. Maria è la perla preziosa che Gesù ha acquistato per noi sulla croce, a prezzo del suo sangue. Il discepolo e la Madre devono essere una sola vita, sempre, in eterno.  Oggi, se ci stiamo trasformando in costruttori di idoli. Oggi il nostro Dio è un idolo. È senza verità. Il nostro Cristo è un idolo. È senza verità. Il nostro Spirito Santo è un idolo. È senza verità. Anche il nostro Vangelo è un idolo. È senza verità. Questo sta accadendo perché anche la Vergine Maria è un idolo. Anche Lei senza verità.

Che nessuno si lasci ingannare. Se non rivestiamo di purissima verità la Vergine Maria, anche se ci prostriamo dinanzi ad una sua immagine, è dinanzi ad un idolo che ci prostriamo e potremmo prostrarci per ingannare i nostri fratelli di fede e di non fede. Anche il culto è idolatria, se manca della sua verità. Nessun discepolo di Gesù deve permettere che venga ingannato dagli atti di idolatria che quotidianamente vede con i suoi occhi. Questo mai accadrà se la Vergine Maria, rivestita di tutta la sua verità, starà sempre nel cuore e nell’anima del discepolo di Gesù. Si faccia un idolo della Vergine Maria e tutto diventerà idolatria. Nulla rimarrà nella sua purissima verità. Il cristiano è obbligato a stare attento. Se cade nell’idolatria, di questo peccato Lui è responsabile in eterno.

La Vergine Maria è purissima grazia data a noi da Cristo Gesù. È la grazia che deve custodirci in ogni altra grazia. Con Lei saremo sicuri. Custodiremo ogni grazia. Non cadremo mai nell’idolatria fonte di ogni immoralità. Quando un discepolo di Gesù cade nell’immoralità attesta che la Vergine Maria che dice di amare è per lui vero idolo. È idolo perché spogliata della sua verità, della sua volontà, di ogni suo desiderio. Nell’immoralità anche il culto verso la Vergine Maria è un culto idolatrico. Questo culto mai potrà produrre un solo frutto di luce per noi. La sana moralità sempre attesterà se il nostro culto per la nostra Madre celeste è vero oppure è falso, se è solo parola o anche realtà. Basta anche proferire una parola insipiente e si dimostrerà che la Madre nostra non è amata secondo purezza di verità. Il nostro cuore ancora è nel peccato e il peccato è non amore.

La prima che proclama beata la Vergine Maria è Elisabetta. Lei nello Spirito Santo che si era posato su di essa, anticipa quanto un istante dopo la Madre di Dio canta nel suo inno di lode per il suo Signore e Dio. *“In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto»”* (Lc 1,39-45).

Così Elisabetta rivela ad ogni discepolo di Gesù che è sufficiente che un uomo sia giusto, pio, pieno di Spirito Santo, perché veda la grande opera che Dio ha compiuto in questa sua umile serva e all’istante la proclamerà beata e benedetta per il secoli eterni. Se questo non lo fa, allora significa che lui non è né giusto, né pio, né pieno di Spirito Santo. È un cieco che non vede le grandi opere di Dio. Se poi nega la grandezza della Vergine Maria, la combatte, vuole distruggerla, allora non è soltanto non giusto, non pio, non pieno di Spirito Santo, è anche malvagio, cattivo, diabolico, satanico. Il suo cuore è impuro, la sua anima è sporca, il suo spirito è nero. Per questo non può sopportare la luce purissima che si irradia dalla Madre del Signore.

Se la Scrittura minaccia un male di cecità perenne a chi non rispetta i genitori – *“L’occhio che guarda con scherno il padre e si rifiuta di ubbidire alla madre sia cavato dai corvi della valle e divorato dagli aquilotti”* (Pro 30,17) – cosa capiterà a coloro che disprezzano la Madre che li ha generati come veri figli di Dio e discepoli del loro Salvatore e Redentore? Per tutti i denigratori della gloria della Vergine Maria di certo ci sarà la cecità eterna nel buio più profondo dell’inferno. Costoro hanno oscurato nei cuori la luce che avvolge la Madre di Dio e per loro non ci sarà spazio nella luce eterna, a meno che non si convertano, non riparino la loro stoltezza e insipienza e inizino anch’essi a cantare le glorie della Vergine Maria, chiamandola dinanzi al mondo intero beata e benedetta.

Un cristiano che non ama, non rispetta, disprezza, bestemmia, ingiuria, infanga la luce della Madre di Dio presso chi potrà mai ricorrere nel momento del bisogno? Non di certo dal Figlio suo. Gesù non ascolterà mai chi insudicia la Madre sua. Neanche lo Spirito Santo potrà soccorrere. Lui è il suo mistico Sposo. La sua mistica Sposa non solo è casta, è anche immacolata, purissima, santissima, vergine nel cuore, nell’anima, nello spirito. Del Padre dei cieli neanche se ne parli. La Vergine Maria è l’opera più stupenda di tutta la sua creazione. Ella da sola supera per bellezza tutto l’universo creato, visibile e invisibile. Chi ama la Vergine Maria è nel cuore del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo. Chi la proclama beata e benedetta e la ama con cuore puro, libero, santo, è amato da tutto il Cielo. Mai vi potrà essere posto nel Paradiso per chi non canta le gloria della sua Regina.

Angeli e Santi, aiutateci ad amare la Vergine Maria, Madre della Redenzione, con amore intenso, puro, santo, vero, libero, dinanzi al mondo intero, senza alcuna paura dell’uomo.

## 24 Gennaio

Trascurare un minimo precetto della Legge potrebbe esporre la nostra vita a non edificare il sommo bene per i nostri fratelli. La Madre di Dio e Madre nostra non permetta che questo accada.

## Non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento

Che significa dare compimento alla Legge e ai Profeti? Prima di tutto che Gesù è un vero profeta. Chi è il vero profeta del Dio vivente? Colui che dona compimento, che aggiunge ciò che manca a tutti i profeti che lo hanno preceduto. Così Gioele dona compimento a Osea, Amos dona compimento a Gioele, Malachia compimento a tutti i profeti venuti prima di Lui. Geremia dona compimento a Isaia. Ezechiele dona compimento a Geremia. Daniele dona compimento a Ezechiele. Così dicasi anche di ogni libro dell’Antico Testamento. I Salmi donano compimento alla Legge. I profeti donano compimento alla Legge e ai Salmi.

La stessa Legge va applicata nel Nuovo Testamento. Ogni Vangelo dona compimento all’altro Vangelo e ogni Apostolo dona compimento alla Parola di ogni altro Apostolo. Il pieno compimento è dato da tutta la Scrittura, Antico e Nuovo Testamento, in ordine alla Rivelazione. Quale compimento dona Gesù alla Legge e ai Profeti? Lui porta la Legge e i Profeti al sommo della verità e della carità. Oltre questo sommo non c’è un altro sommo.

Questo sommo di verità e di carità ora va solo vissuto nello Spirito Santo e nello Spirito Santo compreso. A questo sommo di verità e di carità nulla si potrà aggiungere e nulla togliere. Se si potesse aggiungere non sarebbe il sommo. Se si potesse togliere, allora significherebbe che Gesù ha aggiunto qualcosa che non è nel cuore del Padre e per questo esso va tolto. Invece Gesù ha preso la purezza della verità e della carità del Padre, ed ha dato ad esse pienezza di vita nel suo corpo, chiedendo ad ogni suo discepolo di dare alla verità e alla carità la stessa sua pienezza di vita.

Come si dona pienezza di vita alla verità e alla carità vissute da Cristo Gesù? Osservando anche i più piccoli precetti della Legge. Ogni precetto, anche il più piccolo, è dato per il nostro sommo bene spirituale e anche materiale. Poiché il discepolo di Gesù deve perseguire il sommo bene e il sommo bene è manifestato anche nei più piccoli precetti, se lui vuole raggiungere il sommo bene, anche questi più piccoli precetti lui deve osservare. Noi sappiamo che per il sommo bene dei piccoli nella fede l’Apostolo Paolo è pronto a rinunciare anche a ciò che è lecito fare. Il sommo suo bene non potrà mai prescindere dal sommo bene dei piccoli nella fede.

Seguiamolo nel suo ragionamento:*“Riguardo alle carni sacrificate agli idoli, so che tutti ne abbiamo conoscenza. Ma la conoscenza riempie di orgoglio, mentre l’amore edifica. Se qualcuno crede di conoscere qualcosa, non ha ancora imparato come bisogna conoscere. Chi invece ama Dio, è da lui conosciuto. Riguardo dunque al mangiare le carni sacrificate agli idoli, noi sappiamo che non esiste al mondo alcun idolo e che non c’è alcun dio, se non uno solo. In realtà, anche se vi sono cosiddetti dèi sia nel cielo che sulla terra – e difatti ci sono molti dèi e molti signori –, per noi c’è un solo Dio, il Padre, dal quale tutto proviene e noi siamo per lui; e un solo Signore, Gesù Cristo, in virtù del quale esistono tutte le cose e noi esistiamo grazie a lui. Ma non tutti hanno la conoscenza; alcuni, fino ad ora abituati agli idoli, mangiano le carni come se fossero sacrificate agli idoli, e così la loro coscienza, debole com’è, resta contaminata. Non sarà certo un alimento ad avvicinarci a Dio: se non ne mangiamo, non veniamo a mancare di qualcosa; se ne mangiamo, non ne abbiamo un vantaggio. Badate però che questa vostra libertà non divenga occasione di caduta per i deboli. Se uno infatti vede te, che hai la conoscenza, stare a tavola in un tempio di idoli, la coscienza di quest’uomo debole non sarà forse spinta a mangiare le carni sacrificate agli idoli? Ed ecco, per la tua conoscenza, va in rovina il debole, un fratello per il quale Cristo è morto! Peccando così contro i fratelli e ferendo la loro coscienza debole, voi peccate contro Cristo. Per questo, se un cibo scandalizza il mio fratello, non mangerò mai più carne, per non dare scandalo al mio fratello” (1Cor 8,1-13)*.

Il sommo bene per se stessi sempre deve essere il sommo bene per gli altri. Se non è sommo bene per gli altri neanche per noi è sommo bene. Da questo bene ci si deve astenere. È questa la somma carità di Cristo Gesù.

*Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli (Mt 5,17-19).*

Possiamo noi dire oggi che tutto facciamo pensando al sommo bene per i nostri fratelli? Per agire pensando al sommo bene per i nostri fratelli dobbiamo rivestire la nostra anima, il nostro spirito, il nostro corpo delle sante virtù della fede, della speranza, della carità, della giustizia, della fortezza, della prudenza, della temperanza.

A volte per il sommo bene dei nostri fratelli dobbiamo astenerci anche dal proferire una parola che ai nostri occhi sembra santissima. Solo chi abita nello Spirito Santo saprà come si cerca il proprio sommo bene nel rispetto del sommo bene per gli altri. Chi non è nello Spirito Santo, mancherà di ogni virtù e pensare sia bene ciò che è male e giusto ciò che è ingiusto. Non edificherà il suo sommo bene, perché non ha edificato il sommo bene dei fratelli. Trascurare un minimo precetto della Legge potrebbe esporre la nostra vita a non edificare il sommo bene per i nostri fratelli. La loro vita sarebbe esposta al rischio di perdere la fede o di ricevere grandi scoraggiamenti nella perseveranza dietro Cristo Gesù.

La Madre di Dio e Madre nostra non permetta che questo accada.

## MA IO VI DICO DI NON OPPORVI AL MALVAGIO

Lamec, figlio nella discendenza di Carino, introduce due grandi mali nella storia dell’umanità: la poligamia e la vendetta senza misura. Ecco il suo vanto: *“Ora Caino conobbe sua moglie, che concepì e partorì Enoc; poi divenne costruttore di una città, che chiamò Enoc, dal nome del figlio. A Enoc nacque Irad; Irad generò Mecuiaèl e Mecuiaèl generò Metusaèl e Metusaèl generò Lamec. Lamec si prese due mogli: una chiamata Ada e l’altra chiamata Silla. Ada partorì Iabal: egli fu il padre di quanti abitano sotto le tende presso il bestiame. Il fratello di questi si chiamava Iubal: egli fu il padre di tutti i suonatori di cetra e di flauto. Silla a sua volta partorì Tubal-Kain, il fabbro, padre di quanti lavorano il bronzo e il ferro. La sorella di Tubal-Kain fu Naamà. Lamec disse alle mogli: «Ada e Silla, ascoltate la mia voce; mogli di Lamec, porgete l’orecchio al mio dire. Ho ucciso un uomo per una mia scalfittura e un ragazzo per un mio livido. Sette volte sarà vendicato Caino, ma Lamec settantasette»” (Gen 4,17-24)*.

Lamec rivela quanto è grande la potenza del peccato quando conquista un cuore. Il cuore di peccato spinge verso un male senza alcun limite. Ma sempre quando il cuore è conquistato dal peccato va ben oltre ogni limite.

Ecco il lamento del Signore verso il suo popolo: *“Le vostre iniquità hanno sconvolto quest’ordine e i vostri peccati tengono lontano da voi il benessere; poiché tra il mio popolo si trovano malvagi, che spiano come cacciatori in agguato, pongono trappole per prendere uomini. Come una gabbia piena di uccelli, così le loro case sono piene di inganni; perciò diventano grandi e ricchi. Sono grassi e pingui, oltrepassano i limiti del male; non difendono la causa, non si curano della causa dell’orfano, non difendono i diritti dei poveri. Non dovrei forse punirli?  Oracolo del Signore. Di una nazione come questa non dovrei vendicarmi? Cose spaventose e orribili avvengono nella terra: i profeti profetizzano menzogna e i sacerdoti governano al loro cenno, e il mio popolo ne è contento. Che cosa farete quando verrà la fine?” (Ger 5,15-31)*.

Anche Simeone e Levi, figli i Giacobbe, oltrepassano i limiti della vendetta e creano tanto dolore e tanta sofferenza nel cuore del loro padre:

*Dina, la figlia che Lia aveva partorito a Giacobbe, uscì a vedere le ragazze del posto. Ma la notò Sichem, figlio di Camor l’Eveo, principe di quel territorio, la rapì e si coricò con lei facendole violenza. Ma poi egli rimase legato a Dina, figlia di Giacobbe; s’innamorò della giovane e le rivolse parole di conforto. Quindi disse a Camor, suo padre: «Prendimi in moglie questa ragazza». Intanto Giacobbe aveva saputo che quello aveva disonorato sua figlia Dina, ma i suoi figli erano in campagna con il suo bestiame, e Giacobbe tacque fino al loro arrivo. Venne dunque Camor, padre di Sichem, da Giacobbe per parlare con lui. Quando i figli di Giacobbe tornarono dalla campagna, sentito l’accaduto, ne furono addolorati e s’indignarono molto, perché quegli, coricandosi con la figlia di Giacobbe, aveva commesso un’infamia in Israele: così non si doveva fare! Camor disse loro: «Sichem, mio figlio, è innamorato della vostra figlia; vi prego, dategliela in moglie! Anzi, imparentatevi con noi: voi darete a noi le vostre figlie e vi prenderete per voi le nostre figlie. Abiterete con noi e la terra sarà a vostra disposizione; potrete risiedervi, percorrerla in lungo e in largo e acquistare proprietà». Sichem disse al padre e ai fratelli di lei: «Possa io trovare grazia agli occhi vostri; vi darò quel che mi direte. Alzate pure molto a mio carico il prezzo nuziale e il valore del dono; vi darò quanto mi chiederete, ma concedetemi la giovane in moglie!».*

*Allora i figli di Giacobbe risposero a Sichem e a suo padre Camor e parlarono con inganno, poiché quegli aveva disonorato la loro sorella Dina. Dissero loro: «Non possiamo fare questo, dare la nostra sorella a un uomo non circonciso, perché ciò sarebbe un disonore per noi. Acconsentiremo alla vostra richiesta solo a questa condizione: diventare come noi, circoncidendo ogni vostro maschio. In tal caso noi vi daremo le nostre figlie e ci prenderemo le vostre, abiteremo con voi e diventeremo un solo popolo. Ma se voi non ci ascoltate a proposito della nostra circoncisione, prenderemo la nostra ragazza e ce ne andremo». Le loro parole piacquero a Camor e a Sichem, figlio di Camor. Il giovane non indugiò a eseguire la cosa, perché amava la figlia di Giacobbe; d’altra parte era il più onorato di tutto il casato di suo padre. Vennero dunque Camor e il figlio Sichem alla porta della loro città e parlarono agli uomini della città: «Questi uomini sono gente pacifica con noi: abitino pure con noi nel territorio e lo percorrano in lungo e in largo; esso è molto ampio per loro in ogni direzione. Noi potremo prendere in moglie le loro figlie e potremo dare loro le nostre. Ma questi uomini a una condizione acconsentiranno ad abitare con noi, per diventare un unico popolo: se noi circoncidiamo ogni nostro maschio come loro stessi sono circoncisi. I loro armenti, la loro ricchezza e tutto il loro bestiame non diverranno forse nostri? Accontentiamoli dunque, e possano abitare con noi!». Quanti si radunavano alla porta della sua città ascoltarono Camor e il figlio Sichem: tutti i maschi, quanti si radunavano alla porta della città, si fecero circoncidere. Ma il terzo giorno, quand’essi erano sofferenti, i due figli di Giacobbe, Simeone e Levi, i fratelli di Dina, presero ciascuno la propria spada, entrarono indisturbati nella città e uccisero tutti i maschi. Passarono così a fil di spada Camor e suo figlio Sichem, portarono via Dina dalla casa di Sichem e si allontanarono. I figli di Giacobbe si buttarono sui cadaveri e saccheggiarono la città, perché quelli avevano disonorato la loro sorella. Presero le loro greggi e i loro armenti, i loro asini e quanto era nella città e nella campagna. Portarono via come bottino tutte le loro ricchezze, tutti i loro bambini e le loro donne e saccheggiarono quanto era nelle case. Allora Giacobbe disse a Simeone e a Levi: «Voi mi avete rovinato, rendendomi odioso agli abitanti della regione, ai Cananei e ai Perizziti. Io ho solo pochi uomini; se essi si raduneranno contro di me, mi vinceranno e io sarò annientato con la mia casa». Risposero: «Si tratta forse la nostra sorella come una prostituta?» (Gen 351-31)*.

Per questa vendetta senza limiti il Padre esclude Simeone e Levi dalla primogenitura: *“Simeone e Levi sono fratelli, strumenti di violenza sono i loro coltelli. Nel loro conciliabolo non entri l’anima mia, al loro convegno non si unisca il mio cuore, perché nella loro ira hanno ucciso gli uomini e nella loro passione hanno mutilato i tori. Maledetta la loro ira, perché violenta, e la loro collera, perché crudele! Io li dividerò in Giacobbe e li disperderò in Israele” (Gen 49,5-7)*.

Ecco invece come Giuditta legge questo evento. Dobbiamo però leggere queste sue parole solo in ordine alla vendetta e non invece al superamento del limite proibito del Signore nella legge dell’Alleanza: *“Allora Giuditta cadde con la faccia a terra, sparse cenere sul capo, mise allo scoperto il cilicio di cui era rivestita e, nell’ora in cui nel tempio di Dio a Gerusalemme veniva offerto l’incenso della sera, supplicò a gran voce il Signore: «Signore, Dio del padre mio Simeone, tu hai messo nella sua mano una spada per fare vendetta degli stranieri, che avevano sciolto la cintura d’una vergine per contaminarla, ne avevano denudato i fianchi a sua vergogna e ne avevano contaminato il grembo per disonorarla. Tu avevi detto: “Questo non si deve fare!”. Ma essi l’hanno fatto. Per questo hai consegnato alla morte i loro capi e quel giaciglio, usato con l’inganno, con l’inganno fu bagnato del loro sangue; hai abbattuto gli schiavi insieme ai loro capi e i capi sui loro troni. Hai destinato le loro mogli alla preda, le loro figlie alla schiavitù, tutte le loro spoglie alla divisione tra i figli da te prediletti, perché costoro, accesi del tuo zelo, erano rimasti inorriditi della profanazione del loro sangue e ti avevano chiamato in aiuto. O Dio, mio Dio, ascolta anche me che sono vedova. Tu hai fatto ciò che precedette quelle vicende, le vicende stesse e ciò che seguì. Tu hai stabilito le cose presenti e le future e quello che tu hai progettato si è compiuto. Le cose da te deliberate si sono presentate e hanno detto: “Eccoci!”. Perché tutte le tue vie sono preparate in anticipo e i tuoi giudizi sono preordinati. Ecco, infatti, gli Assiri si sono esaltati nella loro potenza, vanno in superbia per i loro cavalli e i cavalieri, si vantano della forza dei loro fanti, poggiano la loro speranza sugli scudi e sulle lance, sugli archi e sulle fionde, e non sanno che tu sei il Signore, che stronchi le guerre. Signore è il tuo nome. Abbatti la loro forza con la tua potenza e rovescia la loro violenza con la tua ira: hanno deciso di profanare il tuo santuario, di contaminare la Dimora dove riposa il tuo nome glorioso, di abbattere con il ferro i corni del tuo altare. Guarda la loro superbia, fa’ scendere la tua ira sulle loro teste, metti nella mia mano di vedova la forza di fare quello che ho pensato. 10 Con la lusinga delle mie labbra abbatti lo schiavo con il suo padrone e il padrone con il suo servo; spezza la loro alterigia per mezzo di una donna. La tua forza, infatti, non sta nel numero, né sui forti si regge il tuo regno: tu sei invece il Dio degli umili, sei il soccorritore dei piccoli, il rifugio dei deboli, il protettore degli sfiduciati, il salvatore dei disperati. Sì, sì, Dio di mio padre, Dio dell’eredità d’Israele, Signore dei cieli e della terra, creatore delle acque, re di tutte le tue creature, ascolta la mia preghiera! Fa’ che la mia parola lusinghiera diventi piaga e flagello di costoro, che fanno progetti crudeli contro la tua alleanza e il tuo tempio consacrato, contro la vetta di Sion e la sede dei tuoi figli. Da’ a tutto il tuo popolo e a ogni tribù la prova che sei tu il Signore, il Dio di ogni potere e di ogni forza, e non c’è altri, all’infuori di te, che possa proteggere la stirpe d’Israele»” (Gdt 9,1-14)*.

Con la Legge dell’Alleanza viene messo un argine alla vendetta dell’uomo. Essa mai dovrà superare l’entità del torto subìto: “*Quando alcuni uomini litigano e urtano una donna incinta, così da farla abortire, se non vi è altra disgrazia, si esigerà un’ammenda, secondo quanto imporrà il marito della donna, e il colpevole pagherà attraverso un arbitrato. Ma se segue una disgrazia, allora pagherai vita per vita: occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede, bruciatura per bruciatura, ferita per ferita, livido per livido” (Es 21,22-25).*I cuori ancora sono di pietra e il Signore dona Leggi per questi cuori.

*Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle (Mt 5,38-42).*

Con il Nuovo Testamento cambia la natura dell’uomo e cambia il cuore, da natura vecchia e da cuore di pietra schiavi del peccato, si passa alla natura nuova e al cuore di carne. Quanto appartiene alla natura vecchia e al cuore di pietra va abbandonato. Non solo scompare la vendetta, in più al malvagio neanche si deve resistere. Se il malvagio ci vuole spogliare di ciò che è nostro e anche della nostra vita, che si prenda la vita e ogni altra cosa.

La nuova natura e il cuore di carne hanno una sola Legge da seguire: quella dell’arrendevolezza: *“Invece la sapienza che viene dall’alto anzitutto è pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera. Per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia” (Gc 3,17-18)*.

Il mondo, vecchia natura dal cuore di pietra, ha le sue leggi di peccato. Il cristiano, nuova natura e cuore di carne, vive sotto altre leggi. Quando però si ritorna nella vecchia natura e nel cuore di pietra, sempre si ritornerà alle leggi del mondo e si smette di seguire la Legge di Cristo Gesù.

Ci aiuti la Madre di Dio affinché sempre rimaniamo natura nuova con cuore nuovo.

## 25 Gennaio

È grande la missione del cristiano: è la stessa missione di Cristo Gesù. Gesù ha perdonato espiando. Il cristiano perdona espiando. Vergine Maria, vieni in nostro aiuto. Ottienici la grazia non solo di perdonare, ma anche di espiare i peccati in Cristo.

## Perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe

Sempre nel Vangelo la preghiera è indissolubilmente legata al perdono e alla riconciliazione: *“Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!” (Mt 5,21-25).*

*“Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe” (Mt 6,7-15).*

*“Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette” (Mt 18,21-22)*.

Se il Padre nostro non perdonerà le nostre colpe, noi rimaniamo nel peccato e dal peccato nessuna preghiera potrà essere a Lui rivolta. Questo legame indissolubile tra preghiera e perdono e riconciliazione era già stato rivelato dal profeta Malachia con parole che oggi dovrebbero mettere in questione anche i nostri cuori:

*“Un’altra cosa fate ancora: voi coprite di lacrime, di pianti e di sospiri l’altare del Signore, perché egli non guarda all’offerta né l’accetta con benevolenza dalle vostre mani. E chiedete: «Perché?». Perché il Signore è testimone fra te e la donna della tua giovinezza, che hai tradito, mentre era la tua compagna, la donna legata a te da un patto. Non fece egli un essere solo dotato di carne e soffio vitale? Che cosa cerca quest’unico essere, se non prole da parte di Dio? Custodite dunque il vostro soffio vitale e nessuno tradisca la donna della sua giovinezza. Perché io detesto il ripudio, dice il Signore, Dio d’Israele, e chi copre d’iniquità la propria veste, dice il Signore degli eserciti. Custodite dunque il vostro soffio vitale e non siate infedeli” (Mal 3,12-16).*

Il matrimonio vissuto con purissima fedeltà è la via perché la nostra preghiera sia gradita al Signore. Nell’infedeltà Dio non ascolta.

*La mattina seguente, passando, videro l’albero di fichi seccato fin dalle radici. Pietro si ricordò e gli disse: «Maestro, guarda: l’albero di fichi che hai maledetto è seccato». Rispose loro Gesù: «Abbiate fede in Dio! In verità io vi dico: se uno dicesse a questo monte: “Lèvati e gèttati nel mare”, senza dubitare in cuor suo, ma credendo che quanto dice avviene, ciò gli avverrà. Per questo vi dico: tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà. Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe» (Mc 11,20-26).*

Perché il perdono è necessario per poter elevare a Dio la nostra preghiera? Perché l’uomo per creazione è ad immagine e a somiglianza del suo Dio, Signore, Creatore. Chi è il nostro Dio? Non è solo colui che perdona le colpe che gli uomini commettono contro di Lui disobbedendo alla sua Parola. È anche e soprattutto colui che nel suo Figlio Unigenito fattosi carne assume su di sé ed espia nel suo corpo sulla croce tutti i nostri peccati. Ora se Cristo Gesù assume ed espia i peccati del mondo, il cristiano, che con Lui è divenuto un solo corpo, una sola vita, una sola missione, anche lui deve espiare i peccati del mondo con il dono della propria vita a Cristo Gesù, perché sia una sola vita di espiazione. Da dove inizia l’espiazione dei peccati dei fratelli? Dal concedere loro il perdono.

Se il cristiano non è capace di perdonare neanche sarà capace di assumere su di sé i peccati dei fratelli al fine di espiarli nel suo corpo, così come ci rivela l’Apostolo Paolo: *“Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza” (Col 1,24-29)*.

Più noi perdoniamo e più saremo capaci di partecipare in Cristo, con Cristo, per Cristo, sempre mossi e condotto dallo Spirito Santo, all’espiazione dei peccati del mondo. Faremo della nostra vita un sacrificio gradito a Dio.  È grande la missione del cristiano. Essa è la stessa missione di Cristo Gesù. Gesù ha perdonato espiando. Il cristiano perdona espiando. La sua preghiera sarà sempre ascoltata dal suo Dio.

Vergine Maria, vieni in nostro aiuto. Ottienici la grazia non solo di perdonare, ma anche di espiare i peccati in Cristo.

## QUAL È IL PRIMO DI TUTTI I COMANDAMENTI?

Uno scriba, persona onesta, constata che Gesù aveva risposto a farisei ed erodiani con grande sapienza e intelligenza. Non era caduto nel loro tranello. Questo scriba ha un dubbio nel cuore. Vuole conoscere qual è il primo di tutti i comandamenti. Lo chiede a Gesù, perché sa che la sua risposta di certo avrebbe tolto ogni dubbio dal suo cuore. Gesù vede il suo cuore onesto e gli risponde secondo la Legge del Deuteronomio.

Unendo poi il primo comandamento in modo inscindibile con il secondo, aggiunge una risposta tratta dal Libro del Levitico: *“Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore, vostro Dio, ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso; perché tu tema il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto. Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte” (Dt 6,1-9)*.

Amare il Signore con tutto il cuore, con tutta l’anima, con tutte le forze significa obbedire ad ogni sua Parola scritta nella sua Legge Santa. Ora la Legge scritta da Dio per il suo popolo contiene tre comandamenti che riguardano il Signore e ben sette che riguardano l’uomo. Ama il Signore, chi lo ama obbedendo a questa Legge. Ama l’uomo chi lo ama obbedendo a questa legge (Cfr. Es cc. XX, XXI, XXII, XXIII). Chi non obbedisce alla Legge scritta, non ama.

La Legge dell’Esodo è Legge di giustizia. È Legge che vieta di togliere a Dio e all’uomo ciò che appartiene loro per diritto di natura. A questa Legge di purissima giustizia, il Signore ha aggiunto la Legge della misericordia, della compassione, della pietà, del sostegno, dell’aiuto, del non abbandono. Anche a questa Legge l’uomo deve obbedire se vuole amare il Signore. L’osservanza di questa Legge eleva l’uomo ad essere sulla terra in mezzo agli altri uomini vera immagine della santità di Dio.

Ecco alcune norme di questa Legge di santità: *“Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: “Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo. Quando mieterete la messe della vostra terra, non mieterete fino ai margini del campo, né raccoglierete ciò che resta da spigolare della messe; quanto alla tua vigna, non coglierai i racimoli e non raccoglierai gli acini caduti: li lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, vostro Dio. Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore. Quando un forestiero dimorerà presso di voi nella vostra terra, non lo opprimerete. Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l’amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d’Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio. Non commetterete ingiustizia nei giudizi, nelle misure di lunghezza, nei pesi o nelle misure di capacità. Avrete bilance giuste, pesi giusti, efa giusta, hin giusto. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto. Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica. Io sono il Signore”»” (Cfr. Lev 19,1-37)*.

Lo scriba constata che quanto ha detto Gesù è purissima verità. Non vi è altro comandamento più grande di questi.

*Allora si avvicinò a lui uno degli scribi che li aveva uditi discutere e, visto come aveva ben risposto a loro, gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l’unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. Il secondo è questo: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Non c’è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all’infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l’intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo (Mc 12,28-34).*

Gesù vede l’onestà di questo scriba e gli dice una parola che lui mai dovrà dimenticare: *“Non sei lontano dal regno di Dio”*. Cosa dovrà fare questo scriba per entrare nel regno di Dio? Dovrà passare dalla Legge data da Dio al suo popolo per mezzo di Mosè alla Legge che sempre il Dio di Mosè dona oggi per mezzo di Cristo Gesù. *“Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei – cioè quella di Mosè – non entrerete nel regno dei cieli”*.

Ascoltare il Dio che parla oggi è il fondamento sul quale si fonda l’alleanza stipulata tra Dio e il suo popolo. Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio, Profeti, Salmi, sono parola di Dio in cammino verso il compimento pieno della Parola di Dio che avverrà con Cristo Gesù. Quando lo scriba accoglierà la Parola di Cristo come vera Parola di Dio nella quale ogni altra Parola trova il suo compimento, allora e solo allora sarà regno di Dio.

Che la Madre di Dio ci liberi dalla nostra stoltezza che ci vuole regno di Dio senza nessuna Parola di Dio.

## 26 Gennaio

Se siamo privi dello Spirito Santo, diremo che il falso è vero e che il vero è falso. O anche che il vero e il falso possano stare insieme. La Madre di Dio ci faccia sempre abitare nello Spirito del Signore.

## Io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano

Quella di Gesù è vera missione profetica. Chi sono i veri profeti del Dio vivente? Sono coloro che, mandati da Dio, chiamano ogni figlio di Israele a fare ritorno nella Legge del Signore e la Legge del Signore è quella contenuta nelle Due Tavole di pietra date da Dio a Mosè, sul fondamento della quale l’alleanza tra il popolo e Dio è stata stipulata. Ecco una parola del profeta Geremia che invita il popolo perché ritorni al suo Signore:*“Allora il Signore mi disse: «Israele ribelle si è dimostrata più giusta della perfida Giuda. Va’ e grida queste cose verso il settentrione: Ritorna, Israele ribelle, dice il Signore. Non ti mostrerò la faccia sdegnata, perché io sono pietoso.  Oracolo del Signore. Non conserverò l’ira per sempre. Su, riconosci la tua colpa, perché sei stata infedele al Signore, tuo Dio; hai concesso il tuo amore agli stranieri sotto ogni albero verde, e non hai ascoltato la mia voce. Oracolo del Signore. Ritornate, figli traviati – oracolo del Signore – perché io sono il vostro padrone. Vi prenderò uno da ogni città e due da ciascuna famiglia e vi condurrò a Sion. Vi darò pastori secondo il mio cuore, che vi guideranno con scienza e intelligenza. Quando poi vi sarete moltiplicati e sarete stati fecondi nel paese, in quei giorni – oracolo del Signore – non si parlerà più dell’arca dell’alleanza del Signore: non verrà più in mente a nessuno e nessuno se ne ricorderà, non sarà rimpianta né rifatta. In quel tempo chiameranno Gerusalemme “Trono del Signore”, e a Gerusalemme tutte le genti si raduneranno nel nome del Signore e non seguiranno più caparbiamente il loro cuore malvagio. In quei giorni la casa di Giuda andrà verso la casa d’Israele e verranno insieme dalla regione settentrionale nella terra che io avevo dato in eredità ai loro padri” (Ger 3,11-18)*.

Possiamo dire che non c’è parola dei profeti che non inviti il popolo del Signore perché ritorni al suo Dio con reale, vera, sincera conversione e la conversione è vera, reale, sincera quando è accompagnata da una piena e ininterrotta obbedienza alla Parola del Signore. La conversione è vera se l’obbedienza alla Parola è vera. Se l’obbedienza è inesistente, anche la conversione è inesistente. Essendo Gesù vero profeta del Dio vivente non può non chiamare alla conversione i peccatori perché ritornino nella piena e perfetta obbedienza alla Parola del loro Dio e Signore. Se farisei e scribi fossero nella Parola del Signore, vivessero di fedele obbedienza alla Legge del loro Dio, saprebbero che anche il loro ministero di santità e di conoscenza è vero se è interamente vissuto per mostrare ad ogni uomo come si obbedisce alla Parola e per chiamare tutti coloro che sono nella disobbedienza perché facciano ritorno nella Legge del loro Dio.

*Dopo questo egli uscì e vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì. Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C’era una folla numerosa di pubblicani e di altra gente, che erano con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù rispose loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano». (Lc 5,27-31).*

Farisei e scribi, mormorando contro Gesù che chiama i peccatori a conversione, attestano che il loro ministero è falso. Il loro ministero è falso, perché la loro vita di fede è falsa. Loro non hanno la Scrittura a fondamento della loro fede. Hanno il loro pensiero e il loro cuore e con il loro pensiero e il loro cuore giudicano non degne di Cristo le sue opere e per questo mormorano contro di Lui. La mormorazione altro non è che l’elevazione del proprio pensiero a misura della bontà o della falsità di ogni altra vita. Cristo Gesù non agisce conformemente a questo loro pensiero e di conseguenza non è nel pensiero di Dio.

Quale è il pensiero di Dio? Il loro pensiero. Non è il pensiero di Dio il loro pensiero. È invece il loro pensiero il pensiero di Dio. Poiché Gesù non agisce secondo il pensiero di Dio – che è il loro pensiero – Cristo Gesù non è da Dio. Storia di ieri, ma storia anche di oggi e di sempre. Quando un uomo fa pensiero di Dio il suo pensiero, Parola di Dio la sua parola, volontà di Dio la sua volontà, discernimento di Dio il suo discernimento, verità di Dio l’odio che è nel suo cuore, quest’uomo sempre condannerà quanti invece hanno come loro pensiero il pensiero di Dio e come loro verità la verità di Dio, il Vangelo di Dio come loro Vangelo e l’amore di Dio come loro amore.

Chi è vero uomo di Dio sempre sa discernere chi gli parla dal pensiero di Dio e chi gli parla dai suoi pensieri. Chi non è vero uomo di Dio è incapace di ogni vero discernimento. È privo dello Spirito del discernimento che è lo Spirito Santo. Mancando dello Spirito del vero discernimento, dirà pensiero di Dio il pensiero dell’uomo e pensiero dell’uomo il pensiero di Dio. Mancherà anche di ogni sapienza e intelligenza. In cosa consiste questa mancanza di sapienza e di intelligenza? Nel pensare che siano entrambi veri il pensiero dell’uomo e il pensiero di Dio. Poiché privo della vera intelligenza, ignora che i pensieri di Dio sono distanti dai pensieri degli uomini quanto l’oriente dista dall’occidente.

Per questo ogni uomo di Dio è obbligato ad abitare nello Spirito Santo. Se dona credito ai pensieri degli uomini, lo Spirito del Signore, anche se prima era in lui, da lui si ritira e lui entra nella stoltezza e insipienza. Ecco perché è necessario che sempre si abiti nello Spirito Santo. Non solo. È anche necessario che lo Spirito del Signore da noi sia sempre ravvivato. È Lui, lo Spirito del Signore, che ci fa sentire il cattivo odore dei pensieri degli uomini ed è Lui con la sua fortezza che ci tiene lontani. Se siamo privi dello Spirito Santo, diremo che il falso è vero e che il vero è falso. O anche che il vero e il falso possano stare insieme.

La Madre di Dio ci faccia sempre abitare nello Spirito del Signore.

## BEATI VOI, POVERI, PERCHÉ VOSTRO È IL REGNO DI DIO

Cristo non è venuto per fomentare la ribellione contro la Legge del peccato. Neanche è venuto per sterminare i peccatori e toglierli dalla terra. Lui è venuto per togliere il peccato dal cuore di chi il peccato vuole che gli venga tolto. È venuto per dare all’uomo ogni grazia perché non commetta più alcun peccato. È venuto per colmare il cuore senza peccato di Spirito Santo. È venuto per insegnare come si vive senza peccato. Così non si crea nessuna croce per i fratelli. Ma è anche venuto per mostrarci concretamente come si vive su ogni croce che l’uomo di peccato sempre costruisce per i suoi fratelli.

Ecco alcuni principi di morale cristiana che vanno messi nel cuore saldandoli perché diventino una cosa sola con la nostra nuova natura, generata per opera dello Spirito Santo nelle acque del battesimo: Nessuno deve essere causa della sua povertà. Per questo è cosa giusta che si allontani da ogni vizio, obbedisca ad ogni comandamento della Legge. Viva sempre governato dalle sette virtù, dalla tre virtù teologali e dalle quattro virtù cardinali: fede, speranza, carità, giustizia, fortezza, prudenza, temperanza. Ogni povertà per vizio o per virtù non conquistate, ogni povertà frutto di pigrizia e di indolenza, ogni povertà frutto del peccato del povero, è povertà ingiusta, povertà colpevole, povertà peccaminosa. Questa povertà non entra nella beatitudine del Signore. Entra nella beatitudine del Signore la povertà che è frutto della santità del povero.

Un peccatore mai potrà essere povero secondo il Vangelo. Chi vuole essere povero secondo il Vangelo, deve fare del Vangelo la sua unica e sola legge di vita. Chi è nel Vangelo, chi è nell’obbedienza alla Legge di Dio, chi è nelle virtù, chi è lontano da ogni vizio, è chiamato a vivere la sua povertà sempre secondo la Legge del Vangelo. La vivrà secondo la Legge del Vangelo non solo se non ruberà, non ingannerà, non commetterà alcuna frode, ma anche e soprattutto se osserva il decimo Comandamento: *“Non desidererai la casa del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo” (Es 17).*

Immagine perfetta di povertà evangelica è Lazzaro il povero. Lui non desiderava nulla di quello che vi era sulla tavola del ricco. Desiderava solo sfamarsi di qualche briciola che cadeva dalla mensa del ricco.  Lui si considerava simile ad cane e al cane è consentito desiderare qualche briciola:*“C’era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe!” (Lc 16,19-21).*

Purissima povertà evangelica. Il regno dei cieli è frutto di questa povertà. Rimanere in questa povertà è opera in noi della potenza dello Spirito Santo. Senza lo Spirito Santo la povertà diviene croce non vivibile.

*Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C’era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti. Ed egli, alzàti gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell’uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti. Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti* *(Lc 6,17-26).*

Ecco la vocazione del discepolo di Gesù: mai lui deve trasformarsi in un costruttore o fabbricatore di povertà: né di povertà materiale e neanche di povertà spirituale. Il cristiano è un costruttore e fabbricatore di povertà spirituale quando omette di testimoniare, annunciare, predicare, insegnare il Vangelo secondo la sua purissima verità posta in esso dallo Spirito Santo.

Oggi a causa del cristiano la povertà spirituale sta consumando la terra e la sta rendendo schiava della falsità, della menzogna, della morte. Questo sta avvenendo non solo perché il cristiano ha smesso di predicare il Vangelo. Sta avvenendo molto di più perché il cristiano si è lentamente trasformato in un anticristo e in un falso profeta. Annuncia oggi la parola del mondo come Parola di Cristo Gesù e indica le vie del peccato come vie di luce e di verità. In più è anche un grande costruttore e fabbricato di infinita povertà materiale.

Per ogni vizio che lui coltiva c’è un fratello che è condannato alla povertà. Superbia, avarizia, lussuria, ira, gola, invidia, accidia sono tutti strumenti per moltiplicare la povertà sulla nostra terra. Mai un cristiano costruttore e fabbricatore di povertà per se stesso entrerà nel regno dei cieli. Non ha vissuto il Vangelo secondo le regole del Vangelo. Non ha imitato il suo Maestro e Signore secondo le regole dell’imitazione a lui consegnate. Essere poveri secondo il Vangelo richiede amore, tanto amore per Cristo Gesù.

All’essere poveri per natura, ci deve fare poveri per volontà, così come Cristo si è fatto povero per volontà: *“Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà” (2Cor 8,9).*

La Madre di Dio ci ottenga la grazia di vivere la povertà materiale dal Vangelo e per il Vangelo e anche la grazia di farci poveri per arricchire il mondo. Non è evangelico divenire ricchi impoverendo il mondo.

## 27 Gennaio

La Madre di Dio ci aiuti ad essere, in Cristo e nello Spirito Santo, veri adoratori del vero Dio, che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo.

## Viene l’ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio

Le stragi di uomini e di cose che si commettono in nome di Dio sono oltremodo orrende. Le altre stragi infinite sono quelle che si combattono in nome della civiltà. Si distrugge una civiltà per piantarne al suo posto un’altra. Si abbatte un popolo per portare in esso un altro popolo. Quando un uomo combatte contro un altro uomo, quest’uomo è un falso uomo. È un falso uomo perché o adora un falso Dio o falsamente non adora nessun Dio.

Invece l’uomo che adora il vero Dio – e il vero Dio è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo – mai quest’uomo farà del male ad un altro uomo. Se gli farà del male attesta che adora falsamente il vero Dio. Non lo adora in Cristo e nello Spirito Santo. Non lo adora con piena obbedienza alla sua Parola, così come essa è contenuta nelle Divine Scritture. Ecco due Parole delle Divine Scritture. La prima Parola rivela qual è il retto, sano comportamento dell’uomo dinanzi ad un altro uomo, chiunque esso sia.

La seconda invece mette in evidenza il male che una persona è capace di fare, quando non vive in Cristo e nello Spirito Santo e non cammina nella Parola del suo vero Dio: *“Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle. Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste” (Mt 5,48-48)*.

*“Da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che fanno guerra nelle vostre membra? Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni. Gente infedele! Non sapete che l’amore per il mondo è nemico di Dio? Sottomettetevi dunque a Dio; resistete al diavolo, ed egli fuggirà lontano da voi. Avvicinatevi a Dio ed egli si avvicinerà a voi. Peccatori, purificate le vostre mani; uomini dall’animo indeciso, santificate i vostri cuori. Riconoscete la vostra miseria, fate lutto e piangete; le vostre risa si cambino in lutto e la vostra allegria in tristezza. Umiliatevi davanti al Signore ed egli vi esalterà. Non dite male gli uni degli altri, fratelli. Chi dice male del fratello, o giudica il suo fratello, parla contro la Legge e giudica la Legge. E se tu giudichi la Legge, non sei uno che osserva la Legge, ma uno che la giudica. Uno solo è legislatore e giudice, Colui che può salvare e mandare in rovina; ma chi sei tu, che giudichi il tuo prossimo? E ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che cadranno su di voi! Le vostre ricchezze sono marce, i vostri vestiti sono mangiati dalle tarme. Il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si alzerà ad accusarvi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni! Ecco, il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte agli orecchi del Signore onnipotente. Sulla terra avete vissuto in mezzo a piaceri e delizie, e vi siete ingrassati per il giorno della strage. Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non vi ha opposto resistenza” (Gv 4,1-4.7-9.11-5,6)*.

Il vero adoratore del vero Dio, in Cristo e nello Spirito Santo, consuma la vita per il bene più grande di ogni altro uomo.

*Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l’ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l’ho detto.  Non ve l’ho detto dal principio, perché ero con voi. Ora però vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: “Dove vai?”. Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore. Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. Riguardo al peccato, perché non credono in me; riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato (Gv 16,1-11).*

Chi in nome di Dio, in nome del Vangelo, in nome della sua religione, in nome della sua fede, priva un altro anche di un solo capello, costui non adora il vero Dio, perché Cristo Gesù, Dio e Figlio Unigenito del vero Dio, ha dato la vita in riscatto per noi, per ogni uomo. Ecco il vero adoratore del vero Dio: colui che dona la sua vita in riscatto per la salvezza di ogni suo fratello. Se dona la vita per la salvezza di ogni suo fratello, neanche con la sua bocca dirà una sola parola di male contro il fratello. Trasformerà ogni sua parola in preghiera perché il vero Dio lo conduca con la sua grazia nella vera fede perché così anche lui adorando il vero Dio doni la sua vita per la salvezza di ogni suo fratello.

La Madre di Dio ci aiuti ad essere, in Cristo e nello Spirito Santo, veri adoratori del vero Dio, che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo.

## IL CALICE CHE IL PADRE MI HA DATO, NON DOVRÒ BERLO?

Ogni momento della sua vita Gesù lo vive per dare compimento ad ogni Parola scritta per Lui nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Quanto dona compimento alla Parola Lui lo vuole, lo desidera, lo cerca, lui lo vive con perfetta e immediata obbedienza. Quando invece non dona compimento, da lui sempre viene respinto con fermezza di Spirito Santo perché è per Lui vera tentazione.

L’Apostolo Pietro si interpone tra Gesù e il compimento della volontà del Padre, Gesù respinge le sue parole con grande risolutezza e determinazione: *“Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va’ dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!»” (Mt 16,21-23)*.

Gesù in questa notte della Passione si reca nel Giardino del Getsemani per consegnarsi volontariamente a coloro che avevano già emesso la sentenza di ucciderlo consegnandolo ai pagani perché lo inchiodassero su una croce. Pietro ancora una volta si interpone tra Gesù e la volontà del Padre suo. Con una spada taglia l’orecchio di uno dei servi del sommo sacerdote. Anche in questo caso la risposta di Gesù è immediata:*“Gesù allora disse a Pietro: «Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?».*

Così agendo, Gesù insegna, prima di tutto ad ogni suo discepolo e poi ad ogni altro uomo, che ogni singola persona non deve mai permettere che tra la sua vita e la volontà di Dio, tra la sua vita e il Vangelo, latra sua vita e il bene da compiere, qualcuno si interponga per farlo deviare dalla retta via che è una sola: sempre e dovunque solo la volontà di Dio si deve compiere. Anche il proprio cuore si deve tenere lontano dalla volontà che deve spingere tutta la persona perché obbedisca al Signore. Anche dal proprio cuore ci si deve guardare, se si vuole obbedire al Signore in tutto.

Nei Vangeli Sinottici viene riferito che Gesù governa il suo cuore con una potentissima preghiera innalzata al Padre: *“Poi disse loro: «Quando vi ho mandato senza borsa, né sacca, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?». Risposero: «Nulla». Ed egli soggiunse: «Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così chi ha una sacca; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una. Perché io vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: E fu annoverato tra gli empi. Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo compimento». Ed essi dissero: «Signore, ecco qui due spade». Ma egli disse: «Basta!». Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione»” (Lc 22,35-46)*. Se non fosse venuta la sua ora, di certo Gesù non si sarebbe consegnato nelle loro mani.

*Dopo aver detto queste cose, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cedron, dove c’era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli. Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi. Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro: «Chi cercate?». Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: «Sono io!». Vi era con loro anche Giuda, il traditore. Appena disse loro «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra. Domandò loro di nuovo: «Chi cercate?». Risposero: «Gesù, il Nazareno». Gesù replicò: «Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano», perché si compisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato». Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l’orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro: «Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?» (Gv 18,1-11).*

È questa la verità che Gesù insegna ad ogni suo discepolo: al compimento della volontà del Padre ci si deve consegnare con volontà decisa e determinata. È con volontà decisa e determinata che Lui si incammina verso Gerusalemme:*“Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme” (Lc 9,51)*.

Questa stessa verità è così attestata dalla Lettera agli Ebrei: *“Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre” (Eb 10,5-10)*.

La Madre di Gesù ci ottenga la grazia di essere di volontà decisa e ferma per ogni obbedienza alla Parola di Gesù.

## 28 Gennaio

Privando la Scrittura della sua verità, anche la croce di Cristo abbiamo privato della sua verità. Siamo divenuti nemici della croce di Gesù Signore. La Madre di Dio ci liberi da tanto disastro spirituale e morale.

## Perché molti si comportano da nemici della croce di Cristo

Quando ci si comporta da nemici della croce di Cristo? Ma prima ancora: Chi è il nemico della croce di Cristo? Nemico della croce di Cristo non è il pagano che si rifiuta di credere in Cristo, nel suo Vangelo, nel suo mistero di morte e di risurrezione, nel suo nome, solo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Nemico della croce di Cristo è il cristiano, il discepolo di Gesù, che vive in modo contrario al Vangelo, anzi si abbandona ad una moralità così immorale da non riscontrarsi neanche tra i pagani.

Ecco cosa rivela l’Apostolo Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi: *“Si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un’azione simile! Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha compiuto tale azione. Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù, questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore. Non è bello che voi vi vantiate. Non sapete che un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità” (1Cor 5,1-8)*.

Quest’uomo è nemico della croce di Cristo perché getta fango di falsità sulla croce santissima di Gesù Signore. Dalla croce, Gesù ha versato il sangue e l’acqua che creano la vita nuova. Quest’uomo attesta al mondo intero l’inutilità di quel sangue e di quell’acqua. Dichiara che essi sono inefficaci. Non possiedono nessuna forza di sanificare.  Per quest’uomo nessun altro uomo crederà nella verità del sangue e dell’acqua. Vedendo lui, tutti penseranno che a nulla serve divenire discepoli di Gesù.

Oggi vi è un modo più sofisticato, più scientifico, più teologico, frutto di una modalità nuova di leggere e di interpretare la Scrittura. Si è nemici della croce di Cristo dichiarando, per la via di una moderna ermeneutica e di una aggiornata esegesi, la non esistenza del peccato. Moderna ermeneutica e aggiornata esegesi hanno creato una nuovissima antropologia secondo la quale l’uomo deve seguire i suoi impulsi, perché è negli impulsi che la sua vita si vive. Reprimere gli impulsi sarebbe disumano. Poiché gli impulsi della carne sono tutti impulsi di peccato, essi vanno dichiarati non più peccato e per questo viene in aiuto a questo nuovo uomo la nuova esegesi e la nuova ermeneutica.

*Tutti noi, che siamo perfetti, dobbiamo avere questi sentimenti; se in qualche cosa pensate diversamente, Dio vi illuminerà anche su questo. Intanto, dal punto a cui siamo arrivati, insieme procediamo. Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l’esempio che avete in noi. Perché molti – ve l’ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra. La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose (Fil 3,15-21).*

È così oggi abbiamo una molteplice varietà di veri cristiani: abbiamo il cristiano adultero, il cristiano divorziato, il cristiano sodomita, il cristiano lussurioso, il cristiano che convive non solo con la moglie del padre, ma anche con la figlia e la sorella, il cristiano capace di ogni calunnia, il cristiano dalla falsa testimonianza, il cristiano ladro, il cristiano rapinatore, il cristiano omicida, il cristiano che vive di ogni forma di superstizione, il cristiano superbo, il cristiano avaro, il cristiano goloso, il cristiano invidioso, il cristiano accidioso, il cristiano mercante di uomini, il cristiano sfruttatore dei suoi fratelli, il cristiano violento. Per ogni specie di vizio e di peccato abbiamo un particolare cristiano.

Per questo cristiano la sua coscienza è monda, purissima, senza alcuna trasgressione, senza nessun peccato, senza alcuna imperfezione. Siamo oltre ciò che rivela l’Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani: *“Uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia”*.

Oggi non abbiamo alcun soffocamento. Non esiste semplicemente il peccato per il cristiano. Il cristiano è riuscito a liberarsi anche dall’idea che qualcosa possa essere male morale. Non essendoci più il peccato neanche abbiamo bisogno di un redentore. Ecco l’altro motivo che rende il cristiano nemico della croce di Cristo: la dichiarazione di uguaglianza di tutte le religioni esistenti sulla terra. Senza il peccato, siamo tutti uguali per natura. Poiché tutti senza peccato, possiamo anche costruire sulla terra la fratellanza universale. Poiché senza peccato possono commettere qualsiasi ingiustizia: posso innalzare la falsità a purissima luce, l’odio a santissimo amore. Ma posso anche dichiarare la verità tenebra e odio l’amore purissimo. Nulla mi è vietato. Qualsiasi cosa io faccio è un bene per la Chiesa e per l’umanità. Tutto questo è avvenuto perché si è costruita la Scrittura Santa portatrice di verità non consegnate ad essa dallo Spirito Santo. Anzi le verità della Scrittura Santa sono state abrogate. Al loro posto è subentrato il pensiero dell’uomo fatto passare come purissima rivelazione. Privando la Scrittura della sua verità, anche la croce di Cristo abbiamo privato della sua verità. Siamo divenuti nemici della croce di Gesù Signore.

La Madre di Dio ci liberi da tanto disastro spirituale e morale.

## SECONDO LA MISSIONE AFFIDATAMI DA DIO VERSO DI VOI

La missione che il Padre ha affidato all’Apostolo Paolo la si trova quasi velata in ogni parola delle sue Lettere, Noi possiamo così sintetizzarla. *“Paolo deve conformare tutta la sua vita alla vita di Cristo Gesù e come vera immagine di Cristo, nella Parola, nelle fatiche, nelle percosse, nei flagelli, deve chiamare ogni uomo a conformare anche lui la sua vita a quella di Cristo, giungendo fino a portare anche l’immagine visibile di Cristo Gesù crocifisso”*. Paolo deve svolgere la sua missione perché produca frutti abbondanti di vita eterna:

**Con il cuore del Padre:**Il cuore del Padre è il cuore di Paolo. Da dove attingiamo questa verità? Da ogni parola che l’Apostolo Paolo pronuncia su Cristo Signore. Solo chi conosce il cuore del Padre, solo chi vive con il cuore del Padre, potrà parlare di Cristo Gesù come lui ne parla nella Lettera ai Romani, nella Lettera agli Efesini, nella Lettera ai Filippesi, nella Lettera ai Colossesi e in ogni altra sua Lettera. Dio non ha inizi. Lui è dall’eternità per l’eternità. Noi possiamo affermare – senza che nessuno possa sostenere il contrario – che l’Apostolo Paolo è giunto alle sorgenti senza sorgenti dell’eternità di Dio ed è in queste sorgenti senza sorgenti che lui legge nel cuore del Padre tutto il mistero del Verbo Incarnato, quando il Verbo era solo il Figlio Unigenito di Dio. Paolo infatti non solo parla di Cristo Gesù con il cuore del Padre, con il cuore del Padre anche lo ama. Paolo ama Cristo con il cuore del Padre. Come il Padre ama Cristo Gesù?  Il Padre ama così tanto il Figlio suo da costituirlo l’Alfa e l’Omega di tutto ciò che è fuori dal mistero della Beata Trinità. Dell’universo il Figlio è il Creatore, la vita, la luce. Dell’universo Lui è anche il Signore. Da Lui tutto è governato.

Niente sfugge al suo potere che è universale ed eterno. Di ogni uomo Lui è il Giudice. Tutti dovranno presentarsi al suo cospetto per sottoporsi al suo giudizio che è eterno e inappellabile. Di ogni uomo Lui è il Redentore, il Salvatore, la Vita, la Verità, la Grazia, la Pace, la Luce, la Giustizia, la Santità, la Misericordia, il Perdono, la Gloriosa risurrezione. Tutto è Cristo per ogni uomo e tutto è in Cristo. Perché Paolo si affatica e lotta? Per far sì che ogni uomo ami Cristo Gesù così come lo ama il Padre. Ora nessuno potrà mai avere a cuore in un modo così alto e divino Cristo Gesù, se il cuore del Padre non batte nel suo petto. Più Paolo cresce nel cuore del Padre e il cuore del Padre cresce nel suo cuore e più cresce in lui l’amore per Cristo e più forte è il suo zelo missionario perché il mondo intero conosca, accolga, ami Cristo Gesù così come lo ama il Padre. Lo amerà come il Padre, se lo eleggerà a solo Signore della sua vita.

Chi non conosce quanto è grande l’amore del Padre per Cristo Gesù, per il suo Figlio amato, mai potrà conoscere quanto è grande l’amore di Paolo per Cristo Gesù. Nella storia della missione evangelizzatrice, il Padre ama Cristo con il cuore di Paolo e Paolo ama Cristo con il cuore del Padre. Mistero di un solo cuore. Per amore di Cristo, Paolo consacra tutto se stesso al dono di Cristo ad ogni uomo. L’Apostolo Paolo vede Cristo Gesù dagli abissi del cuore del Padre e dagli stessi abissi di questo cuore lui lo ama. Verità e amore in lui sono perfetti. Da questa perfezione nasce ogni altra perfezione. Anche la sua missione è perfetta in ragione di questo amore perfetto. Amore per Cristo imperfetto, amore per la missione evangelizzatrice sempre imperfetto. Amore per Cristo nullo, anche l’amore per la missione evangelizzatrice è nullo.

**Con il cuore di Cristo:**Il cuore di Cristo è il cuore di Paolo. Questa verità non è né di argomentazione e né di deduzione teologica. Essa è purissima verità rivelata: *“Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me” (Gal 3,19-20)*. Se il cuore di Paolo è il cuore di Cristo, nel cuore di Paolo vi è lo stesso amore di Cristo per il Padre suo e lo stesso amore di Cristo per ogni uomo. In che consiste l’amore di Cristo per ogni uomo? Quello del Padre per ogni uomo è amore di salvezza, redenzione, figliolanza adottiva, partecipazione della sua divina natura, nuova nascita e vocazione a godere la beata eternità. Per amare l’uomo così come lo ama il Padre e così anche come lo ama Cristo Gesù sempre nel Padre, con il Padre, per il Padre, l’Apostolo Paolo consuma se stesso, si spende interamente: *“Per conto mio ben volentieri mi prodigherò, anzi consumerò me stesso per le vostre anime” - Ego autem libentissime inpendam et superinpendar ipse pro animabus vestris” (2Cor 12,15).*

Cristo Gesù non si è fisicamente speso sulla croce per l’anima di ogni uomo? Potrà mai l’Apostolo Paolo permettere a se stesso che un qualche suo vizio o altra imperfezione della sua carne rallenti o impedisca che lui possa spendersi tutto per le anime da salvare, redimere, portare alla giustificazione, consegnare a Cristo, facendole suo corpo e suo sangue? Che oggi non siamo più con il cuore di Cristo nel nostro cuore lo attesta il totale disinteresse per la salvezza delle anime.

Ormai a causa di una pessima eresia che dice che le anime sono già tutte salvate e che a nulla serve spendere risorse per esse, ci si occupa interamente e solo del corpo dell’uomo. E così facendo, si lascia e anima e corpo sotto la pesante schiavitù di Satana e del peccato. Poi si grida contro il peccato dell’uomo e si chiede all’uomo, che vive proprio sotto il governo del peccato, di non commetterlo più. Se non è insipienza spirituale e dottrinale questa, non credo ci possa essere altra insipienza e altra stoltezza nel mondo.

Se l’uomo potesse liberarsi da sé stesso dalla schiavitù del peccato, Cristo non gli servirebbe. Invece Cristo è il Liberatore da ogni schiavitù e solo Lui. Per questo l’Apostolo Paolo si affatica e lotta: per liberare ogni anima da questa schiavitù che fa dell’uomo un uccisore dell’uomo in mille modi e per molte vie. Ma anche il mondo vede il peccato dell’uomo e anch’esso crede che basti una legge dell’uomo per sconfiggere il peccato. Non sa l’uomo che la legge non cambia la natura. La legge lascia la natura così come essa è. È come se noi stessimo a contemplare un grande macigno che rotola giù dalla montagna e subito gli scriviamo una legge perché esso arresti la sua corsa. La legge scritta dall’uomo mai potrà modificare la legge di Newton, che è legge di natura. Nessun uomo potrà mai scrivere leggi per la natura sperando che essa le osservi. Questo vale anche per la natura dell’uomo.

Il Padre nostro celeste scrive le sue Leggi per la natura. Prima di tutto le scrive secondo la verità che lui stesso ha creato nella natura. In secondo luogo, lui mentre scrive le Leggi della natura secondo la verità della natura, sempre riversa nell’uomo ogni grazia perché le possa osservare. In Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo, la grazia è così potente da rigenerare la natura facendone una creatura nuova. In più questa creatura nuova è colmata senza misura di Spirito Santo e di ogni grazia. Ecco cosa manca oggi al discepolo di Gesù: il cuore di Cristo. Mancando del cuore di Cristo, manca dell’amore di Cristo per la salvezza delle anime. Manca del cuore di Cristo per amare il Padre come lo ama Cristo. La sterilità del nostro cuore attesta che il cuore di Cristo non è in noi. Chi vuole amare come Cristo deve chiedere a Cristo che gli dia il suo cuore, perennemente vivificato e rinnovato, rinsaldato e ricreato dallo Spirito Santo. È una preghiera ininterrotta che dovrà innalzarsi da tutto il suo essere.

*Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza. (Col 1,24-29).*

**Con il cuore dello Spirito Santo:**Qual è l’opera dello Spirito Santo nell’Apostolo Paolo? Lo Spirito Santo prima di ogni cosa gli ha concesso di vedere con i suoi occhi non solo ogni comunità da lui creata, ma anche ogni singola persona facente parte di quella comunità. L’Apostolo vede il bene e il male, il bene che potrebbe crescere e svilupparsi, ma anche il male non solo nel momento presente, ma anche nei danni gravissimi che esso provocherà se non si mette attorno ad esso un muro di fuoco di purissima verità. L’Apostolo sa anche con quali parole rivolgersi ad ogni Comunità e anche ad ogni singolo membro di essa. Possiamo attestare che veramente lo Spirito Santo gli abbia dato senza misura la sua sapienza, la sua scienza, la sua fortezza, il suo consiglio, la sua intelligenza. Lo ha anche arricchito della pietà e del timore del Signore.

Ecco perché si può ben dire che il cuore dello Spirito Santo è il cuore di Paolo, perché lo Spirito Santo trova la sua gioia nell’operare attraverso questo Apostolo che gli ha consegnato interamente la sua vita. È come se l’Apostolo Paolo fosse incatenato allo Spirito Santo, anzi più che incatenato. È come se lo Spirito Santo si fosse interamente trapiantato in lui. È grande il mistero che avvolge questo Apostolo del Signore. Chi ascolta lui, ascolta lo Spirito Santo. Chi è illuminato da lui, è illuminato dallo Spirito Santo. Chi è corretto da lui, è corretto dallo Spirito Santo. Se così non fosse, le sue Lettere non si potrebbero spiegare. La luce purissima che vi è in esse può essere solo per scienza e conoscenza diretta dello Spirito del Signore.

Ma anche il mondo l’Apostolo Paolo lo conosce nello Spirito Santo. Come lo Spirito Santo conosce il mondo di conoscenza e di sapienza perfetta, così anche l’Apostolo Paolo conosce, in Lui, nello Spirito Santo, il mondo con sapienza e intelligenza perfette. Nello Spirito Santo l’Apostolo gode di un’altissima scienza del passato, del presente, del futuro sia della creazione, sia di Cristo Gesù, sia dell’uomo. Nello Spirito Santo possiede anche tutta la verità dell’Antico Testamento, verità che lui sempre comprende dalla luce purissima che sgorga dal mistero di Cristo Gesù. Mirabile infine è la conoscenza che l’Apostolo ha dell’uomo, sempre e solo però nello Spirito Santo. Se il cristiano oggi avesse questa scienza, non parlerebbe dalla falsità, dalla menzogna, dal pensiero del mondo, dall’immanenza. Saprebbe chi è Cristo Gesù e perché Lui è il Necessario Universale. Saprebbe anche che Gesù è il Differente per generazione eterna, per mediazione nella creazione e nella redenzione, per dono di grazia e verità, per risurrezione e perché è il Signore nelle cui mani il Padre ha posto ogni cosa. Saprebbe che la sua luce e la sua carità verso l’uomo sono in proporzione della luce e della carità di Cristo con le quali lui si lascia illuminare e trasformare in luce e in carità, in verità e in misericordia di Gesù Signore.

Ecco chi è Cristo Gesù per l’Apostolo Paolo: *“Gesù è il Differente Eterno, Soprannaturale, Divino e Umano. È il Differente da tutto ciò che è esistito, esiste, esisterà sulla terra e nei cieli. È il Differente nella Parola, nell’Insegnamento, nel Comando. È il Differente per Redenzione, Giustificazione, Salvezza, Mediazione, Rivelazione, Vita eterna, Verità, Grazia, Luce, Risurrezione. È il Differente da ogni Profeta, Re, Sacerdote venuti prima di Lui nel Popolo del Signore. È Il Differente da Mosè, Elia, Eliseo, Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, Giovanni il Battista. È il Differente nella Preghiera. È il Differente sulla Croce e nella Risurrezione. È il Differente nel Tempo e nelle Eternità. È il Differente nella Gloria e nella Signoria. È il Differente per Cuore, Mente, Pensieri. È il Differente perché Lui è. Gli altri non sono. È il Differente per Natura e per Missione. La Differenza è la sua Essenza e Natura. Che l’uomo non creda nella verità di Cristo Gesù è realtà. La fede dipende dall’accoglienza della Parola annunziata, predicata, insegnata. Ma che non creda il cristiano, pone seri problemi. Manca di coerenza tra ciò che dice di essere e ciò che professa. Che poi il cristiano stesso rinneghi Cristo Gesù, attesta che vi è stato in lui un regresso dalla luce nelle tenebre, dalla verità nella falsità, dalla giustizia nell’ingiustizia, dalla sapienza nella stoltezza. Se a questo regresso aggiunge anche la collaborazione con ogni forza contraria a Cristo per la sua cancellazione dalla storia e da ogni vita, allora si è passati nel tradimento. Sempre è tradimento quando si consegna Gesù a quanti lo vogliono crocifiggere, toglierlo di mezzo. Se infine gli stessi cristiani sono i crocifissori di Gesù, allora si è volontà diabolica e satanica. Gesù non è paragonabile con nessuna realtà esistente. Non esiste un Angelo che possa mettersi alla pari con Lui. Gesù dell’Angelo è il Creatore e il Signore, così come è il Creatore e il Signore di ogni uomo. Lui è il solo generato da Dio prima di tutti i secoli. Lui è il solo Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne. Lui non è un uomo che si è fatto Dio. Di questi uomini la terra è stata e sarà sempre piena. Lui invece è il solo vero Dio che si è fatto vero uomo e in eterno vive come vero Dio e vero uomo. Come ogni uomo è stato da Lui creato per volontà del Padre, nello Spirito Santo, così ogni uomo dovrà essere da Lui redento e giustificato per volontà del Padre, nello Spirito, non però fuori di Lui, ma per Lui, con Lui, in Lui, divenendo suo vero corpo, sua vera vita, per essere manifestazione della sua vera vita in mezzo ai suoi fratelli. Gesù è il Necessario eterno dell’umanità. È il Necessario infinitamente più che l’ossigeno, l’acqua, il pane. Più che il sole e le stelle. Più che il mare e le piante. Più che gli alberi e gli animali. Più che ogni altra creatura che è stata data all’uomo per alimentare la sua vita. Quando ci si separa da questo Necessario eterno, si sta male. Lo spirito è senza luce, la mente senza verità, il cuore senza amore, l’anima senza vita. Il corpo avverte questa mancanza e terribilmente soffre. Cerca la vita dove essa mai potrà trovarsi perché solo Cristo Gesù è la vita dell’uomo. Si compie quella parola data da Dio a Geremia: “Il mio popolo ha abbandonato me, sorgente di acqua viva e va ad a dissetarsi presso cisterne screpolate che contengono solo fango”. È Cristo la sorgente dell’acqua che zampilla di vita eterna. Ma l’uomo preferisce le cisterne di fango”*.

Gesù è il Differente dall’eternità per l’eternità. La differenza è la sua stessa essenza. Senza questa differenza, lui non ci giova in nulla. O esiste o non esiste per noi è la stessa cosa. Senza questa differenza è come tutti gli altri uomini, misero come tutti gli altri, peccatore come tutti gli altri, schiavo e prigioniero del peccato e di Satana come tutti gli altri.

**Con il cuore della Chiesa:**Il cuore della Chiesa è il cuore di Paolo. Il cuore della Chiesa è Cristo Gesù. L’Apostolo Paolo vive con il cuore della Chiesa nel suo cuore e tutto il suo cuore è nel cuore della Chiesa. Lui è il Cantore del mistero della Chiesa. Ecco come questo mistero è cantato sia nella Prima Lettera ai Corinzi e sia nella Lettera agli Efesini: *“Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole. Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime” (Cfr 1Cor 12,1-30).*

*“Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità” (Cfr. Ef 4,1-17).*

L’Apostolo Paolo consuma la sua vita non per salvare qualche anima, annunciandole il Vangelo e poi abbandonandola a se stessa. Lui lavora per formare il corpo di Cristo, per creare la Chiesa, aggiungere alla Chiesa sempre nuovi membri. Lui lavora per purificare la Chiesa, lavandola ogni giorno nella grazia di Cristo e nella sapienza e nella verità dello Spirito Santo. Ciò che l’Apostolo dice di Cristo per rapporto alla Chiesa, lo può dire perché questa è la sua vita. Anche lui ogni giorno lava la sposa di Cristo con il sangue della sua anima e del suo spirito e anche con il sangue versato a causa delle molteplici persecuzioni da lui subite per Cristo e per la sua Chiesa: *“Nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto. E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell’acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l’uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito” (Ef 5,21-33).*

Come Cristo Gesù è il cuore della Chiesa, così anche l’Apostolo Paolo, in Cristo, con Cristo, per Cristo, è il cuore della Chiesa. Quando si toglie il cuore ad una persona, questa muore. Anche quando si toglie il cuore alla Chiesa, essa muore. Si toglie il cuore che è Cristo e la Chiesa viene condannata a morte. È quanto noi oggi stiamo facendo. Stiamo togliendo Cristo dalla Chiesa e la stiamo condannando a vivere una vita con un cuore artificiale che la rende paralizzata e immobile. Ma anche quando l’Apostolo priva se stesso alla Chiesa, la Chiesa è condannata ad una paralisi dalla quale non nasce la vita. Non appena Paolo, cuore delle sue comunità, esce da esse, la comunità entra nella paralisi spirituale e anche morale. Paolo ritorna o di persona o per Lettera e la comunità riprende vita. Se oggi molte comunità sono cadute in una paralisi spirituale e morale, è perché il loro cuore o è gravemente ammalato di pensieri della terra o addirittura questo cuore neanche più si interessa del suo corpo che è la comunità, della sua sposa che lui deve perennemente lavare con il suo sangue. O i pastori tornano ad essere cuore di Cristo nella comunità, o la comunità da essi viene condannata alla paralisi spirituale e anche morale. Questo significa arrestare in modo irreparabile la sua crescita. Essa diviene incapace di manifestare e di rivelare Cristo Gesù che vive in essa con la potenza dello Spirito Santo. Tutto questo accade perché la si priva del suo cuore.

**Con il cuore della Parola:**Il cuore della Parola di Dio è il cuore di Paolo. La Parola di Dio ha un cuore è questo cuore è quello del Padre, quello di Cristo Gesù, quello dello Spirito Santo. Questi tre cuori vivono interamente nel cuore di Paolo, il quale a sua volta dona vita a tutta la Scrittura. Chi è allora l’Apostolo Paolo? È colui che vivendo con il cuore del Padre, il cuore di Cristo, il cuore dello Spirito Santo nel suo cuore, con il suo cuore porta questi tre cuori nella Parola e tutta la Parola non solo prende vita. Quei piccoli semi di verità, di luce, di profezia, di grazia, di speranza, di salvezza, di vita eterna diventano grandi alberi che parlano del Padre e del Figlio e dello Spirito in modo sempre più nuovo e sempre più vero. Con il cuore di Paolo travasato in essa, la Scrittura parla dell’uomo e delle cose, del tempo e dell’eternità, della verità e della falsità, della vita e della morte in un modo veramente divino. Possiamo paragonare la Scrittura Santa ad un piccolissimo seme di quercia: una ghianda.

Chi è l’Apostolo Paolo? È colui che con gli occhi dello Spirito Santo vede in questa piccolissima ghianda tutto il maestoso albero che è contenuto in essa e tutti gli sviluppi possibili che avverranno durante la crescita di questo albero. Ma vede anche l’origine di questa ghianda e l’origine è il cuore del Padre, il cuore del Figlio, il cuore dello Spirito Santo. Oggi noi abbiamo la Scrittura ma è come un libro sigillato. Si compie per noi la profezia di Isaia: *“Fermatevi e stupitevi, accecatevi e rimanete ciechi; ubriacatevi ma non di vino, barcollate ma non per effetto di bevande inebrianti. Poiché il Signore ha versato su di voi uno spirito di torpore, ha chiuso i vostri occhi, cioè i profeti, e ha velato i vostri capi, cioè i veggenti. Per voi ogni visione sarà come le parole di un libro sigillato: si dà a uno che sappia leggere dicendogli: «Per favore, leggilo», ma quegli risponde: «Non posso, perché è sigillato». Oppure si dà il libro a chi non sa leggere dicendogli: «Per favore, leggilo», ma quegli risponde: «Non so leggere»” (Is 29,9-12).*

Perché questo sta accadendo? Perché siamo caduti nella tentazione di vergognarci di Cristo e della sua purissima verità che fa la differenza con ogni altro uomo. Lo abbiamo già detto. Per l’Apostolo Paolo Gesù è il Differente eterno dal quale viene a noi ogni verità, ogni grazia, ogni vita. Noi siamo ciechi perché non vediamo più Cristo come lo vede l’Apostolo Paolo e di conseguenza abbiamo di Lui, di Cristo, anziché tutta la spiga del Buon Grano che Lui è, solo qualche pezzettino di pula. Non solo. Diciamo che il pezzettino di pula è tutto il Grano. Paolo ha veramente dato il suo cuore alla Scrittura e per esso tutta la Scrittura si è fatta viva, ha parlato, ha manifestato la sua divina ricchezza, ha svelato tutta la potente luce racchiusa in essa. Se anche noi vogliamo che oggi la Scrittura parli ai cuori, è necessario che facciamo come l’Apostolo Paolo.

Ci rivestiamo del cuore del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, facciamo divenire questi tre cuori nostro cuore. Diamo il nostro cuore sempre governato da questi tre cuori alla Scrittura ed essa darà a noi come albero maestoso tutta la purezza e bellezza del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo nascoste in essa. Ci darà anche la purezza e bellezza dell’uomo e della sua vocazione. Ma anche ci manifesterà i devastanti effetti che genera il peccato nell’uomo e nella creazione. Ci svelerà ogni verità perché noi possiamo raggiungere la salvezza eterna. Paolo ha dato il suo cuore alla Scrittura ed essa ha parlato attraverso di lui senza nulla nascondere del suo mistero. Oggi di questo ha bisogno la Scrittura: del cuore del cristiano colmato del cuore del Padre, del cuore del Figlio, del cuore dello Spirito Santo per continuare a parlare. Senza il cuore del cristiano essa non parla. È invece il cristiano che parla facendole dire ogni falsità e menzogna.

L’Apostolo Paolo con la sua vita ci insegna che più alta è la nostra conformazione a Cristo nell’obbedienza, nella missione, nelle opere, nelle parole, nella sua passione, nella sua morte e più copiosi saranno i frutti della conversione e della salvezza dei cuori. Vergognandosi oggi moltissimi figli della Chiesa di annunciare Cristo e questi Crocifisso per la salvezza di ogni uomo, essi altro non attestano che mai potranno produrre un solo frutto di salvezza. Ma così agendo, altro non si fa che condannare l’uomo a vivere sotto la schiavitù del peccato e della morte, non solo nel tempo, ma anche per l’eternità.

La Madre di Gesù ci liberi da ogni vergogna che impedisce oggi al cristiano di annunciare Cristo, Salvezza e Redenzione dell’uomo.

## 29 Gennaio

Vergine Maria, Madre nostra, ottienici la grazia di essere oggi e sempre, sulla terra e nel cielo, veri tuoi figli in Cristo Gesù.

## Per questo voglio essere veramente vostro (a)

Il nostro desiderio più alto, più santo, quello nobile, che durerà per l’eternità, è uno solo: essere di Gesù in modo vero, pieno, autentico, perfetto. Ma per essere di Gesù vi è una sola via: essere della Madre di Gesù, di Maria, Madre di Dio e Madre nostra, nel modo più santo, vero, pieno, autentico, perfetto. Nessuno per quanto si dia da fare può trasformarsi da se stesso. Noi siamo in tutto simili a dell’argilla. Questa da se stessa e per se stessa rimarrà per sempre argilla. Da se stessa non può trasformarsi, divenire altra cosa. È modellabile in sé. Non si può modellare da sé. Così anche si dica di un cedro, legno pregiato, durevole. Anche questo è modellabile. Si può ricavare ogni cosa. La condizione è però sempre la stessa: che una mano esperta lo prenda e lo modelli secondo i suoi progetti. La stessa cosa vale per un pezzo di marmo. Ogni statua, ogni figura è contenuta nel suo seno. Questa però non viene fuori da sé. È necessario che un altro la prenda e le dia la forma che è nel suo cuore e nella sua mente.

Con la sua disobbedienza, a causa di essa, l’uomo è divenuto non modellabile. Lui è ferro arrugginito, è ghisa durissima. Nessuna forma può essergli data. La forma del peccato da lui assunta, per sua colpa, sua decisione, sua eterna responsabilità, lo rende incapace di ricevere qualsiasi altra forma. Perché venga modellato è necessario che venga nuovamente ricreato, rifatto, ristampato da Dio. Il Padre manda Cristo Gesù. Cristo Gesù ci prende, ci conquista e ci acquista con la sua divina carità. Ci consegna allo Spirito Santo. Questi ci cala nella fornace del suo amore e della sua verità e ci fa creature nuove, con mente nuova, cuore nuovo, spirito nuovo, anima nuova, corpo nuovo. Ci rende partecipi della divina natura.

Se vogliamo essere veramente della Vergine Maria, abbiamo una sola via da percorrere: chiedere giorno e notte a lei affinché interceda in nostro favore presso il Figlio suo Gesù. Ella deve chiedere a Gesù che giorno per giorno ci prenda e ci riconsegni allo Spirito Santo. Dati da Cristo allo Spirito del Signore, Questi ci cala nella sua fornace di amore, nel suo fuoco di carità, ci scioglie e ci libera dalla vecchia natura e al suo posto ce ne dona una tutta nuova.

Questo deve avvenire non una sola volta, né potrà compiersi quando il peccato mortale ci ha nuovamente riconquistati e riportati nella nostra vecchia umanità, fatta di superbia e di concupiscenza e di tutti gli altri vizi. Queste dovrà compiersi giorno per giorno, anzi mai dobbiamo venire fuori dalla fornace di carità e di verità dello Spirito Santo. Dobbiamo rimanere immersi in Lui, respirare Lui, divenire una cosa sola con Lui. Questa grazia noi non siamo capaci di ottenerla. La Vergine Maria può. Ella è la mistica Sposa dello Spirito Santo, è la Madre del Figlio Unigenito del Padre, è la Figlia amata del Padre celeste. A Lei nessuna grazia sarà mai negata, perché la sua anima è la dimora del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo e il suo cuore è l’abitazione di tutto il Cielo. Come si fa a negare un desiderio ad una Donna così eccelsa, santa, pura, immacolata, vergine in eterno? Soprattutto come si fa a negare una grazia alla Donna che è la Madre di Cristo Gesù, la Madre del Figlio dell’Altissimo? La preghiera di Maria è sempre la preghiera che invoca il Figlio in favore degli altri figli. Invoca il Figlio Santissimo perché gli altri figli che non sono santi diventino santi come il suo Figlio Santissimo.

Per questo urge che noi intensifichiamo la nostra preghiera alla Madre di Dio e Madre nostra. Dobbiamo invocarla con più fede, più carità, più amore, più forte desiderio di imitazione. Dobbiamo chiederle che intervenga in nostro favore, che mai ci abbandoni, che ci prenda per mano e ci conduca da suo Figlio Gesù, che ci presenti a Lui, manifestandogli questo nostro unico e solo desiderio: essere veramente della Madre per essere veramente del Figlio. Mai uno potrà essere del Figlio secondo verità se non è della Madre secondo verità ed è la Madre che deve consegnarci a Cristo nella più grande nostra verità, cioè nella più grande santità della nostra natura umana. Nella Vergine Maria crediamo tutti poco. Poco ci fidiamo di Lei. Andiamo da Lei per tutte le grazie inutili, futili, vane. Non ricorriamo per la sola grazia vera, duratura eterna: essere veramente di Lei per essere veramente di Lui. Quando ci convinceremo che solo Lei può aiutarci, sarà troppo tardi perché avremmo sciupato la nostra vita.

Un’immagine potrà aiutarci a comprendere chi è la Vergine Maria in relazione alla nostra nuova forma da acquisire, che è la forma di Cristo Gesù. Noi siamo ferro arrugginito con ogni ruggine di ogni peccato e di ogni vizio.  Lo Spirito Santo è il fuoco nel quale dobbiamo essere immersi. La Vergine Maria è l’ossigeno che sempre ravviva il fuoco così che il ferro possa divenire fuoco, assumere la forma del fuoco. Cristo Gesù è il fabbro che prende il ferro divenuto fuoco e gli dona la forma secondo la volontà del Padre. Questo è un lavoro ininterrotto. La forma al ferro va data attimo per attimo. Nel fuoco dello Spirito Santo il ferro sempre dovrà essere immerso. La Vergine Maria sempre dovrà vivificare e ravvivare questo fuoco così che acquisisca ogni forza e potenza. Se ci separiamo da Lei, lo Spirito Santo non potrà trasformarci in ferro incandescente e neanche Cristo Gesù potrà modellarci secondo la volontà del Padre. Rimarremo ferro con ogni ruggine di peccato e di vizio. Ecco perché sempre si deve essere della Vergine Maria secondo la verità della Vergine Maria. Lei è nostra Madre e noi dobbiamo essere suoi come veri figli. Siamo veri figli, se siamo corpo di Cristo, e come vero corpo di Cristo viviamo in Lui, con Lui, per Lui.

Vergine Maria, Madre nostra, ottienici la grazia di essere oggi e sempre, sulla terra e nel cielo, veri tuoi figli in Cristo Gesù.

## RALLEGRATEVI ED ESULTATE, PERCHÉ GRANDE È LA VOSTRA RICOMPENSA NEI CIELI

Ecco come gli Apostoli vissero questa Parola di Cristo Signore:*“Richiamati gli apostoli, li fecero flagellare e ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù. Quindi li rimisero in libertà. Essi allora se ne andarono via dal sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù. E ogni giorno, nel tempio e nelle case, non cessavano di insegnare e di annunciare che Gesù è il Cristo* – *«Convocantes apostolos caesis denuntiaverunt ne loquerentur in nomine Iesu et dimiserunt eos. Et illi quidem ibant gaudentes a conspectu concilii quoniam digni habiti sunt pro nomine Iesu contumeliam pati****.****Omni autem die in templo et circa domos non cessabant docentes et evangelizantes Christum Iesum»* (At 5,39-42) –. Per l’Apostolo Paolo soffrire per Cristo è vera grazia concessa dal Signore: *“Comportatevi dunque in modo degno del vangelo di Cristo perché, sia che io venga e vi veda, sia che io rimanga lontano, abbia notizie di voi: che state saldi in un solo spirito e che combattete unanimi per la fede del Vangelo, senza lasciarvi intimidire in nulla dagli avversari. Questo per loro è segno di perdizione, per voi invece di salvezza, e ciò da parte di Dio. Perché, riguardo a Cristo, a voi è stata data la grazia non solo di credere in lui, ma anche di soffrire per lui, sostenendo la stessa lotta che mi avete visto sostenere e sapete che sostengo anche ora (Fil 2,27-30)*.

Ecco ancora il grande insegnamento dell’Apostolo Paolo sulla sofferenza vissuta per Cristo Gesù: *“Ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi (Rm 8,18)*.Come per Gesù la via della croce ha condotto alla grande gloria, così per il cristiano. Sarà la via della sofferenza per Cristo che lo condurrà alla grande gloria nei cieli.

*Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.  Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi (Mt 5,1-12).*

Noi sappiamo che la vita dell’Apostolo Paolo è stata un passaggio da una sofferenza ad un’altra: *“Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i quaranta colpi meno uno; tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balìa delle onde. Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; disagi e fatiche, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità. Oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese. Chi è debole, che anch’io non lo sia? Chi riceve scandalo, che io non ne frema? Se è necessario vantarsi, mi vanterò della mia debolezza. Dio e Padre del Signore Gesù, lui che è benedetto nei secoli, sa che non mentisco. A Damasco, il governatore del re Areta aveva posto delle guardie nella città dei Damasceni per catturarmi, ma da una finestra fui calato giù in una cesta, lungo il muro, e sfuggii dalle sue mani” (2Cor 11,24-33)*.

Chi vuole vivere ogni insulto, ogni calunnia, ogni maldicenza, ogni falsità secondo il Vangelo, nella piena libertà del cuore e della mente, offrendo ogni cosa per la redenzione dei suoi fratelli, deve possedere lo stesso cuore e la stessa mente di Cristo Gesù. Questa è però solo opera dello Spirito Santo. È solo frutto della sua crescita in noi senza alcuna interruzione. Se il cristiano non cresce nello Spirito Santo, sarà sempre fragile e debole, la carne avrà il sopravvento su di lui e vivrà calunnie e menzogne con l’amarezza nel cuore e spesso anche rispondendo agli insulti con gli insulti.

Non sarà perfetto imitatore di Cristo, secondo l’insegnamento dell’Apostoli Pietro: *“Questa è grazia: subire afflizioni, soffrendo ingiustamente a causa della conoscenza di Dio; che gloria sarebbe, infatti, sopportare di essere percossi quando si è colpevoli? Ma se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca;****i****nsultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime (1Pt 2,19-25)*.

Le beatitudini sono per il discepolo di Gesù la via da percorrere perché la sua nuova natura, generata dallo Spirito Santo nelle acque del battesimo, produce ogni frutto di bene, così come ogni frutto di bene ha operato Cristo Gesù, il Crocifisso per amore del Padre. Le beatitudini rivelano e manifestano in noi la purezza della libertà cristiana. Essa è vera libertà quando vi è pieno distacco dalla terra e dalle sue cose. Anche un piccolo attaccamento alla terra e alle cose rivela che non siamo pienamente liberi.

La Madre di Gesù ci aiuti a crescere nella pienezza della libertà dello Spirito Santo ad imitazione di Gesù Signore.

## 30 Gennaio

La Madre di Dio, Colei nel cui seno vergine il Verbo si è fatto carne per opera dello Spirito Santo, ci aiuti perché cresciamo ogni giorno come vita della vita di Cristo nel suo corpo.

## E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi

Senza questo versetto del Vangelo secondo Giovanni: ***“E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità”***, mancheremmo della verità piena per la perfetta conoscenza di Cristo Gesù. A questo versetto devono essere aggiunti i primi versetti del suo Prologo.

Solo così tutto sarà perfetto e la gloria di Gesù potrà brillare in tutto il suo splendore: ***“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini”***. Questa verità così è tradotta nel nostro credo: ***“Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, mori e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine”***.

La nostra fede in Cristo Gesù così è perfetta. Ad essa nulla manca. Gesù si è fatto carne per assumere nella sua carne ogni uomo, trasformarlo in sua carne, in sua vita e ricolmarlo della sua divina ed eterna ricchezza. La ricchezza di Cristo Gesù è il Padre con il suo amore eterno ed è lo Spirito Santo con la sua luce, sapienza, fortezza, intelligenza, scienza divina ed eterna. Nella carne di Cristo, divenendo e rimanendo sua carne, l’uomo vive con il cuore del Padre e il cuore dello Spirito Santo, può produrre ogni frutto di amore eterno, sempre guidato e condotto dallo Spirito Santo di verità in verità, di carità in carità, di luce in luce, di giustizia in giustizia, si santità in santità.

*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo.*

*Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.*

*Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.*

Il Prologo dell’Apostolo Giovanni per essere ben compreso deve essere completato con l’inno di lode e di benedizione che l’Apostolo Paolo innalza al Padre nella Lettera agli Efesini:

***“Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria” (Ef 1,3-14)***.

Ora il mistero di Cristo Gesù risulta perfettissimo. Senza questo inno qualcuno avrebbe potuto pensare che tutto fosse per Cristo, ma non in Cristo, fosse con Cristo ma non in Cristo. Con l’aggiunta di questo inno tutto è per Cristo, ma anche tutto è in Cristo e con Cristo. Chi non entra in Cristo, e si entra solo con il battesimo, rimane nella sua vecchia umanità di peccato, schiava della morte.

La Madre di Dio, Colei nel cui seno vergine il Verbo si è fatto carne per opera dello Spirito Santo, ci aiuti perché cresciamo ogni giorno come vita della vita di Cristo nel suo corpo.

## GRANDI COSE HA FATTO PER ME L’ONNIPOTENTE E SANTO È IL SUO NOME

La Vergine Maria celebra, ringrazia, loda e benedice il Signore perché Lui, l’Onnipotente, ha fatto grandi cose per Lei. È con Abramo che Dio per la prima volta si rivela come l’Onnipotente: *“Quando Abram ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse: «Io sono Dio l’Onnipotente: cammina davanti a me e sii integro. Porrò la mia alleanza tra me e te e ti renderò molto, molto numeroso». Subito Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui: «Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te: diventerai padre di una moltitudine di nazioni. Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò. E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te usciranno dei re. Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te. La terra dove sei forestiero, tutta la terra di Canaan, la darò in possesso per sempre a te e alla tua discendenza dopo di te; sarò il loro Dio»” (Gen 17,1-8).*

Dio manifesta la sua onnipotenza nel rendere fecondo il seno di Sara sempre sterile e ora anche avvizzito dalla veneranda età. Manifesta anche la sua onnipotenza nel promettere ad Abramo una discendenza numerosa e nel dargli la terra dopo circa quattrocento e più anni dalla Parola data. Dio è l’Onnipotente perché per la sua Parola furono creati il cielo e la terra ed è l’Onnipotente perché ogni Parola che esce dalla sua bocca sempre ad essa doma pieno compimento. Possono passare anche miliardi di anni ed essa si compie. Che l’uomo non sia onnipotente lo attestala la sua non capacità di attuare le parole che proferisce neanche un attimo dopo. In un istante cambia la storia e la parola di prima non serve più. Quanto il Signore dice sempre lo attua nella storia e nell’eternità.

La Vergine Maria proclama anche la santità del nome del Signore nostro Dio. Santo è il suo nome. La Santità è il nome stesso di Dio. Essendo Santo il nome del Signore, anche i suoi adoratori devono essere santi. Santo è il nome di Dio e santo dovrà essere il nome di chi adora il Dio tre volte santo: “*Poiché io sono il Signore, il Dio vostro. Santificatevi dunque e siate Santi, perché io sono Santo; non contaminate le vostre persone con alcuno di questi animali che strisciano per terra (Lv 11, 44).  Poiché io sono il Signore, che vi ho fatti uscire dal paese d'Egitto, per essere il vostro Dio; siate dunque santi, perché io sono santo (Lv 11, 45). Parla a tutta la comunità degli Israeliti e ordina loro: Siate santi, perché io, il Signore, Dio vostro, sono santo (Lv 19, 2).*

*Santificatevi dunque e siate santi, perché io sono il Signore, vostro Dio (Lv 20, 7).  Osservate le mie leggi e mettetele in pratica. Io sono il Signore che vi vuole fare santi (Lv 20, 8). Sarete santi per me, poiché io, il Signore, sono santo e vi ho separati dagli altri popoli, perché siate miei (Lv 20, 26). Saranno santi per il loro Dio e non profaneranno il nome del loro Dio, perché offrono al Signore sacrifici consumati dal fuoco, pane del loro Dio; perciò saranno santi (Lv 21, 6). Non prenderanno in moglie una prostituta o già disonorata; né una donna ripudiata dal marito, perché sono santi per il loro Dio (Lv 21, 7).*

*Tu considererai dunque il sacerdote come santo, perché egli offre il pane del tuo Dio: sarà per te santo, perché io, il Signore, che vi santifico, sono santo (Lv 21, 8). Così non disonorerà la sua discendenza in mezzo al suo popolo; poiché io sono il Signore che lo santifico" (Lv 21, 15). Osserveranno dunque ciò che ho comandato, altrimenti porteranno la pena del loro peccato e moriranno per aver profanato le cose sante. Io sono il Signore che li santifico (Lv 22, 9). E non faranno portare loro la pena del peccato di cui si renderebbero colpevoli, mangiando le loro cose sante; poiché io sono il Signore che le santifico" (Lv 22, 16). Non profanerete il mio santo nome, perché io mi manifesti santo in mezzo agli Israeliti. Io sono il Signore che vi santifico (Lv 22, 32).*

Dio è Santo, anzi è il Santo, la Sorgente, la Fonte di ogni santità, bontà, misericordia, perdono, grazia, amore, fedeltà, carità. Le basi del suo trono sono tutte verità e giustizia. Mai Dio potrà fare qualcosa di meno giusto o di meno buono. Tutte le sue opere attestano questa grande verità: la sua santità. Lui non fa preferenza di persone, non esalta il ricco ed umilia il povero, non separa e non distingue l’amico dal nemico, chi lo ama da chi lo odia, perché il suo amore sempre si riversa su ogni creatura. Il suo amore è prima di tutto amore di redenzione, di liberazione, di salvezza, nella conversione e nell’obbedienza alla sua Parola. È amore di santificazione. È amore di benedizione e di elargizione di ogni grazia. È amore di dono della vita eterna. Nel giorno del giudizio, la sua giustizia sarà riconosciuta e confessata santa anche da coloro che sono stati condannati. Anche loro grideranno che il Signore è il Santo e che è solo per loro colpa che si trovano a marcire nella morte eterna della perdizione.

Nei cieli beati il Signore è celebrato come il Dio tre volte Santo. Questa liturgia di glorificazione e di esaltazione del nome di Dio è così contemplata sia da Isaia che dall’Apostolo Giovanni; “*Nell’anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali: con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. Proclamavano l’uno all’altro, dicendo: «Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria» (Is 6,1-3).*

*“Poi vidi: ecco, una porta era aperta nel cielo. La voce, che prima avevo udito parlarmi come una tromba, diceva: «Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito». Subito fui preso dallo Spirito. Ed ecco, c’era un trono nel cielo, e sul trono Uno stava seduto. Colui che stava seduto era simile nell’aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile nell’aspetto a smeraldo avvolgeva il trono. Attorno al trono c’erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro anziani avvolti in candide vesti con corone d’oro sul capo. Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; ardevano davanti al trono sette fiaccole accese, che sono i sette spiriti di Dio. Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e attorno al trono vi erano quattro esseri viventi, pieni d’occhi davanti e dietro. Il primo vivente era simile a un leone; il secondo vivente era simile a un vitello; il terzo vivente aveva l’aspetto come di uomo; il quarto vivente era simile a un’aquila che vola. I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere: «Santo, santo, santo il Signore Dio, l’Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!» (Ap 5,1-8).*

Lui è il Santissimo eterno, divino, immortale, onnipotente, vero, perfettissimo. Nel Libro del Profeta Isaia Lui si rivela come il Santo d’Israele:

*Guai, gente peccatrice, popolo carico di iniquità! Razza di scellerati, figli corrotti! Hanno abbandonato il Signore, hanno disprezzato il Santo di Israele, si sono voltati indietro (Is 1, 4). Gridate giulivi ed esultate, abitanti di Sion, perché grande in mezzo a voi è il Santo di Israele" (Is 12, 6). Poiché vedendo il lavoro delle mie mani tra di loro, santificheranno il mio nome, santificheranno il Santo di Giacobbe e temeranno il Dio di Israele (Is 29, 23). Scostatevi dalla retta via, uscite dal sentiero, toglieteci dalla vista il Santo di Israele" (Is 30, 11). Pertanto dice il Santo di Israele: "Poiché voi rigettate questo avvertimento e confidate nella perversità e nella perfidia, ponendole a vostro sostegno (Is 30, 12). Poiché dice il Signore Dio, il Santo di Israele: "Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza, nell'abbandono confidente sta la vostra forza". Ma voi non avete voluto (Is 30, 15). Chi hai insultato e schernito? Contro chi hai alzato la voce e hai elevato, superbo, gli occhi tuoi? Contro il Santo di Israele! (Is 37, 23). "A chi potreste paragonarmi quasi che io gli sia pari?" dice il Santo (Is 40, 25). Non temere, vermiciattolo di Giacobbe, larva di Israele; io vengo in tuo aiuto - oracolo del Signore- tuo redentore è il Santo di Israele (Is 41, 14). Perché vedano e sappiano, considerino e comprendano a un tempo che questo ha fatto la mano del Signore, lo ha creato il Santo di Israele (Is 41, 20). Poiché io sono il Signore tuo Dio, il Santo di Israele, il tuo salvatore. Io do l'Egitto come prezzo per il tuo riscatto, l'Etiopia e Seba al tuo posto (Is 43, 3). Così dice il Signore vostro redentore, il Santo di Israele: "Per amor vostro l'ho mandato contro Babilonia e farò scendere tutte le loro spranghe, e quanto ai Caldei muterò i loro clamori in lutto (Is 43, 14). Dice il Signore, il Santo di Israele, che lo ha plasmato: "Volete interrogarmi sul futuro dei miei figli e darmi ordini sul lavoro delle mie mani? (Is 45, 11). Dice il nostro redentore che si chiama Signore degli eserciti, il Santo di Israele (Is 47, 4). Dice il Signore tuo redentore, il Santo di Israele: "Io sono il Signore tuo Dio che ti insegno per il tuo bene, che ti guido per la strada su cui devi andare (Is 48, 17). Poiché tuo sposo è il tuo creatore, Signore degli eserciti è il suo nome; tuo redentore è il Santo di Israele, è chiamato Dio di tutta la terra (Is 54, 5). Sono navi che si radunano per me, le navi di Tarsis in prima fila, per portare i tuoi figli da lontano, con argento e oro, per il nome del Signore tuo Dio, per il Santo di Israele che ti onora (Is 60, 9).*

Dio è il Santo. Se ha fatto Maria grande, se ha fatto per Lei grandi cose, nessuno potrà negarle. Tutti le dobbiamo confessare, perché è in questa confessione che si manifesta nel modo più bello e più giusto la verità della santità di Dio. Chi non confessa le grandi cose che Dio ha fatto per Lei, è un cieco e uno stolto. È anche un profanatore della gloria del Signore. Dio ha fatto l’opera più eccelsa nella sua creazione e noi non la proclamiamo, anzi la neghiamo e la rinneghiamo. Se questo dovesse avvenire, quanto questo avviene è il segno della nostra cecità spirituale, il frutto della nostra empietà e idolatria.

Non solo per la Vergine Maria l’Onnipotente, il Santo ha fatto grandi cose. Le ha fatte uniche, non ripetibili. Solo in Lei, solo per Lei e per nessun altro. Nessuno si offenda. Non vi è stato, non vi è, non vi sarà mai più sulla nostra terra e nell’universo intero una creatura che possa paragonarsi anche in minima parte alla Vergine Maria. Lei è la sola, l’unica Donna, la sola Creatura innalzata dal Signore ad altezza veramente divine. A Lei manca solo la divinità di origine, eterna. Dio gliel’ha comunicata per partecipazione. Ella è partecipe della divina natura in un modo unico, solo, singolare, particolare, speciale.

La Vergine Maria è Madre di Dio. È Madre e Vergine. È la Vergine Madre, la Madre Vergine che ha concepito per opera dello Spirito Santo il Verbo della vita, il Figlio Eterno del Padre, che nel suo grembo ha voluto farsi uomo. Da Lei il vero Dio è anche il vero uomo. Avendo concepito, generato, partorito il Figlio Unigenito di Dio, Lei è vera Madre di Dio, vera Madre del suo Figlio Eterno, vera Madre del Verbo divino. La Vergine Maria è stata costituita dal Figlio Mediatrice di tutte le grazie. Non c’è grazia che non discenda da Lei nei nostri cuori. Chi vuole un dono dal Cielo deve chiederlo a Lei. Il Figlio ascolta una sola voce: quella della Madre sua. Noi preghiamo con la sua voce, con il suo cuore, con la sua anima e Cristo Gesù esaudisce ogni nostro desiderio, perché è il desiderio della Madre sua che Lui sempre ascolta ed esaudisce.

La Vergine Maria è Madre di ogni discepolo di Cristo Gesù. Come in Lei e per Lei il Figlio di Dio è divenuto Figlio dell’uomo per opera dello Spirito Santo, così in lei e per Lei, in Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo, ogni figlio dell’uomo viene generato a figlio di Dio. In lei deve nascere alla nuova dignità di figlio di Dio ogni redento.

La Vergine Maria è vera madre di ogni cristiano. Da vero figlio sempre deve vivere. Con Lei deve stringere un rapporto di vera figliolanza. Lei è vera nostra Madre. Noi siamo chiamati a vivere come veri suoi figli, figli santi, pii, devoti, casti, puri, giusti. La Vergine Maria è rivestita di luce purissima, divina. Non c’è luce nel Cielo superiore alla sua luce tra tutte le creature, Angeli e Beati. La sua supera per intensità tutta la luce messa insieme di tutti gli abitanti del Cielo. Solo Dio Padre è superiore alla Vergine Maria in luce e in Santità. Solo Cristo Signore è più alto in gloria e in magnificenza. Solo lo Spirito Santo è luce eterna immacolata. Dopo Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, è la Vergine Maria che risplende di grandissima luce per partecipazione di gloria eterna e divina.

Angeli e Santi, aiutateci ad innamorarci di una così grande opera. Opera unica, sola, irraggiungibile, irripetibile in eterno.

## 31 Gennaio

Se siamo corpo di Cristo, anche noi dobbiamo essere vittima di espiazione in Cristo per il peccato del mondo. Ci aiuti la Madre di Dio.

## Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei

La giustizia degli scribi e dei farisei, non è la giustizia fondata sulla loro tradizione. Questa non è giustizia. Ma grande ingiustizia. Mai si potrà parlare di giustizia quando si sostituisce la Parola di Dio con la parola degli uomini, la volontà di Dio con la volontà degli uomini, il pensiero di Dio con il pensiero degli uomini. La giustizia degli scribi e dei farisei è quella che nasce da ogni Parola di Dio contenuta nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Perché chi vorrà entrare nel regno dei cieli dovrà superare questa giustizia? Perché oggi la giustizia di Dio, quella portata al sommo della sua perfezione, è la Parola di Gesù.

Oggi, chi vuole entrare nel regno dei cieli, deve abbandonare tutte le antiche Parole di Dio e consacrare tutta la sua vita a vivere la Parola di Cristo Gesù allo stesso che Cristo Gesù l’ha vissuta, lasciandosi inchiodare sulla croce per non lasciar cadere neanche uno iota della sua Parola.  Infatti Lui l’ha vissuta tutta, in ogni sua parte. L’ha vissuta così pienamente e santamente bene che si può dire che il Vangelo è la sua Parola e la sua Parola è il Vangelo. La sua vita è il Vangelo e il Vangelo è la sua vita. Non vi è alcuna differenza.

Oggi è la Parola di Cristo Gesù, la giustizia di Dio da osservare, per chi vuole entrare nel regno dei cieli. Gesù però non enuncia solamente questo principio. Rivela anche in cosa la sua giustizia, la sua Parola supera la giustizia degli scribi e dei farisei. Non basta non uccidere per entrare nel regno dei cieli. Anche le parole che si rivolgono ad ogni uomo devono essere perfette, devono essere parole di sommo rispetto, parole non offensive, parole non ingiuriose, parole non lesive della dignità degli altri.

Ecco come l’Apostolo Giuda legge questo primo precetto della giustizia di Cristo Gesù*: “Ugualmente anche costoro, indotti dai loro sogni, contaminano il proprio corpo, disprezzano il Signore e insultano gli angeli. Quando l’arcangelo Michele, in contrasto con il diavolo, discuteva per avere il corpo di Mosè, non osò accusarlo con parole offensive, ma disse: Ti condanni il Signore! Costoro invece, mentre insultano tutto ciò che ignorano, si corrompono poi in quelle cose che, come animali irragionevoli, conoscono per mezzo dei sensi. Guai a loro! Perché si sono messi sulla strada di Caino e, per guadagno, si sono lasciati andare alle seduzioni di Balaam e si sono perduti nella ribellione di Core. Essi sono la vergogna dei vostri banchetti, perché mangiano con voi senza ritegno, pensando solo a nutrire se stessi. Sono nuvole senza pioggia, portate via dai venti, o alberi di fine stagione senza frutto, morti due volte, sradicati; sono onde selvagge del mare, che schiumano la loro sporcizia; sono astri erranti, ai quali è riservata l’oscurità delle tenebre eterne” (Gd 8-13)*.

Se per un disprezzo verso gli uomini si è rei degni della Geenna eterna, cosa dovranno attendersi tutti coloro che oggi disprezzano Cristo Gesù e il mistero della sua Croce? Cosa attende noi che non abbiamo più rispetto per nessuna verità né di natura e né di rivelazione e gettiamo fango su tutto ciò che discende dal cielo? Non solo gettiamo fango, vogliamo che il soprannaturale neanche più esista e per questo lo disprezziamo con ogni parola offensiva. Tutto ciò che viene da Dio deve scomparire dalla nostra terra.

*Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!  (Mt 5,20-26).*

Neanche il perdono più basta. Quanto insegna il Siracide sul perdono va considerato come giustizia di ieri: *“Chi si vendica subirà la vendetta del Signore, il quale tiene sempre presenti i suoi peccati. Perdona l’offesa al tuo prossimo e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati. Un uomo che resta in collera verso un altro uomo, come può chiedere la guarigione al Signore? Lui che non ha misericordia per l’uomo suo simile, come può supplicare per i propri peccati? Se lui, che è soltanto carne, conserva rancore, chi espierà per i suoi peccati? Ricòrdati della fine e smetti di odiare, della dissoluzione e della morte e resta fedele ai comandamenti. Ricorda i precetti e non odiare il prossimo, l’alleanza dell’Altissimo e dimentica gli errori altrui” (Sir 28,1-7)*.

La giustizia di Gesù Signore chiede che sia l’offeso a riconciliarsi con l’offensore, allo stesso che è Dio che viene a riconciliarsi con l’uomo che ha offeso la sua divina Maestà. Dio non solo viene a riconciliarsi, ha fatto Cristo Gesù peccato per noi.

Lo ha fatto vittima di espiazione per i nostri peccati:*“Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio! (2Cor 5,18-21)*.

Se siamo corpo di Cristo, anche noi dobbiamo essere vittima di espiazione in Cristo per il peccato del mondo. Ci aiuti la Madre di Dio.

## AMATE I VOSTRI NEMICI E PREGATE PER QUELLI CHE VI PERSEGUITANO

Nell’Antico Testamento mai è detto dal Signore che il nemico andava odiato. Il Signore neanche mai avrebbe potuto dirlo. Infatti sia la sua Legge di giustizia, che sono i dieci Comandamenti, e sia la Legge della santità o dell’amore, riguardano tutti gli uomini. I sette Comandamenti che regolano ogni relazione dell’uomo con l’uomo sono per ogni uomo, amico o nemico è senza alcuna importanza: *“Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà. Non ucciderai. Non commetterai adulterio. Non ruberai. Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo. Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo” (Es 20,12-17)*.

Sono questi obblighi di ogni uomo verso ogni altro uomo. Nella Legge della santità vi è una esplicita norma che vieta di covare odio ai danni del prossimo: *“Quando mieterete la messe della vostra terra, non mieterete fino ai margini del campo, né raccoglierete ciò che resta da spigolare della messe; quanto alla tua vigna, non coglierai i racimoli e non raccoglierai gli acini caduti: li lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, vostro Dio. Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo. Non giurerete il falso servendovi del mio nome: profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore. Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterrai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo. Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore. Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore. Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore. Quando un forestiero dimorerà presso di voi nella vostra terra, non lo opprimerete. Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l’amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d’Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio. Non commetterete ingiustizia nei giudizi, nelle misure di lunghezza, nei pesi o nelle misure di capacità. Avrete bilance giuste, pesi giusti, efa giusta, hin giusto. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto” (Cfr. Lev 19,1-37)*.

Verso i nemici ecco quanto comanda il Libro dei Proverbi: *“Se il tuo nemico ha fame, dagli pane da mangiare, se ha sete, dagli acqua da bere, perché così ammasserai carboni ardenti sul suo capo e il Signore ti ricompenserà” (Pr 15,21-22)*.

Questo stesso comando è riportato dall’Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani.*“Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene (Rm 12,17-21).*

Dinanzi a questo divino splendore della Legge del Signore, si potrà mai dire nel nome di Dio che il nemico va odiato?  Chi lo dice, lo fa nel rinnegamento del nome Santo del nostro Dio, che essendo purissimo amore, mai potrà chiedere ai suoi figli di odiare i nemici. Lui non odia i suoi nemici, muore per la loro salvezza. Nel suo Figlio Santissimo, offre la vita per la loro redenzione eterna.

*Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste (Mt 5,43-48).*

È questa la grande novità che viene da Cristo Gesù con le parole: *“Siate perfetti come perfetto il Padre vostro celeste”*. Il Padre mio. Perfetto nell’amore, ha dato me per la vostra salvezza. Io, perfetto nell’amore, ho dato me stesso da Crocifisso per la vostra salvezza. Voi, in me, con me, per me, dovete lasciarvi donare dal Padre mio per la salvezza dei vostri fratelli. Voi, in me, con me, per me, dovete darvi dalla croce per la redenzione di ogni uomo. Potrà mai odiare chi è chiamato in Cristo ad offrirsi per la redenzione dei suoi fratelli? Se deve dare tutta la sua vita per gli altri, potrà negare agli altri i suoi beni, se nel dono della vita è compreso ogni altro bene sia spirituale e sia materiale che si possiede?

Ecco la novità del nostro amore: alla bellezza dell’amore di giustizia e di santità che è comandato da Dio nell’Antico Testamento, il cristiano deve aggiungere la sublimità dell’amore crocifisso di Cristo Gesù. È il Crocifisso la differenza tra l’amore comandato nell’Antico Testamento e quello comandato nel Nuovo. Oggi e per l’eternità è il Crocifisso la verità del nostro amore. Un amore non ad immagine del Crocifisso, o è non amore o è amore assai imperfetto.

La Madre di Dio ci faccia di amore crocifisso sempre.

# FEBBRAIO 2023

## 1 Febbraio

## La verità del mistero della Vergine Maria

Il mistero della Vergine è racchiuso nel Capitolo I e II del Vangelo secondo Matteo, nel Capitolo I e II del Vangelo secondo Luca, nel Capitolo II e XIX del Vangelo secondo Giovanni. Una notizia la troviamo nel Capitolo I degli Atti degli Apostoli. L’Apostolo Paolo ricorda che Gesù è nato da Donna nel Capitolo IV della Lettera ai Galati. Nell’Apocalisse, nei Capitoli XI e XII, troviamo il compimento del mistero della Vergine Maria nell’eternità. Delle verità della Vergine abbiamo già parlato in lungo e in largo. Abbiamo contemplato quanto di Lei era da contemplare e da meditare.  Ora il nostro intento è di mettere in luce quanto molti stanno rapinando della verità della Madre di Dio e Madre nostra. Non solo. Vogliamo anche mettere in grande evidenza il fine di questo furto e di questo ladroneggio. Ecco cosa rivela il Nuovo Testamento della Vergine Maria.

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; Ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù (Mt 1,18-25).*

*Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall’Egitto ho chiamato mio figlio (Mt 2,13-15).*

*Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va’ nella terra d’Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d’Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno» (Mt 2,19-23).*

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua (Lc 1,26-56).*

*In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c’era posto nell’alloggio. C’erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all’aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l’angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l’angelo una moltitudine dell’esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama». Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l’un l’altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com’era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall’angelo prima che fosse concepito nel grembo.*

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione 35– e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.*

*I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini (Lc 2,1-52).*

*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».  Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui (Gv 2,1-11).*

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé (Gv 19,25-27).*

*Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui (At 2,12-14).*

*Dico ancora: per tutto il tempo che l’erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, benché sia padrone di tutto, ma dipende da tutori e amministratori fino al termine prestabilito dal padre. Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo schiavi degli elementi del mondo. Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio (Gal 4,1-7).*

*Allora si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l’arca della sua alleanza. Ne seguirono folgori, voci, scoppi di tuono, terremoto e una tempesta di grandine. Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecentosessanta giorni (Ap 11,19-12,6).*

La verità, madre e cuore di ogni altra verità che avvolge la Vergine Maria, è il suo essere vera Madre di Dio. Lei è vera Madre di Dio, perché da Lei è nato il Verbo della vita, il Figlio Unigenito del Padre. Lei non ha dato la vita alla carne che il Verbo ha assunto nel suo seno verginale per opera dello Spirito Santo. È il Verbo che si fa carne nel suo seno. Dal suo seno nasce il Figlio Eterno del Padre. Cristo Gesù è Persona divina. La Persona divina si incarna. La Persona divina nasce. La Persona divina è Dio. Maria è Madre della Persona divina che nasce e quindi è vera Madre di Dio, perché la Persona divina del Figlio è vero Dio. Non però per opera dell’uomo come avviene con tutti gli altri uomini. Diviene vero uomo per opera dello Spirito Santo.

Il Figlio di Dio non diviene vero uomo senza il consenso della Vergine Maria. Lei dona piena, totale, perfetta, completa, perenne disponibilità perché ogni Parola di Dio si compia in Lei. Lei è tutta e sempre dalla volontà del suo Signore. Come unica è la santità della Vergine Maria, così unica è anche la sua maternità. Nessun’altra donna al mondo potrà mai avere questo onore di essere la Madre del suo Signore, del suo Creatore, del suo Dio.

Queste sono le gradi cose che il Signore ha fatto per la Vergine Maria: l’ha elevata sopra i cori degli Angeli. Degli Angeli Ella è Regina. L’Ha fatta sua vera Madre, sua vera Genitrice. Gesù è vero Figlio di Maria. Per Lei si compiono i Salmi. In Lei il Verbo si è fatto carne: *«Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai»* (Sal 2,6-9).

*“Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek»”* (Sal 110,1-4).

*“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto.  A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato”* (Cfr. Gv 1,1-18).

Se priviamo Cristo di questa divina ed eterna verità ed essenza, la Vergine Maria viene all’istante privata della sua verità unica ed irripetibile. Facciamo di Lei una donna come tutte le altre donne. La gloria della Vergine Maria è dalla gloria di Cristo Gesù perché la verità della Vergine Maria è dalla verità di Cristo Gesù. Allo stesso modo che la gloria del cristiano è dalla gloria di Cristo Gesù, essendo la verità del cristiano dalla verità di Cristo Gesù. Riducendo a falsità Cristo è il cristiano che riduciamo a falsità. È la Chiesa che riduciamo a falsità.

Per essere degna Madre del Figlio suo il Signore l’ha avvolta con la pienezza della sua grazia dal primo istante del suo concepimento. Lei non solo non fu sfiorata dal peccato delle origini. Lei neanche conobbe mai il peccato, né grave e né veniale. Lei è stata sempre santissima per il suo Dio e Signore. Santissima nell’anima, santissima nello spirito, santissima nel suo corpo. Quando noi preghiamo Lei e la invochiamo con il titolo di “Santa Maria”, dobbiamo subito dire che non si tratta di una santità comune, ordinaria, uguale a quella di tutti gli altri santi del Cielo. È vero.

Nel Cielo ogni Santo brilla per una sua luce particolare, personale. Ogni luce differisce da tutte le altre luce per densità e intensità. Vi è il Santo più luminoso e quello che dona una luce un po’ più tenue. Vi è la Santa più splendente e quella che brilla di meno. La Vergine Maria esce dal coro delle luci degli altri Santi. Ella supera tutte le luci messe assieme della santità umana. Ma anche le luci degli Angeli Ella supera. La sua luce splende Regina sulla luce di ogni Angelo e di tutti gli Angeli messi insieme. Ella è Santissima. Dio le ha dato la sua stessa luce. L’ha ammantata di sé.

Questo è il mistero che la Madre di Gesù vive nel Cielo per l’eternità beata. Ella è Regina nella sua luce di tutte le luci che vi sono nel cielo e che vi saranno. Questa unicità deve essere confessata e proclamata, altrimenti si fa della Vergine Maria una santa più eccellente o più grande delle altre. La Madre di Gesù non è più santa delle altre. È oltre la loro santità. Infinitamente oltre. Ella è la Mediatrice per grazia di ogni altra santità. Questa verità le appartiene per grazia. Il Figlio suo l’ha costituita Mediatrice di tutte le grazie. Lui la fonte, la sorgente delle grazia. Maria le attinge dal suo cuore e le porta sulla nostra terra.

Il mistero del nostro Dio, che è mistero di unità e di trinità, è eterno e divino. Con la Vergine Maria lasciamo l’eternità e la divinità, lasciamo la sorgente e la fonte eterna di ogni realtà esistente ed entriamo nella creazione. Già è sufficiente questa verità e sempre della Vergine Maria si parlerà con purissima verità. Si parla in modo non vero della Vergine Maria, quando la si separa dal Padre e dal Figlio e dallo Spirito Santo.

Noi sappiamo che la Vergine Maria è insieme opera del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Sempre si parlerà di Lei nel modo più vero e più giusto se si mette bene in luce quanto il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo hanno operato in Lei. Non solo hanno operato in Lei, ma anche quanto vogliono operare per mezzo di Lei. Se il Signore ha dato a Lei nel mistero della Redenzione una missione mai data a nessun’altra creatura, chi siamo noi per sminuire questa missione? Non è una missione che Lei si è data o che noi gli attribuiamo. È una missione che viene dal Padre e dal Figlio e dallo Spirito Santo.

Ecco il compito del cristiano: conoscere quanto il Signore ha fatto nella Vergine Maria, conoscere quanto il Signore ha fatto per la Vergine Maria, conoscere quanto vuole fare sulla terra e nel cielo con la Vergine Maria, comprenderlo nella purissima verità dello Spirito Santo, con l’aiuto della sua sapienza, scienza e intelligenza e aiutare ogni altro perché sempre ami la Vergine Maria secondo la sua purissima verità e amandola parli di Lei dalla sua purissima verità.

Molti oggi sono abili nel distruggere la verità della Vergine Maria. Si afferma che nessun Angelo sia andato da Lei a manifestarle il grande mistero della sua vocazione ad essere la Madre del Figlio Unigenito del Padre. Negando l’annunciazione si vuole negare l’Incarnazione del Verbo della vita. Si insinua nei cuori che Gesù sia venuto al mondo come ogni altro uomo, cioè con il concorso dell’uomo e non per opera dello Spirito Santo.

Così di Maria si fa una madre come tutte le altre madri e di Gesù un uomo come tutti gli altri uomini. Quanto il Vangelo narra del concepimento verginale – si insinua nei cuori – è un racconto di fantasia e di immaginazione, di creazione di un evento che in verità non esiste nella realtà. Così insinuando e sussurrando, affermando con parole ambigue, ma creando il dubbio e il turbamento in molti cuori, non solo viene ridotto in polvere tutto il mistero della Vergine Maria e della sua divina maternità. Anche il mistero di Cristo Gesù viene ridotto in polvere. Se Cristo non è il Figlio di Dio, il Verbo Eterno del Padre, che si è fatto carne nel seno della Vergine, non c’è per l’umanità alcuna redenzione e alcuna salvezza e quanto tutta la Scrittura insegna o è una favola o è semplicemente il frutto di menti umane che creano vane speranze di salvezza, dal momento che mai si potranno realizzare.

Negando la divina maternità della Vergine Maria non solo tutto il Prologo del quarto Vangelo viene dichiarato invenzione e fantasia di un uomo, ma tutto il Nuovo Testamento va classificato come stupenda favola, racconto fantastico, in tutto simile a tutti gli altri racconti fantastici che sempre sgorgano da menti fantasiose che fanno credere che l’immaginazione sia realtà.

Molti oggi oscurano la missione materna che Gesù ha affidato alla Vergine Maria e ne annullano la sua altissima verità, adducendo come motivo, che non si deve oscurare la gloria di Cristo Gesù. Costoro si dimenticano che la missione materna di Maria è tutto finalizzata alla gloria di Cristo Gesù. A Cana di Galilea il suo intervento non ha oscurato la gloria di Gesù Signore, anzi ha fatto sì che essa si manifestasse in tutto il suo splendore. È stata lei a chiedere a Cristo Gesù. È stata Lei a dire ai servi di fare qualsiasi cosa Gesù avesse loro chiesto. Poi lei scompare. È come se non esistesse. La gloria lo Spirito Santo la dona tutta a Cristo Gesù.

È pensiero della terra, anzi diabolico, affermare che la Vergine Maria toglie la gloria a Gesù Signore. Tutta la sua vita è consacrata alla gloria del Figlio suo. Lei non riposa nei cieli beati, sapendo che moltissimi ancora non credono nel Figlio e che quanti dicono di credere, hanno una fede pallida, sbiadita, senza alcuna consistenza, priva di ogni verità, incapace di far sì che la loro vita sia veramente vita di Cristo in loro. Allontanando i cuori dalla Vergine Maria perché non si oscuri la gloria di Cristo, i sostenitori di tale pensiero altro non vogliono se non oscurare la gloria di Cristo Gesù.

Infatti senza la Vergine Maria che dona ai cuori il vero Cristo, il vero Cristo non è dato e si diviene discepoli di un falso Cristo. Si è cristiani falsi che corrono dietro ad un Cristo falso. Qualcuno potrebbe obiettare: Ma non sono gli Apostoli che devono dare il vero Cristo? Si risponde che gli Apostoli danno il vero Cristo nella misura in cui possiedono il vero Cristo. Chi dona agli Apostoli il vero Cristo? La Madre del vero Cristo e lo Spirito Santo. Per la Vergine Maria e per lo Spirito Santo Cristo Gesù è venuto al mondo. Per la Vergine Maria e per lo Spirito Santo Cristo entra nel cuore degli Apostoli.

Gli Apostoli sempre in comunione con la Vergine Maria e lo Spirito Santo portano Cristo nei cuori. Le astuzie di quanti oscurano il mistero della Vergine Maria sono sottilissime. Metterle in luce è obbligo per la salvezza di ogni uomo. Gli oscuratori del mistero non si fermano qui. Prima si infanga la verginità di Maria, attestano che Lei è madre di altri figli e che Gesù è nato come tutti gli altri uomini.

Poi anche la sua altissima santità viene oscurata. Si vuole fare di Lei una donna come tutte le altre donne. Oscurando la santità della Vergine Maria, prima di tutto si oscura le grandi opere compiute dal Signore per Lei. In secondo luogo si attesta che si può vivere di grande mediocrità e che non vi alcuna necessità di elevarsi in santità. Se la Vergine Maria è rimasta nella sua povera e misera umanità, perché io devo elevarmi nella più eccelsa e grande perfezione? Posso anch’io essere cultore di vizi e di ogni trasgressione.

Questi oscuratori del mistero hanno un solo fine: privare la Madre di Dio di ogni verità. Così facendo si priva Cristo di ogni verità e anche il cristiano. Oggi questi oscuratori non affermano che non è più necessario divenire cristiani per essere salvati? Si nasce già salvati e si muore salvati. Ecco il fine ultimo di questi oscuratori: chiudere per tutti il regno di Dio. Aprire per tutti, anzi spalancare per tutti il regno della morte e delle tenebre eterne. Poiché la Vergine Maria chiude le porte degli inferi e apre quelle cielo, ecco l’odio di questi oscuratori che sempre si abbatte contro di Lei con inaudita violenza.  Distrutta Lei, Satana non ha chi gli schiaccia la testa e può governare il mondo a suo piacimento. Man mano che una insidia di Satana viene smascherata, lui ne ha già pronte altre mille.

Questi oscuratori, avendo come unico fine quello di chiudere le porte della beatitudine eterna per ogni uomo, sempre si accaniranno contro la Vergine Maria. Se Lei viene abbattuta, tutto il mistero si abbatte. Satana avrà sempre il sopravvento senza di Lei. La storia lo attesta.

Quanti non hanno la Vergine Maria nella purezza della verità, neanche il Vangelo hanno nella purezza della sua verità. Senza la purezza della verità del Vangelo, Satana governa i loro cuori e muove le loro menti. Anche i loro corpo dirige perché si infossino nel peccato e consumino la loro vita in ogni vizio. È questa la fotografia del mondo attuale: un mondo senza la Vergine Maria che eleva il male a purissimo bene e dichiara diritto dell’uomo la trasgressione della Legge del Signore. Ma ancora non abbiamo visto quasi nulla di cosa è capace Satana.

O rimettiamo la luce della Vergine Maria sul candelabro del nostro cuore, o saremo trasformati anche noi da Satana in ladri e briganti della salvezza dell’uomo. Coopereremo con Lui per riempire il suo inferno di anime.

## E LA FOLLA NUMEROSA LO ASCOLTAVA VOLENTIERI

La perfetta conoscenza in pienezza di verità della Persona e della missione del Messia del Signore è data dall’unione e dall’unità di tutte le antiche profezie proferite dallo Spirito Santo su di Lui. Per rispondere alla domanda che oggi pone Gesù a quanti lo stanno ascoltando nel tempio è sufficiente mettere insieme tre profezie: due attinte dai Salmi e una dal Secondo Libro di Samuele: *“Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!». Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro. Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera: «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai». E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra; servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore. Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via: in un attimo divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia (Sal 2,1-12)*.

*“Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek». Il Signore è alla tua destra! Egli abbatterà i re nel giorno della sua ira, sarà giudice fra le genti, ammucchierà cadaveri, abbatterà teste su vasta terra; lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa” (Sal 110,1-7)*.

*“Il re, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici all’intorno, disse al profeta Natan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l’arca di Dio sta sotto i teli di una tenda». Natan rispose al re: «Va’, fa’ quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te». Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore: Va’ e di’ al mio servo Davide: Così dice il Signore: “Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Io infatti non ho abitato in una casa da quando ho fatto salire Israele dall’Egitto fino ad oggi; sono andato vagando sotto una tenda, in un padiglione. Durante tutto il tempo in cui ho camminato insieme con tutti gli Israeliti, ho forse mai detto ad alcuno dei giudici d'Israele, a cui avevo comandato di pascere il mio popolo Israele: Perché non mi avete edificato una casa di cedro?”. Ora dunque dirai al mio servo Davide: Così dice il Signore degli eserciti: “Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo pianterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa. Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. Se farà il male, lo colpirò con verga d’uomo e con percosse di figli d’uomo, ma non ritirerò da lui il mio amore, come l’ho ritirato da Saul, che ho rimosso di fronte a te. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre”». Natan parlò a Davide secondo tutte queste parole e secondo tutta questa visione” (2Sam 7,1-17).*

Se leggiamo queste tre profezie con la luce dalla rivelazione che lo Spirito Santo dona nel Nuovo Testamento, la verità del Messia inizia a risplendere di luce divina e perfetta: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Cfr. Gv 1,1-18)*. Più profezie uniamo e più la verità si fa luminosa.

*Insegnando nel tempio, Gesù diceva: «Come mai gli scribi dicono che il Cristo è figlio di Davide? Disse infatti Davide stesso, mosso dallo Spirito Santo: Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici sotto i tuoi piedi. Davide stesso lo chiama Signore: da dove risulta che è suo figlio?». E la folla numerosa lo ascoltava volentieri (Mc 12,35-37).*

Oggi Cristo Gesù è stato spogliato di ogni profezia. Abbiamo fatto di Lui un uomo come tutti gli altri uomini. Per molti solo un figlio della scimmia. Nulla di più. Di questa crocifissione della verità di Cristo Gesù, responsabile è il cristiano. Se vuole ritornare a confessare lo splendore della verità del suo Salvatore e Redentore, deve riprendere tutte le profezie dell’Antico Testamento e leggerle alla luce del loro compimento così come esso è manifestato in tutti i Libri del Nuovo Testamento.

Chi spoglia Cristo Gesù della sua purissima verità commette peccato contro lo Spirito Santo e in più diviene omicida dei suoi fratelli, perché li prova della luce della vita. A nessuno è consentito spogliare Cristo della sua purissima verità. Non credere in Cristo in pienezza di verità è già peccato che ci lascia nella morte. Negare la purissima verità di Cristo e indurre ogni uomo a negarla o a vivere senza di essa è peccato più grande della stessa condanna di Cristo Gesù a morte per crocifissione.

La Madre di Gesù ci liberi da un così orrendo peccato. Oggi questo peccato sta incendiando la Chiesa con fuoco infernale.

## 2 Febbraio

La Madre di Gesù non permetta che usciamo dal suo cuore e dal cuore del Figlio suo.

## Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini?

I veri maestri del discernimento non solo dovranno essere maestri per il passato o per il presente, ma anche per il futuro. Ecco come l’Apostolo Giovanni è vero maestro nel discernimento: *“Figlioli, è giunta l’ultima ora. Come avete sentito dire che l’anticristo deve venire, di fatto molti anticristi sono già venuti. Da questo conosciamo che è l’ultima ora. Sono usciti da noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; sono usciti perché fosse manifesto che non tutti sono dei nostri. Ora voi avete ricevuto l’unzione dal Santo, e tutti avete la conoscenza. Non vi ho scritto perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete e perché nessuna menzogna viene dalla verità. Chi è il bugiardo se non colui che nega che Gesù è il Cristo? L’anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio. Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre” (1Gv 2,18-23).*

*“Carissimi, non prestate fede ad ogni spirito, ma mettete alla prova gli spiriti, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono venuti nel mondo. In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio; ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell’anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo. Voi siete da Dio, figlioli, e avete vinto costoro, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo. Essi sono del mondo, perciò insegnano cose del mondo e il mondo li ascolta. Noi siamo da Dio: chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da questo noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell’errore” (1Gv 4,1-6).*

Questo discernimento è per i secoli esterni. È nella verità chi confessa che Gesù è il Figlio di Dio venuto nella carne. Chi non confessa che Gesù è il Figlio di Dio venuto nella carne, mai potrà essere vero discepolo di Gesù. Mai lo potrà essere perché non confessa la sua verità. Poiché molti oggi fanno di Gesù solo un uomo e non confessano che Lui è il Figlio di Dio venuto nella carne, questi molti non sono veri discepoli.

Anche l’Apostolo Paolo dona due purissimi discernimenti che valgono per i secoli eterni. È vero discepolo di Gesù chi rimane nel Vangelo da Lui annunciato. Cammina nello Spirito, seguendo lo Spirito, chi produce i frutti dello Spirito. Chi invece compie le opere della carne è tornato nella schiavitù e sotto il dominio del peccato: *“Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n’è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo! (Gal 1,6-10)*.

*“Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge. Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri” (Gal 5,16-26)*.

Chi vuole sapere se è vero discepolo di Gesù deve osservare la sua fede. Se essa è secondo la verità del Vangelo e di tutta la Scrittura, lui è vero discepolo. Se nega anche una sola verità del Vangelo o della Scrittura, lui non è vero discepolo di Gesù. Così anche chi produce i frutti dello Spirito, è nello Spirito e segue lo Spirito. Chi compie le opere della carne, mai potrà dirsi governato dallo Spirito Santo. Se un tempo era sotto la guida dello Spirito, ora non lo è più. Sono questi discernimenti che valgono per ogni secolo, ogni tempo, ogni uomo. Tutti gli Apostoli sono veri maestri nel discernimento. Sono veri maestri, perché loro hanno consacrato tuttala loro vita a Cristo Gesù e sono sempre sotto mozione e ispirazione dello Spirito di Cristo.

Chi vuole essere vero maestro nel discernimento sia teologico, sia cristologico, sia soteriologico, sia pneumatologico, sia ecclesiologico, sia escatologico, sia antropologico, sia evangelico e sia riguardante tutta la Scrittura Santa, deve essere libero da ogni peccato, ogni trasgressione, ogni vizio. Deve possedere nel cuore la carità di Cristo per dare tutta la sua vita a Cristo. Deve fare dello Spirito Santo la sua casa o abitazione perenne. Ma questo ancora non basta. Si deve rivestire del cuore della Madre di Gesù per amare Gesù come lo ama Lei. Deve inoltre essere libero da se stesso ed è libero se è disposto a dare la vita per la verità di Cristo. Se manca di questa libertà fino al martirio mai potrà essere maestro di discernimento. Gesù, Maestro del vero discernimento, fu libero di lasciarsi crocifiggere.

Anche gli Apostoli, veri maestri nel discernimento, furono liberi di andare al martirio. Tutti i perseguitati per la giustizia furono liberi di soffrire ogni ingiustizia e ogni persecuzione. I loro discernimenti sono purissima verità. Chi vive nel peccato, chi naviga nei vizi, chi cerca gloria umana, chi è schiavo del principe del mondo, chi ha venduto la sua coscienza per operare il male, chi è legato da amicizie di peccato o di interesse terreno, di gloria mondana o di qualsiasi altro interesse, mai potrà essere maestro di discernimento. Confonderà la luce con le tenebre. Chiamerà la luce tenebre e le tenebre luce. Neanche potranno essere maestri di discernimento quanti hanno odio nel cuore. L’odio nel cuore di un cristiano è sempre attinto dal cuore di Satana. Come può una persona che vive con il cuore di Satana operare un sano discernimento per la gloria di Gesù Signore? Satana è il nemico di Cristo e mette il suo cuore di odio in ogni discepolo di Gesù che si abbandona al peccato, al vizio, alla trasgressione dei comandamenti. Fa di lui un buon soldato per la distruzione del regno di Dio e per l’edificazione del suo regno sulla terra.

Il Libro del Siracide rivela chi può farci un santo discernimento e a chi invece mai si dovrà chiedere un consiglio, che è vero discernimento: *“Ogni amico dice: «Anch’io sono amico», ma c’è chi è amico solo di nome. Non è forse un dolore mortale un compagno e amico che diventa nemico? O inclinazione al male, come ti sei insinuata per ricoprire la terra di inganni? C’è chi si rallegra con l’amico quando tutto va bene, ma al momento della tribolazione gli è ostile. C’è chi si affligge con l’amico per amore del proprio ventre, ma di fronte alla battaglia prende lo scudo. Non dimenticarti dell’amico nell’animo tuo, non scordarti di lui nella tua prosperità. Ogni consigliere esalta il consiglio che dà, ma c’è chi consiglia a proprio vantaggio. Guàrdati da chi vuole darti consiglio e prima infórmati quali siano le sue necessità: egli infatti darà consigli a suo vantaggio; perché non abbia a gettare un laccio su di te e ti dica: «La tua via è buona», ma poi si tenga in disparte per vedere quel che ti succede. Non consigliarti con chi ti guarda di sbieco e nascondi le tue intenzioni a quanti ti invidiano. Non consigliarti con una donna sulla sua rivale e con un pauroso sulla guerra, con un mercante sul commercio e con un compratore sulla vendita, con un invidioso sulla riconoscenza e con uno spietato sulla bontà di cuore, con un pigro su una iniziativa qualsiasi e con un salariato sul raccolto, con uno schiavo pigro su un lavoro importante. Non dipendere da costoro per nessun consiglio. Frequenta invece un uomo giusto, di cui sai che osserva i comandamenti e ha un animo simile al tuo, perché se tu cadi, egli saprà compatirti. Attieniti al consiglio del tuo cuore, perché nessuno ti è più fedele. Infatti la coscienza di un uomo talvolta suole avvertire meglio di sette sentinelle collocate in alto per spiare. Per tutte queste cose invoca l’Altissimo, perché guidi la tua via secondo verità” (Sir 37,1-15)*.

Chi chiede un discernimento, deve sapere a chi lo chiede. Se lo chiede ad una persona che per natura di peccato è incapace di discernere, e poi agirà secondo quel discernimento, le tenebre cadranno sulla sua vita. Quanti verranno a conoscenza di una decisione errata per errato discernimento, resteranno scandalizzati e anche fortemente turbati. Il male ricevuto si perdona, mai però potrà essere dichiarato verità, giustizia, santità. Il male operato per errato discernimento grida al Signore notte e giorno e grida più che i figli d’Israele nella terra della schiavitù. Sempre il male grida al Signore perché scenda sulla terra e ristabilisca la sua verità. Sappiamo altresì che le vie di Dio non sono le nostre vie. Noi di Dio ci fidiamo e a Lui ci affidiamo. Noi sappiamo che la verità è solo sua e solo Lui la potrà ristabilire.

*Andarono di nuovo a Gerusalemme. E, mentre egli camminava nel tempio, vennero da lui i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani e gli dissero: «Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l’autorità di farle?». Ma Gesù disse loro: «Vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, vi dirò con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi». Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: “Dal cielo”, risponderà: “Perché allora non gli avete creduto?”. Diciamo dunque: “Dagli uomini”?». Ma temevano la folla, perché tutti ritenevano che Giovanni fosse veramente un profeta. Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». E Gesù disse loro: «Neanche io vi dico con quale autorità faccio queste cose». (Mc 11,27-33).*

Capi dei sacerdoti, scribi e anziani del popolo non liberi né nel cuore e né nella mente, sono schiavi di se stessi. Anche se sanno che il battesimo di Giovanni viene dal cielo, la loro struttura di peccato impedisce che possano pronunciarsi. E infatti non si pronunciano né per il sì e neanche per il no. Questo loro non pronunciamento li condanna. Essi si dichiarano incapaci di discernimento. Dichiarandosi incapaci, si dichiarano non maestri. Se non sono maestri, ogni altro discernimento sarà errore e inganno, menzogna e falsità. La loro condanna di Cristo è per odio, frutto del cuore di Satana che governa il loro cuore. Quando in un cuore c’è l’odio di Satana, questo cuore è capace di qualsiasi ingiustizia e di qualsiasi peccato ai danni del prossimo. Da questo odio solo il Signore potrà salvarci. Perché Lui ci salvi, dobbiamo noi abitare nel cuore di Cristo Gesù e della Madre sua. Se usciamo da questi due cuori, possiamo anche noi cadere nell’odio e rispondere al male con il male. Quanto questo accade, Satana ha vinto su di noi. Ha trasportato anche noi nel regno di odio e di morte.

La Madre di Gesù non permetta che usciamo dal suo cuore e dal cuore del Figlio suo. Saremo custoditi dall’odio e sempre risponderemo all’odio con il più grande bene, allo stesso modo che risponde Gesù dalla sua croce, da Crocifisso. Il vero discepolo di Gesù mai deve conoscere l’odio. Se conosce l’odio diviene all’istante discepolo di Satana e non più discepolo del Crocifisso.

## SIATE MISERICORDIOSI, COME IL PADRE VOSTRO È MISERICORDIOSO

La misericordia del Padre è rivelata dallo Spirito Santo in tutta la Divina Scrittura. Sono sufficienti quattro brani, due dell’Antico e due del Nuovo Testamento per entrare nel mistero della misericordia del Padre nostro: *“Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno»” (Gen 3,14-7)*.

Il serpente non vincerà l’uomo. Parola di Dio. Il serpente sarà sconfitto dall’uomo. Parola del Signore. Per grazia, frutto del misericordia della Signore, l’uomo potrà essere vittorioso. Seconda grande misericordia del Padre. Lui dona il suo Messia per la liberazione dal peccato e dalla schiavitù del serpente antico: *“Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno e non si abbatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento. Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l’alito a quanti camminano su di essa: «Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre” (Is 42,1-7)*. Ecco la misericordia del Padre: Dono del Messia per la nostra redenzione eterna.

Ecco ora due brani del Nuovo Testamento. In essi è rivelata quanto è grande la misericordia del Padre nostro Celeste: *“E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio” (Gv 3,14-18).*

*“Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio” (2Cor 5,18-21).*

Ora riflettiamo: se il cristiano è chiamato in Cristo, con Cristo, per Cristo, per essere manifestazione e compimento della misericordia di Gesù Signore, potrà lui vivere non imitando il suo Salvatore e Redentore? Potrà Lui non essere perfetta misericordia di Cristo allo stesso modo che Cristo Gesù è perfetta misericordia del Padre? Quanto Gesù insegna ai suoi discepoli è la trasformazione in parola della sua vita. Il cristiano è chiamato a prendere ogni parola di Cristo e trasformarla in sua vita. Cristo è misericordia del Padre perché ha trasformato ogni Parola del Padre in sua vita. Il cristiano è misericordia di Cristo se trasforma ogni Parola di Cristo in sua vita. Come Cristo è vita del Padre, così il cristiano deve essere vita di Cristo. Senza alcuna differenza.

*Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l’altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da’ a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell’Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso (Lc 6,27-46).*

Tutte queste norme e ogni altra hanno un solo fine: manifestare al cristiano se lui è vera misericordia di Cristo Gesù. Se anche una sola di queste norme da lui non è osservata, non è perfetta misericordia di Cristo. Se tutte poi sono trascurate, non solo lui non è misericordia di Cristo, è veleno di morte, perché lievito di peccato e di scandalo per il mondo intero. Solo chi è senza la verità di Cristo può parlare di morale rigida.

Dinanzi a Cristo Gesù che si lascia inchiodare sulla rigida tavola di pietra della Parola del Padre, possiamo noi accusare chi insegna e mostra ad ogni uomo come si sta sulla rigida tavola di pietra del Vangelo, che è persona dalla morale rigida? La morale cristiana è stare nella santità di Cristo per essere misericordia del Padre lasciandosi inchiodare su ogni Parola di Gesù. Il Vangelo non è ideologia, non è filosofia, non è pensiero modificabile dell’uomo. Il nostro Vangelo è Cristo Crocifisso, è Cristo inchiodato sulla rigida tavola di pietra della Parola del Padre.

La Madre di Dio ci aiuti a stare crocifissi su questa tavola come Lei è stata crocifissa.

## 3 Febbraio

La Madre di Dio e Madre nostra ci aiuti a cercare sempre la vera gioia che viene dal dare vita alla nostra nuova natura di veri discepoli di Gesù Signore.

## Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena

È giusto chiedersi: *“Cosa è la gioia, quella vera, differente da tutte le false gioie che oggi il mondo rincorre?”.* La vera gioia è la vita che viene vissuta nella sua pienezza di vera fede, vera speranza, vera carità, vera prudenza, vera giustizia, vera temperanza, vera fortezza. La vera gioia è la vita nuova del discepolo di Gesù che si manifesta in tutta la sua purezza di santità e di novità. Perché la vera gioia del discepolo di Gesù nasce dal chiedere al Padre e dal ricevere da Padre? Perché la richiesta è fatta dalla verità di essere discepoli di Gesù.

Il Padre ascolta la preghiera del vero discepolo di Gesù ed esaudendola attesta che il discepolo è vero discepolo. Ecco qual è la vera gioia: sapere che io, discepolo di Gesù, sono vero discepolo di Gesù. Questa scienza e conoscenza non è però un frutto del mio cuore. È attestazione del Padre. Il Padre attesta la mia verità di discepolo del Figlio suo esaudendo la mia preghiera.

Possiamo ben dire che il discepolo di Gesù si trova perennemente come Gesù dinanzi alla tomba di Lazzaro, ormai da quattro giorni nel sepolcro. Ascoltando la preghiera di Gesù, il Padre altro non fa che attestare che veramente Gesù è il Figlio suo, il suo Messia, Colui che Lui ha mandato per portare sulla nostra terra la purissima verità del suo mistero e per compiere la redenzione dell’umanità: *“Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l’ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberàtelo e lasciàtelo andare» (Gv 11,38-44)*.

Risuscitando Lazzaro il Padre attesta al mondo intero la verità del Figlio suo. Gesù è dal Padre. Gesù viene nel nome del Padre suo. Gesù viene per fare la volontà del Padre suo.

*Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete». Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: «Che cos’è questo che ci dice: “Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete”, e: “Io me ne vado al Padre”?». Dicevano perciò: «Che cos’è questo “un poco”, di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire». Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «State indagando tra voi perché ho detto: “Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete”? In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia. La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. Quel giorno non mi domanderete più nulla. In verità, in verità io vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena (Gv 16,12-24).*

Ma c’è anche una seconda gioia che va presa in considerazione. Ecco cosa dice l’Apostolo Giovanni nella sua Prima Lettera: *“Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – la vita infatti si manifestò, noi l’abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena* (1Gv 1,1-4).

Perché nel vero annuncio di Cristo Gesù la gioia del discepolo di Gesù è piena? La gioia è piena perché la missione evangelizzatrice non è una sovrastruttura dell’Apostolo del Signore. La missione è la sua stessa natura, la sua stessa vita. È il suo corpo, la sua anima, il suo spirito. Corpo, anima e spirito vivono, realizzano se stessi solo se annunciano Cristo in pienezza di verità, carità, luce, giustizia. Annunciando Cristo essi vivono. La vita vissuta nella verità, carità, luce, giustizia è gioia piena. Poiché la missione apostolica è la stessa vita degli Apostoli, essi vivono se annunciano Cristo. Vivono e sono nella gioia piena. Se non annunciano Cristo, la loro vita è nella morte. Nella morte non c’è gioia, ma tristezza, dolore, pianto. Quando la vita è senza la gioia vera, è allora che si va in cerca delle gioie effimere, che altro non sono che il nostro abbandono al peccato e al vizio, ad ogni peccato e ad ogni vizio. Poiché a questa gioia effimera c’è assuefazione, allora si devono inventare nuovi peccati e nuovi vizi.

La Madre di Dio e Madre nostra ci aiuti a cercare sempre la vera gioia che viene dal dare vita alla nostra nuova natura di veri discepoli di Gesù Signore.

## SE HO PARLATO MALE, DIMOSTRAMI DOV’È IL MALE

Dio dimostra e mostra la sua verità nella storia con la sua onnipotente Parola. Con essa ha creato il cielo e la terra. Con essa governa ogni elemento della natura creata. Tutto l’universo visibile e invisibile appena ascolta la sua Parola, subito esegue il comando ricevuto. La sua verità il Signore l’ha dimostra e mostra al faraone d’Egitto con dieci potenti segni. Dinanzi alla verità del Dio di Mosè, il solo Dio vivo e vero, i Maghi d’Egitto confessarono la loro nullità e la nullità dei loro Dèi. Con il Dio di Mosè non c’è competizione:*“I maghi cercarono di fare la stessa cosa con i loro sortilegi, per far uscire le zanzare, ma non riuscirono, e c’erano zanzare sugli uomini e sulle bestie. Allora i maghi dissero al faraone: «È il dito di Dio!». Ma il cuore del faraone si ostinò e non diede ascolto, secondo quanto aveva detto il Signore” (Es 8,14-15)*.

Cristo Gesù dimostra e mostra la sua verità, anche Lui con la sua Parola onnipotente. Anche la morte obbedisce alla sua volontà. Lui dice una Parola e Lazzaro esce fuori dalla tomba dopo quattro giorni dalla sua sepoltura:*“Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l’ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberàtelo e lasciàtelo andare» (Gv 11,41-44)*.

Anche lo Spirito Santo dimostra e mostra la sua verità trasformando con la sua presenza in essi delle persone senza alcuna istruzione in persone dalla sapienza cui nessuno potrà mai resistere: *“Vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e rendendosi conto che erano persone semplici e senza istruzione, rimanevano stupiti e li riconoscevano come quelli che erano stati con Gesù. Vedendo poi in piedi, vicino a loro, l’uomo che era stato guarito, non sapevano che cosa replicare. Li fecero uscire dal sinedrio e si misero a consultarsi fra loro dicendo: «Che cosa dobbiamo fare a questi uomini? Un segno evidente è avvenuto per opera loro; esso è diventato talmente noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che non possiamo negarlo. Ma perché non si divulghi maggiormente tra il popolo, proibiamo loro con minacce di parlare ancora ad alcuno in quel nome». Li richiamarono e ordinarono loro di non parlare in alcun modo né di insegnare nel nome di Gesù. Ma Pietro e Giovanni replicarono: «Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (At 4,13-20)*.

Ogni credente in Cristo Gesù, poiché professa la fede nel Dio il cui mistero è di unità e trinità, è chiamato a dimostrare e mostrare con la sua vita la verità del Padre, la verità del Figlio, la verità dello Spirito Santo. Dimostrare questa triplice verità è necessario perché il mondo creda nella verità del Padre, nella verità del Figlio, nella verità dello Spirito Santo. Se non la si dimostra e non la si mostra, mai nessuno abbandonerà gli idoli muti per convertirsi al Dio vivo e vero, al solo Dio Signore, Creatore, Redentore, Salvatore dell’uomo.

*Allora i soldati, con il comandante e le guardie dei Giudei, catturarono Gesù, lo legarono e lo condussero prima da Anna: egli infatti era suocero di Caifa, che era sommo sacerdote quell’anno. Caifa era quello che aveva consigliato ai Giudei: «È conveniente che un solo uomo muoia per il popolo». Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme a un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote ed entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote. Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell’altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare Pietro. E la giovane portinaia disse a Pietro: «Non sei anche tu uno dei discepoli di quest’uomo?». Egli rispose: «Non lo sono». Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava. Il sommo sacerdote, dunque, interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e al suo insegnamento. Gesù gli rispose: «Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto». Appena detto questo, una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: «Così rispondi al sommo sacerdote?». Gli rispose Gesù: «Se ho parlato male, dimostrami dov’è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?». Allora Anna lo mandò, con le mani legate, a Caifa, il sommo sacerdote. Intanto Simon Pietro stava lì a scaldarsi. Gli dissero: «Non sei anche tu uno dei suoi discepoli?». Egli lo negò e disse: «Non lo sono». Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l’orecchio, disse: «Non ti ho forse visto con lui nel giardino?». Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò. (Gv 18,12-27).*

Siamo nella casa d Anna. Gesù viene interrogato. Lui risponde secondo le disposizioni della Legge del Signore: *“Nessuno può rendere testimonianza su se stesso”*. Una guardia ascolta la riposta e percuote Gesù. Gesù gli risponde:*“Se ho parlato male, dimostrami dov’è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?”*.

È in questa non dimostrazione del male che si commettono nella storia i più gravi delitti e orrendi misfatti. Questi delitti e misfatti si possono commettere in ogni religione, anche nella purissima religione professata dai discepoli di Gesù. Basta un editto estorto con inganno e grande falsità, frutto di odio contro la verità – Aman, figlio di Amadàta, il Bugeo, è grande esperto estortore di questi editti, secondo il Libro di Ester – e si porta su un vassoio d’argento la testa di colui che si vuole eliminare allo stesso modo che fu portata su un vassoio d’argento la testa di Giovanni il Battista ad Erodìade, perché saziasse il suo odio contro il profeta del Dio vivente.

Anche oggi in verità di queste teste se ne portano molte, l’odio però mai si placa. La ragione è da trovare in una potentissima possessione diabolica della mente di quanti si nutrono senza mai saziarsi di odio, falsità, menzogna. Come l’odio di Satana mai si sazia, così mai si sazia l’odio di quanti gli appartengono.

La Madre di Dio mai permetta che nella fede e nella religione del Figlio suo si commettano così orrendi e tristi delitti.

## 4 Febbraio

La Madre di Dio scenda con urgenza sulla nostra terra. Lei che è la Regina dei profeti ci insegni la vera profezia.

## Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica

Quando una persona è imitabile? È imitabile quando nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito regna in pienezza di verità, giustizia, carità, fede, speranza, prudenza, temperanza, fortezza l’ordine morale. Dove non c’è la perfezione dell’ordine morale è assente anche la perfezione dell’ordine teologico, cristologico, soteriologico, ecclesiologico, antropologico, escatologico, pneumatologico. Tutto inizia dall’ordine morale. Quando il Signore ha voluto creare il suo popolo, ha iniziato dal creare l’ordine morale. Ha dato ad esso le due tavole della Legge e sul fondamento di esse ha stipulato con i figli d’Israele l’alleanza. Tutti i profeti sono stati mandati da Dio per riportare il suo popolo nell’ordine morale.

Anche Gesù, nel suo Discorso della Montagna, dona ai suoi discepoli l’ordine morale nella sua perfezione assoluta. Mai si potrà edificare un popolo sull’immoralità. Cosa è in verità la vera moralità? È la vita di ogni uomo che viene vissuta secondo la verità della sua natura. L’uomo è stato fatto ad immagine e a somiglianza di Dio. Deve vivere la sua vita come vera immagine, vera somiglianza della vita del suo Dio. Potrà vivere ad immagine e a somiglianza del suo Dio, ascoltando la sua voce e vivendo secondo la Parola che a lui viene annunciata. Dalla vera moralità nasce la vera antropologia, la vera sociologia, la vera politica, la vera psicologia, la vera scienza.

Poiché oggi si è dichiarata la morte della vera moralità e la voce di Dio è stata sostituita con le urla degli uomini, è questo il segno del grande disordine ad ogni livello che ci sta consumando. E in verità potremmo definire la nostra epoca, l’era della grande confusione e del disordine universale, o se si preferisce, l’era dell’immoralità cosmica. Certo di epoche come questa ne sono sempre esistite. Vi era però ancora la coscienza che allertava gli uomini che quanto facevano non era conforme alla divina volontà. C’erano i profeti che sempre venivano e risvegliavano la coscienza morale. Oggi i profeti ci sono. Anzi, molti vengono dichiarati profeti dei tempi nuovi. Ma sono profeti di falsità e di menzogna. Sono profeti di umanità senza Dio, senza Cristo, senza lo Spirito Santo, senza la Chiesa, senza la Parola del Signore, senza la verità rivelata. Sono profeti che non conoscono la vera missione dei profeti dell’Altissimo. Sono profeti dei loro pensieri, delle loro idee, della loro volontà, dei loro istinti.

Quando un profeta dei tempi nuovi celebra in mare a torso nudo su un materasso di gomma il sacrificio della Santa Messa, è, sì, un profeta, ma è un profeta del lugubre, del triste, del sacrilegio, del disprezzo della Croce di Cristo Gesù. Questo profeta di certo avrà pure compiuto un gesto di moderna e attuale profezia, ma a quale prezzo? Al prezzo della distruzione della verità della nostra santissima fede. Se qualcuno, dopo questo gesto, ha il coraggio di entrare in una Chiesa per partecipare al sacrificio di Cristo, questa partecipazione dovrà essere considerata come un vero miracolo della grazia. Questo gesto ha dichiarato la morte della liturgia e del mistero che essa contiene.

Questo gesto non solo ha svilito il Sacrificio di Cristo, ha anche svilito e raso al suolo l’altissima missione del presbitero, chiamato a manifestare con la sua vita il mistero, tutto il mistero che si è compiuto sul Golgota. Il presbitero è chiamato a mostrare al vivo Cristo Crocifisso, Cristo che si immola in sacrificio al Padre per la salvezza delle anime. Se il Signore manifesta al profeta Malachia il suo desiderio che ci fosse qualcuno a chiudere le porte del suo tempio, così da non fare ardere in modo sacrilego il suo altare e sull’altare venivano immolati solo animali, che direbbe oggi dinanzi ad un sacrilegio così orrendo? Leggiamo Malachia. Conosceremo così lo sdegno del Signore contro simili atti sacrileghi. Il disprezzo del sacrificio di Cristo è così grave da non trovarsi alcuna giustificazione. Il ministero del presbitero è stato disprezzato e ridicolizzato e lo scandalo creato nei cuori è di una gravità unica e sola. Mai si è era giunti a commettere un tale abominio.

Ma leggiamo Malachia: *“Oracolo. Parola del Signore a Israele per mezzo di Malachia. Vi ho amati, dice il Signore. E voi dite: «Come ci hai amati?». Non era forse Esaù fratello di Giacobbe? Oracolo del Signore. Eppure ho amato Giacobbe e ho odiato Esaù. Ho fatto dei suoi monti un deserto e ho dato la sua eredità agli sciacalli del deserto. Se Edom dice: «Siamo stati distrutti, ma ci rialzeremo dalle nostre rovine!», il Signore degli eserciti dichiara: «Essi ricostruiranno, ma io demolirò». Saranno chiamati «Territorio malvagio» e «Popolo contro cui il Signore è adirato per sempre». I vostri occhi lo vedranno e voi direte: «Grande è il Signore anche al di là dei confini d’Israele». Il figlio onora suo padre e il servo rispetta il suo padrone. Se io sono padre, dov’è l’onore che mi spetta? Se sono il padrone, dov’è il timore di me? Dice il Signore degli eserciti a voi, sacerdoti che disprezzate il mio nome. Voi domandate: «Come lo abbiamo disprezzato il tuo nome?». Offrite sul mio altare un cibo impuro e dite: «In che modo te lo abbiamo reso impuro?». Quando voi dite: «La tavola del Signore è spregevole» e offrite un animale cieco in sacrificio, non è forse un male? Quando voi offrite un animale zoppo o malato, non è forse un male? Offritelo pure al vostro governatore: pensate che sarà soddisfatto di voi o che vi accoglierà con benevolenza? Dice il Signore degli eserciti. Ora supplicate pure Dio perché abbia pietà di voi! Se fate tali cose, dovrebbe accogliervi con benevolenza? Dice il Signore degli eserciti.****Oh, ci fosse fra voi chi chiude le porte, perché non arda più invano il mio altare! Non mi compiaccio di voi – dice il Signore degli eserciti – e non accetto l’offerta delle vostre mani!****Poiché dall’oriente all’occidente grande è il mio nome fra le nazioni e in ogni luogo si brucia incenso al mio nome e si fanno offerte pure, perché grande è il mio nome fra le nazioni. Dice il Signore degli eserciti. Ma voi lo profanate quando dite: «Impura è la tavola del Signore e spregevole il cibo che vi è sopra». Voi aggiungete: «Ah! che pena!». E lo disprezzate. Dice il Signore degli eserciti. Offrite animali rubati, zoppi, malati e li portate in offerta! Posso io accettarla dalle vostre mani? Dice il Signore. Maledetto il fraudolento che ha nel gregge un maschio, ne fa voto e poi mi sacrifica una bestia difettosa. Poiché io sono un re grande – dice il Signore degli eserciti – e il mio nome è terribile fra le nazioni. Ora a voi questo monito, o sacerdoti. Se non mi ascolterete e non vi darete premura di dare gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su voi la maledizione e cambierò in maledizione le vostre benedizioni. Anzi le ho già cambiate, perché nessuno tra voi se ne dà premura. Ecco, io spezzerò il vostro braccio e spanderò sulla vostra faccia escrementi, gli escrementi delle vittime immolate nelle vostre feste solenni, perché siate spazzati via insieme con essi. Così saprete che io ho diretto a voi questo monito, perché sussista la mia alleanza con Levi, dice il Signore degli eserciti. La mia alleanza con lui era alleanza di vita e di benessere, che io gli concessi, e anche di timore, ed egli mi temette ed ebbe riverenza del mio nome. Un insegnamento veritiero era sulla sua bocca né c’era falsità sulle sue labbra; con pace e rettitudine ha camminato davanti a me e ha fatto allontanare molti dal male. Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca insegnamento, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti. Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d’inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l’alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti. Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento” (Mal 1,1-2,9).*

Questo gesto profetico ha distrutto duemila anni di martirio cristiano. Di questi profeti oggi ne abbiamo molti. Sono tutti profeti che hanno distrutto l’ordine teologico e cristologico nella loro vita. Un presbitero che consuma i suoi giorni a costruire una socialità senza l’annuncio del purissimo Vangelo di Cristo Gesù – per questo lui è stato chiamato e per questo inviato nel mondo – di certo è un profeta dei tempi nuovi. Non è profeta dei tempi antichi, quando il presbitero dedicava il suo tempo a portare qualche anima a Cristo, perché Cristo la consegnasse al Padre al fine di ricevere nello Spirito Santo la nuova creazione, sulla quale si edifica la nuova antropologia. Oggi questa profezia antica non serve più. Neanche ha più valore creare il corpo di Cristo.

Oggi il profeta dei tempi nuovi è chiamato da se stesso e da se stesso inviato a urlare contro il peccato degli altri, ma non contro tutti i peccati, ma solo contro quelli che oggi fanno rumore. Questi profeti dei tempi nuovi mai dicono una parola sull’immoralità dell’aborto, dell’omosessualità elevata a legge di natura, contro il divorzio, contro i furti e gli scippi di ogni tassa iniqua, contro le leggi immorali che ogni giorno vengono emanate.

Questi profeti dei tempi nuovi mai dicono una Parola di Cristo Gesù. Anzi questi profeti tutto stanno cancellando del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Questo profeti dei tempi nuovi odiano la vecchia dottrina. La odiano perché la vecchia dottrina condanna la loro moderna profezia. Questo attesta che non vi è in essi il vero ordine morale. Mancando il vero ordine morale, manca anche il vero ordine profetico. Sono profeti di se stessi, ma non dell’Altissimo, non di Cristo Gesù, non dello Spirito Santo, non del Vangelo, non della Chiesa.

*Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete in questo modo saldi nel Signore, carissimi! Esorto Evòdia ed esorto anche Sìntiche ad andare d’accordo nel Signore. E prego anche te, mio fedele cooperatore, di aiutarle, perché hanno combattuto per il Vangelo insieme con me, con Clemente e con altri miei collaboratori, i cui nomi sono nel libro della vita. Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù. In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri. Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica. E il Dio della pace sarà con voi! (Fil 4,1-9).*

Chi vuole essere imitabile, deve manifestare nella sua vita un ordine morale perfettissimo. Di certo non vive di ordine morale perfettissimo chi ha spostato l’asse del suo ministero: da ministero ad esclusivo servizio del Signore per realizzare la sua volontà nei cuori degli uomini, a ministero a servizio dei propri sentimenti e della propria volontà. Non è nell’ordine morale chi da servo di Dio si è fatto servo degli uomini per servire se stesso agli uomini. Cristo Gesù è il Servo del Signore. Ha servito gli uomini non dal suo cuore, non dalla sua volontà. Neanche li ha serviti dal cuore e dalla volontà degli uomini. Li ha serviti sempre dall’ascolto attuale della Parola del Padre suo, a Lui sempre comunicata purissima dallo Spirito Santo.

Ma oggi è l’era della nuova profezia e dei nuovi profeti. Sono essi che orientano la storia perché si allontani dal Vecchio Dio, dal Vecchio Cristo, dal Vecchio Spirito Santo, dal Vecchio Vangelo, dalla Vecchia Chiesa, dai Vecchi Misteri, dalla Vecchia Liturgia. Quanti ancora hanno deciso di essere con il Vecchio Cristo e il Vecchio Vangelo sono considerati dai profeti dei tempi nuovi in tutto simili agli scheletri dei dinosauri nei musei di questo mondo.

La Madre di Dio scenda con urgenza sulla nostra terra. Lei che è la Regina dei profeti ci insegni la vera profezia.

## FATE ATTENZIONE CHE NESSUNO FACCIA DI VOI SUA PREDA

La prima preda del pensiero della creatura è stata la prima donna. Preda della prima donna è stato il primo uomo: *“Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l’albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch’egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture” (Gen 3,1-7)*.

Preda nel deserto è stato il popolo del Signore, tentato dagli stessi suoi figli con la collaborazione di colui che avrebbe dovuto vigilare perché non si divenisse preda dell’idolatria: *“Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento” (Es 32,1-6)*.

Nella Chiesa del Dio vivente chi non crede secondo le purissime regole della vera fede può tentare i suoi fratelli in Cristo e farli preda della sua non fede. Per questo l’Apostolo Paolo così esorta i discepoli del Signore: “*Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto. Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono. Non diventate idolatri come alcuni di loro, secondo quanto sta scritto: Il popolo sedette a mangiare e a bere e poi si alzò per divertirsi. Non abbandoniamoci all’impurità, come si abbandonarono alcuni di loro e in un solo giorno ne caddero ventitremila. Non mettiamo alla prova il Signore, come lo misero alla prova alcuni di loro, e caddero vittime dei serpenti. Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore. Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere. Nessuna tentazione, superiore alle forze umane, vi ha sorpresi; Dio infatti è degno di fede e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze ma, insieme con la tentazione, vi darà anche il modo di uscirne per poterla sostenere” (1Cor 10,1-13)*. Quando un fratello diviene di non vera fede può fare preda della sua non vera fede tutta una comunità. Questo peccato non è lontano da noi.

*Voglio infatti che sappiate quale dura lotta devo sostenere per voi, per quelli di Laodicèa e per tutti quelli che non mi hanno mai visto di persona, perché i loro cuori vengano consolati. E così, intimamente uniti nell’amore, essi siano arricchiti di una piena intelligenza per conoscere il mistero di Dio, che è Cristo: in lui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza. Dico questo perché nessuno vi inganni con argomenti seducenti: infatti, anche se sono lontano con il corpo, sono però tra voi con lo spirito e gioisco vedendo la vostra condotta ordinata e la saldezza della vostra fede in Cristo. Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo. (Col 2,1-8).*

Come Eva tentata, tentò Adamo. Come i figli d’Israele tentarono Aronne e Aronne tentato condusse il popolo nel grande peccato dell’idolatria che si trasformò in peccato di universale immoralità, così ogni credente in Cristo Gesù deve porre molta attenzione a non divenire preda di nessun pensiero contrario alla purissima verità del Vangelo. Se lui diviene preda di pensieri di falsità e di menzogna contro Cristo Gesù, contro il suo Vangelo, si comporterà alla stessa maniera di Lucifero. Questi si lasciò tentare dalla sua luce, si dichiarò uguale a Dio, trascinò con la sua coda un terzo di angeli con sé.

Più si è posti in alto e più il trascinamento è universale. Aronne aveva il posto più alto dopo Mosè e trascinò nella sua tentazione tutto il popolo del Signore. Ogni discepolo di Gesù dall’Apostolo Paolo è messo in guardia. Lui deve porre ogni attenzione affinché nessuno faccia di lui una preda. Se lui diviene una preda, a sua volta farà molte altre prede in misura della sua responsabilità nella Chiesa del Dio vivente.

Quando chi sta in alto diviene preda dei pensieri non di Cristo Gesù, quanti sono a lui sottoposti anche essi miseramente cadranno. Se un gregge non è più guidato da pastori secondo il cuore di Cristo Gesù, tutte e pecore si disperdono. Ecco perché Satana sempre mira a quanti stanno in alto. Conquistando Aronne, conquista tutto il popolo del Signore.

La Madre di Dio e Madre nostra ci aiuti affinché ogni discepolo di Gesù mai si lasci tentare e così mai tenterà i suoi fratelli.

## 5 Febbraio

Solo Lei, la Madre di Dio, la Madre di Cristo Gesù, potrà salvarci da questo diluvio universale di falsità e di inganno. Come lei ci salverà? Entrando noi nell’arca del suo cuore e rimanendo in questa arca di salvezza per tutti i giorni della nostra vita.

## O Maria, guidami su una buona via: sulla via del bene e allontanami dal male.

L’uomo cammina, procede, avanza, corre, salta, gareggia, va avanti e indietro, a destra e a sinistra, sopra e sotto, ma da cieco, stolto, insipiente. Non sa dove è diretto, non conosce la sua meta finale e neanche quelle intermedie. Vive annegandosi nell’attimo presente, senza la speranza vera che dovrebbe dare pienezza di luce ai suoi giorni. L’uomo, la speranza vera, non la conosce. Non è nelle sue facoltà trovarla nella purezza della sua verità.

Per conoscere la vera speranza ha bisogno della rivelazione, non della rivelazione dell’Antico Testamento. Quella è solo incipiente. Ha bisogno di tutto il Nuovo Testamento e in modo del tutto particolare dell’Apocalisse dell’Apostolo Giovanni. Ma neanche questa scienza e conoscenza della vera speranza potrebbe spingerlo vero la sua conquista. Per progredire sulla buona via verso i cieli beati non è sufficiente la luce della fede, la forza della carità, l’attrazione della speranza. Ad ogni uomo occorre la potente grazia di Cristo Gesù e la costante mozione e conduzione dello Spirito Santo. Senza la grazia che attimo per attimo deve attingere in Cristo Gesù e senza l’abitazione in lui dello Spirito Santo, la debolezza della carne non permette che si avanzi.

È verità. Ogni uomo, a causa della non conoscenza e dell’ignoranza circa il suo futuro, deve perennemente porsi nelle mani di un Altro, se vuole giungere a dare perfetto compimento alla sua vita nel tempo e dopo. Questo Altro nelle cui mani la vita va posta per intero è lo Spirito Santo di Dio. È Lui il Maestro, la Guida, il Conduttore, l’Indicatore, lo Spianatore, l’Asfaltatore, il Curatore, il Vigile della nostra via. È Lui che la deve prima creare e poi indicare. Non però una volta per sempre, ma ogni giorno, anzi ogni attimo del suo svolgersi e del suo farsi.

Senza questa profonda umiltà, la perdizione della nostra vita è sempre a portata di mano, a motivo della nostra cecità costituzionale, di natura. Lo Spirito Santo ha bisogno di collaboratori umani, che lo aiutino in questa sua mirabile opera. Questi strumenti a Lui necessari, indispensabili, sono i Santi, sia quelli del Cielo che gli altri che sono ancora sulla terra. Senza questa collaborazione umana, Lui non può portare a compimento la sua opera. Non può perché manca degli strumenti preposti alla realizzazione di essa. Strumento umano dello Spirito del Signore è la Chiesa in ogni suo figlio santo. Quanti non sono santi nella Chiesa, sono invece collaboratori di Satana, dello spirito del male, che vuole la rovina dei credenti.

Chi più di ogni altro è costituito Collaboratrice dello Spirito Santo è la Vergine Maria, Madre della Redenzione, sua Mistica Sposa. La Vergine Maria deve essere per tutti noi il grembo della vera vita. Il suo grembo santo, verginale, casto, puro, immacolato deve essere la via che ci conduce a Cristo Gesù nostro Signore, perché Lui a sua volta ci presenti al Padre e ci consegni nelle sue mani sante.

Per questo, prima di tutto, dobbiamo sceglierla come nostra vera Madre, nostro vero grembo di santità e di purezza interiore ed esteriore. Dopo averla scelta e accolta nella nostra vita, quotidianamente dobbiamo chiedere a Lei che ci instradi, ci conduca, ci partorisca nella più grande giustizia e ci faccia nascere nella più grande verità. Dopo averci partorito e fatti nascere, ci deve nutrire con il purissimo latte spirituale della Parola di Gesù, in modo che la nostra fede sia sempre immacolata e vera. A Lei dobbiamo chiedere giorno per giorno che ci allontani dalla via del male, tenendoci stretti a sé, in modo che la tentazione non ci sorprenda e il male non ci vinca.

Vincere il male non è però tutta la nostra vocazione. È solo l’inizio del cammino. Poi ci si deve inoltrare sulla via del bene e il bene è infinito, immenso, come Dio è infinito e immenso. Qui solo la sua Maestria ci può aiutare, sorreggere, incoraggiare, spingere. Al cristiano è chiesto di non lasciare mai la mano della Madre sua. Anzi è chiesto di fare del cuore della Madre la sua perenne dimora. Abitando in questo cuore, senza mai uscire da esso, il cammino si fa sicuro perché è ben protetto da ogni attacco di Satana.

Altra verità. Noi non conosciamo il bene, neanche quello più piccolo, minimo. Confondiamo il bene con il male. Il male lo diciamo bene. Il bene lo dichiariamo male. La confusione nel nostro cuore è immensa, cosmica. Se non ci lasciamo guidare da Lei è facile smarrirsi, confondersi, scegliere il male al posto del bene, percorrere la via del peccato anziché quella della grazia e della verità. Con Lei invece al nostro fianco, tutto diviene più facile, tutto possibile, tutto chiaro, tutto percorribile.

Con lei non ci si stanca, non ci si abbatte, non si rimane delusi, non ci si dispera. Con Lei la via del bene è percorribile sempre ad una condizione: che sia sempre Lei la Custode della nostra vita spirituale e materiale. Se noi crediamo in Lei e la invochiamo con preghiera incessante, non resteremo delusi in eterno. La sua luce illuminerà il nostro cammino e noi progrediremo verso il Cielo. Ultima verità da aggiungere rivela che oggi si sta insegnando ai cristiani la sequela di un falso Cristo, un falso Padre celeste, un falso Spirito Santo, una falsa Madre di Dio, una falsa Chiesa, un falso Vangelo, una falsa dottrina, una falsa morale.

Solo Lei, la Madre di Dio, la Madre di Cristo Gesù, potrà salvarci da questo diluvio universale di falsità e di inganno. Come lei ci salverà? Entrando noi nell’arca del suo cuore non però per quaranta giorni e quaranta notti e neanche per ottanta giorni e ottanta notti. Ma rimanendo in questa arca di salvezza per tutti i giorni della nostra vita. Dal giorno del battesimo al giorno del nostro transito nell’eternità. Se rimaniamo in quest’arca mai le acque della confusione ci sommergeranno. Nel suo cuore non c’è posto perché entri la confusione. Il suo cuore è la purissima casa della verità. Non solo. È anche la casa della purissima comprensione della verità.

Madre di Dio, vera nostra arca di salvezza, accoglici nel tuo cuore santissimo.

## VOI SIETE LA LUCE DEL MONDO

Sulla Luce ecco cosa rivela lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Giovanni:*“Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c’è tenebra alcuna. Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato” (Gv 1,5-7).*

Dio è luce. È luce eterna di verità, carità, parola, santità, amore, giustizia, misericordia, compassione, grazia, pietà, benevolenza, volontà di salvezza e di redenzione per ogni uomo. Chi è in comunione con Dio, per partecipazione della divina natura in Cristo, per opera dello Spirito Santo, anche lui deve essere luce di verità, carità, parola, santità, amore, giustizia, misericordia, compassione, grazia, pietà, benevolenza, volontà di salvezza e di redenzione per ogni uomo. Lo richiede la divina natura della quale siamo divenuti partecipi. Gesù nella sua natura divina è Luce eterna nella luce eterna e divina, immacolata e purissima, nella quale sussistono e il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo.

Gesù, nella sua Persona divina è Luce eterna dalla Luce eterna del Padre, Luce generata, non creata. Nella sua natura umana partecipa nel modo più alto della luce eterna che è il Padre, nello Spirito Santo. In Cristo Gesù mai vi è stato un solo atomo di tenebra. In Lui tutto è stato purissima e santissima luce. L’obbedienza di Cristo al Padre suo è stata purissima, santissima, perfettissima.

Questa prima verità – Dio è luce – viene detta anche al contrario: in Dio non vi è alcuna tenebra. In Dio non esiste la tenebra, né piccola e né grande. Tenebra è la menzogna, la falsità, l’inganno, la superbia, l’odio, il male, ogni ingiustizia. Tenebra è ogni vizio. In Dio vi solo eterna santità, eterno amore, eterna giustizia, eterna carità, eterna fedeltà. Chi è reso partecipe della divina natura non può portare né nel suo corpo, né nella sua anima, né nel suo spirito neanche un atomo di tenebra. Sarebbe infangare la divina natura. Deve essere santo come Dio è Santo. Perfetto come Dio è Perfetto. Misericordioso e Giusto come Dio è Misericordioso e Giusto.

Una legge, un editto, un rescritto, una dichiarazione, un documento, uno statuto dell’uomo, un suo decreto mai potrà trasformare in tenebre e in ingiustizia la Natura di Dio che è purissima luce, giustizia, verità. Oggi questo invece viene operato ad ogni livello. Se anche una sola legge degli uomini potesse cambiare la natura divina, allora per legge degli uomini tutto cambierebbe di natura: l’ingiustizia diventerebbe giustizia, la falsità verità, le tenebre luce, la trasgressione obbedienza.

Purtroppo oggi così si pensa e così si agisce. Poiché io lo voglio, l’ingiustizia la dichiaro giustizia e le tenebre luce, la luce la dipingo come tenebra e la giustizia la estirpo perché per me è ingiustizia. Per legge umana oggi si sta abolendo tutta la Santissima Legge del Signore. Si sta rendendo verità e diritto ogni crimine commesso dall’uomo. La legge dell’uomo mai potrà cambiare la natura delle cose. Dio rimane in eterno Dio.

Cristo Gesù rimane in eterno Cristo Gesù. Lo Spirito Santo rimane in eterno lo Spirito Santo. La giustizia rimane in eterno giustizia. La verità rimane in eterno verità. La Chiesa rimane in eterno la Chiesa. La natura dell’uomo rimane in eterno natura dell’uomo. Oggi invece si pensa che la legge dell’uomo possa cambiare la natura delle cose. L’aborto rimane in eterno omicidio. La legge dell’uomo può anche dichiararlo un diritto della donna. Ma l’aborto è in eterno uccisione, privazione della vita.

*Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.*

Se noi diciamo che siamo in comunione con Dio, diciamo che siamo in comunione con la luce di Dio, nella luce di Dio. Dio è Luce, ma non per i cristiani o per quanti dicono di credere in Lui, ma per ogni uomo. Strumento di Dio per portare ogni uomo nella luce di Dio è il discepolo di Gesù. Il cristiano è strumento di Dio nella misura in cui lui cresce in grazia e in sapienza come vero corpo di Cristo Signore.

Per questo la luce di Dio, attinta in Cristo, per opera dello Spirito Santo, deve essere la pelle del nostro corpo, il vestito del nostro spirito, l’ornamento di festa della nostra anima, non per un solo giorno, ma per tutte le ore e per tutti i momenti della nostra vita. Come la luce è la stessa natura di Dio, così essa deve essere la nostra stessa natura. Se la luce non diviene la nostra stessa natura, saranno le tenebre che diventeranno la nostra natura. Se siamo tenebre per natura mai possiamo portare la luce di Dio ai nostri fratelli. Siamo strumenti non solo inutili di Dio in Cristo Gesù. Ci trasformiamo anche in strumenti dannosi. Le nostre tenebre di scandali e di ogni trasgressione dei Comandamenti convincono il mondo che credere in Cristo serve solo per divenire tenebre più fitte e più dense. Il cristiano invece deve dire la verità che fa e fare la verità che dice. La verità è Cristo Gesù nella sua vita e nella sua Parola. Gesù ha detto il Vangelo che ha vissuto e ha vissuto il Vangelo che ha detto. Perfettissimo nel dire e perfettissimo nel fare e nel vivere. Questa stessa perfezione è richiesta ad ogni discepolo di Gesù.

La Madre di Dio ci aiuti a divenire luce vera nella luce vera che è Cristo Gesù, suo Figlio e nostro Signore, per essere veri testimoni della luce.

## 6 Febbraio

Vergine Maria, Regina dei Profeti, libera i Profeti di Cristo Gesù dalle potenti spire della falsa profezia.

## Riferirono ciò che del bambino era stato detto loro

Quanto il Signore nostro Dio ha compiuto nella notte in cui è nato come vero uomo il suo Unigenito eterno, deve farlo ogni discepolo di Gesù. Ai pastori Dio rivela nella sua purissima verità chi è colui che è nato in Betlemme: *“C’erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all’aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l’angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l’angelo una moltitudine dell’esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama»” (Lc 2,8-14)*.

I pastori si recano in Betlemme senza indugio e rivelano a tutti coloro che erano nella grotta dove il Bambino avvolto in fasce giaceva nella mangiatoia quanto era stato loro rivelato dall’angelo del Signore. Quel Bambino è il Salvatore. Si compie così la profezia di Zaccaria: *“Benedetto il Signore, Dio d’Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d’un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni”* (Lc 1,68-75).

Gesù ha rivelato tutto di sé ai suoi Apostoli: il mistero della sua vita e della sua morte, della sua gloriosa risurrezione e dell’ascensione, del suo essere stato costituito dal Padre Signore del cielo e della terra e Giudice dei vivi e dei morti, tutto il mistero della salvezza e della redenzione che si compie in Lui, con Lui, per Lui. Gli Apostoli sono stati mandati ad annunciare a tutti i popoli questo mistero e invitare ogni uomo ad accoglierlo nella conversione e nella più pura fede nel Vangelo. Se il mistero rimane velato, la salvezza rimane velata, la nuova creatura non nasce e l’uomo viene condannato a rimanere nella schiavitù del peccato e della morte.

Gesù non ha chiamato e costituito gli Apostoli per andare nel mondo a risolvere i problemi del mondo. Li ha invece costituiti per rivelare il suo mistero che è di salvezza e di vita eterna ad ogni uomo. Li ha mandati nel mondo per fare discepoli tutti i popoli. Per battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Per insegnare il suo mistero con ogni scienza, sapienza, intelligenza, conoscenza nello Spirito Santo. Per manifestare la vita nuova che nasce dalla fede in Lui. Se essi non portano gli uomini nel mistero di Cristo, facendoli vita di Cristo in Cristo, loro sono apostoli di se stessi, non certo Apostoli di Cristo Gesù. È vero Apostolo di Cristo Gesù chi annuncia Cristo, invita alla conversione e alla fede nel suo Vangelo, immerge i cuori dei credenti in Lui nelle acque del battesimo per nascere dall’alto divenendo nuove creature.

*Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l’un l’altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com’era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall’angelo prima che fosse concepito nel grembo.*

Oggi dobbiamo confessare che molti, inviati per annunciare Cristo esercitando il ministero della vera profezia, si stanno trasformando in inviati di se stessi ed esercitano il ministero della falsa profezia. Quando si diviene ministri della falsa profezia? Quando si parla all’uomo dal proprio cuore e non dal cuore di Cristo Gesù, sotto la potente illuminazione e conduzione dello Spirito Santo.

Possiamo noi oggi dirci o presentarci come servi di Cristo Gesù, inviati nel mondo per rivelare il suo mistero con ogni luce di verità e di dottrina, se abbiamo deciso di non parlare più agli uomini di Lui, di Lui che è il solo vero Redentore e il solo vero Salvatore? Se abbiamo dichiarato, rinnegando tutta la Divina Rivelazione, che ogni religione è via di salvezza? Se stiamo insegnando agli uomini che non vi alcun bisogno di Cristo per andare a Dio? Se il suo Vangelo è ritenuto non più vivibile e neanche più predicabile ai nostri giorni? È questa la falsa profezia che oggi sta distruggendo la purissima verità di Cristo e sta mandando al macero la verità dell’uomo.

Ogni verità negata a Cristo Gesù è una verità negata all’uomo. La cancellazione di Cristo dalla storia è cancellazione dal regno eterno del Signore. Chi si vergogna di Cristo, mai potrà dire di amare l’uomo con l’amore di Dio, perché l’amore con il quale Dio ama l’uomo è Cristo Crocifisso e Risorto per la nostra vita eterna. Ai nostri giorni l’allontanamento da Cristo Gesù dal cuore e dagli occhi degli uomini è così grande da divenire impossibile ritornare alla purissima verità del suo mistero. Ormai tutta la vera profezia è stata avvolta e soffocata tra le spire potentissime della falsa profezia.

Vergine Maria, Regina dei Profeti, libera i Profeti di Cristo Gesù dalle potenti spire della falsa profezia.

## DI GENERAZIONE IN GENERAZIONE LA SUA MISERICORDIA PER QUELLI CHE LO TEMONO

Misericordia e giustizia sono in Dio le verità attraverso le quali Lui opera ed agisce con la creatura fatta a sua immagine e somiglianza. La misericordia sempre previene la giustizia. La giustizia sempre segue la misericordia quando il tempo della misericordia finisce. Mai la misericordia è esercitata senza la giustizia e mai la giustizia potrà prescindere dalla misericordia. Ma cosa è esattamente la misericordia e cosa la giustizia? Quando noi parliamo di misericordia, intendiamo la grandezza abissale dell’amore di Dio che viene riversato su di noi prima di tutto come creazione e nell’atto della creazione come benedizione e come abbondanza di vita sia spirituale che fisica. Dopo il peccato, la misericordia è promessa di perdono, di riconciliazione, di creazione del cuore nuovo. Nell’uomo tutto è dalla grazia di Dio. Tutto è una elargizione della sua divina bontà. Tutto è dalla sua misericordia eterna. Tutto è dal suo amore senza limiti.

Così canta il Salmo: *“Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Dio degli dèi, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Signore dei signori, perché il suo amore è per sempre. Lui solo ha compiuto grandi meraviglie, perché il suo amore è per sempre. Ha creato i cieli con sapienza, perché il suo amore è per sempre. Ha disteso la terra sulle acque, perché il suo amore è per sempre. Ha fatto le grandi luci, perché il suo amore è per sempre. Il sole, per governare il giorno, perché il suo amore è per sempre. La luna e le stelle, per governare la notte, perché il suo amore è per sempre. Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi, perché il suo amore è per sempre. Ci ha liberati dai nostri avversari, perché il suo amore è per sempre. Egli dà il cibo a ogni vivente, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Dio del cielo, perché il suo amore è per sempre”* (Cfr. Sal 136, 1-26).

Quest’amore precede ogni decisione dell’uomo ed ogni moto della sua volontà. Esso è offerto a tutti. Nessuno ne è stato mai escluso.

La misericordia deve viversi sempre nella più grande giustizia. Cosa è allora la giustizia che deve sempre accompagnare la misericordia eterna di Dio? La giustizia è la fedeltà di Dio ad ogni sua Parola. Qual è allora la Parola di Dio in ordine alla sua misericordia? Essa è semplicemente questa: per sola misericordia Dio ci chiama a lasciarci rivestire del suo amore, della sua verità, della sua grazia, di ogni sua benedizione. Il dono di Dio però viene dato a noi sotto condizione: lo dobbiamo vivere per intero, oggi e sempre, nella sua Parola, in obbedienza ad ogni suo volere, in risposta ad ogni suo comando. Le parole della Vergine Maria: *“Di generazione in generazione la sua misericordia è per quelli che lo temono”,* altro non significano se non che la misericordia del Signore è data a tutti coloro che credono nella sua Parola. Si crede nella Parola di Dio, si vive tutta la Parola di Dio, si è avvolti dalla grande misericordia del Signore. Ecco come inizia il Libro del Siracide: *“Ogni sapienza viene dal Signore e con lui rimane per sempre. La sabbia del mare, le gocce della pioggia e i giorni dei secoli chi li potrà contare? L’altezza del cielo, la distesa della terra e le profondità dell’abisso chi le potrà esplorare? Prima d’ogni cosa fu creata la sapienza e l’intelligenza prudente è da sempre. Fonte della sapienza è la parola di Dio nei cieli, le sue vie sono i comandamenti eterni. La radice della sapienza a chi fu rivelata? E le sue sottigliezze chi le conosce? Ciò che insegna la sapienza a chi fu manifestato? La sua grande esperienza chi la comprende? Uno solo è il sapiente e incute timore, seduto sopra il suo trono. Il Signore stesso ha creato la sapienza, l’ha vista e l’ha misurata, l’ha effusa su tutte le sue opere, a ogni mortale l’ha donata con generosità, l’ha elargita a quelli che lo amano. L’amore del Signore è sapienza che dà gloria, a quanti egli appare, la dona perché lo contemplino.*

*Il timore del Signore è gloria e vanto, gioia e corona d’esultanza. Il timore del Signore allieta il cuore, dà gioia, diletto e lunga vita. Il timore del Signore è dono del Signore, esso conduce sui sentieri dell’amore. Chi teme il Signore avrà un esito felice, nel giorno della sua morte sarà benedetto. Principio di sapienza è temere il Signore; essa fu creata con i fedeli nel seno materno. Ha posto il suo nido tra gli uomini con fondamenta eterne, abiterà fedelmente con i loro discendenti. Pienezza di sapienza è temere il Signore; essa inebria di frutti i propri fedeli. Riempirà loro la casa di beni desiderabili e le dispense dei suoi prodotti. Corona di sapienza è il timore del Signore; essa fa fiorire pace e buona salute. L’una e l’altra sono doni di Dio per la pace e si estende il vanto per coloro che lo amano. Egli ha visto e misurato la sapienza, ha fatto piovere scienza e conoscenza intelligente, ha esaltato la gloria di quanti la possiedono. Radice di sapienza è temere il Signore, i suoi rami sono abbondanza di giorni. Il timore del Signore tiene lontani i peccati, chi vi persevera respinge ogni moto di collera. La collera ingiusta non si potrà scusare, il traboccare della sua passione sarà causa di rovina. Il paziente sopporta fino al momento giusto, ma alla fine sgorgherà la sua gioia. Fino al momento opportuno terrà nascoste le sue parole e le labbra di molti celebreranno la sua saggezza. Fra i tesori della sapienza ci sono massime sapienti, ma per il peccatore è obbrobrio la pietà verso Dio. Se desideri la sapienza, osserva i comandamenti e il Signore te la concederà. Il timore del Signore è sapienza e istruzione, egli si compiace della fedeltà e della mansuetudine. Non essere disobbediente al timore del Signore e non avvicinarti ad esso con cuore falso. Non essere ipocrita davanti agli uomini e fa’ attenzione alle parole che dici. Non esaltarti, se non vuoi cadere e attirare su di te il disonore; il Signore svelerà i tuoi segreti e ti umilierà davanti all’assemblea, perché non ti sei avvicinato al timore del Signore e il tuo cuore è pieno d’inganno” (Sir 1,1-30).*

L’acqua sgorga dalla fonte in modo ininterrotto e perenne. Non la si può portare a casa senza un recipiente. Chi possiede il recipiente attinge l’acqua e la porta a casa. Più grande è il recipiente e più acqua si potrà attingere. Più acqua si attingerà e più quelli della casa si potranno dissetare, sfamare, curare, lavare, pulire, mettere in ordine. L’acqua è pienezza di vita. Dove l’acqua è assente, lì regna solo la morte perché è la vita stessa che scompare da quei luoghi. Il nostro recipiente per attingere ogni grazia di Dio, ogni suo amore, ogni sua misericordia, ogni elargizione della sua bontà è la nostra obbedienza.

Senza questo recipiente, nessuna acqua divina potrà mai essere attinta e noi siamo invasi e pervasi dalla morte. La nostra vita è finita, finisce, finirà. Questo è allora il timore del Signore: credere che ogni Parola del Signore infallibilmente si compie. Lui ha detto che se la nostra casa non viene costruita sulla roccia della sua Parola, crollerà. Chi crede edifica la sua casa sulla Parola di Cristo Gesù e la casa resterà stabile in eterno. Chi non crede, edifica la sua casa sulla parola del mondo, sui suoi pensieri, sulle sue concupiscenze e superbia e la casa crollerà:*“Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande»” (Mt 7,21-27)*.

Chi teme il Signore e crede che questa sua Parola si compie, edificherà la sua vita sulla Parola di Cristo Gesù. Chi non teme il Signore, edificherà sulla sabbia dei pensieri del mondo e dei suoi desideri e la sua casa crollerà.

Oggi dobbiamo denunciare che si sta insegnando una misericordia senza la fedeltà di Dio ad ogni sua Parola, senza alcun timore del Signore, senza alcuna giustizia e senza giusto giudizio di Dio. Non solo. Si sta insegnando la negazione della fedeltà, della giustizia, del giusto giudizio. Dio non giudica nessuno sia perché l’inferno è stato dichiarato un misero genere letterario del passato, solo un favola e sia anche perché si sta insegnando che non c’è bisogno di nessuna fede nel nome di Cristo per essere salvati. Se non si ha bisogno di alcuna fede per essere salvati, significa che non si ha bisogno di nessun a Divina Rivelazione. Poiché tutta la teologia e la morale dei tempi passati erano fondate sulla Divina Rivelazione, poiché la Divina Rivelazione non serve più per la salvezza, neanche l’antica teologia e l’antica morale, l’antica fede servono.

Quando si afferma un pensiero, è proprio della razionalità trarre tutte le conseguenze che quel pensiero comporta. Poiché anche la Chiesa fa parte della Divina Rivelazione, se la Divina Rivelazione non serve, neanche la Chiesa serve. Se non serve la Chiesa perché dovrebbero servire i sacramenti? Ecco allora la grande dichiarazione di molti figli della Chiesa: battezzare e non battezzare sono la stessa cosa. A cosa serve battezzare se la salvezza è per tutti? Con questa dichiarazione si decreta la morte della Chiesa. Ma tutti i pensieri del cristiano oggi sono un manifesto nel quale con parole più o meno velate viene dichiarata nulla la Divina Rivelazione. Dichiarata nulla la Divina Rivelazione tutto è detto nullo.

La Vergine Maria in questo suo cantico di lode per il suo Dio e Signore profetizza che il nostro Dio è una sorgente perenne di grazia e di verità in Cristo Gesù, per opera del suo Santo Spirito. Questa sorgente sgorgherà sempre. Mai si esaurirà. Neanche nell’eternità potrà mai venire meno. La sua acqua è la nostra vita del corpo, dell’anima, dello spirito. Ma chi potrà portare a casa quest’acqua di salvezza, redenzione, giustificazione, vita eterna per se stessi e per gli altri? Sono coloro che si accostano ad essa con il recipiente dell’obbedienza, dell’ascolto della voce del Signore. Chi teme il Signore e gli obbedisce, si ricolma di vita eterna per se stesso e per i suoi fratelli.

Chi non teme il Signore, perché non lo ascolta, mai potrà gustare di quest’acqua della vita. Temere il Signore è credere che ogni sua Parola infallibilmente si compie, sulla terra e nei cieli, nel tempo e nell’eternità. Oggi questa fede si sta perdendo. La Parola del Signore è considerata meno che un panno immondo. Non sono i lontani dalla Chiesa che combatto per abbattere la Divina Rivelazione. Sono proprio coloro che hanno il loro letto ai piedi dell’altare. Coloro che hanno piena la bocca del nome del Signore. Sono i sapienti e i maestri, i profeti e i ministri della stessa Parola che insultano e disprezzano la Parola del Signore, disprezzando lo Spirito Santo che la Parola ha dato e dona. Se non ritorniamo tutti nel timore del Signore, il pensiero del mondo ci consumerà. Fra qualche anno rimarrà della Chiesa solo un piccolissimo gregge. E tutto questo accade perché i figli della Chiesa, coloro che fanno professione di fede, hanno perso il timore del Signore.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci ad entrare in questa purissima verità. Da essa sgorgherà per il mondo intero l’acqua della salvezza e della vita eterna.

## 7 Febbraio

La Madre di Dio ci aiuti: vogliamo cavare la menta falsa e al suo posto mettere la mente vera.

## Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te

Oggi nella Chiesa di Dio pensare secondo il Vangelo è scandalo. Poiché questa modalità di pensiero è scandalo, veniamo tutti invitati a cavare la nostra mente e gettarla via da noi. Questo significa che il pensiero di uno, chiunque esso sia, deve governare ogni altro pensiero. Noi a costoro rispondiamo che privare l’uomo anche di un solo diritto che il Padre celeste gli ha dato nell’atto della sua creazione e anche per redenzione, è peccato gravissimo. È totale assenza di amore verso l’uomo. Poiché ogni diritto nasce dalla divina volontà, il cristiano è obbligato a rispettare la volontà del suo Dio e Signore.

Rispettare la divina volontà è amore. La rispetterà se darà ogni diritto ad ogni uomo con la più vera e più santa, più perfetta predicazione del Vangelo di Cristo Gesù. Oggi i diritti dati da Dio all’uomo sono largamente e ampiamente calpestati: È diritto dell’uomo: conoscere la vera sorgente della salvezza che è Cristo Gesù. È diritto dell’uomo che gli venga annunziato Gesù Signore secondo la purissima verità del Vangelo. È diritto dell’uomo rinascere da acqua e da Spirito Santo.  È diritto dell’uomo essere incorporato alla Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, che è solo quella il cui fondamento visibile è Pietro.  È diritto dell’uomo essere confortato con la grazia e la verità di Cristo Signore, e perennemente sostenuto dall’insegnamento della vera Parola del Vangelo. È diritto dell’uomo conoscere in pienezza di verità chi è il suo Creatore, Signore, Dio, verità da Lui stesso rivelata. È diritto dell’uomo seguire la mozione dello Spirito Santo, che spinge verso una via di santità anziché verso un’altra, anch’essa di santità.

È diritto dell’uomo raggiungere la vera salvezza nel tempo e nell’eternità. Essa è una sola: divenire corpo di Cristo e vivere la vita di Cristo nel proprio corpo, nella propria anima, nel proprio spirito. Non è né evangelico, né ecclesiale, né sacerdotale, né cristiano ignorare, negare, calpestare questi essenziali, fondamentali, costitutivi diritti dell’uomo. È diritto dell’uomo ricevere nel battesimo “i geni di Cristo”, che sono “geni di Dio”, divenendo così partecipi del suo patrimonio genetico contenuto nella natura divina. Si gusta così la vita eterna, secondo la verità del Vangelo e non secondo la falsità della cattiva teologizzazione.

È diritto di ogni uomo conoscere il suo Creatore. Non Colui che ha creato l’uomo e la donna agli inizi, dai quali poi ogni altra vita nasce. Per la fede biblica e per la dottrina cattolica questa non è verità piena e perfetta. L’uomo e la donna donano il corpo, la carne. Non sono essi i soli procreatori dell’uomo. La carne non è l’uomo. L’anima dell’uomo è creata direttamente da Dio ed è l’anima che fa della carne un essere vivente.  È diritto di ogni uomo conoscere il vero Creatore della sua anima, il vero Creatore della sua umanità. Il vero Creatore dal quale viene la bellezza della sua vita. Se è suo diritto, a nessun uomo deve essere impedito di conoscere il suo vero Creatore, il suo vero Signore, il suo vero Dio.

Per questo naturale, fondamentale, essenziale diritto, a nessun uomo si può vietare il cammino verso la verità più pura e più santa. A nessuno può essere vietato di pensare secondo il Vangelo. Inoltre ad ogni uomo deve essere lasciata libertà di cercare e trovare il vero Dio. Se è diritto di ogni uomo trovare il vero Dio, è anche dovere di chi già la conosce farglielo incontrare. È diritto di chi conosce il vero Dio far conoscere il vero Dio ad ogni altro uomo. Il vero Dio va annunciato secondo le Leggi del vero Dio: si annuncia il vero Dio e si consegna la vera conoscenza alla razionalità e alla volontà di chi ascolta. Il vero Dio non può essere imposto ad alcuno. Il vero Dio è sempre un dono esposto al rifiuto. A chi conosce il vero Dio, la libertà di offrire il vero Dio. Agli altri, la volontà di accoglierlo o di rifiutarlo.

Questo diritto alla conoscenza del vero Creatore dell’uomo la Chiesa cattolica lo riconosce all’uomo prima del suo concepimento. Questo diritto è talmente essenziale per essa, che senza la volontà di rispettarlo, essa non celebra il matrimonio. Se gli sposi dovessero dire: No, noi non rispettiamo questo diritto, il rito finirebbe in questo istante. Viene violato un diritto fondamentale della vita di un uomo. Oggi, a causa dell’empietà che dilaga sulla nostra terra, abbiamo rinnegato Cristo nella sua purissima verità. È giusto che ognuno scriva nel suo cuore questa verità: ogni rinnegamento di Cristo Gesù è rinnegamento dell’uomo. Ma anche: ogni rinnegamento dell’uomo è rinnegamento di Cristo Gesù. Ogni discepolo di Gesù è avvisato. La purezza della fede non riguarda soltanto la sua persona. Se lui cade dalla retta e purissima fede in Cristo Gesù, trascinerà con sé nella non fede un terzo dei credenti in Cristo Gesù.

*Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna. (Mt 5,27-30).*

Lo scandalo vero è invece pensare secondo il mondo e dire che è purissimo pensiero di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo. Lo scandalo vero è distruggere la vera moralità, che è il vero Vangelo in nome di una moralità atea e senza alcun riferimento alla volontà di Dio. Questa mente dobbiamo cavarci e gettare via da noi. La mente invece che pensa secondo il Vangelo va ben custodita perché essa è via verso la verità piena.

La Madre di Dio ci aiuti: vogliamo cavare la menta falsa e al suo posto mettere la mente vera.

## IL PADRE TUO, CHE VEDE NEL SEGRETO, TI RICOMPENSERÀ

Ogni cristiano ha un solo Modello da imitare e un solo Maestro da ascoltare: Cristo Gesù. Gesù è il Figlio Eterno del Padre, Il suo Verbo Eterno Incarnato, per dare, nella carne, da vero uomo, ogni gloria al Padre suo. Come Lui dona ogni gloria al Padre? Riconoscendolo come il solo Signore della sua volontà, del suo cuore, della sua mente, del suo corpo. Offrendo a Lui volontà, cuore, mente, anima, corpo perché ogni sua Parola fosse trasformata in vita attraverso una obbedienza piena, senza alcuna interruzione, non però ad una Parola immaginata, ma ad ogni Parola scritta nella Legge, nei profeti, nei Salmi. Come Cristo Gesù è l’obbedienza al Padre, annichilendo e annientando se steso fino ad una morte per crocifissione, così anche il cristiano è colui che in Cristo, con Cristo, per Cristo, vive per rendere gloria a Cristo Gesù.

Come gli renderà gloria? Attraverso una obbedienza in tutto simile a quella di Gesù Signore: vivendo ogni Parola scritta per Lui su ogni tavola del Nuovo Testamento, Parola letta nello Spirito Santo e nello Spirito Santo attinta nella pienezza della sua verità. Ecco allora la scelta che quotidianamente, anzi attimo per attimo, il cristiano deve compiere: nulla fare per la sua gloria. Tutto fare per la gloria di Cristo Gesù. Noi sappiamo che l’Apostolo Paolo, rinunciava anche a diritti essenziali per non oscurare la gloria di Cristo Gesù. In più tutto quello che faceva, lo faceva con un unico e solo scopo: Guadagnare qualcuno a Cristo Gesù.

Non solo faceva tutto per la gloria di Cristo nel suo corpo, nel suo spirito, nella sua anima, spirito, anima e corpo erano interamente a servizio di Cristo per guadagnare qualcuno a Cristo:*“Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge – pur non essendo io sotto la Legge – mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. Per coloro che non hanno Legge – pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch’io” (1Cor 9,19-23).*

*“Sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio. Non siate motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio; così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare il mio interesse ma quello di molti, perché giungano alla salvezza” (1Cor 10,31-33).*

Ecco allora la domanda che ogni discepolo di Gesù deve porre al suo cuore: “Quanto sto facendo, rende la più grande gloria a Cristo Gesù?”. Non solo deve rendere gloria a Cristo Gesù, gli deve rendere la più grande gloria. Cristo non rese gloria al Padre suo. Gli rese la gloria più alta, più eccelsa, più santa, più perfetta. E ancora: *“Quanto sto facendo serve per guadagnare qualche anima a Cristo Signore?”*. Se non serve per guadagnare qualche anima a Cristo, a nulla serve che io lo faccia. Se attraverso la mia vita, non guadagno qualcuno a Cristo, la mia vita di certo mai potrà rendere gloria né al Padre e né a Gesù. Quanto faccio serve solo a me stesso, ma serve a me stesso vanamente e inutilmente.

*State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c’è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l’elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l’elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un’aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profùmati la testa e làvati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà (Mt 6,1-6.16-18).*

Perché se non guadagno qualcuno a Cristo, tutto ciò che faccio è vano e inutile anche per me? Perché tutte le mie opere non mi producono neanche un atomo di gloria eterna. Anzi mi privano di essa, perché né il Padre e né Cristo mi potranno ricompensare né in vita e né dopo la mia morte donandomi dei frutti di eternità beata.

Ecco oggi dove risiede tutta la vanità e l’inutilità di tutte le opere che il cristiano compie: con esse non guadagna nessuno a Cristo, con esse spesso allontana da Cristo, con esse dichiara inutile Cristo, con esse rinnega tutto il Vangelo di Cristo. A che serve lavorare per la vanità e l’inutilità? Eppure oggi è questo ormai lo stile secondo il quale il cristiano ha deciso di vivere. Chi segue questo stile sappia che mai riceverà un solo grammo di ricompensa eterna. Consuma vanamente la sua vita sulla terra. Perde la beata eternità, che sarà data a quei discepoli di Gesù che hanno speso la vita per portare qualcuno al Vangelo, nella luce e nella verità di Cristo Signore.

La Madre di Dio, che tutto ha fatto per la più grande gloria di Dio, ci aiuti ad imitarla per tutti i giorni della nostra vita.

## 8 Febbraio

Oggi è questa l’urgenza delle urgenze, la necessità delle necessità: portare ogni uomo al cuore del suo mistero, portare il mistero al centro del suo cuore. La Madre di Dio ci faccia fedeli al mandato ricevuto.

## Costui è l’erede. Su, uccidiamolo e l’eredità sarà nostra!

Quando Satana si impossessa di un cuore, la prima cosa che crea in esso è l’odio contro Dio. L’odio contro Dio diviene odio contro la Legge di Dio. L’odio contro la Legge di Dio si fa odio contro quanti sono mandati da Dio per ricordare all’uomo la sua verità di creazione e la sua verità di Alleanza. Per creazione lui è di Dio e deve a Dio ogni obbedienza. Per Alleanza lui ha scelto di essere con Dio e deve obbedienza al Patto da lui stipulato con il suo Dio e Signore. I vignaioli vogliono impossessarsi della vigna del loro Padrone. Uccidono il Figlio, l’unico Figlio del Padrone, che è il solo erede della vigna.  Noi cristiani e discepoli di Gesù stiamo compiendo lo stesso misfatto. Come lo stiamo compiendo? Modalità e vie sono molteplici. Eccone alcune:

Oggi avendo smarrito la sua purissima verità, anche noi abbiamo rinnegato Cristo Signore. Se Cristo Signore è rinnegato anche il Padre e lo Spirito Santo, la Chiesa e il suo mistero soprannaturale sono rinnegati, la Divina Rivelazione e la Sacra Tradizione sono rinnegate. Ogni mistero è rinnegato.

Avendo rinnegato Cristo siamo ciechi e guide di ciechi. è questa oggi la grande cecità dei discepoli di Gesù: non vedere più che il mondo li sta trascinando a pensare secondo il mondo, a decidere secondo il mondo, a decidere secondo il mondo. È questa cecità: ignorare che sempre il Signore parlava ad un uomo che non c’è, perché non è nella sua Legge. Tutti i profeti hanno parlato ad un uomo che non c’è. Cristo Gesù ha parlato ad un uomo che non c’è. Tutta la Scrittura parla ad un uomo che non c’è. Lo Spirito Santo parla ad un uomo che non c’è al fine di farlo divenire nuova creatura e riportarlo così nella pienezza del suo essere. Invece oggi i discepoli di Gesù stanno decidendo di parlare ad un uomo che c’è ed è nel peccato, al fine di farlo rimanere in esso.

È giusto che tutti sappiano che oggi la Chiesa legge sia l’Antico Testamento che il Nuovo. Li legge però non per rivestire Cristo della sua purissima verità. Li legge invece per spogliare Cristo del suo mistero. Essa non sa però che se Cristo è spogliato del suo mistero anche essa viene spogliata del suo mistero. Anche esegeti e interpreti che spogliano Cristo della sua purissima verità vengono spogliati del loro mistero. Il mistero della Chiesa è Cristo. Il mistero dei cristiani è Cristo. Il mistero di ogni uomo è Cristo. Il mistero di tutto l’universo visibile e invisibile è Cristo.

Se Cristo viene spogliato del suo mistero, la Chiesa, il cristiano, l’uomo, l’universo vengono spogliati del loro mistero. Anche della Scrittura il mistero è Cristo. Si spoglia Cristo del suo mistero e all’istante la Scrittura perde il suo mistero. La verità di ogni relazione umana è Cristo Gesù. Si priva Gesù del suo mistero e nessuna relazione umana potrà essere più vissuta nella verità. Senza Cristo, l’intera creazione viene avvolta dalla caligine infernale e da essa travolta. Ecco perché è urgente ridare Cristo alla Chiesa, ai suoi ministri, ad ogni suo discepolo. La Chiesa nei suoi ministri e in ogni suo figlio è chiamata a dare il vero Cristo ad ogni uomo. Se la Chiesa non dona Cristo, attesta di non essere più la Chiesa di Cristo Gesù. Si è Chiesa finché si dona Cristo. Si è ministri finché si dona Cristo. Si è cristiani finché si dona Cristo.

Non si dona però Cristo secondo il pensiero degli uomini, così come avviene oggi. Si dona Cristo secondo il pensiero eterno del Padre, nella comunione dello Spirito Santo. È oggi un momento assai difficile per la Chiesa. Essa è fortemente tentata dall’intero e dall’esterno perché costruisca un regno terreno. Non è questo il fine per cui essa esiste. Essa esiste solo per costruire il regno di Dio e costruisce il regno di Dio facendo discepoli tutti i popoli e battezzando nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

La Chiesa fa crescere in santità e giustizia il regno di Dio, insegnando ad ogni membro del corpo di Cristo quanto Gesù ha comandato che venga insegnato. Non sono i nostri pensieri che dobbiamo insegnare. Gesù ci chiede di insegnare non i suoi pensieri, ma la sua Parola. Parola udita. Parola conosciuta, Parola vista come si vive con obbedienza fino alla morte di croce.  Oggi invece è il tempo delle parole vuote, delle parole di inganno e di menzogna. Oggi sono queste le parole che risuonano nella Chiesa e che stanno distruggendo tutto il mistero rivelato del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, il mistero della redenzione e della salvezza, il mistero della Chiesa e della sua mediazione di Parola, di grazia, di Spirito Santo, il mistero dell’uomo, il mistero del tempo, il mistero dell’eternità.

Anche il mistero dell’iniquità si sta distruggendo perché lo si sta trasformando in mistero che dona libertà e dignità ad ogni uomo. Il mistero della nuova natura che deve produrre frutti secondo la nuova natura si sta distruggendo. Se il cristiano è natura di Dio, non può produrre i frutti della natura del diavolo. Se produce i frutti della natura del diavolo, di certo non è più natura di Dio e se non è più natura di Dio, lui dichiara vano il sacrificio di Cristo per lui. Cristo Gesù è morto perché noi fossimo resi partecipi della natura divina e come natura divina portassimo frutti di vita eterna.

Oggi però la nostra disonestà di discepoli di Gesù unita alla disonestà del mondo, ha deciso di uccidere non solo Cristo Gesù, ma anche il Padre e lo Spirito Santo, il Vangelo e ogni verità sia di natura che di rivelazione. Ha deciso di uccidere ogni mistero, compreso il mistero della Chiesa e della vera salvezza. Se il cristiano non si libera dalla sua disonestà e si può liberare solo per grazia, sempre lui sarà rinnegatore e uccisore di Cristo Gesù e di ogni suo mistero di vita eterna. Quando un cuore disonesto si allea con un altro cuore disonesto, è la fine della vita di Cristo sulla nostra terra.

Verità che mai dovrà essere dimenticata. È nell’obbedienza alla Parola di Cristo Gesù che viene rivelato tutto il mistero dell’uomo, mistero della vita e mistero della morte, mistero della benedizione e mistero della maledizione, mistero del paradiso e mistero dell’inferno, mistero del passato, del presente, del futuro, mistero non solo dell’uomo ma anche mistero del creato. Nell’obbedienza è svelato tutto il mistero del Dio Creatore e Signore dell’uomo. È svelato il mistero della sua creazione, della sua redenzione e salvezza per giustificazione.

Oggi essendo l’uomo demisterizzato, privato cioè del suo mistero che è eternamente dal mistero del suo Dio e Creatore, anche l’obbedienza alla Parola è stata demisterizzata. Privata l’obbedienza del suo mistero, anche la Parola del Signore è privata del suo mistero. Obbedire o non obbedire, ascoltare o non ascoltare, seguire e non seguire la Parola del nostro Creatore e Dio, non ha alcun valore. Ognuno pensa di poter decidere, scegliere, operare, vivere come gli pare. Fin dove giunge questa demisterizzazione operata dall’uomo? Giunge fin nella totale perdita del mistero e di conseguenza di ogni verità che esiste nel mondo visibile e invisibile.

Si è già giunti alla proclamazione dell’idolatria della piena uguaglianza di ogni essere creato che esiste sulla terra. Non c’è più donna e non c’è più uomo. Non c’è più uomo e non c’è l’animale. Si è tutti uguali. Stiamo creando un mondo senza alcuna distinzione. Perfino il linguaggio si sta modificando. Questa piena uguaglianza viene proclamata anche tra le religioni e all’interno delle religioni va predicata anche l’uguaglianza tra un fondatore e un altro fondatore.

Anche Cristo è stato privato del suo mistero eterno. Gesù è dichiarato uguale ad ogni altro fondatore. Così il Figlio Unigenito Eterno del Padre che si è incarnato per la nostra salvezza ed è il Mediatore unico, universale tra il Padre e l’intera creazione, Mediatore nella creazione, Mediatore nella Redenzione, Mediatore nel dono della grazia, della verità, dello Spirito Santo, vita eterna è dichiarato uguale ad ogni altro. Falsità delle falsità e inganno degli inganni. Ogni uomo è creato per mezzo di Lui. Ogni uomo è da redimere per mezzo di Lui. Urge riportare nei cuori dei discepoli di Gesù il mistero dell’obbedienza. Obbedienza alla Parola, obbedienza alla nuova realtà creata dallo Spirito Santo in ogni cuore, obbedienza alla vocazione e alla missione, obbedienza al Vangelo, obbedienza alla Chiesa.

*Si mise a parlare loro con parabole: «Un uomo piantò una vigna, la circondò con una siepe, scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Al momento opportuno mandò un servo dai contadini a ritirare da loro la sua parte del raccolto della vigna. Ma essi lo presero, lo bastonarono e lo mandarono via a mani vuote. Mandò loro di nuovo un altro servo: anche quello lo picchiarono sulla testa e lo insultarono. Ne mandò un altro, e questo lo uccisero; poi molti altri: alcuni li bastonarono, altri li uccisero. Ne aveva ancora uno, un figlio amato; lo inviò loro per ultimo, dicendo: “Avranno rispetto per mio figlio!”. Ma quei contadini dissero tra loro: “Costui è l’erede. Su, uccidiamolo e l’eredità sarà nostra!”. Lo presero, lo uccisero e lo gettarono fuori della vigna. Che cosa farà dunque il padrone della vigna? Verrà e farà morire i contadini e darà la vigna ad altri. Non avete letto questa Scrittura: La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d’angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi?». E cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla; avevano capito infatti che aveva detto quella parabola contro di loro. Lo lasciarono e se ne andarono (Mc 12,1-12).*

Nella creazione sia visibile che invisibile tutto è mistero. Mistero creato, mistero rivelato, mistero spezzato, mistero da ricomporre, mistero da vivere, mistero da mostrare, mistero da annunciare ad ogni uomo perché si innamori di esso. Senza il mistero siamo privi di ogni verità e di conseguenza di identità. A che serve un uomo senza verità e senza identità? Qual è la sua missione sulla terra, se la missione è vita conforme alla verità e all’identità della persona? Oggi è questa l’urgenza delle urgenze, la necessità delle necessità: portare ogni uomo al cuore del suo mistero, portare il mistero al centro del suo cuore. Finchè questo non avverrà, l’uomo mai potrà dirsi vero uomo. Gli mancano verità e identità. Gli manca la conoscenza della sua natura. È privo della specificità e particolarità della sua vita.

Senza verità e identità, quale uomo possiamo noi formare? Gli manca la materia per la sua edificazione. La materia è la verità che rivela l’identità. Oggi essendo l’uomo demisterizzato, privato cioè del suo mistero che è eternamente dal mistero del suo Dio e Creatore, anche l’obbedienza ai comandamenti è stata demisterizzata. Privata l’obbedienza del suo mistero, anche il comando del Signore è privato del suo mistero. Obbedire o non obbedire, ascoltare o non ascoltare, seguire e non seguire la Legge eterna del nostro Creatore e Dio, non ha alcun valore.

Ognuno pensa di poter decidere, scegliere, operare, vivere come gli pare. Ogni discepolo di Gesù è obbligato a conoscere Cristo Gesù in ogni sua verità. Questo non solo riguarda la sua vita che deve essere interamente conformata al mistero del suo Salvatore e Redentore. Molto di più riguarda ogni altro uomo che ha il diritto di conoscere Gesù Signore nella pienezza della sua verità. La Parabola narrata da Gesù non finisce e non si compie con la crocifissione di Cristo Signore. Essa avrà il suo compimento quanto l’ultimo vero profeta del Signore sarà ucciso dall’uomo che vuole essere lui il padrone assoluto della sua vita, della vita degli altri uomini. Padrone assoluto della terra e del cielo. L’odio contro i veri profeti mai morirà nel cuore di un uomo conquistato da Satana e trasformato in satana per ogni altro uomo.

La Madre di Dio ci faccia fedeli al mandato ricevuto.

## ESSI RICEVERANNO UNA CONDANNA PIÙ SEVERA

Perché degli scribi è detto che riceveranno una condanna più severa? La risposta l’attingiamo nel Libro della Sapienza, nel Libro del profeta Osea, nel Libro del profeta Malachia: *“Ascoltate dunque, o re, e cercate di comprendere; imparate, o governanti di tutta la terra. Porgete l’orecchio, voi dominatori di popoli, che siete orgogliosi di comandare su molte nazioni. Dal Signore vi fu dato il potere e l’autorità dall’Altissimo; egli esaminerà le vostre opere e scruterà i vostri propositi: pur essendo ministri del suo regno, non avete governato rettamente né avete osservato la legge né vi siete comportati secondo il volere di Dio. Terribile e veloce egli piomberà su di voi, poiché il giudizio è severo contro coloro che stanno in alto. Gli ultimi infatti meritano misericordia, ma i potenti saranno vagliati con rigore. Il Signore dell’universo non guarderà in faccia a nessuno, non avrà riguardi per la grandezza, perché egli ha creato il piccolo e il grande e a tutti provvede in egual modo. Ma sui dominatori incombe un’indagine inflessibile. Pertanto a voi, o sovrani, sono dirette le mie parole, perché impariate la sapienza e non cadiate in errore. Chi custodisce santamente le cose sante sarà riconosciuto santo, e quanti le avranno apprese vi troveranno una difesa. Bramate, pertanto, le mie parole, desideratele e ne sarete istruiti” (Sap 6,1-11)*.

*“Ascoltate la parola del Signore, o figli d’Israele, perché il Signore è in causa con gli abitanti del paese. Non c’è infatti sincerità né amore, né conoscenza di Dio nel paese. Si spergiura, si dice il falso, si uccide, si ruba, si commette adulterio, tutto questo dilaga e si versa sangue su sangue. Per questo è in lutto il paese e chiunque vi abita langue, insieme con gli animali selvatici e con gli uccelli del cielo; persino i pesci del mare periscono. Ma nessuno accusi, nessuno contesti; contro di te, sacerdote, muovo l’accusa. Tu inciampi di giorno e anche il profeta con te inciampa di notte e farò perire tua madre. Perisce il mio popolo per mancanza di conoscenza. Poiché tu rifiuti la conoscenza, rifiuterò te come mio sacerdote; hai dimenticato la legge del tuo Dio e anch’io dimenticherò i tuoi figli” (Os 4,1-6).*

*“Ora a voi questo monito, o sacerdoti. Se non mi ascolterete e non vi darete premura di dare gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su voi la maledizione e cambierò in maledizione le vostre benedizioni. Anzi le ho già cambiate, perché nessuno tra voi se ne dà premura. Ecco, io spezzerò il vostro braccio e spanderò sulla vostra faccia escrementi, gli escrementi delle vittime immolate nelle vostre feste solenni, perché siate spazzati via insieme con essi. Così saprete che io ho diretto a voi questo monito, perché sussista la mia alleanza con Levi, dice il Signore degli eserciti. La mia alleanza con lui era alleanza di vita e di benessere, che io gli concessi, e anche di timore, ed egli mi temette ed ebbe riverenza del mio nome. Un insegnamento veritiero era sulla sua bocca né c’era falsità sulle sue labbra; con pace e rettitudine ha camminato davanti a me e ha fatto allontanare molti dal male. Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca insegnamento, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti. Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d’inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l’alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti. Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento” (Mal 2,1-9)*.

Ecco il motivo della condanna più severa degli scribi: essi sono responsabili di ogni peccato che si commette nel popolo, se essi hanno omesso di insegnare la Legge del Signore. L’omissione è duplice: per non insegnamento e anche per falso insegnamento. Il falso insegnamento è più grave del non insegnamento. Gravissima colpa è il non insegnamento, infinitamente più grave è il falso insegnamento.

*Diceva loro nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa». (Mc 12,38-40).*

Questa sentenza del Signore vale non solo per gli scribi dell’Antico Testamento. Molto di più vale per gli scribi del Nuovo Testamento. Essi devono sapere che sono responsabili dinanzi a Dio oggi e nel giorno del giudizio di ogni trasformazione, alterazione, modifica, cambiamento anche di uno iota e persino di un atomo di verità tolto dalla Legge del Signore. Non solo. Sono anche responsabili se non conducono, mossi e guidati dallo Spirito Santo, i discepoli di Gesù a tutta la verità. Infine sono responsabili se non mostrano ai discepoli di Gesù e al mondo intero come si obbedisce ad ogni Parola contenuta nel Rotolo del Nuovo Testamento. Uno scriba del Nuovo Testamento che dovesse negare la verità anche di una sola Parola della Divina Rivelazione è responsabile di tutti i peccati del mondo che quella negazione conduce a commettere. Vale anche per gli scribi del Nuovo Testamento la Legge data da Dio a Ezechiele: *“Mi disse: «Figlio dell’uomo, mangia ciò che ti sta davanti, mangia questo rotolo, poi va’ e parla alla casa d’Israele». Io aprii la bocca ed egli mi fece mangiare quel rotolo, dicendomi: «Figlio dell’uomo, nutri il tuo ventre e riempi le tue viscere con questo rotolo che ti porgo». Io lo mangiai: fu per la mia bocca dolce come il miele. Poi egli mi disse: «Figlio dell’uomo, va’, rècati alla casa d’Israele e riferisci loro le mie parole, poiché io non ti mando a un popolo dal linguaggio astruso e di lingua oscura, ma alla casa d’Israele: non a grandi popoli dal linguaggio astruso e di lingua oscura, dei quali tu non comprendi le parole; se ti avessi inviato a popoli simili, ti avrebbero ascoltato, ma la casa d’Israele non vuole ascoltare te, perché non vuole ascoltare me: tutta la casa d’Israele è di fronte dura e di cuore ostinato. Ecco, io ti do una faccia indurita quanto la loro faccia e una fronte dura quanto la loro fronte. Ho reso la tua fronte come diamante, più dura della selce. Non li temere, non impressionarti davanti a loro; sono una genìa di ribelli». Mi disse ancora: «Figlio dell’uomo, tutte le parole che ti dico ascoltale con gli orecchi e accoglile nel cuore: poi va’, rècati dai deportati, dai figli del tuo popolo, e parla loro. Ascoltino o non ascoltino, dirai: “Così dice il Signore”». Allora uno spirito mi sollevò e dietro a me udii un grande fragore: «Benedetta la gloria del Signore là dove ha la sua dimora!». Era il rumore delle ali degli esseri viventi, i quali le battevano l’una contro l’altra, e contemporaneamente era il rumore delle ruote e il rumore di un grande frastuono. Uno spirito mi sollevò e mi portò via; io me ne andai triste e con l’animo sconvolto, mentre la mano del Signore pesava su di me. Giunsi dai deportati di Tel-Abìb, che abitano lungo il fiume Chebar, dove hanno preso dimora, e rimasi in mezzo a loro sette giorni come stordito.*

*Al termine di quei sette giorni mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, ti ho posto come sentinella per la casa d’Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: “Tu morirai!”, e tu non lo avverti e non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta perversa e viva, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu avverti il malvagio ed egli non si converte dalla sua malvagità e dalla sua perversa condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato. Così, se il giusto si allontana dalla sua giustizia e commette il male, io porrò un inciampo davanti a lui ed egli morirà. Se tu non l’avrai avvertito, morirà per il suo peccato e le opere giuste da lui compiute non saranno più ricordate, ma della morte di lui domanderò conto a te. Se tu invece avrai avvertito il giusto di non peccare ed egli non peccherà, egli vivrà, perché è stato avvertito e tu ti sarai salvato». Anche là venne sopra di me la mano del Signore ed egli mi disse: «Àlzati e va’ nella valle; là ti voglio parlare». Mi alzai e andai nella valle; ed ecco, la gloria del Signore era là, simile alla gloria che avevo visto al fiume Chebar, e caddi con la faccia a terra. Allora uno spirito entrò in me e mi fece alzare in piedi. Egli mi disse: «Va’ e chiuditi in casa. E subito ti saranno messe addosso delle funi, figlio dell’uomo, sarai legato e non potrai più uscire in mezzo a loro. Farò aderire la tua lingua al palato e resterai muto; così non sarai più per loro uno che li rimprovera, perché sono una genìa di ribelli. Ma quando poi ti parlerò, ti aprirò la bocca e tu riferirai loro: “Dice il Signore Dio”. Chi vuole ascoltare ascolti e chi non vuole non ascolti; perché sono una genìa di ribelli» (Ez 3,1-27).*

Anche quanto il Signore sentenzia contro i cattivi pastori vale per gli scribi del Nuovo Testamento: *“Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, profetizza contro i pastori d’Israele, profetizza e riferisci ai pastori: Così dice il Signore Dio: Guai ai pastori d’Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascere il gregge? Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazzate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge. Non avete reso forti le pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le disperse. Non siete andati in cerca delle smarrite, ma le avete guidate con crudeltà e violenza. Per colpa del pastore si sono disperse e sono preda di tutte le bestie selvatiche: sono sbandate. Vanno errando le mie pecore su tutti i monti e su ogni colle elevato, le mie pecore si disperdono su tutto il territorio del paese e nessuno va in cerca di loro e se ne cura. Perciò, pastori, ascoltate la parola del Signore: Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, poiché il mio gregge è diventato una preda e le mie pecore il pasto d’ogni bestia selvatica per colpa del pastore e poiché i miei pastori non sono andati in cerca del mio gregge – hanno pasciuto se stessi senza aver cura del mio gregge –, udite quindi, pastori, la parola del Signore: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro i pastori: a loro chiederò conto del mio gregge e non li lascerò più pascolare il mio gregge, così non pasceranno più se stessi, ma strapperò loro di bocca le mie pecore e non saranno più il loro pasto. Perché così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine. Le farò uscire dai popoli e le radunerò da tutte le regioni. Le ricondurrò nella loro terra e le farò pascolare sui monti d’Israele, nelle valli e in tutti i luoghi abitati della regione. Le condurrò in ottime pasture e il loro pascolo sarà sui monti alti d’Israele; là si adageranno su fertili pascoli e pasceranno in abbondanza sui monti d’Israele. Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all’ovile quella smarrita, fascerò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia (Ez 34,1-16).*

Ecco la regola che dona Gesù agli scribi del Nuovo Testamento: *“Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche» (Mt 13,51-52).* Per estrarre cose nuove e cosa antiche il cuore di ogni scriba dovrà essere pieno di Spirito Santo.

La Vergine Maria ottenga questo purissimo dono per ogni ministro e maestro della Parola.

## 9 Febbraio

La Madre di Gesù ci aiuti a vedere ogni Parola della Scrittura con gli occhi di Cristo Signore.

## Perché fate in giorno di sabato quello che non è lecito?

Per comprendere la risposta di Gesù, prima dobbiamo leggere quanto prescriveva sia la Legge sulla raccolta della manna e sia quanto ordina il terzo Comandamento dell’Alleanza: “*Mosè disse ad Aronne: «Da’ questo comando a tutta la comunità degli Israeliti: “Avvicinatevi alla presenza del Signore, perché egli ha inteso le vostre mormorazioni!”». Ora, mentre Aronne parlava a tutta la comunità degli Israeliti, essi si voltarono verso il deserto: ed ecco, la gloria del Signore si manifestò attraverso la nube. Il Signore disse a Mosè: «Ho inteso la mormorazione degli Israeliti. Parla loro così: “Al tramonto mangerete carne e alla mattina vi sazierete di pane; saprete che io sono il Signore, vostro Dio”». La sera le quaglie salirono e coprirono l’accampamento; al mattino c’era uno strato di rugiada intorno all’accampamento. Quando lo strato di rugiada svanì, ecco, sulla superficie del deserto c’era una cosa fine e granulosa, minuta come è la brina sulla terra. Gli Israeliti la videro e si dissero l’un l’altro: «Che cos’è?», perché non sapevano che cosa fosse. Mosè disse loro: «È il pane che il Signore vi ha dato in cibo. Ecco che cosa comanda il Signore: “Raccoglietene quanto ciascuno può mangiarne, un omer a testa, secondo il numero delle persone che sono con voi. Ne prenderete ciascuno per quelli della propria tenda”». Così fecero gli Israeliti. Ne raccolsero chi molto, chi poco. Si misurò con l’omer: colui che ne aveva preso di più, non ne aveva di troppo; colui che ne aveva preso di meno, non ne mancava. Avevano raccolto secondo quanto ciascuno poteva mangiarne. Mosè disse loro: «Nessuno ne faccia avanzare fino al mattino». Essi non obbedirono a Mosè e alcuni ne conservarono fino al mattino; ma vi si generarono vermi e imputridì. Mosè si irritò contro di loro. Essi dunque ne raccoglievano ogni mattina secondo quanto ciascuno mangiava; quando il sole cominciava a scaldare, si scioglieva. Quando venne il sesto giorno essi raccolsero il doppio di quel pane, due omer a testa. Allora tutti i capi della comunità vennero a informare Mosè. Egli disse loro: «È appunto ciò che ha detto il Signore: “Domani è sabato, riposo assoluto consacrato al Signore. Ciò che avete da cuocere, cuocetelo; ciò che avete da bollire, bollitelo; quanto avanza, tenetelo in serbo fino a domani mattina”». Essi lo misero in serbo fino al mattino, come aveva ordinato Mosè, e non imputridì, né vi si trovarono vermi. Disse Mosè: «Mangiatelo oggi, perché è sabato in onore del Signore: oggi non ne troverete nella campagna. Sei giorni lo raccoglierete, ma il settimo giorno è sabato: non ve ne sarà». Nel settimo giorno alcuni del popolo uscirono per raccoglierne, ma non ne trovarono. Disse allora il Signore a Mosè: «Fino a quando rifiuterete di osservare i miei ordini e le mie leggi? Vedete che il Signore vi ha dato il sabato! Per questo egli vi dà al sesto giorno il pane per due giorni. Restate ciascuno al proprio posto! Nel settimo giorno nessuno esca dal luogo dove si trova». Il popolo dunque riposò nel settimo giorno. La casa d’Israele lo chiamò manna. Era simile al seme del coriandolo e bianco; aveva il sapore di una focaccia con miele” (Es 16,2-31).*

*“Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato” (Es 20,8-11).*

Siamo nel quotidiano, nell’ordinario, nella normalità degli eventi e delle cose. Il domani è già stato dato oggi dal Signore. Il domani si può preparare il giorno prima. Infatti la manna per il sabato si raccoglieva il sesto giorno. Il settimo era di riposo.

Ecco invece quanto è successo con Davide: *“Davide si recò a Nob dal sacerdote Achimèlec. Achimèlec, trepidante, andò incontro a Davide e gli disse: «Perché sei solo e non c’è nessuno con te?». Rispose Davide al sacerdote Achimèlec: «Il re mi ha ordinato e mi ha detto: “Nessuno sappia niente di questa cosa per la quale ti mando e di cui ti ho dato incarico”. Ai miei giovani ho dato appuntamento al tal posto. Ora però se hai sottomano cinque pani, dammeli, o altra cosa che si possa trovare». Il sacerdote rispose a Davide: «Non ho sottomano pani comuni, ho solo pani sacri per i tuoi giovani, se si sono almeno astenuti dalle donne». Rispose Davide al sacerdote: «Ma certo! Dalle donne ci siamo astenuti dall’altro ieri. Quando mi misi in viaggio, il sesso dei giovani era in condizione di santità, sebbene si trattasse d’un viaggio profano; tanto più oggi». Il sacerdote gli diede il pane sacro, perché non c’era là altro pane che quello dell’offerta, ritirato dalla presenza del Signore, per mettervi pane fresco nel giorno in cui quello veniva tolto. Ma era là in quel giorno uno dei ministri di Saul, trattenuto presso il Signore, di nome Doeg, Edomita, capo dei pastori di Saul. Davide disse ad Achimèlec: «Non hai per caso sottomano una lancia o una spada? Io non ho preso con me né la mia spada né altre mie armi, perché l’incarico del re era urgente». Il sacerdote rispose: «Guarda, c’è la spada di Golia il Filisteo, che tu hai ucciso nella valle del Terebinto; è là dietro l’efod, avvolta in un manto. Se te la vuoi prendere, prendila, perché qui non c’è altra spada che questa». Rispose Davide: «Non ce n’è una migliore. Dammela» (1Sam 21,2-10)*.

Ecco un altro esempio che ci aiuta a comprendere: “*In quei giorni Mattatia, figlio di Giovanni, figlio di Simone, sacerdote della stirpe di Ioarìb, partì da Gerusalemme e venne a stabilirsi a Modin. Egli aveva cinque figli: Giovanni chiamato anche Gaddì, Simone chiamato Tassì, Giuda chiamato Maccabeo, Eleàzaro chiamato Auaràn, Giònata chiamato Affus. Viste le azioni sacrileghe che si commettevano in Giuda e a Gerusalemme, disse: «Ohimè! Perché mai sono nato per vedere lo strazio del mio popolo e lo strazio della città santa e debbo starmene qui mentre essa è in balìa dei nemici e il santuario è in mano agli stranieri? Il suo tempio è diventato come un uomo ignobile, gli arredi della sua gloria sono stati portati via come preda, sono stati trucidati i suoi bambini nelle piazze e i fanciulli dalla spada nemica. Quale popolo non ha invaso il suo regno e non si è impadronito delle sue spoglie? Ogni ornamento le è stato strappato, da padrona è diventata schiava. Ecco, le nostre cose sante, la nostra bellezza, la nostra gloria sono state devastate, le hanno profanate le nazioni. Perché vivere ancora?».*

*Mattatia e i suoi figli si stracciarono le vesti, si vestirono di sacco e fecero grande lutto. Ora i messaggeri del re, incaricati di costringere all’apostasia, vennero nella città di Modin per indurre a offrire sacrifici. Molti Israeliti andarono con loro; invece Mattatia e i suoi figli si raccolsero in disparte. I messaggeri del re si rivolsero a Mattatia e gli dissero: «Tu sei uomo autorevole, stimato e grande in questa città e sei sostenuto da figli e fratelli. Su, fatti avanti per primo e adempi il comando del re, come hanno fatto tutti i popoli e gli uomini di Giuda e quelli rimasti a Gerusalemme; così tu e i tuoi figli passerete nel numero degli amici del re e tu e i tuoi figli avrete in premio oro e argento e doni in quantità».*

*Ma Mattatia rispose a gran voce: «Anche se tutti i popoli che sono sotto il dominio del re lo ascoltassero e ognuno abbandonasse la religione dei propri padri e volessero tutti aderire alle sue richieste, io, i miei figli e i miei fratelli cammineremo nell’alleanza dei nostri padri. Non sia mai che abbandoniamo la legge e le tradizioni. Non ascolteremo gli ordini del re per deviare dalla nostra religione a destra o a sinistra». Quando ebbe finito di pronunciare queste parole, si avvicinò un Giudeo alla vista di tutti per sacrificare sull’altare di Modin secondo il decreto del re. Ciò vedendo, Mattatia arse di zelo; fremettero le sue viscere e fu preso da una giusta collera. Fattosi avanti di corsa, lo uccise sull’altare; uccise nel medesimo tempo il messaggero del re, che costringeva a sacrificare, e distrusse l’altare. Egli agiva per zelo verso la legge, come aveva fatto Fineès con Zambrì, figlio di Salom. La voce di Mattatia tuonò nella città: «Chiunque ha zelo per la legge e vuole difendere l’alleanza mi segua!». Fuggì con i suoi figli tra i monti, abbandonando in città quanto possedevano. Allora molti che ricercavano la giustizia e il diritto scesero nel deserto, per stabilirvisi con i loro figli, le loro mogli e il bestiame, perché si erano inaspriti i mali sopra di loro. Fu riferito agli uomini del re e alle milizie che stavano a Gerusalemme, nella Città di Davide, che laggiù, in luoghi nascosti del deserto, si erano raccolti uomini che avevano infranto l’editto del re.*

*Molti corsero a inseguirli, li raggiunsero, si accamparono di fronte a loro e si prepararono a dare battaglia in giorno di sabato. Dicevano loro: «Ora basta! Uscite, obbedite ai comandi del re e avrete salva la vita». Ma quelli risposero: «Non usciremo, né seguiremo gli ordini del re, profanando il giorno del sabato». Quelli si precipitarono all’assalto contro di loro. Ma essi non risposero loro, né lanciarono pietre, né ostruirono i nascondigli, dichiarando: «Moriamo tutti nella nostra innocenza. Ci sono testimoni il cielo e la terra che ci fate morire ingiustamente».*

*Così quelli si lanciarono contro di loro in battaglia di sabato, ed essi morirono con le mogli e i figli e il loro bestiame, in numero di circa mille persone. Quando Mattatia e i suoi amici lo seppero, ne fecero grande pianto. Poi dissero tra loro: «Se faremo tutti come hanno fatto i nostri fratelli e non combatteremo contro i pagani per la nostra vita e per le nostre leggi, in breve ci faranno sparire dalla terra». Presero in quel giorno stesso questa decisione: «Combatteremo contro chiunque venga a darci battaglia in giorno di sabato e non moriremo tutti come sono morti i nostri fratelli nei nascondigli»”*(1Mac 2,1-41).

Negli ultimi due racconti, siamo nello straordinario, nel non prevedibile, nel non governabile. Davide e i suoi sono divorati dalla fame. Viene sospesa la Legge rituale. Mattatia e i suoi devono scegliere se lasciarsi trucidare in giorno di sabato o combattere. Decidono non di iniziare loro la battaglia, ma di rispondere nel caso fossero stati attaccati. Nessuno ha mai condannato Davide e nessuno Mattatia.

*Un sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli coglievano e mangiavano le spighe, sfregandole con le mani. Alcuni farisei dissero: «Perché fate in giorno di sabato quello che non è lecito?». Gesù rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Come entrò nella casa di Dio, prese i pani dell’offerta, ne mangiò e ne diede ai suoi compagni, sebbene non sia lecito mangiarli se non ai soli sacerdoti?». E diceva loro: «Il Figlio dell’uomo è signore del sabato». (Lc 6,1-5).*

Può Gesù condannare i suoi discepoli che per fame strappano nelle spighe in giorno di sabato, le sfregano con le mani e ne mangiano i chicchi? Se lo facesse su quale norma del Padre suo potrebbe rimproverarli? Lui è la scienza perfettissima nella conoscenza della Parola del Padre.

Poiché la Parola del Padre non lo vieta neanche Lui lo potrà vietare. I farisei parlano non dalla scienza della Parola di Dio, ma dal loro cuore nel quale non vi è alcuna scienza. Essi accusano Cristo Gesù perché vogliono dichiararlo non vero Maestro. Sono loro i veri Maestri. Gesù ai loro occhi è un falso Maestro. Perché Gesù è un falso Maestro? Perché non pensa dal loro cuore. È falso Maestro perché pensa dal cuore del Padre. Gesù è il Signore del Sabato perché in Lui e Legge e Profeti e Salmi trovano il loro perfetto compimento. Chi si scandalizza di Cristo e chi mormora contro di Lui, è del Padre che si scandalizza ed è contro il Padre che mormora.

La Madre di Gesù ci aiuti a vedere ogni Parola della Scrittura con gli occhi di Cristo Signore.

## PERCHÉ MI INVOCATE: “SIGNORE, SIGNORE!” E NON FATE QUELLO CHE DICO?

Nel profeta Malachia il Signore manifesta ai sacerdoti tutto il disprezzo che essi hanno per il suo santo nome. Si disprezza il Signore quando non si osserva la sua santissima Legge che regola ogni relazione dell’uomo con Dio e dell’uomo con l’uomo: *“Il figlio onora suo padre e il servo rispetta il suo padrone. Se io sono padre, dov’è l’onore che mi spetta? Se sono il padrone, dov’è il timore di me? Dice il Signore degli eserciti a voi, sacerdoti che disprezzate il mio nome. Voi domandate: «Come lo abbiamo disprezzato il tuo nome?». Offrite sul mio altare un cibo impuro e dite: «In che modo te lo abbiamo reso impuro?». Quando voi dite: «La tavola del Signore è spregevole» e offrite un animale cieco in sacrificio, non è forse un male? Quando voi offrite un animale zoppo o malato, non è forse un male? Offritelo pure al vostro governatore: pensate che sarà soddisfatto di voi o che vi accoglierà con benevolenza? Dice il Signore degli eserciti. Ora supplicate pure Dio perché abbia pietà di voi! Se fate tali cose, dovrebbe accogliervi con benevolenza? Dice il Signore degli eserciti. Oh, ci fosse fra voi chi chiude le porte, perché non arda più invano il mio altare! Non mi compiaccio di voi – dice il Signore degli eserciti – e non accetto l’offerta delle vostre mani! Poiché dall’oriente all’occidente grande è il mio nome fra le nazioni e in ogni luogo si brucia incenso al mio nome e si fanno offerte pure, perché grande è il mio nome fra le nazioni. Dice il Signore degli eserciti. Ma voi lo profanate quando dite: «Impura è la tavola del Signore e spregevole il cibo che vi è sopra». Voi aggiungete: «Ah! che pena!». E lo disprezzate. Dice il Signore degli eserciti. Offrite animali rubati, zoppi, malati e li portate in offerta! Posso io accettarla dalle vostre mani? Dice il Signore. Maledetto il fraudolento che ha nel gregge un maschio, ne fa voto e poi mi sacrifica una bestia difettosa. Poiché io sono un re grande – dice il Signore degli eserciti – e il mio nome è terribile fra le nazioni” (Mal 1,6-14).*

Disprezzare il Signore è privarsi di ogni benedizione che viene a noi dall’obbedienza alla sua Parola. Ecco le benedizioni che il Signore promette a chi osserva la sua Legge, i suoi Statuti, i suoi Comandamenti: *“Se tu obbedirai fedelmente alla voce del Signore, tuo Dio, preoccupandoti di mettere in pratica tutti i suoi comandi che io ti prescrivo, il Signore, tuo Dio, ti metterà al di sopra di tutte le nazioni della terra. Poiché tu avrai ascoltato la voce del Signore, tuo Dio, verranno su di te e ti raggiungeranno tutte queste benedizioni. Sarai benedetto nella città e benedetto nella campagna. Benedetto sarà il frutto del tuo grembo, il frutto del tuo suolo e il frutto del tuo bestiame, sia i parti delle tue vacche sia i nati delle tue pecore. Benedette saranno la tua cesta e la tua madia. Sarai benedetto quando entri e benedetto quando esci. Il Signore farà soccombere davanti a te i tuoi nemici, che insorgeranno contro di te: per una sola via verranno contro di te e per sette vie fuggiranno davanti a te. Il Signore ordinerà alla benedizione di essere con te nei tuoi granai e in tutto ciò a cui metterai mano. Ti benedirà nella terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti.  Il Signore ti renderà popolo a lui consacrato, come ti ha giurato, se osserverai i comandi del Signore, tuo Dio, e camminerai nelle sue vie. Tutti i popoli della terra vedranno che il nome del Signore è stato invocato su di te e ti temeranno. Il Signore, tuo Dio, ti concederà abbondanza di beni, quanto al frutto del tuo grembo, al frutto del tuo bestiame e al frutto del tuo suolo, nel paese che il Signore ha giurato ai tuoi padri di darti. Il Signore aprirà per te il suo benefico tesoro, il cielo, per dare alla tua terra la pioggia a suo tempo e per benedire tutto il lavoro delle tue mani: presterai a molte nazioni, mentre tu non domanderai prestiti. Il Signore ti metterà in testa e non in coda e sarai sempre in alto e mai in basso, se obbedirai ai comandi del Signore, tuo Dio, che oggi io ti prescrivo, perché tu li osservi e li metta in pratica, e se non devierai né a destra né a sinistra da alcuna delle cose che oggi vi comando, per seguire altri dèi e servirli” (Dt 28,1-14).*

*Perché mi invocate: “Signore, Signore!” e non fate quello che dico? Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: e simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene. Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la distruzione di quella casa fu grande». (Lc 6,45-49).*

Nel Nuovo Testamento Gesù ci dice quali sono i benedici se noi non disprezziamo il Signore obbedendo alla sua Legge: costruiamo la nostra casa sulla roccia ed essa rimane stabile per sempre. Se invece disprezziamo il Signore, la nostra casa è costruita sulla sabbia ed essa crolla al primo soffio di vento e alle prime piogge. Ora è giusto che ognuno si chieda: *“A che serve costruire il proprio ministero, la propria missione, tutta la propria vita sul disprezzo del Signore, perché edificati sulla non obbedienza e disobbedienza alla Parola di Cristo Gesù?”*.

Edificare una casa per farla crollare è stoltezza e grande insipienza. Sapienza e intelligenza è invece edificarla sulla roccia eterna della Parola di Gesù. Oggi quasi tutta la Chiesa la si sta costruendo sulla sabbia del pensiero dell’uomo, perché si è perso il timore del Signore. Non si crede che ogni Parola di Cristo Gesù infallibilmente si compie oggi e per l’eternità. Quando si perde il timore del Signore si è consumati da ogni stoltezza e insipienza.

La Madre di Dio e Madre nostra ci ottenga la grazia di vivere nel timore del Signore per tutti i nostri giorni.

## 10 Febbraio

Cristo è Dio: “Io sono la via, la verità, la vita”. La sua religione è la sola vera. Ci aiuti la Madre nostra a vivere questo mistero.

## Per questo crediamo che sei uscito da Dio

Che Gesù conosca tutto, anche quanto c’è nel cuore degli uomini, è attestato fin dal primo capito del Vangelo secondo Giovanni. Lui vede Natanaele e dice di lui: *“Ecco davvero un Israelita in cui non c’è falsità”*. Per questa visione del suo cuore, Natanaele fa la sua professione di fede in Cristo Gesù: *“Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d’Israele”.*

Questo evento è così narrato: *“Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c’è falsità». Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l’albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d’Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l’albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell’uomo»” (Gv 1,43-51)*.

Ecco quando riferisce sempre l’Evangelista Giovanni su Gesù in Gerusalemme: *“Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull’uomo. Egli infatti conosceva quello che c’è nell’uomo (Gv 2,23-15).*

La conoscenza di Cristo Gesù non è simile a quella dei profeti. Lui conosce secondo quanto rivela il Salmo. La sua è conoscenza divina, eterna e anche conoscenza umana perché lo Spirito che si è posato su Cristo Gesù e anche lo Spirito che vede i cuori prima che i cuori vedano o pensino se stessi: *“Al maestro del coro. Di Davide. Salmo. Signore, tu mi scruti e mi conosci, tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo, intendi da lontano i miei pensieri, osservi il mio cammino e il mio riposo, ti sono note tutte le mie vie. La mia parola non è ancora sulla lingua ed ecco, Signore, già la conosci tutta. Alle spalle e di fronte mi circondi e poni su di me la tua mano. Meravigliosa per me la tua conoscenza, troppo alta, per me inaccessibile. Dove andare lontano dal tuo spirito? Dove fuggire dalla tua presenza? Se salgo in cielo, là tu sei; se scendo negli inferi, eccoti. Se prendo le ali dell’aurora per abitare all’estremità del mare, anche là mi guida la tua mano e mi afferra la tua destra. Se dico: «Almeno le tenebre mi avvolgano e la luce intorno a me sia notte», nemmeno le tenebre per te sono tenebre e la notte è luminosa come il giorno; per te le tenebre sono come luce. Sei tu che hai formato i miei reni e mi hai tessuto nel grembo di mia madre. Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda; meravigliose sono le tue opere, le riconosce pienamente l’anima mia. Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto, ricamato nelle profondità della terra. Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi; erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che furono fissati quando ancora non ne esisteva uno. Quanto profondi per me i tuoi pensieri, quanto grande il loro numero, o Dio! Se volessi contarli, sono più della sabbia. Mi risveglio e sono ancora con te. Se tu, Dio, uccidessi i malvagi! Allontanatevi da me, uomini sanguinari! Essi parlano contro di te con inganno, contro di te si alzano invano. Quanto odio, Signore, quelli che ti odiano! Quanto detesto quelli che si oppongono a te! Li odio con odio implacabile, li considero miei nemici. Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore, provami e conosci i miei pensieri; vedi se percorro una via di dolore e guidami per una via di eternità” (Sal 139,1-24)*.

La conoscenza di Cristo è perfetta per il passato, per il presente, per il futuro. Lui non conosce solo ciò che è stato, non conosce solo ciò che è attualmente, conosce anche cosa sarà domani. Conosce il prima del tempo, conosce nel tempo, conosce dopo il tempo. Conosce dall’eternità per l’eternità, passando attraverso tutta la storia. La sua è scienza perfettissima.

*Queste cose ve le ho dette in modo velato, ma viene l’ora in cui non vi parlerò più in modo velato e apertamente vi parlerò del Padre. In quel giorno chiederete nel mio nome e non vi dico che pregherò il Padre per voi: il Padre stesso infatti vi ama, perché voi avete amato me e avete creduto che io sono uscito da Dio. Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre». Gli dicono i suoi discepoli: «Ecco, ora parli apertamente e non più in modo velato. Ora sappiamo che tu sai tutto e non hai bisogno che alcuno t’interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio». Rispose loro Gesù: «Adesso credete? Ecco, viene l’ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me. Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!» (Gv 16,25-33).*

Cristo Gesù conosce il Padre nella sua verità eterna. L’uomo non conosce il Padre. Cristo Gesù conosce l’uomo. L’uomo non conosce l’uomo. Cristo Gesù conosce Satana. L’uomo non conosce Satana. Se l’uomo non conosce, non può essere fonte di conoscenza per gli altri. Non può creare una religione di conoscenza per gli altri. Se la creerà, la sua sarà una religione nella quale la falsità è posta a fondamento di ogni norma o statuto. Cristo è Dio: “Io sono la via, la verità, la vita”. La sua religione è la sola vera.

Ci aiuti la Madre nostra a vivere questo mistero.

## CHIUNQUE È DALLA VERITÀ, ASCOLTA LA MIA VOCE

Per essere dalla verità, bisogna volere esserlo. Senza una volontà ferma, decisa, determinata mai si potrà essere dalla verità. Essere dalla verità esige la rinuncia anche alla propria vita. Si è dalla verità, se come Cristo Gesù, si è pronti a lasciarsi inchiodare su una croce. Pilato mai potrà essere dalla verità. Lui deve curare gli interessi dell’Impero. Mai si potranno curare gli interessi di un Impero dalla verità, si possono curare solo dalla falsità, dalla prepotenza, dal sopruso, dalla violenza, dalla sporca diplomazia, dall’inganno, dal sacrificio non di un solo uomo, ma di una moltitudine di uomini. Essere dalla verità è viver per la difesa e la testimonianza della verità. Vivere la verità e testimoniarla costa il rinnegamento e l’annientamento della nostra stessa vita. Mai il mondo potrà essere dalla verità. Potrà essere dalla verità che esso si fabbrica ogni giorno, mai potrà essere dalla verità perché esso neanche la conosce. Infatti, dopo la risposta di Gesù, Pilato gli dice: “Cosa è la verità?”. Forse nel tuo mondo ci sarà pure la verità. Nel mio mondo la verità mai potrà esistere, perché nel mio mondo la sola verità è la forza, la prepotenza, il sopruso, l’usurpazione, l’occupazione. Nel mio mondo la verità è ciò che dona gloria al mio Impero. Tutto ciò che non dona gloria è da abbattere, distruggere, annientare. È come se Pilato volesse dire a Gesù: *“Tu, Gesù, sei giusto per me. Contro il mio Impero non hai fatto nulla di male. Non sei insorto contro di esso. Non hai disobbedito a nessuna sua legge. Hai sempre rispettato le nostre disposizioni. Ora io mi trovo a dover scegliere di salvare te e compromettere gli interri dell’Impero o scegliere gli interessi dell’Impero e consegnare te al volere di coloro che mi hanno consegnato me. Poiché tu sei venuto per dare testimonianza alla verità, se tu muori, potrai dare testimonianza alla verità. Se io ti libero non posso curare gli interessi del mio Impero. Tu vai in croce e sarai te stesso. Io curo gli interessi dell’Impero e sarò me stesso”*. Questo ragionamento potrebbe essere vero se non ledesse i diritti fondamentali di una persona. Diritto fondamentale è non condannare chi non ha violato nessuna legge né divina e né umana. Poiché esso lede i diritti di Cristo Gesù, questo ragionamento viene dalla tenebre e non dalla luce, dalla falsità e non dalla verità. Pilato, abbandonando Cristo al volere dei suoi nemici, altro non ha fatto che sacrificare un uomo agli interessi dell’Impero. La sua è una decisione sommamente colpevole. Ha riconosciuto l’innocenza di Gesù Signore. Ha preferito gli interessi di Roma.

*Condussero poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l’alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. Pilato dunque uscì verso di loro e domandò: «Che accusa portate contro quest’uomo?». Gli risposero: «Se costui non fosse un malfattore, non te l’avremmo consegnato». Allora Pilato disse loro: «Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra Legge!». Gli risposero i Giudei: «A noi non è consentito mettere a morte nessuno». Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire. Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Gli dice Pilato: «Che cos’è la verità?».  E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui colpa alcuna. Vi è tra voi l’usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un brigante (Gv 18,28-40).*

Quanto opera Pilato non è lontano da noi. Oggi moltissimi cristiani sacrificano la verità della stessa natura umana al loro impero che può essere scientifico, economico, finanziario, politico. Oggi quanti cristiani non stanno sacrificando la loro coscienza al partito da loro abbracciato? Sono i cristiani dalla coscienza sempre sacrificabile e sempre soffocabile. Sono i cristiani dalla grande prostituzione spirituale. Per un misero interesse terreno, di gloria mondana, si prostituiscono ad ogni falsità, ad ogni menzogna, ad ogni ingiustizia e oggi anche ad ogni delitto. Si vendono anima e spirito e anche corpo spesso anche per avere un voto in più. Pilato dinanzi a questi cristiani possiamo quasi giustificarlo. Lui viveva in un mondo in cui vigeva una sola legge: quella dell’Impero. Per la pace dell’Impero lui sacrificò Gesù. Lui non era Ebreo, né era divenuto discepolo di Gesù. Lui viveva nella grande ignoranza delle vere leggi dello spirito e dell’anima. Il cristiano invece queste leggi le conosce. Gli è stata donata anche la grazia di Cristo Gesù e lo Spirito Santo per poterle osservare. Invece per un nulla si prostituisce nello spirito e nell’anima. A causa di questa prostituzione del cristiano si stanno elevando a diritti della persona umana orrendi crimini, atroci delitti. Che il mondo voglia camminare nella falsità e nel delitto che sia esso a farlo. Che il cristiano debba dare la sua approvazione perché falsità e delitti ricevano diritto di cittadinanza nel mondo, questo mai dovrà accadere. Ecco perché la testimonianza della verità costa sempre il sacrificio della nostra vita.

La Madre di Dio venga in nostro aiuto. Ci liberi da ogni prostituzione dell’anima e dello spirito.

## 11 Febbraio

La Madre di Dio ci aiuti produrre grazia su grazia per il bene della Chiesa e dell’umanità. Salveremo noi stessi. Aiuteremo il mondo a lasciarsi redimere.

## Tutto posso in colui che mi dà la forza

La grazia increata ed eterna da sola non può né redimere e né salvare l’uomo. Questa grazia deve essere trasformata in frutto di redenzione e di salvezza dal Verbo Eterno che si fa carne nel seno della Vergine Maria, per opera dello Spirito Santo, attraverso la sua obbedienza a quanto per Lui è scritto nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Neanche questa grazia basta. Oggi e fino al giorno della venuta di Cristo Gesù sulle nubi del cielo per il Giudizio universale, questa dovrà essere il frutto di tutto il corpo di Cristo. Ogni membro dovrà aggiungere la sua grazia alla grazia di ogni altro membro, prima di ogni cosa perché ogni altro membro possa anche lui portare a compimento l’obbedienza a lui chiesta dalla Parola e dallo Spirito Santo.

In secondo luogo dovrà aggiungere la sua grazia alla grazia di tutto il corpo per la salvezza e la redenzione del mondo. Ogni membro che sottrae o in poco o in molto la sua grazia, rende il corpo vulnerabile e facilmente attaccabile dal male, in più lo rende poco efficace nell’opera della conversione di ogni altro uomo, perché accolga Cristo Gesù, creda nel suo Vangelo, si lasci fare nuova creatura, nascendo da acqua e da Spirito Santo. Perché oggi la Chiesa è divenuta così vulnerabile da essere conquistata dal pensiero del mondo? La risposta è una sola: perché i membri del corpo di Cristo hanno smesso di produrre grazia di verità, di luce, di vita eterna. Smettendo di produrre grazia di salvezza, si sono trasformati in produttori di ogni falsità e menzogna sul Padre celeste, su Cristo Gesù, sullo Spirito Santo, sulla Chiesa, sull’uomo, sulla creazione, su ogni altro mistero a noi rivelato e che è essenza della nostra fede. Da produttore di grazia si è trasformato in produttore di peccato.

Il peccato indebolisce e rende vulnerabile ad ogni falsità non solo chi lo commette, ma tutto il corpo di Cristo, in ogni suo membro. Questa verità mai va dimenticata. La grazia di uno eleva tutto il corpo. Il peccato di uno deprime tutto il corpo, lo abbassa. Lo priva di quella forza necessaria per il compimento della sua duplice missione: edificare se stesso nella santità; con la santità attrare ogni altro uomo a Cristo Gesù, al suo Vangelo, alla sua Chiesa. Oggi non solo stiamo assistendo ad un calo mai conosciuto prima in santità, non solo non attraiamo più a Cristo e alla sua Chiesa, stiamo assistendo anche all’abbandono della stessa Chiesa da parte di molti. Se non rientriamo nella verità della nostra duplice vocazione, della Chiesa rimarrà un piccolissimo gregge.

*Ho provato grande gioia nel Signore perché finalmente avete fatto rifiorire la vostra premura nei miei riguardi: l’avevate anche prima, ma non ne avete avuto l’occasione. Non dico questo per bisogno, perché ho imparato a bastare a me stesso in ogni occasione. So vivere nella povertà come so vivere nell’abbondanza; sono allenato a tutto e per tutto, alla sazietà e alla fame, all’abbondanza e all’indigenza. Tutto posso in colui che mi dà la forza. Avete fatto bene tuttavia a prendere parte alle mie tribolazioni. Lo sapete anche voi, Filippesi, che all’inizio della predicazione del Vangelo, quando partii dalla Macedonia, nessuna Chiesa mi aprì un conto di dare e avere, se non voi soli; e anche a Tessalònica mi avete inviato per due volte il necessario. Non è però il vostro dono che io cerco, ma il frutto che va in abbondanza sul vostro conto. Ho il necessario e anche il superfluo; sono ricolmo dei vostri doni ricevuti da Epafrodìto, che sono un piacevole profumo, un sacrificio gradito, che piace a Dio. Il mio Dio, a sua volta, colmerà ogni vostro bisogno secondo la sua ricchezza con magnificenza, in Cristo Gesù. Al Dio e Padre nostro sia gloria nei secoli dei secoli. Amen. Salutate ciascuno dei santi in Cristo Gesù. Vi salutano i fratelli che sono con me. Vi salutano tutti i santi, soprattutto quelli della casa di Cesare. La grazia del Signore Gesù Cristo sia con il vostro spirito (Fil 4,10-23).*

L’Apostolo Paolo afferma che tutto lui può in Colui che gli dà forza. Non dice però come il Signore gli dona forza. Gliela dona attraverso il suo corpo. Sempre l’Apostolo Paolo è stato sostenuto dal corpo di Cristo. Esisterebbe Paolo senza Barnaba? Sarebbe lui il grande missionario del Vangelo senza Timoteo, senza Tito, senza tutti gli altri fratelli che lo hanno accompagnato, sostenuto, confortato? Sarebbe Lui il grande difensore della verità di Cristo Gesù senza il sostegno spirituale che a Lui veniva dai moltissimi fratelli che facevano a gara per essere di aiuto nelle sue fatiche quotidiane per la diffusione nel mondo del Vangelo di Gesù Signore?

Ecco la vera comunione che sempre si deve vivere nella Chiesa: il singolo con la sua grazia sostiene tutto il corpo, tutto il corpo con la sua grazia sostiene il singolo. Il singolo sempre si deve vedere sostenuto dalla grazia di tutto il corpo, per tutto il corpo deve impegnarsi a farlo crescere in grazia.  Crescendo in grazia, tutto il corpo diviene per lui grande sostegno per il compimento di ogni obbedienza. Ora è cosa giusta che ognuno di noi si chieda: elevo il corpo di Cristo con la mia grazia frutto della mia obbedienza alla Parola e allo Spirito Santo? So che se non aggiungo la mia grazia espongo il corpo di Cristo a molte fragilità e così lo rendo conquistabile dal pensiero del mondo e da ogni falsità contro la divina verità del Vangelo? So che se lavoro seguendo il pensiero del mondo nella Chiesa, espongono la stessa Chiesa alla distruzione e alla morte per molti suoi figli?

Ogni cristiano questo deve sapere: lui è vita per tutto il corpo di Cristo ed anche morte. È vita se produce grazia. È morte se produce peccati e ogni genere di iniquità. Producendo peccato e iniquità, il cristiano è responsabile di tutti i peccati che si commettono nel mondo. Avrebbe potuto impedire che i peccati si commettessero e non lo ha fatto.

La Madre di Dio ci aiuti produrre grazia su grazia per il bene della Chiesa e dell’umanità. Salveremo noi stessi. Aiuteremo il mondo a lasciarsi redimere.

## E VOI PARTECIPATE DELLA PIENEZZA DI LUI

In Cristo Gesù diveniamo partecipi della pienezza del mistero del Padre, del mistero del Verbo Incarnato, del mistero dello Spirito Santo, del mistero dei sacramenti, del mistero del Vangelo, del mistero della Chiesa. Il Padre è la sorgente eterna di ogni Luce, Verità, Giustizia, Santità, Carità, Misericordia, Pace, Grazia, Compassione, Tenerezza, Onnipotenza Creatrice e Santificatrice, Gioia, Amore, Dono, Bene. Il Verbo Incarnato è Assunzione del peccato del mondo per la sua espiazione. Crocifissione per Amore. Risurrezione a vita immortale nella trasformazione, per la divina onnipotenza, del suo corpo di carne in luce, gloria, immortalità, spirito. Essa è Dono di Salvezza e di Redenzione, di Giustificazione e di Santificazione per ogni uomo. Essa è dono di verità e di grazia, di vita eterna e di luce, di pace e di riconciliazione.

Lo Spirito Santo è Sapienza, Intelletto, Consiglio, Fortezza, Scienza, Pietà, Timore del Signore. Lui è il Datore della vita che è Dio, in Cristo, con Cristo, per Cristo. Lui è purissima verità che si fa Parola per la salvezza di chiunque crede. I sacramenti sono purissimo dono di ogni grazia e verità per la conformazione a Cristo Gesù, conformazione che è particolare per ogni sacramento che si riceve.

Senza i Sacramenti non c’è conformazione a Cristo e si rimane esclusi dalla partecipazione della pienezza di Lui. Esiste la partecipazione della luce e della vita del Verbo nella creazione, ma questa partecipazione è corrosa dal peccato, schiava della morte, sotto il dominio del principe del mondo. Il Vangelo e ogni altra parte dell’Antico e del Nuovo Testamento è partecipazione di purissima luce di verità che deve illuminare ogni uomo. Sapienza divina ed eterna che deve avvolgere ogni uomo perché sempre separi la luce dalla tenebre, il bene dal male, la giustizia dall’ingiustizia, la verità dalla falsità, il pensiero di Dio dal pensiero degli uomini, le vie di Dio dalle vie degli uomini.

La Chiesa una, santa, cattolica e apostolica è partecipazione di Dono della Parola, della grazia, della verità, dello Spirito Santo, perché ci si conformi a Cristo, divenendo corpo di Cristo e vivendo ogni membro la sua missione che nasce in Lui dal sacramento che si riceve e dai doni dello Spirito Santo.

*È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo (Col 2,9-15).*

Divenire partecipi della pienezza divina in Cristo, è divenire partecipi: del Padre, divenendo suoi veri figli di adozione e immersi nella sua eternità di Luce, Verità, Giustizia, Santità, Carità, Misericordia, Pace, Grazia, Compassione, Tenerezza, Onnipotenza Creatrice e Santificatrice, Gioia, Amore, Dono, Infinito e Sommo Bene.

Di Cristo Gesù e del suo mistero di redenzione per assunzione del peccato del mondo, espiazione, salvezza, giustificazione, santificazione, risurrezione, vita eterna per una conformazione a Lui sempre più forte.

Dello Spirito Santo e del suo mistero di ogni dono, missione, vocazione, per la creazione e la rigenerazione di nuove creature, per la formazione del corpo di Cristo, per la sua più grande santificazione e per aggiungere ogni giorno nuovi membri, attraverso il sacramento del Battesimo. Del Vangelo e della sua purissima luce con la quale illuminare il mondo intero perché ogni uomo venga attratto a Cristo Gesù.

Della Chiesa per essere noi dono di grazia, verità, Spirito Santo, per mostrare la nostra speciale conformazione a Cristo e chiamare a questa conformazione ogni altro uomo.

Perché la pienezza di Cristo, della quale siamo divenuti partecipi, cresca in noi fino a raggiungere la sua piena perfezione è obbligo di ogni credente piantarsi nel cuore del Padre, nel cuore di Cristo, nel cuore dello Spirito Santo, nel cuore del Vangelo e di tutta la Rivelazione, nel cuore della Chiesa. Così piantati noi iniziamo a produrre i frutti della pienezza divina e con questi frutti nutriamo la nostra anima, il nostro spirito il nostro corpo. Nutriamo anche ogni altro uomo perché, se vuole, potrà anche divenire partecipe della divina pienezza, secondo le sue regole e le sue leggi. Poiché partecipi di questa pienezza si può divenire solo in Cristo e vivendo con Cristo e per Cristo, sono tutti in grande errore coloro che oggi escludo Cristo dalla Chiesa, dalla Parola, dai sacramenti, credendo così di creare la fratellanza universale.

Mai si potrà creare un solo uomo che ami un altro uomo di purissima verità, se non lo si aiuta perché diventi vero corpo di Cristo e se lui stesso non è divenuto vero corpo di Cristo, vivendo con Cristo, in Cristo, per Cristo. Tutti i mali della Chiesa sono il frutto della confessione della sua fede, privata però di ogni verità eterna e universale, divina e storica, essenziale e sostanziale.

La Madre di Dio ci ottenga la grazia di giungere alla piena divinizzazione della nostra anima, del nostro spirito e del nostro corpo. È la sola via perché il mondo creda in Cristo. Creeremo così creare la nuova umanità sulla nostra terra, in vista della beata eternità di luce e di pace.

## 12 Febbraio

Il mondo, vecchia natura dal cuore di pietra, ha le sue leggi di peccato. Il cristiano, nuova natura e cuore di carne, vive sotto altre leggi. Ci aiuti la Madre di Dio affinché sempre rimaniamo natura nuova con cuore nuovo.

## Ma io vi dico di non opporvi al malvagio

Lamec, figlio nella discendenza di Carino, introduce due grandi mali nella storia dell’umanità: la poligamia e la vendetta senza misura. Ecco il suo vanto: *“Ora Caino conobbe sua moglie, che concepì e partorì Enoc; poi divenne costruttore di una città, che chiamò Enoc, dal nome del figlio. A Enoc nacque Irad; Irad generò Mecuiaèl e Mecuiaèl generò Metusaèl e Metusaèl generò Lamec. Lamec si prese due mogli: una chiamata Ada e l’altra chiamata Silla. Ada partorì Iabal: egli fu il padre di quanti abitano sotto le tende presso il bestiame. Il fratello di questi si chiamava Iubal: egli fu il padre di tutti i suonatori di cetra e di flauto. Silla a sua volta partorì Tubal-Kain, il fabbro, padre di quanti lavorano il bronzo e il ferro. La sorella di Tubal-Kain fu Naamà. Lamec disse alle mogli: «Ada e Silla, ascoltate la mia voce; mogli di Lamec, porgete l’orecchio al mio dire. Ho ucciso un uomo per una mia scalfittura e un ragazzo per un mio livido. Sette volte sarà vendicato Caino, ma Lamec settantasette»” (Gen 4,17-24)*.

Lamec rivela quanto è grande la potenza del peccato quando conquista un cuore. Il cuore di peccato spinge verso un male senza alcun limite. Ma sempre quando il cuore è conquistato dal peccato va ben oltre ogni limite.

Ecco il lamento del Signore verso il suo popolo: *“Le vostre iniquità hanno sconvolto quest’ordine e i vostri peccati tengono lontano da voi il benessere; poiché tra il mio popolo si trovano malvagi, che spiano come cacciatori in agguato, pongono trappole per prendere uomini. Come una gabbia piena di uccelli, così le loro case sono piene di inganni; perciò diventano grandi e ricchi. Sono grassi e pingui, oltrepassano i limiti del male; non difendono la causa, non si curano della causa dell’orfano, non difendono i diritti dei poveri. Non dovrei forse punirli?  Oracolo del Signore. Di una nazione come questa non dovrei vendicarmi? Cose spaventose e orribili avvengono nella terra: i profeti profetizzano menzogna e i sacerdoti governano al loro cenno, e il mio popolo ne è contento. Che cosa farete quando verrà la fine?” (Ger 5,15-31)*. Anche Simeone e Levi, figli i Giacobbe, oltrepassano i limiti della vendetta e creano tanto dolore e tanta sofferenza nel cuore del loro padre:

*Dina, la figlia che Lia aveva partorito a Giacobbe, uscì a vedere le ragazze del posto. Ma la notò Sichem, figlio di Camor l’Eveo, principe di quel territorio, la rapì e si coricò con lei facendole violenza. Ma poi egli rimase legato a Dina, figlia di Giacobbe; s’innamorò della giovane e le rivolse parole di conforto. Quindi disse a Camor, suo padre: «Prendimi in moglie questa ragazza». Intanto Giacobbe aveva saputo che quello aveva disonorato sua figlia Dina, ma i suoi figli erano in campagna con il suo bestiame, e Giacobbe tacque fino al loro arrivo. Venne dunque Camor, padre di Sichem, da Giacobbe per parlare con lui. Quando i figli di Giacobbe tornarono dalla campagna, sentito l’accaduto, ne furono addolorati e s’indignarono molto, perché quegli, coricandosi con la figlia di Giacobbe, aveva commesso un’infamia in Israele: così non si doveva fare! Camor disse loro: «Sichem, mio figlio, è innamorato della vostra figlia; vi prego, dategliela in moglie! Anzi, imparentatevi con noi: voi darete a noi le vostre figlie e vi prenderete per voi le nostre figlie. Abiterete con noi e la terra sarà a vostra disposizione; potrete risiedervi, percorrerla in lungo e in largo e acquistare proprietà». Sichem disse al padre e ai fratelli di lei: «Possa io trovare grazia agli occhi vostri; vi darò quel che mi direte. Alzate pure molto a mio carico il prezzo nuziale e il valore del dono; vi darò quanto mi chiederete, ma concedetemi la giovane in moglie!».*

*Allora i figli di Giacobbe risposero a Sichem e a suo padre Camor e parlarono con inganno, poiché quegli aveva disonorato la loro sorella Dina. Dissero loro: «Non possiamo fare questo, dare la nostra sorella a un uomo non circonciso, perché ciò sarebbe un disonore per noi. Acconsentiremo alla vostra richiesta solo a questa condizione: diventare come noi, circoncidendo ogni vostro maschio. In tal caso noi vi daremo le nostre figlie e ci prenderemo le vostre, abiteremo con voi e diventeremo un solo popolo. Ma se voi non ci ascoltate a proposito della nostra circoncisione, prenderemo la nostra ragazza e ce ne andremo». Le loro parole piacquero a Camor e a Sichem, figlio di Camor. Il giovane non indugiò a eseguire la cosa, perché amava la figlia di Giacobbe; d’altra parte era il più onorato di tutto il casato di suo padre. Vennero dunque Camor e il figlio Sichem alla porta della loro città e parlarono agli uomini della città: «Questi uomini sono gente pacifica con noi: abitino pure con noi nel territorio e lo percorrano in lungo e in largo; esso è molto ampio per loro in ogni direzione. Noi potremo prendere in moglie le loro figlie e potremo dare loro le nostre. Ma questi uomini a una condizione acconsentiranno ad abitare con noi, per diventare un unico popolo: se noi circoncidiamo ogni nostro maschio come loro stessi sono circoncisi. I loro armenti, la loro ricchezza e tutto il loro bestiame non diverranno forse nostri? Accontentiamoli dunque, e possano abitare con noi!». Quanti si radunavano alla porta della sua città ascoltarono Camor e il figlio Sichem: tutti i maschi, quanti si radunavano alla porta della città, si fecero circoncidere. Ma il terzo giorno, quand’essi erano sofferenti, i due figli di Giacobbe, Simeone e Levi, i fratelli di Dina, presero ciascuno la propria spada, entrarono indisturbati nella città e uccisero tutti i maschi. Passarono così a fil di spada Camor e suo figlio Sichem, portarono via Dina dalla casa di Sichem e si allontanarono. I figli di Giacobbe si buttarono sui cadaveri e saccheggiarono la città, perché quelli avevano disonorato la loro sorella. Presero le loro greggi e i loro armenti, i loro asini e quanto era nella città e nella campagna. Portarono via come bottino tutte le loro ricchezze, tutti i loro bambini e le loro donne e saccheggiarono quanto era nelle case. Allora Giacobbe disse a Simeone e a Levi: «Voi mi avete rovinato, rendendomi odioso agli abitanti della regione, ai Cananei e ai Perizziti. Io ho solo pochi uomini; se essi si raduneranno contro di me, mi vinceranno e io sarò annientato con la mia casa». Risposero: «Si tratta forse la nostra sorella come una prostituta?»” (Gen 35,1-31)*.

Per questa vendetta senza limiti il Padre esclude Simeone e Levi dalla primogenitura: “*Simeone e Levi sono fratelli, strumenti di violenza sono i loro coltelli. Nel loro conciliabolo non entri l’anima mia, al loro convegno non si unisca il mio cuore, perché nella loro ira hanno ucciso gli uomini e nella loro passione hanno mutilato i tori. Maledetta la loro ira, perché violenta, e la loro collera, perché crudele! Io li dividerò in Giacobbe e li disperderò in Israele” (Gen 49,5-7)*.

Ecco invece come Giuditta legge questo evento. Dobbiamo però leggere queste sue parole solo in ordine alla vendetta e non invece al superamento del limite proibito del Signore nella legge dell’Alleanza: *“Allora Giuditta cadde con la faccia a terra, sparse cenere sul capo, mise allo scoperto il cilicio di cui era rivestita e, nell’ora in cui nel tempio di Dio a Gerusalemme veniva offerto l’incenso della sera, supplicò a gran voce il Signore: «Signore, Dio del padre mio Simeone, tu hai messo nella sua mano una spada per fare vendetta degli stranieri, che avevano sciolto la cintura d’una vergine per contaminarla, ne avevano denudato i fianchi a sua vergogna e ne avevano contaminato il grembo per disonorarla. Tu avevi detto: “Questo non si deve fare!”. Ma essi l’hanno fatto. Per questo hai consegnato alla morte i loro capi e quel giaciglio, usato con l’inganno, con l’inganno fu bagnato del loro sangue; hai abbattuto gli schiavi insieme ai loro capi e i capi sui loro troni. Hai destinato le loro mogli alla preda, le loro figlie alla schiavitù, tutte le loro spoglie alla divisione tra i figli da te prediletti, perché costoro, accesi del tuo zelo, erano rimasti inorriditi della profanazione del loro sangue e ti avevano chiamato in aiuto. O Dio, mio Dio, ascolta anche me che sono vedova. Tu hai fatto ciò che precedette quelle vicende, le vicende stesse e ciò che seguì. Tu hai stabilito le cose presenti e le future e quello che tu hai progettato si è compiuto. Le cose da te deliberate si sono presentate e hanno detto: “Eccoci!”. Perché tutte le tue vie sono preparate in anticipo e i tuoi giudizi sono preordinati. Ecco, infatti, gli Assiri si sono esaltati nella loro potenza, vanno in superbia per i loro cavalli e i cavalieri, si vantano della forza dei loro fanti, poggiano la loro speranza sugli scudi e sulle lance, sugli archi e sulle fionde, e non sanno che tu sei il Signore, che stronchi le guerre. Signore è il tuo nome. Abbatti la loro forza con la tua potenza e rovescia la loro violenza con la tua ira: hanno deciso di profanare il tuo santuario, di contaminare la Dimora dove riposa il tuo nome glorioso, di abbattere con il ferro i corni del tuo altare. Guarda la loro superbia, fa’ scendere la tua ira sulle loro teste, metti nella mia mano di vedova la forza di fare quello che ho pensato. 10 Con la lusinga delle mie labbra abbatti lo schiavo con il suo padrone e il padrone con il suo servo; spezza la loro alterigia per mezzo di una donna. La tua forza, infatti, non sta nel numero, né sui forti si regge il tuo regno: tu sei invece il Dio degli umili, sei il soccorritore dei piccoli, il rifugio dei deboli, il protettore degli sfiduciati, il salvatore dei disperati. Sì, sì, Dio di mio padre, Dio dell’eredità d’Israele, Signore dei cieli e della terra, creatore delle acque, re di tutte le tue creature, ascolta la mia preghiera! Fa’ che la mia parola lusinghiera diventi piaga e flagello di costoro, che fanno progetti crudeli contro la tua alleanza e il tuo tempio consacrato, contro la vetta di Sion e la sede dei tuoi figli. Da’ a tutto il tuo popolo e a ogni tribù la prova che sei tu il Signore, il Dio di ogni potere e di ogni forza, e non c’è altri, all’infuori di te, che possa proteggere la stirpe d’Israele»” (Gdt 9,1-14)*.

Con la Legge dell’Alleanza viene messo un argine alla vendetta dell’uomo. Essa mai dovrà superare l’entità del torto subìto: *“Quando alcuni uomini litigano e urtano una donna incinta, così da farla abortire, se non vi è altra disgrazia, si esigerà un’ammenda, secondo quanto imporrà il marito della donna, e il colpevole pagherà attraverso un arbitrato. Ma se segue una disgrazia, allora pagherai vita per vita: occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede, bruciatura per bruciatura, ferita per ferita, livido per livido” (Es 21,22-25).*I cuori ancora sono di pietra e il Signore dona Leggi per questi cuori.

*Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle (Mt 5,38-42).*

Con il Nuovo Testamento cambia la natura dell’uomo e cambia il cuore, da natura vecchia e da cuore di pietra schiavi del peccato, si passa alla natura nuova e al cuore di carne. Quanto appartiene alla natura vecchia e al cuore di pietra va abbandonato. Non solo scompare la vendetta, in più al malvagio neanche si deve resistere. Se il malvagio ci vuole spogliare di ciò che è nostro e anche della nostra vita, che si prenda la vita e ogni altra cosa.

La nuova natura e il cuore di carne hanno una sola Legge da seguire: quella dell’arrendevolezza: *“Invece la sapienza che viene dall’alto anzitutto è pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera. Per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia” (Gc 3,17-18)*.

Il mondo, vecchia natura dal cuore di pietra, ha le sue leggi di peccato. Il cristiano, nuova natura e cuore di carne, vive sotto altre leggi. Quando però si ritorna nella vecchia natura e nel cuore di pietra, sempre si ritornerà alle leggi del mondo e si smette di seguire la Legge di Cristo Gesù.

Ci aiuti la Madre di Dio affinché sempre rimaniamo natura nuova con cuore nuovo.

## SE LA VOSTRA GIUSTIZIA NON SUPERERÀ QUELLA DEGLI SCRIBI E DEI FARISEI

Per entrare nel regno dei cieli siamo chiamati a vivere in una giustizia che supera quella degli scribi e dei farisei. Gesù non parla della giustizia imperfetta, tradita, alterata, trasformata, contraffatta, elusa dagli scribi e dei farisei del suo tempo. Parla invece della giustizia contenuta nella Legge di Mosè, così come è scritta nel Libro dell’Esodo, del Levitico, dei Numeri, del Deuteronomio.

Gesù parla di questa giustizia:*“Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo” (Dt 4,1-2)*.

Dopo aver ricordato la Legge del Signore così come è scritta nelle due tavole di pietra, così Mosè si rivolge al popolo del Signore: *“Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore, vostro Dio, ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso; perché tu tema il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto. Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte” (Dt 6,1-9)*.

Giustizia degli scribi e dei farisei è anche la Legge di santità nei riguardi del prossimo: *“Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterrai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo. Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore. Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore. Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore” (Cfr Lev 19,1-37)*.

Questa Legge era già stata superata da quella contenuta nei Profeti e nei Salmi. La Legge della giustizia e della santità aveva raggiunto un grado di perfezione altissima.

*Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo! Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna. Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio. Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno.*

Dove risiede la superiorità della Legge Nuova portata a compimento da Cristo Gesù sulla Legge Antica contenuta nei Libri di Mosè, dei Profeti e dei Salmi? Nella Legge Antica modello da imitare era la santità di Dio. Ecco il sommo dell’imitazione così come lo rivela il Libro della Sapienza: *“Prevalere con la forza ti è sempre possibile; chi si opporrà alla potenza del tuo braccio? Tutto il mondo, infatti, davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra. Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento. Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l’avresti neppure formata. Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l’avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all’esistenza? Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita” (Sal 12,21-26)*.

Chi però doveva manifestare la sublime santità del Signore era un uomo concepito nel peccato, un uomo consumato dalla concupiscenza. Davide vede questa sua natura di peccato e chiede al Signore che gliene crei una nuova: *“Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre. Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza. Aspergimi con rami d’issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve. Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato. Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo” (Sal 51,7-12).*

Nel Nuovo Testamento cambia il modello da imitare. Non è più il Signore nostro Dio che abita nell’alto del suo cielo. Modello da imitare è Cristo Gesù, il nostro Dio, il Crocifisso per obbedienza vissuta nel più grande amore per il Padre suo. L’uomo che è chiamato ad obbedire non è quello che è stato concepito nel peccato, ma colui che è stato battezzato nella morte di Cristo ed è stato risuscitato a vita nuova nella risurrezione del Signore: *“Che diremo dunque? Rimaniamo nel peccato perché abbondi la grazia? È assurdo! Noi, che già siamo morti al peccato, come potremo ancora vivere in esso? O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione. Lo sappiamo: l’uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è liberato dal peccato” (Cfr. Rm 6,1-23)*.

*“È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo” (Col 2,9-15)*.

Essendo cambiati sia il Modello e sia l’uomo, cambia anche tutta la vita. Mentre nell’Antico Testamento ogni credente in Dio era chiamato a manifestare la santità del suo Signore. Nel Nuovo Testamento, l’uomo rigenerato, rinnovato, ri-creato, inserito in Cristo per formare con Lui un solo corpo, deve manifestare tutta la sua santità che è obbedienza crocifissa per amore. Ecco in cosa consiste il superamento della Legge degli scribi e dei farisei: giungere per amore alla stessa crocifissione di Cristo nella sua crocifissione.

Ora se il cristiano per amore dei suoi fratelli si deve lasciare crocifiggere come Cristo Gesù si è lasciato crocifiggere, mai potrà rimanere nella Legge Antica, necessariamente dovrà passare nella Legge di Cristo Gesù. Cristo Crocifisso è solo purissimo amore verso ogni uomo in obbedienza al Padre suo, amore di salvezza, redenzione, giustificazione, santificazione. Dinanzi ad un amore che si spoglia di tutto e anche della sua stessa vita, la Legge Antica svanisce. Non c’è posto per la vendetta. Non c’è posto per l’adulterio, non c’è posto per la concupiscenza, non c’è posto per una parola che non sia santissima, non c’è posto neanche per un atomo di male. Non c’è posto per gli scandali. Non c’è posto per la non riconciliazione e il non perdono.

Gesù muore per espiare il peccato del mondo. Assume il peccato e lo espia. In Cristo, con Cristo, per Cristo, anche il cristiano muore per espiare il peccato del mondo. Lo assume e lo espia. In chi si deve lasciare crocifiggere per amore e per espiare il peccato dei fratelli, non c’è posto se non per amare come Cristo Gesù ha amato.  Ogni altra cosa non deve appartenere al discepolo di Gesù.

La Madre di Dio ci ottenga ogni forza perché oggi e sempre amiamo imitando Cristo e questi Crocifisso.

## 13 Febbraio

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, fateci dal cuore purissimo. Canteremo Dio secondo purissima verità, bellezza, santità.

## L’anima mia magnifica il Signore

Il cuore della Madre di Dio è purissimo, immacolato, pieno di grazia e di verità, santissimo, castissimo, sempre vergine. Mai esso è stato di una creatura. Invece sempre e tutto è stato del suo Dio e Signore. Se cercassimo per tutta l’eternità anche un solo istante in cui il cuore della Vergine è stato non del Signore, la nostra ricerca fallirebbe. Dovremmo confessare che questo istante non esiste. Se spendessimo tutta l’eternità per trovare una sola macchia, grande quanto un granello di polvere nel cuore della Madre di Dio e Madre nostra, anche questa ricerca fallirebbe.

La Vergine Maria è eternamente immacolata nell’anima, nello spirito, nel corpo. Mai ha conosciuto il peccato, mai la trasgressione, mai la disobbedienza, neanche per distrazione o disattenzione neppure in cose minime, piccolissime, invisibili ai nostri occhi, nemmeno percepibili per la nostra coscienza deformata dal peccato e resa quasi cieca dalle nostre quotidiane disobbedienze. La Vergine Maria, mai, neanche per inavvertenza è caduta in qualche trasgressione.

Lei mai potrà recitare la preghiera del Salmista: *“Le inavvertenze, chi le discerne? Assolvimi dai peccati nascosti. Anche dall’orgoglio salva il tuo servo perché su di me non abbia potere; allora sarò irreprensibile, sarò puro da grave peccato” (Sal 19,13-14).*

Per Maria, più che per ogni altra creatura, si compie la beatitudine proclamata da Gesù Signore: *“Beati i puri di cuore perché vedranno Dio”*. Lei vede Dio nella sua bellezza eterna e divina, ma anche nella sua opera di salvezza e di redenzione quotidianamente compiuta e realizzata nella storia. Ella vede Dio non come lo vediamo noi, con il cuore impastato di peccato, falsità, menzogne, tenebre, odio, invidia, gelosia, concupiscenza, superbia, idolatria, empietà, avarizia ed ogni altro genere di iniquità e nefandezza. Con questo cuore lurido e sporco anche la visione di Dio è lurida e sporca. È una visione di un Dio, creato e fatto dall’uomo ad immagine del suo peccato.

Mentre per noi sempre si può applicare la parola del Salmo, alla Vergine Maria questa parola mai nessuno la potrà attribuire: *“Oracolo del peccato nel cuore del malvagio: non c’è paura di Dio davanti ai suoi occhi; perché egli s’illude con se stesso, davanti ai suoi occhi, nel non trovare la sua colpa e odiarla. Le sue parole sono cattiveria e inganno, rifiuta di capire, di compiere il bene. Trama cattiveria nel suo letto, si ostina su vie non buone, non respinge il male (Sal 36,2-5).* Oggi è questa la tragedia che ci sta sommergendo tutti: vedere Dio, cantarlo, descriverlo, parlare di Lui, studiarlo, insegnarlo, predicarlo, testimoniarlo, profetizzarlo, scriverlo, dipingerlo, ma sempre con questo cuore immondo, impuro, pieno di rapina e di iniquità.

Al tempo di Gesù, maestri per l’insegnamento e la presentazione di Dio all’uomo erano scribi e farisei. Ma qual era il risultato del loro insegnamento? Avevano ridotto la fede ad una religione immonda e impura, senza Dio, atea, perché impuro e immondo era il loro cuore. Ecco come Gesù vede questo loro cuore: *“Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma all’interno sono pieni di avidità e d’intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi pulito! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all’esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all’esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità”* (Mt 23,25-28).

Era un cuore il loro nel quale Gesù vede: *“impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza”* (Mc 7,21-22). Il canto che l’uomo fa del suo Dio è sempre il frutto del suo cuore. Più il cuore è puro e più il suo canto sarà puro. Più impuro il cuore e più il suo canto sarà impuro. Il canto del cuore impuro dell’uomo giunge fino a cantare la non esistenza di Dio.

Ecco un canto del Salmista che rivela fin dove giunge il cuore impuro di un uomo: *“Perché, Signore, ti tieni lontano, nei momenti di pericolo ti nascondi? Con arroganza il malvagio perseguita il povero: cadano nelle insidie che hanno tramato! Il malvagio si vanta dei suoi desideri, l’avido benedice se stesso. Nel suo orgoglio il malvagio disprezza il Signore: «Dio non ne chiede conto, non esiste!»; questo è tutto il suo pensiero. Le sue vie vanno sempre a buon fine, troppo in alto per lui sono i tuoi giudizi: con un soffio spazza via i suoi avversari. Egli pensa: «Non sarò mai scosso, vivrò sempre senza sventure». Di spergiuri, di frodi e d’inganni ha piena la bocca, sulla sua lingua sono cattiveria e prepotenza. Sta in agguato dietro le siepi, dai nascondigli uccide l’innocente. I suoi occhi spiano il misero, sta in agguato di nascosto come un leone nel covo. Sta in agguato per ghermire il povero, ghermisce il povero attirandolo nella rete. Si piega e si acquatta, cadono i miseri sotto i suoi artigli. Egli pensa: «Dio dimentica, nasconde il volto, non vede più nulla». Sorgi, Signore Dio, alza la tua mano, non dimenticare i poveri. Perché il malvagio disprezza Dio e pensa: «Non ne chiederai conto»? Eppure tu vedi l’affanno e il dolore, li guardi e li prendi nelle tue mani. A te si abbandona il misero, dell’orfano tu sei l’aiuto. Spezza il braccio del malvagio e dell’empio, cercherai il suo peccato e più non lo troverai. Il Signore è re in eterno, per sempre: dalla sua terra sono scomparse le genti. Tu accogli, Signore, il desiderio dei poveri, rafforzi i loro cuori, porgi l’orecchio, perché sia fatta giustizia all’orfano e all’oppresso, e non continui più a spargere terrore l’uomo fatto di terra” (Sal 10,1-18).*

Oggi il cuore impuro dell’uomo ha deciso di privare il Padre celeste, Cristo Signore, lo Spirito Santo, la Chiesa, la Vergine Maria, l’uomo, l‘intera creazione di ogni sua verità. Questa decisione il cuore impuro la combatte con armi invisibili, tanto invisibili da riuscire ad ingannare moltissimi discepoli di Gesù.

Eccole alcune di questa armi invisibili: Prima arma invisibile: L’invisibile separazione della lettura della Scrittura dalla sua retta interpretazione attraverso l’uso della sacra scienza teologica. Da un lato abbiamo la Divina Rivelazione e dall’altro una pseudo-teologia che nega tutta la divina rivelazione nelle sue verità essenziali.

Seconda arma invisibile: L’invisibile spostamento della sacra scienza come dottrina per l’intelligenza del mistero di Dio così come è contenuto nella Divina Rivelazione, nella Tradizione della Chiesa, nei Padri e nei Dottori della Chiesa, a scienza antropologica e sociologica con il conforto delle scienze atee. Terza arma invisibile: L’invisibile cambiamento della verità dei ministeri nella Chiesa. Da una chiesa ricca di mistero ad una Chiesa povera di qualsiasi mistero. È come se il mistero non interessasse più ad alcuno. Una Chiesa senza mistero è una non Chiesa.

Quarta arma invisibile: L’invisibile auto-attribuzione di ministerialità non generate né dallo Spirito Santo, né dai Sacramenti della Chiesa, né dalle strutture esistenti nella Chiesa che preparano all’esercizio di missioni e mansioni. Non si è più opera dello Spirito Santo. Ognuno si crea e si fa da se stesso ciò che vuole che lui sia.  Quinta arma invisibile: L’invisibile cancellazione del gregge di Cristo e il sorgere di cristiani non appartenenti a nessun gregge e a nessun pastore. Nasce il cristiano senza pastore.

Sesta arma invisibile: L’invisibile uguaglianza di tutti i membri all’interno del corpo di Cristo e di conseguenza la cancellazione degli specifici ministeri, ministerialità, missioni, vocazioni. Settima arma invisibile: L’invisibile spostamento del ministro sacro dalle cose che riguardando Dio alle cose che riguardano gli uomini. Dalla cura degli interessi di Cristo si è passati alla cura degli interessi degli uomini. Dalla trascendenza e dal soprannaturale si è passati nell’immanenza e nel naturale.

Ottava arma invisibile: L’invisibile cancellazione del male morale oggettivo in nome di un male morale soggettivo. Il male non è più trasgressione dei Comandamenti del Signore, non è più disobbedienza alle divine Norme e Statuti. Male è ciò che l’uomo vuole che sia male e così è bene ciò che l’uomo vuole sia bene. Nona arma invisibile: L’invisibile eliminazione della nozione stessa di peccato. Non esistendo più il male oggettivo, neanche il peccato oggettivo esiste. Questo significa che tutti i cammelli del peccato vengono ingoiati. Si filtrano solo i moscerini.

Decima arma invisibile: L’invisibile proclamazione di Cristo Gesù come persona non più necessaria per la salvezza dell’uomo. Cristo non è più la verità, la sola verità della nostra fede nella quale è contenuta ogni altra verità.

Undicesima arma invisibile: L’invisibile dichiarazione della Chiesa non più luce del mondo e sale della terra, sacramento di Cristo Gesù per la salvezza di ogni uomo. Se la Chiesa non è più sacramento di Cristo per la salvezza, neanche il cristiano lo è in Cristo, con Cristo, per Cristo. Dodicesima arma invisibile: L’invisibile e anche necessaria, quasi   obbligatoria dichiarazione dell’uguaglianza di tutte le religioni senza alcuna verità oggettiva di preminenza per nessuna di esse. Questo vuol dire cancellazione dalla storia di quattromila anni di lavoro del Signore per ridare all’uomo una dignità ancora più alta di quella ricevuta per creazione.

Tredicesima arma invisibile: L’invisibile e anche necessaria, quasi obbligatoria dichiarazione dell’uguaglianza di tutte le confessioni cristiane. Nessuna più si deve convertire ad un’altra. Se nessuna è verità per le altre e le altre non sono verità per nessuna, allora si è nella perfetta uguaglianza. Ma può la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica rinunciare alla sua verità? Quattordicesima arma invisibile: L’invisibile piena sostituzione delle scienze umane atee a danno delle scienze soprannaturali della salvezza. Così facendo, tutto il Sacro Deposito della fede scompare.

Quindicesima arma invisibile: L’invisibile riduzione di tutta la Scrittura a pensiero storico legato a quel tempo e a quel momento. Questo significa che da oggi nessuno si potrà più appellare alla Scrittura come *norma normans* per la sua fede. Ma se non ci si può più appellare alla Scrittura, neanche ai Padri della Chiesa ci si può appellare e neanche ai suo Dottori, la cui dottrina è tutta attinta dalla Divina Rivelazione.

Sedicesima arma invisibile: L’invisibile e anche necessaria dichiarazione della non obbligatorietà per noi di seguire gli insegnamenti della Scrittura. Sono insegnamenti per quei tempi, ma non per altri tempi. Ogni tempo ha le sue verità. Le verità di ieri sono per ieri. Le verità di oggi non sono per domani. Anche il domani avrà le sue verità. La Scrittura va considerata assieme alla Sacra Tradizione non più che un Museo, nel quale vengono raccolti i fossili delle verità di ieri. Diciassettesima arma invisibile: L’invisibile trionfo del pensiero del mondo nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Nasce così la conformazione ai pensieri della terra, pensieri di questo mondo che sono tutti contrari ai pensieri di Cristo Gesù.

Diciottesima arma invisibile: L’invisibile ritorno del Pelagianesimo nella Chiesa del Dio vivente. Non si ha più bisogno di alcuna grazia. L’uomo è da se stesso. Non ha bisogno di nessun aiuto soprannaturale. Questo significa consegna dell’umanità intera al peccato, all’immoralità, all’idolatria, alla morte. Diciannovesima arma invisibile: L’invisibile imposizione delle nuove dottrine lasciando che le “vecchie dottrine” vadano ad abitare nel Museo delle scienze teologiche del passato. Pensare oggi con il pensiero di Cristo, così come esso è contenuto nel Vangelo, è motivo per essere accusati e condotti sul Golgota allo stesso modo che fu condotto Cristo Gesù per aver pensato con il pensiero del Padre suo rivelato nei libri profetici.

Ventesima arma invisibile: L’invisibile equivocità del linguaggio che sembra affermare una cosa, mentre in realtà convalida il contrario. Questa è un’arma invisibile sofisticatissima. Con quest’arma le potenze infernali stanno devastando ogni cosa. Quest’arma ha un solo intento: eliminare dalla Chiesa e dal mondo ogni traccia della presenza di Dio Padre, di Cristo Signore e dello Spirito Santo dalla nostra terra. Del mistero rivelato nulla dovrà più esistere.

Ventunesima arma invisibile: L’invisibile rinuncia del discepolo di Gesù a combattere per la difesa della verità di Cristo Signore. Combattere per la verità di Gesù Signore equivale solo ad essere dichiarati pazzi, gente senza mente e senza cuore, senza intelligenza e senza alcuna sapienza, gente fuori dalla storia. Ventiduesima arma invisibile: L’invisibile trasformazione del discepolo di Cristo Signore in soldato di Satana per la diffusione nella Chiesa e nel mondo di ogni falsità e menzogna, facendole però passare come purissima verità di Dio.

Ventitreesima arma invisibile: L’invisibile diritto dell’immoralità per regnare indisturbata nella Chiesa del Dio vivente. Questa arma se non oggi, domani stesso o nei prossimi anni, farà della Chiesa una vera spelonca di immorali, immorali però giustificati, canonizzati, santificati, immorali tutti legalizzati, immorali obbedienti alla legge. Ventiquattresima arma invisibile: L’invisibile sostituzione del Dio Trinità con una moltitudine di Dèi che in verità sono solo idoli. Se le religioni sono uguali, se le confessioni cristiane sono uguali, anche gli Dei delle differenti religioni sono uguali e ogni verità di una confessione cristiana è uguale alla verità delle altre confessioni.

Venticinquesima arma invisibile: L’invisibile spostamento della Chiesa che discende da Dio e dal cuore di Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo, a favore di una Chiesa che sale dal cuore dell’uomo. Tutto può salire dal cuore dell’uomo a condizione che sia sempre verificato da ciò che discende a noi dal cuore del Padre, in Cristo Gesù per opera dello Spirito Santo. Anche le strutture per la verifica sono cadute sotto il colpi di questa invisibile arma delle potenze infernali.

Quando ci si sveglierà da questo sonno spirituale – anche questo sonno è arma invisibile di Satana, ci si accorgerà che avremo commesso lo stesso errore che per moltissimi anni ha condizionato la vita dei discepoli di Gesù. Prima alla verità che discende dal cielo abbiamo preferito la verità che sale dal cuore di ogni discepolo di Gesù, compresi illustrissimi teologi. I danni sono stati infinitamente di più di quelli provocati dal diluvio universale. Oggi dalla Chiesa che discende dal cielo si è passati ad una Chiesa che sale dal cuore degli uomini. I danni che raccoglieremo fra qualche decennio, e anche meno, saranno di completa devastazione della Chiesa del Dio vivente.

Con tutte queste armi invisibili il cuore impuro parla male di ogni realtà divina e soprannaturale. Questo cuore impuro rende i maestri, gli esperti, i professori e i dottori della divina verità, maestri, esperti, professori e dottori della falsità e della menzogna, dell’inganno e della calunnia. Sì, il cuore impuro giunge anche a calunniare il Signore perché trasforma la sua purissima verità in falsità.  Sempre questi cuori impuri presenteranno Dio e tutto il mondo di Dio, in modo bugiardo, falso, menzognero, mentendo, calunniandolo, affermando cose che mai Dio ha pronunciato, mai dette, mai neanche pensato in tutta la sua eternità. Costoro, anziché magnificare il Signore, lo deprimono, lo umiliano, gli tolgono ogni gloria, togliendo la gloria alla verità della sua Parola, al suo Vangelo, alla sua lieta Novella, alla rivelazione che ci dona la conoscenza del suo mistero e della sua misericordia e giustizia in nostro favore. Il cuore impuro sempre trasforma la luce in tenebre e la verità in falsità.

La Vergine Maria non magnifica il Signore, perché attribuisce al Signore e Dio cose non vere e non sante e non giuste. Se così fosse, Lei sarebbe adulatrice, non magnificatrice del suo Dio e Signore. Quanto è buono, santo, vero, giusto, bello, divino, eterno, appartiene al Signore per natura. Non solo. È Lui la sola sorgente eterna della bontà, della santità, della verità, della giustizia, della bellezza, della carità, dell’amore, della luce, della vita. La sua gloria è sempre sopra i cieli e dei cieli e la sua bellezza è eterna, divina, indicibile. La magnificenza di Dio è una sola: la sua verità pura e semplice. La Madre di Dio magnifica il Signore dicendo la sua più pura, santa, eterna, divina, intramontabile verità. La gloria di Dio è la sua verità. È anche la verità dell’uomo fatto da Dio. L’umile Ancella del Signore profetizza nella più assoluta esattezza la verità di Dio e dell’uomo, nella quale vi è anche la sua verità.

Il Dio vero che è sulle sue labbra è il Dio vero che è nel suo cuore. Se nel suo cuore vi fosse un Dio falso anche le sue labbra canterebbero un Dio falso. Il canto di Maria magnifica il Signore perché la sua anima è tutta abitata dalla gloria dell’Onnipotente. Questo l’uomo deve comprendere oggi e sempre: se il suo cuore è di peccato anche il suo Dio è un Dio di peccato, se invece il suo cuore è santo anche il suo Dio sarà un Dio santo. Tutte le contaminazioni del suo cuore saranno contaminazioni del suo Dio e tutte le luci divine che sono nel suo cuore saranno luce di verità sul suo Dio.

La Vergine Maria possiede il Dio purissimo e purissima è anche la verità sulle sue labbra. Ella così canta il suo Signore, magnificandolo nella sua eterna verità. Così vuole che noi lo magnifichiamo: dicendo al mondo intero ciò che Lui è oggi, domani, sempre. Oggi noi non magnifichiamo il Signore. Non conosciamo la sua verità. Il nostro cuore è impuro ed anche le nostre labbra sono immonde.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, fateci dal cuore purissimo. Canteremo Dio secondo purissima verità, bellezza, santità.

## HA SPIEGATO LA POTENZA DEL SUO BRACCIO

Della storia Dio è il Signore, la Provvidenza, il Governatore, il Re, il Giudice, il Salvatore, il Redentore. Della storia Lui è anche la vita e la verità, la giustizia e la pace, l’amore e la santità. Tutto è da Dio, sempre, in ogni momento. Dio che è in sé, nella sua natura, carità eterna, tutto opera perché l’uomo si lasci conquistare da questa sua essenza divina e divenga anche lui carità dalla sua carità, carità nella sua carità, carità a servizio della sua carità. Ogni intervento di Dio nella nostra storia ha un solo fine: liberarla dalla stoltezza, che è empietà, idolatria, egoismo, superbia, avarizia, lussuria, ira, gola, invidia, accidia, chiusura dell’uomo nei cardini di se stesso e della sua arroganza, prepotenza, stoltezza, insipienza, idolatria molteplice, ieri grande immoralità, oggi amoralità senza alcun limite, oppressione dell’uomo verso l’uomo, infinita schiavitù fisica, morale, spirituale.

Per questo il Signore spiega la potenza del suo braccio: per rivelare al mondo la straordinaria grandezza del suo amore e della sua misericordia. Ma anche per manifestare all’uomo superbo il suo niente. L’uomo ontologicamente è finitudine. Lui però, nella sua superbia e orgogliosa arroganza, si crede onnipotente, signore, governatore del mondo e delle cose.

Al Signore è sufficiente che permetta ad un solo invisibile virus di invadere la terra e la falsa grandezza dell’uomo va in frantumi. A Lui basta non fermare una decisione stolta e insipiente di un solo l’uomo e il mondo intero si trova in un istante in un delirio di miseria, povertà, inquietudine, incapacità, morte. Una sola insensata decisione e l’intera umanità precipita nella perdita di ogni sicurezza.

Ai tempi di Mosè vi era più grande potenza sulla terra di quella esercitata dal faraone d’Egitto? Il Signore diede a lui dieci potenti segni della sua debolezza, pochezza, non potere su nessun elemento della creazione. Il faraone ha perseverato nella sua insipienza e finì annegato nelle acque del Mar Rosso con tutto il suo potente esercito. Ecco come lo Spirito Santo canta questa sconfitta:

*Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri». Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare. Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l’esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno. Invece gli Israeliti avevano camminato sull’asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani, e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l’Egitto, e il popolo temette il Signore e credette in lui e in Mosè suo servo. Allora Mosè e gli Israeliti cantarono questo canto al Signore e dissero:*

*«Voglio cantare al Signore, perché ha mirabilmente trionfato: cavallo e cavaliere ha gettato nel mare. Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza. È il mio Dio: lo voglio lodare, il Dio di mio padre: lo voglio esaltare! Il Signore è un guerriero, Signore è il suo nome. I carri del faraone e il suo esercito li ha scagliati nel mare; i suoi combattenti scelti furono sommersi nel Mar Rosso. Gli abissi li ricoprirono, sprofondarono come pietra. La tua destra, Signore, è gloriosa per la potenza, la tua destra, Signore, annienta il nemico; con sublime maestà abbatti i tuoi avversari, scateni il tuo furore, che li divora come paglia. Al soffio della tua ira si accumularono le acque, si alzarono le onde come un argine, si rappresero gli abissi nel fondo del mare. Il nemico aveva detto: “Inseguirò, raggiungerò, spartirò il bottino, se ne sazierà la mia brama; sfodererò la spada, li conquisterà la mia mano!”. Soffiasti con il tuo alito: li ricoprì il mare, sprofondarono come piombo in acque profonde. Chi è come te fra gli dèi, Signore? Chi è come te, maestoso in santità, terribile nelle imprese, autore di prodigi? Stendesti la destra: li inghiottì la terra. Guidasti con il tuo amore questo popolo che hai riscattato, lo conducesti con la tua potenza alla tua santa dimora. Udirono i popoli: sono atterriti. L’angoscia afferrò gli abitanti della Filistea. Allora si sono spaventati i capi di Edom, il pànico prende i potenti di Moab; hanno tremato tutti gli abitanti di Canaan. Piómbino su di loro paura e terrore; per la potenza del tuo braccio restino muti come pietra, finché sia passato il tuo popolo, Signore, finché sia passato questo tuo popolo, che ti sei acquistato. Tu lo fai entrare e lo pianti sul monte della tua eredità, luogo che per tua dimora, Signore, hai preparato, santuario che le tue mani, Signore, hanno fondato. Il Signore regni in eterno e per sempre!». Quando i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri furono entrati nel mare, il Signore fece tornare sopra di essi le acque del mare, mentre gli Israeliti avevano camminato sull’asciutto in mezzo al mare. Allora Maria, la profetessa, sorella di Aronne, prese in mano un tamburello: dietro a lei uscirono le donne con i tamburelli e con danze. Maria intonò per loro il ritornello: «Cantate al Signore, perché ha mirabilmente trionfato: cavallo e cavaliere ha gettato nel mare!» (Es 14,26-15,21).*

Sempre il Signore spiega la potenza del suo braccio contro ogni superbo della nostra terra. Basta leggere le profezie sulle nazioni nei Libri Profetici e subito appare manifesto che solo il Signore è il Signore. Nessun altro è il Signore. Ecco la profezia di Geremia su Babilonia:

*“Così dice il Signore: «Ecco, susciterò contro Babilonia e contro gli abitanti della Caldea un vento distruttore; io invierò in Babilonia quelli che la vaglieranno come pula e devasteranno la sua regione, poiché le piomberanno addosso da tutte le parti nel giorno della tribolazione. Non deponga l’arciere l’arco e non si spogli della corazza. Non risparmiate i suoi giovani, sterminate tutto il suo esercito». Cadano trafitti nel paese dei Caldei e feriti nelle sue piazze, perché la loro terra è piena di delitti davanti al Santo d’Israele. Ma Israele e Giuda non sono vedove del loro Dio, il Signore degli eserciti. Fuggite da Babilonia, ognuno salvi la sua vita; non vogliate perire per la sua iniquità, poiché questo è il tempo della vendetta del Signore: egli la ripaga per quanto ha meritato. Babilonia era una coppa d’oro in mano al Signore, con la quale egli inebriava tutta la terra; del suo vino hanno bevuto le nazioni e sono divenute pazze. All’improvviso Babilonia è caduta, è stata infranta; alzate lamenti su di essa, prendete balsamo per la sua ferita, forse potrà essere guarita. «Abbiamo curato Babilonia, ma non è guarita. Lasciatela e andiamo ciascuno al proprio paese; poiché la sua punizione giunge fino al cielo e si alza fino alle nubi. Il Signore ha fatto trionfare la nostra giusta causa, venite, raccontiamo in Sion l’opera del Signore, nostro Dio». Aguzzate le frecce, riempite le faretre! Il Signore suscita lo spirito del re di Media, perché il suo piano riguardo a Babilonia è di distruggerla; perché questa è la vendetta del Signore, la vendetta per il suo tempio. Alzate un vessillo contro il muro di Babilonia, rafforzate la guardia, collocate sentinelle, preparate gli agguati, poiché il Signore si era proposto un piano e ormai compie quanto aveva detto contro gli abitanti di Babilonia. Tu che abiti lungo acque abbondanti, ricca di tesori, è giunta la tua fine, il momento di essere recisa. Il Signore degli eserciti lo ha giurato per se stesso: «Ti ho gremito di uomini come cavallette, che intoneranno su di te il canto di vittoria». Il Signore ha formato la terra con la sua potenza, ha fissato il mondo con la sua sapienza, con la sua intelligenza ha dispiegato i cieli. Al rombo della sua voce rumoreggiano le acque nel cielo. Fa salire le nubi dall’estremità della terra, produce le folgori per la pioggia, dalle sue riserve libera il vento. Resta inebetito ogni uomo, senza comprendere; resta confuso ogni orafo per i suoi idoli, poiché è menzogna ciò che ha fuso e non ha soffio vitale. Sono oggetti inutili, opere ridicole; al tempo del loro castigo periranno. Non è così l’eredità di Giacobbe, perché egli ha formato ogni cosa. Israele è la tribù della sua eredità, Signore degli eserciti è il suo nome. «Un martello sei stata per me, uno strumento di guerra; con te martellavo le nazioni, con te annientavo i regni, con te martellavo cavallo e cavaliere, con te martellavo carro e cocchiere, con te martellavo uomo e donna, con te martellavo vecchio e ragazzo, con te martellavo giovane e fanciulla, con te martellavo pastore e gregge, con te martellavo l’aratore e il suo paio di buoi, con te martellavo prìncipi e governatori.*

*Ma ora ripagherò Babilonia e tutti gli abitanti della Caldea di tutto il male che hanno fatto a Sion, sotto i vostri occhi. Oracolo del Signore. Eccomi a te, monte della distruzione, che distruggi tutta la terra.  Oracolo del Signore. Stenderò la mano contro di te, ti rotolerò giù dalle rocce e farò di te una montagna bruciata; da te non si prenderà più né pietra d’angolo né pietra da fondamenta, perché diventerai un luogo desolato per sempre». Oracolo del Signore. Alzate un vessillo nel paese, suonate il corno fra le nazioni, convocandole per la guerra contro di lei; reclutate contro di lei i regni di Araràt, di Minnì e di Aschenàz. Nominate contro di lei un comandante, fate avanzare i cavalli come cavallette spinose.*

*Preparate alla guerra contro di lei le nazioni, il re della Media, i suoi prìncipi, tutti i suoi governatori e tutta la terra del suo dominio. Trema la terra e freme, perché si avverano contro Babilonia i progetti del Signore di ridurre la terra di Babilonia in luogo desolato, senza abitanti. Hanno cessato di combattere i prodi di Babilonia, si sono ritirati nelle fortezze; il loro valore è venuto meno, sono diventati come donne. Sono stati incendiati i suoi edifici, sono spezzate le sue sbarre. Corriere rincorre corriere, messaggero rincorre messaggero, per annunciare al re di Babilonia che la sua città è presa da ogni parte. I guadi sono occupati, le fortezze bruciano, i guerrieri sono sconvolti dal terrore. Poiché dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: «La figlia di Babilonia è come un’aia al tempo in cui viene spianata; ancora un poco e verrà per essa il tempo della mietitura». «Mi ha divorata, mi ha consumata Nabucodònosor re di Babilonia, mi ha ridotta come un vaso vuoto, mi ha inghiottita come fa il drago, ha riempito il suo ventre, dai miei luoghi deliziosi mi ha scacciata». «Il mio strazio e la mia sventura ricadano su Babilonia!», dice la popolazione di Sion. «Il mio sangue sugli abitanti della Caldea!», dice Gerusalemme. Perciò così dice il Signore: «Ecco, io difendo la tua causa, compio la tua vendetta; prosciugherò il suo mare, disseccherò le sue sorgenti. Babilonia diventerà un cumulo di rovine, un rifugio di sciacalli, un oggetto di stupore e di scherno, senza più abitanti. Essi ruggiscono insieme come leoncelli, ringhiano come cuccioli di una leonessa. Con veleno preparerò loro una bevanda, li inebrierò perché si stordiscano. Si addormenteranno in un sonno perenne e non si sveglieranno mai più. Oracolo del Signore. Li farò scendere al macello come agnelli, come montoni insieme con i capri». Come è stata presa e occupata Sesac, l’orgoglio di tutta la terra? Come è diventata un orrore Babilonia fra le nazioni? Il mare dilaga su Babilonia, essa è stata sommersa dalla massa delle onde. Sono diventate una desolazione le sue città, una terra riarsa, una steppa. Nessuno abita più in esse non vi passa più nessun essere umano. «Io punirò Bel a Babilonia, gli estrarrò dalla gola quanto ha inghiottito. Non andranno più a lui le nazioni. Persino le mura di Babilonia sono crollate. Esci fuori, popolo mio, ognuno salvi la sua vita dall’ira ardente del Signore” (Ger 51,1-45).*

Tutte le profezie del Signore hanno un solo fine: portare ogni uomo a scendere dal trono della stolta superbia e insipiente arroganza e rivestirsi di grande, infinita umiltà. Cosa è l’umiltà per ogni uomo? È riconoscere il suo niente, la sua limitatezza, la sua finitudine. È confessare che lui non è Dio e se non è Dio mai dovrà pensare che potrà governare i suoi passi. Lui può prendere tutte le decisioni che vuole. In un istante il Signore cambia la direzione del vento e la sua nave è già in naufragio.  Ascoltiamo ancora il Profeta Geremia:

*“Ascoltate la parola che il Signore vi rivolge, casa di Israele. Così dice il Signore: «Non imparate la condotta delle nazioni e non abbiate paura dei segni del cielo, poiché di essi hanno paura le nazioni. Perché ciò che provoca la paura dei popoli è un nulla, non è che un legno tagliato nel bosco, opera delle mani di un intagliatore. Li abbelliscono di argento e di oro, li fissano con chiodi e con martelli, perché non traballino. Gli idoli sono come uno spauracchio in un campo di cetrioli: non sanno parlare; bisogna portarli, perché non possono camminare. Non temeteli: non fanno alcun male, come non possono neppure fare del bene».  Nessuno è come te, Signore; tu sei grande e grande è la potenza del tuo nome. Chi non temerà te, o re delle nazioni? A te solo questo è dovuto: fra tutti i sapienti delle nazioni e in tutti i loro regni nessuno è simile a te. Tutti sono stolti e sciocchi, vana la loro dottrina, come un pezzo di legno. Sono fatti d’argento battuto e laminato, portato da Tarsis, e oro di Ufaz, opera di artisti e di orafi; sono rivestiti di porpora e di scarlatto, lavoro di sapienti artigiani. Il Signore, invece, è veramente Dio, egli è Dio vivente e re eterno; al suo sdegno trema la terra, le nazioni non resistono al suo furore.*

*Direte loro: «Quegli dèi che non hanno fatto il cielo e la terra spariranno dalla faccia della terra e da sotto il cielo». Il Signore ha formato la terra con la sua potenza, ha fissato il mondo con la sua sapienza, con la sua intelligenza ha dispiegato i cieli. Al rombo della sua voce rumoreggiano le acque nel cielo. Fa salire le nubi dall’estremità della terra, produce le folgori per la pioggia, dalle sue riserve libera il vento. Resta inebetito ogni uomo, senza comprendere; resta confuso ogni orafo per i suoi idoli, poiché è menzogna ciò che ha fuso e non ha soffio vitale. Sono oggetti inutili, opere ridicole; al tempo del loro castigo periranno. Non è così l’eredità di Giacobbe, perché egli ha formato ogni cosa. Israele è la tribù della sua eredità, Signore degli eserciti è il suo nome. Raccogli da terra il tuo fardello, tu che sei cinta d’assedio, poiché dice il Signore: «Ecco, questa volta caccerò fuori gli abitanti del paese; li ridurrò alle strette, perché non mi sfuggano». Guai a me per la mia ferita; la mia piaga è incurabile. Eppure avevo pensato: «È un dolore sopportabile». La mia tenda è sfasciata tutte le corde sono rotte. I miei figli si sono allontanati da me e più non sono. Nessuno pianta i paletti della mia tenda e stende i teli. I pastori sono divenuti insensati, non hanno più ricercato il Signore; per questo non hanno avuto successo, anzi è disperso tutto il loro gregge. Si ode un rumore che avanza e un grande frastuono dal settentrione, per ridurre le città di Giuda a un deserto, a un rifugio di sciacalli. «Lo so, Signore: l’uomo non è padrone della sua via, chi cammina non è in grado di dirigere i suoi passi. Correggimi, Signore, ma con giusta misura, non secondo la tua ira, per non farmi venir meno». Riversa il tuo sdegno sulle genti che non ti riconoscono e sulle stirpi che non invocano il tuo nome, perché hanno divorato Giacobbe, l’hanno divorato e consumato, e hanno devastato la sua dimora” (Ger 10,1-25).*

Superbi e arroganti sono ciechi. Neanche sono capaci di vedere i frutti nefasti che producono i loro pensieri. Oggi superbi e arroganti non stanno conducendo alla devastazione e distruzione la stessa natura umana? Devastano e pensano di piantare. Distruggono e sono convinti di innalzare. I loro pensieri sono veleno letale, ma per essi sono balsamo di vera vita.

Oggi superbi e arroganti non hanno deciso di sottrarre a Dio tutta la sua creazione a partire dalla natura dell’uomo, da essi condannata a vivere in una universale e sempre più devastante amoralità, presentata come il sommo bene, come l’unico sommo bene, come vero diritto della persona umana?  Quando il male viene elevato a diritto dell’uomo, allora veramente superbia e arroganza hanno superato ogni limite. Hanno superato lo stesso peccato contro lo Spirito Santo. Quando questo accade, superbi e arroganti sono cuore e voce di Satana per la rovina di ogni uomo.

Umili e puri di cuore invece vedono il braccio del Signore spiegato e si lasciano conquistare dalla sua carità. I superbi invece vi si oppongono, resistono, vogliono combattere contro Dio per vincerlo, annientarlo. In nessun modo vogliono piegarsi alla sua volontà di verità e di amore. Per piegare i superbi ecco cosa fa il Signore: li disperde nei pensieri del loro cuore. Disperso nei suoi pensieri, l’uomo diviene una nullità, un essere senza orientamento, senza vera finalità, privo di ogni verità. Si smarrisce tra le cose, non le conosce più, non distingue più l’utile dall’inutile, il bene dal male, il giusto dall’ingiusto, ciò che giova da ciò che è dannoso, quanto lo fa progredire e quanto invece lo sprofonda negli abissi della regressione della sua stessa natura già compromessa dal male e dal peccato.

Quando una persona si insuperbisce, si distacca da Dio, vuole divenire padrone della storia, pretende di governare gli altri, esige sottomissione, chiede totale schiavitù al suo volere, priva i fratelli della loro dignità di cuore e di mente, di desiderio e di volontà, toglie la santità all’anima, perché li obbliga a non camminare con Dio, ma a seguire le sue fantasie.

Ecco allora che il Signore discende dal cielo e spiega il suo braccio potente. Al Signore non occorrono grandi cose per la distruzione del superbo. Gli è sufficiente che lasci che lui si disperda nei suoi pensieri, sia confuso dalla sua cecità, sia governato dalla sua stoltezza e insipienza, cammini senza il conforto del suo Santo Spirito. Lasci per un attimo che prenda in mano lui la sua vita. È la fine. Dal buio del suo cuore opererà cose così mostruose che segnano la sua rovina. Questa assenza di luce, sapienza, intelligenza, accortezza, discernimento, questo abbandono ai pensieri del cuore non governati dalla verità divina, ha però un solo fine in Dio: aiutare ancora una volta il superbo a ritornare sui suoi passi.

Esaminando la sua vita senza Dio, come il figliol prodigo, deve avere il coraggio di ritornare nella casa del Padre, rivestendosi però della più grande umiltà e pentimento. Si ritorna nella casa del Padre per vivere secondo le regole dell’amore del Padre e queste regole sono: accoglienza totale della volontà del Padre sulla sua vita, rispetto della volontà del Padre sulla vita di tutti i suoi fratelli, di ogni uomo che il Signore pone accanto e che è un dono del suo amore e della sua grande misericordia. Si sta nella casa del Padre secondo la volontà del Padre, non più secondo la nostra.

Per questo il Signore viene, mostra la sua potenza, confonde i nostri pensieri, lascia che noi sprofondiamo nel baratro della stoltezza ed insipienza. Dopo essere sprofondati negli abissi degli inferi, dal più profondo di essi dobbiamo gridare il nostro aiuto al Signore, manifestandogli la nostra volontà di voler vivere secondo le sue sante disposizioni. In realtà la venuta di Dio nella nostra vita è sempre per la nostra più grande salvezza e redenzione. Se però noi leggiamo in modo volgare la venuta del Signore, la banalizziamo, la facciamo consistere in una sciocchezza o in una semplice nostra debolezza, allora non abbiamo compreso nulla dell’agire di Dio e della manifestazione del suo braccio potente.

Dobbiamo anche confessare che quando superbi e arroganti superano i limiti del male, peccano contro lo Spirito Santo, giungono oggi ad andare oltre questo stesso orrendo peccato che non è perdonabile né in vita e né dopo la morte, essi sempre rifiuteranno di riconoscersi creature sottoposte al loro Signore, Dio, Creatore, Signore. Sempre si ostinano nel dichiararsi signori di se stessi e del mondo intero. Si può anche giungere a pregare Dio perché ci liberi dal male del corpo, con preghiere bene ostentate e bene inscenate, ma perseverando noi nella nostra ostinazione nel peccato. Questo sempre accade quando mancano i veri profeti. Il vero profeta alza la voce e grida la vera conversione alla Legge del Signore. Il falso profeta inscena una preghiera, ma senza chiedere alcuna conversione alla Legge del nostro Dio.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci a vedere nella nostra vita il braccio potente del Signore a noi manifestato per la nostra vera salvezza e redenzione.

## 14 Febbraio

La Madre di Dio ci liberi dalla tentazione di farci noi una via di salvezza senza e contro la Parola scritta.

## Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento

Nel Vangelo secondo Matteo, Gesù è colui nel quale si compiono tutte le profezie scritte per Lui nei Profeti, nella Legge, nei Salmi. Subito dopo il Battesimo nel fiume Giordano, si compiono in Cristo Gesù tre profezie scritte per Lui sul rotolo del profeta Isaia: *“Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi” (Is 11,1-15).*

*“Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l’unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l’anno di grazia del Signore, il giorno di vendetta del nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti, per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell’abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto. Essi si chiameranno querce di giustizia, piantagione del Signore, per manifestare la sua gloria. Riedificheranno le rovine antiche, ricostruiranno i vecchi ruderi, restaureranno le città desolate, i luoghi devastati dalle generazioni passate” (Is 51,1-4).*

*“Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno e non si abbatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento. Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l’alito a quanti camminano su di essa: «Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre” (Is 42,1-7)*.

In queste profezie è rivelata tutta la missione che il Padre ha scritto per il suo Messia dai giorni più remoti, dai giorni dell’eternità. A questa missione Lui deve dare compimento, senza discostarsi da essa neanche di uno iota, di un trattino. La sua missione sarà efficace se obbedirà a quanto dal Padre è stato scritto per lui. Ecco la risposta di Cristo Gesù a questa volontà del Padre.

Questa risposta è rivelata dalla Lettera agli Ebrei, riportando le parole del Salmo: *“Entrando nel mondo, Cristo dice: “Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre”* (Eb 10,5-10). Cristo Gesù assume ogni profezia scritta per Lui e le dona pieno compimento.

*Allora Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare. Appena battezzato, Gesù uscì dall’acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento».*

L’efficacia della missione di Cristo Gesù è il frutto della sua obbedienza ad ogni Parola scritta per Lui dal Padre nelle Scritture Profetiche. Anche l’efficacia della missione del corpo di Cristo che è la Chiesa, sarà il frutto della sua obbedienza ad ogni Parola scritta per essa nei rotoli dei Vangeli e di tutto il Nuovo Testamento. Se la Chiesa si discosta anche di un solo iota, di una sola Parola, di una sola verità, scritti per essa, la sua missione viene esposta al fallimento.

Se oggi la missione della Chiesa non produce più frutti di salvezza, le cause vanno cercate nella disobbedienza dei suoi figli alla Parola del Signore a loro consegnata per dare ad essa piena e totale obbedienza ad immagine e sul modello dell’obbedienza di Cristo Gesù. Pensare di liberarsi dalla Parola e produrre frutti di vita eterna è la stoltezza che nasce dal cuore privo dello Spirito Santo, perché separato dall’obbedienza alla Parola. Più ci separa dalla Parola e più si diviene stolti e insipienti.

Più si diviene stolti e insipienti e più i discepoli di Cristo Gesù si trasformano in falsi profeti. Cosa è la falsa profezia? È annunciare una salvezza senza e contro l’obbedienza alla Parola scritta nei rotoli sia dell’Antico che del Nuovo Testamento. In questi rotoli uno è il Salvatore: Il Cristo di Dio. Una è la via della salvezza: percorre ogni discepolo di Gesù la via che fu del loro Maestro: la più pura, la più piena, la più perfetta, la più santa obbedienza ad ogni Parola scritta sui rotoli del Nuovo Testamento.

La Madre di Dio ci liberi dalla tentazione di farci noi una via di salvezza senza e contro la Parola scritta.

## NEPPURE IL PADRE VOSTRO PERDONERÀ LE VOSTRE COLPE

Legge fondamentale, obbligo per chi vuole che la sua la preghiera venga ascoltata dal suo Signore, è la sua perenne abitazione nella Legge di Dio. Ecco due esempi di preghiera non ascoltata: *“Un’altra cosa fate ancora: voi coprite di lacrime, di pianti e di sospiri l’altare del Signore, perché egli non guarda all’offerta né l’accetta con benevolenza dalle vostre mani. E chiedete: «Perché?». Perché il Signore è testimone fra te e la donna della tua giovinezza, che hai tradito, mentre era la tua compagna, la donna legata a te da un patto. Non fece egli un essere solo dotato di carne e soffio vitale? Che cosa cerca quest’unico essere, se non prole da parte di Dio? Custodite dunque il vostro soffio vitale e nessuno tradisca la donna della sua giovinezza. Perché io detesto il ripudio, dice il Signore, Dio d’Israele, e chi copre d’iniquità la propria veste, dice il Signore degli eserciti. Custodite dunque il vostro soffio vitale e non siate infedeli” (Mal 2,13-16)*.

Dal tradimento del patto coniugale e da ogni altro disordine sessuale il Signore mai ascolterà la nostra preghiera. Prima dobbiamo rientrare nella sua Legge ed è questa la prima preghiera che dobbiamo innalzare al Signore. Il secondo esempio lo attingiamo nel Libro del Siracide: *“Chi si vendica subirà la vendetta del Signore, il quale tiene sempre presenti i suoi peccati. Perdona l’offesa al tuo prossimo e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati. Un uomo che resta in collera verso un altro uomo, come può chiedere la guarigione al Signore? Lui che non ha misericordia per l’uomo suo simile, come può supplicare per i propri peccati? Se lui, che è soltanto carne, conserva rancore, chi espierà per i suoi peccati? Ricòrdati della fine e smetti di odiare, della dissoluzione e della morte e resta fedele ai comandamenti. Ricorda i precetti e non odiare il prossimo, l’alleanza dell’Altissimo e dimentica gli errori altrui. Astieniti dalle risse e diminuirai i peccati, perché l’uomo passionale attizza la lite. Un uomo peccatore semina discordia tra gli amici e tra persone pacifiche diffonde la calunnia. Il fuoco divampa in proporzione dell’esca, così la lite s’accresce con l’ostinazione; il furore di un uomo è proporzionato alla sua forza, la sua ira cresce in base alla sua ricchezza. Una lite concitata accende il fuoco, una rissa violenta fa versare sangue. Se soffi su una scintilla, divampa, se vi sputi sopra, si spegne; eppure ambedue le cose escono dalla tua bocca” (Sir 28,1-12).*

Dalla vendetta, dall’odio, dal non perdono, dalle liti, dalle risse, dalle calunnie, dai giudizi temerari, dalle false testimonianze, da ogni relazione non santa con gli uomini, non c’è ascolto della preghiera. Chi vuole che la sua preghiera venga ascoltata dal Signore, anche nella richiesta di perdono, deve perdonare, non deve volere vendetta contro nessuno, deve avere il cuore pieno di pace verso i suoi fratelli e astenersi da ogni lite. L’Apostolo Paolo chiede ai discepoli di Gesù di pregare con cuore puro e mani innocenti.

Dall’idolatria non si può pregare il Signore e neanche dalla grande immoralità. Il cristiano che vuole pregare il Signore secondo la verità e la legge della preghiera è chiamato ad abbandonare ogni idolatria e ogni immoralità. Perché la sua preghiera venga ascoltata anche dai più piccoli peccati veniali ci si deve liberare. Dal peccato, dal vizio, della trasgressione della Legge del Signore si può chiedere, con spirito di vera conversione, la grazia che possiamo rientrare nella legge della giustizia e della santità.

*“Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe” (Mt 6,7-15).*

Mella preghiera del Padre nostro, ecco cosa chiediamo al Signore: Che ci faccia abitare sempre nella sua Parola, prestando ad essa una obbedienza così pura, immediata e santa, così come ogni obbedienza è data a Lui dagli Angeli e dai Santi del suo Paradiso. Una obbedienza in tutto simile all’obbedienza di Cristo Gesù, che è totale annientamento fino alla morte di croce. A Lui che è Padre chiediamo il pane quotidiano.

Anche questa preghiera va elevata a Dio dalla perfetta nostra abitazione nella Legge del Signore:*“In questo abbiamo conosciuto l’amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli. Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e, vedendo il suo fratello in necessità, gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l’amore di Dio? Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità” (1Gv 3,16-18)*.

Per ottenere il perdono dei peccati è necessario, obbligatorio che noi concediamo il perdono a coloro che ci hanno offeso.  Il perdono per ricevere il perdono è legge essenziale. Chi non perdona mai potrà essere perdonato. Siamo sempre esposti alla tentazione di rinnegare, insultare, tradire, disprezzare il Signore disobbedendo alla sua santa Legge. A Lui dobbiamo chiedere che ci colmi di ogni grazia e forza in Cristo e nello Spirito Santo perché non cadiamo nell’ora della tentazione. Infine dobbiamo chiedere a Lui che ci liberi dal cattivo (*sed libera nos a malo* –  ¢pÕ toà ponhroà), dal malvagio. Cattivo e malvagio è Satana, sono i suoi Angeli ribelli, sono tutti coloro che tentano l’uomo per trascinarlo nella disobbedienza a Dio, nel peccato, nella morte.

La Madre di Dio interceda per noi, perché sempre siamo liberati da quanti vogliono la nostra morte.

## 15 Febbraio

La Madre nostra celeste ci liberi da ogni superbia che sta distruggendo tutti i diritti fondamentali della persona umana, diritti inviolabili ed eterni.

## Chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio

Quanto stiamo per scrivere non appartiene al cristiano. Se appartenesse al cristiano ognuno potrebbe dire: *“Io non sono cristiano e ciò che scrivi non mi interessa. Interessa a te che sei cristiano”*. Quanto stiamo per scrivere appartiene alla più pura verità della natura umana. Se appartiene alla più pura verità della natura umana, appartiene ad ogni uomo. Ecco allora la Legge perenne della verità della natura umana:*“Chi uccide anche una sola verità della natura umana, dalla verità della natura umana sarà ucciso. Dalla vita precipiterà nella morte”*.

Legge perenne, universale, per ogni uomo. La morte nel tempo si trasformerà in morte eterna. Ciò premesso, possiamo procedere senza indugio. Per comprende quanto il Signore Dio, il Creatore dell’uomo, ha scritto come diritto che ogni uomo è chiamato ad osservare, perché la sua vita rimanga vita e non s trasformi in morte, cammini nella verità e non proceda nella falsità, sia governata dalla piena libertà e non sia invece sottomessa ad ogni schiavitù, deve sempre ricordarsi che ogni Legge scritta per l’uomo dal suo Creatore e Signore è Legge universale e riguarda ogni uomo, tutta l’umanità, l’intera creazione. È nel diritto universale che si vive il diritto articolare. È falso ogni diritto particolare che si vive sul sacrificio del diritto universale.

Nel matrimonio la donna non è padrona del suo corpo. Ne ha fatto dono al marito. Neanche l’uomo è padrone del suo corpo. Ne ha fatto dono alla moglie. L’uomo e la donna non sono padroni del corpo dell’uno e del l’altro. Ne hanno fatto un dono al Signore per la missione di dare la vita ad altri uomini e ad altre donne. Perché il Signore, il Creatore dell’uomo, odia il ripudio? Perché una volta che il matrimonio è stato posto in essere, Lui, il Signore, ha creato dei due aliti di vita un solo alito e questo solo alito non può essere più separato. Da questo solo alito dovranno nascere altri aliti di vita, sempre secondo la Legge del Signore. Ecco allora alcuni diritti universale che mai un uomo e una donna potranno calpestare. Sono diritti di natura:

È diritto dell’uomo nascere da una vera famiglia. Ogni uomo deve essere il frutto di una famiglia, non di un uomo e di una donna, non di una provetta, non di una macchina, non di unioni illegittime, non di relazioni extraconiugali, non di relazioni prematrimoniali. Non di uteri in affitto. Non di madri surrogate. Neanche di madri biologiche. Non di sperma e di ovuli venduti e comprati. Il figlio mai dovrà essere il prodotto di una scienza atea. Il figlio dovrà essere il frutto dell’amore tra un uomo e una donna.

Ecco perché il figlio per natura deve nascere da un vera famiglia ed è vera famiglia solo quella tra un uomo e una donna, con patto pubblico nel quale ci si impegna alla fedeltà e all’indissolubilità. Altre famiglie non sono, mai potranno essere secondo Dio. È diritto dell’uomo essere concepito. La famiglia voluta da Dio è ordinata non solo all’intima unione dell’uomo e della donna, a fare cioè una sola carne, ma anche perché dalla sola carne venga altra vita. Fine unitivo e procreativo devono essere un solo fine. Paternità e maternità responsabile non significa che è dalla volontà dell’uomo o della donna avere o non avere figli. Significa invece che il diritto dell’uomo ad essere concepito debba essere vissuto con grande responsabilità.

Grande responsabilità non significa non concepimento, significa soprattutto anche concepimento. Si è responsabili perché si deve rendere conto a Dio di ogni decisione presa e non può esserci vera responsabilità se non nella sapienza, conoscenza, intelletto, consiglio che vengono dallo Spirito Santo dietro insistente preghiera. La preghiera è l’alito della nostra vita. È diritto di ogni uomo conoscere, amare, vivere con il proprio padre e la propria madre. Non può un figlio avere più “padri” o un padre, non vero padre, perché non è sangue del suo sangue, carne dalla sua carne. La paternità può essere solo sangue da sangue. Nessun figlio dovrà essere tolto alla madre vera e nessuna donna può gestire nel grembo un feto che non sia suo sangue e sua carne. Deve essere anche carne e sangue dell’uomo con il quale ha stretto un patto pubblico di amore fedele e indissolubile.

Ecco perché è diritto dell’uomo, per disposizione eterna del suo Creatore, nascere da una vera famiglia ed è vera famiglia quella fatta secondo la sua volontà. Con aborto, divorzio, maternità e paternità surrogate, fecondazioni eterologhe, impianto di embrioni tratti da persone ignote, utero in affitto, adozione da parte di coppie non secondo natura, chi soffre è l’uomo. Chi subisce è l’uomo. È all’uomo che viene negato il diritto alla vita secondo Dio. Calpestare uno solo di questi diritti è non amare l’uomo, ma prima ancora è non amare il Creatore dell’uomo. Chi vuole amare l’uomo secondo purezza di verità deve dare ad ogni uomo ogni diritto scritto prima ancora di venire alla luce. Ecco perché nessuna donna può dire: il corpo è mio e posso fare di esso ciò che voglio. Il corpo non è della donna. È di Dio. Appartiene a lui per creazione. Esso va sempre usato secondo la volontà di Dio, mai secondo l’arbitrio o il capriccio dell’uomo o della donna.

*Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio. (Mt 5,31-32).*

Un tempo l’umanità era afflitta dalla peste. Poiché essa aveva un percorso rapido e i mali che produceva sul nostro corpo erano immediati e visibili, la si temeva e ognuno cercava di evitarla, per quanto era possibile. Essa però mieteva le sue numerose vittima, spesso senza alcuna colpa o responsabilità da parte dell’uomo. Oggi vi è una peste più grande che però nessuno teme, nessuno evita, tutti cercano. Questa peste che distrugge dal di dentro il nostro corpo, con conseguenze che durano nei secoli, che non si fermano alla singola persona, come per l’antica peste, si chiama con diversi nomi: droga, alcool, fumo, cibo, lussuria, impudicizia, scandalo. Tutte queste pesti assalgono l’uomo e lo distruggono nelle fibre più profonde e anche invisibili della sua umanità, rendendo il suo corpo dannoso persino nel dono della vita, attraverso la via della generazione.

Queste pesti privano l’uomo e la donna di essere padre e madre di vita vera. I danni di cui esse sono causa sono irreparabili e durano per i secoli dei secoli. La droga dona euforia iniziale. Questa euforia ha però un costo altissimo. Quando non richiede la morte stessa di colui che ne fa uso, esige il sacrificio della mente, del cuore, di altri organi vitali. La droga è una peste che consuma l’interno di chi ne fa uso e lo riduce in polvere. Non ci sono droghe leggere e droghe pesanti. Tutte richiedono il sacrificio, l’olocausto fisico di chi ne fa uso. L’alcool da molti è sottovalutato. Si pensa che con esso si possa scherzare a piacimento, a volontà. Costoro non sanno che ingeriscono nel proprio corpo una vipera velenosa che morde e inietta il suo veleno letale, che fa dell’uomo una larva. I mali fisici e psichici che esso genera si trasmettono di generazione in generazione, senza alcun riparo. Il fumo è ormai droga universale. È anche una droga legale. Si vende a buon mercato, a basso prezzo. Tutti vi possono accedere e fin dalla più tenera età. Nel corpo dell’uomo esso però non è più solo fumo, è vero cianuro che distrugge le sorgenti stesse della vita. È una peste lenta, lentissima, infallibile nel provocare la morte. Il cibononè temuto da nessuno.

Nessuno lo considera una vera peste, una fonte inesauribile di malattie e di attentato alla salute dell’uomo. Un tempo si diceva che ne uccide più la gola che la spada. Esso va assunto con parsimonia, temperanza, prudenza, somma attenzione, vigilanza. Ogni grammo in più è un veleno che noi ingeriamo nel nostro corpo per la sua rovina e non di certo per il suo bene. La lussuriaè un tipo di peste particolare. Con essa si distrugge la sorgente della vita. Dal corpo dell’uomo deve sempre sgorgare la vita. Con la lussuria il corpo si trasforma in un oggetto, una cosa, uno strumento di concupiscenza smodata, disumana, perché non controllata dalla sana razionalità e dalla retta finalità che deve sempre orientare ogni nostro gesto, anche il più semplice e il meno complesso, anche quello più naturale.

L’impudicizia fa sì che il nostro corpo non sia vissuto secondo la sua verità, la sua finalità, la giustizia che deve sempre regolarne l’uso. Lo si usa invece per la vanità, la concupiscenza, l’attrazione dell’altro, ma in modo non giusto, non onesto, non vero, non santo. Lo si usa per il male e per il peccato, anziché per il bene e per la virtù.  Lo scandaloè l’uso peccaminoso del nostro corpo dinanzi ai piccoli nella fede o anche di età. Con lo scandalo, altra peste rovinosa, il male entra nel cuore e nella mente dei nostri fratelli e li conduce alla rovina. Un solo peccato di scandalo può distruggere secoli di lavoro santo.

Alcune di queste pesti giungono fino a modificare geneticamente la nostra stessa natura. La natura modificata, produce frutti modificati. Oggi sono moltissime le malattie genetiche, ma nessuno si dona cura e pone ogni attenzione affinché la sua natura non venga geneticamente modificata. Si vogliono però trovare le medicine per aiutare in qualche modo quanti nascono con queste malattie. E così la madre scienza ci consente di perseverare nella distruzione della nostra natura. Tanto poi prima o poi un qualche rimedio si troverà.

Questa è la grande stoltezza dell’uomo. Noi i peccati contro la vita li abbiamo messo bene in luce così come abbiamo messo bene in luce il diritto del bambino prima dello stesso concepimento. È cosa giusta avere sempre queste verità dinanzi ai nostri occhi. Ecco quanto abbiamo già scritto: “I frutti di questa società di dèi li conosciamo: aborto, divorzio, utero in affitto, unioni tra gli stessi sessi, vendita di neonati, guerra infinita di parole vane, litigi senza numero, incapacità di trovare un accordo anche sulle verità più naturali. Non parliamo poi di tutti i diritti negati ai bambini, diritti prima del concepimento e diritti dopo il concepimento. Proviamo a mettere in luce qualche diritto del bambino e si comprenderà tutto il male reato in questo mondo fatto di dèi. Non su quelli dopo la nascita, che sono diritti dell’anima, dello spirito, del corpo, diritti naturali e soprannaturali, diritti per il tempo e per l’eternità. Ma su alcuni diritti che sono prima dello stesso concepimento.

Ecco un primo diritto prima del concepimento. Ogni bambino ha il diritto per natura, per creazione, perché questa è la volontà di Dio, del suo Creatore, di nascere da una famiglia.  Ogni bambino deve essere il frutto di una famiglia, non di un uomo e di una donna, non di una provetta, non di una macchina, non di unioni illegittime, non di relazioni extraconiugali, non di relazione prematrimoniali. Non di uteri in affitto. Non di madri surrogate. Neanche di madri biologiche. Non di sperma e di ovulo venduti e comprati. Per natura deve nascere da un vera famiglia ed è vera famiglia solo quella tra un uomo e una donna, con patto pubblico nel quale dinanzi al mondo ci si impegna alla fedeltà e all’indissolubilità. Ci si impegna ad essere cioè famiglia vera per tutti i giorni della propria vita, cioè fino alla morte. Una sola carne per sempre. Per tutti coloro che sono di fede cattolica la sola famiglia vera non è solamente quella tra un uomo e una donna. La sola vera famiglia invece è quella che si è costituita dinanzi alla Chiesa e al mondo, dinanzi a Dio e agli uomini. È la famiglia il cui matrimonio è stato consacrato con il sacramento. La Chiesa cattolica non riconosce altre famiglie tra i suoi figli. Il solo matrimonio vero è quello celebrato e costituito nel sacramento. Ogni bambino figlio di cristiani ha questo diritto: nascere da una famiglia cristiana. Ogni altro concepimento e ogni altra nascita non è secondo la Legge del Signore. Non è dalla natura divenuta cristiana e obbligata ad osservare la legge di Cristo. È invece dalla volontà di peccato degli uomini. Lo sappiamo.

Chi oggi dice queste cose è radiato all’istante dall’elenco dell’umanità. Non ha diritto di appartenere alla razza umana. L’umanità oggi ha deciso di abolire ogni riferimento al divino, al soprannaturale, all’eternità, alla creazione che non sia auto-formazione. Non esiste una volontà sopra l’uomo alla quale l’uomo deve obbedienza eterna. È questo il motivo per cui fare riferimento ad un diritto del bambino che è prima della sua nascita è vera follia per questa umanità, vera pazzia.

Se poi dovessimo aggiungere l’altro diritto del bambino, anche questo prima del suo stesso concepimento, allora qui siamo da internare. Il bambino ha il diritto di conoscere il suo Creatore.  Non Colui che ha creato l’uomo e la donna agli inizi e poi ogni altra vita viene dalla loro vita. Per la fede biblica e per la dottrina cattolica questa è pura falsità. L’uomo e la donna donano il corpo, la carne al bambino. Ma non sono essi i soli procreatori del bambino.  La carne non è il bambino. L’anima dell’uomo è creata direttamente da Dio ed è l’anima che fa della carne un essere vivente. Infatti non appena l’anima lascia il corpo, la carne entra in putrefazione, in corruzione, diviene polvere. È un diritto dell’anima conoscere il suo Creatore secondo purissima verità. Se è suo diritto, a nessun bambino, a nessun uomo deve essere impedito di conoscere il suo vero Creatore, il suo vero Signore, il suo vero Dio.

A nessun uomo si può vietare il cammino verso la verità più pura e più santa. Ed è questo il vero significato della libertà religiosa. Libertà religiosa non significa che ognuno può vivere la religione che vuole. Significa invece che ad ogni bambino, ad ogni uomo deve essere lasciata libertà di cercare e trovare il vero Dio. Ma anche che uno può annunziare il vero Dio, il vero Signore, senza però imporre o costringere ad accoglierlo. A noi la libertà di offrire il vero Dio. Agli altri la volontà di accoglierlo o di rifiutarlo. Questo diritto alla conoscenza del vero Creatore dell’uomo la Chiesa cattolica lo riconosce al bambino prima del suo concepimento.

Questo diritto è talmente essenziale per essa, che senza la volontà di rispettare questo diritto, essa non celebra il matrimonio. Se gli sposi dovessero dire: No, noi non rispettiamo questo diritto del bambino, il rito finirebbe in questo istante.  Viene violato un diritto fondamentale della vita del bambino. Ma esiste un terzo diritto del bambino ancor prima di essere concepito. È il diritto stesso ad essere concepito. La famiglia voluta da Dio è ordinata non solo all’intima unione dell’uomo e della donna, a fare cioè una sola carne, ma anche perché dalla sola carne venga altra vita. Paternità, maternità responsabile non significa che è dalla volontà dell’uomo o della donna avere o non avere figli. Significa invece che il diritto del bambino ad essere concepito debba essere vissuto con grande responsabilità. Ma grande responsabilità non significa non concepimento, ma anche concepimento. Essere responsabili significa che si deve rendere conto a Dio di ogni decisione presa.

Ecco perché non può esserci vera responsabilità se non nella sapienza, conoscenza, intelletto, consiglio che vengono dallo Spirito Santo dietro insistente preghiera. Ma questi diritti per un cristiano senza più riferimento a Dio, alla sua divina volontà, sono discorsi insensati, stolti. Sono una chimera e una favola d’altri tempi. Ormai regna solo la volontà dell’uomo. Non vi è una volontà superiore dalla quale viene la nostra vita e secondo la quale essa va vissuta, pena la nostra perdizione oggi e nell’eternità. Tutto necessariamente deve venire dal pensiero dell’uomo senza Dio. Ogni figlio ha diritto di conoscere, amare, vivere con il proprio padre e la propria madre. Non può un figlio avere più “padri” o un padre non vero padre, perché non è sangue del suo sangue, carne dalla sua carne. La paternità può essere solo sangue da sangue. Nessun figlio dovrà essere tolto alla madre vera e nessuna donna può gestire nel grembo un feto che non sia suo sangue e carne. Deve essere anche carne e sangue dell’uomo con il quale ha stretto un patto pubblico di amore fedele indissolubile.

È diritto del figlio, per disposizione eterna del Creatore dell’uomo, nascere da una vera figlia ed è vera famiglia quella fatta secondo la sua volontà. Oggi nelle questioni di aborto, divorzio, maternità e paternità surrogate, fecondazioni eterologhe, impianto di embrioni tratti da persone ignote, utero in affitto, adozione da parte di coppie non secondo natura, chi soffre è il bambino. Chi subisce è il bambino. È al bambino che viene negato il suo diritto alla vita e a vivere con il proprio vero padre e la propria vera madre. Viviamo in una società in cui ogni adulto pretende che venga difeso il suo non diritto, il suo falso diritto, ma calpestando il vero naturale diritto del bambino. Il diritto dell’adulto finisce quando viene leso il diritto del bambino. Gli adulti sono a servizio del bambino, mai loro padroni. Sono i custodi del diritto dei figli, mai i loro despoti o tiranni. Una civiltà in cui gli adulti sono tiranni dei bambini è disumana. Mia potrà dirsi civiltà.  Oggi dobbiamo confessare che la disumanità è grande.

Poiché ogni uomo ha il suo cuore, ogni uomo ha le sue regole personali di giustizia. È questa la nostra moderna torre di Babele. Ecco la giustizia secondo il cuore dell’uomo: l’aborto è diritto, l’adulterio è diritto, l’eutanasia è diritto, il peccato contro natura è diritto. Ogni abominio e nefandezza è diritto. Ogni immoralità è diritto. Oggi la nostra falsa, errata, bugiarda teologizzazione del Vangelo e dell’intera Scrittura, sta privando l’uomo di essenziali diritti dategli dal suo Signore, Dio, Creatore, Redentore, Salvatore potente. È diritto dell’uomo conoscere la vera sorgente della salvezza che è Cristo Gesù. È diritto dell’uomo che gli venga annunziato Gesù Signore secondo la purissima verità del Vangelo.

È diritto dell’uomo rinascere da acqua e da Spirito Santo. È diritto dell’uomo essere incorporato alla Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, che è solo quella il cui fondamento visibile è Pietro. È diritto di ogni uomo essere confortato con la grazia e la verità di Cristo Signore, sostenuto dall’annunzio della Parola. È diritto dell’uomo conoscere in pienezza di verità chi è il suo Creatore, Signore, Dio. Poiché questi diritti sono dati direttamente da Dio ad ogni uomo che viene sulla nostra terra, nessun uomo potrà mai cancellarli. Sarà lui privato della beatitudine eterna. Ma noi, con la nostra falsa, bugiarda, cattiva e anche malvagia teologizzazione, stiamo dichiarando questi diritti cosa contraria alla vera umanità. Stiamo costruendo una falsa umanità, ci stiamo paganizzando e neanche ce ne accorgiamo.

Oggi la cattiva teologizzazione del Vangelo sta privando l’uomo di questi diritti fondamentali, essenziali, che sono tutti finalizzati al diritto di ogni uomo di gustare la vita eterna, secondo la verità del Vangelo e non secondo la falsità della cattiva teologizzazione. Ma c’è un altro fondamentale, costitutivo, essenziale diritto che l’anima deve custodire gelosamente nel cuore e al quale deve immediata e sempre pronta obbedienza. È il diritto di seguire la mozione dello Spirito Santo, che la spinge verso una via di santificazione anziché verso un’altra. Non è evangelico, non è ecclesiale, non è sacerdotale, non è cristiano tutto ciò che ignora questo diritto fondamentale di ogni anima: raggiungere la vera salvezza nel tempo e nell’eternità. Difendere i diritti delle anime è obbligo di ogni discepolo di Gesù. Negare un solo diritto dell’anima è peccato contro lo Spirito Santo.

La Chiesa del Dio vivente, la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica rispetta questo diritto, arrendendosi dinanzi all’appello di ciascuno alla sua coscienza. La responsabilità della decisione è solo sua. Un diritto da mettere nel cuore è il diritto di difendere la verità con la verità. Mai la verità va difesa con la falsità. Non basta dire: Se agisci così, sei un idolatra. Se ti comporti in questo modo, costruisci un vitello d’oro. Devi spiegare la verità di ogni tua parola. È diritto dell’uomo essere illuminato con la verità.

Sui diritti del bambino prima del concepimento ci sono ancora altre verità che è giusto mettere in grande luce. I vizi per la salute sono potente veleno di morte. Il vizio deturpa, svilisce, opprime, deprime, disprezza, impoverisce, ferisce, uccide. La salute è il nostro bene più prezioso. Essa va custodita, accresciuta, protetta, salvaguardata. Le virtù sono le vere vitamine della vita. Quando si trasforma il vizio in necessità di vita è allora che non vi è più spazio per carità, elemosina, misericordia, solidarietà. Il vizio è fonte di grande miseria spirituale e materiale. Esso non uccide solo il corpo, ma anche l’anima e lo spirito.

Chi elimina i vizi dal suo corpo, dalla sua mente, dal suo cuore, rende il suo spirito libero e la sua anima leggera, capaci di volare. Come si trasmette il patrimonio fisico, così anche va trasmesso il patrimonio genetico spirituale. È trasmissione ininterrotta, perenne. Questo patrimonio genetico spirituale è la fede in Cristo Gesù, la speranza che nasce dalla sua Parola, la carità del suo santissimo cuore. Se padre e madre sono senza fede, anche i loro figli cresceranno senza fede nel loro sangue.

Oggi è questa la povertà delle povertà. Nessuna povertà è più grande di questa: generare un figlio, ma senza trasmettere loro il patrimonio genetico spirituale della fede in Gesù. È povertà che determina tutta la vita: generare un figlio senza la trasmissione della speranza della carità vissuta con il cuore di Cristo. Oggi questa povertà è visibile. Ed è questa la causa della scarsa o addirittura inesistente nostra elevazione spirituale, morale, culturale. Sublime verità che mai deve essere dimenticata. Se Cristo Gesù non diviene il nostro patrimonio genetico, mai lo possiamo trasmettere. L’educazione non è insegnamento esterno. È trasmissione genetica spirituale, così come noi siamo “per creazione trasmissione genetica di Dio”.

Nel battesimo noi riceviamo “i geni di Cristo”, che sono “geni di Dio”, divenendo partecipi del suo patrimonio genetico della natura divina. Ridurre l’educazione o l’accompagnamento a parole vuote, non produrrà mai frutti di vita vera. Manca il dono del “gene” della vita eterna. Questo gene va dato per generazione fisica e anche spirituale. Ma per darlo è necessario che si è vero “gene” di Cristo Gesù e di Dio Padre. La Vergine Maria si lascia fare e Dio fa di Lei una degnissima Madre del suo Verbo Eterno. Lei nella santità è la bellezza più alta e nobile. Come Maria, ogni donna, chiamata a generare figli a Dio, dovrebbe lasciarsi fare bella, santa, pura, perfetta anche se in misura diversa. Anche se differente è la missione, bellezza spirituale e fisica, purezza dell’anima e del corpo sono necessari per divenire madri degne.

Non è per nulla conveniente per una donna abbandonarsi al vizio, lasciandosi conquistare da alcool, fumo, droga, cambiare spesso uomini. Non è per nulla conveniente darsi all’immoralità, deturpando anima, cuore, spirito, e deteriorando il corpo in modo irreversibile. Una donna mai deve per vizio o mancanza di virtù, rendere il corpo incapace per natura trasformata di generare un figlio come si conviene. Ogni figlio va generato nella santità del corpo e della mente, del fisico e dello spirito. Certi vizi rovinano geneticamente la natura. Non c’è missione più alta sulla terra della maternità ed essa mai va cancellata dalla mente e dal cuore. Di certo non si pensa al bene migliore del figlio quando non lo si concepisce nel modo più degno, più vero, più giusto, più santo. È giusto che ogni nuova creatura riceva il meglio delle vita della madre. Mai esso dovrà ricevere il peggio. La maternità è sacrificio. Nessuno potrà mai generare santità da una natura corrotta, natura di vizio e di peccato. Santità da santità, vizio da vizio, corruzione da corruzione, immoralità da immoralità, falsità da falsità, inganno da inganno.

Padre e Madre, uomo e donna sono essenziali perché vi sia vera famiglia, famiglia umana. Mai vi potrà essere vera famiglia, famiglia umana senza il padre e senza la madre. Due padri insieme senza essere padri non fanno famiglia. Due madri insieme senza essere madri non fanno famiglia. La famiglia, quella vera, si compone di un padre e di una madre con legame stabile. Come due uomini che si mettono insieme mai potranno generare un figlio, così neanche lo potranno fare crescere. Manca la madre. Così per due donne che si mettono insieme. Esse mai potranno generare un figlio e così neanche lo potranno fare crescere. Manca il padre. Violentare la natura sostituendo i suoi diritti con diritti artificiali e artificiosi è condannarla a produrre frutti avvelenati, di morte.

Nessun uomo: prete, religioso, scienziato, politico, filosofo, economista, romanziere o altri, potrà mai ledere la natura nei suoi diritti. Chi lede i diritti della natura s’incammina su vie di non vita. Chi sancisce falsi diritti artificiali e artificiosi è nemico dell’umanità. Nessuna politica è buona dinanzi a Dio, se essa calpesta anche un solo diritto di un solo uomo. I diritti da osservare non sono quelli artificiali, immorali, peccaminosi che l’uomo stabilisce come diritti. Sono quelli invece che il Signore ha stabilito diritti inviolabili della persona umana. È diritto inviolabile della persona umana che una donna si sposi con un uomo e concepisca altra vita. Anche concepire è diritto inviolabile e nessuna legge dell’uomo lo potrà calpestare. La Chiesa insegna che paternità e maternità dovranno essere responsabili. Ma è sempre l’uomo e la donna che decidono quanti figli dare al loro Signore, Creatore, Dio. Non è diritto della persona umana che un uomo si sposi con un altro uomo e una donna con un’altra donna. Non viene rispettato il comandamento del Signore che vuole che l’uomo e la donna: “Crescano e si moltiplichino”.

Un uomo non può concepire se non con una donna e una donna se non con un uomo, legittimamente uniti nel matrimonio unico e indissolubile. È diritto della persona umana una volta concepita che la vita le venga rispettata. Nessuno gliela potrà mai togliere. Essa è sua e di Dio. Chi priva della vita una vita concepita offende gravemente la vita concepita e anche Dio che ha collaborato al concepimento con la creazione dell’anima. Ma è anche diritto inalienabile della persona umana che dal momento del suo concepimento viva nella sua famiglia, con il padre e con la madre che le hanno dato la vita. Sono diritti artificiali, di peccato e quindi grandi abomini presso Dio sia il divorzio che l’aborto. Con l’aborto si toglie la vita alla vita.

Con il divorzio si priva la vita di divenire vera vita. Ma l’uomo non si cura dei diritti dell’uomo, per questo la sua politica è miserevole, disumana. Quale umanità vi è in una politica che ogni anno uccide nel mondo circa cinquantasei milioni di vite concepite? Quale umanità vi è in quella politica che consente la distruzione della culla della vita? Che un uomo possa fare il male è una cosa. Che il male venga decretato bene per legge è politica disumana, gravemente offensiva del Dio Creatore e Signore, del Dio della vita. Ma oggi chi si cura del Signore? Chi oggi pensa che di ogni disumanità dobbiamo rendere a Lui conto? Chi pensa che ogni legge disumana non lede i diritti solo di un uomo, ma dell’intera umanità che viene privata dei suoi diritti fondamentali? Pensare che tutto dipende dalla decisione dell’uomo, è grande stoltezza. Anche perché sui re della terra e su tutti coloro che esercitano il potere, il Signore indagherà con una indagine rigorosa. Vaglierà ogni parola da essi proferita.

Ogni legge da essi emanata. Ogni disordine creato nel suo regno. Ogni deviazione dalla retta giustizia. Ogni arbitrio introdotto nella sua creazione. Si può anche decidere di uccidere ogni neonato o anche ogni anziano o ogni ammalato grave, o persone inabili a qualsiasi lavoro. Ognuno però dovrà sapere che Dio gli domanderà conto anche di un secondo di vita sottratto all’uomo per pensiero, legge, decreto, opera dell’uomo. Un re che non è collegato con la volontà di Dio, mai potrà dirsi vero re. L’arbitrio sarà la sua legge, la prepotenza la sua ragione, l’urlo il suo dialogo, la violenza la sua argomentazione, il ricatto la forza del suo spirito, la minaccia il suo convincimento. Così si è re di Satana, non di Dio, re di peccato e tenebra, mai re di grazia e verità.

Altra verità che mai dovrà essere dimentica, sempre osservata dall’uomo. A nessuna donna è consentito dal Creatore dell’uomo concepire un figlio contro la sua Legge e la sua Legge è una sola: ogni concepimento dovrà avvenire in seno al matrimonio da lui stabilito nel momento stesso della creazione dell’uomo e della donna. Ecco il vero matrimonio secondo la natura dell’uomo: un solo uomo, una sola donna con legame stabile, duraturo, inseparabile fino alla morte. Se una donna si presta al concepimento con un seme che non è di suo marito, si pone fuori della Legge del suo Creatore.

Così dicasi anche per un uomo. Chi dona il suo seme fuori del matrimonio secondo la verità della natura creata da Dio, si pone fuori della Legge della natura creata e introduce un gravissimo disordine all’interno di tutta la creazione. Se due uomini e due donne vogliono porsi al di fuori e contro la Legge della creazione, è una scelta della loro volontà, contro però la verità di creazione. Devono però assumere le conseguenze di questa loro scelta di volontà. Chi sceglie questa via, deve sapere che mai potrà essere vera madre e mai vero padre. Una donna non può concepire la vita con un’altra donna, né un uomo può concepire la vita con un altro uomo. Se una donna vuole essere vera madre deve passare dall’omosessualità all’eterosessualità. E anche un uomo, se vuole essere vero padre, deve passare dall’omosessualità all’eterosessualità. Questo per legge di natura creata che nessuna volontà umana potrà mai abrogare o cancellare. Questo vale per l’uno e per l’altro partner omosessuale. Altrimenti uno è padre e l’altro rimane senza paternità. Una è madre e l’altra rimane senza maternità.

Divenire due donne madri di un bambino non da esse concepito, è contro il diritto del bambino, che per legge di natura deve crescere con un vero padre e una vera madre. Solo in casi di morte dei due genitori, potrà essere dato in adozione, ma a chi? Ad una vera famiglia costituita secondo la legge di natura: da un vero padre e da una vera madre. È il diritto del bambino che mai potrà essere dichiarato nullo. Ognuno sotto il cielo può scegliere di vivere come gli pare. Mai però potrà calpestare un solo diritto che per natura è dell’altro. Oggi invece ognuno decide di vivere come gli pare, calpestando però i diritti di natura che sono inviolabili.

La Madre nostra celeste ci liberi da ogni superbia che sta distruggendo tutti i diritti fondamentali della persona umana, diritti inviolabili ed eterni.

## TUTTO QUANTO AVEVA PER VIVERE

La vedova povera che getta nel tesoro del tempio quanto aveva per vivere, perché la gloria del Signore risplendesse in tutta la sua bellezza, è figura di Cristo Gesù. Prima di questa donna, figura di Gesù è Rut. Questa donna per amore verso la suocera rinuncia alla sua stessa vita. Lascia il suo paese e i suoi dèi e si consacra interamente a dare sollievo a Noemi, vedova e sola: “*Noemi disse alle due nuore: «Andate, tornate ciascuna a casa di vostra madre; il Signore usi bontà con voi, come voi avete fatto con quelli che sono morti e con me! Il Signore conceda a ciascuna di voi di trovare tranquillità in casa di un marito». E le baciò. Ma quelle scoppiarono a piangere e le dissero: «No, torneremo con te al tuo popolo». Noemi insistette: «Tornate indietro, figlie mie! Perché dovreste venire con me? Ho forse ancora in grembo figli che potrebbero diventare vostri mariti? Tornate indietro, figlie mie, andate! Io sono troppo vecchia per risposarmi. Se anche pensassi di avere una speranza, prendessi marito questa notte e generassi pure dei figli, vorreste voi aspettare che crescano e rinuncereste per questo a maritarvi? No, figlie mie; io sono molto più amareggiata di voi, poiché la mano del Signore è rivolta contro di me». Di nuovo esse scoppiarono a piangere. Orpa si accomiatò con un bacio da sua suocera, Rut invece non si staccò da lei. Noemi le disse: «Ecco, tua cognata è tornata dalla sua gente e dal suo dio; torna indietro anche tu, come tua cognata». Ma Rut replicò: «Non insistere con me che ti abbandoni e torni indietro senza di te, perché dove andrai tu, andrò anch’io, e dove ti fermerai, mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio. Dove morirai tu, morirò anch’io e lì sarò sepolta. Il Signore mi faccia questo male e altro ancora, se altra cosa, che non sia la morte, mi separerà da te»” (Rut 1,8-17).*

Figura di Cristo Gesù è anche la vedova di Sarepta. Lei ha un solo pugno di farina e l’ultimo goccio di olio. Esaudisce la richiesta di Elia prima ancora che la profezia pronunciata si potesse compiere. Prima servi me, poi servirai te. La vedova ascolta e dona al profeta tutto quanto aveva per vivere: “*Dopo alcuni giorni il torrente si seccò, perché non era piovuto sulla terra. Fu rivolta a lui la parola del Signore: «Àlzati, va’ a Sarepta di Sidone; ecco, io là ho dato ordine a una vedova di sostenerti». Egli si alzò e andò a Sarepta. Arrivato alla porta della città, ecco una vedova che raccoglieva legna. La chiamò e le disse: «Prendimi un po’ d’acqua in un vaso, perché io possa bere». Mentre quella andava a prenderla, le gridò: «Per favore, prendimi anche un pezzo di pane». Quella rispose: «Per la vita del Signore, tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po’ d’olio nell’orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a prepararla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo». Elia le disse: «Non temere; va’ a fare come hai detto. Prima però prepara una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, poiché così dice il Signore, Dio d’Israele: “La farina della giara non si esaurirà e l’orcio dell’olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra”». Quella andò e fece come aveva detto Elia; poi mangiarono lei, lui e la casa di lei per diversi giorni. La farina della giara non venne meno e l’orcio dell’olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elia” (1Re 17,7-16).*

Gesù dona da mangiare il suo corpo da mangiare e il suo sangue da bene ai suoi discepoli prima della sua stessa morte e prima della sua gloriosa risurrezione. Non solo nel sacramento Lui ha dato quanto aveva per vivere, lo ha dato anche fisicamente. Lo ha dato dalla croce, facendosi peccato per loro. Non solo per loro, ma per il mondo intero.

*Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere». (Mc 12,41-44).*

Queste e ogni altra immagine o figura dell’Antico Testamento sul dono totale o sul sacrificio di una persona per dare vita ad altre persone si compiono tutte in Cristo Gesù. Ecco cosa rivela lo Spirito Santo del suo dono totale al Padre in obbedienza per la redenzione dell’umanità: “*egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce” (Fil 2,6-8).*

Anche il Padre dona agli uomini quanto aveva per vivere: Il Figlio del suo amore: “*Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio” (Gv 3,16-18).*

Gesù ci ha lasciato l’esempio perché come ha fatto Lui facciamo anche noi. Ogni suo discepolo è chiamato a dare tutto se stesso, tutta la sua vita, per la salvezza dei suoi fratelli. Neanche un atomo del suo corpo, della sua anima, del suo spirito potrà trattenere per sé. Gesù tutto ha dato. Il Padre tutto ha dato. Il discepolo tutto dona. Tutto però deve donare dall’obbedienza ad ogni Parola di Cristo Gesù, allo stesso modo che Cristo Gesù tutto ha dato dall’obbedienza alla Parola del Padre.

Madre di Dio, Donna che tutto hai dato a Dio, aiutaci. Vogliamo anche noi, tuoi figli, a dare tutto a Cristo Signore.

## 16 Febbraio

Gesù non ha alcun punto debole. Non si lascia deprimere dagli insulti e non si lascia ingannare dalle adulazioni. Neanche la Vergine Maria ha avuto punti deboli. Lei era colma di Spirito Santo.

## Per coglierlo in fallo nel discorso

Sono privi dello Spirito Santo quanti pensano che il male sulla terra venga a caso. Il male è ben studiato, ben architettato, bene elaborato, ben pensato, ben realizzato. Nulla è lasciato al caso. Sappiamo anche che l’esercito del male pondera ogni via per ben riuscire nelle sue imprese. Ne sa qualcosa Sansone.

Per debolezza verso una donna, rivelò il suo segreto e divenne preda dei suoi nemici: *“Sansone andò a Gaza, vide una prostituta e andò da lei. Fu riferito a quelli di Gaza: «È venuto Sansone». Essi lo circondarono, stettero in agguato tutta la notte presso la porta della città e tutta quella notte rimasero quieti, dicendo: «Attendiamo lo spuntar del giorno e allora lo uccideremo». Sansone riposò fino a mezzanotte; a mezzanotte si alzò, afferrò i battenti della porta della città e i due stipiti, li divelse insieme con la sbarra, se li mise sulle spalle e li portò in cima al monte che è di fronte a Ebron. In seguito si innamorò di una donna della valle di Sorek, che si chiamava Dalila.*

*Allora i prìncipi dei Filistei andarono da lei e le dissero: «Seducilo e vedi da dove proviene la sua forza così grande e come potremmo prevalere su di lui per legarlo e domarlo; ti daremo ciascuno millecento sicli d’argento». Dalila dunque disse a Sansone: «Spiegami da dove proviene la tua forza così grande e in che modo ti si potrebbe legare per domarti». Sansone le rispose: «Se mi si legasse con sette corde d’arco fresche, non ancora secche, io diventerei debole e sarei come un uomo qualunque». Allora i capi dei Filistei le portarono sette corde d’arco fresche, non ancora secche, con le quali lo legò. L’agguato era teso in una camera interna. Ella gli gridò: «Sansone, i Filistei ti sono addosso!». Ma egli spezzò le corde come si spezza un filo di stoppa quando sente il fuoco. Così il segreto della sua forza non fu conosciuto. Poi Dalila disse a Sansone: «Ecco, ti sei burlato di me e mi hai detto menzogne; ora spiegami come ti si potrebbe legare». Le rispose: «Se mi si legasse con funi nuove non ancora adoperate, io diventerei debole e sarei come un uomo qualunque». Dalila prese dunque funi nuove, lo legò e gli gridò: «Sansone, i Filistei ti sono addosso!». L’agguato era teso nella camera interna. Egli ruppe come un filo le funi che aveva alle braccia. Poi Dalila disse a Sansone: «Ancora ti sei burlato di me e mi hai detto menzogne; spiegami come ti si potrebbe legare». Le rispose: «Se tu tessessi le sette trecce della mia testa nell’ordito e le fissassi con il pettine del telaio, io diventerei debole e sarei come un uomo qualunque». Ella dunque lo fece addormentare, tessé le sette trecce della sua testa nell’ordito e le fissò con il pettine, poi gli gridò: «Sansone, i Filistei ti sono addosso!». Ma egli si svegliò dal sonno e strappò il pettine del telaio e l’ordito.*

*Allora ella gli disse: «Come puoi dirmi: “Ti amo”, mentre il tuo cuore non è con me? Già tre volte ti sei burlato di me e non mi hai spiegato da dove proviene la tua forza così grande». Ora, poiché lei lo importunava ogni giorno con le sue parole e lo tormentava, egli ne fu annoiato da morire e le aprì tutto il cuore e le disse: «Non è mai passato rasoio sulla mia testa, perché sono un nazireo di Dio dal seno di mia madre; se fossi rasato, la mia forza si ritirerebbe da me, diventerei debole e sarei come un uomo qualunque». Allora Dalila vide che egli le aveva aperto tutto il suo cuore, mandò a chiamare i prìncipi dei Filistei e fece dir loro: «Venite, questa volta, perché egli mi ha aperto tutto il suo cuore». Allora i prìncipi dei Filistei vennero da lei e portarono con sé il denaro. Ella lo addormentò sulle sue ginocchia, chiamò un uomo e gli fece radere le sette trecce del capo; cominciò così a indebolirlo e la sua forza si ritirò da lui. Allora lei gli gridò: «Sansone, i Filistei ti sono addosso!». Egli, svegliatosi dal sonno, pensò: «Ne uscirò come ogni altra volta e mi svincolerò». Ma non sapeva che il Signore si era ritirato da lui. I Filistei lo presero e gli cavarono gli occhi; lo fecero scendere a Gaza e lo legarono con una doppia catena di bronzo. Egli dovette girare la macina nella prigione. Intanto la capigliatura che gli avevano rasata cominciava a ricrescergli.*

*Ora i prìncipi dei Filistei si radunarono per offrire un gran sacrificio a Dagon, loro dio, e per far festa. Dicevano: «Il nostro dio ci ha messo nelle mani Sansone nostro nemico». Quando la gente lo vide, cominciarono a lodare il loro dio e a dire: «Il nostro dio ci ha messo nelle mani il nostro nemico, che devastava la nostra terra e moltiplicava i nostri caduti». Nella gioia del loro cuore dissero: «Chiamate Sansone perché ci faccia divertire!». Fecero quindi uscire Sansone dalla prigione ed egli si mise a far giochi alla loro presenza. Poi lo fecero stare fra le colonne. Sansone disse al servo che lo teneva per la mano: «Lasciami toccare le colonne sulle quali posa il tempio, perché possa appoggiarmi ad esse». Ora il tempio era pieno di uomini e di donne; vi erano tutti i prìncipi dei Filistei e sul terrazzo circa tremila persone fra uomini e donne, che stavano a guardare, mentre Sansone faceva i giochi. Allora Sansone invocò il Signore dicendo: «Signore Dio, ricòrdati di me! Dammi forza ancora per questa volta soltanto, o Dio, e in un colpo solo mi vendicherò dei Filistei per i miei due occhi!». Sansone palpò le due colonne di mezzo, sulle quali posava il tempio; si appoggiò ad esse, all’una con la destra e all’altra con la sinistra. Sansone disse: «Che io muoia insieme con i Filistei!». Si curvò con tutta la forza e il tempio rovinò addosso ai prìncipi e a tutta la gente che vi era dentro. Furono più i morti che egli causò con la sua morte di quanti aveva uccisi in vita. Poi i suoi fratelli e tutta la casa di suo padre scesero e lo portarono via; risalirono e lo seppellirono fra Sorea ed Estaòl, nel sepolcro di Manòach suo padre. Egli era stato giudice d’Israele per venti anni” (Gdc 16,1-31)*.

Ognuno deve mettere molta attenzione ai suoi punti deboli. Deve vigilare su di essi se non vuole cadere in tentazione. La donna è il punto debole di Davide. Al peccato di adulterio vi aggiunge anche quello dell’omicidio, non di una sola persona, ma di molte: *“All’inizio dell’anno successivo, al tempo in cui i re sono soliti andare in guerra, Davide mandò Ioab con i suoi servitori e con tutto Israele a compiere devastazioni contro gli Ammoniti; posero l’assedio a Rabbà, mentre Davide rimaneva a Gerusalemme. Un tardo pomeriggio Davide, alzatosi dal letto, si mise a passeggiare sulla terrazza della reggia. Dalla terrazza vide una donna che faceva il bagno: la donna era molto bella d’aspetto. Davide mandò a informarsi sulla donna. Gli fu detto: «È Betsabea, figlia di Eliàm, moglie di Uria l’Ittita». Allora Davide mandò messaggeri a prenderla. Ella andò da lui ed egli giacque con lei, che si era appena purificata dalla sua impurità. Poi ella tornò a casa. La donna concepì e mandò ad annunciare a Davide: «Sono incinta». Allora Davide mandò a dire a Ioab: «Mandami Uria l’Ittita». Ioab mandò Uria da Davide. Arrivato Uria, Davide gli chiese come stessero Ioab e la truppa e come andasse la guerra. Poi Davide disse a Uria: «Scendi a casa tua e làvati i piedi». Uria uscì dalla reggia e gli fu mandata dietro una porzione delle vivande del re. Ma Uria dormì alla porta della reggia con tutti i servi del suo signore e non scese a casa sua. La cosa fu riferita a Davide: «Uria non è sceso a casa sua». Allora Davide disse a Uria: «Non vieni forse da un viaggio? Perché dunque non sei sceso a casa tua?». Uria rispose a Davide: «L’arca, Israele e Giuda abitano sotto le tende, Ioab mio signore e i servi del mio signore sono accampati in aperta campagna e io dovrei entrare in casa mia per mangiare e bere e per giacere con mia moglie? Per la tua vita, per la vita della tua persona, non farò mai cosa simile!». Davide disse a Uria: «Rimani qui anche oggi e domani ti lascerò partire». Così Uria rimase a Gerusalemme quel giorno e il seguente. Davide lo invitò a mangiare e a bere con sé e lo fece ubriacare; la sera Uria uscì per andarsene a dormire sul suo giaciglio con i servi del suo signore e non scese a casa sua. La mattina dopo Davide scrisse una lettera a Ioab e gliela mandò per mano di Uria. Nella lettera aveva scritto così: «Ponete Uria sul fronte della battaglia più dura; poi ritiratevi da lui perché resti colpito e muoia». Allora Ioab, che assediava la città, pose Uria nel luogo dove sapeva che c’erano uomini valorosi. Gli uomini della città fecero una sortita e attaccarono Ioab; caddero parecchi della truppa e dei servi di Davide e perì anche Uria l’Ittita” (2Sam 11,1-17)*.

Il punto debole di Salomone fu la sua superbia. Volendo costruire un grande regno, strinse alleanze con i grandi della terra, sposando le loro figlie. Queste lo condussero all’idolatra e il grande regno scomparve dalla faccia della terra: *“Il re Salomone amò molte donne straniere, oltre la figlia del faraone: moabite, ammonite, edomite, sidònie e ittite, provenienti dai popoli di cui aveva detto il Signore agli Israeliti: «Non andate da loro ed essi non vengano da voi, perché certo faranno deviare i vostri cuori dietro i loro dèi». Salomone si legò a loro per amore. Aveva settecento principesse per mogli e trecento concubine; le sue donne gli fecero deviare il cuore. Quando Salomone fu vecchio, le sue donne gli fecero deviare il cuore per seguire altri dèi e il suo cuore non restò integro con il Signore, suo Dio, come il cuore di Davide, suo padre. Salomone seguì Astarte, dea di quelli di Sidone, e Milcom, obbrobrio degli Ammoniti. Salomone commise il male agli occhi del Signore e non seguì pienamente il Signore come Davide, suo padre. Salomone costruì un’altura per Camos, obbrobrio dei Moabiti, sul monte che è di fronte a Gerusalemme, e anche per Moloc, obbrobrio degli Ammoniti. Allo stesso modo fece per tutte le sue donne straniere, che offrivano incenso e sacrifici ai loro dèi. Il Signore, perciò, si sdegnò con Salomone, perché aveva deviato il suo cuore dal Signore, Dio d’Israele, che gli era apparso due volte e gli aveva comandato di non seguire altri dèi, ma Salomone non osservò quanto gli aveva comandato il Signore. Allora disse a Salomone: «Poiché ti sei comportato così e non hai osservato la mia alleanza né le leggi che ti avevo dato, ti strapperò via il regno e lo consegnerò a un tuo servo. Tuttavia non lo farò durante la tua vita, per amore di Davide, tuo padre; lo strapperò dalla mano di tuo figlio. Ma non gli strapperò tutto il regno; una tribù la darò a tuo figlio, per amore di Davide, mio servo, e per amore di Gerusalemme, che ho scelto»” (1Re 11,1-13)*.

Per ogni punto debole si è vulnerabili. Non ne occorrono molti di punti deboli. Ne basta uno solo. Se non si interviene con tempestività, si è come una città antica senza mura di cinta.

*Mandarono da lui alcuni farisei ed erodiani, per coglierlo in fallo nel discorso. Vennero e gli dissero: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno, ma insegni la via di Dio secondo verità. È lecito o no pagare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare, o no?». Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse loro: «Perché volete mettermi alla prova? Portatemi un denaro: voglio vederlo». Ed essi glielo portarono. Allora disse loro: «Questa immagine e l’iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Gesù disse loro: «Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio». E rimasero ammirati di lui. (Mc 12,13-17).*

Gesù invece non ha alcun punto debole. Non si lascia deprimere dagli insulti e non si lascia ingannare dalle adulazioni. I miracoli non lo esaltano e la croce non lo annienta. Sulla croce si lascia annientare per amore del Padre suo, rimanendo vittorioso sul male. Farisei ed erodiani non lo traggono in inganno. Ad essi, adulatori per peccato, risponde con la più alta sapienza nello Spirito Santo. Ecco perché è necessario non avere punti deboli, neanche piccoli quanto la cruna di un ago. Nella cruna di un ago si inserisce un piccolissimo filo e con esso si può cucire un vestito. Non avremo punti deboli se lo Spirito Santo ci avvolge nell’interno e dall’eterno.

Neanche la Vergine Maria ha avuto punti deboli. Lei era colma di Spirito Santo.

## DI’ UNA PAROLA E IL MIO SERVO SARÀ GUARITO

Un uomo è la sua saggezza, la sua razionalità, la sua intelligenza, il suo discernimento, che sono a fondamento di ogni sua argomentazione e deduzione. Ragionare e saper ben ragionare è essenza della natura dell’uomo. Attraverso questa attività del suo spirito, lui necessariamente per analogia dovrà giungere alla conoscenza di Dio, separandolo da chi non è Dio. Necessariamente dovrà pervenire a distinguere il Creatore dalle creature. Ecco chi è l’uomo creato da Dio e fin dove può giungere con la sua saggia e intelligente razionalità: “*Il Signore creò l’uomo dalla terra e ad essa di nuovo lo fece tornare. Egli assegnò loro giorni contati e un tempo definito, dando loro potere su quanto essa contiene. Li rivestì di una forza pari alla sua e a sua immagine li formò. In ogni vivente infuse il timore dell’uomo, perché dominasse sulle bestie e sugli uccelli. Ricevettero l’uso delle cinque opere del Signore, come sesta fu concessa loro in dono la ragione e come settima la parola, interprete delle sue opere. Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro per pensare. Li riempì di scienza e d’intelligenza e mostrò loro sia il bene che il male. Pose il timore di sé nei loro cuori, per mostrare loro la grandezza delle sue opere, e permise loro di gloriarsi nei secoli delle sue meraviglie. Loderanno il suo santo nome per narrare la grandezza delle sue opere. Pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la legge della vita, affinché riconoscessero che sono mortali coloro che ora esistono. Stabilì con loro un’alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti. I loro occhi videro la grandezza della sua gloria, i loro orecchi sentirono la sua voce maestosa. Disse loro: «Guardatevi da ogni ingiustizia!» e a ciascuno ordinò di prendersi cura del prossimo” (Sir 17,1-14).*

Lo Spirito Santo dice che sono vani per natura quanti per analogia si fermano alle apparenze e non vanno oltre: “*Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell’ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l’artefice. Ma o il fuoco o il vento o l’aria veloce, la volta stellata o l’acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo. Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza. Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore. Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero, perché essi facilmente s’ingannano cercando Dio e volendolo trovare. Vivendo in mezzo alle sue opere, ricercano con cura e si lasciano prendere dall’apparenza perché le cose viste sono belle. Neppure costoro però sono scusabili, perché, se sono riusciti a conoscere tanto da poter esplorare il mondo, come mai non ne hanno trovato più facilmente il sovrano?” (Sap 13,1-9).*

L’uomo è razionalità, intelligenza, discernimento. Sempre dovrà vivere da vero uomo. Per vivere da vero uomo dovrà usare la razionalità da vero uomo e anche l’intelligenza e la volontà. Se usa questi doni divini vanamente, lui è responsabile dinanzi a Dio, suo Creatore e Signore, e anche dinanzi ad ogni altro uomo. Non vivere da vero uomo è lavorare per la morte di se stesso e dei suoi fratelli e non certo per la vita. Vivere da vani, da stolti, da insipiente è contro la propria natura.

*Quando ebbe terminato di rivolgere tutte le sue parole al popolo che stava in ascolto, Gesù entrò in Cafàrnao. Il servo di un centurione era ammalato e stava per morire. Il centurione l’aveva molto caro. Perciò, avendo udito parlare di Gesù, gli mandò alcuni anziani dei Giudei a pregarlo di venire e di salvare il suo servo. Costoro, giunti da Gesù, lo supplicavano con insistenza: «Egli merita che tu gli conceda quello che chiede – dicevano –, perché ama il nostro popolo ed è stato lui a costruirci la sinagoga». Gesù si incamminò con loro. Non era ormai molto distante dalla casa, quando il centurione mandò alcuni amici a dirgli: «Signore, non disturbarti! Io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto; per questo io stesso non mi sono ritenuto degno di venire da te; ma di’ una parola e il mio servo sarà guarito. Anch’io infatti sono nella condizione di subalterno e ho dei soldati sotto di me e dico a uno: “Va’!”, ed egli va; e a un altro: “Vieni!”, ed egli viene; e al mio servo: “Fa’ questo!”, ed egli lo fa». All’udire questo, Gesù lo ammirò e, volgendosi alla folla che lo seguiva, disse: «Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!». E gli inviati, quando tornarono a casa, trovarono il servo guarito (Lc 7,1-10).*

Ecco dove giunge la razionalità bene usata da un centurione romano. Quest’uomo è un soldato. Ha dei superiori su di lui e degli inferiori a lui sottoposti. Quando lui riceve un comando, subito lo esegue. Quando dona un comando, colui al quale il comando è stato dato anche lui subito lo esegue. Quest’uomo ha sentito parlare di Gesù. Lui è giunto, per via razionale, a vedere Gesù non come il suo Imperatore, ma come il Capo supremo di ogni elemento della creazione. Essendo il Capo supremo di ogni cosa visibile e invisibile, a lui basta dire una parola, dare un comando e ogni elemento della creazione all’istante presta immediata obbedienza.

Ecco altra deduzione per analogia, di pura razionalità e intelligenza. Se Gesù è così alto, chi è lui per desiderare che Gesù entri nella sua casa? Gesù non può essere disturbato. Poiché a Lui basta la Parola, lui dirà la Parola e il suo servo sarà guarito. La razionalità da sola non può conoscere tutto il mistero dell’amore di Gesù. Occorre la rivelazione o la storia rivelata che si compie. Gesù per il centurione morirà sulla croce. Tanto grande è il suo amore per ogni uomo. Per razionalità si giunge al primo gradino della vera conoscenza di Gesù. Poi per gli altri novantanove gradini occorre la rivelazione e la potente luce dello Spirito Santo, il solo che potrà introdurci e condurci a tutta la verità.

La Madre di Dio ci ottenga la grazia di servirci sempre nel modo più perfetto della nostra razionalità, intelligenza, discernimento, che sono posti a fondamento della nostra fede. La fede è atto umano e l’atto umano è intelligente e sapiente sempre.

## 17 Febbraio

La Madre di Dio ci ottenga la grazia di vivere sempre con questa divina armatura.

## Per trovare di che accusarlo

L’odio di Satana contro Cristo Gesù possiamo dire che è la sua stessa natura. Come Lui è natura di odio contro Dio, così è natura di odio contro Cristo Gesù. Questa natura di odio agisce impossessandosi della mente dell’uomo fino a farlo divenire natura di odio. Odio contro Dio, odio contro Cristo Gesù, odio contro la verità, odio contro la luce, odio contro la grazia, odio contro il Vangelo, odio contro tutti i figli della luce che camminano di luce in luce. Quest’odio mai si sazia e mai si placa. Questo odio si nutre di odio sempre più grande. Più si nutre di odio e più ha bisogno di odiare per saziarsi. Satana odia Cristo Gesù. Lo odia perché sa che Lui è venuto per distruggere il suo regno e per edificare nel cuore di ogni uomo il regno di Dio.

Per distruggere Cristo Gesù prima è lui stesso che lo tenta nel deserto con tre sottili tentazioni: *“Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di’ a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo». Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto». Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano; e anche: Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose: «È stato detto: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo». Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato” (Lc 4,1-13)*.

Gesù è pieno di ogni sapienza e fortezza nello Spirito Santo e Satana nulla può contro di Lui. Dove risiede l’astuzia di Satana? Non può vincere Lui, Gesù. Però potrà impedire che qualcuno vada a Lui. Di chi lui si serve? Di scribi, farisei, capi dei sacerdoti, anziani del popolo, sadducei, erodiani. Ognuno di questi soldati del regno di Satana deve impedire che qualcuno giunga fino a Cristo Gesù e si lasci conquistare dalla sua luce, dalla sua verità, dalle sue opere. Le accuse sono oltremodo gravi. Gesù però sempre con sapienza di Spirito Santo agisce perché la sua missione possa essere portata a compimento. Quando poi viene la sua ora, dona pienezza di compimento consegnandosi lui stesso, liberamente, nelle mani di quanti vogliono la sua morte. Ma si consegna perché la morte per crocifissione era stata scritta per Lui nei Profeti e nei Salmi.

*Un altro sabato egli entrò nella sinagoga e si mise a insegnare. C’era là un uomo che aveva la mano destra paralizzata. Gli scribi e i farisei lo osservavano per vedere se lo guariva in giorno di sabato, per trovare di che accusarlo. Ma Gesù conosceva i loro pensieri e disse all’uomo che aveva la mano paralizzata: «Àlzati e mettiti qui in mezzo!». Si alzò e si mise in mezzo. Poi Gesù disse loro: «Domando a voi: in giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla?». E guardandoli tutti intorno, disse all’uomo: «Tendi la tua mano!». Egli lo fece e la sua mano fu guarita. Ma essi, fuori di sé dalla collera, si misero a discutere tra loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù (Lc 6,6-11).*

È verità che nessuno potrà mai smentire: l’odio di Satana, l’odio del mondo mai potrà vincere un discepolo di Gesù che dimora nello Spirito Santo. Lo potrà uccidere, lo potrà crocifiggere, lo potrà insultare, lo potrà lapidare, mai però lo potrà far retrocedere dalla sua missione. Un discepolo di Gesù retrocede dalla sua missione, abbandona di combattere la battaglia del Vangelo solo se si separa dallo Spirito Santo e si separa dallo Spirito quando si separa dalla Parola. Nella disobbedienza alla Parola diviene debole e Satana potrà fare di lui un soldato del suo regno.

Ecco perché l’Apostolo Paolo chiede ad ogni discepolo di Gesù di vestirsi dell’armatura di Dio: *“Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l’armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete dunque l’armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l’elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare” (Ef 6,10-20)*.

Se indossiamo questa divina armatura, Satana potrà allontanare tutto il mondo da noi, ci potrà anche crocifiggere, mai però ci potrà separare da Cristo Gesù.

La Madre di Dio ci ottenga la grazia di vivere sempre con questa divina armatura.

## NON ABBIAMO ALTRO RE CHE CESARE

Nel popolo di Dio, la tentazione di separarsi dal suo Signore, Creatore, Redentore, Liberatore, è stata sempre fortissima. Appena stipulata l’Alleanza sul fondamento dell’ascolto della voce del Signore, Aronne, il sommo sacerdote, acconsentì perché venisse fabbricato un dio visibile: “*Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento” (Es 32,1-6).*

Potrà mai un dio di oro fuso, un dio pensato e fabbricato dall’uomo condurre un popolo sulla via della sua vera umanità? Eppure questo popolo aveva subìto la grande disumanità da parte di coloro che adoravano dèi fusi o modellati o pensati o fabbricati dagli uomini. Potrà mai un dio fuso fare di un popolo un regno di sacerdoti e una nazione santa? Eppure questa era stata la promessa fatta dal Dio di Mosè: *“Mosè salì verso Dio, e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: «Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti: Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all’Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatto venire fino a me. Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra! Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa”. Queste parole dirai agli Israeliti»” (Es 19,3-5).*

Noi sappiamo che sempre la tentazione di abbandonare il Signore era fortissima nei figli d’Israele. Dinanzi ad ogni difficoltà, anche piccolissima, sempre essa mieteva le sue vittime. Dopo Giosuè, il popolo si divise e ogni tribù andò ad insediarsi nella sua porzione di terra avuta in dono dal Signore. Spesso però ora l’una ora l’altra tribù dimenticavano che il possesso della terra era il frutto dell’obbedienza del popolo alla voce del suo Dio e l’ascolto della voce di Dio iniziava proprio dalle Dieci Parole scritte sulle due tavole di pietra.

La prima Parola delle due tavole proprio questo proibiva: l’idolatria. Quando il popolo diveniva idolatra, il Signore ritirava la sua benedizione, non veniva più custodito da Lui, e i nemici avevano la meglio. Lo opprimevano con ogni oppressione. Il popolo gridava al Signore, il Signore ascoltava la preghiera e subito suscitava un Liberatore. Con Samuele la tentazione cambia, si aggiorna. Il popolo non chiede a Samuele un dio visibile, un dio di metallo fuso, o di terracotta, o di altro materiale. Chiede invece un dio di carne. Chiede un re di carne visibile al posto del Re invisibile che è il Signore. Samuele rimane amareggiato per questa loro richiesta e, al contrario di Aronne che ha subito acconsentito, lui si rifugia presso il Signore e gli manifesta quella che per lui era una richiesta di vera idolatria. Il Signore invita a Samuele di dare un re al suo popolo, prima però lo dovrà avvisare sui mali che la monarchia avrebbe introdotto in mezzo ad essi:

*“Quando Samuele fu vecchio, stabilì giudici d’Israele i suoi figli. Il primogenito si chiamava Gioele, il secondogenito Abia; erano giudici a Bersabea. I figli di lui però non camminavano sulle sue orme, perché deviavano dietro il guadagno, accettavano regali e stravolgevano il diritto. Si radunarono allora tutti gli anziani d’Israele e vennero da Samuele a Rama. Gli dissero: «Tu ormai sei vecchio e i tuoi figli non camminano sulle tue orme. Stabilisci quindi per noi un re che sia nostro giudice, come avviene per tutti i popoli». Agli occhi di Samuele la proposta dispiacque, perché avevano detto: «Dacci un re che sia nostro giudice». Perciò Samuele pregò il Signore. Il Signore disse a Samuele: «Ascolta la voce del popolo, qualunque cosa ti dicano, perché non hanno rigettato te, ma hanno rigettato me, perché io non regni più su di loro. Come hanno fatto dal giorno in cui li ho fatti salire dall’Egitto fino ad oggi, abbandonando me per seguire altri dèi, così stanno facendo anche a te. Ascolta pure la loro richiesta, però ammoniscili chiaramente e annuncia loro il diritto del re che regnerà su di loro». Samuele riferì tutte le parole del Signore al popolo che gli aveva chiesto un re. Disse: «Questo sarà il diritto del re che regnerà su di voi: prenderà i vostri figli per destinarli ai suoi carri e ai suoi cavalli, li farà correre davanti al suo cocchio, li farà capi di migliaia e capi di cinquantine, li costringerà ad arare i suoi campi, mietere le sue messi e apprestargli armi per le sue battaglie e attrezzature per i suoi carri. Prenderà anche le vostre figlie per farle sue profumiere e cuoche e fornaie. Prenderà pure i vostri campi, le vostre vigne, i vostri oliveti più belli e li darà ai suoi ministri. Sulle vostre sementi e sulle vostre vigne prenderà le decime e le darà ai suoi cortigiani e ai suoi ministri. Vi prenderà i servi e le serve, i vostri armenti migliori e i vostri asini e li adopererà nei suoi lavori. Metterà la decima sulle vostre greggi e voi stessi diventerete suoi servi. Allora griderete a causa del re che avrete voluto eleggere, ma il Signore non vi ascolterà». Il popolo rifiutò di ascoltare la voce di Samuele e disse: «No! Ci sia un re su di noi. Saremo anche noi come tutti i popoli; il nostro re ci farà da giudice, uscirà alla nostra testa e combatterà le nostre battaglie». Samuele ascoltò tutti i discorsi del popolo e li riferì all’orecchio del Signore. Il Signore disse a Samuele: «Ascoltali: lascia regnare un re su di loro». Samuele disse agli Israeliti: «Ciascuno torni alla sua città!»” (1Sam 8,1-22).*

Il popolo ascolta tutti i mali che sarebbe venuti da questa sua richiesta, ma vuole essere come tutti gli altri popoli: essi hanno una re di carne e anche loro vogliano avere un re di cane. Il re di carne è dato, i frutti furono veramente pessimi.

Ecco cosa rivela il Signore al suo popolo: Sarà un giorno re di carne il Suo Figlio Unigenito, Non solo Il Verbo che è Dio sarà Re di Carne, Ma sarà anche Dio Sacerdote nella carne e Dio Profeta nella carne: *“Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!». Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro. Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera: «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai». E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra; servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore. Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via: in un attimo divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia” (Sal 2,1-12).*

*“Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek». Il Signore è alla tua destra! Egli abbatterà i re nel giorno della sua ira, sarà giudice fra le genti, ammucchierà cadaveri, abbatterà teste su vasta terra; lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa” (Sal 110,1-7)*.

Il popolo non vuole un Dio Re, un Dio Sacerdote, un Dio Profeta nella carne. Dinanzi a Pilato raggiunge il sommo del disprezzo del suo Dio. Il suo re non è un figlio del suo popolo e neanche il suo Re è il Dio Incarnato. Il suo re è solo uno: Cesare. Il re dei pagani, il re degli oppressori, il re di coloro che hanno reso schiavo il popolo di Dio, è oggi il loro re. Non vogliono avere alcun altro re. Questo significa rinnegamento pieno di circa duemila anni di lavoro del Signore per fare del suo popolo un regno di sacerdoti e una nazione santa.

*Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi. Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l’uomo!».  Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa». Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio». All’udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: «Di dove sei tu?». Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». Gli rispose Gesù: «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall’alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande». Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare». Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso (Gv 19,1-16).*

Ieri i capi del popolo di Dio, sacerdoti, anziani, farisei, scribi, sadducei, hanno scelto Cesare come loro re ed hanno rinnegato il loro Dio, Re nella carne. Oggi la tentazione sta aggredendo fortemente e potentemente non solo i capi della Chiesa, ma anche ogni altro membro del corpo di Cristo, senza risparmiarne alcuno, e li sta seducendo perché anch’essi dichiarino al mondo che non vogliono come loro re il Cristo che è il Dio Incarnato, ma un Cristo pensato, un Cristo che nasce dalla fusione di ogni pensiero del mondo. Abbiano cioè il mondo come loro vero Cristo.

Avendo il mondo come loro vero Cristo, hanno anche il mondo come loro vera Chiesa. Avendo il mondo come loro Chiesa, tutte le sue strutture dovranno essere strutture secondo il mondo. Viene così crocifisso nuovamente il Cristo Dio, viene crocifissa la Chiesa di Dio, vengono crocifissi i ministri di Dio, viene crocifisso il corpo di Cristo. Tutto deve essere crocifisso. Non solo la Divina Rivelazione dovrà essere crocifissa, ma anche duemila anni di faticoso e ininterrotto lavoro dello Spirito Santo, che è la Sacra Tradizione. Anche la verità del Magistero dovrà essere crocifissa.

Ecco il capovolgimento operato dalla caduta dei capi della Chiesa e di ogni membro del corpo di Cristo: essi, mandati nel mondo per portare il mondo a Cristo, stanno consegnando la Chiesa al mondo, rendendola schiava del mondo e crocifiggendola sul legno del pensiero del mondo. Ecco il grande trionfo di Satana oggi: è riuscito ad elevare il mondo a Chiesa del Dio vivente e la Chiesa l’ha ridotta ad essere mondo.

Vergine Maria, Madre della Chiesa, vieni tu, con la tua potenza, a liberare la Chiesa da questa infernale schiavitù.

## 18 Febbraio

La Madre di Dio e Madre nostra sempre ci ricordi qual è la nostra missione per dare ad essa pieno compimento.

## Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo

Gesù parla al presente come se tutto il suo mistero si fosse già compiuto in ogni sua parte. Mentre sappiamo che nel Cenacolo Gesù consegna ai suoi Apostoli il comandamento di amarsi gli uni gli altri, come Lui ha amato loro. Da questo amore il mondo avrebbe conosciuto il loro essere veri discepoli del Signore: *“Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri»” (Gv 13,12-17.34.25)*.

La missione è invece conferita la sera della sua gloriosa risurrezione: *“La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati»” (Gv 20,19-23)*. Traduciamo: come il Padre ha mandato me per dare pieno compimento ad ogni sua Parola scritta nella Legge, nei Profeti, nei Salmi, sempre sotto mozione, conduzione, guida, ispirazione, consiglio dello Spirito Santo, così io mando voi per dare pieno compimento ad ogni Parola a voi consegnata, insegnata, detta.

Dovete però dare pieno compimento sempre sotto mozione, conduzione, guida, ispirazione, consiglio dello Spirito Santo. Come il Padre ha fatto me “peccato” per espiare i peccati del mondo, anche voi, in me, con me, per me, dovete farvi “peccato” per espiare i peccati del mondo. Come mio cibo è fare la volontà del Padre e compiere la sua opera, così anche i vostro cibo sarà fare la mia volontà e compiere la mia opera, che è opera di salvezza e di redenzione del mondo intero. Come io ho obbedito alla volontà del Padre fino alla morte e alla morte di croce, così anche voi dovete obbedire alla mia volontà fino alla morte e alla morte di croce. Come il Padre ha colmato me di Spirito Santo, così io colmo voi di Spirito Santo. Come io ho agito per rendere gloria al Padre, così voi devono agire per rendere gloria a me.

*Così parlò Gesù. Poi, alzàti gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l’ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l’unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l’opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse. Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.  Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi. Quand’ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità. (Gv 17,1-19).*

Come la salvezza e la redenzione è stata tutta nelle mani di Cristo Gesù così dalla sera della Pasqua e sino al giorno del ritorno di Cristo sulle nubi del cielo, l’opera della salvezza e della redenzione del mondo è tutta nelle mani dei suoi Apostoli. Per la loro obbedienza a Cristo il mondo viene salvatore e redento, per la loro non obbedienza, il mondo non solo rimane nella schiavitù del peccato e della morte, in questa schiavitù sempre più si inabissa. Grande è la missione apostolica: per essi Cristo è amato e per essi è disprezzato; per essi è innalzato e per essi oltraggiato. Per essi Cristo continua l’opera della salvezza e per essi non può più redimere. Per essi l’albero di Cristo potrà produrre molti frutti e per essi è trasformato in un albero sterile. Ecco perché è importante conservare sempre viva in ogni cuore questa equazione: “*Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi”.*

La Madre di Dio e Madre nostra sempre ci ricordi qual è la nostra missione per dare ad essa pieno compimento.

## SE SIETE MORTI CON CRISTO AGLI ELEMENTI DEL MONDO

Ogni vocazione è vera morte al passato. È vero inizio di una vita nuova. Così per Abramo:*“Il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra». Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran” (Gen 12,1-4)*.

Così è anche con Mosè: *“Mosè partì, tornò da Ietro suo suocero e gli disse: «Lasciami andare, ti prego: voglio tornare dai miei fratelli che sono in Egitto, per vedere se sono ancora vivi!». Ietro rispose a Mosè: «Va’ in pace!». Il Signore disse a Mosè in Madian: «Va’, torna in Egitto, perché sono morti quanti insidiavano la tua vita!». Mosè prese la moglie e i figli, li fece salire sull’asino e tornò nella terra d’Egitto. E Mosè prese in mano il bastone di Dio” (Es 4,18-20)*.

Così è per tutti coloro che Dio chiama per affidare loro una particolare missione. Così anche per gli Apostoli del Signore: *“Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono” (Mt 4,18-22).*

*“Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va’ e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all’aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio»” (Lc 9,57-62)*.

Così è anche per ogni discepolo di Gesù. Chi è battezzato nella morte di Cristo, muore al suo prima di peccato, di vizio, di pensiero, di filosofica, di religione, di credenze, di fede incompiuta e imperfetta, di fede iniziale e non portata a compimento, come è la fede che nasce dall’Antico Testamento. Muore al passato e inizia la vita del dopo. Ogni ritorno a ciò che si era prima di essere battezzati, è vera caduta dalla fede e smarrimento della propria vocazione. L’Apostolo Paolo mette in guardia i Colossesi perché non si lascino nuovamente conquistare dagli elementi del mondo. A questi elementi sono morti e dovranno rimanere nella morte per tutti i giorni della loro vita. Ormai solo il pensiero di Cristo dovrà governarli.

*Nessuno dunque vi condanni in fatto di cibo o di bevanda, o per feste, noviluni e sabati: queste cose sono ombra di quelle future, ma la realtà è di Cristo. Nessuno che si compiace vanamente del culto degli angeli e corre dietro alle proprie immaginazioni, gonfio di orgoglio nella sua mente carnale, vi impedisca di conseguire il premio: costui non si stringe al capo, dal quale tutto il corpo riceve sostentamento e coesione per mezzo di giunture e legamenti e cresce secondo il volere di Dio. Se siete morti con Cristo agli elementi del mondo, perché, come se viveste ancora nel mondo, lasciarvi imporre precetti quali: «Non prendere, non gustare, non toccare»? Sono tutte cose destinate a scomparire con l’uso, prescrizioni e insegnamenti di uomini, che hanno una parvenza di sapienza con la loro falsa religiosità e umiltà e mortificazione del corpo, ma in realtà non hanno alcun valore se non quello di soddisfare la carne. (Col 2,16-23).*

Ecco come l’Apostolo Paolo confessa la sua morte al prima di essere chiamato da Cristo Gesù sulla via di Damasco: *“Per il resto, fratelli miei, siate lieti nel Signore. Scrivere a voi le stesse cose, a me non pesa e a voi dà sicurezza. Guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi operai, guardatevi da quelli che si fanno mutilare! I veri circoncisi siamo noi, che celebriamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci vantiamo in Cristo Gesù senza porre fiducia nella carne, sebbene anche in essa io possa confidare. Se qualcuno ritiene di poter avere fiducia nella carne, io più di lui: circonciso all’età di otto giorni, della stirpe d’Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo figlio di Ebrei; quanto alla Legge, fariseo; quanto allo zelo, persecutore della Chiesa; quanto alla giustizia che deriva dall’osservanza della Legge, irreprensibile. Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti. Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch’io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù” (Fil 3,1-14)*.

Quando si corre neanche si può guardare indietro, altrimenti si diventa una statua di sale, allo stesso modo che lo è divenuta la moglie di Lot. Ecco l’ordine ricevuto: *“Quando apparve l’alba, gli angeli fecero premura a Lot, dicendo: «Su, prendi tua moglie e le tue due figlie che hai qui, per non essere travolto nel castigo della città». Lot indugiava, ma quegli uomini presero per mano lui, sua moglie e le sue due figlie, per un grande atto di misericordia del Signore verso di lui; lo fecero uscire e lo condussero fuori della città. Dopo averli condotti fuori, uno di loro disse: «Fuggi, per la tua vita. Non guardare indietro e non fermarti dentro la valle: fuggi sulle montagne, per non essere travolto!». Ma Lot gli disse: «No, mio signore! Vedi, il tuo servo ha trovato grazia ai tuoi occhi e tu hai usato grande bontà verso di me salvandomi la vita, ma io non riuscirò a fuggire sul monte, senza che la sciagura mi raggiunga e io muoia. Ecco quella città: è abbastanza vicina perché mi possa rifugiare là ed è piccola cosa! Lascia che io fugga lassù – non è una piccola cosa? – e così la mia vita sarà salva». Gli rispose: «Ecco, ti ho favorito anche in questo, di non distruggere la città di cui hai parlato. Presto, fuggi là, perché io non posso far nulla finché tu non vi sia arrivato». Perciò quella città si chiamò Soar. Il sole spuntava sulla terra e Lot era arrivato a Soar, quand’ecco il Signore fece piovere dal cielo sopra Sòdoma e sopra Gomorra zolfo e fuoco provenienti dal Signore. Distrusse queste città e tutta la valle con tutti gli abitanti delle città e la vegetazione del suolo. Ora la moglie di Lot guardò indietro e divenne una statua di sale” (Gen 19,15-26)*. Quando il cristiano lascia per un solo istante di contemplare nel suo cuore e nella sua mente Cristo e Questi Crocifisso, sempre si rivolgerà agli elementi del mondo ed è la morte della sua fede.

Come rivela il Salmo, gli occhi del cristiano sempre dovranno essere rivolti verso Dio, saranno rivolti verso Dio se saranno rivolti verso Cristo, nella sapienza e intelligenza dello Spirito Santo: *“Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode. Io mi glorio nel Signore: i poveri ascoltino e si rallegrino. Magnificate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome. Ho cercato il Signore: mi ha risposto e da ogni mia paura mi ha liberato. Guardate a lui e sarete raggianti, i vostri volti non dovranno arrossire. Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo salva da tutte le sue angosce. L’angelo del Signore si accampa attorno a quelli che lo temono, e li libera. Gustate e vedete com’è buono il Signore; beato l’uomo che in lui si rifugia. Temete il Signore, suoi santi: nulla manca a coloro che lo temono. I leoni sono miseri e affamati, ma a chi cerca il Signore non manca alcun bene. Venite, figli, ascoltatemi: vi insegnerò il timore del Signore. Chi è l’uomo che desidera la vita e ama i giorni in cui vedere il bene? Custodisci la lingua dal male, le labbra da parole di menzogna. Sta’ lontano dal male e fa’ il bene, cerca e persegui la pace. Gli occhi del Signore sui giusti, i suoi orecchi al loro grido di aiuto. Il volto del Signore contro i malfattori, per eliminarne dalla terra il ricordo. Gridano e il Signore li ascolta, li libera da tutte le loro angosce. Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato, egli salva gli spiriti affranti. Molti sono i mali del giusto, ma da tutti lo libera il Signore. Custodisce tutte le sue ossa: neppure uno sarà spezzato. Il male fa morire il malvagio e chi odia il giusto sarà condannato. Il Signore riscatta la vita dei suoi servi; non sarà condannato chi in lui si rifugia” (Sal 34,1-23)*.

Ecco come sia l’Apostolo Giuda e l’Apostolo Pietro mettono in guardia i discepoli di Gesù, perché non ritornino agli elementi del mondo, introdotti nella Chiesa di Cristo Signore dai falsi maestri e dai falsi profeti: *“Ci sono stati anche falsi profeti tra il popolo, come pure ci saranno in mezzo a voi falsi maestri, i quali introdurranno fazioni che portano alla rovina, rinnegando il Signore che li ha riscattati. Attirando su se stessi una rapida rovina, molti seguiranno la loro condotta immorale e per colpa loro la via della verità sarà coperta di disprezzo. Nella loro cupidigia vi sfrutteranno con parole false; ma per loro la condanna è in atto ormai da tempo e la loro rovina non si fa attendere. Dio infatti non risparmiò gli angeli che avevano peccato, ma li precipitò in abissi tenebrosi, tenendoli prigionieri per il giudizio. Ugualmente non risparmiò il mondo antico, ma con altre sette persone salvò Noè, messaggero di giustizia, inondando con il diluvio un mondo di malvagi. Così pure condannò alla distruzione le città di Sòdoma e Gomorra, riducendole in cenere, lasciando un segno ammonitore a quelli che sarebbero vissuti senza Dio. Liberò invece Lot, uomo giusto, che era angustiato per la condotta immorale di uomini senza legge. Quel giusto infatti, per quello che vedeva e udiva mentre abitava in mezzo a loro, giorno dopo giorno si tormentava a motivo delle opere malvagie. Il Signore dunque sa liberare dalla prova chi gli è devoto, mentre riserva, per il castigo nel giorno del giudizio, gli iniqui, soprattutto coloro che vanno dietro alla carne con empie passioni e disprezzano il Signore. Temerari, arroganti, non temono d’insultare gli esseri gloriosi decaduti, mentre gli angeli, a loro superiori per forza e potenza, non portano davanti al Signore alcun giudizio offensivo contro di loro. Ma costoro, irragionevoli e istintivi, nati per essere presi e uccisi, bestemmiando quello che ignorano, andranno in perdizione per la loro condotta immorale, subendo il castigo della loro iniquità. Essi stimano felicità darsi ai bagordi in pieno giorno; scandalosi e vergognosi, godono dei loro inganni mentre fanno festa con voi, hanno gli occhi pieni di desideri disonesti e, insaziabili nel peccato, adescano le persone instabili, hanno il cuore assuefatto alla cupidigia, figli di maledizione! Abbandonata la retta via, si sono smarriti seguendo la via di Balaam figlio di Bosor, al quale piacevano ingiusti guadagni, ma per la sua malvagità fu punito: un’asina, sebbene muta, parlando con voce umana si oppose alla follia del profeta. Costoro sono come sorgenti senz’acqua e come nuvole agitate dalla tempesta, e a loro è riservata l’oscurità delle tenebre. Con discorsi arroganti e vuoti e mediante sfrenate passioni carnali adescano quelli che da poco si sono allontanati da chi vive nell’errore. Promettono loro libertà, mentre sono essi stessi schiavi della corruzione. L’uomo infatti è schiavo di ciò che lo domina. Se infatti, dopo essere sfuggiti alle corruzioni del mondo per mezzo della conoscenza del nostro Signore e salvatore Gesù Cristo, rimangono di nuovo in esse invischiati e vinti, la loro ultima condizione è divenuta peggiore della prima. Meglio sarebbe stato per loro non aver mai conosciuto la via della giustizia, piuttosto che, dopo averla conosciuta, voltare le spalle al santo comandamento che era stato loro trasmesso. Si è verificato per loro il proverbio: «Il cane è tornato al suo vomito e la scrofa lavata è tornata a rotolarsi nel fango»” (2Pt 2,1-22).*

Ecco l’ammonimento dell’Apostolo Giuda: *“Carissimi, avendo un gran desiderio di scrivervi riguardo alla nostra comune salvezza, sono stato costretto a farlo per esortarvi a combattere per la fede, che fu trasmessa ai santi una volta per sempre. Si sono infiltrati infatti in mezzo a voi alcuni individui, per i quali già da tempo sta scritta questa condanna, perché empi, che stravolgono la grazia del nostro Dio in dissolutezze e rinnegano il nostro unico padrone e signore Gesù Cristo. A voi, che conoscete tutte queste cose, voglio ricordare che il Signore, dopo aver liberato il popolo dalla terra d’Egitto, fece poi morire quelli che non vollero credere e tiene in catene eterne, nelle tenebre, per il giudizio del grande giorno, gli angeli che non conservarono il loro grado ma abbandonarono la propria dimora. Così Sòdoma e Gomorra e le città vicine, che alla stessa maniera si abbandonarono all’immoralità e seguirono vizi contro natura, stanno subendo esemplarmente le pene di un fuoco eterno. Ugualmente anche costoro, indotti dai loro sogni, contaminano il proprio corpo, disprezzano il Signore e insultano gli angeli. Quando l’arcangelo Michele, in contrasto con il diavolo, discuteva per avere il corpo di Mosè, non osò accusarlo con parole offensive, ma disse: Ti condanni il Signore! Costoro invece, mentre insultano tutto ciò che ignorano, si corrompono poi in quelle cose che, come animali irragionevoli, conoscono per mezzo dei sensi. Guai a loro! Perché si sono messi sulla strada di Caino e, per guadagno, si sono lasciati andare alle seduzioni di Balaam e si sono perduti nella ribellione di Core. Essi sono la vergogna dei vostri banchetti, perché mangiano con voi senza ritegno, pensando solo a nutrire se stessi. Sono nuvole senza pioggia, portate via dai venti, o alberi di fine stagione senza frutto, morti due volte, sradicati; sono onde selvagge del mare, che schiumano la loro sporcizia; sono astri erranti, ai quali è riservata l’oscurità delle tenebre eterne. Profetò anche per loro Enoc, settimo dopo Adamo, dicendo: «Ecco, il Signore è venuto con migliaia e migliaia dei suoi angeli per sottoporre tutti a giudizio, e per dimostrare la colpa di tutti riguardo a tutte le opere malvagie che hanno commesso e a tutti gli insulti che, da empi peccatori, hanno lanciato contro di lui». Sono sobillatori pieni di acredine, che agiscono secondo le loro passioni; la loro bocca proferisce parole orgogliose e, per interesse, circondano le persone di adulazione. Ma voi, o carissimi, ricordatevi delle cose che furono predette dagli apostoli del Signore nostro Gesù Cristo. Essi vi dicevano: «Alla fine dei tempi vi saranno impostori, che si comporteranno secondo le loro empie passioni». Tali sono quelli che provocano divisioni, gente che vive di istinti, ma non ha lo Spirito. Voi invece, carissimi, costruite voi stessi sopra la vostra santissima fede, pregate nello Spirito Santo, conservatevi nell’amore di Dio, attendendo la misericordia del Signore nostro Gesù Cristo per la vita eterna. Siate misericordiosi verso quelli che sono indecisi e salvateli strappandoli dal fuoco; di altri infine abbiate compassione con timore, stando lontani perfino dai vestiti, contaminati dal loro corpo. A colui che può preservarvi da ogni caduta e farvi comparire davanti alla sua gloria senza difetti e colmi di gioia, all’unico Dio, nostro salvatore, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore, gloria, maestà, forza e potenza prima di ogni tempo, ora e per sempre. Amen” (Gd 3-25).*

Oggi Moltissimi discepoli di Gesù si sono lasciati tentare e sedurre. Essi hanno abbandonato il pensiero di Cristo Gesù, così come esso è contenuto nella Divina Rivelazione, nella Sacra Tradizione, negli insegnamenti dei Padre e dei Dottori della Chiesa, pensiero di Cristo Gesù testimoniato dai martiri e dai confessori della retta fede, e al suo posto, al posto del pensiero di Cristo hanno intronizzato il pensiero del mondo, incensandolo con ogni fumo di falsità, menzogna, grande ipocrisia. In cosa consiste la grande ipocrisia? Nel far credere che il pensiero del mondo è purissima luce di Cristo Gesù, santissima volontà di Dio, frutto di sapienza e di intelligenza nello Spirito Santo.

Questi moltissimi discepoli di Gesù anziché dare vita al Vangelo con la loro vita al fine di renderlo credibile e così attrarre ogni cuore a Cristo Gesù, hanno dichiarato il Vangelo non vivibile e così hanno consegnato se stessi al mondo. Facendosi essi mondo con il mondo, stanno lavorando giorno e notte per consegnare tutta la Chiesa al pensiero del mondo. Questa consegna però non è fatta in modo esplicito – ed è qui l’astuzia e l’inganno di Satana – è fatta invece eliminando una ad una, a distanza di tempo, tutte le divine verità sulle quali la Chiesa si regge e si fonda.

Questo lavoro di smantellamento della Chiesa è iniziato non oggi, ma agli inizi del secondo millennio. Dopo il Concilio Vaticano II ha ricevuto una accelerazione vertiginosa e in questi ultimi tempi essa ha raggiunto velocità supersoniche. Il pensiero del mondo vuole una chiesa secondo il mondo e chiesa secondo il mondo sarà. Questo per moltissimi cristiani significa chiesa dal basso: chiesa senza più dottrine certe, senza dogmi, senza alcuna struttura divina immodificabile, senza alcun Vangelo canonico, ma con vangeli scritti oggi, per i nostri tempi. Oggi per oggi e domani per domani.

Ecco dove conduce questa accelerazione: un nuovo Dio, senza Cristo e lo Spirito Santo, una nuova Chiesa senza relazione con il soprannaturale, molti nuovi vangeli scritti di giorno in giorno, nuovi pensieri attinti tutti dal cuore degli uomini.

Madre di Dio, Madre di Cristo Gesù, Madre della Chiesa, Regina dei Cristiani, Regina degli Apostoli, non permettere che ci facciamo un nuovo Dio, un nuovo Vangelo, una nuova Chiesa.

## 19 Febbraio

Se la volontà di Dio è Cristo Gesù, perché si è divenuti così stolti e insipienti da negare ad ogni uomo la via della vera salvezza? La Madre Dio ci ottenga tanta sapienza e ci liberi dalla stoltezza che ci consuma.

## Piena conoscenza della sua volontà, con ogni sapienza e intelligenza spirituale

Conoscere la volontà di Dio con ogni sapienza e intelligenza spirituale è obbligo di ogni uomo. Nessuno però da se stesso potrà conoscere la divina volontà. Sulla conoscenza che le cose non sono Dio e che Dio è infinitamente più bello della bellezza delle cose create, possiamo giungere per via del raziocinio e di una sana e corretta analogia: *“Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell’ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l’artefice. Ma o il fuoco o il vento o l’aria veloce, la volta stellata o l’acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo. Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza. Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore. Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero, perché essi facilmente s’ingannano cercando Dio e volendolo trovare. Vivendo in mezzo alle sue opere, ricercano con cura e si lasciano prendere dall’apparenza perché le cose viste sono belle. Neppure costoro però sono scusabili, perché, se sono riusciti a conoscere tanto da poter esplorare il mondo, come mai non ne hanno trovato più facilmente il sovrano?” (Sap 13,1-9)*.

Ogni uomo per raziocinio e per sana analogia, esaminando la sua storia, deve giungere alla verità che lui non è Dio. Non solo non è Dio. Neanche è signore di un solo attimo della sua vita. Eppure oggi l’uomo, resosi vano e stolto nella sua natura, sta combattendo per negare ogni verità al suo Creatore e Signore al fine di prendere il suo posto nella creazione. Sempre per sana analogia dovrebbe concludere che questo è un gioco di morte e non di vita. Lo stesso Libro della Sapienza afferma che la volontà di Dio si può conoscere solo per rivelazione:*“Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima e la tenda d’argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza”* (Sap 9,13-18).

Per rivelazione sappiamo che una è la volontà di Dio: confessare la purissima verità di Cristo Gesù e obbedire ad ogni sua Parola. Il Padre prima ha rivelato chi è Cristo nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Tutta la vita e la verità di Gesù Signore è contenuta in essi. Chi vuole conoscere la purissima verità del Cristo di Dio, deve conoscere quanto Dio ha rivelato di Lui.

*Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Timòteo, ai santi e credenti fratelli in Cristo che sono a Colosse: grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro. Noi rendiamo grazie a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, continuamente pregando per voi, avendo avuto notizie della vostra fede in Cristo Gesù e della carità che avete verso tutti i santi a causa della speranza che vi attende nei cieli. Ne avete già udito l’annuncio dalla parola di verità del Vangelo che è giunto a voi. E come in tutto il mondo esso porta frutto e si sviluppa, così avviene anche fra voi, dal giorno in cui avete ascoltato e conosciuto la grazia di Dio nella verità, che avete appreso da Èpafra, nostro caro compagno nel ministero: egli è presso di voi un fedele ministro di Cristo e ci ha pure manifestato il vostro amore nello Spirito. Perciò anche noi, dal giorno in cui ne fummo informati, non cessiamo di pregare per voi e di chiedere che abbiate piena conoscenza della sua volontà, con ogni sapienza e intelligenza spirituale, perché possiate comportarvi in maniera degna del Signore, per piacergli in tutto, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio. Resi forti di ogni fortezza secondo la potenza della sua gloria, per essere perseveranti e magnanimi in tutto, ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce. (Col 1,112).*

Cristo Gesù è venuto e ha dato perfettissimo compimento a quanto è scritto nella Legge, nei Profeti, nei Salmi, con divina sapienza e spirituale intelligenza nello Spirito Santo. Questo suo compimento lo ha trasformato in Parola affinché anche noi viviamo come Lui è vissuto e operiamo come lui ha operato. Alla Parola e alle opere ha aggiunto la grazia, la verità, la luce, la vita eterna, lo Spirito Santo, affinché fosse generato l’uomo nuovo e camminasse di grazia in grazia, di luce in luce, di verità in verità, di vita eterna in vita eterna. Ha poi affidato il mandato di far conoscere Lui, il Salvatore e il Redentore del mondo, ad ogni popolo e nazione, per divenire tutti suoi discepoli ed entrare così nella vita.

Poiché siamo tutti chiamati ad una piena conoscenza della volontà di Dio con ogni sapienza e intelligenza spirituale, è necessario che quanti sono mandati da Cristo per far conoscere Lui, volontà di Dio e suo dono, per la nostra salvezza, lo annuncino con ogni intelligenza, ogni sapienza, ogni dottrina, nello Spirito Santo. Se la volontà di Dio è Cristo Gesù, perché oggi si gioca a chi lo disprezza di più? A chi lo offende di più? A chi lo oltraggia di più? A chi lo nega di più? A chi lo nasconde meglio agli occhi degli uomini? Perché ci si vergogna di dire che solo Lui è la purissima volontà di Dio?  Perché si è divenuti così stolti e insipienti da negare ad ogni uomo la via della vera salvezza?

La Madre Dio ci ottenga tanta sapienza e ci liberi dalla stoltezza che ci consuma.

## AMATE I VOSTRI NEMICI E PREGATE PER QUELLI CHE VI PERSEGUITANO

Nell’Antico Testamento mai è stato detto dal Signore che il nemico andava odiato. Il Signore neanche mai avrebbe potuto dirlo. Infatti sia la sua Legge di giustizia, che sono i dieci Comandamenti, e sia la Legge della santità o dell’amore, riguardano tutti gli uomini. I sette Comandamenti che regolano ogni relazione dell’uomo con l’uomo sono per ogni uomo, amico o nemico. Sono obblighi di ogni uomo verso ogni altro uomo. Nella Legge della santità vi è una esplicita norma che vieta di covare odio ai danni del fratello. Ogni uomo va amato come ognuno ama se stesso: *“Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello.  Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l’amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d’Egitto” (Cfr. Lev 19,1-37)*.

Verso i nemici ecco quanto comanda il Libro dei Proverbi: *“Se il tuo nemico ha fame, dagli pane da mangiare, se ha sete, dagli acqua da bere, perché così ammasserai carboni ardenti sul suo capo e il Signore ti ricompenserà” (Pr 15,21-22)*.

Questo stesso comando è riportato dall’Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani.*“Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene (Rm 12,17-21).*

Dinanzi a questo divino splendore della Legge del Signore, si potrà mai dire nel nome di Dio che il nemico va odiato?  Chi lo dice, lo fa nel rinnegamento del nome Santo del nostro Dio, che essendo purissimo amore, mai potrà chiedere ai suoi figli di odiare i nemici. Lui non odia i suoi nemici, muore per la loro salvezza. Nel suo Figlio Santissimo, offre la vita per la loro redenzione eterna.

*Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle. Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.*

È questa la grande novità che viene da Cristo Gesù con le parole: *“Siate perfetti come perfetto il Padre vostro celeste”*. Il Padre mio, perfetto nell’amore, ha dato me per la vostra salvezza. Io, perfetto nell’amore, ho dato me stesso da Crocifisso per la vostra salvezza. Voi, in me, con me, per me, dovete lasciarvi donare dal Padre mio per la salvezza dei vostri fratelli. Voi, in me, con me, per me, dovete darvi dalla croce per la redenzione di ogni uomo. Potrà mai odiare chi è chiamato in Cristo ad offrirsi per la redenzione dei suoi fratelli? Se deve dare tutta la sua vita per gli altri, potrà negare agli altri i suoi beni, se nel dono della vita è compreso ogni altro bene sia spirituale e sia materiale che si possiede?

Ecco la novità del nostro amore: alla bellezza dell’amore di giustizia e di santità che è comandato da Dio nell’Antico Testamento, il cristiano deve aggiungere la sublimità dell’amore crocifisso di Cristo Gesù.

È il Crocifisso la differenza tra l’amore comandato nell’Antico Testamento e quello comandato nel Nuovo. Oggi e per l’eternità è il Crocifisso la verità del nostro amore. Un amore non ad immagine del Crocifisso, o è non amore o è amore assai imperfetto. Altra verità: dovendo noi amare ad immagine del Crocifisso, possiamo noi resistere al malvagio? Gesù dai malvagi si è lasciato crocifiggere. Ha dato loro il mantello e la tunica. Per i malvagi ha versato il suo sangue perché si lasciassero riconciliare con Dio.

Dinanzi ad un esempio così alto, non esistono motivi terreni che possano abrogare questa Legge eterna di Cristo Gesù, Legge che Lui ha vissuto facendosi obbediente ad essa fino alla morte di croce. Questo comandamento dichiara non cristiana ogni lite, ogni rissa, ogni contrapposizione, ogni guerra, ogni violenza. Mai potrà dirsi cristiano chi non imita Cristo Gesù anche in questo comandamento. Oggi invece il cristiano è un fomentatore di ogni lite, ogni rissa, ogni violenza, ogni offesa anche gravissima arrecata Dio, alla sua natura, ad ogni suo fratello e fa queste cose con la benedizione di coloro che ormai hanno come loro unica legge il pensiero del mondo.

Quando noi diciamo che per il Signore non c’è più il peccato noi altro non facciamo che benedire tutti coloro che peccano. Quando noi affermiamo che dalla misericordia di Dio saremo tutti accolti nel suo regno eterno, noi altro non facciamo se non benedire coloro che hanno consegnato la loro vita al male. Chi dice che adulterare è amore altro non fa se non trasformare il gravissimo peccato dell’adulterio in santità. Tutte queste cose le facciamo perché abbiamo rinnegato la nostra santissima fede. Non crediamo più nel Vangelo di Gesù Signore e neanche negli altri Libri della Scrittura Santa noi crediamo. Il cristiano senza Vangelo benedice ogni suo fratello che vive senza Vangelo.

La Madre di Dio mai permetta che noi benediciamo ciò che mai il Signore potrà benedire: il peccato e la trasgressione della sua Legge.

## 20 Febbraio

Maria è l’opera che in bellezza supera l’intera bellezza della creazione visibile e invisibile. Angeli e Santi aiutateci a contemplare questa sublime bellezza; i nostri cuori siano trascinati e immersi in quel Dio che di questa divina bellezza è l’Autore.

## E il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore

Nella Scrittura Antica, l’esultanza, la gioia dello spirito e del cuore, è motivata da un intervento puntuale di Dio nella storia di una singola persona o dell’intero popolo del Signore. Anna è nella grande sofferenza. Sfoga il suo dolore dinanzi al Signore. Il suo pianto è asciugato dal Signore e trasformato in purissima gioia: *“C’era un uomo di Ramatàim, un Sufita delle montagne di Èfraim, chiamato Elkanà, figlio di Ierocàm, figlio di Eliu, figlio di Tocu, figlio di Suf, l’Efraimita. Aveva due mogli, l’una chiamata Anna, l’altra Peninnà. Peninnà aveva figli, mentre Anna non ne aveva. Quest’uomo saliva ogni anno dalla sua città per prostrarsi e sacrificare al Signore degli eserciti a Silo, dove erano i due figli di Eli, Ofni e Fineès, sacerdoti del Signore. Venne il giorno in cui Elkanà offrì il sacrificio. Ora egli soleva dare alla moglie Peninnà e a tutti i figli e le figlie di lei le loro parti. Ad Anna invece dava una parte speciale, poiché egli amava Anna, sebbene il Signore ne avesse reso sterile il grembo. La sua rivale per giunta l’affliggeva con durezza a causa della sua umiliazione, perché il Signore aveva reso sterile il suo grembo. Così avveniva ogni anno: mentre saliva alla casa del Signore, quella la mortificava; allora Anna si metteva a piangere e non voleva mangiare. Elkanà, suo marito, le diceva: «Anna, perché piangi? Perché non mangi? Perché è triste il tuo cuore? Non sono forse io per te meglio di dieci figli?». Anna si alzò, dopo aver mangiato e bevuto a Silo; in quel momento il sacerdote Eli stava seduto sul suo seggio davanti a uno stipite del tempio del Signore. Ella aveva l’animo amareggiato e si mise a pregare il Signore, piangendo dirottamente. Poi fece questo voto: «Signore degli eserciti, se vorrai considerare la miseria della tua schiava e ricordarti di me, se non dimenticherai la tua schiava e darai alla tua schiava un figlio maschio, io lo offrirò al Signore per tutti i giorni della sua vita e il rasoio non passerà sul suo capo».*

*Mentre ella prolungava la preghiera davanti al Signore, Eli stava osservando la sua bocca. Anna pregava in cuor suo e si muovevano soltanto le labbra, ma la voce non si udiva; perciò Eli la ritenne ubriaca. Le disse Eli: «Fino a quando rimarrai ubriaca? Smaltisci il tuo vino!». Anna rispose: «No, mio signore; io sono una donna affranta e non ho bevuto né vino né altra bevanda inebriante, ma sto solo sfogando il mio cuore davanti al Signore. Non considerare la tua schiava una donna perversa, poiché finora mi ha fatto parlare l’eccesso del mio dolore e della mia angoscia». Allora Eli le rispose: «Va’ in pace e il Dio d’Israele ti conceda quello che gli hai chiesto». Ella replicò: «Possa la tua serva trovare grazia ai tuoi occhi». Poi la donna se ne andò per la sua via, mangiò e il suo volto non fu più come prima.*

*Il mattino dopo si alzarono e dopo essersi prostrati davanti al Signore, tornarono a casa a Rama. Elkanà si unì a sua moglie e il Signore si ricordò di lei. Cosi al finir dell’anno Anna concepì e partorì un figlio e lo chiamò Samuele, «perché – diceva – al Signore l’ho richiesto». Quando poi Elkanà andò con tutta la famiglia a offrire il sacrificio di ogni anno al Signore e a soddisfare il suo voto, Anna non andò, perché disse al marito: «Non verrò, finché il bambino non sia svezzato e io possa condurlo a vedere il volto del Signore; poi resterà là per sempre». Le rispose Elkanà, suo marito: «Fa’ pure quanto ti sembra meglio: rimani finché tu l’abbia svezzato. Adempia il Signore la sua parola!». La donna rimase e allattò il figlio, finché l’ebbe svezzato. Dopo averlo svezzato, lo portò con sé, con un giovenco di tre anni, un’efa di farina e un otre di vino, e lo introdusse nel tempio del Signore a Silo: era ancora un fanciullo. Immolato il giovenco, presentarono il fanciullo a Eli e lei disse: «Perdona, mio signore. Per la tua vita, mio signore, io sono quella donna che era stata qui presso di te a pregare il Signore. Per questo fanciullo ho pregato e il Signore mi ha concesso la grazia che gli ho richiesto. Anch’io lascio che il Signore lo richieda: per tutti i giorni della sua vita egli è richiesto per il Signore». E si prostrarono là davanti al Signore.*

*Allora Anna pregò così: «Il mio cuore esulta nel Signore, la mia forza s’innalza grazie al mio Dio. Si apre la mia bocca contro i miei nemici, perché io gioisco per la tua salvezza. Non c’è santo come il Signore, perché non c’è altri all’infuori di te e non c’è roccia come il nostro Dio. Non moltiplicate i discorsi superbi, dalla vostra bocca non esca arroganza, perché il Signore è un Dio che sa tutto e da lui sono ponderate le azioni. L’arco dei forti s’è spezzato, ma i deboli si sono rivestiti di vigore. I sazi si sono venduti per un pane, hanno smesso di farlo gli affamati. La sterile ha partorito sette volte e la ricca di figli è sfiorita. Il Signore fa morire e fa vivere, scendere agli inferi e risalire. Il Signore rende povero e arricchisce, abbassa ed esalta. Solleva dalla polvere il debole, dall’immondizia rialza il povero, per farli sedere con i nobili e assegnare loro un trono di gloria. Perché al Signore appartengono i cardini della terra e su di essi egli poggia il mondo. Sui passi dei suoi fedeli egli veglia, ma i malvagi tacciono nelle tenebre. Poiché con la sua forza l’uomo non prevale. Il Signore distruggerà i suoi avversari! Contro di essi tuonerà dal cielo. Il Signore giudicherà le estremità della terra; darà forza al suo re, innalzerà la potenza del suo consacrato»* (1Sam 1,1-2,10).

Si esulta e si gioisce perché il Signore viene per portare la pace nel cuore dei suoi figli. Ma quando il Signore porta la pace? Quando i suoi figli ritornano nella sua Parola: *“Il Signore è la mia forza e il mio scudo, ho posto in lui la mia fiducia; mi ha dato aiuto ed esulta il mio cuore, con il mio canto gli rendo grazie”* (Sal 27, 7).

*“Esulta, o sterile che non hai partorito, prorompi in grida di giubilo e di gioia, tu che non hai provato i dolori, perché più numerosi sono i figli dell'abbandonata che i figli della maritata, dice il Signore”* (Is 54, 1).

*“Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza, mi ha avvolto con il manto della giustizia, come uno sposo che si cinge il diadema e come una sposa che si adorna di gioielli”* (Is 61, 10).

*“Gioisci, figlia di Sion, esulta, Israele, e rallegrati con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme!”* (Sof 3, 14). *“Gioisci, esulta, figlia di Sion, perché, ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te - oracolo del Signore”*(Zc 2, 14).

*“Esulta grandemente figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d'asina”* (Zc 9, 9).

La Vergine Maria non è nella sofferenza, non né nel dolore, non è nell’afflizione. L’Angelo Gabriele la invita a rallegrarsi perché il Signore è con Lei, è stato sempre con Lei. Non solo. Il Signore l’ha colmata di grazia fin dal primo istante del suo concepimento. Lei deve rallegrarsi perché il Signore ha operato in Lei ciò che mai ha operato in nessuna creatura. Ma deve anche rallegrarsi perché il Signore ha deciso di fare di Lei la Madre del Figlio suo Unigenito. Questa gloria di essere la Madre di Dio, del Figlio di Dio, del Verbo Eterno, è solo sua. Non però per i suoi meriti. Ma per purissima benevolenza del suo Dio Onnipotente e Signore.

Siamo nella casa di Zaccaria. Elisabetta si rivolge alla Vergine Maria con queste parole: *«Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto»” (Lc 1,42-45)*.

Nel suo cantico di lode, la Vergine Maria risponde alla cugina Elisabetta che in Lei nulla viene da Lei. In Lei tutto è opera del suo Dio e Signore. Il Signore l’ha fatta donna piena di grazia, Donna piena di fede, Donna piena di obbedienza, Donna serva del Signore. È il Signore che l’ha fatta Donna umile. Nulla è per suo merito. Tutto in Lei è opera del suo Signore. Ecco perché il suo cuore esulta in Dio suo Salvatore.

La Vergine Maria esulta in Dio nel suo spirito. Ella confessa che Dio è il suo salvatore. Ella è la prima salvata da Dio. La salvezza che Dio ha compiuto in Lei è singolare, unica, che non sarà mai di nessun’altra creatura. Ella è stata salvata non per redenzione. Si redime, si riscatta, si libera colui che è prigioniero, schiavo del diavolo, del male, del peccato, della morte spirituale. Gesù è il Redentore del mondo intero, ma non di sua Madre. Sua Madre non è stata comprata, non è stata liberata, non è stata sottratta al potere del diavolo, non è stata tratta fuori dalla sua prigionia, non è stata riscattata dalla sua schiavitù. Satana non ha mai avuto un solo istante di dominio sopra di Lei.

La Vergine Maria è però vera salvata da Dio. Ella è stata salvata per prevenzione. La grazia di Cristo Gesù le è stata applicata in previsione, ancor prima di nascere, di vedere la luce. Le è stata applicata all’istante stesso in cui Lei è stata chiamata ad esistere. Lei è sempre esistita immacolata, pura, vergine, santissima. L’ombra del male mai si è poggiata su di Lei. Ella è stata sempre vestita del sole della grazia, verità, giustizia, santità, purezza interiore ed esteriore.

Ecco come la pietà mariana ha cantato e canta questa bellezza della Madre di Dio e Madre di ogni discepolo di Cristo Gesù: *“Tota pulchra es, Maria. Et macula originalis non est in Te. Tu gloria Ierusalem. Tu laetitia Israel. Tu honorificentia populi nostri. Tu advocata peccatorum. O Maria, O Maria. Virgo prudentissima. Mater clementissima. Ora pro nobis. Intercede pro nobis.Ad Dominum Iesum Christum”*.

Giuditta ha schiacciato la testa al nemico d’Israele. Ecco come si gioisce per lei e come lei invita a gioire dinanzi al Signore, benedicendolo e ringraziandolo: *“Allora il sommo sacerdote Ioakìm e il consiglio degli anziani degli Israeliti, che abitavano a Gerusalemme, vennero a vedere i benefìci che il Signore aveva operato per Israele e anche per incontrare Giuditta e salutarla. Appena furono entrati in casa sua, tutti insieme le rivolsero parole di benedizione ed esclamarono verso di lei: «Tu sei la gloria di Gerusalemme, tu magnifico vanto d’Israele, tu splendido onore della nostra gente. Compiendo tutto questo con la tua mano, hai operato per Israele nobili cose: di esse Dio si è compiaciuto. Sii per sempre benedetta dal Signore onnipotente». Tutto il popolo soggiunse: «Amen!». Per trenta giorni tutto il popolo continuò a saccheggiare l’accampamento. A Giuditta diedero la tenda di Oloferne, tutte le argenterie, i letti, i vasi e tutti gli arredi di lui. Ella prese tutto in consegna e caricò la sua mula; poi aggiogò anche i suoi carri e vi accatastò sopra tutte quelle cose. Tutte le donne d’Israele si radunarono per vederla e la colmarono di elogi e composero tra loro una danza in suo onore. Ella prese in mano dei tirsi e li distribuì alle donne che erano con lei. Insieme con loro si incoronò di fronde di ulivo: si mise in testa a tutto il popolo, guidando la danza di tutte le donne, mentre seguivano, armati, tutti gli uomini d’Israele, portando corone e inneggiando con le loro labbra. Allora Giuditta intonò questo canto di riconoscenza in mezzo a tutto Israele e tutto il popolo accompagnava a gran voce questa lode.*

*Giuditta disse: «Intonate un inno al mio Dio con i tamburelli, cantate al Signore con i cimbali, componete per lui un salmo di lode; esaltate e invocate il suo nome! Poiché il Signore è il Dio che stronca le guerre; ha posto il suo accampamento in mezzo al popolo, mi ha salvata dalle mani dei miei persecutori. Assur venne dai monti, giù da settentrione, venne con migliaia dei suoi armati; la loro moltitudine ostruì i torrenti, i loro cavalli coprirono i colli. Disse che avrebbe bruciato il mio paese, stroncato i miei giovani con la spada e schiacciato al suolo i miei lattanti, che avrebbe preso in ostaggio i miei fanciulli, e rapito le mie vergini. Il Signore onnipotente li ha respinti con la mano di una donna! Infatti il loro capo non fu colpito da giovani, né lo percossero figli di titani, né alti giganti l’oppressero, ma Giuditta, figlia di Merarì, lo fiaccò con la bellezza del suo volto. Ella depose la veste di vedova per sollievo degli afflitti in Israele, si unse il volto con aromi, cinse i suoi capelli con un diadema e indossò una veste di lino per sedurlo. I suoi sandali rapirono i suoi occhi, la sua bellezza avvinse il suo cuore e la scimitarra gli troncò il collo. I Persiani rabbrividirono per il suo coraggio, per la sua forza fremettero i Medi. Allora i miei poveri alzarono il grido di guerra e quelli si spaventarono, i miei deboli gridarono forte, e quelli furono sconvolti; gettarono alte grida, e quelli volsero in fuga. Figli di giovani donne li trafissero, li trapassarono come disertori, perirono nella battaglia del mio Signore. Canterò al mio Dio un canto nuovo: Signore, grande sei tu e glorioso, mirabile nella potenza e invincibile. Ti sia sottomessa ogni tua creatura: perché tu hai detto e tutte le cose furono fatte, hai mandato il tuo spirito e furono costruite, nessuno resisterà alla tua voce. I monti sulle loro basi sussulteranno insieme con le acque, davanti a te le rocce si scioglieranno come cera; ma a coloro che ti temono tu sarai sempre propizio. Poca cosa è per te ogni sacrificio di soave odore, e meno ancora ogni grasso offerto a te in olocausto; ma chi teme il Signore è sempre grande. Guai alle genti che insorgono contro il mio popolo: il Signore onnipotente li punirà nel giorno del giudizio, metterà fuoco e vermi nelle loro carni, e piangeranno nel tormento per sempre» (Gdt 15.8-16,17)*.

Quanto Giovanni vede è il compimento di ciò che è iniziato al primo istante dell’esistere di Maria: *“Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle”* (Ap 12,1).

Dinanzi a tale bellezza tutta la creazione, visibile e invisibile, si inchina e proclama la Vergine Maria beata e benedetta per i secoli eterni.

Di Maria si può cantare quanto lo sposo canta della sua sposa:*“Prima che spiri la brezza del giorno e si allunghino le ombre, me ne andrò sul monte della mirra e sul colle dell’incenso. Tutta bella sei tu, amata mia, e in te non vi è difetto. Vieni dal Libano, o sposa, vieni dal Libano, vieni! Scendi dalla vetta dell’Amana, dalla cima del Senir e dell’Ermon, dalle spelonche dei leoni, dai monti dei leopardi. Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, mia sposa, tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo, con una perla sola della tua collana! Quanto è soave il tuo amore, sorella mia, mia sposa, quanto più inebriante del vino è il tuo amore, e il profumo dei tuoi unguenti, più di ogni balsamo. Le tue labbra stillano nettare, o sposa, c’è miele e latte sotto la tua lingua e il profumo delle tue vesti è come quello del Libano. Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d’incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori. Fontana che irrora i giardini, pozzo d’acque vive che sgorgano dal Libano. Àlzati, vento del settentrione, vieni, vieni vento del meridione, soffia nel mio giardino, si effondano i suoi aromi. Venga l’amato mio nel suo giardino e ne mangi i frutti squisiti”* (Ct 4,6-16).

Chi è l’Autore di tutta questa bellezza, di questo fascino spirituale nel quale gli Angeli si rispecchiano e vedono il limite nella loro creazione? Questo Autore è uno solo: Dio. È Dio che dall’eternità ha pensato, ha voluto, ha deciso, ha realizzato. Maria è l’opera più eccellente di Dio. È l’opera che in bellezza supera l’intera bellezza della creazione visibile e invisibile. Ella non è però fuori dell’umanità. Dell’umanità è vera figlia e per questo ella esulta in Dio suo salvatore. L’ha creata da Eva, salvandola per prevenzione, in previsione dei meriti di Gesù Signore.

Questo è il grande prodigio che la Vergine Maria contempla e per il quale esulta. Dio è stato veramente il suo Salvatore potente. È questa la potenza, anzi l’onnipotenza del suo Dio: non ha voluto, non ha per mezzo che la Madre del Figlio suo fosse contagiata dal male, neanche per un solo istante della sua vita. Ella è stata sempre purissima dall’inizio del suo esistere nel grembo della madre fino al momento in cui, terminato il corso della sua vita sulla terra, fu assunta in cielo in corpo e anima.

Angeli e Santi, aiutateci a contemplare questa sublime bellezza del Vergine Maria, della Madre della Redenzione, della Donna vestita di sole, in modo che i nostri cuori, rapiti e incantati da tanto splendore, siano trascinati e immersi in quel Dio e Signore che di questa divina bellezza è l’Autore.

## HA ROVESCIATO I POTENTI DAI TRONI

Il potente è rovesciato dal trono dalla stessa forza nella quale lui ha posto la sua fiducia. La sua è una potenza stolta, insipiente, malvagia, vana, contro l’uomo. È una potenza dalla quale non nasce il vero bene universale, bensì solo un falso e menzognero bene particolare, falso bene di alcuni contro il vero bene degli altri, falso bene di pochi contro il vero bene di molti. Questa potenza alla ricerca del falso bene non è benedetta da Dio e tutto ciò che Dio non benedice va in rovina, crolla, viene abbattuto.

Questa potenza è in tutto simile alla statua del sogno di Nabucodònosor, che troviamo nel Libro del profeta Daniele. Riportiamo il racconto per intero perché così ognuno avrà modo di conoscere non solo la verità del nostro Dio e dei suoi veri adoratori, ma anche la falsità degli idoli e dei loro adoratori, Un adoratore di idoli è vano di mente e di cuore: *“Nel secondo anno del suo regno, Nabucodònosor fece un sogno e il suo animo ne fu tanto agitato da non poter più dormire. Allora il re ordinò che fossero chiamati i maghi, gli indovini, gli incantatori e i Caldei a spiegargli i sogni. Questi vennero e si presentarono al re. Egli disse loro: «Ho fatto un sogno e il mio animo si è tormentato per trovarne la spiegazione». I Caldei risposero al re: «O re, vivi per sempre. Racconta il sogno ai tuoi servi e noi te ne daremo la spiegazione». Rispose il re ai Caldei: «La mia decisione è ferma: se voi non mi fate conoscere il sogno e la sua spiegazione, sarete fatti a pezzi e le vostre case saranno ridotte a letamai. Se invece mi rivelerete il sogno e la sua spiegazione, riceverete da me doni, regali e grandi onori. Rivelatemi dunque il sogno e la sua spiegazione». Essi replicarono: «Esponga il re il sogno ai suoi servi e noi ne daremo la spiegazione». Rispose il re: «Comprendo bene che voi volete guadagnare tempo, perché vedete che la mia decisione è ferma. Se non mi fate conoscere il sogno, una sola sarà la vostra sorte. Vi siete messi d’accordo per darmi risposte astute e false, in attesa che le circostanze mutino. Perciò ditemi il sogno e io saprò che voi siete in grado di darmene anche la spiegazione». I Caldei risposero davanti al re: «Non c’è nessuno al mondo che possa soddisfare la richiesta del re: difatti nessun re, per quanto potente e grande, ha mai domandato una cosa simile a un mago, indovino o Caldeo. La richiesta del re è tanto difficile, che nessuno ne può dare al re la risposta, se non gli dèi la cui dimora non è tra gli uomini». Allora il re andò su tutte le furie e, acceso di furore, ordinò che tutti i saggi di Babilonia fossero messi a morte. Il decreto fu pubblicato e già i saggi venivano uccisi; anche Daniele e i suoi compagni erano ricercati per essere messi a morte.*

*Ma Daniele rivolse parole piene di saggezza e di prudenza ad Ariòc, capo delle guardie del re, che stava per uccidere i saggi di Babilonia, e disse ad Ariòc, ufficiale del re: «Perché il re ha emanato un decreto così severo?». Ariòc ne spiegò il motivo a Daniele. Egli allora entrò dal re e pregò che gli si concedesse tempo: egli avrebbe dato la spiegazione del sogno al re. Poi Daniele andò a casa e narrò la cosa ai suoi compagni, Anania, Misaele e Azaria, affinché implorassero misericordia dal Dio del cielo riguardo a questo mistero, perché Daniele e i suoi compagni non fossero messi a morte insieme con tutti gli altri saggi di Babilonia. Allora il mistero fu svelato a Daniele in una visione notturna; perciò Daniele benedisse il Dio del cielo: «Sia benedetto il nome di Dio di secolo in secolo, perché a lui appartengono la sapienza e la potenza. Egli alterna tempi e stagioni, depone i re e li innalza, concede la sapienza ai saggi, agli intelligenti il sapere. Svela cose profonde e occulte e sa quello che è celato nelle tenebre, e presso di lui abita la luce. Gloria e lode a te, Dio dei miei padri, che mi hai concesso la sapienza e la forza, mi hai manifestato ciò che ti abbiamo domandato e ci hai fatto conoscere la richiesta del re». Allora Daniele si recò da Ariòc, al quale il re aveva affidato l’incarico di uccidere i saggi di Babilonia, si presentò e gli disse: «Non uccidere i saggi di Babilonia, ma conducimi dal re e io gli rivelerò la spiegazione del sogno». Ariòc condusse in fretta Daniele alla presenza del re e gli disse: «Ho trovato un uomo fra i Giudei deportati, il quale farà conoscere al re la spiegazione del sogno». Il re disse allora a Daniele, chiamato Baltassàr: «Puoi tu davvero farmi conoscere il sogno che ho fatto e la sua spiegazione?». Daniele, davanti al re, rispose: «Il mistero di cui il re chiede la spiegazione non può essere spiegato né da saggi né da indovini, né da maghi né da astrologi; ma c’è un Dio nel cielo che svela i misteri ed egli ha fatto conoscere al re Nabucodònosor quello che avverrà alla fine dei giorni. Ecco dunque qual era il tuo sogno e le visioni che sono passate per la tua mente, mentre dormivi nel tuo letto. O re, i pensieri che ti sono venuti mentre eri a letto riguardano il futuro; colui che svela i misteri ha voluto farti conoscere ciò che dovrà avvenire. Se a me è stato svelato questo mistero, non è perché io possieda una sapienza superiore a tutti i viventi, ma perché ne sia data la spiegazione al re e tu possa conoscere i pensieri del tuo cuore. Tu stavi osservando, o re, ed ecco una statua, una statua enorme, di straordinario splendore, si ergeva davanti a te con terribile aspetto. Aveva la testa d’oro puro, il petto e le braccia d’argento, il ventre e le cosce di bronzo, le gambe di ferro e i piedi in parte di ferro e in parte d’argilla. Mentre stavi guardando, una pietra si staccò dal monte, ma senza intervento di mano d’uomo, e andò a battere contro i piedi della statua, che erano di ferro e d’argilla, e li frantumò. Allora si frantumarono anche il ferro, l’argilla, il bronzo, l’argento e l’oro e divennero come la pula sulle aie d’estate; il vento li portò via senza lasciare traccia, mentre la pietra, che aveva colpito la statua, divenne una grande montagna che riempì tutta la terra. Questo è il sogno: ora ne daremo la spiegazione al re.*

*Tu, o re, sei il re dei re; a te il Dio del cielo ha concesso il regno, la potenza, la forza e la gloria. Dovunque si trovino figli dell’uomo, animali selvatici e uccelli del cielo, egli li ha dati nelle tue mani; tu li domini tutti: tu sei la testa d’oro. Dopo di te sorgerà un altro regno, inferiore al tuo; poi un terzo regno, quello di bronzo, che dominerà su tutta la terra. Ci sarà poi un quarto regno, duro come il ferro: come il ferro spezza e frantuma tutto, così quel regno spezzerà e frantumerà tutto. Come hai visto, i piedi e le dita erano in parte d’argilla da vasaio e in parte di ferro: ciò significa che il regno sarà diviso, ma ci sarà in esso la durezza del ferro, poiché hai veduto il ferro unito all’argilla fangosa. Se le dita dei piedi erano in parte di ferro e in parte d’argilla, ciò significa che una parte del regno sarà forte e l’altra fragile. Il fatto d’aver visto il ferro mescolato all’argilla significa che le due parti si uniranno per via di matrimoni, ma non potranno diventare una cosa sola, come il ferro non si amalgama con l’argilla fangosa. Al tempo di questi re, il Dio del cielo farà sorgere un regno che non sarà mai distrutto e non sarà trasmesso ad altro popolo: stritolerà e annienterà tutti gli altri regni, mentre esso durerà per sempre. Questo significa quella pietra che tu hai visto staccarsi dal monte, non per intervento di una mano, e che ha stritolato il ferro, il bronzo, l’argilla, l’argento e l’oro. Il Dio grande ha fatto conoscere al re quello che avverrà da questo tempo in poi. Il sogno è vero e degna di fede ne è la spiegazione». Allora il re Nabucodònosor si prostrò con la faccia a terra, adorò Daniele e ordinò che gli si offrissero sacrifici e incensi. Quindi, rivolto a Daniele, gli disse: «Certo, il vostro Dio è il Dio degli dèi, il Signore dei re e il rivelatore dei misteri, poiché tu hai potuto svelare questo mistero». Il re esaltò Daniele e gli fece molti preziosi regali, lo costituì governatore di tutta la provincia di Babilonia e capo di tutti i saggi di Babilonia; su richiesta di Daniele, il re fece amministratori della provincia di Babilonia Sadrac, Mesac e Abdènego. Daniele rimase alla corte del re” (Dn 2,1-49).*

Tutte le statue della potenza mondana iniziano con la testa d’oro. All’oro segue l’argento, all’argento il bronzo, al bronzo il ferro, al ferro l’argilla. Alla fine basta che un piccolissimo sasso si stacchi dalla montagna e tutta la statua va in frantumi. Di essa rimane solo un cumulo di macerie. Questa è la testimonianza che viene dalla storia. Verità di essenza nel racconto è questa: il sasso non si stacca per mano d’uomo.

Ogni regno, ogni nazione, ogni popolo, ogni tribù, ogni famiglia che ha costruito la sua gloria sulla potenza e prepotenza, angheria e sopruso, rapina e omicidio, furto e sacrilegio, frode e privazione dei diritti della persona umana, falsi diritti innalzati a legge e veri diritti cancellati per legge: tutte queste realtà che sorgono nella storia hanno i giorni contati. Essi durano finché il sassolino rimane attaccato al dorso del monte. Non appena si stacca senza alcun preavviso, è la fine. I potenti sono rovesciati, le civiltà crollano, le culture svaniscono. Nulla rimane se non polvere e cenere.

Questa è la potenza dei potenti e la forza dei forti. Nessuno si faccia illusione. Ognuno sappia solo aspettare. La fine verrà. Il Signore chiede solo di rimanere sempre nella sua Parola, di obbedire ad essa. La salvezza del giusto è nel suo rimanere per sempre nella Parola del Signore. Non c’è bisogno di interventi di Dio nella storia. La sentenza è stata già pronunciata: “Soccombe colui che non ha l’animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede”. Si soccombe per l’eternità.

Questo insegnamento è dato dal Signore al suo profeta Abacuc, il quale lo accusa di essere un Dio spettatore dell’oppressione: *“Oracolo ricevuto in visione dal profeta Abacuc. Fino a quando, Signore, implorerò aiuto e non ascolti, a te alzerò il grido: «Violenza!» e non salvi? Perché mi fai vedere l’iniquità e resti spettatore dell’oppressione? Ho davanti a me rapina e violenza e ci sono liti e si muovono contese. Non ha più forza la legge né mai si afferma il diritto. Il malvagio infatti raggira il giusto e il diritto ne esce stravolto. «Guardate fra le nazioni e osservate, resterete stupiti e sbalorditi: c’è chi compirà ai vostri giorni una cosa che a raccontarla non sarebbe creduta. Ecco, io faccio sorgere i Caldei, popolo feroce e impetuoso, che percorre ampie regioni per occupare dimore non sue. È feroce e terribile, da lui sgorgano il suo diritto e la sua grandezza. Più veloci dei leopardi sono i suoi cavalli, più agili dei lupi di sera. Balzano i suoi cavalieri, sono venuti da lontano, volano come aquila che piomba per divorare. Tutti, il volto teso in avanti, avanzano per conquistare. E con violenza ammassano i prigionieri come la sabbia. Si fa beffe dei re, e dei capi se ne ride; si fa gioco di ogni fortezza: l’assedia e la conquista. Poi muta corso come il vento e passa oltre: si fa un dio della propria forza!». Non sei tu fin da principio, Signore, il mio Dio, il mio Santo? Noi non moriremo! Signore, tu lo hai scelto per far giustizia, l’hai reso forte, o Roccia, per punire. Tu dagli occhi così puri che non puoi vedere il male e non puoi guardare l’oppressione, perché, vedendo i perfidi, taci, mentre il malvagio ingoia chi è più giusto di lui? Tu tratti gli uomini come pesci del mare, come animali che strisciano e non hanno padrone. Egli li prende tutti all’amo, li pesca a strascico, li raccoglie nella rete, e contento ne gode. Perciò offre sacrifici alle sue sciàbiche e brucia incenso alle sue reti, perché, grazie a loro, la sua parte è abbondante e il suo cibo succulento. Continuerà dunque a sguainare la spada e a massacrare le nazioni senza pietà?” (Ab 1,1-17).*

*“Mi metterò di sentinella, in piedi sulla fortezza, a spiare, per vedere che cosa mi dirà, che cosa risponderà ai miei lamenti. Il Signore rispose e mi disse: «Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette, perché la si legga speditamente. È una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà. Ecco, soccombe colui che non ha l’animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede». La ricchezza rende perfidi; il superbo non sussisterà, spalanca come gli inferi le sue fauci e, come la morte, non si sazia, attira a sé tutte le nazioni, raduna per sé tutti i popoli. Forse che tutti non lo canzoneranno, non faranno motteggi per lui? Diranno: «Guai a chi accumula ciò che non è suo, – e fino a quando? – e si carica di beni avuti in pegno!». Forse che non sorgeranno a un tratto i tuoi creditori, non si sveglieranno e ti faranno tremare e tu diverrai loro preda? Poiché tu hai saccheggiato molte genti, gli altri popoli saccheggeranno te, perché hai versato sangue umano e hai fatto violenza a regioni, alle città e ai loro abitanti. Guai a chi è avido di guadagni illeciti, un male per la sua casa, per mettere il nido in luogo alto e sfuggire alla stretta della sventura. Hai decretato il disonore alla tua casa: quando hai soppresso popoli numerosi hai fatto del male contro te stesso. La pietra infatti griderà dalla parete e la trave risponderà dal tavolato. Guai a chi costruisce una città sul sangue, ne pone le fondamenta sull’iniquità. Non è forse volere del Signore degli eserciti che i popoli si affannino per il fuoco e le nazioni si affatichino invano? Poiché la terra si riempirà della conoscenza della gloria del Signore, come le acque ricoprono il mare. Guai a chi fa bere i suoi vicini mischiando vino forte per ubriacarli e scoprire le loro nudità. Ti sei saziato d’ignominia, non di gloria. Bevi anche tu, e denùdati mostrando il prepuzio. Si riverserà su di te il calice della destra del Signore e la vergogna sopra il tuo onore, poiché lo scempio fatto al Libano ricadrà su di te e il massacro degli animali ti colmerà di spavento, perché hai versato sangue umano e hai fatto violenza a regioni, alle città e ai loro abitanti. A che giova un idolo scolpito da un artista? O una statua fusa o un oracolo falso? L’artista confida nella propria opera, sebbene scolpisca idoli muti. Guai a chi dice al legno: «Svégliati», e alla pietra muta: «Àlzati». Può essa dare un oracolo? Ecco, è ricoperta d’oro e d’argento, ma dentro non c’è soffio vitale. Ma il Signore sta nel suo tempio santo. Taccia, davanti a lui, tutta la terra!” (Ab 2,1-20).*

Chi vuole salvare la sua vita deve perseverare rimanendo nella Parola. Se esce dalla Parola, anche lui diviene ingiusto e soccombe perché non ha l’animo retto.

Altra verità viene a noi data dal Libro del Siracide. Un regno passa da un popolo ad un altro popolo a causa delle ingiustizie, delle violenze e delle ricchezze: *“Un governatore saggio educa il suo popolo, il governo dell’uomo di senno è ordinato. Quale il governatore del popolo, tali i suoi ministri; quale il capo di una città, tali tutti i suoi abitanti. Un re che non ha istruzione rovina il suo popolo, una città prospera per il senno dei capi. Il governo del mondo è nelle mani del Signore; egli vi suscita l’uomo adatto al momento giusto. Il successo dell’uomo è nelle mani del Signore, ma sulla persona dello scriba egli pone la sua gloria. Non irritarti con il tuo prossimo per un torto qualsiasi e non fare nulla in preda all’ira. Odiosa al Signore e agli uomini è la superbia, l’uno e gli altri hanno in odio l’ingiustizia. Il regno passa da un popolo a un altro a causa delle ingiustizie, delle violenze e delle ricchezze. Niente è più empio dell’uomo che ama il denaro, poiché egli si vende anche l’anima. Perché mai si insuperbisce chi è terra e cenere? Anche da vivo le sue viscere sono ripugnanti. Una lunga malattia si prende gioco del medico; chi oggi è re, domani morirà. Quando l’uomo muore, eredita rettili, belve e vermi. Principio della superbia è allontanarsi dal Signore; il superbo distoglie il cuore dal suo creatore. Principio della superbia infatti è il peccato; chi ne è posseduto diffonde cose orribili. Perciò il Signore ha castigato duramente i superbi e li ha abbattuti fino ad annientarli. Il Signore ha rovesciato i troni dei potenti, al loro posto ha fatto sedere i miti. Il Signore ha estirpato le radici delle nazioni, al loro posto ha piantato gli umili. Il Signore ha sconvolto le terre delle nazioni e le ha distrutte fino alle fondamenta. Le ha cancellate dal consorzio umano e le ha annientate, ha fatto scomparire dalla terra il loro ricordo. Non è fatta per gli uomini la superbia né l’impeto della collera per i nati da donna. Quale stirpe è degna d’onore? La stirpe dell’uomo. Quale stirpe è degna d’onore? Quelli che temono il Signore. Quale stirpe non è degna d’onore? La stirpe dell’uomo. Quale stirpe non è degna d’onore? Quelli che trasgrediscono i comandamenti. Tra i fratelli viene onorato chi li comanda, ma agli occhi del Signore quelli che lo temono. Principio di gradimento è il timore del Signore, principio di rifiuto l’ostinazione e la superbia. Il ricco, il nobile, il povero: loro vanto è il timore del Signore. Non è giusto disprezzare un povero che ha senno e non conviene onorare un uomo peccatore. Il principe, il giudice e il potente sono onorati, ma nessuno di loro è più grande di chi teme il Signore. Uomini liberi serviranno uno schiavo sapiente e chi ha senno non protesterà” (Sir 10,1-25).*

Nessuno pensi di combattere le ingiustizie con altre ingiustizie, la violenza con altra violenza. Chi combatte la violenza con la violenza, si pone fuori della Legge evangelica di Cristo Gesù.  Dinanzi ad ogni potenza ingiusta e malvagia l’uomo di fede dovrà rimanere nella sua fede. Dovrà porre interamente la sua vita in una obbedienza perfetta alla volontà del suo Signore. La volontà del Signore è quella scritta nei Rotoli dell’Antico e del Nuovo Testamento. La fine del potente verrà, perché è proprio la sua potenza che lo ucciderà e lo sradicherà dalla faccia della terra.

Con gli occhi dello Spirito Santo, la Vergine Maria contempla la storia del mondo, del passato, del presente e del futuro, e proclama quale è stata, è e sarà la sua legge: ogni potenza sarà distruttrice di se stessa. Basta un piccolissimo sasso che cade non per mano d’uomo e la storia viene stravolta in un istante. Sempre però essa sarà fatta di questi potenti che pensano di essere dio, signori del presente e del futuro, padroni di se stessi, degli altri, delle cose.

Molti cristiani oggi si professano figli devoti della Vergine Maria. Dobbiamo che dire che questa confessione è atto di vera ipocrisia. Non basta professarsi figli devoti della Madre di Dio, si deve anche pensare secondo il cuore della Madre di Dio e proclamare la verità di Dio come Lei l’ha proclamata. Potrà mai essere figlio devoto della Donna vestita di sole chi cammina nella storia vestito di tenebre infernali perché con le sue parole altro non fa che abrogare tutta la Divina Rivelazione e ogni mistero soprannaturale ed eterno? Potrà mai dirsi figlio della Madre della Sapienza, chi con le sue stolte e insipienti parole afferma e proclama che Dio è solo misericordia e che Lui tutti accoglie nel suo regno eterno?

Ecco come il Signore afferma la sua verità di giusto giudice nel Libro del Profeta Malachia: *“Io sono il Signore, non cambio; voi, figli di Giacobbe, non siete ancora al termine. Fin dai tempi dei vostri padri vi siete allontanati dai miei precetti, non li avete osservati. Tornate a me e io tornerò a voi, dice il Signore degli eserciti. Ma voi dite: «Come dobbiamo tornare?». Può un uomo frodare Dio? Eppure voi mi frodate e andate dicendo: «Come ti abbiamo frodato?». Nelle decime e nelle primizie. Siete già stati colpiti dalla maledizione e andate ancora frodandomi, voi, la nazione tutta! Portate le decime intere nel tesoro del tempio, perché ci sia cibo nella mia casa; poi mettetemi pure alla prova in questo – dice il Signore degli eserciti –, se io non vi aprirò le cateratte del cielo e non riverserò su di voi benedizioni sovrabbondanti. Terrò indietro gli insetti divoratori, perché non vi distruggano i frutti della terra e la vite non sia sterile nel campo, dice il Signore degli eserciti. Felici vi diranno tutte le genti, perché sarete una terra di delizie, dice il Signore degli eserciti.*

*Duri sono i vostri discorsi contro di me – dice il Signore – e voi andate dicendo: «Che cosa abbiamo detto contro di te?». Avete affermato: «È inutile servire Dio: che vantaggio abbiamo ricevuto dall’aver osservato i suoi comandamenti o dall’aver camminato in tutto davanti al Signore degli eserciti? Dobbiamo invece proclamare beati i superbi che, pur facendo il male, si moltiplicano e, pur provocando Dio, restano impuniti». Allora parlarono tra loro i timorati di Dio. Il Signore porse l’orecchio e li ascoltò: un libro di memorie fu scritto davanti a lui per coloro che lo temono e che onorano il suo nome. Essi diverranno – dice il Signore degli eserciti – la mia proprietà particolare nel giorno che io preparo. Avrò cura di loro come il padre ha cura del figlio che lo serve. Voi allora di nuovo vedrete la differenza fra il giusto e il malvagio, fra chi serve Dio e chi non lo serve. Ecco infatti: sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà – dice il Signore degli eserciti – fino a non lasciar loro né radice né germoglio. Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia e voi uscirete saltellanti come vitelli dalla stalla. Calpesterete i malvagi ridotti in cenere sotto le piante dei vostri piedi nel giorno che io preparo, dice il Signore degli eserciti” (Mal 3,6-21)*.

La vera devozione verso la Vergine Maria in questo consiste: nel pensare come Lei pensa, nell’obbedire alla Parola del Signore come Lei obbedisce, nel parlare di Dio con purissima verità come Lei parla, nell’amare il Figlio suo, Cristo Gesù, come Lei lo ama. Nel credere nella Divina Parola come Lei crede. Se noi non pensiamo come Lei e come Lei non parliamo, la nostra devozione è solo grande ipocrisia. Ci nascondiamo sotto il suo amore per ingannare i nostri fratelli.

Vergine Maria, Madre della Sapienza, Angeli, Santi, aiutateci. Non permettete che noi tradiamo Cristo Gesù, il Padre suo, lo Spirito Santo, la Chiesa, i Divini Misteri, la Sacra Rivelazione, perché conquistati dalla stoltezza e insipienza del pensiero del mondo. Chi ama il pensiero del mondo è nemico di Cristo Gesù. Chi introduce nella Divina Parola anche una sola falsità è nemico dello Spirito Santo. Chi proclama la sola misericordia di Dio dichiara che Dio è infedele ad ogni sua Parola.  Chi dice queste cose non ama la Vergine Maria. La sua devozione è vana.

## 21 Febbraio

Quando si introduce una sola falsità o menzogna o si priva della purezza della verità anche un solo atomo del mistero di Cristo Gesù, questa opera conduce nel grande buio morale e spirituale. La Madre di Dio ci doni il vero Cristo.

## E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio

Il mistero soprannaturale, divino, eterno del nostro Dio si può conoscere solo per rivelazione. Anche il mistero dell’uomo si può conoscere solo attraverso questa via. Il Dio che ha creato l’uomo per farlo partecipe della sua stessa vita è anche il Dio che sempre gli ha rivelato la grandezza e la bellezza della sua natura: Lui è il frutto dell’amore del suo Creatore e Signore. Non solo. Lui è chiamato a vivere nell’amore del suo Creatore e Signore. L’amore del suo Dio deve essere il suo perenne nutrimento, nutrimento nel tempo e nell’eternità.

Se l’uomo manca di questo nutrimento, e manca solo per sua volontà, con la quale si sottrae alla legge divina della sua natura, lui incorre nella morte. Non solo morte nel tempo. Quanto anche morte nell’eternità. L’uomo, avendo oggi deciso di essere solo da stesso, ma anche di farsi da se stesso, altro non più farsi se non *“un essere di morte che può dare solo morte”*.

Oggi questa tristissima verità è attestata dalla storia: ogni legge di progresso che l’uomo scrive, è solo legge di morte. Mai un uomo che è nella morte potrà scrivere leggi di vita. Ma anche i pensieri del cuore dell’uomo oggi altro non sono se non pensieri di morte. Facendosi un essere senza Dio, l’uomo si è fatto un essere senza la verità divina di se stesso. È questa superbia il peccato del mondo che Cristo Gesù è venuto a togliere. Gesù però non lo può togliere, se l’uomo non vuole che gli venga tolto. Per natura ereditata da Adamo l’uomo è natura di superbia e di odio contro la sua verità e la verità del suo Creatore e Signore. Per volontà sostenuta dalla grazia di Cristo Gesù l’uomo potrà divenire nuova natura ereditata da Dio, in Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo. Perché possa l’uomo ereditare in Cristo, per lo Spirito Santo, la natura divina, è necessaria la fede nella Parola, in ogni Parola di Gesù Signore.

Gesù sempre chiedeva a coloro che bussavano al suo cuore per ricevere un qualche miracolo: *“Credi tu che io possa fare questo?”. “Avvenga secondo la tua fede”*. Credi tu che io ti possa liberare dalla natura ereditata da Adamo che è natura di superbia e di concupiscenza? Allora avvenga secondo la tua fede. Se la natura non cambia, mai potrà cambiare la vita. Cambia la natura e cambierà la vita. Mai la natura ereditata da Adamo potrà produrre i frutti della natura ereditata da Dio, in Cristo, per opera del suo Santo Spirito. Il peccato del mondo si toglie per cambiamento di natura.

*Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell’acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell’acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».*

Come sa Giovanni il Battista che Gesù è l’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo? Lo sa per divina rivelazione. Lo sa perché glielo ha manifestato lo Spirito Santo che governa i suoi pensieri fin da quando era ancora nel grembo della madre. Come ancora sa che è Gesù colui che battezza in Spirito Santo? Questa verità la conosce per parola rivolta a Lui dallo Spirito Santo e per visione. La Parola gli dice che *“Colui sul quale lui vedrà discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”*. La Parola si compie. Giovanni il Battista vede è testimonia che Gesù è il Figlio di Dio.

Gesù è il Figlio di Dio perché in Lui si compiono le parole di due Salmi messianici: *«Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai» (Sal 2,6-9). “Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek» (Sal 110,1-4)*.

Gesù non è il Figlio di Dio per adozione, per vocazione, per elevazione. Gesù è il Figlio di Dio per generazione eterna dal Padre. Lui è il solo vero uomo che è anche il solo vero Dio. Il vero Dio si è fatto vero uomo nel seno della Vergine Maria. Il vero Dio nel vero uomo è colui che battezza in Spirito Santo. Poiché battezza nello Spirito Santo, Lui è il solo che toglie il peccato del mondo. Non esiste né sulla terrà e né nei cieli un altro che è il vero Dio nel vero uomo e di conseguenza non esiste nessun altro che possa togliere il peccato del mondo.

Ed qui che si rivela oggi tutta la stoltezza, l’insipienza, la vanità del cristiano quando dona agli altri ciò che è solo di Cristo Gesù. Non c’è nessun uomo al mondo che possa togliere il peccato perché ogni uomo ha ricevuto l’eredità di Adamo ed ha bisogno lui per primo di essere redento e liberato, salvato e riscattato da Gesù Signore. Sempre quando il cristiano si separa dallo Spirito Santo, diviene stolto e insipiente, vano nei suoi pensieri e nella sua fede. Per la sua vanità oggi il cristiano ha consegnato tutto il mondo al peccato, alla morte, alla superbia e insipienza, alla vanità. Cristo Gesù è il solo Figlio di Dio.

Ecco chi è per ogni uomo Cristo Gesù: “Il Solo ed Unico Creatore dell’intero universo e dell’uomo. Il Solo ed Unico Redentore, Salvatore, Mediatore tra il Padre Celeste e ogni uomo e l’intera creazione. Il Solo che è la grazia, la verità, la via, la vita eterna per ogni uomo. Il Solo Signore del cielo e della terra. Il Solo Giudice dei vivi e dei morti. Il Solo Figlio generato dal Padre nell’oggi dell’eternità. Il Solo Figlio dell’uomo che viene sulle nubi del cielo. Il Solo che ha in mano il libro sigillato con sete sigilli e che lui apre secondo la sua volontà, governata dalla sua divina ed eterna sapienza. Il Solo che è morto per i nostri peccati ed il Solo che è risorto per la nostra giustificazione. Il Solo nome dato agli uomini nel quale è stabilito che possiamo essere salvati.

Questa gloria è solo sua. A nessun altro il Padre, Dio, ha concesso questa gloria. Il Solo la cui Parola è Parola di vita eterna. Il Solo che ci ha lasciato il suo corpo come cibo di vita eterna e il suo sangue come bevanda di salvezza. Il Solo Differente Eterno, Soprannaturale, Divino e Umano. Lui è il Solo Creatore, il Solo Redentore. Tutti gli altri sono sue creature. Sono tutte creature che da Lui dovranno essere redente. Differenza altissima. Differenza di essere, di creazione, di redenzione, di salvezza di ogni essere creato. Il Solo Differente da tutto ciò che è esistito, esiste, esisterà sulla terra e nei cieli, nel tempo e nell’eternità. Il Solo Differente nella Parola, nell’Insegnamento, nel Comando. Il Solo Differente per Redenzione, Giustificazione, Salvezza, Mediazione, Rivelazione, Vita eterna, Verità, Grazia, Luce, Risurrezione. Il Solo Differente da ogni Profeta, Re, Sacerdote venuti prima di Lui nel Popolo del Signore. Il Solo Differente da Mosè, Elia, Eliseo, Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, Giovanni il Battista. Il Solo Differente da ogni uomo che è esistito, esiste, esisterà. Ogni uomo è sua creatura. Da Lui è stato creato. Da Lui dovrà lasciarsi redimere e salvare. A Lui prestare ogni obbedienza. Il Solo Differente nella Preghiera. Il Solo Differente sulla Croce e nella Risurrezione. Il Solo Differente nel Tempo e nell’Eternità, nel Giudizio e nella Signoria. Il Solo Differente per Cuore, Mente, Pensieri. Il Solo Differente perché Lui solo è “Io-Sono”. Gli altri sono “Io-non-sono”. Lui è increato e divino ed eterno.

Ogni altra cosa ha ricevuto l’essere per mezzo di Lui e in vista di Lui. Il Solo Differente per Natura e per Missione. Il Solo Differente per Essenza e Sostanza. Il Solo Necessario eterno e universale. Il Solo nel quale si compie la nuova creazione. Non solo in Lui, ma ance per Lui e con Lui. Il Solo nel quale ogni unità si forma, cresce, giunge alla perfezione, raggiunge il suo fine eterno. Il Solo nel quale si compone l’unità dell’uomo con se stesso, dell’uomo con l’uomo, dell’uomo con la creazione. Il Solo nel quale si ricompone la verità dell’uomo con il suo Signore, Creatore, Dio. Il Solo nel quale si ricompone l’unità dei popoli con i popoli e delle nazioni con le nazioni. Il Solo nel quale si ricompone l’unità dell’Antico e del Nuovo Testamento. Il Solo nel quale si ricompone l’unità della Rivelazione, della Tradizione, del Magistero. Il Solo nel quale si compie l’unità della verità con la morale e della morale con la verità. Il Solo nel quale si compie l’unità di ogni Parola di Dio con ogni Parola di Dio. Il Solo nel quale si compie l’unità di ogni scienza, filosofia, antropologia. Il Solo nel quale si compie l’unità tra fede creduta, fede vissuta, fede pregata. Il Solo nel quale si compie l’unità di tutto l’universo in una sola lode e in un solo inno di benedizione e di rendimento di grazia. Il Solo nel quale, per opera dello Spirito Santo e la mediazione di grazia, verità, luce, giustizia, santità della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, tutte le creature troveranno la loro unità. Il Solo Necessario eterno e universale, nel quale si ricompone l’unità di tutti i linguaggi dell’umanità, degli Angeli e dell’intera creazione.

Introdurre in questo altissimo mistero di Cristo Gesù anche un solo atomo di falsità è tentazione e di conseguenza non amore verso l’uomo. Si dona all’uomo un Cristo avvelenato con la falsità e la menzogna. Purtroppo oggi la Chiesa sta per essere trasformata in una forgia nella quale vengono elaborate nuove tentazioni, ogni giorno sempre sofisticate e ben studiate contro il mistero di Cristo Gesù. Se non si è nello Spirito Santo, sarà difficile scorgerle come tentazioni e si è subito preda della falsità e dell’inganno.

Proviamo a mettere in luce alcune di queste tentazioni: Ogni falsità, ogni menzogna, ogni privazione di verità che viene introdotta nel mistero del Padre, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo è tentazione che conduce la nostra mente nel grande buio spirituale e morale. Ogni modifica, alterazione, trasformazione, elusione che viene operata nella Parola – anche ogni traduzione dei Testi Sacri che non rispetta la verità posta in essi dallo Spirito Santo – è tentazione che conduce nel grande buio spirituale e morale. Ogni alterazione o in poco o in molto che viene introdotta nel mistero della Chiesa è tentazione che conduce nel grande buio spirituale e morale.

Ogni volta che si afferma che la trasgressione della Legge del Signore non è un male in sé, indipendentemente se è peccato o non è peccato, è tentazione che conduce nel grande buio morale e spirituale. Quando si separa la morale dall’obbedienza puntuale ad ogni Parola del Signore, Parola scritta e non immaginata o pensata da noi, è tentazione che conduce nel grande buio morale e spirituale. Quando si giustifica ogni istinto e ogni perversione dell’uomo e lo si dichiara un fatto della natura, è tentazione che conduce nel grande buio morale e spirituale. Quando, come avviene ai nostri giorni, si separano il pensiero e le azioni dalla verità e dalla giustizia secondo Dio, è tentazione che conduce nel grande buio spirituale e morale. Quando si predica, si ammaestra, si insegna dal proprio cuore e dalla propria mente e non invece dal cuore e dalla mente di Cristo Gesù, è tentazione che conduce nel grande buio spirituale e morale.

Ogni insegnamento che contraddice la divina Rivelazione è tentazione che conduce nel grande buio morale e spirituale. La dichiarazione di uguaglianza di tutte le religioni e di tutte le confessioni cristiane è tentazione che conduce nel grande buio spirituale e morale. Quando si introduce una sola falsità o menzogna o si priva della purezza della verità anche un solo atomo del mistero di Cristo Gesù, questa opera conduce nel grande buio morale e spirituale.

La Madre di Dio ci doni il vero Cristo.

## PERCHÉ, DOV’È IL TUO TESORO, LÀ SARÀ ANCHE IL TUO CUORE

Lo Spirito Santo, attraverso il Qoelet, rivela che l’uomo è obbedienza ai Comandamenti del Signore. Nell’obbedienza l’uomo è. Nella disobbedienza l’uomo non è. Questo significa che l’uomo si ama se ama i Comandamenti del Signore. Se non ama i Comandamenti del Signore, non si ama. Un uomo che non ama se stesso secondo verità, non potrà mai amare né Dio e né i fratelli secondo verità: “Temi Dio e osserva i suoi comandamenti, perché qui sta tutto l’uomo – ***Deum time et mandata eius observa, hoc est enim omnis homo* / TÕn qeÕn foboà kaˆ t¦j ™ntol¦j aÙtoà fÚlasse, Óti toàto p©j Ð ¥nqrwpoj**”(Qo 12,13).

Il tesoro è la cosa più preziosa che un uomo possiede. Se il tesoro è Dio, il cuore è in Dio. Se il tesoro è Cristo Gesù, il cuore è in Cristo. Se il tesoro è lo Spirito Santo, il cuore è nello Spirito Santo. Se il tesoro è la Madre di Dio e Madre nostra, il cuore è nella Madre di Dio e Madre nostra. Se il tesoro è il Vangelo, il nostro cuore è nel Vangelo. Se il tesoro è la Chiesa, il nostro cuore è la Chiesa. Se il tesoro è la salvezza delle anime, il nostro cuore è nella salvezza delle anime. Se il nostro tesoro è la vita eterna, anche il nostro cuore è nella vita eterna. Se invece il nostro cuore è nelle futili, effimere, vane ricchezze di questo mondo, anche il nostro cuore è in queste futili, misere, vane, effimere ricchezze della terra. Se il nostro tesoro sono i vizi, sempre il nostro cuore sarà in essi e da essi consumato. Se il nostro tesoro sono invece le virtù, sempre il nostro cuore da esse viene vivificato perché doni compimento ad ogni obbedienza alla Legge del Signore. L’obbedienza dona vita. La disobbedienza dona morte. Nell’accumulo delle ricchezza l’uomo non è, perché è nella morte. È questa la grande stoltezza dell’uomo: accumulare ricchezze, divenire idolatra, perdere anima e corpo per l’eternità. Somma stoltezza e insipienza!

*Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassìnano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassìnano e non rubano. Perché, dov’è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore. La lampada del corpo è l’occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra! Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l’uno e amerà l’altro, oppure si affezionerà all’uno e disprezzerà l’altro. Non potete servire Dio e la ricchezza. Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non séminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l’erba del campo, che oggi c’è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: “Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?”. Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena.*(Mt 6,19-34).

Lo Spirito Santo, per bocca di Cristo Gesù, rivela ad ogni uomo una verità che è stata, è, e sarà sempre confermata dalla storia: quanto si accumula è per i ladri che scassinano e rubano ed è anche per tarme e ruggine che consumano ogni cosa. Oggi i ladri hanno affinato le loro tecniche. Hanno inventato nuove strategie per rubare quasi in modo invisibile. Queste tecniche e strategie sono così sofisticare da riuscire a spogliare un uomo di tutte le sue ricchezze accumulate con fatica, senza che lui neanche lo sospetti.

Oggi giorno la cronaca ti attesta che veramente la Parola di Cristo Gesù è purissima verità. Non vi è sulla terra nessun luogo sicuro dove custodire le ricchezze accumulate con fatica. Il solo luogo sicuro è invece la banca del cielo. Come si depositano le ricchezze in questa banca divina? Facendo di tutto ciò che ci supera opere di elemosina e di grandi opere di misericordia corporali.

Così dice lo Spirito Santo: *“Chi pratica la misericordia concede prestiti al prossimo, chi lo sostiene con la sua mano osserva i comandamenti. Da’ in prestito al prossimo quando ha bisogno, e a tua volta restituisci al prossimo nel momento fissato. Sii paziente con il misero, e non fargli attendere troppo a lungo l’elemosina. Per amore del comandamento soccorri chi ha bisogno, secondo la sua necessità non rimandarlo a mani vuote. Perdi pure denaro per un fratello e un amico, non si arrugginisca inutilmente sotto una pietra. Disponi dei beni secondo i comandamenti dell’Altissimo e ti saranno più utili dell’oro. Riponi l’elemosina nei tuoi scrigni ed essa ti libererà da ogni male. Meglio di uno scudo resistente e di una lancia pesante, essa combatterà per te di fronte al nemico” (Sir 29,1-13)*.

È purissima verità. La Parola di Gesù si compie sempre. Le ricchezza accumulate saranno sempre per ladri e scassinatori, per tarme e per ruggine. Esse chiudono per noi le porte del regno dei cieli. Nessun accumulatore di ricchezze entrerà nel regno eterno. Il suo cuore non è nel cielo perché il suo tesoro sono le ricchezze.

La Madre di Dio ci aiuti a fare della nostra vita un sacrificio per la salvezza del mondo.

## 22 Febbraio

La Madre di Dio ci aiuti a rivestirci nuovamente di Cristo Gesù e della sua santissima luce, verità, grazia, parola di vita eterna.

## Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno

Come in Dio la parola è il frutto della sua purissima natura di luce, verità, giustizia, pace, misericordia, carità, così anche nel cristiano la parola deve essere il frutto della sua nuova natura, rigenerata per nascita da acqua e da Spirito Santo. Se l’uomo è natura nuova in Cristo, mai potrà avere una parola della natura vecchia. Se la parola è della natura vecchia, lui attesta che dalla natura nuova è ritornato nella natura vecchia. Se invece dice sempre una parola della natura nuova, rivela al mondo che vive nel suo nuovo essere a lui conferito dalla Spirito Santo per la sua fede in Cristo Gesù. Questo significa: *“Sì, sì. No, no”*.

Quanto appartiene alla natura nuova deve essere sì. Quanto appartiene alla natura vecchia deve essere no. Quanto non è conforme a questa legge di natura nuova, viene dal Maligno. Ecco l’insegnamento sulla Parola che viene a noi dall’Apostolo Giacomo: *“Se qualcuno ritiene di essere religioso, ma non frena la lingua e inganna così il suo cuore, la sua religione è vana. Religione pura e senza macchia davanti a Dio Padre è questa: visitare gli orfani e le vedove nelle sofferenze e non lasciarsi contaminare da questo mondo” (Gv 1,26-27).*

*“Fratelli miei, non siate in molti a fare da maestri, sapendo che riceveremo un giudizio più severo: tutti infatti pecchiamo in molte cose. Se uno non pecca nel parlare, costui è un uomo perfetto, capace di tenere a freno anche tutto il corpo. Se mettiamo il morso in bocca ai cavalli perché ci obbediscano, possiamo dirigere anche tutto il loro corpo. Ecco, anche le navi, benché siano così grandi e spinte da venti gagliardi, con un piccolissimo timone vengono guidate là dove vuole il pilota. Così anche la lingua: è un membro piccolo ma può vantarsi di grandi cose. Ecco: un piccolo fuoco può incendiare una grande foresta! Anche la lingua è un fuoco, il mondo del male! La lingua è inserita nelle nostre membra, contagia tutto il corpo e incendia tutta la nostra vita, traendo la sua fiamma dalla Geènna. Infatti ogni sorta di bestie e di uccelli, di rettili e di esseri marini sono domati e sono stati domati dall’uomo, ma la lingua nessuno la può domare: è un male ribelle, è piena di veleno mortale. Con essa benediciamo il Signore e Padre e con essa malediciamo gli uomini fatti a somiglianza di Dio. Dalla stessa bocca escono benedizione e maledizione. Non dev’essere così, fratelli miei! La sorgente può forse far sgorgare dallo stesso getto acqua dolce e amara? Può forse, miei fratelli, un albero di fichi produrre olive o una vite produrre fichi? Così una sorgente salata non può produrre acqua dolce” (Gc 3,1-12)*.

Anche l’Antico Testamento rivela che la prova della verità di una persona è la parola che esce dalla sua bocca:*“Quando si scuote un setaccio restano i rifiuti; così quando un uomo discute, ne appaiono i difetti. I vasi del ceramista li mette a prova la fornace, così il modo di ragionare è il banco di prova per un uomo. Il frutto dimostra come è coltivato l’albero, così la parola rivela i pensieri del cuore. Non lodare nessuno prima che abbia parlato, poiché questa è la prova degli uomini (Sir 27,4-7)*. La natura nuova mai potrà dire parole appartenenti alla natura vecchia. Natura nuova, parola nuova.

*Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno (Mt 5,33-37).*

Ecco ancora i mali dalla lingua denunciati dal Siracide: *“Maledici il calunniatore e l’uomo che è bugiardo, perché hanno rovinato molti che stavano in pace. Le dicerie di una terza persona hanno sconvolto molti, li hanno scacciati di nazione in nazione; hanno demolito città fortificate e rovinato casati potenti. Le dicerie di una terza persona hanno fatto ripudiare donne forti, privandole del frutto delle loro fatiche. Chi a esse presta attenzione certo non troverà pace, non vivrà tranquillo nella sua dimora. Un colpo di frusta produce lividure, ma un colpo di lingua rompe le ossa. Molti sono caduti a fil di spada, ma non quanti sono periti per colpa della lingua. Beato chi è al riparo da essa, chi non è esposto al suo furore, chi non ha trascinato il suo giogo e non è stato legato con le sue catene. Il suo giogo è un giogo di ferro; le sue catene sono catene di bronzo. Spaventosa è la morte che la lingua procura, al confronto è preferibile il regno dei morti. Essa non ha potere sugli uomini pii, questi non bruceranno alla sua fiamma. Quanti abbandonano il Signore in essa cadranno, fra costoro divamperà senza spegnersi mai. Si avventerà contro di loro come un leone e come una pantera ne farà scempio. Ecco, recingi pure la tua proprietà con siepe spinosa, e sulla tua bocca fa’ porta e catenaccio. Metti sotto chiave l’argento e l’oro, ma per le tue parole fa’ bilancia e peso. Sta’ attento a non scivolare a causa della lingua, per non cadere di fronte a chi ti insidia” (Sir 28,13-26*).

Dio ha posto a difesa della lingua dell’uomo ben due Comandamenti: *“Non nominare il nome di Dio invano. Non dire falsa testimonianza ai danni del tuo prossimo”*. Poiché oggi noi stiamo nominando invano il nome di Cristo Gesù, il nome del Padre e dello Spirito Santo, il nome del Vangelo e di ogni divina verità, altro non stiamo attestando se non di essere passati dalla nuova natura, nella vecchia. Ci siamo spogliati di Cristo Gesù e nuovamente ci siamo rivestiti di Adamo e della sua vecchia natura di peccato, falsità, inganno, schiavitù, morte.

La Madre di Dio ci aiuti a rivestirci nuovamente di Cristo Gesù e della sua santissima luce, verità, grazia, parola di vita eterna.

## MA CHI AVRÀ PERSEVERATO FINO ALLA FINE SARÀ SALVATO

Il nostro Dio è il fedele eterno. Lui è fedele ad ogni Parola da Lui proferita. Mai lui è stato infedele ad una sola Parola uscita della sua bocca. Così dice lo Spirito Santo attraverso dell’Apostolo Paolo:*“Questa parola è degna di fede: Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso” (2Tm 2,11-13)*.

Il figlio che abbandona la casa del Padre, non è fedele nei suoi obblighi di amore. Il Padre invece rimane fedele al suo amore di Padre e accoglie il figlio che pentito e umiliato ritorna da Lui:*“Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa” (Lc 15,20-34)*.

La storia è guerra, contrasto, lite, rissa, strage, genocidio, odio, invidia, soppressione, crocifissione, morte, rivoluzione, ma anche carestia, estrema povertà, infinita miseria, pestilenza. In questo mare della storia sempre in tempesta cosa chiede Gesù ai suoi discepoli? Una sola cosa: *“Rimanere fedeli alla Parola data a Cristo Gesù, al suo Vangelo, alla sua verità, alla sua giustizia, alla sua santità”*.

Si rimane fedeli vivendo nel Vangelo, obbedendo ad ogni sua Parola. Nell’obbedienza è la vita eterna. Nella disobbedienza è la morte eterna. Nella fede è la vita senza fine. Nell’infedeltà è la perdizione per sempre. Il cristiano non chiede a Cristo Gesù di liberarlo dalla storia che sarà sempre in tempesta. Gli chiede invece la grazia di rimanere fedele alla Parola.

È quanto il Signore rivelò ad Abacuc, tormentato dalla visione della grande tempesta che avvolgeva la storia del suo tempo:*“Mi metterò di sentinella, in piedi sulla fortezza, a spiare, per vedere che cosa mi dirà, che cosa risponderà ai miei lamenti. Il Signore rispose e mi disse: «Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette, perché la si legga speditamente. È una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà. Ecco, soccombe colui che non ha l’animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede»” (ab 2,1-4).*

L’Apostolo Paolo porta a compimento questa rivelazione dell’Antico Testamento dicendo che il giusto vive da fede in fede: *“Io infatti non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo, prima, come del Greco. In esso infatti si rivela la giustizia di Dio, da fede a fede, come sta scritto: Il giusto per fede vivrà” (Rm 1,16-17)*. Si vive da fede in fede obbedendo ogni giorno ad ogni Parola di Cristo Gesù. L’obbedienza è perfetta se è perfetto l’amore con il quale si obbedisce.

*Mentre usciva dal tempio, uno dei suoi discepoli gli disse: «Maestro, guarda che pietre e che costruzioni!». Gesù gli rispose: «Vedi queste grandi costruzioni? Non sarà lasciata qui pietra su pietra che non venga distrutta». Mentre stava sul monte degli Ulivi, seduto di fronte al tempio, Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea lo interrogavano in disparte: «Di’ a noi: quando accadranno queste cose e quale sarà il segno quando tutte queste cose staranno per compiersi?». Gesù si mise a dire loro: «Badate che nessuno v’inganni! Molti verranno nel mio nome, dicendo: “Sono io”, e trarranno molti in inganno. E quando sentirete di guerre e di rumori di guerre, non allarmatevi; deve avvenire, ma non è ancora la fine. Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno terremoti in diversi luoghi e vi saranno carestie: questo è l’inizio dei dolori. Ma voi badate a voi stessi! Vi consegneranno ai sinedri, sarete percossi nelle sinagoghe e comparirete davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro. Ma prima è necessario che il Vangelo sia proclamato a tutte le nazioni. E quando vi condurranno via per consegnarvi, non preoccupatevi prima di quello che direte, ma dite ciò che in quell’ora vi sarà dato: perché non siete voi a parlare, ma lo Spirito Santo. Il fratello farà morire il fratello, il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato (Mc 11,1-13).*

 Quando l’amore è imperfetto anche l’obbedienza è imperfetta. Ecco cosa dice lo Spirito Santo: *“All’angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi: “Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convèrtiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaìti, che anch’io detesto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall’albero della vita, che sta nel paradiso di Dio”* (Ap 2,1-7).

Si cammina da fede in fede, camminando da amore imperfetto ad amare sempre più perfetto. In nessuna tempesta della storia, neanche la più selvaggia e disumana, crudele e spietata, il discepolo dovrà cadere dall’amore. Anzi più infuria la tempesta e più il suo amore dovrà essere grande. La salvezza è da questo amore. Ci aiuti la Madre di Dio.

## 23 Febbraio

Come Gesù attraverso le Scritture profetiche svela l’ignoranza dei Sadducei, così oggi al cristiano dovrà essere manifestata la sua ignoranza del mistero attraverso le Scritture profetiche. La Madre di Dio ci aiuti in questa missione.

## Non conoscete le Scritture né la potenza di Dio

L’ignoranza delle Scritture è ignoranza di Dio. L’ignoranza di Dio è ignoranza di ogni verità che riguarda Dio, riguarda l’uomo, riguarda il tempo, riguarda l’eternità, riguarda tutta la creazione. Poiché la purissima verità di Dio si conosce attraverso la purissima verità di Cristo Gesù, oggi il cristiano è divenuto persona senza verità perché si è separato dalla verità di Cristo Signore. Avendo perso la verità di Cristo, ha perso la verità del Padre e dello Spirito Santo, la verità della Chiesa e della sua missione, la verità dell’uomo, la verità del Vangelo, la verità del peccato e della grazia, la verità del tempo e della vita eterna dopo il tempo.

Possiamo affermare che oggi moltissimi discepoli di Gesù sono dei veri sadducei, sadducei però vestiti con vesti che all’apparenza sembrano di verità, luce e amore per l’uomo, mentre nei fatti e nella verità rivelano un altissimo odio per tutto ciò che è verità soprannaturale, verità trascendente, verità rivelata per la nostra redenzione eterna. Sono questi cristiani trasformatisi in sadducei i grandi falsi profeti dell’era presente.

In cosa consiste la loro falsa profezia? Nel predicare una salvezza per l’uomo senza Cristo, contro Cristo, senza il Padre celeste, contro il Padre celeste, senza lo Spirito Santo, contro lo Spirito Santo. Stanno predicando un uomo capace di redimere e di salvare se stesso. Poi però viene la storia e ci presenta il suo conto. Un conto amaro da pagare. Quest’uomo predicato e annunciato come salvatore e redentore di se stesso, la storia ce lo rivela invece come un uomo distruttore di se stesso, degli uomini e del creato. Quest’uomo che si è autodichiarato onnipotente e signore, non riesce neanche a dominare una foglia agitata dal vento.

Si compie per lui la Parola del Signore: *“A quelli che tra voi saranno superstiti infonderò nel cuore costernazione nei territori dei loro nemici: il fruscìo di una foglia agitata li metterà in fuga; fuggiranno come si fugge di fronte alla spada e cadranno senza che alcuno li insegua. Cadranno uno sopra l’altro come di fronte alla spada, senza che alcuno li insegua. Non potrete resistere dinanzi ai vostri nemici. Perirete fra le nazioni: la terra dei vostri nemici vi divorerà” (Lev 26,36-28)*. L’uomo onnipotente sarà divorato dalla sua stessa onnipotenza.

*Vennero da lui alcuni sadducei – i quali dicono che non c’è risurrezione – e lo interrogavano dicendo: «Maestro, Mosè ci ha lasciato scritto che, se muore il fratello di qualcuno e lascia la moglie senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello. C’erano sette fratelli: il primo prese moglie, morì e non lasciò discendenza. Allora la prese il secondo e morì senza lasciare discendenza; e il terzo ugualmente, e nessuno dei sette lasciò discendenza. Alla fine, dopo tutti, morì anche la donna. Alla risurrezione, quando risorgeranno, di quale di loro sarà moglie? Poiché tutti e sette l’hanno avuta in moglie». Rispose loro Gesù: «Non è forse per questo che siete in errore, perché non conoscete le Scritture né la potenza di Dio? Quando risorgeranno dai morti, infatti, non prenderanno né moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli. Riguardo al fatto che i morti risorgono, non avete letto nel libro di Mosè, nel racconto del roveto, come Dio gli parlò dicendo: Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe? Non è Dio dei morti, ma dei viventi! Voi siete in grave errore» (Mc 12,18-27).*

Chi vuole conosce il vero Dio deve conoscere il vero Cristo. Chi vuole conoscere il vero Cristo deve conoscere la vera Parola di Dio secondo la purissima verità posta in essa dallo Spirito Santo. I sadducei non conoscono il vero Dio perché non conoscono la vera Scrittura. Neanche i libri che essi ritenevano ispirati, loro conoscono. Infatti Gesù per parlare loro della vita eterna dopo la morte non si serve del Secondo Libro dei Maccabei e neanche del Libro della Sapienza. Neanche dei Profeti si serve.

Si serve invece del Capitolo Terzo del Libro dell’Esodo che Lui legge nella purissima verità posta in questa scrittura dallo Spirito Santo: *“Mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l’Oreb. L’angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio” (es 3,1-6)*.

Noi oggi non possiamo conosce né Dio e né l’uomo. Il cristiano ha deciso di privare la Scrittura di ogni sua verità eterna su Dio e sull’uomo. Ha deciso di fare della Scrittura un libro storico valevole per quel tempo, ma non per tutti i tempi. Ha deciso che la sua verità non sia più oggettiva e universale. Ha deciso che oggi è lui che deve crearsi la verità. Ma potrà un uomo di falsità e di menzogna per natura eredita da Adamo farsi un creatore di verità e di luce? Per miracolo i rovi potrebbero produrre uva. Per miracolo nessuna natura ereditata da Adamo potrà produrre verità e luce.

Quando si nega anche una sola verità oggettiva e universale della Scrittura Santa, i disastri antropologici sono oltremodo grandi. Ogni disastro antropologico genera infiniti disastri ecologici. Ecco perché è urgente ritornare alla purissima verità dell’uomo così come essa è stata a noi consegnata dallo Spirito Santo e contenuta nelle Scritture Profetiche. Come Gesù attraverso le Scritture profetiche svela l’ignoranza dei Sadducei, così oggi al cristiano dovrà essere manifestata la sua ignoranza del mistero attraverso le Scritture profetiche.

La Madre di Dio ci aiuti in questa missione.

## UN GRANDE PROFETA È SORTO TRA NOI

Dopo la risurrezione del figlio, la vedova di Sarepta confessa che Elia è uomo di Dio e che la parola del Signore sulla sua bocca è verità: “*In seguito accadde che il figlio della padrona di casa si ammalò. La sua malattia si aggravò tanto che egli cessò di respirare. Allora lei disse a Elia: «Che cosa c’è tra me e te, o uomo di Dio? Sei venuto da me per rinnovare il ricordo della mia colpa e per far morire mio figlio?». Elia le disse: «Dammi tuo figlio». Glielo prese dal seno, lo portò nella stanza superiore, dove abitava, e lo stese sul letto. Quindi invocò il Signore: «Signore, mio Dio, vuoi fare del male anche a questa vedova che mi ospita, tanto da farle morire il figlio?». Si distese tre volte sul bambino e invocò il Signore: «Signore, mio Dio, la vita di questo bambino torni nel suo corpo». Il Signore ascoltò la voce di Elia; la vita del bambino tornò nel suo corpo e quegli riprese a vivere. Elia prese il bambino, lo portò giù nella casa dalla stanza superiore e lo consegnò alla madre. Elia disse: «Guarda! Tuo figlio vive». La donna disse a Elia: «Ora so veramente che tu sei uomo di Dio e che la parola del Signore nella tua bocca è verità»” (1Re 17,17-24)*.

Prima sa che la parola di Dio è verità sulla bocca di Elia per il non esaurimento né della farina e né dell’olio. Ora questa sua fede si rafforza per la risurrezione operata da Elia sul figlio suo che era morto. La donna di Sunem prima crede che Eliseo è uomo di Dio a causa di tutti i prodigi da lui operati.  Poi questa sua fede riceve la conferma quando a lei Eliseo risuscita il figlio. Giezi non è profeta e non lo risuscita.

Eliseo è profeta e lo risuscita: *“Eliseo disse a Giezi: «Cingi i tuoi fianchi, prendi in mano il mio bastone e parti. Se incontrerai qualcuno, non salutarlo; se qualcuno ti saluta, non rispondergli. Metterai il mio bastone sulla faccia del ragazzo». La madre del ragazzo disse: «Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò». Allora egli si alzò e la seguì. Giezi li aveva preceduti; aveva posto il bastone sulla faccia del ragazzo, ma non c’era stata voce né reazione. Egli tornò incontro a Eliseo e gli riferì: «Il ragazzo non si è svegliato». Eliseo entrò in casa. Il ragazzo era morto, coricato sul letto. Egli entrò, chiuse la porta dietro a loro due e pregò il Signore. Quindi salì e si coricò sul bambino; pose la bocca sulla bocca di lui, gli occhi sugli occhi di lui, le mani sulle mani di lui, si curvò su di lui e il corpo del bambino riprese calore. Quindi desistette e si mise a camminare qua e là per la casa; poi salì e si curvò su di lui. Il ragazzo starnutì sette volte, poi aprì gli occhi. Eliseo chiamò Giezi e gli disse: «Chiama questa Sunammita!». La chiamò e, quando lei gli giunse vicino, le disse: «Prendi tuo figlio!». Quella entrò, cadde ai piedi di lui, si prostrò a terra, prese il figlio e uscì”* (Cfr. 2Re 4,8-37).

Come i frutti fanno conoscere la natura dell’albero, così ogni uomo di Dio viene conosciuto dai frutti che produce. Cristo Gesù è più grande di Elia e di Eliseo, più grande di tutti i profeti, più grande di Mosè. Lo attestano le sue grandi opere e la semplicità con la quale esse sono fatte. Nessuna fatica, nessun lavoro. Un solo gesto, una sola Parola, un solo suo comando e tutto si compie. Di Eliseo si dice che nulla è stato troppo grande per lui: *“Appena Elia fu avvolto dal turbine, Eliseo fu ripieno del suo spirito; nei suoi giorni non tremò davanti a nessun principe e nessuno riuscì a dominarlo. Nulla fu troppo grande per lui, e nel sepolcro il suo corpo profetizzò. Nella sua vita compì prodigi, e dopo la morte meravigliose furono le sue opere” (Sir 48,12-14).*

Di Gesù dobbiamo dire invece che nulla fu difficile per Lui. Lui tutto compiva con la sua Parola onnipotente. Una sola sua parola proferita e la storia di una persona si trasformava.

*In seguito Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla. Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei. Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, àlzati!». Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre. Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo». Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante. (Lc 7,1-17).*

Chi opera con la Parola onnipotente in nome proprio è solo Dio. Tutti gli altri possono operare con Parola onnipotente solo nel nome del Signore. Mosè opera ogni cosa su comando del Signore. Gesù compie ogni prodigio nel suo nome: *“Ragazzo, dico a te, àlzati”*. Solo chi è Dio può rivolgersi ad un morto per richiamarlo in vita. La gente vede il miracolo e fa la stessa professione di fede della vedova di Sarepta: “*Ora sappiamo, Gesù, che sulla tua bocca la parola è purissima verità. Quanto essa dice, sempre si compie. Tu sei vero profeta del Dio vivente. Tu sei un grande profeta. Se tu, Gesù, sei un grande profeta, Dio ha visitato il suo popolo”*. In queste parole vi è una chiara confessione che Gesù è il Messia di Dio.

Ecco la confessione di Zaccaria: *“Benedetto il Signore, Dio d’Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d’un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni” (Lc 1,68-75)*.

La parola del cristiano, oggi, sulla sua bocca, è purissima verità di Dio? Se non è purissima verità di Dio nessuno per lui potrà giungere alla vera fede in Cristo Gesù. Potrà mai un uomo dire che Dio con il cristiano visita il suo popolo, se la parola del cristiano non opera le grandi meraviglie del Signore? Oggi la povertà del cristiano è povertà di parola. Sulla sua bocca non risuona la Parola di Cristo Gesù. Il mondo lo vede e rimane mondo. Attraverso il cristiano Dio non visita più il suo popolo.

La Madre di Dio ci ottenga la grazia di avere noi, discepoli di Gesù, la Parola di Gesù sempre sulla nostra bocca nella sua purissima verità.

## 24 Febbraio

Quanto gli Apostoli hanno ricevuto e nelle modalità in cui lo hanno ricevuto, essi devono trasmetterlo al mondo intero. La Madre di Gesù faccia tutto il corpo di Cristo imitatore del suo Capo.

## In quei giorni egli se ne andò sul monte a pregare

Quando Mosè salì sul monte del Signore, scese con le due tavole della Legge. Anche Gesù sale sul monte. Si reca dal Padre suo e passa tutta la notte pregando. Cosa gli dona il Padre in questa notte di preghiera? Le due tavole con scritti sopra i dodici nomi dei suoi apostoli. Prima tavola: Pietro, Andrea, Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo. Seconda tavola: Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Simone, Giuda, figlio di Giacomo e Giuda Iscariota.

A questi dodici Apostoli Gesù prima dovrà mostrare come si obbedisce ad ogni Parola scritta dal Padre suo nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Poi dovrà loro consegnare la sua Parola, perché Parola di vita eterna per ogni uomo che vive e vivrà sulla terra. Prima di morire consegnerà loro il suo corpo e il suo sangue, con il quale dovranno nutrire e dissetare tutti coloro che credono in Lui, perché possano vivere per Lui come Lui vive per il Padre. Come Lui obbedisce al Padre così quanti crederanno in Lui dovranno obbedire a Lui.

È questo il fine dell’Eucaristia: *“«In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno»” (Gv 6,53-58).*

Dalla croce, mentre è Crocifisso, consegnerà loro, nella persona di Giovanni, la Madre sua come loro vera Madre, perché poi essi la consegnino ad ogni suo discepolo come sua vera Madre:*“Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé” (Gv 19,25-27).*

Dopo la sua morte, sempre dalla croce, versò il sangue e l’acqua per la rigenerazione del mondo intero. Con questo sangue e con questa acqua, alla quale sempre uniranno il loro sangue e la loro acqua, essi dovranno vivificare il mondo intero: *“Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto” (Gv 19,31-37).*

La sera della Pasqua consegna loro la sua stessa missione e li colma di Spirito Santo come Lui dal Padre era stato colmato di Spirito Santo all’inizio della sua missione: *“La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati»” (Gv 20,19-23)*. Quanto ha fatto Cristo Gesù anche loro dovranno farlo.

*In quei giorni egli se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore. (Lc 6,2-16).*

Consegna preziosissima è stato anche il suo amore. Come Cristo Gesù ha amato i suoi Apostoli, così gli Apostoli dovranno amarsi vicendevolmente e in questo amore portare il mondo intero: *“Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica”.  Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri»” (Gv 13,12-17.34-35)*.

Quanto gli Apostoli hanno ricevuto e nelle modalità in cui lo hanno ricevuto, essi devono trasmetterlo al mondo intero. Se un solo uomo per loro colpa non riceve questi preziosissimi doni divini, la responsabilità ricade su di essi. Come Gesù è stato per loro il Maestro in ogni cosa che riguarda la vera salvezza, così essi dovranno essere i Maestri in ogni cosa che riguarda la vera salvezza. La responsabilità è *in solidum*.

La Madre di Gesù faccia tutto il corpo di Cristo imitatore del suo Capo.

## RISPOSE PILATO: «QUEL CHE HO SCRITTO, HO SCRITTO»

Cristo Gesù è il Figlio Unigenito del Padre. Dal Padre è costituito Mediatore universale nella creazione e nella redenzione. Nulla esiste se non per mezzo di Lui e nulla è redento se non per mezzo di Lui. Nulla è nella verità, nella luce, nella grazia, nella giustizia, nella pace, nella misericordia, nel perdono, nella vita eterna se non per mezzo di Lui e in Lui e con Lui.

Ecco chi è Cristo Gesù nel suo mistero eterno, divino, di generazione, di creazione, di incarnazione, di redenzione, di salvezza, di vita eterna: Il Solo ed Unico Creatore dell’intero universo e dell’uomo. Il Solo ed Unico Redentore, Salvatore, Mediatore tra il Padre Celeste e ogni uomo e l’intera creazione. Il Solo che è la grazia, la verità, la via, la vita eterna per ogni uomo. Il Solo Signore del cielo e della terra. Il Solo Giudice dei vivi e dei morti. Il Solo Figlio generato dal Padre nell’oggi dell’eternità. Il Solo Figlio dell’uomo che viene sulle nubi del cielo. Il Solo che ha in mano il libro sigillato con sete sigilli e che lui apre secondo la sua volontà, governata dalla sua divina ed eterna sapienza. Il Solo che è morto per i nostri peccati ed il Solo che è risorto per la nostra giustificazione. Il Solo nome dato agli uomini nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Questa gloria è solo sua. A nessun altro il Padre, Dio, ha concesso questa gloria. Il Solo la cui Parola è Parola di vita eterna.

Il Solo che ci ha lasciato il suo corpo come cibo di vita eterna e il suo sangue come bevanda di salvezza. Il Solo Differente Eterno, Soprannaturale, Divino e Umano. Lui è il Solo Creatore, il Solo Redentore. Tutti gli altri sono sue creature. Sono tutte creature che da Lui dovranno essere redente. Differenza altissima. Differenza di essere, di creazione, di redenzione, di salvezza di ogni essere. Il Solo Differente da tutto ciò che è esistito, esiste, esisterà sulla terra e nei cieli, nel tempo e nell’eternità. Il Solo Differente nella Parola, nell’Insegnamento, nel Comando. Il Solo Differente per Redenzione, Giustificazione, Salvezza, Mediazione, Rivelazione, Vita eterna, Verità, Grazia, Luce, Risurrezione. Il Solo Differente da ogni Profeta, Re, Sacerdote venuti prima di Lui nel Popolo del Signore. Il Solo Differente da Mosè, Elia, Eliseo, Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, Giovanni il Battista. Il Solo Differente da ogni uomo che è esistito, esiste, esisterà. Ogni uomo è sua creatura. Da Lui è stato creato. Da Lui dovrà lasciarsi redimere e salvare. A Lui prestare ogni obbedienza.

Il Solo Differente nella Preghiera. Il Solo Differente sulla Croce e nella Risurrezione. Il Solo Differente nel Tempo e nell’Eternità, nel Giudizio e nella Signoria. Il Solo Differente per Cuore, Mente, Pensieri. Il Solo Differente perché Lui solo è “Io-Sono”. Gli altri sono “Io-non-sono”. Lui è increato e divino ed eterno. Ogni altra cosa ha ricevuto l’essere per mezzo di Lui e in vista di Lui. Il Solo Differente per Natura e per Missione. Il Solo Differente per Essenza e Sostanza. Il Solo Necessario eterno e universale. Il Solo nel quale si compie la nuova creazione. Non solo in Lui, ma ance per Lui e con Lui. Il Solo nel quale ogni unità si forma, cresce, giunge alla perfezione, raggiunge il suo fine eterno. Il Solo nel quale si compone l’unità dell’uomo con se stesso, dell’uomo con l’uomo, dell’uomo con la creazione.

Il Solo nel quale si ricompone la verità dell’uomo con il suo Signore, Creatore, Dio. Il Solo nel quale si ricompone l’unità dei popoli con i popoli e delle nazioni con le nazioni. Il Solo nel quale si ricompone l’unità dell’Antico e del Nuovo Testamento. Il Solo nel quale si ricompone l’unità della Rivelazione, della Tradizione, del Magistero. Il Solo nel quale si compie l’unità della verità con la morale e della morale con la verità. Il Solo nel quale si compie l’unità di ogni Parola di Dio con ogni Parola di Dio. Il Solo nel quale si compie l’unità di ogni scienza, filosofia, antropologia. Il Solo nel quale si compie l’unità tra fede creduta, fede vissuta, fede pregata. Il Solo nel quale si compie l’unità di tutto l’universo in una sola lode e in un solo inno di benedizione e di rendimento di grazia. Il Solo nel quale, per opera dello Spirito Santo e la mediazione di grazia, verità, luce, giustizia, santità della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, tutte le creature troveranno la loro unità. Il Solo Necessario eterno e universale, nel quale si ricompone l’unità di tutti i linguaggi dell’umanità, degli Angeli e dell’intera creazione. Queste sono verità oggettive, universali, di eternità, di incarnazione, di redenzione, di Signoria su tutta la creazione, di Unico e solo Giudice dei vivi e dei morti.

*Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall’altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l’iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: “Il re dei Giudei”, ma: “Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei”». Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto». (Gv 19,17-22).*

Pilato pone sulla croce la scritta: *“Gesù il Nazareno, il re dei Giudei”.* Verità oggettiva. I capi dei sacerdoti vogliano che Pilato trasformi la verità oggettiva, universale, immortale, in verità soggettiva:*“Gesù ha detto: Io sono il re dei Giudei”.* Astuzia satanica di ieri, astuzia satanica di oggi. Cambiando la verità oggettiva in verità soggettiva, ogni uomo viene liberato dall’obbligo di porre la fede in essa. È una cosa che riguarda solo Cristo Gesù, non riguarda l’intero universo creato.

Oggi non si vuole cambiare tutta la verità oggettiva di Cristo Gesù e renderla non verità oggettiva e neanche verità soggettiva? Ecco la verità oggettiva di Cristo Gesù così come essa viene proclamata nel Credo della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica: *“Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre”*: Verità eterna, divina, soprannaturale. Verità di generazione e non di creazione.

Anche questa verità eterna, divina, soprannaturale, di generazione eterna oggi viene negata. Se queste verità viene negata, tutto ciò che segue nelle verità che noi confessiamo mancano del loro fondamento di verità eterna, divina, soprannaturale. *“Per mezzo di lui tutte le cose sono state create”*: Verità di mediazione. Il Padre tutto opera per mezzo del suo Figlio unigenito. Nulla esiste se non per mezzo di lui. Di tutto ciò che esiste il Figlio eterno è la vita e la luce. Verità eterna divina soprannaturale dalla quale per creazione viene alla luce tutto ciò che esiste. *“Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo”*: La verità eterna, divina, soprannaturale, verità di generazione dal Padre, per opera dello Spirito santo si fa vero uomo. Verità storica.

Perché si fa vero uomo? Per noi uomini e per la nostra salvezza. Verità di fine. Significa che senza questa verità storica di incarnazione l’uomo mai potrà raggiungere il suo fine, il fine per cui lui esiste. Senza la verità di Cristo Signore l’uomo rimane in eterno senza il raggiungimento del suo fine divino, eterno, soprannaturale. Poiché questo fine è di vita e di beatitudine eterna, senza questa verità di fine confessata, creduta, vissuta, l’uomo raggiunge il non fine che è perdizione eterna, non realizzazione eterna della verità ad immagine della quale era stato creato e la cui realizzazione è affidata alla sua volontà per comando del suo Signore e Creatore. *“Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, mori e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre”*: Purissima verità storica visibile e purissima verità soprannaturale invisibile. Se non crediamo nella purissima verità storica visibile mai potremo credere nella purissima verità soprannaturale invisibile.

Tutte le verità divine, eterne, soprannaturali invisibili sono a noi date per rivelazione. Chi le rivela è Colui che è la Verità eterna, divina, soprannaturale. Colui che ha creato l’uomo e anche Colui che si rivela all’uomo e rivela l’uomo a se stesso. Quando questa verità oggettiva, universale, divina, eterna viene dischiarata non verità oppure la si trasforma in verità soggettiva, nessuno è più obbligato a credere, edificando su di essa la propria vita.

Oggi Satana sta entrando nella mente del cristiano e con la sua sottile astuzia lo sta conducendo a dichiarare nulle tutte le verità oggettive, universali, eterna, divine, di creazione, di redenzione, di salvezza.

Ecco come oggi Satana sta aggredendo anche la Chiesa di Gesù Signore. La prima via di devastazione e di abbattimento è la non fede nella verità ministeriale, verità dogmatica, verità sacramentale, verità divina di quanti nella Chiesa sono preposti a condurre il gregge di Dio alle sorgenti della vita eterna. Trasformando la verità ministeriale, verità dogmatica, verità sacramentale, verità divina in pura e semplice “verità sociologica” o “verità storica di un’antropologia ancora in evoluzione”, o “in frutto di verità posta a servizio di una struttura storica necessaria ad un tempo, ma non necessaria ad altri tempi”, ogni verità rivelata potrà essere demolita e al suo posto potrà essere introdotto ogni pensiero di questo mondo. Allora è giusto che noi ci chiediamo: *“L’Apostolo di Cristo Gesù appartiene alla struttura della Chiesa per contingenze storiche o esso appartiene alla struttura divina di essa?”*.

Se appartiene alla struttura della Chiesa per contingenze storiche, finite queste contingenze anche lui finisce. Di lui se ne potrà fare a meno. Se poi addirittura la Chiesa di Cristo Gesù è una necessità nata dalle contingenze storiche, anche essa potrà finire. Tutto ciò che la storia produce, dalla storia viene anche divorato, distrutto, eliminato, dichiarato inutile. Se però la Chiesa appartiene alla verità dogmatica, divina, misterica voluta da Dio, allora essa dovrà attraversare tutti i secoli dei secoli rimanendo nella sua purissima verità dogmatica, divina, misterica e così anche l’Apostolo del Signore. Anche lui dovrà attraversare i secoli rimanendo nella sua verità dogmatica, misterica, divina, ministeriale, sacramentale. Oggi anche Cristo Gesù viene privato della sua verità eterna, divina, soprannaturale, dogmatica, misterica, ministeriale. Se ne vuole fare di Lui una persona come tutte le altre persone. Nessuna superiorità di verità eterna, divina, soprannaturale, dogmatica, misterica, ministeriale in ordine alla sua Persona, superiorità che poi diviene superiorità di mistero della salvezza e della redenzione.

Ecco come questa superiorità veniva affermata da Giovanni il Battista e anche dallo stesso Cristo Gesù: *“Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile»” (Lc 3,15-17).*

*“Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me»” (Gv 1,6-8.15).*

*“Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell’acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell’acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio»” (Gv 1,29-34).*

Conoscenza perfetta di sé stesso e di Cristo Gesù.

*Di nuovo disse loro: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: “Dove vado io, voi non potete venire”?». E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati». Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre. Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell’uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite» (Gv 8,21-29).* Se priviamo Gesù del suo mistero divino, eterno, soprannaturale, la Chiesa che è da questo mistero, anch’essa viene privata del suo mistero divino e soprannaturale. Di essa se ne fa una istituzione storica. Come la storia l’ha creata così la storia la distruggerà. Tutti coloro che oggi affermano che tutto è opera sociologica, antropologica, storica altro non vanno che lavorare per la distruzione, la devastazione, la riduzione a deserto della Chiesa del Dio vivente.

La seconda via è: la delegittimazione fatta con scienza perversa di quanti sono preposti alla conduzione nella verità del gregge di Cristo Gesù. Qualche decennio addietro, un Santo, Giovanni Paolo secondo, vedeva la devastazione nella Chiesa nella “Laicizzazione del clero” e nella: “clericalizzazione del laico”.

Oggi questo pericolo si è trasformato in un mostro che ha il fine di annientare tutta la Chiesa fin dalle sue radici. Questo mostro mascherato con un volto di luce oggi vuole imporre *“con disumana violenza scientifica la laicizzazione del clero e l’anti-cristiana, la satanica uguaglianza nel mistero di ogni discepolo di Gesù”.* Entrando attraverso queste due vie, si ottiene la perfetta distruzione della Chiesa. La Chiesa così viene ridotta in polvere e in cenere. Sarà domani in tutto simile ad un campo di grano pronto per la mietitura devastato e ridotto in cenere dalla furia del vento di queste due distruttrici eresie.

Oggi *“la falsa scienza teologica e l’errato insegnamento, scardinato dalla verità rivelata e verità dogmatica”* sta impegnando tutte le sue energie, attinte non dal cuore di Cristo, ma dal cuore di Satana, affinché la vendita di Cristo al mondo si compia in modo invisibile. Quando questa vendita si sarà compiuta, allora i danni appariranno in tutta la loro smisurata devastazione. Spetta ad ogni cristiano piantarsi nella verità oggettiva, eterna, divina, di generazione, di incarnazione, di redenzione, di salvezza di Gesù Signore. Spetta anche a lui impegnarsi perché mai trasformi la verità della Chiesa da verità dogmatica in puro fatto sociologico o di necessità storica. Oggi purtroppo avendo il cristiano perso tutta la verità oggettiva e universale di Cristo Gesù, anche la verità della Chiesa ha perso. Di essa ne sta facendo solo un fatto umano e non più divino.

La Madre di Gesù intervenga con tempestiva immediatezza. Prenda il suo Cristo e lo salvi con la sua divina sapienza e fortezza nello Spirito dalla mano di questi moderni feroci Erodi che sono nel seno della stessa Chiesa di Cristo Signore. Se si salva Cristo, si salva l’uomo.

## 25 Febbraio

Via letale che uccide la verità di Cristo è la sostituzione della Parola di Dio, scritta e codificata, con la volontà di Dio che ognuno si immagina a suo personale gusto. La Madre di Dio tenga lontano ogni discepolo di Gesù da questo veleno di morte.

## Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi

Gesù non prega il Padre perché gli uomini si ricostruiscano in fratellanza universale senza di Lui, non in Lui, non con Lui, non per Lui. Se così avesse pregato, avrebbe dichiarato nulla la sua missione di Verbo Incarnato. Avrebbe detto al Padre di fare tutto senza di Lui. Gli avrebbe chiesto di abrogare il suo decreto eterno. Gli avrebbe manifestato l’inutilità della sua stessa incarnazione, pensata e stabilita dal Padre prima della creazione del mondo. Il Padre ha stabilito invece che l’unità del genere umano e di tutta la creazione avvenga nel suo Figlio Unigenito, divenendo ogni uomo suo corpo, per opera dello Spirito Santo, nascendo a vita nuova nelle acque del Battesimo.

Ecco come l’Apostolo Paolo rivela il decreto eterno del Padre: *“Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria” (Ef 1,3-14).*

*“È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli” (Col 1,13-20).*

Chi annulla o dichiara che l’uomo per altre vie è nelle possibilità di creare l’unità del genere umano e della stessa creazione, incorre nell’anatema dell’Apostolo Paolo, perché annuncia un altro Vangelo che non è il Vangelo di Dio, il Vangelo di Cristo Gesù, il Vangelo dello Spirito Santo, il Vangelo di Paolo, il Vangelo degli Apostoli: *“Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n’è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo!” (Gal 1,6-10).*

Come Cristo è nel Padre ed è con Lui una cosa sola nell’unità dello Spirito Santo, così ogni suo Apostolo, e in loro, ogni altro suo discepolo, devono essere in Lui, e in Lui, nell’unità dello Spirito Santo essere una cosa sola con il Padre. Non vi sono altre vie per edificare l’unità degli uomini, se non in Cristo e per Lui.

*Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l’ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell’unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me. Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch’essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l’amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro» (Gv 17,20-26).*

Fino a qualche tempo addietro il mistero di Cristo si negava in modo esplicito, chiaro, formale. Quanti erano pieni di Spirito Santo lottavano con ogni arma spirituale perché Cristo nella sua verità risplendesse nel mondo in tutta la potenza della sua luce divina e umana. Oggi semplicemente si nega il mistero di Cristo non in modo diretto, ma indiretto: senza neanche nominare Cristo Gesù, si indicano come vie di salvezza vie umane facendole però passare per vie di Dio. Via letale che uccide la verità di Cristo è la sostituzione della Parola di Dio, scritta e codificata, con la volontà di Dio che ognuno si immagina a suo personale gusto.

La Madre di Dio tenga lontano ogni discepolo di Gesù da questo veleno di morte.

## VI SIETE SVESTITI DELL’UOMO VECCHIO CON LE SUE AZIONI

Quanto è avvenuto nel sacramento del battesimo, per la fede nel nome di Cristo Gesù e per opera dello Spirito Santo, deve poi essere portato a compimento sempre per grazia di Cristo, per quotidiana assistenza dello Spirito Santo e per la nostra obbedienza ad ogni Parola contenuta nei Libri canonici della Divina Rivelazione. La grazia di Cristo e l’assistenza dello Spirito Santo devono essere da noi attinti nella preghiera e nella celebrazione dei sacramenti, in modo particolare nel Sacramento della Penitenza e dell’Eucaristia. Per l’obbedienza dobbiamo attingere la Parola nella sua purissima verità dai Pastori della Chiesa, ai quali il Signore Gesù ha dato mandato di insegnare tutto ciò che Lui ha comandato: *“Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»” (Mt 28,18-20)*.

Se queste vie divine, soprannaturali, universali non si percorrono, o manchiamo di grazia o di verità. Senza la verità la grazia è inutile. Essa è data perché noi viviamo tutta la verità che è nella Parola del Signore. Senza la grazia siamo come alberi senz’acqua. Stentiamo a crescere. A poco a poco iniziamo a perdere le foglie e del cristiano rimarrà un tronco secco ben presto avvolto da ogni vizio e da ogni peccato.

Ecco perché il Salmo dice che chi vive di Parola del Signore, sempre per grazia di Dio, è come un albero piantato lungo corsi d’acqua: *“Beato l’uomo che non entra nel consiglio dei malvagi, non resta nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli arroganti, ma nella legge del Signore trova la sua gioia, la sua legge medita giorno e notte. È come albero piantato lungo corsi d’acqua, che dà frutto a suo tempo: le sue foglie non appassiscono e tutto quello che fa, riesce bene. Non così, non così i malvagi, ma come pula che il vento disperde; perciò non si alzeranno i malvagi nel giudizio né i peccatori nell’assemblea dei giusti, poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti, mentre la via dei malvagi va in rovina” (Sal 1,1-6)*.

Le Leggi divine, soprannaturali, immodificabili, eterne mai potranno essere dimenticate, trasformate, alterate, eluse, modificate, cambiate. Basta anche una sola Legge divina non vissuta secondo la purissima verità contenuta in essa e il nostro albero cristiano non produrrà alcun frutto. Si è posto fuori della Legge divina. Nel Battesimo ci siamo svestiti dell’uomo secondo Adamo e ci siamo rivestiti di Cristo. Ora l’albero della nostra vita è Cristo. Cristo dobbiamo far vivere in noi per dare compimento a tutta la missione che il Padre gli ha affidato. Se noi non facciamo vivere Cristo Gesù, Cristo Gesù non potrà portare a compimento la sua missione e l’opera della salvezza per molti non si compie. Il mondo rimane nella sua idolatria e grande immoralità.

*Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria. Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria; a motivo di queste cose l’ira di Dio viene su coloro che gli disobbediscono. Anche voi un tempo eravate così, quando vivevate in questi vizi. Ora invece gettate via anche voi tutte queste cose: ira, animosità, cattiveria, insulti e discorsi osceni, che escono dalla vostra bocca. Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell’uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti (Col 3,1-11).*

Noi sappiamo che Satana non vuole che Cristo Gesù porti oggi a compimento l’opera della salvezza per mezzo del cristiano, divenendo carne e sangue in modo mistico in lui per opera ininterrotta dello Spirito Santo. Prima ha separato il cristiano da Cristo attraverso la distruzione della verità di Cristo. Poi ha iniziato a separare il cristiano dalla vera Chiesa, costruendo sulla terra una molteplicità di Chiese ma senza la purissima verità della Chiesa di Cristo Gesù. Ancora rimaneva come ostacolo alla distruzione dell’opera della salvezza la Chiesa di Cristo Gesù, fondata sulla roccia che è Pietro. Per distruggere questa Chiesa si è fatto suo tarlo, distruggendo dal suo interno tutte le divine verità. Ha lasciato intatto solo l’apparato esterno visibile. La sostanza invisibile, divina ed eterna l’ha ridotta in polvere.

La prima verità che ha divorato è il mistero della Santissima Trinità. Dal Dio uno e trino si è passati al Dio unico. Poi ha iniziato a divorare la verità di Cristo Gesù. Ha fatto di lui un uomo come tutto gli altri uomini, uguali a tutti gli altri uomini. Poi ha iniziato a separare il gregge dal pastore e il pastore del gregge. Separato il pastore dal gregge e il gregge dal pastore, ha iniziato l’altro grande rosicchiamento: ridurre in polvere ogni verità contenuta nella Parola del Signore. Non si è fermato a questo. Ha iniziato ad offrire significati nuovi a tutta la dottrina della Chiesa, non però in modo evidente e chiaro, ma in modo subdolo, astuto. Così facendo ha creato un sistema “di nuove verità” secondo le quali il cristiano è chiamato a vivere. Mentre le antiche verità appartengono ormai al Museo della Chiesa.

Come esistono i Musei Vaticani così stanno iniziando ad esistere i Musei della Chiesa, nei quali sono conservate tutte le sue antiche verità. Ecco perché sempre si risponde che *“la dottrina non è cambiata”*. Ha solo cambiato abitazione: dai cuori si è trasferita nei Musei, dottrina anche da studiare come si studiano le guerre del Peloponneso o le guerre Puniche, ma senza alcuna relazione con la nostra vita. Ecco allora che in circa sessanta anni ci troviamo con un nuovo Dio e una nuova Chiesa, con una struttura divina governata però dalle leggi del pensiero dell’uomo.

La Madre della Chiesa ci liberi da questa falsità generatrice solo di morte.

## 26 Febbraio

La Madre di Dio ci aiuti: vogliamo ridare a Cristo ogni verità che gli appartiene per generazione eterna del Padre e per il mistero della sua incarnazione.

## Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui

Le verità rivelate nella Sacra Bibbia non sono ideologie, logomachie, discorsi mitologici, favole, pensieri di mente umana, immaginazioni, elucubrazioni, filosofie elaborate. Sono invece verità di natura, verità di creazione, verità di redenzione, verità di natura ricreata e rigenerata, verità di natura elevata alla partecipazione della divina natura, verità creatrici di ogni vita. Questo significa che l’uomo potrà anche negare, dichiarare false queste verità, impugnarle, sostituirle con altre “verità” da lui pensate, immaginate, fantasticate, ma queste sue “verità” mai potranno portare nella verità di creazione e di redenzione neanche un atomo della sua natura. Quelle dell’uomo sono “verità” di pensiero. Mai potranno essere verità di natura, di creazione, di redenzione, di elevazione dell’uomo.

Oggi si dice che l’uomo provenga per evoluzione dalla scimmia. Dobbiamo dire che è una evoluzione sommamente strana. Mentre la scimmia rispetta il mondo nel quale essa vive e cammina nella storia sempre in obbedienza alla leggi della sua natura, l’uomo è un essere veramente strano. È un essere di guerra, di genocidi, di distruzione di massa. È un essere che ha inventato armi che in un istante possono togliere la vita dalla terra. È un essere incapace di governare se sesso. Se provenisse dalla scimmia rispetterebbe l’ordine naturale così come lo rispettano tutti gli altri esseri nati da questo evoluzionismo cieco. Se l’uomo venisse dalla scimmia, allora per lui non vi dovrebbe essere nessuna legge morale.

Poiché invece lui non viene dalla scimmia, ma è creato direttamente da Dio con anima spirituale e immortale, Dio ha anche scritto nella sua anima la legge morale da osservare. Qual è questa legge morale obbligatoria per ogni uomo? Riconoscere che lui è stato creato da Cristo in vista di Cristo. È stato da Cristo, ma per vivere in Cristo, con Cristo, per Cristo. Da questa legge morale, legge di creazione, nascono tutte le altre leggi morali. Se l’uomo rinnega questa sua essenziale, fondamentale, primaria legge morale, rinnegherà tutte le altre leggi morali il cui fine è di aiutare l’uomo a vivere in Cristo, con Cristo, per Cristo, perché Lui è di Cristo per creazione ed è anche di Cristo per redenzione. Poiché ogni uomo per eredità di Adamo nasce nella schiavitù del peccato e della morte, per redenzione è chiamato a divenire eredità di Cristo.

*È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli. Un tempo anche voi eravate stranieri e nemici, con la mente intenta alle opere cattive; ora egli vi ha riconciliati nel corpo della sua carne mediante la morte, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili dinanzi a lui; purché restiate fondati e fermi nella fede, irremovibili nella speranza del Vangelo che avete ascoltato, il quale è stato annunciato in tutta la creazione che è sotto il cielo, e del quale io, Paolo, sono diventato ministro. (Col 1,13-23).*

Se l’uomo per natura è di Cristo e per natura è chiamato a vivere in Cristo, con Cristo, per Cristo, se vuole vivere una vita che sia veramente umana, ed vita veramente umana quella nella quale si è liberi da ogni schiavitù del peccato e dei suoi istinti di peccato, perché oggi nella Chiesa si sta insinuando questo pensiero malvagio secondo il quale annunciare Cristo ad ogni uomo è offensivo per essi? Perché dare un pezzo di pane ad un affamato non è offensivo, mentre offrire la vita a chi giace nella morte diviene offensivo? Perché dinanzi alle altre religioni il cristiano si deve prostrare in adorazione, mentre dinanzi alla sua purissima fede è quasi obbligato a prostituirsi, svilirsi, disprezzarsi, rinnegando Cristo e il suo mistero di salvezza universale ed eterna? Questa prostituzione alla falsità e questo rinnegamento di Cristo Gesù altro non attestano se non la nostra totale perdita e caduta dalla purissima fede. Non crediamo più in Cristo Gesù. Siamo divenuti idolatri. Crediamo in un falso Cristo. Perché il nostro è un falso Cristo? Il nostro è un falso Cristo perché manca di sette essenziali verità:

Prima verità tolta a Cristo Gesù: La nostra fede confessa che dall’eternità senza principio e senza tempo, solo Dio esiste e il Dio che esiste è insieme mistero di unità e di trinità. La natura divina eterna è una. Le persone divine eterne sono tre. Le tre persone divine eterne sussistono tutte e tre nell’unica e sola natura divina eterna. Non vi è in natura nessuna immagine e nessuna forma dalla quale partire perché si possa comprendere questo mistero. Neanche l’uomo che è ad immagine e a somiglianza di Dio può essere assunto come perfetta immagine o forma per parlare del mistero della Santissima Trinità. Nel tempo c’è il prima e c’è il dopo.

Nel secondo racconto di creazione prima è stato fatto l’uomo e poi dalla costola tratta dall’uomo è stata creata la donna. Nel mistero delle tre persone divine non c’è il prima del Padre, il dopo del Figlio e infine il dopo dello Spirito Santo. Eterno senza dopo è il Padre. Eterno senza dopo il Figlio. Eterno senza dopo lo Spirito Santo. Ed è proprio questo il mistero. In questa eternità senza tempo e senza il dopo, il Padre genera il Figlio. Lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio. Il Figlio è insieme generato ed eterno. Lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio ed è eterno, cioè senza nessun dopo, neanche di un istante. Divinità, eternità, unicità della generazione eterna appartengo al Figlio, che è il Figlio Unigenito del Padre. Il solo Figlio unigenito. Il Padre non ha altri Figli. Non ha nessun altro Spirito Santo.

Ogni Cristo, ogni Redentore, ogni Salvatore, ogni Maestro, ogni Signore che manca di questa divinità, eternità, unicità della generazione, mai potrà essere vero Cristo, vero Redentore, vero Salvatore, vero Maestro, vero Signore. È un falso cristo, un falso redentore, un falso salvatore, un falso maestro, un falso signore. È falso perché essendo un figlio di Adamo e di Eva, solo figlio di Adamo e di Eva, ha bisogno lui di essere salvato, liberato, redento, riscattato, ammaestrato, riportato nella signoria di se stesso, essendo schiavo del principe delle tenebre e della morte. Perché oggi il cristiano è adoratore di un falso cristo? Perché ha attribuito, attribuisce ad ogni falso cristo le stesse proprietà del vero Cristo. Potrà mai salvare chi ha bisogno di essere salvato? Potrà mai redimere chi ha bisogno di redenzione? Potrà mai liberare chi ha bisogno di liberazione? Potrà mai dare vita chi giace nelle tenebre e nell’ombra di morte? Elevando noi tutti i falsi cristi allo stesso livello del vero Cristo, noi altro non facciamo che abbassare Cristo Gesù al loro stesso livello.

Il vero Cristo non è più il Cristo di Dio, che è il solo e l’unico per i secoli dei secoli, per questo siamo adoratori di un falso cristo. È idolatria attribuire proprietà divine ad una creatura e ogni uomo è creatura. Non solo è creatura, è anche creatura frantumata, deformata, lacerata, spezzata, che ha bisogno di riparazione e chi può riparare la natura lacerata e frantumata è solo Cristo Gesù. Mai un falso cristo potrà riparare l’uomo.

Seconda verità tolta a Cristo: È verità perché storia, perché evento realmente accaduto, che il Padre celeste, colui dal quale tutto ha origine – Da Lui ha origine per generazione eterna, nell’oggi senza tempo, il suo Figlio Unigenito. Da lui ha origine per volontà e per onnipotenza ogni creatura esistente sia visibile che invisibile, sia vicina che lontana, sia animata che inanimata, sia con anima spirituale e immortale e sia priva di questa anima spirituale e immortale – ha stabilito che tutto l’universo esistente venisse alla luce per mezzo del suo Figlio Unigenito e in vista del suo Figlio Unigenito, il Figlio da Lui generato nell’oggi dell’eternità. Ogni creatura esistente appartiene al Verbo Eterno. È sua per creazione. Anche ogni uomo appartiene al Verbo Eterno. È suo per creazione. È suo per dono del Padre. Ogni uomo per natura creata deve orientarsi a Cristo, deve essere orientato a Cristo. Ogni uomo in ogni fibra del suo essere porta scritto questo sigillo: *“Tu appartieni al Verbo Eterno per creazione”*.

Se per natura ogni uomo appartiene al Verbo Eterno, non vi potrà mai esistere sulla terra una sola religione che possa negare, alterare, ignorare, modificare, trasformare questa verità. La vera religione è sempre a servizio della verità della natura. Quando tra verità della natura e religione non vi è corrispondenza, allora il Cristo che si dice di adorare è falso. È falso perché il vero Cristo, che è solo il Verbo eterno del Padre, viene solo per riportare la natura nella sua purissima verità, anzi per dare alla natura una verità ancora più luminosa e più eccelsa. Per questo è giusto e doveroso affermare che ogni religione che priva la natura anche di una sua piccolissima verità, questa religione non è vera e colui che l’ha fondata non è il vero Cristo.

Poiché noi oggi, discepoli di Gesù, stiamo affermando grandi falsità sulla natura, dobbiamo confessare che il nostro Cristo, il Cristo nel quale noi diciamo di credere, è un falso cristo. Verità di natura, verità di fede, verità di Cristo sono una sola verità. Anzi la verità di Cristo deve dare verità alla fede, la verità della fede deve dare la verità alla natura. Poiché la natura è stata creata dal Verbo, che è il Figlio Unigenito del Padre, e per il Verbo, chi sottrae all’appartenenza al Verbo anche un solo granello di sabbia, perché se ne appropria, lo fa suo, privando il Verbo della sua proprietà, costui sappia che il Cristo che lui adora è un falso cristo. Il vero Cristo è il Signore anche di una foglia che cade da un albero. Di questa foglia va rispettato il proprietario. Non è dell’uomo. È del suo Creatore e Signore. Poiché gli errori sulla natura oggi sono infiniti, dobbiamo confessare che il Cristo che adoriamo è un falso cristo e falsa è ogni antropologia, ogni teologia, ogni psicologia, ogni altra scienza che deturpa la natura attraverso le sue molteplici falsità e inganni.

Terza verità tolta a Cristo Gesù: Prima dell’incarnazione chi è il Verbo di Dio? È la vita e la luce degli uomini: *“In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta”* (Gv 1,4-6). La vita è partecipazione della vita divina e anche la luce è partecipazione della luce divina.

Ecco la grande verità antropologica: poiché ogni uomo inizia la sua esistenza con il concepimento, manca del prima del concepimento. Gesù invece non ha iniziato la sua esistenza con il concepimento nel grembo della Vergine Maria. La sua generazione è eterna e senza inizio. È dal Padre ma è eterna. Lui è dall’eternità che è prima del suo concepimento nel seno della Vergine Maria. È dall’eternità che è vita e luce eterne. Essendo vita e luce eterne, partecipa questa sua vita e questa sua luce ad ogni creatura che da Lui è stata chiamata all’esistenza e nulla esiste che non sia stato chiamato da Lui ad esistere.

Ecco l’eterna differenza tra il vero Cristo e ogni falso cristo. Chi è allora il vero Cristo? Colui che prima del suo concepimento nel grembo della madre, è, per l’intera creazione, il suo Creatore, non solo, ma anche il suo unico e solo proprietario. Ma anche colui che della creazione è la vita e la luce. Poiché ogni uomo è creato e ogni uomo inizia ad esistere solo al momento del suo concepimento, mai lui potrà dirsi creatore dell’universo e mai vita e luce di esso. L’universo esiste prima di lui. Lui è figlio dell’universo, mai potrà dirsi o essere il suo creatore e signore. È falso cristo ogni persona che si presenta oggi come luce e come vita. Il vero Cristo è dall’eternità per l’eternità vera vita e vera luce, unica e sola vera vita e vera luce.

Cristo Gesù è vita eterna e luce eterna ricevute dal Padre per generazione eterna. Lui è luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre. Lui è vita e luce nell’eternità. È luce e vita mentre crea tutto l’universo visibile e invisibile. Degli uomini lui è anche vita e luce. Ogni uomo, se vuole essere nella vita e nella luce la deve attingere da Cristo Gesù, il Figlio Unigenito del Padre. Se però ogni uomo deve attingere la vita e la luce da Cristo Gesù, chi si presenta come vita e come luce degli uomini, attesta il falso. Lui non è vita e non è luce. È vita e luce nella misura in cui l’attinge da Cristo Gesù. Ma chi attinge vita e luce da Cristo Gesù, sempre dovrà confessare che solo Gesù è vita e luce e porterà ogni uomo a Lui perché riceva vita e luce. È questa semplice verità che rivela che il Cristo che oggi noi cristiani diciamo di adorare è un falso cristo. È un falso cristo perché affermiamo che non c’è più bisogno di Lui per essere noi vita e luce. Possiamo essere vita e luce attraverso ogni via religiosa esistente in questo mondo. Così dicendo, non solo noi siamo adoratori di un falso cristo, siamo anche idolatri. Attribuiamo agli uomini ciò che è solo di Dio: essere vita e luce dell’umanità. È Cristo Gesù la sola sorgente eterna della vita e della luce.

Quarta verità tolta a Cristo: In cosa consiste il mistero dell’Incarnazione? Nell’essersi il Figlio Eterno del Padre, il Verbo Eterno, fatto carne nel seno della Vergine Maria. Chi si fa carne è il Figlio Unigenito del Padre. Chi nasce nella carne è il Verbo Eterno che in principio è presso Dio ed è Dio. Per il mistero dell’Incarnazione il vero eterno Dio è vero uomo. Non sono però un vero Dio e un vero uomo separati e distinti, anche se in unità e comunione. È invece il Figlio Eterno del Padre che assume come sua propria umanità il vero uomo nel grembo della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo. La Persona è una, quella divina. Le nature sono due: quella divina e quella umana. Il Verbo del Padre sussiste come vera Persona divina e nella natura divina e nella natura umana, senza che vi sia tra le due nature alcuna confusione. Le due nature non sono confuse l’una nell’altra, non sono separate l’una dall’altra, non sono divise l’una dall’altra, non si modificano l’una nell’altra. Le proprietà dell’una e dell’altra sono assunte dalla Persona Eterna del Figlio Unigenito del Padre. La natura divina è immortale. La natura umana è mortale. La natura divina non può soffrire. La natura umana geme sotto la sofferenza. Il Figlio di Dio è immortale, ma anche mortale.

Essendo il mistero dell’Incarnazione l’essenza del vero Cristo di Dio – il vero Cristo di Dio è solo il suo Verbo Eterno che si è fatto vero uomo nel seno della Vergine Maria –, è un falso cristo chiunque manca di questa purissima essenza. Poiché ogni uomo che viene alla vita e alla luce è solo figlio di un uomo e di una donna – da puntualizzare però che è sempre per il Verbo che lui esiste e in vista del Verbo. Lui è per il Verbo in vista del Verbo per un duplice atto di creazione, creazione diretta e creazione indiretta. La creazione diretta è dell’anima dell’uomo. Questa viene creata direttamente da Dio per il suo Verbo in vista del suo Verbo. Il corpo invece è creato per creazione indiretta, ma anche esso è il frutto della benedizione del Signore. Anche il corpo è creato per il Verbo in vista del Verbo – nessun uomo potrà mai essere vero Cristo per ogni altro uomo. Manca della verità dell’Incarnazione. Manca della verità della sua divinità. Solo il vero Dio si è fatto vero uomo. Nessun uomo potrà mai farsi vero Dio. Neanche Dio potrà fare di un uomo un Dio. Mai potrà dargli eternità. L’eternità è solo di Dio e solo di Dio è l’onnipotenza e la divinità.

Se nessun uomo potrà farsi vero Dio e anche se nessun uomo potrà essere fatto da Dio vero Dio, nessun uomo potrà mai essere il vero Cristo per i suoi fratelli. Perché noi oggi adoriamo un falso cristo? Perché conferiamo ad altri uomini senza Cristo, contro Cristo, proprietà divine. Ogni uomo è solo figlio di Adamo ed è di natura corrotta, frantumata, lacerata. Ogni uomo ha bisogno di un Redentore e Salvatore. Elevando noi dei non redenti e dei non salvati, a salvatori e redentori dei loro fratelli, noi altro non facciamo che dichiararci adoratori di falsi cristi. Ma chi adora falsi cristi ha rinunciato alla purissima verità del vero Cristo, il solo che è il Salvatore e il Redentore di ogni uomo. Il solo Dio che ci ha creati, il solo Dio che è la vita e la luce degli uomini.

Quinta verità tolta a Cristo Gesù: Cosa si deve compiere in Cristo Gesù nella sua carne, nella sua vita di vero uomo e di perfetto Dio? Ogni Parola scritta per Lui dal Padre nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Mai potrà dirsi vero Cristo colui nel quale anche una sola Parola del Padre, anche una sola sillaba della Parola del Padre, non si compie. Poiché solo in Gesù di Nazaret tutte le Parole del Padre si sono compiute e questo compimento è attestato dalla sua storia, solo Lui è il Messia di Dio e solo Lui il Redentore e il Salvatore dell’uomo. È nel grande errore chi attende un altro Cristo. Le parole del Padre già si sono compiute tutte. Se il Padre ha dato tutto a Gesù di Nazaret, se tutto è stato posto nelle sue mani, compreso il governo del mondo, di certo il Padre non potrà costituire un altro Signore dell’universo e Giudice dei vivi e dei morti. Se il Padre ha un solo Figlio da Lui generato prima di tutti i secoli, non può dichiarare un altro suo Figlio da Lui generato prima di tutti i secoli. Il Figlio è uno, uno solo e questo Figlio ha realizzato tutte le Parole del Padre, a tutte ha dato pieno compimento. È purissima verità storica.

Ora se solo in Cristo Gesù tutte le Parole del Padre si sono compiute, nessun altro uomo né per ieri, né per oggi, né per domani potrà essere dichiarato Cristo di Dio. Nessun altro uomo potrà essere elevato a via di salvezza e di redenzione. Ma anche nessun altro Messia potrà essere atteso. Solo in Gesù di Nazaret ogni Parola si è compiuta e solo Lui è il Cristo di Dio. Se osserviamo tutti gli uomini, noteremo che non qualche Parola in loro non si è compiuta, ma la maggior parte di esse sono senza alcun compimento. Possiamo noi credere in un Cristo non crocifisso? O in un Cristo non risorto? O in un Cristo che non si è assunto tutti i peccati del mondo? O in un Cristo la cui parola non è solo purissima verità, giustizia, misericordia, perdono? O in un Cristo che ha conosciuto il male, male fisico, male spirituale, male morale, male di inganno e di menzogna? Potrà mai essere vero Cristo un Cristo che non condanna la spada, la violenza, il terrore, la morte, quando queste sono pensate e vissute come via per la soluzione dei problemi dell’umanità? Poiché noi oggi adoriamo un Cristo che ci consente ogni specie di male, che giustifica ogni peccato dell’uomo, che dichiara vero il falso e falso il vero, che lavora per abbandonare il pensiero di Dio e assumere il pensiero dell’uomo come via di bene, giustizia, verità, dignità dell’uomo, allora dobbiamo confessare che il Cristo che adoriamo è un falso cristo. È un falso cristo perché nega e rinnega quanto è pensiero di Dio. Ma se è falso il cristo che adoriamo o diciamo di adorare è anche falsa la religione nella quale diciamo di credere. Falso cristo falsa religione. Vero Cristo vera religione. Cosa è per noi la vera religione? Trasformare la vita del vero Cristo in vita di ogni uomo. Ma noi non abbiamo bisogno di un Cristo immorale per trasformare la sua immoralità in nostra vita. Noi siamo già immorali per nascita perché per nascita nasciamo senza grazia e frantumati nella nostra stessa natura.

Ecco perché il compimento di ogni Parola dei Salmi, della Legge e del Profeti è necessario perché noi conosciamo chi è il vero Cristo e lo separiamo da molti falsi cristi che sempre sorgono sulla nostra terra. Privando Cristo Gesù di un solo compimento della Parola, noi facciamo del vero Cristo un falso cristo e della vera religione una falsa religione. È questo oggi ciò che sta accadendo. Avendo noi costruito una falsa religione, questa falsa religione non può essere giustificata se non sulla falsità del cristo che diciamo di adorare. Addirittura possiamo anche attestare che oggi si sta creando una grande separazione della religione da Cristo, dal vero Cristo. Il vero Cristo lavora solo per la più grande gloria del Padre suo. Questo compimento è essenza per la sua vita. Poiché noi oggi lavoriamo per la gloria dell’uomo e ignoriamo la gloria di Cristo Gesù, necessariamente dobbiamo confessare che il nostro Cristo è falso, anzi è un Cristo inesistente, perché la nostra religione è inesistente. Tutto possiamo fare senza Cristo, tutto senza Dio, tutto senza alcuna religione. Siamo adoratori di un falso cristo e creatori di una falsa religione, anzi distruttori della religione.

La sesta verità tolta a Cristo Gesù: Cosa si deve compiere oggi nella creazione e in modo del tutto speciale in ogni uomo? La vita di Cristo. La vita del vero Cristo e il vero Cristo è solo uno: Gesù di Nazaret.  Ogni uomo è chiamato a compiere di Cristo la verità di Cristo, la grazia di Cristo, la giustizia di Cristo, la luce di Cristo, la carità di Cristo, il perdono di Cristo, l’espiazione di Cristo, ogni Parola di Cristo secondo mozione e ispirazione dello Spirito del Signore. Se manchiamo della vera conoscenza, vera scienza, vera intelligenza del mistero che avvolge tutta la vita di Cristo, sarà per noi difficile, se non impossibile, compiere il mistero, tutto il mistero della vita di Cristo Gesù.

Raggiungere la perfezione del mistero di Gesù Signore è vocazione di ogni uomo. È questa la vera religione, non un’altra: realizzare nelle nostra vita, aiutati dalla sua grazia e dal suo Santo Spirito, tutta la vita di Cristo Gesù, in obbedienza però alla Parola che lo Spirito Santo ha scritto per noi e che è contenuta nei Libri Canonici del Nuovo testamento. Non solo dobbiamo realizzare il mistero di Cristo Gesù noi, dobbiamo aiutare ogni altro uomo che è sulla nostra terra affinché realizzi lo stesso mistero. Non solo la mancata realizzazione in noi di questo mistero per volontà e per pensieri contrari a Cristo Gesù, attesta che noi stiamo adorando o seguendo o inseguendo un falso cristo. Ma anche il fatto che predichiamo che la realizzazione del mistero di Cristo non è necessaria che venga portata a compimento, ci rivela che siamo adoratori di un falso cristo. È verità. Se noi diciamo che né a noi e né a nessun altro uomo è necessario raggiungere il compimento del mistero della vita di Cristo nella nostra vita, altro noi non diciamo che il vero Cristo ci è inutile. Ma se il vero Cristo ci è inutile, noi altro non facciamo se non attestare che ci siamo trasformati in adoratori di un falso cristo o di molti falsi cristi.

Nessuno che adora il vero Cristo e che impegna tutta la sua vita terrena per realizzare la vita di Cristo nella sua anima, nel suo spirito, nel suo corpo, in obbedienza ad ogni sua Parola, sempre compresa nella luce attualissima dello Spirito Santo, oggi per oggi e domani per domani, potrà mai dire che Cristo Gesù non è necessario perché l’uomo ritorni ad essere vero uomo ed è vero uomo nella misura in cui realizza nella sua vita la vita di Cristo Gesù.

Potrà mai un uomo che lotta e soffre per divenire in Cristo Gesù vero uomo dire ad un altro uomo che non ha bisogno di Gesù Signore per divenire anche lui vero uomo? Se lo dice è segno che lui non è adoratore del vero Cristo di Dio. Lui si è trasformato in adoratore di un falso cristo ed è falso cristo ogni cristo da lui adorato che si distacca dal compimento o dalla realizzazione della vita di Gesù di Nazaret anche di un solo iota di quanto è scritto nei Testi Canonici perché lui obbedisca con ogni obbedienza. La totale separazione del cristiano dai Testi Canonici e da ogni loro comando al quale va prestata ogni obbedienza, ci rivela che ci stiamo trasformando in adoratori di falsi cristi. Che siamo adoratori di falsi cristi, lo attesta ormai la diffusa e universale immoralità. Quando l’adorazione del vero Cristo convive con ogni immoralità, è il segno che noi non siamo adoratori del vero Cristo, ma di un falso cristo. Il vero Cristo mai potrà permettere all’uomo di peccare. Lui non consente neanche un piccolissimo peccato veniale. L’immoralità è il frutto di ogni falso Cristo, ogni falso redentore, ogni falso salvatore. Se tu, cristiano, pensi che si possa trasgredire qualsiasi Parola di Cristo Gesù, allora il Cristo che tu dici di adorare è un falso cristo. Il vero Cristo ti chiede obbedienza anche ai minimi precetti del suo Vangelo. Anche uno iota va osservato. Nulla va trasgredito.

Settima verità tolta oggi a Cristo: Possiamo affermare che oggi si stanno mandando al macero tutte e sei le verità già annunciate, e poi nello stesso tempo si afferma che domani tutti saremo in paradiso, nella Gerusalemme celeste. Dobbiamo far notare a tutti che la vita eterna nella tenda del cielo è insieme un dono e un frutto. È insieme un dono e un frutto così come è per tutti i frutti degli alberi. Essi sono un dono di Dio attraverso però il lavoro degli alberi e del contadino che degli alberi si prende cura. Dio darà sempre la vita eterna a quanti avranno realizzato la vita di Cristo Gesù nella loro vita durante il tempo vissuto sulla terra nel loro corpo. Con la morte finisce il tempo della realizzazione della vita di Cristo.

Quando si entra nell’eternità, ognuno vede se il compimento non è avvenuto e per lui non ci sarà posto nella tenda del cielo. Se è imperfetto e dovrà espiare l’imperfezione in purgatorio. Se è perfetto, allora entrerà nella luce eterna. Abiterà in Dio per l’eternità. La vita eterna è un dono perché mai nessun uomo potrebbe meritarla con la sua obbedienza. Non vi è alcuna possibile relazione tra il dono e le nostre opere. Il finito mai potrà produrre l’infinito e ciò che è momentaneo mai ciò che eterno. Per questo essa è dono. Ma dovrà essere anche un frutto. Dio infatti ha promesso la vita eterna a quanti fanno della vita di Cristo la loro vita, della sua croce la loro croce, della sua obbedienza la loro obbedienza, del suo amore il loro amore e della sua luce la loro luce.

Dio mai verrà meno a questa sua promessa. Se noi produciamo il frutto, Lui sempre darà il suo dono. Se noi il frutto non lo produciamo, Lui neanche metterà il suo dono. Non può metterlo perché sarebbe una gravissima ingiustizia e noi sappiamo che il Signore è somma giustizia e somma santità. Affermando noi, cristiani, discepoli di Gesù, che al momento della morte entreremo tutti nel paradiso, noi altro non diciamo se non di essere adoratori di un falso cristo. Perché siamo adoratori di un falso cristo? Perché non siamo della sua religione, non siamo del suo Vangelo, non siamo della sua Parola. Cristo Gesù e Parola, Cristo Gesù e Vangelo sono una cosa sola. Se noi camminiamo dietro una falsa parola e dietro un falso vangelo, necessariamente camminiamo dietro un falso cristo. Quando noi camminiamo dietro una falsa parola e un falso vangelo? Quando della sua Parola e del suo Vangelo modifichiamo anche una semplice virgola. Basta una sola virgola e da verità il Vangelo diviene falsità e da luce la Parola di Cristo Gesù si trasforma in tenebra. Poiché oggi non una virgola, non una sola parola, ma tutta la Parola e tutto il Vangelo sono stati modificati, avendo noi ridotto a menzogna la Parola e il Vangelo, anche Cristo abbiamo ridotto a menzogna. Noi abbiamo dichiarato menzogna la sua Parola di purissima verità e abbiamo elevato a purissima verità la nostra parola che è menzogna infernale per la rovina di ogni uomo.

La Madre di Dio ci aiuti: vogliamo ridare a Cristo ogni verità che gli appartiene per generazione eterna del Padre e per il mistero della sua incarnazione.

## STA SCRITTO INFATTI: IL SIGNORE, DIO TUO, ADORERAI: A LUI SOLO RENDERAI CULTO

Il cristiano oggi si sta inabissando in baratro di tentazioni senza neanche una sola possibilità di vincerle, perché si è separato dalla Parola scritta. Nella sua sapienza eterna, il Signore ha scritto per l’uomo la sua Legge sulla dura pietra. Non solo. Gli ha anche comandato di non aggiungere nulla e nulla togliere ad essa. A ciò che lui ha scritto va data obbedienza perenne. *“Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo” (Dt 4,1-2)*.

Ecco come dovrà essere data obbedienza a tutto ciò che il Signore ha scritto, senza nulla aggiungere e nulla togliere:*“Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore, vostro Dio, ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso; perché tu tema il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto. Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte” (Dt 6,1-9)*.

Dove risiedono tutti gli errori della nostra pastorale inclusiva, pastorale creatrice, pastorale di accoglienza, pastorale arcobaleno, pastorale senza alcuna discriminazione, pastorale accogliente, pastorale fluida e non rigida, pastorale senza alcuna morale prestabilita o predefinita, pastorale sempre nuova? Nella separazione da quanto Il Padre dei cieli, nel suo Santo Spirito, con il suo dito, ha scritto per noi. Non solo abbiamo separato il Maestro e il Pastore da quanto è stato scritto, non solo vogliamo separare l’uomo da quanto è stato scritto per lui, abbiamo deciso che anche Dio debba essere separato da quanto lui ha scritto. Se lo Scritto non ha più valore, tutto può essere fatto dalla volontà dell’uomo. Se tutto può essere fatto, deciso, stabilito dalla volontà dell’uomo, allora la volontà senza lo Scritto, superba e prepotente, può umiliare e disprezzare la volontà con lo Scritto. Poiché chi dovrebbe vigilare perché tutti rimangano nello Scritto, anche lui è dalla volontà senza lo Scritto, colui che ancora pensa dallo Scritto, dallo Scritto agisce, dallo Scritto opera, va insultato, infangato, denigrato, umiliato, condannato, crocifisso, dichiarato non amico dell’uomo. Quanti sono dal pensiero senza lo Scritto ignorano però che volendo divenire amici degli uomini ad ogni costo, si condannano ad essere nemici della croce di Cristo Gesù, nemici di Dio, nemici della sua santissima volontà consegnata interamente allo Spirito Santo e alla pietra, al papiro, alla pergamena, alla carta, alle Divine Scrittura perché rimanga immutato e immodificabile per i secoli eterni. Anche Gesù è rimasto legato alla pietra: “Sta scritto…”.

*Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di’ che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.*

Separandosi da quanto è scritto, il cristiano è si è fatto più sapiente e più intelligente del suo Creatore, più giusto e più santo del suo Signore, più misericordioso e più pietoso del suo Dio. Nella sua arrogante e presuntuosa superbia si è fatto lui sapienza, intelligenza, giustizia, santità, misericordia, pietà. Mentre il nostro Dio sulla pietra ha scritto che lui fa la differenza tra chi è giusto e chi è ingiusto, il cristiano ha abolito questa differenza. Il Signore suo Dio fa la differenza tra chi è santo e chi è iniquo, il cristiano ha dichiarato iniqua, ingiusta questa differenza. Il cristiano ha preso oggi il posto di Dio. Tutto ciò che Dio ha scritto, va dichiarato abrogato per sempre. Non è degno dell’uomo. Degno dell’uomo è oggi il pensiero dell’uomo. In cosa consiste il pensiero dell’uomo? Nel dichiarare non peccato ciò che per il Signore è peccato e nel non dichiarare santità ciò che per il Signore è santità. Questa duplice dichiarazione è a fondamento della moderna pastorale inclusiva, creativa, fluida, non rigida, accogliente, non escludente. Oggi se interrogasse il cristiano, Dio non direbbe quanto ha detto a Giobbe: *“Chi è mai costui che oscura il mio piano con discorsi da ignorante? Cingiti i fianchi come un prode: io t’interrogherò e tu mi istruirai!” (Gb 38,2-3).*

Gli direbbe: *“Chi sei tu, cristiano che oscuri il mio piano con discorsi da superbo, da stolto, da insipiente, da arrogante, da prepotente, da falso dio e falso uomo? Hai rifiutato la mia giustizia per proclamare la tua ingiustizia. Hai rinnegato la mia misericordia per gridare la tua ipocrita e menzognera compassione che apre le porte della perdizione eterna ad ogni uomo. Hai eliminato la mia sapienza per innalzare la tua stoltezza come unica e sola luce per tutta la creazione*. *Tu apri le porte della mia chiesa ingannando e mentendo agli uomini, perché fai credere ad esso che così facendo apri le porte del mio cuore e del mio paradiso. Ricordalo, cristiano, se vuoi amare l’uomo, parla sempre da ciò che è scritto. Mai dal tuo cuore e dalla tua stolta volontà*”.

Madre di Dio, vieni in nostro aiuto. Liberaci da questa stoltezza che sta distruggendo la Chiesa di Cristo Gesù.

## 27 Febbraio

Maria è argilla finissima nelle mani del suo Dio. Dio potrà fare di Lei tutto ciò che vuole. In Lei non troverà mai una piccolissima, infima resistenza. Madre di Dio, aiutaci a divenire umili secondo la divina volontà.

## Perché ha guardato l’umiltà della sua serva

L’Antico Scrittura così parla dell’umiltà: *“Il timore di Dio è scuola di sapienza, prima della gloria c’è l’umiltà”* (Pro 15,33). *“Frutti dell’umiltà sono il timore di Dio, la ricchezza, l’onore e la vita”* (Pro 22,4). *“Cercate il Signore voi tutti, poveri della terra, che eseguite i suoi ordini, cercate la giustizia, cercate l’umiltà; forse potrete trovarvi al riparo nel giorno dell’ira del Signore”* (Sof 2,3).

Dell’umile il Signore si compiace. Gesù stesso così si rivela ai suoi discepoli: *“Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero”* (Mt 11,28-30).

L’umiltà è la fonte di ogni vera vita.  È giusto che ci chiediamo: cosa è esattamente, nella più pura essenza, l’umiltà? La risposta non può essere se non una: l’umiltà è la confessione limpida, onesta, seria, giusta, santa della verità nella quale sono stati intessuti il nostro corpo, il nostro spirito, la nostra anima. La prima verità è questa: noi siamo di Dio, fatti da Lui, fatti per Lui, fatti per vivere in Lui. Senza questa originaria, essenziale, costitutiva verità, mai noi possiamo divenire umili. Manca il fondamento stesso, il principio basilare di ogni umiltà. Un uomo che non dovesse riconoscere la sua origine da Dio e il suo fine – egli è per il Signore – è condannato ad una stoltezza perenne. Dalla stoltezza ben presto si passa all’empietà, all’idolatria, che è negazione e sconfessione della nostra primaria verità: *“Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò”* (Gn 1,26-17).

Oggi questa verità è calpestata, rinnegata, abbandonata, rifiutata, negata. Senza questa verità non c’è futuro per l’uomo, perché non vi è fondamento divino nella sua vita. È un albero senza radici, cioè un tronco destinato a finire nel fuoco. Oggi l’uomo, azzannato e divorato dalla sua superbia, ha deciso finanche di raschiare dalla natura umana tutto ciò che dice relazione ontica con il suo Signore, Creatore, Dio. Sempre azzannato e divorato dalla superbia, l’uomo ha deciso di potersi fare senza alcun riferimento non a Dio, ma alla sua stessa natura. Per la sua natura ha deciso che non vi debba essere alcuna legge che non venga dalla sua volontà. Poiché la natura mai obbedirà all’uomo, perché essa obbedisce solo a colui che l’ha creata, i danni che la superbia arrogante, prepotente, stolta, empia, produrrà saranno veramente incalcolabili.

C’è però una seconda verità che merita tutta la nostra attenzione. L’uomo non è stato fatto da Dio al momento della sua creazione, all’inizio del tempo e della generazione quando è stato concepito. L’uomo è fatto ogni giorno dalla volontà di Dio. È questa l’umiltà di cui parla oggi la Vergine Maria. Ella vede Dio in ogni momento della sua storia. Lo vede come il Signore, il Creatore, il Salvatore oggi della sua quotidiana esistenza. Ogni attimo è di Dio. Ogni attimo si deve donare a Lui. Ciò che Lui chiede si dona, ciò che comanda si fa, ogni suo desiderio si realizza.

Ella è dalla volontà di Dio in modo stabile, duraturo, perenne, nelle piccole e grandi cose, nei piccoli e grandi pensieri, nelle piccole e grandi manifestazioni del suo quotidiano. Dio vede che in Maria non vi è alcuno ostacolo all’obbedienza. Non vi è neanche l’impedimento di un solo piccolissimo peccato veniale. Dio vuole ed ella esegue. Dio desidera ed ella si dispone all’ascolto di ogni suo desiderio. Dio comanda ed ella obbedisce prontamente, senza neanche l’intervallo di un istante tra l’ascolto e la risposta. Dio guarda questa umiltà di Maria e si esalta in Lei. Veramente questa volta ha fatto un’opera grande, grandissima. Ha fatto un cuore che sa donarsi tutto a Lui, una volontà che si consegna interamente, un corpo che non è mai appartenuto ad altri, un’anima che è tutta bella, pura, casta, immacolata, santa per il suo Dio.

Se Dio, guardando la sua creazione, ha dovuto confessare la bellezza e la bontà di essa: *“Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona”* (Gn 1,31), dinanzi allo spettacolo di purezza della vergine Maria, Dio deve attestare non solo che l’opera da Lui fatta è molto buona, ma che Maria supera per bontà, bellezza, magnificenza tutt’intera la creazione visibile ed invisibile. Maria è argilla finissima nelle mani del suo Dio. Dio potrà fare di Lei tutto ciò che vuole. In Lei non troverà mai una piccolissima, infima resistenza. Non ci sarà neanche un granello di sabbia dura che possa impedire o ritardare la modulazione e formazione di essa.

Pensieri, sentimenti, volontà, corpo, anima, spirito, giorno, notte, settimane, mesi, anni sono interamente del suo Dio e Signore. Maria non dispone di sé neanche di un solo istante. Anche l’istante è del suo Dio, del suo Signore, Creatore, Padre. In questa Donna non vi è nessuna sua volontà che Lui non possa realizzare. Attraverso questa Donna non vi è nessun suo progetto al quale non possa dare compimento. In questa Donna non c’è alcuna resistenza. Una foglia secca può porre ostacoli al vento. Ne può rallentare la corsa. Una molecola d’aria mai potrà impedire al vento di soffiare dove vuole e quando vuole.

Questa Donna nelle mani del Signore non è come una foglia secca sulla ali del vento. È meno che un atomo di acqua portato dal vento. È questa l’umiltà della Vergine Maria: questo atomo di acqua senza alcuna resistenza che Lui può modellare secondo la sua volontà. Non per una volta sola. Ma in ogni istante della sua terrena esistenza. Di questa sua umiltà il Signore si compiace e lavora con grande gioia per fare il suo capolavoro, l’opera più bella, più nobile, più eccelsa, più santa in tutta la sua creazione.

Madre di Dio, aiutaci a divenire umili secondo la divina volontà.

## HA INNALZATO GLI UMILI

In primo approccio, potemmo dire che umile è colui che vede se stesso come perenne, ininterrotta opera di Dio. Rimanendo sempre in questo primo approccio, proviamo ad entrare per un attimo nell’atelier di un artista e osserviamo mentre lavora un blocco di duro granito. La pietra non gli oppone alcuna resistenza, se non quella che le viene dalla sua natura. Per tutto il resto essa è interamente nelle mani dello scultore. Ciò che lo scultore vuole ricavare da essa o vuole che da essa venga fuori, verrà fuori. Non è la pietra che decide la sua forma definitiva, è invece l’artista. La pietra infatti viene lavorata secondo il pensiero o il genio dell’artista che già vede in essa, nel suo blocco ancora intatto, la figura così come essa sarà alla fine del suo lavoro.

Anche noi dobbiamo pensarci un blocco di duro marmo dinanzi al Signore, nelle sue mani. Se ci lasciamo modellare da Lui, da Lui scolpire, l’opera che Dio farà sarà grande. Se invece ci opponiamo, resistiamo, vogliamo farci secondo la nostra volontà, rimarremo sempre un pezzo di marno inutile, un granito che non sprigiona da esso alcuna nuova forma. Saremo un blocco e basta, insieme agli altri blocchi, ma nessuna vera immagine spunterà mai da esso. Noi non possiamo farci. Chi può e vuole farci è solo il Signore, solo Lui è l’Onnipotente e solo Lui è il nostro artista.

Vi è però una infinita differenza tra il blocco di marmo e la persona umana. Il blocco di marmo rimane sempre un blocco di marmo inerte. La persona umana o si lascia fare da Dio per la vita e per dare vita o si lascerà fare da chi non è Dio: o da Satana e dai suoi angeli ribelli, o da quanti sono già strumenti di Satana e dei suoi angeli.  Satana non sa fare persone di vita che danno vita. Lui sa fare solo persone di morte che danno morte. Solo il Creatore dell’uomo lavora per dare vita, riportare in vita, conservare in vita. L’umile si lascia fare da Dio. Il superbo è fatto da Satana, dai suoi angeli, da ogni altra persona umana, ministro di Satana. Mai potrà lavorare per la vita dell’uomo chi è non si lascia fare da Dio.

Sia Geremia che Isaia vedono il popolo di Dio, argilla nelle mani del Signore. Il popolo però sovente non si lascia modellare dal suo Signore, Redentore, Creatore, Liberatore, Dio, al quale ha promesso obbedienza eterna. Così il Profeta Geremia: “*Questa parola fu rivolta dal Signore a Geremia: «Àlzati e scendi nella bottega del vasaio; là ti farò udire la mia parola». Scesi nella bottega del vasaio, ed ecco, egli stava lavorando al tornio. Ora, se si guastava il vaso che stava modellando, come capita con la creta in mano al vasaio, egli riprovava di nuovo e ne faceva un altro, come ai suoi occhi pareva giusto. Allora mi fu rivolta la parola del Signore in questi termini: Forse non potrei agire con voi, casa d’Israele, come questo vasaio? Oracolo del Signore. Ecco, come l’argilla è nelle mani del vasaio, così voi siete nelle mie mani, casa d’Israele. A volte nei riguardi di una nazione o di un regno io decido di sradicare, di demolire e di distruggere; ma se questa nazione, contro la quale avevo parlato, si converte dalla sua malvagità, io mi pento del male che avevo pensato di farle. Altre volte nei riguardi di una nazione o di un regno io decido di edificare e di piantare; ma se essa compie ciò che è male ai miei occhi non ascoltando la mia voce, io mi pento del bene che avevo promesso di farle. Ora annuncia, dunque, agli uomini di Giuda e agli abitanti di Gerusalemme: Dice il Signore: Ecco, sto preparando contro di voi una calamità, sto pensando un progetto contro di voi. Su, abbandonate la vostra condotta perversa, migliorate le vostre abitudini e le vostre azioni. Ma essi diranno: “È inutile, noi vogliamo seguire i nostri progetti, ognuno di noi caparbiamente secondo il suo cuore malvagio”». Perciò così dice il Signore: «Informatevi tra le nazioni: chi ha mai udito cose simili? Enormi, orribili cose ha commesso la vergine d’Israele. Scompare forse la neve dalle alte rocce del Libano? Si inaridiscono le acque gelide che scorrono sulle montagne? Eppure il mio popolo mi ha dimenticato, offre incenso a un idolo vano. Ha inciampato nelle sue strade, nei sentieri di una volta, e cammina su viottoli, per una via non appianata, per rendere la sua terra una desolazione, un oggetto di scherno perenne. Chiunque vi passa ne rimarrà sbigottito e scuoterà il capo. Come fa il vento d’oriente, io li disperderò davanti al nemico. Volterò loro le spalle e non li guarderò nel giorno della loro rovina»” (Ger 18,1-17).*

Così il Profeta Isaia: “*«Chi è costui che viene da Edom, da Bosra con le vesti tinte di rosso, splendido nella sua veste, che avanza nella pienezza della sua forza?». «Sono io, che parlo con giustizia, e sono grande nel salvare». «Perché rossa è la tua veste e i tuoi abiti come quelli di chi pigia nel torchio?». «Nel tino ho pigiato da solo e del mio popolo nessuno era con me. Li ho pigiati nella mia ira, li ho calpestati nella mia collera. Il loro sangue è sprizzato sulle mie vesti e mi sono macchiato tutti gli abiti, perché il giorno della vendetta era nel mio cuore ed è giunto l’anno del mio riscatto. Guardai: nessuno mi aiutava; osservai stupito: nessuno mi sosteneva. Allora mi salvò il mio braccio, mi sostenne la mia ira. Calpestai i popoli con sdegno, li ubriacai con ira, feci scorrere per terra il loro sangue». Voglio ricordare i benefici del Signore, le glorie del Signore, quanto egli ha fatto per noi. Egli è grande in bontà per la casa d’Israele. Egli ci trattò secondo la sua misericordia, secondo la grandezza della sua grazia. Disse: «Certo, essi sono il mio popolo, figli che non deluderanno», e fu per loro un salvatore in tutte le loro tribolazioni. Non un inviato né un angelo, ma egli stesso li ha salvati; con amore e compassione li ha riscattati, li ha sollevati e portati su di sé, tutti i giorni del passato. Ma essi si ribellarono e contristarono il suo santo spirito. Egli perciò divenne loro nemico e mosse loro guerra. Allora si ricordarono dei giorni antichi, di Mosè suo servo. Dov’è colui che lo fece salire dal mare con il pastore del suo gregge? Dov’è colui che gli pose nell’intimo il suo santo spirito, colui che fece camminare alla destra di Mosè il suo braccio glorioso, che divise le acque davanti a loro acquistandosi un nome eterno, colui che li fece avanzare tra i flutti come un cavallo nella steppa? Non inciamparono, come armento che scende per la valle: lo spirito del Signore li guidava al riposo. Così tu conducesti il tuo popolo, per acquistarti un nome glorioso. Guarda dal cielo e osserva dalla tua dimora santa e gloriosa. Dove sono il tuo zelo e la tua potenza, il fremito delle tue viscere e la tua misericordia? Non forzarti all’insensibilità, perché tu sei nostro padre, poiché Abramo non ci riconosce e Israele non si ricorda di noi. Tu, Signore, sei nostro padre, da sempre ti chiami nostro redentore. Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema? Ritorna per amore dei tuoi servi, per amore delle tribù, tua eredità. Perché gli empi hanno calpestato il tuo santuario, i nostri avversari hanno profanato il tuo luogo santo? Siamo diventati da tempo gente su cui non comandi più, su cui il tuo nome non è stato mai invocato. Se tu squarciassi i cieli e scendessi! Davanti a te sussulterebbero i monti, come il fuoco incendia le stoppie e fa bollire l’acqua, perché si conosca il tuo nome fra i tuoi nemici, e le genti tremino davanti a te. Quando tu compivi cose terribili che non attendevamo, tu scendesti e davanti a te sussultarono i monti. Mai si udì parlare da tempi lontani, orecchio non ha sentito, occhio non ha visto che un Dio, fuori di te, abbia fatto tanto per chi confida in lui. Tu vai incontro a quelli che praticano con gioia la giustizia e si ricordano delle tue vie. Ecco, tu sei adirato perché abbiamo peccato contro di te da lungo tempo e siamo stati ribelli. Siamo divenuti tutti come una cosa impura, e come panno immondo sono tutti i nostri atti di giustizia; tutti siamo avvizziti come foglie, le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento. Nessuno invocava il tuo nome, nessuno si risvegliava per stringersi a te; perché tu avevi nascosto da noi il tuo volto, ci avevi messo in balìa della nostra iniquità. Ma, Signore, tu sei nostro padre; noi siamo argilla e tu colui che ci plasma, tutti noi siamo opera delle tue mani. Signore, non adirarti fino all’estremo, non ricordarti per sempre dell’iniquità. Ecco, guarda: tutti siamo tuo popolo. Le tue città sante sono un deserto, un deserto è diventata Sion, Gerusalemme una desolazione. Il nostro tempio, santo e magnifico, dove i nostri padri ti hanno lodato, è divenuto preda del fuoco; tutte le nostre cose preziose sono distrutte. Dopo tutto questo, resterai ancora insensibile, o Signore, tacerai e ci umilierai fino all’estremo? (Is 63,1-64,11).*

Ora è giusto che da questo primo approccio si passi alla verità racchiusa nel mistero di Dio che fa l’uomo a sua immagine e somiglianza. L’uomo non è un blocco di marmo. Il paragone tra lo scultore e il marmo è assai debole per mettere in piena luce tutta la verità che è essenza dell’umiltà. Lo scultore infatti non ha creato il marmo. Lo lavora, ma il marmo non è sua creatura. L’uomo invece è stato fatto da Dio per essere sempre opera fatta da Dio e opera fatta sempre per Lui.

La natura dell’uomo non è da Dio solo nel momento della creazione. È da Dio in ogni suo momento. Non solo è da Dio, è anche di Dio come fine. Il fine dell’uomo, creato da Dio, è per essere di Lui e per Lui, sempre, per tutti i giorni sulla terra e per tutti i giorni nell’eternità, che è senza giorni e senza tempo. Cosa è allora l’umiltà per la natura umana? L’umiltà è accogliere la natura creata che è natura che sempre, attimo dopo attimo, giorno dopo giorno, mese dopo mese, anno dopo anno, dovrà essere fatta da Dio, per essere di Lui secondo la sua volontà e così essere sempre per Lui.

Ecco cosa è allora l’umiltà: essere sempre obbedienti alla natura così come essa è stata creata e è stata creata per essere creata da Dio sempre, senza alcuna sosta nella continua creazione. Dove questa obbedienza alla propria natura manca, lì non c’è umiltà. È umile chi è fedele alla Legge della sua natura. Sappiamo che l’uomo si è ribellato alla Legge della sua natura e ha voluto farsi come Dio. Si è fatto però un Dio nella morte e nell’impossibilità di ritornare da se stesso nuovamente nella Legge della sua natura. Poiché Dio sempre è fedele alla Legge della sua natura che è amore eterno, Lui viene sempre in aiuto dell’uomo. Nella persona umana c’è una umiltà nella vita è c’è una umiltà nella morte. L’umiltà nella vita è non uscire mai dalla Legge della propria natura. È l’umiltà della Vergine Maria. Lei mai è uscita dalla Legge della sua natura creata piena di grazia per crescere nella grazia fino al sommo, possibile ad una natura creata. Si è nella morte quanto si trasgredisce anche un solo Comandamento della Legge del Signore. L’umiltà nella morte è chiedere umilmente al Signore di farci ritornare in vita con una nuova creazione. Poiché è Dio che stabilisce la Legge per tornare dalla morte nella vita ed è anche Lui che dona la Legge per camminare di vita in vita una volta che si è tornati in vita, per sua purissima grazia, umiltà per l’uomo è accogliere la via di Dio e percorrerla con perfetta obbedienza. L’umile chiede di essere creato nuovamente e chiede di rimanere sempre nella Legge della vita. Chi non accoglie la Legge per ritornare in vita e chi non rimane nella Legge per crescere di vita in vita, o rimane nella morte o ritorna in essa. Si accoglie la Legge della vita, si ritorna in vita, si rimane in vita.

Ecco la legge della vita secondo l’Apostolo Paolo: *“Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria” (Ef 1,3-14).*

*“È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli” (Col 1,13-20).*

*È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo” (Col 2,9-15).*

Un uomo è umile se accoglie questa Legge divina ed eterna, frutto dell’amore divino ed eterno del Padre e presta ad essa ogni obbedienza. Chi non accoglie questa Legge, non è umile, ma superbo. Senza l’accoglienza di questa Legge, si rimane per sempre nella morte. Questa Legge è contenuta in ogni Parola scritta nei Libri Canonici della Scrittura Santa o Divina Rivelazione. Applicando questa Legge al cristiano, possiamo dire allora che lui è umile:

**Quando si conserva nella grazia di Cristo Gesù:**Se il discepolo di Gesù vorrà sempre conservarsi servo di Cristo Gesù e mai divenire diacono o servo di Satana, suo ministro per diffondere nel mondo la falsità e la menzogna sui misteri della fede, misteri che riguardano e il Padre e il Figlio Incarnato e lo Spirito Santo e la Vergine Maria e la Chiesa e tutto il mistero della salvezza, della redenzione, del tempo e dell’eternità, della vita e della morte, del cielo e della terra, del singolo e dell’intera umanità, degli uomini e delle cose, è necessario che sempre abiti nella grazia di Cristo, vivendo la Legge della sua umanità, che  dovrà essere fatta da Dio senza alcuna interruzione, Ma che significa abitare o dimorare nella grazia di Cristo Gesù? La grazia è la vita eterna, la vita divina, che in Cristo, per Cristo, con Cristo, sempre per opera dello Spirito Santo, inonda la nostra anima, il nostro spirito, il nostro corpo, ogni cellula del nostro essere. La grazia è Dio nel suo mistero di Trinità che viene ad abitare in noi per trasformarci in mistero di amore, mistero di grazia, mistero di verità, mistero di comunione, mistero di giustizia, mistero di pace, mistero di luce, mistero di vita. Divenuti vita di Dio e crescendo di vita di Dio in vita di Dio, mai diverremo ministri, servi, diaconi di Satana per la rovina degli uomini. Saremo sempre mistero di verità e mai di falsità, di giustizia e mai di iniquità, di misericordia e mai di inganno, di luce e mai di tenebra, di salvezza e mai di perdizione.

Come sappiamo che noi siamo colmi di grazia? Siamo colmi di grazia in misura della nostra obbedienza al Vangelo. Cristo Gesù è colmo di grazia perché la sua obbedienza alla Parola del Padre suo è sempre immediata. Lui ascolta una Parola del Padre? Per Lui l’obbedienza è paragonabile alla morte. Viene la morte? Esiste il dopo, vi è un taglio netto con il prima. Non esiste padre, non esiste madre, non esistono figli, non esiste né moglie e né marito, non esiste alcuna occupazione. Neanche esistono occupazioni urgenti, improcrastinabili cui dare immediata soluzione. Viene la morte. Si lascia il tempo e si entra nell’eternità. Cos dicasi dell’obbedienza di Gesù. Lui ascolta una Parola del Padre? Ad essa nella sapienza dello Spirito Santo dona immediata obbedienza. Finisce all’istante il prima. Inizia il dopo. Tre esempi possono aiutarci a comprendere quanto è grande la grazia che governa il cuore, la mente, l’anima, lo spirito, il corpo di Gesù.

Primo esempio: *“I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini Lc 2,41-52).* Dinanzi all’obbedienza non ci sono genitori e non c’è ritorno a Nazaret. C’è solo l’obbedienza al Padre.

Secondo esempio: *“Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni (Mc 1,35-39).* Dinanzi all’obbedienza non ci sono ammalati da guarire e neanche gente da ascoltare. C’è solo l’obbedienza e un mettersi in viaggio per altri villaggi, al fine di predicare anche in quei luoghi la Parola del Padre suo. Muore all’istante il prima. Nasce il dopo, anch’esso sempre frutto di obbedienza,

Terzi esempio: *“Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l’ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio. Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va’ e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all’aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio» (Lc 9,51-62).*

Dinanzi alla croce esiste solo la croce. Verso la croce ci si deve dirigere. Dinanzi alla Parola del Padre esiste solo la Parola del Padre, ogni altra cosa non deve più esistere. Questa morte spirituale con il prima solo la grazia la può compiere. Più si cresce in grazia e più questa morte con il prima sarà compiuta. Meno si cresce e meno possibilità abbiamo che compiamo questa morte. È la non crescita in grazia il fallimento della nostra missione di battezzati, di cresimati, di diaconi, di presbiteri, di vescovi. È la non crescita in grazia che ci fa essere contemporaneamente falsi servi di Cristo e veri servi del mondo, falsi ministri di Cristo e veri diaconi o ministri di Satana. Oggi è l’abbandono di Cristo e il rinnegamento della sua grazia che ci sta riducendo in veri anticristi. Non si è forse anticristi quando neghiamo il mistero della redenzione che si attua per mezzo del Verbo Incarnato? Mai la Chiesa si deve trasformare in un covo di anticristi. È anticristo chi nega il Padre e il Figlio nel loro mistero eterno.

Ecco cosa rivela a noi l’Apostolo Giovanni nella sua Prima Lettera: *“Figlioli, è giunta l’ultima ora. Come avete sentito dire che l’anticristo deve venire, di fatto molti anticristi sono già venuti. Da questo conosciamo che è l’ultima ora. Sono usciti da noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; sono usciti perché fosse manifesto che non tutti sono dei nostri. Ora voi avete ricevuto l’unzione dal Santo, e tutti avete la conoscenza. Non vi ho scritto perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete e perché nessuna menzogna viene dalla verità. Chi è il bugiardo se non colui che nega che Gesù è il Cristo? L’anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio. Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre. Quanto a voi, quello che avete udito da principio rimanga in voi. Se rimane in voi quello che avete udito da principio, anche voi rimarrete nel Figlio e nel Padre. E questa è la promessa che egli ci ha fatto: la vita eterna. Questo vi ho scritto riguardo a coloro che cercano di ingannarvi. E quanto a voi, l’unzione che avete ricevuto da lui rimane in voi e non avete bisogno che qualcuno vi istruisca. Ma, come la sua unzione vi insegna ogni cosa ed è veritiera e non mentisce, così voi rimanete in lui come essa vi ha istruito. E ora, figlioli, rimanete in lui, perché possiamo avere fiducia quando egli si manifesterà e non veniamo da lui svergognati alla sua venuta. Se sapete che egli è giusto, sappiate anche che chiunque opera la giustizia, è stato generato da lui” (1Gv 2,18-29).* *“Carissimi, non prestate fede ad ogni spirito, ma mettete alla prova gli spiriti, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono venuti nel mondo. In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio; ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell’anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo. Voi siete da Dio, figlioli, e avete vinto costoro, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo. Essi sono del mondo, perciò insegnano cose del mondo e il mondo li ascolta. Noi siamo da Dio: chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da questo noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell’errore (1Gv 4,1-6).*Questa è la potenza della grazia: la morte spirituale del prima, la sequela del dopo senza alcun tentennamento, alcun ripensamento, alcun pensiero di ostacolo. Ogni discepolo di Gesù nella grazia si deve seppellire. Solo così vi sarà dinanzi a lui solo la volontà del Padre alla quale dare ogni obbedienza. L’umile vive di quotidiana morte a se stesso per essere tutto di Dio.

**Quando si conserva nell’obbedienza di Cristo Gesù:**Essendo vero corpo di Cristo, il cristiano è chiamato a fare sua personale obbedienza, secondo ogni carisma, mozione, vocazione, missione, ministero a lui conferito dallo Spirito Santo, tutta l’obbedienza di Cristo Gesù. Per questo diciamo che dinanzi all’obbedienza vi è solo l’obbedienza. Lo ripetiamo: questo vale per ogni battezzato e molto più per ogni presbitero di Gesù Signore. La sua casa deve essere l’obbedienza di Cristo per tutti i giorni della sua vita. Chi è Gesù? È il Servo del Signore. A Lui ha dato sempre ogni obbedienza. Anche la Vergine Maria, che è la Serva del Signore, ha sempre prestato ascolto solo alla voce del suo Dio. Il presbitero è chiamato ad ascoltare ogni uomo. La risposta però lui la deve attingere sempre nella volontà del suo Signore e Dio, del quale è consacrato servo in eterno. Il presbitero è scelto tra gli uomini, ma per le cose che riguardano Dio. Di chi il presbitero dovrà essere sempre servo?

**Il presbitero è servo della verità e della grazia di Cristo Gesù**. Lui dovrà colmare ogni cuore di Cristo verità e grazia. Per questo è necessario che lui sia pieno di grazia e di verità. Cristo è pieno di grazia e di verità. Il presbitero, poiché vera presenza di Cristo sacerdote, capo e pastore del suo gregge, sempre dovrà presentarsi dinanzi al popolo di Dio e al mondo con questa pienezza. Un presbitero che manca di questa pienezza, lavora ma non per edificare il corpo di Cristo, la sua Chiesa, nel mondo. Lavora invece per dare man forte al regno delle tenebre. Lavora come diacono di Satana. Come suo ministro. Come suo missionario.

**Il presbitero è servo della verità di ogni sacramento**. Mai lui dovrà celebrare un sacramento dalla falsità e dalla menzogna. Oltre che commettere un gravissimo sacrilegio, condannerebbe quanti lo ricevono a rimanere in eterno senza alcuna grazia. Ma senza la grazia del sacramento la natura non si smuove dalla sua corruzione e l’uomo rimane nella sua vecchia natura di peccato. Non potrà mai produrre frutti di vita eterna. Produrrà solo frutti di morte.

**Il presbitero è servo della verità dello Spirito Santo e di ogni suo carisma.** Da pastore in una comunità parrocchiale, dovrà porsi a servizio della grazia che lo Spirito versa in ogni cuore. Questa grazia la dovrà armonizzare. Mai la dovrà spegnere. Ogni grazia dello Spirito, messa sul candelabro, farà molta luce a tutto il popolo del Signore, a tutta la comunità nella quale essa dovrà sempre inserirsi, se vuole produrre frutti di vita eterna.

**Il presbitero è colui che deve condurre il gregge di Cristo nella Gerusalemme del cielo.** Siamo tutti chiamati ad abitare domani nella tenda eterna del Signore nostro Dio. La via che conduce ad essa è solo Cristo Gesù. In Cristo, per Cristo, con Cristo, il presbitero è la via che porta nel regno eterno. Una verità il presbitero mai dovrà dimenticare: se lui cammina verso la città eterna del suo Dio, il popolo camminerà dietro di Lui, lo seguirà. Se invece lui si smarrisce per le vie di questo mondo e ascolta le loro sirene, allora il popolo si smarrirà e mai potrà raggiungere i cieli beati. Lui è la via. Lui percorre la via. Mostra come la via si percorre. Per questo lui è chiamato ad essere vera immagine del Buon Pastore.

**Il presbitero è il Maestro del vero amore verso Cristo e verso i fratelli.** Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Ma prima Gesù dice: Vi ho dato l’esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. Il presbitero dovrà essere l’esempio vivente del vero amore lasciato a noi in eredità da Cristo Gesù. Se lui non mostra come si ama Cristo attraverso la sua vita, la comunità si disperde in mille altri amori che sono secondo la carne e non secondo lo Spirito. Ecco allora che è il presbitero: il modello vivente dell’amore di Cristo in seno alla sua comunità. Potrà essere servo del Signore nel servizio della salvezza e della redenzione del mondo, se come l’Apostolo Giovanni prenderà la Vergine Maria come sua vera Madre.

**Ecco ancora chi è il presbitero: un figlio innamorato della Madre che Cristo Gesù gli ha lasciato in eredità.** Il suo amore per la Vergine Madre deve essere visibile, mai nascosto. All’amore per la Vergine Maria dovrà condurre tutto il gregge che il Signore gli ha affidato. Se il presbitero amerà la Vergine Maria, amerà anche il suo gregge. Se cadrà dall’amore verso la Madre sua celeste, abbandonerà il gregge a lupi, briganti, ladri o come dice il Salmo: ad ogni cinghiale del bosco. Si trasformerà in servo di Satana. Lavorerà ma non per la vera salvezza, la vera redenzione. Ma c’è ancora una verità che sempre lui dovrà custodire nel cuore.

**Il presbitero è parte vitale di un presbiterio.** Gli altri presbiteri sono sua carne e sue ossa. Capo soprannaturale, fondamento divino del presbitero è il Vescovo, al quale si deve essere legati allo stesso modo che il corpo umano è legato al suo capo. Come non c’è vita per ogni membro che del corpo che si separa dal suo capo, così non c’è vita soprannaturale per ogni presbitero che si separa dal suo Vescovo. Le Leggi del corpo della Chiesa non sono date dagli uomini. Vengono dallo Spirito Santo e sono eterne e immodificabili. Separati dal capo si è senza vita. Basta osservare la storia. Ci si separa dal capo e il Signore non riversa più per noi nessuna grazia sulla terra. La storia sempre attesta la verità della fede. Sono queste solo le verità più elementari che devono essere vita di ogni presbitero, pena la sua trasformazione in servo di Satana per la rovina di tutto il gregge. Chi osserva tutte queste Leggi è umile. Chi non le osserva è superbo. È nella morte e lavora per la morte.

Ecco ancora cosa mai dovrà dimenticare il presbitero. Lui mai dovrà mettere la sua coscienza dinanzi al Vangelo, dinanzi all’obbedienza gerarchica, dinanzi all’ascolto del suo Vescovo. Invece sempre il presbitero dovrà sacrificare la sua coscienza sull’altare del Vangelo, dell’obbedienza gerarchica, della parola del suo Vescovo, posto da Cristo Gesù a condurre lui, suo presbitero, nella purezza della Parola. Sempre il presbitero dovrà sacrificare la tua coscienza al Vangelo, la scienza al Vangelo, la sua volontà al Vangelo, il suo pensiero al Vangelo, ogni suo desiderio al Vangelo. Tutto il presbitero deve sacrificare all’obbedienza di Cristo Gesù. Oggi è questo l’errore e la confusione nella Chiesa: anteporre il proprio io al Vangelo. Anziché sacrificare il proprio io al Vangelo, si sacrifica il Vangelo al proprio io. Anziché prestare ogni obbedienza al Vangelo si preferisce seguire le mode del momento e sacrificare il Vangelo al pensiero del mondo. Questa confusione e questo errore devono stare sempre lontani dal cuore, dalla mente, dalla vita del presbitero. Se questo dovesse però accadere, sappia il presbitero che lo Spirito Santo si ritirerà da lui e diventerà un misero servo a servizio del mondo, del peccato, di Satana.

Ecco cosa sempre dovrà sapere il presbitero. Nell’obbedienza è racchiuso tutto il mistero dell’uomo, mistero della vita e mistero della morte, mistero della benedizione e mistero della maledizione, mistero del paradiso e mistero dell’inferno, mistero del passato, del presente, del futuro, mistero dell’uomo e anche mistero del creato. Nell’obbedienza è racchiuso tutto il mistero del Dio Creatore e Signore dell’uomo. È racchiuso il mistero della sua creazione, della sua redenzione e salvezza per giustificazione. Oggi essendo l’uomo demisterizzato, privato cioè del suo mistero che è eternamente dal mistero del suo Dio e Creatore, anche l’obbedienza alla Parola è stata demisterizzata. Privata l’obbedienza del suo mistero, anche la Parola del Signore è privato del suo mistero. Obbedire o non obbedire, ascoltare o non ascoltare, seguire e non seguire la Parola del nostro Creatore e Dio, non ha alcun valore. Ognuno pensa di poter decidere, scegliere, operare, vivere come gli pare.

Fin dove giunge questa demisterizzazione operata dall’uomo? Giunge fin nella totale perdita del mistero e di conseguenza di ogni verità che esiste nel mondo visibile. Si è già giunti alla proclamazione dell’idolatria della piena uguaglianza di ogni essere creato che esiste sulla terra. Non c’è più donna e non c’è più uomo. Non c’è più uomo e non c’è l’animale. Si è tutti uguali. Stiamo creando un mondo senza alcuna distinzione. Perfino il linguaggio si sta modificando.

Questa piena uguaglianza viene proclamata anche tra le religioni e all’interno delle religioni va predicata anche l’uguaglianza tra un fondatore e un altro fondatore. Anche Cristo è stato privato del suo mistero eterno. Gesù è dichiarato uguale ad ogni altro fondatore. Così il Figlio Unigenito Eterno del Padre che si è incarnato per la nostra salvezza ed è il Mediatore unico, universale tra il Padre e l’intera creazione, Mediatore nella creazione, Mediatore nella Redenzione, Mediatore nel dono della grazia, della verità, dello Spirito Santo, vita eterna è dichiarato uguale ad ogni altro. Falsità delle falsità e inganno degli inganni.

Ogni uomo è creato per mezzo di Lui. Ogni uomo è da redimere per mezzo di Lui. Urge riportare nei cuori dei discepoli di Gesù il mistero dell’obbedienza. Obbedienza alla Parola, obbedienza alla nuova realtà creata dallo Spirito Santo in ogni cuore, obbedienza alla vocazione e alla missione, obbedienza al Vangelo, obbedienza alla Chiesa. Chi rifiuta anche un solo mistero no è umile, ma superbo.

Nella creazione sia visibile che invisibile tutto è mistero. Mistero creato, mistero rivelato, mistero spezzato, mistero da ricomporre, mistero da vivere, mistero da mostrare, mistero da annunciare ad ogni uomo perché si innamori di esso. Senza il mistero siamo privi di ogni verità e di conseguenza di identità. A che serve un uomo senza verità e senza identità? Qual è la sua missione sulla terra se la missione è vita conforme alla verità e all’identità della persona? Oggi è questa l’urgenza delle urgenze, la necessità delle necessità: portare ogni uomo al cuore del suo mistero, portare il mistero al centro del suo cuore.

Finchè questo non avverrà, l’uomo mai potrà dirsi vero uomo. Gli mancano verità e identità. Gli manca la conoscenza della sua natura. È privo della specificità e particolarità della sua vita. Senza verità e identità, quale uomo possiamo noi formare? Gli manca la materia per la sua edificazione. La materia è la verità che rivela l’identità. Oggi l’uomo superbo sta distruggendo ogni mistero.  Oggi e sempre chi può dare all’uomo la sua verità è solo il presbitero di Gesù. Come gliela dona? Donandogli Cristo Gesù. Solo Cristo è la verità dell’uomo, perché solo Cristo è la verità del Padre e dello Spirito Santo e di tutto l’universo visibile e invisibile. Se il presbitero non vive pienamente la sua verità, se non obbedisce al mistero della sua verità che è Gesù Signore, mai potrà dare la sua verità agli uomini che sono nella schiavitù della falsità e delle tenebre.

Oggi è proprio questo il grande peccato di omissione del presbitero. Non vive lui l’obbedienza alla verità. Non dona la verità ai suoi fratelli perché abbandonino ogni falsità e si realizzino in Cristo come vera luce del mondo. È grande il mistero dell’obbedienza perché esso è obbedienza alla verità di Cristo Gesù creata nei nostri cuore per mezzo dello Spirito Santo e dei ministri di Cristo e amministratori dei suoi misteri. Se non siamo in Cristo, mai saremo nella nostra verità. Chi non è nella sua verità è superbo. Chi è superbo sempre abiterà nella casa della falsità e della non vera umanità.

Ora è giusto che trattiamo in ordine all’obbedienza una questione di pura metodologia, di pura onestà scientifica: C’è un’obbedienza universale che riguarda ogni discepolo di Gesù. Questa obbedienza non obbliga solo i plebei, i governati, gli schiavi della religione, obbliga anche i nobili, i dotti, gli illuminati, i prescelti, i maestri, i grandi professori, i sapienti apologeti.  Questa obbedienza obbliga anche quanti per qualsiasi motivo si rifiutano di obbedire ad un comando dato loro dagli uomini. Questa obbedienza obbliga sempre, obbliga tutti.

Parlo naturalmente di coloro che si professano discepoli di Gesù o suoi ministri. Questa obbedienza obbliga a non condannare, a non dire falsa testimonianza, a non emettere giudizi temerari sulle persone, a non proferire nessuna calunnia, a non infangare il nome di nessun uomo, a non giudicare, perché il giudizio appartiene solo a Dio.  Questa obbedienza mi obbliga a non resistere al malvagio, a porgere l’altra guancia, a prendere la croce e a lasciarmi crocifiggere, pur di rimanere nella Legge Santa del mio Dio. Questa obbedienza mi obbliga a non dire nessuna parola ai danni del mio prossimo. A non essere violento neanche con la parola.

Questa obbedienza mi obbliga a che il mio parlare sia sì se è sì, no se è no. Perché il di più viene dal maligno. Questa obbedienza mi obbliga ad avere un comportamento sempre evangelico in ogni mio pensiero, parola, opera. Mai un discepolo di Gesù potrà sottrarre la sua obbedienza al Vangelo, cadesse il cielo e la terra, dovesse offrire la sua vita in olocausto sull’altare della sua fedeltà alla Parola del nostro Dio e Signore. Questa obbedienza obbliga anche quando si è crocifissi dalla falsità, dall’odio, da ogni cattiveria e malvagità, da ogni parvenza di verità. Chi è in questa obbedienza è umile. Chi non è in questa obbedienza è superbo.

Dalla disobbedienza al Vangelo mai si deve e mai si può parlare sull’obbedienza vera o falsa di un fratello. Solo dall’obbedienza al Vangelo si potrà rettamente valutare se una obbedienza è secondo il Vangelo o non è secondo il Vangelo.  Gli autori di ogni scienza, anche della scienza evangelica si mettano da parte. Non sono autorizzati a parlare, perché difronte ad una coscienza c’è solo lo Spirito Santo, il Padre dei cieli, la fede della Chiesa. Dinanzi ad una coscienza c’è solo la coscienza.

Quando si è nel Vangelo, ogni coscienza viene illuminata dallo Spirito Santo e all’istante pone il suo atto di fede. Accoglie l’obbedienza come vera voce dello Spirito Santo e non come voce proveniente dagli uomini. Principio soprannaturale universale.  Se non abbiamo questa sapienza dello Spirito Santo a distinguere la voce che viene dalla terra e la voce che viene dal cielo, allora attestiamo che ancora – come dice l’Apostolo Paolo – agiamo secondo l’umo naturale, abbandonato alle sue sole forze. L’uomo spirituale non solo non è cresciuto in noi, ancora neanche lo abbiamo fatto nascere. Se vedessi un esercito armato di forconi di parole stolte e insane che si dice sale della terra e luce del mondo, mi spaventerei perché i forconi mai potranno essere evangelici. Se vedessi lo stesso esercito che va di casa in casa a difendere le proprie posizioni – fossero anche santissime, verissime, dalla più alta sapienza e più profonda giustizia – dichiarando pazzi, insensati, privi di discernimento, quanti pensano differentemente, anche in questo caso mi spaventerei. Questo stile mai potrà essere evangelico. Ancora mi spaventerei se dovessi appurare che questo esercito considera la conquista di un’anima come un bottino da guerra, senza neanche interessarsi della sua salvezza eterna. Ci troviamo qui dinanzi alla superbia. Non siamo dinanzi all’umiltà.

La salvezza eterna è il solo fine di un evangelizzatore. Salvezza eterna della sua anima e salvezza eterna di ogni anima alla quale si annuncia il Vangelo. In questo caso penserei anche che si stanno copiando le metodologie delle sette, anziché quelle dei santi e dei martiri. Se vedessi sempre questo esercito armato di forconi di falsità e di menzogna, di inganno e di grande spavalderia, ancora di più mi spaventerei, perché non solo mostra il lato peggiore di una religione deviata, è anche rivelatore della disumanità che governa cuori e menti. Questo agire mai potrà dirsi evangelico.

Se vedessi questo esercito fare del proprio pensiero il principio eterno della verità, alla luce dal quale condannare anche le verità più semplici del Vangelo, mi spaventerei infinitamente di più. Siamo al di là d’ogni relazione tra uomo e uomo. Una relazione disumana mai potrà dirsi relazione evangelica. Se poi questo esercito si servisse anche delle cose più sante per farne uno strumento da utilizzare per convincere che la propria via è buona, direi che è grande sacrilegio. Le cose sante vanno trattate santamente. Il sacrilegio mai potrà dirsi via evangelica per la salvezza. Se infine vedessi questo esercito installare sulla piazza del falso vangelo la ghigliottina per tagliare le teste di chi pensa differentemente, griderei che si è lontani miliardi di anni luce dal Vangelo. Non vi è umiltà. Regna solo superbia.

Come si è lontani miliardi di anni luce dal Vangelo predicare la gioia del Vangelo senza la piena obbedienza al Vangelo. La gioia di Gesù è vera gioia perché purificata dal sangue versato sulla croce. È vera gioia perché frutto del suo annientamento e della sua umiliazione. Mai va separata la gioia dalla croce. Il Vangelo è verità molteplice. Il Vangelo è rinnegamento, martirio, crocifissione, rinuncia, perdita della propria vita, abnegazione, separazione ad ogni vizio, obbedienza senza mai venire meno neanche in una sola parola. La gioia del mondo non è la gioia di Cristo Signore. La vera gioia è quando domani un cristiano potrà ascoltare questa parola:*“Vieni, benedetto del Padre mio. Entra nel mio regno”.* A nulla serve la gioia effimera, se poi non si gusterà la gioia eterna. La vera gioia è subire ogni insulto, ogni calunnia per il nome di Gesù: *“Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli” (Mt 5,12).*

Ma di tutte queste molteplici verità evangeliche il falso vangelo nulla dice. Diceva l’Apostolo Paolo che il falso vangelo è degli operai fraudolenti. Gesù esulta nello Spirito perché il Padre lo ha costituito Mediatore unico e universale. Gesù è l’umile e il piccolo. Ma sappiamo che questa gioia nell’orto degli ulivi si è trasformata in tristezza a causa della morte che stava dinanzi ai suoi occhi. Lui vinse la tristezza della sua anima con una preghiera così intensa fino a sudare sangue. La vera gioia sempre è lavata nel sangue di Cristo. Se poi si pensa che questo esercito con queste armi crede di convertire il mondo, allora lo spavento è ancora più grande. Si parla e si agisce dal di fuori del Vangelo. Per annunciare il Vangelo prima si deve vivere il Vangelo. I forconi non sono armi di conversione, ma di guerra.

Gesù predicava la buona novella del regno e invitava alla conversione. Annunciava il Vangelo con ogni purezza di verità, giustizia, sapienza. Questo suo stile deve essere lo stile di chiunque voglia continuare la sua missione. Stessa missione, stesso stile. Gesù attestava la sua verità non denigrando gli altri o parlando male o infangando la loro persona. Attestava la verità con segni, miracoli e prodigi. Rendeva credibile la sua Parola trasformandola in sua personale storia. Lui viveva ciò che diceva.

Gesù mostrava il Padre in tutta la sua ricchezza di luce, verità, misericordia, pietà, compassione, giustizia, santità. Il discepolo di Gesù deve mostrare Gesù nella sua ricchezza di luce, verità, misericordia, pietà, compassione, giustizia santità. Stessa ed unica missione. Gesù confermava la Parola con i segni che sempre seguivano ad essa. I segni erano tutti attestazione della ricchezza di amore che governava il suo cuore. La violenza contro le persone non appartiene allo stile di Gesù e neanche deve essere stile dei suoi discepoli. Gesù pregava per la conversione dei cuori. Pregava e perdonava. Pregava e offriva la sua vita al Padre perché tutti ritornassero a Lui. Pregava nel grande silenzio specie nel momento della sua Passione. Stile di Gesù, stile del cristiano sempre. Se il mondo non vede Gesù in colui che parla di Gesù, la sua predicazione è vana. Se il mondo non vede l’amore per la Chiesa di colui che vive la missione della Chiesa, il suo lavoro è nullo. È un lavoro che non produce frutti. È un vero inseguire il vento. È un lavoro da superbi, non da umili.

Dico queste cose solo per indicare la vera via del Vangelo a quanti sono desiderosi di percorrerla. Quanti non vogliono seguire la via del Vangelo, seguano pure le loro vie. Sappiamo però che ogni via non evangelica non produrrà mai frutti di Vangelo. Ma vedo anche che ormai tutti sono divenuti maestri di Vangelo, di ecclesiologia, di morale, di ogni altra disciplina sacra. Vedo che ormai a nulla servono i pastori. Ognuno si è trasformato in pastore di se stesso con la presunzione di essere pastore per gli altri.

Vedo che sotto il cielo molte cose sono stolte, altre sono vane, moltissime sono peccaminose. Servirsi della stoltezza, della vanità, del peccato, della presunzione, della superbia, come strumento per diffondere il Vangelo di certo non è lo stile di Cristo Signore. Chi non obbedisce al Vangelo, chi predica l’anti-vangelo non è autorizzato a valutare la bontà di una obbedienza e neanche la sua non bontà. Prima è necessario che quanti si ergono a giudici entrino dal Vangelo e poi dal Vangelo emettano i loro giudizi. Chi è disobbediente al Vangelo, nulla comprende di coscienza. Non comprende nulla perché la sua coscienza non è dal Vangelo.

Vale per tutti l’ammonimento dell’Apostolo Paolo: “*Ognuno ci consideri come servi di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. Ora, ciò che si richiede agli amministratori è che ognuno risulti fedele. A me però importa assai poco di venire giudicato da voi o da un tribunale umano; anzi, io non giudico neppure me stesso, perché, anche se non sono consapevole di alcuna colpa, non per questo sono giustificato. Il mio giudice è il Signore!  Non vogliate perciò giudicare nulla prima del tempo, fino a quando il Signore verrà. Egli metterà in luce i segreti delle tenebre e manifesterà le intenzioni dei cuori; allora ciascuno riceverà da Dio la lode (1Cor 4,1-5).*

Solo quando si è liberi da ogni interesse personale, si può predicare il Vangelo. Abramo può annunciare il Vangelo perché è stato libero anche dinanzi al figlio. Anche il nostro Dio può predicare il Vangelo perché ci ha amato dalla croce del Figlio suo. Dinanzi al Vangelo non ci sono interessi, pensieri, idee, progetti, programmi, strutture umane. Dinanzi al Vangelo c’è solo il Vangelo. Non ci sono posizioni di difendere. Dinanzi al Vangelo c’è solo il Vangelo da annunciare in purezza di verità con una vita intessuta di Vangelo. Se dinanzi al Vangelo ci fosse anche l’interesse per una foglia secca, si venderebbe il Vangelo per acquisire la foglia secca. Vendere il Vangelo per acquisire foglie secche, di certo non è comportamento evangelico. Molti cuori oggi sono solo in cerca di foglie secche. Anche una foglia secca potrà farci trasformarci in superbi e privarci della preziosa virtù dell’’umiltà.

Ecco un altro principio necessario perché facciamo nostra l’obbedienza di Cristo Gesù. Con il peccato l'uomo si è posto nella morte in un modo irreparabile; sarebbe rimasto per sempre in essa, se Dio non avesse avuto misericordia e dall'alto dei cieli non avesse manifestato al Figlio la volontà di redimere e di salvare la creatura fatta a sua immagine e somiglianza. Gesù viene nel mondo, sottopone la sua carne, il suo corpo, il suo spirito, la sua anima alla legge dell'obbedienza, la mette sotto la potestà del Signore Dio. Egli conosce la legge del Padre suo e con fermezza e fortezza di Spirito Santo vince e supera ogni tentazione.

In Lui l'obbedienza era sempre piena, perennemente in un crescendo di offerta e di donazione, fino a raggiungere il culmine sulla croce, pregando per i suoi uccisori, invocando la vita per quanti lo hanno condannato ad una morte infame e ignominiosa, lasciandosi consumare per amore, offrendosi vittima di espiazione per i nostri peccati.  L'amore per il Padre lo porta a consegnarsi totalmente alla morte di croce; Egli deve rendere testimonianza alla verità e la verità è la Signoria di Dio sopra ogni carne; l'amore per i fratelli invece lo spinge ad offrire tutto di sé, il suo corpo e la sua vita. In Lui amore verso Dio e verso il prossimo divengono una sola obbedienza, una sola volontà di Dio. In ordine all’amore e alla verità di Cristo Gesù il presbitero è investito di una particolare missione. Lui è consacrato ad essere portatore nel mondo di tutto l’amore e di tutta la verità di Cristo Gesù, in quanto pastore e capo del suo gregge. Lui deve vivere seguendo Cristo, compiendo il suo stesso cammino, ponendo la sua vita nell'obbedienza.

Tra Cristo Gesù e il Padre suo c'è una relazione immediata; in via ordinaria invece il presbitero deve passare attraverso la via dell’obbedienza gerarchica, in tal senso obbedisce a Dio obbedendo al suo Vescovo. L’obbedienza gerarchica è necessaria, poiché così Cristo Gesù ha stabilito. Anche nel caso in cui il Signore dovesse venire in modo diretto, immediato, il presbitero per avere la certezza del suo incontro con Lui deve far ricorso alla mediazione e al confronto con chi custodisce il deposito della fede. Il Vescovo, costituito garante della verità e della sana dottrina, deve separare il pensiero della terra dal pensiero di Dio.

Colui che è stato costituito custode della Parola deve giorno e notte vigilare, deve porre ogni cura perché la Parola di Dio sulla sua bocca sia pura, santa, immacolata, limpida, chiara della stessa chiarezza divina. Per questo deve egli pregare, invocare lo Spirito del Signore, far pregare per lui; deve inoltre consultarsi, studiare, riflettere, meditare, ponderare. Urge anche un cammino di santità; più si cresce nella santità e più lo Spirito lo può condurre verso la pienezza della verità, verità compresa, vissuta, annunziata. Il timore del Signore deve muovere il cuore, perché nulla di suo egli metta nella Parola e nelle decisioni della salvezza. Gesù, il Verbo eterno, fu condannato in nome della legge di Dio, Lui, il Giusto, il Santo, la Verità, Lui, Dio nel suo essere e nella sua Persona, in nome di se stesso fu condannato a morte come bestemmiatore e trasgressore della legge. Gesù è l’umiltà crocifissa.

Tutto questo è potuto succedere – fare Gesù umiltà crocifissa – perché l'uomo con abilità aveva sostituito la Parola di Dio con la propria, conferendo a quest'ultima lo statuto di verità, di divinità, di obbligatorietà, di legge eterna ed inviolabile. La fedeltà nella trasmissione è il primo obbligo che investe il custode della Parola; il secondo è di compierla fedelmente e di non chiedere mai l'obbedienza a qualcuno senza sperimentarne nel proprio corpo il costo ed il sacrificio, senza aver consumato la propria vita in essa. È in questo compimento il segreto della credibilità della Parola.

Quando il custode della Parola si pone fuori dell’obbedienza, presto si porrà anche fuori del retto annunzio; se questo avverrà, sarà il suo ingresso nell'ipocrisia, nella convenienza, nell'opportunità, nell'utilità personale. Non minore responsabilità investe coloro che devono disporsi all'obbedienza verso la Parola annunziata. L'obbedienza che il Signore domanda è attiva, di ricerca, di fermezza nel sì e nel no, di coinvolgimento nella storia, di sofferenza, di preghiera, di ascolto della coscienza. La coscienza deve essere educata, formata, plasmata dallo Spirito del Signore, illuminata dal suo chiarore e fortificata dalla sua grazia; per questo l'obbedienza secondo coscienza domanda luce dall'alto, riflessione, consultazione, meditazione, verifica. È umile chi si lascia formare nella coscienza. Il superbo rifiuta ogni formazione.

Chi riceve la Parola, perché possa accoglierla nella fede e viverla nella santità, è giusto che riceva anche le motivazioni e le chiarificazioni che di norma anche nella Scrittura sono legate alla richiesta di obbedienza e queste possono essere di ordine veritativo ma anche di ordine prudenziale; mentre le prime restano imperiture nei secoli, poiché la verità è sempre una e la stessa, le motivazioni di ordine prudenziale non obbligano più allorquando cessano le circostanze storiche che le hanno richieste e poste in essere. L'atto di fede deve sempre essere atto umano e lo è quando esso è prudente, sapiente, volitivo, libero; promana dal cuore ma anche dall'intelligenza; viene dall'alto ma accolto da una coscienza nella quale vive Dio e il suo Santo Spirito. La vera fede è il sì a Dio, pronunziato da un uomo che lo ha fatto sgorgare dalla profondità di tutto il suo essere. L'amore di Dio che chiede il sì dona anche le ragioni dell'amore che il sì domanda per la vita eterna, propria e dell'umanità.

Ultima verità. Quando un presbitero può dire, lui, di amare la Chiesa? Quando lui andrà dal suo Vescovo e gli consegnerà la sua vita, ponendola interamente nella sua parola. Se questo non viene fatto, non si ama la Chiesa. Ma se io, presbitero, mi presento dinanzi al mio Pastore e pongo la mia vita nella sua parola, poi non posso più disquisire se una obbedienza è vera, falsa, giusta, ingiusta. Poi non si può discutere se si deve obbedire o non si deve obbedire. A questo punto va indicata una regola di sana “politica” ecclesiale.

L’obbedienza di un presbitero al suo Vescovo non riguarda la sfera personale del singolo al quale è chiesta l’obbedienza, riguarda in verità tutto il presbiterio del quale il presbitero è parte, natura, vita, essenza. Ma se il presbitero è essenza e vita del presbiterio, spetta a tutti gli altri presbiteri educare le loro pecore perché anche esse obbediscano alla voce del Pastore, ponendosi in obbedienza alla parola del loro Vescovo, che non è parola che riguarda solo il presbitero ma tutto il gregge diocesano e anche ogni gregge parrocchiale.

Questa è sana “politica” ecclesiale.  Ma se tutto il presbiterio è obbligato ad ascoltare la Parola rivolta anche ad un solo presbitero allora chi è parte, chi è vita, chi è essenza del presbiterio non può schierarsi dalla parte del gregge sostenendo la disobbedienza alla parola del Vescovo. Se venisse fatto questo, il presbitero si dichiarerebbe non più parte di quel presbiterio. Ma neanche un presbitero esterno a quel presbiterio potrà mai intervenire a dare man forte alle pecore che vogliono sottrarsi all’obbedienza al loro Pastore. Sarebbe questa azione contraria alla sana “politica” ecclesiale, dal momento che Lui, partecipando dell’unico sacerdozio di Cristo, in Cristo, con Cristo, per Cristo, è parte essenziale, vitale, “naturale” di ogni presbiterio che vive nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.

**Quando vive il mistero del cristiano:**Leggiamo un brano della Lettera a Diogneto: *“A dirla in breve, come è l’anima nel corpo, così nel mondo sono i cristiani. L’anima è diffusa in tutte le parti del corpo e i cristiani nelle città della terra.  L’anima abita nel corpo, ma non è del corpo; i cristiani abitano nel mondo, ma non sono del mondo. L’anima invisibile è racchiusa in un corpo visibile; i cristiani si vedono nel mondo, ma la loro religione è invisibile. La carne odia l’anima e la combatte pur non avendo ricevuto ingiuria, perché impedisce di prendersi dei piaceri; il mondo che pur non ha avuto ingiustizia dai cristiani li odia perché si oppongono ai piaceri. L’anima ama la carne che la odia e le membra; anche i cristiani amano coloro che li odiano.  L’anima è racchiusa nel corpo, ma essa sostiene il corpo; anche i cristiani sono nel mondo come in una prigione, ma essi sostengono il mondo.  L’anima immortale abita in una dimora mortale; anche i cristiani vivono come stranieri tra le cose che si corrompono, aspettando l’incorruttibilità nei cieli. Maltrattata nei cibi e nelle bevande l'anima si raffina; anche i cristiani maltrattati, ogni giorno più si moltiplicano. Dio li ha messi in un posto tale che ad essi non è lecito abbandonare” (cfr Lettera a Diogneto, VI).*

Diogneto dice ciò che è il cristiano per il mondo, ma è cosa giusta che noi chiediamo: Quando noi possiamo dire di essere l’anima del mondo? Lo possiamo dire quando lasciamo che lo Spirito Santo diventi la nostra anima il nostro cuore, il nostro spirito, i nostri sentimenti, la nostra volontà. Quando avviene in noi ciò che è avvenuto in Cristo Gesù. Su Cristo Gesù si è posato lo Spirito Santo in tutta la sua pienezza di luce, verità, amore, intelligenza, sapienza, fortezza, scienza, pietà, timore del Signore, consiglio. Mosso e guidato da Lui in ogni momento, ha mostrato con la sua vita tutta la bellezza del Padre suo, bellezza di amore, misericordia, consolazione, speranza, perdono, riconciliazione, salvezza, giustizia, verità, onnipotenza.

Anche il cristiano, se vuole essere l’anima del mondo, deve mostrare, confortato, aiutato, sostenuto, guidato, condotto dallo Spirito Santo, tutta la bellezza di grazia e verità, di luce e vita eterna che ha vissuto Cristo Signore. Come Cristo Gesù cresceva ogni giorno nello Spirito Santo, così anche il cristiano deve crescere nello Spirito Santo se vuole essere vera anima del mondo.

Altra verità che necessariamente dovrà essere aggiunta è questa: Chi ha come missione di dare una nuova anima al mondo, deve convincersi che la nuova anima da dare è se stesso. A nulla serve gridare che la sua missione è quella di dare una nuova anima al mondo, se poi chi ha ricevuto ed accolto, chi si gloria di questa vocazione, nulla opera per consegnare se stesso al mondo come la sua nuova anima.

Ma per fare questo occorre che ci si liberi da ogni disobbedienza alla Parola e si entri nella più alta obbedienza, ci si allontani dai vizi e si indossino tutte le virtù, si cammina progredendo ogni giorno nell’amore di Dio Padre, nella grazia di Gesù Signore, nella comunione dello Spirito Santo. È questo un programma di vita spirituale che deve iniziare ogni giorno. Esso non è mai portato a compimento, perché la perfezione da raggiungere è quella raggiunta da Cristo Signore quando era sulla croce: vita interamente consegnata all’amore del Padre rimanendo nella più alta e perfetta santità.

Quando usciamo da questo programma di vita spirituale, all’istante moriamo come anima del mondo, il mondo ci conquista e ci dona la sua anima di peccato con la quale siamo condotto di morte in morte. Ognuno deve sapere che non ha troppe scelte: o realmente, veramente, sostanzialmente diviene anima del mondo per trasformare il mondo, oppure il mondo diviene la sua anima.

Oggi sono molti i cristiani che vivono con l’anima del mondo. Sono pochi coloro che desiderano divenire nuova anima per essere anima del mondo per la sua conversione e salvezza, giustificazione e redenzione. È vero fallimento ogni vita cristiana che non viene trasformata in nuova anima del mondo. Non solo è fallimento, in più nuoce gravissimamente alla causa di Cristo quella vita cristiana che ha come sua anima il mondo. Oggi è proprio questo lo scandalo cristiano: professarsi discepoli di Gesù e vivere con il mondo che ci fa da anima.

Sempre si può tornare ad essere vera nuova anima del mondo. Prima però è necessario liberarsi del mondo che ci fa da anima, operare in noi un profondo pentimento e una reale conversione e subito chiedere allo Spirito Santo che venga e preda il governo di tutta la nostra vita. Se ci separiamo dallo Spirito del Signore, sempre il mondo ci conquisterà e il cristiano anziché essere anima nuova per la redenzione del mondo, assume il mondo come sua anima per la rovina e la perdizione della Chiesa. Che mai cadiamo in questo tragico peccato.

**Quando vive il Vangelo dal mistero della Chiesa**: Il mistero della Chiesa va necessariamente letto e compreso partendo dalla missione che Gesù ha dato ai suoi Apostoli sul monte della Galilea. Così nel Vangelo secondo Matteo: *“Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,16-20).* Gli apostoli sono mandati: per andare, fare discepoli tutti i popolo, battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnare loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato.

Esaminiamo uno per uno i quattro comandi di Gesù. Andate. Chi deve andare? Chi deve andare sono gli Apostoli. Cosa devono fare gli Apostoli? Devono fare discepoli tutti i popoli. Come si fanno discepoli tutti i popoli? Battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Come si vive da veri discepoli? Insegnando loro ad osservare tutto ciò che Cristo Gesù ha comandato loro. Chi è il soggetto che deve continuare sulla terra la missione di Cristo Gesù? L’Apostolo del Signore. Come la continua? La continua andando, facendo discepoli, battezzando, insegnando. Il soggetto che deve fare tutto questo è sempre l’Apostolo. Dalla storia sappiamo che l’Apostolo ha associato al suo ministero apostolico i presbiteri che sono i primi collaboratori di questo ministero. I presbiteri però devono esercitarlo sempre in comunione gerarchica con il Vescovo e per mandato canonico. Per esercitare il ministero della carità sono associati i Diaconi. Al sacramento dell’ordine e sempre in comunione gerarchica e per mandato canonico ogni altro ministero non ordinato. Ma la responsabile della missione e del suo retto svolgimento è sempre sotto la diretta sorveglianza del Vescovo.

Gli Atti degli Apostoli fin da subito ci rivelano che la Chiesa vive ascoltando l’insegnamento degli Apostoli: *“Erano perseveranti nell’insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati” (At 2,42-47).*

Se ci si separa dall’insegnamento degli Apostoli muore la verità nel cuore dei discepoli. Morta la verità, la grazia diviene infruttuosa. Sarebbe come abbondare di acqua in un terreno non coltivato, nel quale non vi è alcuna pianta. Vale anche per Vescovo e Presbitero e in comunione gerarchica con essi di ogni altro ministero che si esercita nella Chiesa: se non si insegna ciò che Gesù ha ordinato, muore la verità nel discepolo. Se il discepolo è obbligato ad ascoltare ciò che Gesù ha ordinato. Il Vescovo e ogni altro è obbligato a insegnare solo ciò che Cristo ha comandato loro.

Chi si separa dall’insegnamento degli Apostoli condanna a morte il proprio cuore, il proprio spirito, la propria volontà, i propri desideri. Li condanna alla falsità e alla menzogna di questo mondo generatrice di ogni morte. Se l’Apostolo, il Presbitero e ogni altro, sempre in comunione gerarchica con l’Apostolo non insegnano quanto Cristo Gesù ha comandato loro, sono essi che condannano a morte anima, spirito, cuore, sentimenti, volontà. Ecco un ammonimento datoci dall’Apostolo Paolo: *“Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé. Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi” (At 20,28-31).*

È questo il mistero del Vangelo. Esso sempre si deve ricevere dal corpo episcopale. Il corpo episcopale lo dona direttamente, per mezzo dei presbiteri, per mezzo di ogni altro ministero, ma sempre in comunione gerarchica con il Vescovo.  La Chiesa è una, santa, cattolica, apostolica. È cattolica se è apostolica. È santa se è apostolica. È una se è apostolica. Se non è apostolica non è cattolica, non è santa, non è una. Non la vera Chiesa di Dio perché manca colui che fa i discepoli e colui che insegna come si vive da veri discepoli. L’apostolicità va sempre conservata, cercata, desiderata, bramata. Ecco per un tempo si diceva: *“Ubi episcopus ibi ecclesia. Nihil sine episcopo”*. Parafrasando: *“Ubi episcopus ibi discipuli”*.

**Quando vive il mistero della testimonianza:**Testimone è colui che ha visto e udito. È anche colui che ha toccato, ha sentito l’odore o ha gustato.  Questa regola vale per le cose della terra. Non di certo per le cose del cielo, le cose di Dio, le cose di Cristo Gesù, le cose dello Spirito Santo, le cose del Vangelo, le cose della grazia e della verità. Per questo cose si devono aggiungere altri elementi che non vengono dai cinque sensi dell’uomo. Quali sono questi altri elementi? Perché si possa essere testimoni delle cose soprannaturali si deve divenire parte di esse. Il Padre ci fa veri suoi figli. Si è testimoni del Padre vivendo da veri suoi figli. Cristo Gesù ci fa suo corpo.

Si diviene testimoni dai Cristo Signore manifestando tutta la belle spirituale del suo corpo adorno di ogni virtù. Lo Spirito Santo ci fa tempio della sua verità. Siamo testimoni dello Spirito Santo se diveniamo sua verità in mezzo agli uomini. La Chiesa ci fa colmi di grazia e di Spirito Santo, di luce e santità. Siamo testimoni della Chiesa se abitiamo senza mai uscire nella grazia, nello Spirito Santo, nella luce, nella santità. Si è testimoni per nuova essenza, nuova natura, nuovo cuore, nuova mente, nuovo spirito, nuovo corpo. Mai potrà esserci vera testimonianza, senza la novità della nostra vita. Da cosa conosciamo che siamo veri testimoni del Vangelo? Siamo veri testimoni del Vangelo se produciamo i frutti del Vangelo.

Qual è l’ultimo frutto che il Vangelo dovrà produrre in noi? Il dono di tutta la nostra vita a Cristo Gesù, perché Lui ne faccia un sacramento di salvezza. Questa è il sigillo del sangue alla verità e alla grazia che viene dalla fede nel Vangelo. Vi è però un’altra testimonianza che è la confessione quotidiana della verità e della grazia che agiscono nella nostra vita, trasformandolo in vita di Cristo Gesù in noi. Era questa la testimonianza che dava Gesù nei tre anni di vita pubblica. La sua vita era vita del Padre in Lui. Lui viveva per fare la volontà del Padre. L’obbedienza alla volontà del Padre era il suo cibo quotidiano. Se il cristiano non fa delle volontà di Gesù Signore, quella manifestata nel suo Vangelo, di certo non è suo testimone. Gli manca la vita di Cristo che vive nella sua vita.

È questa la vera testimonianza del cristiano: vivere in Cristo la vita di Cristo, vivere per Cristo per fare il corpo di Cristo, vivere con Cristo per arricchire tutto il corpo di Cristo di ogni dono dello Spirito Santo.  Senza questa testimonianza che è vita di Cristo in noi, nessuno di noi può dire di essere testimone di Cristo. Noi non lo abbiamo conosciuto mentre era sulla nostra terra. Noi lo conosciamo perché siamo sua vita. Essere da Cristo, dal suo Vangelo, dalla sua Chiesa ci fa umile. Spararci da Cristo, dal suo Vangelo, dalla sua Chiesa, ci fa superbi. È cristiano chi è dal mistero di Cristo, dal mistero del Vangelo, dal mistero della Chiesa. È cristiano chi è da ogni mistero del suo Dio.

Chi è vero cristiano è vero uomo. Chi non è vero cristiano, mai potrà dirsi vero uomo. Non abita nella Legge della sua creazione, nella Legge della sua redenzione, nella Legge della sua umanità. Legge di creazione, Legge di redenzione, Legge della natura umana non sono solo per chi crede in Cristo, sono per ogni uomo che vuole divenire vero uomo. È Cristo Gesù il vero uomo nel quale si diviene veri uomini. Si rifiuta Cristo si è superbi, si rimane falsi nella natura. Si accoglie Cristo, ci si separa da Lui, si è superbi, si ritorna ad essere falsi nella natura.

La Vergine Maria vede se stessa nelle mani del suo Dio. Ciò che il suo Signore ha fatto per Lei, ha fatto di Lei, vuole farlo, può farlo, naturalmente rispettando sempre l’unicità della sua vocazione e missione, con ogni altra persona della terra. Da tutti il Signore vuole trarre grandi cose. Vuole dare ad ognuno la sua vera immagine. D’altronde Dio già ci ha fatto a sua immagine, ci ha voluto a sua somiglianza nell’atto della nostra creazione. Questa immagine però si è corrotta, quasi frantumata, è divenuta irriconoscibile. Questa immagine è ora un blocco di marmo amorfo, buttato giù in attesa che l’artista lo prenda e lo modelli. Tutto allora è posto nella nostra volontà. Se noi vogliamo lasciarci modellare da Dio, Lui ci ricompone e ci eleva, ci dona quell’altissima bellezza che è già insita in noi a motivo della nostra creazione a sua immagine e somiglianza. Se invece noi, superbi e alteri, ci sottraiamo alla sua lavorazione costante e senza alcuna interruzione, noi rimaniamo quello che già siamo: un blocco di marmo inutilizzabile. Non solo. Rimaniamo blocco di marmo nella morte operatore di ogni morte.

L’umile è il perenne *“lavorato, operato, ristrutturato, rifatto, rimodellato, rimpastato”*dal suo Signore e Dio. È Dio che decide ciò che lui dovrà essere e con infinita pazienza e costante solerzia, riversando su di lui la sua grazia e misericordia, inizia quest’opera di rimodellamento per ricavare dal blocco la vera immagine, quella che Lui ha già tracciato fin dall’eternità per lui. Il Signore lo può innalzare perché lui si lascia innalzare. Lo può ricomporre perché lui si lascia ricomporre. Lo può rimodellare perché lui si abbandona alle sue mani esperte e ricche di saggezza e verità. L’umile sa che da se stesso mai si potrà fare. Non è nelle sue possibilità. Lui può essere solo fatto dal suo Dio e Signore.

Per questo con preghiera incessante, ininterrotta, si prostra dinanzi alla divina Maestà e chiede la grazia che la sua vera immagine ogni giorno esca fuori dal blocco con più evidenza, più consistenza, più verità. Anche se lo scalpello dovrà infliggere duri colpi, questi sono necessari perché l’immagine venga fuori nella sua bellezza eterna, quella che Dio ha già contemplato fin dall’eternità.

Anche Gesù, pur essendo santissimo nella sua natura umana, anche per Lui il Padre ha dovuto faticare per trarre dal vero uomo che lui è sempre stato quell’immagine da Lui contemplata dall’eternità. Per questo usò un atelier speciale. Il suo tavolo di lavoro era una nuda croce. Scalpelli erano i martelli. Cuneo di rottura i chiodi. Levigatrice i flagelli. Acqua per il raffreddamento gli sputi assieme alle parole di ingiuria e di scherno che avevano come fine quello di saggiare la sua mitezza, la sua forza, la sua resistenza al male. Gesù è perfettissima immagine del Padre. Il Padre vuole trarre fuori da ogni uomo la perfetta immagine del Figlio suo, il Crocifisso per amore. L’umile si lascia formare Cristo in lui. Il superbo lascia invece che sia Satana formare in lui la sua immagine.

Anche la Vergine Maria dovette essere portata a perfezionamento nella sua vera immagine, quella che Dio aveva sempre contemplato e visto. Per Lei è stato sufficiente porla ai piedi del Crocifisso e fargli bere l’amarezza e il fiele della visione del suo Figlio Unigenito appeso al legno. Quale fu l’innalzamento del Figlio e della Madre? Il Figlio ricevette dal Padre un corpo di gloria, un corpo immortale, spirituale, incorruttibile, tutto luce eterna. La Madre fu associata alla stessa gloria del Figlio, anche Lei oggi, nel Paradiso, nel suo corpo tutto spirituale e immortale come quello del Figlio, nella totalità della sua persona. Il Figlio Re e Signore dell’universo. Lei Regina degli Angeli e dei Santi, Regina di ogni discepolo di Cristo Gesù. Né il Figlio e né la Madre videro la corruzione del sepolcro. Questa la somma elevazione della Madre e del Figlio.

Madre di Dio, vieni in nostro aiuto. Fa’ che ci lasciamo fare dal Padre vera e perfetta immagine di Cristo Gesù, il Crocifisso per amore e per obbedienza al Padre suo. Fa’ che nessun moto di superbia entri nel nostro cuore, neanche per una frazione di secondo.

## 28 Febbraio

Oggi dobbiamo confessare che si sta ritornando non nella Parola dell’Antico Testamento, ma addirittura nella Parola prima dello stesso Antico Testamento. La Madre di Dio ci salvi da questa immane catastrofe.

## Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino

Chiediamoci: a chi è predicata la conversione? Al popolo di Dio che abita nelle tenebre, in regione e ombra di morte. Come viene predicata? Manifestandosi il predicatore come luce purissima di verità, carità, speranza. Chi è il predicatore che annuncia la conversione? Ecco cosa rivela la profezia di Isaia*: “Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti” (Is 9, 5-6)*.

Chi predica la conversione è Dio stesso. È il Dio che è nato per noi, facendosi carne nel seno della Vergine Maria. Gesù non è uno tra i moltissimi profeti che sempre il Signore ha mandato per invitare il suo popolo alla conversione e alla fede nella sua Parola. Questa volta il Signore manda il suo Figlio Unigenito fattosi vero uomo per la nostra redenzione e salvezza.

Questa verità è così rivelata nella lettera agli Ebrei: *“Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo. Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell’alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato” (Eb 1,1-4)*.

A cosa ci dobbiamo convertire? Alla purissima verità che Gesù farà risuonare da questo istante e fino al giorno della sua gloriosa ascensione al cielo. Come ci si converte? Lasciando tutte le altre parole fin qui ascoltate, anche se santissime, anche se purissima Parola di Dio, e accogliendo ogni Parola di Gesù. La volontà di Dio oggi è la Parola di Gesù. L’obbedienza a Dio passa per la parola di Gesù. Il culto da rendere a Dio è la nostra vita secondo la Parola di Gesù. Abramo deve cedere il posto a Cristo e con Lui Isacco, Giacobbe, Mosè, Giosuè, tutti i Profeti e tutti i Sapienti che finora hanno fatto ascoltare al popolo la vera Parola di Dio. Quella Parola deve oggi ricevere il suo compimento nella Parola di Cristo Gesù. Ormai Dio non ha altre Parole se non quelle di Gesù. Ecco perché la conversione è strettamene legata alla fede nel Vangelo. Viene il regno di Dio e senza conversione alla Parola di Cristo Gesù in esso non si entra. La conversione è di necessità di vita eterna.

*Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta. Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono. Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.*

Come esempio di vera conversione sono Andrea, Simone, Giacomo e Giovanni. Essi ascoltano la voce di Gesù, lasciano tutto: padre, barca, mare, lavoro, mestiere e seguono colui che li ha chiamati per farli pescatori di uomini. Loro sono pescatori di pesci. Il Signore li farà, li creerà, con la sua onnipotente grazia per opera dello Spirito Santo, veri pescatori di uomini. Ma anche colui che si converte e crede nella sua Parola, dallo Spirito Santo per la onnipotente grazia di Cristo Gesù, è creato nuova creatura. Muore la vecchia natura, ne viene creata una nuova. Questa nuova creatura rimarrà nuova finché rimane nella purissima fede in Cristo con obbedienza ad ogni sua Parola. Se non rimane nella Parola, si separa da Cristo e dallo Spirito Santo, di nuovo la vecchia natura riprende il suo posto con più virulenza di prima.

Ecco come l’Apostolo Paolo dichiara spazzatura il suo passato dinanzi alla sublimità di Cristo Gesù: *“Se qualcuno ritiene di poter avere fiducia nella carne, io più di lui: circonciso all’età di otto giorni, della stirpe d’Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo figlio di Ebrei; quanto alla Legge, fariseo; quanto allo zelo, persecutore della Chiesa; quanto alla giustizia che deriva dall’osservanza della Legge, irreprensibile. Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti” (Fil 3,4-11)*.

Oggi dobbiamo confessare che si sta ritornando non nella Parola dell’Antico Testamento, ma addirittura nella Parola prima dello stesso Antico Testamento. Stiamo tornando alla parola dell’uomo e per di più di un uomo che neanche crede in un qualche Dio, perché ateo e senza alcuna luce soprannaturale. È questo pensiero del mondo che sta distruggendo tuttala nostra purissima fede.

La Madre di Dio ci salvi da questa immane catastrofe.

## NON DATE LE COSE SANTE AI CANI E NON GETTATE LE VOSTRE PERLE DAVANTI AI PORCI

Possiamo leggere questo comando di Gesù con quanto da Lui detto ai suoi discepoli, quando li ha mandati per il mondo a predicare il Vangelo: *“Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato” (Mc 16,15-16)*.

A te, creatura del Signore, viene annunciato il Vangelo. Credi in esso? Credi in ogni sua Parola? Credi che Cristo Gesù è il solo nome dato da Dio, tuo Creatore e Signore, nel quale puoi essere salvato? Allora io, Apostolo di Gesù, suo ministro, suo inviato, ti battezzo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Tu, figlio di Dio nel Figlio suo Cristo Gesù, chiedi di ricevere l’Eucaristia. La chiedi per vivere per Cristo con ogni obbedienza al suo Vangelo allo stesso modo che Cristo visse per obbedire ad ogni Parola del Padre, scritta per Lui nel rotolo della Legge, dei Profeti, dei Salmi? Sei tu nello stato di grazia santificante? Se non sei nello stato di grazia, non puoi ricevere l’Eucaristia. Devi prima metterti in grazia, ritornare nell’amicizia con Dio e nella sua giustizia passando per il sacramento della Penitenza e dopo potrai accostarti al corpo e al sangue di Gesù Signore. Puoi accostarti però, se sai cosa tu riceverai e qual è la straordinaria ricchezza di un così grande sacramento.

Sei venuto a ricevere il Sacramento del perdono. Sei tu sinceramente pentito dei tuoi peccati? Vuoi tu non commetterne mai più per l’avvenire? Vuoi perdonare ai tuoi fratelli se in qualche cosa ti hanno offeso? Vuoi tu obbedire al tuo Dio e Signore con tutto il cuore, con tutta l’anima, con tutta la mente, con tutte le tue forze? Vuoi vivere da questo momento come vero figlio di Dio con una obbedienza in tutto simile all’obbedienza di Cristo Gesù? Se tu vuoi tutte queste cose, Io, ministro di Cristo, ministro del sacramento del suo perdono, ti assolvo dai tuoi peccati nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Se tu, uomo, non ti impegni a vivere da vero figlio di Dio nel suo Figlio Gesù Cristo, io non ti posso battezzare. Se, tu, cristiano non ti impegni a vivere secondo la grazia che un sacramento conferisce, io non posso amministrarlo per te. Cristo Gesù è l’Agnello di Dio, l’Agnello immolato per togliere il peccato e del mondo e per dare a te lo Spirito Santo senza misura perché tu, uomo, e tu, cristiano, possa vivere in Lui e con Lui, ma per Lui. Se tu non vuoi vivere per Lui, secondo le sue Leggi e non secondo le tue, neanche ti posso benedire nel nome del Signore. Manca in te la volontà di un pieno ritorno a Lui. Non ti posso benedire perché tu rimanga nel peccato e nella trasgressione della sua Legge di creazione e Legge di redenzione, Legge di giustizia e Legge di santità, Legge del perdono e Legge della perfetta esemplarità, delle della grazia e della verità, Legge del Vangelo e delle dello Spirito Santo. Chiedere la benedizione è volontà di rientrare in queste Leggi del Signore nostro Dio, di Cristo nostro Salvatore e Redentore, dello Spirito Santo Datore di ogni vita.

*Non giudicate, per non essere giudicati; perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi. Perché guardi la pagliuzza che è nell’occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? O come dirai al tuo fratello: “Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio”, mentre nel tuo occhio c’è la trave? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall’occhio del tuo fratello. Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi*(Mt 7,1-6).

Ecco la sana pastorale di Cristo Gesù*: “Chi invece scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una màcina da mulino e sia gettato nel profondo del mare. Guai al mondo per gli scandali! È inevitabile che vengano scandali, ma guai all’uomo a causa del quale viene lo scandalo! Se la tua mano o il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita monco o zoppo, anziché con due mani o due piedi essere gettato nel fuoco eterno. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna del fuoco. Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli. Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda. Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va’ e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo” (Mt 18,6-10).*

Quella di Gesù non è una pastorale a servizio del peccato o della trasgressione dei Comandamenti. È pastorale nello Spirito Santo, pastorale di conversione, pastorale di accoglienza, ma anche pastorale di esclusione. Nella sala del convito si deve entrare con l’abito nuziale. Oggi invece si dice che non si deve fare alcuna distinzione. Questo significa che la nostra non è la pastorale di Cristo Gesù. Significa che il nostro Cristo non è il Cristo del Vangelo.

Abbiamo un Cristo diverso, perché abbiamo un Vangelo diverso. Avendo un Vangelo diverso e un Cristo diverso, necessariamente la nostra pastorale dovrà essere diversa. Si possono dare le cose sante ai cani e le perle ai porci. Anzi, oggi per essere Chiesa di Dio si vuole che tutti siano cani e tutti porci. Oggi sembra che chi è di buona volontà e si impegna a vivere il Vangelo, debba essere fermato con ogni disprezzo e calunnia infamante, perché è un oltraggio per la Chiesa.

La Madre di Gesù ci liberi da questo smarrimento.

# Marzo 2023

## 1 Marzo

Che la Madre di Dio ci liberi dalla nostra stoltezza che ci vuole regno di Dio senza nessuna Parola di Dio.

## Qual è il primo di tutti i comandamenti?

Uno scriba, persona onesta, constata che Gesù aveva risposto a farisei ed erodiani con grande sapienza e intelligenza. Non era caduto nel loro tranello. Questo scriba ha un dubbio nel cuore. Vuole conoscere qual è il primo di tutti i comandamenti. Lo chiede a Gesù, perché sa che la sua risposta di certo avrebbe tolto ogni dubbio dal suo cuore. Gesù vede il suo cuore onesto e gli risponde secondo la Legge del Deuteronomio.

Unendo poi il primo comandamento in modo inscindibile con il secondo, aggiunge una risposta tratta dal Libro del Levitico: *“Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore, vostro Dio, ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso; perché tu tema il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto. Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte” (Dt 6,1-9)*.

Amare il Signore con tutto il cuore, con tutta l’anima, con tutte le forze significa obbedire ad ogni sua Parola scritta nella sua Legge Santa. Ora la Legge scritta da Dio per il suo popolo contiene tre comandamenti che riguardano il Signore e ben sette che riguardano l’uomo. Ama il Signore, chi lo ama obbedendo a questa Legge. Ama l’uomo chi lo ama obbedendo a questa legge (Cfr. Es cc. XX, XXI, XXII, XXIII). Chi non obbedisce alla Legge scritta, non ama.

La Legge dell’Esodo è Legge di giustizia. È Legge che vieta di togliere a Dio e all’uomo ciò che appartiene loro per diritto di natura. A questa Legge di purissima giustizia, il Signore ha aggiunto la Legge della misericordia, della compassione, della pietà, del sostegno, dell’aiuto, del non abbandono. Anche a questa Legge l’uomo deve obbedire se vuole amare il Signore. L’osservanza di questa Legge eleva l’uomo ad essere sulla terra in mezzo agli altri uomini vera immagine della santità di Dio.

Ecco alcune norme di questa Legge di santità: *“Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: “Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo. Quando mieterete la messe della vostra terra, non mieterete fino ai margini del campo, né raccoglierete ciò che resta da spigolare della messe; quanto alla tua vigna, non coglierai i racimoli e non raccoglierai gli acini caduti: li lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, vostro Dio. Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore. Quando un forestiero dimorerà presso di voi nella vostra terra, non lo opprimerete. Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l’amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d’Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio. Non commetterete ingiustizia nei giudizi, nelle misure di lunghezza, nei pesi o nelle misure di capacità. Avrete bilance giuste, pesi giusti, efa giusta, hin giusto. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto. Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica. Io sono il Signore”»” (Cfr. Lev 19,1-37)*.

Lo scriba constata che quanto ha detto Gesù è purissima verità. Non vi è altro comandamento più grande di questi.

*Allora si avvicinò a lui uno degli scribi che li aveva uditi discutere e, visto come aveva ben risposto a loro, gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l’unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. Il secondo è questo: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Non c’è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all’infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l’intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo (Mc 12,28-34).*

Gesù vede l’onestà di questo scriba e gli dice una parola che lui mai dovrà dimenticare:*“Non sei lontano dal regno di Dio”*. Cosa dovrà fare questo scriba per entrare nel regno di Dio? Dovrà passare dalla Legge data da Dio al suo popolo per mezzo di Mosè alla Legge che sempre il Dio di Mosè dona oggi per mezzo di Cristo Gesù. *“Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei – cioè quella di Mosè – non entrerete nel regno dei cieli”*. Ascoltare il Dio che parla oggi è il fondamento sul quale si fonda l’alleanza stipulata tra Dio e il suo popolo. Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio, Profeti, Salmi, sono parola di Dio in cammino verso il compimento pieno della Parola di Dio che avverrà con Cristo Gesù. Quando lo scriba accoglierà la Parola di Cristo come vera Parola di Dio nella quale ogni altra Parola trova il suo compimento, allora e solo allora sarà regno di Dio.

Che la Madre di Dio ci liberi dalla nostra stoltezza che ci vuole regno di Dio senza nessuna Parola di Dio.

## VOI, PERÒ, FATE ATTENZIONE! IO VI HO PREDETTO TUTTO

Nell’Antico Testamento Dio chiamava a suoi testimoni il cielo e la terra per attestare e confermare la purissima verità della sua Parola:*“Guardatevi dal dimenticare l’alleanza che il Signore, vostro Dio, ha stabilito con voi e dal farvi alcuna immagine scolpita di qualunque cosa, riguardo alla quale il Signore, tuo Dio, ti ha dato un comando, perché il Signore, tuo Dio, è fuoco divoratore, un Dio geloso. Quando avrete generato figli e nipoti e sarete invecchiati nella terra, se vi corromperete, se vi farete un’immagine scolpita di qualunque cosa, se farete ciò che è male agli occhi del Signore, tuo Dio, per irritarlo, io chiamo oggi a testimone contro di voi il cielo e la terra: voi certo scomparirete presto dalla terra in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano. Voi non vi rimarrete lunghi giorni, ma sarete tutti sterminati. Il Signore vi disperderà fra i popoli e non resterete che un piccolo numero fra le nazioni dove il Signore vi condurrà. Là servirete a dèi fatti da mano d’uomo, di legno e di pietra, i quali non vedono, non mangiano, non odorano. Ma di là cercherai il Signore, tuo Dio, e lo troverai, se lo cercherai con tutto il cuore e con tutta l’anima. Nella tua disperazione tutte queste cose ti accadranno; negli ultimi giorni però tornerai al Signore, tuo Dio, e ascolterai la sua voce, poiché il Signore, tuo Dio, è un Dio misericordioso, non ti abbandonerà e non ti distruggerà, non dimenticherà l’alleanza che ha giurato ai tuoi padri” (Dt 4,23-31).*

*“Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male. Oggi, perciò, io ti comando di amare il Signore, tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore, tuo Dio, ti benedica nella terra in cui tu stai per entrare per prenderne possesso. Ma se il tuo cuore si volge indietro e se tu non ascolti e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dèi e a servirli, oggi io vi dichiaro che certo perirete, che non avrete vita lunga nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano. Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore, tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità, per poter così abitare nel paese che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe” (Dt 30,15-20)*.

Cielo e terra attesteranno, senza mai venir meno, che ogni Parola di Dio sempre si è compiuta infallibilmente. Gesù non chiama a suoi testimoni né il cielo e né la terra. Testimone di Gesù è la storia di ogni giorno. Testimone di Gesù è anche l’eternità. Storia ed eternità ogni giorno gridano che ogni sua Parola si è compiuta, si compie, si compirà. Nessuna Parola è rimasta senza compimento e nessuna lo rimarrà. Si è compiuta in ogni verità contenuta in essa. Si è compiuta generando vita. Si è compiuta generando morte. Questa fede manca oggi al cristiano. Il suo pensiero ha sostituito la Divina Parola.

*Quando vedrete l’abominio della devastazione presente là dove non è lecito – chi legge, comprenda –, allora quelli che si trovano nella Giudea fuggano sui monti, chi si trova sulla terrazza non scenda e non entri a prendere qualcosa nella sua casa, e chi si trova nel campo non torni indietro a prendersi il mantello. In quei giorni guai alle donne incinte e a quelle che allattano!  Pregate che ciò non accada d’inverno; perché quelli saranno giorni di tribolazione, quale non vi è mai stata dall’inizio della creazione, fatta da Dio, fino ad ora, e mai più vi sarà. E se il Signore non abbreviasse quei giorni, nessuno si salverebbe. Ma, grazie agli eletti che egli si è scelto, ha abbreviato quei giorni.  Allora, se qualcuno vi dirà: “Ecco, il Cristo è qui; ecco, è là”, voi non credeteci; perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno segni e prodigi per ingannare, se possibile, gli eletti. Voi, però, fate attenzione! Io vi ho predetto tutto (Mc 11,14-23).*

Ecco il canto che quanti hanno vinto la bestia fanno risuonare nel cielo per l’eternità: “*E vidi nel cielo un altro segno, grande e meraviglioso: sette angeli che avevano sette flagelli; gli ultimi, poiché con essi è compiuta l’ira di Dio. Vidi pure come un mare di cristallo misto a fuoco; coloro che avevano vinto la bestia, la sua immagine e il numero del suo nome, stavano in piedi sul mare di cristallo. Hanno cetre divine e cantano il canto di Mosè, il servo di Dio, e il canto dell’Agnello: «Grandi e mirabili sono le tue opere, Signore Dio onnipotente; giuste e vere le tue vie, Re delle genti! O Signore, chi non temerà e non darà gloria al tuo nome? Poiché tu solo sei santo, e tutte le genti verranno e si prostreranno davanti a te, perché i tuoi giudizi furono manifestati»” (Ap 15,1-4).*

Ogni Parola di Cristo Gesù manifesta un giudizio che è di vita e di morte, sia di vita e di morte nel tempo e sia di vita e di morte nell’eternità. Tutte le genti riconosceranno dinanzi al Signore che ogni Parola che è uscita sia dalla bocca del Padre, Antico Testamento, sia dalla bocca del Figlio e dei suoi Apostoli, tutto il Nuovo Testamento, sempre per mozione e ispirazione dello Spirito Santo e la sua divina ed eterna sapienza, è purissima verità.

Se la storia testimonia e attesta che la Parola del Signore è purissima verità, perché oggi il cristiano è così cieco da non vedere il grande inarrestabile disastro morale e spirituale, disastro umano e anche naturale, che la sua non fede nella Parola di Gesù sta creando? Perché il cristiano oggi è così ostinato nella sua cecità da perseverare nel privare la Chiesa e il mondo della Parola del suo Salvatore e Redentore, del suo Dio e Signore? Se il cristiano non chiede al Signore che lo guarisca da questa cecità, anche la Chiesa del Dio vivente sarà ridotta come il tempio di Gerusalemme: incendiato, spogliato, ridotto in un cumulo di polvere. Nessuno potrà smentire la storia che oggi sta gridando la cecità del cristiano.

La Madre di Gesù venga e apra i nostri occhi perché vediamo i frutti di morte spirituale, morale, fisica, ambientale, prodotti a causa della nostra cecità. Abbiamo privato Cristo della sua Parola e ci siamo privati di ogni vita. Abbiamo dichiarato non vera la Parola di Dio e abbiamo elevato a verità la menzogna di Satana.

## 2 Marzo

La Madre di Dio ci ottenga la grazia di vivere la povertà materiale dal Vangelo e per il Vangelo e anche la grazia di farci poveri per arricchire il mondo. Non è evangelico divenire ricchi impoverendo il mondo.

## Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio

Cristo non è venuto per fomentare la ribellione contro la Legge del peccato. Neanche è venuto per sterminare i peccatori e toglierli dalla terra. Lui è venuto per togliere il peccato dal cuore di chi il peccato vuole che gli venga tolto. È venuto per dare all’uomo ogni grazia perché non commetta più alcun peccato. È venuto per colmare il cuore senza peccato di Spirito Santo. È venuto per insegnare come si vive senza peccato. Così non si crea nessuna croce per i fratelli. Ma è anche venuto per mostrarci concretamente come si vive su ogni croce che l’uomo di peccato sempre costruisce per i suoi fratelli.

Ecco alcuni principi di morale cristiana che vanno messi nel cuore saldandoli perché diventino una cosa sola con la nostra nuova natura, generata per opera dello Spirito Santo nelle acque del battesimo: Nessuno deve essere causa della sua povertà. Per questo è cosa giusta che si allontani da ogni vizio, obbedisca ad ogni comandamento della Legge. Viva sempre governato dalla sette virtù, dalla tre virtù teologali e dalle quattro virtù cardinali: fede, speranza, carità, giustizia, fortezza, prudenza, temperanza.

Ogni povertà per vizio o per virtù non conquistate, ogni povertà frutto di pigrizia e di indolenza, ogni povertà frutto del peccato del povero, è povertà ingiusta, povertà colpevole, povertà peccaminosa. Questa povertà non entra nella beatitudine del Signore. Entra nella beatitudine del Signore la povertà che è frutto della santità del povero. Un peccatore mai potrà essere povero secondo il Vangelo. Chi vuole essere povero secondo il Vangelo, deve fare del Vangelo la sua unica e sola legge di vita. Chi è nel Vangelo, chi è nell’obbedienza alla Legge di Dio, chi è nelle virtù, chi è lontano da ogni vizio, è chiamato a vivere la sua povertà sempre secondo la Legge del Vangelo. La vivrà secondo la Legge del Vangelo non solo se non ruberà, non ingannerà, non commetterà alcuna frode, ma anche e soprattutto se osserva il decimo Comandamento: *“Non desidererai la casa del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo” (Es 17).*

Immagine perfetta di povertà evangelica è Lazaro il povero. Lui non desiderava nulla di quello che vi era sulla tavola del ricco. Desiderava solo sfamarsi di qualche briciola che cadeva dalla mensa del ricco.  Lui si considerava simile ad cane e al cane è consentito desiderare qualche briciola:*“C’era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe! (Lc 16,19-21).*Purissima povertà evangelica. Il regno dei cieli è frutto di questa povertà. Rimanere in questa povertà è opera in noi della potenza dello Spirito Santo. Senza lo Spirito Santo la povertà diviene croce non vivibile.

*Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C’era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti. Ed egli, alzàti gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell’uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti. Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti* *(Lc 6,17-26).*

Ecco la vocazione del discepolo di Gesù: mai lui deve trasformarsi in un costruttore o fabbricatore di povertà: né di povertà materiale e neanche di povertà spirituale. Il cristiano è un costruttore e fabbricatore di povertà spirituale quando omette di testimoniare, annunciare, predicare, insegnare il Vangelo secondo la sua purissima verità posta in esso dallo Spirito Santo.

Oggi a causa del cristiano la povertà spirituale sta consumando la terra e la sta rendendo schiava della falsità, della menzogna, della morte. Questo sta avvenendo non solo perché il cristiano ha smesso di predicare il Vangelo. Sta avvenendo molto di più perché il cristiano si è lentamente trasformato in un anticristo e in un falso profeta. Annuncia oggi la parola del mondo come Parola di Cristo Gesù e indica le vie del peccato come vie di luce e di verità. In più è anche un grande costruttore e fabbricato di infinita povertà materiale.

Per ogni vizio che lui coltiva c’è un fratello che è condannato alla povertà. Superbia, avarizia, lussuria, ira, gola, invidia, accidia sono tutti strumenti per moltiplicare la povertà sulla nostra terra. Mai un cristiano costruttore e fabbricatore di povertà per se stesso entrerà nel regno dei cieli. Non ha vissuto il Vangelo secondo le regole del Vangelo. Non ha imitato il suo Maestro e Signore secondo le regole dell’imitazione a lui consegnate.

Essere poveri secondo il Vangelo richiede amore, tanto amore per Cristo Gesù. All’essere poveri per natura, ci deve fare poveri per volontà, così come Cristo si è fatto povero per volontà: *“Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà” (2Cor 8,9).*

La Madre di Dio ci ottenga la grazia di vivere la povertà materiale dal Vangelo e per il Vangelo e anche la grazia di farci poveri per arricchire il mondo. Non è evangelico divenire ticchi impoverendo il mondo.

## E BEATO È COLUI CHE NON TROVA IN ME MOTIVO DI SCANDALO!

Il profeta è colui sulla cui bocca il Signore pone la sua Parola. Giovanni il Battista è profeta del Dio vivente. Il Signore gli aveva detto, e lui lo aveva testimoniato, che avrebbe battezzato in Spirito Santo Colui sul quale lui avrebbe visto scendere e rimanere lo Spirito Santo: *“Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell’acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell’acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio». Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l’agnello di Dio!»” (Gv 1,29-36)*.

Giovanni però non è uno scriba. Lui è un profeta. Il profeta dice oggi la Parola del Signore. Lo scriba studia tutte le Parole dette dal Signore contenute nei sacri testi e trae da esse la purissima conoscenza di tutto il mistero che viene rivelato. Poiché Giovanni sa che Gesù è colui che deve venire, essendo Gesù uomo di Dio, come lui è uomo di Dio, lui, Giovanni, in Gesù deve avere fede. Anche per lui vale il comando dato dalla Vergine Maria ai servi durante il banchetto di nozze in Cana di Galilea: *«Qualsiasi cosa vi dica, fatela»* (Gv 2,5).

Per Giovanni il comando invece è: *“Qualsiasi cosa Lui faccia, abbi sempre fede in Lui”.* Come tu, Giovanni, sei mosso dallo Spirito Santo, anche Lui, Gesù, è mosso dallo Spirito Santo. Anzi su di Lui lo Spirito Santo si è posato in tutta la sua divina pienezza: *“Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra” (Is 11,1-3).*

*“Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l’unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l’anno di grazia del Signore”* (Is 61,1-2).

Sapendo che Gesù è pieno di Spirito Santo, Giovanni il Battista è chiamato anche lui a passare per la purissima fede in Cristo Gesù. Anche lui, come ogni figlio di Abramo e ogni figlio di Adamo, ottiene la salvezza per la fede in Cristo Signore, fede in Cristo Gesù, Salvatore, Redentore, Datore dello Spirito Santo. Anche Giovanni per la sua fede deve lasciarsi battezzare nello Spirito Santo da Cristo Gesù. La salvezza è solo per la fede in Cristo che verrà, in Cristo che viene, in Cristo che è venuto.

*Giovanni fu informato dai suoi discepoli di tutte queste cose. Chiamati quindi due di loro, Giovanni li mandò a dire al Signore: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Venuti da lui, quegli uomini dissero: «Giovanni il Battista ci ha mandati da te per domandarti: “Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?”». In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi. Poi diede loro questa risposta: «Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona notizia. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!». Quando gli inviati di Giovanni furono partiti, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che portano vesti sontuose e vivono nel lusso stanno nei palazzi dei re. Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: Ecco, dinanzi a te mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via. Io vi dico: fra i nati da donna non vi è alcuno più grande di Giovanni, ma il più piccolo nel regno di Dio è più grande di lui (Lc 7,18-28).*

Giovanni, dovendo anche Lui passare per la fede in Cristo Gesù, dallo Spirito Santo viene aiutato. Lo muove perché chieda a Gesù che gli manifesti la sua purissima verità. Lo Spirito Santo che ha mosso Giovanni nella richiesta, muove anche Gesù nella risposta: *“Dite a Giovanni che tutte le Scritture si stanno compiendo”.* In Giovanni si compie solo una Scrittura: *“Lui è voce di uno che grida nel deserto”*.

Gesù invece è la Parola che sulla bocca di Giovanni diviene voce ed è anche Colui che compie nella storia e nell’eternità quanto è nella Parola scritta dal primo versetto della Genesi fino all’ultimo versetto dell’Apocalisse. Essendo Gesù la Parola, tutta la Parola e il suo pieno e perfetto compimento, chi non trova motivo di scandalo in Lui è beato. Chi trova motivo di scandalo in Lui, mai potrà essere beato perché non crede con vera fede in Cristo Gesù e neanche obbedisce alla sua Parola.

Oggi moltissimi cristiani mai potranno essere beati. Si scandalizzano di Cristo e di ogni sua Parola, si scandalizzano del Vangelo e della sua verità, si scandalizzano del Padre e dello Spirito Santo. Si scandalizzano della Chiesa e della sua dottrina, si scandalizzano della Tradizione e della sana teologia. Si scandalizzano anche della morale più fondamentale, essenziale, primaria. Moltissimi si stanno scandalizzando anche delle Leggi della creazione e della natura, e stanno combattendo perché vengano dichiarate nulle. Il cristiano ormai si sta scandalizzando di tutto il mistero rivelato.

Lo scandalo ormai è giusto alla sostituzione del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo, del Vangelo, di tutta la Scrittura, della Chiesa. Lo scandalo è giunto anche a sostituire l’uomo secondo Dio, per affermare un uomo secondo l’uomo. Un uomo che dovrà essere fatto dell’uomo ad immagine del suo peccato. Lo scandalo è così grande da volere un altro Dio, un Dio fatto di pensieri umani e anche una Chiesa fatti di pensieri umani. Mai saremo beati, né sulla terra e né nell’eternità.

La Madre di Dio ci liberi da questo universale scandalo e ci faccia di purissima fede in Cristo Gesù.

## 3 Marzo

La Madre di Gesù ci ottenga la grazia di essere di volontà decisa e ferma per ogni obbedienza alla Parola di Gesù.

## Il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?

Ogni momento della sua vita Gesù lo vive per dare compimento ad ogni Parola scritta per Lui nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Quanto dona compimento alla Parola Lui lo vuole, lo desidera, lo cerca, lui lo vive con perfetta e immediata obbedienza. Quanto invece non dona compimento, da lui sempre viene respinto con fermezza di Spirito Santo perché è per Lui vera tentazione.

L’Apostolo Pietro si interpone tra Gesù e il compimento della volontà del Padre, Gesù respinge le sue parole con grande risolutezza e determinazione: *“Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va’ dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!»” (Mt 16,21-23)*.

Gesù in questa notte della Passione si reca nel Giardino del Getsemani per consegnarsi volontariamente a coloro che avevano già emesso la sentenza di ucciderlo consegnandolo ai pagani perché lo inchiodassero su una croce. Pietro ancora una volta si interpone tra Gesù e la volontà del Padre suo. Con una spada taglia l’orecchio di uno dei servi del sommo sacerdote.

Anche in questo caso la risposta di Gesù è immediata:*“Gesù allora disse a Pietro: «Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?».* Così agendo, Gesù insegna, prima di tutto ad ogni suo discepolo e poi ad ogni altro uomo, che ogni singola persona non deve mai permettere che tra la sua vita e la volontà di Dio, tra la sua vita e il Vangelo, latra sua vita e il bene da compiere, qualcuno si interponga per farlo deviare dalla retta via che è una sola: sempre e dovunque solo la volontà di Dio si deve compiere. Anche il proprio cuore si deve tenere lontano dalla volontà che deve spingere tutta la persona perché obbedisca al Signore. Anche dal proprio cuore ci si deve guardare, se si vuole obbedire al Signore in tutto.

Nei Vangeli Sinottici viene riferito che Gesù governa il suo cuore con una potentissima preghiera innalzata al Padre: *“Poi disse loro: «Quando vi ho mandato senza borsa, né sacca, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?». Risposero: «Nulla». Ed egli soggiunse: «Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così chi ha una sacca; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una. Perché io vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: E fu annoverato tra gli empi. Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo compimento». Ed essi dissero: «Signore, ecco qui due spade». Ma egli disse: «Basta!». Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione»” (Lc 22,35-46)*. Se non fosse venuta la sua ora, di certo Gesù non si sarebbe consegnato nelle loro mani.

*Dopo aver detto queste cose, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cedron, dove c’era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli. Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi. Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro: «Chi cercate?». Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: «Sono io!». Vi era con loro anche Giuda, il traditore. Appena disse loro «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra. Domandò loro di nuovo: «Chi cercate?». Risposero: «Gesù, il Nazareno». Gesù replicò: «Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano», perché si compisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato». Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l’orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro: «Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?» (Gv 18,1-11).*

È questa la verità che Gesù insegna ad ogni suo discepolo: al compimento della volontà del Padre ci si deve consegnare con volontà decisa e determinata. È con volontà decisa e determinata che Lui si incammina verso Gerusalemme:*“Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme” (Lc 9,51)*.

Questa stessa verità è così attestata dalla Lettera agli Ebrei: *“Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre” (Eb 10,5-10)*.

La Madre di Gesù ci ottenga la grazia di essere di volontà decisa e ferma per ogni obbedienza alla Parola di Gesù.

## E DA QUELL’ORA IL DISCEPOLO L’ACCOLSE CON SÉ

Perché lo Spirito Santo non dice: *“E da quel giorno la Donna lo prese come suo vero figlio”,* ma dice invece: *“E da quel giorno il Discepolo la prese con se come sua vera Madre?”*. Così il testo della vulgata e il testo greco: *“Dicit matri suae: mulier ecce filius tuus. Deinde dicit discipulo: ecce mater tua et ex illa hora accepit eam discipulus in sua* – **lšgei tÍ mhtr…, GÚnai, ‡de Ð uƒÒj sou. eta lšgei tù maqhtÍ, ”Ide ¹ m»thr sou. kaˆ ¢p' ™ke…nhj tÁj éraj œlaben Ð maqht¾j aÙt¾n e„j t¦ ‡dia**”(Gv 19,26-27).

Lo Spirito Santo dice che è il discepolo che prende come sua vera Madre, la Madre di Gesù, perché è sempre l’inferiore, l’uomo, che deve accogliere il superiore, Dio. La Vergine Maria è la Donna che il Padre celeste ha creato per ogni suo discepolo e l’ha creata come sua vera Madre. Essendo Maria data in dono al discepolo, è il discepolo che la deve accogliere, così come Adamo ha accolto Eva: *“Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta». Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un’unica carne” (Gen 2,21-24).*

Eva è data ad Adamo come moglie. Maria è data al discepolo come vera Madre. Come Adamo in tutta la creazione era solo, ontologicamente solo, perché non ha trovato un aiuto a lui corrispondente, così il discepolo nella Chiesa è solo, ontologicamente solo, senza Maria presa e accolta da lui come sua vera Madre. Finché il discepolo prenderà con sé la Madre di Gesù come sua vera Madre, mai lui sarà solo.

Quando si separerà dalla Madre data a lui in dono da Cristo Gesù, allora sarà solo, ontologicamente solo. Senza Maria, è senza Cristo Gesù. Senza Cristo Gesù è senza lo Spirito Santo. Senza lo Spirito Santo è senza il Padre. Senza il Padre è senza il suo mistero, la sua verità, la sua missione. Senza il suo mistero, la sua verità, la sua missione è solo un figlio di Adamo, che sempre più sarà avvolto dalle tenebre e da ogni schiavitù. Sarà prigioniero degli istinti di peccato e mai potrà lavorare per portare a compimento il mistero della salvezza che gli è stato affidato. Senza Maria si è senza mistero di salvezza.

*I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato – e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d’un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte. E i soldati fecero così. Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé (Gv 19,23-27).*

Ecco qual è il mistero della salvezza del discepolo di Gesù: “Generare per opera dello Spirito Santo nel mistico seno della Vergine Maria, attraverso l’annuncio del Vangelo, vero seme di vita eterna, ogni uomo come vero figlio di Dio”. Più la Vergine Maria sarà vera Madre del discepolo e più il discepolo, grazie al suo mistico seno, con la semina della Parola, darà al Padre celeste in Cristo per lo Spirito Santo, molti figli generandoli alla purissima fede nella Parola: *“Dopo aver purificato le vostre anime con l’obbedienza alla verità per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri, rigenerati non da un seme corruttibile ma incorruttibile, per mezzo della parola di Dio viva ed eterna. Perché ogni carne è come l’erba e tutta la sua gloria come un fiore di campo. L’erba inaridisce, i fiori cadono, ma la parola del Signore rimane in eterno. E questa è la parola del Vangelo che vi è stato annunciato” (1Pt 1,22-25).* - *“Renati non ex semine corruptibili sed incorruptibili per verbum Dei vivi et permanentis. Verbum autem Domini manet in aeternum hoc est autem verbum quod evangelizatum est in vos* – –**¢nagegennhmšnoi oÙk ™k spor©j fqartÁj ¢ll¦ ¢fq£rtou, di¦ lÒgou zîntoj qeoà kaˆ mšnontoj: *tÕ d ·Áma kur…ou mšnei e„j tÕn a„îna*. toàto dš ™stin tÕ Áma tÕ eÙaggelisqn e„j Øm©j**”(1Pt 1,23-25).

Senza la perenne accoglienza della Vergine Maria, sempre il discepolo mancherà del seno mistico, il solo seno stabilito da Dio con decreto eterno, nel quale dovranno essere generati tutti i suoi figli di adozione e dal quale anche dovranno nascere. Se il discepolo di Gesù vorrà generare sempre nuovi figli a Dio, due realtà devono sempre abitare nella sua casa, nella casa del suo cuore, della sua anima, del suo spirito: La Vergine Maria come sua vera Madre e la Parola di Gesù nella sua purezza di verità sempre perfetta, integra, senza nulla aggiungere e nulla togliere ad essa, posta sulle sue labbra dallo Spirito Santo.

Se nella casa del suo cuore non c’è la Madre, non c’è il mistico seno nel quale la Parola dovrà germogliare, prendere vita, venire al mondo. Senza la purissima Parola di Cristo Gesù, non c’è alcun altro seme dal quale potranno nascere i veri figli di adozione del Padre, nel Figlio suo Cristo Gesù, sempre per opera dello Spirito Santo nel sacramento del Battesimo.

Il discepolo di Gesù deve anche, così come ha fatto il Suo Maestro e Signore dalla croce, dare la Madre sua, Maria, la Donna, ad ogni altro uomo, dopo aver fatto nascere da acqua e da Spirito Santo, nel seno mistico di Maria, come sua vera Madre, perché lo faccia crescere nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica come vero Figlio del Padre, nel Figlio suo Cristo Gesù.

Madre di Dio aiuta noi a prendere te come nostra vera Madre.

## 4 Marzo

La Madre di Gesù ci liberi da ogni vergogna che impedisce oggi al cristiano di annunciare Cristo, Salvezza e Redenzione dell’uomo.

## Secondo la missione affidatami da Dio verso di voi

La missione che il Padre ha affidato all’Apostolo Paolo la si trova quasi velata in ogni parola delle sue Lettere, Noi possiamo così sintetizzarla. *“Paolo deve conformare tutta la sua vita alla vita di Cristo Gesù e come vera immagine di Cristo, nella Parola, nelle fatiche, nelle percosse, nei flagelli, deve chiamare ogni uomo a conformare anche lui la sua vita a quella di Cristo, giungendo fino a portare anche l’immagine visibile di Cristo Gesù crocifisso”*. Paolo deve svolgere la sua missione perché produca frutti abbondanti di vita eterna:

**Con il cuore del Padre:**Il cuore del Padre è il cuore di Paolo. Da dove attingiamo questa verità? Da ogni parola che l’Apostolo Paolo pronuncia su Cristo Signore. Solo chi conosce il cuore del Padre, solo chi vive con il cuore del Padre, potrà parlare di Cristo Gesù come lui ne parla nella Lettera ai Romani, nella Lettera agli Efesini, nella Lettera ai Filippesi, nella Lettera ai Colossesi e in ogni altra sua Lettera. Dio non ha inizi. Lui è dall’eternità per l’eternità. Noi possiamo affermare – senza che nessuno possa sostenere il contrario – che l’Apostolo Paolo è giunto alle sorgenti senza sorgenti dell’eternità di Dio ed è in queste sorgenti senza sorgenti che lui legge nel cuore del Padre tutto il mistero del Verbo Incarnato, quando il Verbo era solo il Figlio Unigenito di Dio. Paolo infatti non solo parla di Cristo Gesù con il cuore del Padre, con il cuore del Padre anche lo ama. Paolo ama Cristo con il cuore del Padre. Come il Padre ama Cristo Gesù?  Il Padre ama così tanto il Figlio suo da costituirlo l’Alfa e l’Omega di tutto ciò che è fuori dal mistero della Beata Trinità. Dell’universo il Figlio è il Creatore, la vita, la luce. Dell’universo Lui è anche il Signore. Da Lui tutto è governato.

Niente sfugge al suo potere che è universale ed eterno. Di ogni uomo Lui è il Giudice. Tutti dovranno presentarsi al suo cospetto per sottoporsi al suo giudizio che è eterno e inappellabile. Di ogni uomo Lui è il Redentore, il Salvatore, la Vita, la Verità, la Grazia, la Pace, la Luce, la Giustizia, la Santità, la Misericordia, il Perdono, la Gloriosa risurrezione. Tutto è Cristo per ogni uomo e tutto è in Cristo. Perché Paolo si affatica e lotta? Per far sì che ogni uomo ami Cristo Gesù così come lo ama il Padre. Ora nessuno potrà mai avere a cuore in un modo così alto e divino Cristo Gesù, se il cuore del Padre non batte nel suo petto. Più Paolo cresce nel cuore del Padre e il cuore del Padre cresce nel suo cuore e più cresce in lui l’amore per Cristo e più forte è il suo zelo missionario perché il mondo intero conosca, accolga, ami Cristo Gesù così come lo ama il Padre. Lo amerà come il Padre, se lo eleggerà a solo Signore della sua vita.

Chi non conosce quanto è grande l’amore del Padre per Cristo Gesù, per il suo Figlio amato, mai potrà conoscere quanto è grande l’amore di Paolo per Cristo Gesù. Nella storia della missione evangelizzatrice, il Padre ama Cristo con il cuore di Paolo e Paolo ama Cristo con il cuore del Padre. Mistero di un solo cuore. Per amore di Cristo, Paolo consacra tutto se stesso al dono di Cristo ad ogni uomo. L’Apostolo Paolo vede Cristo Gesù dagli abissi del cuore del Padre e dagli stessi abissi di questo cuore lui lo ama. Verità e amore in lui sono perfetti. Da questa perfezione nasce ogni altra perfezione. Anche la sua missione è perfetta in ragione di questo amore perfetto. Amore per Cristo imperfetto, amore per la missione evangelizzatrice sempre imperfetto. Amore per Cristo nullo, anche l’amore per la missione evangelizzatrice è nullo.

**Con il cuore di Cristo:**Il cuore di Cristo è il cuore di Paolo. Questa verità non è né di argomentazione e né di deduzione teologica. Essa è purissima verità rivelata: *“Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me” (Gal 3,19-20)*. Se il cuore di Paolo è il cuore di Cristo, nel cuore di Paolo vi è lo stesso amore di Cristo per il Padre suo e lo stesso amore di Cristo per ogni uomo. In che consiste l’amore di Cristo per ogni uomo? Quello del Padre per ogni uomo è amore di salvezza, redenzione, figliolanza adottiva, partecipazione della sua divina natura, nuova nascita e vocazione a godere la beata eternità. Per amare l’uomo così come lo ama il Padre e così anche come lo ama Cristo Gesù sempre nel Padre, con il Padre, per il Padre, l’Apostolo Paolo consuma se stesso, si spende interamente: *“Per conto mio ben volentieri mi prodigherò, anzi consumerò me stesso per le vostre anime” - Ego autem libentissime inpendam et superinpendar ipse pro animabus vestris” (2Cor 12,15).*

Cristo Gesù non si è fisicamente speso sulla croce per l’anima di ogni uomo? Potrà mai l’Apostolo Paolo permettere a se stesso che un qualche suo vizio o altra imperfezione della sua carne rallenti o impedisca che lui possa spendersi tutto per le anime da salvare, redimere, portare alla giustificazione, consegnare a Cristo, facendole suo corpo e suo sangue? Che oggi non siamo più con il cuore di Cristo nel nostro cuore lo attesta il totale disinteresse per la salvezza delle anime.

Ormai a causa di una pessima eresia che dice che le anime sono già tutte salvate e che a nulla serve spendere risorse per esse, ci si occupa interamente e solo del corpo dell’uomo. E così facendo, si lascia e anima e corpo sotto la pesante schiavitù di Satana e del peccato. Poi si grida contro il peccato dell’uomo e si chiede all’uomo, che vive proprio sotto il governo del peccato, di non commetterlo più. Se non è insipienza spirituale e dottrinale questa, non credo ci possa essere altra insipienza e altra stoltezza nel mondo.

Se l’uomo potesse liberarsi da sé stesso dalla schiavitù del peccato, Cristo non gli servirebbe. Invece Cristo è il Liberatore da ogni schiavitù e solo Lui. Per questo l’Apostolo Paolo si affatica e lotta: per liberare ogni anima da questa schiavitù che fa dell’uomo un uccisore dell’uomo in mille modi e per molte vie. Ma anche il mondo vede il peccato dell’uomo e anch’esso crede che basti una legge dell’uomo per sconfiggere il peccato. Non sa l’uomo che la legge non cambia la natura. La legge lascia la natura così come essa è. È come se noi stessimo a contemplare un grande macigno che rotola giù dalla montagna e subito gli scriviamo una legge perché esso arresti la sua corsa. La legge scritta dall’uomo mai potrà modificare la legge di Newton, che è legge di natura. Nessun uomo potrà mai scrivere leggi per la natura sperando che essa le osservi. Questo vale anche per la natura dell’uomo.

Il Padre nostro celeste scrive le sue Leggi per la natura. Prima di tutto le scrive secondo la verità che lui stesso ha creato nella natura. In secondo luogo, lui mentre scrive le Leggi della natura secondo la verità della natura, sempre riversa nell’uomo ogni grazia perché le possa osservare. In Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo, la grazia è così potente da rigenerare la natura facendone una creatura nuova. In più questa creatura nuova è colmata senza misura di Spirito Santo e di ogni grazia. Ecco cosa manca oggi al discepolo di Gesù: il cuore di Cristo. Mancando del cuore di Cristo, manca dell’amore di Cristo per la salvezza delle anime. Manca del cuore di Cristo per amare il Padre come lo ama Cristo. La sterilità del nostro cuore attesta che il cuore di Cristo non è in noi. Chi vuole amare come Cristo deve chiedere a Cristo che gli dia il suo cuore, perennemente vivificato e rinnovato, rinsaldato e ricreato dallo Spirito Santo. È una preghiera ininterrotta che dovrà innalzarsi da tutto il suo essere.

*Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza (Col 1,24-29).*

**Con il cuore dello Spirito Santo:**Qual è l’opera dello Spirito Santo nell’Apostolo Paolo? Lo Spirito Santo prima di ogni cosa gli ha concesso di vedere con i suoi occhi non solo ogni comunità da lui creata, ma anche ogni singola persona facente parte di quella comunità. L’Apostolo vede il bene e il male, il bene che potrebbe crescere e svilupparsi, ma anche il male non solo nel momento presente, ma anche nei danni gravissimi che esso provocherà se non si mette attorno ad esso un muro di fuoco di purissima verità. L’Apostolo sa anche con quali parole rivolgersi ad ogni Comunità e anche ad ogni singolo membro di essa. Possiamo attestare che veramente lo Spirito Santo gli abbia dato senza misura la sua sapienza, la sua scienza, la sua fortezza, il suo consiglio, la sua intelligenza. Lo ha anche arricchito della pietà e del timore del Signore.

Ecco perché si può ben dire che il cuore dello Spirito Santo è il cuore di Paolo, perché lo Spirito Santo trova la sua gioia nell’operare attraverso questo Apostolo che gli ha consegnato interamente la sua vita. È come se l’Apostolo Paolo fosse incatenato allo Spirito Santo, anzi più che incatenato. È come se lo Spirito Santo si fosse interamente trapiantato in lui. È grande il mistero che avvolge questo Apostolo del Signore. Chi ascolta lui, ascolta lo Spirito Santo. Chi è illuminato da lui, è illuminato dallo Spirito Santo. Chi è corretto da lui, è corretto dallo Spirito Santo. Se così non fosse, le sue Lettere non si potrebbero spiegare. La luce purissima che vi è in esse può essere solo per scienza e conoscenza diretta dello Spirito del Signore.

Ma anche il mondo l’Apostolo Paolo lo conosce nello Spirito Santo. Come lo Spirito Santo conosce il mondo di conoscenza e di sapienza perfetta, così anche l’Apostolo Paolo conosce, in Lui, nello Spirito Santo, il mondo con sapienza e intelligenza perfette. Nello Spirito Santo l’Apostolo gode di un’altissima scienza del passato, del presente, del futuro sia della creazione, sia di Cristo Gesù, sia dell’uomo. Nello Spirito Santo possiede anche tutta la verità dell’Antico Testamento, verità che lui sempre comprende dalla luce purissima che sgorga dal mistero di Cristo Gesù. Mirabile infine è la conoscenza che l’Apostolo ha dell’uomo, sempre e solo però nello Spirito Santo. Se il cristiano oggi avesse questa scienza, non parlerebbe dalla falsità, dalla menzogna, dal pensiero del mondo, dall’immanenza. Saprebbe chi è Cristo Gesù e perché Lui è il Necessario Universale. Saprebbe anche che Gesù è il Differente per generazione eterna, per mediazione nella creazione e nella redenzione, per dono di grazia e verità, per risurrezione e perché è il Signore nelle cui mani il Padre ha posto ogni cosa. Saprebbe che la sua luce e la sua carità verso l’uomo sono in proporzione della luce e della carità di Cristo con le quali lui si lascia illuminare e trasformare in luce e in carità, in verità e in misericordia di Gesù Signore.

Ecco chi è Cristo Gesù per l’Apostolo Paolo: *“Gesù è il Differente Eterno, Soprannaturale, Divino e Umano. È il Differente da tutto ciò che è esistito, esiste, esisterà sulla terra e nei cieli. È il Differente nella Parola, nell’Insegnamento, nel Comando. È il Differente per Redenzione, Giustificazione, Salvezza, Mediazione, Rivelazione, Vita eterna, Verità, Grazia, Luce, Risurrezione. È il Differente da ogni Profeta, Re, Sacerdote venuti prima di Lui nel Popolo del Signore. È Il Differente da Mosè, Elia, Eliseo, Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, Giovanni il Battista. È il Differente nella Preghiera. È il Differente sulla Croce e nella Risurrezione. È il Differente nel Tempo e nelle Eternità. È il Differente nella Gloria e nella Signoria. È il Differente per Cuore, Mente, Pensieri. È il Differente perché Lui è. Gli altri non sono. È il Differente per Natura e per Missione. La Differenza è la sua Essenza e Natura. Che l’uomo non creda nella verità di Cristo Gesù è realtà. La fede dipende dall’accoglienza della Parola annunziata, predicata, insegnata. Ma che non creda il cristiano, pone seri problemi. Manca di coerenza tra ciò che dice di essere e ciò che professa. Che poi il cristiano stesso rinneghi Cristo Gesù, attesta che vi è stato in lui un regresso dalla luce nelle tenebre, dalla verità nella falsità, dalla giustizia nell’ingiustizia, dalla sapienza nella stoltezza. Se a questo regresso aggiunge anche la collaborazione con ogni forza contraria a Cristo per la sua cancellazione dalla storia e da ogni vita, allora si è passati nel tradimento. Sempre è tradimento quando si consegna Gesù a quanti lo vogliono crocifiggere, toglierlo di mezzo. Se infine gli stessi cristiani sono i crocifissori di Gesù, allora si è volontà diabolica e satanica. Gesù non è paragonabile con nessuna realtà esistente. Non esiste un Angelo che possa mettersi alla pari con Lui. Gesù dell’Angelo è il Creatore e il Signore, così come è il Creatore e il Signore di ogni uomo. Lui è il solo generato da Dio prima di tutti i secoli. Lui è il solo Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne. Lui non è un uomo che si è fatto Dio. Di questi uomini la terra è stata e sarà sempre piena. Lui invece è il solo vero Dio che si è fatto vero uomo e in eterno vive come vero Dio e vero uomo. Come ogni uomo è stato da Lui creato per volontà del Padre, nello Spirito Santo, così ogni uomo dovrà essere da Lui redento e giustificato per volontà del Padre, nello Spirito, non però fuori di Lui, ma per Lui, con Lui, in Lui, divenendo suo vero corpo, sua vera vita, per essere manifestazione della sua vera vita in mezzo ai suoi fratelli. Gesù è il Necessario eterno dell’umanità. È il Necessario infinitamente più che l’ossigeno, l’acqua, il pane. Più che il sole e le stelle. Più che il mare e le piante. Più che gli alberi e gli animali. Più che ogni altra creatura che è stata data all’uomo per alimentare la sua vita. Quando ci si separa da questo Necessario eterno, si sta male. Lo spirito è senza luce, la mente senza verità, il cuore senza amore, l’anima senza vita. Il corpo avverte questa mancanza e terribilmente soffre. Cerca la vita dove essa mai potrà trovarsi perché solo Cristo Gesù è la vita dell’uomo. Si compie quella parola data da Dio a Geremia: «Il mio popolo ha abbandonato me, sorgente di acqua viva e va ad a dissetarsi presso cisterne screpolate che contengono solo fango». È Cristo la sorgente dell’acqua che zampilla di vita eterna. Ma l’uomo preferisce le cisterne di fango”*.

Gesù è il Differente dall’eternità per l’eternità. La differenza è la sua stessa essenza. Senza questa differenza, lui non ci giova in nulla. O esiste o non esiste per noi è la stessa cosa. Senza questa differenza è come tutti gli altri uomini, misero come tutti gli altri, peccatore come tutti gli altri, schiavo e prigioniero del peccato e di Satana come tutti gli altri.

**Con il cuore della Chiesa:** Il cuore della Chiesa è il cuore di Paolo. Il cuore della Chiesa è Cristo Gesù. L’Apostolo Paolo vive con il cuore della Chiesa nel suo cuore e tutto il suo cuore è nel cuore della Chiesa. Lui è il Cantore del mistero della Chiesa. Ecco come questo mistero è cantato sia nella Prima Lettera ai Corinzi e sia nella Lettera agli Efesini: *“Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole. Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime” (Cfr 1Cor 12,1-30).*

*“Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità” (Cfr. Ef 4,1-17).*

L’Apostolo Paolo consuma la sua vita non per salvare qualche anima, annunciandole il Vangelo e poi abbandonandola a se stessa. Lui lavora per formare il corpo di Cristo, per creare la Chiesa, aggiungere alla Chiesa sempre nuovi membri. Lui lavora per purificare la Chiesa, lavandola ogni giorno nella grazia di Cristo e nella sapienza e nella verità dello Spirito Santo. Ciò che l’Apostolo dice di Cristo per rapporto alla Chiesa, lo può dire perché questa è la sua vita. Anche lui ogni giorno lava la sposa di Cristo con il sangue della sua anima e del suo spirito e anche con il sangue versato a causa delle molteplici persecuzioni da lui subite per Cristo e per la sua Chiesa: *“Nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto. E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell’acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l’uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito” (Ef 5,21-33).*

Come Cristo Gesù è il cuore della Chiesa, così anche l’Apostolo Paolo, in Cristo, con Cristo, per Cristo, è il cuore della Chiesa. Quando si toglie il cuore ad una persona, questa muore. Anche quando si toglie il cuore alla Chiesa, essa muore. Si toglie il cuore che è Cristo e la Chiesa viene condannata a morte. È quanto noi oggi stiamo facendo. Stiamo togliendo Cristo dalla Chiesa e la stiamo condannando a vivere una vita con un cuore artificiale che la rende paralizzata e immobile. Ma anche quando l’Apostolo priva se stesso alla Chiesa, la Chiesa è condannata ad una paralisi dalla quale non nasce la vita. Non appena Paolo, cuore delle sue comunità, esce da esse, la comunità entra nella paralisi spirituale e anche morale. Paolo ritorna o di persona o per Lettera e la comunità riprende vita.

Se oggi molte comunità sono cadute in una paralisi spirituale e morale, è perché il loro cuore o è gravemente ammalato di pensieri della terra o addirittura questo cuore neanche più si interessa del suo corpo che è la comunità, della sua sposa che lui deve perennemente lavare con il suo sangue. O i pastori tornano ad essere cuore di Cristo nella comunità, o la comunità da essi viene condannata alla paralisi spirituale e anche morale. Questo significa arrestare in modo irreparabile la sua crescita. Essa diviene incapace di manifestare e di rivelare Cristo Gesù che vive in essa con la potenza dello Spirito Santo. Tutto questo accade perché la si priva del suo cuore.

**Con il cuore della Parola:**Il cuore della Parola di Dio è il cuore di Paolo. La Parola di Dio ha un cuore è questo cuore è quello del Padre, quello di Cristo Gesù, quello dello Spirito Santo. Questi tre cuori vivono interamente nel cuore di Paolo, il quale a sua volta dona vita a tutta la Scrittura. Chi è allora l’Apostolo Paolo? È colui che vivendo con il cuore del Padre, il cuore di Cristo, il cuore dello Spirito Santo nel suo cuore, con il suo cuore porta questi tre cuori nella Parola e tutta la Parola non solo prende vita. Quei piccoli semi di verità, di luce, di profezia, di grazia, di speranza, di salvezza, di vita eterna diventano grandi alberi che parlano del Padre e del Figlio e dello Spirito in modo sempre più nuovo e sempre più vero. Con il cuore di Paolo travasato in essa, la Scrittura parla dell’uomo e delle cose, del tempo e dell’eternità, della verità e della falsità, della vita e della morte in un modo veramente divino. Possiamo paragonare la Scrittura Santa ad un piccolissimo seme di quercia: una ghianda.

Chi è l’Apostolo Paolo? È colui che con gli occhi dello Spirito Santo vede in questa piccolissima ghianda tutto il maestoso albero che è contenuto in essa e tutti gli sviluppi possibili che avverranno durante la crescita di questo albero. Ma vede anche l’origine di questa ghianda e l’origine è il cuore del Padre, il cuore del Figlio, il cuore dello Spirito Santo. Oggi noi abbiamo la Scrittura ma è come un libro sigillato. Si compie per noi la profezia di Isaia: *“Fermatevi e stupitevi, accecatevi e rimanete ciechi; ubriacatevi ma non di vino, barcollate ma non per effetto di bevande inebrianti. Poiché il Signore ha versato su di voi uno spirito di torpore, ha chiuso i vostri occhi, cioè i profeti, e ha velato i vostri capi, cioè i veggenti. Per voi ogni visione sarà come le parole di un libro sigillato: si dà a uno che sappia leggere dicendogli: «Per favore, leggilo», ma quegli risponde: «Non posso, perché è sigillato». Oppure si dà il libro a chi non sa leggere dicendogli: «Per favore, leggilo», ma quegli risponde: «Non so leggere»” (Is 29,9-12).*

Perché questo sta accadendo? Perché siamo caduti nella tentazione di vergognarci di Cristo e della sua purissima verità che fa la differenza con ogni altro uomo. Lo abbiamo già detto. Per l’Apostolo Paolo Gesù è il Differente eterno dal quale viene a noi ogni verità, ogni grazia, ogni vita. Noi siamo ciechi perché non vediamo più Cristo come lo vede l’Apostolo Paolo e di conseguenza abbiamo di Lui, di Cristo, anziché tutta la spiga del Buon Grano che Lui è, solo qualche pezzettino di pula. Non solo. Diciamo che il pezzettino di pula è tutto il Grano. Paolo ha veramente dato il suo cuore alla Scrittura e per esso tutta la Scrittura si è fatta viva, ha parlato, ha manifestato la sua divina ricchezza, ha svelato tutta la potente luce racchiusa in essa. Se anche noi vogliamo che oggi la Scrittura parli ai cuori, è necessario che facciamo come l’Apostolo Paolo.

Ci rivestiamo del cuore del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, facciamo divenire questi tre cuori nostro cuore. Diamo il nostro cuore sempre governato da questi tre cuori alla Scrittura ed essa darà a noi come albero maestoso tutta la purezza e bellezza del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo nascoste in essa. Ci darà anche la purezza e bellezza dell’uomo e della sua vocazione. Ma anche ci manifesterà i devastanti effetti che genera il peccato nell’uomo e nella creazione. Ci svelerà ogni verità perché noi possiamo raggiungere la salvezza eterna. Paolo ha dato il suo cuore alla Scrittura ed essa ha parlato attraverso di lui senza nulla nascondere del suo mistero. Oggi di questo ha bisogno la Scrittura: del cuore del cristiano colmato del cuore del Padre, del cuore del Figlio, del cuore dello Spirito Santo per continuare a parlare. Senza il cuore del cristiano essa non parla. È invece il cristiano che parla facendole dire ogni falsità e menzogna.

L’Apostolo Paolo con la sua vita ci insegna che più alta è la nostra conformazione a Cristo nell’obbedienza, nella missione, nelle opere, nelle parole, nella sua passione, nella sua morte e più copiosi saranno i frutti della conversione e della salvezza dei cuori. Vergognandosi oggi moltissimi figli della Chiesa di annunciare Cristo e questi Crocifisso per la salvezza di ogni uomo, essi altro non attestano che mai potranno produrre un solo frutto di salvezza. Ma così agendo, altro non si fa che condannare l’uomo a vivere sotto la schiavitù del peccato e della morte, non solo nel tempo, ma anche per l’eternità.

La Madre di Gesù ci liberi da ogni vergogna che impedisce oggi al cristiano di annunciare Cristo, Salvezza e Redenzione dell’uomo.

## TUTTO AVVENGA NEL NOME DEL SIGNORE GESÙ

Per fare tutto nel nome del Signore, dobbiamo osservare, quanti crediamo in Cristo Gesù, alcune Leggi fondamentali. **La prima è la Legge della purissima fede in Gesù, Verbo Eterno del Padre, Suo Figlio Unigenito, fattosi carne nel seno della Vergine Maria e venuto ad abitare in mezzo a noi pieno di grazia e di verità**: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato” (Gv 1,1-18).*

Senza la piena obbedienza a questa prima Legge, nulla è gradito al Padre nostro celeste. Siamo fuori della sua purissima verità e volontà. Chi poi nega questa Legge è un anticristo. 

A questa prima Legge ne dobbiamo aggiungere una seconda. **È la Legge del nostro vivere in Cristo, con Cristo, per Cristo**: “*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria” (Ef 1,3-14).*

*“È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli” (Col 1,13-20).*

*“È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo” (Col 2,9-15).*

A questa seconda Legge, ne dobbiamo aggiungere una terza. **È la Legge della perfetta imitazione di Lui, nella sua obbedienza fino alla morte e ad una morte di croce**: *“Se dunque c’è qualche consolazione in Cristo, se c’è qualche conforto, frutto della carità, se c’è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l’interesse proprio, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre. Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l’operare secondo il suo disegno d’amore. Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato. Ma, anche se io devo essere versato sul sacrificio e sull’offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi. Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me” (Col 2,9-17).*

Neanche nella non obbedienza alla seconda e alla terza Legge possiamo essere graditi al Padre nostro nei cieli. Non siamo in Lui, non siamo con Lui, non siamo per Lui. Il Padre non vede la nostra conformazione a Cristo Signore. **Siamo graditi al Padre quando operiamo sempre per crescere nella conformazione al Figlio del suo amore.**

*Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie! La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre (Col 3,11-17).*

Alla terza Legge ne dobbiamo aggiungere una quarta.**È la Legge del vivere l’Antica Legge e i Profeti, ai quali Gesù ha dato compimento:** *“Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.  Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.*

*Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!*

*Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.*

*Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.*

*Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno.*

*Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.*

*Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste” (Mt 5,17-48).*

*“Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C’era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti.*

*Ed egli, alzàti gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell’uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti.*

*Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti.*

*Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l’altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da’ a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro.*

*E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell’Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.*

*Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».*

*Disse loro anche una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro.*

*Perché guardi la pagliuzza che è nell’occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: “Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio”, mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall’occhio del tuo fratello.*

*Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d’altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L’uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.*

*Perché mi invocate: “Signore, Signore!” e non fate quello che dico? Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: e simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene. Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la distruzione di quella casa fu grande»” (Lc 6,17-49).*

Proviamo ora a mettere insieme tutte le Leggi alle quali ogni uomo è chiamato da Dio, suo Creatore e Signore, a dare piena e ininterrotta obbedienza. Ogni uomo è chiamato ad obbedire: Alla Legge **di creazione**,  alla Legge **di natura**, alla Legge **della razionalità**, alla Legge **della coscienza**, alla Legge **di redenzione**, alla Legge **di giustizia**, alla Legge **di santità**, alla Legge **della misericordia**, alla Legge **del perdono**, alla Legge **della compassione**, alla Legge **della pietà**, alla Legge **del sostegno**, alla Legge **dell’aiuto**, alla Legge **del non** **abbandono**, alla Legge **della perfetta esemplarità**, alla Legge **della grazia**, alla Legge **della verità**, alla Legge **del Vangelo**, alla Legge **dello Spirito Santo**, alla Legge **dell’amore.**

L’amore cristiano differisce da ogni altro amore esistente sulla terra. **Ecco quali sono le note essenziali di questo amore con il quale solo il cristiano può amare e nessun altro uomo sulla terra.** Questo amore è soprannaturale, non terreno; è divino, non umano; scaturisce dal cuore di Dio Padre, ma va dato ad ogni uomo con cuore di uomo. Anche a questa legge di amore dobbiamo obbedire se vogliamo fare ogni cosa nel nome del Signore.

**Amore che si fa dono del Padre.**Il Cristiano ama, se dona ai suoi fratelli il Padre con tutta la sua onnipotenza di creazione e di nuova creazione, perché quanti lo accolgono possano essere liberati da ogni schiavitù di peccato attraverso una nuova creazione, o nuova generazione. Con la nuova generazione l’uomo viene estirpato dal regno delle tenebre e condotto nel regno della luce. È fatto vero corpo di Cristo Gesù e diviene figlio del Padre nel suo Figlio Cristo Gesù. Come vero figlio in Cristo diviene erede di Dio e della sua vita eterna. Chi non dona il Padre ai suoi fratelli non ama da vero figlio del Padre. Poiché oggi il Padre neanche più esiste per il cristiano, poiché esiste solo il Dio unico, egli non può amare da vero cristiano. Amerà, se amerà, con un amore terreno, mai con amore divino, amore soprannaturale, amore eterno.

**Amore che si fa dono di Cristo Gesù**. Il cristiano ama da cristiano se dona Cristo ad ogni suo fratello. Ama se “crea” Cristo nel cuore, nell’anima, nello spirito di ogni altro uomo. Come si “crea” Cristo Gesù in un altro uomo? Mostrando Cristo Gesù al vivo nel suo corpo con le parole e con le opere e invitando ogni uomo alla conversione e a lasciarsi battezzare per entrare in possesso della nuova creazione o nuova generazione che avviene in Cristo, con Cristo, per Cristo, divenendo membri del suo corpo, vita della sua vita, pensiero del suo pensiero, cuore del suo cuore, anima della sua anima.

**Amore che si fa dono dello Spirito Santo**. Questo amore inizia quando il cristiano si lascia fare dallo Spirito Santo portatore di Lui, dello Spirito Santo. Come si diviene portatori nel mondo dello Spirito Santo? Crescendo di obbedienza in obbedienza ad ogni Parola di Gesù, mettendo a frutto ogni carisma da Lui a noi elargito, vivendo in pienezza di grazia, verità, dottrina, vita eterna la missione che ci è stata affidata. Così operando e perseverando, il nostro alito diviene alito di Spirito Santo, la nostra Parola di fa Parola di Spirito Santo, il nostro convincimento diviene convincimento dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo attraverso il nostro alito entra nel cuore di chi ascolta e lo muove perché aderisca alla Parola e si lasci fare nuova creatura, nascendo da acqua e da Spirito Santo. Se il cristiano non è portatore nel mondo dello Spirito Santo in tutta la sua pienezza, mai lui potrà amare di vero amore, perché non dona ai cuori lo Spirito del Signore che deve versare in ogni cuore l’amore di salvezza del Padre nostro che è nei cieli. O il cristiano ama da cristiano o il suo amore non è amore. Non è amore perché non produce vita eterna.

**Amore di salvezza**. Quello del cristiano, se Lui dimora nel cuore del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, è vero amore di salvezza, se annuncia la Parola del Vangelo ad ogni uomo, invitandolo con invito esplicito a credere nella Parola annunciata, farsi battezzare, per nascere a vita nuova da acqua e da Spirito Santo. Se il battesimo non viene celebrato, non c’è vera salvezza, perché non si è divenuti corpo di Cristo. Solo divenendo corpo di Cristo si entra nella vera salvezza e solo rimanendo e crescendo come corpo di Cristo si raggiunge la salvezza eterna. Poiché oggi il cristiano non crede più né nel battesimo e né nel corpo di Cristo che è la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica non può amare con vero amore di salvezza.  Neanche potrà amare con un amore terreno, umano. Anche per amare di amore terreno e umano è necessario amare di amore soprannaturale, divino, eterno. È questo oggi il fallimento cristiano: si chiede di amare di amore terreno, umano ad una persona che mai potrà amare, perché non forgiato a questo amore dall’amore soprannaturale, divino, eterno. Oggi nella religione cattolica c’è un diffuso odore di pelagianesimo. Si vuole che senza Cristo, senza la grazia di Cristo, senza essere in Cristo, con Cristo e per Cristo, l’uomo ami di amore soprannaturale, divino, eterno. Ami di vero amore naturale, terreno umano. Senza la grazia di Cristo è impossibile per un uomo amare. È contro la sua natura corrotta dal peccato. Anche di amore terreno, umano, naturale l’uomo può solo per grazia di Cristo Gesù, grazia a lui elargita per vie misteriose e arcane. Vie che neanche l’uomo conosce. Questa è la potenza dell’amore del Padre nostro celeste. Lui veramente ama l’uomo di amore eterno. Veramente ama l’uomo e concede ogni grazia in Cristo, con Cristo, per Cristo. Prima la concedeva in previsione dei meriti di Cristo. Visione soprannaturale anche dell’amore terreno.

**Amore di redenzione.** Quello del cristiano è amore di redenzione. In che consiste questo amore? Nell’offrire al Padre, in Cristo, con Cristo, per Cristo, sempre sotto mozione e conduzione dello Spirito Santo per una obbedienza perfettissima alla divina volontà, il proprio corpo per la liberazione dei suoi fratelli dal potere delle tenebre, del peccato, della morte, del principe di questo mondo. L’offerta della propria vita è necessaria per rendere perfettamente efficace, in quanto a redenzione soggettiva la perfetta redenzione oggettiva che si è compiuta nel corpo di Cristo per la sua obbedienza fino alla morte di croce. Senza l’offerta del corpo del cristiano al Padre, per molte anime il cammino della redenzione o neanche inizia, o se inizia non viene portato a compimento. Manca la grazia del corpo di Cristo, sempre da aggiungere alla grazia di Cristo Signore.

**Amore di santificazione.** In cosa consiste l’amore di santificazione? Nel mostrare ad ogni uomo la potente grazia di Cristo Gesù che si attinge nel corpo di Cristo, che è la Chiesa, attraverso la celebrazione dei santi misteri, la preghiera elevata a Dio nel nome di Cristo Gesù, sempre sotto mozione dello Spirito Santo. L’amore di santificazione desidera la santificazione di ogni altro membro del corpo di Cristo e per questo il discepolo di Gesù si impegna perché possa raggiungere la perfezione nella santità. L’altro vedrà che vivere di perfetta santità è possibile e se vuole anche lui potrà incamminarsi sulla stessa via. In più il cammino verso la propria santificazione produce ogni dono di grazia e di Spirito Santo da offrire sia a quanti ancora non credono perché credano e sia a quanti credono perché diventino perfetti nella fede, nella speranza, nella carità, nella missione di annuncio e di proclamazione del Vangelo della vita e della grazia.

**Amore di perfetta conformazione a Cristo Gesù**. Questo amore di perfetta conformazione a Cristo Gesù è necessario, perché è proprio questo amore che deve aiutare i fratelli di fede ad essere vero corpo di Cristo. Inseriti in Cristo, i fratelli vanno sostenuti da questo amore, perché possano compiere il cammino verso la piena conformazione a Cristo Gesù. Per quanto invece non sono discepoli di Gesù, è questo amore di perfetta conformazione a Cristo Gesù nella vita e nella morte che manifesterà tutta la bellezza, l’altezza, la profondità, lo spesso dell’amore che si vive in Cristo Gesù, amore che è differente da ogni altro amore. Chi si conforma a Cristo giorno dopo giorno diviene vero fiume di vita eterna che si riversa sulla nostra terra.

**Amore di conforto.** Il cristiano deve amare i suoi fratelli che sono membra del corpo di Cristo con un amore di conforto. In cosa consiste il conforto? Nell’essere vicino a chi ha il cuore spezzato, a chi ha le ginocchia vacillanti, a chi è ferito nello spirito, a chi è lacerato nell’anima. All’uomo che è nella bufera, che è avvolto delle grandi acque, che è sollevato da venti gagliardi, il cristiano deve portare il suo conforto, con parole ricche di fede sul Signore suo Dio. Ecco il vero conforto: creare, aiutare, rinnovare la vera fede nel vero Dio in chi questa fede vacilla a causa della storia che si abbatte violenta sulla sua vita. Questo amore di conforto è sempre necessario. Senza questo amore, l’anima si perde.

**Amore di sostegno.** L’amore di sostegno è invece come il palo al quale si lega una giovane pianta perché possa crescere diritta verso l’alto senza piegarsi né a destra e né a sinistra. Ci sono alcune piante che non possono crescere bene senza un palo di sostegno. Il cristiano per ogni suo fratello dovrà essere questo palo. Dovrà legarsi a deboli e fragili nella fede perché possano crescere forti e rigogliosi sostenuti dalla sua fede forte e rigogliosa. Nessuno potrà amare con un amore di sostegno se lui non cresce in una fede forte, sicura, ben fondata, capace di resistere a tutte le tempeste della vita.

**Amore di consolazione**. L’amore di consolazione va dato a tutti gli afflitti, ai sofferenti, afflitti e sofferenti nell’anima, nello spirito, nel corpo. Questo amore nel campo del corpo è del medico che dona la giusta medicina perché si possa guarire dalla sofferenza del corpo. Il cristiano invece deve dare la vera Parola dello Spirito Santo, la sola che è capace di consolare un cuore che è nella grande tribolazione. Se il cristiano è nello Spirito Santo, di certo saprà dare la Parola giusta e anche compiere l’opera giusta. Se non è nello Spirito Santo dirà parole della terra che lasciano il cuore nel suo dolore. Potrà amare con amore di consolazione solo quel cuore che è purissima casa dello Spirito Santo. Attraverso questo cuore lo Spirito saprà quale Parola è necessaria e solo quella dirà per la consolazione di chi è nella grande afflizione. Lo Spirito anche per questo va ravvivato.

**Amore di ristoro.** Come il corpo stanco ed esausto si ristora con la buona acqua, il buon pane, ogni altro ottimo cibo, così è anche dell’anima e dello spirito dell’uomo quando sono esausti, senza più alcuna forza. Questo amore di ristoro è portare anime e spiriti esausti alle sorgenti della vera acqua e del vero pane, che sono i sacramenti della salvezza e in modo speciale il sacramento dell’Eucaristia e quello della Penitenza o Confessione. Quando anima e spirito sono esausti, le parole da sole non bastano. Occorre il sano nutrimento e sano nutrimento è solo Cristo Gesù e lo Spirito Santo. Se questo nutrimento non viene assunto, anima e spirito rimangono senza alcuna forza e per essi a poco a poco la vita si spegne. Non spegnere la vita dei fratelli è proprio dell’amore di ristoro. A volte è sufficiente una sola Confessione e la vita ritorna in pienezza sia nell’anima che nello spirito. Sono Cristo e lo Spirito Santo il vero nutrimento. Cristo e lo Spirito Santo sempre vanno donati.

**Amore creatore di vera speranza.** Molti lungo la via verso la loro piena e perfetta conformazione a Cristo, si stancano, vogliono abbandonare il cammino. Per quanti non vogliono più avanzare sul sentiero della vera vita è necessario il nostro amore di speranza. Questo amore deve essere capace di creare nuovamente la speranza in un cuore, perché è la speranza il solo vero motore che spinge ogni uomo verso Cristo Gesù e in Gesù verso il raggiungimento della patria eterna. Se il cristiano non sa amare con questo amore di speranza che in lui dovrà essere oltremodo grande, molti cuori abbandoneranno il cammino e si riconsegneranno nelle mani di Satana che sa sempre come ingannarli facendo loro percorre il cammino delle tenebre, se non con volontà, sempre con inerzia e abulia. È questa la grande missione del cristiano: creare sempre nei cuore la vera speranza, così da portare con lui nel regno dei cieli molte altre anime. Verso il regno dei cieli si cammina insieme.

**Amore di preghiera.** Il vero amore del cristiano sempre deve farsi preghiera. Perché è necessario che si faccia preghiera? Perché il cristiano può fare pochissime cose per i suoi fratelli. Ne potrà fare una, al massimo due. Ai suoi fratelli di cose ne mancano a miriade. Queste cose che mancano le può donare solo il Padre dei cieli, per Cristo, nello Spirito Santo. Il cristiano sa cosa lui può dare e cosa non può dare e per tutto ciò che non può dare, si mette in ginocchio e chiede al Padre dei cieli, per Cristo, nello Spirito Santo. Il Padre dei cieli ascolta la sua preghiera e concede ai suoi figli quanto da lui è stato chiesto, sempre però secondo la sapienza divina ed eterna che muove il cuore del Padre. Noi lo preghiamo nello Spirito Santo che è in noi. Lui risponde nello Spirito Santo che è in Lui.

**Amore di incoraggiamento.**È l’amore che sa dare sempre coraggio a chi facilmente si scoraggia e gli viene meno la forza per andare avanti. Poiché le cause dello scoraggiamento possono essere tante, per ogni causa di scoraggiamento, il cristiano troverà la giusta parola nello Spirito Santo al fine di rimettere nuovamente il coraggio nel cuore dei suoi fratelli. Questo amore è più necessario di quanto non si pensi. A volta basta proprio un nulla e l’altro si avvilisce, si scoraggia, si perde d’animo. Di questo tutti abbiamo bisogno. Beato quel cristiano che è sempre ponto, sempre presente nel dare coraggio ai cuori dei suoi fratelli. Si salva una vita. Si salva un cammino.

**Amoree di sprone**. L’amore di sprone è quella spinta necessaria, senza la quale chi si ferma, difficilmente riprenderà il cammino. Anche questo amore è necessario. Quando si cade, da soli è difficile rialzarsi. Si accosta il discepolo di Gesù a colui che è caduto, lo solleva, gli dona la spinta giusta e si riprende il cammino. Sapere dare la spinta giusta, anche questo è un frutto dello Spirito Santo nel cuore del discepolo di Gesù. A volte spinta giusta è una parola. A volte è un’opera. Sempre dovrà essere lo Spirito del Signore a suggerirci qual è la spinta giusta.

**Amore di compagnia.**L’amore di compagni è quell’amore che mai lascia il cristiano camminare da solo sulla via del regno. Colui che è solo potrà sempre essere vittima di ladri e briganti che come lupi della sera s’aggirano per le strade cercando chi divorare. Invece il cristiano si fa compagno dell’altro cristiano e insieme avanzano verso il regno eterno del Signore nostro Dio. Quando il cristiano ama di vero amore di compagnia? Quando lui cammina di luce in luce, di fede in fede, di virtù in virtù, di giustizia in giustizia, di obbedienza al Vangelo in obbedienza al Vangelo. Mai potrà dirsi amore di compagnia quando insieme si cammina nel vizio, nella mediocrità cristiana, nell’assenza di ogni anelito di perfezione. Non è vero amore di compagnia quando uno si chiude nei suoi pensieri, si imprigiona nel suo cuore e non permette che la luce di fede, di verità, di Vangelo del fratello possano entrare in esso. Quando non regna il vero amore ed è vero amore se è amore di più grande salvezza, allora non c’è compagnia secondo il Vangelo. C’è compagnia secondo il mondo e quasi sempre è compagnia di peccato e anche di perdizione.

**Amore di condivisione**. È quell’amore che sa condividere con i proprio fratelli sia i beni materiali che quelli spirituali. Anche il suo corpo sa donare per il più grande bene dei suoi fratelli. Un amore che non sa condividere, non è amore secondo Cristo Gesù. Lui con noi ha condiviso tutto. Anche il suo corpo e il suo sangue ha voluto condividere con noi. Li ha dati a noi come nostro cibo di salvezza e nostra bevanda di vita eterna. Il vero amore è sempre amore di condivisione. La condivisione deve essere fatta però sempre nella più alta santità. Dal peccato mai potrà esistere vera condivisione.

**Amore di assunzione.**È quell’amore che tutto assume dell’altro: dolore, povertà, miseria materiale e spirituale. Lo assume perché l’altro ne venga liberato o almeno ricevere un qualche sollievo. Gesù ha assunto e ha espiato per noi nel suo corpo tutti i nostri peccati. Ha preso su di sé tutte le nostre infermità e da esse ci ha liberato. Può vivere questo amore solo chi è condotto perennemente dallo Spirito Santo. Senza lo Spirito del Signore che ci muove, ognuno si chiude nel suo cuore e vive solo di egoismo, lasciando i suoi fratelli nella loro miseria sia spirituale che materiale, sia dell’anima che dello spirito.

**Amore di perfetta esemplarità evangelica.**È quell’amore che mostra come si vive di vera fede, vera speranza, vera carità, vera giustizia, vera temperanza, vera fortezza, vera prudenza. Se il cristiano non diviene cristiforme e in questa cristiformità non cresce, non ama né i suoi fratelli in Adamo e neanche i suoi fratelli in Cristo. Non li ama perché non mostra loro cosa è capace di operare lo Spirito Santo in coloro che si lasciano da Lui perennemente rigenerare, rinnovare, fino a giungere ad avere una vita evangelicamente perfetta in ogni cosa. Si potrà vivere questo amore se il governo dello Spirito Santo in noi è senza alcuna pausa. Basta un momento di distrazione e possiamo ritornare nella carne.

**Amore dei fratelli in Adamo.**Non ama i suoi fratelli in Adamo chi non mostra loro la potente novità del suo essere corpo di Cristo. Il mondo penserà che essere con Cristo o rimanere mondo siano la stessa cosa. Oggi nessun figlio di Adamo penserà mai di convertirsi a Cristo Gesù. Vede il cristiano che in fatto di immoralità si consegna ad ogni trasgressione, ogni crimine, ogni violazione della Legge del Signore, ogni vizio, ogni impurità e ogni delinquenza. Vede che la sua non fede in Cristo non gli consente di vivere in una immoralità così alta.  Mostrare la grande abissale differenza che crea in noi la fede in Cristo Gesù da ogni altra vita esistente sulla terra, è obbligo per chi vuole amare i figli di Adamo così come li ha amati Gesù Signore.

**Amore dei fratelli in Cristo.**Non ama i suoi fratelli in Cristo chi non mostra loro tutta la bellezza della sua conformazione a Cristo Gesù del quale dice di essere suo corpo, suo discepolo, gregge che Egli conduce. Mostrare tutta la bellezza della conformazione a Cristo Signore è obbligo di ogni discepolo del Signore per dare forza ad ogni altro discepolo. La conformazione a Cristo può essere raggiunta e io ti mostrerò con la mia vita che l’ho raggiunta. Se l’ho raggiunta io – anche se ancora resta tutta da raggiungere essendo quella di Cristo perfezione infinita – anche tu la puoi raggiungere. Siamo della stessa natura. È questa perfezione che sempre darà gloria al corpo di Cristo.

**Amore che** **trasforma il Vangelo in storia.**Se il cristiano non mostra ad ogni figlio di Adamo e ad ogni membro del corpo di Cristo la sublimità della sua nuova vita, che è la trasformazione del Vangelo, di ogni parola del Vangelo, in sua storia, mai l’altro potrà giungere alla fede che il Vangelo realmente potrà diventare vita di ogni uomo. Tutti potrebbero essere indotti a pensare che il Vangelo mai diventerà storia e tutto ciò che non diviene storia non può essere oggetto di fede. Trasformando il cristiano il Vangelo in sua storia, nessun uomo potrà addure scuse che questo non sarà mai possibile. È possibile perché un esercito innumerevole di martiri e di confessori della fede lo ha trasformato. Questa certezza il cristiano sempre deve dare ad ogni uomo. Dare questa certezza è vero amore, anzi è purissimo amore del fratello verso tutti gli altri suoi fratelli.

Una verità deve essere a tutti chiara. **Gesù non è venuto per abolire la Legge o i Profeti. Per cui nessuno che trasgredisce la Legge del Sinai e la Legge del Levitico, Legge di giustizia e Legge santità potrà mai affermare di agire nel nome del Signore.** Queste sono Leggi che Gesù è venuto a portare a compimento, non ad abolire. **Legge del Sinai:***“Dio pronunciò tutte queste parole: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile: Non avrai altri dèi di fronte a me.  Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.*

*Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.*

*Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato.*

*Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà. Non ucciderai. Non commetterai adulterio. Non ruberai. Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo.*

*Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo»” (Es 20,1-17).*

**Legge del Levitico:***“Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo loro: “Io sono il Signore, vostro Dio. Non farete come si fa nella terra d’Egitto dove avete abitato, né farete come si fa nella terra di Canaan dove io vi conduco, né imiterete i loro costumi. Metterete invece in pratica le mie prescrizioni e osserverete le mie leggi, seguendole. Io sono il Signore, vostro Dio. Osserverete dunque le mie leggi e le mie prescrizioni, mediante le quali chiunque le metterà in pratica vivrà. Io sono il Signore. Nessuno si accosterà a una sua consanguinea, per scoprire la sua nudità. Io sono il Signore.*

*Non scoprirai la nudità di tuo padre né la nudità di tua madre: è tua madre; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di una moglie di tuo padre; è la nudità di tuo padre. Non scoprirai la nudità di tua sorella, figlia di tuo padre o figlia di tua madre, nata in casa o fuori; non scoprirai la loro nudità. Non scoprirai la nudità della figlia di tuo figlio o della figlia di tua figlia, perché è la tua propria nudità. Non scoprirai la nudità della figlia di una moglie di tuo padre, generata da tuo padre: è tua sorella, non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità della sorella di tuo padre; è carne di tuo padre. Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre, perché è carne di tua madre. Non scoprirai la nudità del fratello di tuo padre, avendo rapporti con sua moglie: è tua zia. Non scoprirai la nudità di tua nuora: è la moglie di tuo figlio; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di tua cognata: è la nudità di tuo fratello. Non scoprirai la nudità di una donna e di sua figlia. Non prenderai la figlia di suo figlio né la figlia di sua figlia per scoprirne la nudità: sono parenti carnali. È un’infamia. Non prenderai in sposa la sorella di tua moglie, per non suscitare rivalità, scoprendo la sua nudità, mentre tua moglie è in vita. Non ti accosterai a donna per scoprire la sua nudità durante l’impurità mestruale. Non darai il tuo giaciglio alla moglie del tuo prossimo, rendendoti impuro con lei.*

*Non consegnerai alcuno dei tuoi figli per farlo passare a Moloc e non profanerai il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non ti coricherai con un uomo come si fa con una donna: è cosa abominevole.  Non darai il tuo giaciglio a una bestia per contaminarti con essa; così nessuna donna si metterà con un animale per accoppiarsi: è una perversione.*

*Non rendetevi impuri con nessuna di tali pratiche, poiché con tutte queste cose si sono rese impure le nazioni che io sto per scacciare davanti a voi. La terra ne è stata resa impura; per questo ho punito la sua colpa e la terra ha vomitato i suoi abitanti. Voi dunque osserverete le mie leggi e le mie prescrizioni e non commetterete nessuna di queste pratiche abominevoli: né colui che è nativo della terra, né il forestiero che dimora in mezzo a voi. Poiché tutte queste cose abominevoli le ha commesse la gente che vi era prima di voi e la terra è divenuta impura. Che la terra non vomiti anche voi, per averla resa impura, come ha vomitato chi l’abitava prima di voi, perché chiunque praticherà qualcuna di queste abominazioni, ogni persona che le commetterà, sarà eliminata dal suo popolo. Osserverete dunque i miei ordini e non seguirete alcuno di quei costumi abominevoli che sono stati praticati prima di voi; non vi renderete impuri a causa di essi. Io sono il Signore, vostro Dio”»” (Lev 18,1-30).*

*“Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: “Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo. Ognuno di voi rispetti sua madre e suo padre; osservate i miei sabati. Io sono il Signore, vostro Dio. Non rivolgetevi agli idoli, e non fatevi divinità di metallo fuso. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Quando immolerete al Signore una vittima in sacrificio di comunione, offritela in modo da essergli graditi. La si mangerà il giorno stesso che l’avrete immolata o il giorno dopo; ciò che avanzerà ancora al terzo giorno, lo brucerete nel fuoco. Se invece si mangiasse il terzo giorno, sarebbe avariata; il sacrificio non sarebbe gradito. Chiunque ne mangiasse, porterebbe la pena della sua colpa, perché profanerebbe ciò che è sacro al Signore. Quella persona sarebbe eliminata dal suo popolo. Quando mieterete la messe della vostra terra, non mieterete fino ai margini del campo, né raccoglierete ciò che resta da spigolare della messe; quanto alla tua vigna, non coglierai i racimoli e non raccoglierai gli acini caduti: li lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo. Non giurerete il falso servendovi del mio nome: profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore. Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterrai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo. Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore. Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore. Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore. Osserverete le mie leggi.*

*Non accoppierai bestie di specie differenti; non seminerai il tuo campo con due specie di seme né porterai veste tessuta di due specie diverse.*

*Se un uomo ha rapporti con una donna schiava, ma promessa ad un altro uomo benché non sia stata ancora né riscattata né affrancata, dovrà pagare un risarcimento; i colpevoli però non saranno messi a morte, perché lei non era affrancata. L’uomo condurrà al Signore, all’ingresso della tenda del convegno, in sacrificio di riparazione, un ariete; con questo ariete di riparazione il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio davanti al Signore, per il peccato da lui commesso, e il peccato commesso gli sarà perdonato.*

*Quando sarete entrati nella terra e vi avrete piantato ogni sorta di alberi da frutto, ne considererete i frutti come non circoncisi; per tre anni saranno per voi come non circoncisi: non se ne dovrà mangiare. Nel quarto anno tutti i loro frutti saranno consacrati al Signore, come dono festivo. Nel quinto anno mangerete il frutto di quegli alberi; così essi continueranno a produrre per voi. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non mangerete carne con il sangue. Non praticherete alcuna sorta di divinazione o di magia. Non vi taglierete in tondo il margine dei capelli, né deturperai ai margini la tua barba. Non vi farete incisioni sul corpo per un defunto, né vi farete segni di tatuaggio. Io sono il Signore.*

*Non profanare tua figlia prostituendola, perché il paese non si dia alla prostituzione e non si riempia di infamie. Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario. Io sono il Signore. Non vi rivolgete ai negromanti né agli indovini; non li consultate, per non rendervi impuri per mezzo loro. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Àlzati davanti a chi ha i capelli bianchi, onora la persona del vecchio e temi il tuo Dio. Io sono il Signore. Quando un forestiero dimorerà presso di voi nella vostra terra, non lo opprimerete. Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l’amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d’Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non commetterete ingiustizia nei giudizi, nelle misure di lunghezza, nei pesi o nelle misure di capacità. Avrete bilance giuste, pesi giusti, efa giusta, hin giusto. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto. Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica. Io sono il Signore”»” (Lev 19,1-37).*

*“Il Signore parlò a Mosè e disse: «Dirai agli Israeliti: “Chiunque tra gli Israeliti o tra i forestieri che dimorano in Israele darà qualcuno dei suoi figli a Moloc, dovrà essere messo a morte; il popolo della terra lo lapiderà. Anch’io volgerò il mio volto contro quell’uomo e lo eliminerò dal suo popolo, perché ha dato qualcuno dei suoi figli a Moloc, con l’intenzione di rendere impuro il mio santuario e profanare il mio santo nome. Se il popolo della terra chiude gli occhi quando quell’uomo dà qualcuno dei suoi figli a Moloc e non lo mette a morte, io volgerò il mio volto contro quell’uomo e contro la sua famiglia ed eliminerò dal suo popolo lui con quanti si danno all’idolatria come lui, prostituendosi a venerare Moloc. Se un uomo si rivolge ai negromanti e agli indovini, per darsi alle superstizioni dietro a loro, io volgerò il mio volto contro quella persona e la eliminerò dal suo popolo. Santificatevi dunque e siate santi, perché io sono il Signore, vostro Dio. Osservate le mie leggi e mettetele in pratica. Io sono il Signore che vi santifica.*

*Chiunque maledice suo padre o sua madre dovrà essere messo a morte; ha maledetto suo padre o sua madre: il suo sangue ricadrà su di lui. Se uno commette adulterio con la moglie del suo prossimo, l’adultero e l’adultera dovranno esser messi a morte. Se uno ha rapporti con una moglie di suo padre, egli scopre la nudità del padre; tutti e due dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di loro. Se uno ha rapporti con la nuora, tutti e due dovranno essere messi a morte; hanno commesso una perversione: il loro sangue ricadrà su di loro. Se uno ha rapporti con un uomo come con una donna, tutti e due hanno commesso un abominio; dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di loro. Se uno prende in moglie la figlia e la madre, è un’infamia; si bruceranno con il fuoco lui e loro, perché non ci sia fra voi tale delitto.*

*L’uomo che si accoppia con una bestia dovrà essere messo a morte; dovrete uccidere anche la bestia. Se una donna si accosta a una bestia per accoppiarsi con essa, ucciderai la donna e la bestia; tutte e due dovranno essere messe a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno prende la propria sorella, figlia di suo padre o figlia di sua madre, e vede la nudità di lei e lei vede la nudità di lui, è un disonore; tutti e due saranno eliminati alla presenza dei figli del loro popolo. Quel tale ha scoperto la nudità della propria sorella: dovrà portare la pena della sua colpa. Se uno ha un rapporto con una donna durante le sue mestruazioni e ne scopre la nudità, quel tale ha scoperto il flusso di lei e lei ha scoperto il flusso del proprio sangue; perciò tutti e due saranno eliminati dal loro popolo.*

*Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre o della sorella di tuo padre; chi lo fa scopre la sua stessa carne: tutti e due porteranno la pena della loro colpa. Se uno ha rapporti con la moglie di suo zio, scopre la nudità di suo zio; tutti e due porteranno la pena del loro peccato: dovranno morire senza figli. Se uno prende la moglie del fratello, è un’impurità; egli ha scoperto la nudità del fratello: non avranno figli.*

*Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica, perché la terra dove io vi conduco per abitarla non vi vomiti. Non seguirete le usanze delle nazioni che io sto per scacciare dinanzi a voi; esse hanno fatto tutte quelle cose, perciò ho disgusto di esse e vi ho detto: Voi possederete il loro suolo; ve lo darò in proprietà. È una terra dove scorrono latte e miele. Io il Signore, vostro Dio, vi ho separato dagli altri popoli.*

*Farete dunque distinzione tra animali puri e impuri, fra uccelli impuri e puri e non vi contaminerete, mangiando animali, uccelli o esseri che strisciano sulla terra e che io vi ho fatto separare come impuri. Sarete santi per me, poiché io, il Signore, sono santo e vi ho separato dagli altri popoli, perché siate miei. Se uomo o donna, in mezzo a voi, eserciteranno la negromanzia o la divinazione, dovranno essere messi a morte: saranno lapidati e il loro sangue ricadrà su di loro”»” (Lev 20,1-27).*

Chi vuole parlare ed operare nel nome del Signore deve avere a cuore una sola Legge: abitare in modo perenne in tutte le Leggi fatte a noi risuonare dal Signore nell’Antico Testamento e portate a compimento nel Nuovo da Cristo Gesù e confermate dallo Spirito Santo per mezzo della Parola degli Apostoli che hanno scritto sotto sua ispirazione. Se cadiamo o in poco o in molto da questa Legge, non possiamo agire nel nome del Signore.

**Posso io, sacerdote, benedire nel nome del Signore, non chi non è nella Legge del Signore, ma chi ha scelto con la sua vita di rimanere fuori della Legge del Signore?** Posso benedire un cammino di ritorno nella Legge del Signore, mai potrò benedire il figlio minore della Parabola evangelica che sceglie di andarsene dalla casa del Padre per tutti i giorni della sua vita. Posso però pregare per Lui notte e giorno perché si penta della sua decisione e domani vi faccia ritorno. **È questa verità che il discepolo di Gesù oggi non vuole accettare. Vuole che io, sacerdote, obbedisca a lui che ha deciso di disobbedire a Dio. Così io debbo disobbedire a Dio e divenire disobbediente come lui e nella mia disobbedienza, dalla mia disobbedienza benedire lui che ha deciso di disprezzare il Signore. Così io, sacerdote, nel nome del Disprezzato devo benedire chi lo disprezza**. Se non è logica diabolica questa, ci sarà un’altra logica che possiamo dichiarare diabolica?

La Madre di Dio preghi con tutta se stessa lo Spirito Santo perché intervenga con la sua potente luce e liberi il cuore di ogni discepolo di Gesù da questa cecità che è giunta a portare nella Chiesa il pensiero di Satana, facendolo passare per purissimo pensiero di Cristo Gesù e sua volontà.

## 5 Marzo

La Madre di Gesù ci aiuti a crescere nella pienezza della libertà dello Spirito Santo ad imitazione di Gesù Signore.

## Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli

Ecco come gli Apostoli vissero questa Parola di Cristo Signore:*“Richiamati gli apostoli, li fecero flagellare e ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù. Quindi li rimisero in libertà. Essi allora se ne andarono via dal sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù. E ogni giorno, nel tempio e nelle case, non cessavano di insegnare e di annunciare che Gesù è il Cristo* – «*Convocantes apostolos caesis denuntiaverunt ne loquerentur in nomine Iesu et dimiserunt eos. Et illi quidem ibant gaudentes a conspectu concilii quoniam digni habiti sunt pro nomine Iesu contumeliam pati****.****Omni autem die in templo et circa domos non cessabant docentes et evangelizantes Christum Iesum*»*”* (At 5,39-42) –. Per l’Apostolo Paolo soffrire per Cristo è vera grazia concessa dal Signore: *“Comportatevi dunque in modo degno del vangelo di Cristo perché, sia che io venga e vi veda, sia che io rimanga lontano, abbia notizie di voi: che state saldi in un solo spirito e che combattete unanimi per la fede del Vangelo, senza lasciarvi intimidire in nulla dagli avversari. Questo per loro è segno di perdizione, per voi invece di salvezza, e ciò da parte di Dio. Perché, riguardo a Cristo, a voi è stata data la grazia non solo di credere in lui, ma anche di soffrire per lui, sostenendo la stessa lotta che mi avete visto sostenere e sapete che sostengo anche ora” (Fil 2,27-30)*. Ecco ancora il grande insegnamento dell’Apostolo Paolo sulla sofferenza vissuta per Cristo Gesù: *“Ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi” (Rm 8,18)*.Come per Gesù la via della croce ha condotto alla grande gloria, così per il cristiano. Sarà la via della sofferenza per Cristo che lo condurrà alla grande gloria nei cieli.

*Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi (Mt 5,1-12).*

Noi sappiamo che la vita dell’Apostolo Paolo è stata un passaggio da una sofferenza ad un’altra: *“Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i quaranta colpi meno uno; tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balìa delle onde. Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; disagi e fatiche, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità. Oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese. Chi è debole, che anch’io non lo sia? Chi riceve scandalo, che io non ne frema? Se è necessario vantarsi, mi vanterò della mia debolezza. Dio e Padre del Signore Gesù, lui che è benedetto nei secoli, sa che non mentisco. A Damasco, il governatore del re Areta aveva posto delle guardie nella città dei Damasceni per catturarmi, ma da una finestra fui calato giù in una cesta, lungo il muro, e sfuggii dalle sue mani” (2Cor 11,24-33)*.

Chi vuole vivere ogni insulto, ogni calunnia, ogni maldicenza, ogni falsità secondo il Vangelo, nella piena libertà del cuore e della mente, offrendo ogni cosa per la redenzione dei suoi fratelli, deve possedere lo stesso cuore e la stessa mente di Cristo Gesù. Questa è però solo opera dello Spirito Santo. È solo frutto della sua crescita in noi senza alcuna interruzione. Se il cristiano non cresce nello Spirito Santo, sarà sempre fragile e debole, la carne avrà il sopravvento su di lui e vivrà calunnie e menzogne con l’amarezza nel cuore e spesso anche rispondendo agli insulti con gli insulti.

Non sarà perfetto imitatore di Cristo, secondo l’insegnamento dell’Apostolo Pietro: *“Questa è grazia: subire afflizioni, soffrendo ingiustamente a causa della conoscenza di Dio; che gloria sarebbe, infatti, sopportare di essere percossi quando si è colpevoli? Ma se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime” (1Pt 2,19-25)*.

Le beatitudini sono per il discepolo di Gesù la via da percorrere perché la sua nuova natura, generata dallo Spirito Santo nelle acque del battesimo, produca ogni frutto di bene, così come ogni frutto di bene ha operato Cristo Gesù, il Crocifisso per amore del Padre. Le beatitudini rivelano e manifestano in noi la purezza della libertà cristiana. Essa è vera libertà quando vi è pieno distacco dalla terra e dalle sue cose. Anche un piccolo attaccamento alla terra e alle cose rivela che non siamo pienamente liberi.

La Madre di Gesù ci aiuti a crescere nella pienezza della libertà dello Spirito Santo ad imitazione di Gesù Signore.

## QUESTI È IL FIGLIO MIO, L’AMATO: IN LUI HO POSTO IL MIO COMPIACIMENTO. ASCOLTATELO

Il cristiano è chiamato ad edificare, costruire, innalzare, creare la purissima fede in Cristo Gesù. Come potrà fare questo? Imitando in tutto Cristo Gesù. Come a Cristo Gesù non è stata sufficiente la sola Parola – *“Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va’ dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!»” (Mt 16,21-23)* – così neanche ai suoi Apostoli è sufficiente la sola Parola – *Infatti, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l’amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l’abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l’attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino. Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio” (1Pt 2,16-21)*.

Neanche la manifestazione della sua gloria è stata sufficiente. Così neanche la manifestazione della natura nuova del cristiano è sufficiente per creare la vera fede da parte degli Apostoli nel cuore del mondo. Qualcuno potrebbe dire: allora basta che si ascolti la voce del Padre. Si risponde che neanche l’ascolto della voce del Padre è sufficiente. Tutte queste cose sono solo propedeutiche alla creazione della vera fede, ma esse ancora non creano la vera fede. Possiamo aggiungere che neanche la visione del Cristo Risorto, del Cristo nel quale si compiono tutte le profezie, basta per creare la vera fede negli Apostoli del Signore.

*Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All’udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell’uomo non sia risorto dai morti».*

Come negli Apostoli del Signore ha creato la vera fede in Cristo Gesù lo Spirito Santo versato o alitato in loro da Cristo Gesù – *Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall’alto» (Lc 24, 44-49). La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati» (Gv 20,19-23)*– così dovrà essere per ogni Apostolo di Cristo Gesù e per ogni suo discepolo. La trasformazione della loro natura in natura conformata a Cristo, il conforto delle Scrittura nella quale è vissuta la loro vita, il sostegno anche visibile e udibile del Padre sono cose necessarie, ma ancora non sufficienti. Se l’Apostolo di Cristo Gesù e ogni suo discepolo vuole creare la vera fede nei cuori, deve infondere in essi il suo Santo Spirito, che è lo Spirito del Padre e del Figlio.  Come lo effonderà? Facendolo fruttificare dalla sua purissima obbedienza ad ogni Parola di Cristo Gesù allo stesso modo che Cristo Gesù lo ha fatto sgorgare dal suo cuore per mezzo della sua purissima obbedienza ad ogni Parola del Padre, scritta per Lui nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Poiché oggi sia l’Apostolo del Signore e sia ogni suo discepolo si sta separando dalla purissima obbedienza alla Parola di Cristo Gesù, lo Spirito Santo non è più prodotto nel suo cuore e se non è prodotto, neanche potrà essere versato negli altri cuori come Spirito di purissima fede in Cristo Gesù, come Spirito creatore della vera fede. Che non stiamo più producendo lo Spirito creatore della purissima fede in Cristo, lo attesta la nostra parola creatrice di falsa fede e di false vie per la vera salvezza dell’uomo.

La Madre di Dio venga in nostro soccorso.

## 6 Marzo

Dopo il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, è la Vergine Maria che risplende di grandissima luce per partecipazione di gloria eterna e divina. Angeli e Santi aiutateci ad innamorarci di una così grande opera unica, irraggiungibile, irripetibile in eterno.

## D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata

Particolarità, temporalità, spazialità, località, momentaneità, fugacità: è questa la caratteristica o essenza dell’uomo. Anche per i Santi della terra e del Cielo vale questa legge: chi è onorato in un luogo e chi in un altro, chi in un tempo e chi in un altro, chi è amato di più e chi di meno. Moltissimi sono stati dimenticati, altri trascurati, tanti ignorati in vita e in morte. Ognuno è rivestito di una particolare gloria. La gloria dell’uno differisce però dalla gloria dell’altro, che può essere più o meno grande, più o meno estesa, mai però universale. Il limite è la loro caratteristica peculiare. Sono Santi, ma nel limite della loro santità. È questa la loro verità.

Tutto cambia quando ci troviamo dinanzi alla Vergine Maria, Madre di Dio e Madre nostra. Lei ha un rapporto singolare, unico con ogni discepolo di Gesù ed ognuno è discepolo di Gesù per questo rapporto personale, particolare con Lei. Per cui la verità del discepolo è verità di Maria, la verità di Maria è verità del discepolo. Questo rapporto è di maternità e di figliolanza. La vergine Maria è Madre del discepolo di Gesù. Il discepolo di Gesù è figlio della Madre di Dio. Anzi è da dirsi che uno è discepolo di Gesù perché è Figlio della Madre sua. Se non è Figlio della Madre sua neanche è suo discepolo. Poiché in ogni generazione vi saranno discepoli che vivono nello Spirito Santo, sempre lo Spirito Santo farà sgorgare dal loro cuore un inno di lode e di benedizione, una parola di beatitudine per la loro Santissima Madre. Sempre lo Spirito Santo aiuterà i credenti che sono in Lui ad entrare nelle profondità del mistero della Madre e a cantarlo come si conviene. Ecco alcuni di questi canti nei quali si manifesta il mistero di Maria:

**Alma Redemptoris Mater**, quae pervia caeli porta manes, et stella maris, succurre cadénti, surgere qui curat, populo: tu quae genuisti, natura mirante,tuum sanctum Genitorem Virgo prius ac postérius, Gabrielis ab ore Sumens illud Ave, peccatorum miserére.

**Ave, Regina caelorum**, ave, Domina Angelorum: salve, radix, salve, porta,  ex qua mundo lux est orta: Gaude,Virgo gloriosa, super omnes speciosa,  vale, o valde decora, et pro nobis Christum exora.

**Sub tuum praesidium confúgimus,** sancta Dei Genetrix. nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus, sed a periculis cunctis libera nos semper, Virgo gloriosa et benedicta.

**Salve, Regina, mater misericordiae;** vita, dulcedo et spes nostra, salve. Ad te clamamus, exules ﬁlii Evae. Ad te suspiramus, geméntes et ﬂentes in hac lacrimarum valle. Eia ergo, advocáta nostra, illos tuos misericordes oculos ad nos converte. Et Iesum, benedictum fructum ventris tui, nobis, post hoc exilium, osténde. O clemens, o pia, o dulcis Virgo Maria.

**Ave Maria, grátia plena**, Dominus tecum. benedicta tu in muliéribus,et benedictus fructus ventris tui, Iesus. Sancta Maria, Mater Dei, ora pro nobis peccatoribus, nunc, et in hora mortis nostrae. Amen.

**Invioláta, integra, et casta es Maria**: Quae es effécta fulgida caeli porta. O Mater alma Christi carissima: Suscipe pia laudum praeconia. Te nunc ﬂágitant devota corda et ora: Nostra ut pura péctora sint et corpora. Tua per precata dulcisona: Nobis concédas véniam per saecula. O benigna! O Regina! O Maria! Quae sola inviolata permansisti.

**Virgo parens Christi benedicta**, Deum genuisti: fulgida stella maris, nos protege, nos tuearis: Dum tibi solémnes cantant caeli ágmina laudes Intercéde pia pro nobis, Virgo Maria. Dum tibi solémnes cantant caeli ágmina laudes. Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto. Dum tibi solémnes cantant caeli ágmina laudes.

**Regína caeli, laetáre,** allelúia, Quia quem meruísti portáre, allelúia, Resurréxit sicut dixit, allelúia; Ora pro nobis Deum, allelúia.

**Tota pulchra es, María!** Tota pulchra es, María! Et mácula originális non est in te. Et   mácula originális non est in te. Tu glória Ierúsalem,  Tu laetitia Israël, Tu honoriﬁcéntia pópuli nostri, Tu advocáta peccátorum.O María! O María! Virgo prudentissima, Mater clementissima, Ora pro nobis, Intercéde pro nobis ad Dóminum, Iesum Christum.

**Ave maris stella,** Dei Mater alma atque semper virgo felix coeli porta. Ave Maria, grazia plena  Ave Maria, Dominus tecum Ad te clamamus suspiramus, Sancta Maria. Sumens illud ave Gabrielis ore funda nos in pace mutans Evae nomen. Ave Maria...  Solve vincla reis, profer lumen caecis, mala nostra pelle, bona cuncta posce. Ave Maria... Monstra te esse matrem, sumat per te preces qui pro nobis natus tulit esse tutts.  Virgo singularis inter omnes mitis, nos culpis solutos mites fac et castos. Vitam praesta puram, iter para tutum ut videntes Jesum semper collaetemur.  Sit laus Deo Patri, summo Christo decus, Spiritui Sancto tribus honor unus. Ave Maria...

**O sanctissima, o piissima, dulcis Virgo**, Maria. Mater amata intemerata. Ora, ora pro nobis. Te solatium, et refugium, Virgo Mater Maria. Quidquid optamus per Te speramus. Ora, ora pro nobis. Ecce debiles, per quam ﬂebiles, salva nos, o Maria. Tolle languores, sana dolores. Ora, ora pro nobis. Virgo, respice, mater aspice. Audi nos o Maria. Tu medicinam portas divinam. Ora, ora pro nobis.

Cristo Gesù è la vita del mondo. Gesù vita del mondo potrà essere dato al mondo se avviene una mirabile unità di Madre e di Figlio, unità tra Maria e il discepolo di Gesù. Il Padre ha disposto che Cristo Gesù si faccia vita, verità, grazia, luce, redenzione, salvezza, giustificazione attraverso la Madre sua. Sempre per volontà del Padre e per comando di Cristo Gesù, Giovanni, il suo discepolo, potrà dare al mondo la vita, la verità, la grazia, la luce, la redenzione, la salvezza, la giustificazione solo attingendola dalla Vergine Maria, non però più da Maria come vera Madre di Cristo Signore, ma da Maria come sua vera Madre.

Quando il discepolo di Gesù non ha Maria come sua vera Madre, perché non la prende con sé come sua vera Madre, lui manca della sorgente presso la quale attingere Cristo Gesù e il suo mistero di salvezza e di redenzione. Cristo si fa vita in Maria. Maria si fa vita di Cristo in Giovanni, Giovanni si fa vita di Cristo presso ogni uomo. Quando Giovanni si separa da Maria, non è più vita di Cristo, non essendo vita di Cristo, mai potrà essere vita di Cristo presso ogni uomo. È una cisterna piena di crepe. Non contiene l’acqua di Cristo e di conseguenza non potrà dissetare il mondo con l’acqua della vita che è Gesù Signore.

Questa mirabile unità di vita tra Cristo Gesù, Maria, l’Apostolo non è una necessità che viene dal basso, dal cuore dell’uomo. È invece una unità che viene dallo stesso cuore del Padre, comunicata a Cristo dallo Spirito Santo. Non è un frutto della pietà mariana. È invece volontà eterna del Signore nostro Dio. Il vero adoratore del Padre mai potrà adorare il Padre secondo purezza di verità se non attinge la grazia e la verità di Cristo Signore dal cuore della Madre sua. Oggi vi è totale separazione da Cristo Gesù, perché vi è totale separazione dalla Madre sua. Il mistero dovrà essere conservato nella sua verità oggi e per sempre e per l’eternità. *Per Mariam ad Jesum*.

Gesù è sulla croce. Presso di essa vi sono sua Madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Non vi sono solo donne. Vi è accanto alle donne anche il discepolo che Gesù amava. Quanto era in possesso di Gesù, lui lo aveva già donato. Anche delle sue veste ha fatto dono. I soldati le hanno equamente divise e sulla tunica che era senza cuciture hanno gettato a sorte a chi dovesse toccare. Gesù ancora però ha un grande tesoro: la Madre sua. Anche di questo tesoro si spoglia, si libera. Ne fa dona a Giovanni. A Giovanni la dona come sua vera Madre. Alla Madre dona Giovanni come suo vero Figlio. Il Vangelo così conclude questo mirabile evento: *“E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé”.* La prese con sé come sua vera Madre. Giovanni prende il posto di Gesù nel cuore della Madre sua. Ora è giusto che ci chiediamo: qual è il significa teologico, cristologico, ecclesiologico di questo dono?

Il significato teologico è semplice da mettere in luce. Si compie presso la croce quanto è avvenuto nel giardino dell’Eden. Adamo è solo. Dio gli fa un aiuto che sia a lui corrispondente. Gli crea la donna perché sia moglie e madre. Presso la croce invece vi è una donna e un uomo. Gesù dona l’uno all’altra e viceversa come vera Madre e vero Figlio. Maria è data come vera Madre a Giovanni. Giovanni è dato come vero Figlio a Maria. Non è però Maria che prende con sé Giovanni. È Giovanni che prende con sé Maria. Significa che da questo momento è obbligo del discepolo di prendere sempre Maria come sua vera Madre se vuole essere vero discepolo di Gesù. Mai sulla terra vi potrà essere un vero discepolo di Gesù se Maria non è sua vera Madre.

Quando Maria è vera Madre? Quando il discepolo si lascia da Lei ammaestrare perché ami Gesù come lo ama la sua vera Madre. Maria dovrà essere sempre la Maestra del discepolo. È facile allora sapere chi è vero discepolo di Gesù e chi non lo è. Basta osservare come il discepolo ama Gesù. Se lo ama come lo ama la Vergine Maria, il discepolo è vero discepolo. Se non lo ama come la Vergine Maria, il discepolo non è vero discepolo. Senza Maria come vera Maestra, nessuno potrà essere vero discepolo del Signore. Gli manca la Madre che gli insegni il vero amore, la vera obbedienza, il vero compimento nella sua vita della Parola di Gesù. Quanti oggi non credono più nella Madre di Gesù a loro data come vera Madre, costoro non amano Cristo Gesù. Possono anche celebrare bellissime lodi in onore della Madre celeste, ma il culto non è segno di vero amore. Segno di vero amore è solo l’obbedienza ad comando di Gesù e comando di Gesù è lasciarsi sempre ammaestrare dalla Madre sua. Quanti si vergognano di avere Maria come Madre non potranno mai avere Gesù come Fratello.

Il significato cristologico ci porta nel cuore del mistero della salvezza. Quando una persona nasce da acqua e da Spirito Santo, è generato come nuova creatura e diviene corpo di Cristo. Essendo vero corpo di Cristo, misticamente nasce dal seno della Vergine Maria. Maria è Madre di tutto il corpo e non di una parte soltanto. Come Gesù è vero Figlio di Maria, così ognuno che diviene corpo di Cristo è vero figlio di Maria, per generazione nello Spirito Santo. È il grande mistero che avvolge il corpo di Cristo. Nel sacramento del battesimo si realizza quanto è avvenuto ai piedi della croce. Se il discepolo è vero Figlio di Maria, allora anche lui la deve prendere con sé. Si deve prendere cura di Lei. Deve far sì che Lei venga amata, rispetta, onorata grandemente, accolta da tutti i battezzati come loro vera Madre. È obbligo di ogni figlio anche cantare la bellezza della propria madre. Il cristiano deve cantare le bellezze di Maria.

Il significato ecclesiologico consiste nel fare della Chiesa una vera famiglia spirituale. In essa c’è il Padre celeste. Ci sono i molti fratelli che sono il corpo di Cristo. C’è lo Spirito Santo nella cui comunione i fratelli vivono con un solo cuore e una sola anima. C’è la Madre di Gesù, la Madre celeste, che deve essere la Madre di tutti, nessuno escluso. Vera famiglia perfetta. Nessuno manca. C’è il Padre, c’è la Madre, ci sono i fratelli in Cristo, è creata la loro comunione nello Spirito Santo. Una famiglia non si regge solo sul Padre. Non si regge solo sui fratelli. Neanche si regge solo sullo Spirito Santo. La famiglia si regge anche e soprattutto sulla Madre. È il suo amore di Donna e di Madre che deve nutrire tutti i suoi figli. Se questo amore viene meno, perché il discepolo non prende con sé la Madre celeste, mai saprà come si trasforma l’amore del Padre, la grazia di Cristo, la comunione dello Spirito Santo in amore, grazia, comunione di vera crescita spirituale e di vera missione evangelizzatrice per la conversione di molti altri cuori. L’amore della Madre tutto trasforma in amore di santità, salvezza, redenzione, pace, misericordia, perdono, riconciliazione. Quando una famiglia ecclesiale non genera salvezza, redenzione, giustificazione, pace, conversione dei cuori, allora è segno che in questa famiglia manca la Madre. È nel seno della Madre che tutto prende vita, si fa vita nuova. È nel grembo del cuore della Vergine Maria, nostra Madre, che tutto si trasforma in salvezza.

Il cristiano è colui che sempre porta con sé la Madre di Dio e Madre sua e la dona ad ogni altro discepolo di Gesù perché anche lui l’accolga come sua vera Madre. Chi è la Vergine Maria per un discepolo di Gesù? È la sola che conosce il vero Cristo di Dio, il vero Messia del Signore. È la sola che può vigilare sulla nostra vita perché nessun falso cristo e nessun cristo falso entri nel nostro cuore. È la sola che conosce il cuore di Cristo e ogni Parola che è sgorgata da esso e per questo è la sola che può aiutarci affinché nessun falso Vangelo e nessun Vangelo falso venga da noi accolto. Se accogliamo nel cuore un falso cristo e un cristo falso è segno che siamo governati da un Vangelo falso e da un falso Vangelo. È segno altresì che adoriamo un falso Dio e un Dio falso e di conseguenza costruiamo una falsa umanità e una umanità falsa. Senza la Madre di Dio che veglia su di noi siamo come i figli d’Israele nel deserto senza Mosè.

Ecco cosa è successo loro: “*Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento. Allora il Signore disse a Mosè: «Va’, scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, si è pervertito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: “Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto”». Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione». Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”». Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo” (Es 31,1-14).*

Per questo dobbiamo imitare Giovanni e prendere Maria come nostra vera Madre. Maria è la perla preziosa che Gesù ha acquistato per noi sulla croce, a prezzo del suo sangue. Il discepolo e la Madre devono essere una sola vita, sempre, in eterno.  Oggi, se ci stiamo trasformando in costruttori di idoli. Oggi il nostro Dio è un idolo. È senza verità. Il nostro Cristo è un idolo. È senza verità. Il nostro Spirito Santo è un idolo. È senza verità. Anche il nostro Vangelo è un idolo. È senza verità. Questo sta accadendo perché anche la Vergine Maria è un idolo. Anche Lei senza verità.

Che nessuno si lasci ingannare. Se non rivestiamo di purissima verità la Vergine Maria, anche se ci prostriamo dinanzi ad una sua immagine, è dinanzi ad un idolo che ci prostriamo e potremmo prostrarci per ingannare i nostri fratelli di fede e di non fede. Anche il culto è idolatria, se manca della sua verità. Nessun discepolo di Gesù deve permettere che venga ingannato dagli atti di idolatria che quotidianamente vede con i suoi occhi. Questo mai accadrà se la Vergine Maria, rivestita di tutta la sua verità, starà sempre nel cuore e nell’anima del discepolo di Gesù. Si faccia un idolo della Vergine Maria e tutto diventerà idolatria. Nulla rimarrà nella sua purissima verità. Il cristiano è obbligato a stare attento. Se cade nell’idolatria, di questo peccato Lui è responsabile in eterno.

La Vergine Maria è purissima grazia data a noi da Cristo Gesù. È la grazia che deve custodirci in ogni altra grazia. Con Lei saremo sicuri. Custodiremo ogni grazia. Non cadremo mai nell’idolatria fonte di ogni immoralità. Quando un discepolo di Gesù cade nell’immoralità attesta che la Vergine Maria che dice di amare è per lui vero idolo. È idolo perché spogliata della sua verità, della sua volontà, di ogni suo desiderio. Nell’immoralità anche il culto verso la Vergine Maria è un culto idolatrico. Questo culto mai potrà produrre un solo frutto di luce per noi. La sana moralità sempre attesterà se il nostro culto per la nostra Madre celeste è vero oppure è falso, se è solo parola o anche realtà. Basta anche proferire una parola insipiente e si dimostrerà che la Madre nostra non è amata secondo purezza di verità. Il nostro cuore ancora è nel peccato e il peccato è non amore.

La prima che proclama beata la Vergine Maria è Elisabetta. Lei nello Spirito Santo che si era posato su di essa, anticipa quanto un istante dopo la Madre di Dio canta nel suo inno di lode per il suo Signore e Dio. *“In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto»”* (Lc 1,39-45).

Così Elisabetta rivela ad ogni discepolo di Gesù che è sufficiente che un uomo sia giusto, pio, pieno di Spirito Santo, perché veda la grande opera che Dio ha compiuto in questa sua umile serva e all’istante la proclamerà beata e benedetta per il secoli eterni. Se questo non lo fa, allora significa che lui non è né giusto, né pio, né pieno di Spirito Santo. È un cieco che non vede le grandi opere di Dio. Se poi nega la grandezza della Vergine Maria, la combatte, vuole distruggerla, allora non è soltanto non giusto, non pio, non pieno di Spirito Santo, è anche malvagio, cattivo, diabolico, satanico. Il suo cuore è impuro, la sua anima è sporca, il suo spirito è nero. Per questo non può sopportare la luce purissima che si irradia dalla Madre del Signore.

Se la Scrittura minaccia un male di cecità perenne a chi non rispetta i genitori – *“L’occhio che guarda con scherno il padre e si rifiuta di ubbidire alla madre sia cavato dai corvi della valle e divorato dagli aquilotti”* (Pro 30,17) – cosa capiterà a coloro che disprezzano la Madre che li ha generati come veri figli di Dio e discepoli del loro Salvatore e Redentore? Per tutti i denigratori della gloria della Vergine Maria di certo ci sarà la cecità eterna nel buio più profondo dell’inferno. Costoro hanno oscurato nei cuori la luce che avvolge la Madre di Dio e per loro non ci sarà spazio nella luce eterna, a meno che non si convertano, non riparino la loro stoltezza e insipienza e inizino anch’essi a cantare le glorie della Vergine Maria, chiamandola dinanzi al mondo intero beata e benedetta.

Un cristiano che non ama, non rispetta, disprezza, bestemmia, ingiuria, infanga la luce della Madre di Dio presso chi potrà mai ricorrere nel momento del bisogno? Non di certo dal Figlio suo. Gesù non ascolterà mai chi insudicia la Madre sua. Neanche lo Spirito Santo potrà soccorrere. Lui è il suo mistico Sposo. La sua mistica Sposa non solo è casta, è anche immacolata, purissima, santissima, vergine nel cuore, nell’anima, nello spirito. Del Padre dei cieli neanche se ne parli. La Vergine Maria è l’opera più stupenda di tutta la sua creazione. Ella da sola supera per bellezza tutto l’universo creato, visibile e invisibile. Chi ama la Vergine Maria è nel cuore del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo. Chi la proclama beata e benedetta e la ama con cuore puro, libero, santo, è amato da tutto il Cielo. Mai vi potrà essere posto nel Paradiso per chi non canta le gloria della sua Regina.

Angeli e Santi, aiutateci ad amare la Vergine Maria, Madre della Redenzione, con amore intenso, puro, santo, vero, libero, dinanzi al mondo intero, senza alcuna paura dell’uomo.

## HA RICOLMATO DI BENI GLI AFFAMATI

Fame e sete sono due bisogni primari dell’uomo. Senza acqua e senza pane, il nostro corpo esaurisce le sue energie vitali e muore. Si può resistere qualche settimana senza pane. Senza acqua dopo alcuni giorno si è già nella morte. La stessa legge vale per la nostra anima. Essa si deve alimentare di Dio, che è il suo pane e la sua acqua. Dio si dona all’uomo come grazia e verità, Parola e sacramenti. Si dona personalmente Lui stesso con ogni altro dono di sapienza, saggezza, prudenza. Con Dio che viene in noi, vengono tutti i suoi beni divini ed eterni. Nulla più manca all’uomo. Ha tutto, poiché ha il suo Dio che è il Tutto per lui. L’uomo però non deve sentirsi mai sazio di Dio, perché Dio vuole che mai l’uomo si senta sazio di Lui. Per questo egli è chiamato ad avere sempre una grandissima fame e un fortissima sete. Egli deve essere perennemente assetato del suo Dio e affamato del suo Signore.

Ecco come il Salmo canta questa fame e questa sete di Dio: *“Come la cerva anela ai corsi d’acqua, così l’anima mia anela a te, o Dio. L’anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio? Le lacrime sono il mio pane giorno e notte, mentre mi dicono sempre: «Dov’è il tuo Dio?». Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio”* (Cfr Sal 42 (41) 1-12).

E ancora: *“O Dio, tu sei il mio Dio, dall’aurora io ti cerco, ha sete di te l'anima mia, desidera te la mia carne in terra arida, assetata, senz’acqua. Così nel santuario ti ho contemplato, guardando la tua potenza e la tua gloria. Poiché il tuo amore vale più della vita, le mie labbra canteranno la tua lode. Così ti benedirò per tutta la vita: nel tuo nome alzerò le mie mani. Come saziato dai cibi migliori, con labbra gioiose ti loderà la mia bocca. Quando nel mio letto di te mi ricordo e penso a te nelle veglie notturne, a te che sei stato il mio aiuto, esulto di gioia all’ombra delle tue ali. A te si stringe l’anima mia: la tua destra mi sostiene”* (Cfr Sal 63 (62) 1-12).

Ogni uomo deve avere sete di Dio allo stesso modo che lo sposa ha sete della sposa e la sposa dello sposo. Questa sete è così manifestate e rivelata nel Cantico dei cantici: *“Io sono un narciso della pianura di Saron, un giglio delle valli. Come un giglio fra i rovi, così l’amica mia tra le ragazze. Come un melo tra gli alberi del bosco, così l’amato mio tra i giovani. Alla sua ombra desiderata mi siedo, è dolce il suo frutto al mio palato. Mi ha introdotto nella cella del vino e il suo vessillo su di me è amore. Sostenetemi con focacce d’uva passa, rinfrancatemi con mele, perché io sono malata d’amore. La sua sinistra è sotto il mio capo e la sua destra mi abbraccia. Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, per le gazzelle o per le cerve dei campi: non destate, non scuotete dal sonno l’amore, finché non lo desideri. Una voce! L’amato mio! Eccolo, viene saltando per i monti, balzando per le colline. L’amato mio somiglia a una gazzella o ad un cerbiatto. Eccolo, egli sta dietro il nostro muro; guarda dalla finestra, spia dalle inferriate. Ora l’amato mio prende a dirmi: «Àlzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! Perché, ecco, l’inverno è passato, è cessata la pioggia, se n’è andata; i fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato e la voce della tortora ancora si fa sentire nella nostra campagna. Il fico sta maturando i primi frutti e le viti in fiore spandono profumo. Àlzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! O mia colomba, che stai nelle fenditure della roccia, nei nascondigli dei dirupi, mostrami il tuo viso, fammi sentire la tua voce, perché la tua voce è soave, il tuo viso è incantevole». Prendeteci le volpi, le volpi piccoline che devastano le vigne: le nostre vigne sono in fiore. Il mio amato è mio e io sono sua; egli pascola fra i gigli. Prima che spiri la brezza del giorno e si allunghino le ombre, ritorna, amato mio, simile a gazzella o a cerbiatto, sopra i monti degli aromi” (Ct 2,1-17).*

*“Sul mio letto, lungo la notte, ho cercato l’amore dell’anima mia; l’ho cercato, ma non l’ho trovato. Mi alzerò e farò il giro della città per le strade e per le piazze; voglio cercare l’amore dell’anima mia. L’ho cercato, ma non l’ho trovato. Mi hanno incontrata le guardie che fanno la ronda in città: «Avete visto l’amore dell’anima mia?». Da poco le avevo oltrepassate, quando trovai l’amore dell’anima mia. Lo strinsi forte e non lo lascerò, finché non l’abbia condotto nella casa di mia madre, nella stanza di colei che mi ha concepito. Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, per le gazzelle o per le cerve dei campi: non destate, non scuotete dal sonno l’amore, finché non lo desideri. Chi sta salendo dal deserto come una colonna di fumo, esalando profumo di mirra e d’incenso e d’ogni polvere di mercanti? Ecco, la lettiga di Salomone: sessanta uomini prodi le stanno intorno, tra i più valorosi d’Israele. Tutti sanno maneggiare la spada, esperti nella guerra; ognuno porta la spada al fianco contro il terrore della notte. Un baldacchino si è fatto il re Salomone con legno del Libano. Le sue colonne le ha fatte d’argento, d’oro la sua spalliera; il suo seggio è di porpora, il suo interno è un ricamo d’amore delle figlie di Gerusalemme. Uscite, figlie di Sion, guardate il re Salomone con la corona di cui lo cinse sua madre nel giorno delle sue nozze, giorno di letizia del suo cuore” (Ct 3,1-11).*

*“Quanto sei bella, amata mia, quanto sei bella! Gli occhi tuoi sono colombe, dietro il tuo velo. Le tue chiome sono come un gregge di capre, che scendono dal monte Gàlaad. I tuoi denti come un gregge di pecore tosate, che risalgono dal bagno; tutte hanno gemelli, nessuna di loro è senza figli. Come nastro di porpora le tue labbra, la tua bocca è piena di fascino; come spicchio di melagrana è la tua tempia dietro il tuo velo. Il tuo collo è come la torre di Davide, costruita a strati. Mille scudi vi sono appesi, tutte armature di eroi. I tuoi seni sono come due cerbiatti, gemelli di una gazzella, che pascolano tra i gigli. Prima che spiri la brezza del giorno e si allunghino le ombre, me ne andrò sul monte della mirra e sul colle dell’incenso. Tutta bella sei tu, amata mia, e in te non vi è difetto. Vieni dal Libano, o sposa, vieni dal Libano, vieni! Scendi dalla vetta dell’Amana, dalla cima del Senir e dell’Ermon, dalle spelonche dei leoni, dai monti dei leopardi. Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, mia sposa, tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo, con una perla sola della tua collana! Quanto è soave il tuo amore, sorella mia, mia sposa, quanto più inebriante del vino è il tuo amore, e il profumo dei tuoi unguenti, più di ogni balsamo. Le tue labbra stillano nettare, o sposa, c’è miele e latte sotto la tua lingua e il profumo delle tue vesti è come quello del Libano. Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d’incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori. Fontana che irrora i giardini, pozzo d’acque vive che sgorgano dal Libano. Àlzati, vento del settentrione, vieni, vieni vento del meridione, soffia nel mio giardino, si effondano i suoi aromi. Venga l’amato mio nel suo giardino e ne mangi i frutti squisiti” (Ct 4,1-16).*

*“Sono venuto nel mio giardino, sorella mia, mia sposa, e raccolgo la mia mirra e il mio balsamo; mangio il mio favo e il mio miele, bevo il mio vino e il mio latte. Mangiate, amici, bevete; inebriatevi d’amore. Mi sono addormentata, ma veglia il mio cuore. Un rumore! La voce del mio amato che bussa: «Aprimi, sorella mia, mia amica, mia colomba, mio tutto; perché il mio capo è madido di rugiada, i miei riccioli di gocce notturne». «Mi sono tolta la veste; come indossarla di nuovo? Mi sono lavata i piedi; come sporcarli di nuovo?». L’amato mio ha introdotto la mano nella fessura e le mie viscere fremettero per lui. Mi sono alzata per aprire al mio amato e le mie mani stillavano mirra; fluiva mirra dalle mie dita sulla maniglia del chiavistello. Ho aperto allora all’amato mio, ma l’amato mio se n’era andato, era scomparso. Io venni meno, per la sua scomparsa; l’ho cercato, ma non l’ho trovato, l’ho chiamato, ma non mi ha risposto. Mi hanno incontrata le guardie che fanno la ronda in città; mi hanno percossa, mi hanno ferita, mi hanno tolto il mantello le guardie delle mura. Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, se trovate l’amato mio che cosa gli racconterete? Che sono malata d’amore! Che cosa ha il tuo amato più di ogni altro, tu che sei bellissima tra le donne? Che cosa ha il tuo amato più di ogni altro, perché così ci scongiuri? L’amato mio è bianco e vermiglio, riconoscibile fra una miriade. Il suo capo è oro, oro puro, i suoi riccioli sono grappoli di palma, neri come il corvo. I suoi occhi sono come colombe su ruscelli d’acqua; i suoi denti si bagnano nel latte, si posano sui bordi. Le sue guance sono come aiuole di balsamo dove crescono piante aromatiche, le sue labbra sono gigli che stillano fluida mirra. Le sue mani sono anelli d’oro, incastonati di gemme di Tarsis. Il suo ventre è tutto d’avorio, tempestato di zaffiri. Le sue gambe, colonne di alabastro, posate su basi d’oro puro. Il suo aspetto è quello del Libano, magnifico come i cedri. Dolcezza è il suo palato; egli è tutto delizie! Questo è l’amato mio, questo l’amico mio, o figlie di Gerusalemme” (Cr 5,1-16).*

*“Dov’è andato il tuo amato, tu che sei bellissima tra le donne? Dove ha diretto i suoi passi il tuo amato, perché lo cerchiamo con te? L’amato mio è sceso nel suo giardino fra le aiuole di balsamo, a pascolare nei giardini e a cogliere gigli. Io sono del mio amato e il mio amato è mio; egli pascola tra i gigli. Tu sei bella, amica mia, come la città di Tirsa, incantevole come Gerusalemme, terribile come un vessillo di guerra. Distogli da me i tuoi occhi, perché mi sconvolgono. Le tue chiome sono come un gregge di capre che scendono dal Gàlaad. I tuoi denti come un gregge di pecore che risalgono dal bagno; tutte hanno gemelli, nessuna di loro è senza figli. Come spicchio di melagrana è la tua tempia, dietro il tuo velo. Siano pure sessanta le mogli del re, ottanta le concubine, innumerevoli le ragazze! Ma unica è la mia colomba, il mio tutto, unica per sua madre, la preferita di colei che l’ha generata. La vedono le giovani e la dicono beata. Le regine e le concubine la coprono di lodi: «Chi è costei che sorge come l’aurora, bella come la luna, fulgida come il sole, terribile come un vessillo di guerra?». Nel giardino dei noci io sono sceso, per vedere i germogli della valle e osservare se la vite metteva gemme e i melograni erano in fiore. Senza che me ne accorgessi, il desiderio mi ha posto sul cocchio del principe del mio popolo” (Ct 6,1-12)*

Sete di Gesù ha nel cuore la Maddalena. Lei non si ferma nella ricerca fin quando non trova Gesù Signore: *“Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall’altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l’hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all’altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l’altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l’altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti. I discepoli perciò se ne tornarono di nuovo a casa. Maria invece stava all’esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l’uno dalla parte del capo e l’altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l’hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l’hai portato via tu, dimmi dove l’hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» – che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va’ dai miei fratelli e di’ loro: “Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro”». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto” (Gv 20,1-18).* Maria di Màgdala vive dissetandosi di Cristo Gesù.

Nel Vangelo troviamo due beatitudini sulla fame e sulla sete di Dio: *“Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati”* (Mt 5,6). *“Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati”* (Lc 6,21). Vi è anche l’invito esplicito di Gesù ad accostarsi a Lui e a dissetarsi: *“Nell’ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva». Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato”* (Gv 7,37-39). Gesù sulla croce ha sete del Padre: *“Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete» (Gv 19,28).* Nel Paradiso eternamente saremo saziati gustando il nostro Dio nel quale saremo immersi. *“Ecco sono compiute! Io sono l'Alfa e l'Omega, il Principio e la Fine. A colui che ha sete darò gratuitamente acqua della fonte della vita” (Ap 21, 6). “Lo Spirito e la sposa dicono: "Vieni!". E chi ascolta ripeta: "Vieni!". Chi ha sete venga; chi vuole attinga gratuitamente l'acqua della vita”* (Ap 22, 17).

In verità cosa canta la Vergine Maria in questo inno di lode in onore del suo Dio? Il suo Dio, se diverrà anche il nostro Dio, ci sazierà di Lui, ci sfamerà donandoci a mangiare la sua stessa vita. Ci disseterà con il suo sangue. Ci sfamerà con il suo corpo. Ci ricolmerà di ogni bene divino, soprannaturale, celeste. Sarà Lui per noi l’albero eterno della vita e noi godremo di perenne sazietà. Mai sentiremo la fame e mai proveremo la sete, ad una condizione: che siamo sempre assetati e affamati di Lui, della sua verità, della sua Parola, del suo Vangelo, della sua grazia, di ogni altro dono divino. Fame e sete di Dio mai si devono attenuare in noi. Ogni giorno devono divenire più imperiose. Il desiderio di Lui ci deve consumare. Lui deve essere sempre cercato. La ricerca di Dio deve essere il fine e lo scopo della nostra esistenza.

Dio solo per pochi istanti si lascia trovare da noi. Poi scompare nuovamente, perché nuovamente lo cerchiamo e nuovamente lo troviamo. Abituarsi a Dio è già cadere nell’idolatria del pensiero o dell’immagine. Un Dio che non si cerca più non è mai il vero Dio, perché il vero Dio è infinito e mai potrà essere compreso, afferrato totalmente dal nostro cuore e dalla nostra mente. Dio non è una cosa. Dio è l’Immensità Eterna. È l’Infinito Divino. È la Realtà senza spazio, senza limite, senza tempo.

Come si fa a contenere nella nostra mente o nel nostro cuore una Realtà Eterna e Divina così grande? Ecco perché dobbiamo avere sempre fame e sete di Lui, perché Lui è oltre, infinitamente oltre tutto quello che ci ha già donato. Lui è oltre la sua grazia, oltre la sua Parola, oltre i suoi doni, perché è sempre oltre la nostra capacità di corpo e di spirito, di anima e di mente. Dio è ciò di cui l’uomo mai potrà dirsi di essere sazio. Neanche l’eternità è sufficiente a saziarci di Dio. Se l’eternità ci saziasse di Lui, sarebbe una noia eterna. Non sarebbe vita eterna. È invece vita eterna perché perenne gusto di Dio senza mai compiersi e mai alterarsi.

La sorella di Lazzaro, Maria, mai si stanca di ascoltare Gesù. Ha fame e sete della sua parola. Nella Parola di Cristo Gesù è il cuore di Cristo che è rivelato e donato e nel cuore di Cristo è il cuore del Padre che viene svelato e donato. Nel cuore del Padre vi è il cuore dello Spirito Santo che viene a noi manifestato: *“Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t’importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c’è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta»” (Lc 10,38-42).*

Oggi dobbiamo confessare che moltissimi discepoli di Gesù non hanno più alcuna fame e alcuna sete per Cristo Gesù. Dobbiamo anche riconoscere che il mondo oggi vuole eliminare Gesù Signore anche dai libri della storia. Neanche lo si desidera più come personaggio appartenente alla storia. Vuole che Lui si ridotto a puro pensiero, ad una idea di alcuni uomini del passato. Se è una semplice idea, semplice idea è anche il Dio vivo e vero, che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Allora l’uomo può vivere come gli pare. Non ci sono vincoli con l’eternità, né con l’eternità del passato, né con l’eternità del presente e neanche con l’eternità del futuro. Si vive l’attimo nella superbia e nella concupiscenza degli occhi e della carne e tutto finisce in polvere e cenere.

Siamo oltre la profezia di Amos: *“Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore Dio – in cui manderò la fame nel paese; non fame di pane né sete di acqua, ma di ascoltare le parole del Signore». Allora andranno errando da un mare all’altro e vagheranno da settentrione a oriente, per cercare la parola del Signore, ma non la troveranno” (Am 8,11-12)*.

Siamo oltre perché oggi non abbiamo alcuna sete del Dio vivo e vero.

 Vergine Maria, Madre del Dio vivo e vero, Angeli e Santi, dateci questa sete e questa fame. Non permettete che mai possiamo dirci di essere sazi del nostro Dio e Signore.

## 7 Marzo

Oggi e per l’eternità è il Crocifisso la verità del nostro amore. Un amore non ad immagine del Crocifisso, o è non amore o è amore assai imperfetto. La Madre di Dio ci faccia di amore crocifisso sempre.

## Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano

Nell’Antico Testamento mai è detto dal Signore che il nemico andava odiato. Il Signore neanche mai avrebbe potuto dirlo. Infatti sia la sua Legge di giustizia, che sono i dieci Comandamenti, e sia la Legge della santità o dell’amore, riguardano tutti gli uomini. I sette Comandamenti che regolano ogni relazione dell’uomo con l’uomo sono per ogni uomo, amico o nemico è senza alcuna importanza: *“Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà. Non ucciderai. Non commetterai adulterio. Non ruberai. Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo. Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo” (Es 20,12-17)*.

Sono questi obblighi di ogni uomo verso ogni altro uomo. Nella Legge della santità vi è una esplicita norma che vieta di covare odio ai danni del prossimo: *“Quando mieterete la messe della vostra terra, non mieterete fino ai margini del campo, né raccoglierete ciò che resta da spigolare della messe; quanto alla tua vigna, non coglierai i racimoli e non raccoglierai gli acini caduti: li lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, vostro Dio. Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo. Non giurerete il falso servendovi del mio nome: profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore. Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterrai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo. Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore. Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore. Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore. Quando un forestiero dimorerà presso di voi nella vostra terra, non lo opprimerete. Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l’amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d’Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio. Non commetterete ingiustizia nei giudizi, nelle misure di lunghezza, nei pesi o nelle misure di capacità. Avrete bilance giuste, pesi giusti, efa giusta, hin giusto. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto” (Cfr. Lev 19,1-37)*.

Verso i nemici ecco quanto comanda il Libro dei Proverbi: *“Se il tuo nemico ha fame, dagli pane da mangiare, se ha sete, dagli acqua da bere, perché così ammasserai carboni ardenti sul suo capo e il Signore ti ricompenserà” (Pr 15,21-22)*.

Questo stesso comando è riportato dall’Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani.*“Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene (Rm 12.17-21).*

Dinanzi a questo divino splendore della Legge del Signore, si potrà mai dire nel nome di Dio che il nemico va odiato?  Chi lo dice, lo fa nel rinnegamento del nome Santo del nostro Dio, che essendo purissimo amore, mai potrà chiedere ai suoi figli di odiare i nemici. Lui non odia i suoi nemici, muore per la loro salvezza. Nel suo Figlio Santissimo, offre la vita per la loro redenzione eterna.

*Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste (Mt 5,43-48).*

È questa la grande novità che viene da Cristo Gesù con le parole: *“Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste”*. Il Padre mio. Perfetto nell’amore, ha dato me per la vostra salvezza. Io, perfetto nell’amore, ho dato me stesso da Crocifisso per la vostra salvezza. Voi, in me, con me, per me, dovete lasciarvi donare dal Padre mio per la salvezza dei vostri fratelli. Voi, in me, con me, per me, dovete darvi dalla croce per la redenzione di ogni uomo.

Potrà mai odiare chi è chiamato in Cristo ad offrirsi per la redenzione dei suoi fratelli? Se deve dare tutta la sua vita per gli altri, potrà negare agli altri i suoi beni, se nel dono della vita è compreso ogni altro bene sia spirituale e sia materiale che si possiede? Ecco la novità del nostro amore: alla bellezza dell’amore di giustizia e di santità che è comandato da Dio nell’Antico Testamento, il cristiano deve aggiungere la sublimità dell’amore crocifisso di Cristo Gesù. È il Crocifisso la differenza tra l’amore comandato nell’Antico Testamento e quello comandato nel Nuovo. Oggi e per l’eternità è il Crocifisso la verità del nostro amore. Un amore non ad immagine del Crocifisso, o è non amore o è amore assai imperfetto.

La Madre di Dio ci faccia di amore crocifisso sempre.

## SERVITE IL SIGNORE CHE È CRISTO!

Il cristiano è chiamato a vivere ogni relazione sempre da cristiano, mai da pagano. La relazione del cristiano con ogni altro uomo è solo di servizio. La moglie deve servire il marito da cristiana. Il marito deve servire la moglie da cristiano. Il padrone deve servire i servi da cristiano. I servi devono servire i padroni da cristiani. Come si serve da cristiani? Allo stesso modo che ha servito Cristo Gesù. Il Padre lo ha fatto peccato per noi e Lui si è lasciato fare peccato. Il Padre lo ha fatto dono di salvezza per il mondo intero e Lui si è lasciato fare dono.

Si è lasciato fare dono sulla croce:*“L’amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio” (2Cor 5,14-21).*

*“Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio” (Gv 3,13-18).*

Cristo Gesù non aveva mai dinanzi ai suoi occhi l’uomo. Aveva invece sempre lo sguardo fisso sul Padre suo. Lui guardava il Padre, nello Spirito Santo, ascoltava il Padre nello Spirito Santo, obbediva ad ogni Parola del Padre nello Spirito Santo. Sulla croce non vedeva gli uomini. Se avesse guardato gli uomini, sarebbe caduto in tentazione. Invece Lui guardando il Padre nello Spirito Santo, dal Padre si è lasciato fare peccato per la redenzione e la salvezza del mondo intero. Sulla croce Lui è l’Agnello immacolato, è vero olocausto di obbedienza per l’espiazione dei peccati.

*Voi, mogli, state sottomesse ai mariti, come conviene nel Signore. Voi, mariti, amate le vostre mogli e non trattatele con durezza. Voi, figli, obbedite ai genitori in tutto; ciò è gradito al Signore. Voi, padri, non esasperate i vostri figli, perché non si scoraggino. Voi, schiavi, siate docili in tutto con i vostri padroni terreni: non servite solo quando vi vedono, come si fa per piacere agli uomini, ma con cuore semplice e nel timore del Signore. Qualunque cosa facciate, fatela di buon animo, come per il Signore e non per gli uomini, sapendo che dal Signore riceverete come ricompensa l’eredità. Servite il Signore che è Cristo! Infatti chi commette ingiustizia subirà le conseguenze del torto commesso, e non si fanno favoritismi personali (Col 3,18-25).*

Se il discepolo di Gesù non tiene sempre lo sguardo fisso su Cristo Gesù, che si è fatto Agnello, Olocausto, Sacrificio per la nostra redenzione eterna, facilmente sarà conquistato dai pensieri della terra e il suo non sarà più un servizio di amore e la sua vita torna di nuovo nella paganità di un tempo. È facile scivolare nella paganità. Basta distrarre lo sguardo anche per un solo istante da Cristo Crocifisso.

Per questo lo Spirito Santo così ci esorta: *“Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato” (Eb 13,1-4)*.

Chi è allora il cristiano? È colui che sempre tiene lo sguardo fisso su Gesù Crocifisso al fine di servire Cristo nei suoi fratelli, allo stesso modo che Cristo ha servito e serve Lui. Chi è allora il cristiano? È Cristo Gesù che serve Cristo Gesù sempre con purissima obbedienza ad ogni Parola del Padre. Quello del cristiano è un servizio soprannaturale, celeste, divino, non umano, della terra. È un servizio di trascendenza e non di immanenza. Quando Cristo Gesù serve Cristo Gesù secondo la volontà del Padre, allora ogni croce è via perché noi possiamo raggiungere nell’amore di obbedienza la stessa perfezione di Cristo Gesù. Ecco perché mai dobbiamo distogliere lo sguardo da Cristo e da questi Crocifisso. All’istante scivoleremmo nella nostra antica paganità e il nostro servizio sarebbe vissuto con modalità e forme pagane di peccato e non invece secondo il modo e la forma di Cristo Gesù. Oggi dobbiamo denunciare che tutto si vuole vivere alla maniera pagana. Quando però dall’amore secondo Cristo si scivola nell’amore pagano, questo amore diviene sette volte peggiore. La paganità cristiana è infinitamente superiore alla paganità pagana.

La Madre di Dio e Madre nostra ci aiuti. Vogliamo che il nostro amore sia sempre alla maniera e nella forma dell’amore di Cristo Gesù.

## 8 Marzo

Negare la purissima verità di Cristo e indurre ogni uomo a negarla o a vivere senza di essa è peccato più grande della stessa condanna di Cristo Gesù a morte per crocifissione. La Madre di Gesù ci liberi da un così orrendo peccato.

## E la folla numerosa lo ascoltava volentieri

La perfetta conoscenza in pienezza di verità della Persona e della missione del Messia del Signore è data dall’unione e dall’unità di tutte le antiche profezie proferite dallo Spirito Santo su di Lui. Per rispondere alla domanda che oggi pone Gesù a quanti lo stanno ascoltando nel tempio è sufficiente mettere insieme tre profezie: due attinte dai Salmi e una dal Secondo Libro di Samuele: *“Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!». Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro. Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera: «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai». E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra; servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore. Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via: in un attimo divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia” (Sal 2,1-12)*.

*“Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek». Il Signore è alla tua destra! Egli abbatterà i re nel giorno della sua ira, sarà giudice fra le genti, ammucchierà cadaveri, abbatterà teste su vasta terra; lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa” (Sal 110,1-7)*.

*“Il re, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici all’intorno, disse al profeta Natan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l’arca di Dio sta sotto i teli di una tenda». Natan rispose al re: «Va’, fa’ quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te». Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore: Va’ e di’ al mio servo Davide: Così dice il Signore: “Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Io infatti non ho abitato in una casa da quando ho fatto salire Israele dall’Egitto fino ad oggi; sono andato vagando sotto una tenda, in un padiglione. Durante tutto il tempo in cui ho camminato insieme con tutti gli Israeliti, ho forse mai detto ad alcuno dei giudici d'Israele, a cui avevo comandato di pascere il mio popolo Israele: Perché non mi avete edificato una casa di cedro?”. Ora dunque dirai al mio servo Davide: Così dice il Signore degli eserciti: “Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo pianterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa. Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. Se farà il male, lo colpirò con verga d’uomo e con percosse di figli d’uomo, ma non ritirerò da lui il mio amore, come l’ho ritirato da Saul, che ho rimosso di fronte a te. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre”». Natan parlò a Davide secondo tutte queste parole e secondo tutta questa visione” (2Sam 7,1-17).*

Se leggiamo queste tre profezie con la luce dalla rivelazione che lo Spirito Santo dona nel Nuovo Testamento, la verità del Messia inizia a risplendere di luce divina e perfetta: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato” (Cfr. Gv 1,1-18)*. Più profezie uniamo e più la verità si fa luminosa.

*Insegnando nel tempio, Gesù diceva: «Come mai gli scribi dicono che il Cristo è figlio di Davide? Disse infatti Davide stesso, mosso dallo Spirito Santo: Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici sotto i tuoi piedi. Davide stesso lo chiama Signore: da dove risulta che è suo figlio?». E la folla numerosa lo ascoltava volentieri (Mc 12,35-37).*

Oggi Cristo Gesù è stato spogliato di ogni profezia. Abbiamo fatto di Lui un uomo come tutti gli altri uomini. Per molti solo un figlio della scimmia. Nulla di più. Di questa crocifissione della verità di Cristo Gesù, responsabile è il cristiano. Se vuole ritornare a confessare lo splendore della verità del suo Salvatore e Redentore, deve riprendere tutte le profezie dell’Antico Testamento e leggerle alla luce del loro compimento così come esso è manifestato in tutti i Libri del Nuovo Testamento.

Chi spoglia Cristo Gesù della sua purissima verità commette peccato contro lo Spirito Santo e in più diviene omicida dei suoi fratelli, perché li prova della luce della vita. A nessuno è consentito spogliare Cristo della sua purissima verità. Non credere in Cristo in pienezza di verità è già peccato che ci lascia nella morte. Negare la purissima verità di Cristo e indurre ogni uomo a negarla o a vivere senza di essa è peccato più grande della stessa condanna di Cristo Gesù a morte per crocifissione.

La Madre di Gesù ci liberi da un così orrendo peccato. Oggi questo peccato sta incendiando la Chiesa con fuoco internale.

## GESÙ DISSE: «È COMPIUTO!»

Quando lo Spirito Santo attesta che in Cristo Gesù si è compiuta una parola di un Salmo o di una Profezia, è tutto il Salmo e tutta la Profezia che si compie. Gesù ha sete, ma non di acqua. Lui ha sete del Dio vivente. Ha sete del Padre suo. Ha sete di compiere ogni volontà del Padre: *“Come la cerva anela ai corsi d’acqua, così l’anima mia anela a te, o Dio. L’anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio? Le lacrime sono il mio pane giorno e notte, mentre mi dicono sempre: «Dov’è il tuo Dio?». Questo io ricordo e l’anima mia si strugge: avanzavo tra la folla, la precedevo fino alla casa di Dio, fra canti di gioia e di lode di una moltitudine in festa. Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio. In me si rattrista l’anima mia; perciò di te mi ricordo dalla terra del Giordano e dell’Ermon, dal monte Misar. Un abisso chiama l’abisso al fragore delle tue cascate; tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati. Di giorno il Signore mi dona il suo amore e di notte il suo canto è con me, preghiera al Dio della mia vita. Dirò a Dio: «Mia roccia! Perché mi hai dimenticato? Perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?». Mi insultano i miei avversari quando rompono le mie ossa, mentre mi dicono sempre: «Dov’è il tuo Dio?». Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio” (Sal 42,1-12).*

Per dissetare questa sete di Dio, sete di obbedienza perfetta, sete di redenzione, sete di salvezza, che è sete in Cristo di tutta l’umanità, cosa può dargli l’uomo? Solo aceto. Cosa può dare l’uomo all’uomo che ha sete di vera umanità? Solo aceto. Aceto di perversità, aceto di cattiveria, aceto di odio, aceto di immoralità, aceto di idolatria, aceto di malvagità, aceto oggi di disumanità, aceto di ogni ribellione alla stessa natura creata. Solo questo aceto sa dare l’uomo all’uomo.

L’offerta di questo aceto segna l’universale umana incapacità di dissetare ogni sete di verità e di giustizia che nasce nel cuore dell’uomo. Come Cristo ha rifiutato questo aceto, così ogni uomo deve rifiutarlo. Lo rifiuterà se si lascerà dissetare dall’acqua che gli offre Gesù Signore, con il dono del suo Santo Spirito. Ma quanto Cristo potrà dissetare l’uomo con l’acqua dello Spirito Santo? Solo dopo che Lui avrà compiuto tutte le Scritture. Solo quando nessuna scrittura rimarrà da compiere. Quando Lui muore? Dopo che tutto è compiuto. Avendo tutto compiuto, può dissetare l’uomo con l’acqua del suo Santo Spirito. Il Salmo che si compie sulla Croce rivela che veramente Gesù è il Messia del Signore. Se è il Messia del Signore, per Lui, in Lui, con Lui, si compirà ogni altra profezia proferita dal Padre per la salvezza degli uomini.

*“Salvami, o Dio: l’acqua mi giunge alla gola. Affondo in un abisso di fango, non ho nessun sostegno; sono caduto in acque profonde e la corrente mi travolge. Sono sfinito dal gridare, la mia gola è riarsa; i miei occhi si consumano nell’attesa del mio Dio. Sono più numerosi dei capelli del mio capo quelli che mi odiano senza ragione. Sono potenti quelli che mi vogliono distruggere, i miei nemici bugiardi: quanto non ho rubato, dovrei forse restituirlo? Dio, tu conosci la mia stoltezza e i miei errori non ti sono nascosti. Chi spera in te, per colpa mia non sia confuso, Signore, Dio degli eserciti; per causa mia non si vergogni chi ti cerca, Dio d’Israele. Per te io sopporto l’insulto e la vergogna mi copre la faccia; sono diventato un estraneo ai miei fratelli, uno straniero per i figli di mia madre. Perché mi divora lo zelo per la tua casa, gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me. Piangevo su di me nel digiuno, ma sono stato insultato. Ho indossato come vestito un sacco e sono diventato per loro oggetto di scherno. Sparlavano di me quanti sedevano alla porta, gli ubriachi mi deridevano. Ma io rivolgo a te la mia preghiera, Signore, nel tempo della benevolenza. O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi, nella fedeltà della tua salvezza. Liberami dal fango, perché io non affondi, che io sia liberato dai miei nemici e dalle acque profonde. Non mi travolga la corrente, l’abisso non mi sommerga, la fossa non chiuda su di me la sua bocca. Rispondimi, Signore, perché buono è il tuo amore; volgiti a me nella tua grande tenerezza. Non nascondere il volto al tuo servo; sono nell’angoscia: presto, rispondimi! Avvicìnati a me, riscattami, liberami a causa dei miei nemici. Tu sai quanto sono stato insultato: quanto disonore, quanta vergogna! Sono tutti davanti a te i miei avversari. L’insulto ha spezzato il mio cuore e mi sento venir meno. Mi aspettavo compassione, ma invano, consolatori, ma non ne ho trovati. Mi hanno messo veleno nel cibo e quando avevo sete mi hanno dato aceto. La loro tavola sia per loro una trappola, un’insidia i loro banchetti. Si offuschino i loro occhi e più non vedano: sfibra i loro fianchi per sempre. Riversa su di loro il tuo sdegno, li raggiunga la tua ira ardente. Il loro accampamento sia desolato, senza abitanti la loro tenda; perché inseguono colui che hai percosso, aggiungono dolore a chi tu hai ferito. Aggiungi per loro colpa su colpa e non possano appellarsi alla tua giustizia. Dal libro dei viventi siano cancellati e non siano iscritti tra i giusti. Io sono povero e sofferente: la tua salvezza, Dio, mi ponga al sicuro. Loderò il nome di Dio con un canto, lo magnificherò con un ringraziamento, che per il Signore è meglio di un toro, di un torello con corna e zoccoli. Vedano i poveri e si rallegrino; voi che cercate Dio, fatevi coraggio, perché il Signore ascolta i miseri e non disprezza i suoi che sono prigionieri. A lui cantino lode i cieli e la terrai mari e quanto brulica in essi. Perché Dio salverà Sion, ricostruirà le città di Giuda: vi abiteranno e ne riavranno il possesso. La stirpe dei suoi servi ne sarà erede e chi ama il suo nome vi porrà dimora” (Sal 69,1-37).*

È dal cuore di Cristo Gesù che sgorgherà l’acqua che potrà dissetare l’uomo di ogni sete di vera umanità. Senza questa acqua purissima di Spirito Santo, l’uomo sempre darà a se stesso e ai suoi fratelli aceto, solo aceto. L’aceto non disseta. Mai potrò dissetare.

*Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l’aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito. Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto. (Gv 19,28-37).*

È dal cuore di Cristo Gesù che il Padre ha stabilito nella sapienza eterna che sgorghi l’acqua che disseta ogni uomo. Ecco la sua Parola pronunciata per bocca del profeta Ezechiele: *“Mi condusse poi all’ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell’acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell’altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all’esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l’acqua scaturiva dal lato destro. Quell’uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva alla caviglia. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare l’acqua: mi giungeva ai fianchi. Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado. Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo?». Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall’altra. Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell’Araba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Sulle sue rive vi saranno pescatori: da Engàddi a En-Eglàim vi sarà una distesa di reti. I pesci, secondo le loro specie, saranno abbondanti come i pesci del Mare Grande. Però le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale. Lungo il torrente, su una riva e sull’altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina” (Ez 47,1-12)*.

L’uomo però non vuole dissetarsi con quest’acqua purissima che è lo Spirito Santo e che perennemente sgorga dal cuore di Cristo Gesù. Per lui invece si compie l’altra profezia, quella che troviamo nel profeta Geremia:*“Così dice il Signore: Quale ingiustizia trovarono in me i vostri padri per allontanarsi da me e correre dietro al nulla, diventando loro stessi nullità? E non si domandarono: “Dov’è il Signore che ci fece uscire dall’Egitto, e ci guidò nel deserto, terra di steppe e di frane, terra arida e tenebrosa, terra che nessuno attraversa e dove nessuno dimora?”. Io vi ho condotti in una terra che è un giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti, ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra e avete reso una vergogna la mia eredità. Neppure i sacerdoti si domandarono: “Dov’è il Signore?”. Gli esperti nella legge non mi hanno conosciuto, i pastori si sono ribellati contro di me, i profeti hanno profetato in nome di Baal e hanno seguito idoli che non aiutano. Per questo intenterò ancora un processo contro di voi – oracolo del Signore – e farò causa ai figli dei vostri figli. Recatevi nelle isole dei Chittìm e osservate, mandate gente a Kedar e considerate bene, vedete se è mai accaduta una cosa simile. Un popolo ha cambiato i suoi dèi? Eppure quelli non sono dèi! Ma il mio popolo ha cambiato me, sua gloria, con un idolo inutile. O cieli, siatene esterrefatti, inorriditi e spaventati. Oracolo del Signore. Due sono le colpe che ha commesso il mio popolo: ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, e si è scavato cisterne, cisterne piene di crepe, che non trattengono l’acqua” (Ger 2,5-13)*.

Oggi l’uomo sta dissetando l’uomo neanche più con aceto. Lo sta dissetando con acqua avvelenata di ogni falsità e menzogna, ogni perversità e ogni idolatria, ogni immoralità e amoralità. Lo sta dissetando con ogni acqua di negazione della stessa esistenza di Dio. Solo Cristo Gesù è l’acqua della vita. Altre acque non sono state date all’uomo. Può anche cercarle. Ma non le troverai mai. Non le troverà perché non esistono. È questa oggi la grande stoltezza cristiana: ha rinnegato Cristo Gesù e indica all’uomo cisterne di acqua avvelenata presso cui potersi dissetare. Se il cristiano è giunto ad una cosa alta stoltezza, è segno che ha perso la fede in Cristo Gesù. Un cristiano senza vera fede è la rovina del mondo. È il creatore di ogni disastro antropologico e cosmologico. Eppure oggi il cristiano sguazza in questa sua non fede e si erge a maestro del mondo.

La Madre di Dio ci liberi da una così grande stoltezza e insipienza.

## 9 Marzo

Il nostro Vangelo è Cristo Crocifisso, è Cristo inchiodato sulla rigida tavola di pietra della Parola del Padre. La Madre di Dio ci aiuti a stare crocifissi su questa tavola come Lei è stata crocifissa.

## Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso

La misericordia del Padre è rivelata dallo Spirito Santo in tutta la Divina Scrittura. Sono sufficienti quattro brani, due dell’Antico e due del Nuovo Testamento per entrare nel mistero della misericordia del Padre nostro: *“Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno» (Gen 3,14-7)*.

Il serpente non vincerà l’uomo. Parola di Dio. Il serpente sarà sconfitto dall’uomo. Parola del Signore. Per grazia, frutto del misericordia del Signore, l’uomo potrà essere vittorioso. Seconda grande misericordia del Padre. Lui dona il suo Messia per la liberazione dal peccato e dalla schiavitù del serpente antico: *“Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno e non si abbatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento. Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l’alito a quanti camminano su di essa: «Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre” (Is 42,1-7)*. Ecco la misericordia del Padre: Dono del Messia per la nostra redenzione eterna.

Ecco ora due brani del Nuovo Testamento. In essi è rivelata quanto è grande la misericordia del Padre nostro Celeste: *“E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio” (Gv 3,14-18).*

*“Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio” (2Cor 5,18-21).*

Ora riflettiamo: se il cristiano è chiamato in Cristo, con Cristo, per Cristo, per essere manifestazione e compimento della misericordia di Gesù Signore, potrà lui vivere non imitando il suo Salvatore e Redentore? Potrà Lui non essere perfetta misericordia di Cristo allo stesso modo che Cristo Gesù è perfetta misericordia del Padre? Quanto Gesù insegna ai suoi discepoli è la trasformazione in parola della sua vita. Il cristiano è chiamato a prendere ogni parola di Cristo e trasformarla in sua vita. Cristo è misericordia del Padre perché ha trasformato ogni Parola del Padre in sua vita. Il cristiano è misericordia di Cristo se trasforma ogni Parola di Cristo in sua vita. Come Cristo è vita del Padre, così il cristiano deve essere vita di Cristo. Senza alcuna differenza.

*Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l’altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da’ a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell’Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso (Lc 6,27-46).*

Tutte queste norme e ogni altra hanno un solo fine: manifestare al cristiano se lui è vera misericordia di Cristo Gesù. Se anche una sola di queste norme da lui non è osservata, non è perfetta misericordia di Cristo. Se tutte poi sono trascurate, non solo lui non è misericordia di Cristo, è veleno di morte, perché lievito di peccato e di scandalo per il mondo intero. Solo chi è senza la verità di Cristo può parlare di morale rigida.

Dinanzi a Cristo Gesù che si lascia inchiodare sulla rigida tavola di pietra della Parola del Padre, possiamo noi accusare chi insegna e mostra ad ogni uomo come si sta sulla rigida tavola di pietra del Vangelo, che è persona dalla morale rigida? La morale cristiana è stare nella santità di Cristo per essere misericordia del Padre lasciandosi inchiodare su ogni Parola di Gesù. Il Vangelo non è ideologia, non è filosofia, non è pensiero modificabile dell’uomo. Il nostro Vangelo è Cristo Crocifisso, è Cristo inchiodato sulla rigida tavola di pietra della Parola del Padre.

La Madre di Dio ci aiuti a stare crocifissi su questa tavola come Lei è stata crocifissa.

## MA LA SAPIENZA È STATA RICONOSCIUTA GIUSTA DA TUTTI I SUOI FIGLI

Nel Vangelo secondo Giovanni, Gesù dice che chi è dalla verità, ascolta la sua voce:*“Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Gli dice Pilato: «Che cos’è la verità?» (Gv 18,33-38).*

Prima ancora aveva detto anche*: “A queste sue parole, molti credettero in lui. Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l’ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c’è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio»” (Gv 8,30-47)*.

Oggi Gesù dice che la Sapienza è stata riconosciuta giusta da tutti i suoi figli. Chi è la Sapienza e chi sono i suoi figli? La Sapienza è Dio, che è Sapienza eterna, divina, non creata, senza origine e senza fine.  La Sapienza è Cristo Gesù, Sapienza eterna, divina, generata dal Padre nell’oggi dell’eternità. Gesù è anche la Sapienza divina ed eterna che si è fatta carne ed è venuta ad abitare in mezzo a noi, pieno di grazia e di verità. La Sapienza è lo Spirito Santo, che dall’eternità per l’eternità, procede dal Padre e dal Figlio.

Chi sono i figli della Sapienza? Sono coloro che ogni giorno si lasciano “generare” dal Padre, in Cristo, per opera dello Spirito Santo, attraverso la sua Parola. Chi si lascia generare dalla Parola di Dio è figlio della Sapienza. Chi rifiuta questa generazione è figlio della stoltezza eterna, non è figlio di Dio, ma figlio del Diavolo. Mai il figlio del Diavolo potrà accogliere Cristo. Non lo accoglie, perché la Sapienza Incarnata potrà essere accolta sola dai figli della Sapienza e sono figli della Sapienza solo coloro che si lasciano perennemente generare da Dio mediante la sua Parola. Solo la Parola di Dio accolta, messa nel cuore e prestando ad essa ogni obbedienza crea figli di Dio, figli della Sapienza.

*Tutto il popolo che lo ascoltava, e anche i pubblicani, ricevendo il battesimo di Giovanni, hanno riconosciuto che Dio è giusto. Ma i farisei e i dottori della Legge, non facendosi battezzare da lui, hanno reso vano il disegno di Dio su di loro. A chi dunque posso paragonare la gente di questa generazione? A chi è simile? È simile a bambini che, seduti in piazza, gridano gli uni agli altri così: “Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto!”. È venuto infatti Giovanni il Battista, che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: “È indemoniato”. È venuto il Figlio dell’uomo, che mangia e beve, e voi dite: “Ecco un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori!”. Ma la Sapienza è stata riconosciuta giusta da tutti i suoi figli» (Lc 7,29-35).*

Oggi sulla Chiesa del Dio vivente sta imperversando la tempesta più violenta, simile ad un vero diluvio universale, non materiale, ma spirituale. Questo diluvio ha un solo fine: provocare in essa la morte di ogni Parola di Dio, secondo la purissima verità dello Spirito Santo. Da cosa si deduce che siamo avvolti da questa violenta tempesta? Dalla non conoscenza di Cristo Gesù da parte dei figli della Chiesa.

Essi si stanno trasformando uno dopo l’altro da figli della Sapienza eterna in figli del diavolo, figli della falsità e della menzogna, figli delle tenebre, figli della negazione della Parola e della sua falsificazione e trasformazione in parola di Satana e non più in Parola di Dio, di Cristo Gesù, secondo la purissima verità dello Spirito Santo. Questa parola di Satana non solo allontana i figli di Dio da Cristo Gesù e da Dio stesso, sta impedendo anche che quanti non sono figli di Dio lo possano divenire. Infatti la parola di Satana trasformata in Parola di Dio dai figli di Dio divenuti figli di Satana, sta rinnegando Cristo Gesù come unica Sapienza del Padre e unica via di salvezza e sta dichiarando ogni altra parola, sapienza di Dio e via di salvezza.

Da questa tempesta ci liberi la Madre del Signore.

## 10 Marzo

Come l’odio di Satana mai si sazia, così mai si sazia l’odio di quanti gli appartengono. La Madre di Dio mai permetta che nella fede e nella religione del Figlio suo si commettano così orrendi e tristi delitti.

## Se ho parlato male, dimostrami dov’è il male

Dio dimostra e mostra la sua verità nella storia con la sua onnipotente Parola. Con essa ha creato il cielo e la terra. Con essa governa ogni elemento della natura creata. Tutto l’universo visibile e invisibile appena ascolta la sua Parola, subito esegue il comando ricevuto. La sua verità il Signore l’ha dimostrata e mostrata al faraone d’Egitto con dieci potenti segni. Dinanzi alla verità del Dio di Mosè, il solo Dio vivo e vero, i Maghi d’Egitto confessarono la loro nullità e la nullità dei loro Dèi. Con il Dio di Mosè non c’è competizione:*“I maghi cercarono di fare la stessa cosa con i loro sortilegi, per far uscire le zanzare, ma non riuscirono, e c’erano zanzare sugli uomini e sulle bestie. Allora i maghi dissero al faraone: «È il dito di Dio!». Ma il cuore del faraone si ostinò e non diede ascolto, secondo quanto aveva detto il Signore” (Es 8,14-15)*.

Cristo Gesù dimostra e mostra la sua verità, anche Lui con la sua Parola onnipotente. Anche la morte obbedisce alla sua volontà. Lui dice una Parola e Lazzaro esce fuori dalla tomba dopo quattro giorni dalla sua sepoltura:*“Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l’ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberàtelo e lasciàtelo andare»” (Gv 11,41-44)*.

Anche lo Spirito Santo dimostra e mostra la sua verità trasformando con la sua presenza in esse delle persone senza alcuna istruzione in persone dalla sapienza cui nessuno potrà mai resistere: *“Vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e rendendosi conto che erano persone semplici e senza istruzione, rimanevano stupiti e li riconoscevano come quelli che erano stati con Gesù. Vedendo poi in piedi, vicino a loro, l’uomo che era stato guarito, non sapevano che cosa replicare. Li fecero uscire dal sinedrio e si misero a consultarsi fra loro dicendo: «Che cosa dobbiamo fare a questi uomini? Un segno evidente è avvenuto per opera loro; esso è diventato talmente noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che non possiamo negarlo. Ma perché non si divulghi maggiormente tra il popolo, proibiamo loro con minacce di parlare ancora ad alcuno in quel nome». Li richiamarono e ordinarono loro di non parlare in alcun modo né di insegnare nel nome di Gesù. Ma Pietro e Giovanni replicarono: «Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato»” (At 4,13-20)*.

Ogni credente in Cristo Gesù, poiché professa la fede nel Dio il cui mistero è di unità e trinità, è chiamato a dimostrare e mostrare con la sua vita la verità del Padre, la verità del Figlio, la verità dello Spirito Santo. Dimostrare questa triplice verità è necessario perché il mondo creda nella verità del Padre, nella verità del Figlio, nella verità dello Spirito Santo. Se non la si dimostra e non la si mostra, mai nessuno abbandonerà gli idoli muti per convertirsi al Dio vivo e vero, al solo Dio Signore, Creatore, Redentore, Salvatore dell’uomo.

*Allora i soldati, con il comandante e le guardie dei Giudei, catturarono Gesù, lo legarono e lo condussero prima da Anna: egli infatti era suocero di Caifa, che era sommo sacerdote quell’anno. Caifa era quello che aveva consigliato ai Giudei: «È conveniente che un solo uomo muoia per il popolo». Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme a un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote ed entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote. Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell’altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare Pietro. E la giovane portinaia disse a Pietro: «Non sei anche tu uno dei discepoli di quest’uomo?». Egli rispose: «Non lo sono». Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava. Il sommo sacerdote, dunque, interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e al suo insegnamento. Gesù gli rispose: «Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto». Appena detto questo, una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: «Così rispondi al sommo sacerdote?». Gli rispose Gesù: «Se ho parlato male, dimostrami dov’è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?». Allora Anna lo mandò, con le mani legate, a Caifa, il sommo sacerdote. Intanto Simon Pietro stava lì a scaldarsi. Gli dissero: «Non sei anche tu uno dei suoi discepoli?». Egli lo negò e disse: «Non lo sono». Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l’orecchio, disse: «Non ti ho forse visto con lui nel giardino?». Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò. (Gv 18,12-27).*

Siamo nella casa d Anna. Gesù viene interrogato. Lui risponde secondo le disposizioni della Legge del Signore: *“Nessuno può rendere testimonianza su se stesso”*. Una guardia ascolta la riposta e percuote Gesù. Gesù gli risponde:*“Se ho parlato male, dimostrami dov’è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?”*. È in questa non dimostrazione del male che si commettono nella storia i più gravi delitti e orrendi misfatti. Questi delitti e misfatti si possono commettere in ogni religione, anche nella purissima religione professata dai discepoli di Gesù. Basta un rescritto estorto con inganno e grande falsità, frutto di odio contro la verità e si porta su un vassoio d’argento la testa di colui che si vuole eliminare allo stesso modo che fu portata su un vassoio d’argento la testa di Giovanni il Battista ad Erodìade, perché saziasse il suo odio contro il profeta del Dio vivente.

Anche oggi in verità di queste teste se ne portano molte, l’odio però mai si placa. La ragione è da trovare in una potentissima possessione diabolica della mente di quanti si nutrono senza mai saziarsi di odio, falsità, menzogna. Come l’odio di Satana mai si sazia, così mai si sazia l’odio di quanti gli appartengono.

La Madre di Dio mai permetta che nella fede e nella religione del Figlio suo si commettano così orrendi e tristi delitti.

## ENTRATE PER LA PORTA STRETTA

Rivela Gesù nel Vangelo secondo Giovanni: *“In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un’altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro. Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza” (Gv 10,1-10)*. Così Gesù aveva iniziato il Discorso della Montagna: *“Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli” (Mt 5,10)*.

Qual è allora la porta stretta che ognuno dovrà attraversare per entrare nel regno di Dio oggi, al fine di raggiungere, camminando in esso, la beata eternità? La porta è divenire corpo di Cristo e come vero corpo di Cristo camminare sulla via che è la sua Parola. Non una sola sua Parola, ma tutta la sua Parola. Una sola Parola non ascoltata, un solo precetto non messo in pratica, un solo comandamento non obbedito, può escluderci dal raggiugere la beata eternità. Potrà farci non entrare nel regno eterno.

*Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono! Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti. Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!*(Mt 7,7-14).

Sia nell’Antico Testamento e sia nel Nuovo è rivelato cosa esclude dal possedere un giorno la beata eternità. Ecco cosa rivela l’Antico Testamento:*“Signore, chi abiterà nella tua tenda? Chi dimorerà sulla tua santa montagna? Colui che cammina senza colpa, pratica la giustizia e dice la verità che ha nel cuore, non sparge calunnie con la sua lingua, non fa danno al suo prossimo e non lancia insulti al suo vicino. Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, ma onora chi teme il Signore. Anche se ha giurato a proprio danno, mantiene la parola; non presta il suo denaro a usura e non accetta doni contro l’innocente. Colui che agisce in questo modo resterà saldo per sempre” (Sal 15,1-5)*.

Ecco come termina il Libro dell’Apocalisse dell’Apostolo Giovanni:*“E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro». Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. E quando le ebbi udite e viste, mi prostrai in adorazione ai piedi dell’angelo che me le mostrava. Ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo, con te e con i tuoi fratelli, i profeti, e con coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare». E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora. Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna!” (Ap 22,6-16).*

Ecco ancora cosa rivela lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo: *“Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio” (1Cor 6,9-11)*.

Se la Parola di Dio è così chiara ed esplicita, perché oggi il cristiano insegna, mentendo e ingannando i suoi fratelli, fratelli in Adamo e fratelli in Cristo Gesù, che il Paradiso è già stato donato ad ogni uomo, indipendentemente sia dall’obbedienza alla Parola della fede in Cristo e sia anche dalla religione che si professa? Questo inganno e questa menzogna genera un secondo inganno e una seconda menzogna: anche nella Chiesa del Dio vivente si può entrare senza nessun obbligo di osservare la Parola di Gesù.

Se senza nessun obbligo di obbedienza alla Parola si entra nel regno eterno, perché l’obbligo dovrebbe valere per entrare nella Chiesa? Si può essere Chiesa senza la conversione alla Parola di Gesù e senza alcuna obbedienza ad essa. Si può essere Chiesa, vivendo in ogni immoralità. L’immoralità era per la vecchia Chiesa. Per la nuova Chiesa non esiste l’immoralità, perché per essa tutto è amorale. Se è amorale, tutto si può fare e tutti possono essere Chiesa del Dio vivente. Chi ancora predica la morale, è delle vecchia Chiesa, mai potrà appartenere alla nuova Chiesa. Anche il Cristo del Vangelo appartiene alla vecchia Chiesa. La nuova Chiesa non potrà avere il Cristo del Vangelo e neanche il Padre di Cristo Gesù e lo Spirito Santo di Cristo. La nuova Chiesa è la Chiesa del nuovo Dio e del nuovo Vangelo. È la Chiesa della nuova umanità senza alcuna legge morale divina e soprannaturale. La nuova Chiesa è la Chiesa dalla morale che ognuno si stabilisce dalla sua volontà.

La Madre di Dio ci liberi da questa nuova Chiesa generatrice di ogni morte.

## 11 Marzo

La Madre di Dio e Madre nostra ci aiuti affinché ogni discepolo di Gesù mai si lasci tentare e così mai tenterà i suoi fratelli.

## Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda

La prima preda del pensiero della creatura è stata la prima donna. Preda della prima donna è stato il primo uomo: *“Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l’albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch’egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture” (Gen 3,1-7)*.

Preda nel deserto è stato il popolo del Signore, tentato dagli stessi suoi figli con la collaborazione di colui che avrebbe dovuto vigilare perché non si divenisse preda dell’idolatria: *“Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento” (Es 32,1-6)*.

Nella Chiesa del Dio vivente chi non crede secondo le purissime regole della vera fede può tentare i suoi fratelli in Cristo e farli preda della sua non fede. Per questo l’Apostolo Paolo così esorta i discepoli del Signore: “*Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto. Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono. Non diventate idolatri come alcuni di loro, secondo quanto sta scritto: Il popolo sedette a mangiare e a bere e poi si alzò per divertirsi. Non abbandoniamoci all’impurità, come si abbandonarono alcuni di loro e in un solo giorno ne caddero ventitremila. Non mettiamo alla prova il Signore, come lo misero alla prova alcuni di loro, e caddero vittime dei serpenti. Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore. Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere. Nessuna tentazione, superiore alle forze umane, vi ha sorpresi; Dio infatti è degno di fede e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze ma, insieme con la tentazione, vi darà anche il modo di uscirne per poterla sostenere” (1Cor 10,1-13)*. Quando un fratello diviene di non vera fede può fare preda della sua non vera fede tutta una comunità. Questo peccato non è lontano da noi.

*Voglio infatti che sappiate quale dura lotta devo sostenere per voi, per quelli di Laodicèa e per tutti quelli che non mi hanno mai visto di persona, perché i loro cuori vengano consolati. E così, intimamente uniti nell’amore, essi siano arricchiti di una piena intelligenza per conoscere il mistero di Dio, che è Cristo: in lui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza. Dico questo perché nessuno vi inganni con argomenti seducenti: infatti, anche se sono lontano con il corpo, sono però tra voi con lo spirito e gioisco vedendo la vostra condotta ordinata e la saldezza della vostra fede in Cristo. Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo (Col 2,1-8).*

Come Eva tentata, tentò Adamo. Come i figli d’Israele tentarono Aronne e Aronne tentato condusse il popolo nel grande peccato dell’idolatria che si trasformò in peccato di universale immoralità, così ogni credente in Cristo Gesù deve porre molta attenzione a non divenire preda di nessun pensiero contrario alla purissima verità del Vangelo. Se lui diviene preda di pensieri di falsità e di menzogna contro Cristo Gesù, contro il suo Vangelo, si comporterà alla stessa maniera di Lucifero. Questi di lasciò tentare dalla sua luce, si dichiarò uguale a Dio, trascinò con la sua coda un terzo di angeli con sé.

Più si è posti in alto e più il trascinamento è universale. Aronne aveva il posto più alto dopo Mosè e trascinò nella sua tentazione tutto il popolo del Signore. Ogni discepolo di Gesù dall’Apostolo Paolo è messo in guardia. Lui deve porre ogni attenzione affinché nessuno faccia di lui una preda. Se lui diviene una preda, a sua volta farà molte altre prede in misura della sua responsabilità nella Chiesa del Dio vivente. Quando chi sta in alto diviene preda dei pensieri non di Cristo Gesù, quanti sono a lui sottoposti anche essi miseramente cadranno. Se un gregge non è più guidato da pastori secondo il cuore di Cristo Gesù, tutte e pecore si disperdono. Ecco perché Satana sempre mira a quanti stanno in alto. Conquistando Aronne, conquista tutto il popolo del Signore.

La Madre di Dio e Madre nostra ci aiuti affinché ogni discepolo di Gesù mai si lasci tentare e così mai tenterà i suoi fratelli.

## FATE ATTENZIONE, VEGLIATE, PERCHÉ NON SAPETE QUANDO È IL MOMENTO

Nel Libro dei Proverbi troviamo una persona che soffre perché non riesce a comprendere il mondo nel quale vive. Ci sono misteri che sono oltre la sua mente: “*Detti di Agur, figlio di Iakè, da Massa. Dice quest’uomo: Sono stanco, o Dio, sono stanco, o Dio, e vengo meno, perché io sono il più stupido degli uomini e non ho intelligenza umana; non ho imparato la sapienza e la scienza del Santo non l’ho conosciuta. Chi è salito al cielo e ne è sceso? Chi ha raccolto il vento nel suo pugno? Chi ha racchiuso le acque nel suo mantello? Chi ha fissato tutti i confini della terra? Come si chiama? Qual è il nome di suo figlio, se lo sai? Ogni parola di Dio è purificata nel fuoco; egli è scudo per chi in lui si rifugia. Non aggiungere nulla alle sue parole, perché non ti riprenda e tu sia trovato bugiardo. Io ti domando due cose, non negarmele prima che io muoia: tieni lontano da me falsità e menzogna, non darmi né povertà né ricchezza, ma fammi avere il mio pezzo di pane, perché, una volta sazio, io non ti rinneghi e dica: «Chi è il Signore?», oppure, ridotto all’indigenza, non rubi e abusi del nome del mio Dio. Non calunniare lo schiavo presso il padrone, perché egli non ti maledica e tu non venga punito. C’è gente che maledice suo padre e non benedice sua madre. C’è gente che si crede pura, ma non si è lavata della sua lordura. C’è gente dagli occhi così alteri e dalle ciglia così altezzose! C’è gente i cui denti sono spade e le cui mascelle sono coltelli, per divorare gli umili eliminandoli dalla terra e togliere i poveri di mezzo agli uomini. La sanguisuga ha due figlie: «Dammi! Dammi!». Tre cose non si saziano mai, anzi quattro non dicono mai: «Basta!»: il regno dei morti, il grembo sterile, la terra mai sazia d’acqua e il fuoco che mai dice: «Basta!». L’occhio che guarda con scherno il padre e si rifiuta di ubbidire alla madre sia cavato dai corvi della valle e divorato dagli aquilotti. Tre cose sono troppo ardue per me, anzi quattro, che non comprendo affatto: la via dell’aquila nel cielo, la via del serpente sulla roccia, la via della nave in alto mare, la via dell’uomo in una giovane donna. Così si comporta la donna adultera: mangia e si pulisce la bocca e dice: «Non ho fatto nulla di male!”. Per tre cose freme la terra, anzi quattro non può sopportare: uno schiavo che diventa re e uno stolto che si sazia di pane, una donna già trascurata da tutti che trova marito e una schiava che prende il posto della padrona. Quattro esseri sono fra le cose più piccole della terra, eppure sono più saggi dei saggi: le formiche sono un popolo senza forza, eppure si provvedono il cibo durante l’estate; gli iràci sono un popolo imbelle, eppure hanno la tana sulle rupi; le cavallette non hanno un re, eppure marciano tutte ben schierate; la lucertola si può prendere con le mani, eppure penetra anche nei palazzi dei re. Tre cose hanno un portamento magnifico, anzi quattro hanno un’andatura maestosa: il leone, il più forte degli animali, che non indietreggia davanti a nessuno; il gallo pettoruto e il caprone e un re alla testa del suo popolo. Se stoltamente ti sei esaltato e se poi hai riflettuto, mettiti una mano sulla bocca, poiché, sbattendo il latte ne esce la panna, premendo il naso ne esce il sangue e spremendo la collera ne esce la lite” (Pr 30,1-33).*

Oggi c’è un mistero di iniquità che sfugge alla mia mente: “Come è possibile che un cristiano, generato come nuova creatura, colmato di Spirito Santo, arricchito dalla grazia di Cristo Gesù, elevato alla dignità di vero figlio del Padre per adozione in Cristo, oggi sia giunto a negare e rinnegare ogni mistero della sua santissima fede?”. Questo mistero che è vero mistero di iniquità porta il cristiano a leggere una cosa nei testi della divina rivelazione e poi con la sua mente tutto trasforma nel suo contrario.

*In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell’uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall’estremità della terra fino all’estremità del cielo. Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l’estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte.  In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.  Quanto però a quel giorno o a quell’ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre. Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all’improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!» (Mc 13,24-37).*

Gesù chiede di vigilare. Ce lo chiede perché quando lui verrà dovrà trovarci nella sua luce, altrimenti non potrà portarci nella sua luce eterna. Ecco il mistero di iniquità che sfugge alla mia mente: perché noi diciamo che saremmo domani tutti in paradiso e che non c’è alcun giudizio di condanna eterna? Come è possibile che questo mistero di iniquità riesca a togliere ogni traccia di sapienza e di intelligenza di Spirito Santo nella mente del discepolo di Gesù? Perché questo mistero di iniquità è divenuto talmente potente da conquistare non un terzo del mondo credente, ma di conquistarlo quasi nella sua globalità? Perché il cristiano sta divenendo così cieco da non vedere che è vittima di questo mistero?

La Madre di Dio venga in nostro soccorso. Ci liberi Lei dalla schiavitù di questo diabolico e infernale mistero di iniquità.

## 12 Marzo

Dopo Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, è la Vergine Maria che risplende di grandissima luce per partecipazione di gloria eterna e divina. Angeli e Santi aiutateci ad innamorarci di una così grande opera: unica, irraggiungibile, irripetibile in eterno.

## Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome

La Vergine Maria celebra, ringrazia, loda e benedice il Signore perché Lui, l’Onnipotente, ha fatto grandi cose per Lei. È con Abramo che Dio per la prima volta si rivela come l’Onnipotente: *“Quando Abram ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse: «Io sono Dio l’Onnipotente: cammina davanti a me e sii integro. Porrò la mia alleanza tra me e te e ti renderò molto, molto numeroso». Subito Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui: «Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te: diventerai padre di una moltitudine di nazioni. Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò. E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te usciranno dei re. Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te. La terra dove sei forestiero, tutta la terra di Canaan, la darò in possesso per sempre a te e alla tua discendenza dopo di te; sarò il loro Dio»” (Gen 17,1-8).*

Dio manifesta la sua onnipotenza nel rendere fecondo il seno di Sara sempre sterile e ora anche avvizzito dalla veneranda età. Manifesta anche la sua onnipotenza nel promettere ad Abramo una discendenza numerosa e nel dargli la terra dopo circa quattrocento e più anni dalla Parola data. Dio è l’Onnipotente perché per la sua Parola furono creati il cielo e la terra ed è l’Onnipotente perché ogni Parola che esce dalla sua bocca sempre ad essa doma pieno compimento. Possono passare anche miliardi di anni ed essa si compie. Che l’uomo non sia onnipotente lo attestala la sua non capacità di attuare le parole che proferisce neanche un attimo dopo. In un istante cambia la storia e la parola di prima non serve più. Quanto il Signore dice sempre lo attua nella storia e nell’eternità.

La Vergine Maria proclama anche la santità del nome del Signore nostro Dio. Santo è il suo nome. La Santità è il nome stesso di Dio. Essendo Santo il nome del Signore, anche i suoi adoratori devono essere santi. Santo è il nome di Dio e santo dovrà essere il nome di chi adora il Dio tre volte santo: “*Poiché io sono il Signore, il Dio vostro. Santificatevi dunque e siate Santi, perché io sono Santo; non contaminate le vostre persone con alcuno di questi animali che strisciano per terra (Lv 11, 44).  Poiché io sono il Signore, che vi ho fatti uscire dal paese d'Egitto, per essere il vostro Dio; siate dunque santi, perché io sono santo (Lv 11, 45). Parla a tutta la comunità degli Israeliti e ordina loro: Siate santi, perché io, il Signore, Dio vostro, sono santo (Lv 19, 2). Santificatevi dunque e siate santi, perché io sono il Signore, vostro Dio (Lv 20, 7). Osservate le mie leggi e mettetele in pratica. Io sono il Signore che vi vuole fare santi (Lv 20, 8). Sarete santi per me, poiché io, il Signore, sono santo e vi ho separati dagli altri popoli, perché siate miei (Lv 20, 26). Saranno santi per il loro Dio e non profaneranno il nome del loro Dio, perché offrono al Signore sacrifici consumati dal fuoco, pane del loro Dio; perciò saranno santi (Lv 21, 6). Non prenderanno in moglie una prostituta o già disonorata; né una donna ripudiata dal marito, perché sono santi per il loro Dio (Lv 21, 7). Tu considererai dunque il sacerdote come santo, perché egli offre il pane del tuo Dio: sarà per te santo, perché io, il Signore, che vi santifico, sono santo (Lv 21, 8). Così non disonorerà la sua discendenza in mezzo al suo popolo; poiché io sono il Signore che lo santifico" (Lv 21, 15). Osserveranno dunque ciò che ho comandato, altrimenti porteranno la pena del loro peccato e moriranno per aver profanato le cose sante. Io sono il Signore che li santifico (Lv 22, 9). E non faranno portare loro la pena del peccato di cui si renderebbero colpevoli, mangiando le loro cose sante; poiché io sono il Signore che le santifico" (Lv 22, 16). Non profanerete il mio santo nome, perché io mi manifesti santo in mezzo agli Israeliti. Io sono il Signore che vi santifico (Lv 22, 32).*

Dio è Santo, anzi è il Santo, la Sorgente, la Fonte di ogni santità, bontà, misericordia, perdono, grazia, amore, fedeltà, carità. Le basi del suo trono sono tutte verità e giustizia. Mai Dio potrà fare qualcosa di meno giusto o di meno buono. Tutte le sue opere attestano questa grande verità: la sua santità. Lui non fa preferenza di persone, non esalta il ricco ed umilia il povero, non separa e non distingue l’amico dal nemico, chi lo ama da chi lo odia, perché il suo amore sempre si riversa su ogni creatura. Il suo amore è prima di tutto amore di redenzione, di liberazione, di salvezza, nella conversione e nell’obbedienza alla sua Parola. È amore di santificazione. È amore di benedizione e di elargizione di ogni grazia. È amore di dono della vita eterna. Nel giorno del giudizio, la sua giustizia sarà riconosciuta e confessata santa anche da coloro che sono stati condannati. Anche loro grideranno che il Signore è il Santo e che è solo per loro colpa che si trovano a marcire nella morte eterna della perdizione.

Nei cieli beati il Signore è celebrato come il Dio tre volte Santo. Questa liturgia di glorificazione e di esaltazione del nome di Dio è così contemplata sia da Isaia che dall’Apostolo Giovanni; “*Nell’anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali: con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. Proclamavano l’uno all’altro, dicendo: «Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria»” (Is 6,1-3).*

*“Poi vidi: ecco, una porta era aperta nel cielo. La voce, che prima avevo udito parlarmi come una tromba, diceva: «Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito». Subito fui preso dallo Spirito. Ed ecco, c’era un trono nel cielo, e sul trono Uno stava seduto. Colui che stava seduto era simile nell’aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile nell’aspetto a smeraldo avvolgeva il trono. Attorno al trono c’erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro anziani avvolti in candide vesti con corone d’oro sul capo. Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; ardevano davanti al trono sette fiaccole accese, che sono i sette spiriti di Dio. Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e attorno al trono vi erano quattro esseri viventi, pieni d’occhi davanti e dietro. Il primo vivente era simile a un leone; il secondo vivente era simile a un vitello; il terzo vivente aveva l’aspetto come di uomo; il quarto vivente era simile a un’aquila che vola. I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere: «Santo, santo, santo il Signore Dio, l’Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!»” (Ap 5,1-8).*

Lui è il Santissimo eterno, divino, immortale, onnipotente, vero, perfettissimo. Nel Libro del Profeta Isaia Lui si rivela come il Santo d’Israele:

*Guai, gente peccatrice, popolo carico di iniquità! Razza di scellerati, figli corrotti! Hanno abbandonato il Signore, hanno disprezzato il Santo di Israele, si sono voltati indietro (Is 1, 4). Gridate giulivi ed esultate, abitanti di Sion, perché grande in mezzo a voi è il Santo di Israele" (Is 12, 6). Poiché vedendo il lavoro delle mie mani tra di loro, santificheranno il mio nome, santificheranno il Santo di Giacobbe e temeranno il Dio di Israele (Is 29, 23). Scostatevi dalla retta via, uscite dal sentiero, toglieteci dalla vista il Santo di Israele" (Is 30, 11). Pertanto dice il Santo di Israele: "Poiché voi rigettate questo avvertimento e confidate nella perversità e nella perfidia, ponendole a vostro sostegno (Is 30, 12). Poiché dice il Signore Dio, il Santo di Israele: "Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza, nell'abbandono confidente sta la vostra forza". Ma voi non avete voluto (Is 30, 15). Chi hai insultato e schernito? Contro chi hai alzato la voce e hai elevato, superbo, gli occhi tuoi? Contro il Santo di Israele! (Is 37, 23). "A chi potreste paragonarmi quasi che io gli sia pari?" dice il Santo (Is 40, 25). Non temere, vermiciattolo di Giacobbe, larva di Israele; io vengo in tuo aiuto - oracolo del Signore- tuo redentore è il Santo di Israele (Is 41, 14). Perché vedano e sappiano, considerino e comprendano a un tempo che questo ha fatto la mano del Signore, lo ha creato il Santo di Israele (Is 41, 20). Poiché io sono il Signore tuo Dio, il Santo di Israele, il tuo salvatore. Io do l'Egitto come prezzo per il tuo riscatto, l'Etiopia e Seba al tuo posto (Is 43, 3). Così dice il Signore vostro redentore, il Santo di Israele: "Per amor vostro l'ho mandato contro Babilonia e farò scendere tutte le loro spranghe, e quanto ai Caldei muterò i loro clamori in lutto (Is 43, 14). Dice il Signore, il Santo di Israele, che lo ha plasmato: "Volete interrogarmi sul futuro dei miei figli e darmi ordini sul lavoro delle mie mani? (Is 45, 11). Dice il nostro redentore che si chiama Signore degli eserciti, il Santo di Israele (Is 47, 4). Dice il Signore tuo redentore, il Santo di Israele: "Io sono il Signore tuo Dio che ti insegno per il tuo bene, che ti guido per la strada su cui devi andare (Is 48, 17). Poiché tuo sposo è il tuo creatore, Signore degli eserciti è il suo nome; tuo redentore è il Santo di Israele, è chiamato Dio di tutta la terra (Is 54, 5). Sono navi che si radunano per me, le navi di Tarsis in prima fila, per portare i tuoi figli da lontano, con argento e oro, per il nome del Signore tuo Dio, per il Santo di Israele che ti onora (Is 60, 9).*

Dio è il Santo. Se ha fatto Maria grande, se ha fatto per Lei grandi cose, nessuno potrà negarle. Tutti le dobbiamo confessare, perché è in questa confessione che si manifesta nel modo più bello e più giusto la verità della santità di Dio. Chi non confessa le grandi cose che Dio ha fatto per Lei, è un cieco e uno stolto. È anche un profanatore della gloria del Signore. Dio ha fatto l’opera più eccelsa nella sua creazione e noi non la proclamiamo, anzi la neghiamo e la rinneghiamo. Se questo dovesse avvenire, quanto questo avviene è il segno della nostra cecità spirituale, il frutto della nostra empietà e idolatria. Non solo per la Vergine Maria l’Onnipotente, il Santo ha fatto grandi cose. Le ha fatte uniche, non ripetibili. Solo in Lei, solo per Lei e per nessun altro.

Nessuno si offenda. Non vi è stato, non vi è, non vi sarà mai più sulla nostra terra e nell’universo intero una creatura che possa paragonarsi anche in minima parte alla Vergine Maria. Lei è la sola, l’unica Donna, la sola Creatura innalzata dal Signore ad altezza veramente divine. A Lei manca solo la divinità di origine, eterna. Dio gliel’ha comunicata per partecipazione. Ella è partecipe della divina natura in un modo unico, solo, singolare, particolare, speciale.

La Vergine Maria è Madre di Dio. È Madre e Vergine. È la Vergine Madre, la Madre Vergine che ha concepito per opera dello Spirito Santo il Verbo della vita, il Figlio Eterno del Padre, che nel suo grembo ha voluto farsi uomo. Da Lei il vero Dio è anche il vero uomo. Avendo concepito, generato, partorito il Figlio Unigenito di Dio, Lei è vera Madre di Dio, vera Madre del suo Figlio Eterno, vera Madre del Verbo divino. La Vergine Maria è stata costituita dal Figlio Mediatrice di tutte le grazie. Non c’è grazia che non discenda da Lei nei nostri cuori. Chi vuole un dono dal Cielo deve chiederlo a Lei. Il Figlio ascolta una sola voce: quella della Madre sua. Noi preghiamo con la sua voce, con il suo cuore, con la sua anima e Cristo Gesù esaudisce ogni nostro desiderio, perché è il desiderio della Madre sua che Lui sempre ascolta ed esaudisce.

La Vergine Maria è Madre di ogni discepolo di Cristo Gesù. Come in Lei e per Lei il Figlio di Dio è divenuto Figlio dell’uomo per opera dello Spirito Santo, così in lei e per Lei, in Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo, ogni figlio dell’uomo viene generato a figlio di Dio. In lei deve nascere alla nuova dignità di figlio di Dio ogni redento. La Vergine Maria è vera madre di ogni cristiano. Da vero figlio sempre deve vivere. Con Lei deve stringere un rapporto di vera figliolanza. Lei è vera nostra Madre. Noi siamo chiamati a vivere come veri suoi figli, figli santi, pii, devoti, casti, puri, giusti. La Vergine Maria è rivestita di luce purissima, divina. Non c’è luce nel Cielo superiore alla sua luce tra tutte le creature, Angeli e Beati. La sua supera per intensità tutta la luce messa insieme di tutti gli abitanti del Cielo. Solo Dio Padre è superiore alla Vergine Maria in luce e in Santità. Solo Cristo Signore è più alto in gloria e in magnificenza. Solo lo Spirito Santo è luce eterna immacolata.

Dopo Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, è la Vergine Maria che risplende di grandissima luce per partecipazione di gloria eterna e divina. Angeli e Santi, aiutateci ad innamorarci di una così grande opera. Opera unica, sola, irraggiungibile, irripetibile in eterno.

## QUESTI È VERAMENTE IL SALVATORE DEL MONDO

Lo Spirito Santo oggi ci insegna come si compie la missione evangelizzatrice con frutto. Prima di tutto si deve offrire al cuore con il quale si entra in dialogo qualcosa che mai lui potrà trovare sulla nostra terra. Questa offerta dovrà essere vera e reale. Il missionario non può dire parole vuote. La sua Parola è vera offerta. Quando il Signore ha chiamato Abramo, gli ha fatto una grande offerta. Anche quando il Signore ha stretto l’alleanza con il suo popolo, gli ha fatto una grande offerta. Si tratta di un’offerta che non esiste sulla terra. Una volta che l’offerta è fatta, la persona che fa l’offerta deve rendersi credibile.

Dio con Abramo si rende credibile perché la Parola da lui detta è onnipotente e rende fecondo il seno sterile di Sara.  Con i figli di Giacobbe, Dio prima si rende credibile e poi sul fondamento di questa credibilità, stipula l’alleanza. Gesù si rende credibile con la Donna di Samaria manifestandosi come vero profeta.  Lui sa chi è la donna. Conosce la sua vita e gliela pone dinanzi ai suoi occhi.

Ecco ancora un’altra regola della missione evangelizzatrice: essa va pensata sempre come un lavoro di comunione: c’è chi semina e chi raccoglie. Si raccoglie ciò che gli altri hanno seminato. Si semina perché altri possano raccogliere. Se oggi uno non semina, domani l’altro mai potrà raccogliere.

*Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c’era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest’acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va’ a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: “Io non ho marito”. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l’ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l’ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l’un l’altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: “Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura”? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l’altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica». Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».*

La regola delle regole chiede che la fede inizi con le parole dell’evangelizzatore. Poi però si deve passare all’esperienza diretta e personale con Cristo Gesù. Senza questo passaggio, la fede sarà sempre debole e inferma, si può ammalare e anche morire. Nel Vangelo secondo Giovanni Andrea evangelizza e porta il fratello a Cristo. Filippo evangelizza e porta Natanaele a Cristo. La Donna di Samaria evangelizza e porta il suo villaggio a Cristo. La missione è perfetta quando ogni evangelizzato potrà dire: *«Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo»*.

La Madre di Dio ci conceda la grazia di essere perfetti nell’evangelizzazione.

## 13 Marzo

La Madre di Dio ci aiuti a divenire luce vera nella luce vera che è Cristo Gesù, suo Figlio e nostro Signore, per essere veri testimoni della luce.

## Voi siete la luce del mondo

Sulla Luce ecco cosa rivela lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Giovanni: *“Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c’è tenebra alcuna. Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato”* (Gv 1,5-7).

Dio è luce. È luce eterna di verità, carità, parola, santità, amore, giustizia, misericordia, compassione, grazia, pietà, benevolenza, volontà di salvezza e di redenzione per ogni uomo. Chi è in comunione con Dio, per partecipazione della divina natura in Cristo, per opera dello Spirito Santo, anche lui deve essere luce di verità, carità, parola, santità, amore, giustizia, misericordia, compassione, grazia, pietà, benevolenza, volontà di salvezza e di redenzione per ogni uomo. Lo richiede la divina natura della quale siamo divenuti partecipi.

Gesù nella sua natura divina è Luce eterna nella luce eterna e divina, immacolata e purissima, nella quale sussistono e il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo. Gesù, nella sua Persona divina è Luce eterna dalla Luce eterna del Padre, Luce generata, non creata. Nella sua natura umana partecipa nel modo più alto della luce eterna che è il Padre, nello Spirito Santo. In Cristo Gesù mai vi è stato un solo atomo di tenebra. In Lui tutto è stato purissima e santissima luce. L’obbedienza di Cristo al Padre suo è stata purissima, santissima, perfettissima.

Questa prima verità – Dio è luce – viene detta anche al contrario: in Dio non vi è alcuna tenebra. In Dio non esiste la tenebra, né piccola e né grande. Tenebra è la menzogna, la falsità, l’inganno, la superbia, l’odio, il male, ogni ingiustizia. Tenebra è ogni vizio. In Dio vi solo eterna santità, eterno amore, eterna giustizia, eterna carità, eterna fedeltà. Chi è reso partecipe della divina natura non può portare né nel suo corpo, né nella sua anima, né nel suo spirito neanche un atomo di tenebra. Sarebbe infangare la divina natura. Deve essere santo come Dio è Santo. Perfetto come Dio è Perfetto. Misericordioso e Giusto come Dio è Misericordioso e Giusto.

Una legge, un editto, un rescritto, una dichiarazione, un documento, uno statuto dell’uomo, un suo decreto mai potrà trasformare in tenebre e in ingiustizia la Natura di Dio che è purissima luce, giustizia, verità. Oggi questo invece viene operato ad ogni livello. Se anche una sola legge degli uomini potesse cambiare la natura divina, allora per legge degli uomini tutto cambierebbe di natura: l’ingiustizia diventerebbe giustizia, la falsità verità, le tenebre luce, la trasgressione obbedienza.

Purtroppo oggi così si pensa e così si agisce. Poiché io lo voglio, l’ingiustizia la dichiaro giustizia e le tenebre luce, la luce la dipingo come tenebra e la giustizia la estirpo perché per me è ingiustizia. Per legge umana oggi si sta abolendo tutta la Santissima Legge del Signore. Si sta rendendo verità e diritto ogni crimine commesso dall’uomo. La legge dell’uomo mai potrà cambiare la natura delle cose. Dio rimane in eterno Dio. Cristo Gesù rimane in eterno Cristo Gesù. Lo Spirito Santo rimane in eterno lo Spirito Santo. La giustizia rimane in eterno giustizia. La verità rimane in eterno verità. La Chiesa rimane in eterno la Chiesa. La natura dell’uomo rimane in eterno natura dell’uomo.

Oggi invece si pensa che la legge dell’uomo possa cambiare la natura delle cose. L’aborto rimane in eterno omicidio. La legge dell’uomo può anche dichiararlo un diritto della donna. Ma l’aborto è in eterno uccisione, privazione della vita.

*Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.*

Se noi diciamo che siamo in comunione con Dio, diciamo che siamo in comunione con la luce di Dio, nella luce di Dio. Dio è Luce, ma non per i cristiani o per quanti dicono di credere in Lui, ma per ogni uomo. Strumento di Dio per portare ogni uomo nella luce di Dio è il discepolo di Gesù. Il cristiano è strumento di Dio nella misura in cui lui cresce in grazia e in sapienza come vero corpo di Cristo Signore.

Per questo la luce di Dio, attinta in Cristo, per opera dello Spirito Santo, deve essere la pelle del nostro corpo, il vestito del nostro spirito, l’ornamento di festa della nostra anima, non per un solo giorno, ma per tutte le ore e per tutti i momenti della nostra vita. Come la luce è la stessa natura di Dio, così essa deve essere la nostra stessa natura. Se la luce non diviene la nostra stessa natura, saranno le tenebre che diventeranno la nostra natura. Se siamo tenebre per natura mai possiamo portare la luce di Dio ai nostri fratelli. Siamo strumenti non solo inutili di Dio in Cristo Gesù. Ci trasformiamo anche in strumenti dannosi.

Le nostre tenebre di scandali e di ogni trasgressione dei Comandamenti convincono il mondo che credere in Cristo serve solo per divenire tenebre più fitte e più dense. Il cristiano invece deve dire la verità che fa e fare la verità che dice. La verità è Cristo Gesù nella sua vita e nella sua Parola. Gesù ha detto il Vangelo che ha vissuto e ha vissuto il Vangelo che ha detto. Perfettissimo nel dire e perfettissimo nel fare e nel vivere. Questa stessa perfezione è richiesta ad ogni discepolo di Gesù.

La Madre di Dio ci aiuti a divenire luce vera nella luce vera che è Cristo Gesù, suo Figlio e nostro Signore, per essere veri testimoni della luce.

## HA RIMANDATO I RICCHI A MANI VUOTE.

Ricco è colui che è pieno di sé. È l’empio, lo stolto, l’insipiente. È il dotto e l’intelligente superbo. È colui che si pensa da se stesso, per se stesso. Il ricco non ha bisogno di Dio, dei fratelli. Lui basta a se stesso. In se stesso trova la sua pienezza. È questa la superbia dell’uomo. È questo il suo peccato: credersi, voler essere, vedersi in tutto simile a Dio, uguale a Lui.

Oggi l’umanità si è fatta ricca. Ha la sua scienza. Ha le sue tecnologie. Ha le sue numerose invenzioni. Non ha bisogno di Dio. Anche la Chiesa oggi si è fatta ricca. Si è fatta tanta ricca da farsi essa stessa il suo Dio. Non ha più bisogno del Padre del Signore nostro Gesù Cristo e neanche di Cisto Gesù, Figlio Unigenito del Padre, da Lui generato prima del tempo, nell’oggi della sua eternità senza tempo.

Quanto dice il Salmo dell’empio, oggi vale per il mondo e vale per la stessa Chiesa: *“Perché, Signore, ti tieni lontano, nei momenti di pericolo ti nascondi? Con arroganza il malvagio perseguita il povero: cadano nelle insidie che hanno tramato! Il malvagio si vanta dei suoi desideri, l’avido benedice se stesso. Nel suo orgoglio il malvagio disprezza il Signore: «Dio non ne chiede conto, non esiste!»; questo è tutto il suo pensiero. Le sue vie vanno sempre a buon fine, troppo in alto per lui sono i tuoi giudizi: con un soffio spazza via i suoi avversari. Egli pensa: «Non sarò mai scosso, vivrò sempre senza sventure». Di spergiuri, di frodi e d’inganni ha piena la bocca, sulla sua lingua sono cattiveria e prepotenza. Sta in agguato dietro le siepi, dai nascondigli uccide l’innocente. I suoi occhi spiano il misero, sta in agguato di nascosto come un leone nel covo. Sta in agguato per ghermire il povero, ghermisce il povero attirandolo nella rete. Si piega e si acquatta, cadono i miseri sotto i suoi artigli. Egli pensa: «Dio dimentica, nasconde il volto, non vede più nulla». Sorgi, Signore Dio, alza la tua mano, non dimenticare i poveri. Perché il malvagio disprezza Dio e pensa: «Non ne chiederai conto»? Eppure tu vedi l’affanno e il dolore, li guardi e li prendi nelle tue mani. A te si abbandona il misero, dell’orfano tu sei l’aiuto. Spezza il braccio del malvagio e dell’empio, cercherai il suo peccato e più non lo troverai. Il Signore è re in eterno, per sempre: dalla sua terra sono scomparse le genti. Tu accogli, Signore, il desiderio dei poveri, rafforzi i loro cuori, porgi l’orecchio, perché sia fatta giustizia all’orfano e all’oppresso, e non continui più a spargere terrore l’uomo fatto di terra” (Sal 10,1-18).*

La povertà che è distacco, separazione da Dio, dal vero Dio, che è solo il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, all’istante si fa ricchezza di idolatria, ricchezza di malvagità e cattiveria, ricchezza di immoralità, ricchezza di disumanità. Mai è esistita un’epoca così disumana come la nostra, mai così immorale, mai così amorale, mai così cattiva, mai così malvagia, mai così stolta, mai così insipiente, mai così arrogante e superba.

Anche la Chiesa, ricca di se stessa, ma tanta povera di Cristo Gesù, sta spianando al mondo e a se stessa la via verso la grande immoralità e la disumanità. Essa oggi è povera di luce, povera di verità, povera di sapienza, povera di saggezza, povera di intelligenza, povera di grazia, povera di Spirito Santo, povera di fede, povera di missione. Essa che è chiamata ad essere la ricchezza del mondo, prostrandosi agli idoli di questo mondo, sta conducendo il mondo nella più nera della miserie, che è la miseria spirituale dalla quale è ogni altra miseria materiale.

Anche oggi, alla Chiesa e a quanti in essa – e sono moltissimi - si pensano ricchi e sono pensati ricchi anche dagli altri, lo Spirito Santo si rivolge con le stesse parole con le quali si è rivolto all’angelo della Chiesa che è a Laodicèa: *“Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”* (Ap 2,14-22).

Essere di pensieri secondo l’uomo, o addirittura essere ricchi di pensieri secondo Satana ed essere ricchi di pensieri secondo Dio non è la stessa cosa. Essere ricchi di pensieri dell’uomo o di Satana ci fa poveri, miseri, meschini, ci fa operatori di ogni male, male non solo per noi, ma anche per gli altri. Eva, la prima donna, ricca con il pensiero di Satana, fece povero Adamo e insieme fecero ricca l’umanità di ogni morte, morte spirituale ed anche fisica.

La Vergine Maria totalmente ricca di Dio e del suo pensiero, della sua volontà, fece ricco il Figlio di Dio permettendo che per opera dello Spirito Santo si facesse vero uomo nel suo seno e con questa sua ricchezza divina, frutto dell’assenza in Lei di ogni pensiero secondo l’uomo, fece ricco il mondo intero, il quale ora facendosi povero per il Signore può liberarsi da ogni schiavitù. La condizione per divenire ricchi secondo Dio è sempre una: liberarsi da ogni ricchezza secondo l’uomo e secondo il principe del mondo. Ma l’uomo, sempre tentato da Satana, cade nell’illusione che facendosi ricco secondo il mondo acquisisce la conquista della sua vera umanità. Non sa che la sua vera umanità si conquista rimanendo fedele al pensiero di Dio.

È questa l’illusione dell’uomo, di ogni uomo: credersi ricco, mentre in realtà non lo si è. Nessuno potrà mai dirsi ricco, perché è proprio dell’umanità essere povera, misera, piena di peccato. Giobbe così gridava nella sua infermità: *“L’uomo, nato da donna, ha vita breve e piena d’inquietudine; come un fiore spunta e avvizzisce, fugge come l’ombra e mai si ferma. Tu, sopra di lui tieni aperti i tuoi occhi, e lo chiami a giudizio dinanzi a te? Chi può trarre il puro dall’immondo? Nessuno. Se i suoi giorni sono contati, il numero dei suoi mesi dipende da te, hai fissato un termine che non può oltrepassare. Distogli lo sguardo da lui perché trovi pace e compia, come un salariato, la sua giornata! È vero, per l’albero c’è speranza: se viene tagliato, ancora si rinnova, e i suoi germogli non cessano di crescere; se sotto terra invecchia la sua radice e al suolo muore il suo tronco, al sentire l’acqua rifiorisce e mette rami come giovane pianta. Invece l’uomo, se muore, giace inerte; quando il mortale spira, dov’è mai? Potranno sparire le acque dal mare e i fiumi prosciugarsi e disseccarsi, ma l’uomo che giace non si alzerà più, finché durano i cieli non si sveglierà né più si desterà dal suo sonno. Oh, se tu volessi nascondermi nel regno dei morti, occultarmi, finché sia passata la tua ira, fissarmi un termine e poi ricordarti di me! L’uomo che muore può forse rivivere? Aspetterei tutti i giorni del mio duro servizio, finché arrivi per me l’ora del cambio! Mi chiameresti e io risponderei, l’opera delle tue mani tu brameresti. Mentre ora tu conti i miei passi, non spieresti più il mio peccato: in un sacchetto, chiuso, sarebbe il mio delitto e tu ricopriresti la mia colpa.  E invece, come un monte che cade si sfalda e come una rupe si stacca dal suo posto, e le acque consumano le pietre, le alluvioni portano via il terreno: così tu annienti la speranza dell’uomo. Tu lo abbatti per sempre ed egli se ne va, tu sfiguri il suo volto e lo scacci. Siano pure onorati i suoi figli, non lo sa; siano disprezzati, lo ignora! Solo la sua carne su di lui è dolorante, e la sua anima su di lui fa lamento”*(Gb 14,1-22). Questa è la costituzione ontologica dell’uomo dopo il peccato.

Ma anche prima del peccato l’uomo non era ricco, perché la sua vita era non da se stesso, ma dall’albero posto nel cuore del giardino: *“Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l’uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l’albero della vita in mezzo al giardino e l’albero della conoscenza del bene e del male. Il Signore Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire»”* (Cfr Gn 2,8-17).

L’uomo è il più povero tra tutte le creature che il Signore fatto nel suo universo. Lo ha fatto dipendente in eterno da Lui: nel corpo, nell’anima, nello spirito, nel tempo e nell’eternità. Lo ha fatto dipendente in ogni cosa sempre dagli altri, sia nell’ordine della natura che della grazia. La sua vita è dagli altri.  Essa è anche per gli altri. Il ricco invece vive la sua vita assumendo dagli altri, ma non donando agli altri. Spoglia gli altri per arricchire se stesso, anziché spogliare se stesso per arricchire gli altri. Lui è circoscritto nella sua umanità e non vuole più nessuno attorno a lui. Gli altri li vuole solo come servi, alle sue dipendenze dispotiche e tiranniche.

Gesù invece da ricco che era si fece povero come ricorda l’Apostolo Paolo per arricchire noi:*“E come siete ricchi in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella conoscenza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così siate larghi anche in quest’opera generosa. Non dico questo per darvi un comando, ma solo per mettere alla prova la sincerità del vostro amore con la premura verso gli altri. Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà. E a questo riguardo vi do un consiglio: si tratta di cosa vantaggiosa per voi, che fin dallo scorso anno siete stati i primi, non solo a intraprenderla ma anche a volerla” (2Cor 8,7-10).*

Chi si spoglia di sé arricchisce il mondo intero. Il ricco invece è simile ad una bottiglia sigillata, piena di niente. È una bottiglia vuota che mai potrà ricolmarsi di una qualsiasi cosa. Il sigillo non consente che alcuna cosa vi entri e alcuna cosa vi esca. La bottiglia è chiusa nel suo egoismo, nella sua superbia, nella sua arroganza, nel suo vuoto.

Cosa dice la Vergine Maria? Che il Signore nulla potrà mai fare per queste bottiglie sigillate. Necessariamente le dovrà rimandare vuote. Mai le potrà ricolmare del suo amore, della sua saggezza, sapienza, intelligenza, bontà, misericordia, pazienza, carità ed ogni altro dono divino. Non può perché la bottiglia non lo permette. È sigillata, ermeticamente chiusa, impermeabile ad ogni azione di grazia e di verità del suo Dio. Pur volendo, il Signore nulla potrà fare. Glielo impedisce la volontà dell’uomo che ha stabilito e deciso di essere recipiente ben sigillato dinanzi al suo Dio. Poiché senza di Dio, fuori di Lui, noi siamo nella morte, se il Signore ci rimanda a mani vuote, significa che per noi ci sarà solo lo spettro della morte eterna che ci attende. Infatti non possiamo essere ricolmati di beni nell’eternità se ce ne andiamo a mani vuote nel tempo.

Esempio di come si va via a mani vuote è Giuda: *“Allora Giuda – colui che lo tradì –, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d’argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «A noi che importa? Pensaci tu!». Egli allora, gettate le monete d’argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi”* (Mt 27,3-5). Solo per un istante le sue mani furono piene di soldi. Poi se ne dovette andare a mani vuote. Triste fine di un ricco, del ricco, di ogni ricco di questo mondo.

Vergine Maria, Madre di Dio, Angeli e Santi, fateci poveri in spirito. Non permettete che cadiamo nella ricchezza della superbia e di ogni altro vizio.

## 14 Marzo

La Madre di Dio, che tutto ha fatto per la più grande gloria di Dio, ci aiuti ad imitarla per tutti i giorni della nostra vita.

## «Signore, se vuoi, puoi purificarmi»

Oggi si parla di Chiesa inclusiva. Non però chiesa inclusiva secondo il Vangelo e le sue divine ed eterne regole, così come esse sono state dettate da Cristo Gesù: *“Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»”* (Mt 28,18-20*).*

*“E disse loro: Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato*” (Mc 16,15-16).

*“«Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall’alto»”* (Lc 24,46-49).

*“La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati»”* (Gv 20,19-23).

Queste sono le regole divine dell’inclusione. Senza l’osservanza strettissima di queste regole non c’è inclusione secondo Dio, c’è inclusione secondo gli uomini. Non è però la Chiesa che include il mondo nel suo seno per la salvezza. È invece il mondo che include la Chiesa nei suoi pensieri. Ecco qual è oggi la Chiesa inclusiva: è quella che si lascia includere dal mondo nelle sue strutture di morte e di peccato. Gesù non include il lebbroso nella comunità da lebbroso. Lo include prima guarendolo, sanandolo, poi mandandolo dai sacerdoti perché compiano essi il rito dell’inclusione nella comunità attraverso l’offerta dei sacrifici prescritti. Inclusione secondo le regole di Dio, rispettate da Cristo Gesù con santissima obbedienza.

La condizione del lebbroso era di grande sofferenza. Per amore della comunità veniva tolto da essa: *“Il lebbroso colpito da piaghe porterà vesti strappate e il capo scoperto; velato fino al labbro superiore, andrà gridando: “Impuro! Impuro!”. Sarà impuro finché durerà in lui il male; è impuro, se ne starà solo, abiterà fuori dell’accampamento”* (Lev 13,45-36).

Anche Maria la sorella di Mosè e di Aronne fu posta fuori dall’accampamento: *“L’ira del Signore si accese contro di loro ed egli se ne andò. La nube si ritirò di sopra alla tenda ed ecco: Maria era lebbrosa, bianca come la neve. Aronne si volse verso Maria ed ecco: era lebbrosa. Aronne disse a Mosè: «Ti prego, mio signore, non addossarci il peccato che abbiamo stoltamente commesso! Ella non sia come il bambino nato morto, la cui carne è già mezza consumata quando esce dal seno della madre». Mosè gridò al Signore dicendo: «Dio, ti prego, guariscila!». Il Signore disse a Mosè: «Se suo padre le avesse sputato in viso, non ne porterebbe lei vergogna per sette giorni? Stia dunque isolata fuori dell’accampamento sette giorni; poi vi sarà riammessa». Maria dunque rimase isolata, fuori dell’accampamento, sette giorni; il popolo non riprese il cammino, finché Maria non fu riammessa”* (Cfr Num 12,1-15).

L’esclusione era richiesta per il più grande bene dalla comunità. Nei primi tempi della vita del popolo, dopo l’alleanza stipulata ai piedi del monte Sinai, le persone che si macchiavano di delitti gravissimi contro la Legge venivano eliminati fisicamente dalla comunità con la morte. Con i profeti il Signore ha tolto all’uomo il potere di eliminare fisicamente. Nel Nuovo Testamento Gesù ha dato il potere ai discepoli di eliminare spiritualmente.

Ecco la vera Chiesa inclusiva ed esclusiva secondo l’Evangelista Matteo: *“Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda. Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va’ e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo”* (Mt 18,12-18).

Ecco la Chiesa inclusiva ed esclusiva secondo l’Apostolo Paolo: *“Si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un’azione simile! Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha compiuto tale azione. Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù, questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore. Non è bello che voi vi vantiate. Non sapete che un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità. Vi ho scritto nella lettera di non mescolarvi con chi vive nell’immoralità. Non mi riferivo però agli immorali di questo mondo o agli avari, ai ladri o agli idolatri: altrimenti dovreste uscire dal mondo! Vi ho scritto di non mescolarvi con chi si dice fratello ed è immorale o avaro o idolatra o maldicente o ubriacone o ladro: con questi tali non dovete neanche mangiare insieme. Spetta forse a me giudicare quelli di fuori? Non sono quelli di dentro che voi giudicate? Quelli di fuori li giudicherà Dio. Togliete il malvagio di mezzo a voi!”* (1Cor 5,1-13).

Ecco la Chiesa inclusiva ed esclusiva secondo l’Apostolo Giuda: *“Carissimi, avendo un gran desiderio di scrivervi riguardo alla nostra comune salvezza, sono stato costretto a farlo per esortarvi a combattere per la fede, che fu trasmessa ai santi una volta per sempre. Si sono infiltrati infatti in mezzo a voi alcuni individui, per i quali già da tempo sta scritta questa condanna, perché empi, che stravolgono la grazia del nostro Dio in dissolutezze e rinnegano il nostro unico padrone e signore Gesù Cristo. A voi, che conoscete tutte queste cose, voglio ricordare che il Signore, dopo aver liberato il popolo dalla terra d’Egitto, fece poi morire quelli che non vollero credere e tiene in catene eterne, nelle tenebre, per il giudizio del grande giorno, gli angeli che non conservarono il loro grado ma abbandonarono la propria dimora. Così Sòdoma e Gomorra e le città vicine, che alla stessa maniera si abbandonarono all’immoralità e seguirono vizi contro natura, stanno subendo esemplarmente le pene di un fuoco eterno. Ugualmente anche costoro, indotti dai loro sogni, contaminano il proprio corpo, disprezzano il Signore e insultano gli angeli. Quando l’arcangelo Michele, in contrasto con il diavolo, discuteva per avere il corpo di Mosè, non osò accusarlo con parole offensive, ma disse: Ti condanni il Signore! Costoro invece, mentre insultano tutto ciò che ignorano, si corrompono poi in quelle cose che, come animali irragionevoli, conoscono per mezzo dei sensi. Guai a loro! Perché si sono messi sulla strada di Caino e, per guadagno, si sono lasciati andare alle seduzioni di Balaam e si sono perduti nella ribellione di Core. Essi sono la vergogna dei vostri banchetti, perché mangiano con voi senza ritegno, pensando solo a nutrire se stessi. Sono nuvole senza pioggia, portate via dai venti, o alberi di fine stagione senza frutto, morti due volte, sradicati; sono onde selvagge del mare, che schiumano la loro sporcizia; sono astri erranti, ai quali è riservata l’oscurità delle tenebre eterne. Profetò anche per loro Enoc, settimo dopo Adamo, dicendo: «Ecco, il Signore è venuto con migliaia e migliaia dei suoi angeli per sottoporre tutti a giudizio, e per dimostrare la colpa di tutti riguardo a tutte le opere malvagie che hanno commesso e a tutti gli insulti che, da empi peccatori, hanno lanciato contro di lui». Sono sobillatori pieni di acredine, che agiscono secondo le loro passioni; la loro bocca proferisce parole orgogliose e, per interesse, circondano le persone di adulazione. Ma voi, o carissimi, ricordatevi delle cose che furono predette dagli apostoli del Signore nostro Gesù Cristo. Essi vi dicevano: «Alla fine dei tempi vi saranno impostori, che si comporteranno secondo le loro empie passioni». Tali sono quelli che provocano divisioni, gente che vive di istinti, ma non ha lo Spirito. Voi invece, carissimi, costruite voi stessi sopra la vostra santissima fede, pregate nello Spirito Santo, conservatevi nell’amore di Dio, attendendo la misericordia del Signore nostro Gesù Cristo per la vita eterna. Siate misericordiosi verso quelli che sono indecisi e salvateli strappandoli dal fuoco; di altri infine abbiate compassione con timore, stando lontani perfino dai vestiti, contaminati dal loro corpo. A colui che può preservarvi da ogni caduta e farvi comparire davanti alla sua gloria senza difetti e colmi di gioia, all’unico Dio, nostro salvatore, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore, gloria, maestà, forza e potenza prima di ogni tempo, ora e per sempre. Amen”* (Gd 3-24).

Una Chiesa che include nel suo seno il pensiero del mondo o che si lascia includere dal mondo nei suoi pensieri di ogni negazione del vero Dio e del Signore nostro Gesù Cristo, di certo non è inclusiva secondo il Vangelo. È inclusiva secondo il mondo. Questa Chiesa inclusiva secondo il mondo non è la Chiesa di Cristo Gesù. Cristo Gesù è venuto per togliere il peccato del mondo. Lo ha assunto per espiarlo, non lo ha assunto per viverlo.

*Scese dal monte e molta folla lo seguì. Ed ecco, si avvicinò un lebbroso, si prostrò davanti a lui e disse: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi». Tese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio: sii purificato!». E subito la sua lebbra fu guarita. Poi Gesù gli disse: «Guàrdati bene dal dirlo a qualcuno; va’ invece a mostrarti al sacerdote e presenta l’offerta prescritta da Mosè come testimonianza per loro»* (Mt 8,1-4).

Ogni discepolo di Gesù deve agire come il suo Maestro. Deve lavorare per purificare l’uomo da ogni lebbra di peccato, di idolatria, di immoralità, da ogni ingiustizia e ogni vizio. Deve come Cristo Gesù indicare ad ogni uomo la via stabilita da Dio per la sua purificazione. Così da essere inclusivo nella comunità del suo Corpo che è la Chiesa, secondo verità e giustizia.

Quando le regole stabilite da Dio, che sono regole eterne, universali, oggettive, immodificabili in eterno, non vengono rispettate, la Chiesa ha tradito la sua missione. Include secondo le regole del mondo e i suoi pensieri, ma non secondo le vie ad essa indicate dal suo Dio, Signore, Salvatore, Redentore. Se il cristiano come Cristo Gesù non lavora per togliere il peccato del mondo ed è peccato ogni trasgressione della Parola di Dio e di Cristo Signore, lui è servo del mondo. Mai potrà dirsi servo di Cristo Gesù e suo fedele discepolo.

La Madre di Dio ci insegni il vero servizio per l’edificazione sulla terra della vera Chiesa di Cristo Gesù.

## IL VOSTRO PARLARE SIA SEMPRE GENTILE

La Parola dell’uomo è il frutto del suo cuore. Se il cuore è puro, la parola è pura. Se il cuore è impuro, anche la parola sarà impura. Se il cuore è pieno di vizi, la parola sarà il frutto dei vizi. Se il cuore è adornato di ogni virtù, anche la parola manifesterà la bellezza di ogni virtù che governa il cuore. Il cuore di peccato sempre proferisce oracoli falsi: *“Oracolo del peccato nel cuore del malvagio: non c’è paura di Dio davanti ai suoi occhi; perché egli s’illude con se stesso, davanti ai suoi occhi, nel non trovare la sua colpa e odiarla. Le sue parole sono cattiveria e inganno, rifiuta di capire, di compiere il bene. Trama cattiveria nel suo letto, si ostina su vie non buone, non respinge il male” (Sal 36,2-5)*.

Se nel cuore abita lo Spirito Santo, sempre la parola che sgorga da esso sarà una parola di sapienza e di intelligenza, di scienza e di verità, di amore e di consolazione, di sostegno e salvezza, di conforto e di speranza. Con una parola possiamo salvare una persona e con una parola la possiamo condurre nella morte per l’eternità.

Ecco un insegnamento che viene dal Libro dei Proverbi: “*Una risposta gentile calma la collera, una parola pungente eccita l’ira. Le parole dei saggi fanno gustare la scienza, mentre la bocca degli stolti esprime sciocchezze. Una parola buona è un albero di vita, quella malevola è una ferita al cuore. Le labbra dei saggi diffondono la scienza, non così il cuore degli stolti.  Un cuore intelligente desidera imparare, la bocca dello stolto si pasce della sua ignoranza. Chi è collerico suscita contese, chi è paziente calma le liti. È una gioia saper dare una risposta; una parola detta al momento giusto è gradita! Il Signore aborrisce i pensieri malvagi, ma le parole benevole gli sono gradite. La mente del giusto riflette prima di rispondere, ma la bocca dei malvagi esprime cattiveria. Uno sguardo luminoso dà gioia al cuore, una notizia lieta rinvigorisce le ossa. Chi ascolta un rimprovero salutare potrà stare in mezzo ai saggi. Chi rifiuta la correzione disprezza se stesso, ma chi ascolta il rimprovero acquista senno. Il timore di Dio è scuola di sapienza, prima della gloria c’è l’umiltà” (Cfr. Pr 15,1-33).*Poiché la Parola è il frutto del cuore, chi vuole avere una parola di consolazione e di vita, deve chiedere senza alcuna interruzione che il Signore quotidianamente faccia il suo cuore puro, santo, pieno di grazia e di saggezza.

*Voi, padroni, date ai vostri schiavi ciò che è giusto ed equo, sapendo che anche voi avete un padrone in cielo. Perseverate nella preghiera e vegliate in essa, rendendo grazie. Pregate anche per noi, perché Dio ci apra la porta della Parola per annunciare il mistero di Cristo. Per questo mi trovo in prigione, affinché possa farlo conoscere, parlandone come devo. Comportatevi saggiamente con quelli di fuori, cogliendo ogni occasione. Il vostro parlare sia sempre gentile, sensato, in modo da saper rispondere a ciascuno come si deve. (Col 4,1-5).*

L’Apostolo Paolo chiede ai discepoli di Gesù di avere una parola sempre gentile, sensata. Una parola di Spirito Santo, una parola di luce, come la Parola di Dio è luce, verità, giustizia, santità. La parola del cristiano deve essere sempre creatrice di Cristo Gesù in ogni cuore, ma anche rivelatrice della purissima verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Se oggi la parola del cristiano è parola di tenebra e non di luce, di menzogna e non di verità, di inganno e non di conforto e sostegno, l’origine di questo cambiamento della parola va trovata nel suo cuore. Al posto dello Spirito Santo, è entrato in esso Satana che ne ha preso il totale governo e ha installato in esso il suo odio per Cristo Gesù e per la sua purissima verità. Satana è astuto, il più astuto di tutti i cuori dai quali è assente lo Spirito Santo. Lui non dice al cristiano di odiare Cristo Gesù. Se dicesse questo, il cristiano risponderebbe che mai lui odierà il suo Salvatore.

È questa l’astuzia di Satana: mai lui va al cuore per vie dirette. Va invece sempre per vie indirette. Queste sue vie indirette non turbano il cuore del cristiano, anzi lo spronano ad accoglierle come vere vie di vita. Oggi queste vie indirette di Satana sono tutte finalizzate a convincere ogni discepolo di Gesù che la salvezza non viene solo attraverso Cristo Signore, viene per infinite altre vie. Così anche la fratellanza tra gli uomini non necessariamente si deve costruire in Cristo. Si può anche edificare sulla terra senza di Lui. Non parliamo poi dei disordini morali frutto della grande idolatria che governa i cuori. Anche in questo campo le sue vie sono indirette. Lui presenta tutto come purissimo amore dell’uomo verso l’uomo. Anche i delitti più mostruosi lui li annuncia come diritti della persona umana, come dignità. Addirittura è giunto a dichiarare ogni disordine sessuale cosa giusta e santa, purissima volontà di Dio.

Ecco la sua grande astuzia: lui trasforma le tenebre in luce, l’odio in amore, il peccato in diritto, il delitto in misericordia, la sua volontà come purissima volontà di Dio. Attraverso chi oggi Satana opera questo stravolgimento della verità in falsità e della luce in tenebre, facendo passare tutto per verità e per luce, per amore e per misericordia? Lo sta facendo attraverso i discepoli di Gesù. Moltissimi cristiani oggi si sono trasformati in ministri e in servi di Satana per lo stravolgimento di tutto il Vangelo di Cristo Gesù. Questa stravolgimento rivela che nel cuore non è più lo Spirito Santo che vi abita. Chi vi abita è Satana con tutta la sua astuzia e scaltrezza per la rovina della Chiesa.  Quando si distrugge la luce della Chiesa è la luce di Cristo che viene distrutta. Quando si distrugge la luce di Cristo è la luce del Padre e dello Spirito Santo che si distrugge. Distrutta la luce di Cristo è la luce dell’uomo che si distrugge.

Ecco la straordinaria potenza della parola di tenebre e di falsità, frutto di un cuore posseduto da Satana. Chi vuole proferire parole di luce, verità, pace, salvezza, deve avere il cuore pieno di Spirito Santo.

La Madre di Gesù, la Donna Piena di grazia, interceda perché nel nostro cuore sempre abiti e dimori lo Spirito Santo. Con lo Spirito Santo in esso, sempre la parola sarà gentile e ricca di sapienza.

## 15 Marzo

La Madre di Dio, che tutto ha fatto per la più grande gloria di Dio, ci aiuti ad imitarla per tutti i giorni della nostra vita.

## Il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà

Ogni cristiano ha un solo Modello da imitare e un solo Maestro da ascoltare: Cristo Gesù. Gesù è il Figlio Eterno del Padre, Il suo Verbo Eterno Incarnato, per dare, nella carne, da vero uomo, ogni gloria al Padre suo. Come Lui dona ogni gloria al Padre? Riconoscendolo come il solo Signore della sua volontà, del suo cuore, della sua mente, del suo corpo. Offrendo a Lui volontà, cuore, mente, anima, corpo perché ogni sua Parola fosse trasformata in vita attraverso una obbedienza piena, senza alcuna interruzione, non però ad una Parola immaginata, ma ad ogni Parola scritta nella Legge, nei profeti, nei Salmi.

Come Cristo Gesù è l’obbedienza al Padre, annichilendo e annientando se steso fino ad una morte per crocifissione, così anche il cristiano è colui che in Cristo, con Cristo, per Cristo, vive per rendere gloria a Cristo Gesù. Come gli renderà gloria? Attraverso una obbedienza in tutto simile a quella di Gesù Signore: vivendo ogni Parola scritta per Lui su ogni tavola del Nuovo Testamento, Parola letta nello Spirito Santo e nello Spirito Santo attinta nella pienezza della sua verità.

Ecco allora la scelta che quotidianamente, anzi attimo per attimo, il cristiano deve compiere: nulla fare per la sua gloria. Tutto fare per la gloria di Cristo Gesù. Noi sappiamo che l’Apostolo Paolo, rinunciava anche a diritti essenziali per non oscurare la gloria di Cristo Gesù.

In più tutto quello che faceva, lo faceva con un unico e solo scopo: Guadagnare qualcuno a Cristo Gesù. Non solo faceva tutto per la gloria di Cristo nel suo corpo, nel suo spirito, nella sua anima, spirito, anima e corpo erano interamente a servizio di Cristo per guadagnare qualcuno a Cristo: *“Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge – pur non essendo io sotto la Legge – mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. Per coloro che non hanno Legge – pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch’io”* (1Cor 9,19-23).

*“Sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio. Non siate motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio; così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare il mio interesse ma quello di molti, perché giungano alla salvezza”* (1Cor 10,31-33).

Ecco allora la domanda che ogni discepolo di Gesù deve porre al suo cuore: *“Quanto sto facendo, rende la più grande gloria a Cristo Gesù?”*. Non solo deve rendere gloria a Cristo Gesù, gli deve rendere la più grande gloria. Cristo non rese gloria al Padre suo. Gli rese la gloria più alta, più eccelsa, più santa, più perfetta. E ancora: *“Quanto sto facendo serve per guadagnare qualche anima a Cristo Signore?”*. Se non serve per guadagnare qualche anima a Cristo, a nulla serve che io lo faccia. Se attraverso la mia vita, non guadagno qualcuno a Cristo, la mia vita di certo mai potrà rendere gloria né al Padre e né a Gesù. Quanto faccio serve solo a me stesso, ma serve a me stesso vanamente e inutilmente.

*State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c’è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l’elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l’elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un’aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profùmati la testa e làvati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà* (Mt 6,1-6.16-18).

Perché se non guadagno qualcuno a Cristo, tutto ciò che faccio è vano e inutile anche per me? Perché tutte le mie opere non mi producono neanche un atomo di gloria eterna. Anzi mi privano di essa, perché né il Padre e né Cristo mi potranno ricompensare né in vita e né dopo la mia morte donandomi dei frutti di eternità beata.

Ecco oggi dove risiede tutta la vanità e l’inutilità di tutte le opere che il cristiano compie: con esse non guadagna nessuno a Cristo, con esse spesso allontana da Cristo, con esse dichiara inutile Cristo, con esse rinnega tutto il Vangelo di Cristo. A che serve lavorare per la vanità e l’inutilità? Eppure oggi è questo ormai lo stile secondo il quale il cristiano ha deciso di vivere. Chi segue questo stile sappia che mai riceverà un solo grammo di ricompensa eterna. Consuma vanamente la sua vita sulla terra. Perde la beata eternità, che sarà data a quei discepoli di Gesù che hanno speso la vita per portare qualcuno al Vangelo, nella luce e nella verità di Cristo Signore.

La Madre di Dio, che tutto ha fatto per la più grande gloria di Dio, ci aiuti ad imitarla per tutti i giorni della nostra vita.

## VI ERA UN GIARDINO E NEL GIARDINO UN SEPOLCRO NUOVO

Quando si compie una parola della profezia, è tutta la profezia che si compie. Gesù fu sepolto nel sepolcro del ricco. Il ricco è Giuseppe di Arimatea. Compiendosi questa Parola della profezia, è tutta la profezia che si compie. Di chi è allora quel corpo che viene sepolto nella tomba del ricco? Quel corpo è del Servo Sofferente del Signore. È il corpo di colui che ha preso su di sé tutti i peccati del mondo per espiarli sul legno della croce. Quel corpo è dell’Agnello di Dio, venuto sulla nostra terra per togliere il peccato del mondo:*“Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito. Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli” (Is 52,13-53.12).*

Poiché Gesù è il vero Servo del Signore, il Signore del quale è servo gli darà in premio le moltitudini. Le molte anime che dalle tenebre passeranno nella luce sono il premio che il Signore darà al suo Servo fedele.

*Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù. (Gv 19,38-42).*

Altra verità degna di essere messa in luce riguarda lo stesso sepolcro. Esso è nuovo. Prima mai nessuno era stato deposto in esso. Perché questa notizia è di somma luce per noi? Non essendo stato mai nessuno deposto in esso, tutti gli eventi che si compiono nel sepolcro, riguardano solo la persona di Cristo Gesù. Chi risorge è Cristo. I teli sono di Cristo. L’ordine che regna nel sepolcro riguarda Cristo Gesù. La tomba vuota anche questa parla solo di Cristo Gesù. Il Signore sempre le sue cose le fa con somma sapienza e divina intelligenza. Nessuno potrà dubitare con ragioni di sapienza e di intelligenza sulla risurrezione di Gesù.

Il Padre suo ha fatto ogni cosa in modo così perfetto da privare ogni uomo di un qualsiasi dubbio di qualsivoglia natura. Chi dubita della risurrezione di Cristo Gesù, deve dubitare dalla stoltezza, dall’insipienza, dalla vanità della sua mente e della sua stessa umanità. Dio mai ha permesso e mai permetterà che si possa dubitare con sana razionalità sulle sue opere. Chi dubita di esse, lo può fare solo perché la sua mente è vana e il suo cuore è colmo di ogni stoltezza e insipienza. Ma quando la sapienza non abita in un cuore, la causa è solo una, una sola: l’uomo non è nella legge del Signore, non vive nel timore del Signore, non obbedisce ai suoi comandamenti.

Chi vuole togliere la stoltezza dal cuore deve togliere il peccato da esso. Tolto il peccato, entra la sapienza e con la sapienza la sana e anche dotta, illuminata razionalità. Se oggi il cristiano nega tutto il mistero di Cristo Gesù, questo è dovuto al fatto che la sana, dotta, illuminata razionalità non governa il suo cuore. Non lo governa perché in esso abita il peccato: *“La sapienza non entra in un’anima che compie il male né abita in un corpo oppresso dal peccato. Il santo spirito, che ammaestra, fugge ogni inganno, si tiene lontano dai discorsi insensati e viene scacciato al sopraggiungere dell’ingiustizia”* (Sap 1,4-5).

Chi vuole essere governato dalla saggia, sapiente, dotta, illuminata razionalità, deve tenere il cuore puro da ogni trasgressione della legge del Signore.

La Madre di Dio, la Vergine senza peccato, ci aiuti a stare lontani da ogni disobbedienza alla legge del nostro Dio e Signore.

## 16 Marzo

La Madre di Dio e Madre nostra ci ottenga la grazia di vivere nel timore del Signore per tutti i nostri giorni.

## Perché mi invocate: “Signore, Signore!” e non fate quello che dico?

Nel profeta Malachia il Signore manifesta ai sacerdoti tutto il disprezzo che essi hanno per il suo santo nome. Si disprezza il Signore quando non si osserva la sua santissima Legge che regola ogni relazione dell’uomo con Dio e dell’uomo con l’uomo: “*Il figlio onora suo padre e il servo rispetta il suo padrone. Se io sono padre, dov’è l’onore che mi spetta? Se sono il padrone, dov’è il timore di me? Dice il Signore degli eserciti a voi, sacerdoti che disprezzate il mio nome. Voi domandate: «Come lo abbiamo disprezzato il tuo nome?». Offrite sul mio altare un cibo impuro e dite: «In che modo te lo abbiamo reso impuro?». Quando voi dite: «La tavola del Signore è spregevole» e offrite un animale cieco in sacrificio, non è forse un male? Quando voi offrite un animale zoppo o malato, non è forse un male? Offritelo pure al vostro governatore: pensate che sarà soddisfatto di voi o che vi accoglierà con benevolenza? Dice il Signore degli eserciti. Ora supplicate pure Dio perché abbia pietà di voi! Se fate tali cose, dovrebbe accogliervi con benevolenza? Dice il Signore degli eserciti. Oh, ci fosse fra voi chi chiude le porte, perché non arda più invano il mio altare! Non mi compiaccio di voi – dice il Signore degli eserciti – e non accetto l’offerta delle vostre mani! Poiché dall’oriente all’occidente grande è il mio nome fra le nazioni e in ogni luogo si brucia incenso al mio nome e si fanno offerte pure, perché grande è il mio nome fra le nazioni. Dice il Signore degli eserciti. Ma voi lo profanate quando dite: «Impura è la tavola del Signore e spregevole il cibo che vi è sopra». Voi aggiungete: «Ah! che pena!». E lo disprezzate. Dice il Signore degli eserciti. Offrite animali rubati, zoppi, malati e li portate in offerta! Posso io accettarla dalle vostre mani? Dice il Signore. Maledetto il fraudolento che ha nel gregge un maschio, ne fa voto e poi mi sacrifica una bestia difettosa. Poiché io sono un re grande – dice il Signore degli eserciti – e il mio nome è terribile fra le nazioni”* (Mal 1,6-14).

Disprezzare il Signore è privarsi di ogni benedizione che viene a noi dall’obbedienza alla sua Parola. Ecco le benedizioni che il Signore promette a chi osserva la sua Legge, i suoi Statuti, i suoi Comandamenti: *“Se tu obbedirai fedelmente alla voce del Signore, tuo Dio, preoccupandoti di mettere in pratica tutti i suoi comandi che io ti prescrivo, il Signore, tuo Dio, ti metterà al di sopra di tutte le nazioni della terra. Poiché tu avrai ascoltato la voce del Signore, tuo Dio, verranno su di te e ti raggiungeranno tutte queste benedizioni. Sarai benedetto nella città e benedetto nella campagna. Benedetto sarà il frutto del tuo grembo, il frutto del tuo suolo e il frutto del tuo bestiame, sia i parti delle tue vacche sia i nati delle tue pecore. Benedette saranno la tua cesta e la tua madia. Sarai benedetto quando entri e benedetto quando esci. Il Signore farà soccombere davanti a te i tuoi nemici, che insorgeranno contro di te: per una sola via verranno contro di te e per sette vie fuggiranno davanti a te. Il Signore ordinerà alla benedizione di essere con te nei tuoi granai e in tutto ciò a cui metterai mano. Ti benedirà nella terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti.  Il Signore ti renderà popolo a lui consacrato, come ti ha giurato, se osserverai i comandi del Signore, tuo Dio, e camminerai nelle sue vie. Tutti i popoli della terra vedranno che il nome del Signore è stato invocato su di te e ti temeranno. Il Signore, tuo Dio, ti concederà abbondanza di beni, quanto al frutto del tuo grembo, al frutto del tuo bestiame e al frutto del tuo suolo, nel paese che il Signore ha giurato ai tuoi padri di darti. Il Signore aprirà per te il suo benefico tesoro, il cielo, per dare alla tua terra la pioggia a suo tempo e per benedire tutto il lavoro delle tue mani: presterai a molte nazioni, mentre tu non domanderai prestiti. Il Signore ti metterà in testa e non in coda e sarai sempre in alto e mai in basso, se obbedirai ai comandi del Signore, tuo Dio, che oggi io ti prescrivo, perché tu li osservi e li metta in pratica, e se non devierai né a destra né a sinistra da alcuna delle cose che oggi vi comando, per seguire altri dèi e servirli”* (Dt 28,1-14).

*Perché mi invocate: “Signore, Signore!” e non fate quello che dico? Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: e simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene. Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la distruzione di quella casa fu grande»* (Lc 6,45-49).

Nel Nuovo Testamento Gesù ci dice quali sono i benedici se noi non disprezziamo il Signore obbedendo alla sua Legge: costruiamo la nostra casa sulla roccia ed essa rimane stabile per sempre. Se invece disprezziamo il Signore, la nostra casa è costruita sulla sabbia ed essa crolla al primo soffio di vento e alle prime piogge. Ora è giusto che ognuno si chieda: *“A che serve costruire il proprio ministero, la propria missione, tutta la propria vita sul disprezzo del Signore, perché edificati sulla non obbedienza e disobbedienza alla Parola di Cristo Gesù?”.* Edificare una casa per farla crollare è stoltezza e grande insipienza. Sapienza e intelligenza è invece edificarla sulla roccia eterna della Parola di Gesù. Oggi quasi tutta la Chiesa la si sta costruendo sulla sabbia del pensiero dell’uomo, perché si è perso il timore del Signore. Non si crede che ogni Parola di Cristo Gesù infallibilmente si compie oggi e per l’eternità. Quando si perde il timore del Signore si è consumati da ogni stoltezza e insipienza.

La Madre di Dio e Madre nostra ci ottenga la grazia di vivere nel timore del Signore per tutti i nostri giorni.

## SE COSTUI FOSSE UN PROFETA

Profeta è colui che dice la Parola di Dio. La dice quando il Signore pone la sua Parola sulla sua bocca. Quando il Signore non la pone sulla sua bocca, il profeta tace. Conoscere l’intimo o il cuore dell’uomo che sta dinanzi al profeta, è altro dono, differente dal dono della profezia. Profezia e conoscenza dell’intimo di un cuore non sono un solo dono. Sono due doni, non abituali, ma attuali. Quando il Signore parla, il profeta parla. Quando il Signore vuole che lui veda, l’uomo di Dio vede.

Eliseo è profeta del Signore. Non conosce il cuore della donna di Sunem che lo ha ospitato e neanche sa perché il suo cuore è affranto: *“Un giorno Eliseo passava per Sunem, ove c’era un’illustre donna, che lo trattenne a mangiare. In seguito, tutte le volte che passava, si fermava a mangiare da lei. Ella disse al marito: «Io so che è un uomo di Dio, un santo, colui che passa sempre da noi. Facciamo una piccola stanza superiore, in muratura, mettiamoci un letto, un tavolo, una sedia e un candeliere; così, venendo da noi, vi si potrà ritirare». Un giorno che passò di lì, si ritirò nella stanza superiore e si coricò. Egli disse a Giezi, suo servo: «Chiama questa Sunammita». La chiamò e lei si presentò a lui. Eliseo disse al suo servo: «Dille tu: “Ecco, hai avuto per noi tutta questa premura; che cosa possiamo fare per te? C’è forse bisogno di parlare in tuo favore al re o al comandante dell’esercito?”». Ella rispose: «Io vivo tranquilla con il mio popolo». Eliseo replicò: «Che cosa si può fare per lei?». Giezi disse: «Purtroppo lei non ha un figlio e suo marito è vecchio». Eliseo disse: «Chiamala!». La chiamò; ella si fermò sulla porta. Allora disse: «L’anno prossimo, in questa stessa stagione, tu stringerai un figlio fra le tue braccia».*

*Ella rispose: «No, mio signore, uomo di Dio, non mentire con la tua serva». Ora la donna concepì e partorì un figlio, nel tempo stabilito, in quel periodo dell’anno, come le aveva detto Eliseo. Il bambino crebbe e un giorno uscì per andare dal padre presso i mietitori. Egli disse a suo padre: «La mia testa, la mia testa!». Il padre ordinò a un servo: «Portalo da sua madre». Questi lo prese e lo portò da sua madre. Il bambino sedette sulle ginocchia di lei fino a mezzogiorno, poi morì. Ella salì a coricarlo sul letto dell’uomo di Dio; chiuse la porta e uscì. Chiamò il marito e gli disse: «Mandami per favore uno dei servi e un’asina; voglio correre dall’uomo di Dio e tornerò subito». Quello domandò: «Perché vuoi andare da lui oggi? Non è il novilunio né sabato». Ma lei rispose: «Addio». Sellò l’asina e disse al proprio servo: «Conducimi, cammina, non trattenermi nel cavalcare, a meno che non te lo ordini io». Si incamminò; giunse dall’uomo di Dio sul monte Carmelo. Quando l’uomo di Dio la vide da lontano, disse a Giezi, suo servo: «Ecco la Sunammita! Su, corrile incontro e domandale: “Stai bene? Tuo marito sta bene? E tuo figlio sta bene?”». Quella rispose: «Bene!». Giunta presso l’uomo di Dio sul monte, gli afferrò i piedi. Giezi si avvicinò per tirarla indietro, ma l’uomo di Dio disse: «Lasciala stare, perché il suo animo è amareggiato e il Signore me ne ha nascosto il motivo; non me l’ha rivelato». Ella disse: «Avevo forse domandato io un figlio al mio signore? Non ti dissi forse: “Non mi ingannare”?». Eliseo disse a Giezi: «Cingi i tuoi fianchi, prendi in mano il mio bastone e parti. Se incontrerai qualcuno, non salutarlo; se qualcuno ti saluta, non rispondergli. Metterai il mio bastone sulla faccia del ragazzo». La madre del ragazzo disse: «Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò». Allora egli si alzò e la seguì. Giezi li aveva preceduti; aveva posto il bastone sulla faccia del ragazzo, ma non c’era stata voce né reazione. Egli tornò incontro a Eliseo e gli riferì: «Il ragazzo non si è svegliato». Eliseo entrò in casa. Il ragazzo era morto, coricato sul letto. Egli entrò, chiuse la porta dietro a loro due e pregò il Signore. Quindi salì e si coricò sul bambino; pose la bocca sulla bocca di lui, gli occhi sugli occhi di lui, le mani sulle mani di lui, si curvò su di lui e il corpo del bambino riprese calore. Quindi desistette e si mise a camminare qua e là per la casa; poi salì e si curvò su di lui. Il ragazzo starnutì sette volte, poi aprì gli occhi. Eliseo chiamò Giezi e gli disse: «Chiama questa Sunammita!». La chiamò e, quando lei gli giunse vicino, le disse: «Prendi tuo figlio!». Quella entrò, cadde ai piedi di lui, si prostrò a terra, prese il figlio e uscì” (2Re 4,8-37)*.

La missione del profeta è delicatissima. Essendo il dono della Parola momento per momento, sempre il profeta deve attendere che il Signore ponga sulla sua bocca la sua Parola, altrimenti deve lui tacere. Lui mai potrà parlare quando Dio non parla.

Ecco come questa regola è manifesta nel Libro del Deuteronomio: *“Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta pari a me. A lui darete ascolto. Avrai così quanto hai chiesto al Signore, tuo Dio, sull’Oreb, il giorno dell’assemblea, dicendo: “Che io non oda più la voce del Signore, mio Dio, e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia”. Il Signore mi rispose: “Quello che hanno detto, va bene. Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò. Se qualcuno non ascolterà le parole che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto. Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dèi, quel profeta dovrà morire”. Forse potresti dire nel tuo cuore: “Come riconosceremo la parola che il Signore non ha detto?”. Quando il profeta parlerà in nome del Signore e la cosa non accadrà e non si realizzerà, quella parola non l’ha detta il Signore. Il profeta l’ha detta per presunzione. Non devi aver paura di lui” (Dt 18,15-22)*.

La Parola di Dio sempre si compie in ciò che dice. Quando essa non si compie in ciò che dice, allora il profeta ha parlato nel suo nome. Da vero profeta si è trasformato in falso profeta. Ha parlato nel nome del Signore, mentre il Signore non ha parlato. Dio non è responsabile della parola che non dice. Responsabile è il profeta che ha parlato nel suo nome.

*Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. Vedendo questo, il fariseo che l’aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!».  Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di’ pure, maestro». «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l’altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l’acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va’ in pace!» (Lc 7,36-50).*

Geremia è profeta del Dio vivente. Il Signore non pone sulla sua bocca la sua Parola e lui tace. Poi il Signore pone sulla sua bocca la sua Parola e lui parla: “*In quell’anno, all’inizio del regno di Sedecìa, re di Giuda, nell’anno quarto, nel quinto mese, Anania, figlio di Azzur, il profeta di Gàbaon, mi riferì nel tempio del Signore sotto gli occhi dei sacerdoti e di tutto il popolo: «Così dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Io romperò il giogo del re di Babilonia! Entro due anni farò ritornare in questo luogo tutti gli arredi del tempio del Signore che Nabucodònosor, re di Babilonia, prese da questo luogo e portò in Babilonia. Farò ritornare in questo luogo – oracolo del Signore – Ieconia, figlio di Ioiakìm, re di Giuda, con tutti i deportati di Giuda che andarono a Babilonia, poiché romperò il giogo del re di Babilonia». Il profeta Geremia rispose al profeta Anania, sotto gli occhi dei sacerdoti e di tutto il popolo, che stavano nel tempio del Signore. Il profeta Geremia disse: «Così sia! Così faccia il Signore! Voglia il Signore realizzare le cose che hai profetizzato, facendo ritornare gli arredi nel tempio e da Babilonia tutti i deportati. Tuttavia ascolta ora la parola che sto per dire a te e a tutto il popolo. I profeti che furono prima di me e di te dai tempi antichissimi profetizzarono guerra, fame e peste contro molti paesi e regni potenti. Il profeta invece che profetizza la pace sarà riconosciuto come profeta mandato veramente dal Signore soltanto quando la sua parola si realizzerà». Allora il profeta Anania strappò il giogo dal collo del profeta Geremia, lo ruppe e disse a tutto il popolo: «Così dice il Signore: A questo modo io romperò il giogo di Nabucodònosor, re di Babilonia, entro due anni, sul collo di tutte le nazioni». Il profeta Geremia se ne andò per la sua strada. Dopo che il profeta Anania ebbe rotto il giogo che il profeta Geremia portava sul collo, fu rivolta a Geremia questa parola del Signore: «Va’ e riferisci ad Anania: Così dice il Signore: Tu hai rotto un giogo di legno, ma io, al suo posto, ne farò uno di ferro. Infatti, dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Pongo un giogo di ferro sul collo di tutte queste nazioni perché siano soggette a Nabucodònosor, re di Babilonia, e lo servano; persino le bestie selvatiche gli consegno». Allora il profeta Geremia disse al profeta Anania: «Ascolta, Anania! Il Signore non ti ha mandato e tu induci questo popolo a confidare nella menzogna; perciò dice il Signore: Ecco, ti faccio sparire dalla faccia della terra; quest’anno tu morirai, perché hai predicato la ribellione al Signore». In quello stesso anno, nel settimo mese, il profeta Anania morì” (Ger 28,1-17).*

Gesù non è solo il Profeta promesso da Dio a Mosè. Lui è vero Dio nella sua Persona e natura divina. Lui è l’Onnisciente. Conosce i pensieri degli uomini prima ancora di essere concepiti. Ecco cosa rivela il Salmo dell’onniscienza di Dio: *“Signore, tu mi scruti e mi conosci, tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo, intendi da lontano i miei pensieri, osservi il mio cammino e il mio riposo, ti sono note tutte le mie vie. La mia parola non è ancora sulla lingua ed ecco, Signore, già la conosci tutta. Alle spalle e di fronte mi circondi e poni su di me la tua mano. Meravigliosa per me la tua conoscenza, troppo alta, per me inaccessibile”* (Cfr. *Sal* 138,1-24).

Simone non conosce chi è Cristo Gesù. Non lo conosce perché il suo cuore non è nella Legge del Signore. Chi non ha il cuore nella Legge del suo Dio, mai potrà conoscere il suo Dio. Se oggi il cristiano non conosce Cristo, non lo conosce perché il suo cuore non è nel Vangelo di Cristo Gesù. Per questo oggi Cristo è così tanto disprezzato dal cristiano. È tanto disprezzato perché il suo Vangelo è tanto disprezzato. Chi vuole conoscere Cristo deve amare il suo Vangelo. Più si ama il Vangelo di Cristo e più si conosce Cristo. Tutto si conosce dalla conoscenza del Vangelo. Come si conosce il Vangelo? Vivendolo in ogni sua Parola. Si vive il Vangelo si conosce il Vangelo. Si conosce il Vangelo, si conosce Cristo, perché si vive in Cristo, con Cristo, per Cristo. La conoscenza è sempre per comunione di vita. Comunione di vita evangelica, comunione di vita con Cristo, conoscenza del Vangelo, conoscenza di Cristo, vita nel Vangelo, vita in Cristo.

La Madre di Dio ci doni la sua conoscenza della Parola e la sua conoscenza di Cristo Signore.

## 17 Marzo

La Madre di Dio venga in nostro aiuto. Ci liberi da ogni prostituzione dell’anima e dello spirito.

## Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce

Per essere dalla verità, bisogna volere esserlo. Senza una volontà ferma, decisa, determinata mai si potrà essere dalla verità. Essere dalla verità esige la rinuncia anche alla propria vita. Si è dalla verità, se come Cristo Gesù, si è pronti a lasciarsi inchiodare su una croce. Pilato mai potrà essere dalla verità. Lui deve curare gli interessi dell’Impero. Mai si potranno curare gli interessi di un Impero dalla verità, si possono curare solo dalla falsità, dalla prepotenza, dal sopruso, dalla violenza, dalla sporca diplomazia, dall’inganno, dal sacrificio non di un solo uomo, ma di una moltitudine di uomini. Essere dalla verità è viver per la difesa e la testimonianza della verità. Vivere la verità e testimoniarla costa il rinnegamento e l’annientamento della nostra stessa vita. Mai il mondo potrà essere dalla verità. Potrà essere dalla verità che esso si fabbrica ogni giorno, mai potrà essere dalla verità perché esso neanche la conosce. Infatti, dopo la risposta di Gesù, Pilato gli dice: *“Cosa è la verità?”*.

Forse nel tuo mondo ci sarà pure la verità. Nel mio mondo la verità mai potrà esistere, perché nel mio mondo la sola verità è la forza, la prepotenza, il sopruso, l’usurpazione, l’occupazione. Nel mio mondo la verità è ciò che dona gloria al mio Impero. Tutto ciò che non dona gloria è da abbattere, distruggere, annientare. È come se Pilato volesse dire a Gesù: *“Tu, Gesù, sei giusto per me. Contro il mio Impero non hai fatto nulla di male. Non sei insorto contro di esso. Non hai disobbedito a nessuna sua legge. Hai sempre rispettato le nostre disposizioni. Ora io mi trovo a dover scegliere di salvare te e compromettere gli interri dell’Impero o scegliere gli interessi dell’Impero e consegnare te al volere di coloro che mi hanno consegnato me. Poiché tu sei venuto per dare testimonianza alla verità, se tu muori, potrai dare testimonianza alla verità. Se io ti libero non posso curare gli interessi del mio Impero. Tu vai in croce e sarai te stesso. Io curo gli interessi dell’Impero e sarò me stesso”*.

Questo ragionamento potrebbe essere vero se non ledesse i diritti fondamentali di una persona. Diritto fondamentale è non condannare chi non ha violato nessuna legge né divina e né umana. Poiché esso lede i diritti di Cristo Gesù, questo ragionamento viene dalla tenebre e non dalla luce, dalla falsità e non dalla verità. Pilato, abbandonando Cristo al volere dei suoi nemici, altro non ha fatto che sacrificare un uomo agli interessi dell’Impero. La sua è una decisione sommamente colpevole. Ha riconosciuto l’innocenza di Gesù Signore. Ha preferito gli interessi di Roma.

*Condussero poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l’alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. Pilato dunque uscì verso di loro e domandò: «Che accusa portate contro quest’uomo?». Gli risposero: «Se costui non fosse un malfattore, non te l’avremmo consegnato». Allora Pilato disse loro: «Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra Legge!». Gli risposero i Giudei: «A noi non è consentito mettere a morte nessuno». Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire. Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Gli dice Pilato: «Che cos’è la verità?».  E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui colpa alcuna. Vi è tra voi l’usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un brigante* (Gv 18,28-40).

Quanto opera Pilato non è lontano da noi. Oggi moltissimi cristiani sacrificano la verità della stessa natura umana al loro impero che può essere scientifico, economico, finanziario, politico. Oggi quanti cristiani non stanno sacrificando la loro coscienza al partito da loro abbracciato? Sono i cristiani dalla coscienza sempre sacrificabile e sempre soffocabile. Sono i cristiani dalla grande prostituzione spirituale.

Per un misero interesse terreno, di gloria mondana, si prostituiscono ad ogni falsità, ad ogni menzogna, ad ogni ingiustizia e oggi anche ad ogni delitto. Si vendono anima e spirito e anche corpo spesso anche per avere un voto in più. Pilato dinanzi a questi cristiani possiamo quasi giustificarlo. Lui viveva in un mondo in cui vigeva una sola legge: quella dell’Impero. Per la pace dell’Impero lui sacrificò Gesù. Lui non era Ebreo, né era divenuto discepolo di Gesù. Lui viveva nella grande ignoranza delle vere leggi dello spirito e dell’anima.

Il cristiano invece queste leggi le conosce. Gli è stata donata anche la grazia di Cristo Gesù e lo Spirito Santo per poterle osservare. Invece per un nulla si prostituisce nello spirito e nell’anima. A causa di questa prostituzione del cristiano si stanno elevando a diritti della persona umana orrendi crimini, atroci delitti. Che il mondo voglia camminare nella falsità e nel delitto che sia esso a farlo. Che il cristiano debba dare la sua approvazione perché falsità e delitti ricevano diritto di cittadinanza nel mondo, questo mai dovrà accadere. Ecco perché la testimonianza della verità costa sempre il sacrificio della nostra vita.

La Madre di Dio venga in nostro aiuto. Ci liberi da ogni prostituzione dell’anima e dello spirito.

## GUARDATEVI DAI FALSI PROFETI

Chi è un falso profeta? Non è colui che dice ogni menzogna e ogni falsità su Dio, sull’uomo, sulle cose. Falso profeta è colui che in nome del Dio dell’Alleanza, in nome del Dio della Parola onnisciente, onnipotente, onnicreatrice, onnirivelatrice, parla attestando che la sua è vera parola di Dio, mentre Dio a Lui non ha parlato. Oggi falso profeta è ogni cristiano che parlando proprio perché è battezzato, è cresimato, è diacono, è presbitero, è vescovo, è papa, dice anche una sola parola differente dalla purissima Parola di Dio e Parola di Cristo Gesù così come essa è contenuta nella Divina Rivelazione e così come essa è stata compresa dalla Sacra Tradizione, dalla Sacra Teologica dei Padri e dei Dottori della Chiesa e contenuta nella sana Dottrina del Deposito della Chiesa.

Falso profeta oggi è il cristiano che dice che Dio è solo misericordia. Falso profeta è il cristiano che afferma che il Signore non giudica nessuno. Falso profeta è il cristiano che in nome del comando di Cristo di non giudicare, non opera nessun discernimento sul bene e sul male oggettivo, sulla verità e sulla falsità oggettiva, sulla vera moralità e sull’immoralità oggettiva, sulla falsa fede e sulla vera fede oggettiva. Falso profeta è il cristiano che insegna anche una sola dottrina contraria alla fede dogmatica della Chiesa. Falso profeta è il cristiano che dichiara non necessario il battesimo per essere regno di Dio.

Falso profeta è il cristiano che afferma che Cristo Gesù non è più il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Falso profeta è il cristiano che dice che l’inferno non esiste. Falso profeta è il cristiano che parla all’uomo dall’immanenza e non dalla trascendenza, dal suo cuore e non dal cuore di Cristo Gesù, dai suoi pensieri e non dai pensieri di Gesù Signore, dalla sua immaginazione e non dalla purissima verità dello Spirito Santo. Falso profeta è il cristiano che dice la missione evangelizzatrice per fare discepoli tutti i popoli non più necessaria. Falso profeta è il cristiano che nega la verità della Chiesa che è quella di essere la Luce del mondo e il Sale della terra, quella di essere il sacramento di Cristo per la salvezza di ogni uomo. Per ogni parola che esce dalla bocca del cristiano o contraria o difforme o che nega o che contraddice anche di un solo iota la Parola purissima di Gesù Signore e la verità dello Spirito Santo, lui si rivela come falso profeta dinanzi alla Chiesa di Dio e al mondo intero.

*Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete*(Mt 7,15-20).

Poiché ogni cristiano è chiamato a trasformare ogni Parola di Cristo Gesù, secondo la purissima verità dello Spirito Santo, in sua vita, è facile conoscere chi è falso profeta e chi è invece vero profeta di Gesù Signore. È vero profeta chi vive tutta la Parola del Vangelo. È falso profeta chi non vive secondo la Parola del Vangelo. È vero profeta di Cristo Gesù chi produce i frutti dello Spirito Santo. È falso profeta chi produce le opere della carne. È vero profeta chi osserva i Comandamenti di Cristo secondo la lettera e secondo lo Spirito Santo. È falso profeta chi trasgredisce anche uno solo dei Comandamenti di Cristo Signore.

Con le parole il falso profeta può ingannare il mondo intero. Con le opere mai lo potrà ingannare, perché le opere visibilmente attestano che lui non vive secondo la Parola di Cristo Gesù. Gesù osserva le opere degli scribi e dei farisei è attesta la loro falsa profezia. Loro dicono e non fanno. Neanche dicono la Parola del Signore. Dicono le loro tradizioni umane e in nome di queste loro tradizioni umane condannano Cristo come falso Maestro e falso Profeta.

Ecco cosa rivela Gesù delle loro opere: *“«Voi farisei pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. Stolti! Colui che ha fatto l’esterno non ha forse fatto anche l’interno? Date piuttosto in elemosina quello che c’è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro. Ma guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l’amore di Dio. Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle. Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo». Intervenne uno dei dottori della Legge e gli disse: «Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi». Egli rispose: «Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito! Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite. Per questo la sapienza di Dio ha detto: “Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno”, perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall’inizio del mondo: dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l’altare e il santuario. Sì, io vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione. Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l’avete impedito». Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo in modo ostile e a farlo parlare su molti argomenti, tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca” (Lc 11,39-54)*.

Gesù vive il Vangelo, vive la Parola, distingue e separa il vero profeta dal falso.

Madre di Dio, Regina dei profeti, donaci la tua sapienza perché possiamo sempre separare i veri profeti dai falsi.

## 18 Marzo

La Madre nostra ci doni la sua umiltà per accogliere ogni dono del nostro Dio.

## Perché credano che tu mi hai mandato

Farisei e scribi sempre hanno chiesto a Gesù un segno che attestasse senza alcun dubbio che Lui veniva dal Padre. Il Signore sempre esaudisce le richieste della sua creatura, con il suo tempo e secondo le modalità a Lui dettate dalla sapienza eterna. Quando il segno è dato, allora per l’uomo non ci sono più scuse dinanzi al Padre celeste nel giorno del giudizio. Il Signore ha impegnato tutta la sua onnipotenza e tutta la sua onniscienza per esaudire la richiesta dell’uomo, ma questi non solo rimane insensibile, addirittura prende la decisione di uccidere l’Autore del segno. È quanto avviene dopo la risurrezione di Lazzaro. Il mondo dei farisei e degli scribi, dei capi dei sacerdoti e degli anziani del popolo decide di uccidere Gesù, perché altrimenti tutto il mondo sarebbe andato dietro a Lui. Decisione di peccato e di malvagità.

*Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cosparse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All’udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui». Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Dìdimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!». Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell’ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».*

*Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro. Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l’ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberàtelo e lasciàtelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui*.

Perché creda nel vero Dio, nei veri Inviati da Lui, l’uomo può chiedere al Signore qualsiasi segno. Nella sua misericordia, sempre Dio esaudirà la richiesta. Poi però l’uomo è obbligato a porre un vero atto di fede. Se non lo pone, si rende responsabile di morte eterna. Ogni segno di Dio è purissima grazia di misericordia e pietà, di compassione e amore. Il disprezzo della grazia del Signore ci rende responsabili per l’eternità. Il Signore è venuto in nostro aiuto mandando il suo Figlio Unigenito. Noi non solo abbiamo oltraggiato il suo dono, in più ci siamo serviti di esso per uccidere il Datore di ogni vita inviato da Dio. Quando il cuore è superbo, per superbia sfida il Signore. Poi per superbia rifiuta la grazia a lui elargita con sommo amore.

La Madre nostra ci doni la sua umiltà per accogliere ogni dono del nostro Dio.

## HA UNTO IN ANTICIPO IL MIO CORPO PER LA SEPOLTURA

Quando la storia è mossa dallo Spirito Santo, chi è nello Spirito Santo la legge e la comprende secondo verità nella misura però dello Spirito del Signore che governa il suo cuore. Poco Spirito Santo nel cuore, poca comprensione della verità della storia. Molto Spirito Santo nel cuore, molta comprensione della verità che è nella storia. Dalla vera comprensione della storia nasce vita e abbondanza di vita. Dalla falsa comprensione, nascono disordini, confusioni, giudizi, mormorazioni, parole vane. Dalla falsa comprensione si può anche giungere alla calunnia, alla maldicenza, e finanche al peccato contro lo Spirito Santo. Quanto oggi avviene in casa di Simone il lebbroso non è compreso da alcuni tra i presenti e nasce forte indignazione nei loro cuori: *“Perché questo spreco di profumo? Si poteva venderlo per più di trecento denari e darli ai poveri”.*

È evidente che costoro non sono nello Spirito Santo. Lo attesta la loro reazione e la loro indignazione, che non è solo contro la donna. È anche contro Cristo Gesù che ha permesso una simile cosa. Lui, da vero Maestro, avrebbe dovuto impedire quello spreco. Invece non lo ha fatto. Queste persone che sono infuriati contro la donna, si ergono a maestri di Cristo. Poiché ciò che Lui ha permesso, loro non lo avrebbero permesso, loro sono superiori a Cristo per sano discernimento. Loro sanno cosa è bene e cosa è male. Cosa va fatto e cosa non va fatto. Gesù invece si è lasciato vincere dalla vanagloria e per questo si è rivelato incapace nell’operare questo sano discernimento.

Gesù, che è pieno di Spirito Santo, rivela loro che la donna ha compiuto un vero gesto profetico: *«Lasciatela stare; perché la infastidite? Ha compiuto un’azione buona verso di me. I poveri infatti li avete sempre con voi e potete far loro del bene quando volete, ma non sempre avete me. Ella ha fatto ciò che era in suo potere, ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura. In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto».*

Con queste parole Gesù rivela che ormai il giorno della sua morte è imminente. Non solo è imminente. Quando lui sarà condotto nel sepolcro neanche vi è il tempo per ungere il suo corpo secondo le usanze. Tutto dovrà essere fatto in fretta. Quando si compie un gesto per mozione dello Spirito Santo, solo nello Spirito Santo lo si può cogliere nella sua verità. Gesù è pieno di Spirito Santo e rivela la verità di quel gesto. La donna ha anticipato l’unzione in vista della sua sepoltura.

*Mancavano due giorni alla Pasqua e agli Azzimi, e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di catturarlo con un inganno per farlo morire. Dicevano infatti: «Non durante la festa, perché non vi sia una rivolta del popolo». Gesù si trovava a Betània, nella casa di Simone il lebbroso. Mentre era a tavola, giunse una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo di puro nardo, di grande valore. Ella ruppe il vaso di alabastro e versò il profumo sul suo capo. Ci furono alcuni, fra loro, che si indignarono: «Perché questo spreco di profumo? Si poteva venderlo per più di trecento denari e darli ai poveri!». Ed erano infuriati contro di lei. Allora Gesù disse: «Lasciatela stare; perché la infastidite? Ha compiuto un’azione buona verso di me. I poveri infatti li avete sempre con voi e potete far loro del bene quando volete, ma non sempre avete me. Ella ha fatto ciò che era in suo potere, ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura. In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto». Allora Giuda Iscariota, uno dei Dodici, si recò dai capi dei sacerdoti per consegnare loro Gesù. Quelli, all’udirlo, si rallegrarono e promisero di dargli del denaro. Ed egli cercava come consegnarlo al momento opportuno (Mc 14,1-11).*

Poiché tutto ciò che è scritto nei sacri testi, è stato scritto per nostra istruzione – *Tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché, in virtù della perseveranza e della consolazione che provengono dalle Scritture, teniamo viva la speranza (Rm 15,4)* –, qual è la verità che dobbiamo mettere nel nostro cuore? Dinanzi ad ogni storia che si compie davanti ai nostri occhi, sempre dobbiamo avere come unica e sola regola e norme di lettura la Parola di Dio, la Parola scritta, non quella da noi immaginata o pensata. Se quanto si compie non contraddice nessuna Parola di Dio, allora dalla nostra bocca non deve uscire nessuna parola né di biasimo e né di condanna, né di rimprovero e né di mormorazione, né di giudizio e né di pregiudizio.

Questo non significa ancora comprensione della verità che è posta in essa. La verità della storia così come di ogni Parola di Dio è sempre frutto in noi dello Spirito Santo che abita nel nostro cuore. Se siamo senza lo Spirito Santo non solo giudichiamo male ciò che male non è. Addirittura possiamo giungere anche a scagliarci contro con somma violenza. Tutta la vita di Cristo Gesù da cuori senza lo Spirito Santo è stata giudicata degna di morte per crocifissione. Quando ci si scaglia contro la verità della storia, allora è segno che siamo governati dal peccato e dove c’è il peccato c’è sempre Satana che muove i cuori alla ribellione contro la verità e contro quanti la verità portano nella storia.

Chi poi giunge ad attribuire al diavolo le opere dello Spirito Santo, allora il rischio che si possa peccare contro lo Spirito Santo è più che reale. Ognuno deve sapere che sempre quando vi è il peccato nel cuore, le opere dello Spirito Santo non possono essere comprese. Il peccato è oscurità e tenebra nel cuore e con un cuore tenebroso e oscuro non si possono comprendere le opere dello Spirito che sono purissima verità, purissima luce. Ecco perché il cristiano deve stare lontano da ogni peccato. Lo esige la sua natura di luce del mondo e di sale della terra.

La Madre di Dio ci ottenga la grazia di conservare il nostro cuore puro da ogni male perché possa essere dimora perenne dello Spirito Santo e della sua santissima verità.

## 19 Marzo

La Madre di Dio ci ottenga la grazia di giungere alla piena divinizzazione della nostra anima, del nostro spirito e del nostro corpo. È la sola via perché il mondo creda in Cristo.

## E voi partecipate della pienezza di lui

In Cristo Gesù diveniamo partecipi della pienezza del mistero del Padre, del mistero del Verbo Incarnato, del mistero dello Spirito Santo, del mistero dei sacramenti, del mistero del Vangelo, del mistero della Chiesa. Il Padre è la sorgente eterna di ogni Luce, Verità, Giustizia, Santità, Carità, Misericordia, Pace, Grazia, Compassione, Tenerezza, Onnipotenza Creatrice e Santificatrice, Gioia, Amore, Dono, Bene. Il Verbo Incarnato è Assunzione del peccato del mondo per la sua espiazione. Crocifissione per Amore. Risurrezione a vita immortale nella trasformazione, per la divina onnipotenza, del suo corpo di carne in luce, gloria, immortalità, spirito. Essa è Dono di Salvezza e di Redenzione, di Giustificazione e di Santificazione per ogni uomo. Essa è dono di verità e di grazia, di vita eterna e di luce, di pace e di riconciliazione.

Lo Spirito Santo è Sapienza, Intelletto, Consiglio, Fortezza, Scienza, Pietà, Timore del Signore. Lui è il Datore della vita che è Dio, in Cristo, con Cristo, per Cristo. Lui è purissima verità che si fa Parola per la salvezza di chiunque crede. I sacramenti sono purissimo dono di ogni grazia e verità per la conformazione a Cristo Gesù, conformazione che è particolare per ogni sacramento che si riceve.

Senza i Sacramenti non c’è conformazione a Cristo e si rimane esclusi dalla partecipazione della pienezza di Lui. Esiste la partecipazione della luce e della vita del Verbo nella creazione, ma questa partecipazione è corrosa dal peccato, schiava della morte, sotto il dominio del principe del mondo. Il Vangelo e ogni altra parte dell’Antico e del Nuovo Testamento è partecipazione di purissima luce di verità che deve illuminare ogni uomo. Sapienza divina ed eterna che deve avvolgere ogni uomo perché sempre separi la luce dalla tenebre, il bene dal male, la giustizia dall’ingiustizia, la verità dalla falsità, il pensiero di Dio dal pensiero degli uomini, le vie di Dio dalle vie degli uomini.

La Chiesa una, santa, cattolica e apostolica è partecipazione di Dono della Parola, della grazia, della verità, dello Spirito Santo, perché ci si conformi a Cristo, divenendo corpo di Cristo e vivendo ogni membro la sua missione che nasce in Lui dal sacramento che si riceve e dai doni dello Spirito Santo.

*È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo* (Col 2,9-15).

Divenire partecipi della pienezza divina in Cristo, è divenire partecipi: del Padre, divenendo suoi veri figli di adozione e immersi nella sua eternità di Luce, Verità, Giustizia, Santità, Carità, Misericordia, Pace, Grazia, Compassione, Tenerezza, Onnipotenza Creatrice e Santificatrice, Gioia, Amore, Dono, Infinito e Sommo Bene. Di Cristo Gesù e del suo mistero di redenzione per assunzione del peccato del mondo, espiazione, salvezza, giustificazione, santificazione, risurrezione, vita eterna per una conformazione a Lui sempre più forte. Dello Spirito Santo e del suo mistero di ogni dono, missione, vocazione, per la creazione e la rigenerazione di nuove creature, per la formazione del corpo di Cristo, per la sua più grande santificazione e per aggiungere ogni giorno nuovi membri, attraverso il sacramento del Battesimo. Del Vangelo e della sua purissima luce con la quale illuminare il mondo intero perché ogni uomo venga attratto a Cristo Gesù. Della Chiesa per essere noi dono di grazia, verità, Spirito Santo, per mostrare la nostra speciale conformazione a Cristo e chiamare a questa conformazione ogni altro uomo.

Perché la pienezza di Cristo, della quale siamo divenuti partecipi, cresca in noi fino a raggiungere la sua piena perfezione è obbligo di ogni credente piantarsi nel cuore del Padre, nel cuore di Cristo, nel cuore dello Spirito Santo, nel cuore del Vangelo e di tutta la Rivelazione, nel cuore della Chiesa. Così piantati noi iniziamo a produrre i frutti della pienezza divina e con questi frutti nutriamo la nostra anima, il nostro spirito il nostro corpo. Nutriamo anche ogni altro uomo perché, se vuole, potrà anche divenire partecipe della divina pienezza, secondo le sue regole e le sue leggi.

Poiché partecipi di questa pienezza si può divenire solo in Cristo e vivendo con Cristo e per Cristo, sono tutti in grande errore coloro che oggi escludo Cristo dalla Chiesa, dalla Parola, dai sacramenti, credendo così di creare la fratellanza universale. Mai si potrà creare un solo uomo che ami un altro uomo di purissima verità, se non lo si aiuta perché diventi vero corpo di Cristo e se lui stesso non è divenuto vero corpo di Cristo, vivendo con Cristo, in Cristo, per Cristo. Tutti i mali della Chiesa sono il frutto della confessione della sua fede, privata però di ogni verità eterna e universale, divina e storica, essenziale e sostanziale.

La Madre di Dio ci ottenga la grazia di giungere alla piena divinizzazione della nostra anima, del nostro spirito e del nostro corpo. È la sola via perché il mondo creda in Cristo. Creeremo così creare la nuova umanità sulla nostra terra, in vista della beata eternità di luce e di pace.

## SAPPIAMO CHE DIO NON ASCOLTA I PECCATORI

Il cieco nato, ora guarito, oltre a rivelare che Gesù è la Luce del mondo, mandato dal Padre per illuminare tutti coloro che sono nelle tenebre e nell’ombra della morte, ci insegna che basta anche un grammo di sana razionalità e si può pervenire alla verità che governa gli eventi della storia. Razionalità, libertà spirituale, libertà morale, sapienza, insieme stanno e insieme cadono. Il cieco guarito non conosce chi è Gesù. Non lo ha mai visto. Sa però chi era lui fino a qualche minuto prima: un cieco nato. Ora sa cosa è dopo l’incontro con Gesù: un vedente.

Sa un’altra cosa: lui è stato cieco per tutta la vita e nessun fariseo, nessuno scriba, nessun capo dei sacerdoti, nessun sadduceo, nessun anziano del popolo lo ha guarito. Dio non ha agito verso di lui con nessuno di loro. Dio ha agito solo con Gesù. A queste notizie di ordine storico, ne aggiunge una di ordine teologico: Dio non ascolta i peccatori.

È notizia teologica, ma è anche notizia storica: *“Rispose loro quell’uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla»”.*

Queste notizie sono sufficienti perché quest’uomo confonda quanti lo stanno interrogando. Gesù non è un peccatore. Lui di certo è uomo che è mandato da Dio. Lui è un profeta. Questa verità è il frutto della sua razionalità alimentata da un cuore senza malizia.

*Passando, vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va’ a lavarti nella piscina di Sìloe» – che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l’elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L’uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: “Va’ a Sìloe e làvati!”. Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov’è costui?». Rispose: «Non lo so». Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest’uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c’era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!».  Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva ricuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l’età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l’età: chiedetelo a lui!». Allora chiamarono di nuovo l’uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da’ gloria a Dio! Noi sappiamo che quest’uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l’ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell’uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l’avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell’uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: “Noi vediamo”, il vostro peccato rimane».*

Il Signore non si rivela ad un sasso, ad un legno, si rivela all’uomo da lui creato capace di sana razionalità, sana argomentazione, sana deduzione, sano discernimento. Quando l’uomo si immerge nel peccato, la sua natura precipita nella morte e diviene incapace di vivere secondo la sua umanità creata da Dio a sua immagine e somiglianza. Più si precipita nel peccato e più ci si inabissa nella frammentazione della propria natura. È in questo abisso che il male viene dichiarato bene e il bene si odia a tal punto da desiderare la morte di colui che lo annuncia e che lo opera. Oggi per l’umanità il baratro è diventato così profondo e le tenebre così fitte da oscurare anche le più elementari verità che riguardano la sua stessa natura.

Chi può intercedere per noi oggi è solo la nostra Madre celeste. Solo Lei può chiedere al Figlio suo che faccia scendere un potentissimo fuoco di Spirito Santo che bruci la vecchia umanità e faccia sorgere la nuova. Se Lei non interviene con immediatezza, il buio si farà sempre più fitto e le tenebre più dense.

## 20 Marzo

La Madre di Dio ci ottenga ogni forza perché oggi e sempre amiamo imitando Cristo e questi Crocifisso.

## Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei

Per entrare nel regno dei cieli siamo chiamati a vivere in una giustizia che supera quella degli scribi e dei farisei. Gesù non parla della giustizia imperfetta, tradita, alterata, trasformata, contraffatta, elusa dagli scribi e dei farisei del suo tempo. Parla invece della giustizia contenuta nella Legge di Mosè, così come è scritta nel Libro dell’Esodo, del Levitico, dei Numeri, del Deuteronomio. Gesù parla di questa giustizia: *“Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo”* (Dt 4,1-2).

Dopo aver ricordato la Legge del Signore così come è scritta nelle due tavole di pietra, così Mosè si rivolge al popolo del Signore: *“Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore, vostro Dio, ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso; perché tu tema il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto. Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte”* (Dt 6,1-9).

Giustizia degli scribi e dei farisei è anche la Legge di santità nei riguardi del prossimo: *“Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterrai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo. Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore. Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore. Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore”* (Cfr Lev 19,1-37).

Questa Legge era già stata superata da quella contenuta nei Profeti e nei Salmi. La Legge della giustizia e della santità aveva raggiunto un grado di perfezione altissima.

*Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo! Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna. Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio. Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno*.

Dove risiede la superiorità della Legge Nuova portata a compimento da Cristo Gesù sulla Legge Antica contenuta nei Libri di Mosè, dei Profeti e dei Salmi? Nella Legge Antica modello da imitare era la santità di Dio.

Ecco il sommo dell’imitazione così come lo rivela il Libro della Sapienza: *“Prevalere con la forza ti è sempre possibile; chi si opporrà alla potenza del tuo braccio? Tutto il mondo, infatti, davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra. Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento. Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l’avresti neppure formata. Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l’avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all’esistenza? Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita”* (Sap 12,21-26).

Chi però doveva manifestare la sublime santità del Signore era un uomo concepito nel peccato, un uomo consumato dalla concupiscenza. Davide vede questa sua natura di peccato e chiede al Signore che gliene crei una nuova: *“Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre. Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza. Aspergimi con rami d’issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve. Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato. Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo”* (Sal 51,7-12).

Nel Nuovo Testamento cambia il modello da imitare. Non è più il Signore nostro Dio che abita nell’alto del suo cielo. Modello da imitare è Cristo Gesù, il nostro Dio, il Crocifisso per obbedienza vissuta nel più grande amore per il Padre suo.

L’uomo che è chiamato ad obbedire non è quello che è stato concepito nel peccato, ma colui che è stato battezzato nella morte di Cristo ed è stato risuscitato a vita nuova nella risurrezione del Signore: *“Che diremo dunque? Rimaniamo nel peccato perché abbondi la grazia? È assurdo! Noi, che già siamo morti al peccato, come potremo ancora vivere in esso? O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione. Lo sappiamo: l’uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è liberato dal peccato”* (Cfr. Rm 6,1-23).

*“È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo”* (Col 2,9-15).

Essendo cambiati sia il Modello e sia l’uomo, cambia anche tutta la vita. Mentre nell’Antico Testamento ogni credente in Dio era chiamato a manifestare la santità del suo Signore. Nel Nuovo Testamento, l’uomo rigenerato, rinnovato, ri-creato, inserito in Cristo per formare con Lui un solo corpo, deve manifestare tutta la sua santità che è obbedienza crocifissa per amore. Ecco in cosa consiste il superamento della Legge degli scribi e dei farisei: giungere per amore alla stessa crocifissione di Cristo nella sua crocifissione.

Ora se il cristiano per amore dei suoi fratelli si deve lasciare crocifiggere come Cristo Gesù si è lasciato crocifiggere, mai potrà rimanere nella Legge Antica, necessariamente dovrà passare nella Legge di Cristo Gesù. Cristo Crocifisso è solo purissimo amore verso ogni uomo in obbedienza al Padre suo, amore di salvezza, redenzione, giustificazione, santificazione. Dinanzi ad un amore che si spoglia di tutto e anche della sua stessa vita, la Legge Antica svanisce. Non c’è posto per la vendetta. Non c’è posto per l’adulterio, non c’è posto per la concupiscenza, non c’è posto per una parola che non sia santissima, non c’è posto neanche per un atomo di male. Non c’è posto per gli scandali. Non c’è posto per la non riconciliazione e il non perdono. Gesù muore per espiare il peccato del mondo. Assume il peccato e lo espia.

In Cristo, con Cristo, per Cristo, anche il cristiano muore per espiare il peccato del mondo. Lo assume e lo espia. In chi si deve lasciare crocifiggere per amore e per espiare il peccato dei fratelli, non c’è posto se non per amare come Cristo Gesù ha amato.  Ogni altra cosa non deve appartenere al discepolo di Gesù.

La Madre di Dio ci ottenga ogni forza perché oggi e sempre amiamo imitando Cristo e questi Crocifisso.

## PER ABRAMO E LA SUA DISCENDENZA PER SEMPRE

È giusto chiedersi: *“Cosa esattamente aveva detto Dio ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre?”.* Per l’intera umanità, subito dopo il primo peccato, il Signore ha detto al serpente che la donna e la stirpe della donna gli avrebbe schiacciato la testa: *“Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno»” (Gen 3,14-15)*.

È questa la misericordia promessa dal Signore: liberare l’uomo dalla sua pesante schiavitù. In virtù di questa misericordia promessa, il Signore con Israele ha preso la storia nelle sue mani e l’ha condotta fino al giorno dell’incarnazione del suo Figlio Unigenito nel grembo della Vergine Maria:*“Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre”.*Questa verità così è cantata dallo Spirito Santo per bocca di Zaccaria: *«Benedetto il Signore, Dio d’Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d’un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni. E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell’Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall’alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace»” (Lc 1,68-79)*.

La promessa fatta nel giardino dell’Eden subito dopo il peccato, inizia il suo cammino nella storia attraverso Abramo. Il Signore a lui promette che nella sua discendenza sarebbero state benedette tutte le nazioni della terra: *«Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra»” (Gn 12,1-3).*

*“L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce»” (Gen 22,15-18).*

Si noti bene: la benedizione è nella discendenza.

La benedizione di Dio, per l’obbedienza di Abramo, si sarebbe riversata un giorno sul mondo intero, attraverso la sua Discendenza. Ora la Discendenza di Abramo non sono tutti i suoi figli, altrimenti ogni discendente di Abramo sarebbe una fonte di benedizione per il mondo, per ogni uomo. La Discendenza di Abramo è uno solo: Cristo Gesù. Ecco come questa verità ci viene insegnata da San Paolo nella lettera ai Galati. “*Come Abramo ebbe fede in Dio e gli fu accreditato come giustizia, riconoscete dunque che figli di Abramo sono quelli che vengono dalla fede. E la Scrittura, prevedendo che Dio avrebbe giustificato i pagani per la fede, preannunciò ad Abramo: In te saranno benedette tutte le nazioni. Di conseguenza, quelli che vengono dalla fede sono benedetti insieme ad Abramo, che credette. Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della Legge, diventando lui stesso maledizione per noi, poiché sta scritto: Maledetto chi è appeso al legno, perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse ai pagani e noi, mediante la fede, ricevessimo la promessa dello Spirito… Tutti voi infatti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. Non c’è Giudeo né Greco; non c’è schiavo né libero; non c’è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. Se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa” (Cfr. Gal 3,6-29).*

In Cristo Gesù, vera, unica, sola Discendenza di Abramo, Dio può adempiere ora tutte le sue promesse di salvezza, redenzione, giustificazione, santificazione. Può fare di ogni uomo un suo figlio di adozione, rendendolo partecipe della sua divina natura e costituendolo in Cristo Gesù erede del suo regno eterno che è il Paradiso.

Senza Cristo, fuori di Lui, lontano da Lui, non vi è alcuna possibilità di salvezza per l’uomo, perché Dio ha deciso nel suo consiglio eterno di salvare l’uomo solo per mezzo del suo Figlio Unigenito, divenuto vera Discendenza di Abramo. Dio non ha altra promessa da adempiere e non adempie nessuna sua promessa se non per mezzo di Cristo Gesù. Questa promessa perché si compia ha bisogno di quattro obbedienze: l’obbedienza della Donna, l’obbedienza della Discendenza della Donna, l’obbedienza di chi è mandato a far conoscere agli uomini la volontà di salvezza e le vie stabilite dal nostro Dio, l’obbedienza di colui che vuole essere benedetto da Dio.

L’obbedienza della Donna è stata perfettissima: *“Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei” (Lc 1,26-38)*.

L’obbedienza nella Donna è perfetta dal primo istante del suo concepimento fino al momento del suo transito in cielo in corpo ed anima.

Anche l’obbedienza della Discendenza della Donna, del Verbo Incarnato è stata perfettissima: *“Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre” (Eb 10,5-10)*.

Questa obbedienza produce un frutto di salvezza per il mondo intero. Questo frutto così è rivelato dallo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo:*“Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato… Fino alla Legge infatti c’era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire. Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l’abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo. Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l’opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l’obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti. La Legge poi sopravvenne perché abbondasse la caduta; ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia. Di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore” (Rm 5,12-21)*.

Il frutto è stato prodotto. Ora lo si deve raccogliere ed ognuno lo raccoglierà per la sua fede in Cristo Gesù e per l’obbedienza alla Parola della fede. Il frutto non si coglie fuori di Cristo e neanche si vive fuori di lui, ma si vive divenendo suo corpo e sua vita.

L’obbedienza dei missionari del Vangelo può essere perfetta, può essere imperfetta, può non esserci affatto. Su questa obbedienza ecco cosa rivela l’Apostolo Paolo: *“Mosè descrive così la giustizia che viene dalla Legge: L’uomo che la mette in pratica, per mezzo di essa vivrà. Invece, la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? – per farne cioè discendere Cristo –; oppure: Chi scenderà nell’abisso? – per fare cioè risalire Cristo dai morti. Che cosa dice dunque? Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo” (Rm 10,5-17)*.

Ecco cosa comanda Cristo Gesù ai suoi Apostoli sul monte della Galilea: *“Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»” (Mt 28,18-20)*.

Ecco ora l’obbedienza alle regole divine per entrare nella benedizione e per rimanerci per sempre:*“Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio».  Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito» (Gv 3,1-8)*.

*“Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto,  avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria” (Ef 1,4-14).*

La terza obbedienza *– fare discepoli tutti i popoli –* e la quarta obbedienza – *la salvezza è per la fede in Cristo e si vive divenendo con lui un solo corpo* – oggi sono venute meno. Non solo non si predica più Cristo. Si è addirittura abrogata la stessa misericordia promessa da Dio: quella cioè di benedire tutte le nazioni nella Discendenza di Abramo. Si noti bene: non per la discendenza di Abramo, ma nella sua Discendenza, cioè non per Cristo soltanto, ma anche in Cristo.

Oggi il cristiano va dichiarando che ogni religione è via di salvezza e con ogni uomo si deve stare in fratellanza, non più come discepoli del Signore, ma come fratelli con gli altri fratelli. Parlare di Cristo oggi viene dichiarato un’offesa per l’altro uomo. Si sta giungendo a pensare una Chiesa dal basso, una Chiesa nella quale tutti possono entrare senza alcuna conversione, cioè con la totale abrogazione della terza e della quarta obbedienza. Sono la terza e la quarta obbedienza che oggi fanno difetto in seno al popolo di Dio, nello stesso cuore di tutti i discepoli del Signore. Vi è come un rinnegamento, un tradimento silenzioso, tacito, quasi omertoso, della verità di Gesù Signore. È come se il cristiano si vergognasse di proclamare la verità del suo Maestro e Signore, dimenticandosi che la verità di Cristo Gesù è verità del Padre, perché Cristo è la sola promessa del Padre. Se noi non predichiamo Cristo Gesù, non professiamo con vera testimonianza la sua verità, noi non amiamo l’uomo, perché lo escludiamo dalla sua salvezza.

Un Dio senza Cristo, anche se unico e solo nel suo cielo, non salva l’uomo, perché questo Dio unico e solo, non ha fatto a noi alcuna promessa di salvezza. La promessa di salvezza l’ha fatta il Padre del Signore nostro Gesù Cristo e l’ha fatta proprio in Cristo, per mezzo di Lui, per Lui e con Lui. Per cui non vi è salvezza neanche solamente accogliendo la grazia e la verità di Gesù Signore. La salvezza è divenendo noi in Lui discendenza di Abramo, perché la salvezza di Dio è solo nella Discendenza di Abramo, per coloro che in Cristo diventano veri figli di Abramo.

Il disastro soteriologico oggi è devastante e trascina nella sua devastazione tutta la teologia e la cristologia assieme all’ecclesiologia. Se la terza obbedienza non risorge in pienezza e purezza di verità, mai potrà risorgere la quarta obbedienza. Senza la terza obbedienza il mondo è abbandonato e consegnato tutto alla schiavitù del peccato e della morte.

Vergine Maria, Madre di Dio, Angeli e Santi, donateci la vera fede e la vera obbedienza in Cristo Signore.

## 21 Marzo

Il cristiano che vuole pregare il Signore secondo la verità e la legge della preghiera, è chiamato ad abbandonare ogni idolatria e ogni immoralità. Anche dai più piccoli peccati veniali ci si deve liberare. La Madre di Dio interceda per noi.

## Neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe

Legge fondamentale, obbligo per chi vuole che la sua la preghiera venga ascoltata dal suo Signore, è la sua perenne abitazione nella Legge di Dio. Ecco due esempi di preghiera non ascoltata: *“Un’altra cosa fate ancora: voi coprite di lacrime, di pianti e di sospiri l’altare del Signore, perché egli non guarda all’offerta né l’accetta con benevolenza dalle vostre mani. E chiedete: «Perché?». Perché il Signore è testimone fra te e la donna della tua giovinezza, che hai tradito, mentre era la tua compagna, la donna legata a te da un patto. Non fece egli un essere solo dotato di carne e soffio vitale? Che cosa cerca quest’unico essere, se non prole da parte di Dio? Custodite dunque il vostro soffio vitale e nessuno tradisca la donna della sua giovinezza. Perché io detesto il ripudio, dice il Signore, Dio d’Israele, e chi copre d’iniquità la propria veste, dice il Signore degli eserciti. Custodite dunque il vostro soffio vitale e non siate infedeli”* (Mal 2,13-16).

Dal tradimento del patto coniugale e da ogni altro disordine sessuale il Signore mai ascolterà la nostra preghiera. Prima dobbiamo rientrare nella sua Legge ed è questa la prima preghiera che dobbiamo innalzare al Signore. Il secondo esempio lo attingiamo nel Libro del Siracide: *“Chi si vendica subirà la vendetta del Signore, il quale tiene sempre presenti i suoi peccati. Perdona l’offesa al tuo prossimo e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati. Un uomo che resta in collera verso un altro uomo, come può chiedere la guarigione al Signore? Lui che non ha misericordia per l’uomo suo simile, come può supplicare per i propri peccati? Se lui, che è soltanto carne, conserva rancore, chi espierà per i suoi peccati? Ricòrdati della fine e smetti di odiare, della dissoluzione e della morte e resta fedele ai comandamenti. Ricorda i precetti e non odiare il prossimo, l’alleanza dell’Altissimo e dimentica gli errori altrui. Astieniti dalle risse e diminuirai i peccati, perché l’uomo passionale attizza la lite. Un uomo peccatore semina discordia tra gli amici e tra persone pacifiche diffonde la calunnia. Il fuoco divampa in proporzione dell’esca, così la lite s’accresce con l’ostinazione; il furore di un uomo è proporzionato alla sua forza, la sua ira cresce in base alla sua ricchezza. Una lite concitata accende il fuoco, una rissa violenta fa versare sangue. Se soffi su una scintilla, divampa, se vi sputi sopra, si spegne; eppure ambedue le cose escono dalla tua bocca”* (Sir 28,1-12).

Dalla vendetta, dall’odio, dal non perdono, dalle liti, dalle risse, dalle calunnie, dai giudizi temerari, dalle false testimonianze, da ogni relazione non santa con gli uomini, non c’è ascolto della preghiera. Chi vuole che la sua preghiera venga ascoltata dal Signore, anche nella richiesta di perdono, deve perdonare, non deve volere vendetta contro nessuno, deve avere il cuore pieno di pace verso i suoi fratelli e astenersi da ogni lite.

L’Apostolo Paolo chiede ai discepoli di Gesù di pregare con cuore puro e mani innocenti. Dall’idolatria non si può pregare il Signore e neanche dalla grande immoralità. Il cristiano che vuole pregare il Signore secondo la verità e la legge della preghiera è chiamato ad abbandonare ogni idolatria e ogni immoralità. Perché la sua preghiera venga ascoltata anche dai più piccoli peccati veniali ci si deve liberare. Dal peccato, dal vizio, della trasgressione della Legge del Signore si può chiedere, con spirito di vera conversione, la grazia che possiamo rientrare nella legge della giustizia e della santità.

*Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe* (Mt 6,7-15).

Nella preghiera del Padre nostro, ecco cosa chiediamo al Signore: Che ci faccia abitare sempre nella sua Parola, prestando ad essa una obbedienza così pura, immediata e santa, così come ogni obbedienza è data a Lui dagli Angeli e dai Santi del suo Paradiso. Una obbedienza in tutto simile all’obbedienza di Cristo Gesù, che è totale annientamento fino alla morte di croce. A Lui che è Padre chiediamo il pane quotidiano.

Anche questa preghiera va elevata a Dio dalla perfetta nostra abitazione nella Legge del Signore: *“In questo abbiamo conosciuto l’amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli. Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e, vedendo il suo fratello in necessità, gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l’amore di Dio? Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità”* (1Gv 3,16-18).

Per ottenere il perdono dei peccati è necessario, obbligatorio che noi concediamo il perdono a coloro che ci hanno offeso.  Il perdono per ricevere il perdono è legge essenziale. Chi non perdona mai potrà essere perdonato. Siamo sempre esposti alla tentazione di rinnegare, insultare, tradire, disprezzare il Signore disobbedendo alla sua santa Legge. A Lui dobbiamo chiedere che ci colmi di ogni grazia e forza in Cristo e nello Spirito Santo perché non cadiamo nell’ora della tentazione.

Infine dobbiamo chiedere a Lui che ci liberi dal cattivo (*sed libera nos a malo* – ¢pÕ toà ponhroà), dal malvagio. Cattivo e malvagio è Satana, sono i suoi Angeli ribelli, sono tutti coloro che tentano l’uomo per trascinarlo nella disobbedienza a Dio, nel peccato, nella morte.

La Madre di Dio interceda per noi, perché sempre siamo liberati da quanti vogliono la nostra morte.

## EGLI INFATTI INSEGNAVA LORO COME UNO CHE HA AUTORITÀ

Quella di Gesù non è solo autorità di autentica e vera interpretazione della Legge e neanche solo autorità del retto e corretto insegnamento della Parola di Dio. In questo caso sarebbe un maestro più brillante degli altri, ma non sarebbe il Maestro, alla ci scuola ogni altro maestro si deve presentare per apprendere la verità della Legge e come essa va correttamente insegnata, senza nulla aggiungere e nulla togliere alla sua divina bontà.

Leggiamo quanto rivela il Siracide sulla parola dell’uomo: *“Per amore del denaro molti peccano, chi cerca di arricchire volta lo sguardo. Fra le giunture delle pietre si conficca un piolo, tra la compera e la vendita s’insinua il peccato. Se non ti afferri con forza al timore del Signore, la tua casa andrà presto in rovina. Quando si scuote un setaccio restano i rifiuti; così quando un uomo discute, ne appaiono i difetti. I vasi del ceramista li mette a prova la fornace, così il modo di ragionare è il banco di prova per un uomo. Il frutto dimostra come è coltivato l’albero, così la parola rivela i pensieri del cuore. Non lodare nessuno prima che abbia parlato, poiché questa è la prova degli uomini” (Sir 27,1-7)*.

Queste parole possono essere predicate per ogni maestro umano della Legge, dei Profeti, dei Salmi. Mai potranno essere predicate o applicate a Cristo Gesù. Ad ogni Parola che esce dalla sua bocca nulla si potrà mai aggiungere e mai nulla si potrà togliere. In essa non ci sono difetti. Tra la volontà di Dio manifesta nella sua Parola e l’insegnamento di Gesù non ci sono giunture tra le quali possa insinuarsi il pensiero dell’uomo, pensiero di tenebra e non di luce, di falsità e non di verità, di ingiustizia e non di giustizia, di male e non di bene.

Neanche a Gesù potranno mai essere applicate le parole di Malachia sull’insegnamento dei sacerdoti del suo tempo: *“Ecco, io spezzerò il vostro braccio e spanderò sulla vostra faccia escrementi, gli escrementi delle vittime immolate nelle vostre feste solenni, perché siate spazzati via insieme con essi. Così saprete che io ho diretto a voi questo monito, perché sussista la mia alleanza con Levi, dice il Signore degli eserciti. La mia alleanza con lui era alleanza di vita e di benessere, che io gli concessi, e anche di timore, ed egli mi temette ed ebbe riverenza del mio nome. Un insegnamento veritiero era sulla sua bocca né c’era falsità sulle sue labbra; con pace e rettitudine ha camminato davanti a me e ha fatto allontanare molti dal male. Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca insegnamento, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti. Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d’inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l’alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti. Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento” (Mal 2,3-9)*.

Neanche la Parola di Geremia potrà essere applicata a Cristo Gesù:*“Come potete dire: “Noi siamo saggi, perché abbiamo la legge del Signore”? A menzogna l’ha ridotta lo stilo menzognero degli scribi! I saggi restano confusi, sconcertati e presi come in un laccio. Ecco, hanno rigettato la parola del Signore: quale sapienza possono avere?” (Ger 8,8-9)*. La Parola di Dio sulla bocca di Gesù è purissima verità. Come essa è nel cuore del Padre così essa è sulle labbra di Cristo Gesù, perché la Parola è il suo cuore e la sua vita.

*Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande». Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi*(Mt 7,21-29).

L’autorità di Gesù è autorità di natura, autorità divina, soprannaturale, eterna, onnipotente, immortale, immutabile nei secoli eterni. La sua autorità non è solo di interpretazione e di insegnamento secondo purissima verità della legge del Signore. La sua autorità è di compimento e di attuazione di tutta la Legge, di tutti i Profeti, di tutti i Salmi. È autorità di comando e di immediata obbedienza. È autorità di purissima luce e di svelamento dei pensieri di ogni cuore. È autorità di sapienza e di intelligenza soprannaturali. È autorità di onniscienza.

La parola non è ancora sulle labbra degli uomini e Lui già la conosce.  È autorità di dare la vita e di riprenderla di nuovo. È autorità di croce e di risurrezione. È autorità di salvezza, redenzione, grazia, verità, dono della vita eterna. La sua è autorità di Spirito Santo e della sua eterna conoscenza. Sulla terra ogni autorità è per partecipazione assai limitata e parziale della divina ed eterna autorità soprannaturale e infinita. Quella di Gesù è autorità infinita, senza alcun limite, perché la sua è autorità del Figlio Unigenito del Padre, del Verbo eterno, per mezzo del quale ogni cosa è stata creata. Le folle vedono questa autorità e la confessano.

Madre di Dio, vieni in nostro aiuto. Oggi abbiamo privato Cristo Gesù della sua stessa essenza e di ogni sua autorità. Fa’ che tutti i suoi discepoli rimettano la sua verità nel loro cuore.

## 22 Marzo

Madre di Dio, Donna che tutto hai dato a Dio, aiutaci. Vogliamo anche noi, tuoi figli, a dare tutto a Cristo Signore.

## Tutto quanto aveva per vivere

La vedova povera che getta nel tesoro del tempio quanto aveva per vivere, perché la gloria del Signore risplendesse in tutta la sua bellezza, è figura di Cristo Gesù. Prima di questa donna, figura di Gesù è Rut. Questa donna per amore verso la suocera rinuncia alla sua stessa vita. Lascia il suo paese e i suoi dèi e si consacra interamente a dare sollievo a Noemi, vedova e sola: *“Noemi disse alle due nuore: «Andate, tornate ciascuna a casa di vostra madre; il Signore usi bontà con voi, come voi avete fatto con quelli che sono morti e con me! Il Signore conceda a ciascuna di voi di trovare tranquillità in casa di un marito». E le baciò. Ma quelle scoppiarono a piangere e le dissero: «No, torneremo con te al tuo popolo». Noemi insistette: «Tornate indietro, figlie mie! Perché dovreste venire con me? Ho forse ancora in grembo figli che potrebbero diventare vostri mariti? Tornate indietro, figlie mie, andate! Io sono troppo vecchia per risposarmi. Se anche pensassi di avere una speranza, prendessi marito questa notte e generassi pure dei figli, vorreste voi aspettare che crescano e rinuncereste per questo a maritarvi? No, figlie mie; io sono molto più amareggiata di voi, poiché la mano del Signore è rivolta contro di me». Di nuovo esse scoppiarono a piangere. Orpa si accomiatò con un bacio da sua suocera, Rut invece non si staccò da lei. Noemi le disse: «Ecco, tua cognata è tornata dalla sua gente e dal suo dio; torna indietro anche tu, come tua cognata». Ma Rut replicò: «Non insistere con me che ti abbandoni e torni indietro senza di te, perché dove andrai tu, andrò anch’io, e dove ti fermerai, mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio. Dove morirai tu, morirò anch’io e lì sarò sepolta. Il Signore mi faccia questo male e altro ancora, se altra cosa, che non sia la morte, mi separerà da te»”* (Rut 1,8-17).

Figura di Cristo Gesù è anche la vedova di Sarepta. Lei ha un solo pugno di farina e l’ultimo goccio di olio. Esaudisce la richiesta di Elia prima ancora che la profezia pronunciata si potesse compiere. Prima servi me, poi servirai te. La vedova ascolta e dona al profeta tutto quanto aveva per vivere: *“Dopo alcuni giorni il torrente si seccò, perché non era piovuto sulla terra. Fu rivolta a lui la parola del Signore: «Àlzati, va’ a Sarepta di Sidone; ecco, io là ho dato ordine a una vedova di sostenerti». Egli si alzò e andò a Sarepta. Arrivato alla porta della città, ecco una vedova che raccoglieva legna. La chiamò e le disse: «Prendimi un po’ d’acqua in un vaso, perché io possa bere». Mentre quella andava a prenderla, le gridò: «Per favore, prendimi anche un pezzo di pane». Quella rispose: «Per la vita del Signore, tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po’ d’olio nell’orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a prepararla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo». Elia le disse: «Non temere; va’ a fare come hai detto. Prima però prepara una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, poiché così dice il Signore, Dio d’Israele: “La farina della giara non si esaurirà e l’orcio dell’olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra”». Quella andò e fece come aveva detto Elia; poi mangiarono lei, lui e la casa di lei per diversi giorni. La farina della giara non venne meno e l’orcio dell’olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elia”* (1Re 17,7-16).

Gesù dona il suo corpo da mangiare e il suo sangue da bere ai suoi discepoli prima della sua stessa morte e prima della sua gloriosa risurrezione. Non solo nel sacramento Lui ha dato quanto aveva per vivere, lo ha dato anche fisicamente. Lo ha dato dalla croce, facendosi peccato per loro. Non solo per loro, ma per il mondo intero.

*Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere»* (Mc 12,41-44).

Queste e ogni altra immagine o figura dell’Antico Testamento sul dono totale o sul sacrificio di una persona per dare vita ad altre persone si compiono tutte in Cristo Gesù. Ecco cosa rivela lo Spirito Santo del suo dono totale al Padre in obbedienza per la redenzione dell’umanità: *“egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce”* (Fil 2,6-8).

Anche il Padre dona agli uomini quanto aveva per vivere: Il Figlio del suo amore: *“Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio”* (Gv 3,16-18).

Gesù ci ha lasciato l’esempio perché come ha fatto Lui facciamo anche noi. Ogni suo discepolo è chiamato a dare tutto se stesso, tutta la sua vita, per la salvezza dei suoi fratelli. Neanche un atomo del suo corpo, della sua anima, del suo spirito potrà trattenere per sé. Gesù tutto ha dato. Il Padre tutto ha dato. Il discepolo tutto dona. Tutto però deve donare dall’obbedienza ad ogni Parola di Cristo Gesù, allo stesso modo che Cristo Gesù tutto ha dato dall’obbedienza alla Parola del Padre.

Madre di Dio, Donna che tutto hai dato a Dio, aiutaci. Vogliamo anche noi, tuoi figli, a dare tutto a Cristo Signore.

## SIATE SALDI, PERFETTI E ADERENTI A TUTTI I VOLERI DI DIO

Il discepolo di Gesù deve essere saldo nella fede, nella speranza, nella carità. Potrà essere saldo solo se il suo cuore e il cuore di Cristo Gesù diventano un solo cuore per opera dello Spirito Santo. Quando si cade dalla fede, sempre si cade dalla speranza e dalla carità. Sempre si assumono i pensieri umani come regola di giustizia e di verità. Sempre dall’amore soprannaturale si cade nell’amore secondo la carne. Sempre si smarrisce il fine della propria vita perché viene a morire in noi la vera speranza.

Dalla vocazione a vivere la vita tutta governata dal soprannaturale, dalla trascendenza, dal divino, dalla rivelazione, in vista della beata eternità si passa a vivere una vita tutta governata dall’immanenza e per l’immanenza. Avendo oggi operato il cristiano una totale separazione dal cuore di Cristo e dalla sua grazia, verità, carità, luce, giustizia, santità, è precipitato nel pensiero del mondo, eleggendolo a solo pensiero con il quale governare la sua vita e così l’immorale sta divenendo morale, l’ingiustizia si sta trasformando in giustizia, il male in bene e le tenebre in luce, la falsità in verità. O il cristiano torna a saldarsi in Cristo Gesù o per lui la terra non solo rimane nella sua tenebra e oscurità, per lui si inabisserà in una tenebra e in una oscurità ancora sempre più dense e fitte.

La perfezione cui è chiamato il cristiano è quella del Padre celeste. Nell’antico Testamento ogni uomo era chiamato ad essere santo perché il Signore suo Dio è santo. In cosa consiste la santità di Dio? Nell’amare ogni uomo di un amore di salvezza, redenzione, vita eterna, grazia, verità, luce, benedizione, ogni altro bene.

Questo amore di vera salvezza è così rivelato dal Libro della Sapienza:*“Prevalere con la forza ti è sempre possibile; chi si opporrà alla potenza del tuo braccio? Tutto il mondo, infatti, davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra. Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento. Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l’avresti neppure formata. Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l’avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all’esistenza? Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita. Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose. Per questo tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano e li ammonisci ricordando loro in che cosa hanno peccato, perché, messa da parte ogni malizia, credano in te, Signore” (Sap 11,21-12,2)*.

Se il cristiano non vive questo amore di salvezza e di redenzione, la sua mai potrà dirsi perfezione. Poiché oggi il cristiano ha deciso di amare solo con amore di immanenza, lui mai potrà essere santo come Dio è santo e mai perfetto come Dio è perfetto.

*Tutto quanto mi riguarda ve lo riferirà Tìchico, il caro fratello e ministro fedele, mio compagno nel servizio del Signore, che io mando a voi perché conosciate le nostre condizioni e perché rechi conforto ai vostri cuori. Con lui verrà anche Onèsimo, il fedele e carissimo fratello, che è dei vostri. Essi vi informeranno su tutte le cose di qui. Vi salutano Aristarco, mio compagno di carcere, e Marco, il cugino di Bàrnaba, riguardo al quale avete ricevuto istruzioni – se verrà da voi, fategli buona accoglienza – e Gesù, chiamato Giusto. Di coloro che vengono dalla circoncisione questi soli hanno collaborato con me per il regno di Dio e mi sono stati di conforto. Vi saluta Èpafra, servo di Cristo Gesù, che è dei vostri, il quale non smette di lottare per voi nelle sue preghiere, perché siate saldi, perfetti e aderenti a tutti i voleri di Dio. Io do testimonianza che egli si dà molto da fare per voi e per quelli di Laodicèa e di Geràpoli. Vi salutano Luca, il caro medico, e Dema. Salutate i fratelli di Laodicèa, Ninfa e la Chiesa che si raduna nella sua casa. E quando questa lettera sarà stata letta da voi, fate che venga letta anche nella Chiesa dei Laodicesi e anche voi leggete quella inviata ai Laodicesi. Dite ad Archippo: «Fa’ attenzione al ministero che hai ricevuto nel Signore, in modo da compierlo bene». Il saluto è di mia mano, di me, Paolo. Ricordatevi delle mie catene. La grazia sia con voi. (Col 4,7-18).*

Al discepolo di Gesù è chiesto di essere aderenti a tutti i voleri di Dio. Quali sono questi voleri? Sono tutti quelli manifestati nella divina rivelazione. Qual è il volere di Dio che è principio e fonte di ogni altro volere? Che tutti accolgano Cristo Gesù come il solo e unico Redentore e Salvatore del mondo. Il solo ed unico nome nel quale è stabilito che siamo salvati. Questo volere non viene accolto, se ad esso non si aderisce, a nessun altro volere di Dio di potrà aderire, perché solo in Cristo, con Cristo, per Cristo è possibile aderire ad ogni altro volere di Dio.

Poiché oggi non si vuole più aderire a questi primo volere di Dio, che è fonte, principio e fine, di ogni altro volere di Dio, dobbiamo dichiarare la morte del cristiano. Assieme alla morte del cristiano anche la morte della Chiesa va dichiarata. In quella Chiesa nella quale non si professa e non si confessa la purissima verità di Cristo Gesù, di certo non regna la vita mala morte. La vita della Chiesa è Cristo. Non però un Cristo pensato dall’uomo, ma il Cristo dato dal Padre. Il Cristo dato dal Padre è il Cristo che è il solo Salvatore e il solo Redentore dell’uomo, il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati.

Se noi predichiamo che ogni religione è via di salvezza, all’istante predichiamo un Cristo pensato da noi e non più il Cristo a noi dato dal Padre. Se ha un Cristo pensato dall’uomo necessariamente avrà un Vangelo pensato anch’esso dall’uomo e di conseguenza anche una salvezza pensata dall’uomo e non più quella a noi data dal Padre. È la morte del vero Cristo, del vero Vangelo, della vera salvezza, della vera Chiesa.

Ci aiuti la Madre di Dio a tornare nella purissima verità di Cristo.

## 23 Marzo

La Madre di Dio ci ottenga la grazia di servirci sempre nel modo più sapiente della nostra razionalità, intelligenza, discernimento, che sono posti a fondamento della nostra fede.

## Di’ una parola e il mio servo sarà guarito

Un uomo è la sua saggezza, la sua razionalità, la sua intelligenza, il suo discernimento, che sono a fondamento di ogni sua argomentazione e deduzione. Ragionare e saper ben ragionare è essenza della natura dell’uomo. Attraverso questa attività del suo spirito, lui necessariamente per analogia dovrà giungere alla conoscenza di Dio, separandolo da chi non è Dio. Necessariamente dovrà pervenire a distinguere il Creatore dalle creature.

Ecco chi è l’uomo creato da Dio e fin dove può giungere con la sua saggia e intelligente razionalità: *“Il Signore creò l’uomo dalla terra e ad essa di nuovo lo fece tornare. Egli assegnò loro giorni contati e un tempo definito, dando loro potere su quanto essa contiene. Li rivestì di una forza pari alla sua e a sua immagine li formò. In ogni vivente infuse il timore dell’uomo, perché dominasse sulle bestie e sugli uccelli. Ricevettero l’uso delle cinque opere del Signore, come sesta fu concessa loro in dono la ragione e come settima la parola, interprete delle sue opere. Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro per pensare. Li riempì di scienza e d’intelligenza e mostrò loro sia il bene che il male. Pose il timore di sé nei loro cuori, per mostrare loro la grandezza delle sue opere, e permise loro di gloriarsi nei secoli delle sue meraviglie. Loderanno il suo santo nome per narrare la grandezza delle sue opere. Pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la legge della vita, affinché riconoscessero che sono mortali coloro che ora esistono. Stabilì con loro un’alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti. I loro occhi videro la grandezza della sua gloria, i loro orecchi sentirono la sua voce maestosa. Disse loro: «Guardatevi da ogni ingiustizia!» e a ciascuno ordinò di prendersi cura del prossimo”* (Sir 17,1-14).

Lo Spirito Santo dice che sono vani per natura quanti per analogia si fermano alle apparenze e non vanno oltre: *“Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell’ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l’artefice. Ma o il fuoco o il vento o l’aria veloce, la volta stellata o l’acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo. Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza. Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore. Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero, perché essi facilmente s’ingannano cercando Dio e volendolo trovare. Vivendo in mezzo alle sue opere, ricercano con cura e si lasciano prendere dall’apparenza perché le cose viste sono belle. Neppure costoro però sono scusabili, perché, se sono riusciti a conoscere tanto da poter esplorare il mondo, come mai non ne hanno trovato più facilmente il sovrano?”* (Sap 13,1-9).

L’uomo è razionalità, intelligenza, discernimento. Sempre dovrà vivere da vero uomo. Per vivere da vero uomo dovrà usare la razionalità da vero uomo e anche l’intelligenza e la volontà. Se usa questi doni divini vanamente, lui è responsabile dinanzi a Dio, suo Creatore e Signore, e anche dinanzi ad ogni altro uomo. Non vivere da vero uomo è lavorare per la morte di se stesso e dei suoi fratelli e non certo per la vita. Vivere da vani, da stolti, da insipiente è contro la propria natura.

*Quando ebbe terminato di rivolgere tutte le sue parole al popolo che stava in ascolto, Gesù entrò in Cafàrnao. Il servo di un centurione era ammalato e stava per morire. Il centurione l’aveva molto caro. Perciò, avendo udito parlare di Gesù, gli mandò alcuni anziani dei Giudei a pregarlo di venire e di salvare il suo servo. Costoro, giunti da Gesù, lo supplicavano con insistenza: «Egli merita che tu gli conceda quello che chiede – dicevano –, perché ama il nostro popolo ed è stato lui a costruirci la sinagoga». Gesù si incamminò con loro. Non era ormai molto distante dalla casa, quando il centurione mandò alcuni amici a dirgli: «Signore, non disturbarti! Io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto; per questo io stesso non mi sono ritenuto degno di venire da te; ma di’ una parola e il mio servo sarà guarito. Anch’io infatti sono nella condizione di subalterno e ho dei soldati sotto di me e dico a uno: “Va’!”, ed egli va; e a un altro: “Vieni!”, ed egli viene; e al mio servo: “Fa’ questo!”, ed egli lo fa». All’udire questo, Gesù lo ammirò e, volgendosi alla folla che lo seguiva, disse: «Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!». E gli inviati, quando tornarono a casa, trovarono il servo guarito* (Lc 7,1-10).

Ecco dove giunge la razionalità bene usata da un centurione romano. Quest’uomo è un soldato. Ha dei superiori su di lui e degli inferiori a lui sottoposti. Quando lui riceve un comando, subito lo esegue. Quando dona un comando, colui al quale il comando è stato dato anche lui subito lo esegue.

Quest’uomo ha sentito parlare di Gesù. Lui è giunto, per via razionale, a vedere Gesù non come il suo Imperatore, ma come il Capo supremo di ogni elemento della creazione. Essendo il Capo supremo di ogni cosa visibile e invisibile, a lui basta dire una parola, dare un comando e ogni elemento della creazione all’istante presta immediata obbedienza. Ecco altra deduzione per analogia, di pura razionalità e intelligenza.

Se Gesù è così alto, chi è lui per desiderare che Gesù entri nella sua casa? Gesù non può essere disturbato. Poiché a Lui basta la Parola, lui dirà la Parola e il suo servo sarà guarito. La razionalità da sola non può conoscere tutto il mistero dell’amore di Gesù. Occorre la rivelazione o la storia rivelata che si compie. Gesù per il centurione morirà sulla croce. Tanto grande è il suo amore per ogni uomo. Per razionalità si giunge al primo gradino della vera conoscenza di Gesù. Poi per gli altri novantanove gradini occorre la rivelazione e la potente luce dello Spirito Santo, il solo che potrà introdurci e condurci a tutta la verità.

La Madre di Dio ci ottenga la grazia di servirci sempre nel modo più della nostra razionalità, intelligenza, discernimento, che sono posti a fondamento della nostra fede. La fede è atto umano e l’atto umano è intelligente e sapiente sempre.

## MEGLIO PER QUELL’UOMO SE NON FOSSE MAI NATO!

Dinanzi alla Parola di Dio e di Cristo Gesù, dinanzi alla Divina Rivelazione, dinanzi alla verità dello Spirito Santo e alla verità definita nei sacri dogmi, vi sé solo la Parola di Dio e di Cristo Gesù, vi è solo la Divina Rivelazione, vi è solo la verità dello Spirito Santo, vi è solo la verità rivelata o definita nei dogmi della Chiesa. Ogni altro pensiero, ogni altra legge, ogni altra norma, ogni altra prescrizione, ogni altra parola che viene dall’uomo, deve lasciare il posto alla Parola del Signore.

Se lasciare il posto alla Parola del Signore dovesse significare per l’uomo di Dio anche la sua morte per crocifissione, lui deve essere pronto a lasciare che il suo corpo venga inchiodato sulla croce, piuttosto che porre la legge degli uomini o la parola degli uomini prima della Parola di Dio e di Cristo Gesù, prima della Divina Rivelazione, prima della verità dello Spirito Santo, prima della fede definita. Dinanzi alla Parola di Dio non c’è appello né alla propria coscienza e neanche alla propria umana razionalità e intelligenza, neppure ai nostri sentimenti di amore e di pietà, di commiserazione e di compassione.

Dopo che il Signore ha parlato, tutto di noi deve scomparire, mente, cuore, sentimenti, volontà, scienza, intelligenza, razionalità, compassione, misericordia, pietà, commiserazione, volontà di bene. La nostra intelligenza deve essere quella che Dio ha posto nella Parola e anche la nostra misericordia e compassione dovrà essere quella che è nella Parola. La nostra verità dovrà essere solo quella della Parola.

Oggi è proprio questa la confusione che regna nella Chiesa del Dio vivente e nel cuore di tutti i credenti in Cristo Gesù. Il cuore dell’uomo ha preso il posto del cuore di Cristo Gesù. La Parola dell’uomo ha sostituito la Parola del Signore nostro Dio. Il sentimento dell’uomo ha scalzato fin dalle radici la verità dello Spirito Santo. La nostra stolta e insipiente razionalità è subentrata alla Divina Rivelazione.

Ecco i frutti che questa operazione di sostituzione ha prodotto e continuerà a produrre con disastri sempre più grandi: Il Dio che diciamo di adorare non è il Dio che a noi si è rivelato. Il Cristo che diciamo di servire non è il Cristo ha noi dato dal Padre. Lo Spirito Santo che professiamo di seguire non è lo Spirito di Cristo Gesù. Neanche il nostro Vangelo è quello a noi dato.

Oggi anche la Chiesa vogliamo che sia secondo i nostri pensieri. Persino la natura umana e l’intera creazione vogliamo che sia un frutto della nostra scienza e della nostra tecnologia. Stiamo facendo morire l’uomo fatto ad immagine e a somiglianza del suo Creatore e al suo posto stiamo creando un uomo concepito dai nostri pensieri stolti, vani, insipienti, vuoti di ogni verità, privi di ogni vero amore, pensieri che sono solo di ribellione alla verità rivelata e creata in noi.

Di tutto questo disastro antropologico e cosmologico responsabile è il cristiano che ha anteposto il suo pensiero e la sua scienza, il suo cuore e i suoi sentimenti al pensiero e alla scienza di Dio, il suo cuore e i suoi sentimenti al cuore e ai sentimenti di Cristo Gesù.

*Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d’acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: “Il Maestro dice: Dov’è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?”. Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua. Venuta la sera, egli arrivò con i Dodici. Ora, mentre erano a tavola e mangiavano, Gesù disse: «In verità io vi dico: uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà». Cominciarono a rattristarsi e a dirgli, uno dopo l’altro: «Sono forse io?». Egli disse loro: «Uno dei Dodici, colui che mette con me la mano nel piatto. Il Figlio dell’uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell’uomo, dal quale il Figlio dell’uomo viene tradito! Meglio per quell’uomo se non fosse mai nato!» (Mc 14,12-11).*

Dice Gesù di Giuda:*“Il Figlio dell’uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell’uomo, dal quale il Figlio dell’uomo viene tradito! Meglio per quell’uomo se non fosse mai nato!”*. Giuda, ascoltando queste parole del suo Maestro, avrebbe dovuto gettarsi ai suoi piedi, chiedere perdono, fermarsi dal consegnare Gesù ai suoi nemici, a coloro che volevano la sua morte. Il guai pronunciato da Gesù è un guai di morte eterna. Giuda non solo non chiese perdono, perseverò nel suo proposito e consegnò Gesù ai suoi nemici. Lo attende la condanna eterna, non perché ha tradito il Figlio dell’uomo, ma perché questo tradimento lo ha condotto a commettere il peccato contro lo Spirito Santo. Si ostinò nel suo peccato e alla fine si disperò della salvezza. Andò ad impiccarsi.

Dinanzi a questa parola di Gesù, confermata dalla storia, cosa fa l’uomo oggi? Antepone i suoi pensieri e proclama la non perdizione di Giuda. Così facendo dichiara il suo pensiero unica e sola verità per l’interpretazione non solo di questa Parola di Gesù, ma di tutto il Vangelo. Oggi il nostro pensiero ha dichiarato nullo tutto il pensiero di Dio e di Gesù, tuttala verità dello Spirito, ha dichiarato una favola tutto il Vangelo e un mito tutta la Divina Rivelazione. Oggi il pensiero dell’uomo è la sola verità consentita al cristiano.

Anche il Cristo consentito al cristiano è un Cristo fatto dall’uomo e anche il Dio che dice di adorare è un Dio fatto dall’uomo. Anche la Chiesa oggi deve essere quella fatta dall’uomo. Non c’è più posto sulla terra per quanto discende dall’Alto e viene a noi dal vero Dio, dal vero Cristo, dal vero Spirito Santo, dal vero Vangelo, dalla vera Divina Rivelazione, dalla purissima verità dello Spirito Santo.

La Madre di Dio ci liberi da ogni nostro pensiero. Ci aiuti perché ritorniamo nella purissima Verità e Parola che discendono per noi dal cielo.

## 24 Marzo

Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi.

## Non abbiamo altro re che Cesare

Nel popolo di Dio, la tentazione di separarsi dal suo Signore, Creatore, Redentore, Liberatore, è stata sempre fortissima. Appena stipulata l’Alleanza sul fondamento dell’ascolto della voce del Signore, Aronne, il sommo sacerdote, acconsentì perché venisse fabbricato un dio visibile: *“Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento”* (Es 32,1-6).

Potrà mai un dio di oro fuso, un dio pensato e fabbricato dall’uomo condurre un popolo sulla via della sua vera umanità? Eppure questo popolo aveva subìto la grande disumanità da parte di coloro che adoravano dèi fusi o modellati o pensati o fabbricati dagli uomini. Potrà mai un dio fuso fare di un popolo un regno di sacerdoti e una nazione santa? Eppure questa era stata la promessa fatta dal Dio di Mosè: *“Mosè salì verso Dio, e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: «Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti: Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all’Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatto venire fino a me. Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra! Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa”. Queste parole dirai agli Israeliti»”* (Es 19,3-5).

Noi sappiamo che sempre la tentazione di abbandonare il Signore era fortissima nei figli d’Israele. Dinanzi ad ogni difficoltà, anche piccolissima, sempre essa mieteva le sue vittime. Dopo Giosuè, il popolo si divise e ogni tribù andò ad insediarsi nella sua porzione di terra avuta in dono dal Signore. Spesso però ora l’una ora l’altra tribù dimenticavano che il possesso della terra era il frutto dell’obbedienza del popolo alla voce del suo Dio e l’ascolto della voce di Dio iniziava proprio dalle Dieci Parole scritte sulle due tavole di pietra. La prima Parola delle due tavole proprio questo proibiva: l’idolatria.

Quando il popolo diveniva idolatra, il Signore ritirava la sua benedizione, non veniva più custodito da Lui, e i nemici avevano la meglio. Lo opprimevano con ogni oppressione. Il popolo gridava al Signore, il Signore ascoltava la preghiera e subito suscitava un Liberatore. Con Samuele la tentazione cambia, si aggiorna. Il popolo non chiede a Samuele un dio visibile, un dio di metallo fuso, o di terracotta, o di altro materiale. Chiede invece un dio di carne. Chiede un re di carne visibile al posto del Re invisibile che è il Signore. Samuele rimane amareggiato per questa loro richiesta e, al contrario di Aronne che ha subito acconsentito, lui si rifugia presso il Signore e gli manifesta quella che per lui era una richiesta di vera idolatria. Il Signore invita a Samuele di dare un re al suo popolo, prima però lo dovrà avvisare sui mali che la monarchia avrebbe introdotto in mezzo ad essi:

*“Quando Samuele fu vecchio, stabilì giudici d’Israele i suoi figli. Il primogenito si chiamava Gioele, il secondogenito Abia; erano giudici a Bersabea. I figli di lui però non camminavano sulle sue orme, perché deviavano dietro il guadagno, accettavano regali e stravolgevano il diritto. Si radunarono allora tutti gli anziani d’Israele e vennero da Samuele a Rama. Gli dissero: «Tu ormai sei vecchio e i tuoi figli non camminano sulle tue orme. Stabilisci quindi per noi un re che sia nostro giudice, come avviene per tutti i popoli». Agli occhi di Samuele la proposta dispiacque, perché avevano detto: «Dacci un re che sia nostro giudice». Perciò Samuele pregò il Signore. Il Signore disse a Samuele: «Ascolta la voce del popolo, qualunque cosa ti dicano, perché non hanno rigettato te, ma hanno rigettato me, perché io non regni più su di loro. Come hanno fatto dal giorno in cui li ho fatti salire dall’Egitto fino ad oggi, abbandonando me per seguire altri dèi, così stanno facendo anche a te. Ascolta pure la loro richiesta, però ammoniscili chiaramente e annuncia loro il diritto del re che regnerà su di loro». Samuele riferì tutte le parole del Signore al popolo che gli aveva chiesto un re. Disse: «Questo sarà il diritto del re che regnerà su di voi: prenderà i vostri figli per destinarli ai suoi carri e ai suoi cavalli, li farà correre davanti al suo cocchio, li farà capi di migliaia e capi di cinquantine, li costringerà ad arare i suoi campi, mietere le sue messi e apprestargli armi per le sue battaglie e attrezzature per i suoi carri. Prenderà anche le vostre figlie per farle sue profumiere e cuoche e fornaie. Prenderà pure i vostri campi, le vostre vigne, i vostri oliveti più belli e li darà ai suoi ministri. Sulle vostre sementi e sulle vostre vigne prenderà le decime e le darà ai suoi cortigiani e ai suoi ministri. Vi prenderà i servi e le serve, i vostri armenti migliori e i vostri asini e li adopererà nei suoi lavori. Metterà la decima sulle vostre greggi e voi stessi diventerete suoi servi. Allora griderete a causa del re che avrete voluto eleggere, ma il Signore non vi ascolterà». Il popolo rifiutò di ascoltare la voce di Samuele e disse: «No! Ci sia un re su di noi. Saremo anche noi come tutti i popoli; il nostro re ci farà da giudice, uscirà alla nostra testa e combatterà le nostre battaglie». Samuele ascoltò tutti i discorsi del popolo e li riferì all’orecchio del Signore. Il Signore disse a Samuele: «Ascoltali: lascia regnare un re su di loro». Samuele disse agli Israeliti: «Ciascuno torni alla sua città!»”* (1Sam 8,1-22).

Il popolo ascolta tutti i mali che sarebbero venuti da questa sua richiesta, ma vuole essere come tutti gli altri popoli: essi hanno una re di carne e anche loro vogliano avere un re di cane. Il re di carne è dato, i frutti furono veramente pessimi.

Ecco cosa rivela il Signore al suo popolo: Sarà un giorno re di carne il Suo Figlio Unigenito, Non solo Il Verbo che è Dio sarà Re di Carne, Ma sarà anche Dio Sacerdote nella carne e Dio Profeta nella carne: *“Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!». Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro. Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera: «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai». E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra; servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore. Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via: in un attimo divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia”* (Sal 2,1-12).

*“Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek». Il Signore è alla tua destra! Egli abbatterà i re nel giorno della sua ira, sarà giudice fra le genti, ammucchierà cadaveri, abbatterà teste su vasta terra; lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa”* (Sal 110,1-7).

Il popolo non vuole un Dio Re, un Dio Sacerdote, un Dio Profeta nella carne. Dinanzi a Pilato raggiunge il sommo del disprezzo del suo Dio. Il suo re non è un figlio del suo popolo e neanche il suo Re è il Dio Incarnato. Il suo re è solo uno: Cesare. Il re dei pagani, il re degli oppressori, il re di coloro che hanno reso schiavo il popolo di Dio, è oggi il loro re. Non vogliono avere alcun altro re. Questo significa rinnegamento pieno di circa duemila anni di lavoro del Signore per fare del suo popolo un regno di sacerdoti e una nazione santa.

*Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi. Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l’uomo!».  Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa». Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio». All’udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: «Di dove sei tu?». Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». Gli rispose Gesù: «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall’alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande». Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare». Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso* (Gv 19,1-16).

Ieri i capi del popolo di Dio, sacerdoti, anziani, farisei, scribi, sadducei, hanno scelto Cesare come loro re ed hanno rinnegato il loro Dio, Re nella carne. Oggi la tentazione sta aggredendo fortemente e potentemente non solo i capi della Chiesa, ma anche ogni altro membro del corpo di Cristo, senza risparmiarne alcuno, e li sta seducendo perché anch’essi dichiarino al mondo che non vogliono come loro re il Cristo che è il Dio Incarnato, ma un Cristo pensato, un Cristo che nasce dalla fusione di ogni pensiero del mondo. Abbiano cioè il mondo come loro vero Cristo.

Avendo il mondo come loro vero Cristo, hanno anche il mondo come loro vera Chiesa. Avendo il mondo come loro Chiesa, tutte le sue strutture dovranno essere strutture secondo il mondo. Viene così crocifisso nuovamente il Cristo Dio, viene crocifissa la Chiesa di Dio, vengono crocifissi i ministri di Dio, viene crocifisso il corpo di Cristo. Tutto deve essere crocifisso. Non solo la Divina Rivelazione dovrà essere crocifissa, ma anche duemila anni di faticoso e ininterrotto lavoro dello Spirito Santo, che è la Sacra Tradizione. Anche la verità del Magistero dovrà essere crocifissa.

Ecco il capovolgimento operato dalla caduta dei capi della Chiesa e di ogni membro del corpo di Cristo: essi, mandati nel mondo per portare il mondo a Cristo, stanno consegnando la Chiesa al mondo, rendendola schiava del mondo e crocifiggendola sul legno del pensiero del mondo. Ecco il grande trionfo di Satana oggi: è riuscito ad elevare il mondo a Chiesa del Dio vivente e la Chiesa l’ha ridotta ad essere mondo.

Vergine Maria, Madre della Chiesa, vieni tu, con la tua potenza, a liberare la Chiesa da questa infernale schiavitù.

## PREDICANDO E ANNUNCIANDO LA BUONA NOTIZIA DEL REGNO DI DIO

La buona notizia del regno che Gesù predica e annuncia è quella da Lui rivelata nella sinagoga di Nazaret subito dopo aver vinto le tentazioni nel deserto: *“Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di’ a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo». Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto». Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano; e anche: Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose: «È stato detto: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo».  Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato. Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l’anno di grazia del Signore. Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all’inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato»” (Lc 4,1-21)*.

È in Cristo Gesù che viene il regno di Dio ed è nell’accoglienza della Parola di Cristo, con profonda conversione ad essa, che si entra e di diviene regno di Dio. Senza l’annuncio della Parola di Cristo non potrà esserci alcuna vera conversione e non si potrà mai entrare nel vero regno di Dio. Le parole di Gesù sono inappellabili a riguardo: *“Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli” (Mt 5,20)*.

La giustizia che dovrà essere accolta è la Parola di Gesù. La Parola di Gesù è Gesù stesso. Se Cristo Gesù non viene accolto, per noi non ci sarà nessun regno di Dio che viene, perché il regno di Dio viene in Cristo. Si diviene regno di Dio, divenendo con Cristo un solo corpo e vivendo noi in Lui, con Lui, per Lui.

*In seguito egli se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C’erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni (Lc 8,1-3).*

Se il regno di Dio viene nella persona di Cristo Gesù e si entra in esso con la conversione e la fede nel Vangelo, perché oggi il cristiano predica e annuncia un regno che viene senza Cristo e senza conversione al Vangelo e senza alcuna fede in esso? Dobbiamo attestare e mettere in luce che in questi discepoli di Gesù c’è una presa di distanza e di separazione dal Vangelo annunciato da Gesù Signore e dalla fede chiesta per entrare nel regno di Dio. Dobbiamo ancora attestare e manifestare che oggi il cristiano si è trasformato in un predicatore e in un annunciatore di un regno diverso, di un Vangelo diverso, di un Cristo diverso, di una via diversa per divenire e vivere da vero regno di Dio. Il cristiano si è trasformato in un portatore nel mondo di un falso regno e di conseguenza è divenuto un costruttore di una umanità diversa da quella pensata, voluta, creata, redenta, purificata, santificata dal sangue del vero Cristo.

Il vero Dio dona il vero Cristo, nello Spirito Santo. Il vero Cristo crea il vero cristiano nello Spirito Santo. Il vero cristiano crea la vera umanità nello Spirito Santo per la sua fede nel vero Vangelo a lui dato dal Padre, per Cristo, nello Spirito Santo. Se il cristiano non si lascia fare ogni giorno vero cristiano da Cristo per opera del suo Santo Spirito, mai lui potrà fare vera l’umanità per opera dello Spirito Santo che agisce in lui e per lui. Come il cristiano si lascerà fare vero da Cristo Gesù per opera del suo Santo Spirito? Accogliendo ogni Parola del Vangelo di Cristo Gesù e trasformandola in sua vita.

Se la Parola di Cristo non diviene vita in lui, da lui nessuna vita sgorgherà e nessuno per lui potrà essere fatto vera vita per opera dello Spirito Santo. Gesù, vera vita del Padre, ha fatto vera vita il cristiano. Il cristiano, vera vita di Cristo, per opera dello Spirito Santo, fa vera vita ogni uomo che accoglie la Parola da lui annunciata, si converte ad essa, ad essa obbedisce in pienezza di fede e di verità. Vita da vita, vera vita da vera vita. Fede da fede. Vera fede da vera fede. Cristiano da cristiano. Vero cristiano da vero cristiano.

Se il cristiano si trasforma in falso cristiano perché adoratore di un falso Cristo secondo un falso Vangelo, tutta l’umanità per lui è condannata a rimanere nella sua falsità per i secoli eterni. Non solo. Con la sua falsità trascinerà nelle tenebre un terzo dei discepoli di Gesù. Chi cade nel falso Vangelo non cade solo per se stesso. Chi cade trascina nella sua caduta una moltitudine di fratelli.

La Madre di Gesù ci aiuti a rimanere nella purissima verità del Vangelo.

## 25 Marzo

Madre di Dio, Madre di Cristo Gesù, Madre della Chiesa, Regina dei Cristiani, Regina degli Apostoli, non permettere che ci facciamo un nuovo Dio, un nuovo Vangelo, una nuova Chiesa.

## Se siete morti con Cristo agli elementi del mondo

Ogni vocazione è vera morte al passato. È vero inizio di una vita nuova. Così per Abramo: *“Il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra». Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran”* (Gen 12,1-4). Così è anche con Mosè: *“Mosè partì, tornò da Ietro suo suocero e gli disse: «Lasciami andare, ti prego: voglio tornare dai miei fratelli che sono in Egitto, per vedere se sono ancora vivi!». Ietro rispose a Mosè: «Va’ in pace!». Il Signore disse a Mosè in Madian: «Va’, torna in Egitto, perché sono morti quanti insidiavano la tua vita!». Mosè prese la moglie e i figli, li fece salire sull’asino e tornò nella terra d’Egitto. E Mosè prese in mano il bastone di Dio”* (Es 4,18-20).

Così è per tutti coloro che Dio chiama per affidare loro una particolare missione. Così anche per gli Apostoli del Signore: *“Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono”* (Mt 4,18-22).

*“Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va’ e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all’aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio»”* (Lc 9,57-62).

Così è anche per ogni discepolo di Gesù. Chi è battezzato nella morte di Cristo, muore al suo prima di peccato, di vizio, di pensiero, di filosofica, di religione, di credenze, di fede incompiuta e imperfetta, di fede iniziale e non portata a compimento, come è la fede che nasce dall’Antico Testamento. Muore al passato e inizia la vita del dopo. Ogni ritorno a ciò che si era prima di essere battezzati, è vera caduta dalla fede e smarrimento della propria vocazione. L’Apostolo Paolo mette in guardia i Colossesi perché non si lascino nuovamente conquistare dagli elementi del mondo. A questi elementi sono morti e dovranno rimanere nella morte per tutti i giorni della loro vita. Ormai solo il pensiero di Cristo dovrà governarli.

*Nessuno dunque vi condanni in fatto di cibo o di bevanda, o per feste, noviluni e sabati: queste cose sono ombra di quelle future, ma la realtà è di Cristo. Nessuno che si compiace vanamente del culto degli angeli e corre dietro alle proprie immaginazioni, gonfio di orgoglio nella sua mente carnale, vi impedisca di conseguire il premio: costui non si stringe al capo, dal quale tutto il corpo riceve sostentamento e coesione per mezzo di giunture e legamenti e cresce secondo il volere di Dio. Se siete morti con Cristo agli elementi del mondo, perché, come se viveste ancora nel mondo, lasciarvi imporre precetti quali: «Non prendere, non gustare, non toccare»? Sono tutte cose destinate a scomparire con l’uso, prescrizioni e insegnamenti di uomini, che hanno una parvenza di sapienza con la loro falsa religiosità e umiltà e mortificazione del corpo, ma in realtà non hanno alcun valore se non quello di soddisfare la carne* (Col 2,16-23).

Ecco come l’Apostolo Paolo confessa la sua morte al prima di essere chiamato da Cristo Gesù sulla via di Damasco*: “Per il resto, fratelli miei, siate lieti nel Signore. Scrivere a voi le stesse cose, a me non pesa e a voi dà sicurezza. Guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi operai, guardatevi da quelli che si fanno mutilare! I veri circoncisi siamo noi, che celebriamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci vantiamo in Cristo Gesù senza porre fiducia nella carne, sebbene anche in essa io possa confidare. Se qualcuno ritiene di poter avere fiducia nella carne, io più di lui: circonciso all’età di otto giorni, della stirpe d’Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo figlio di Ebrei; quanto alla Legge, fariseo; quanto allo zelo, persecutore della Chiesa; quanto alla giustizia che deriva dall’osservanza della Legge, irreprensibile. Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti. Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch’io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù”* (Fil 3,1-14).

Quando si corre neanche si può guardare indietro, altrimenti si diventa una statua di sale, allo stesso modo che lo è divenuta la moglie di Lot. Ecco l’ordine ricevuto: *“Quando apparve l’alba, gli angeli fecero premura a Lot, dicendo: «Su, prendi tua moglie e le tue due figlie che hai qui, per non essere travolto nel castigo della città». Lot indugiava, ma quegli uomini presero per mano lui, sua moglie e le sue due figlie, per un grande atto di misericordia del Signore verso di lui; lo fecero uscire e lo condussero fuori della città. Dopo averli condotti fuori, uno di loro disse: «Fuggi, per la tua vita. Non guardare indietro e non fermarti dentro la valle: fuggi sulle montagne, per non essere travolto!». Ma Lot gli disse: «No, mio signore! Vedi, il tuo servo ha trovato grazia ai tuoi occhi e tu hai usato grande bontà verso di me salvandomi la vita, ma io non riuscirò a fuggire sul monte, senza che la sciagura mi raggiunga e io muoia. Ecco quella città: è abbastanza vicina perché mi possa rifugiare là ed è piccola cosa! Lascia che io fugga lassù – non è una piccola cosa? – e così la mia vita sarà salva». Gli rispose: «Ecco, ti ho favorito anche in questo, di non distruggere la città di cui hai parlato. Presto, fuggi là, perché io non posso far nulla finché tu non vi sia arrivato». Perciò quella città si chiamò Soar. Il sole spuntava sulla terra e Lot era arrivato a Soar, quand’ecco il Signore fece piovere dal cielo sopra Sòdoma e sopra Gomorra zolfo e fuoco provenienti dal Signore. Distrusse queste città e tutta la valle con tutti gli abitanti delle città e la vegetazione del suolo. Ora la moglie di Lot guardò indietro e divenne una statua di sale”* (Gen 19,15-26).

Quando il cristiano lascia per un solo istante di contemplare nel suo cuore e nella sua mente Cristo e Questi Crocifisso, sempre si rivolgerà agli elementi del mondo ed è la morte della sua fede.

Come rivela il Salmo, gli occhi del cristiano sempre dovranno essere rivolti verso Dio, saranno rivolti verso Dio se saranno rivolti verso Cristo, nella sapienza e intelligenza dello Spirito Santo: *“Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode. Io mi glorio nel Signore: i poveri ascoltino e si rallegrino. Magnificate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome. Ho cercato il Signore: mi ha risposto e da ogni mia paura mi ha liberato. Guardate a lui e sarete raggianti, i vostri volti non dovranno arrossire. Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo salva da tutte le sue angosce. L’angelo del Signore si accampa attorno a quelli che lo temono, e li libera. Gustate e vedete com’è buono il Signore; beato l’uomo che in lui si rifugia. Temete il Signore, suoi santi: nulla manca a coloro che lo temono. I leoni sono miseri e affamati, ma a chi cerca il Signore non manca alcun bene. Venite, figli, ascoltatemi: vi insegnerò il timore del Signore. Chi è l’uomo che desidera la vita e ama i giorni in cui vedere il bene? Custodisci la lingua dal male, le labbra da parole di menzogna. Sta’ lontano dal male e fa’ il bene, cerca e persegui la pace. Gli occhi del Signore sui giusti, i suoi orecchi al loro grido di aiuto. Il volto del Signore contro i malfattori, per eliminarne dalla terra il ricordo. Gridano e il Signore li ascolta, li libera da tutte le loro angosce. Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato, egli salva gli spiriti affranti. Molti sono i mali del giusto, ma da tutti lo libera il Signore. Custodisce tutte le sue ossa: neppure uno sarà spezzato. Il male fa morire il malvagio e chi odia il giusto sarà condannato. Il Signore riscatta la vita dei suoi servi; non sarà condannato chi in lui si rifugia”* (Sal 34,1-23).

Ecco come sia l’Apostolo Giuda e l’Apostolo Pietro mettono in guardia i discepoli di Gesù, perché non ritornino agli elementi del mondo, introdotti nella Chiesa di Cristo Signore dai falsi maestri e dai falsi profeti: *“Ci sono stati anche falsi profeti tra il popolo, come pure ci saranno in mezzo a voi falsi maestri, i quali introdurranno fazioni che portano alla rovina, rinnegando il Signore che li ha riscattati. Attirando su se stessi una rapida rovina, molti seguiranno la loro condotta immorale e per colpa loro la via della verità sarà coperta di disprezzo. Nella loro cupidigia vi sfrutteranno con parole false; ma per loro la condanna è in atto ormai da tempo e la loro rovina non si fa attendere. Dio infatti non risparmiò gli angeli che avevano peccato, ma li precipitò in abissi tenebrosi, tenendoli prigionieri per il giudizio. Ugualmente non risparmiò il mondo antico, ma con altre sette persone salvò Noè, messaggero di giustizia, inondando con il diluvio un mondo di malvagi. Così pure condannò alla distruzione le città di Sòdoma e Gomorra, riducendole in cenere, lasciando un segno ammonitore a quelli che sarebbero vissuti senza Dio. Liberò invece Lot, uomo giusto, che era angustiato per la condotta immorale di uomini senza legge. Quel giusto infatti, per quello che vedeva e udiva mentre abitava in mezzo a loro, giorno dopo giorno si tormentava a motivo delle opere malvagie. Il Signore dunque sa liberare dalla prova chi gli è devoto, mentre riserva, per il castigo nel giorno del giudizio, gli iniqui, soprattutto coloro che vanno dietro alla carne con empie passioni e disprezzano il Signore. Temerari, arroganti, non temono d’insultare gli esseri gloriosi decaduti, mentre gli angeli, a loro superiori per forza e potenza, non portano davanti al Signore alcun giudizio offensivo contro di loro. Ma costoro, irragionevoli e istintivi, nati per essere presi e uccisi, bestemmiando quello che ignorano, andranno in perdizione per la loro condotta immorale, subendo il castigo della loro iniquità. Essi stimano felicità darsi ai bagordi in pieno giorno; scandalosi e vergognosi, godono dei loro inganni mentre fanno festa con voi, hanno gli occhi pieni di desideri disonesti e, insaziabili nel peccato, adescano le persone instabili, hanno il cuore assuefatto alla cupidigia, figli di maledizione! Abbandonata la retta via, si sono smarriti seguendo la via di Balaam figlio di Bosor, al quale piacevano ingiusti guadagni, ma per la sua malvagità fu punito: un’asina, sebbene muta, parlando con voce umana si oppose alla follia del profeta. Costoro sono come sorgenti senz’acqua e come nuvole agitate dalla tempesta, e a loro è riservata l’oscurità delle tenebre. Con discorsi arroganti e vuoti e mediante sfrenate passioni carnali adescano quelli che da poco si sono allontanati da chi vive nell’errore. Promettono loro libertà, mentre sono essi stessi schiavi della corruzione. L’uomo infatti è schiavo di ciò che lo domina. Se infatti, dopo essere sfuggiti alle corruzioni del mondo per mezzo della conoscenza del nostro Signore e salvatore Gesù Cristo, rimangono di nuovo in esse invischiati e vinti, la loro ultima condizione è divenuta peggiore della prima. Meglio sarebbe stato per loro non aver mai conosciuto la via della giustizia, piuttosto che, dopo averla conosciuta, voltare le spalle al santo comandamento che era stato loro trasmesso. Si è verificato per loro il proverbio: «Il cane è tornato al suo vomito e la scrofa lavata è tornata a rotolarsi nel fango»”* (2Pt 2,1-22).

Ecco l’ammonimento dell’Apostolo Giuda: *“Carissimi, avendo un gran desiderio di scrivervi riguardo alla nostra comune salvezza, sono stato costretto a farlo per esortarvi a combattere per la fede, che fu trasmessa ai santi una volta per sempre. Si sono infiltrati infatti in mezzo a voi alcuni individui, per i quali già da tempo sta scritta questa condanna, perché empi, che stravolgono la grazia del nostro Dio in dissolutezze e rinnegano il nostro unico padrone e signore Gesù Cristo. A voi, che conoscete tutte queste cose, voglio ricordare che il Signore, dopo aver liberato il popolo dalla terra d’Egitto, fece poi morire quelli che non vollero credere e tiene in catene eterne, nelle tenebre, per il giudizio del grande giorno, gli angeli che non conservarono il loro grado ma abbandonarono la propria dimora. Così Sòdoma e Gomorra e le città vicine, che alla stessa maniera si abbandonarono all’immoralità e seguirono vizi contro natura, stanno subendo esemplarmente le pene di un fuoco eterno. Ugualmente anche costoro, indotti dai loro sogni, contaminano il proprio corpo, disprezzano il Signore e insultano gli angeli. Quando l’arcangelo Michele, in contrasto con il diavolo, discuteva per avere il corpo di Mosè, non osò accusarlo con parole offensive, ma disse: Ti condanni il Signore! Costoro invece, mentre insultano tutto ciò che ignorano, si corrompono poi in quelle cose che, come animali irragionevoli, conoscono per mezzo dei sensi. Guai a loro! Perché si sono messi sulla strada di Caino e, per guadagno, si sono lasciati andare alle seduzioni di Balaam e si sono perduti nella ribellione di Core. Essi sono la vergogna dei vostri banchetti, perché mangiano con voi senza ritegno, pensando solo a nutrire se stessi. Sono nuvole senza pioggia, portate via dai venti, o alberi di fine stagione senza frutto, morti due volte, sradicati; sono onde selvagge del mare, che schiumano la loro sporcizia; sono astri erranti, ai quali è riservata l’oscurità delle tenebre eterne. Profetò anche per loro Enoc, settimo dopo Adamo, dicendo: «Ecco, il Signore è venuto con migliaia e migliaia dei suoi angeli per sottoporre tutti a giudizio, e per dimostrare la colpa di tutti riguardo a tutte le opere malvagie che hanno commesso e a tutti gli insulti che, da empi peccatori, hanno lanciato contro di lui». Sono sobillatori pieni di acredine, che agiscono secondo le loro passioni; la loro bocca proferisce parole orgogliose e, per interesse, circondano le persone di adulazione. Ma voi, o carissimi, ricordatevi delle cose che furono predette dagli apostoli del Signore nostro Gesù Cristo. Essi vi dicevano: «Alla fine dei tempi vi saranno impostori, che si comporteranno secondo le loro empie passioni». Tali sono quelli che provocano divisioni, gente che vive di istinti, ma non ha lo Spirito. Voi invece, carissimi, costruite voi stessi sopra la vostra santissima fede, pregate nello Spirito Santo, conservatevi nell’amore di Dio, attendendo la misericordia del Signore nostro Gesù Cristo per la vita eterna. Siate misericordiosi verso quelli che sono indecisi e salvateli strappandoli dal fuoco; di altri infine abbiate compassione con timore, stando lontani perfino dai vestiti, contaminati dal loro corpo. A colui che può preservarvi da ogni caduta e farvi comparire davanti alla sua gloria senza difetti e colmi di gioia, all’unico Dio, nostro salvatore, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore, gloria, maestà, forza e potenza prima di ogni tempo, ora e per sempre. Amen”* (Gd 3-25).

Oggi Moltissimi discepoli di Gesù si sono lasciati tentare e sedurre. Essi hanno abbandonato il pensiero di Cristo Gesù, così come esso è contenuto nella Divina Rivelazione, nella Sacra Tradizione, negli insegnamenti dei Padre e dei Dottori della Chiesa, pensiero di Cristo Gesù testimoniato dai martiri e dai confessori della retta fede, e al suo posto, al posto del pensiero di Cristo hanno intronizzato il pensiero del mondo, incensandolo con ogni fumo di falsità, menzogna, grande ipocrisia.

In cosa consiste la grande ipocrisia? Nel far credere che il pensiero del mondo è purissima luce di Cristo Gesù, santissima volontà di Dio, frutto di sapienza e di intelligenza nello Spirito Santo. Questi moltissimi discepoli di Gesù anziché dare vita al Vangelo con la loro vita al fine di renderlo credibile e così attrarre ogni cuore a Cristo Gesù, hanno dichiarato il Vangelo non vivibile e così hanno consegnato se stessi al mondo. Facendosi essi mondo con il mondo, stanno lavorando giorno e notte per consegnare tutta la Chiesa al pensiero del mondo.

Questa consegna però non è fatta in modo esplicito – ed è qui l’astuzia e l’inganno di Satana – è fatta invece eliminando una ad una, a distanza di tempo, tutte le divine verità sulle quali la Chiesa si regge e si fonda. Questa lavoro di smantellamento della Chiesa è iniziato non oggi, ma agli inizi del secondo millennio.

Dopo il Concilio Vaticano II ha ricevuto una accelerazione vertiginosa e in questi ultimi tempi essa ha raggiunto velocità supersoniche. Il pensiero del mondo vuole una chiesa secondo il mondo e chiesa secondo il mondo sarà. Questo per moltissimi cristiani significa chiesa dal basso: chiesa senza più dottrine certe, senza dogmi, senza alcuna struttura divina immodificabile, senza alcun Vangelo canonico, ma con vangeli scritti oggi, per i nostri tempi. Oggi per oggi e domani per domani.

Ecco dove conduce questa accelerazione: un nuovo Dio, senza Cristo e lo Spirito Santo, una nuova Chiesa senza relazione con il soprannaturale, molti nuovi vangeli scritti di giorno in giorno, nuovi pensieri attinti tutti dal cuore degli uomini.

Madre di Dio, Madre di Cristo Gesù, Madre della Chiesa, Regina dei Cristiani, Regina degli Apostoli, non permettere che ci facciamo un nuovo Dio, un nuovo Vangelo, una nuova Chiesa.

## NON AVEVANO ANCORA COMPRESO LA SCRITTURA

La risurrezione di Gesù è prima di tutto evento teologico. È però evento teologico che si compie in Cristo. Per Cristo, in Cristo, con Cristo deve divenire evento antropologico. Se evento antropologico, la risurrezione non è solo per alcuni uomini, essa è per ogni uomo, di ogni nazione, popolo, tribù, lingua. Nulla è più falso che ridurre la risurrezione ad un evento che riguarda solo i cristiani. Essendo evento antropologico nessun uomo dovrà essere privato di essa e per questo è obbligo dei discepoli di Gesù, ognuno secondo la sua particolare responsabilità, predicare Gesù risorto ad ogni uomo, perché lo accolga nella fede, si converta a Lui, si lasci battezzare, riceva il sigillo dello Spirito Santo, venga generato come vero corpo di Cristo, entri nel mistero della nuova creazione, nel suo corpo risorto e glorioso.

La risurrezione e la venuta del Messia di Dio per espiare i peccati e per essere luce del mondo è verità essenziale dell’Antico Testamento: “*Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio. Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu, solo in te è il mio bene». Agli idoli del paese, agli dèi potenti andava tutto il mio favore. Moltiplicano le loro pene quelli che corrono dietro a un dio straniero. Io non spanderò le loro libagioni di sangue, né pronuncerò con le mie labbra i loro nomi. Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita. Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi: la mia eredità è stupenda. Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio animo mi istruisce. Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare. Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la fossa. Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra” (Sal 16,1-11).*

*“Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno e non si abbatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento. Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l’alito a quanti camminano su di essa: «Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre” (Is 42,1-7).*

*“Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità” (Is 53,7-11).*

Oggi molti cristiani pensano come se Dio mai avesse parlato, mai avesse giurato e mai avesse fatto una sola promessa. Pensano anche come se Gesù Signore mai avesse dato un solo comando ai suoi Apostoli, e nei suoi Apostoli, ad ogni altro suo discepolo. Molti cristiani parlano come se la Divina Rivelazione non esistesse più. Oggi tutto deve nascere dai loro pensieri. Senza la Divina Rivelazione è la morte di ogni verità. È la nascita della falsità e della menzogna elevata a sola e unica verità per l’uomo. Scompare dalla terra la vera luce. Nascono le tenebre.

*Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall’altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l’hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all’altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l’altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l’altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti. I discepoli perciò se ne tornarono di nuovo a casa (Gv 20,1-10)).*

Sempre dobbiamo ricordare le parole che lo Spirito Santo dice ad ogni uomo per bocca dell’Apostolo Paolo: *“Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati” (1Cor 15,16-17)*.

È in Cristo risorto che il peccato è vinto. È in Cristo Risorto che si nasce come nuove creature. È in Cristo Risorto che si cammina di luce in luce. È in Cristo Risorto che ci si libera da ogni schiavitù. È in Cristo Risorto che si vince la morte. Ecco perché Cristo Risorto va annunciato ad ogni uomo, per volontà di Dio, non per volontà di Cristo Gesù. Chi dice di credere in Dio e non obbedisce a questo comando di Dio, non crede nel vero Dio. Crede in un Dio creato da Lui.

La Madre di Dio ci aiuti perché crediamo nel vero Dio e obbediamo ad ogni suo comando.

## 26 Marzo

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci a vedere nella nostra vita il braccio potente del Signore a noi manifestato per la nostra vera salvezza e redenzione.

## Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore.

Della storia Dio è il Signore, la Provvidenza, il Governatore, il Re, il Giudice, il Salvatore, il Redentore. Della storia Lui è anche la vita e la verità, la giustizia e la pace, l’amore e la santità. Tutto è da Dio, sempre, in ogni momento. Dio che è in sé, nella sua natura, carità eterna, tutto opera perché l’uomo si lasci conquistare da questa sua essenza divina e divenga anche lui carità dalla sua carità, carità nella sua carità, carità a servizio della sua carità. Ogni intervento di Dio nella nostra storia ha un solo fine: liberarla dalla stoltezza, che è empietà, idolatria, egoismo, superbia, avarizia, lussuria, ira, gola, invidia, accidia, chiusura dell’uomo nei cardini di se stesso e della sua arroganza, prepotenza, stoltezza, insipienza, idolatria molteplice, ieri grande immoralità, oggi amoralità senza alcun limite, oppressione dell’uomo verso l’uomo, infinita schiavitù fisica, morale, spirituale. Per questo il Signore spiega la potenza del suo braccio: per rivelare al mondo la straordinaria grandezza del suo amore e della sua misericordia. Ma anche per manifestare all’uomo superbo il suo niente. L’uomo ontologicamente è finitudine. Lui però, nella sua superbia e orgogliosa arroganza, si crede onnipotente, signore, governatore del mondo e delle cose. Al Signore è sufficiente che permetta ad un solo invisibile virus di invadere la terra e la falsa grandezza dell’uomo va in frantumi. A Lui basta non fermare una decisione stolta e insipiente di un solo l’uomo e il mondo intero si trova in un istante in un delirio di miseria, povertà, inquietudine, incapacità, morte. Una sola insensata decisione e l’intera umanità precipita nella perdita di ogni sicurezza. Ai tempi di Mosè vi era più grande potenza sulla terra di quella esercitata dal faraone d’Egitto? Il Signore diede a lui dieci potenti segni della sua debolezza, pochezza, non potere su nessun elemento della creazione. Il faraone ha perseverato nella sua insipienza e finì annegato nelle acque del Mar Rosso con tutto il suo potente esercito.

Ecco come lo Spirito Santo canta questa sconfitta:

*“Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri». Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare. Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l’esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno. Invece gli Israeliti avevano camminato sull’asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani, e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l’Egitto, e il popolo temette il Signore e credette in lui e in Mosè suo servo. Allora Mosè e gli Israeliti cantarono questo canto al Signore e dissero:*

*«Voglio cantare al Signore, perché ha mirabilmente trionfato: cavallo e cavaliere ha gettato nel mare. Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza. È il mio Dio: lo voglio lodare, il Dio di mio padre: lo voglio esaltare! Il Signore è un guerriero, Signore è il suo nome. I carri del faraone e il suo esercito li ha scagliati nel mare; i suoi combattenti scelti furono sommersi nel Mar Rosso. Gli abissi li ricoprirono, sprofondarono come pietra. La tua destra, Signore, è gloriosa per la potenza, la tua destra, Signore, annienta il nemico; con sublime maestà abbatti i tuoi avversari, scateni il tuo furore, che li divora come paglia. Al soffio della tua ira si accumularono le acque, si alzarono le onde come un argine, si rappresero gli abissi nel fondo del mare. Il nemico aveva detto: “Inseguirò, raggiungerò, spartirò il bottino, se ne sazierà la mia brama; sfodererò la spada, li conquisterà la mia mano!”. Soffiasti con il tuo alito: li ricoprì il mare, sprofondarono come piombo in acque profonde. Chi è come te fra gli dèi, Signore? Chi è come te, maestoso in santità, terribile nelle imprese, autore di prodigi? Stendesti la destra: li inghiottì la terra. Guidasti con il tuo amore questo popolo che hai riscattato, lo conducesti con la tua potenza alla tua santa dimora. Udirono i popoli: sono atterriti. L’angoscia afferrò gli abitanti della Filistea. Allora si sono spaventati i capi di Edom, il pànico prende i potenti di Moab; hanno tremato tutti gli abitanti di Canaan. Piómbino su di loro paura e terrore; per la potenza del tuo braccio restino muti come pietra, finché sia passato il tuo popolo, Signore, finché sia passato questo tuo popolo, che ti sei acquistato. Tu lo fai entrare e lo pianti sul monte della tua eredità, luogo che per tua dimora, Signore, hai preparato, santuario che le tue mani, Signore, hanno fondato. Il Signore regni in eterno e per sempre!». Quando i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri furono entrati nel mare, il Signore fece tornare sopra di essi le acque del mare, mentre gli Israeliti avevano camminato sull’asciutto in mezzo al mare. Allora Maria, la profetessa, sorella di Aronne, prese in mano un tamburello: dietro a lei uscirono le donne con i tamburelli e con danze. Maria intonò per loro il ritornello: «Cantate al Signore, perché ha mirabilmente trionfato: cavallo e cavaliere ha gettato nel mare!»”* (Es 14,26-15,21).

Sempre il Signore spiega la potenza del suo braccio contro ogni superbo della nostra terra. Basta leggere le profezie sulle nazioni nei Libri Profetici e subito appare manifesto che solo il Signore è il Signore. Nessun altro è il Signore.

Ecco la profezia di Geremia su Babilonia:

*“Così dice il Signore: «Ecco, susciterò contro Babilonia e contro gli abitanti della Caldea un vento distruttore; io invierò in Babilonia quelli che la vaglieranno come pula e devasteranno la sua regione, poiché le piomberanno addosso da tutte le parti nel giorno della tribolazione. Non deponga l’arciere l’arco e non si spogli della corazza. Non risparmiate i suoi giovani, sterminate tutto il suo esercito». Cadano trafitti nel paese dei Caldei e feriti nelle sue piazze, perché la loro terra è piena di delitti davanti al Santo d’Israele. Ma Israele e Giuda non sono vedove del loro Dio, il Signore degli eserciti. Fuggite da Babilonia, ognuno salvi la sua vita; non vogliate perire per la sua iniquità, poiché questo è il tempo della vendetta del Signore: egli la ripaga per quanto ha meritato. Babilonia era una coppa d’oro in mano al Signore, con la quale egli inebriava tutta la terra; del suo vino hanno bevuto le nazioni e sono divenute pazze. All’improvviso Babilonia è caduta, è stata infranta; alzate lamenti su di essa, prendete balsamo per la sua ferita, forse potrà essere guarita. «Abbiamo curato Babilonia, ma non è guarita. Lasciatela e andiamo ciascuno al proprio paese; poiché la sua punizione giunge fino al cielo e si alza fino alle nubi. Il Signore ha fatto trionfare la nostra giusta causa, venite, raccontiamo in Sion l’opera del Signore, nostro Dio». Aguzzate le frecce, riempite le faretre! Il Signore suscita lo spirito del re di Media, perché il suo piano riguardo a Babilonia è di distruggerla; perché questa è la vendetta del Signore, la vendetta per il suo tempio. Alzate un vessillo contro il muro di Babilonia, rafforzate la guardia, collocate sentinelle, preparate gli agguati, poiché il Signore si era proposto un piano e ormai compie quanto aveva detto contro gli abitanti di Babilonia. Tu che abiti lungo acque abbondanti, ricca di tesori, è giunta la tua fine, il momento di essere recisa. Il Signore degli eserciti lo ha giurato per se stesso: «Ti ho gremito di uomini come cavallette, che intoneranno su di te il canto di vittoria». Il Signore ha formato la terra con la sua potenza, ha fissato il mondo con la sua sapienza, con la sua intelligenza ha dispiegato i cieli. Al rombo della sua voce rumoreggiano le acque nel cielo. Fa salire le nubi dall’estremità della terra, produce le folgori per la pioggia, dalle sue riserve libera il vento. Resta inebetito ogni uomo, senza comprendere; resta confuso ogni orafo per i suoi idoli, poiché è menzogna ciò che ha fuso e non ha soffio vitale. Sono oggetti inutili, opere ridicole; al tempo del loro castigo periranno. Non è così l’eredità di Giacobbe, perché egli ha formato ogni cosa. Israele è la tribù della sua eredità, Signore degli eserciti è il suo nome. «Un martello sei stata per me, uno strumento di guerra; con te martellavo le nazioni, con te annientavo i regni, con te martellavo cavallo e cavaliere, con te martellavo carro e cocchiere, con te martellavo uomo e donna, con te martellavo vecchio e ragazzo, con te martellavo giovane e fanciulla, con te martellavo pastore e gregge, con te martellavo l’aratore e il suo paio di buoi, con te martellavo prìncipi e governatori.*

*Ma ora ripagherò Babilonia e tutti gli abitanti della Caldea di tutto il male che hanno fatto a Sion, sotto i vostri occhi. Oracolo del Signore. Eccomi a te, monte della distruzione, che distruggi tutta la terra.  Oracolo del Signore. Stenderò la mano contro di te, ti rotolerò giù dalle rocce e farò di te una montagna bruciata; da te non si prenderà più né pietra d’angolo né pietra da fondamenta, perché diventerai un luogo desolato per sempre». Oracolo del Signore. Alzate un vessillo nel paese, suonate il corno fra le nazioni, convocandole per la guerra contro di lei; reclutate contro di lei i regni di Araràt, di Minnì e di Aschenàz. Nominate contro di lei un comandante, fate avanzare i cavalli come cavallette spinose.*

*Preparate alla guerra contro di lei le nazioni, il re della Media, i suoi prìncipi, tutti i suoi governatori e tutta la terra del suo dominio. Trema la terra e freme, perché si avverano contro Babilonia i progetti del Signore di ridurre la terra di Babilonia in luogo desolato, senza abitanti. Hanno cessato di combattere i prodi di Babilonia, si sono ritirati nelle fortezze; il loro valore è venuto meno, sono diventati come donne. Sono stati incendiati i suoi edifici, sono spezzate le sue sbarre. Corriere rincorre corriere, messaggero rincorre messaggero, per annunciare al re di Babilonia che la sua città è presa da ogni parte. I guadi sono occupati, le fortezze bruciano, i guerrieri sono sconvolti dal terrore. Poiché dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: «La figlia di Babilonia è come un’aia al tempo in cui viene spianata; ancora un poco e verrà per essa il tempo della mietitura». «Mi ha divorata, mi ha consumata Nabucodònosor re di Babilonia, mi ha ridotta come un vaso vuoto, mi ha inghiottita come fa il drago, ha riempito il suo ventre, dai miei luoghi deliziosi mi ha scacciata». «Il mio strazio e la mia sventura ricadano su Babilonia!», dice la popolazione di Sion. «Il mio sangue sugli abitanti della Caldea!», dice Gerusalemme. Perciò così dice il Signore: «Ecco, io difendo la tua causa, compio la tua vendetta; prosciugherò il suo mare, disseccherò le sue sorgenti. Babilonia diventerà un cumulo di rovine, un rifugio di sciacalli, un oggetto di stupore e di scherno, senza più abitanti. Essi ruggiscono insieme come leoncelli, ringhiano come cuccioli di una leonessa. Con veleno preparerò loro una bevanda, li inebrierò perché si stordiscano. Si addormenteranno in un sonno perenne e non si sveglieranno mai più. Oracolo del Signore. Li farò scendere al macello come agnelli, come montoni insieme con i capri». Come è stata presa e occupata Sesac, l’orgoglio di tutta la terra? Come è diventata un orrore Babilonia fra le nazioni? Il mare dilaga su Babilonia, essa è stata sommersa dalla massa delle onde. Sono diventate una desolazione le sue città, una terra riarsa, una steppa. Nessuno abita più in esse non vi passa più nessun essere umano. «Io punirò Bel a Babilonia, gli estrarrò dalla gola quanto ha inghiottito. Non andranno più a lui le nazioni. Persino le mura di Babilonia sono crollate. Esci fuori, popolo mio, ognuno salvi la sua vita dall’ira ardente del Signore”* (Ger 51,1-45).

Tutte le profezie del Signore hanno un solo fine: portare ogni uomo a scendere dal trono della stolta superbia e insipiente arroganza e rivestirsi di grande, infinita umiltà. Cosa è l’umiltà per ogni uomo? È riconoscere il suo niente, la sua limitatezza, la sua finitudine. È confessare che lui non è Dio e se non è Dio mai dovrà pensare che potrà governare i suoi passi. Lui può prendere tutte le decisioni che vuole. In un istante il Signore cambia la direzione del vento e la sua nave è già in naufragio.  Ascoltiamo ancora il Profeta Geremia:

*“Ascoltate la parola che il Signore vi rivolge, casa di Israele. Così dice il Signore: «Non imparate la condotta delle nazioni e non abbiate paura dei segni del cielo, poiché di essi hanno paura le nazioni. Perché ciò che provoca la paura dei popoli è un nulla, non è che un legno tagliato nel bosco, opera delle mani di un intagliatore. Li abbelliscono di argento e di oro, li fissano con chiodi e con martelli, perché non traballino. Gli idoli sono come uno spauracchio in un campo di cetrioli: non sanno parlare; bisogna portarli, perché non possono camminare. Non temeteli: non fanno alcun male, come non possono neppure fare del bene».  Nessuno è come te, Signore; tu sei grande e grande è la potenza del tuo nome. Chi non temerà te, o re delle nazioni? A te solo questo è dovuto: fra tutti i sapienti delle nazioni e in tutti i loro regni nessuno è simile a te. Tutti sono stolti e sciocchi, vana la loro dottrina, come un pezzo di legno. Sono fatti d’argento battuto e laminato, portato da Tarsis, e oro di Ufaz, opera di artisti e di orafi; sono rivestiti di porpora e di scarlatto, lavoro di sapienti artigiani. Il Signore, invece, è veramente Dio, egli è Dio vivente e re eterno; al suo sdegno trema la terra, le nazioni non resistono al suo furore.*

*Direte loro: «Quegli dèi che non hanno fatto il cielo e la terra spariranno dalla faccia della terra e da sotto il cielo». Il Signore ha formato la terra con la sua potenza, ha fissato il mondo con la sua sapienza, con la sua intelligenza ha dispiegato i cieli. Al rombo della sua voce rumoreggiano le acque nel cielo. Fa salire le nubi dall’estremità della terra, produce le folgori per la pioggia, dalle sue riserve libera il vento. Resta inebetito ogni uomo, senza comprendere; resta confuso ogni orafo per i suoi idoli, poiché è menzogna ciò che ha fuso e non ha soffio vitale. Sono oggetti inutili, opere ridicole; al tempo del loro castigo periranno. Non è così l’eredità di Giacobbe, perché egli ha formato ogni cosa. Israele è la tribù della sua eredità, Signore degli eserciti è il suo nome. Raccogli da terra il tuo fardello, tu che sei cinta d’assedio, poiché dice il Signore: «Ecco, questa volta caccerò fuori gli abitanti del paese; li ridurrò alle strette, perché non mi sfuggano». Guai a me per la mia ferita; la mia piaga è incurabile. Eppure avevo pensato: «È un dolore sopportabile». La mia tenda è sfasciata tutte le corde sono rotte. I miei figli si sono allontanati da me e più non sono. Nessuno pianta i paletti della mia tenda e stende i teli. I pastori sono divenuti insensati, non hanno più ricercato il Signore; per questo non hanno avuto successo, anzi è disperso tutto il loro gregge. Si ode un rumore che avanza e un grande frastuono dal settentrione, per ridurre le città di Giuda a un deserto, a un rifugio di sciacalli. «Lo so, Signore: l’uomo non è padrone della sua via, chi cammina non è in grado di dirigere i suoi passi. Correggimi, Signore, ma con giusta misura, non secondo la tua ira, per non farmi venir meno». Riversa il tuo sdegno sulle genti che non ti riconoscono e sulle stirpi che non invocano il tuo nome, perché hanno divorato Giacobbe, l’hanno divorato e consumato, e hanno devastato la sua dimora*” (Ger 10,1-25).

Superbi e arroganti sono ciechi. Neanche sono capaci di vedere i frutti nefasti che producono i loro pensieri. Oggi superbi e arroganti non stanno conducendo alla devastazione e distruzione la stessa natura umana? Devastano e pensano di piantare. Distruggono e sono convinti di innalzare. I loro pensieri sono veleno letale, ma per essi sono balsamo di vera vita.

Oggi superbi e arroganti non hanno deciso di sottrarre a Dio tutta la sua creazione a partire dalla natura dell’uomo, da essi condannata a vivere in una universale e sempre più devastante amoralità, presentata come il sommo bene, come l’unico sommo bene, come vero diritto della persona umana?  Quando il male viene elevato a diritto dell’uomo, allora veramente superbia e arroganza hanno superato ogni limite. Hanno superato lo stesso peccato contro lo Spirito Santo.

Quando questo accade, superbi e arroganti sono cuore e voce di Satana per la rovina di ogni uomo. Umili e puri di cuore invece vedono il braccio del Signore spiegato e si lasciano conquistare dalla sua carità. I superbi invece vi si oppongono, resistono, vogliono combattere contro Dio per vincerlo, annientarlo. In nessun modo vogliono piegarsi alla sua volontà di verità e di amore. Per piegare i superbi ecco cosa fa il Signore: li disperde nei pensieri del loro cuore. Disperso nei suoi pensieri, l’uomo diviene una nullità, un essere senza orientamento, senza vera finalità, privo di ogni verità. Si smarrisce tra le cose, non le conosce più, non distingue più l’utile dall’inutile, il bene dal male, il giusto dall’ingiusto, ciò che giova da ciò che è dannoso, quanto lo fa progredire e quanto invece lo sprofonda negli abissi della regressione della sua stessa natura già compromessa dal male e dal peccato.

Quando una persona si insuperbisce, si distacca da Dio, vuole divenire padrone della storia, pretende di governare gli altri, esige sottomissione, chiede totale schiavitù al suo volere, priva i fratelli della loro dignità di cuore e di mente, di desiderio e di volontà, toglie la santità all’anima, perché li obbliga a non camminare con Dio, ma a seguire le sue fantasie. Ecco allora che il Signore discende dal cielo e spiega il suo braccio potente. Al Signore non occorrono grandi cose per la distruzione del superbo. Gli è sufficiente che lasci che lui si disperda nei suoi pensieri, sia confuso dalla sua cecità, sia governato dalla sua stoltezza e insipienza, cammini senza il conforto del suo Santo Spirito. Lasci per un attimo che prenda in mano lui la sua vita. È la fine. Dal buio del suo cuore opererà cose così mostruose che segnano la sua rovina.

Questa assenza di luce, sapienza, intelligenza, accortezza, discernimento, questo abbandono ai pensieri del cuore non governati dalla verità divina, ha però un solo fine in Dio: aiutare ancora una volta il superbo a ritornare sui suoi passi. Esaminando la sua vita senza Dio, come il figliol prodigo, deve avere il coraggio di ritornare nella casa del Padre, rivestendosi però della più grande umiltà e pentimento. Si ritorna nella casa del Padre per vivere secondo le regole dell’amore del Padre e queste regole sono: accoglienza totale della volontà del Padre sulla sua vita, rispetto della volontà del Padre sulla vita di tutti i suoi fratelli, di ogni uomo che il Signore pone accanto e che è un dono del suo amore e della sua grande misericordia. Si sta nella casa del Padre secondo la volontà del Padre, non più secondo la nostra. Per questo il Signore viene, mostra la sua potenza, confonde i nostri pensieri, lascia che noi sprofondiamo nel baratro della stoltezza ed insipienza.

Dopo essere sprofondati negli abissi degli inferi, dal più profondo di essi dobbiamo gridare il nostro aiuto al Signore, manifestandogli la nostra volontà di voler vivere secondo le sue sante disposizioni. In realtà la venuta di Dio nella nostra vita è sempre per la nostra più grande salvezza e redenzione. Se però noi leggiamo in modo volgare la venuta del Signore, la banalizziamo, la facciamo consistere in una sciocchezza o in una semplice nostra debolezza, allora non abbiamo compreso nulla dell’agire di Dio e della manifestazione del suo braccio potente.

Dobbiamo anche confessare che quando superbi e arroganti superano i limiti del male, peccano contro lo Spirito Santo, giungono oggi ad andare oltre questo stesso orrendo peccato che non è perdonabile né in vita e né dopo la morte, essi sempre rifiuteranno di riconoscersi creature sottoposte al loro Signore, Dio, Creatore, Signore. Sempre si ostinano nel dichiararsi signori di se stessi e del mondo intero. Si può anche giungere a pregare Dio perché ci liberi dal male del corpo, con preghiere bene ostentate e bene inscenate, ma perseverando noi nella nostra ostinazione nel peccato. Questo sempre accade quando mancano i veri profeti. Il vero profeta alza la voce e grida la vera conversione alla Legge del Signore. Il falso profeta inscena una preghiera, ma senza chiedere alcuna conversione alla Legge del nostro Dio.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci a vedere nella nostra vita il braccio potente del Signore a noi manifestato per la nostra vera salvezza e redenzione.

## PERCHÉ CREDANO CHE TU MI HAI MANDATO

Farisei e scribi sempre hanno chiesto a Gesù un segno che attestasse senza alcun dubbio che Lui veniva dal Padre. Il Signore sempre esaudisce le richieste della sua creatura, con il suo tempo e secondo le modalità a Lui dettate dalla sapienza eterna. Quando il segno è dato, allora per l’uomo non ci sono più scuse dinanzi al Padre celeste nel giorno del giudizio. Il Signore ha impegnato tutta la sua onnipotenza e tutta la sua onniscienza per esaudire la richiesta dell’uomo, ma questi non solo rimane insensibile, addirittura prende la decisione di uccidere l’Autore del segno. È quanto avviene dopo la risurrezione di Lazzaro. Il mondo dei farisei e degli scribi, dei capi dei sacerdoti e degli anziani del popolo decide di uccidere Gesù, perché altrimenti tutto il mondo sarebbe andato dietro a Lui. Decisione di peccato e di malvagità.

*Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cosparse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All’udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui». Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Dìdimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!». Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell’ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».*

*Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro. Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l’ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberàtelo e lasciàtelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.*

Perché creda nel vero Dio, nei veri Inviati da Lui, l’uomo può chiedere al Signore qualsiasi segno. Nella sua misericordia, sempre Dio esaudirà la richiesta. Poi però l’uomo è obbligato a porre un vero atto di fede. Se non lo pone, si rende responsabile di morte eterna. Ogni segno di Dio è purissima grazia di misericordia e pietà, di compassione e amore. Il disprezzo della grazia del Signore ci rende responsabili per l’eternità. Il Signore è venuto in nostro aiuto mandando il suo Figlio Unigenito. Noi non solo abbiamo oltraggiato il suo dono, in più ci siamo serviti di esso per uccidere il Datore di ogni vita inviato da Dio. Quando il cuore è superbo, per superbia sfida il Signore. Poi per superbia rifiuta la grazia a lui elargita con sommo amore.

La Madre nostra ci soni la sua umiltà per accogliere ogni dono del nostro Dio.

## 27 Marzo

La Madre di Dio mai permetta che noi benediciamo ciò che mai il Signore potrà benedire: il peccato e la trasgressione della sua Legge.

## Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano

Nell’Antico Testamento mai è stato detto dal Signore che il nemico andava odiato. Il Signore neanche mai avrebbe potuto dirlo. Infatti sia la sua Legge di giustizia, che sono i dieci Comandamenti, e sia la Legge della santità o dell’amore, riguardano tutti gli uomini. I sette Comandamenti che regolano ogni relazione dell’uomo con l’uomo sono per ogni uomo, amico o nemico. Sono obblighi di ogni uomo verso ogni altro uomo. Nella Legge della santità vi è una esplicita norma che vieta di covare odio ai danni del fratello. Ogni uomo va amato come ognuno ama se stesso: *“Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello.  Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l’amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d’Egitto*” (Cfr. Lev 19,1-37).

Verso i nemici ecco quanto comanda il Libro dei Proverbi: *“Se il tuo nemico ha fame, dagli pane da mangiare, se ha sete, dagli acqua da bere, perché così ammasserai carboni ardenti sul suo capo e il Signore ti ricompenserà”* (Pr 15,21-22).

Questo stesso comando è riportato dall’Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani. *“Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene”* (Rm 12,17-21).  Dinanzi a questo divino splendore della Legge del Signore, si potrà mai dire nel nome di Dio che il nemico va odiato?  Chi lo dice, lo fa nel rinnegamento del nome Santo del nostro Dio, che essendo purissimo amore, mai potrà chiedere ai suoi figli di odiare i nemici. Lui non odia i suoi nemici, muore per la loro salvezza. Nel suo Figlio Santissimo, offre la vita per la loro redenzione eterna.

*Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle. Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste*.

È questa la grande novità che viene da Cristo Gesù con le parole: *“Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste”*. Il Padre mio, perfetto nell’amore, ha dato me per la vostra salvezza. Io, perfetto nell’amore, ho dato me stesso da Crocifisso per la vostra salvezza. Voi, in me, con me, per me, dovete lasciarvi donare dal Padre mio per la salvezza dei vostri fratelli. Voi, in me, con me, per me, dovete darvi dalla croce per la redenzione di ogni uomo. Potrà mai odiare chi è chiamato in Cristo ad offrirsi per la redenzione dei suoi fratelli? Se deve dare tutta la sua vita per gli altri, potrà negare agli altri i suoi beni, se nel dono della vita è compreso ogni altro bene sia spirituale e sia materiale che si possiede?

Ecco la novità del nostro amore: alla bellezza dell’amore di giustizia e di santità che è comandato da Dio nell’Antico Testamento, il cristiano deve aggiungere la sublimità dell’amore crocifisso di Cristo Gesù. È il Crocifisso la differenza tra l’amore comandato nell’Antico Testamento e quello comandato nel Nuovo. Oggi e per l’eternità è il Crocifisso la verità del nostro amore. Un amore non ad immagine del Crocifisso, o è non amore o è amore assai imperfetto. Altra verità: dovendo noi amare ad immagine del Crocifisso, possiamo noi resistere al malvagio? Gesù dai malvagi si è lasciato crocifiggere. Ha dato loro il mantello e la tunica. Per i malvagi ha versato il suo sangue perché si lasciassero riconciliare con Dio. Dinanzi ad un esempio così alto, non esistono motivi terreni che possano abrogare questa Legge eterna di Cristo Gesù, Legge che Lui ha vissuto facendosi obbediente ad essa fino alla morte di croce.

Questo comandamento dichiara non cristiana ogni lite, ogni rissa, ogni contrapposizione, ogni guerra, ogni violenza. Mai potrà dirsi cristiano chi non imita Cristo Gesù anche in questo comandamento. Oggi invece il cristiano è un fomentatore di ogni lite, ogni rissa, ogni violenza, ogni offesa anche gravissima arrecata Dio, alla sua natura, ad ogni suo fratello e fa queste cose con la benedizione di coloro che ormai hanno come loro unica legge il pensiero del mondo. Quando noi diciamo che per il Signore non c’è più il peccato noi altro non facciamo che benedire tutti coloro che peccano. Quando noi affermiamo che dalla misericordia di Dio saremo tutti accolti nel suo regno eterno, noi altro non facciamo se non benedire coloro che hanno consegnato la loro vita al male. Chi dice che adulterare è amore altro non fa se non trasformare il gravissimo peccato dell’adulterio in santità. Tutte queste cose le facciamo perché abbiamo rinnegato la nostra santissima fede. Non crediamo più nel Vangelo di Gesù Signore e neanche negli altri Libri della Scrittura Santa noi crediamo. Il cristiano senza Vangelo benedice ogni suo fratello che vive senza Vangelo.

La Madre di Dio mai permetta che noi benediciamo ciò che mai il Signore potrà benedire: il peccato e la trasgressione della sua Legge.

## HA SOCCORSO ISRAELE, SUO SERVO, RICORDANDOSI DELLA SUA MISERICORDIA

Dal momento della creazione fino al raggiungimento del Paradiso e la stessa gloria che ci avvolge nel Cielo, tutto è un dono della misericordia di Dio. Per amore il Signore ci ha creato. Per amore ha perdonato la colpa delle origini. Per amore Dio è sceso sulla nostra terra prendendoci per mano e conducendoci verso la vita allo stesso modo che il Pastore fa con il suo gregge. Il Salmo ha questa stupenda immagine di Dio. Il Signore è il vero Pastore dell’umanità: *“Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l’anima mia, mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome. Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza. Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici. Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca. Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni”* (Sal 23,1-6). La pecora deve rimanere unita al pastore senza mai distaccarsi da esso.

Ecco ancora come il Salmista canta la misericordia o l’amore del Signore: “*Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Dica Israele: «Il suo amore è per sempre». Dica la casa di Aronne: «Il suo amore è per sempre». Dicano quelli che temono il Signore: «Il suo amore è per sempre». Nel pericolo ho gridato al Signore: mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo. Il Signore è per me, non avrò timore: che cosa potrà farmi un uomo? Il Signore è per me, è il mio aiuto, e io guarderò dall’alto i miei nemici. È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nell’uomo. È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nei potenti. Tutte le nazioni mi hanno circondato, ma nel nome del Signore le ho distrutte. Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato, ma nel nome del Signore le ho distrutte. Mi hanno circondato come api, come fuoco che divampa tra i rovi, ma nel nome del Signore le ho distrutte. Mi avevano spinto con forza per farmi cadere, ma il Signore è stato il mio aiuto. Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza. Grida di giubilo e di vittoria nelle tende dei giusti: la destra del Signore ha fatto prodezze, la destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto prodezze. Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore. Il Signore mi ha castigato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte. Apritemi le porte della giustizia: vi entrerò per ringraziare il Signore. È questa la porta del Signore: per essa entrano i giusti. Ti rendo grazie, perché mi hai risposto, perché sei stato la mia salvezza. La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d’angolo. Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi. Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci in esso ed esultiamo! Ti preghiamo, Signore: dona la salvezza! Ti preghiamo, Signore: dona la vittoria! Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Vi benediciamo dalla casa del Signore. Il Signore è Dio, egli ci illumina. Formate il corteo con rami frondosi fino agli angoli dell’altare. Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, sei il mio Dio e ti esalto. Rendete grazie al Signore, perché è buono, perché il suo amore è per sempre” (Sal 118,1-29).*

*“Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Dio degli dèi, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Signore dei signori, perché il suo amore è per sempre. Lui solo ha compiuto grandi meraviglie, perché il suo amore è per sempre. Ha creato i cieli con sapienza, perché il suo amore è per sempre. Ha disteso la terra sulle acque, perché il suo amore è per sempre. Ha fatto le grandi luci, perché il suo amore è per sempre. Il sole, per governare il giorno, perché il suo amore è per sempre. La luna e le stelle, per governare la notte, perché il suo amore è per sempre. Colpì l’Egitto nei suoi primogeniti, perché il suo amore è per sempre. Da quella terra fece uscire Israele, perché il suo amore è per sempre. Con mano potente e braccio teso, perché il suo amore è per sempre. Divise il Mar Rosso in due parti, perché il suo amore è per sempre. In mezzo fece passare Israele, perché il suo amore è per sempre. Vi travolse il faraone e il suo esercito, perché il suo amore è per sempre. Guidò il suo popolo nel deserto, perché il suo amore è per sempre. Colpì grandi sovrani, perché il suo amore è per sempre. Uccise sovrani potenti, perché il suo amore è per sempre. Sicon, re degli Amorrei, perché il suo amore è per sempre. Og, re di Basan, perché il suo amore è per sempre. Diede in eredità la loro terra, perché il suo amore è per sempre. In eredità a Israele suo servo, perché il suo amore è per sempre. Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi, perché il suo amore è per sempre. Ci ha liberati dai nostri avversari, perché il suo amore è per sempre. Egli dà il cibo a ogni vivente, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Dio del cielo, perché il suo amore è per sempre” (Sal 136,1-26).*

Nel Nuovo Testamento, la misericordia di Dio viene vissuta al sommo del dono della grazia, della verità, della vita eterna, dello Spirito Santo, della luce.  La creazione e ogni altra opera di Dio in favore dell’uomo diviene una pallida immagine, una figura dinanzi alla stupenda realtà che ci avvolge in Cristo, con Cristo, per Cristo. È verità. La misericordia di Dio raggiunge il suo culmine quando lo stesso Dio, nel Corpo e nel Sangue del Suo Figlio Unigenito, nel Verbo Eterno, che è divenuto carne nel seno della Vergine Maria, si fa nostro nutrimento, nostra sostanza e noi ci facciamo sua sostanza, perché siamo resi partecipi della stessa natura divina.

È un mistero così alto da risultare alla fine incomprensibile e poiché si compie attraverso una via di quotidiana semplicità, quale quella del *“pane”* e del *“vino”*, esso oscura i nostri occhi e la nostra stessa mente. Se comprendessimo la grandezza e la bellezza di questo sacramento, frutto della misericordia del Padre e dell’amore di Cristo sino alla fine e della forza trasformatrice dello Spirito Santo, noi di certo non parteciperemmo alla Santa Messa e non ci accosteremmo all’Eucaristia così come oggi ci accostiamo e partecipiamo.

Solo la misericordia di Dio può camminare con la nostra stanchezza e oppressione di peccato. Solo essa ci può liberare dalla nostra abitudine e fragilità che nasce dalla nostra trasgressione perenne del Comandamento del Signore. Solo essa non viene mai meno. L’uomo cade, si smarrisce, si stanca, abbandona la retta via, rinnega il suo Signore, lo tradisce, lo insulta, se lo vende, lo tratta male, giunge persino a bestemmiarlo, gli attribuisce ogni cosa non buona che viene o dalla natura o dall’uomo. Lo accusa di ogni misfatto, ingiustizia, evento calamitoso, disgrazie e cose nefande che la storia pone sotto i nostri occhi. E tuttavia il Signore, nonostante che sia il più maltrattato dell’universo, mai si stanca di amarci. Veramente la sua carità non conosce limiti. Realmente lui riesce sempre ad amarci e a perseverare nella sua misericordia e bontà del cuore.

Dio si ricorda della sua misericordia inserendoci nel suo amore, partecipandoci la sua carità, vestendoci della sua pazienza, irrobustendoci con la sua pietà, perché vuole che di Lui siamo e manifestiamo noi oggi misericordia, pietà, carità, compassione, pazienza, benignità, grande amore. In fondo è questa la nostra vocazione: rivelare attraverso la nostra vita concreta quanto è grande e alta, profonda e abissale la sua divina carità per gli uomini. Gesù questa misericordia la mostrò in tutta la sua forza divina ed umana, eterna e terrena.

Ogni uomo che veniva a contatto con Gesù sperimentava quanta potenza di trasformazione era in questa sua misericordia: ciechi, lebbrosi, muti, sordi, parlatici, peccatori, affamati, soli, incompresi, abbandonati, oppressi, stanchi, miseri, tutti sono stati arricchiti da questa sua misericordia. Ora siamo noi discepoli e corpo di Cristo Gesù che dobbiamo fare per l’umanità quanto ha fatto Cristo Signore. Così Dio anche oggi rivela e manifesta quanto grande è la sua misericordia e la sua pietà. Lo rivela e lo ricorda, lo manifesta e lo vive attraverso la grande misericordia del cristiano, che deve essere in tutto conforme alla misericordia di Gesù Signore.

Ora, perché non si abbia una idea errata sulla misericordia di Dio, è necessario che mettiamo in luce una verità eterna e immortale. Dio dona la sua misericordia. La dona tutta donandoci Cristo Gesù. Come Cristo Gesù diviene fonte e sorgente di misericordia per tutto il genere umano? Attraverso la sua obbedienza al Padre fino alla morte e ad una morte di croce. Per questa obbedienza Gesù diviene fonte, sorgente, fiume che può vivificare il mondo intero.

Dopo la sua gloriosa ascensione al cielo, fiume, sorgente, fonte della sua misericordia è il suo corpo, sono tutti i membri del suo corpo.  Come ogni membro del suo corpo diviene fiume, sorgente, fonte di misericordia? Attraverso la sua obbedienza ad ogni Parola di Cristo Gesù, sempre però come suo vero corpo, sempre in Lui, con Lui, per Lui. Se il cristiano si separa dalla piena obbedienza alla Parola del Vangelo secondo la purissima verità dello Spirito Santo, all’istante diviene sorgente, fonte, fiume senza acqua. Per lui non potrà mai esserci vita vera sulla terra. Così pure, se si separa dal corpo di Cristo e dalla sua grazia, verità, luce, vita eterna, all’istante smette di essere fonte, sorgente, fiume di misericordia. L’obbedienza è sempre in Cristo.

Ecco cosa invece sta accadendo ai nostri giorni. In questo nostro tempo, il mondo dei discepoli di Gesù, abolendo e abrogando, eludendo e rinnegando tutta la Parola del Vangelo, si è prima creato un suo Dio totalmente differente dal Dio che si è rivelato nelle Sacre Pagine della Scrittura. Il Dio dei cristiani è un Dio tutto misericordia, tutto perdono, tutto compassione. È un Dio dalla misericordia senza alcuna obbedienza alla sua Parola. È un Dio che non chiede alcuna conversione a Cristo e al suo Vangelo. È un Dio che al momento del nostro ingresso nell’eternità conosce una sola porta: quella che conduce nelle sue dimore eterne. L’altra porta, quella che apre sulla perdizione eterna neanche più esiste.

Ormai è pensiero comune che non esistono tenebre né sulla terra e né dopo la morte. Non esiste perdizione né durante la vita né dopo aver lasciato questo mondo. Ormai esiste solo la vita eterna e in essa siamo tutti accolti dalla grande misericordia del nostro Dio. Ci dimentichiamo di riferire un piccolo dettaglio: questo Dio che è tutto misericordia, pietà, perdono, accoglienza, è il Dio che noi ci siamo costruiti. Il Dio da noi costruito sulla misura del nostro peccato. Poiché noi vogliamo perseverare nel peccato, allora abbiamo bisogno di Dio per il quale il peccato neanche più esiste. Essendo falso il Dio che ci siamo costruiti, falsità è ogni cosa che viene attribuita a questo Dio.

Gesù invece non parla dalla fede in un Dio che si è Lui costruito. Lui parla dalla purissima verità del Padre suo che è il Signore del cielo e della terra, che è giustizia e misericordia, perdono ma anche giudizio eterno su ogni azione degli uomini. Ecco perché Lui ci ha avvisato perché mettiamo ogni impegno per raggiungere il regno eterno. Potremmo non raggiungerlo. Gesù ci dice che sono molti quelli che mai lo raggiungeranno e finiranno nelle tenebre e nella perdizione eterna. Senza obbedienza alla sua Parola e senza conversione al Vangelo, non c’è alcuna misericordia per noi. Manchiamo della condizione necessaria di necessità assoluta e indispensabile. Chi invece crede nella sua Parola, nel suo Vangelo con pronta, immediata e perenne obbedienza, potrà iniziare un vero cammino di conversione e di fede e così potrà rivestirsi di tutta la misericordia del Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Chi non crede e non obbedisce al Vangelo, persevererà per la sua strada di peccato e si perderà.

La Madre di Dio e Madre nostra ci ottenga una purissima fede in ogni Parola del Figlio suo. Saremo strumenti di misericordia.

## 28 Marzo

La Madre di Dio ci aiuti a fare della nostra vita un sacrificio per la salvezza del mondo.

## Perché, dov’è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore

Lo Spirito Santo, attraverso il Qoelet, rivela che l’uomo è obbedienza ai Comandamenti del Signore. Nell’obbedienza l’uomo è. Nella disobbedienza l’uomo non è. Questo significa che l’uomo si ama se ama i Comandamenti del Signore. Se non ama i Comandamenti del Signore, non si ama. Un uomo che non ama se stesso secondo verità, non potrà mai amare né Dio e né i fratelli secondo verità: “Temi Dio e osserva i suoi comandamenti, perché qui sta tutto l’uomo – ***Deum time et mandata eius observa, hoc est enim omnis homo* / TÕn qeÕn foboà kaˆ t¦j ™ntol¦j aÙtoà fÚlasse, Óti toàto p©j Ð ¥nqrwpoj**”(Qo 12,13).

Il tesoro è la cosa più preziosa che un uomo possiede. Se il tesoro è Dio, il cuore è in Dio. Se il tesoro è Cristo Gesù, il cuore è in Cristo. Se il tesoro è lo Spirito Santo, il cuore è nello Spirito Santo. Se il tesoro è la Madre di Dio e Madre nostra, il cuore è nella Madre di Dio e Madre nostra. Se il tesoro è il Vangelo, il nostro cuore è nel Vangelo. Se il tesoro è la Chiesa, il nostro cuore è la Chiesa. Se il tesoro è la salvezza delle anime, il nostro cuore è nella salvezza delle anime. Se il nostro tesoro è la vita eterna, anche il nostro cuore è nella vita eterna. Se invece il nostro cuore è nelle futili, effimere, vane ricchezze di questo mondo, anche il nostro cuore è in queste futili, misere, vane, effimere ricchezze della terra. Se il nostro tesoro sono i vizi, sempre il nostro cuore sarà in essi e da essi consumato. Se il nostro tesoro sono invece le virtù, sempre il nostro cuore da esse viene vivificato perché doni compimento ad ogni obbedienza alla Legge del Signore. L’obbedienza dona vita. La disobbedienza dona morte. Nell’accumulo delle ricchezza l’uomo non è, perché è nella morte. È questa la grande stoltezza dell’uomo: accumulare ricchezze, divenire idolatra, perdere anima e corpo per l’eternità. Somma stoltezza e insipienza!

*Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassìnano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassìnano e non rubano. Perché, dov’è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore. La lampada del corpo è l’occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra! Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l’uno e amerà l’altro, oppure si affezionerà all’uno e disprezzerà l’altro. Non potete servire Dio e la ricchezza. Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non séminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l’erba del campo, che oggi c’è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: “Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?”. Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena*(Mt 6,19-34).

Lo Spirito Santo, per bocca di Cristo Gesù, rivela ad ogni uomo una verità che è stata, è, e sarà sempre confermata dalla storia: quanto si accumula è per i ladri che scassinano e rubano ed è anche per tarme e ruggine che consumano ogni cosa. Oggi i ladri hanno affinato le loro tecniche. Hanno inventato nuove strategie per rubare quasi in modo invisibile. Queste tecniche e strategie sono così sofisticare da riuscire a spogliare un uomo di tutte le sue ricchezze accumulate con fatica, senza che lui neanche lo sospetti.

Oggi giorno la cronaca ti attesta che veramente la Parola di Cristo Gesù è purissima verità. Non vi è sulla terra nessun luogo sicuro dove custodire le ricchezze accumulate con fatica. Il solo luogo sicuro è invece la banca del cielo. Come si depositano le ricchezze in questa banca divina? Facendo di tutto ciò che ci supera opere di elemosina e di grandi opere di misericordia corporali.

Così dice lo Spirito Santo: *“Chi pratica la misericordia concede prestiti al prossimo, chi lo sostiene con la sua mano osserva i comandamenti. Da’ in prestito al prossimo quando ha bisogno, e a tua volta restituisci al prossimo nel momento fissato. Sii paziente con il misero, e non fargli attendere troppo a lungo l’elemosina. Per amore del comandamento soccorri chi ha bisogno, secondo la sua necessità non rimandarlo a mani vuote. Perdi pure denaro per un fratello e un amico, non si arrugginisca inutilmente sotto una pietra. Disponi dei beni secondo i comandamenti dell’Altissimo e ti saranno più utili dell’oro. Riponi l’elemosina nei tuoi scrigni ed essa ti libererà da ogni male. Meglio di uno scudo resistente e di una lancia pesante, essa combatterà per te di fronte al nemico” (Sir 29,1-13)*.

È purissima verità. La Parola di Gesù si compie sempre. Le ricchezza accumulate saranno sempre per ladri e scassinatori, per tarme e per ruggine. Esse chiudono per noi le porte del regno dei cieli. Nessun accumulatore di ricchezze entrerà nel regno eterno. Il suo cuore non è nel cielo perché il suo tesoro sono le ricchezze.

La Madre di Dio ci aiuti a fare della nostra vita un sacrificio per la salvezza del mondo.

## COME VI SIETE CONVERTITI DAGLI IDOLI A DIO, PER SERVIRE IL DIO VIVO E VERO

L’Apostolo Paolo nella Prima Lettera ai Tessalonicesi rivela, nello Spirito Santo, che sempre governa il suo cuore, quando l’evangelizzazione produce i suoi frutti. Vero frutto della vera evangelizzazione è quando l’evangelizzato diviene evangelizzatore. La Donna di Samaria evangelizzata diviene evangelizzatrice e porta a Cristo Gesù tutto il suo villaggio: *“La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui” (Gv 4,28-30)*.

Se l’evangelizzato non diviene evangelizzatore, l’evangelizzazione rimane senza alcun frutto né per l’evangelizzato e neanche per gli altri. Non ha trasmesso la parola della vita. Vero frutto dell’evangelizzazione è la conversione dagli idoli, per servire il Dio vivo e vero. Senza l’abbandono degli idoli non c’è vera evangelizzazione.

Nella Sacra Scrittura sempre si chiede ai figli d’Israele di distruggere gli dèi stranieri: *“Dio disse a Giacobbe: «Àlzati, sali a Betel e abita là; costruisci in quel luogo un altare al Dio che ti è apparso quando fuggivi lontano da Esaù, tuo fratello». Allora Giacobbe disse alla sua famiglia e a quanti erano con lui: «Eliminate gli dèi degli stranieri che avete con voi, purificatevi e cambiate gli abiti. Poi alziamoci e saliamo a Betel, dove io costruirò un altare al Dio che mi ha esaudito al tempo della mia angoscia ed è stato con me nel cammino che ho percorso». Essi consegnarono a Giacobbe tutti gli dèi degli stranieri che possedevano e i pendenti che avevano agli orecchi, e Giacobbe li sotterrò sotto la quercia presso Sichem” (Gen 35,1-4)*.

*“Giosuè disse al popolo: «Voi non potete servire il Signore, perché è un Dio santo, è un Dio geloso; egli non perdonerà le vostre trasgressioni e i vostri peccati. Se abbandonerete il Signore e servirete dèi stranieri, egli vi si volterà contro e, dopo avervi fatto tanto bene, vi farà del male e vi annienterà». Il popolo rispose a Giosuè: «No! Noi serviremo il Signore». Giosuè disse allora al popolo: «Voi siete testimoni contro voi stessi, che vi siete scelti il Signore per servirlo!». Risposero: «Siamo testimoni!». «Eliminate allora gli dèi degli stranieri, che sono in mezzo a voi, e rivolgete il vostro cuore al Signore, Dio d’Israele!». Il popolo rispose a Giosuè: «Noi serviremo il Signore, nostro Dio, e ascolteremo la sua voce!»” (Gs 24,19-24).*

Alla conversione si deve aggiungere un cammino di vera speranza. È vera speranza attendere dai cieli il Figlio che Dio ha risuscitato dai morti, Gesù, il quale libera dall’ira che viene. Senza vero cammino nella speranza non c’è vera conversione. Questi tre frutti devono essere per l’evangelizzato un solo frutto: “*Sono essi infatti a raccontare come noi siamo venuti in mezzo a voi e come vi siete convertiti dagli idoli a Dio, per servire il Dio vivo e vero e attendere dai cieli il suo Figlio, che egli ha risuscitato dai morti, Gesù, il quale ci libera dall’ira che viene” (1Ts 1,9-10).*

Quanto l’Apostolo Paolo dice dei Tessalonicesi deve sempre essere detto di ogni altra comunità cristiana e di ogni discepolo del Signore. Se questo non può essere detto, è segno o che l’evangelizzazione non è stata fatta secondo le regole divine oppure che essa non ha prodotto in noi alcun frutto a causa della nostra non accoglienza.

*Paolo e Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonicesi che è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: a voi, grazia e pace. Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere e tenendo continuamente presenti l’operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e la fermezza della vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo, davanti a Dio e Padre nostro. Sappiamo bene, fratelli amati da Dio, che siete stati scelti da lui. Il nostro Vangelo, infatti, non si diffuse fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con la potenza dello Spirito Santo e con profonda convinzione: ben sapete come ci siamo comportati in mezzo a voi per il vostro bene. E voi avete seguito il nostro esempio e quello del Signore, avendo accolto la Parola in mezzo a grandi prove, con la gioia dello Spirito Santo, così da diventare modello per tutti i credenti della Macedonia e dell’Acaia. Infatti per mezzo vostro la parola del Signore risuona non soltanto in Macedonia e in Acaia, ma la vostra fede in Dio si è diffusa dappertutto, tanto che non abbiamo bisogno di parlarne. Sono essi infatti a raccontare come noi siamo venuti in mezzo a voi e come vi siete convertiti dagli idoli a Dio, per servire il Dio vivo e vero e attendere dai cieli il suo Figlio, che egli ha risuscitato dai morti, Gesù, il quale ci libera dall’ira che viene (1Ts 1,1-10).*

Oggi dobbiamo testimoniare che quasi tutti i cristiani non fanno più alcuna opera di vera evangelizzazione. Molti dicono parole, ma non sono la Parola di Dio, non sono la Parola di Cristo Gesù, non sono la verità dello Spirito Santo. Oggi neanche più vi potrà essere evangelizzazione. I discepoli di Gesù hanno dichiarato veri Dèi gli Dèi di quanti non conoscono Cristo Gesù e anche di quanti combattono la vera fede in Cristo Gesù, il solo Dio vivo e vero, nel quale è stabilito che ogni uomo possa essere salvato.

Moltissimi cristiani neanche più credono nella Parola del Signore, la sola che è Parola di vita eterna. Per essi ogni parola degli uomini è buona per essere salvati. Aver proclamato tutte le religioni vie di vera salvezza, tutti gli Dèi stranieri veri Dèi, la Chiesa muore come Sacramento di Cristo Gesù per essere Luce de mondo e Sale della terra, dispensatrice e datrice di ogni grazia di salvezza e di redenzione. Nasce la Chiesa come struttura puramente umana per le cose della terra. Questo sta accadendo perché il cristiano nella sua superbia e stoltezza ha stabilito che si debba eliminare il pensiero di Cristo ed essere sostituito dal suo.

La Madre di Dio venga e ci liberi da una così stolta superbia. Ci faccia miti e umili di cuore per tutti i giorni della nostra vita.

## 29 Marzo

In nessuna tempesta della storia, neanche la più selvaggia e disumana, crudele e spietata, il discepolo dovrà cadere dall’amore. Anzi più infuria la tempesta e più il suo amore dovrà essere grande. La salvezza è da questo amore. Ci aiuti la Madre di Dio.

## Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato

Il nostro Dio è il fedele eterno. Lui è fedele ad ogni Parola da Lui proferita. Mai lui è stato infedele ad una sola Parola uscita della sua bocca. Così dice lo Spirito Santo attraverso le parole dell’Apostolo Paolo:*“Questa parola è degna di fede: Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso” (2Tm 2,11-13)*.

Il figlio che abbandona la casa del Padre, non è fedele nei suoi obblighi di amore. Il Padre invece rimane fedele al suo amore di Padre e accoglie il figlio che pentito e umiliato ritorna da Lui:*“Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa” (Lc 15,20-34)*.

La storia è guerra, contrasto, lite, rissa, strage, genocidio, odio, invidia, soppressione, crocifissione, morte, rivoluzione, ma anche carestia, estrema povertà, infinita miseria, pestilenza. In questo mare della storia sempre in tempesta cosa chiede Gesù ai suoi discepoli? Una sola cosa: *“Rimanere fedeli alla Parola data a Cristo Gesù, al suo Vangelo, alla sua verità, alla sua giustizia, alla sua santità”*.

Si rimane fedeli vivendo nel Vangelo, obbedendo ad ogni sua Parola. Nell’obbedienza è la vita eterna. Nella disobbedienza è la morte eterna. Nella fede è la vita senza fine. Nell’infedeltà è la perdizione per sempre. Il cristiano non chiede a Cristo Gesù di liberarlo dalla storia che sarà sempre in tempesta. Gli chiede invece la grazia di rimanere fedele alla Parola.

È quanto il Signore rivelò ad Abacuc, tormentato dalla visione della grande tempesta che avvolgeva la storia del suo tempo:*“Mi metterò di sentinella, in piedi sulla fortezza, a spiare, per vedere che cosa mi dirà, che cosa risponderà ai miei lamenti. Il Signore rispose e mi disse: «Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette, perché la si legga speditamente. È una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà. Ecco, soccombe colui che non ha l’animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede»” (Ab 2,1-4).*

L’Apostolo Paolo porta a compimento questa rivelazione dell’Antico Testamento dicendo che il giusto vive da fede in fede: *“Io infatti non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo, prima, come del Greco. In esso infatti si rivela la giustizia di Dio, da fede a fede, come sta scritto: Il giusto per fede vivrà” (Rm 1,16-17)*. Si vive da fede in fede obbedendo ogni giorno ad ogni Parola di Cristo Gesù. L’obbedienza è perfetta se è perfetto l’amore con il quale si obbedisce.

*Mentre usciva dal tempio, uno dei suoi discepoli gli disse: «Maestro, guarda che pietre e che costruzioni!». Gesù gli rispose: «Vedi queste grandi costruzioni? Non sarà lasciata qui pietra su pietra che non venga distrutta». Mentre stava sul monte degli Ulivi, seduto di fronte al tempio, Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea lo interrogavano in disparte: «Di’ a noi: quando accadranno queste cose e quale sarà il segno quando tutte queste cose staranno per compiersi?». Gesù si mise a dire loro: «Badate che nessuno v’inganni! Molti verranno nel mio nome, dicendo: “Sono io”, e trarranno molti in inganno. E quando sentirete di guerre e di rumori di guerre, non allarmatevi; deve avvenire, ma non è ancora la fine. Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno terremoti in diversi luoghi e vi saranno carestie: questo è l’inizio dei dolori. Ma voi badate a voi stessi! Vi consegneranno ai sinedri, sarete percossi nelle sinagoghe e comparirete davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro. Ma prima è necessario che il Vangelo sia proclamato a tutte le nazioni. E quando vi condurranno via per consegnarvi, non preoccupatevi prima di quello che direte, ma dite ciò che in quell’ora vi sarà dato: perché non siete voi a parlare, ma lo Spirito Santo. Il fratello farà morire il fratello, il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato (Mc 11,1-13).*

Quando l’amore è imperfetto anche l’obbedienza è imperfetta. Ecco cosa dice lo Spirito Santo: *“All’angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi: “Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convèrtiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaìti, che anch’io detesto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall’albero della vita, che sta nel paradiso di Dio”* (Ap 2,1-7).

Si cammina da fede in fede, camminando da amore imperfetto ad amare sempre più perfetto. In nessuna tempesta della storia, neanche la più selvaggia e disumana, crudele e spietata, il discepolo dovrà cadere dall’amore. Anzi più infuria la tempesta e più il suo amore dovrà essere grande. La salvezza è da questo amore. Ci aiuti la Madre di Dio.

## «SIGNORE, SE VUOI, PUOI PURIFICARMI»

Oggi si parla di Chiesa inclusiva. Non però chiesa inclusiva secondo il Vangelo e le sue divine ed eterne regole, così come esse sono state dettate da Cristo Gesù: *“Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»”* (Mt 28,18-20*).*

*“E disse loro: Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato*” (Mc 16,15-16).

*“«Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall’alto»”* (Lc 24,46-49).

*“La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati»”* (Gv 20,19-23).

Queste sono le regole divine dell’inclusione. Senza l’osservanza strettissima di queste regole non c’è inclusione secondo Dio, c’è inclusione secondo gli uomini. Non è però la Chiesa che include il mondo nel suo seno per la salvezza. È invece il mondo che include la Chiesa nei suoi pensieri. Ecco qual è oggi la Chiesa inclusiva: è quella che si lascia includere dal mondo nelle sue strutture di morte e di peccato. Gesù non include il lebbroso nella comunità da lebbroso. Lo include prima guarendolo, sanandolo, poi mandandolo dai sacerdoti perché compiano essi il rito dell’inclusione nella comunità attraverso l’offerta dei sacrifici prescritti. Inclusione secondo le regole di Dio, rispettate da Cristo Gesù con santissima obbedienza.

La condizione del lebbroso era di grande sofferenza. Per amore della comunità veniva tolto da essa: *“Il lebbroso colpito da piaghe porterà vesti strappate e il capo scoperto; velato fino al labbro superiore, andrà gridando: “Impuro! Impuro!”. Sarà impuro finché durerà in lui il male; è impuro, se ne starà solo, abiterà fuori dell’accampamento”* (Lev 13,45-36).

Anche Maria la sorella di Mosè e di Aronne fu posta fuori dall’accampamento: *“L’ira del Signore si accese contro di loro ed egli se ne andò. La nube si ritirò di sopra alla tenda ed ecco: Maria era lebbrosa, bianca come la neve. Aronne si volse verso Maria ed ecco: era lebbrosa. Aronne disse a Mosè: «Ti prego, mio signore, non addossarci il peccato che abbiamo stoltamente commesso! Ella non sia come il bambino nato morto, la cui carne è già mezza consumata quando esce dal seno della madre». Mosè gridò al Signore dicendo: «Dio, ti prego, guariscila!». Il Signore disse a Mosè: «Se suo padre le avesse sputato in viso, non ne porterebbe lei vergogna per sette giorni? Stia dunque isolata fuori dell’accampamento sette giorni; poi vi sarà riammessa». Maria dunque rimase isolata, fuori dell’accampamento, sette giorni; il popolo non riprese il cammino, finché Maria non fu riammessa”* (Cfr Num 12,1-15).

L’esclusione era richiesta per il più grande bene dalla comunità. Nei primi tempi della vita del popolo, dopo l’alleanza stipulata ai piedi del monte Sinai, le persone che si macchiavano di delitti gravissimi contro la Legge venivano eliminati fisicamente dalla comunità con la morte. Con i profeti il Signore ha tolto all’uomo il potere di eliminare fisicamente. Nel Nuovo Testamento Gesù ha dato il potere ai discepoli di eliminare spiritualmente.

Ecco la vera Chiesa inclusiva ed esclusiva secondo l’Evangelista Matteo: *“Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda. Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va’ e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo”* (Mt 18,12-18).

Ecco la Chiesa inclusiva ed esclusiva secondo l’Apostolo Paolo: *“Si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un’azione simile! Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha compiuto tale azione. Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù, questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore. Non è bello che voi vi vantiate. Non sapete che un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità. Vi ho scritto nella lettera di non mescolarvi con chi vive nell’immoralità. Non mi riferivo però agli immorali di questo mondo o agli avari, ai ladri o agli idolatri: altrimenti dovreste uscire dal mondo! Vi ho scritto di non mescolarvi con chi si dice fratello ed è immorale o avaro o idolatra o maldicente o ubriacone o ladro: con questi tali non dovete neanche mangiare insieme. Spetta forse a me giudicare quelli di fuori? Non sono quelli di dentro che voi giudicate? Quelli di fuori li giudicherà Dio. Togliete il malvagio di mezzo a voi!”* (1Cor 5,1-13).

Ecco la Chiesa inclusiva ed esclusiva secondo l’Apostolo Giuda: *“Carissimi, avendo un gran desiderio di scrivervi riguardo alla nostra comune salvezza, sono stato costretto a farlo per esortarvi a combattere per la fede, che fu trasmessa ai santi una volta per sempre. Si sono infiltrati infatti in mezzo a voi alcuni individui, per i quali già da tempo sta scritta questa condanna, perché empi, che stravolgono la grazia del nostro Dio in dissolutezze e rinnegano il nostro unico padrone e signore Gesù Cristo. A voi, che conoscete tutte queste cose, voglio ricordare che il Signore, dopo aver liberato il popolo dalla terra d’Egitto, fece poi morire quelli che non vollero credere e tiene in catene eterne, nelle tenebre, per il giudizio del grande giorno, gli angeli che non conservarono il loro grado ma abbandonarono la propria dimora. Così Sòdoma e Gomorra e le città vicine, che alla stessa maniera si abbandonarono all’immoralità e seguirono vizi contro natura, stanno subendo esemplarmente le pene di un fuoco eterno. Ugualmente anche costoro, indotti dai loro sogni, contaminano il proprio corpo, disprezzano il Signore e insultano gli angeli. Quando l’arcangelo Michele, in contrasto con il diavolo, discuteva per avere il corpo di Mosè, non osò accusarlo con parole offensive, ma disse: Ti condanni il Signore! Costoro invece, mentre insultano tutto ciò che ignorano, si corrompono poi in quelle cose che, come animali irragionevoli, conoscono per mezzo dei sensi. Guai a loro! Perché si sono messi sulla strada di Caino e, per guadagno, si sono lasciati andare alle seduzioni di Balaam e si sono perduti nella ribellione di Core. Essi sono la vergogna dei vostri banchetti, perché mangiano con voi senza ritegno, pensando solo a nutrire se stessi. Sono nuvole senza pioggia, portate via dai venti, o alberi di fine stagione senza frutto, morti due volte, sradicati; sono onde selvagge del mare, che schiumano la loro sporcizia; sono astri erranti, ai quali è riservata l’oscurità delle tenebre eterne. Profetò anche per loro Enoc, settimo dopo Adamo, dicendo: «Ecco, il Signore è venuto con migliaia e migliaia dei suoi angeli per sottoporre tutti a giudizio, e per dimostrare la colpa di tutti riguardo a tutte le opere malvagie che hanno commesso e a tutti gli insulti che, da empi peccatori, hanno lanciato contro di lui». Sono sobillatori pieni di acredine, che agiscono secondo le loro passioni; la loro bocca proferisce parole orgogliose e, per interesse, circondano le persone di adulazione. Ma voi, o carissimi, ricordatevi delle cose che furono predette dagli apostoli del Signore nostro Gesù Cristo. Essi vi dicevano: «Alla fine dei tempi vi saranno impostori, che si comporteranno secondo le loro empie passioni». Tali sono quelli che provocano divisioni, gente che vive di istinti, ma non ha lo Spirito. Voi invece, carissimi, costruite voi stessi sopra la vostra santissima fede, pregate nello Spirito Santo, conservatevi nell’amore di Dio, attendendo la misericordia del Signore nostro Gesù Cristo per la vita eterna. Siate misericordiosi verso quelli che sono indecisi e salvateli strappandoli dal fuoco; di altri infine abbiate compassione con timore, stando lontani perfino dai vestiti, contaminati dal loro corpo. A colui che può preservarvi da ogni caduta e farvi comparire davanti alla sua gloria senza difetti e colmi di gioia, all’unico Dio, nostro salvatore, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore, gloria, maestà, forza e potenza prima di ogni tempo, ora e per sempre. Amen”* (Gd 3-24).

Una Chiesa che include nel suo seno il pensiero del mondo o che si lascia includere dal mondo nei suoi pensieri di ogni negazione del vero Dio e del Signore nostro Gesù Cristo, di certo non è inclusiva secondo il Vangelo. È inclusiva secondo il mondo. Questa Chiesa inclusiva secondo il mondo non è la Chiesa di Cristo Gesù. Cristo Gesù è venuto per togliere il peccato del mondo. Lo ha assunto per espiarlo, non lo ha assunto per viverlo.

*Scese dal monte e molta folla lo seguì. Ed ecco, si avvicinò un lebbroso, si prostrò davanti a lui e disse: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi». Tese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio: sii purificato!». E subito la sua lebbra fu guarita. Poi Gesù gli disse: «Guàrdati bene dal dirlo a qualcuno; va’ invece a mostrarti al sacerdote e presenta l’offerta prescritta da Mosè come testimonianza per loro»* (Mt 8,1-4).

Ogni discepolo di Gesù deve agire come il suo Maestro. Deve lavorare per purificare l’uomo da ogni lebbra di peccato, di idolatria, di immoralità, da ogni ingiustizia e ogni vizio. Deve come Cristo Gesù indicare ad ogni uomo la via stabilita da Dio per la sua purificazione. Così da essere inclusivo nella comunità del suo Corpo che è la Chiesa, secondo verità e giustizia.

Quando le regole stabilite da Dio, che sono regole eterne, universali, oggettive, immodificabili in eterno, non vengono rispettate, la Chiesa ha tradito la sua missione. Include secondo le regole del mondo e i suoi pensieri, ma non secondo le vie ad essa indicate dal suo Dio, Signore, Salvatore, Redentore. Se il cristiano come Cristo Gesù non lavora per togliere il peccato del mondo ed è peccato ogni trasgressione della Parola di Dio e di Cristo Signore, lui è servo del mondo. Mai potrà dirsi servo di Cristo Gesù e suo fedele discepolo.

La Madre di Dio ci insegni il vero servizio per l’edificazione sulla terra della vera Chiesa di Cristo Gesù.

## 30 Marzo

La Madre di Dio ci ottenga la grazia di avere noi, discepoli di Gesù, la Parola di Gesù sempre sulla nostra bocca nella sua purissima verità.

## Un grande profeta è sorto tra noi

Dopo la risurrezione del figlio, la vedova di Sarepta confessa che Elia è uomo di Dio e che la parola del Signore sulla sua bocca è verità: *“In seguito accadde che il figlio della padrona di casa si ammalò. La sua malattia si aggravò tanto che egli cessò di respirare. Allora lei disse a Elia: «Che cosa c’è tra me e te, o uomo di Dio? Sei venuto da me per rinnovare il ricordo della mia colpa e per far morire mio figlio?». Elia le disse: «Dammi tuo figlio». Glielo prese dal seno, lo portò nella stanza superiore, dove abitava, e lo stese sul letto. Quindi invocò il Signore: «Signore, mio Dio, vuoi fare del male anche a questa vedova che mi ospita, tanto da farle morire il figlio?». Si distese tre volte sul bambino e invocò il Signore: «Signore, mio Dio, la vita di questo bambino torni nel suo corpo». Il Signore ascoltò la voce di Elia; la vita del bambino tornò nel suo corpo e quegli riprese a vivere. Elia prese il bambino, lo portò giù nella casa dalla stanza superiore e lo consegnò alla madre. Elia disse: «Guarda! Tuo figlio vive». La donna disse a Elia: «Ora so veramente che tu sei uomo di Dio e che la parola del Signore nella tua bocca è verità»”* (1Re 17,17-24).

Prima sa che la parola di Dio è verità sulla bocca di Elia per il non esaurimento né della farina e né dell’olio. Ora questa sua fede si rafforza per la risurrezione operata da Elia sul figlio suo che era morto. La donna di Sunem prima crede che Eliseo è uomo di Dio a causa di tutti i prodigi da lui operati. Poi questa sua fede riceve la conferma quando a lei Eliseo risuscita il figlio. Giezi non è profeta e non lo risuscita. Eliseo è profeta e lo risuscita: *“Eliseo disse a Giezi: «Cingi i tuoi fianchi, prendi in mano il mio bastone e parti. Se incontrerai qualcuno, non salutarlo; se qualcuno ti saluta, non rispondergli. Metterai il mio bastone sulla faccia del ragazzo». La madre del ragazzo disse: «Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò». Allora egli si alzò e la seguì. Giezi li aveva preceduti; aveva posto il bastone sulla faccia del ragazzo, ma non c’era stata voce né reazione. Egli tornò incontro a Eliseo e gli riferì: «Il ragazzo non si è svegliato». Eliseo entrò in casa. Il ragazzo era morto, coricato sul letto. Egli entrò, chiuse la porta dietro a loro due e pregò il Signore. Quindi salì e si coricò sul bambino; pose la bocca sulla bocca di lui, gli occhi sugli occhi di lui, le mani sulle mani di lui, si curvò su di lui e il corpo del bambino riprese calore. Quindi desistette e si mise a camminare qua e là per la casa; poi salì e si curvò su di lui. Il ragazzo starnutì sette volte, poi aprì gli occhi. Eliseo chiamò Giezi e gli disse: «Chiama questa Sunammita!». La chiamò e, quando lei gli giunse vicino, le disse: «Prendi tuo figlio!». Quella entrò, cadde ai piedi di lui, si prostrò a terra, prese il figlio e uscì”* (Cfr. 2Re 4,8-37).

Come i frutti fanno conoscere la natura dell’albero, così ogni uomo di Dio viene conosciuto dai frutti che produce. Cristo Gesù è più grande di Elia e di Eliseo, più grande di tutti i profeti, più grande di Mosè. Lo attestano le sue grandi opere e la semplicità con la quale esse sono fatte. Nessuna fatica, nessun lavoro. Un solo gesto, una sola Parola, un solo suo comando e tutto si compie. Di Eliseo si dice che nulla è stato troppo grande per lui: *“Appena Elia fu avvolto dal turbine, Eliseo fu ripieno del suo spirito; nei suoi giorni non tremò davanti a nessun principe e nessuno riuscì a dominarlo. Nulla fu troppo grande per lui, e nel sepolcro il suo corpo profetizzò. Nella sua vita compì prodigi, e dopo la morte meravigliose furono le sue opere*” (Sir 48,12-14).

Di Gesù dobbiamo dire invece che nulla fu difficile per Lui. Lui tutto compiva con la sua Parola onnipotente. Una sola sua parola proferita e la storia di una persona si trasformava.

*In seguito Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla. Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei. Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, àlzati!». Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre. Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo». Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante* (Lc 7,1-17).

Chi opera con la Parola onnipotente in nome proprio è solo Dio. Tutti gli altri possono operare con Parola onnipotente solo nel nome del Signore. Mosè opera ogni cosa su comando del Signore. Gesù compie ogni prodigio nel suo nome: *“Ragazzo, dico a te, àlzati”*. Solo chi è Dio può rivolgersi ad un morto per richiamarlo in vita. La gente vede il miracolo e fa la stessa professione di fede della vedova di Sarepta: “*Ora sappiamo, Gesù, che sulla tua bocca la parola è purissima verità. Quanto essa dice, sempre si compie. “Tu sei vero profeta del Dio vivente. Tu sei un grande profeta. Se tu, Gesù, sei un grande profeta, Dio ha visitato il suo popolo”.* In queste parole vi è una chiara confessione che Gesù è il Messia di Dio. Ecco la confessione di Zaccaria: *“Benedetto il Signore, Dio d’Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d’un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni”* (Lc 1,68-75).

La parola del cristiano, oggi, sulla sua bocca, è purissima verità di Dio? Se non è purissima verità di Dio nessuno per lui potrà giungere alla vera fede in Cristo Gesù. Potrà mai un uomo dire che Dio con il cristiano visita il suo popolo, se la parola del cristiano non opera le grandi meraviglie del Signore? Oggi la povertà del cristiano è povertà di parola. Sulla sua bocca non risuona la Parola di Cristo Gesù. Il mondo lo vede e rimane mondo. Attraverso il cristiano Dio non visita più il suo popolo.

La Madre di Dio ci ottenga la grazia di avere noi, discepoli di Gesù, la Parola di Gesù sempre sulla nostra bocca nella sua purissima verità.

## ANCHE SE TUTTI SI SCANDALIZZERANNO, IO NO!

Quando il Signore dice una Parola, la storia e l’eternità si compiranno secondo la Parola da Lui proferita. Sempre dobbiamo ricordarci cosa rivela il Signore al profeta Geremia: *“Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Che cosa vedi, Geremia?». Risposi: «Vedo un ramo di mandorlo». Il Signore soggiunse: «Hai visto bene, poiché io vigilo sulla mia parola per realizzarla». Mi fu rivolta di nuovo questa parola del Signore: «Che cosa vedi?». Risposi: «Vedo una pentola bollente, la cui bocca è inclinata da settentrione». Il Signore mi disse: «Dal settentrione dilagherà la sventura su tutti gli abitanti della terra. Poiché, ecco, io sto per chiamare tutti i regni del settentrione. Oracolo del Signore. Essi verranno e ognuno porrà il proprio trono alle porte di Gerusalemme, contro le sue mura, tutt’intorno, e contro tutte le città di Giuda. Allora pronuncerò i miei giudizi contro di loro, per tutta la loro malvagità, poiché hanno abbandonato me e hanno sacrificato ad altri dèi e adorato idoli fatti con le proprie mani” (Ger 1,11-16)*.

Cosa potrà far sì che questa Parola del Signore non si compia? Solo la conversione del popolo, solo il suo ritorno nell’obbedienza alla Legge sul fondamento della quale l’Alleanza è stata stipulata ai piedi del monte Sinai. Questa verità è così rivelata dal Signore sempre per mezzo del profeta Geremia: “*Percorrete le vie di Gerusalemme, osservate bene e informatevi, cercate nelle sue piazze se c’è un uomo che pratichi il diritto, e cerchi la fedeltà, e io la perdonerò. Invece giurano certamente il falso anche quando dicono: «Per la vita del Signore!». I tuoi occhi, Signore, non cercano forse la fedeltà? Tu li hai percossi, ma non mostrano dolore; li hai fiaccati, ma rifiutano di comprendere la correzione. Hanno indurito la faccia più di una rupe, rifiutano di convertirsi. Io pensavo: «Sono certamente gente di bassa condizione, quelli che agiscono da stolti, non conoscono la via del Signore, la legge del loro Dio. Mi rivolgerò e parlerò ai grandi, che certo conoscono la via del Signore, e il diritto del loro Dio». Purtroppo anche questi hanno rotto il giogo, hanno spezzato i legami! Per questo li azzanna il leone della foresta, il lupo delle steppe ne fa scempio, il leopardo sta in agguato vicino alle loro città: quanti escono saranno sbranati, perché si sono moltiplicati i loro peccati, sono aumentate le loro ribellioni. Perché ti dovrei perdonare? I tuoi figli mi hanno abbandonato, hanno giurato per coloro che non sono dèi. Io li ho saziati, ed essi hanno commesso adulterio, si affollano nelle case di prostituzione. Sono come stalloni ben pasciuti e focosi; ciascuno nitrisce dietro la moglie del suo prossimo. Non dovrei forse punirli?  Oracolo del Signore. Di una nazione come questa non dovrei vendicarmi? Salite sulle sue terrazze e distruggetele, senza compiere uno sterminio; strappate i tralci, perché non sono del Signore. Poiché si sono ribellate contro di me la casa d’Israele e la casa di Giuda».  Oracolo del Signore. Hanno rinnegato il Signore, hanno proclamato: «Non esiste! Non verrà sopra di noi la sventura, non vedremo né spada né fame. I profeti sono diventati vento, la sua parola non è in loro». Perciò dice il Signore, Dio degli eserciti: «Poiché avete fatto questo discorso, farò delle mie parole come un fuoco sulla tua bocca e questo popolo sarà la legna che esso divorerà. Ecco, manderò da lontano una nazione contro di te, casa d’Israele. Oracolo del Signore. È una nazione valorosa, è una nazione antica! Una nazione di cui non conosci la lingua e non comprendi che cosa dice. La sua faretra è come un sepolcro aperto. Sono tutti prodi. Divorerà le tue messi e il tuo pane, divorerà i tuoi figli e le tue figlie, divorerà le greggi e gli armenti, divorerà le tue vigne e i tuoi fichi, distruggerà le città fortificate, nelle quali riponevi la tua fiducia. Ma anche in quei giorni – oracolo del Signore – non farò di voi uno sterminio» (Ger 5,1-18).*Il futuro si compirà secondo la Parola di Dio, mai secondo il pensiero dell’uomo.

*E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell’alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio». Dopo aver cantato l’inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Gesù disse loro: «Tutti rimarrete scandalizzati, perché sta scritto: Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse. Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». Pietro gli disse: «Anche se tutti si scandalizzeranno, io no!». Gesù gli disse: «In verità io ti dico: proprio tu, oggi, questa notte, prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». Ma egli, con grande insistenza, diceva: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dicevano pure tutti gli altri. (Mc 14,22-31).*

Pietro ancora non è giunto alla fede che la Parola di Gesù è purissima Parola di Dio e si compirà sempre. Deve passare per la storia. Dopo che avrà tradito il suo Maestro, solo allora rientrerà in se stesso e saprà che mai una sola Parola di Gesù cadrà a vuoto. Oggi per il cristiano la storia non è più sufficiente. Dovrà entrare nella morte eterna per confessare che la Parola di Gesù è purissima verità. Nell’eternità non ci sarà più possibilità di conversione. La confessione che la Parola di Gesù è purissima verità serve solo per accrescere il peso della nostra dannazione. Allo stesso modo che accresce il peso della dannazione la confessione che faranno gli empi nella perdizione eterna ed anche il ricco cattivo della Parabola di Gesù.

Ecco gli empi in vita e in morte: *“Ma gli empi invocano su di sé la morte con le opere e con le parole; ritenendola amica, si struggono per lei e con essa stringono un patto, perché sono degni di appartenerle. Dicono fra loro sragionando: «La nostra vita è breve e triste; non c’è rimedio quando l’uomo muore, e non si conosce nessuno che liberi dal regno dei morti. Siamo nati per caso e dopo saremo come se non fossimo stati: è un fumo il soffio delle nostre narici, il pensiero è una scintilla nel palpito del nostro cuore, spenta la quale, il corpo diventerà cenere e lo spirito svanirà come aria sottile. Il nostro nome cadrà, con il tempo, nell’oblio e nessuno ricorderà le nostre opere. La nostra vita passerà come traccia di nuvola, si dissolverà come nebbia messa in fuga dai raggi del sole e abbattuta dal suo calore. Passaggio di un’ombra è infatti la nostra esistenza e non c’è ritorno quando viene la nostra fine, poiché il sigillo è posto e nessuno torna indietro. Venite dunque e godiamo dei beni presenti, gustiamo delle creature come nel tempo della giovinezza! Saziamoci di vino pregiato e di profumi, non ci sfugga alcun fiore di primavera, coroniamoci di boccioli di rosa prima che avvizziscano; nessuno di noi sia escluso dalle nostre dissolutezze. Lasciamo dappertutto i segni del nostro piacere, perché questo ci spetta, questa è la nostra parte. Spadroneggiamo sul giusto, che è povero, non risparmiamo le vedove, né abbiamo rispetto per la canizie di un vecchio attempato. La nostra forza sia legge della giustizia, perché la debolezza risulta inutile. Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d’incomodo e si oppone alle nostre azioni; ci rimprovera le colpe contro la legge e ci rinfaccia le trasgressioni contro l’educazione ricevuta. Proclama di possedere la conoscenza di Dio e chiama se stesso figlio del Signore. È diventato per noi una condanna dei nostri pensieri; ci è insopportabile solo al vederlo, perché la sua vita non è come quella degli altri, e del tutto diverse sono le sue strade. Siamo stati considerati da lui moneta falsa, e si tiene lontano dalle nostre vie come da cose impure. Proclama beata la sorte finale dei giusti e si vanta di avere Dio per padre. Vediamo se le sue parole sono vere, consideriamo ciò che gli accadrà alla fine. Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto e lo libererà dalle mani dei suoi avversari. Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti, per conoscere la sua mitezza e saggiare il suo spirito di sopportazione. Condanniamolo a una morte infamante, perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà». Hanno pensato così, ma si sono sbagliati; la loro malizia li ha accecati. Non conoscono i misteriosi segreti di Dio, non sperano ricompensa per la rettitudine né credono a un premio per una vita irreprensibile” (Sap 1,16-2,22)*.

*“Allora il giusto starà con grande fiducia di fronte a coloro che lo hanno perseguitato e a quelli che hanno disprezzato le sue sofferenze. Alla sua vista saranno presi da terribile spavento, stupiti per la sua sorprendente salvezza. Pentiti, diranno tra loro, gemendo con animo angosciato: «Questi è colui che noi una volta abbiamo deriso e, stolti, abbiamo preso a bersaglio del nostro scherno; abbiamo considerato una pazzia la sua vita e la sua morte disonorevole. Come mai è stato annoverato tra i figli di Dio e la sua eredità è ora tra i santi? Abbiamo dunque abbandonato la via della verità, la luce della giustizia non ci ha illuminati e il sole non è sorto per noi. Ci siamo inoltrati per sentieri iniqui e rovinosi, abbiamo percorso deserti senza strade, ma non abbiamo conosciuto la via del Signore. Quale profitto ci ha dato la superbia? Quale vantaggio ci ha portato la ricchezza con la spavalderia? Tutto questo è passato come ombra e come notizia fugace, come una nave che solca un mare agitato, e, una volta passata, di essa non si trova più traccia né scia della sua carena sulle onde; oppure come quando un uccello attraversa l’aria e non si trova alcun segno del suo volo: l’aria leggera, percossa dal battito delle ali e divisa dalla forza dello slancio, è attraversata dalle ali in movimento, ma dopo non si trova segno del suo passaggio; o come quando, scoccata una freccia verso il bersaglio, l’aria si divide e ritorna subito su se stessa e della freccia non si riconosce tragitto. Così anche noi, appena nati, siamo già come scomparsi, non avendo da mostrare alcun segno di virtù; ci siamo consumati nella nostra malvagità». La speranza dell’empio è come pula portata dal vento, come schiuma leggera sospinta dalla tempesta; come fumo dal vento è dispersa, si dilegua come il ricordo dell’ospite di un solo giorno” (Sap 5,1-14)*.

Ecco il ricco cattivo in vita e in morte: *“C’era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell’acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”. Ma Abramo rispose: “Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi”. E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”»” (Lc 16,19-31)*.

Sempre il Signore dona ad ogni uomo la grazia della conversione, attraverso vie misteriose che sono non invisibili, ma visibili. Al ricco cattivo ha mandato Lazzaro il povero. Ad ogni uomo manda una grazia visibile, una grazia storica perché l’accolga e si converta. Se la grazia viene rifiutata e si muore nella impenitenza finale, non c’è salvezza per l’uomo. Si compie infallibilmente la Parola di Dio, la Parola di Cristo Gesù che è anch’essa purissima Parola di Dio. L’Apostolo Pietro domani saprà per esperienza storica che non è il suo pensiero che si è compiuto. Si è compiuta invece la Parola di Cristo Signore. Sarà sempre così: mai si compirà il pensiero e la parola degli uomini. Sempre si compirà la Parola del Signore in ogni suo più piccolo dettaglio, si compirà anche in uno iota e in un trattino.

La Madre di Dio ci ottenga una fede sempre viva e convinta in ogni Parola di Cristo Signore. Non permetta che facciamo l’esperienza di Pietro.

## 31 Marzo

La Madre di Gesù intervenga con tempestiva immediatezza. Prenda il suo Cristo e lo salvi con la sua divina sapienza e fortezza nello Spirito dalla mano di questi moderni feroci Erodi. Se si salva Cristo, si salva l’uomo.

## Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto»

Cristo Gesù è il Figlio Unigenito del Padre. Dal Padre è costituito Mediatore universale nella creazione e nella redenzione. Nulla esiste se non per mezzo di Lui e nulla è redento se non per mezzo di Lui. Nulla è nella verità, nella luce, nella grazia, nella giustizia, nella pace, nella misericordia, nel perdono, nella vita eterna se non per mezzo di Lui e in Lui e con Lui.

Ecco chi è Cristo Gesù nel suo mistero eterno, divino, di generazione, di creazione, di incarnazione, di redenzione, di salvezza, di vita eterna: Il Solo ed Unico Creatore dell’intero universo e dell’uomo. Il Solo ed Unico Redentore, Salvatore, Mediatore tra il Padre Celeste e ogni uomo e l’intera creazione. Il Solo che è la grazia, la verità, la via, la vita eterna per ogni uomo. Il Solo Signore del cielo e della terra. Il Solo Giudice dei vivi e dei morti. Il Solo Figlio generato dal Padre nell’oggi dell’eternità. Il Solo Figlio dell’uomo che viene sulle nubi del cielo. Il Solo che ha in mano il libro sigillato con sete sigilli e che lui apre secondo la sua volontà, governata dalla sua divina ed eterna sapienza. Il Solo che è morto per i nostri peccati ed il Solo che è risorto per la nostra giustificazione. Il Solo nome dato agli uomini nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Questa gloria è solo sua. A nessun altro il Padre, Dio, ha concesso questa gloria. Il Solo la cui Parola è Parola di vita eterna.

Il Solo che ci ha lasciato il suo corpo come cibo di vita eterna e il suo sangue come bevanda di salvezza. Il Solo Differente Eterno, Soprannaturale, Divino e Umano. Lui è il Solo Creatore, il Solo Redentore. Tutti gli altri sono sue creature. Sono tutte creature che da Lui dovranno essere redente. Differenza altissima. Differenza di essere, di creazione, di redenzione, di salvezza di ogni essere. Il Solo Differente da tutto ciò che è esistito, esiste, esisterà sulla terra e nei cieli, nel tempo e nell’eternità. Il Solo Differente nella Parola, nell’Insegnamento, nel Comando. Il Solo Differente per Redenzione, Giustificazione, Salvezza, Mediazione, Rivelazione, Vita eterna, Verità, Grazia, Luce, Risurrezione. Il Solo Differente da ogni Profeta, Re, Sacerdote venuti prima di Lui nel Popolo del Signore. Il Solo Differente da Mosè, Elia, Eliseo, Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, Giovanni il Battista. Il Solo Differente da ogni uomo che è esistito, esiste, esisterà. Ogni uomo è sua creatura. Da Lui è stato creato. Da Lui dovrà lasciarsi redimere e salvare. A Lui prestare ogni obbedienza.

Il Solo Differente nella Preghiera. Il Solo Differente sulla Croce e nella Risurrezione. Il Solo Differente nel Tempo e nell’Eternità, nel Giudizio e nella Signoria. Il Solo Differente per Cuore, Mente, Pensieri. Il Solo Differente perché Lui solo è “Io-Sono”. Gli altri sono “Io-non-sono”. Lui è increato e divino ed eterno. Ogni altra cosa ha ricevuto l’essere per mezzo di Lui e in vista di Lui. Il Solo Differente per Natura e per Missione. Il Solo Differente per Essenza e Sostanza. Il Solo Necessario eterno e universale. Il Solo nel quale si compie la nuova creazione. Non solo in Lui, ma anche per Lui e con Lui. Il Solo nel quale ogni unità si forma, cresce, giunge alla perfezione, raggiunge il suo fine eterno. Il Solo nel quale si compone l’unità dell’uomo con se stesso, dell’uomo con l’uomo, dell’uomo con la creazione.

Il Solo nel quale si ricompone la verità dell’uomo con il suo Signore, Creatore, Dio. Il Solo nel quale si ricompone l’unità dei popoli con i popoli e delle nazioni con le nazioni. Il Solo nel quale si ricompone l’unità dell’Antico e del Nuovo Testamento. Il Solo nel quale si ricompone l’unità della Rivelazione, della Tradizione, del Magistero. Il Solo nel quale si compie l’unità della verità con la morale e della morale con la verità. Il Solo nel quale si compie l’unità di ogni Parola di Dio con ogni Parola di Dio. Il Solo nel quale si compie l’unità di ogni scienza, filosofia, antropologia. Il Solo nel quale si compie l’unità tra fede creduta, fede vissuta, fede pregata. Il Solo nel quale si compie l’unità di tutto l’universo in una sola lode e in un solo inno di benedizione e di rendimento di grazia. Il Solo nel quale, per opera dello Spirito Santo e la mediazione di grazia, verità, luce, giustizia, santità della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, tutte le creature troveranno la loro unità. Il Solo Necessario eterno e universale, nel quale si ricompone l’unità di tutti i linguaggi dell’umanità, degli Angeli e dell’intera creazione. Queste sono verità oggettive, universali, di eternità, di incarnazione, di redenzione, di Signoria su tutta la creazione, di Unico e solo Giudice dei vivi e dei morti.

*Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall’altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l’iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: “Il re dei Giudei”, ma: “Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei”». Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto». (Gv 19,17-22).*

Pilato pone sulla croce la scritta: *“Gesù il Nazareno, il re dei Giudei”.* Verità oggettiva. I capi dei sacerdoti vogliono che Pilato trasformi la verità oggettiva, universale, immortale, in verità soggettiva:*“Gesù ha detto: Io sono il re dei Giudei”.* Astuzia satanica di ieri, astuzia satanica di oggi. Cambiando la verità oggettiva in verità soggettiva, ogni uomo viene liberato dall’obbligo di porre la fede in essa. È una cosa che riguarda solo Cristo Gesù, non riguarda l’intero universo creato.

Oggi non si vuole cambiare tutta la verità oggettiva di Cristo Gesù e renderla non verità oggettiva e neanche verità soggettiva? Ecco la verità oggettiva di Cristo Gesù così come essa viene proclamata nel Credo della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica: *“Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre”*: Verità eterna, divina, soprannaturale. Verità di generazione e non di creazione.

Anche questa verità eterna, divina, soprannaturale, di generazione eterna oggi viene negata. Se queste verità viene negata, tutto ciò che segue nelle verità che noi confessiamo mancano del loro fondamento di verità eterna, divina, soprannaturale. *“Per mezzo di lui tutte le cose sono state create”*: Verità di mediazione. Il Padre tutto opera per mezzo del suo Figlio unigenito. Nulla esiste se non per mezzo di lui. Di tutto ciò che esiste il Figlio eterno è la vita e la luce. Verità eterna divina soprannaturale dalla quale per creazione viene alla luce tutto ciò che esiste. *“Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo”*: La verità eterna, divina, soprannaturale, verità di generazione dal Padre, per opera dello Spirito santo si fa vero uomo. Verità storica.

Perché si fa vero uomo? Per noi uomini e per la nostra salvezza. Verità di fine. Significa che senza questa verità storica di incarnazione l’uomo mai potrà raggiungere il suo fine, il fine per cui lui esiste. Senza la verità di Cristo Signore l’uomo rimane in eterno senza il raggiungimento del suo fine divino, eterno, soprannaturale. Poiché questo fine è di vita e di beatitudine eterna, senza questa verità di fine confessata, creduta, vissuta, l’uomo raggiunge il non fine che è perdizione eterna, non realizzazione eterna della verità ad immagine della quale era stato creato e la cui realizzazione è affidata alla sua volontà per comando del suo Signore e Creatore. *“Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, mori e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre”*: Purissima verità storica visibile e purissima verità soprannaturale invisibile. Se non crediamo nella purissima verità storica visibile mai potremo credere nella purissima verità soprannaturale invisibile.

Tutte le verità divine, eterne, soprannaturali invisibili sono a noi date per rivelazione. Chi le rivela è Colui che è la Verità eterna, divina, soprannaturale. Colui che ha creato l’uomo e anche Colui che si rivela all’uomo e rivela l’uomo a se stesso. Quando questa verità oggettiva, universale, divina, eterna viene dischiarata non verità oppure la si trasforma in verità soggettiva, nessuno è più obbligato a credere, edificando su di essa la propria vita.

Oggi Satana sta entrando nella mente del cristiano e con la sua sottile astuzia lo sta conducendo a dichiarare nulle tutte le verità oggettive, universali, eterna, divine, di creazione, di redenzione, di salvezza.

Ecco come oggi Satana sta aggredendo anche la Chiesa di Gesù Signore. La prima via di devastazione e di abbattimento è la non fede nella verità ministeriale, verità dogmatica, verità sacramentale, verità divina di quanti nella Chiesa sono preposti a condurre il gregge di Dio alle sorgenti della vita eterna. Trasformando la verità ministeriale, verità dogmatica, verità sacramentale, verità divina in pura e semplice “verità sociologica” o “verità storica di un’antropologia ancora in evoluzione”, o “in frutto di verità posta a servizio di una struttura storica necessaria ad un tempo, ma non necessaria ad altri tempi”, ogni verità rivelata potrà essere demolita e al suo posto potrà essere introdotto ogni pensiero di questo mondo. Allora è giusto che noi ci chiediamo: *“L’Apostolo di Cristo Gesù appartiene alla struttura della Chiesa per contingenze storiche o esso appartiene alla struttura divina di essa?”*.

Se appartiene alla struttura della Chiesa per contingenze storiche, finite queste contingenze anche lui finisce. Di lui se ne potrà fare a meno. Se poi addirittura la Chiesa di Cristo Gesù è una necessità nata dalle contingenze storiche, anche essa potrà finire. Tutto ciò che la storia produce, dalla storia viene anche divorato, distrutto, eliminato, dichiarato inutile. Se però la Chiesa appartiene alla verità dogmatica, divina, misterica voluta da Dio, allora essa dovrà attraversare tutti i secoli dei secoli rimanendo nella sua purissima verità dogmatica, divina, misterica e così anche l’Apostolo del Signore. Anche lui dovrà attraversare i secoli rimanendo nella sua verità dogmatica, misterica, divina, ministeriale, sacramentale. Oggi anche Cristo Gesù viene privato della sua verità eterna, divina, soprannaturale, dogmatica, misterica, ministeriale. Se ne vuole fare di Lui una persona come tutte le altre persone. Nessuna superiorità di verità eterna, divina, soprannaturale, dogmatica, misterica, ministeriale in ordine alla sua Persona, superiorità che poi diviene superiorità di mistero della salvezza e della redenzione.

Ecco come questa superiorità veniva affermata da Giovanni il Battista e anche dallo stesso Cristo Gesù: *“Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile»” (Lc 3,15-17).*

*“Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me»” (Gv 1,6-8.15).*

*“Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell’acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell’acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio»” (Gv 1,29-34).*

Conoscenza perfetta di sé stesso e di Cristo Gesù.

*Di nuovo disse loro: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: “Dove vado io, voi non potete venire”?». E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati». Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre. Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell’uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite» (Gv 8,21-29).*

Se priviamo Gesù del suo mistero divino, eterno, soprannaturale, la Chiesa che è da questo mistero, anch’essa viene privata del suo mistero divino e soprannaturale. Di essa se ne fa una istituzione storica. Come la storia l’ha creata così la storia la distruggerà. Tutti coloro che oggi affermano che tutto è opera sociologica, antropologica, storica altro non fanno che lavorare per la distruzione, la devastazione, la riduzione a deserto della Chiesa del Dio vivente.

La seconda via è: la delegittimazione fatta con scienza perversa di quanti sono preposti alla conduzione nella verità del gregge di Cristo Gesù. Qualche decennio addietro, un Santo, Giovanni Paolo secondo, vedeva la devastazione nella Chiesa nella “Laicizzazione del clero” e nella: “clericalizzazione del laico”.

Oggi questo pericolo si è trasformato in un mostro che ha il fine di annientare tutta la Chiesa fin dalle sue radici. Questo mostro mascherato con un volto di luce oggi vuole imporre *“con disumana violenza scientifica la laicizzazione del clero e l’anti-cristiana, la satanica uguaglianza nel mistero di ogni discepolo di Gesù”.* Entrando attraverso queste due vie, si ottiene la perfetta distruzione della Chiesa. La Chiesa così viene ridotta in polvere e in cenere. Sarà domani in tutto simile ad un campo di grano pronto per la mietitura devastato e ridotto in cenere dalla furia del vento di queste due distruttrici eresie.

Oggi *“la falsa scienza teologica e l’errato insegnamento, scardinato dalla verità rivelata e verità dogmatica”* sta impegnando tutte le sue energie, attinte non dal cuore di Cristo, ma dal cuore di Satana, affinché la vendita di Cristo al mondo si compia in modo invisibile. Quando questa vendita si sarà compiuta, allora i danni appariranno in tutta la loro smisurata devastazione. Spetta ad ogni cristiano piantarsi nella verità oggettiva, eterna, divina, di generazione, di incarnazione, di redenzione, di salvezza di Gesù Signore. Spetta anche a lui impegnarsi perché mai trasformi la verità della Chiesa da verità dogmatica in puro fatto sociologico o di necessità storica. Oggi purtroppo avendo il cristiano perso tutta la verità oggettiva e universale di Cristo Gesù, anche la verità della Chiesa ha perso. Di essa ne sta facendo solo un fatto umano e non più divino.

La Madre di Gesù intervenga con tempestiva immediatezza. Prenda il suo Cristo e lo salvi con la sua divina sapienza e fortezza nello Spirito dalla mano di questi moderni feroci Erodi che sono nel seno della stessa Chiesa di Cristo Signore. Se si salva Cristo, si salva l’uomo.

## LA CUSTODISCONO E PRODUCONO FRUTTO CON PERSEVERANZA

Il Libro dell’Apocalisse ci rivela come è facile cadere dalla perseveranza: dalla perseveranza nella fede, dalla perseveranza nella carità, dalla perseveranza nella speranza. Quando cade un angelo della Chiesa è tutta la comunità a lui sottoposta dal Signore che cade. Se cade, essa non produce più frutti di vera salvezza, vera vita eterna, vera redenzione. Leggiamo:

*All’angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi: “Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convèrtiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaìti, che anch’io detesto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall’albero della vita, che sta nel paradiso di Dio”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Smirne scrivi: “Così parla il Primo e l’Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita. Conosco la tua tribolazione, la tua povertà – eppure sei ricco – e la bestemmia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma sono sinagoga di Satana. Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Pèrgamo scrivi: “Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli. So che abiti dove Satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di Satana. Ma ho da rimproverarti alcune cose: presso di te hai seguaci della dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d’Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla prostituzione. Così pure, tu hai di quelli che seguono la dottrina dei nicolaìti. Convèrtiti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all’infuori di chi lo riceve”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Tiàtira scrivi: “Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime. Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si dichiara profetessa e seduce i miei servi, insegnando a darsi alla prostituzione e a mangiare carni immolate agli idoli. Io le ho dato tempo per convertirsi, ma lei non vuole convertirsi dalla sua prostituzione. Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si convertiranno dalle opere che ha loro insegnato. Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le sue opere. A quegli altri poi di Tiàtira che non seguono questa dottrina e che non hanno conosciuto le profondità di Satana – come le chiamano –, a voi io dico: non vi imporrò un altro peso, ma quello che possedete tenetelo saldo fino a quando verrò. Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni: le governerà con scettro di ferro, come vasi di argilla si frantumeranno, con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (Ap 2,1-29).*

*Poiché una grande folla si radunava e accorreva a lui gente da ogni città, Gesù disse con una parabola: Il seminatore uscì a seminare il suo seme. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la mangiarono. Un’altra parte cadde sulla pietra e, appena germogliata, seccò per mancanza di umidità. Un’altra parte cadde in mezzo ai rovi e i rovi, cresciuti insieme con essa, la soffocarono. Un’altra parte cadde sul terreno buono, germogliò e fruttò cento volte tanto». Detto questo, esclamò: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!». I suoi discepoli lo interrogavano sul significato della parabola. Ed egli disse: «A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo con parabole, affinché vedendo non vedano e ascoltando non comprendano. Il significato della parabola è questo: il seme è la parola di Dio. I semi caduti lungo la strada sono coloro che l’hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la Parola dal loro cuore, perché non avvenga che, credendo, siano salvati. Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, ricevono la Parola con gioia, ma non hanno radici; credono per un certo tempo, ma nel tempo della prova vengono meno. Quello caduto in mezzo ai rovi sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano soffocare da preoccupazioni, ricchezze e piaceri della vita e non giungono a maturazione. Quello sul terreno buono sono coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza. (Lc 8,4-15).*

*All’angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi: “Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio. Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convèrtiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te. Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni. Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Filadèlfia scrivi: “Così parla il Santo, il Veritiero, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre. Conosco le tue opere. Ecco, ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere. Per quanto tu abbia poca forza, hai però custodito la mia parola e non hai rinnegato il mio nome. Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di Satana, che dicono di essere Giudei, ma mentiscono, perché non lo sono: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato. Poiché hai custodito il mio invito alla perseveranza, anch’io ti custodirò nell’ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra. Vengo presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona. Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, dal mio Dio, insieme al mio nome nuovo. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi: “Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”» (Ap 3,1-22).*

Si noti bene. Non è solo un angelo della Chiesa che cade o che non persevera. Sono tutti e sette trovati carenti dallo Spirito Santo. La Legge della fruttificazione non solo vuole che si perseveri nella fede, nella carità, nella speranza. Chiede che nella fede, nella speranza, nella carità si cresca giorno dopo giorno. È la crescita quotidiana che aiuta la perseveranza. Anzi dobbiamo dire che la perseveranza è nella misura della crescita. Se non si cresce, non si decresce in una sola virtù, si decresce in ogni virtù. Poiché la perseveranza è vera virtù, se decresciamo nella fede, decresciamo nella carità, nella speranza, nella perseveranza. Se siamo decresciuti nella perseveranza è il segno che siamo decresciuti nella fede, nella speranza, nella carità.

Quando notiamo che siamo decresciuti in una virtù, dobbiamo subito intervenire. È in tutta la nostra vita spirituale che si è compiuta una decrescita. Se non si interviene subito, si giunge al disastro: si cade dalla fede, dalla carità, dalla speranza. Si abbandona la via di Dio e si percorrono vie umane. Se oggi osserviamo il cristiano, poiché è totalmente caduto dalla missione evangelizzatrice, dobbiamo confessare che è totalmente caduto dalla vera fede, dalla vera carità, dalla vera speranza. Allora è giusto che ci chiediamo: come lo Spirito Santo oggi sta scrivendo ai discepoli di Gesù ad ognuno il proprio esame di coscienza? Lo sta scrivendo attraverso la manifestazione delle loro ceste e delle loro reti vuote.

Quando un cristiano vede che la cesta del suo Vangelo è vuota, allora subito deve sapere che lo Spirito Santo gli sta scrivendo che è necessario correre ai ripari: deve far ritornare in pienezza di verità la sua fede, la sua carità, la sua speranza. Crescendo queste virtù crescerà la sua perseveranza. Porterà frutti di vera salvezza e vera redenzione.

La Madre di Gesù venga in nostro aiuto. Ci dia occhi capaci di vedere le nostre ceste e le nostre reti vuote di ogni frutto evangelico.

# Aprile 2023

## 1 Aprile

Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell’uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato.

## Vi siete svestiti dell’uomo vecchio con le sue azioni

Quanto è avvenuto nel sacramento del battesimo, per la fede nel nome di Cristo Gesù e per opera dello Spirito Santo, deve poi essere portato a compimento sempre per grazia di Cristo, per quotidiana assistenza dello Spirito Santo e per la nostra obbedienza ad ogni Parola contenuta nei Libri canonici della Divina Rivelazione. La grazia di Cristo e l’assistenza dello Spirito Santo devono essere da noi attinti nella preghiera e nella celebrazione dei sacramenti, in modo particolare nel Sacramento della Penitenza e dell’Eucaristia.

Per l’obbedienza dobbiamo attingere la Parola nella sua purissima verità dai Pastori della Chiesa, ai quali il Signore Gesù ha dato mandato di insegnare tutto ciò che Lui ha comandato: *“Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»”* (Mt 28,18-20).

Se queste vie divine, soprannaturali, universali non si percorrono, o manchiamo di grazia o di verità. Senza la verità la grazia è inutile. Essa è data perché noi viviamo tutta la verità che è nella Parola del Signore. Senza la grazia siamo come alberi senz’acqua. Stentiamo a crescere. A poco a poco iniziamo a perdere le foglie e del cristiano rimarrà un tronco secco ben presto avvolto da ogni vizio e da ogni peccato.

Ecco perché il Salmo dice che chi vive di Parola del Signore, sempre per grazia di Dio, è come un albero piantato lungo corsi d’acqua: *“Beato l’uomo che non entra nel consiglio dei malvagi, non resta nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli arroganti, ma nella legge del Signore trova la sua gioia, la sua legge medita giorno e notte. È come albero piantato lungo corsi d’acqua, che dà frutto a suo tempo: le sue foglie non appassiscono e tutto quello che fa, riesce bene. Non così, non così i malvagi, ma come pula che il vento disperde; perciò non si alzeranno i malvagi nel giudizio né i peccatori nell’assemblea dei giusti, poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti, mentre la via dei malvagi va in rovina”* (Sal 1,1-6).

Le Leggi divine, soprannaturali, immodificabili, eterne mai potranno essere dimenticate, trasformate, alterate, eluse, modificate, cambiate. Basta anche una sola Legge divina non vissuta secondo la purissima verità contenuta in essa e il nostro albero cristiano non produrrà alcun frutto. Si è posto fuori della Legge divina. Nel Battesimo ci siamo svestiti dell’uomo secondo Adamo e ci siamo rivestiti di Cristo. Ora l’albero della nostra vita è Cristo. Cristo dobbiamo far vivere in noi per dare compimento a tutta la missione che il Padre gli ha affidato. Se noi non facciamo vivere Cristo Gesù, Cristo Gesù non potrà portare a compimento la sua missione e l’opera della salvezza per molti non si compie. Il mondo rimane nella sua idolatria e grande immoralità.

*Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria. Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria; a motivo di queste cose l’ira di Dio viene su coloro che gli disobbediscono. Anche voi un tempo eravate così, quando vivevate in questi vizi. Ora invece gettate via anche voi tutte queste cose: ira, animosità, cattiveria, insulti e discorsi osceni, che escono dalla vostra bocca. Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell’uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti* (Col 3,1-11).

Noi sappiamo che Satana non vuole che Cristo Gesù porti oggi a compimento l’opera della salvezza per mezzo del cristiano, divenendo carne e sangue in modo mistico in lui per opera ininterrotta dello Spirito Santo. Prima ha separato il cristiano da Cristo attraverso la distruzione della verità di Cristo. Poi ha iniziato a separare il cristiano dalla vera Chiesa, costruendo sulla terra una molteplicità di Chiese ma senza la purissima verità della Chiesa di Cristo Gesù. Ancora rimaneva come ostacolo alla distruzione dell’opera della salvezza la Chiesa di Cristo Gesù, fondata sulla roccia che è Pietro.

Per distruggere questa Chiesa si è fatto suo tarlo, distruggendo dal suo interno tutte le divine verità. Ha lasciato intatto solo l’apparato esterno visibile. La sostanza invisibile, divina ed eterna l’ha ridotta in polvere. La prima verità che ha divorato è il mistero della Santissima Trinità. Dal Dio uno e trino si è passati al Dio unico. Poi ha iniziato a divorare la verità di Cristo Gesù. Ha fatto di lui un uomo come tutto gli altri uomini, uguali a tutti gli altri uomini. Poi ha iniziato a separare il gregge dal pastore e il pastore del gregge. Separato il pastore dal gregge e il gregge dal pastore, ha iniziato l’altro grande rosicchiamento: ridurre in polvere ogni verità contenuta nella Parola del Signore. Non si è fermato a questo. Ha iniziato ad offrire significati nuovi a tutta la dottrina della Chiesa, non però in modo evidente e chiaro, ma in modo subdolo, astuto.

Così facendo ha creato un sistema “di nuove verità” secondo le quali il cristiano è chiamato a vivere. Mentre le antiche verità appartengono ormai al Museo della Chiesa. Come esistono i Musei Vaticani così stanno iniziando ad esistere i Musei della Chiesa, nei quali sono conservate tutte le sue antiche verità. Ecco perché sempre si risponde che *“la dottrina non è cambiata”*. Ha solo cambiato abitazione: dai cuori si è trasferita nei Musei, dottrina anche da studiare come si studiano le guerre del Peloponneso o le guerre Puniche, ma senza alcuna relazione con la nostra vita. Ecco allora che in circa sessanta anni ci troviamo con un nuovo Dio e una nuova Chiesa, con una struttura divina governata però dalle leggi del pensiero dell’uomo.

La Madre della Chiesa ci liberi da questa falsità generatrice solo di morte.

## «HANNO PORTATO VIA IL MIO SIGNORE E NON SO DOVE L’HANNO POSTO»

La liturgia della Chiesa legge la ricerca che Maria di Màgdala fa di Gesù con le Parole del Cantico dei cantici: *“Sul mio letto, lungo la notte, ho cercato l’amore dell’anima mia; l’ho cercato, ma non l’ho trovato. Mi alzerò e farò il giro della città per le strade e per le piazze; voglio cercare l’amore dell’anima mia. L’ho cercato, ma non l’ho trovato. Mi hanno incontrata le guardie che fanno la ronda in città: «Avete visto l’amore dell’anima mia?». Da poco le avevo oltrepassate, quando trovai l’amore dell’anima mia. Lo strinsi forte e non lo lascerò, finché non l’abbia condotto nella casa di mia madre, nella stanza di colei che mi ha concepito. Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, per le gazzelle o per le cerve dei campi: non destate, non scuotete dal sonno l’amore, finché non lo desideri. Chi sta salendo dal deserto come una colonna di fumo, esalando profumo di mirra e d’incenso e d’ogni polvere di mercanti? Ecco, la lettiga di Salomone: sessanta uomini prodi le stanno intorno, tra i più valorosi d’Israele. Tutti sanno maneggiare la spada, esperti nella guerra; ognuno porta la spada al fianco contro il terrore della notte. Un baldacchino si è fatto il re Salomone con legno del Libano. Le sue colonne le ha fatte d’argento, d’oro la sua spalliera; il suo seggio è di porpora, il suo interno è un ricamo d’amore delle figlie di Gerusalemme. Uscite, figlie di Sion, guardate il re Salomone con la corona di cui lo cinse sua madre nel giorno delle sue nozze, giorno di letizia del suo cuore” (Ct 3,1-11*).

*“Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, se trovate l’amato mio che cosa gli racconterete? Che sono malata d’amore! Che cosa ha il tuo amato più di ogni altro, tu che sei bellissima tra le donne? Che cosa ha il tuo amato più di ogni altro, perché così ci scongiuri? L’amato mio è bianco e vermiglio, riconoscibile fra una miriade. Il suo capo è oro, oro puro, i suoi riccioli sono grappoli di palma, neri come il corvo. I suoi occhi sono come colombe su ruscelli d’acqua; i suoi denti si bagnano nel latte, si posano sui bordi. Le sue guance sono come aiuole di balsamo dove crescono piante aromatiche, le sue labbra sono gigli che stillano fluida mirra. Le sue mani sono anelli d’oro, incastonati di gemme di Tarsis. Il suo ventre è tutto d’avorio, tempestato di zaffiri. Le sue gambe, colonne di alabastro, posate su basi d’oro puro. Il suo aspetto è quello del Libano, magnifico come i cedri. Dolcezza è il suo palato; egli è tutto delizie! Questo è l’amato mio, questo l’amico mio, o figlie di Gerusalemme. Dov’è andato il tuo amato, tu che sei bellissima tra le donne? Dove ha diretto i suoi passi il tuo amato, perché lo cerchiamo con te? L’amato mio è sceso nel suo giardino fra le aiuole di balsamo, a pascolare nei giardini e a cogliere gigli. Io sono del mio amato e il mio amato è mio; egli pascola tra i gigli” (Ct 5,8-6,3).*

Il Cantico dei cantici manifesta e rivela l’esigenza più profonda dell’uomo, di ogni uomo: la vita dell’uomo è Dio. La vita di Dio è l’uomo. Nell’uomo è per natura creata da Dio. In Dio è per sua volontà e per il suo decreto di amore eterno. Senza inabissarsi in Dio l’uomo non è uomo. Per sua volontà è come se Dio non fosse veramente Dio, se non riversasse tutto il suo amore nell’uomo. Questa divina ed eterna verità rivela il Cantico dei Cantici. L’Incarnazione è il perfetto compimento di questo mistero eterno di amore. Nel Verbo Incarnato deve avvenire questo sposalizio nel quale si compie la verità dell’uomo. Maria di Màgdala è posta dallo Spirito Santo nel Vangelo secondo Giovanni come esempio della perfetta ricerca di Cristo da parte dell’anima per raggiungere la completezza e il compimento di se stessa.

*Maria invece stava all’esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l’uno dalla parte del capo e l’altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l’hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l’hai portato via tu, dimmi dove l’hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» – che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va’ dai miei fratelli e di’ loro: “Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro”». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto (Gv 20,11-18).*

Maria di Màgdala ha trovato Cristo Gesù. Non può tenere questo tesoro solo per se stessa. Deve darlo agli altri. A chi deve darlo prima? Agli Apostoli del Signore. Anche loro hanno bisogno di questo dono. Sarà lo stesso Cristo Gesù a cercare loro. Ma prima è necessario che Maria di Màgdala faccia loro questo dono, dicendo loro che ha trovato Gesù. Gesù non è una verità. Gesù è una persona. Gesù non è una cosa. È la vita di ogni vita, la verità di ogni verità, la santità di ogni santità, il compimento di ogni compimento, la giustizia di ogni giustizia, l’amore di ogni amore, la luce di ogni luce, anzi è la vita che rende vita ogni morte, è la verità che trasforma in verità ogni tenebra, è la santità che cancella il peccato, è il compimento che dona pienezza a tutto ciò che è incompiuto, è la giustizia nella quale ogni ingiustizia viene trasformata in giustizia, l’amore purissimo che rende vero ogni altro amore che è solo amore di menzogna e di falsità o è amore appena abbozzato. Senza la ricerca di Cristo Gesù l’uomo si condanna ad essere un incompiuto eterno, sceglie di essere per l’eternità non uomo. È non uomo perché manca della vita che è Cristo, che necessariamente deve divenire sua vita perché lui viva.

La Madre di Dio e Madre nostra, ci prenda per mano ci aiuti a cercare Gesù.

## 2 Aprile

Madre di Dio, vieni in nostro aiuto. Liberaci da questa stoltezza che sta distruggendo la Chiesa di Cristo Gesù.

## «Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto».

Il cristiano oggi si sta inabissando in baratro di tentazioni senza neanche una sola possibilità di vincerle, perché si è separato dalla Parola scritta. Nella sua sapienza eterna, il Signore ha scritto per l’uomo la sua Legge sulla dura pietra. Non solo. Gli ha anche comandato di non aggiungere nulla e nulla togliere ad essa. A ciò che lui ha scritto va data obbedienza perenne. *“Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo”* (Dt 4,1-2).

Ecco come dovrà essere data obbedienza a tutto ciò che il Signore ha scritto, senza nulla aggiungere e nulla togliere: *“Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore, vostro Dio, ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso; perché tu tema il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto. Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte”* (Dt 6,1-9).

Dove risiedono tutti gli errori della nostra pastorale inclusiva, pastorale creatrice, pastorale di accoglienza, pastorale arcobaleno, pastorale senza alcuna discriminazione, pastorale accogliente, pastorale fluida e non rigida, pastorale senza alcuna morale prestabilita o predefinita, pastorale sempre nuova? Nella separazione da quanto Il Padre dei cieli, nel suo Santo Spirito, con il suo dito, ha scritto per noi. Non solo abbiamo separato il Maestro e il Pastore da quanto è stato scritto, non solo vogliamo separare l’uomo da quanto è stato scritto per lui, abbiamo deciso che anche Dio debba essere separato da quanto lui ha scritto. Se lo Scritto non ha più valore, tutto può essere fatto dalla volontà dell’uomo. Se tutto può essere fatto, deciso, stabilito dalla volontà dell’uomo, allora la volontà senza lo Scritto, superba e prepotente, può umiliare e disprezzare la volontà con lo Scritto. Poiché chi dovrebbe vigilare perché tutti rimangano nello Scritto, anche lui è dalla volontà senza lo Scritto, colui che ancora pensa dallo Scritto, dallo Scritto agisce, dallo Scritto opera, va insultato, infangato, denigrato, umiliato, condannato, crocifisso, dichiarato non amico dell’uomo. Quanti sono dal pensiero senza lo Scritto ignorano però che volendo divenire amici degli uomini ad ogni costo, si condannano ad essere nemici della croce di Cristo Gesù, nemici di Dio, nemici della sua santissima volontà consegnata interamente allo Spirito Santo e alla pietra, al papiro, alla pergamena, alla carta, alle Divine Scrittura perché rimanga immutato e immodificabile per i secoli eterni. Anche Gesù è rimasto legato alla pietra: *“Sta scritto…”*.

*Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di’ che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.*

Separandosi da quanto è scritto, il cristiano è si è fatto più sapiente e più intelligente del suo Creatore, più giusto e più santo del suo Signore, più misericordioso e più pietoso del suo Dio. Nella sua arrogante e presuntuosa superbia si è fatto lui sapienza, intelligenza, giustizia, santità, misericordia, pietà. Mentre il nostro Dio sulla pietra ha scritto che lui fa la differenza tra chi è giusto e chi è ingiusto, il cristiano ha abolito questa differenza. Il Signore suo Dio fa la differenza tra chi è santo e chi è iniquo, il cristiano ha dichiarato iniqua, ingiusta questa differenza. Il cristiano ha preso oggi il posto di Dio. Tutto ciò che Dio ha scritto, va dichiarato abrogato per sempre. Non è degno dell’uomo. Degno dell’uomo è oggi il pensiero dell’uomo.

In cosa consiste il pensiero dell’uomo? Nel dichiarare non peccato ciò che per il Signore è peccato e nel non dichiarare santità ciò che per il Signore è santità. Questa duplice dichiarazione è a fondamento della moderna pastorale inclusiva, creativa, fluiva, non rigida, accogliente, non escludente. Oggi se interrogasse il cristiano, Dio non direbbe quanto ha detto a Giobbe: *“Chi è mai costui che oscura il mio piano con discorsi da ignorante? Cingiti i fianchi come un prode: io t’interrogherò e tu mi istruirai!”* (Gb 38,2-3).

Gli direbbe: *“Chi sei tu, cristiano che oscuri il mio piano con discorsi da superbo, da stolto, da insipiente, da arrogante, da prepotente, da falso dio e falso uomo? Hai rifiutato la mia giustizia per proclamare la tua ingiustizia. Hai rinnegato la mia misericordia per gridare la tua ipocrita e menzognera compassione che apre le porte della perdizione eterna ad ogni uomo. Hai eliminato la mia sapienza per innalzare la tua stoltezza come unica e sola luce per tutta la creazione. Tu apri le porte della mia chiesa ingannando e mentendo agli uomini, perché fai credere ad esso che così facendo apri le porte del mio cuore e del mio paradiso. Ricordalo, cristiano, se vuoi amare l’uomo, parla sempre da ciò che è scritto. Mai dal tuo cuore e dalla tua stolta volontà”*.

Madre di Dio, vieni in nostro aiuto. Liberaci da questa stoltezza che sta distruggendo la Chiesa di Cristo Gesù.

## HA BESTEMMIATO! CHE BISOGNO ABBIAMO ANCORA DI TESTIMONI?

Gesù è accusato di bestemmia e per questo è condannato a morte. Ecco cosa prescriveva la Legge del Levitico sulla bestemmia: “*Ora il figlio di una donna israelita e di un Egiziano uscì in mezzo agli Israeliti, e nell’accampamento scoppiò una lite fra il figlio della donna e un Israelita. Il figlio della Israelita bestemmiò il Nome, imprecando; perciò fu condotto da Mosè. La madre di quel tale si chiamava Selomìt, figlia di Dibrì, della tribù di Dan. Lo misero sotto sorveglianza, finché venisse una decisione dalla bocca del Signore. Il Signore parlò a Mosè dicendo: «Conduci quel bestemmiatore fuori dell’accampamento; quanti lo hanno udito posino le mani sul suo capo e tutta la comunità lo lapiderà. Parla agli Israeliti dicendo: “Chiunque maledirà il suo Dio, porterà il peso del suo peccato. Chi bestemmia il nome del Signore dovrà essere messo a morte: tutta la comunità lo dovrà lapidare. Straniero o nativo della terra, se ha bestemmiato il Nome, sarà messo a morte. Chi percuote a morte qualsiasi uomo, dovrà essere messo a morte. Chi percuote a morte un capo di bestiame, dovrà risarcirlo: vita per vita. Se uno farà una lesione al suo prossimo, si farà a lui come egli ha fatto all’altro: Frattura per frattura, occhio per occhio, dente per dente; gli si farà la stessa lesione che egli ha fatto all’altro. Chi percuote a morte un capo di bestiame, dovrà risarcirlo; ma chi percuote a morte un uomo sarà messo a morte. Ci sarà per voi una sola legge per il forestiero e per il cittadino della terra; poiché io sono il Signore, vostro Dio”». Mosè parlò agli Israeliti ed essi condussero quel bestemmiatore fuori dell’accampamento e lo lapidarono. Così gli Israeliti fecero come il Signore aveva ordinato a Mosè” (Lev 24,10-23).*

In verità Gesù non ha bestemmiato. Ha reso al Padre suo la più grande gloria e il più grande onore. Lo magnificato nella sua decisione e nel suo decreto eterno per aver costituito, Lui, il Figlio dell’uomo e per avergli dato ogni onore, potenza, gloria, benedizione. Gesù altro non dice se non quanto aveva già affermato nel suo insegnamento: *“«Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Si, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero»”* (Mt 11,25-30).

Quella di Gesù non è bestemmia. È purissima testimonianza alla verità del Padre suo. È quanto dirà anche a Pilato: *«Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce»* (Gv 18,38). Caifa accusa Gesù di bestemmia perché lui non è dalla verità. Lui è dalla menzogna e dalla falsità. Lui è dalla cattiveria e dalla malvagità. Lui non è da Dio. Lui è dal diavolo ed è voce e parola del diavolo.

*Quelli che avevano arrestato Gesù lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale si erano riuniti gli scribi e gli anziani. Pietro intanto lo aveva seguito, da lontano, fino al palazzo del sommo sacerdote; entrò e stava seduto fra i servi, per vedere come sarebbe andata a finire. I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una falsa testimonianza contro Gesù, per metterlo a morte; ma non la trovarono, sebbene si fossero presentati molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: «Costui ha dichiarato: “Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni”». Il sommo sacerdote si alzò e gli disse: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio». «Tu l’hai detto – gli rispose Gesù –; anzi io vi dico: d’ora innanzi vedrete il Figlio dell’uomo seduto alla destra della Potenza e venire sulle nubi del cielo». Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: «Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». E quelli risposero: «È reo di morte!».  Allora gli sputarono in faccia e lo percossero; altri lo schiaffeggiarono, dicendo: «Fa’ il profeta per noi, Cristo! Chi è che ti ha colpito?».*

Un’altra verità va messa in luce. Quanti si trovano nella casa del sommo sacerdote sono tutti responsabili della morte di Cristo Gesù. Sono responsabili perché sono loro che pronunciano la sentenza di morte su Gesù Signore. Essi avrebbero dovuto gridare a Caifa che Gesù non aveva proferito nessuna bestemmia né contro la Legge, né contro i Salmi, né contro le Profezie. Avrebbero dovuto attestare che Gesù viene dal Padre. Le sue opere lo attestano e lo manifestano. Invece per compiacere a Caifa hanno rinnegato Cristo e la sua purissima verità e hanno acclamato Caifa nella sua falsità, menzogna, nel suo falso e menzognero giudizio pronunciato sulla riposta che Gesù gli aveva dato.

Quando la storia passa dinanzi ai nostri occhi, sempre noi siamo obbligati a dichiarare vero ciò che è vero e falso ciò che è falso. Per questo dobbiamo amare la verità più che il padre, la madre, i figli, i fratelli, il re, il principe, il sommo sacerdote, ogni maestro e ogni dottore. Dinanzi alla verità c’è solo la verità. Se per affermare la verità si deve divenire martiri per essa, si sceglie il martirio e si rende testimonianza alla verità. La testimonianza alla verità merita la nostra stessa vita.

Vergine Maria, Regina dei martiri, aiutaci a confessare la verità del Figlio tuo sempre, dinanzi ad ogni uomo nella franchezza e fortezza dello Spirito Santo per tutti i giorni della nostra vita.

## 3 Aprile

Oggi sembra che chi è di buona volontà e si impegna a vivere il Vangelo, debba essere fermato con ogni disprezzo e calunnia infamante, perché è un oltraggio per la Chiesa. La Madre di Gesù ci liberi da questo smarrimento.

## Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci

Possiamo leggere questo comando di Gesù con quanto da Lui detto ai suoi discepoli, quando li ha mandati per il mondo a predicare il Vangelo: *“Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato”* (Mc 16,15-16). A te, creatura del Signore, viene annunciato il Vangelo. Credi in esso? Credi in ogni sua Parola? Credi che Cristo Gesù è il solo nome dato da Dio, tuo Creatore e Signore, nel quale puoi essere salvato? Allora io, Apostolo di Gesù, suo ministro, suo inviato, ti battezzo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tu, figlio di Dio nel Figlio suo Cristo Gesù, chiedi di ricevere l’Eucaristia. La chiedi per vivere per Cristo con ogni obbedienza al suo Vangelo allo stesso modo che Cristo visse per obbedire ad ogni Parola del Padre, scritta per Lui nel rotolo della Legge, dei Profeti, dei Salmi? Sei tu nello stato di grazia santificante? Se non sei nello stato di grazia, non puoi ricevere l’Eucaristia. Devi prima metterti in grazia, ritornare nell’amicizia con Dio e nella sua giustizia passando per il sacramento della Penitenza e dopo potrai accostarti al corpo e al sangue di Gesù Signore. Puoi accostarti però, se sai cosa tu riceverai e qual è la straordinaria ricchezza di un così grande sacramento. Sei venuto a ricevere il Sacramento del perdono.

Sei tu sinceramente pentito dei tuoi peccati? Vuoi tu non commetterne mai più per l’avvenire? Vuoi perdonare ai tuoi fratelli se in qualche cosa ti hanno offeso? Vuoi tu obbedire al tuo Dio e Signore con tutto il cuore, con tutta l’anima, con tutta la mente, con tutte le tue forze? Vuoi vivere da questo momento come vero figlio di Dio con una obbedienza in tutto simile all’obbedienza di Cristo Gesù? Se tu vuoi tutte queste cose, Io, ministro di Cristo, ministro del sacramento del suo perdono, ti assolvo dai tuoi peccati nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Se tu, uomo, non ti impegni a vivere da vero figlio di Dio nel suo Figlio Gesù Cristo, io non ti posso battezzare. Se, tu, cristiano non ti impegni a vivere secondo la grazia che un sacramento conferisce, io non posso amministrarlo per te. Cristo Gesù è l’Agnello di Dio, l’Agnello immolato per togliere il peccato e del mondo e per dare a te lo Spirito Santo senza misura perché tu, uomo, e tu, cristiano, possa vivere in Lui e con Lui, ma per Lui. Se tu non vuoi vivere per Lui, secondo le sue Leggi e non secondo le tue, neanche ti posso benedire nel nome del Signore.

Manca in te la volontà di un pieno ritorno a Lui. Non ti posso benedire perché tu rimanga nel peccato e nella trasgressione della sua Legge di creazione e Legge di redenzione, Legge di giustizia e Legge di santità, Legge del perdono e Legge della perfetta esemplarità, delle della grazia e della verità, Legge del Vangelo e delle dello Spirito Santo. Chiedere la benedizione è volontà di rientrare in queste Leggi del Signore nostro Dio, di Cristo nostro Salvatore e Redentore, dello Spirito Santo Datore di ogni vita.

*Non giudicate, per non essere giudicati; perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi. Perché guardi la pagliuzza che è nell’occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? O come dirai al tuo fratello: “Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio”, mentre nel tuo occhio c’è la trave? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall’occhio del tuo fratello. Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi* (Mt 7,1-6).

Ecco la sana pastorale di Cristo Gesù: *“Chi invece scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una màcina da mulino e sia gettato nel profondo del mare. Guai al mondo per gli scandali! È inevitabile che vengano scandali, ma guai all’uomo a causa del quale viene lo scandalo! Se la tua mano o il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita monco o zoppo, anziché con due mani o due piedi essere gettato nel fuoco eterno. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna del fuoco. Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli. Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda. Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va’ e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo”* (Mt 18,6-10).

Quella di Gesù non è una pastorale a servizio del peccato o della trasgressione dei Comandamenti. È pastorale nello Spirito Santo, pastorale di conversione, pastorale di accoglienza, ma anche pastorale di esclusione. Nella sala del convito si deve entrare con l’abito nuziale. Oggi invece si dice che non si deve fare alcuna distinzione. Questo significa che la nostra non è la pastorale di Cristo Gesù. Significa che il nostro Cristo non è il Cristo del Vangelo. Abbiamo un Cristo diverso, perché abbiamo un Vangelo diverso. Avendo un Vangelo diverso e un Cristo diverso, necessariamente la nostra pastorale dovrà essere diversa. Si possono dare le cose sante ai cani e le perle ai porci. Anzi, oggi per essere Chiesa di Dio si vuole che tutti siano cani e tutti porci. Oggi sembra che chi è di buona volontà e si impegna a vivere il Vangelo, debba essere fermato con ogni disprezzo e calunnia infamante, perché è un oltraggio per la Chiesa.

La Madre di Gesù ci liberi da questo smarrimento.

## TOTA PULCHRA ES, MARIA, ET MACULA ORIGINALIS NON EST IN TE

Il *“Tota pulchra”* è un canto antico in onore della Madre di Dio e Madre nostra. L’occhio del figlio devoto di una così grande Madre, ne contempla l’immagine e si lascia trasportare dalla sua bellezza di cielo. Il suo cuore non potendo contenere dentro di sé lo splendore ammirato deve farlo uscire fuori di sé con un canto che inneggia alla bellezza che avvolge Maria in tutto il suo essere.

Dinanzi ad una tale bellezza tutti dovremmo sentire nel cuore, nello spirito, nell’anima, ciò che provava Geremia dinanzi alla Parola di Dio che lui avrebbe voluto soffocare nel suo cuore, nella sua anima, nel suo spirito: *“Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto violenza e hai prevalso. Mi dicevo: «Non penserò più a lui, non parlerò più nel suo nome!». Ma nel mio cuore c’era come un fuoco ardente, trattenuto nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo”* (Cfr Ger 20,7-18).

Nel Cantico dei Cantici lo sposo canta la bellezza della sua sposa sommando la bellezza di ogni parte del suo corpo. Per comprendere la bellezza cantata dallo sposo per la sua sposa, si deve però tutto leggere con gli occhi dello Spirito Santo o con gli stessi occhi con i quali il Signore ha creato l’uomo e la donna o anche con gli occhi di Adamo e di Eva quando erano nello stato di giustizia originale, prima che il peccato trasformasse i loro occhi in occhi concupiscenti e impuri: *“Ora l’amato mio prende a dirmi: «Àlzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! Perché, ecco, l’inverno è passato, è cessata la pioggia, se n’è andata; i fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato e la voce della tortora ancora si fa sentire nella nostra campagna. Il fico sta maturando i primi frutti e le viti in fiore spandono profumo. Àlzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! O mia colomba, che stai nelle fenditure della roccia, nei nascondigli dei dirupi, mostrami il tuo viso, fammi sentire la tua voce, perché la tua voce è soave, il tuo viso è incantevole». Prendeteci le volpi, le volpi piccoline che devastano le vigne: le nostre vigne sono in fiore. Il mio amato è mio e io sono sua; egli pascola fra i gigli. Prima che spiri la brezza del giorno e si allunghino le ombre, ritorna, amato mio, simile a gazzella o a cerbiatto, sopra i monti degli aromi” (Ct 2,10-17).*

*“Quanto sei bella, amata mia, quanto sei bella! Gli occhi tuoi sono colombe, dietro il tuo velo. Le tue chiome sono come un gregge di capre, che scendono dal monte Gàlaad. I tuoi denti come un gregge di pecore tosate, che risalgono dal bagno; tutte hanno gemelli, nessuna di loro è senza figli. Come nastro di porpora le tue labbra, la tua bocca è piena di fascino; come spicchio di melagrana è la tua tempia dietro il tuo velo. Il tuo collo è come la torre di Davide, costruita a strati. Mille scudi vi sono appesi, tutte armature di eroi. I tuoi seni sono come due cerbiatti, gemelli di una gazzella, che pascolano tra i gigli. Prima che spiri la brezza del giorno e si allunghino le ombre, me ne andrò sul monte della mirra e sul colle dell’incenso. Tutta bella sei tu, amata mia, e in te non vi è difetto. Vieni dal Libano, o sposa, vieni dal Libano, vieni! Scendi dalla vetta dell’Amana, dalla cima del Senir e dell’Ermon, dalle spelonche dei leoni, dai monti dei leopardi. Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, mia sposa, tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo, con una perla sola della tua collana! Quanto è soave il tuo amore, sorella mia, mia sposa, quanto più inebriante del vino è il tuo amore, e il profumo dei tuoi unguenti, più di ogni balsamo. Le tue labbra stillano nettare, o sposa, c’è miele e latte sotto la tua lingua e il profumo delle tue vesti è come quello del Libano. Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d’incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori. Fontana che irrora i giardini, pozzo d’acque vive che sgorgano dal Libano. Àlzati, vento del settentrione, vieni, vieni vento del meridione, soffia nel mio giardino, si effondano i suoi aromi. Venga l’amato mio nel suo giardino e ne mangi i frutti squisiti” (Ct 4,1-16).*

*“Tu sei bella, amica mia, come la città di Tirsa, incantevole come Gerusalemme, terribile come un vessillo di guerra. Distogli da me i tuoi occhi, perché mi sconvolgono. Le tue chiome sono come un gregge di capre che scendono dal Gàlaad. I tuoi denti come un gregge di pecore che risalgono dal bagno; tutte hanno gemelli, nessuna di loro è senza figli. Come spicchio di melagrana è la tua tempia, dietro il tuo velo. Siano pure sessanta le mogli del re, ottanta le concubine, innumerevoli le ragazze! Ma unica è la mia colomba, il mio tutto, unica per sua madre, la preferita di colei che l’ha generata. La vedono le giovani e la dicono beata. Le regine e le concubine la coprono di lodi: «Chi è costei che sorge come l’aurora, bella come la luna, fulgida come il sole, terribile come un vessillo di guerra?». Nel giardino dei noci io sono sceso, per vedere i germogli della valle e osservare se la vite metteva gemme e i melograni erano in fiore. Senza che me ne accorgessi, il desiderio mi ha posto sul cocchio del principe del mio popolo” (Ct 6,4-12).*

*“Vòltati, vòltati, Sulammita, vòltati, vòltati: vogliamo ammirarti. Che cosa volete ammirare nella Sulammita durante la danza a due cori? Come sono belli i tuoi piedi nei sandali, figlia di principe! Le curve dei tuoi fianchi sono come monili, opera di mani d’artista. Il tuo ombelico è una coppa rotonda che non manca mai di vino aromatico. Il tuo ventre è un covone di grano, circondato da gigli. I tuoi seni sono come due cerbiatti, gemelli di una gazzella. Il tuo collo come una torre d’avorio, i tuoi occhi come le piscine di Chesbon presso la porta di Bat-Rabbìm, il tuo naso come la torre del Libano che guarda verso Damasco. Il tuo capo si erge su di te come il Carmelo e la chioma del tuo capo è come porpora; un re è tutto preso dalle tue trecce. Quanto sei bella e quanto sei graziosa, o amore, piena di delizie! La tua statura è slanciata come una palma e i tuoi seni sembrano grappoli. Ho detto: «Salirò sulla palma, coglierò i grappoli di datteri». Siano per me i tuoi seni come grappoli d’uva e il tuo respiro come profumo di mele. Il tuo palato è come vino squisito, che scorre morbidamente verso di me e fluisce sulle labbra e sui denti! Io sono del mio amato e il suo desiderio è verso di me. Vieni, amato mio, andiamo nei campi, passiamo la notte nei villaggi. Di buon mattino andremo nelle vigne; vedremo se germoglia la vite, se le gemme si schiudono, se fioriscono i melograni: là ti darò il mio amore! Le mandragore mandano profumo; alle nostre porte c’è ogni specie di frutti squisiti, freschi e secchi: amato mio, li ho conservati per te” (Ct 7,1-14).*

Gli occhi dello Spirito Santo prestati ad un cuore, ricco di amore per la Vergine Maria, vedono la Madre di Dio e la proclamano: *“Tutta bella”*. Allora diviene cosa giusta chiedersi: In cosa consiste la bellezza di Maria? Perché dallo Spirito Santo è proclamata tutta bella? La sua è bellezza piena, globale, integra, incontaminata, immacolata, purissima. In questa bellezza non c’è alcuna ombra neanche grande quando un atomo. La sua anima è tutta pervasa, illuminata, vivificata, protetta, custodita, accudita dalla grazia santificante che in Lei è piena. Nulla manca a questa grazia.

È come se la sua anima fosse intessuta di grazia: grazia creata e grazia increata, cioè Dio stesso. Dio è nell’anima di Maria per creare in essa tutta la santità possibile per una creatura. Non si tratta allora di una santità privativa, cioè di assenza di qualcosa, come ad esempio la macchia del peccato originale. Si tratta invece di una santità portata al sommo della sua efficienza, operatività, fruttificazione. Maria è il sommo umano della santità divina. Nessuna creatura ha raggiunto una così alta santità. Neanche lo potrebbe, perché solo Lei è immacolata e santissima fin dal primo istante del suo concepimento.

Il suo spirito è tutto verità divina. In esso non vi è neanche la più piccola ombra di falsità, inganno, menzogna, errore, tenebra. Non vi è nulla di tutto questo, perché tutto questo è frutto del peccato e Maria mai ha conosciuto il peccato, neanche un piccolissimo peccato veniale. Il Signore le ha fatto il singolare dono e privilegio dell’impeccabilità. Maria vede Dio secondo la sua più pura verità. Lo attesta il suo canto che si innalza verso il Cielo ed irradia tutta la terra della purissima verità del nostro Dio e Signore. La differenza con il nostro spirito è evidente.

Noi parliamo di Dio in modo falso, bugiardo, errato, menzognero, stravagante, disonorante la sua bellezza eterna. Noi siamo abili trasformatori della verità della sua stessa rivelazione. Mentre Maria si nutriva di divina verità. Noi ci nutriamo di diabolica menzogna e falsità, inganno ed ipocrisia. La sua Parola è luce purissima. Il suo alito è il veicolo dello Spirito Santo. Il suo cuore il Paradiso di Dio sulla nostra terra. Il suo corpo non è stato mai toccato da un vizio, mai da un peccato grave e neanche lieve. Maria mai ha concesso al suo corpo di gustare, vedere, toccare, udire, odorare ciò è male. Mai gli ha concesso qualcosa di troppo, di molto, di eccessivo. La temperanza, la sobrietà, l’equilibro furono in Lei perfettissimi. Sempre Lei è stata governata dalla tre virtù teologali e dalle quattro virtù cardinali. Mai Lei si è lasciata prendere dal più piccolo peccato di gola o di gusto. Lei si è saputa governare sempre, in tutto. Anzi Lei è stata governata in ogni momento dallo Spirito Santo. Lo Spirito l’ha governata conducendola di virtù in virtù e di santità in santità.

Ogni istante della sua vita era del suo Signore, apparteneva alla sua volontà, alla divina volontà veniva offerto secondo la divina volontà. Lei mai ha sciupato un solo secondo. Tutto di Lei, anima, spirito, corpo erano del Signore suo Dio. Lei è sempre e tutta del suo Dio e Signore.

Dovremmo noi riflettere, contemplando la Vergine Maria, specie in questo tempo in cui l’eccesso è fatto regola di vita, il peccato norma di giustizia, il vizio moderna moralità. Dovremmo pensare noi che ormai sappiamo solo annegarci nell’alcool, nella droga, nei cibi, nel fumo, in ogni altra trasgressione. Noi che abbiamo elevato la vanità a dio della nostra vita e l’effimero a signore e padrone della nostra terrena esistenza. Il semplice fatto che ormai il corpo è senza più alcuna regola morale, alcuna virtù, è segno che la nostra anima è senza Dio, senza la sua grazia e che il nostro spirito è senza la celeste verità.

Dovremmo veramente riflettere noi che ormai abbiamo distrutto l’ordine stabilito per creazione da Dio e al suo posto abbiamo noi edificato un ordine artificiale, nel quale l’uomo è un misero ingranaggio della macchina dell’universo. È però un misero ingranaggio di corruzione e di morte. Quando la corruzione del corpo raggiunge il suo culmine – ed oggi l’ha raggiunto – allora è il momento di pensare che l’anima è totalmente morta in noi e che lo spirito non dona più alcun segno di vita. Quando anima e spirito sono morti nell’uomo, allora né leggi e né divieti servono. Non servono perché oggi la corruzione umana è stata dichiara per legge sana moralità e diritto di ogni uomo. Finanche il fine di creazione e di redenzione è stato smarrito dell’uomo. Per l’uomo c’è solo l’attimo da vivere nella devastante immoralità. Serve una vera risurrezione spirituale. Servono all’uomo grazia e verità, ma queste solo Cristo Gesù le può donare e Lui le dona per mezzo della sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.

Ma oggi anche la Chiesa del Dio vivente è avvolta e divorata dal disordine artificiale, disordine di peccato, disordine di vizio, disordine di morte, disordine di falsità e di menzogna, disordine di tenebre e di immoralità che sta consumando l’intera umanità. Nella Vergine Maria invece tutto risplende di santità e bellezza: cuore, sentimenti, volontà, desideri, aspirazioni, propositi. Mai Maria ebbe un solo desiderio non santissimo e mai un’aspirazione che non fosse conforme alla volontà del Signore. Mai la sua volontà fu attratta dalle cose della terra, perché il suo cuore era sempre rivolto verso il Cielo. Mai un sentimento fuori sposto, perché Lei viveva di un solo proposito: piacere sempre e solo al suo Signore e Padre. Maria viveva di bellezza celeste e in essa ogni giorno cresceva, fino a raggiungere il sommo della bellezza.

Ora vive nel Cielo ammantava di gloria divina ed eterna, vestita della luce che viene da Dio. La sua bellezza incanta e lascia senza fiato anche il più bello tra tutti gli Angeli del Cielo. Lucifero dinanzi alla Vergine Maria sarebbe apparso poco splendente, poco luminoso, poco radioso. Avrebbe potuto vedere la pochezza della sua luce. Anima, spirito e corpo sono in Maria perfettamente armoniosi. Il corpo di Maria respira della bellezza della sua anima e del suo spirito. La sua è bellezza riflessa. In Lei, dal suo corpo, si riflette il Signore della gloria nella più pura e santa bellezza della sua luce eterna. La sua non è una bellezza artificiale come la nostra. La sua è bellezza soprannaturale. Questo è il suo statuto. Questa la sua legge. Questa la sua essenza creata.

Se i nostri occhi non sono governati e illuminati dallo Spirito Santo, nessuno potrà mai contemplare la bellezza della Madre di Dio. Senza gli occhi dello Spirito Santo neanche si sa chi è la Madre di Dio. Oggi si sta giungendo a negare tutto il suo mistero. Se ne vuole fare una donna come tutte le altre donne, anzi inferiore alle altre donne. Il disprezzo della Vergine Maria che oggi governa molti cuori, compresi i cuori di quanti si dicono discepoli di Gesù, attesta e rivela la sporcizia dei nostri occhi il cui fango di peccato riflette su di Lei, ma anche sul nostro Dio, ogni falsità che governa il nostro cuore. La menzogna del cuore è falsità degli occhi e inganno delle parole.

Madre di Dio, rivelaci il tuo splendore di Cielo perché ci possiamo lasciare conquistare da esso. Per contemplare abbiamo bisogno di occhi purissimi che solo lo Spirito Santo potrà darci creando in noi un cuore puro. Occhi puri, visione pura.

## 4 Aprile

La Madre di Gesù venga e apra i nostri occhi perché vediamo i frutti di morte spirituale, morale, fisica, ambientale, prodotti a causa della nostra cecità. Abbiamo privato Cristo della sua Parola e ci siamo privati di ogni vita.

## Voi, però, fate attenzione! Io vi ho predetto tutto

Nell’Antico Testamento Dio chiamava a suoi testimoni il cielo e la terra per attestare e confermare la purissima verità della sua Parola: *“Guardatevi dal dimenticare l’alleanza che il Signore, vostro Dio, ha stabilito con voi e dal farvi alcuna immagine scolpita di qualunque cosa, riguardo alla quale il Signore, tuo Dio, ti ha dato un comando, perché il Signore, tuo Dio, è fuoco divoratore, un Dio geloso. Quando avrete generato figli e nipoti e sarete invecchiati nella terra, se vi corromperete, se vi farete un’immagine scolpita di qualunque cosa, se farete ciò che è male agli occhi del Signore, tuo Dio, per irritarlo, io chiamo oggi a testimone contro di voi il cielo e la terra: voi certo scomparirete presto dalla terra in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano. Voi non vi rimarrete lunghi giorni, ma sarete tutti sterminati. Il Signore vi disperderà fra i popoli e non resterete che un piccolo numero fra le nazioni dove il Signore vi condurrà. Là servirete a dèi fatti da mano d’uomo, di legno e di pietra, i quali non vedono, non mangiano, non odorano. Ma di là cercherai il Signore, tuo Dio, e lo troverai, se lo cercherai con tutto il cuore e con tutta l’anima. Nella tua disperazione tutte queste cose ti accadranno; negli ultimi giorni però tornerai al Signore, tuo Dio, e ascolterai la sua voce, poiché il Signore, tuo Dio, è un Dio misericordioso, non ti abbandonerà e non ti distruggerà, non dimenticherà l’alleanza che ha giurato ai tuoi padri”* (Dt 4,23-31).

*“Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male. Oggi, perciò, io ti comando di amare il Signore, tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore, tuo Dio, ti benedica nella terra in cui tu stai per entrare per prenderne possesso. Ma se il tuo cuore si volge indietro e se tu non ascolti e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dèi e a servirli, oggi io vi dichiaro che certo perirete, che non avrete vita lunga nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano. Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore, tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità, per poter così abitare nel paese che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe”* (Dt 30,15-20).

Cielo e terra attesteranno, senza mai venir meno, che ogni Parola di Dio sempre si è compiuta infallibilmente. Gesù non chiama a suoi testimoni né il cielo e né la terra. Testimone di Gesù è la storia di ogni giorno. Testimone di Gesù è anche l’eternità. Storia ed eternità ogni giorno gridano che ogni sua Parola si è compiuta, si compie, si compirà. Nessuna Parola è rimasta senza compimento e nessuna lo rimarrà. Si è compiuta in ogni verità contenuta in essa. Si è compiuta generando vita. Si è compiuta generando morte. Questa fede manca oggi al cristiano. Il suo pensiero ha sostituito la Divina Parola.

*Quando vedrete l’abominio della devastazione presente là dove non è lecito – chi legge, comprenda –, allora quelli che si trovano nella Giudea fuggano sui monti, chi si trova sulla terrazza non scenda e non entri a prendere qualcosa nella sua casa, e chi si trova nel campo non torni indietro a prendersi il mantello. In quei giorni guai alle donne incinte e a quelle che allattano!  Pregate che ciò non accada d’inverno; perché quelli saranno giorni di tribolazione, quale non vi è mai stata dall’inizio della creazione, fatta da Dio, fino ad ora, e mai più vi sarà. E se il Signore non abbreviasse quei giorni, nessuno si salverebbe. Ma, grazie agli eletti che egli si è scelto, ha abbreviato quei giorni.  Allora, se qualcuno vi dirà: “Ecco, il Cristo è qui; ecco, è là”, voi non credeteci; perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno segni e prodigi per ingannare, se possibile, gli eletti. Voi, però, fate attenzione! Io vi ho predetto tutto* (Mc 11,14-23).

Ecco il canto che quanti hanno vinto la bestia fanno risuonare nel cielo per l’eternità: *“E vidi nel cielo un altro segno, grande e meraviglioso: sette angeli che avevano sette flagelli; gli ultimi, poiché con essi è compiuta l’ira di Dio. Vidi pure come un mare di cristallo misto a fuoco; coloro che avevano vinto la bestia, la sua immagine e il numero del suo nome, stavano in piedi sul mare di cristallo. Hanno cetre divine e cantano il canto di Mosè, il servo di Dio, e il canto dell’Agnello: «Grandi e mirabili sono le tue opere, Signore Dio onnipotente; giuste e vere le tue vie, Re delle genti! O Signore, chi non temerà e non darà gloria al tuo nome? Poiché tu solo sei santo, e tutte le genti verranno e si prostreranno davanti a te, perché i tuoi giudizi furono manifestati»”* (Ap 15,1-4).

Ogni Parola di Cristo Gesù manifesta un giudizio che è di vita e di morte, sia di vita e di morte nel tempo e sia di vita e di morte nell’eternità. Tutte le genti riconosceranno dinanzi al Signore che ogni Parola che è uscita sia dalla bocca del Padre, Antico Testamento, sia dalla bocca del Figlio e dei suoi Apostoli, tutto il Nuovo Testamento, sempre per mozione e ispirazione dello Spirito Santo e la sua divina ed eterna sapienza, è purissima verità.

Se la storia testimonia e attesta che la Parola del Signore è purissima verità, perché oggi il cristiano è così cieco da non vedere il grande inarrestabile disastro morale e spirituale, disastro umano e anche naturale, che la sua non fede nella Parola di Gesù sta creando? Perché il cristiano oggi è così ostinato nella sua cecità da perseverare nel privare la Chiesa e il mondo della Parola del suo Salvatore e Redentore, del suo Dio e Signore? Se il cristiano non chiede al Signore che lo guarisca da questa cecità, anche la Chiesa del Dio vivente sarà ridotta come il tempio di Gerusalemme: incendiato, spogliato, ridotto in un cumulo di polvere. Nessuno potrà smentire la storia che oggi sta gridando la cecità del cristiano.

La Madre di Gesù venga e apra i nostri occhi perché vediamo i frutti di morte spirituale, morale, fisica, ambientale, prodotti a causa della nostra cecità. Abbiamo privato Cristo della sua Parola e ci siamo privati di ogni vita. Abbiamo dichiarato non vera la Parola di Dio e abbiamo elevato a verità la menzogna di Satana.

## VA’, AVVENGA PER TE COME HAI CREDUTO

La fede che è chiesta ad ogni uomo si compone di una duplice verità. La prima verità riguarda la Parola del Signore. Quanto essa dice si compie sempre, nel cielo, sulla terra, nel tempo, nell’eternità, nel presente, nel futuro, fra un minuto e anche fra un miliardo di anni. Mai il Signore ha detto una Parola che è rimasta senza compimento. La storia attesta che ogni Parola di Dio si è compiuta. Anche l’eternità attesterà per noi che sempre ogni Parola uscita dalla bocca di Dio si è compiuta.

Oggi il cristiano sta commettendo il più grande crimine contro la Parola del Signore. Avendo perso la fede nella sua verità, la sta modificando, trasformando, alterando, riducendola non in falsità, non in menzogna, ma in non parola del Signore. La sta dichiarando tutta una favola senza alcun valore per l’uomo. Anche Cristo Gesù è una favola. La Madre sua è una favola. Il Vangelo è una favola. Anche la Chiesa è una favola. Se tutto è una favola, tutto va smantellato. Anche il sacerdozio ordinato è una favola e va smantellato. Come tutta la rivelazione e ogni verità contenuta in essa la si sta smantellano? Con sottile astuzia e con garbo satanico e diabolico: si ridicolizza la verità divina ed eterna della Sacra Rivelazione e al suo posto si inserisce il pensiero dell’uomo.

Questo inserimento non è fatto tutto in una volta, ma gradualmente. Mentre si toglie una pietra divina dall’edificio della Sacra Rivelazione al suo posto subito si mette una pietra umana e diabolica. Togliendo e inserendo, oggi si è giunti a togliere ogni pietra divina e al suo posto è stata inserita ogni pietra umana e diabolica. Se ancora resta qualche residuo della verità divina, esso può rimanere ma solo nella sua forma esterna, la sostanza anch’essa sta arretrando e al suo posto si sta inserendo una sostanza nuova, sostanza di immanenza e di pensiero ateo e satanico. Poiché la Parola di Dio si compie sempre, la non obbedienza alla sua verità sta generando la morte dell’umanità. Morte spirituale e anche fisica.

Che la morte è la sola struttura oggi dell’umanità, lo attesta anche la perdita del fine sia di creazione, sia di redenzione, sia di salvezza eterna scritto da Dio nella natura stessa dell’uomo. La perdita di questo fine non solo decreta la morte dell’umanità, decreta anche la morte della Chiesa, avendo oggi anche la Chiesa perso il fine del suo essere e del suo operare. Senza la confessione della purissima verità della Parola non c’è fede. Senza la confessione che la Parola detta da Dio a noi, si compie, non c’è fede. Parola e compimento sono una cosa sola.

*Entrato in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». Gli disse: «Verrò e lo guarirò». Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di’ soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Pur essendo anch’io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: “Va’!”, ed egli va; e a un altro: “Vieni!”, ed egli viene; e al mio servo: “Fa’ questo!”, ed egli lo fa». Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! Ora io vi dico che molti verranno dall’oriente e dall’occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, mentre i figli del regno saranno cacciati fuori, nelle tenebre, dove sarà pianto e stridore di denti». E Gesù disse al centurione: «Va’, avvenga per te come hai creduto». In quell’istante il suo servo fu guarito.*(Mt 8,5-13).

Ma c’è un’altra verità che riguarda la fede da mettere anche questa bene in grande luce. Dio è l’Onnipotente. Quando si va da Lui per chiedere qualsiasi cosa, dobbiamo credere che Lui è anche capace di esaudire la nostra richiesta. Quando Lui promette che farà qualcosa per noi, noi dobbiamo credere che quanto promesso Lui lo farà. La sua è onnipotenza di creazione. Gesù è onnipotente perché Dio nella sua persona ed è onnipotente per dono anche alla sua natura umana. Per natura è onnipotente perché vero Dio. Per grazia è onnipotente anche perché vero uomo. Se io mi rivolgo a Lui per chiedere che manifesti nella mia vita la sua onnipotenza, devo credere che lui la manifesterà.

Se non ho questa fede, non posso chiedere nulla. Manco della verità di Cristo. È come se chiedesse a Lui, non Onnipotente, non Signore, non grazia e non verità del Padre in nostro favore. Poiché non credo nella sua onnipotenza, Lui nulla potrà fare per me. Farà per me nella misura della mia fede nella sua divina ed umana verità. Per questo Gesù nel Vangelo sempre chiede la fede nella sua onnipotenza e, ottenuta la risposta, dice: *“Avvenga per te secondo la tua fede”* o anche: *“Va’, la tua fede ti ha salato”*, o ancora: *“Va’, avvenga pe te come hai creduto”*. Se non viviamo di fede forte nella prima verità: Dio è l’Onnipotente e crea ogni cosa dal nulla o da materia non preesistente, la seconda fede che la nostra richiesta sarà esaudita è inesistente e per questo è anche vana.

Oggi urge con immediata urgenza che diveniamo forti della prima verità e crediamo in essa con fede invincibile. Crederemo anche con fede invincibile che la nostra richiesta sarà esaudita. Se noi oggi neanche crediamo nel Dio che è il Padre di Cristo Gesù, la nostra preghiera non solo è vana, essa è anche falsa. Se vogliamo che la nostra preghiera sia efficace dobbiamo fondarla sulla purissima verità del Padre del Signore nostro Gesù Cristo e su Gesù Cristo Figlio del Padre per generazione eterna. O rimettiamo in pienissima luce la verità del Padre e del Figlio, o nostra preghiera sarà falsa e di conseguenza sarà sempre vana. Mai il Signore potrà ascoltare una preghiera fondata sulla falsità della sua purissima essenza eterna.

Madre Dio, Donna dalla purissima verità e fede in Cristo Gesù e nel Padre suo, ottieni una fede vera, pura, santa come la tua. Senza la verità della fede anche la preghiera manca della sua verità.

## 5 Aprile

La Madre di Dio ci liberi da questo universale scandalo e ci faccia di purissima fede in Cristo Gesù.

## E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!

Il profeta è colui sulla cui bocca il Signore pone la sua Parola. Giovanni il Battista è profeta del Dio vivente. Il Signore gli aveva detto, e lui lo aveva testimoniato, che avrebbe battezzato in Spirito Santo Colui sul quale lui avrebbe visto scendere e rimanere lo Spirito Santo: *“Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell’acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell’acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio». Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l’agnello di Dio!»”* (Gv 1,29-36).

Giovanni però non è uno scriba. Lui è un profeta. Il profeta dice oggi la Parola del Signore. Lo scriba studia tutte le Parole dette dal Signore contenute nei sacri testi e trae da esse la purissima conoscenza di tutto il mistero che viene rivelato. Poiché Giovanni sa che Gesù è colui che deve venire, essendo Gesù uomo di Dio, come lui è uomo di Dio, lui, Giovanni, in Gesù deve avere fede. Anche per lui vale il comando dato dalla Vergine Maria ai servi durante il banchetto di nozze in Cana di Galilea: *«Qualsiasi cosa vi dica, fatela»* (Gv 2,5). Per Giovanni il comando invece è: *“Qualsiasi cosa Lui faccia, abbi sempre fede in Lui”*.

Come tu, Giovanni, sei mosso dallo Spirito Santo, anche Lui, Gesù, è mosso dallo Spirito Santo. Anzi su di Lui lo Spirito Santo si è posato in tutta la sua divina pienezza: *“Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra”* (Is 11,1-3).

*“Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l’unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l’anno di grazia del Signore”* (Is 61,1-2).

Sapendo che Gesù è pieno di Spirito Santo, Giovanni il Battista è chiamato anche lui a passare per la purissima fede in Cristo Gesù. Anche lui, come ogni figlio di Abramo e ogni figlio di Adamo, ottiene la salvezza per la fede in Cristo Signore, fede in Cristo Gesù, Salvatore, Redentore, Datore dello Spirito Santo. Anche Giovanni per la sua fede deve lasciarsi battezzare nello Spirito Santo da Cristo Gesù. La salvezza è solo per la fede in Cristo che verrà, in Cristo che viene, in Cristo che è venuto.

*Giovanni fu informato dai suoi discepoli di tutte queste cose. Chiamati quindi due di loro, Giovanni li mandò a dire al Signore: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Venuti da lui, quegli uomini dissero: «Giovanni il Battista ci ha mandati da te per domandarti: “Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?”». In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi. Poi diede loro questa risposta: «Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona notizia. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!». Quando gli inviati di Giovanni furono partiti, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che portano vesti sontuose e vivono nel lusso stanno nei palazzi dei re. Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: Ecco, dinanzi a te mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via. Io vi dico: fra i nati da donna non vi è alcuno più grande di Giovanni, ma il più piccolo nel regno di Dio è più grande di lui* (Lc 7,18-28).

Giovanni, dovendo anche Lui passare per la fede in Cristo Gesù, dallo Spirito Santo viene aiutato. Lo muove perché chieda a Gesù che gli manifesti la sua purissima verità. Lo Spirito Santo che ha mosso Giovanni nella richiesta, muove anche Gesù nella risposta: *“Dite a Giovanni che tutte le Scritture si stanno compiendo”*. In Giovanni si compie solo una Scrittura: *“Lui è voce di uno che grida nel deserto”*. Gesù invece è la Parola che sulla bocca di Giovanni diviene voce ed è anche Colui che compie nella storia e nell’eternità quanto è nella Parola scritta dal primo versetto della Genesi fino all’ultimo versetto dell’Apocalisse.

Essendo Gesù la Parola, tutta la Parola e il suo pieno e perfetto compimento, chi non trova motivo di scandalo in Lui è beato. Chi trova motivo di scandalo in Lui, mai potrà essere beato perché non crede con vera fede in Cristo Gesù e neanche obbedisce alla sua Parola.

Oggi moltissimi cristiani mai potranno essere beati. Si scandalizzano di Cristo e di ogni sua Parola, si scandalizzano del Vangelo e della sua verità, si scandalizzano del Padre e dello Spirito Santo. Si scandalizzano della Chiesa e della sua dottrina, si scandalizzano della Tradizione e della sana teologia. Si scandalizzano anche della morale più fondamentale, essenziale, primaria. Moltissimi si stanno scandalizzando anche delle Leggi della creazione e della natura, e stanno combattendo perché vengano dichiarate nulle. Il cristiano ormai si sta scandalizzando di tutto il mistero rivelato.

Lo scandalo ormai è giunto alla sostituzione del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo, del Vangelo, di tutta la Scrittura, della Chiesa. Lo scandalo è giunto anche a sostituire l’uomo secondo Dio, per affermare un uomo secondo l’uomo. Un uomo che dovrà essere fatto dell’uomo ad immagine del suo peccato. Lo scandalo è così grande da volere un altro Dio, un Dio fatto di pensieri umani e anche una Chiesa fatti di pensieri umani. Mai saremo beati, né sulla terra e né nell’eternità.

La Madre di Dio ci liberi da questo universale scandalo e ci faccia di purissima fede in Cristo Gesù.

## LO SPIRITO È PRONTO, MA LA CARNE È DEBOLE

Nell’Orto degli Ulivi il grido di Cristo Gesù è il grido dell’umanità oppressa e schiava del suo peccato, nell’impossibilità di obbedire al Padre e per questo lo implora e gli chiede ogni forza perché possa compiere la sua volontà. Il grido di Cristo Gesù è il nostro grido. Lui grida in nome nostro, in vece nostra. Lui è sotto il peso del nostro peccato, preso su di sé per espiarlo.

Il peccato si manifesta nella sua carne in tutta la potenza di schiavitù e di rifiuto del vero Dio che si concretizza nella volontà della carne di non obbedire al suo Creatore e Signore. Gesù nella preghiera vince la resistenza della carne sotto il pesante giogo del peccato e con volontà ferma e decisa si consegna al Padre facendosi a Lui obbediente fino alla morte e ad una morte di croce. Il corpo di Cristo e ogni membro di esso è chiamato a stare sempre nell’Orto degli Ulivi, innalzare al Padre la preghiera con il cuore di Cristo, come membro del corpo Cristo, perché non solo lui, singolo membro, ma tutto il corpo di Cristo, ognuno secondo la sua particolare consacrazione e conformazione a Cristo Gesù, disponga se stesso a fare solo la volontà del Padre.

Se questa preghiera non viene elevata, a nulla servono le altre preghiere. Ogni preghiera, ogni grido si può innalzare al Padre, solo dal pieno e perfetto compimento della sua volontà. Il cristiano si fa voce di tutto il corpo, allo stesso modo che Cristo Gesù si è fatto voce di ogni uomo e come voce dell’umanità ha chiesto al Padre di sottomettere la carne allo spirito e la sua volontà alla divina volontà. Il cristiano è voce dell’umanità se diviene voce di tutto il corpo. Pregando per tutto il corpo, pregherà per tutta l’umanità. Se non è voce del corpo di Cristo per il corpo di Cristo, mai potrà essere voce per l’umanità.

Alla falsa profezia oggi il cristiano sta aggiungendo la falsa preghiera. Prega, ma non secondo la purissima verità della preghiera. La preghiera del cristiano è sempre falsa, quando essa non è la preghiera del corpo di Cristo, non è la preghiera di Cristo per il suo corpo, non è la preghiera per la sottomissione di tutto il corpo alla volontà di Cristo che è volontà del Padre. È invece una preghiera senza Vangelo, spesso contro il Vangelo, per ottenere qualche dono da Dio, ma senza essere noi nella volontà di Dio, nel suo Vangelo e senza chiedere al Padre che ogni uomo entri nel Vangelo per divenire grido del Vangelo presso ogni uomo.

Sulla bocca del cristiano è sempre il Vangelo che deve gridare per chiedere la conversione ad esso da parte di tutte le genti. È il Vangelo che deve gridare la sottomissione e l’obbedienza ad esso di ogni cuore. Gridare senza il Vangelo, contro il Vangelo è falsa preghiera ed essa mai potrà essere esaudita dal Padre del Signore nostro Gesù Cristo. È una preghiera non fatta in Cristo, con Cristo, per Cristo.

*Giunsero a un podere chiamato Getsèmani ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». Poi, andato un po’ innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell’ora. E diceva: «Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu». Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò di nuovo e pregò dicendo le stesse parole. Poi venne di nuovo e li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti, e non sapevano che cosa rispondergli. Venne per la terza volta e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Basta! È venuta l’ora: ecco, il Figlio dell’uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino». (Mc 14,32-42).*

La preghiera del discepolo di Gesù sempre dovrà essere preghiera di Gesù. Se non è preghiera di Gesù, il Padre mai la potrà ascoltare. Ma come potrà essere preghiera di Cristo quella che oggi è sulla bocca di un cristiano che ha rinnegato tutta la verità di Cristo? Ecco perché il nostro grido è falso e la nostra preghiera è un inganno, una menzogna. Neanche essa è più rivolta al Padre del Signore nostro Gesù Cristo, sempre per Lui, con Lui, in Lui.

Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo è Dio, è il Dio vivo e vero. Il Dio che invochiamo non necessariamente è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Se non è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, è un frutto di mente umana. Mai un frutto di mente umana potrà ascoltarci. Non è il vero Dio. È solo un idolo. È una fusione di pensieri umani. Sul monte Carmelo ci sono ben quattrocento falsi profeti adoratori del falso Dio che è Baal. Elia li sfida. Quel Dio che risponderà dal cielo accendendo il fuoco del sacrificio, quello è il vero Dio. Quel Dio che non risponde è un falso Dio. I falsi profeti pregano il loro falso Dio dalla mattina fino all’ora del sacrificio, ma nessuna risposta. Potrà mai rispondere un Dio inesistente? Elia invece al calare della sera, elevò al vero Dio un solo grido e dal cielo scese un fuoco che consumò in un istante altare, sacrificio e tutta l’acqua versata da Elia sull’altare e sul sacrificio, perché non vi fossero dubbi sull’intervento del Signore.

Dio vero, preghiera vera, risposta vera. Dio falso, preghiera falsa, non risposta in eterno. Quando però la preghiera al Dio vero è essa vera? Quando gli chiediamo che renda vera la nostra natura. Quando la nostra natura è resa vera? Quando essa si sottomette alla volontà del suo Dio, Signore, Creatore, Padre. La preghiera di Cristo Gesù è vera. La risposta è immediata. Cristo Gesù sottomette la carne allo spirito e si avvia con ferma e decisa volontà a compiere il suo sacrificio con immediata obbedienza.

La Madre di Dio ci ottenga la grazia di essere veri discepoli di Gesù con preghiera dalla perfetta verità.

## 6 Aprile

Madre di Dio aiuta noi a prendere te come nostra vera Madre.

## E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé

Perché lo Spirito Santo non dice: *“E da quel giorno la Donna lo prese come suo vero figlio”,* ma dice invece: *“E da quel giorno il Discepolo la prese con se come sua vera Madre?”*. Così il testo della vulgata e il testo greco: *“Dicit matri suae: mulier ecce filius tuus. Deinde dicit discipulo: ecce mater tua et ex illa hora accepit eam discipulus in sua* – **lšgei tÍ mhtr…, GÚnai, ‡de Ð uƒÒj sou. eta lšgei tù maqhtÍ, ”Ide ¹ m»thr sou. kaˆ ¢p' ™ke…nhj tÁj éraj œlaben Ð maqht¾j aÙt¾n e„j t¦ ‡dia**”(Gv 19,26-27).

Lo Spirito Santo dice che è il discepolo che prende come sua vera Madre, la Madre di Gesù, perché è sempre l’inferiore, l’uomo, che deve accogliere il superiore, Dio. La Vergine Maria è la Donna che il Padre celeste ha creato per ogni suo discepolo e l’ha creata come sua vera Madre. Essendo Maria data in dono al discepolo, è il discepolo che la deve accogliere, così come Adamo ha accolto Eva: *“Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta». Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un’unica carne” (Gen 2,21-24).*

Eva è data ad Adamo come moglie. Maria è data al discepolo come vera Madre. Come Adamo in tutta la creazione era solo, ontologicamente solo, perché non ha trovato un aiuto a lui corrispondente, così il discepolo nella Chiesa è solo, ontologicamente solo, senza Maria presa e accolta da lui come sua vera Madre. Finché il discepolo prenderà con sé la Madre di Gesù come sua vera Madre, mai lui sarà solo.

Quando si separerà dalla Madre data a lui in dono da Cristo Gesù, allora sarà solo, ontologicamente solo. Senza Maria, è senza Cristo Gesù. Senza Cristo Gesù è senza lo Spirito Santo. Senza lo Spirito Santo è senza il Padre. Senza il Padre è senza il suo mistero, la sua verità, la sua missione. Senza il suo mistero, la sua verità, la sua missione è solo un figlio di Adamo, che sempre più sarà avvolto dalle tenebre e da ogni schiavitù. Sarà prigioniero degli istinti di peccato e mai potrà lavorare per portare a compimento il mistero della salvezza che gli è stato affidato. Senza Maria si è senza mistero di salvezza.

*I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato – e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d’un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte. E i soldati fecero così. Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé (Gv 19,23-27).*

Ecco qual è il mistero della salvezza del discepolo di Gesù: “Generare per opera dello Spirito Santo nel mistico seno della Vergine Maria, attraverso l’annuncio del Vangelo, vero seme di vita eterna, ogni uomo come vero figlio di Dio”. Più la Vergine Maria sarà vera Madre del discepolo e più il discepolo, grazie al suo mistico seno, con la semina della Parola, darà al Padre celeste in Cristo per lo Spirito Santo, molti figli generandoli alla purissima fede nella Parola: *“Dopo aver purificato le vostre anime con l’obbedienza alla verità per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri, rigenerati non da un seme corruttibile ma incorruttibile, per mezzo della parola di Dio viva ed eterna. Perché ogni carne è come l’erba e tutta la sua gloria come un fiore di campo. L’erba inaridisce, i fiori cadono, ma la parola del Signore rimane in eterno. E questa è la parola del Vangelo che vi è stato annunciato” (1Pt 1,22-25).* - *“Renati non ex semine corruptibili sed incorruptibili per verbum Dei vivi et permanentis. Verbum autem Domini manet in aeternum hoc est autem verbum quod evangelizatum est in vos* – –**¢nagegennhmšnoi oÙk ™k spor©j fqartÁj ¢ll¦ ¢fq£rtou, di¦ lÒgou zîntoj qeoà kaˆ mšnontoj: *tÕ d ·Áma kur…ou mšnei e„j tÕn a„îna*. toàto dš ™stin tÕ Áma tÕ eÙaggelisqn e„j Øm©j**”(1Pt 1,23-25).

Senza la perenne accoglienza della Vergine Maria, sempre il discepolo mancherà del seno mistico, il solo seno stabilito da Dio con decreto eterno, nel quale dovranno essere generati tutti i suoi figli di adozione e dal quale anche dovranno nascere. Se il discepolo di Gesù vorrà generare sempre nuovi figli a Dio, due realtà devono sempre abitare nella sua casa, nella casa del suo cuore, della sua anima, del suo spirito: La Vergine Maria come sua vera Madre e la Parola di Gesù nella sua purezza di verità sempre perfetta, integra, senza nulla aggiungere e nulla togliere ad essa, posta sulle sue labbra dallo Spirito Santo.

Se nella casa del suo cuore non c’è la Madre, non c’è il mistico seno nel quale la Parola dovrà germogliare, prendere vita, venire al mondo. Senza la purissima Parola di Cristo Gesù, non c’è alcun altro seme dal quale potranno nascere i veri figli di adozione del Padre, nel Figlio suo Cristo Gesù, sempre per opera dello Spirito Santo nel sacramento del Battesimo.

Il discepolo di Gesù deve anche, così come ha fatto il Suo Maestro e Signore dalla croce, dare la Madre sua, Maria, la Donna, ad ogni altro uomo, dopo aver fatto nascere da acqua e da Spirito Santo, nel seno mistico di Maria, come sua vera Madre, perché lo faccia crescere nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica come vero Figlio del Padre, nel Figlio suo Cristo Gesù.

Madre di Dio aiuta noi a prendere te come nostra vera Madre.

## NESSUNO ACCENDE UNA LAMPADA E LA COPRE CON UN VASO

Il cristiano in Cristo, con Cristo, per Cristo, è costituito nello Spirito Santo luce del mondo e sale della terra: *“Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli”*(Mt 5,13-16).

Se un uomo vuole divenire luce, deve necessariamente nascere da acqua e da Spirito Santo, divenendo corpo di Cristo Gesù. Se vuole rimanere luce, crescendo di luce in luce, deve rimanere sempre in Cristo, vivere con Cristo e per Cristo. Come si rimane sempre in Cristo e si vive con Cristo e per Cristo? Rimanendo nella sua Parola, vivendo la sua Parola, vivendo per dare vita alla sua Parola in ogni altro cuore: *“Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri” (Gv 15,1-17)*.

Se il cristiano non rimane nella Parola, non rimane in Cristo, non rimane luce. La sua luce si spegne e il mondo per lui rimane nelle tenebre. Non solo il mondo rimane nelle tenebre. È lo stesso cristiano a trasformarsi in un creatore di tenebre di immoralità e di idolatria sempre più fitte. È il cristiano che è chiamato ad illuminare il mondo con la sua luce. O lui illumina con la luce sempre attinta da Cristo e alimentata con l’olio del suo Vangelo, o lui si trasforma in un creatore di più fitte tenebre. Oggi è il cristiano il più grande creatore di tenebre e il giustificatore di esse con argomentazioni di volontà che fanno raddrizzare le orecchie anche ad un mulo senza intelletto, così come rivela il Signore nel Salmo: “Tu *sei il mio rifugio, mi liberi dall’angoscia, mi circondi di canti di liberazione: «Ti istruirò e ti insegnerò la via da seguire; con gli occhi su di te, ti darò consiglio. Non siate privi d’intelligenza come il cavallo e come il mulo: la loro foga si piega con il morso e le briglie, se no, a te non si avvicinano»” (Sal 32,7-9)*.

Essendosi oggi il cristiano separato da Cristo e dallo Spirito Santo è divenuto privo di intelligenza come un mulo. Ma c’è di più. Oggi anche un mulo ride della stoltezza del cristiano capace di giustificare e di elevare a diritti i più grandi crimini. Il mulo è senza intelletto, ma segue la legge della sua natura. Con morso e briglie lo si può anche governare. Il cristiano non si governa neanche con il morso e con le briglie della perdizione eterna. Non solo perde la sua verità di redenzione e di salvezza in Cristo, perde anche la sua verità di natura e si trasforma in un creatore di fitte tenebre per il mondo intero.

*Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la mette sotto un letto, ma la pone su un candelabro, perché chi entra veda la luce. Non c’è nulla di segreto che non sia manifestato, nulla di nascosto che non sia conosciuto e venga in piena luce. Fate attenzione dunque a come ascoltate; perché a chi ha, sarà dato, ma a chi non ha, sarà tolto anche ciò che crede di avere» (Lc 8,16-18).*

È questa oggi la tenebra del cristiano: vivere una fede cultuale che non è fede nella vita. Celebrare una fede nel tempio, senza poi celebrarla nel mondo, in mezzo agli uomini. Recitare il credo nella liturgia, ma poi negarlo con la sua scienza atea, frutto della sua idolatria. Professarsi cristiano e vivere una vita peggiore di quanti non credono in Cristo Gesù. La sua luce liturgica a nulla serve perché è vera finzione e ipocrisia. Spesso anche la liturgia viene profanata perché la si celebra con il peccato nel cuore, peccato di calunnia, di falsa testimonianza, di odio, di trasgressione di ogni Legge del Signore, peccato di liti, di guerre, di inimicizie, peccato di superbia e di ogni vizio, peccato di cupidigia e di avarizia, peccato di furto e di privazione di molti veri diritti dei fratelli. Di questo culto peccaminoso così parlava il profeta Isaia: *“Uno sacrifica un giovenco e poi uccide un uomo, uno immola una pecora e poi strozza un cane, uno presenta un’offerta e poi sangue di porco, uno brucia incenso e poi venera l’iniquità. Costoro hanno scelto le loro vie, essi si dilettano dei loro abomini” (Is 66,3).*

La Madre di Dio ci ottenga la grazia di essere purissima luce in Cristo Gesù.

## 7 Aprile

La Madre di Dio preghi con tutta se stessa lo Spirito Santo perché intervenga con la sua potente luce e liberi il cuore di ogni discepolo di Gesù da questa cecità.

## Tutto avvenga nel nome del Signore Gesù

Per fare tutto nel nome del Signore, dobbiamo osservare, quanti crediamo in Cristo Gesù, alcune Leggi fondamentali. La prima è la Legge della purissima fede in Gesù, Verbo Eterno del Padre, Suo Figlio Unigenito, fattosi carne nel seno della Vergine Maria e venuto ad abitare in mezzo a noi pieno di grazia e di verità: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato”* (Gv 1.1-18).

Senza la piena obbedienza a questa prima Legge, nulla è gradito al Padre nostro celeste. Siamo fuori della sua purissima verità e volontà. Chi poi nega questa Legge è un anticristo.

A questa prima Legge ne dobbiamo aggiungere una seconda. È la Legge del nostro vivere in Cristo, con Cristo, per Cristo: “*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria”* (Ef 1,3-14).

*È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli* (Col 1,13-20).

*È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo* (Col 2,9-15).

A questa seconda Legge, ne dobbiamo aggiungere una terza. È la Legge della perfetta imitazione di Lui, nella sua obbedienza fino alla morte e ad una morte di croce: *“Se dunque c’è qualche consolazione in Cristo, se c’è qualche conforto, frutto della carità, se c’è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l’interesse proprio, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre. Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l’operare secondo il suo disegno d’amore. Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato. Ma, anche se io devo essere versato sul sacrificio e sull’offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi. Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me”* (Col 2,9-17).

Neanche nella non obbedienza alla seconda e alla terra Legge possiamo essere graditi al Padre nostro nei cieli. Non siamo in Lui, non siamo con Lui, non siamo per Lui. Il Padre non vede la nostra conformazione a Cristo Signore. Siamo graditi al Padre quando operiamo sempre per crescere nella conformazione al Figlio del suo amore.

*Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie! La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre* (Col 3,11-17).

Alla terza Legge ne dobbiamo aggiungere una quarta. È la Legge del vivere l’Antica Legge e i Profeti, ai quali Gesù ha dato compimento: *“Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.  Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.*

*Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!*

*Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.*

*Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.*

*Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno.*

*Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.*

*Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste”* (Mt 5,17-48).

*Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C’era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti.*

*Ed egli, alzàti gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell’uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti.*

*Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti.*

*Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l’altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da’ a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro.*

*E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell’Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.*

*Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».*

*Disse loro anche una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro.*

*Perché guardi la pagliuzza che è nell’occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: “Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio”, mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall’occhio del tuo fratello.*

*Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d’altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L’uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.*

*Perché mi invocate: “Signore, Signore!” e non fate quello che dico? Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: e simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene. Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la distruzione di quella casa fu grande»* (Lc 6,17-49).

Proviamo ora a mettere insieme tutte le Leggi alle quali ogni uomo è chiamato da Dio, suo Creatore e Signore, a dare piena e ininterrotta obbedienza. Ogni uomo è chiamato ad obbedire: Alla Legge di creazione,  alla Legge di natura, alla Legge della razionalità, alla Legge della coscienza, alla Legge di redenzione, alla Legge di giustizia, alla Legge di santità, alla Legge della misericordia, alla Legge del perdono, alla Legge della compassione, alla Legge della pietà, alla Legge del sostegno, alla Legge dell’aiuto, alla Legge del non abbandono, alla Legge della perfetta esemplarità, alla Legge della grazia, alla Legge della verità, alla Legge del Vangelo, alla Legge dello Spirito Santo, alla Legge dell’amore.

L’amore cristiano differisce da ogni altro amore esistente sulla terra. Ecco quali sono le note essenziali di questo amore con il quale solo il cristiano può amare e nessun altro uomo sulla terra. Questo amore è soprannaturale, non terreno; è divino, non umano; scaturisce dal cuore di Dio Padre, ma va dato ad ogni uomo con cuore di uomo. Anche a questa legge di amore dobbiamo obbedire se vogliamo fare ogni cosa nel nome del Signore.

**Amore che si fa dono del Padre.** Il Cristiano ama, se dona ai suoi fratelli il Padre con tutta la sua onnipotenza di creazione e di nuova creazione, perché quanti lo accolgono possano essere liberati da ogni schiavitù di peccato attraverso una nuova creazione, o nuova generazione. Con la nuova generazione l’uomo viene estirpato dal regno delle tenebre e condotto nel regno della luce. È fatto vero corpo di Cristo Gesù e diviene figlio del Padre nel suo Figlio Cristo Gesù. Come vero figlio in Cristo diviene erede di Dio e della sua vita eterna. Chi non dona il Padre ai suoi fratelli non ama da vero figlio del Padre. Poiché oggi il Padre neanche più esiste per il cristiano, poiché esiste solo il Dio unico, egli non può amare da vero cristiano. Amerà, se amerà, con un amore terreno, mai con amore divino, amore soprannaturale, amore eterno.

**Amore che si fa dono di Cristo Gesù.** Il cristiano ama da cristiano se dona Cristo ad ogni suo fratello. Ama se “crea” Cristo nel cuore, nell’anima, nello spirito di ogni altro uomo. Come si “crea” Cristo Gesù in un altro uomo? Mostrando Cristo Gesù al vivo nel suo corpo con le parole e con le opere e invitando ogni uomo alla conversione e a lasciarsi battezzare per entrare in possesso della nuova creazione o nuova generazione che avviene in Cristo, con Cristo, per Cristo, divenendo membri del suo corpo, vita della sua vita, pensiero del suo pensiero, cuore del suo cuore, anima della sua anima.

**Amore che si fa dono dello Spirito Santo.** Questo amore inizia quando il cristiano si lascia fare dallo Spirito Santo portatore di Lui, dello Spirito Santo. Come si diviene portatori nel mondo dello Spirito Santo? Crescendo di obbedienza in obbedienza ad ogni Parola di Gesù, mettendo a frutto ogni carisma da Lui a noi elargito, vivendo in pienezza di grazia, verità, dottrina, vita eterna la missione che ci è stata affidata. Così operando e perseverando, il nostro alito diviene alito di Spirito Santo, la nostra Parola di fa Parola di Spirito Santo, il nostro convincimento diviene convincimento dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo attraverso il nostro alito entra nel cuore di chi ascolta e lo muove perché aderisca alla Parola e si lasci fare nuova creatura, nascendo da acqua e da Spirito Santo. Se il cristiano non è portatore nel mondo dello Spirito Santo in tutta la sua pienezza, mai lui potrà amare di vero amore, perché non dona ai cuori lo Spirito del Signore che deve versare in ogni cuore l’amore di salvezza del Padre nostro che è nei cieli. O il cristiano ama da cristiano o il suo amore non è amore. Non è amore perché non produce vita eterna.

**Amore di salvezza.** Quello del cristiano, se Lui dimora nel cuore del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, è vero amore di salvezza, se annuncia la Parola del Vangelo ad ogni uomo, invitandolo con invito esplicito a credere nella Parola annunciata, farsi battezzare, per nascere a vita nuova da acqua e da Spirito Santo. Se il battesimo non viene celebrato, non c’è vera salvezza, perché non si è divenuti corpo di Cristo. Solo divenendo corpo di Cristo si entra nella vera salvezza e solo rimanendo e crescendo come corpo di Cristo si raggiunge la salvezza eterna. Poiché oggi il cristiano non crede più né nel battesimo e né nel corpo di Cristo che è la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica non può amare con vero amore di salvezza.  Neanche potrà amare con un amore terreno, umano. Anche per amare di amore terreno e umano è necessario amare di amore soprannaturale, divino, eterno. È questo oggi il fallimento cristiano: si chiede di amare di amore terreno, umano ad una persona che mai potrà amare, perché non forgiato a questo amore dall’amore soprannaturale, divino, eterno. Oggi nella religione cattolica c’è un diffuso odore di pelagianesimo. Si vuole che senza Cristo, senza la grazia di Cristo, senza essere in Cristo, con Cristo e per Cristo, l’uomo ami di amore soprannaturale, divino, eterno. Ami di vero amore naturale, terreno umano. Senza la grazia di Cristo è impossibile per un uomo amare. È contro la sua natura corrotta dal peccato. Anche di amore terreno, umano, naturale l’uomo può solo per grazia di Cristo Gesù, grazia a lui elargita per vie misteriose e arcane. Vie che neanche l’uomo conosce. Questa è la potenza dell’amore del Padre nostro celeste. Lui veramente ama l’uomo di amore eterno. Veramente ama l’uomo e concede ogni grazia in Cristo, con Cristo, per Cristo. Prima la concedeva in previsione dei meriti di Cristo. Visione soprannaturale anche dell’amore terreno.

**Amore di redenzione.** Quello del cristiano è amore di redenzione. In che consiste questo amore? Nell’offrire al Padre, in Cristo, con Cristo, per Cristo, sempre sotto mozione e conduzione dello Spirito Santo per una obbedienza perfettissima alla divina volontà, il proprio corpo per la liberazione dei suoi fratelli dal potere delle tenebre, del peccato, della morte, del principe di questo mondo. L’offerta della propria vita è necessaria per rendere perfettamente efficace, in quanto a redenzione soggettiva la perfetta redenzione oggettiva che si è compiuta nel corpo di Cristo per la sua obbedienza fino alla morte di croce. Senza l’offerta del corpo del cristiano al Padre, per molte anime il cammino della redenzione o neanche inizia, o se inizia non viene portato a compimento. Manca la grazia del corpo di Cristo, sempre da aggiungere alla grazia di Cristo Signore.

**Amore di santificazione.** In cosa consiste l’amore di santificazione? Nel mostrare ad ogni uomo la potente grazia di Cristo Gesù che si attinge nel corpo di Cristo, che è la Chiesa, attraverso la celebrazione dei santi misteri, la preghiera elevata a Dio nel nome di Cristo Gesù, sempre sotto mozione dello Spirito Santo. L’amore di santificazione desidera la santificazione di ogni altro membro del corpo di Cristo e per questo il discepolo di Gesù si impegna perché possa raggiungere la perfezione nella santità. L’altro vedrà che vivere di perfetta santità è possibile e se vuole anche lui potrà incamminarsi sulla stessa via. In più il cammino verso la propria santificazione produce ogni dono di grazia e di Spirito Santo da offrire sia a quanti ancora non credono perché credano e sia a quanti credono perché diventino perfetti nella fede, nella speranza, nella carità, nella missione di annuncio e di proclamazione del Vangelo della vita e della grazia.

**Amore di perfetta conformazione a Cristo Gesù.** Questo amore di perfetta conformazione a Cristo Gesù è necessario, perché è proprio questo amore che deve aiutare i fratelli di fede ad essere vero corpo di Cristo. Inseriti in Cristo, i fratelli vanno sostenuti da questo amore, perché possano compiere il cammino verso la piena conformazione a Cristo Gesù. Per quanto invece non sono discepoli di Gesù, è questo amore di perfetta conformazione a Cristo Gesù nella vita e nella morte che manifesterà tutta la bellezza, l’altezza, la profondità, lo spesso dell’amore che si vive in Cristo Gesù, amore che è differente da ogni altro amore. Chi si conforma a Cristo giorno dopo giorno diviene vero fiume di vita eterna che si riversa sulla nostra terra.

**Amore di conforto.** Il cristiano deve amare i suoi fratelli che sono membra del corpo di Cristo con un amore di conforto. In cosa consiste il conforto? Nell’essere vicino a chi ha il cuore spezzato, a chi ha le ginocchia vacillanti, a chi è ferito nello spirito, a chi è lacerato nell’anima. All’uomo che è nella bufera, che è avvolto delle grandi acque, che è sollevato da venti gagliardi, il cristiano deve portare il suo conforto, con parole ricche di fede sul Signore suo Dio. Ecco il vero conforto: creare, aiutare, rinnovare la vera fede nel vero Dio in chi questa fede vacilla a causa della storia che si abbatte violenta sulla sua vita. Questo amore di conforto è sempre necessario. Senza questo amore, l’anima si perde.

**Amore di sostegno.** L’amore di sostegno è invece come il palo al quale si lega una giovane pianta perché possa crescere diritta verso l’alto senza piegarsi né a destra e né a sinistra. Ci sono alcune piante che non possono crescere bene senza un palo di sostegno. Il cristiano per ogni suo fratello dovrà essere questo palo. Dovrà legarsi a deboli e fragili nella fede perché possano crescere forti e rigogliosi sostenuti dalla sua fede forte e rigogliosa. Nessuno potrà amare con un amore di sostegno se lui non cresce in una fede forte, sicura, ben fondata, capace di resistere a tutte le tempeste della vita.

**Amore di consolazione.** L’amore di consolazione va dato a tutti gli afflitti, ai sofferenti, afflitti e sofferenti nell’anima, nello spirito, nel corpo. Questo amore nel campo del corpo è del medico che dona la giusta medicina perché si possa guarire dalla sofferenza del corpo. Il cristiano invece deve dare la vera Parola dello Spirito Santo, la sola che è capace di consolare un cuore che è nella grande tribolazione. Se il cristiano è nello Spirito Santo, di certo saprà dare la Parola giusta e anche compiere l’opera giusta. Se non è nello Spirito Santo dirà parole della terra che lasciano il cuore nel suo dolore. Potrà amare con amore di consolazione solo quel cuore che è purissima casa dello Spirito Santo. Attraverso questo cuore lo Spirito saprà quale Parola è necessaria e solo quella dirà per la consolazione di chi è nella grande afflizione. Lo Spirito anche per questo va ravvivato.

**Amore di ristoro.** Come il corpo stanco ed esausto si ristora con la buona acqua, il buon pane, ogni altro ottimo cibo, così è anche dell’anima e dello spirito dell’uomo quando sono esausti, senza più alcuna forza. Questo amore di ristoro è portare anime e spiriti esausti alle sorgenti della vera acqua e del vero pane, che sono i sacramenti della salvezza e in modo speciale il sacramento dell’Eucaristia e quello della Penitenza o Confessione. Quando anima e spirito sono esausti, le parole da sole non bastano. Occorre il sano nutrimento e sano nutrimento è solo Cristo Gesù e lo Spirito Santo. Se questo nutrimento non viene assunto, anima e spirito rimangono senza alcuna forza e per essi a poco a poco la vita si spegne. Non spegnere la vita dei fratelli è proprio dell’amore di ristoro. A volte è sufficiente una sola Confessione e la vita ritorna in pienezza sia nell’anima che nello spirito. Sono Cristo e lo Spirito Santo il vero nutrimento. Cristo e lo Spirito Santo sempre vanno donati.

**Amore creatore di vera speranza.**  Molti lungo la via verso la loro piena e perfetta conformazione a Cristo, si stancano, vogliono abbandonare il cammino. Per quanti non vogliono più avanzare sul sentiero della vera vita è necessario il nostro amore di speranza. Questo amore deve essere capace di creare nuovamente la speranza in un cuore, perché è la speranza il solo vero motore che spinge ogni uomo verso Cristo Gesù e in Gesù verso il raggiungimento della patria eterna. Se il cristiano non sa amare con questo amore di speranza che in lui dovrà essere oltremodo grande, molti cuori abbandoneranno il cammino e si riconsegneranno nelle mani di Satana che sa sempre come ingannarli facendo loro percorre il cammino delle tenebre, se non con volontà, sempre con inerzia e abulia. È questa la grande missione del cristiano: creare sempre nei cuore la vera speranza, così da portare con lui nel regno dei cieli molte altre anime. Verso il regno dei cieli si cammina insieme.

**Amore di preghiera.** Il vero amore del cristiano sempre deve farsi preghiera. Perché è necessario che si faccia preghiera? Perché il cristiano può fare pochissime cose per i suoi fratelli. Ne potrà fare una, al massimo due. Ai suoi fratelli di cose ne mancano a miriade. Queste cose che mancano le può donare solo il Padre dei cieli, per Cristo, nello Spirito Santo. Il cristiano sa cosa lui può dare e cosa non può dare e per tutto ciò che non può dare, si mette in ginocchio e chiede al Padre dei cieli, per Cristo, nello Spirito Santo. Il Padre dei cieli ascolta la sua preghiera e concede ai suoi figli quanto da lui è stato chiesto, sempre però secondo la sapienza divina ed eterna che muove il cuore del Padre. Noi lo preghiamo nello Spirito Santo che è in noi. Lui risponde nello Spirito Santo che è in Lui.

**Amore di incoraggiamento.** È l’amore che sa dare sempre coraggio a chi facilmente si scoraggia e gli viene meno la forza per andare avanti. Poiché le cause dello scoraggiamento possono essere tante, per ogni causa di scoraggiamento, il cristiano troverà la giusta parola nello Spirito Santo al fine di rimettere nuovamente il coraggio nel cuore dei suoi fratelli. Questo amore è più necessario di quanto non si pensi. A volta basta proprio un nulla e l’altro si avvilisce, si scoraggia, si perde d’animo. Di questo tutti abbiamo bisogno. Beato quel cristiano che è sempre ponto, sempre presente nel dare coraggio ai cuori dei suoi fratelli. Si salva una vita. Si salva un cammino.

**Amore di sprone.** L’amore di sprone è quella spinta necessaria, senza la quale chi si ferma, difficilmente riprenderà il cammino. Anche questo amore è necessario. Quando si cade, da soli è difficile rialzarsi. Si accosta il discepolo di Gesù a colui che è caduto, lo solleva, gli dona la spinta giusta e si riprende il cammino. Sapere dare la spinta giusta, anche questo è un frutto dello Spirito Santo nel cuore del discepolo di Gesù. A volte spinta giusta è una parola. A volte è un’opera. Sempre dovrà essere lo Spirito del Signore a suggerirci qual è la spinta giusta.

**Amore di compagnia.** L’amore di compagni è quell’amore che mai lascia il cristiano camminare da solo sulla via del regno. Colui che è solo potrà sempre essere vittima di ladri e briganti che come lupi della sera s’aggirano per le strade cercando chi divorare. Invece il cristiano si fa compagno dell’altro cristiano e insieme avanzano verso il regno eterno del Signore nostro Dio. Quando il cristiano ama di vero amore di compagnia? Quando lui cammina di luce in luce, di fede in fede, di virtù in virtù, di giustizia in giustizia, di obbedienza al Vangelo in obbedienza al Vangelo. Mai potrà dirsi amore di compagnia quando insieme si cammina nel vizio, nella mediocrità cristiana, nell’assenza di ogni anelito di perfezione. Non è vero amore di compagnia quando uno si chiude nei suoi pensieri, si imprigiona nel suo cuore e non permette che la luce di fede, di verità, di Vangelo del fratello possano entrare in esso. Quando non regna il vero amore ed è vero amore se è amore di più grande salvezza, allora non c’è compagnia secondo il Vangelo. C’è compagnia secondo il mondo e quasi sempre è compagnia di peccato e anche di perdizione.

**Amore di condivisione.** È quell’amore che sa condividere con i proprio fratelli sia i beni materiali che quelli spirituali. Anche il suo corpo sa donare per il più grande bene dei suoi fratelli. Un amore che non sa condividere, non è amore secondo Cristo Gesù. Lui con noi ha condiviso tutto. Anche il suo corpo e il suo sangue ha voluto condividere con noi. Li ha dati a noi come nostro cibo di salvezza e nostra bevanda di vita eterna. Il vero amore è sempre amore di condivisione. La condivisione deve essere fatta però sempre nella più alta santità. Dal peccato mai potrà esistere vera condivisione.

**Amore di assunzione.** È quell’amore che tutto assume dell’altro: dolore, povertà, miseria materiale e spirituale. Lo assume perché l’altro ne venga liberato o almeno ricevere un qualche sollievo. Gesù ha assunto e ha espiato per noi nel suo corpo tutti i nostri peccati. Ha preso su di sé tutte le nostre infermità e da esse ci ha liberato. Può vivere questo amore solo chi è condotto perennemente dallo Spirito Santo. Senza lo Spirito del Signore che ci muove, ognuno si chiude nel suo cuore e vive solo di egoismo, lasciando i suoi fratelli nella loro miseria sia spirituale che materiale, sia dell’anima che dello spirito.

**Amore di perfetta esemplarità evangelica.** È quell’amore che mostra come si vive di vera fede, vera speranza, vera carità, vera giustizia, vera temperanza, vera fortezza, vera prudenza. Se il cristiano non diviene cristiforme e in questa cristiformità non cresce, non ama né i suoi fratelli in Adamo e neanche i suoi fratelli in Cristo. Non li ama perché non mostra loro cosa è capace di operare lo Spirito Santo in coloro che si lasciano da Lui perennemente rigenerare, rinnovare, fino a giungere ad avere una vita evangelicamente perfetta in ogni cosa. Si potrà vivere questo amore se il governo dello Spirito Santo in noi è senza alcuna pausa. Basta un momento di distrazione e possiamo ritornare nella carne.

**Amore dei fratelli in Adamo.** Non ama i suoi fratelli in Adamo chi non mostra loro la potente novità del suo essere corpo di Cristo. Il mondo penserà che essere con Cristo o rimanere mondo siano la stessa cosa. Oggi nessun figlio di Adamo penserà mai di convertirsi a Cristo Gesù. Vede il cristiano che in fatto di immoralità si consegna ad ogni trasgressione, ogni crimine, ogni violazione della Legge del Signore, ogni vizio, ogni impurità e ogni delinquenza. Vede che la sua non fede in Cristo non gli consente di vivere in una immoralità così alta.  Mostrare la grande abissale differenza che crea in noi la fede in Cristo Gesù da ogni altra vita esistente sulla terra, è obbligo per chi vuole amare i figli di Adamo così come li ha amati Gesù Signore.

**Amore dei fratelli in Cristo.** Non ama i suoi fratelli in Cristo chi non mostra loro tutta la bellezza della sua conformazione a Cristo Gesù del quale dice di essere suo corpo, suo discepolo, gregge che Egli conduce. Mostrare tutta la bellezza della conformazione a Cristo Signore è obbligo di ogni discepolo del Signore per dare forza ad ogni altro discepolo. La conformazione a Cristo può essere raggiunta e io ti mostrerò con la mia vita che l’ho raggiunta. Se l’ho raggiunta io – anche se ancora resta tutta da raggiungere essendo quella di Cristo perfezione infinita – anche tu la puoi raggiungere. Siamo della stessa natura. È questa perfezione che sempre darà gloria al corpo di Cristo.

**Amore che trasforma il Vangelo in storia.** Se il cristiano non mostra ad ogni figlio di Adamo e ad ogni membro del corpo di Cristo la sublimità della sua nuova vita, che è la trasformazione del Vangelo, di ogni parola del Vangelo, in sua storia, mai l’altro potrà giungere alla fede che il Vangelo realmente potrà diventare vita di ogni uomo. Tutti potrebbero essere indotti a pensare che il Vangelo mai diventerà storia e tutto ciò che non diviene storia non può essere oggetto di fede. Trasformando il cristiano il Vangelo in sua storia, nessun uomo potrà addure scuse che questo non sarà mai possibile. È possibile perché un esercito innumerevole di martiri e di confessori della fede lo ha trasformato. Questa certezza il cristiano sempre deve dare ad ogni uomo. Dare questa certezza è vero amore, anzi è purissimo amore del fratello verso tutti gli altri suoi fratelli.

Una verità deve essere a tutti chiara. Gesù non è venuto per abolire la Legge o i Profeti. Per cui nessuno che trasgredisce la Legge del Sinai e la Legge del Levitico, Legge di giustizia e Legge santità potrà mai affermare di agire nel nome del Signore. Queste sono Leggi che Gesù è venuto a portare a compimento, non ad abolire. Legge del Sinai: *“Dio pronunciò tutte queste parole: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile: Non avrai altri dèi di fronte a me.  Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.*

*Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.*

*Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato.*

*Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà. Non ucciderai. Non commetterai adulterio. Non ruberai. Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo.*

*Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo»”* (Es 20,1-17).

Legge del Levitico: *“Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo loro: “Io sono il Signore, vostro Dio. Non farete come si fa nella terra d’Egitto dove avete abitato, né farete come si fa nella terra di Canaan dove io vi conduco, né imiterete i loro costumi. Metterete invece in pratica le mie prescrizioni e osserverete le mie leggi, seguendole. Io sono il Signore, vostro Dio. Osserverete dunque le mie leggi e le mie prescrizioni, mediante le quali chiunque le metterà in pratica vivrà. Io sono il Signore. Nessuno si accosterà a una sua consanguinea, per scoprire la sua nudità. Io sono il Signore.*

*Non scoprirai la nudità di tuo padre né la nudità di tua madre: è tua madre; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di una moglie di tuo padre; è la nudità di tuo padre. Non scoprirai la nudità di tua sorella, figlia di tuo padre o figlia di tua madre, nata in casa o fuori; non scoprirai la loro nudità. Non scoprirai la nudità della figlia di tuo figlio o della figlia di tua figlia, perché è la tua propria nudità. Non scoprirai la nudità della figlia di una moglie di tuo padre, generata da tuo padre: è tua sorella, non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità della sorella di tuo padre; è carne di tuo padre. Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre, perché è carne di tua madre. Non scoprirai la nudità del fratello di tuo padre, avendo rapporti con sua moglie: è tua zia. Non scoprirai la nudità di tua nuora: è la moglie di tuo figlio; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di tua cognata: è la nudità di tuo fratello. Non scoprirai la nudità di una donna e di sua figlia. Non prenderai la figlia di suo figlio né la figlia di sua figlia per scoprirne la nudità: sono parenti carnali. È un’infamia. Non prenderai in sposa la sorella di tua moglie, per non suscitare rivalità, scoprendo la sua nudità, mentre tua moglie è in vita. Non ti accosterai a donna per scoprire la sua nudità durante l’impurità mestruale. Non darai il tuo giaciglio alla moglie del tuo prossimo, rendendoti impuro con lei.*

*Non consegnerai alcuno dei tuoi figli per farlo passare a Moloc e non profanerai il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non ti coricherai con un uomo come si fa con una donna: è cosa abominevole.  Non darai il tuo giaciglio a una bestia per contaminarti con essa; così nessuna donna si metterà con un animale per accoppiarsi: è una perversione.*

*Non rendetevi impuri con nessuna di tali pratiche, poiché con tutte queste cose si sono rese impure le nazioni che io sto per scacciare davanti a voi. La terra ne è stata resa impura; per questo ho punito la sua colpa e la terra ha vomitato i suoi abitanti. Voi dunque osserverete le mie leggi e le mie prescrizioni e non commetterete nessuna di queste pratiche abominevoli: né colui che è nativo della terra, né il forestiero che dimora in mezzo a voi. Poiché tutte queste cose abominevoli le ha commesse la gente che vi era prima di voi e la terra è divenuta impura. Che la terra non vomiti anche voi, per averla resa impura, come ha vomitato chi l’abitava prima di voi, perché chiunque praticherà qualcuna di queste abominazioni, ogni persona che le commetterà, sarà eliminata dal suo popolo. Osserverete dunque i miei ordini e non seguirete alcuno di quei costumi abominevoli che sono stati praticati prima di voi; non vi renderete impuri a causa di essi. Io sono il Signore, vostro Dio”»* (Lev 18,1-30).

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: “Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo. Ognuno di voi rispetti sua madre e suo padre; osservate i miei sabati. Io sono il Signore, vostro Dio. Non rivolgetevi agli idoli, e non fatevi divinità di metallo fuso. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Quando immolerete al Signore una vittima in sacrificio di comunione, offritela in modo da essergli graditi. La si mangerà il giorno stesso che l’avrete immolata o il giorno dopo; ciò che avanzerà ancora al terzo giorno, lo brucerete nel fuoco. Se invece si mangiasse il terzo giorno, sarebbe avariata; il sacrificio non sarebbe gradito. Chiunque ne mangiasse, porterebbe la pena della sua colpa, perché profanerebbe ciò che è sacro al Signore. Quella persona sarebbe eliminata dal suo popolo. Quando mieterete la messe della vostra terra, non mieterete fino ai margini del campo, né raccoglierete ciò che resta da spigolare della messe; quanto alla tua vigna, non coglierai i racimoli e non raccoglierai gli acini caduti: li lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo. Non giurerete il falso servendovi del mio nome: profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore. Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterrai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo. Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore. Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore. Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore. Osserverete le mie leggi.*

*Non accoppierai bestie di specie differenti; non seminerai il tuo campo con due specie di seme né porterai veste tessuta di due specie diverse.*

*Se un uomo ha rapporti con una donna schiava, ma promessa ad un altro uomo benché non sia stata ancora né riscattata né affrancata, dovrà pagare un risarcimento; i colpevoli però non saranno messi a morte, perché lei non era affrancata. L’uomo condurrà al Signore, all’ingresso della tenda del convegno, in sacrificio di riparazione, un ariete; con questo ariete di riparazione il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio davanti al Signore, per il peccato da lui commesso, e il peccato commesso gli sarà perdonato.*

*Quando sarete entrati nella terra e vi avrete piantato ogni sorta di alberi da frutto, ne considererete i frutti come non circoncisi; per tre anni saranno per voi come non circoncisi: non se ne dovrà mangiare. Nel quarto anno tutti i loro frutti saranno consacrati al Signore, come dono festivo. Nel quinto anno mangerete il frutto di quegli alberi; così essi continueranno a produrre per voi. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non mangerete carne con il sangue. Non praticherete alcuna sorta di divinazione o di magia. Non vi taglierete in tondo il margine dei capelli, né deturperai ai margini la tua barba. Non vi farete incisioni sul corpo per un defunto, né vi farete segni di tatuaggio. Io sono il Signore.*

*Non profanare tua figlia prostituendola, perché il paese non si dia alla prostituzione e non si riempia di infamie. Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario. Io sono il Signore. Non vi rivolgete ai negromanti né agli indovini; non li consultate, per non rendervi impuri per mezzo loro. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Àlzati davanti a chi ha i capelli bianchi, onora la persona del vecchio e temi il tuo Dio. Io sono il Signore. Quando un forestiero dimorerà presso di voi nella vostra terra, non lo opprimerete. Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l’amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d’Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non commetterete ingiustizia nei giudizi, nelle misure di lunghezza, nei pesi o nelle misure di capacità. Avrete bilance giuste, pesi giusti, efa giusta, hin giusto. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto. Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica. Io sono il Signore”»* (Lev 19,1-37).

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Dirai agli Israeliti: “Chiunque tra gli Israeliti o tra i forestieri che dimorano in Israele darà qualcuno dei suoi figli a Moloc, dovrà essere messo a morte; il popolo della terra lo lapiderà. Anch’io volgerò il mio volto contro quell’uomo e lo eliminerò dal suo popolo, perché ha dato qualcuno dei suoi figli a Moloc, con l’intenzione di rendere impuro il mio santuario e profanare il mio santo nome. Se il popolo della terra chiude gli occhi quando quell’uomo dà qualcuno dei suoi figli a Moloc e non lo mette a morte, io volgerò il mio volto contro quell’uomo e contro la sua famiglia ed eliminerò dal suo popolo lui con quanti si danno all’idolatria come lui, prostituendosi a venerare Moloc. Se un uomo si rivolge ai negromanti e agli indovini, per darsi alle superstizioni dietro a loro, io volgerò il mio volto contro quella persona e la eliminerò dal suo popolo. Santificatevi dunque e siate santi, perché io sono il Signore, vostro Dio. Osservate le mie leggi e mettetele in pratica. Io sono il Signore che vi santifica.*

*Chiunque maledice suo padre o sua madre dovrà essere messo a morte; ha maledetto suo padre o sua madre: il suo sangue ricadrà su di lui. Se uno commette adulterio con la moglie del suo prossimo, l’adultero e l’adultera dovranno esser messi a morte. Se uno ha rapporti con una moglie di suo padre, egli scopre la nudità del padre; tutti e due dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di loro. Se uno ha rapporti con la nuora, tutti e due dovranno essere messi a morte; hanno commesso una perversione: il loro sangue ricadrà su di loro. Se uno ha rapporti con un uomo come con una donna, tutti e due hanno commesso un abominio; dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di loro. Se uno prende in moglie la figlia e la madre, è un’infamia; si bruceranno con il fuoco lui e loro, perché non ci sia fra voi tale delitto.*

*L’uomo che si accoppia con una bestia dovrà essere messo a morte; dovrete uccidere anche la bestia. Se una donna si accosta a una bestia per accoppiarsi con essa, ucciderai la donna e la bestia; tutte e due dovranno essere messe a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno prende la propria sorella, figlia di suo padre o figlia di sua madre, e vede la nudità di lei e lei vede la nudità di lui, è un disonore; tutti e due saranno eliminati alla presenza dei figli del loro popolo. Quel tale ha scoperto la nudità della propria sorella: dovrà portare la pena della sua colpa. Se uno ha un rapporto con una donna durante le sue mestruazioni e ne scopre la nudità, quel tale ha scoperto il flusso di lei e lei ha scoperto il flusso del proprio sangue; perciò tutti e due saranno eliminati dal loro popolo.*

*Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre o della sorella di tuo padre; chi lo fa scopre la sua stessa carne: tutti e due porteranno la pena della loro colpa. Se uno ha rapporti con la moglie di suo zio, scopre la nudità di suo zio; tutti e due porteranno la pena del loro peccato: dovranno morire senza figli. Se uno prende la moglie del fratello, è un’impurità; egli ha scoperto la nudità del fratello: non avranno figli.*

*Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica, perché la terra dove io vi conduco per abitarla non vi vomiti. Non seguirete le usanze delle nazioni che io sto per scacciare dinanzi a voi; esse hanno fatto tutte quelle cose, perciò ho disgusto di esse e vi ho detto: Voi possederete il loro suolo; ve lo darò in proprietà. È una terra dove scorrono latte e miele. Io il Signore, vostro Dio, vi ho separato dagli altri popoli.*

*Farete dunque distinzione tra animali puri e impuri, fra uccelli impuri e puri e non vi contaminerete, mangiando animali, uccelli o esseri che strisciano sulla terra e che io vi ho fatto separare come impuri. Sarete santi per me, poiché io, il Signore, sono santo e vi ho separato dagli altri popoli, perché siate miei. Se uomo o donna, in mezzo a voi, eserciteranno la negromanzia o la divinazione, dovranno essere messi a morte: saranno lapidati e il loro sangue ricadrà su di loro”»* (Lev 20,1-27).

Chi vuole parlare ed operare nel nome del Signore deve avere a cuore una sola Legge: abitare in modo perenne in tutte le Leggi fatte a noi risuonare dal Signore nell’Antico Testamento e portate a compimento nel Nuovo da Cristo Gesù e confermate dallo Spirito Santo per mezzo della Parola degli Apostoli che hanno scritto sotto sua ispirazione. Se cadiamo o in poco o in molto da questa Legge, non possiamo agire nel nome del Signore. Posso io, sacerdote, benedire nel nome del Signore, non chi non è nella Legge del Signore, ma chi ha scelto con la sua vita di rimanere fuori della Legge del Signore? Posso benedire un cammino di ritorno nella Legge del Signore, mai potrò benedire il figlio minore della Parabola evangelica che sceglie di andarsene dalla casa del Padre per tutti i giorni della sua vita. Posso però pregare per Lui notte e giorno perché si penta della sua decisione e domani vi faccia ritorno. È questa verità che il discepolo di Gesù oggi non vuole accettare. Vuole che io, sacerdote, obbedisca a lui che ha deciso di disobbedire a Dio. Così io debbo disobbedire a Dio e divenire disobbediente come lui e nella mia disobbedienza, dalla mia disobbedienza benedire lui che ha deciso di disprezzare il Signore. Così io, sacerdote, nel nome del Disprezzato devo benedire chi lo disprezza. Se non è logica diabolica questa, ci sarà un’altra logica che possiamo dichiarare diabolica?

La Madre di Dio preghi con tutta se stessa lo Spirito Santo perché intervenga con la sua potente luce e liberi il cuore di ogni discepolo di Gesù da questa cecità che è giunta a portare nella Chiesa il pensiero di Satana, facendolo passare per purissimo pensiero di Cristo Gesù e sua volontà.

## COME IL PADRE HA MANDATO ME, ANCHE IO MANDO VOI

Ogni gesto, ogni Parola, ogni dialogo, ogni incontro, tutto ciò che Gesù dice ed opera è manifestazione purissima del Padre. Anche da Crocifisso e da Trafitto manifesta tutta la gloria del Padre, facendosi a Lui obbediente fino alla morte e ad una morte di croce. Il Dio invisibile diviene visibile in Cristo Gesù: *“Non credi, Filippo, che io sono nel Padre e il Padre è in me?”.*Con la sua gloriosa ascensione Gesù si è reso invisibile. È sempre presente, ma invisibile. Cristo e il suo Apostolo sono una cosa sola:*“Come il Padre ha mandato me, così io mando voi”*. Come io sono la manifestazione visibile, la presenza visibile del Padre in mezzo a voi e in mezzo al mondo, così ora se tu, mio Apostolo, che devi essere presenza visibile di me in mezzo al mio gregge e in mezzo al mondo. Come il Padre è nella purezza e pienezza del suo amore, della sua verità, della sua luce eterna in Cristo Gesù, così Cristo Gesù dovrà essere nella purezza e pienezza della sua carità crocifissa, della sua verità, della sua luce, della sua grazia, della sua vita eterna nei suoi Apostoli.

L’Apostolo di Cristo Gesù, prima che operare, prima che parlare, prima che celebrare, prima che ammaestrare, prima che insegnare, prima che predicare, prima che guarire o sanare, prima di ogni altra opera sia di giustizia che di carità, deve essere presenza visibile, vera presenza visibile, di Cristo Gesù. Se chi vede l’Apostolo non vede Cristo Gesù, mai si potrà conoscere nella sua purissima verità il Cristo invisibile. Manca colui che è purissima presenza sulla terra del Cristo invisibile. Questo non necessariamente significa che chi vede l’Apostolo, purissima presenza visibile di Cristo, creda in Cristo.

La visione del Cristo invisibile nell’Apostolo visibile è via però per la fede. Con Gesù non tutti sono pervenuti alla fede nel vero Dio. Eppure Cristo Gesù mostrava tutto lo splendore della gloria del Padre suo. Anzi proprio perché mostrava tutto lo splendore della gloria del Padre suo, fu crocifisso e messo a morte. Quando Gesù è presentato al vivo e in modo visibile, allora chi si perde è responsabile lui della sua morte eterna. Ha visto il Cristo visibile e non ha voluto credere in Lui per avere la vita eterna. Se invece è l’Apostolo che non manifesta il Cristo invisibile, diviene lui responsabile della morte eterna di tutti coloro che sono rimasti nei loro peccati perché mai hanno visto il loro Salvatore, il loro Redentore, il loro Dio e Signore, nella persona del suo Apostolo. L’equazione Padre = Cristo Gesù: Cristo Gesù = Apostoli è immodificabile in eterno.  Essa dovrà rimanere intatta per i secoli eterni.

*La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». (Gv 20,19-23).*

Spetta sempre all’Apostolo del Signore, mandato nel mondo per essere pienissima e purissima manifestazione di Cristo Gesù, introdurre ogni uomo nella perfetta conoscenza del mistero di Gesù Signore o del Cristo invisibile o di tutto il mistero che avvolge il Cristo, presente nell’Apostolo ma in modo invisibile, allo stesso modo che il Padre era presente in Cristo, ma invisibilmente. Da dove iniziare a manifestare tutto il mistero che riguarda la Persona del Cristo invisibile? L’Apostolo deve vivere la stessa metodologia vissuta da Cristo Gesù con i suoi discepoli dopo la sua gloriosa risurrezione: svelando, insegnando, ammaestrando quanti credono in Cristo Gesù su tutto ciò che la Parola della Scrittura dice di Lui, Antico e Nuovo Testamento, parola per parola, frase per frase, pericope per pericope, capitolo per capitolo, libro per libro.

È questo un lavoro capillare dell’Apostolo e in comunione con l’Apostolo, dei presbiteri e di ogni ministro della Parola che mai dovrà essere né omesso né smesso e neanche fatto in modo saltuario. Questo insegnamento deve essere assiduo e permanente. Forme, vie, metodologie saranno scelte da ogni singolo Apostolo del Signore e da ogni altro ministro della Parola, sempre però mossi e governati dallo Spirito Santo che dovrà essere in loro senza misura allo stesso modo che senza misura era in Cristo Gesù. Questo insegnamento dovrà essere dato perché neanche una più piccola sillaba che riguarda Cristo Gesù dovrà essere tralasciata. Sarà sempre il Cristo visibile che dovrà condurre alla purissima verità del Cristo invisibile.

Questo potrà accadere nella misura in cui il Cristo visibile manifesta Gesù crescendo lui nella conoscenza, nella verità, nella carità, nella luce del Cristo che Lui deve manifestare redendolo visibile alla Chiesa e al mondo. Sì. Alla Chiesa e al mondo. Prima alla Chiesa e poi al mondo. Quando il Vangelo non è dato alla Chiesa secondo purissima verità, e ogni Apostolo dovrà darlo all’altro Apostolo, allo stesso modo che l’Apostolo Paolo lo ha dato all’Apostolo Pietro, mai lo si potrà dare al mondo secondo purissima verità. Falsamente lo si dona alla Chiesa e falsamente lo si darà al mondo. Cristo Gesù il Vangelo lo ha dato purissimo ai suoi discepoli, perché fossero loro a darlo purissimo ad ogni uomo di ogni popolo e nazione.

Qual è il fine per il quale l’Apostolo del Signore deve dare il purissimo Vangelo di Cristo Gesù ad ogni uomo di ogni popolo e nazione? Il fine è uno solo: indicare ad ogni uomo la via per avere la vita eterna. Ecco la via: credere che *“Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio”*. Chi crede che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, avrà la vita nel suo nome. Chi non crede che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, non avrà la vita, perché la vita è solo nel nome di Cristo Gesù.

Altra domanda alla quale si deve dare risposta: il Vangelo è immaginazione o è vera vita di Cristo Gesù? Se il Vangelo fosse fantasia e immaginazione, tutto sarebbe una invenzione. Sarebbe però invenzione anche la morte di Cristo per crocifissione e la sua gloriosa risurrezione. Sarebbero inventati tutti i miracoli e i segni. Poiché la morte è vera, la risurrezione è vera, i testimoni oculari sono veri, purissima è anche la verità che esso annuncia. Chi vuole entrare nella vita, deve credere che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio. Chi non crede nella purissima verità di Cristo Gesù, rimane nella sua morte, perché lui è già nella morte. La storia attesta che tutto il Vangelo in ogni sua Parola è purissima verità. Quanti non credono in Cristo Gesù rimangono prigionieri della loro morte. Non c’è vita se non nel nome di Gesù Cristo il Nazareno.

Se l’uomo potesse avere la vita senza la fede nel nome di Cristo Gesù, la terra sarebbe un paradiso. Poiché la nostra terra è un vero inferno, una guerra senza fine degli uomini contro gli uomini alla ricerca di una vita che non esiste, questa storia di morte, di sopraffazione, di conquiste, di distruzioni, di devastazioni, di genocidi, di incessanti ingiustizie, attesta che la Parola del Vangelo è purissima verità. La storia diviene così il solido fondamento esterno al Vangelo che testimonia per la sua verità. Vale per noi la Parola detta al suo antico popolo dal Signore Dio:*“O cieli, siatene esterrefatti, inorriditi e spaventati. Oracolo del Signore. Due sono le colpe che ha commesso il mio popolo: ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, e si è scavato cisterne, cisterne piene di crepe, che non trattengono l’acqua”* (Ger 2,12-13).

Se ci fosse sorgenti di acqua viva senza la fede nel Dio di Abramo, nel Dio di Isacco, nel Dio di Giacobbe, nel Dio di Mosè e dei Profeti, nel Dio di Gesù Cristo e in Gesù Cristo Figlio di Dio, Cristo Gesù per noi sarebbe inutile. Se non inutile, sarebbe indifferente. Gesù non è una sorgente più buona delle altre, pur essendo anche le altre sorgenti. Gesù è la sola sorgente di vita eterna. Tutte le altre sono cisterne screpolate che non trattengono l’acqua. Senza questa verità, Cristo è una delle tante cisterne che esistono nel mondo o che esisteranno. Questa è la nostra fede: altre sorgenti di acqua viva il Signore a noi non ha dato. Cristo Gesù è la sola.

Dobbiamo denunciare che nella Chiesa del Dio vivente è compara l’equazione: Dio Padre = Cristo Gesù: Cristo Gesù = Apostoli di Cristo Gesù.  Nella Chiesa oggi non si parla più di Cristo Gesù. Si parla solo di Dio. Neanche si parla del Dio vivo e vero, dell’unico Dio vivo e vero che è solo il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, ma si parla semplicemente di Dio. Ora questo Dio di cui si parla non è il Dio di Mosè, non è il Dio dei profeti, non è il Dio degli Apostoli, non è il Dio dei grandi Padri della Chiesa, non è il Dio dei Dottori della Chiesa che hanno sacrificato i loro occhi nello scrutare le Scritture e la Sacra Tradizione al fine di parlare in modo adeguato, il più possibilmente adeguato di Lui. Non solo. Tutta questa loro scienza e sapienza nello Spirito Santo, tutta orientata a cogliere la verità del Dio vivo e vero in ogni sua anche più piccola fiammella di verità, è addirittura disprezzata, dal momento che spesso si parla con disprezzo di questo altissimo ministero nella Chiesa.

Ma è giusto che ognuno si chieda: cosa sarebbe oggi la Chiesa senza il sacrificio dei grandi suoi Padri e Dottori? Altro non sarebbe che una pubblica piazza, un areopago aggiornato, nel quale la discussione per la discussione e la parola per la parola sarebbero il passatempo preferito. L’areopago non è più areopago, non è più piazza, nel momento in cui entra l’Apostolo Paolo e annuncia la grande opera di Dio: la risurrezione del suo Figlio Unigenito, fattosi carne per la nostra salvezza, redenzione, vita eterna.

La Chiesa non è più un areopago nel momento in cui inizia ad annunciare la purissima verità di Cristo Signore, il Verbo Eterno, il Figlio Unigenito del Padre, fattosi carne per la nostra salvezza, Crocifisso e Risorto per la nostra redenzione eterna. Finché la Chiesa non annuncia Cristo Signore, essa è e rimane un areopago nel quale ognuno parla dal suo cuore e pronuncia sentenze di peccato, mai di verità, perché la verità della Chiesa è uno solo: Cristo Gesù, il Crocifisso che è il Risorto, l’Agnello Immolato, costituito dal Padre, Signore del cielo e della terra e Giudice dei vivi e dei morti. Cristo è tutto e tutto è in Cristo.

Gli Apostoli non sono stati mandati da Cristo a parlare di Dio. Gli Apostoli sono stati mandati da Cristo per annunciare il suo Vangelo a tutte le genti. Il suo Vangelo, non altre parole, non altre teorie, non altri sistemi religiosi, morali, filosofici, antropologici. Il Vangelo è il solo Libro della Chiesa, la Parola di Cristo Gesù la sola Parola che deve risuonare dalla sua bocca. Lo Spirito Santo il solo Lettore e il solo Interprete della verità di Cristo, tutta racchiusa nella sua Parola. Se l’Apostolo perde il legame con Cristo Gesù, perché ne stabilisce uno nuovo, anche se fosse con Dio Padre, verrebbe meno nella fedeltà alla sua missione.

Non è l’Apostolo che deve condurre al Padre. Al Padre conduce Cristo. L’Apostolo porta a Cristo, fa discepoli di Cristo, fa il corpo di Cristo, dona vita di Cristo. In Cristo fa figli del Padre. È in Cristo che si diviene partecipi della figliolanza divina ed è in Lui che si è resi partecipi della natura divina. È verità eterna. Se l’Apostolo vuole essere e rimanere Apostolo di Cristo Gesù, deve fare Cristo Gesù suo cuore, sua anima, sua voce, suo pensiero, suo desiderio, sua volontà.

Quando Cristo è divenuto vita dell’Apostolo, sempre l’Apostolo parlerà dalla pienezza del suo cuore e poiché il suo cuore è pieno di Cristo Signore, sempre parlerà di Lui. Se l’Apostolo non parla di Cristo, significa che Cristo non è la sua vita. Se non parla del vero Cristo, lui attesta che il vero Cristo non è nel suo cuore. Parla sempre di un Dio senza nome, perché il vero nome del solo Dio vivo e vero è:*“Padre del Signore nostro Gesù Cristo”.*L’Apostolo è da Cristo. Lui non è da Dio.

Madre di Cristo introduceteci in questo verità.

## 8 Aprile

Madre di Dio, ottienici il dono di predicare il Vangelo nella verità.

## Completare ciò che manca alla vostra fede

La fede si fonda sulla Parola di Dio e di Cristo Gesù, secondo la purissima verità dello Spirito Santo. Non si può dare la fede in tutta la sua purezza di conoscenza, verità, dottrina in pochi giorno. Essa va data con insegnamento senza alcuna interruzione. La Chiesa delle origini vive ascoltando assiduamente la Parola degli Apostoli.

Ecco lo stile della comunità del Signore: *“Erano perseveranti nell’insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla* comunità quelli che erano salvati” (At 2,42-47).

*“La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un’anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno”* (At 4,32-35).

Anche se forme e modalità cambiano nel corso del tempo o dei secoli, è compito degli Apostoli del Signore mantenere la Chiesa di Cristo Gesù nella conoscenza perfetta della sua fede e nell’obbedienza ad essa. Se le comunità non vengono ben formate nella fede, subito il pensiero del mondo si introduce in esse e da luce del mondo e da sale della terra le riduce in tenebra e in insipienza. Per questo completare sempre ciò che manca alla nostra fede deve essere perenne obbligo e questo obbligo va esercitato con assiduità. Un giorno senza vero insegnamento è consegna della comunità al pensiero del mondo. Dove vi è assenza della Parola di Dio subito subentra la parola del mondo. Oggi dobbiamo confessare che non solo vi è assenza della Parola di Dio, molte comunità cristiane vengono nutrite e dissetate con la parola del mondo fatta passare per Parola di Dio.

*Per questo, non potendo più resistere, abbiamo deciso di restare soli ad Atene e abbiamo inviato Timòteo, nostro fratello e collaboratore di Dio nel vangelo di Cristo, per confermarvi ed esortarvi nella vostra fede, perché nessuno si lasci turbare in queste prove. Voi stessi, infatti, sapete che questa è la nostra sorte; infatti, quando eravamo tra voi, dicevamo già che avremmo subìto delle prove, come in realtà è accaduto e voi ben sapete. Per questo, non potendo più resistere, mandai a prendere notizie della vostra fede, temendo che il tentatore vi avesse messi alla prova e che la nostra fatica non fosse servita a nulla. Ma, ora che Timòteo è tornato, ci ha portato buone notizie della vostra fede, della vostra carità e del ricordo sempre vivo che conservate di noi, desiderosi di vederci, come noi lo siamo di vedere voi. E perciò, fratelli, in mezzo a tutte le nostre necessità e tribolazioni, ci sentiamo consolati a vostro riguardo, a motivo della vostra fede. Ora, sì, ci sentiamo rivivere, se rimanete saldi nel Signore. Quale ringraziamento possiamo rendere a Dio riguardo a voi, per tutta la gioia che proviamo a causa vostra davanti al nostro Dio, noi che con viva insistenza, notte e giorno, chiediamo di poter vedere il vostro volto e completare ciò che manca alla vostra fede? Voglia Dio stesso, Padre nostro, e il Signore nostro Gesù guidare il nostro cammino verso di voi! Il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell’amore fra voi e verso tutti, come sovrabbonda il nostro per voi, per rendere saldi i vostri cuori e irreprensibili nella santità, davanti a Dio e Padre nostro, alla venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi* (1Ts 3,1-13).

Ecco come l’Apostolo Pietro si preoccupa di illuminare le comunità cristiani: *“La sua potenza divina ci ha donato tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente, grazie alla conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua potenza e gloria. Con questo egli ci ha donato i beni grandissimi e preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della natura divina, sfuggendo alla corruzione, che è nel mondo a causa della concupiscenza. Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l’amore fraterno, all’amore fraterno la carità. Questi doni, presenti in voi e fatti crescere, non vi lasceranno inoperosi e senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo. Chi invece non li possiede è cieco, incapace di vedere e di ricordare che è stato purificato dai suoi antichi peccati. Quindi, fratelli, cercate di rendere sempre più salda la vostra chiamata e la scelta che Dio ha fatto di voi. Se farete questo non cadrete mai. Così infatti vi sarà ampiamente aperto l’ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo. Penso perciò di rammentarvi sempre queste cose, benché le sappiate e siate stabili nella verità che possedete. Io credo giusto, finché vivo in questa tenda, di tenervi desti con le mie esortazioni, sapendo che presto dovrò lasciare questa mia tenda, come mi ha fatto intendere anche il Signore nostro Gesù Cristo. E procurerò che anche dopo la mia partenza voi abbiate a ricordarvi di queste cose”* (2Pt 1,3-15).

È verità: ogni vuoto di Parola di Dio che noi lasciamo nel nostro cuore, all’istante viene riempito con la parola di Satana, che è menzogna, falsità, inganno. Per ogni predicazione che noi sciupiamo, subito viene satana e vi semina la sua parola che sempre attecchisce nei cuori.

Madre di Dio, ottienici il dono di predicare il Vangelo nella verità.

## NON NASCE DA MENZOGNA, NÉ DA DISONESTE INTENZIONI E NEPPURE DA INGANNO

Il Padre nostro celeste è purissima verità. Cristo Gesù, il Figlio Unigenito del Padre, da Lui generato nell’oggi dell’eternità, prima del tempo, ma anche eternità senza il tempo, è purissima verità. Lo Spirito Santo che procede dal Padre e dal Figlio è purissima verità. Ogni Parola che viene dal Padre per il Figlio è colma della verità dello Spirito Santo. Non solo è purissima verità.

Essa si compie sempre in tutto ciò che dice, che rivela, che promette, che annuncia. Ad essa nulla mai si deve aggiungere e nulla mai si deve togliere. Se si toglie o si aggiunge non è più Parola di Dio. Essa rivela cosa è bene e cosa è male, cosa è giusto e cosa è ingiusto, cosa è luce e cosa è tenebra. Essa è la via della vita per chi obbedisce. Quando si disobbedisce ad essa, si percorrono sempre vie di morte che sfociamo alla fine nella morte eterna.

La professione di fede che l’Apostolo Paolo fa dinanzi alla Parola del Signore – *E il nostro invito alla fede non nasce da menzogna, né da disoneste intenzioni e neppure da inganno; ma, come Dio ci ha trovato degni di affidarci il Vangelo così noi lo annunciamo, non cercando di piacere agli uomini, ma a Dio, che prova i nostri cuori –* deve essere professione di fede per ogni altro Apostolo di Cristo Gesù e per ogni discepolo. Il nostro invito alla fede non nasce da menzogna.

Cosa è la menzogna? Menzogna è dire una parola dell’uomo facendola passare per parole di Dio. Ogni modifica, alterazione, cambiamento, sia aggiungendo e sia togliendo, fa sì che la Parola non sia più di Dio, ma dell’uomo. L’Apostolo Paolo purissima ha ricevuto la Parola di Dio e purissima l’ha tramessa. Ad essa non ha aggiunto né uno iota e non ha tolto neanche un trattino. Santissima l’ha ricevuta e santissima l’ha trasmessa. Verissima l’ha ricevuta e verissima l’ha annunciata, predicata, insegnata. Molti discepoli di Gesù oggi hanno ridotto la Parola del Signore a menzogna. Dicono ciò che esce dal loro cuore e lo attribuiscono al Signore. Questo è peccato gravissimo contro il secondo comandamento. Dire il falso in nome di Dio è grave bestemmia. Con questa bestemmia noi chiudiamo le porte del regno di Dio al mondo intero.

Gesù così ammoniva severamente gli scribi del suo tempo: *«Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito! Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l’avete impedito» (Lc 11,46.52)*. Oggi sulla bocca di molti discepoli di Gesù la loro parola è solo menzogna. È menzogna perché è evidente negazione della purissima Parola del loro Dio e Signore.

*Voi stessi infatti, fratelli, sapete bene che la nostra venuta in mezzo a voi non è stata inutile. Ma, dopo aver sofferto e subìto oltraggi a Filippi, come sapete, abbiamo trovato nel nostro Dio il coraggio di annunciarvi il vangelo di Dio in mezzo a molte lotte. E il nostro invito alla fede non nasce da menzogna, né da disoneste intenzioni e neppure da inganno; ma, come Dio ci ha trovato degni di affidarci il Vangelo così noi lo annunciamo, non cercando di piacere agli uomini, ma a Dio, che prova i nostri cuori. Mai infatti abbiamo usato parole di adulazione, come sapete, né abbiamo avuto intenzioni di cupidigia: Dio ne è testimone. E neppure abbiamo cercato la gloria umana, né da voi né da altri, pur potendo far valere la nostra autorità di apostoli di Cristo. Invece siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli. Così, affezionati a voi, avremmo desiderato trasmettervi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari. Voi ricordate infatti, fratelli, il nostro duro lavoro e la nostra fatica: lavorando notte e giorno per non essere di peso ad alcuno di voi, vi abbiamo annunciato il vangelo di Dio. Voi siete testimoni, e lo è anche Dio, che il nostro comportamento verso di voi, che credete, è stato santo, giusto e irreprensibile. Sapete pure che, come fa un padre verso i propri figli, abbiamo esortato ciascuno di voi, vi abbiamo incoraggiato e scongiurato di comportarvi in maniera degna di Dio, che vi chiama al suo regno e alla sua gloria. (1Ts 2,1-12).*

Non nasce da disoneste intenzioni. Sempre le intenzioni sono disoneste quando la coscienza è disonesta. Quando la coscienza è disonesta? Quando non rispetta la verità storica. Poiché la verità divina, eterna, soprannaturale, universale è posta nella verità storica, distorcendo, modificando, alterando, falsificando la Parola storica di Dio che è la Divina Rivelazione, tutto il mistero viene falsificato, modificato, alterato, distorto. Oggi a causa di questa disonestà tutta la Divina Rivelazione è stata privata della sua purissima verità.

Perché questa alterazione della Parola è disonesta? Perché l’intensione è disonesta. Si vuole privare Dio della sua Signoria sull’uomo e si vuole porre l’uomo a signore di Dio. Si vuole distruggere la verità di Dio e al suo posto innalzare la falsità dell’uomo. Si vuole togliere la luce e sostituirla con le tenebre. Si vuole distruggere la sana moralità e al suo posto innalzare la statua dell’immoralità e dell’amoralità dinanzi alla quale ognuno deve prostrarsi. Le intenzioni sono disoneste perché tutto questo si fa con volontà determinata, finalizzata ad imporre il proprio pensiero e togliere dai cuori la Parola e il pensiero del nostro Dio e Signore.

Oggi possiamo affermare che tutto il pensiero di Dio sull’uomo lo si sta sostituendo con il pensiero dell’uomo sia su Dio e sia sullo stesso uomo. Neanche nasce da inganno. Inganna chi vuole il male del fratello e lo rovina con una parola che non è di Dio, ma dell’uomo, non è di verità, ma di falsità, non è parola di vita ma di morte. Menzogna, disoneste intenzioni, inganno hanno la loro origine nel cuore di Satana e chi opera dalla menzogna, dalle disoneste intenzioni, dall’inganno ha il suo cuore nel cuore di Satana. Chi ha il suo cuore nel cuore del Dio vivo e vero, che è il Padre di Cristo Gesù, ha sempre parole di purissima verità e santissimo amore.

La Madre di Dio ci conceda di parlare dal suo cuore.

## 9 Aprile

Madre di Dio, vieni in nostro aiuto. Fa’ che ci lasciamo fare dal Padre vera e perfetta immagine di Cristo Gesù, il Crocifisso per amore e per obbedienza al Padre suo. Fa’ che nessun moto di superbia entri nel nostro cuore, neanche per una frazione di secondo.

## Ha innalzato gli umili

In primo approccio, potemmo dire che umile è colui che vede se stesso come perenne, ininterrotta opera di Dio. Rimanendo sempre in questo primo approccio, proviamo ad entrare per un attimo nell’atelier di un artista e osserviamo mentre lavora un blocco di duro granito. La pietra non gli oppone alcuna resistenza, se non quella che le viene dalla sua natura. Per tutto il resto essa è interamente nelle mani dello scultore. Ciò che lo scultore vuole ricavare da essa o vuole che da essa venga fuori, verrà fuori. Non è la pietra che decide la sua forma definitiva, è invece l’artista. La pietra infatti viene lavorata secondo il pensiero o il genio dell’artista che già vede in essa, nel suo blocco ancora intatto, la figura così come essa sarà alla fine del suo lavoro.

Anche noi dobbiamo pensarci un blocco di duro marmo dinanzi al Signore, nelle sue mani. Se ci lasciamo modellare da Lui, da Lui scolpire, l’opera che Dio farà sarà grande. Se invece ci opponiamo, resistiamo, vogliamo farci secondo la nostra volontà, rimarremo sempre un pezzo di marno inutile, un granito che non sprigiona da esso alcuna nuova forma. Saremo un blocco e basta, insieme agli altri blocchi, ma nessuna vera immagine spunterà mai da esso. Noi non possiamo farci. Chi può e vuole farci è solo il Signore, solo Lui è l’Onnipotente e solo Lui è il nostro artista.

Vi è però una infinita differenza tra il blocco di marmo e la persona umana. Il blocco di marmo rimane sempre un blocco di marmo inerte. La persona umana o si lascia fare da Dio per la vita e per dare vita o si lascerà fare da chi non è Dio: o da Satana e dai suoi angeli ribelli, o da quanti sono già strumenti di Satana e dei suoi angeli.  Satana non sa fare persone di vita che danno vita. Lui sa fare solo persone di morte che danno morte. Solo il Creatore dell’uomo lavora per dare vita, riportare in vita, conservare in vita. L’umile si lascia fare da Dio. Il superbo è fatto da Satana, dai suoi angeli, da ogni altra persona umana, ministro di Satana. Mai potrà lavorare per la vita dell’uomo chi è non si lascia fare da Dio.

Sia Geremia che Isaia vedono il popolo di Dio, argilla nelle mani del Signore. Il popolo però sovente non si lascia modellare dal suo Signore, Redentore, Creatore, Liberatore, Dio, al quale ha promesso obbedienza eterna. Così il Profeta Geremia: “*Questa parola fu rivolta dal Signore a Geremia: «Àlzati e scendi nella bottega del vasaio; là ti farò udire la mia parola». Scesi nella bottega del vasaio, ed ecco, egli stava lavorando al tornio. Ora, se si guastava il vaso che stava modellando, come capita con la creta in mano al vasaio, egli riprovava di nuovo e ne faceva un altro, come ai suoi occhi pareva giusto. Allora mi fu rivolta la parola del Signore in questi termini: Forse non potrei agire con voi, casa d’Israele, come questo vasaio? Oracolo del Signore. Ecco, come l’argilla è nelle mani del vasaio, così voi siete nelle mie mani, casa d’Israele. A volte nei riguardi di una nazione o di un regno io decido di sradicare, di demolire e di distruggere; ma se questa nazione, contro la quale avevo parlato, si converte dalla sua malvagità, io mi pento del male che avevo pensato di farle. Altre volte nei riguardi di una nazione o di un regno io decido di edificare e di piantare; ma se essa compie ciò che è male ai miei occhi non ascoltando la mia voce, io mi pento del bene che avevo promesso di farle. Ora annuncia, dunque, agli uomini di Giuda e agli abitanti di Gerusalemme: Dice il Signore: Ecco, sto preparando contro di voi una calamità, sto pensando un progetto contro di voi. Su, abbandonate la vostra condotta perversa, migliorate le vostre abitudini e le vostre azioni. Ma essi diranno: “È inutile, noi vogliamo seguire i nostri progetti, ognuno di noi caparbiamente secondo il suo cuore malvagio”». Perciò così dice il Signore: «Informatevi tra le nazioni: chi ha mai udito cose simili? Enormi, orribili cose ha commesso la vergine d’Israele. Scompare forse la neve dalle alte rocce del Libano? Si inaridiscono le acque gelide che scorrono sulle montagne? Eppure il mio popolo mi ha dimenticato, offre incenso a un idolo vano. Ha inciampato nelle sue strade, nei sentieri di una volta, e cammina su viottoli, per una via non appianata, per rendere la sua terra una desolazione, un oggetto di scherno perenne. Chiunque vi passa ne rimarrà sbigottito e scuoterà il capo. Come fa il vento d’oriente, io li disperderò davanti al nemico. Volterò loro le spalle e non li guarderò nel giorno della loro rovina»” (Ger 18,1-17).*

Così il Profeta Isaia: “*«Chi è costui che viene da Edom, da Bosra con le vesti tinte di rosso, splendido nella sua veste, che avanza nella pienezza della sua forza?». «Sono io, che parlo con giustizia, e sono grande nel salvare». «Perché rossa è la tua veste e i tuoi abiti come quelli di chi pigia nel torchio?». «Nel tino ho pigiato da solo e del mio popolo nessuno era con me. Li ho pigiati nella mia ira, li ho calpestati nella mia collera. Il loro sangue è sprizzato sulle mie vesti e mi sono macchiato tutti gli abiti, perché il giorno della vendetta era nel mio cuore ed è giunto l’anno del mio riscatto. Guardai: nessuno mi aiutava; osservai stupito: nessuno mi sosteneva. Allora mi salvò il mio braccio, mi sostenne la mia ira. Calpestai i popoli con sdegno, li ubriacai con ira, feci scorrere per terra il loro sangue». Voglio ricordare i benefici del Signore, le glorie del Signore, quanto egli ha fatto per noi. Egli è grande in bontà per la casa d’Israele. Egli ci trattò secondo la sua misericordia, secondo la grandezza della sua grazia. Disse: «Certo, essi sono il mio popolo, figli che non deluderanno», e fu per loro un salvatore in tutte le loro tribolazioni. Non un inviato né un angelo, ma egli stesso li ha salvati; con amore e compassione li ha riscattati, li ha sollevati e portati su di sé, tutti i giorni del passato. Ma essi si ribellarono e contristarono il suo santo spirito. Egli perciò divenne loro nemico e mosse loro guerra. Allora si ricordarono dei giorni antichi, di Mosè suo servo. Dov’è colui che lo fece salire dal mare con il pastore del suo gregge? Dov’è colui che gli pose nell’intimo il suo santo spirito, colui che fece camminare alla destra di Mosè il suo braccio glorioso, che divise le acque davanti a loro acquistandosi un nome eterno, colui che li fece avanzare tra i flutti come un cavallo nella steppa? Non inciamparono, come armento che scende per la valle: lo spirito del Signore li guidava al riposo. Così tu conducesti il tuo popolo, per acquistarti un nome glorioso. Guarda dal cielo e osserva dalla tua dimora santa e gloriosa. Dove sono il tuo zelo e la tua potenza, il fremito delle tue viscere e la tua misericordia? Non forzarti all’insensibilità, perché tu sei nostro padre, poiché Abramo non ci riconosce e Israele non si ricorda di noi. Tu, Signore, sei nostro padre, da sempre ti chiami nostro redentore. Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema? Ritorna per amore dei tuoi servi, per amore delle tribù, tua eredità. Perché gli empi hanno calpestato il tuo santuario, i nostri avversari hanno profanato il tuo luogo santo? Siamo diventati da tempo gente su cui non comandi più, su cui il tuo nome non è stato mai invocato. Se tu squarciassi i cieli e scendessi! Davanti a te sussulterebbero i monti, come il fuoco incendia le stoppie e fa bollire l’acqua, perché si conosca il tuo nome fra i tuoi nemici, e le genti tremino davanti a te. Quando tu compivi cose terribili che non attendevamo, tu scendesti e davanti a te sussultarono i monti. Mai si udì parlare da tempi lontani, orecchio non ha sentito, occhio non ha visto che un Dio, fuori di te, abbia fatto tanto per chi confida in lui. Tu vai incontro a quelli che praticano con gioia la giustizia e si ricordano delle tue vie. Ecco, tu sei adirato perché abbiamo peccato contro di te da lungo tempo e siamo stati ribelli. Siamo divenuti tutti come una cosa impura, e come panno immondo sono tutti i nostri atti di giustizia; tutti siamo avvizziti come foglie, le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento. Nessuno invocava il tuo nome, nessuno si risvegliava per stringersi a te; perché tu avevi nascosto da noi il tuo volto, ci avevi messo in balìa della nostra iniquità. Ma, Signore, tu sei nostro padre; noi siamo argilla e tu colui che ci plasma, tutti noi siamo opera delle tue mani. Signore, non adirarti fino all’estremo, non ricordarti per sempre dell’iniquità. Ecco, guarda: tutti siamo tuo popolo. Le tue città sante sono un deserto, un deserto è diventata Sion, Gerusalemme una desolazione. Il nostro tempio, santo e magnifico, dove i nostri padri ti hanno lodato, è divenuto preda del fuoco; tutte le nostre cose preziose sono distrutte. Dopo tutto questo, resterai ancora insensibile, o Signore, tacerai e ci umilierai fino all’estremo? (Is 63,1-64,11).*

Ora è giusto che da questo primo approccio si passi alla verità racchiusa nel mistero di Dio che fa l’uomo a sua immagine e somiglianza. L’uomo non è un blocco di marmo. Il paragone tra lo scultore e il marmo è assai debole per mettere in piena luce tutta la verità che è essenza dell’umiltà. Lo scultore infatti non ha creato il marmo. Lo lavora, ma il marmo non è sua creatura. L’uomo invece è stato fatto da Dio per essere sempre opera fatta da Dio e opera fatta sempre per Lui.

La natura dell’uomo non è da Dio solo nel momento della creazione. È da Dio in ogni suo momento. Non solo è da Dio, è anche di Dio come fine. Il fine dell’uomo, creato da Dio, è per essere di Lui e per Lui, sempre, per tutti i giorni sulla terra e per tutti i giorni nell’eternità, che è senza giorni e senza tempo. Cosa è allora l’umiltà per la natura umana? L’umiltà è accogliere la natura creata che è natura che sempre, attimo dopo attimo, giorno dopo giorno, mese dopo mese, anno dopo anno, dovrà essere fatta da Dio, per essere di Lui secondo la sua volontà e così essere sempre per Lui.

Ecco cosa è allora l’umiltà: essere sempre obbedienti alla natura così come essa è stata creata e è stata creata per essere creata da Dio sempre, senza alcuna sosta nella continua creazione. Dove questa obbedienza alla propria natura manca, lì non c’è umiltà. È umile chi è fedele alla Legge della sua natura. Sappiamo che l’uomo si è ribellato alla Legge della sua natura e ha voluto farsi come Dio. Si è fatto però un Dio nella morte e nell’impossibilità di ritornare da se stesso nuovamente nella Legge della sua natura. Poiché Dio sempre è fedele alla Legge della sua natura che è amore eterno, Lui viene sempre in aiuto dell’uomo. Nella persona umana c’è una umiltà nella vita è c’è una umiltà nella morte. L’umiltà nella vita è non uscire mai dalla Legge della propria natura. È l’umiltà della Vergine Maria. Lei mai è uscita dalla Legge della sua natura creata piena di grazia per crescere nella grazia fino al sommo, possibile ad una natura creata. Si è nella morte quanto si trasgredisce anche un solo Comandamento della Legge del Signore. L’umiltà nella morte è chiedere umilmente al Signore di farci ritornare in vita con una nuova creazione. Poiché è Dio che stabilisce la Legge per tornare dalla morte nella vita ed è anche Lui che dona la Legge per camminare di vita in vita una volta che si è tornati in vita, per sua purissima grazia, umiltà per l’uomo è accogliere la via di Dio e percorrerla con perfetta obbedienza. L’umile chiede di essere creato nuovamente e chiede di rimanere sempre nella Legge della vita. Chi non accoglie la Legge per ritornare in vita e chi non rimane nella Legge per crescere di vita in vita, o rimane nella morte o ritorna in essa. Si accoglie la Legge della vita, si ritorna in vita, si rimane in vita.

Ecco la legge della vita secondo l’Apostolo Paolo: *“Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria” (Ef 1,3-14).*

*“È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli” (Col 1,13-20).*

*È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo” (Col 2,9-15).*

Un uomo è umile se accoglie questa Legge divina ed eterna, frutto dell’amore divino ed eterno del Padre e presta ad essa ogni obbedienza. Chi non accoglie questa Legge, non è umile, ma superbo. Senza l’accoglienza di questa Legge, si rimane per sempre nella morte. Questa Legge è contenuta in ogni Parola scritta nei Libri Canonici della Scrittura Santa o Divina Rivelazione. Applicando questa Legge al cristiano, possiamo dire allora che lui è umile:

**Quando si conserva nella grazia di Cristo Gesù:**Se il discepolo di Gesù vorrà sempre conservarsi servo di Cristo Gesù e mai divenire diacono o servo di Satana, suo ministro per diffondere nel mondo la falsità e la menzogna sui misteri della fede, misteri che riguardano e il Padre e il Figlio Incarnato e lo Spirito Santo e la Vergine Maria e la Chiesa e tutto il mistero della salvezza, della redenzione, del tempo e dell’eternità, della vita e della morte, del cielo e della terra, del singolo e dell’intera umanità, degli uomini e delle cose, è necessario che sempre abiti nella grazia di Cristo, vivendo la Legge della sua umanità, che  dovrà essere fatta da Dio senza alcuna interruzione, Ma che significa abitare o dimorare nella grazia di Cristo Gesù? La grazia è la vita eterna, la vita divina, che in Cristo, per Cristo, con Cristo, sempre per opera dello Spirito Santo, inonda la nostra anima, il nostro spirito, il nostro corpo, ogni cellula del nostro essere. La grazia è Dio nel suo mistero di Trinità che viene ad abitare in noi per trasformarci in mistero di amore, mistero di grazia, mistero di verità, mistero di comunione, mistero di giustizia, mistero di pace, mistero di luce, mistero di vita. Divenuti vita di Dio e crescendo di vita di Dio in vita di Dio, mai diverremo ministri, servi, diaconi di Satana per la rovina degli uomini. Saremo sempre mistero di verità e mai di falsità, di giustizia e mai di iniquità, di misericordia e mai di inganno, di luce e mai di tenebra, di salvezza e mai di perdizione.

Come sappiamo che noi siamo colmi di grazia? Siamo colmi di grazia in misura della nostra obbedienza al Vangelo. Cristo Gesù è colmo di grazia perché la sua obbedienza alla Parola del Padre suo è sempre immediata. Lui ascolta una Parola del Padre? Per Lui l’obbedienza è paragonabile alla morte. Viene la morte? Esiste il dopo, vi è un taglio netto con il prima. Non esiste padre, non esiste madre, non esistono figli, non esiste né moglie e né marito, non esiste alcuna occupazione. Neanche esistono occupazioni urgenti, improcrastinabili cui dare immediata soluzione. Viene la morte. Si lascia il tempo e si entra nell’eternità. Cos dicasi dell’obbedienza di Gesù. Lui ascolta una Parola del Padre? Ad essa nella sapienza dello Spirito Santo dona immediata obbedienza. Finisce all’istante il prima. Inizia il dopo. Tre esempi possono aiutarci a comprendere quanto è grande la grazia che governa il cuore, la mente, l’anima, lo spirito, il corpo di Gesù.

Primo esempio: *“I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini Lc 2,41-52).* Dinanzi all’obbedienza non ci sono genitori e non c’è ritorno a Nazaret. C’è solo l’obbedienza al Padre.

Secondo esempio: *“Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni (Mc 1,35-39).* Dinanzi all’obbedienza non ci sono ammalati da guarire e neanche gente da ascoltare. C’è solo l’obbedienza e un mettersi in viaggio per altri villaggi, al fine di predicare anche in quei luoghi la Parola del Padre suo. Muore all’istante il prima. Nasce il dopo, anch’esso sempre frutto di obbedienza,

Terzi esempio: *“Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l’ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio. Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va’ e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all’aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio» (Lc 9,51-62).*

Dinanzi alla croce esiste solo la croce. Verso la croce ci si deve dirigere. Dinanzi alla Parola del Padre esiste solo la Parola del Padre, ogni altra cosa non deve più esistere. Questa morte spirituale con il prima solo la grazia la può compiere. Più si cresce in grazia e più questa morte con il prima sarà compiuta. Meno si cresce e meno possibilità abbiamo che compiamo questa morte. È la non crescita in grazia il fallimento della nostra missione di battezzati, di cresimati, di diaconi, di presbiteri, di vescovi. È la non crescita in grazia che ci fa essere contemporaneamente falsi servi di Cristo e veri servi del mondo, falsi ministri di Cristo e veri diaconi o ministri di Satana. Oggi è l’abbandono di Cristo e il rinnegamento della sua grazia che ci sta riducendo in veri anticristi. Non si è forse anticristi quando neghiamo il mistero della redenzione che si attua per mezzo del Verbo Incarnato? Mai la Chiesa si deve trasformare in un covo di anticristi. È anticristo chi nega il Padre e il Figlio nel loro mistero eterno.

Ecco cosa rivela a noi l’Apostolo Giovanni nella sua Prima Lettera: *“Figlioli, è giunta l’ultima ora. Come avete sentito dire che l’anticristo deve venire, di fatto molti anticristi sono già venuti. Da questo conosciamo che è l’ultima ora. Sono usciti da noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; sono usciti perché fosse manifesto che non tutti sono dei nostri. Ora voi avete ricevuto l’unzione dal Santo, e tutti avete la conoscenza. Non vi ho scritto perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete e perché nessuna menzogna viene dalla verità. Chi è il bugiardo se non colui che nega che Gesù è il Cristo? L’anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio. Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre. Quanto a voi, quello che avete udito da principio rimanga in voi. Se rimane in voi quello che avete udito da principio, anche voi rimarrete nel Figlio e nel Padre. E questa è la promessa che egli ci ha fatto: la vita eterna. Questo vi ho scritto riguardo a coloro che cercano di ingannarvi. E quanto a voi, l’unzione che avete ricevuto da lui rimane in voi e non avete bisogno che qualcuno vi istruisca. Ma, come la sua unzione vi insegna ogni cosa ed è veritiera e non mentisce, così voi rimanete in lui come essa vi ha istruito. E ora, figlioli, rimanete in lui, perché possiamo avere fiducia quando egli si manifesterà e non veniamo da lui svergognati alla sua venuta. Se sapete che egli è giusto, sappiate anche che chiunque opera la giustizia, è stato generato da lui” (1Gv 2,18-29).* *“Carissimi, non prestate fede ad ogni spirito, ma mettete alla prova gli spiriti, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono venuti nel mondo. In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio; ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell’anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo. Voi siete da Dio, figlioli, e avete vinto costoro, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo. Essi sono del mondo, perciò insegnano cose del mondo e il mondo li ascolta. Noi siamo da Dio: chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da questo noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell’errore (1Gv 4,1-6).*Questa è la potenza della grazia: la morte spirituale del prima, la sequela del dopo senza alcun tentennamento, alcun ripensamento, alcun pensiero di ostacolo. Ogni discepolo di Gesù nella grazia si deve seppellire. Solo così vi sarà dinanzi a lui solo la volontà del Padre alla quale dare ogni obbedienza. L’umile vive di quotidiana morte a se stesso per essere tutto di Dio.

**Quando si conserva nell’obbedienza di Cristo Gesù:**Essendo vero corpo di Cristo, il cristiano è chiamato a fare sua personale obbedienza, secondo ogni carisma, mozione, vocazione, missione, ministero a lui conferito dallo Spirito Santo, tutta l’obbedienza di Cristo Gesù. Per questo diciamo che dinanzi all’obbedienza vi è solo l’obbedienza. Lo ripetiamo: questo vale per ogni battezzato e molto più per ogni presbitero di Gesù Signore. La sua casa deve essere l’obbedienza di Cristo per tutti i giorni della sua vita. Chi è Gesù? È il Servo del Signore. A Lui ha dato sempre ogni obbedienza. Anche la Vergine Maria, che è la Serva del Signore, ha sempre prestato ascolto solo alla voce del suo Dio. Il presbitero è chiamato ad ascoltare ogni uomo. La risposta però lui la deve attingere sempre nella volontà del suo Signore e Dio, del quale è consacrato servo in eterno. Il presbitero è scelto tra gli uomini, ma per le cose che riguardano Dio. Di chi il presbitero dovrà essere sempre servo?

**Il presbitero è servo della verità e della grazia di Cristo Gesù**. Lui dovrà colmare ogni cuore di Cristo verità e grazia. Per questo è necessario che lui sia pieno di grazia e di verità. Cristo è pieno di grazia e di verità. Il presbitero, poiché vera presenza di Cristo sacerdote, capo e pastore del suo gregge, sempre dovrà presentarsi dinanzi al popolo di Dio e al mondo con questa pienezza. Un presbitero che manca di questa pienezza, lavora ma non per edificare il corpo di Cristo, la sua Chiesa, nel mondo. Lavora invece per dare man forte al regno delle tenebre. Lavora come diacono di Satana. Come suo ministro. Come suo missionario.

**Il presbitero è servo della verità di ogni sacramento**. Mai lui dovrà celebrare un sacramento dalla falsità e dalla menzogna. Oltre che commettere un gravissimo sacrilegio, condannerebbe quanti lo ricevono a rimanere in eterno senza alcuna grazia. Ma senza la grazia del sacramento la natura non si smuove dalla sua corruzione e l’uomo rimane nella sua vecchia natura di peccato. Non potrà mai produrre frutti di vita eterna. Produrrà solo frutti di morte.

**Il presbitero è servo della verità dello Spirito Santo e di ogni suo carisma.** Da pastore in una comunità parrocchiale, dovrà porsi a servizio della grazia che lo Spirito versa in ogni cuore. Questa grazia la dovrà armonizzare. Mai la dovrà spegnere. Ogni grazia dello Spirito, messa sul candelabro, farà molta luce a tutto il popolo del Signore, a tutta la comunità nella quale essa dovrà sempre inserirsi, se vuole produrre frutti di vita eterna.

**Il presbitero è colui che deve condurre il gregge di Cristo nella Gerusalemme del cielo.** Siamo tutti chiamati ad abitare domani nella tenda eterna del Signore nostro Dio. La via che conduce ad essa è solo Cristo Gesù. In Cristo, per Cristo, con Cristo, il presbitero è la via che porta nel regno eterno. Una verità il presbitero mai dovrà dimenticare: se lui cammina verso la città eterna del suo Dio, il popolo camminerà dietro di Lui, lo seguirà. Se invece lui si smarrisce per le vie di questo mondo e ascolta le loro sirene, allora il popolo si smarrirà e mai potrà raggiungere i cieli beati. Lui è la via. Lui percorre la via. Mostra come la via si percorre. Per questo lui è chiamato ad essere vera immagine del Buon Pastore.

**Il presbitero è il Maestro del vero amore verso Cristo e verso i fratelli.** Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Ma prima Gesù dice: Vi ho dato l’esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. Il presbitero dovrà essere l’esempio vivente del vero amore lasciato a noi in eredità da Cristo Gesù. Se lui non mostra come si ama Cristo attraverso la sua vita, la comunità si disperde in mille altri amori che sono secondo la carne e non secondo lo Spirito. Ecco allora che è il presbitero: il modello vivente dell’amore di Cristo in seno alla sua comunità. Potrà essere servo del Signore nel servizio della salvezza e della redenzione del mondo, se come l’Apostolo Giovanni prenderà la Vergine Maria come sua vera Madre.

**Ecco ancora chi è il presbitero: un figlio innamorato della Madre che Cristo Gesù gli ha lasciato in eredità.** Il suo amore per la Vergine Madre deve essere visibile, mai nascosto. All’amore per la Vergine Maria dovrà condurre tutto il gregge che il Signore gli ha affidato. Se il presbitero amerà la Vergine Maria, amerà anche il suo gregge. Se cadrà dall’amore verso la Madre sua celeste, abbandonerà il gregge a lupi, briganti, ladri o come dice il Salmo: ad ogni cinghiale del bosco. Si trasformerà in servo di Satana. Lavorerà ma non per la vera salvezza, la vera redenzione. Ma c’è ancora una verità che sempre lui dovrà custodire nel cuore.

**Il presbitero è parte vitale di un presbiterio.** Gli altri presbiteri sono sua carne e sue ossa. Capo soprannaturale, fondamento divino del presbitero è il Vescovo, al quale si deve essere legati allo stesso modo che il corpo umano è legato al suo capo. Come non c’è vita per ogni membro che del corpo che si separa dal suo capo, così non c’è vita soprannaturale per ogni presbitero che si separa dal suo Vescovo. Le Leggi del corpo della Chiesa non sono date dagli uomini. Vengono dallo Spirito Santo e sono eterne e immodificabili. Separati dal capo si è senza vita. Basta osservare la storia. Ci si separa dal capo e il Signore non riversa più per noi nessuna grazia sulla terra. La storia sempre attesta la verità della fede. Sono queste solo le verità più elementari che devono essere vita di ogni presbitero, pena la sua trasformazione in servo di Satana per la rovina di tutto il gregge. Chi osserva tutte queste Leggi è umile. Chi non le osserva è superbo. È nella morte e lavora per la morte.

Ecco ancora cosa mai dovrà dimenticare il presbitero. Lui mai dovrà mettere la sua coscienza dinanzi al Vangelo, dinanzi all’obbedienza gerarchica, dinanzi all’ascolto del suo Vescovo. Invece sempre il presbitero dovrà sacrificare la sua coscienza sull’altare del Vangelo, dell’obbedienza gerarchica, della parola del suo Vescovo, posto da Cristo Gesù a condurre lui, suo presbitero, nella purezza della Parola. Sempre il presbitero dovrà sacrificare la tua coscienza al Vangelo, la scienza al Vangelo, la sua volontà al Vangelo, il suo pensiero al Vangelo, ogni suo desiderio al Vangelo. Tutto il presbitero deve sacrificare all’obbedienza di Cristo Gesù. Oggi è questo l’errore e la confusione nella Chiesa: anteporre il proprio io al Vangelo. Anziché sacrificare il proprio io al Vangelo, si sacrifica il Vangelo al proprio io. Anziché prestare ogni obbedienza al Vangelo si preferisce seguire le mode del momento e sacrificare il Vangelo al pensiero del mondo. Questa confusione e questo errore devono stare sempre lontani dal cuore, dalla mente, dalla vita del presbitero. Se questo dovesse però accadere, sappia il presbitero che lo Spirito Santo si ritirerà da lui e diventerà un misero servo a servizio del mondo, del peccato, di Satana.

Ecco cosa sempre dovrà sapere il presbitero. Nell’obbedienza è racchiuso tutto il mistero dell’uomo, mistero della vita e mistero della morte, mistero della benedizione e mistero della maledizione, mistero del paradiso e mistero dell’inferno, mistero del passato, del presente, del futuro, mistero dell’uomo e anche mistero del creato. Nell’obbedienza è racchiuso tutto il mistero del Dio Creatore e Signore dell’uomo. È racchiuso il mistero della sua creazione, della sua redenzione e salvezza per giustificazione. Oggi essendo l’uomo demisterizzato, privato cioè del suo mistero che è eternamente dal mistero del suo Dio e Creatore, anche l’obbedienza alla Parola è stata demisterizzata. Privata l’obbedienza del suo mistero, anche la Parola del Signore è privato del suo mistero. Obbedire o non obbedire, ascoltare o non ascoltare, seguire e non seguire la Parola del nostro Creatore e Dio, non ha alcun valore. Ognuno pensa di poter decidere, scegliere, operare, vivere come gli pare.

Fin dove giunge questa demisterizzazione operata dall’uomo? Giunge fin nella totale perdita del mistero e di conseguenza di ogni verità che esiste nel mondo visibile. Si è già giunti alla proclamazione dell’idolatria della piena uguaglianza di ogni essere creato che esiste sulla terra. Non c’è più donna e non c’è più uomo. Non c’è più uomo e non c’è l’animale. Si è tutti uguali. Stiamo creando un mondo senza alcuna distinzione. Perfino il linguaggio si sta modificando.

Questa piena uguaglianza viene proclamata anche tra le religioni e all’interno delle religioni va predicata anche l’uguaglianza tra un fondatore e un altro fondatore. Anche Cristo è stato privato del suo mistero eterno. Gesù è dichiarato uguale ad ogni altro fondatore. Così il Figlio Unigenito Eterno del Padre che si è incarnato per la nostra salvezza ed è il Mediatore unico, universale tra il Padre e l’intera creazione, Mediatore nella creazione, Mediatore nella Redenzione, Mediatore nel dono della grazia, della verità, dello Spirito Santo, vita eterna è dichiarato uguale ad ogni altro. Falsità delle falsità e inganno degli inganni.

Ogni uomo è creato per mezzo di Lui. Ogni uomo è da redimere per mezzo di Lui. Urge riportare nei cuori dei discepoli di Gesù il mistero dell’obbedienza. Obbedienza alla Parola, obbedienza alla nuova realtà creata dallo Spirito Santo in ogni cuore, obbedienza alla vocazione e alla missione, obbedienza al Vangelo, obbedienza alla Chiesa. Chi rifiuta anche un solo mistero no è umile, ma superbo.

Nella creazione sia visibile che invisibile tutto è mistero. Mistero creato, mistero rivelato, mistero spezzato, mistero da ricomporre, mistero da vivere, mistero da mostrare, mistero da annunciare ad ogni uomo perché si innamori di esso. Senza il mistero siamo privi di ogni verità e di conseguenza di identità. A che serve un uomo senza verità e senza identità? Qual è la sua missione sulla terra se la missione è vita conforme alla verità e all’identità della persona? Oggi è questa l’urgenza delle urgenze, la necessità delle necessità: portare ogni uomo al cuore del suo mistero, portare il mistero al centro del suo cuore.

Finchè questo non avverrà, l’uomo mai potrà dirsi vero uomo. Gli mancano verità e identità. Gli manca la conoscenza della sua natura. È privo della specificità e particolarità della sua vita. Senza verità e identità, quale uomo possiamo noi formare? Gli manca la materia per la sua edificazione. La materia è la verità che rivela l’identità. Oggi l’uomo superbo sta distruggendo ogni mistero.  Oggi e sempre chi può dare all’uomo la sua verità è solo il presbitero di Gesù. Come gliela dona? Donandogli Cristo Gesù. Solo Cristo è la verità dell’uomo, perché solo Cristo è la verità del Padre e dello Spirito Santo e di tutto l’universo visibile e invisibile. Se il presbitero non vive pienamente la sua verità, se non obbedisce al mistero della sua verità che è Gesù Signore, mai potrà dare la sua verità agli uomini che sono nella schiavitù della falsità e delle tenebre.

Oggi è proprio questo il grande peccato di omissione del presbitero. Non vive lui l’obbedienza alla verità. Non dona la verità ai suoi fratelli perché abbandonino ogni falsità e si realizzino in Cristo come vera luce del mondo. È grande il mistero dell’obbedienza perché esso è obbedienza alla verità di Cristo Gesù creata nei nostri cuore per mezzo dello Spirito Santo e dei ministri di Cristo e amministratori dei suoi misteri. Se non siamo in Cristo, mai saremo nella nostra verità. Chi non è nella sua verità è superbo. Chi è superbo sempre abiterà nella casa della falsità e della non vera umanità.

Ora è giusto che trattiamo in ordine all’obbedienza una questione di pura metodologia, di pura onestà scientifica: C’è un’obbedienza universale che riguarda ogni discepolo di Gesù. Questa obbedienza non obbliga solo i plebei, i governati, gli schiavi della religione, obbliga anche i nobili, i dotti, gli illuminati, i prescelti, i maestri, i grandi professori, i sapienti apologeti.  Questa obbedienza obbliga anche quanti per qualsiasi motivo si rifiutano di obbedire ad un comando dato loro dagli uomini. Questa obbedienza obbliga sempre, obbliga tutti.

Parlo naturalmente di coloro che si professano discepoli di Gesù o suoi ministri. Questa obbedienza obbliga a non condannare, a non dire falsa testimonianza, a non emettere giudizi temerari sulle persone, a non proferire nessuna calunnia, a non infangare il nome di nessun uomo, a non giudicare, perché il giudizio appartiene solo a Dio.  Questa obbedienza mi obbliga a non resistere al malvagio, a porgere l’altra guancia, a prendere la croce e a lasciarmi crocifiggere, pur di rimanere nella Legge Santa del mio Dio. Questa obbedienza mi obbliga a non dire nessuna parola ai danni del mio prossimo. A non essere violento neanche con la parola.

Questa obbedienza mi obbliga a che il mio parlare sia sì se è sì, no se è no. Perché il di più viene dal maligno. Questa obbedienza mi obbliga ad avere un comportamento sempre evangelico in ogni mio pensiero, parola, opera. Mai un discepolo di Gesù potrà sottrarre la sua obbedienza al Vangelo, cadesse il cielo e la terra, dovesse offrire la sua vita in olocausto sull’altare della sua fedeltà alla Parola del nostro Dio e Signore. Questa obbedienza obbliga anche quando si è crocifissi dalla falsità, dall’odio, da ogni cattiveria e malvagità, da ogni parvenza di verità. Chi è in questa obbedienza è umile. Chi non è in questa obbedienza è superbo.

Dalla disobbedienza al Vangelo mai si deve e mai si può parlare sull’obbedienza vera o falsa di un fratello. Solo dall’obbedienza al Vangelo si potrà rettamente valutare se una obbedienza è secondo il Vangelo o non è secondo il Vangelo.  Gli autori di ogni scienza, anche della scienza evangelica si mettano da parte. Non sono autorizzati a parlare, perché difronte ad una coscienza c’è solo lo Spirito Santo, il Padre dei cieli, la fede della Chiesa. Dinanzi ad una coscienza c’è solo la coscienza.

Quando si è nel Vangelo, ogni coscienza viene illuminata dallo Spirito Santo e all’istante pone il suo atto di fede. Accoglie l’obbedienza come vera voce dello Spirito Santo e non come voce proveniente dagli uomini. Principio soprannaturale universale.  Se non abbiamo questa sapienza dello Spirito Santo a distinguere la voce che viene dalla terra e la voce che viene dal cielo, allora attestiamo che ancora – come dice l’Apostolo Paolo – agiamo secondo l’umo naturale, abbandonato alle sue sole forze. L’uomo spirituale non solo non è cresciuto in noi, ancora neanche lo abbiamo fatto nascere. Se vedessi un esercito armato di forconi di parole stolte e insane che si dice sale della terra e luce del mondo, mi spaventerei perché i forconi mai potranno essere evangelici. Se vedessi lo stesso esercito che va di casa in casa a difendere le proprie posizioni – fossero anche santissime, verissime, dalla più alta sapienza e più profonda giustizia – dichiarando pazzi, insensati, privi di discernimento, quanti pensano differentemente, anche in questo caso mi spaventerei. Questo stile mai potrà essere evangelico. Ancora mi spaventerei se dovessi appurare che questo esercito considera la conquista di un’anima come un bottino da guerra, senza neanche interessarsi della sua salvezza eterna. Ci troviamo qui dinanzi alla superbia. Non siamo dinanzi all’umiltà.

La salvezza eterna è il solo fine di un evangelizzatore. Salvezza eterna della sua anima e salvezza eterna di ogni anima alla quale si annuncia il Vangelo. In questo caso penserei anche che si stanno copiando le metodologie delle sette, anziché quelle dei santi e dei martiri. Se vedessi sempre questo esercito armato di forconi di falsità e di menzogna, di inganno e di grande spavalderia, ancora di più mi spaventerei, perché non solo mostra il lato peggiore di una religione deviata, è anche rivelatore della disumanità che governa cuori e menti. Questo agire mai potrà dirsi evangelico.

Se vedessi questo esercito fare del proprio pensiero il principio eterno della verità, alla luce dal quale condannare anche le verità più semplici del Vangelo, mi spaventerei infinitamente di più. Siamo al di là d’ogni relazione tra uomo e uomo. Una relazione disumana mai potrà dirsi relazione evangelica. Se poi questo esercito si servisse anche delle cose più sante per farne uno strumento da utilizzare per convincere che la propria via è buona, direi che è grande sacrilegio. Le cose sante vanno trattate santamente. Il sacrilegio mai potrà dirsi via evangelica per la salvezza. Se infine vedessi questo esercito installare sulla piazza del falso vangelo la ghigliottina per tagliare le teste di chi pensa differentemente, griderei che si è lontani miliardi di anni luce dal Vangelo. Non vi è umiltà. Regna solo superbia.

Come si è lontani miliardi di anni luce dal Vangelo predicare la gioia del Vangelo senza la piena obbedienza al Vangelo. La gioia di Gesù è vera gioia perché purificata dal sangue versato sulla croce. È vera gioia perché frutto del suo annientamento e della sua umiliazione. Mai va separata la gioia dalla croce. Il Vangelo è verità molteplice. Il Vangelo è rinnegamento, martirio, crocifissione, rinuncia, perdita della propria vita, abnegazione, separazione ad ogni vizio, obbedienza senza mai venire meno neanche in una sola parola. La gioia del mondo non è la gioia di Cristo Signore. La vera gioia è quando domani un cristiano potrà ascoltare questa parola:*“Vieni, benedetto del Padre mio. Entra nel mio regno”.* A nulla serve la gioia effimera, se poi non si gusterà la gioia eterna. La vera gioia è subire ogni insulto, ogni calunnia per il nome di Gesù: *“Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli” (Mt 5,12).*

Ma di tutte queste molteplici verità evangeliche il falso vangelo nulla dice. Diceva l’Apostolo Paolo che il falso vangelo è degli operai fraudolenti. Gesù esulta nello Spirito perché il Padre lo ha costituito Mediatore unico e universale. Gesù è l’umile e il piccolo. Ma sappiamo che questa gioia nell’orto degli ulivi si è trasformata in tristezza a causa della morte che stava dinanzi ai suoi occhi. Lui vinse la tristezza della sua anima con una preghiera così intensa fino a sudare sangue. La vera gioia sempre è lavata nel sangue di Cristo. Se poi si pensa che questo esercito con queste armi crede di convertire il mondo, allora lo spavento è ancora più grande. Si parla e si agisce dal di fuori del Vangelo. Per annunciare il Vangelo prima si deve vivere il Vangelo. I forconi non sono armi di conversione, ma di guerra.

Gesù predicava la buona novella del regno e invitava alla conversione. Annunciava il Vangelo con ogni purezza di verità, giustizia, sapienza. Questo suo stile deve essere lo stile di chiunque voglia continuare la sua missione. Stessa missione, stesso stile. Gesù attestava la sua verità non denigrando gli altri o parlando male o infangando la loro persona. Attestava la verità con segni, miracoli e prodigi. Rendeva credibile la sua Parola trasformandola in sua personale storia. Lui viveva ciò che diceva.

Gesù mostrava il Padre in tutta la sua ricchezza di luce, verità, misericordia, pietà, compassione, giustizia, santità. Il discepolo di Gesù deve mostrare Gesù nella sua ricchezza di luce, verità, misericordia, pietà, compassione, giustizia santità. Stessa ed unica missione. Gesù confermava la Parola con i segni che sempre seguivano ad essa. I segni erano tutti attestazione della ricchezza di amore che governava il suo cuore. La violenza contro le persone non appartiene allo stile di Gesù e neanche deve essere stile dei suoi discepoli. Gesù pregava per la conversione dei cuori. Pregava e perdonava. Pregava e offriva la sua vita al Padre perché tutti ritornassero a Lui. Pregava nel grande silenzio specie nel momento della sua Passione. Stile di Gesù, stile del cristiano sempre. Se il mondo non vede Gesù in colui che parla di Gesù, la sua predicazione è vana. Se il mondo non vede l’amore per la Chiesa di colui che vive la missione della Chiesa, il suo lavoro è nullo. È un lavoro che non produce frutti. È un vero inseguire il vento. È un lavoro da superbi, non da umili.

Dico queste cose solo per indicare la vera via del Vangelo a quanti sono desiderosi di percorrerla. Quanti non vogliono seguire la via del Vangelo, seguano pure le loro vie. Sappiamo però che ogni via non evangelica non produrrà mai frutti di Vangelo. Ma vedo anche che ormai tutti sono divenuti maestri di Vangelo, di ecclesiologia, di morale, di ogni altra disciplina sacra. Vedo che ormai a nulla servono i pastori. Ognuno si è trasformato in pastore di se stesso con la presunzione di essere pastore per gli altri.

Vedo che sotto il cielo molte cose sono stolte, altre sono vane, moltissime sono peccaminose. Servirsi della stoltezza, della vanità, del peccato, della presunzione, della superbia, come strumento per diffondere il Vangelo di certo non è lo stile di Cristo Signore. Chi non obbedisce al Vangelo, chi predica l’anti-vangelo non è autorizzato a valutare la bontà di una obbedienza e neanche la sua non bontà. Prima è necessario che quanti si ergono a giudici entrino dal Vangelo e poi dal Vangelo emettano i loro giudizi. Chi è disobbediente al Vangelo, nulla comprende di coscienza. Non comprende nulla perché la sua coscienza non è dal Vangelo.

Vale per tutti l’ammonimento dell’Apostolo Paolo: “*Ognuno ci consideri come servi di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. Ora, ciò che si richiede agli amministratori è che ognuno risulti fedele. A me però importa assai poco di venire giudicato da voi o da un tribunale umano; anzi, io non giudico neppure me stesso, perché, anche se non sono consapevole di alcuna colpa, non per questo sono giustificato. Il mio giudice è il Signore!  Non vogliate perciò giudicare nulla prima del tempo, fino a quando il Signore verrà. Egli metterà in luce i segreti delle tenebre e manifesterà le intenzioni dei cuori; allora ciascuno riceverà da Dio la lode (1Cor 4,1-5).*

Solo quando si è liberi da ogni interesse personale, si può predicare il Vangelo. Abramo può annunciare il Vangelo perché è stato libero anche dinanzi al figlio. Anche il nostro Dio può predicare il Vangelo perché ci ha amato dalla croce del Figlio suo. Dinanzi al Vangelo non ci sono interessi, pensieri, idee, progetti, programmi, strutture umane. Dinanzi al Vangelo c’è solo il Vangelo. Non ci sono posizioni di difendere. Dinanzi al Vangelo c’è solo il Vangelo da annunciare in purezza di verità con una vita intessuta di Vangelo. Se dinanzi al Vangelo ci fosse anche l’interesse per una foglia secca, si venderebbe il Vangelo per acquisire la foglia secca. Vendere il Vangelo per acquisire foglie secche, di certo non è comportamento evangelico. Molti cuori oggi sono solo in cerca di foglie secche. Anche una foglia secca potrà farci trasformarci in superbi e privarci della preziosa virtù dell’’umiltà.

Ecco un altro principio necessario perché facciamo nostra l’obbedienza di Cristo Gesù. Con il peccato l'uomo si è posto nella morte in un modo irreparabile; sarebbe rimasto per sempre in essa, se Dio non avesse avuto misericordia e dall'alto dei cieli non avesse manifestato al Figlio la volontà di redimere e di salvare la creatura fatta a sua immagine e somiglianza. Gesù viene nel mondo, sottopone la sua carne, il suo corpo, il suo spirito, la sua anima alla legge dell'obbedienza, la mette sotto la potestà del Signore Dio. Egli conosce la legge del Padre suo e con fermezza e fortezza di Spirito Santo vince e supera ogni tentazione.

In Lui l'obbedienza era sempre piena, perennemente in un crescendo di offerta e di donazione, fino a raggiungere il culmine sulla croce, pregando per i suoi uccisori, invocando la vita per quanti lo hanno condannato ad una morte infame e ignominiosa, lasciandosi consumare per amore, offrendosi vittima di espiazione per i nostri peccati.  L'amore per il Padre lo porta a consegnarsi totalmente alla morte di croce; Egli deve rendere testimonianza alla verità e la verità è la Signoria di Dio sopra ogni carne; l'amore per i fratelli invece lo spinge ad offrire tutto di sé, il suo corpo e la sua vita. In Lui amore verso Dio e verso il prossimo divengono una sola obbedienza, una sola volontà di Dio. In ordine all’amore e alla verità di Cristo Gesù il presbitero è investito di una particolare missione. Lui è consacrato ad essere portatore nel mondo di tutto l’amore e di tutta la verità di Cristo Gesù, in quanto pastore e capo del suo gregge. Lui deve vivere seguendo Cristo, compiendo il suo stesso cammino, ponendo la sua vita nell'obbedienza.

Tra Cristo Gesù e il Padre suo c'è una relazione immediata; in via ordinaria invece il presbitero deve passare attraverso la via dell’obbedienza gerarchica, in tal senso obbedisce a Dio obbedendo al suo Vescovo. L’obbedienza gerarchica è necessaria, poiché così Cristo Gesù ha stabilito. Anche nel caso in cui il Signore dovesse venire in modo diretto, immediato, il presbitero per avere la certezza del suo incontro con Lui deve far ricorso alla mediazione e al confronto con chi custodisce il deposito della fede. Il Vescovo, costituito garante della verità e della sana dottrina, deve separare il pensiero della terra dal pensiero di Dio.

Colui che è stato costituito custode della Parola deve giorno e notte vigilare, deve porre ogni cura perché la Parola di Dio sulla sua bocca sia pura, santa, immacolata, limpida, chiara della stessa chiarezza divina. Per questo deve egli pregare, invocare lo Spirito del Signore, far pregare per lui; deve inoltre consultarsi, studiare, riflettere, meditare, ponderare. Urge anche un cammino di santità; più si cresce nella santità e più lo Spirito lo può condurre verso la pienezza della verità, verità compresa, vissuta, annunziata. Il timore del Signore deve muovere il cuore, perché nulla di suo egli metta nella Parola e nelle decisioni della salvezza. Gesù, il Verbo eterno, fu condannato in nome della legge di Dio, Lui, il Giusto, il Santo, la Verità, Lui, Dio nel suo essere e nella sua Persona, in nome di se stesso fu condannato a morte come bestemmiatore e trasgressore della legge. Gesù è l’umiltà crocifissa.

Tutto questo è potuto succedere – fare Gesù umiltà crocifissa – perché l'uomo con abilità aveva sostituito la Parola di Dio con la propria, conferendo a quest'ultima lo statuto di verità, di divinità, di obbligatorietà, di legge eterna ed inviolabile. La fedeltà nella trasmissione è il primo obbligo che investe il custode della Parola; il secondo è di compierla fedelmente e di non chiedere mai l'obbedienza a qualcuno senza sperimentarne nel proprio corpo il costo ed il sacrificio, senza aver consumato la propria vita in essa. È in questo compimento il segreto della credibilità della Parola.

Quando il custode della Parola si pone fuori dell’obbedienza, presto si porrà anche fuori del retto annunzio; se questo avverrà, sarà il suo ingresso nell'ipocrisia, nella convenienza, nell'opportunità, nell'utilità personale. Non minore responsabilità investe coloro che devono disporsi all'obbedienza verso la Parola annunziata. L'obbedienza che il Signore domanda è attiva, di ricerca, di fermezza nel sì e nel no, di coinvolgimento nella storia, di sofferenza, di preghiera, di ascolto della coscienza. La coscienza deve essere educata, formata, plasmata dallo Spirito del Signore, illuminata dal suo chiarore e fortificata dalla sua grazia; per questo l'obbedienza secondo coscienza domanda luce dall'alto, riflessione, consultazione, meditazione, verifica. È umile chi si lascia formare nella coscienza. Il superbo rifiuta ogni formazione.

Chi riceve la Parola, perché possa accoglierla nella fede e viverla nella santità, è giusto che riceva anche le motivazioni e le chiarificazioni che di norma anche nella Scrittura sono legate alla richiesta di obbedienza e queste possono essere di ordine veritativo ma anche di ordine prudenziale; mentre le prime restano imperiture nei secoli, poiché la verità è sempre una e la stessa, le motivazioni di ordine prudenziale non obbligano più allorquando cessano le circostanze storiche che le hanno richieste e poste in essere. L'atto di fede deve sempre essere atto umano e lo è quando esso è prudente, sapiente, volitivo, libero; promana dal cuore ma anche dall'intelligenza; viene dall'alto ma accolto da una coscienza nella quale vive Dio e il suo Santo Spirito. La vera fede è il sì a Dio, pronunziato da un uomo che lo ha fatto sgorgare dalla profondità di tutto il suo essere. L'amore di Dio che chiede il sì dona anche le ragioni dell'amore che il sì domanda per la vita eterna, propria e dell'umanità.

Ultima verità. Quando un presbitero può dire, lui, di amare la Chiesa? Quando lui andrà dal suo Vescovo e gli consegnerà la sua vita, ponendola interamente nella sua parola. Se questo non viene fatto, non si ama la Chiesa. Ma se io, presbitero, mi presento dinanzi al mio Pastore e pongo la mia vita nella sua parola, poi non posso più disquisire se una obbedienza è vera, falsa, giusta, ingiusta. Poi non si può discutere se si deve obbedire o non si deve obbedire. A questo punto va indicata una regola di sana “politica” ecclesiale.

L’obbedienza di un presbitero al suo Vescovo non riguarda la sfera personale del singolo al quale è chiesta l’obbedienza, riguarda in verità tutto il presbiterio del quale il presbitero è parte, natura, vita, essenza. Ma se il presbitero è essenza e vita del presbiterio, spetta a tutti gli altri presbiteri educare le loro pecore perché anche esse obbediscano alla voce del Pastore, ponendosi in obbedienza alla parola del loro Vescovo, che non è parola che riguarda solo il presbitero ma tutto il gregge diocesano e anche ogni gregge parrocchiale.

Questa è sana “politica” ecclesiale.  Ma se tutto il presbiterio è obbligato ad ascoltare la Parola rivolta anche ad un solo presbitero allora chi è parte, chi è vita, chi è essenza del presbiterio non può schierarsi dalla parte del gregge sostenendo la disobbedienza alla parola del Vescovo. Se venisse fatto questo, il presbitero si dichiarerebbe non più parte di quel presbiterio. Ma neanche un presbitero esterno a quel presbiterio potrà mai intervenire a dare man forte alle pecore che vogliono sottrarsi all’obbedienza al loro Pastore. Sarebbe questa azione contraria alla sana “politica” ecclesiale, dal momento che Lui, partecipando dell’unico sacerdozio di Cristo, in Cristo, con Cristo, per Cristo, è parte essenziale, vitale, “naturale” di ogni presbiterio che vive nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.

**Quando vive il mistero del cristiano:**Leggiamo un brano della Lettera a Diogneto: *“A dirla in breve, come è l’anima nel corpo, così nel mondo sono i cristiani. L’anima è diffusa in tutte le parti del corpo e i cristiani nelle città della terra.  L’anima abita nel corpo, ma non è del corpo; i cristiani abitano nel mondo, ma non sono del mondo. L’anima invisibile è racchiusa in un corpo visibile; i cristiani si vedono nel mondo, ma la loro religione è invisibile. La carne odia l’anima e la combatte pur non avendo ricevuto ingiuria, perché impedisce di prendersi dei piaceri; il mondo che pur non ha avuto ingiustizia dai cristiani li odia perché si oppongono ai piaceri. L’anima ama la carne che la odia e le membra; anche i cristiani amano coloro che li odiano.  L’anima è racchiusa nel corpo, ma essa sostiene il corpo; anche i cristiani sono nel mondo come in una prigione, ma essi sostengono il mondo.  L’anima immortale abita in una dimora mortale; anche i cristiani vivono come stranieri tra le cose che si corrompono, aspettando l’incorruttibilità nei cieli. Maltrattata nei cibi e nelle bevande l'anima si raffina; anche i cristiani maltrattati, ogni giorno più si moltiplicano. Dio li ha messi in un posto tale che ad essi non è lecito abbandonare (cfr Lettera a Diogneto, VI).*

Diogneto dice ciò che è il cristiano per il mondo, ma è cosa giusta che noi chiediamo: Quando noi possiamo dire di essere l’anima del mondo? Lo possiamo dire quando lasciamo che lo Spirito Santo diventi la nostra anima il nostro cuore, il nostro spirito, i nostri sentimenti, la nostra volontà. Quando avviene in noi ciò che è avvenuto in Cristo Gesù. Su Cristo Gesù si è posato lo Spirito Santo in tutta la sua pienezza di luce, verità, amore, intelligenza, sapienza, fortezza, scienza, pietà, timore del Signore, consiglio. Mosso e guidato da Lui in ogni momento, ha mostrato con la sua vita tutta la bellezza del Padre suo, bellezza di amore, misericordia, consolazione, speranza, perdono, riconciliazione, salvezza, giustizia, verità, onnipotenza.

Anche il cristiano, se vuole essere l’anima del mondo, deve mostrare, confortato, aiutato, sostenuto, guidato, condotto dallo Spirito Santo, tutta la bellezza di grazia e verità, di luce e vita eterna che ha vissuto Cristo Signore. Come Cristo Gesù cresceva ogni giorno nello Spirito Santo, così anche il cristiano deve crescere nello Spirito Santo se vuole essere vera anima del mondo.

Altra verità che necessariamente dovrà essere aggiunta è questa: Chi ha come missione di dare una nuova anima al mondo, deve convincersi che la nuova anima da dare è se stesso. A nulla serve gridare che la sua missione è quella di dare una nuova anima al mondo, se poi chi ha ricevuto ed accolto, chi si gloria di questa vocazione, nulla opera per consegnare se stesso al mondo come la sua nuova anima.

Ma per fare questo occorre che ci si liberi da ogni disobbedienza alla Parola e si entri nella più alta obbedienza, ci si allontani dai vizi e si indossino tutte le virtù, si cammina progredendo ogni giorno nell’amore di Dio Padre, nella grazia di Gesù Signore, nella comunione dello Spirito Santo. È questo un programma di vita spirituale che deve iniziare ogni giorno. Esso non è mai portato a compimento, perché la perfezione da raggiungere è quella raggiunta da Cristo Signore quando era sulla croce: vita interamente consegnata all’amore del Padre rimanendo nella più alta e perfetta santità.

Quando usciamo da questo programma di vita spirituale, all’istante moriamo come anima del mondo, il mondo ci conquista e ci dona la sua anima di peccato con la quale siamo condotto di morte in morte. Ognuno deve sapere che non ha troppe scelte: o realmente, veramente, sostanzialmente diviene anima del mondo per trasformare il mondo, oppure il mondo diviene la sua anima.

Oggi sono molti i cristiani che vivono con l’anima del mondo. Sono pochi coloro che desiderano divenire nuova anima per essere anima del mondo per la sua conversione e salvezza, giustificazione e redenzione. È vero fallimento ogni vita cristiana che non viene trasformata in nuova anima del mondo. Non solo è fallimento, in più nuoce gravissimamente alla causa di Cristo quella vita cristiana che ha come sua anima il mondo. Oggi è proprio questo lo scandalo cristiano: professarsi discepoli di Gesù e vivere con il mondo che ci fa da anima.

Sempre si può tornare ad essere vera nuova anima del mondo. Prima però è necessario liberarsi del mondo che ci fa da anima, operare in noi un profondo pentimento e una reale conversione e subito chiedere allo Spirito Santo che venga e preda il governo di tutta la nostra vita. Se ci separiamo dallo Spirito del Signore, sempre il mondo ci conquisterà e il cristiano anziché essere anima nuova per la redenzione del mondo, assume il mondo come sua anima per la rovina e la perdizione della Chiesa. Che mai cadiamo in questo tragico peccato.

**Quando vive il Vangelo dal mistero della Chiesa**: Il mistero della Chiesa va necessariamente letto e compreso partendo dalla missione che Gesù ha dato ai suoi Apostoli sul monte della Galilea. Così nel Vangelo secondo Matteo: *“Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,16-20).* Gli apostoli sono mandati: per andare, fare discepoli tutti i popolo, battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnare loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato.

Esaminiamo uno per uno i quattro comandi di Gesù. Andate. Chi deve andare? Chi deve andare sono gli Apostoli. Cosa devono fare gli Apostoli? Devono fare discepoli tutti i popoli. Come si fanno discepoli tutti i popoli? Battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Come si vive da veri discepoli? Insegnando loro ad osservare tutto ciò che Cristo Gesù ha comandato loro. Chi è il soggetto che deve continuare sulla terra la missione di Cristo Gesù? L’Apostolo del Signore. Come la continua? La continua andando, facendo discepoli, battezzando, insegnando. Il soggetto che deve fare tutto questo è sempre l’Apostolo. Dalla storia sappiamo che l’Apostolo ha associato al suo ministero apostolico i presbiteri che sono i primi collaboratori di questo ministero. I presbiteri però devono esercitarlo sempre in comunione gerarchica con il Vescovo e per mandato canonico. Per esercitare il ministero della carità sono associati i Diaconi. Al sacramento dell’ordine e sempre in comunione gerarchica e per mandato canonico ogni altro ministero non ordinato. Ma la responsabile della missione e del suo retto svolgimento è sempre sotto la diretta sorveglianza del Vescovo.

Gli Atti degli Apostoli fin da subito ci rivelano che la Chiesa vive ascoltando l’insegnamento degli Apostoli: *“Erano perseveranti nell’insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati” (At 2,42-47).*

Se ci si separa dall’insegnamento degli Apostoli muore la verità nel cuore dei discepoli. Morta la verità, la grazia diviene infruttuosa. Sarebbe come abbondare di acqua in un terreno non coltivato, nel quale non vi è alcuna pianta. Vale anche per Vescovo e Presbitero e in comunione gerarchica con essi di ogni altro ministero che si esercita nella Chiesa: se non si insegna ciò che Gesù ha ordinato, muore la verità nel discepolo. Se il discepolo è obbligato ad ascoltare ciò che Gesù ha ordinato. Il Vescovo e ogni altro è obbligato a insegnare solo ciò che Cristo ha comandato loro.

Chi si separa dall’insegnamento degli Apostoli condanna a morte il proprio cuore, il proprio spirito, la propria volontà, i propri desideri. Li condanna alla falsità e alla menzogna di questo mondo generatrice di ogni morte. Se l’Apostolo, il Presbitero e ogni altro, sempre in comunione gerarchica con l’Apostolo non insegnano quanto Cristo Gesù ha comandato loro, sono essi che condannano a morte anima, spirito, cuore, sentimenti, volontà. Ecco un ammonimento datoci dall’Apostolo Paolo: *“Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé. Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi” (At 20,28-31).*

È questo il mistero del Vangelo. Esso sempre si deve ricevere dal corpo episcopale. Il corpo episcopale lo dona direttamente, per mezzo dei presbiteri, per mezzo di ogni altro ministero, ma sempre in comunione gerarchica con il Vescovo.  La Chiesa è una, santa, cattolica, apostolica. È cattolica se è apostolica. È santa se è apostolica. È una se è apostolica. Se non è apostolica non è cattolica, non è santa, non è una. Non la vera Chiesa di Dio perché manca colui che fa i discepoli e colui che insegna come si vive da veri discepoli. L’apostolicità va sempre conservata, cercata, desiderata, bramata. Ecco per un tempo si diceva: *“Ubi episcopus ibi ecclesia. Nihil sine episcopo”*. Parafrasando: *“Ubi episcopus ibi discipuli”*.

**Quando vive il mistero della testimonianza:**Testimone è colui che ha visto e udito. È anche colui che ha toccato, ha sentito l’odore o ha gustato. Questa regola vale per le cose della terra. Non di certo per le cose del cielo, le cose di Dio, le cose di Cristo Gesù, le cose dello Spirito Santo, le cose del Vangelo, le cose della grazia e della verità. Per questo cose si devono aggiungere altri elementi che non vengono dai cinque sensi dell’uomo. Quali sono questi altri elementi? Perché si possa essere testimoni delle cose soprannaturali si deve divenire parte di esse. Il Padre ci fa veri suoi figli. Si è testimoni del Padre vivendo da veri suoi figli. Cristo Gesù ci fa suo corpo.

Si diviene testimoni dai Cristo Signore manifestando tutta la belle spirituale del suo corpo adorno di ogni virtù. Lo Spirito Santo ci fa tempio della sua verità. Siamo testimoni dello Spirito Santo se diveniamo sua verità in mezzo agli uomini. La Chiesa ci fa colmi di grazia e di Spirito Santo, di luce e santità. Siamo testimoni della Chiesa se abitiamo senza mai uscire nella grazia, nello Spirito Santo, nella luce, nella santità. Si è testimoni per nuova essenza, nuova natura, nuovo cuore, nuova mente, nuovo spirito, nuovo corpo. Mai potrà esserci vera testimonianza, senza la novità della nostra vita. Da cosa conosciamo che siamo veri testimoni del Vangelo? Siamo veri testimoni del Vangelo se produciamo i frutti del Vangelo.

Qual è l’ultimo frutto che il Vangelo dovrà produrre in noi? Il dono di tutta la nostra vita a Cristo Gesù, perché Lui ne faccia un sacramento di salvezza. Questa è il sigillo del sangue alla verità e alla grazia che viene dalla fede nel Vangelo. Vi è però un’altra testimonianza che è la confessione quotidiana della verità e della grazia che agiscono nella nostra vita, trasformandolo in vita di Cristo Gesù in noi. Era questa la testimonianza che dava Gesù nei tre anni di vita pubblica. La sua vita era vita del Padre in Lui. Lui viveva per fare la volontà del Padre. L’obbedienza alla volontà del Padre era il suo cibo quotidiano. Se il cristiano non fa delle volontà di Gesù Signore, quella manifestata nel suo Vangelo, di certo non è suo testimone. Gli manca la vita di Cristo che vive nella sua vita.

È questa la vera testimonianza del cristiano: vivere in Cristo la vita di Cristo, vivere per Cristo per fare il corpo di Cristo, vivere con Cristo per arricchire tutto il corpo di Cristo di ogni dono dello Spirito Santo.  Senza questa testimonianza che è vita di Cristo in noi, nessuno di noi può dire di essere testimone di Cristo. Noi non lo abbiamo conosciuto mentre era sulla nostra terra. Noi lo conosciamo perché siamo sua vita. Essere da Cristo, dal suo Vangelo, dalla sua Chiesa ci fa umile. Spararci da Cristo, dal suo Vangelo, dalla sua Chiesa, ci fa superbi. È cristiano chi è dal mistero di Cristo, dal mistero del Vangelo, dal mistero della Chiesa. È cristiano chi è da ogni mistero del suo Dio.

Chi è vero cristiano è vero uomo. Chi non è vero cristiano, mai potrà dirsi vero uomo. Non abita nella Legge della sua creazione, nella Legge della sua redenzione, nella Legge della sua umanità. Legge di creazione, Legge di redenzione, Legge della natura umana non sono solo per chi crede in Cristo, sono per ogni uomo che vuole divenire vero uomo. È Cristo Gesù il vero uomo nel quale si diviene veri uomini. Si rifiuta Cristo si è superbi, si rimane falsi nella natura. Si accoglie Cristo, ci si separa da Lui, si è superbi, si ritorna ad essere falsi nella natura.

La Vergine Maria vede se stessa nelle mani del suo Dio. Ciò che il suo Signore ha fatto per Lei, ha fatto di Lei, vuole farlo, può farlo, naturalmente rispettando sempre l’unicità della sua vocazione e missione, con ogni altra persona della terra. Da tutti il Signore vuole trarre grandi cose. Vuole dare ad ognuno la sua vera immagine. D’altronde Dio già ci ha fatto a sua immagine, ci ha voluto a sua somiglianza nell’atto della nostra creazione. Questa immagine però si è corrotta, quasi frantumata, è divenuta irriconoscibile. Questa immagine è ora un blocco di marmo amorfo, buttato giù in attesa che l’artista lo prenda e lo modelli. Tutto allora è posto nella nostra volontà. Se noi vogliamo lasciarci modellare da Dio, Lui ci ricompone e ci eleva, ci dona quell’altissima bellezza che è già insita in noi a motivo della nostra creazione a sua immagine e somiglianza. Se invece noi, superbi e alteri, ci sottraiamo alla sua lavorazione costante e senza alcuna interruzione, noi rimaniamo quello che già siamo: un blocco di marmo inutilizzabile. Non solo. Rimaniamo blocco di marmo nella morte operatore di ogni morte.

L’umile è il perenne *“lavorato, operato, ristrutturato, rifatto, rimodellato, rimpastato”*dal suo Signore e Dio. È Dio che decide ciò che lui dovrà essere e con infinita pazienza e costante solerzia, riversando su di lui la sua grazia e misericordia, inizia quest’opera di rimodellamento per ricavare dal blocco la vera immagine, quella che Lui ha già tracciato fin dall’eternità per lui. Il Signore lo può innalzare perché lui si lascia innalzare. Lo può ricomporre perché lui si lascia ricomporre. Lo può rimodellare perché lui si abbandona alle sue mani esperte e ricche di saggezza e verità. L’umile sa che da se stesso mai si potrà fare. Non è nelle sue possibilità. Lui può essere solo fatto dal suo Dio e Signore.

Per questo con preghiera incessante, ininterrotta, si prostra dinanzi alla divina Maestà e chiede la grazia che la sua vera immagine ogni giorno esca fuori dal blocco con più evidenza, più consistenza, più verità. Anche se lo scalpello dovrà infliggere duri colpi, questi sono necessari perché l’immagine venga fuori nella sua bellezza eterna, quella che Dio ha già contemplato fin dall’eternità.

Anche Gesù, pur essendo santissimo nella sua natura umana, anche per Lui il Padre ha dovuto faticare per trarre dal vero uomo che lui è sempre stato quell’immagine da Lui contemplata dall’eternità. Per questo usò un atelier speciale. Il suo tavolo di lavoro era una nuda croce. Scalpelli erano i martelli. Cuneo di rottura i chiodi. Levigatrice i flagelli. Acqua per il raffreddamento gli sputi assieme alle parole di ingiuria e di scherno che avevano come fine quello di saggiare la sua mitezza, la sua forza, la sua resistenza al male. Gesù è perfettissima immagine del Padre. Il Padre vuole trarre fuori da ogni uomo la perfetta immagine del Figlio suo, il Crocifisso per amore. L’umile si lascia formare Cristo in lui. Il superbo lascia invece che sia Satana formare in lui la sua immagine.

Anche la Vergine Maria dovette essere portata a perfezionamento nella sua vera immagine, quella che Dio aveva sempre contemplato e visto. Per Lei è stato sufficiente porla ai piedi del Crocifisso e fargli bere l’amarezza e il fiele della visione del suo Figlio Unigenito appeso al legno. Quale fu l’innalzamento del Figlio e della Madre? Il Figlio ricevette dal Padre un corpo di gloria, un corpo immortale, spirituale, incorruttibile, tutto luce eterna. La Madre fu associata alla stessa gloria del Figlio, anche Lei oggi, nel Paradiso, nel suo corpo tutto spirituale e immortale come quello del Figlio, nella totalità della sua persona. Il Figlio Re e Signore dell’universo. Lei Regina degli Angeli e dei Santi, Regina di ogni discepolo di Cristo Gesù. Né il Figlio e né la Madre videro la corruzione del sepolcro. Questa la somma elevazione della Madre e del Figlio.

Madre di Dio, vieni in nostro aiuto. Fa’ che ci lasciamo fare dal Padre vera e perfetta immagine di Cristo Gesù, il Crocifisso per amore e per obbedienza al Padre suo. Fa’ che nessun moto di superbia entri nel nostro cuore, neanche per una frazione di secondo.

## HANNO PORTATO VIA IL SIGNORE DAL SEPOLCRO

Maria di Màgdala, si reca al sepolcro di mattino, anzi di buon mattino, quando era ancora buio, per completare l’opera di preparazione del corpo di Cristo per una degna sepoltura. L’unzione fatta al corpo di Cristo a causa delle prime luci del sabato già accese era avvenuta in grande fretta. Ora che il giorno del riposo era terminato si ci poteva dedicare con più cura anche nei più piccoli particolari. La sorpresa fu grande. La pietra che custodiva il sepolcro di Gesù era stata tolta. Lei neanche entra nel sepolcro. Pensa che il corpo di Gesù sia stato trafugato e subito corre ad annunciare a Simon Pietro e al discepolo che Gesù amava, questa pesante notizia: *“Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l’hanno posto!”.*

L’idea della risurrezione neanche lontanamente passa per la sua mente. D’altronde lei era andata per preparare il corpo di Gesù perché rimanesse per sempre nel sepolcro. Questa prima verità smentisce il pensiero diabolico dei capi dei sacerdoti e dei farisei: *“Il giorno seguente, quello dopo la Parasceve, si riunirono presso Pilato i capi dei sacerdoti e i farisei, dicendo: «Signore, ci siamo ricordati che quell’impostore, mentre era vivo, disse: “Dopo tre giorni risorgerò”. Ordina dunque che la tomba venga vigilata fino al terzo giorno, perché non arrivino i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: “È risorto dai morti”. Così quest’ultima impostura sarebbe peggiore della prima!». Pilato disse loro: «Avete le guardie: andate e assicurate la sorveglianza come meglio credete». Essi andarono e, per rendere sicura la tomba, sigillarono la pietra e vi lasciarono le guardie” (Mt 27,62-66)*.

Il cattivo pensa sempre cose cattive sugli altri. I cuori semplici non sono neanche capaci di pensare il male. Maria di Màgdala neanche è capace di pensare che Gesù è risorto. Vede che la pietra è stata spostata e pensa al trafugamento. Simon Pietro e Giovanni non dicono a Maria di Màgdala che Gesù non è nel sepolcro perché è risorto. Corrono invece a vedere se le cose stavano così come era stato loro appena riferito. Neanche loro pensano alla risurrezione. Prima devono vedere e poi diranno il loro pensiero.

*Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall’altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l’hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all’altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l’altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l’altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.*

Ecco cosa l’Apostolo Giovanni vede: un sepolcro con un ordine perfetto. Non c’è in esso alcun segno di disordine. Questo significa che nessuno è entrato in esso per trafugare Gesù. I segni sono inequivocabili. Il corpo di Cristo non è stato portato via. Da questo segno, Giovanni con la sua mente capace di grandi riflessioni si apre alla fede nella risurrezione. Gesù è risorto.

Ma può un segno spingere la mente ad affermare che Gesù è risorto? La mente di Giovanni può perché essa è mente attenta, mente riflessiva, mente deduttiva, mente di un cuore che ama Cristo Gesù e ama la sua Parola, mente aperta alla meditazione della Scrittura. Infatti lui non si apre alla risurrezione perché il sepolcro è vuoto ed è in ordine. Si apre alla risurrezione perché si aprono i suoi occhi alla comprensione della Scrittura.

Ecco la parola chiave di tutto questo racconto:*“Non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti”*. Gesù non profetizza la sua passione, morte, risurrezione sul fondamento della sua parola. Lui profetizza tutto il mistero pasquale traendolo dalla Legge, dai Profeti, dai Salmi. Lui è venuto per dare pieno compimento alla Parola del Padre.

Ora la Parola del Padre è morte espiatrice e redentrice del peccato dell’umanità, ma anche è risurrezione per dare vita ad ogni uomo. Come si è compiuta la Parola del Padre sulla morte, così si è compiuta anche la Parola del Padre sulla risurrezione. Ma qui ancora siamo sul piano della sana razionalità, della sana e retta analogia. Questa via apre sul mistero, ma ancora non è conoscenza piena del mistero.

La fede nella risurrezione di Gesù neanche su questa sana razionalità e sana e retta analogia si fonda. Essa si fonda sulla visione del Cristo Risorto. Cristo Risorto fonda la verità della sua risurrezione sul dono dello Spirito Santo agli Apostoli, Spirito di ogni scienza e di ogni intelligenza per comprendere le Scritture. Cristo Risorto e lo Spirito Santo, lo Spirito Santo e la perfetta conoscenza delle Scritture sono il fondamento sul quale regge tutto l’edificio della fede sul Cristo Risorto.

Oggi ci si è separati dallo Spirito Santo. Qual è il frutto che stiamo raccogliendo? Tutto il mistero di Cristo Gesù viene ridotto ad una favola e anche tutta la Scrittura è resa una favola o un misero genere letterario di invenzione di ciò che è narrato in essa, senza alcuna verità di ordine storico, divino, soprannaturale, eterno. Essendo tutto una favola, ad essa non va prestata più alcuna fede.

Oggi anche la Chiesa è a rischio di essere dichiarata una bella favola dei tempi passati, non più attuale e neanche vera per i tempi presenti. Infatti si vuole oggi una Chiesa dal basso e non dall’alto, dalla volontà dell’uomo e non dalla volontà di Dio. Oggi tutto l’edificio della fede si sta smantellando. I picconi sono già all’opera.

La Madre di Gesù ci liberi da questi perversi pensieri di peccato.

## 10 Aprile

Se l’Apostolo di Cristo Gesù e ogni suo discepolo vuole creare la vera fede nei cuori, deve infondere in essi il suo Santo Spirito, che è lo Spirito del Padre e del Figlio. La Madre di Dio venga in nostro soccorso.

## Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo

Il cristiano è chiamato ad edificare, costruire, innalzare, creare la purissima fede in Cristo Gesù. Come potrà fare questo? Imitando in tutto Cristo Gesù. Come a Cristo Gesù non è stata sufficiente la sola Parola – *“Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va’ dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!»”* (Mt 16,21-23) – così neanche ai suoi Apostoli è sufficiente la sola Parola – *Infatti, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l’amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l’abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l’attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino. Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio”* (1Pt 2,16-21).

Neanche la manifestazione della sua gloria è stata sufficiente. Così neanche la manifestazione della natura nuova del cristiano è sufficiente per creare la vera fede da parte degli Apostoli nel cuore del mondo. Qualcuno potrebbe dire: allora basta che si ascolti la voce del Padre. Si risponde che neanche l’ascolto della voce del Padre è sufficiente. Tutte queste cose sono solo propedeutiche alla creazione della vera fede, ma esse ancora non creano la vera fede. Possiamo aggiungere che neanche la visione del Cristo Risorto, del Cristo nel quale si compiono tutte le profezie, basta per creare la vera fede negli Apostoli del Signore.

*Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All’udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell’uomo non sia risorto dai morti».*

Come negli Apostoli del Signore ha creato la vera fede in Cristo Gesù lo Spirito Santo versato o alitato in loro da Cristo Gesù – *Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall’alto»* (Lc 24, 44-49). *La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati»* (Gv 20,19-23) – così dovrà essere per ogni Apostolo di Cristo Gesù e per ogni suo discepolo.

La trasformazione della loro natura in natura conformata a Cristo, il conforto della Scrittura nella quale è vissuta la loro vita, il sostegno anche visibile e udibile del Padre sono cose necessarie, ma ancora non sufficienti. Se l’Apostolo di Cristo Gesù e ogni suo discepolo vuole creare la vera fede nei cuori, deve infondere in essi il suo Santo Spirito, che è lo Spirito del Padre e del Figlio.

Come lo effonderà? Facendolo fruttificare dalla sua purissima obbedienza ad ogni Parola di Cristo Gesù allo stesso modo che Cristo Gesù lo ha fatto sgorgare dal suo cuore per mezzo della sua purissima obbedienza ad ogni Parola del Padre, scritta per Lui nella Legge, nei Profeti, nei Salmi.

Poiché oggi sia l’Apostolo del Signore e sia ogni suo discepolo si sta separando dalla purissima obbedienza alla Parola di Cristo Gesù, lo Spirito Santo non è più prodotto nel suo cuore e se non è prodotto, neanche potrà essere versato negli altri cuori come Spirito di purissima fede in Cristo Gesù, come Spirito creatore della vera fede. Che non stiamo più producendo lo Spirito creatore della purissima fede in Cristo, lo attesta la nostra parola creatrice di falsa fede e di false vie per la vera salvezza dell’uomo.

La Madre di Dio venga in nostro soccorso.

## TU GLORIA LERUSALEM, TU LAETITIA ISRAEL

Queste parole che i figli della Chiesa rivolgono alla Vergine Maria, in questo cantico di lode e di benedizione, nel quale si ammira tutta la bellezza spirituale della Madre di Dio e Madre nostra, sono tratte dal Libro di Giuditta. Conosciamo il racconto biblico. Dinanzi ad Oloferne che aveva stabilito di radere al suolo Gerusalemme e tutta la Giudea, distruggendo ed annientando il popolo del Signore, la città di Betulia, situata in un luogo strategico, decise di opporsi al potentissimo esercito nemico, rifiutandosi di arrendersi e di consegnarsi nelle mani del tiranno distruttore. Poi però a causa della mancanza di acqua, fu presa una decisione di resa, se il Signore non avesse aiutato i cittadini di Betulia. Ecco come il Sacro Testo narra la prima parte di questa storia, frutto dell’ordine impartito da Oloferne, capo supremo dell’esercito degli Assiri:

*“Oloferne diede ordine a tutto il suo esercito e a tutta la moltitudine di coloro che erano venuti come suoi alleati di mettersi in marcia contro Betùlia, di occupare le vie d’accesso alla montagna e di attaccare battaglia contro gli Israeliti. In quel giorno ogni uomo valido fra loro si mise in marcia. Il loro esercito si componeva di centosettantamila fanti e dodicimila cavalieri, senza contare gli addetti ai servizi e gli altri che erano a piedi con loro, una moltitudine immensa. Essi si accamparono nella valle vicino a Betùlia, oltre la sorgente, allargandosi dalla zona sopra Dotàim fino a Belbàim ed estendendosi da Betùlia fino a Kiamòn, che è di fronte a Èsdrelon. Gli Israeliti, quando videro la loro moltitudine, rimasero molto costernati e si dicevano l’un l’altro: «Ora costoro inghiottiranno la faccia di tutta la terra e neppure i monti più alti né le valli né i colli potranno resistere al loro urto». Ognuno prese la sua armatura e, dopo aver acceso fuochi sulle torri, stettero in guardia tutta quella notte. Il giorno seguente Oloferne fece uscire tutta la cavalleria contro il fronte degli Israeliti che erano a Betùlia, controllò le vie di accesso alla loro città, ispezionò le sorgenti d’acqua e le occupò e, dopo avervi posto attorno guarnigioni di uomini armati, fece ritorno tra i suoi. Allora gli si avvicinarono tutti i capi dei figli di Esaù e tutti i capi del popolo di Moab e gli strateghi della costa e gli dissero: Il nostro signore voglia ascoltare una parola, per evitare che il tuo esercito vada in rotta. Questo popolo degli Israeliti non si affida alle sue lance, ma all’altezza dei monti sui quali essi vivono, e certo non è facile arrivare alle cime dei loro monti. Quindi, signore, non attaccare costoro come si usa nella battaglia campale e così non cadrà un solo uomo del tuo esercito. Rimani fermo nel tuo accampamento, avendo buona cura di ogni uomo del tuo esercito; invece i tuoi gregari vadano a occupare la sorgente dell’acqua che sgorga alla radice del monte, perché di là attingono tutti gli abitanti di Betùlia. La sete li farà morire e consegneranno la loro città. Noi e la nostra gente saliremo sulle vicine alture dei monti e ci apposteremo su di esse per sorvegliare che nessuno possa uscire dalla città. Così cadranno sfiniti dalla fame essi, le loro donne, i loro figli e, prima che la spada arrivi su di loro, saranno stesi sulle piazze fra le loro case. Avrai così reso loro un terribile contraccambio, perché si sono ribellati e non hanno voluto venire incontro a te con intenzioni pacifiche».  Piacque questo discorso a Oloferne e a tutti i suoi ministri e diede ordine che si facesse come avevano proposto. Si mosse quindi un distaccamento di Ammoniti e con essi cinquemila Assiri si accamparono nella vallata e occuparono gli acquedotti e le sorgenti d’acqua degli Israeliti. A loro volta i figli di Esaù e gli Ammoniti salirono e si appostarono sulla montagna di fronte a Dotàim. Spinsero altri loro uomini a meridione e a oriente di fronte a Egrebèl, che si trova vicino a Cus, nei pressi del torrente Mocmur. Il resto dell’esercito degli Assiri si accampò nella pianura, ricoprendo tutta l’estensione del terreno. Le tende e gli equipaggiamenti costituivano una massa imponente, perché in realtà essi erano una turba immensa.*

*Allora gli Israeliti alzarono suppliche al Signore, loro Dio, con l’animo in preda all’abbattimento, perché da ogni parte i nemici li avevano circondati e non c’era via di scampo. Il campo degli Assiri al completo, fanti, carri e cavalieri, rimase fermo tutt’intorno per trentaquattro giorni e venne a mancare a tutti gli abitanti di Betùlia ogni riserva d’acqua. Anche le cisterne erano vuote e non potevano più bere a sazietà neppure per un giorno, perché davano da bere in quantità razionata. Incominciarono a cadere sfiniti i loro bambini; le donne e i giovani venivano meno per la sete e cadevano nelle piazze della città e nei passaggi delle porte, e ormai non rimaneva più in loro alcuna energia.  Allora tutto il popolo si radunò intorno a Ozia e ai capi della città, con giovani, donne e fanciulli, e alzando grida dissero davanti a tutti gli anziani: «Sia giudice il Signore tra voi e noi, perché voi ci avete recato un grave danno rifiutando di proporre la pace agli Assiri. Ora non c’è più nessuno che ci possa aiutare, perché Dio ci ha venduti nelle loro mani per essere abbattuti davanti a loro dalla sete e da terribili mali. Ormai chiamateli e consegnate l’intera città al popolo di Oloferne e a tutto il suo esercito perché la saccheggino. È meglio per noi essere loro preda; diventeremo certo loro schiavi, ma almeno avremo salva la vita e non vedremo con i nostri occhi la morte dei nostri bambini, né le donne e i nostri figli esalare l’ultimo respiro. Chiamiamo a testimone contro di voi il cielo e la terra e il nostro Dio, il Signore dei nostri padri, che ci punisce per la nostra iniquità e per le colpe dei nostri padri, perché non ci lasci più in una situazione come quella in cui siamo oggi». Vi fu allora un pianto generale in mezzo all’assemblea e a gran voce gridarono suppliche al Signore Dio. Ozia rispose loro: «Coraggio, fratelli, resistiamo ancora cinque giorni e in questo tempo il Signore, nostro Dio, rivolgerà di nuovo la sua misericordia su di noi; non è possibile che egli ci abbandoni fino all’ultimo. Ma se proprio passeranno questi giorni e non ci arriverà alcun aiuto, farò come avete detto voi». Così rimandò il popolo, ciascuno al proprio posto di difesa, ed essi tornarono sulle mura e sulle torri della città e rimandarono le donne e i figli alle loro case; ma tutti nella città erano in grande costernazione” (Gdt 7,1-32).*

Giuditta appresa la notizia della decisione di resa, interviene con tutta la sua autorevolezza spirituale e morale da tutti riconosciuta: “*Venne dunque a conoscenza delle parole esasperate che il popolo aveva rivolto al capo della città, perché erano demoralizzati a causa della mancanza d’acqua, e Giuditta seppe anche di tutte le risposte che aveva dato loro Ozia e come avesse giurato loro di consegnare la città agli Assiri dopo cinque giorni. Subito mandò la sua ancella che aveva in cura tutte le sue sostanze a chiamare Cabrì e Carmì, che erano gli anziani della sua città. Vennero da lei ed ella disse loro: «Ascoltatemi, capi dei cittadini di Betùlia. Non è un discorso giusto quello che oggi avete tenuto al popolo, e quel giuramento che avete pronunciato e interposto tra voi e Dio, di mettere la città in mano ai nostri nemici, se nel frattempo il Signore non verrà in vostro aiuto. Chi siete voi dunque che avete tentato Dio in questo giorno e vi siete posti al di sopra di lui in mezzo ai figli degli uomini? Certo, voi volete mettere alla prova il Signore onnipotente, ma non comprenderete niente, né ora né mai. Se non siete capaci di scrutare il profondo del cuore dell’uomo né di afferrare i pensieri della sua mente, come potrete scrutare il Signore, che ha fatto tutte queste cose, e conoscere i suoi pensieri e comprendere i suoi disegni? No, fratelli, non provocate l’ira del Signore, nostro Dio. Se non vorrà aiutarci in questi cinque giorni, egli ha pieno potere di difenderci nei giorni che vuole o anche di farci distruggere dai nostri nemici. E voi non pretendete di ipotecare i piani del Signore, nostro Dio, perché Dio non è come un uomo a cui si possano fare minacce, né un figlio d’uomo su cui si possano esercitare pressioni. Perciò attendiamo fiduciosi la salvezza che viene da lui, supplichiamolo che venga in nostro aiuto e ascolterà il nostro grido, se a lui piacerà.*

*In realtà in questa nostra generazione non c’è mai stata né esiste oggi una tribù o famiglia o popolo o città tra noi, che adori gli dèi fatti da mano d’uomo, come è avvenuto nei tempi passati, ed è per questo che i nostri padri furono abbandonati alla spada e alla devastazione e caddero rovinosamente davanti ai loro nemici. Noi invece non riconosciamo altro Dio fuori di lui, e per questo speriamo che egli non trascurerà noi e neppure la nostra nazione. Perché se noi saremo presi, resterà presa anche tutta la Giudea e saranno saccheggiate le nostre cose sante e Dio ci chiederà conto col nostro sangue di quella profanazione. L’uccisione dei nostri fratelli, l’asservimento della patria, la devastazione della nostra eredità Dio le farà ricadere sul nostro capo in mezzo ai popoli tra i quali saremo schiavi, e saremo così motivo di scandalo e di disprezzo di fronte ai nostri padroni. La nostra schiavitù non ci procurerà alcun favore; il Signore, nostro Dio, la volgerà a nostro disonore. Dunque, fratelli, dimostriamo ai nostri fratelli che la loro vita dipende da noi, che le nostre cose sante, il tempio e l’altare, poggiano su di noi. Per tutti questi motivi ringraziamo il Signore, nostro Dio, che ci mette alla prova, come ha già fatto con i nostri padri. Ricordatevi quanto ha fatto con Abramo, quali prove ha fatto passare a Isacco e quanto è avvenuto a Giacobbe in Mesopotamia di Siria, quando pascolava le greggi di Làbano, suo zio materno. Certo, come ha passato al crogiuolo costoro con il solo scopo di saggiare il loro cuore, così ora non vuol fare vendetta di noi, ma è a scopo di correzione che il Signore castiga quelli che gli stanno vicino».*

*Allora Ozia le rispose: «Quello che hai detto, l’hai proferito con cuore retto e nessuno può contraddire alle tue parole. Non da oggi infatti è manifesta la tua saggezza, ma dall’inizio dei tuoi giorni tutto il popolo conosce la tua prudenza, come pure l’ottima indole del tuo cuore. Però il popolo sta soffrendo duramente la sete e ci ha costretti a comportarci come avevamo detto loro e a impegnarci in un giuramento che non potremo trasgredire. Piuttosto prega per noi, tu che sei donna pia, e il Signore invierà la pioggia a riempire le nostre cisterne e così non moriremo di sete».  Giuditta rispose loro: «Ascoltatemi! Voglio compiere un’impresa che verrà ricordata di generazione in generazione ai figli del nostro popolo. Voi starete di guardia alla porta della città questa notte; io uscirò con la mia ancella ed entro quei giorni, dopo i quali avete deciso di consegnare la città ai nostri nemici, il Signore per mano mia salverà Israele. Voi però non fate domande sul mio progetto: non vi dirò nulla finché non sarà compiuto ciò che sto per fare». Le risposero Ozia e i capi: «Va’ in pace e il Signore Dio sia con te per far vendetta dei nostri nemici». Se ne andarono quindi dalla sua tenda e si recarono ai loro posti” (Gdt 8,9-36)*.

Sappiamo anche cosa decise Giuditta per amore del suo popolo, per la sua salvezza, per la salvezza di Gerusalemme e soprattutto per amore del suo Dio: uccidere Oloferne con inganno, seducendolo con la sua bellezza e la soavità delle sue parole. Ecco come il Testo Sacro narra la successiva storia:*“Poi Oloferne ordinò che la conducessero dove erano riposte le sue argenterie e prescrisse pure che le dessero da mangiare dei suoi cibi e le dessero da bere del suo vino. Ma disse Giuditta: «Io non toccherò questi cibi, perché non me ne derivi un’occasione di caduta, ma mi saranno serviti quelli che ho portato con me». Oloferne le disse: «Quando verrà a mancare quello che hai con te, dove ci riforniremo di cibi simili per darteli? In mezzo a noi non c’è nessuno della tua gente». Giuditta gli rispose: «Per la tua vita, mio signore, ti assicuro che io, tua serva, non finirò le riserve che ho con me, prima che il Signore abbia compiuto per mano mia quello che ha stabilito». Poi gli ufficiali di Oloferne la condussero alla tenda ed ella dormì fino a mezzanotte; poi si alzò all’alba, al cambio della guardia del mattino. Mandò a dire a Oloferne: «Comandi il mio signore che lascino uscire la tua serva per la preghiera». Oloferne ordinò alle guardie del corpo di non impedirla.  Rimase così al campo tre giorni: usciva di notte nella valle di Betùlia e si lavava nella zona dell’accampamento alla sorgente d’acqua. Quando risaliva, pregava il Signore, Dio d’Israele, di dirigere la sua impresa per rialzare le sorti dei figli del suo popolo. Rientrando purificata, rimaneva nella sua tenda, finché verso sera non le si portava il cibo.*

*Ed ecco, al quarto giorno, Oloferne fece preparare un banchetto riservato ai suoi servi, senza invitare nessuno dei suoi funzionari. Disse a Bagoa, l’eunuco sovrintendente a tutti i suoi affari: «Va’ e persuadi la donna ebrea che è presso di te a venire con noi, per mangiare e bere con noi. Sarebbe disonorevole per la nostra reputazione trascurare una donna simile senza godere della sua compagnia; perché se non la corteggiamo, si farà beffe di noi». Bagoa, uscito dalla presenza di Oloferne, andò da lei e disse: «Non esiti questa bella fanciulla a venire dal mio signore, per essere onorata alla sua presenza e bere con noi il vino in allegria e diventare oggi come una delle donne assire, che stanno nel palazzo di Nabucodònosor». Giuditta gli rispose: «Chi sono io per contraddire il mio signore? Quanto sarà gradito ai suoi occhi, mi affretterò a compierlo e sarà per me motivo di gioia fino al giorno della mia morte».  Subito si alzò e si adornò delle vesti e d’ogni altro ornamento femminile; la sua ancella l’aveva preceduta e aveva steso a terra per lei davanti ad Oloferne le pellicce che aveva avuto da Bagoa per suo uso quotidiano, per adagiarvisi sopra e prendere cibo. Giuditta entrò e si distese. Il cuore di Oloferne ne rimase incantato, si turbò il suo spirito e molto intenso era il suo desiderio di unirsi a lei: dal giorno in cui l’aveva vista, cercava l’occasione di sedurla. Le disse pertanto Oloferne: «Bevi e divertiti con noi». Giuditta rispose: «Sì, signore, berrò perché sento che la mia vita è oggi onorata come non mai dal giorno della mia nascita». Incominciò quindi a mangiare e a bere davanti a lui ciò che le aveva preparato l’ancella. Oloferne si deliziò della presenza di lei e bevve abbondantemente tanto vino quanto non ne aveva mai bevuto in un solo giorno da quando era al mondo” (Gdt 12,1-20).*

*“Quando si fece buio, i suoi servi si affrettarono a ritirarsi. Bagoa chiuse la tenda dall’esterno e allontanò le guardie dalla vista del suo signore e ognuno andò a dormire; in realtà erano tutti estenuati, perché avevano bevuto troppo. Giuditta fu lasciata nella tenda e Oloferne era sprofondato sul suo letto, ubriaco fradicio. Allora Giuditta ordinò all’ancella di stare fuori della camera da letto e di aspettare che uscisse, come aveva fatto ogni giorno; aveva detto infatti che sarebbe uscita per la sua preghiera, e anche con Bagoa aveva parlato in questi termini. Si erano allontanati tutti dalla loro presenza e nessuno, dal più piccolo al più grande, era rimasto nella camera da letto. Giuditta, fermatasi presso il letto di lui, disse in cuor suo: «Signore, Dio d’ogni potenza, guarda propizio in quest’ora all’opera delle mie mani per l’esaltazione di Gerusalemme. È venuto il momento di pensare alla tua eredità e di far riuscire il mio progetto per la rovina dei nemici che sono insorti contro di noi». Avvicinatasi alla sponda del letto che era dalla parte del capo di Oloferne, staccò la scimitarra di lui; poi, accostatasi al letto, afferrò la testa di lui per la chioma e disse: «Dammi forza, Signore, Dio d’Israele, in questo giorno». E con tutta la sua forza lo colpì due volte al collo e gli staccò la testa. Indi fece rotolare il corpo giù dal giaciglio e strappò via la cortina dai sostegni. Poco dopo uscì e consegnò la testa di Oloferne alla sua ancella, la quale la mise nella bisaccia dei viveri e uscirono tutt’e due, secondo il loro uso, per la preghiera. Attraversato l’accampamento, fecero il giro della valle, salirono il monte di Betùlia e arrivarono alle sue porte” (Gdt 13, 1-10).*

La notizia della morte di Oloferne gettò nel panico e nella dispersione tutto il esercito da lui condotto. Il popolo del Signore era libero e anche da Gerusalemme vennero a complimentarsi con Giuditta per l’opera da Lei compiuta: *“Allora il sommo sacerdote Ioakìm e il consiglio degli anziani degli Israeliti, che abitavano a Gerusalemme, vennero a vedere i benefìci che il Signore aveva operato per Israele e anche per incontrare Giuditta e salutarla. Appena furono entrati in casa sua, tutti insieme le rivolsero parole di benedizione ed esclamarono verso di lei: «Tu sei la gloria di Gerusalemme, tu magnifico vanto d’Israele, tu splendido onore della nostra gente. Compiendo tutto questo con la tua mano, hai operato per Israele nobili cose: di esse Dio si è compiaciuto. Sii per sempre benedetta dal Signore onnipotente». Tutto il popolo soggiunse: «Amen!»”* (Gdt 15,8-10). Giuditta è salutata come salvatrice Israele. Di Gerusalemme e del popolo di Dio lei è gloria, vanto, onore, benedizione per la sua fulgida vittoria.

Ecco il canto che Giuditta innalza al Suo Dio e Signore, per la cui ispirazione, sapienza e forza aveva tagliato la testa al suo più potente nemico: “*Giuditta disse: «Intonate un inno al mio Dio con i tamburelli, cantate al Signore con i cimbali, componete per lui un salmo di lode; esaltate e invocate il suo nome! Poiché il Signore è il Dio che stronca le guerre; ha posto il suo accampamento in mezzo al popolo, mi ha salvata dalle mani dei miei persecutori. Assur venne dai monti, giù da settentrione, venne con migliaia dei suoi armati; la loro moltitudine ostruì i torrenti, i loro cavalli coprirono i colli. Disse che avrebbe bruciato il mio paese, stroncato i miei giovani con la spada e schiacciato al suolo i miei lattanti, che avrebbe preso in ostaggio i miei fanciulli, e rapito le mie vergini. Il Signore onnipotente li ha respinti con la mano di una donna! Infatti il loro capo non fu colpito da giovani, né lo percossero figli di titani, né alti giganti l’oppressero, ma Giuditta, figlia di Merarì, lo fiaccò con la bellezza del suo volto. Ella depose la veste di vedova per sollievo degli afflitti in Israele, si unse il volto con aromi, cinse i suoi capelli con un diadema e indossò una veste di lino per sedurlo. I suoi sandali rapirono i suoi occhi, la sua bellezza avvinse il suo cuore e la scimitarra gli troncò il collo. I Persiani rabbrividirono per il suo coraggio, per la sua forza fremettero i Medi. Allora i miei poveri alzarono il grido di guerra e quelli si spaventarono, i miei deboli gridarono forte, e quelli furono sconvolti; gettarono alte grida, e quelli volsero in fuga. Figli di giovani donne li trafissero, li trapassarono come disertori, perirono nella battaglia del mio Signore. Canterò al mio Dio un canto nuovo: Signore, grande sei tu e glorioso, mirabile nella potenza e invincibile. Ti sia sottomessa ogni tua creatura: perché tu hai detto e tutte le cose furono fatte, hai mandato il tuo spirito e furono costruite, nessuno resisterà alla tua voce. I monti sulle loro basi sussulteranno insieme con le acque, davanti a te le rocce si scioglieranno come cera; ma a coloro che ti temono tu sarai sempre propizio. Poca cosa è per te ogni sacrificio di soave odore, e meno ancora ogni grasso offerto a te in olocausto; ma chi teme il Signore è sempre grande. Guai alle genti che insorgono contro il mio popolo: il Signore onnipotente li punirà nel giorno del giudizio, metterà fuoco e vermi nelle loro carni, e piangeranno nel tormento per sempre»” (Gdt 16,1-17).*

La Vergine Maria, con il suo sì, detto a Dio in modo mirabile per tutta la sua vita, ha permesso che fosse schiacciata, tagliata la testa al nemico dell’intera umanità, a colui che rende schiavi e ci deporta nel suo regno di tenebre e di morte eterna.  Ciò che si canta per Giuditta, lo si deve cantare moltiplicato all’infinito per la Madre di Dio. Lei è il nostro onore, il nostro vanto, la nostra gloria, la nostra vittoria, la nostra Madre di Salvezza e di Redenzione.

Per il suo sì, dal suo seno verginale, è nato Colui che ha sconfitto la morte, il peccato, la disobbedienza; Colui che ha riversato sul mondo intero lo Spirito Santo, la grazia e la verità; Colui che viene per sottrarci al regno delle tenebre e farci entrare nel Regno della luce. Gesù è il frutto benedetto della Vergine Maria. Per questo frutto e per il suo sì, a Lei va ogni onore, ogni benedizione, ogni ringraziamento, ogni lode. Giuditta si espose al martirio, ma non fu martire. Maria è Martire e Regina dei Martiri per il suo immenso dolore ai piedi della Croce.

Giuditta offrì se stessa al martirio, non offrì suo figlio al Padre per la salvezza della sua città. Neanche ne aveva. Maria ha offerto se stessa e il suo Divin Figlio a Dio per la nostra Redenzione eterna. Maria è infinitamente più che Giuditta. A Lei la gloria va infinitamente di più. Perché oggi il popolo di Dio quasi si vergogna di gridare a Lui i suoi inni di lode per la sua gloriosa Madre? Giuditta ha compiuto un’opera visibile. Quella della Vergine è invece opera invisibile. Se non si hanno occhi di Spirito Santo, questa sua eccelsa opera neanche si vede, ma non si vede neppure il grande mistero della salvezza realizzato da Dio per Lei. La nostra cecità spirituale è grande.

Cosa deve a noi insegnare la storia di Giuditta, figura della Madre di Dio, e cosa deve insegnare a noi la Madre di Dio, la Donna che per la sua fede ha schiacciato la testa al serpente antico, al nemico dell’uomo? Ogni discepolo di Gesù, quando vede la Chiesa nella sua decisione si arrendersi a Satana, di consegnarci interamente nelle sue mani, così come appare con evidenza che stia avvenendo oggi, ai nostri giorni – solo un cieco non vede questa resa della Chiesa a Satana e al pensiero del mondo – è chiamato a scendere in campo con tutta la potenza della sua fede, chiedendo allo Spirito Santo ogni ispirazione e ogni sapienza, per trovare le vie giuste e anche ogni forza per contrastare lo strapotere di Satana.

Per la sua discesa in campo la Chiesa vive ma anche per la sua codardia, la sua poca fede, la sua viltà, la Chiesa tutta può incorrere nella morte spirituale. Ogni discepolo di Gesù è obbligato a sacrificare la sua vita per la vita della sua Chiesa. Vivendo la vera Chiesa, vivrà il vero Vangelo, vivrà il vero Dio, vivrà la vera salvezza e redenzione, vivrà la vera umanità. Per uno solo che consegna tutto se stesso a Dio, il Padre celeste potrà darà nuovo impulso di vita alla sua Chiesa, La potrà fare risorgere dalla sua morte spirituale.

Vergine Maria, aiutaci a scendere in campo come tu sei scesa in campo con tutta la forza della tua fede e del tuo amore. Angeli e Santi date compimento a questa nostra preghiera.

## 11 Aprile

Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!

## Entrate per la porta stretta

Rivela Gesù nel Vangelo secondo Giovanni: *“In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un’altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro. Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza”* (Gv 10,1-10).

Così Gesù aveva iniziato il Discorso della Montagna: *“Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli”* (Mt 5,10). Qual è allora la porta stretta che ognuno dovrà attraversare per entrare nel regno di Dio oggi, al fine di raggiungere, camminando in esso, la beata eternità? La porta è divenire corpo di Cristo e come vero corpo di Cristo camminare sulla via che è la sua Parola. Non una sola sua Parola, ma tutta la sua Parola. Una sola Parola non ascoltata, un solo precetto non messo in pratica, un solo comandamento non obbedito, può escluderci dal raggiugere la beata eternità. Potrà farci non entrare nel regno eterno.

*Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono! Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti. Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!* (Mt 7,7-14).

Sia nell’Antico Testamento e sia nel Nuovo è rivelato cosa esclude dal possedere un giorno la beata eternità. Ecco cosa rivela l’Antico Testamento: *“Signore, chi abiterà nella tua tenda? Chi dimorerà sulla tua santa montagna? Colui che cammina senza colpa, pratica la giustizia e dice la verità che ha nel cuore, non sparge calunnie con la sua lingua, non fa danno al suo prossimo e non lancia insulti al suo vicino. Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, ma onora chi teme il Signore. Anche se ha giurato a proprio danno, mantiene la parola; non presta il suo denaro a usura e non accetta doni contro l’innocente. Colui che agisce in questo modo resterà saldo per sempre”* (Sal 15,1-5).

Ecco come termina il Libro dell’Apocalisse dell’Apostolo Giovanni: *“E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro». Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. E quando le ebbi udite e viste, mi prostrai in adorazione ai piedi dell’angelo che me le mostrava. Ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo, con te e con i tuoi fratelli, i profeti, e con coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare». E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora. Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna!”* (Ap 22,6-16).

Ecco ancora cosa rivela lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo: *“Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio”* (1Cor 6,9-11).

Se la Parola di Dio è così chiara ed esplicita, perché oggi il cristiano insegna, mentendo e ingannando i suoi fratelli, fratelli in Adamo e fratelli in Cristo Gesù, che il Paradiso è già stato donato ad ogni uomo, indipendentemente sia dall’obbedienza alla Parola della fede in Cristo e sia anche dalla religione che si professa? Questo inganno e questa menzogna genera un secondo inganno e una seconda menzogna: anche nella Chiesa del Dio vivente si può entrare senza nessun obbligo di osservare la Parola di Gesù.

Se senza nessun obbligo di obbedienza alla Parola si entra nel regno eterno, perché l’obbligo dovrebbe valere per entrare nella Chiesa? Si può essere Chiesa senza la conversione alla Parola di Gesù e senza alcuna obbedienza ad essa. Si può essere Chiesa, vivendo in ogni immoralità. L’immoralità era per la vecchia Chiesa. Per la nuova Chiesa non esiste l’immoralità, perché per essa tutto è amorale. Se è amorale, tutto si può fare e tutti possono essere Chiesa del Dio vivente. Chi ancora predica la morale, è delle vecchia Chiesa, mai potrà appartenere alla nuova Chiesa. Anche il Cristo del Vangelo appartiene alla vecchia Chiesa.

La nuova Chiesa non potrà avere il Cristo del Vangelo e neanche il Padre di Cristo Gesù e lo Spirito Santo di Cristo. La nuova Chiesa è la Chiesa del nuovo Dio e del nuovo Vangelo. È la Chiesa della nuova umanità senza alcuna legge morale divina e soprannaturale. La nuova Chiesa è la Chiesa dalla morale che ognuno si stabilisce dalla sua volontà.

La Madre di Dio ci liberi da questa nuova Chiesa generatrice di ogni morte.

## COME PAROLA DI DIO, CHE OPERA IN VOI CREDENTI

La Parola di Dio opera nei credenti e nei non credenti secondo la verità contenuta in essa. La verità annuncia la vita e la morte, la luce e le tenebre, la gloria o il disonore, la misericordia e l’ira, la salvezza eterna ma anche la perdizione eterna. Ecco come questo duplice compimento della Parola è annunciato dall’Apostolo Paolo nella seconda Lettera ai Corinzi: *“Siano rese grazie a Dio, il quale sempre ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde ovunque per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza! Noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo per quelli che si salvano e per quelli che si perdono; per gli uni odore di morte per la morte e per gli altri odore di vita per la vita. E chi è mai all’altezza di questi compiti? Noi non siamo infatti come quei molti che fanno mercato della parola di Dio, ma con sincerità e come mossi da Dio, sotto il suo sguardo, noi parliamo in Cristo. Perciò, avendo questo ministero, secondo la misericordia che ci è stata accordata, non ci perdiamo d’animo. Al contrario, abbiamo rifiutato le dissimulazioni vergognose, senza comportarci con astuzia né falsificando la parola di Dio, ma annunciando apertamente la verità e presentandoci davanti a ogni coscienza umana, al cospetto di Dio. E se il nostro Vangelo rimane velato, lo è in coloro che si perdono: in loro, increduli, il dio di questo mondo ha accecato la mente, perché non vedano lo splendore del glorioso vangelo di Cristo, che è immagine di Dio. Noi infatti non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi, siamo i vostri servitori a causa di Gesù. E Dio, che disse: «Rifulga la luce dalle tenebre», rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo” (2Cor 2,14-17; 4,1-6)*.

Perché l’Apostolo del Signore deve annunciare a tutti il Vangelo? Perché per tutti si è compiuta la Parola del Signore detta alle origini della storia ad Adamo: *“Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire»” (Gen 2,16-17)*.

L’uomo ha disobbedito al comando del Signore, ha mangiato dell’albero della conoscenza del bene e del male e ora è nella morte. Può ritornare nella vita solo per grazia di Cristo Gesù. La grazia è Cristo. La grazia è in Cristo. La grazia si vive con Cristo. La grazia si vive per Cristo. Si accede alla grazia per l’invocazione del nome di Cristo Gesù. Per invocare il nome di Cristo Gesù lo si deve conoscere. Perché lo si conosca esso deve essere annunciato. Niente annuncio, niente conoscenza, niente invocazione, niente grazia, l’uomo rimane nella morte. Ma anche quando Cristo viene annunciato, ma non accolto, si rimane nella morte. Vi è però differenza somma tra chi non ha mai conosciuto Cristo e chi invece lo ha conosciuto e lo ha rifiutato. Il rifiuto della grazia è già condanna eterna. Si rimane nella morte per volontà. Storia ed eternità sono i due testimoni che grideranno in eterno che ogni Parola di Dio si compie.

*Proprio per questo anche noi rendiamo continuamente grazie a Dio perché, ricevendo la parola di Dio che noi vi abbiamo fatto udire, l’avete accolta non come parola di uomini ma, qual è veramente, come parola di Dio, che opera in voi credenti. Voi infatti, fratelli, siete diventati imitatori delle Chiese di Dio in Cristo Gesù che sono in Giudea, perché anche voi avete sofferto le stesse cose da parte dei vostri connazionali, come loro da parte dei Giudei. Costoro hanno ucciso il Signore Gesù e i profeti, hanno perseguitato noi, non piacciono a Dio e sono nemici di tutti gli uomini. Essi impediscono a noi di predicare ai pagani perché possano essere salvati. In tal modo essi colmano sempre di più la misura dei loro peccati! Ma su di loro l’ira è giunta al colmo. Quanto a noi, fratelli, per poco tempo privati della vostra presenza di persona ma non con il cuore, speravamo ardentemente, con vivo desiderio, di rivedere il vostro volto. Perciò io, Paolo, più di una volta ho desiderato venire da voi, ma Satana ce lo ha impedito. Infatti chi, se non proprio voi, è la nostra speranza, la nostra gioia e la corona di cui vantarci davanti al Signore nostro Gesù, nel momento della sua venuta? Siete voi la nostra gloria e la nostra gioia! (1Ts 2,13-10).*

Oggi l’uomo è nella grande cecità. Questa sua universale cecità gli impedisce di vedere i frutti delle sue stolte e insipienti decisioni. Gli impedisce di vedere i disastri delle sue legge e dei suoi decreti. Gli impedisce anche di conoscere che lui non ha potestà di legiferare sulla natura. Questa, non essendo stata fatta da lui, mai obbedirà ad una sola sua legge, ad un solo suo decreto. La natura obbedirà solo al suo Signore. Neanche il suo corpo obbedirà alle sue leggi. Corpo e anima e spirito vivono se rimangono e finché rimangono della volontà del loro Creatore e Signore. Muoiono se non obbediscono alle Leggi stabilite per essi dal loro Signore e Dio.

Tutte le leggi e i decreti dell’uomo sulla natura umana sono tutte il frutto di questa cecità generata in lui dall’aver abbandonato il suo Signore, Dio, Creatore. La volontà dell’uomo non può creare la natura umana. Creerà mostri, ma non natura umana. Creerà la famiglia-mostro, l’uomo-mostro, la donna-mostro, la società-mostro, l’umanità-mostro. Mai potrà creare una nuova natura con leggi scritte contro la natura. Poiché è cieco, la sua razionalità è morta e anche il suo discernimento è morto. Anche la sua volontà è morta. Essa infatti non conduce l’uomo verso la vita, bensì verso la morte. Se la volontà non è guidata dalla razionalità, sempre l’uomo avanza verso burroni di morte. La razionalità per guidare la volontà verso il bene ha bisogno della sapienza e intelligenza dello Spirito Santo. L’intelligenza e la sapienza dello Spirito Santo sono frutto della grazia di Cristo e si può attingere solo divenendo corpo di Cristo e vivendo con Lui e per Lui.

La Madre di Dio ci aiuti ad accogliere il Vangelo.

## 12 Aprile

Perché questo mistero di iniquità è divenuto talmente potente da conquistare non un terzo del mondo credente, ma di conquistarlo quasi nella sua globalità? La Madre di Dio venga in nostro soccorso.

## Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento

Nel Libro dei Proverbi troviamo una persona che soffre perché non riesce a comprendere il mondo nel quale vive. Ci sono misteri che sono oltre la sua mente: *“Detti di Agur, figlio di Iakè, da Massa. Dice quest’uomo: Sono stanco, o Dio, sono stanco, o Dio, e vengo meno, perché io sono il più stupido degli uomini e non ho intelligenza umana; non ho imparato la sapienza e la scienza del Santo non l’ho conosciuta. Chi è salito al cielo e ne è sceso? Chi ha raccolto il vento nel suo pugno? Chi ha racchiuso le acque nel suo mantello? Chi ha fissato tutti i confini della terra? Come si chiama? Qual è il nome di suo figlio, se lo sai? Ogni parola di Dio è purificata nel fuoco; egli è scudo per chi in lui si rifugia. Non aggiungere nulla alle sue parole, perché non ti riprenda e tu sia trovato bugiardo. Io ti domando due cose, non negarmele prima che io muoia: tieni lontano da me falsità e menzogna, non darmi né povertà né ricchezza, ma fammi avere il mio pezzo di pane, perché, una volta sazio, io non ti rinneghi e dica: «Chi è il Signore?», oppure, ridotto all’indigenza, non rubi e abusi del nome del mio Dio. Non calunniare lo schiavo presso il padrone, perché egli non ti maledica e tu non venga punito. C’è gente che maledice suo padre e non benedice sua madre. C’è gente che si crede pura, ma non si è lavata della sua lordura. C’è gente dagli occhi così alteri e dalle ciglia così altezzose! C’è gente i cui denti sono spade e le cui mascelle sono coltelli, per divorare gli umili eliminandoli dalla terra e togliere i poveri di mezzo agli uomini. La sanguisuga ha due figlie: «Dammi! Dammi!». Tre cose non si saziano mai, anzi quattro non dicono mai: «Basta!»: il regno dei morti, il grembo sterile, la terra mai sazia d’acqua e il fuoco che mai dice: «Basta!». L’occhio che guarda con scherno il padre e si rifiuta di ubbidire alla madre sia cavato dai corvi della valle e divorato dagli aquilotti. Tre cose sono troppo ardue per me, anzi quattro, che non comprendo affatto: la via dell’aquila nel cielo, la via del serpente sulla roccia, la via della nave in alto mare, la via dell’uomo in una giovane donna. Così si comporta la donna adultera: mangia e si pulisce la bocca e dice: «Non ho fatto nulla di male!”. Per tre cose freme la terra, anzi quattro non può sopportare: uno schiavo che diventa re e uno stolto che si sazia di pane, una donna già trascurata da tutti che trova marito e una schiava che prende il posto della padrona. Quattro esseri sono fra le cose più piccole della terra, eppure sono più saggi dei saggi: le formiche sono un popolo senza forza, eppure si provvedono il cibo durante l’estate; gli iràci sono un popolo imbelle, eppure hanno la tana sulle rupi; le cavallette non hanno un re, eppure marciano tutte ben schierate; la lucertola si può prendere con le mani, eppure penetra anche nei palazzi dei re. Tre cose hanno un portamento magnifico, anzi quattro hanno un’andatura maestosa: il leone, il più forte degli animali, che non indietreggia davanti a nessuno; il gallo pettoruto e il caprone e un re alla testa del suo popolo. Se stoltamente ti sei esaltato e se poi hai riflettuto, mettiti una mano sulla bocca, poiché, sbattendo il latte ne esce la panna, premendo il naso ne esce il sangue e spremendo la collera ne esce la lite”* (Pr 30,1-33).

Oggi c’è un mistero di iniquità che sfugge alla mia mente: *“Come è possibile che un cristiano, generato come nuova creatura, colmato di Spirito Santo, arricchito dalla grazia di Cristo Gesù, elevato alla dignità di vero figlio del Padre per adozione in Cristo, oggi sia giunto a negare e rinnegare ogni mistero della sua santissima fede?”.* Questo mistero che è vero mistero di iniquità porta il cristiano a leggere una cosa nei testi della divina rivelazione e poi con la sua mente tutto trasforma nel suo contrario.

*In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell’uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall’estremità della terra fino all’estremità del cielo. Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l’estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte.  In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.  Quanto però a quel giorno o a quell’ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre. Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all’improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!»* (Mc 13,24-37).

Gesù chiede di vigilare. Ce lo chiede perché quando lui verrà dovrà trovarci nella sua luce, altrimenti non potrà portarci nella sua luce eterna. Ecco il mistero di iniquità che sfugge alla mia mente: perché noi diciamo che saremmo domani tutti in paradiso e che non c’è alcun giudizio di condanna eterna? Come è possibile che questo mistero di iniquità riesca a togliere ogni traccia di sapienza e di intelligenza di Spirito Santo nella mente del discepolo di Gesù? Perché questo mistero di iniquità è divenuto talmente potente da conquistare non un terzo del mondo credente, ma di conquistarlo quasi nella sua globalità? Perché il cristiano sta divenendo così cieco da non vedere che è vittima di questo mistero?

La Madre di Dio venga in nostro soccorso. Ci liberi Lei dalla schiavitù di questo diabolico e infernale mistero di iniquità.

## MAESTRO, TI SEGUIRÒ DOVUNQUE TU VADA

Chi sceglie di camminare con Dio, deve fare la stessa professione di amore fatta da Rut a Noemi sua suocera: *“Noemi le disse: «Ecco, tua cognata è tornata dalla sua gente e dal suo dio; torna indietro anche tu, come tua cognata». Ma Rut replicò: «Non insistere con me che ti abbandoni e torni indietro senza di te, perché dove andrai tu, andrò anch’io, e dove ti fermerai, mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio. Dove morirai tu, morirò anch’io e lì sarò sepolta. Il Signore mi faccia questo male e altro ancora, se altra cosa, che non sia la morte, mi separerà da te» (Rut 1,15-17)*.

Deve fare la stessa professione di obbedienza fatta da Cristo Gesù al Padre:*“Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo»” (Sal 40,7-9)*.

Senza questa duplice professione di fede e di amore, non si può seguire Cristo Gesù. Perché non si può seguire? Perché Cristo Gesù è solo dalla volontà del Padre. Non solo deve fare questa professione di fede e di amore, neanche deve pensare che Gesù ora si mette a dormire e dormirà fino al mattino. Dormirà finché il Padre gli permette di dormire. Se il Padre gli dona un comando nella notte, Lui si alza e si mette in cammino.

Altrimenti avviene quanto è avvenuto con Maria e Giuseppe quando Gesù a dodici anni fu condotto per la prima volta a Gerusalemme: *“I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini” (Lc 2,1-52)*.

Maria e Giuseppe conoscono Gesù. Lo sanno obbedientissimo. Lo sanno attento e vigile in ogni cosa. Ancora però non sanno che Lui dovrà essere da questo istante obbediente ad ogni volontà del Padre suo. Il Signore manifesta loro questa obbedienza del Figlio suo per una via di grande dolore e di indicibile sofferenza. Se il discepolo di Gesù dimentica che sempre il suo Maestro deve, all’istante, obbedire al Padre suo, anche lui passerà per la via della grande sofferenza e dell’indicibile dolore. Il Maestro per obbedienza è già lontano e lui dovrà cercarlo con grande fatica, sempre che riesca a trovarlo.

Vale per il discepolo la parabola sulla pecora smarrita, letta però al contrario: *“Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda” (Mt 18,12-14).* Come non è detto che il pastore trovi la pecora smarrita, così non è detto che il discepolo trovi il suo Maestro.

*Entrato nella casa di Pietro, Gesù vide la suocera di lui che era a letto con la febbre. Le toccò la mano e la febbre la lasciò; poi ella si alzò e lo serviva. Venuta la sera, gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la parola e guarì tutti i malati, Perchè si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Egli ha preso le nostre infermità e si è caricato delle malattie. Vedendo la folla attorno a sé, Gesù ordinò di passare all’altra riva. Allora uno scriba si avvicinò e gli disse: «Maestro, ti seguirò dovunque tu vada». Gli rispose Gesù: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo». E un altro dei suoi discepoli gli disse: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Ma Gesù gli rispose: «Seguimi, e lascia che i morti seppelliscano i loro morti».*(Mt 8,14-22).

La seconda condizione perché si segua Cristo Gesù è di pensarsi morti al prima. Per essi esiste solo il dopo. Quando uno muore, con lui muore tutto il mondo di prima. Di nulla si può più interessare. Né di cose grandi e né di cose piccole. Né per parenti strettissimi e né per amici. In questo mondo lui non è esiste più. È nella morte. Così è per il discepolo di Gesù.

Chi accoglie l’invito di seguire il Maestro, deve pensarsi come morto: morto per il padre e per la madre, morto per i fratelli e morto per le sorelle, morto per gli amici e morto per ogni altro uomo. Da questo istante dovrà occuparsi solo delle cose di Cristo Gesù. Cristo Gesù e il suo Vangelo dovrà essere il suo solo ed unico interesse. Ogni altro interesse disturba e spesso anche allontana dal compiere la volontà di Cristo Signore. La missione per il regno di Dio ha le sue legge e solo le sue leggi vanno ascoltate. Ogni altra legge muore. Ogni altra legge non esiste perché ha consacrato tutta interala sua vita al regno e all’annuncio del Vangelo.

La Madre di Gesù ci aiuti ad entrare nella verità della legge del regno con obbedienza piena.

## 13 Aprile

Oggi sulla Chiesa del Dio vivente sta imperversando la tempesta più violenta, simile ad un vero diluvio universale, non materiale, ma spirituale. Da questa tempesta ci liberi la Madre del Signore.

## Ma la Sapienza è stata riconosciuta giusta da tutti i suoi figli

Nel Vangelo secondo Giovanni, Gesù dice che chi è dalla verità, ascolta la sua voce: *“Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Gli dice Pilato: «Che cos’è la verità?»”* (Gv 18,33-38).

Prima ancora aveva detto anche: *“A queste sue parole, molti credettero in lui. Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l’ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c’è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio»”* (Gv 8,30-47).

Oggi Gesù dice che la Sapienza è stata riconosciuta giusta da tutti i suoi figli. Chi è la Sapienza e chi sono i suoi figli? La Sapienza è Dio, che è Sapienza eterna, divina, non creata, senza origine e senza fine.  La Sapienza è Cristo Gesù, Sapienza eterna, divina, generata dal Padre nell’oggi dell’eternità. Gesù è anche la Sapienza divina ed eterna che si è fatta carne ed è venuta ad abitare in mezzo a noi, pieno di grazia e di verità. La Sapienza è lo Spirito Santo, che dall’eternità per l’eternità, procede dal Padre e dal Figlio. Chi sono i figli della Sapienza? Sono coloro che ogni giorno si lasciano “generare” dal Padre, in Cristo, per opera dello Spirito Santo, attraverso la sua Parola. Chi si lascia generare dalla Parola di Dio è figlio della Sapienza. Chi rifiuta questa generazione è figlio della stoltezza eterna, non è figlio di Dio, ma figlio del Diavolo. Mai il figlio del Diavolo potrà accogliere Cristo. Non lo accoglie, perché la Sapienza Incarnata potrà essere accolta sola dai figli della Sapienza e sono figli della Sapienza solo coloro che si lasciano perennemente generare da Dio mediante la sua Parola. Solo la Parola di Dio accolta, messa nel cuore e prestando ad essa ogni obbedienza crea figli di Dio, figli della Sapienza.

*Tutto il popolo che lo ascoltava, e anche i pubblicani, ricevendo il battesimo di Giovanni, hanno riconosciuto che Dio è giusto. Ma i farisei e i dottori della Legge, non facendosi battezzare da lui, hanno reso vano il disegno di Dio su di loro. A chi dunque posso paragonare la gente di questa generazione? A chi è simile? È simile a bambini che, seduti in piazza, gridano gli uni agli altri così: “Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto!”. È venuto infatti Giovanni il Battista, che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: “È indemoniato”. È venuto il Figlio dell’uomo, che mangia e beve, e voi dite: “Ecco un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori!”. Ma la Sapienza è stata riconosciuta giusta da tutti i suoi figli»* (Lc 7,29-35).

Oggi sulla Chiesa del Dio vivente sta imperversando la tempesta più violenta, simile ad un vero diluvio universale, non materiale, ma spirituale. Questo diluvio ha un solo fine: provocare in essa la morte di ogni Parola di Dio, secondo la purissima verità dello Spirito Santo. Da cosa si deduce che siamo avvolti da questa violenta tempesta? Dalla non conoscenza di Cristo Gesù da parte dei figli della Chiesa.

Essi si stanno trasformando uno dopo l’altro da figli della Sapienza eterna in figli del diavolo, figli della falsità e della menzogna, figli delle tenebre, figli della negazione della Parola e della sua falsificazione e trasformazione in parola di Satana e non più in Parola di Dio, di Cristo Gesù, secondo la purissima verità dello Spirito Santo. Questa parola di Satana non solo allontana i figli di Dio da Cristo Gesù e da Dio stesso, sta impedendo anche che quanti non sono figli di Dio lo possano divenire. Infatti la parola di Satana trasformata in Parola di Dio dai figli di Dio divenuti figli di Satana, sta rinnegando Cristo Gesù come unica Sapienza del Padre e unica via di salvezza e sta dichiarando ogni altra parola, sapienza di Dio e via di salvezza.

Da questa tempesta ci liberi la Madre del Signore.

## SI COMPIANO DUNQUE LE SCRITTURE!

Gesù ha sempre dinanzi ai suoi occhi quanto è stato scritto per Lui, dal Padre, nello Spirito Santo, nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. La sua vita è tutta in quelle Parole. Tutte quelle Parole devono divenire la sua vita. Questo avverrà attraverso l’accoglienza di ognuna di esse con piena e perfetta obbedienza. Se tutta la sua vita è in quelle Parole e tutte quelle Parole dovranno essere la sua vita, mai si potrà ribellare ad esse, mai potrà rimandare il loro compimento, mai ostacolarlo, mai anticiparlo neanche di un solo istante. Come obbedirà con piena e immediata sottomissione alla Parola? Con la perenne, ininterrotta, conduzione e mozione dello Spirito Santo.

È lo Spirito del Signore che lo guida per i sentieri della storia perché tutto ciò che è scritto di Lui si compia. Lo Spirito lo conduce e Lui si lascia condurre. Lo Spirito lo muove e Lui si lascia muovere. Lo Spirito lo ispira e Lui si lascia ispirare. Per questo il Padre ha riversato su di Lui lo Spirito senza misura, perché senza misura fosse oggi e sempre la sua obbedienza. Non solo lo Spirito è stato versato su di Lui senza misura, senza misura è anche cresciuto in Lui. Più Lui obbediva e più lo Spirito cresceva. Più cresceva lo Spirito e più obbediva. Crescita senza misura, dono senza misura, obbedienza senza misura per ogni istante della sua vita.

Ecco il progetto di Cristo Gesù da realizzare: obbedire senza nessuna riserva alla Parola del Padre secondo la mozione dello Spirito Santo. Essendo questo il progetto scritto per Lui, Gesù mai ha cambiato progetto. Ha cambiato luoghi della missione, modalità e forme. Il progetto però era sempre quello: obbedienza sempre perfetta e senza misura ad ogni Parola scritta per Lui dal Padre secondo la mozione, la conduzione, l’ispirazione dello Spirito Santo senza misura. Gesù così diviene per noi modello ed esempio perfettissimo.

Lui è l’unico modello e il solo esempio al quale sempre ispirarsi, secondo quanto ci chiede la Lettera agli Ebrei:*“Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato” (Eb 12,1-4)*.

Quando gli occhi non sono rivolti verso Cristo Gesù Crocifisso, è facile cadere in tentazione. Quando si cade in tentazione è segno che anziché guardare Cristo Gesù Crocifisso, il nostro sguardo ha iniziato a guardare le creature con occhi di peccato, occhi di malizia, occhi di concupiscenza, occhi dal desiderio cattivo. Manchiamo degli occhi dello Spirito Santo. Solo con questi occhi possiamo guardare Cristo Gesù e questi Crocifisso per la nostra redenzione.

*E subito, mentre ancora egli parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. Il traditore aveva dato loro un segno convenuto, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta». Appena giunto, gli si avvicinò e disse: «Rabbì» e lo baciò. Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono. Uno dei presenti estrasse la spada, percosse il servo del sommo sacerdote e gli staccò l’orecchio. Allora Gesù disse loro: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno ero in mezzo a voi nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Si compiano dunque le Scritture!». Allora tutti lo abbandonarono e fuggirono. Lo seguiva però un ragazzo, che aveva addosso soltanto un lenzuolo, e lo afferrarono. Ma egli, lasciato cadere il lenzuolo, fuggì via nudo. (Mc 14,43-52).*

Gesù nel momento della sua cattura vive la Parola da Lui data ad ogni suo discepolo: “*Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle” (Mt 5,38-42)*.

L’umanità chiede a Gesù il prestito del suo sangue da versare dalla croce per la sua redenzione eterna, e Gesù non ci volge le spalle. Non solo ci versa il suo sangue per espirare i nostri peccati, ci dona anche la sua carne perché ci nutriamo di essa assieme al suo sangue perché ci dissetiamo con esso, perché noi possiamo vivere in tutto come Lui. Lui è vissuto per obbedire ad ogni Parola del Padre suo scritta nella Legge, nei Profeti, nei Salmi, noi dobbiamo vivere per obbedire ad ogni Parola della Legge, dei Profeti, dei Salmi portata da Lui a compimento nel suo Discorso della Montagna e alla quale anche Lui si è sottomesso con obbedienza senza misura, sostenuto dalla grazia senza misura e guidato e mosso dallo Spirito senza misura.

È grande la missione del cristiano. Lui è chiamato a vivere tutta la vita di Cristo nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito, allo stesso modo che Cristo Gesù ha vissuto la vita del Padre nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito. È questo il progetto scritto dal Padre nello Spirito Santo: essere vita di Cristo nell’oggi della storia, sempre però in obbedienza alla Parola e perennemente sotto mozione e conduzione dello Spirito Santo. Se il cristiano non è vita di Cristo nella storia, in mezzo agli uomini, Lui non realizza il progetto scritto per lui. Realizza progetti personali che non danno salvezza.

Madre di Dio, perfetta discepola di Gesù, insegnaci come imitare il nostro Maestro e Signore.

## 14 Aprile

Un cristiano senza vera fede è la rovina del mondo. ... Eppure oggi il cristiano sguazza in questa sua non fede e si erge a maestro del mondo. La Madre di Dio ci liberi da una così grande stoltezza e insipienza.

## Gesù disse: «È compiuto!»

Quando lo Spirito Santo attesta che in Cristo Gesù si è compiuta una parola di un Salmo o di una Profezia, è tutto il Salmo e tutta la Profezia che si compie. Gesù ha sete, ma non di acqua. Lui ha sete del Dio vivente. Ha sete del Padre suo. Ha sete di compiere ogni volontà del Padre: *“Come la cerva anela ai corsi d’acqua, così l’anima mia anela a te, o Dio. L’anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio? Le lacrime sono il mio pane giorno e notte, mentre mi dicono sempre: «Dov’è il tuo Dio?». Questo io ricordo e l’anima mia si strugge: avanzavo tra la folla, la precedevo fino alla casa di Dio, fra canti di gioia e di lode di una moltitudine in festa. Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio. In me si rattrista l’anima mia; perciò di te mi ricordo dalla terra del Giordano e dell’Ermon, dal monte Misar. Un abisso chiama l’abisso al fragore delle tue cascate; tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati. Di giorno il Signore mi dona il suo amore e di notte il suo canto è con me, preghiera al Dio della mia vita. Dirò a Dio: «Mia roccia! Perché mi hai dimenticato? Perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?». Mi insultano i miei avversari quando rompono le mie ossa, mentre mi dicono sempre: «Dov’è il tuo Dio?». Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio” (Sal 42,1-12).*

Per dissetare questa sete di Dio, sete di obbedienza perfetta, sete di redenzione, sete di salvezza, che è sete in Cristo di tutta l’umanità, cosa può dargli l’uomo? Solo aceto. Cosa può dare l’uomo all’uomo che ha sete di vera umanità? Solo aceto. Aceto di perversità, aceto di cattiveria, aceto di odio, aceto di immoralità, aceto di idolatria, aceto di malvagità, aceto oggi di disumanità, aceto di ogni ribellione alla stessa natura creata. Solo questo aceto sa dare l’uomo all’uomo. L’offerta di questo aceto segna l’universale umana incapacità di dissetare ogni sete di verità e di giustizia che nasce nel cuore dell’uomo.

Come Cristo ha rifiutato questo aceto, così ogni uomo deve rifiutarlo. Lo rifiuterà se si lascerà dissetare dall’acqua che gli offre Gesù Signore, con il dono del suo Santo Spirito. Ma quanto Cristo potrà dissetare l’uomo con l’acqua dello Spirito Santo? Solo dopo che Lui avrà compiuto tutte le Scritture. Solo quando nessuna scrittura rimarrà da compiere. Quando Lui muore? Dopo che tutto è compiuto. Avendo tutto compiuto, può dissetare l’uomo con l’acqua del suo Santo Spirito. Il Salmo che si compie sulla Croce rivela che veramente Gesù è il Messia del Signore. Se è il Messia del Signore, per Lui, in Lui, con Lui, si compirà ogni altra profezia proferita dal Padre per la salvezza degli uomini.

*“Salvami, o Dio: l’acqua mi giunge alla gola. Affondo in un abisso di fango, non ho nessun sostegno; sono caduto in acque profonde e la corrente mi travolge. Sono sfinito dal gridare, la mia gola è riarsa; i miei occhi si consumano nell’attesa del mio Dio. Sono più numerosi dei capelli del mio capo quelli che mi odiano senza ragione. Sono potenti quelli che mi vogliono distruggere, i miei nemici bugiardi: quanto non ho rubato, dovrei forse restituirlo? Dio, tu conosci la mia stoltezza e i miei errori non ti sono nascosti. Chi spera in te, per colpa mia non sia confuso, Signore, Dio degli eserciti; per causa mia non si vergogni chi ti cerca, Dio d’Israele. Per te io sopporto l’insulto e la vergogna mi copre la faccia; sono diventato un estraneo ai miei fratelli, uno straniero per i figli di mia madre. Perché mi divora lo zelo per la tua casa, gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me. Piangevo su di me nel digiuno, ma sono stato insultato. Ho indossato come vestito un sacco e sono diventato per loro oggetto di scherno. Sparlavano di me quanti sedevano alla porta, gli ubriachi mi deridevano. Ma io rivolgo a te la mia preghiera, Signore, nel tempo della benevolenza. O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi, nella fedeltà della tua salvezza. Liberami dal fango, perché io non affondi, che io sia liberato dai miei nemici e dalle acque profonde. Non mi travolga la corrente, l’abisso non mi sommerga, la fossa non chiuda su di me la sua bocca. Rispondimi, Signore, perché buono è il tuo amore; volgiti a me nella tua grande tenerezza. Non nascondere il volto al tuo servo; sono nell’angoscia: presto, rispondimi! Avvicìnati a me, riscattami, liberami a causa dei miei nemici. Tu sai quanto sono stato insultato: quanto disonore, quanta vergogna! Sono tutti davanti a te i miei avversari. L’insulto ha spezzato il mio cuore e mi sento venir meno. Mi aspettavo compassione, ma invano, consolatori, ma non ne ho trovati. Mi hanno messo veleno nel cibo e quando avevo sete mi hanno dato aceto. La loro tavola sia per loro una trappola, un’insidia i loro banchetti. Si offuschino i loro occhi e più non vedano: sfibra i loro fianchi per sempre. Riversa su di loro il tuo sdegno, li raggiunga la tua ira ardente. Il loro accampamento sia desolato, senza abitanti la loro tenda; perché inseguono colui che hai percosso, aggiungono dolore a chi tu hai ferito. Aggiungi per loro colpa su colpa e non possano appellarsi alla tua giustizia. Dal libro dei viventi siano cancellati e non siano iscritti tra i giusti. Io sono povero e sofferente: la tua salvezza, Dio, mi ponga al sicuro. Loderò il nome di Dio con un canto, lo magnificherò con un ringraziamento, che per il Signore è meglio di un toro, di un torello con corna e zoccoli. Vedano i poveri e si rallegrino; voi che cercate Dio, fatevi coraggio, perché il Signore ascolta i miseri e non disprezza i suoi che sono prigionieri. A lui cantino lode i cieli e la terrai mari e quanto brulica in essi. Perché Dio salverà Sion, ricostruirà le città di Giuda: vi abiteranno e ne riavranno il possesso. La stirpe dei suoi servi ne sarà erede e chi ama il suo nome vi porrà dimora”* (Sal 69,1-37).

È dal cuore di Cristo Gesù che sgorgherà l’acqua che potrà dissetare l’uomo di ogni sete di vera umanità. Senza questa acqua purissima di Spirito Santo, l’uomo sempre darà a se stesso e ai suoi fratelli aceto, solo aceto. L’aceto non disseta. Mai potrò dissetare.

*Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l’aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito. Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto* (Gv 19,28-37).

È dal cuore di Cristo Gesù che il Padre ha stabilito nella sapienza eterna che sgorghi l’acqua che disseta ogni uomo. Ecco la sua Parola pronunciata per bocca del profeta Ezechiele: *“Mi condusse poi all’ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell’acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell’altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all’esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l’acqua scaturiva dal lato destro. Quell’uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva alla caviglia. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare l’acqua: mi giungeva ai fianchi. Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado. Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo?». Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall’altra. Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell’Araba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Sulle sue rive vi saranno pescatori: da Engàddi a En-Eglàim vi sarà una distesa di reti. I pesci, secondo le loro specie, saranno abbondanti come i pesci del Mare Grande. Però le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale. Lungo il torrente, su una riva e sull’altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina”* (Ez 47,1-12).

L’uomo però non vuole dissetarsi con quest’acqua purissima che è lo Spirito Santo e che perennemente sgorga dal cuore di Cristo Gesù. Per lui invece si compie l’altra profezia, quella che troviamo nel profeta Geremia: *“Così dice il Signore: Quale ingiustizia trovarono in me i vostri padri per allontanarsi da me e correre dietro al nulla, diventando loro stessi nullità? E non si domandarono: “Dov’è il Signore che ci fece uscire dall’Egitto, e ci guidò nel deserto, terra di steppe e di frane, terra arida e tenebrosa, terra che nessuno attraversa e dove nessuno dimora?”. Io vi ho condotti in una terra che è un giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti, ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra e avete reso una vergogna la mia eredità. Neppure i sacerdoti si domandarono: “Dov’è il Signore?”. Gli esperti nella legge non mi hanno conosciuto, i pastori si sono ribellati contro di me, i profeti hanno profetato in nome di Baal e hanno seguito idoli che non aiutano. Per questo intenterò ancora un processo contro di voi – oracolo del Signore – e farò causa ai figli dei vostri figli. Recatevi nelle isole dei Chittìm e osservate, mandate gente a Kedar e considerate bene, vedete se è mai accaduta una cosa simile. Un popolo ha cambiato i suoi dèi? Eppure quelli non sono dèi! Ma il mio popolo ha cambiato me, sua gloria, con un idolo inutile. O cieli, siatene esterrefatti, inorriditi e spaventati. Oracolo del Signore. Due sono le colpe che ha commesso il mio popolo: ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, e si è scavato cisterne, cisterne piene di crepe, che non trattengono l’acqua”* (Ger 2,5-13).

Oggi l’uomo sta dissetando l’uomo neanche più con aceto. Lo sta dissetando con acqua avvelenata di ogni falsità e menzogna, ogni perversità e ogni idolatria, ogni immoralità e amoralità. Lo sta dissetando con ogni acqua di negazione della stessa esistenza di Dio. Solo Cristo Gesù è l’acqua della vita. Altre acque non sono state date all’uomo. Può anche cercarle. Ma non le troverai mai. Non le troverà perché non esistono. È questa oggi la grande stoltezza cristiana: ha rinnegato Cristo Gesù e indica all’uomo cisterne di acqua avvelenata presso cui potersi dissetare. Se il cristiano è giunto ad una cosa alta stoltezza, è segno che ha perso la fede in Cristo Gesù. Un cristiano senza vera fede è la rovina del mondo. È il creatore di ogni disastro antropologico e cosmologico. Eppure oggi il cristiano sguazza in questa sua non fede e si erge a maestro del mondo.

La Madre di Dio ci liberi da una cosai grande stoltezza e insipienza.

## COLORO CHE ASCOLTANO LA PAROLA DI DIO E LA METTONO IN PRATICA

Nessun evento è lasciato da Cristo Gesù nella sua immanenza di terra. Ogni evento viene da Lui illuminato con la purissima luce di verità, amore, giustizia, santità che sono nel suo cuore. Essendo il cuore di Gesù nel Padre e nello Spirito Santo, tutto egli vede con gli occhi del Padre illuminati dalla sapienza e intelligenza, scienza e verità dello Spirito Santo. Non c’è un solo evento che passa dinanzi ai suoi occhi senza essere da Lui illuminato di verità e sapienza celeste. Così come non c’è nessun evento di falsità, di menzogna, di inganno, di illusione, di presunzione, di superbia, di immoralità, di idolatria da Lui non purificato e non riportato nella volontà del Padre suo. Altra verità che necessariamente dovrà essere aggiunta: Gesù sempre ha vinto ogni tentazione che a Lui suggeriva di abbandonare la luce della trascendenza e del soprannaturale al fine di immergersi e di precipitare nell’immanenza e nelle tenebre di questo mondo.

Tutto Lui portava nel soprannaturale e nella trascendenza. Tutto vedeva e tutto viveva dal cuore del Padre secondo la volontà del Padre, tutto vedeva e tutto viveva dalla purissima scienza, sapienza, intelligenza, fortezza dello Spirito Santo, nel timore e nella pietà che è totale e pieno rispetto della Parola e della volontà del Padre suo. Poiché Cristo Gesù dice ai suoi discepoli: *“Vi ho dato l’esempio perché come ho fatto io facciate anche voi”*, se vogliamo imitare il suo esempio, anche noi sempre dobbiamo vedere tutta la vita che si vive sulla terra con gli occhi del Padre e con la sapienza dello Spirito Santo e tutto dobbiamo illuminare con la luce del Padre e tutto dobbiamo portare nella verità dello Spirito Santo. Ora se dobbiamo imitare Cristo Gesù e illuminare tutta la vita degli uomini con la luce purissima del suo Vangelo, dobbiamo confessare per onestà di coscienza, di cuore, di mente, di spirito, che da noi Cristo Gesù non è più imitato. Neanche potrà essere imitato.

L’imitazione non è per un fatto esterno. Studiamo Gesù e imitiamo Gesù, dicendo le sue parole e compiendo le sue opere. Questa imitazione è un fatto esterno a noi e mai Gesù potrà essere imitato. Gesù potrà essere imitato se noi ci conformiamo a Lui, viviamo in Lui, viviamo con Lui, viviamo per Lui, divenendo con Lui una sola vita, un solo cuore, una sola mente, una sola volontà, sotto il pieno governo dello Spirito Santo.

Se vogliamo portare tutta l’immanenza nel soprannaturale e nella trascendenza e se vogliamo illuminare le tenebre di questo mondo con la luce di Cristo, dobbiamo essere noi la luce e la lampada, il nostro corpo e tutta la nostra vita devono essere luce e lampada di verità, carità, fede, giustizia, santità. Per natura resa partecipe della natura divina. Per cuore e per mente che divengono ogni giorno sempre più cuore e più mente di Gesù Signore. Poiché oggi si vuole una religione senza il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, senza Cristo Gesù, Figlio unigenito eterno del Padre fattosi carne per la nostra redenzione e salvezza, senza lo Spirito Santo, sapienza, intelligenza, consiglio, fortezza, scienza, pietà, timore del Signore per condurre la nostra vita dalle tenebre nella luce e dalla schiavitù del peccato e della morte alla purissima libertà da ogni male che si vive nel corpo di Cristo, siamo così potentemente immersi nell’immanenza e nelle tenebre di questo mondo, tanto da chiamare bene il male e respingere e combattere contro il bene perché lo vediamo un male per ogni uomo. Senza Cristo Gesù le tenebre sempre ci avvolgeranno e sempre l’immanenza di peccato ci consumerà.

*E andarono da lui la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti». Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica». (Lc 8,10-21).*

Ecco un evento che possiamo definire naturale. La Madre di Gesù e alcuni suoi parenti si recano da Gesù. La folla è tanta e diviene impossibile avvicinarsi a Lui. Viene riferito a Gesù che sua madre e i suoi parenti stanno fuori e desiderano vederlo. Ecco come Gesù trasforma questo evento di natura, di vita quotidiana, di immanenza in un evento soprannaturale, di trascendenza, rivestendolo di luce divina: *“Mia madre e i miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica”*.

Ora chiediamoci: se diveniamo fratelli e madre di Cristo solo se ascoltiamo la parola di Dio e la mettiamo in pratica, possiamo noi essere fratelli gli uni gli altri escludendo Cristo dalla nostra vita e non invitando alla conversione a Cristo, secondo il suo comandamento, ogni altro uomo? A che serve una fratellanza di immanenza e senza alcuna trascendenza? Una fratellanza di tenebre e di morte? Una fratellanza di vizio e di peccato? Una fratellanza senza alcuna vera moralità di governo di ogni nostro pensiero e di ogni nostra azione? Una fratellanza di uccisione e di morte? Come fa una madre ad essere sorella del figlio che porta nel grembo se neanche gli permette che venga alla luce? Questo è solo un esempio di fratellanza nella morte e nelle tenebre. Potremmo allungare la lista all’infinito.

Volere una fratellanza di sola immanenza è rinnegare il Vangelo di Cristo Gesù e il suo sangue versato dalla croce. Se vogliamo essere fratelli gli uni degli altri, prima dobbiamo lasciarci lavare dal sangue di Cristo, divenire con Lui un solo corpo, nutrirci del suo corpo e del suo sangue, vivere per Lui come Lui vive per il Padre ed allora sì che diveniamo fratelli di luce, di vita, di carità, di amore, gli uni per gli altri. Per rimanere fratelli di tenebre e di schiavitù e di vizio e di peccato non c’era bisogno del sangue di Cristo versato per lavare noi da ogni tenebra e da ogni schiavitù. Eravamo tenebra e schiavitù.

La Madre di Dio ci aiuti a realizzare la nostra vocazione: essere fratelli gli uni degli altri in Cristo.

## 15 Aprile

La Madre di Dio e Madre nostra ci aiuti. Vogliamo che il nostro amore sia sempre alla maniera e nella forma dell’amore di Cristo Gesù.

## Servite il Signore che è Cristo!

Il cristiano è chiamato a vivere ogni relazione sempre da cristiano, mai da pagano. La relazione del cristiano con ogni altro uomo è solo di servizio. La moglie deve servire il marito da cristiana. Il marito deve servire la moglie da cristiano. Il padrone deve servire i servi da cristiano. I servi devono servire i padroni da cristiani. Come si serve da cristiani? Allo stesso modo che ha servito Cristo Gesù. Il Padre lo ha fatto peccato per noi e Lui si è lasciato fare peccato. Il Padre lo ha fatto dono di salvezza per il mondo intero e Lui si è lasciato fare dono. Si è lasciato fare dono sulla croce:

*“L’amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio” (2Cor 5,14-21).*

*“Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio” (Gv 3,13-18).*

Cristo Gesù non aveva mai dinanzi ai suoi occhi l’uomo. Aveva invece sempre lo sguardo fisso sul Padre suo. Lui guardava il Padre, nello Spirito Santo, ascoltava il Padre nello Spirito Santo, obbediva ad ogni Parola del Padre nello Spirito Santo. Sulla croce non vedeva gli uomini. Se avesse guardato gli uomini, sarebbe caduto in tentazione. Invece Lui guardando il Padre nello Spirito Santo, dal Padre si è lasciato fare peccato per la redenzione e la salvezza del mondo intero. Sulla croce Lui è l’Agnello immacolato, è vero olocausto di obbedienza per l’espiazione dei peccati.

*Voi, mogli, state sottomesse ai mariti, come conviene nel Signore. Voi, mariti, amate le vostre mogli e non trattatele con durezza. Voi, figli, obbedite ai genitori in tutto; ciò è gradito al Signore. Voi, padri, non esasperate i vostri figli, perché non si scoraggino. Voi, schiavi, siate docili in tutto con i vostri padroni terreni: non servite solo quando vi vedono, come si fa per piacere agli uomini, ma con cuore semplice e nel timore del Signore. Qualunque cosa facciate, fatela di buon animo, come per il Signore e non per gli uomini, sapendo che dal Signore riceverete come ricompensa l’eredità. Servite il Signore che è Cristo! Infatti chi commette ingiustizia subirà le conseguenze del torto commesso, e non si fanno favoritismi personali* (Col 3,18-25).

Se il discepolo di Gesù non tiene sempre lo sguardo fisso su Cristo Gesù, che si è fatto Agnello, Olocausto, Sacrificio per la nostra redenzione eterna, facilmente sarà conquistato dai pensieri della terra e il suo non sarà più un servizio di amore e la sua vita torna di nuovo nella paganità di un tempo. È facile scivolare nella paganità. Basta distrarre lo sguardo anche per un solo istante da Cristo Crocifisso.

Per questo lo Spirito Santo così ci esorta: *“Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato”* (Eb 13,1-4).

Chi è allora il cristiano? È colui che sempre tiene lo sguardo fisso su Gesù Crocifisso al fine di servire Cristo nei suoi fratelli, allo stesso modo che Cristo ha servito e serve Lui. Chi è allora il cristiano? È Cristo Gesù che serve Cristo Gesù sempre con purissima obbedienza ad ogni Parola del Padre. Quello del cristiano è un servizio soprannaturale, celeste, divino, non umano, della terra. È un servizio di trascendenza e non di immanenza. Quando Cristo Gesù serve Cristo Gesù secondo la volontà del Padre, allora ogni croce è via perché noi possiamo raggiungere nell’amore di obbedienza la stessa perfezione di Cristo Gesù.

Ecco perché mai dobbiamo distogliere lo sguardo da Cristo e da questi Crocifisso. All’istante scivoleremmo nella nostra antica paganità e il nostro servizio sarebbe vissuto con modalità e forme pagane di peccato e non invece secondo il modo e la forma di Cristo Gesù. Oggi dobbiamo denunciare che tutto si vuole vivere alla maniera pagana. Quando però dall’amore secondo Cristo si scivola nell’amore pagano, questo amore diviene sette volte peggiore. La paganità cristiana è infinitamente superiore alla paganità pagana.

La Madre di Dio e Madre nostra ci aiuti. Vogliamo che il nostro amore sia sempre alla maniera e nella forma dell’amore di Cristo Gesù.

## BEATI QUELLI CHE NON HANNO VISTO E HANNO CREDUTO!

Non credo ci sia parola più santa, per illuminare quanto Gesù dice a Tommaso, della parola scritta dall’Apostolo Pietro a quanti per la sua parola e per la parola di ogni altro Apostoli e discepolo avevano abbracciato la fede in Gesù Signore, Redentore, Vita eterna, Verità, Luce per la loro vita:*“Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per un’eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell’ultimo tempo. Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po’ di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell’oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco – torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime. Su questa salvezza indagarono e scrutarono i profeti, che preannunciavano la grazia a voi destinata; essi cercavano di sapere quale momento o quali circostanze indicasse lo Spirito di Cristo che era in loro, quando prediceva le sofferenze destinate a Cristo e le glorie che le avrebbero seguite. A loro fu rivelato che, non per se stessi, ma per voi erano servitori di quelle cose che ora vi sono annunciate per mezzo di coloro che vi hanno portato il Vangelo mediante lo Spirito Santo, mandato dal cielo: cose nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo.*

*Perciò, cingendo i fianchi della vostra mente e restando sobri, ponete tutta la vostra speranza in quella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si manifesterà. Come figli obbedienti, non conformatevi ai desideri di un tempo, quando eravate nell’ignoranza, ma, come il Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta. Poiché sta scritto: Sarete santi, perché io sono santo. E se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri. Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia. Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi; e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio. Dopo aver purificato le vostre anime con l’obbedienza alla verità per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri, rigenerati non da un seme corruttibile ma incorruttibile, per mezzo della parola di Dio viva ed eterna. Perché ogni carne è come l’erba e tutta la sua gloria come un fiore di campo. L’erba inaridisce, i fiori cadono, ma la parola del Signore rimane in eterno. E questa è la parola del Vangelo che vi è stato annunciato” (1Pt 3,25).*

Si annuncia il Vangelo, si crede nel Vangelo, si viene battezzati, si nasce da acqua e da Spirito Santo, si diviene nuove creature, si è fatti corpo di Cristo e partecipi della divina natura. Tutto questo mistero si compie per la retta, santa, vera predicazione della Parola di Dio.

*Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c’era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!» (Gv 20,24-29).*

Gesù proclama beati quelli che non hanno visto e hanno creduto. È verità. Chi non dobbiamo vedere è Cristo risorto. Nessuno deve voler vedere Cristo risorto prima di emettere il suo atto di fede. Deve vedere però che la Parola annunciata non è falsità, non è inganno, non è una nuova filosofia, non è una nuova chiacchiera inventata dagli uomini per trarre dalla loro parte altri uomini. Come potrà essere dimostrato che la loro Parola è purissima verità? Vedendo i frutti della risurrezione di Cristo nel corpo, nell’anima, nello spirito, nei pensieri, nei desideri, in ogni opera prodotti del cristiano.

È la vita del cristiano – e quindi la sua storia – che fa la differenza con ogni altra storia e ogni altra vita. Come la storia di Cristo faceva la differenza con ogni altra storia e ogni altra vita, così anche la storia del cristiano deve fare la differenza con ogni altra storia e ogni altra vita e la differenza va fatta nel corpo, nell’anima, nello spirito, nei pensieri, nei desideri, nella volontà, nelle opere, in ogni momento e in ogni tempo, dinanzi alle cose e alle persone, davanti a chi crede e a chi non crede. Vedendo la differenza, allora chi non crede potrà convincersi che l’annuncio del cristiano è il solo annuncio capace di trasformare una storia di tenebre in storia di luce e una vita di schiavitù in vita di libertà. Senza la visione del Cristo risorto nella vita del cristiano, difficilmente si potrà giungere alla fede in Cristo Gesù. Si penserà che la parola del cristiano sia una parola di menzogna come tutte le altre parole.

La Madre di Gesù ci aiuti a rivestirci di tutto Cristo per manifestare tutto Cristo.

## 16 Aprile

Vergine Maria, Madre del Dio vivo e vero, Angeli e Santi, dateci questa sete e questa fame. Non permettete che mai possiamo dirci di essere sazi del nostro Dio e Signore.

## Ha ricolmato di beni gli affamati

Fame e sete sono due bisogni primari dell’uomo. Senza acqua e senza pane, il nostro corpo esaurisce le sue energie vitali e muore. Si può resistere qualche settimana senza pane. Senza acqua dopo alcuni giorno si è già nella morte. La stessa legge vale per la nostra anima. Essa si deve alimentare di Dio, che è il suo pane e la sua acqua. Dio si dona all’uomo come grazia e verità, Parola e sacramenti. Si dona personalmente Lui stesso con ogni altro dono di sapienza, saggezza, prudenza. Con Dio che viene in noi, vengono tutti i suoi beni divini ed eterni. Nulla più manca all’uomo. Ha tutto, poiché ha il suo Dio che è il Tutto per lui. L’uomo però non deve sentirsi mai sazio di Dio, perché Dio vuole che mai l’uomo si senta sazio di Lui. Per questo egli è chiamato ad avere sempre una grandissima fame e un fortissima sete. Egli deve essere perennemente assetato del suo Dio e affamato del suo Signore.

Ecco come il Salmo canta questa fame e questa sete di Dio: *“Come la cerva anela ai corsi d’acqua, così l’anima mia anela a te, o Dio. L’anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio? Le lacrime sono il mio pane giorno e notte, mentre mi dicono sempre: «Dov’è il tuo Dio?». Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio”* (Cfr Sal 42 (41) 1-12).

E ancora: *“O Dio, tu sei il mio Dio, dall’aurora io ti cerco, ha sete di te l'anima mia, desidera te la mia carne in terra arida, assetata, senz’acqua. Così nel santuario ti ho contemplato, guardando la tua potenza e la tua gloria. Poiché il tuo amore vale più della vita, le mie labbra canteranno la tua lode. Così ti benedirò per tutta la vita: nel tuo nome alzerò le mie mani. Come saziato dai cibi migliori, con labbra gioiose ti loderà la mia bocca. Quando nel mio letto di te mi ricordo e penso a te nelle veglie notturne, a te che sei stato il mio aiuto, esulto di gioia all’ombra delle tue ali. A te si stringe l’anima mia: la tua destra mi sostiene”* (Cfr Sal 63 (62) 1-12).

Ogni uomo deve avere sete di Dio allo stesso modo che lo sposa ha sete della sposa e la sposa dello sposo. Questa sete è così manifestate e rivelata nel Cantico dei cantici: *“Io sono un narciso della pianura di Saron, un giglio delle valli. Come un giglio fra i rovi, così l’amica mia tra le ragazze. Come un melo tra gli alberi del bosco, così l’amato mio tra i giovani. Alla sua ombra desiderata mi siedo, è dolce il suo frutto al mio palato. Mi ha introdotto nella cella del vino e il suo vessillo su di me è amore. Sostenetemi con focacce d’uva passa, rinfrancatemi con mele, perché io sono malata d’amore. La sua sinistra è sotto il mio capo e la sua destra mi abbraccia. Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, per le gazzelle o per le cerve dei campi: non destate, non scuotete dal sonno l’amore, finché non lo desideri. Una voce! L’amato mio! Eccolo, viene saltando per i monti, balzando per le colline. L’amato mio somiglia a una gazzella o ad un cerbiatto. Eccolo, egli sta dietro il nostro muro; guarda dalla finestra, spia dalle inferriate. Ora l’amato mio prende a dirmi: «Àlzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! Perché, ecco, l’inverno è passato, è cessata la pioggia, se n’è andata; i fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato e la voce della tortora ancora si fa sentire nella nostra campagna. Il fico sta maturando i primi frutti e le viti in fiore spandono profumo. Àlzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! O mia colomba, che stai nelle fenditure della roccia, nei nascondigli dei dirupi, mostrami il tuo viso, fammi sentire la tua voce, perché la tua voce è soave, il tuo viso è incantevole». Prendeteci le volpi, le volpi piccoline che devastano le vigne: le nostre vigne sono in fiore. Il mio amato è mio e io sono sua; egli pascola fra i gigli. Prima che spiri la brezza del giorno e si allunghino le ombre, ritorna, amato mio, simile a gazzella o a cerbiatto, sopra i monti degli aromi” (Ct 2,1-17).*

*“Sul mio letto, lungo la notte, ho cercato l’amore dell’anima mia; l’ho cercato, ma non l’ho trovato. Mi alzerò e farò il giro della città per le strade e per le piazze; voglio cercare l’amore dell’anima mia. L’ho cercato, ma non l’ho trovato. Mi hanno incontrata le guardie che fanno la ronda in città: «Avete visto l’amore dell’anima mia?». Da poco le avevo oltrepassate, quando trovai l’amore dell’anima mia. Lo strinsi forte e non lo lascerò, finché non l’abbia condotto nella casa di mia madre, nella stanza di colei che mi ha concepito. Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, per le gazzelle o per le cerve dei campi: non destate, non scuotete dal sonno l’amore, finché non lo desideri. Chi sta salendo dal deserto come una colonna di fumo, esalando profumo di mirra e d’incenso e d’ogni polvere di mercanti? Ecco, la lettiga di Salomone: sessanta uomini prodi le stanno intorno, tra i più valorosi d’Israele. Tutti sanno maneggiare la spada, esperti nella guerra; ognuno porta la spada al fianco contro il terrore della notte. Un baldacchino si è fatto il re Salomone con legno del Libano. Le sue colonne le ha fatte d’argento, d’oro la sua spalliera; il suo seggio è di porpora, il suo interno è un ricamo d’amore delle figlie di Gerusalemme. Uscite, figlie di Sion, guardate il re Salomone con la corona di cui lo cinse sua madre nel giorno delle sue nozze, giorno di letizia del suo cuore” (Ct 3,1-11).*

*“Quanto sei bella, amata mia, quanto sei bella! Gli occhi tuoi sono colombe, dietro il tuo velo. Le tue chiome sono come un gregge di capre, che scendono dal monte Gàlaad. I tuoi denti come un gregge di pecore tosate, che risalgono dal bagno; tutte hanno gemelli, nessuna di loro è senza figli. Come nastro di porpora le tue labbra, la tua bocca è piena di fascino; come spicchio di melagrana è la tua tempia dietro il tuo velo. Il tuo collo è come la torre di Davide, costruita a strati. Mille scudi vi sono appesi, tutte armature di eroi. I tuoi seni sono come due cerbiatti, gemelli di una gazzella, che pascolano tra i gigli. Prima che spiri la brezza del giorno e si allunghino le ombre, me ne andrò sul monte della mirra e sul colle dell’incenso. Tutta bella sei tu, amata mia, e in te non vi è difetto. Vieni dal Libano, o sposa, vieni dal Libano, vieni! Scendi dalla vetta dell’Amana, dalla cima del Senir e dell’Ermon, dalle spelonche dei leoni, dai monti dei leopardi. Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, mia sposa, tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo, con una perla sola della tua collana! Quanto è soave il tuo amore, sorella mia, mia sposa, quanto più inebriante del vino è il tuo amore, e il profumo dei tuoi unguenti, più di ogni balsamo. Le tue labbra stillano nettare, o sposa, c’è miele e latte sotto la tua lingua e il profumo delle tue vesti è come quello del Libano. Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d’incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori. Fontana che irrora i giardini, pozzo d’acque vive che sgorgano dal Libano. Àlzati, vento del settentrione, vieni, vieni vento del meridione, soffia nel mio giardino, si effondano i suoi aromi. Venga l’amato mio nel suo giardino e ne mangi i frutti squisiti” (Ct 4,1-16).*

*“Sono venuto nel mio giardino, sorella mia, mia sposa, e raccolgo la mia mirra e il mio balsamo; mangio il mio favo e il mio miele, bevo il mio vino e il mio latte. Mangiate, amici, bevete; inebriatevi d’amore. Mi sono addormentata, ma veglia il mio cuore. Un rumore! La voce del mio amato che bussa: «Aprimi, sorella mia, mia amica, mia colomba, mio tutto; perché il mio capo è madido di rugiada, i miei riccioli di gocce notturne». «Mi sono tolta la veste; come indossarla di nuovo? Mi sono lavata i piedi; come sporcarli di nuovo?». L’amato mio ha introdotto la mano nella fessura e le mie viscere fremettero per lui. Mi sono alzata per aprire al mio amato e le mie mani stillavano mirra; fluiva mirra dalle mie dita sulla maniglia del chiavistello. Ho aperto allora all’amato mio, ma l’amato mio se n’era andato, era scomparso. Io venni meno, per la sua scomparsa; l’ho cercato, ma non l’ho trovato, l’ho chiamato, ma non mi ha risposto. Mi hanno incontrata le guardie che fanno la ronda in città; mi hanno percossa, mi hanno ferita, mi hanno tolto il mantello le guardie delle mura. Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, se trovate l’amato mio che cosa gli racconterete? Che sono malata d’amore! Che cosa ha il tuo amato più di ogni altro, tu che sei bellissima tra le donne? Che cosa ha il tuo amato più di ogni altro, perché così ci scongiuri? L’amato mio è bianco e vermiglio, riconoscibile fra una miriade. Il suo capo è oro, oro puro, i suoi riccioli sono grappoli di palma, neri come il corvo. I suoi occhi sono come colombe su ruscelli d’acqua; i suoi denti si bagnano nel latte, si posano sui bordi. Le sue guance sono come aiuole di balsamo dove crescono piante aromatiche, le sue labbra sono gigli che stillano fluida mirra. Le sue mani sono anelli d’oro, incastonati di gemme di Tarsis. Il suo ventre è tutto d’avorio, tempestato di zaffiri. Le sue gambe, colonne di alabastro, posate su basi d’oro puro. Il suo aspetto è quello del Libano, magnifico come i cedri. Dolcezza è il suo palato; egli è tutto delizie! Questo è l’amato mio, questo l’amico mio, o figlie di Gerusalemme” (Cr 5,1-16).*

*“Dov’è andato il tuo amato, tu che sei bellissima tra le donne? Dove ha diretto i suoi passi il tuo amato, perché lo cerchiamo con te? L’amato mio è sceso nel suo giardino fra le aiuole di balsamo, a pascolare nei giardini e a cogliere gigli. Io sono del mio amato e il mio amato è mio; egli pascola tra i gigli. Tu sei bella, amica mia, come la città di Tirsa, incantevole come Gerusalemme, terribile come un vessillo di guerra. Distogli da me i tuoi occhi, perché mi sconvolgono. Le tue chiome sono come un gregge di capre che scendono dal Gàlaad. I tuoi denti come un gregge di pecore che risalgono dal bagno; tutte hanno gemelli, nessuna di loro è senza figli. Come spicchio di melagrana è la tua tempia, dietro il tuo velo. Siano pure sessanta le mogli del re, ottanta le concubine, innumerevoli le ragazze! Ma unica è la mia colomba, il mio tutto, unica per sua madre, la preferita di colei che l’ha generata. La vedono le giovani e la dicono beata. Le regine e le concubine la coprono di lodi: «Chi è costei che sorge come l’aurora, bella come la luna, fulgida come il sole, terribile come un vessillo di guerra?». Nel giardino dei noci io sono sceso, per vedere i germogli della valle e osservare se la vite metteva gemme e i melograni erano in fiore. Senza che me ne accorgessi, il desiderio mi ha posto sul cocchio del principe del mio popolo” (Ct 6,1-12)*

Sete di Gesù ha nel cuore la Maddalena. Lei non si ferma nella ricerca fin quando non trova Gesù Signore: *“Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall’altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l’hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all’altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l’altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l’altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti. I discepoli perciò se ne tornarono di nuovo a casa. Maria invece stava all’esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l’uno dalla parte del capo e l’altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l’hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l’hai portato via tu, dimmi dove l’hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» – che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va’ dai miei fratelli e di’ loro: “Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro”». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto” (Gv 20,1-18).* Maria di Màgdala vive dissetandosi di Cristo Gesù.

Nel Vangelo troviamo due beatitudini sulla fame e sulla sete di Dio: *“Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati”* (Mt 5,6). *“Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati”* (Lc 6,21).

Vi è anche l’invito esplicito di Gesù ad accostarsi a Lui e a dissetarsi: *“Nell’ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva». Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato”* (Gv 7,37-39).

Gesù sulla croce ha sete del Padre: *“Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete» (Gv 19,28).*

Nel Paradiso eternamente saremo saziati gustando il nostro Dio nel quale saremo immersi. *“Ecco sono compiute! Io sono l'Alfa e l'Omega, il Principio e la Fine. A colui che ha sete darò gratuitamente acqua della fonte della vita” (Ap 21, 6). “Lo Spirito e la sposa dicono: "Vieni!". E chi ascolta ripeta: "Vieni!". Chi ha sete venga; chi vuole attinga gratuitamente l'acqua della vita”* (Ap 22, 17).

In verità cosa canta la Vergine Maria in questo inno di lode in onore del suo Dio? Il suo Dio, se diverrà anche il nostro Dio, ci sazierà di Lui, ci sfamerà donandoci a mangiare la sua stessa vita. Ci disseterà con il suo sangue. Ci sfamerà con il suo corpo. Ci ricolmerà di ogni bene divino, soprannaturale, celeste. Sarà Lui per noi l’albero eterno della vita e noi godremo di perenne sazietà. Mai sentiremo la fame e mai proveremo la sete, ad una condizione: che siamo sempre assetati e affamati di Lui, della sua verità, della sua Parola, del suo Vangelo, della sua grazia, di ogni altro dono divino. Fame e sete di Dio mai si devono attenuare in noi. Ogni giorno devono divenire più imperiose. Il desiderio di Lui ci deve consumare. Lui deve essere sempre cercato. La ricerca di Dio deve essere il fine e lo scopo della nostra esistenza.

Dio solo per pochi istanti si lascia trovare da noi. Poi scompare nuovamente, perché nuovamente lo cerchiamo e nuovamente lo troviamo. Abituarsi a Dio è già cadere nell’idolatria del pensiero o dell’immagine. Un Dio che non si cerca più non è mai il vero Dio, perché il vero Dio è infinito e mai potrà essere compreso, afferrato totalmente dal nostro cuore e dalla nostra mente. Dio non è una cosa. Dio è l’Immensità Eterna. È l’Infinito Divino. È la Realtà senza spazio, senza limite, senza tempo.

Come si fa a contenere nella nostra mente o nel nostro cuore una Realtà Eterna e Divina così grande? Ecco perché dobbiamo avere sempre fame e sete di Lui, perché Lui è oltre, infinitamente oltre tutto quello che ci ha già donato. Lui è oltre la sua grazia, oltre la sua Parola, oltre i suoi doni, perché è sempre oltre la nostra capacità di corpo e di spirito, di anima e di mente. Dio è ciò di cui l’uomo mai potrà dirsi di essere sazio. Neanche l’eternità è sufficiente a saziarci di Dio. Se l’eternità ci saziasse di Lui, sarebbe una noia eterna. Non sarebbe vita eterna. È invece vita eterna perché perenne gusto di Dio senza mai compiersi e mai alterarsi.

La sorella di Lazzaro, Maria, mai si stanca di ascoltare Gesù. Ha fame e sete della sua parola. Nella Parola di Cristo Gesù è il cuore di Cristo che è rivelato e donato e nel cuore di Cristo è il cuore del Padre che viene svelato e donato. Nel cuore del Padre vi è il cuore dello Spirito Santo che viene a noi manifestato: *“Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t’importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c’è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta»” (Lc 10,38-42).*

Oggi dobbiamo confessare che moltissimi discepoli di Gesù non hanno più alcuna fame e alcuna sete per Cristo Gesù. Dobbiamo anche riconoscere che il mondo oggi vuole eliminare Gesù Signore anche dai libri della storia. Neanche lo si desidera più come personaggio appartenente alla storia. Vuole che Lui si ridotto a puro pensiero, ad una idea di alcuni uomini del passato. Se è una semplice idea, semplice idea è anche il Dio vivo e vero, che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Allora l’uomo può vivere come gli pare. Non ci sono vincoli con l’eternità, né con l’eternità del passato, né con l’eternità del presente e neanche con l’eternità del futuro. Si vive l’attimo nella superbia e nella concupiscenza degli occhi e della carne e tutto finisce in polvere e cenere.

Siamo oltre la profezia di Amos: *“Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore Dio – in cui manderò la fame nel paese; non fame di pane né sete di acqua, ma di ascoltare le parole del Signore». Allora andranno errando da un mare all’altro e vagheranno da settentrione a oriente, per cercare la parola del Signore, ma non la troveranno” (Am 8,11-12)*.

Siamo oltre perché oggi non abbiamo alcuna sete del Dio vivo e vero.

 Vergine Maria, Madre del Dio vivo e vero, Angeli e Santi, dateci questa sete e questa fame. Non permettete che mai possiamo dirci di essere sazi del nostro Dio e Signore.

## DETTO QUESTO, SOFFIÒ E DISSE LORO: «RICEVETE LO SPIRITO SANTO»

È cosa buona e giusta che riflettiamo su quanto Gesù opera e dice la sera della Pasqua, nel luogo dove i discepoli erano riuniti a porte chiuse per timore dei Giudei: *«Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati»*.

Gli Apostoli dovranno essere vita di Cristo nel seno della Chiesa e dell’umanità fino al giorno della Parusia allo stesso modo che Cristo nella sua breve abitazione con il suo corpo di carne sulla nostra terra è stato vita del Padre suo. Questa parola detta da Gesù: *“Chi ha visto me, ha visto il Padre”* (Gv 14,9), deve essere parola che sempre dovrà dire ogni suo Apostolo alla Chiesa e al mondo:*“Chi ha visto me, ha visto Cristo Gesù, chi vede me, vede Cristo Gesù. Chi vedrà me, vedrà Cristo Gesù”*.

Come l’Apostolo potrà attestare questa perfetta identità di vita tra la sua e quella di Cristo Gesù? Lo potrà attestare se si lascia interamente governare dallo Spirito Santo allo stesso modo che Cristo Gesù è stato interamente governato dallo Spirito Santo. Per questo è chiesto ad ogni Apostolo di ravvivare in lui lo Spirito Santo senza interruzione.

Come si ravviva lo Spirito del Signore? Seguendo le stesse modalità di Cristo Gesù. Cristo Gesù prega senza alcuna interruzione il Padre perché sempre e solo la sua volontà si faccia, senza conoscerne nessun’altra. Sempre prontamente obbediva ad ogni mozione e ispirazione dello Spirito del Signore. Obbedienza e preghiera sono la via di Cristo, devono essere la via di ogni Apostolo del Signore.

Per questo l’Apostolo del Signore non dovrà conoscere nessun’altra volontà all’infuori della volontà di Cristo Gesù. Possiamo applicare a Cristo il primo comandamento dell’Antica Alleanza: *“Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile: Non avrai altri dèi di fronte a me”* (Es 20,2-3). *“Io sono Gesù, il tuo Redentore, il tuo Salvatore, la tua Luce e la tua Verità, la tua Grazia e la tua Vita eterna: non avrai, non conoscerai, non ascolterai, non farai nessun’altra volontà.  Io sono la tua unica e sola volontà alla quale obbedirai”*.

Chi separerà per l’Apostolo la volontà di Cristo da ogni altra volontà? Solo lo Spirito Santo e nella misura in cui lui cresce nello Spirito Santo. Se non cresce nello Spirito, confonderà la volontà di Cristo con le volontà che vengono dal mondo. La sua carne debole si consegnerà alle volontà del mondo, lascerà la volontà di Cristo Gesù. Solo per lo Spirito Santo la vita dell’Apostolo potrà divenire vita di Cristo Gesù e la vita di Cristo Gesù vita dell’Apostolo del Signore.

*La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi».  Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c’era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.*

L’Apostolo dovrà anche rimettere i peccati. Come distinguerà ciò che è peccato da ciò che non è peccato? Ciò che è conforme alla volontà di Cristo e ciò che non è conforme ad essa? Si badi bene: non alla volontà di Dio, ma alla volontà di Cristo e alla volontà del Dio che è il Padre di Cristo Gesù? Con la sapienza, l’intelligenza, la scienza, la fortezza dello Spirito Santo. Se l’Apostolo si separa o perde vigore in lui lo Spirito Santo, dichiarerà non peccato il peccato, o come gli scribi e i farisei ai tempi di Gesù, filtrerà il moscerino e ingoierà il cammello. Farà come quei Giudei che non vollero entrare nel pretorio di Pilato per non contaminarsi e così poter mangiare la Pasqua. Odiare Cristo Gesù, condannare il Giusto e il Santo di Dio permetteva loro di mangiare la Pasqua. Porre piede nella casa di un pagano li rendeva immondi.

Oggi siamo bene al di là dell’antica “giustizia” di scribi e farisei. Oggi orrendi peccati, peccati di abominio e di nefandezza vengono dichiarati non peccati e si santificano con la benedizione nel nome del Signore, mentre per cose si poco conto si fa una guerra quotidiana giudicandole peccati gravissimi. Si ingoia la calunnia, la falsa testimonianza, l’odio violento, il giudizio temerario contro i fratelli, l’adulterio e ogni altro disordine sessuale, ogni trasgressione dei Comandamenti e poi ci si batte il petto se non si è osservata qualche cosa da nulla. Questo sta accadendo perché lo Spirito Santo non governa più quanti sono preposti a dire peccato il peccato, tenebre le tenebre, male il male, ingiustizia l’ingiustizia, Parola di Dio la Parola di Dio.

La Madre di Gesù interceda per noi e ci ottenga lo Spirito Santo senza misura.

## 17 Aprile

La Madre di Dio ci conceda la grazia di essere perfetti nell’evangelizzazione.

## Questi è veramente il salvatore del mondo

Lo Spirito Santo oggi ci insegna come si compie la missione evangelizzatrice con frutto. Prima di tutto si deve offrire al cuore con il quale si entra in dialogo qualcosa che mai lui potrà trovare sulla nostra terra. Questa offerta dovrà essere vera e reale. Il missionario non può dire parole vuote. La sua Parola è vera offerta. Quando il Signore ha chiamato Abramo, gli ha fatto una grande offerta. Anche quando il Signore ha stretto l’alleanza con il suo popolo, gli ha fatto una grande offerta. Si tratta di un’offerta che non esiste sulla terra.

Una volta che l’offerta è fatta, la persona che fa l’offerta deve rendersi credibile. Dio con Abramo si rende credibile perché la Parola da lui detta è onnipotente e rende fecondo il seno sterile di Sara.  Con i figli di Giacobbe, Dio prima si rende credibile e poi sul fondamento di questa credibilità, stipula l’alleanza. Gesù si rende credibile con la Donna di Samaria manifestandosi come vero profeta.  Lui sa chi è la donna. Conosce la sua vita e gliela pone dinanzi ai suoi occhi.

Ecco ancora un’altra regola della missione evangelizzatrice: essa va pensata sempre come un lavoro di comunione: c’è chi semina e chi raccoglie. Si raccoglie ciò che gli altri hanno seminato. Si semina perché altri possano raccogliere. Se oggi uno non semina, domani l’altro mai potrà raccogliere.

*Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c’era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest’acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va’ a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: “Io non ho marito”. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l’ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l’ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l’un l’altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: “Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura”? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l’altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica». Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo»*.

La regola delle regole chiede che la fede inizi con le parole dell’evangelizzatore. Poi però si deve passare all’esperienza diretta e personale con Cristo Gesù. Senza questo passaggio, la fede sarà sempre debole e inferma, si può ammalare e anche morire. Nel Vangelo secondo Giovanni Andrea evangelizza e porta il fratello a Cristo. Filippo evangelizza e porta Natanaele a Cristo. La Donna di Samaria evangelizza e porta il suo villaggio a Cristo. La missione è perfetta quando ogni evangelizzato potrà dire: *«Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo»*.

La Madre di Dio c conceda la grazia di essere perfetti nell’evangelizzazione.

## TU HONORIFICENTIA POPULI NOSTRI

Meditiamo ancora una volta, per un attimo, quanto il popolo di Israele canta in onore di Giuditta, dopo aver appreso la notizia del suo grande gesto eroico: aveva tagliato la testa a colui che aveva in mente la distruzione del popolo dell’Alleanza. *“Tutto il popolo si stupì profondamente e tutti si chinarono ad adorare Dio, esclamando in coro: «Benedetto sei tu, nostro Dio, che hai annientato in questo giorno i nemici del tuo popolo». Ozia a sua volta le disse: «Benedetta sei tu, figlia, davanti al Dio altissimo più di tutte le donne che vivono sulla terra, e benedetto il Signore Dio che ha creato il cielo e la terra e ti ha guidato a troncare la testa del capo dei nostri nemici. Davvero il coraggio che ti ha sostenuto non sarà dimenticato dagli uomini, che ricorderanno per sempre la potenza di Dio. Dio compia per te queste cose a tua perenne esaltazione, ricolmandoti di beni, in riconoscimento della prontezza con cui hai esposto la vita di fronte all’umiliazione della nostra stirpe, e ti sei opposta alla nostra rovina, comportandoti rettamente davanti al nostro Dio». E tutto il popolo esclamò: «Amen! Amen!»”* (Gdt 13,17-20).

Anche Gerusalemme esulta e rimane come in estasi dinanzi a tanto coraggio e ardimento: *“Allora il sommo sacerdote Ioakìm e il consiglio degli anziani degli Israeliti, che abitavano a Gerusalemme, vennero a vedere i benefìci che il Signore aveva operato per Israele e anche per incontrare Giuditta e salutarla. Appena furono entrati in casa sua, tutti insieme le rivolsero parole di benedizione ed esclamarono verso di lei: «Tu sei la gloria di Gerusalemme, tu magnifico vanto d’Israele, tu splendido onore della nostra gente. Compiendo tutto questo con la tua mano, hai operato per Israele nobili cose: di esse Dio si è compiaciuto. Sii per sempre benedetta dal Signore onnipotente». Tutto il popolo soggiunse: «Amen!»”* (Gdt 15,8-10).

Giuditta è lo splendido onore del popolo del Signore, perché lo ha salvato da sicura morte. Il distruttore voleva assalirlo e lei glielo ha vietato, uccidendolo, non senza aver messo a rischio la sua vita. Noi invece la Vergine Maria la rinneghiamo, la bestemmiamo, la disprezziamo, la disonoriamo, la pensiamo in modo non eccelso, addirittura con parole quasi volgari, facendone una donna come tutte le altre donne, se non la poniamo a volte anche in un gradino più basso delle altre.

Perché tutto questo? Giuditta ha fatto un’opera visibile per la vita visibile del suo popolo, anche se poi i frutti invisibili sono anche maturati. La visibilità attrae e conquista. Il nemico era visibile e lei lo ha tolto di mezzo visibilmente. La carne dell’uomo esulta. Carne visibile, nemico visibile, opera visibile, gioia visibile. La Vergine Maria invece ha fatto un’opera invisibile, con un nemico invisibile, con una vittoria invisibile, i cui frutti però sono visibili in chi si lascia conquistare da questa sua vittoria. Il motivo della nostra insensibilità verso la Vergine Maria, la ragione per cui la onoriamo poco e poco la amiamo, poco la glorifichiamo, anzi cerchiamo di toglierle ogni gloria e ogni onore, sta proprio in questo: noi non siamo stati avvolti da questa sua vittoria.

Satana è ancora il nemico che ci tiene in assedio, lasciandoci senz’acqua e senza cibo spirituali, privi di ogni conforto di verità per la nostra anima. Siamo nel suo regno di tenebre, di non luce, di oscurità. Viviamo nei sotterranei della sua tentazione a causa dei nostri peccati. La Vergine Maria è invece purissima luce. Chi la vuole contemplare deve lasciare il regno delle tenebre, farsi trasportare nel regno della pienissima luce e da questa luce di verità vedrà tutta la bellezza della Madre di Dio e potrà cantare le sue glorie.

Satana è il nemico universale, di ogni uomo, per tutta la storia dell’umanità. Questo nostro nemico la prima volta fu vinto in Maria e per Maria. Possiamo attestare – questa è verità dedotta, non dogmatica, di argomentazione e non per definizione già acquisita – che il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, nella sua scienza eterna ha visto la perfettissima futura fede della Vergine Maria in Cristo Gesù. Ha visto la sua piena e totale obbedienza alla sua volontà, il dono di tutta se stessa a Lui, perché Lui potesse realizzare l’opera dell’Incarnazione del suo Figlio amato e Le ha applicato i meriti di Cristo Gesù non ancora acquisiti, ma anche questi, visti dal Padre nel mistero della sua scienza eterna, già acquisiti dal Figlio suo.

Tutto nella Vergine Maria è per grazia, anche la sua purissima obbedienza è grazia. Lei però ha risposto alla grazia con il dono al Padre celeste di tutto il suo corpo, la sua anima, il suo spirito. Maria così ci insegna una grandissima verità. Come in Lei il Signore ha abbondato con una grazia senza misura, vedendo nella sua scienza eterna la consegna della sua vita a Lui, così anche con noi il Signore potrà abbondare con ogni grazia se vede nella sua scienza eterna la nostra piena corrispondenza alla sua grazia. Questa verità dovrà convincere il nostro cuore che se in noi la grazia di Dio non abbonda è perché il Signore vede la pochezza della nostra risposta. Se vogliamo che la sua grazia abbondi in noi, dobbiamo noi chiedere a Lui anche la grazia di una obbedienza pronta e immediata ad ogni sua Parola in pienezza di fede e di amore.

Satana il nemico universale dell’uomo, è vinto da Cristo Gesù e Cristo Gesù ha dato la sua vittoria ad ogni uomo che crede nel suo nome. Alla Madre sua la vittoria è stata data in previsione della sua santissima fede in Cristo Gesù ancora non venuto e per la sua purissima e totale obbedienza e consegna Dio. Ad ogni uomo la vittoria viene data per la fede nel suo nome, il nome è di Cristo Gesù e per l’obbedienza ad ogni parola di Cristo Gesù per tutti i giorni della vita di chi crede in Lui. Si cade dall’obbedienza, si cade della fede, si cade dalla vittoria. Si ritorna nella schiavitù di Satana, anzi in una schiavitù sette volte peggiore della prima.

Ecco questa verità così come è rivelata nel Nuovo Testamento: *“Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l’accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall’ira per mezzo di lui. Se infatti, quand’eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione.*

*Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato… Fino alla Legge infatti c’era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire. Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l’abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo. Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l’opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l’obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti. La Legge poi sopravvenne perché abbondasse la caduta; ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia. Di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore” (Rm 5,1-21).*

*“Quando lo spirito impuro esce dall’uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo, ma non ne trova. Allora dice: “Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito”. E, venuto, la trova vuota, spazzata e adorna. Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora; e l’ultima condizione di quell’uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione malvagia»” (Mt 12,43-45)*. In noi tutto è per grazia, tutto dalla grazia, tutto nella grazia.

Se vogliamo che il Signore nella sua scienza eterna veda la nostra rispondenza alla grazia ed abbondi nella sua elargizione, è necessario che lui veda anche la nostra volontà tutta consegnata alla sua, senza tenere per noi neanche un solo pensiero, un solo desiderio, neanche un atomo del nostro corpo, del nostro spirito, della nostra anima. Deve vedere in noi ciò che ha visto in Maria. Altrimenti noi mai possiamo parlare secondo purissima verità della Madre nostra. Penseremo che in Lei tutto è stato per grazia di Dio e che anche in Cristo tutto è stato per grazia del Padre. Tutto fu invece perché il Padre nella sua scienza eterna ha visto il dono di Maria e il dono di Cristo Gesù.

Allo stesso modo che Gesù in Paolo ha visto la totale obbedienza alla sua volontà e lo ha colmato di grazia, misericordia, Spirito Santo senza misura: *“Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù. Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna” (1Tm 1,12-16)*. Questo mistero merita di essere approfondito. Lo Spirito Santo ci conceda questa grazia, perché sempre possiamo parlare in modo degno di Cristo e di Maria.

Cristo viene e toglie a Satana ogni potere di morte. Anche questa però è vittoria invisibile, tutta spirituale, perché Satana è spirito, anche se i suoi frutti si vedono nella materia e nella carne dell’uomo, incapace di amare secondo verità e giustizia. Chi la può gustare questa vittoria e chi la può cantare? Solo chi si lascia giorno dopo giorno immergere totalmente in essa.

Più noi ci allontaniamo da Satana e più vediamo la gloria di Cristo e della Vergine Maria. Meno ci allontaniamo dal nostro antico avversario e meno vediamo la bellezza di Cristo e della Madre nostra Celeste. Quanti non cantano Maria, non si vantano di Lei, non gridano il suo onore e la sua gloria, quanti non la proclamano beata e benedetta, attestano che in cuor loro ancora regna Satana e loro sono ancora parte del suo triste e lugubre regno. La stessa verità va predicata per Cristo Signore. Quanti oggi si vergognano di Cristo e non lo annunciano, attestano con la loro vita di essere sotto la miserevole schiavitù di Satana, prigionieri nel suo carcere di falsità, di inganno, di menzogna, di negazione di ogni divina verità.

Angeli e Santi aiutateci a cantare la gloria di Cristo Gesù e della Vergine Maria, Madre di Dio e Madre nostra.

## 18 Aprile

Madre di Dio, Regina dei profeti, donaci la tua sapienza perché possiamo sempre separare i veri profeti dai falsi.

## Guardatevi dai falsi profeti

Chi è un falso profeta? Non è colui che dice ogni menzogna e ogni falsità su Dio, sull’uomo, sulle cose. Falso profeta è colui che in nome del Dio dell’Alleanza, in nome del Dio della Parola onnisciente, onnipotente, onnicreatrice, onnirivelatrice, parla attestando che la sua è vera parola di Dio, mentre Dio a Lui non ha parlato.

Oggi falso profeta è ogni cristiano che parlando proprio perché è battezzato, è cresimato, è diacono, è presbitero, è vescovo, è papa, dice anche una sola parola differente dalla purissima Parola di Dio e Parola di Cristo Gesù così come essa è contenuta nella Divina Rivelazione e così come essa è stata compresa dalla Sacra Tradizione, dalla Sacra Teologica dei Padri e dei Dottori della Chiesa e contenuta nella sana Dottrina del Deposito della Chiesa.

Falso profeta oggi è il cristiano che dice che Dio è solo misericordia. Falso profeta è il cristiano che afferma che il Signore non giudica nessuno. Falso profeta è il cristiano che in nome del comando di Cristo di non giudicare, non opera nessun discernimento sul bene e sul male oggettivo, sulla verità e sulla falsità oggettiva, sulla vera moralità e sull’immoralità oggettiva, sulla falsa fede e sulla vera fede oggettiva. Falso profeta è il cristiano che insegna anche una sola dottrina contraria alla fede dogmatica della Chiesa. Falso profeta è il cristiano che dichiara non necessario il battesimo per essere regno di Dio. Falso profeta è il cristiano che afferma che Cristo Gesù non è più il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati.

Falso profeta è il cristiano che dice che l’inferno non esiste. Falso profeta è il cristiano che parla all’uomo dall’immanenza e non dalla trascendenza, dal suo cuore e non dal cuore di Cristo Gesù, dai suoi pensieri e non dai pensieri di Gesù Signore, dalla sua immaginazione e non dalla purissima verità dello Spirito Santo. Falso profeta è il cristiano che dice la missione evangelizzatrice per fare discepoli tutti i popoli non più necessaria. Falso profeta è il cristiano che nega la verità della Chiesa che è quella di essere la Luce del mondo e il Sale della terra, quella di essere il sacramento di Cristo per la salvezza di ogni uomo. Per ogni parola che esce dalla bocca del cristiano o contraria o difforme o che nega o che contraddice anche di un solo iota la Parola purissima di Gesù Signore e la verità dello Spirito Santo, lui si rivela come falso profeta dinanzi alla Chiesa di Dio e al mondo intero.

*Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete* (Mt 7,15-20).

Poiché ogni cristiano è chiamato a trasformare ogni Parola di Cristo Gesù, secondo la purissima verità dello Spirito Santo, in sua vita, è facile conoscere chi è falso profeta e chi è invece vero profeta di Gesù Signore. È vero profeta chi vive tutta la Parola del Vangelo. È falso profeta chi non vive secondo la Parola del Vangelo. È vero profeta di Cristo Gesù chi produce i frutti dello Spirito Santo. È falso profeta chi produce le opere della carne. È vero profeta chi osserva i Comandamenti di Cristo secondo la lettera e secondo lo Spirito Santo.

È falso profeta chi trasgredisce anche uno solo dei Comandamenti di Cristo Signore. Con le parole il falso profeta può ingannare il mondo intero. Con le opere mai lo potrà ingannare, perché le opere visibilmente attestano che lui non vive secondo la Parola di Cristo Gesù. Gesù osserva le opere degli scribi e dei farisei è attesta la loro falsa profezia. Loro dicono e non fanno. Neanche dicono la Parola del Signore. Dicono le loro tradizioni umane e in nome di queste loro tradizioni umane condannano Cristo come falso Maestro e falso Profeta.

Ecco cosa rivela Gesù delle loro opere: *“«Voi farisei pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. Stolti! Colui che ha fatto l’esterno non ha forse fatto anche l’interno? Date piuttosto in elemosina quello che c’è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro. Ma guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l’amore di Dio. Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle. Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo». Intervenne uno dei dottori della Legge e gli disse: «Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi». Egli rispose: «Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito! Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite. Per questo la sapienza di Dio ha detto: “Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno”, perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall’inizio del mondo: dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l’altare e il santuario. Sì, io vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione. Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l’avete impedito». Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo in modo ostile e a farlo parlare su molti argomenti, tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca”* (Lc 11,39-54). Gesù vive il Vangelo, vive la Parola, distingue e separa il vero profeta dal falso.

Madre di Dio, Regina dei profeti, donaci la tua sapienza perché possiamo sempre separare i veri profeti dai falsi.

## COMPLETARE CIÒ CHE MANCA ALLA VOSTRA FEDE

La fede si fonda sulla Parola di Dio e di Cristo Gesù, secondo la purissima verità dello Spirito Santo. Non si può dare la fede in tutta la sua purezza di conoscenza, verità, dottrina in pochi giorno. Essa va data con insegnamento senza alcuna interruzione. La Chiesa delle origini vive ascoltando assiduamente la Parola degli Apostoli.

Ecco lo stile della comunità del Signore: *“Erano perseveranti nell’insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati” (At 2,42-47).*

*“La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un’anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno” (At 4,32-35)*.

Anche se forme e modalità cambiano nel corso del tempo o dei secoli, è compito degli Apostoli del Signore mantenere la Chiesa di Cristo Gesù nella conoscenza perfetta della sua fede e nell’obbedienza ad essa. Se le comunità non vengono ben formate nella fede, subito il pensiero del mondo si introduce in esse e da luce del mondo e da sale della terra le riduce in tenebra e in insipienza. Per questo completare sempre ciò che manca alla nostra fede deve essere perenne obbligo e questo obbligo va esercitato con assiduità. Un giorno senza vero insegnamento è consegna della comunità al pensiero del mondo. Dove vi è assenza della Parola di Dio subito subentra la parola del mondo. Oggi dobbiamo confessare che non solo vi è assenza della Parola di Dio, molte comunità cristiane vengono nutrite e dissetate con la parola del mondo fatta passare per Parola di Dio.

*Per questo, non potendo più resistere, abbiamo deciso di restare soli ad Atene e abbiamo inviato Timòteo, nostro fratello e collaboratore di Dio nel vangelo di Cristo, per confermarvi ed esortarvi nella vostra fede, perché nessuno si lasci turbare in queste prove. Voi stessi, infatti, sapete che questa è la nostra sorte; infatti, quando eravamo tra voi, dicevamo già che avremmo subìto delle prove, come in realtà è accaduto e voi ben sapete. Per questo, non potendo più resistere, mandai a prendere notizie della vostra fede, temendo che il tentatore vi avesse messi alla prova e che la nostra fatica non fosse servita a nulla. Ma, ora che Timòteo è tornato, ci ha portato buone notizie della vostra fede, della vostra carità e del ricordo sempre vivo che conservate di noi, desiderosi di vederci, come noi lo siamo di vedere voi. E perciò, fratelli, in mezzo a tutte le nostre necessità e tribolazioni, ci sentiamo consolati a vostro riguardo, a motivo della vostra fede. Ora, sì, ci sentiamo rivivere, se rimanete saldi nel Signore. Quale ringraziamento possiamo rendere a Dio riguardo a voi, per tutta la gioia che proviamo a causa vostra davanti al nostro Dio, noi che con viva insistenza, notte e giorno, chiediamo di poter vedere il vostro volto e completare ciò che manca alla vostra fede? Voglia Dio stesso, Padre nostro, e il Signore nostro Gesù guidare il nostro cammino verso di voi! Il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell’amore fra voi e verso tutti, come sovrabbonda il nostro per voi, per rendere saldi i vostri cuori e irreprensibili nella santità, davanti a Dio e Padre nostro, alla venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi. (1Ts 3,1-13).*

Ecco come l’Apostolo Pietro si preoccupa di illuminare le comunità cristiani:*“La sua potenza divina ci ha donato tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente, grazie alla conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua potenza e gloria. Con questo egli ci ha donato i beni grandissimi e preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della natura divina, sfuggendo alla corruzione, che è nel mondo a causa della concupiscenza. Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l’amore fraterno, all’amore fraterno la carità. Questi doni, presenti in voi e fatti crescere, non vi lasceranno inoperosi e senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo. Chi invece non li possiede è cieco, incapace di vedere e di ricordare che è stato purificato dai suoi antichi peccati. Quindi, fratelli, cercate di rendere sempre più salda la vostra chiamata e la scelta che Dio ha fatto di voi. Se farete questo non cadrete mai. Così infatti vi sarà ampiamente aperto l’ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo. Penso perciò di rammentarvi sempre queste cose, benché le sappiate e siate stabili nella verità che possedete. Io credo giusto, finché vivo in questa tenda, di tenervi desti con le mie esortazioni, sapendo che presto dovrò lasciare questa mia tenda, come mi ha fatto intendere anche il Signore nostro Gesù Cristo. E procurerò che anche dopo la mia partenza voi abbiate a ricordarvi di queste cose” (2Pt 1,3-15)*.

È verità: ogni vuoto di Parola di Dio che noi lasciamo nel nostro cuore, all’istante viene riempito con la parola di Satana, che è menzogna, falsità, inganno. Per ogni predicazione che noi sciupiamo, subito viene satana e vi semina la sua parola che sempre attecchisce nei cuori.

Madre di Dio, ottienici il dono di predicare il Vangelo nella verità.

## 19 Aprile

La Madre di Dio ci ottenga la grazia di conservare il nostro cuore puro da ogni male perché possa essere dimora perenne dello Spirito Santo e della sua santissima verità.

## Ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura

Quando la storia è mossa dallo Spirito Santo, chi è nello Spirito Santo la legge e la comprende secondo verità nella misura però dello Spirito del Signore che governa il suo cuore. Poco Spirito Santo nel cuore, poca comprensione della verità della storia. Molto Spirito Santo nel cuore, molta comprensione della verità che è nella storia. Dalla vera comprensione della storia nasce vita e abbondanza di vita. Dalla falsa comprensione, nascono disordini, confusioni, giudizi, mormorazioni, parole vane. Dalla falsa comprensione si può anche giungere alla calunnia, alla maldicenza, e finanche al peccato contro lo Spirito Santo.

Quanto oggi avviene in casa di Simone il lebbroso non è compreso da alcuni tra i presenti e nasce forte indignazione nei loro cuori: *“Perché questo spreco di profumo? Si poteva venderlo per più di trecento denari e darli ai poveri”.* È evidente che costoro non sono nello Spirito Santo. Lo attesta la loro reazione e la loro indignazione, che non è solo contro la donna. È anche contro Cristo Gesù che ha permesso una simile cosa. Lui, da vero Maestro, avrebbe dovuto impedire quello spreco. Invece non lo ha fatto. Queste persone che sono infuriati contro la donna, si ergono a maestri di Cristo. Poiché ciò che Lui ha permesso, loro non lo avrebbero permesso, loro sono superiori a Cristo per sano discernimento. Loro sanno cosa è bene e cosa è male. Cosa va fatto e cosa non va fatto. Gesù invece si è lasciato vincere dalla vanagloria e per questo si è rivelato incapace nell’operare questo sano discernimento. Gesù, che è pieno di Spirito Santo, rivela loro che la donna ha compiuto un vero gesto profetico: *«Lasciatela stare; perché la infastidite? Ha compiuto un’azione buona verso di me. I poveri infatti li avete sempre con voi e potete far loro del bene quando volete, ma non sempre avete me. Ella ha fatto ciò che era in suo potere, ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura. In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto»”.*

Con queste parole Gesù rivela che ormai il giorno della sua morte è imminente. Non solo è imminente. Quando lui sarà condotto nel sepolcro neanche vi è il tempo per ungere il suo corpo secondo le usanze. Tutto dovrà essere fatto in fretta. Quando si compie un gesto per mozione dello Spirito Santo, solo nello Spirito Santo lo si può cogliere nella sua verità. Gesù è pieno di Spirito Santo e rivela la verità di quel gesto. La donna ha anticipato l’unzione in vista della sua sepoltura.

*Mancavano due giorni alla Pasqua e agli Azzimi, e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di catturarlo con un inganno per farlo morire. Dicevano infatti: «Non durante la festa, perché non vi sia una rivolta del popolo». Gesù si trovava a Betània, nella casa di Simone il lebbroso. Mentre era a tavola, giunse una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo di puro nardo, di grande valore. Ella ruppe il vaso di alabastro e versò il profumo sul suo capo. Ci furono alcuni, fra loro, che si indignarono: «Perché questo spreco di profumo? Si poteva venderlo per più di trecento denari e darli ai poveri!». Ed erano infuriati contro di lei. Allora Gesù disse: «Lasciatela stare; perché la infastidite? Ha compiuto un’azione buona verso di me. I poveri infatti li avete sempre con voi e potete far loro del bene quando volete, ma non sempre avete me. Ella ha fatto ciò che era in suo potere, ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura. In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto». Allora Giuda Iscariota, uno dei Dodici, si recò dai capi dei sacerdoti per consegnare loro Gesù. Quelli, all’udirlo, si rallegrarono e promisero di dargli del denaro. Ed egli cercava come consegnarlo al momento opportuno* (Mc 14,1-11).

Poiché tutto ciò che è scritto nei sacri testi, è stato scritto per nostra istruzione – *Tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché, in virtù della perseveranza e della consolazione che provengono dalle Scritture, teniamo viva la speranza* (Rm 15,4) –, qual è la verità che dobbiamo mettere nel nostro cuore? Dinanzi ad ogni storia che si compie davanti ai nostri occhi, sempre dobbiamo avere come unica e sola regola e norme di lettura la Parola di Dio, la Parola scritta, non quella da noi immaginata o pensata.

Se quanto si compie non contraddice nessuna Parola di Dio, allora dalla nostra bocca non deve uscire nessuna parola né di biasimo e né di condanna, né di rimprovero e né di mormorazione, né di giudizio e né di pregiudizio. Questo non significa ancora comprensione della verità che è posta in essa. La verità della storia così come di ogni Parola di Dio è sempre frutto in noi dello Spirito Santo che abita nel nostro cuore. Se siamo senza lo Spirito Santo non solo giudichiamo male ciò che male non è. Addirittura possiamo giungere anche a scagliarci contro con somma violenza. Tutta la vita di Cristo Gesù da cuori senza lo Spirito Santo è stata giudicata degna di morte per crocifissione.

Quando ci si scaglia contro la verità della storia, allora è segno che siamo governati dal peccato e dove c’è il peccato c’è sempre Satana che muove i cuori alla ribellione contro la verità e contro quanti la verità portano nella storia. Chi poi giunge ad attribuire al diavolo le opere dello Spirito Santo, allora il rischio che si possa peccare contro lo Spirito Santo è più che reale. Ognuno deve sapere che sempre quando vi è il peccato nel cuore, le opere dello Spirito Santo non possono essere comprese. Il peccato è oscurità e tenebra nel cuore e con un cuore tenebroso e oscuro non si possono comprendere le opere dello Spirito che sono purissima verità, purissima luce. Ecco perché il cristiano deve stare lontano da ogni peccato. Lo esige la sua natura di luce del mondo e di sale della terra.

La Madre di Dio ci ottenga la grazia di conservare il nostro cuore puro da ogni male perché possa essere dimora perenne dello Spirito Santo e della sua santissima verità.

## CHI È MAI COSTUI, CHE PERFINO I VENTI E IL MARE GLI OBBEDISCONO?

Lo stile di Gesù deve essere stile di ogni suo discepolo. Prima che stile di Cristo Signore, era stile di Mosè, stile di Elia, stile di Eliseo. Nei profeti era stile di una Parola di Dio da essi proferita che si compiva sempre. I maghi d’Egitto confessarono al faraone che i loro dèi non potevano competere con Mosè, perché con lui era il dito di Dio che operava:*“Quindi il Signore disse a Mosè: «Di’ ad Aronne: “Stendi il tuo bastone, percuoti la polvere del suolo: essa si muterà in zanzare in tutta la terra d’Egitto!”». Così fecero: Aronne stese la mano con il suo bastone, colpì la polvere del suolo e ci furono zanzare sugli uomini e sulle bestie; tutta la polvere del suolo si era mutata in zanzare in tutta la terra d’Egitto. I maghi cercarono di fare la stessa cosa con i loro sortilegi, per far uscire le zanzare, ma non riuscirono, e c’erano zanzare sugli uomini e sulle bestie. Allora i maghi dissero al faraone: «È il dito di Dio!». Ma il cuore del faraone si ostinò e non diede ascolto, secondo quanto aveva detto il Signore” (Es 8,12-15).*

La vedova in Sarepta di Sidone riconobbe che Elia era uomo di Dio perché la parola sulle sue labbra era verità: *“In seguito accadde che il figlio della padrona di casa si ammalò. La sua malattia si aggravò tanto che egli cessò di respirare. Allora lei disse a Elia: «Che cosa c’è tra me e te, o uomo di Dio? Sei venuto da me per rinnovare il ricordo della mia colpa e per far morire mio figlio?». Elia le disse: «Dammi tuo figlio». Glielo prese dal seno, lo portò nella stanza superiore, dove abitava, e lo stese sul letto. Quindi invocò il Signore: «Signore, mio Dio, vuoi fare del male anche a questa vedova che mi ospita, tanto da farle morire il figlio?». Si distese tre volte sul bambino e invocò il Signore: «Signore, mio Dio, la vita di questo bambino torni nel suo corpo». Il Signore ascoltò la voce di Elia; la vita del bambino tornò nel suo corpo e quegli riprese a vivere. Elia prese il bambino, lo portò giù nella casa dalla stanza superiore e lo consegnò alla madre. Elia disse: «Guarda! Tuo figlio vive». La donna disse a Elia: «Ora so veramente che tu sei uomo di Dio e che la parola del Signore nella tua bocca è verità» (1Re 17,17-24)*.

Gesù manifesta che Lui è ben oltre, infinitamente oltre Mosè, oltre Elia, oltre Eliseo, oltre tutti i profeti e gli uomini di Dio che lo hanno preceduto. Lui compie segni, miracoli e prodigi con la sola sua Parola. Lui comanda e tutto obbedisce all’ordine ricevuto. Nessun elemento della creazione si rifiuta di ascoltare la sua voce. Neanche gli spiriti impuri si oppongono ad un comando dato loro da Gesù Signore. Chi non ascolta Cristo Gesù, chi si rifiuta di accogliere la sua Parola è solo la creatura fatta da Dio a sua immagine e somiglianza. Non sono c’è il rifiuto di accogliere la Parola di Gesù come vera Parola di Dio, c’è anche opposizione ad essa. L’opposizione contro Cristo Gesù raggiunge il sommo della malvagità con la sua condanna a morte per crocifissione. Gesù risorge, dona il suo Santo Spirito ai suoi Apostoli e si moltiplicano all’infinito i portatori nel mondo della vera Parola di Dio sullo stile di Cristo Gesù.

*Salito sulla barca, i suoi discepoli lo seguirono. Ed ecco, avvenne nel mare un grande sconvolgimento, tanto che la barca era coperta dalle onde; ma egli dormiva. Allora si accostarono a lui e lo svegliarono, dicendo: «Salvaci, Signore, siamo perduti!». Ed egli disse loro: «Perché avete paura, gente di poca fede?». Poi si alzò, minacciò i venti e il mare e ci fu grande bonaccia. Tutti, pieni di stupore, dicevano: «Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono?».*(Mt 8,23-27).

Ogni miracolo di Gesù rivela e manifesta una sua verità invisibile. Dalla verità visibile sempre si può giungere per sana analogia alla verità invisibile. Alla domanda: *“Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono?”*, c’è una sola risposta da dare: Costui possiede la stessa Parola onnipotente del Dio Creatore e Signore.

Qualcuno potrebbe obiettare che anche Mosè possedeva la stessa parola onnipotente del Dio Creatore e Signore. Si risponde che Mosè di volta in volta riceveva la Parola e di volta in volta dava un comando secondo la Parola ricevuta. Cristo Gesù non riceve la Parola dal Padre. La dice nel suo nome, con la sua autorità. Il nome di Cristo, l‘autorità di Cristo, rivela l’infinita differenza che regna tra Cristo Gesù e tutti gli altri. Cristo Gesù per circa tre anni ha lavorato per rivelare la sostanziale differenza che esiste tra Lui e ogni altro uomo. Noi oggi, Chiesa del Dio vivente, ci stiamo impegnando con tutte le nostre forze a negare, distruggere, annientare, incendiare, ridurre in un mucchio di cenere che il vento del pensiero del mondo disperde la sostanziale differenza tra Cristo Gesù e ogni altro uomo.

Oggi è il cristiano il più grande nemico di Cristo Gesù. Essendo il più grande nemico di Cristo Gesù è anche il più grande nemico dell’uomo. È il più grande nemico dell’uomo perché lo sta privando del suo unico e solo Redentore e Salvatore, della sola ed unica fonte della grazia, della verità, della luce, della vita eterna, della risurrezione. Per falsità e per menzogna, ingannando il mondo intero, il cristiano potrà ridurre Gesù ad un semplice uomo.

Ma Gesù rimane in eterno il vero Dio che si è fatto vero uomo per la nostra redenzione eterna. Mai però il cristiano potrà elevare ad essere Dio un figlio di Adamo. Per questo inganna due volte l’uomo. Lo inganna perché ha privato Cristo Gesù della sua verità eterna e verità umana. Lo inganna perché dona ad un uomo, figlio di Adamo, concepito nel peccato, schiavo di esso e della morte, qualità divine. Non vi è inganno più grande di questo. È questo inganno – riduzione della verità in falsità ed elevazione della falsità in verità – che sta distruggendo oggi il mondo. Di questa distruzione antropologica responsabile è il cristiano.

La Madre di Gesù venga in nostro aiuto perché dichiariamo verità la verità e falsità ogni falsità.

## 20 Aprile

La conoscenza è sempre per comunione di vita... La Madre di Dio ci doni la sua conoscenza della Parola e la sua conoscenza di Cristo Signore.

## Se costui fosse un profeta

Profeta è colui che dice la Parola di Dio. La dice quando il Signore pone la sua Parola sulla sua bocca. Quando il Signore non la pone sulla sua bocca, il profeta tace. Conoscere l’intimo o il cuore dell’uomo che sta dinanzi al profeta, è altro dono, differente dal dono della profezia. Profezia e conoscenza dell’intimo di un cuore non sono un solo dono. Sono due doni, non abituali, ma attuali. Quando il Signore parla, il profeta parla. Quando il Signore vuole che lui veda, l’uomo di Dio vede.

Eliseo è profeta del Signore. Non conosce il cuore della donna di Sunem che lo ha ospitato e neanche sa perché il suo cuore è affranto: *“Un giorno Eliseo passava per Sunem, ove c’era un’illustre donna, che lo trattenne a mangiare. In seguito, tutte le volte che passava, si fermava a mangiare da lei. Ella disse al marito: «Io so che è un uomo di Dio, un santo, colui che passa sempre da noi. Facciamo una piccola stanza superiore, in muratura, mettiamoci un letto, un tavolo, una sedia e un candeliere; così, venendo da noi, vi si potrà ritirare». Un giorno che passò di lì, si ritirò nella stanza superiore e si coricò. Egli disse a Giezi, suo servo: «Chiama questa Sunammita». La chiamò e lei si presentò a lui. Eliseo disse al suo servo: «Dille tu: “Ecco, hai avuto per noi tutta questa premura; che cosa possiamo fare per te? C’è forse bisogno di parlare in tuo favore al re o al comandante dell’esercito?”». Ella rispose: «Io vivo tranquilla con il mio popolo». Eliseo replicò: «Che cosa si può fare per lei?». Giezi disse: «Purtroppo lei non ha un figlio e suo marito è vecchio». Eliseo disse: «Chiamala!». La chiamò; ella si fermò sulla porta. Allora disse: «L’anno prossimo, in questa stessa stagione, tu stringerai un figlio fra le tue braccia». Ella rispose: «No, mio signore, uomo di Dio, non mentire con la tua serva». Ora la donna concepì e partorì un figlio, nel tempo stabilito, in quel periodo dell’anno, come le aveva detto Eliseo. Il bambino crebbe e un giorno uscì per andare dal padre presso i mietitori. Egli disse a suo padre: «La mia testa, la mia testa!». Il padre ordinò a un servo: «Portalo da sua madre». Questi lo prese e lo portò da sua madre. Il bambino sedette sulle ginocchia di lei fino a mezzogiorno, poi morì. Ella salì a coricarlo sul letto dell’uomo di Dio; chiuse la porta e uscì. Chiamò il marito e gli disse: «Mandami per favore uno dei servi e un’asina; voglio correre dall’uomo di Dio e tornerò subito». Quello domandò: «Perché vuoi andare da lui oggi? Non è il novilunio né sabato». Ma lei rispose: «Addio». Sellò l’asina e disse al proprio servo: «Conducimi, cammina, non trattenermi nel cavalcare, a meno che non te lo ordini io». Si incamminò; giunse dall’uomo di Dio sul monte Carmelo. Quando l’uomo di Dio la vide da lontano, disse a Giezi, suo servo: «Ecco la Sunammita! Su, corrile incontro e domandale: “Stai bene? Tuo marito sta bene? E tuo figlio sta bene?”». Quella rispose: «Bene!». Giunta presso l’uomo di Dio sul monte, gli afferrò i piedi. Giezi si avvicinò per tirarla indietro, ma l’uomo di Dio disse: «Lasciala stare, perché il suo animo è amareggiato e il Signore me ne ha nascosto il motivo; non me l’ha rivelato». Ella disse: «Avevo forse domandato io un figlio al mio signore? Non ti dissi forse: “Non mi ingannare”?». Eliseo disse a Giezi: «Cingi i tuoi fianchi, prendi in mano il mio bastone e parti. Se incontrerai qualcuno, non salutarlo; se qualcuno ti saluta, non rispondergli. Metterai il mio bastone sulla faccia del ragazzo». La madre del ragazzo disse: «Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò». Allora egli si alzò e la seguì. Giezi li aveva preceduti; aveva posto il bastone sulla faccia del ragazzo, ma non c’era stata voce né reazione. Egli tornò incontro a Eliseo e gli riferì: «Il ragazzo non si è svegliato». Eliseo entrò in casa. Il ragazzo era morto, coricato sul letto. Egli entrò, chiuse la porta dietro a loro due e pregò il Signore. Quindi salì e si coricò sul bambino; pose la bocca sulla bocca di lui, gli occhi sugli occhi di lui, le mani sulle mani di lui, si curvò su di lui e il corpo del bambino riprese calore. Quindi desistette e si mise a camminare qua e là per la casa; poi salì e si curvò su di lui. Il ragazzo starnutì sette volte, poi aprì gli occhi. Eliseo chiamò Giezi e gli disse: «Chiama questa Sunammita!». La chiamò e, quando lei gli giunse vicino, le disse: «Prendi tuo figlio!». Quella entrò, cadde ai piedi di lui, si prostrò a terra, prese il figlio e uscì”* (2Re 4,8-37).

La missione del profeta è delicatissima. Essendo il dono della Parola momento per momento, sempre il profeta deve attendere che il Signore ponga sulla sua bocca la sua Parola, altrimenti deve lui tacere. Lui mai potrà parlare quando Dio non parla.

Ecco come questa regola è manifesta nel Libro del Deuteronomio: *“Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta pari a me. A lui darete ascolto. Avrai così quanto hai chiesto al Signore, tuo Dio, sull’Oreb, il giorno dell’assemblea, dicendo: “Che io non oda più la voce del Signore, mio Dio, e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia”. Il Signore mi rispose: “Quello che hanno detto, va bene. Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò. Se qualcuno non ascolterà le parole che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto. Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dèi, quel profeta dovrà morire”. Forse potresti dire nel tuo cuore: “Come riconosceremo la parola che il Signore non ha detto?”. Quando il profeta parlerà in nome del Signore e la cosa non accadrà e non si realizzerà, quella parola non l’ha detta il Signore. Il profeta l’ha detta per presunzione. Non devi aver paura di lui”* (Dt 18,15-22).

La Parola di Dio sempre si compie in ciò che dice. Quando essa non si compie in ciò che dice, allora il profeta ha parlato nel suo nome. Da vero profeta si è trasformato in falso profeta. Ha parlato nel nome del Signore, mentre il Signore non ha parlato. Dio non è responsabile della parola che non dice. Responsabile è il profeta che ha parlato nel suo nome.

*Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. Vedendo questo, il fariseo che l’aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!».  Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di’ pure, maestro». «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l’altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l’acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va’ in pace!»* (Lc 7,36-50).

Geremia è profeta del Dio vivente. Il Signore non pone sulla sua bocca la sua Parola e lui tace. Poi il Signore pone sulla sua bocca la sua Parola e lui parla: *“In quell’anno, all’inizio del regno di Sedecìa, re di Giuda, nell’anno quarto, nel quinto mese, Anania, figlio di Azzur, il profeta di Gàbaon, mi riferì nel tempio del Signore sotto gli occhi dei sacerdoti e di tutto il popolo: «Così dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Io romperò il giogo del re di Babilonia! Entro due anni farò ritornare in questo luogo tutti gli arredi del tempio del Signore che Nabucodònosor, re di Babilonia, prese da questo luogo e portò in Babilonia. Farò ritornare in questo luogo – oracolo del Signore – Ieconia, figlio di Ioiakìm, re di Giuda, con tutti i deportati di Giuda che andarono a Babilonia, poiché romperò il giogo del re di Babilonia». Il profeta Geremia rispose al profeta Anania, sotto gli occhi dei sacerdoti e di tutto il popolo, che stavano nel tempio del Signore. Il profeta Geremia disse: «Così sia! Così faccia il Signore! Voglia il Signore realizzare le cose che hai profetizzato, facendo ritornare gli arredi nel tempio e da Babilonia tutti i deportati. Tuttavia ascolta ora la parola che sto per dire a te e a tutto il popolo. I profeti che furono prima di me e di te dai tempi antichissimi profetizzarono guerra, fame e peste contro molti paesi e regni potenti. Il profeta invece che profetizza la pace sarà riconosciuto come profeta mandato veramente dal Signore soltanto quando la sua parola si realizzerà». Allora il profeta Anania strappò il giogo dal collo del profeta Geremia, lo ruppe e disse a tutto il popolo: «Così dice il Signore: A questo modo io romperò il giogo di Nabucodònosor, re di Babilonia, entro due anni, sul collo di tutte le nazioni». Il profeta Geremia se ne andò per la sua strada. Dopo che il profeta Anania ebbe rotto il giogo che il profeta Geremia portava sul collo, fu rivolta a Geremia questa parola del Signore: «Va’ e riferisci ad Anania: Così dice il Signore: Tu hai rotto un giogo di legno, ma io, al suo posto, ne farò uno di ferro. Infatti, dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Pongo un giogo di ferro sul collo di tutte queste nazioni perché siano soggette a Nabucodònosor, re di Babilonia, e lo servano; persino le bestie selvatiche gli consegno». Allora il profeta Geremia disse al profeta Anania: «Ascolta, Anania! Il Signore non ti ha mandato e tu induci questo popolo a confidare nella menzogna; perciò dice il Signore: Ecco, ti faccio sparire dalla faccia della terra; quest’anno tu morirai, perché hai predicato la ribellione al Signore». In quello stesso anno, nel settimo mese, il profeta Anania morì”* (Ger 28,1-17).

Gesù non è solo il Profeta promesso da Dio a Mosè. Lui è vero Dio nella sua Persona e natura divina. Lui è l’Onnisciente. Conosce i pensieri degli uomini prima ancora di essere concepiti. Ecco cosa rivela il Salmo dell’onniscienza di Dio: *“Signore, tu mi scruti e mi conosci, tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo, intendi da lontano i miei pensieri, osservi il mio cammino e il mio riposo, ti sono note tutte le mie vie. La mia parola non è ancora sulla lingua ed ecco, Signore, già la conosci tutta. Alle spalle e di fronte mi circondi e poni su di me la tua mano. Meravigliosa per me la tua conoscenza, troppo alta, per me inaccessibile”* (Cfr. Sal 138,1-24).

Simone non conosce chi è Cristo Gesù. Non lo conosce perché il suo cuore non è nella Legge del Signore. Chi non ha il cuore nella Legge del suo Dio, mai potrà conoscere il suo Dio. Se oggi il cristiano non conosce Cristo, non lo conosce perché il suo cuore non è nel Vangelo di Cristo Gesù. Per questo oggi Cristo è così tanto disprezzato dal cristiano. È tanto disprezzato perché il suo Vangelo è tanto disprezzato.

Chi vuole conoscere Cristo deve amare il suo Vangelo. Più si ama il Vangelo di Cristo e più si conosce Cristo. Tutto si conosce dalla conoscenza del Vangelo. Come si conosce il Vangelo? Vivendolo in ogni sua Parola. Si vive il Vangelo si conosce il Vangelo. Si conosce il Vangelo, si conosce Cristo, perché si vive in Cristo, con Cristo, per Cristo. La conoscenza è sempre per comunione di vita. Comunione di vita evangelica, comunione di vita con Cristo, conoscenza del Vangelo, conoscenza di Cristo, vita nel Vangelo, vita in Cristo.

La Madre di Dio ci doni la sua conoscenza della Parola e la sua conoscenza di Cristo Signore.

## MA NEMMENO COSÌ LA LORO TESTIMONIANZA ERA CONCORDE

Gesù è il Giusto, il Santo, Colui sulla cui bocca mai vi è stato inganno. Lui mai ha detto una parola che non fosse purissima verità. Sempre ha detto una parola ed essa sempre si è compiuta. Sarebbe sufficiente il compimento di ogni sua parola per attestare che in Lui si è compiuta la Parola di Dio detta a Mosè: *“Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta pari a me. A lui darete ascolto. Avrai così quanto hai chiesto al Signore, tuo Dio, sull’Oreb, il giorno dell’assemblea, dicendo: “Che io non oda più la voce del Signore, mio Dio, e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia”. Il Signore mi rispose: “Quello che hanno detto, va bene. Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò. Se qualcuno non ascolterà le parole che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto. Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dèi, quel profeta dovrà morire”. Forse potresti dire nel tuo cuore: “Come riconosceremo la parola che il Signore non ha detto?”. Quando il profeta parlerà in nome del Signore e la cosa non accadrà e non si realizzerà, quella parola non l’ha detta il Signore. Il profeta l’ha detta per presunzione. Non devi aver paura di lui” (Dt 18,15-22).*

Che la sua parola fosse purissima verità lo hanno attestato lungo tutto l’arco della vita pubblica di Gesù farisei, scribi, sadducei, erodiani, zeloti, capi dei sacerdoti e anziani del popolo. Se avessero trovato in Lui una sola parola non santa, non giusta, non vera, lo avrebbero lapidato all’istante. Sempre essi lo hanno tentato perché dicesse una parola sul cui fondamento avessero potuto condannarlo a morte, ma non ne hanno trovato alcuna. La sapienza di Gesù era infinitamente oltre la loro cattiveria, malvagità, stoltezza ed insipienza.

Neanche dopo la cattura di Gesù, nella casa di Caifa, si è potuto condannare Gesù sul fondamento della sua parola. Tutti i falsi testimoni chiamati per attestare contro Gesù erano in disaccordo gli uni gli altri. Lo Spirito Santo ha confuso le loro lingue perché Gesù mai avrebbe dovuto essere condannato per qualcosa da Lui non fatta. Lui doveva essere condannato solo sul fondamento della sua purissima verità. Lui doveva essere ripudiato perché il Santo e il Figlio di Dio, perché l’Innocente e il Giusto.  Lui mai ha conosciuto il peccato, Mai ha offeso la Parola di Dio.

*Condussero Gesù dal sommo sacerdote, e là si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi. Pietro lo aveva seguito da lontano, fin dentro il cortile del palazzo del sommo sacerdote, e se ne stava seduto tra i servi, scaldandosi al fuoco.  I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano. Molti infatti testimoniavano il falso contro di lui e le loro testimonianze non erano concordi. Alcuni si alzarono a testimoniare il falso contro di lui, dicendo: «Lo abbiamo udito mentre diceva: “Io distruggerò questo tempio, fatto da mani d’uomo, e in tre giorni ne costruirò un altro, non fatto da mani d’uomo”». Ma nemmeno così la loro testimonianza era concorde. Il sommo sacerdote, alzatosi in mezzo all’assemblea, interrogò Gesù dicendo: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: «Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?». Gesù rispose: «Io lo sono! E vedrete il Figlio dell’uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo». Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: «Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». Tutti sentenziarono che era reo di morte. Alcuni si misero a sputargli addosso, a bendargli il volto, a percuoterlo e a dirgli: «Fa’ il profeta!». E i servi lo schiaffeggiavano (Mc 14,53-65).*

Lo Spirito Santo mette sulla bocca di Caifa la sola giusta domanda da fare a Cristo Gesù:*“Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?”.* Ecco la risposta limpida e chiara di Gesù Signore: *“Io solo sono. E vedrete il Figlio dell’uomo seduto alla destra della Potenza e venire sulle nubi del cielo”.*

A questa risposta c’è solo un atteggiamento da assumere: prostrarsi dinanzi a Lui, adorare il suo mistero e benedire il Signore. La Parola sulla bocca di Gesù è purissima verità. Invece cosa fa Caifa, il sommo sacerdote? Si straccia le vesti e lo accusa di bestemmia. Con questa accusa lui decreta la morte di Gesù. Tutti i presenti confermano questo decreto di morte. Le parole di Gesù sarebbero state una bestemmia, se non si fossero poi compiute. Gli uomini lo crocifiggono. Il Padre lo risuscita e lo innanza nel più alto dei cieli, alla sua destra, costituendolo Signore e Cristo, Giudice dei vivi e dei morti, ponendo nelle sue mani il governo dell’universo.

Se Gesù non fosse risuscitato, il sommo sacerdote avrebbe potuto avere ragione. Ha condannato un impostore. Ma Cristo è risuscitato. Il suo peccato da questo istante, se rifiuta la risurrezione, non è più un peccato contro il Figlio dell’uomo, peccato al quale è concesso il perdono. Il suo peccato si trasforma in peccato contro lo Spirito Santo che è peccato senza perdono né sulla terra e né nell’eternità. È il dopo la crocifissione che attesta che Gesù non ha detto una bestemmia e che non è stato un impostore. È il suo innalzamento nei cieli, alla destra del Padre, che conferma la sua giustizia e la sua santità. Lui non è un impostore. Lui è il Santo, il Figlio del Benedetto, il suo Messia. Solo del Messia la profezia attesta la risurrezione. Sempre è il dopo la morte che rivelala verità e la falsità di ogni uomo. Cristo Gesù ha rivelato a sua purissima verità in vita e per questo fu crocifisso. Lui è il Testimone e il Martire della verità.

La Madre di Dio, Regina dei martiri, ci ottenga il dono di essere testimoni della verità.

## 21 Aprile

La Madre di Dio, la Vergine senza peccato, ci aiuti a stare lontani da ogni disobbedienza alla legge del nostro Dio e Signore.

## Vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo

Quando si compie una parola della profezia, è tutta la profezia che si compie. Gesù fu sepolto nel sepolcro del ricco. Il ricco è Giuseppe di Arimatea. Compiendosi questa Parola della profezia, è tutta la profezia che si compie. Di chi è allora quel corpo che viene sepolto nella tomba del ricco? Quel corpo è del Servo Sofferente del Signore. È il corpo di colui che ha preso su di sé tutti i peccati del mondo per espiarli sul legno della croce.

Quel corpo è dell’Agnello di Dio, venuto sulla nostra terra per togliere il peccato del mondo: *“Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito. Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli”* (Is 52,13-53.12).

Poiché Gesù è il vero Servo del Signore, il Signore del quale è servo gli darà in premio le moltitudini. Le molte anime che dalle tenebre passeranno nella luce sono il premio che il Signore darà al suo Servo fedele.

*Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù* (Gv 19,38-42).

Altra verità degna di essere messa in luce riguarda lo stesso sepolcro. Esso è nuovo. Prima mai nessuno era stato deposto in esso. Perché questa notizia è di somma luce per noi? Non essendo stato mai nessuno deposto in esso, tutti gli eventi che si compiono nel sepolcro, riguardano solo la persona di Cristo Gesù. Chi risorge è Cristo. I teli sono di Cristo. L’ordine che regna nel sepolcro riguarda Cristo Gesù. La tomba vuota anche questa parla solo di Cristo Gesù. Il Signore sempre le sue cose le fa con somma sapienza e divina intelligenza.

Nessuno potrà dubitare con ragioni di sapienza e di intelligenza sulla risurrezione di Gesù. Il Padre suo ha fatto ogni cosa in modo così perfetto da privare ogni uomo di un qualsiasi dubbio di qualsivoglia natura. Chi dubita della risurrezione di Cristo Gesù, deve dubitare dalla stoltezza, dall’insipienza, dalla vanità della sua mente e della sua stessa umanità. Dio mai ha permesso e mai permetterà che si possa dubitare con sana razionalità sulle sue opere. Chi dubita di esse, lo può fare solo perché la sua mente è vana e il suo cuore è colmo di ogni stoltezza e insipienza. Ma quando la sapienza non abita in un cuore, la causa è solo una, una sola: l’uomo non è nella legge del Signore, non vive nel timore del Signore, non obbedisce ai suoi comandamenti.

Chi vuole togliere la stoltezza dal cuore deve togliere il peccato da esso. Tolto il peccato, entra la sapienza e con la sapienza la sana e anche dotta, illuminata razionalità. Se oggi il cristiano nega tutto il mistero di Cristo Gesù, questo è dovuto al fatto che la sana, dotta, illuminata razionalità non governa il suo cuore. Non lo governa perché in esso abita il peccato*: “La sapienza non entra in un’anima che compie il male né abita in un corpo oppresso dal peccato. Il santo spirito, che ammaestra, fugge ogni inganno, si tiene lontano dai discorsi insensati e viene scacciato al sopraggiungere dell’ingiustizia”* (Sap 1,4-5). Chi vuole essere governato dalla saggia, sapiente, dotta, illuminata razionalità, deve tenere il cuore puro da ogni trasgressione della legge del Signore.

La Madre di Dio, la Vergine senza peccato, ci aiuti a stare lontani da ogni disobbedienza alla legge del nostro Dio e Signore.

## ALLORA DISSE LORO: «DOV’È LA VOSTRA FEDE?»

Se oggi venisse in mezzo a noi Cristo Signore, non direbbe a noi:*“Dov’è la vostra fede?”.*Direbbe invece: “Perché avere ridotto a menzogna il mio Vangelo, la mia Parola, la mia Persona, la Persona del Padre mio, la Persona dello Spirito Santo, la Persona della Madre mia? Perché avete ridotto a menzogna tutto il mistero della mia Chiesa? Perché avete ridotto a menzogna il mistero della mia croce, della mia risurrezione, della mia ascensione al Cielo e della mia Signoria di Re del cielo e dell’eternità, di Giudice dei vivi dei morti e di unico Salvatore e Redentore, unico Rivelatore del Padre, unica Fonte di grazia, verità, luce, vita eterna”?

Direbbe ancora con il profeta Isaia: *“«Per molto tempo ho taciuto, ho fatto silenzio, mi sono contenuto; ora griderò come una partoriente, gemerò e mi affannerò insieme. Renderò aridi monti e colli, farò seccare tutta la loro erba; trasformerò i fiumi in terraferma e prosciugherò le paludi. Farò camminare i ciechi per vie che non conoscono, li guiderò per sentieri sconosciuti; trasformerò davanti a loro le tenebre in luce, i luoghi aspri in pianura. Tali cose io ho fatto e non cesserò di fare». Retrocedono pieni di vergogna quanti sperano in un idolo, quanti dicono alle statue: «Voi siete i nostri dèi». Sordi, ascoltate, ciechi, volgete lo sguardo per vedere. Chi è cieco, se non il mio servo? Chi è sordo come il messaggero che io invio? Chi è cieco come il mio privilegiato? Chi è cieco come il servo del Signore? Hai visto molte cose, ma senza farvi attenzione, hai aperto gli orecchi, ma senza sentire. Il Signore si compiacque, per amore della sua giustizia, di dare una legge grande e gloriosa. Eppure questo è un popolo saccheggiato e spogliato; sono tutti presi con il laccio nelle caverne, sono rinchiusi in prigioni. Sono divenuti preda e non c’era un liberatore, saccheggio e non c’era chi dicesse: «Restituisci». Chi fra voi porge l’orecchio a questo, vi fa attenzione e ascolta per il futuro? Chi abbandonò Giacobbe al saccheggio, Israele ai predoni? Non è stato forse il Signore contro cui peccò, non avendo voluto camminare per le sue vie e non avendo osservato la sua legge? Egli, perciò, ha riversato su di lui la sua ira ardente e la violenza della guerra, che lo ha avvolto nelle sue fiamme senza che egli se ne accorgesse, lo ha bruciato, senza che vi facesse attenzione” (Is 42,14-25)*.

La cecità del cristiano oggi è grande. Non vede più il mistero del suo Redentore e del suo Salvatore. Ha costituito salvatori e redentori gli Dèi delle genti. Ha tolto ogni dignità a Colui che è il solo Mandato da Dio per la nostra salvezza e l’ha data a quanti questa dignità mai possono avere perché sono il frutto di pensieri dell’uomo. Mai il frutto di un pensiero dell’uomo potrà essere il Dio dell’uomo, il suo Salvatore, il suo Redentore, la sua luce, la sua grazia, la sua vita. Il Dio che è frutto del pensiero dell’uomo a questo serve: a dare diritto di verità ad ogni falsità e a dichiarare morale ogni immoralità.

Poiché oggi anche il Dio dei cristiani è divenuto un frutto dei loro pensieri, anche questo Dio dei cristiani sta dichiarando verità ogni falsità e sta elevando a vera moralità ogni immoralità. Sta dichiarando diritto dell’uomo ogni ingiustizia che viene perpetrata contro la natura umana. Oggi il Dio frutto del pensiero cristiano è idolo tra i molti idoli.

*E avvenne che, uno di quei giorni, Gesù salì su una barca con i suoi discepoli e disse loro: «Passiamo all’altra riva del lago». E presero il largo. Ora, mentre navigavano, egli si addormentò. Una tempesta di vento si abbatté sul lago, imbarcavano acqua ed erano in pericolo. Sei accostarono a lui e lo svegliarono dicendo: «Maestro, maestro, siamo perduti!». Ed egli, destatosi, minacciò il vento e le acque in tempesta: si calmarono e ci fu bonaccia. Allora disse loro: «Dov’è la vostra fede?». Essi, impauriti e stupiti, dicevano l’un l’altro: «Chi è dunque costui, che comanda anche ai venti e all’acqua, e gli obbediscono?». (Lc 8,22-25).*

Una verità mai l’uomo dovrà dimenticare: le sue dichiarazioni, i suoi pensieri, le sue leggi mai potranno creare vera, nuova, santa la natura dell’uomo. Questa agirà sempre secondo la sua natura che è di peccato capace di partorire ogni morte e ogni schiavitù. Mai potrà far sì che un idolo crei la natura nuova dell’uomo: natura di luce, verità, grazia, vita, capace di rinnovare un cuore con la sua luce, la sua verità, la sua grazia, la sua vita sempre attinte nel vero Cristo, che è il solo vero Redentore e il solo vero Salvatore, la sola vera Fonte di vita eterna per ogni uomo.

Il cristiano può anche dichiarare Cristo non più Salvatore, può anche rinnegare il Padre di Cristo Gesù e lo Spirito santo, questa dichiarazione non priva né Cristo, né il Padre e né lo Spirito Santo della loro essenza eterna. Il cristiano può anche innalzare ogni idolo a vero Dio, ma l’idolo rimane in eterno solo idolo, un frutto di mente umana, una invenzione, un frutto di colui che ha il respiro in prestito (Sap 15,16).

Ecco perché se Cristo ci rivolgesse la Parola, ci direbbe: *“Cosa ne avete fatto della vostra fede? Perché l’avete ridotta ad un panno immondo? Perché avete abbandonato me, fonte di acqua viva e vi nutrite di acqua che contiene solo fango? Perché avete declassato a nullità me e avete innalzato la nullità a vostro Dio e Signore? Perché avete devastato il mio Vangelo e sostituito con i vostri pensieri di peccato, di immoralità, di ogni idolatria?”*.

Urge che il discepolo di Gesù prenda coscienza del grave peccato commesso. Non urge solo per la sua salvezza eterna. Molto dipiù urge per amore della salvezza di suoi fratelli. Il suo amore per l’uomo è solo nella predicazione del Vangelo. Il Vangelo però va predicato secondo le regole del Vangelo, attestando il cristiano che lui è vera Parola di Cristo Gesù, Parola di vita e di luce, Parola di grazia e di verità, Parola crea nei cuori la sola vera speranza, la sola vera fede, la sola vera carità.

La Madre di Dio ci faccia uscire da questo tradimento di Cristo e dal nostro falso amore per l’uomo.

## 22 Aprile

La Madre di Gesù, la Donna Piena di grazia, interceda perché nel nostro cuore sempre abiti e dimori lo Spirito Santo. Con lo Spirito Santo in esso, sempre la parola sarà gentile e ricca di sapienza.

## Il vostro parlare sia sempre gentile

La Parola dell’uomo è il frutto del suo cuore. Se il cuore è puro, la parola è pura. Se il cuore è impuro, anche la parola sarà impura. Se il cuore è pieno di vizi, la parola sarà il frutto dei vizi. Se il cuore è adornato di ogni virtù, anche la parola manifesterà la bellezza di ogni virtù che governa il cuore. Il cuore di peccato sempre proferisce oracoli falsi: *“Oracolo del peccato nel cuore del malvagio: non c’è paura di Dio davanti ai suoi occhi; perché egli s’illude con se stesso, davanti ai suoi occhi, nel non trovare la sua colpa e odiarla. Le sue parole sono cattiveria e inganno, rifiuta di capire, di compiere il bene. Trama cattiveria nel suo letto, si ostina su vie non buone, non respinge il male” (Sal 36,2-5)*.

Se nel cuore abita lo Spirito Santo, sempre la parola che sgorga da esso sarà una parola di sapienza e di intelligenza, di scienza e di verità, di amore e di consolazione, di sostegno e salvezza, di conforto e di speranza. Con una parola possiamo salvare una persona e con una parola la possiamo condurre nella morte per l’eternità.

Ecco un insegnamento che viene dal Libro dei Proverbi: “*Una risposta gentile calma la collera, una parola pungente eccita l’ira. Le parole dei saggi fanno gustare la scienza, mentre la bocca degli stolti esprime sciocchezze. Una parola buona è un albero di vita, quella malevola è una ferita al cuore. Le labbra dei saggi diffondono la scienza, non così il cuore degli stolti.  Un cuore intelligente desidera imparare, la bocca dello stolto si pasce della sua ignoranza. Chi è collerico suscita contese, chi è paziente calma le liti. È una gioia saper dare una risposta; una parola detta al momento giusto è gradita! Il Signore aborrisce i pensieri malvagi, ma le parole benevole gli sono gradite. La mente del giusto riflette prima di rispondere, ma la bocca dei malvagi esprime cattiveria. Uno sguardo luminoso dà gioia al cuore, una notizia lieta rinvigorisce le ossa. Chi ascolta un rimprovero salutare potrà stare in mezzo ai saggi. Chi rifiuta la correzione disprezza se stesso, ma chi ascolta il rimprovero acquista senno. Il timore di Dio è scuola di sapienza, prima della gloria c’è l’umiltà” (Cfr. Pr 15,1-33).*Poiché la Parola è il frutto del cuore, chi vuole avere una parola di consolazione e di vita, deve chiedere senza alcuna interruzione che il Signore quotidianamente faccia il suo cuore puro, santo, pieno di grazia e di saggezza.

*Voi, padroni, date ai vostri schiavi ciò che è giusto ed equo, sapendo che anche voi avete un padrone in cielo. Perseverate nella preghiera e vegliate in essa, rendendo grazie. Pregate anche per noi, perché Dio ci apra la porta della Parola per annunciare il mistero di Cristo. Per questo mi trovo in prigione, affinché possa farlo conoscere, parlandone come devo. Comportatevi saggiamente con quelli di fuori, cogliendo ogni occasione. Il vostro parlare sia sempre gentile, sensato, in modo da saper rispondere a ciascuno come si deve. (Col 4,1-5).*

L’Apostolo Paolo chiede ai discepoli di Gesù di avere una parola sempre gentile, sensata. Una parola di Spirito Santo, una parola di luce, come la Parola di Dio è luce, verità, giustizia, santità. La parola del cristiano deve essere sempre creatrice di Cristo Gesù in ogni cuore, ma anche rivelatrice della purissima verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Se oggi la parola del cristiano è parola di tenebra e non di luce, di menzogna e non di verità, di inganno e non di conforto e sostegno, l’origine di questo cambiamento della parola va trovata nel suo cuore. Al posto dello Spirito Santo, è entrato in esso Satana che ne ha preso il totale governo e ha installato in esso il suo odio per Cristo Gesù e per la sua purissima verità. Satana è astuto, il più astuto di tutti i cuori dai quali è assente lo Spirito Santo. Lui non dice al cristiano di odiare Cristo Gesù. Se dicesse questo, il cristiano risponderebbe che mai lui odierà il suo Salvatore.

È questa l’astuzia di Satana: mai lui va al cuore per vie dirette. Va invece sempre per vie indirette. Queste sue vie indirette non turbano il cuore del cristiano, anzi lo spronano ad accoglierle come vere vie di vita. Oggi queste vie indirette di Satana sono tutte finalizzate a convincere ogni discepolo di Gesù che la salvezza non viene solo attraverso Cristo Signore, viene per infinite altre vie. Così anche la fratellanza tra gli uomini non necessariamente si deve costruire in Cristo. Si può anche edificare sulla terra senza di Lui. Non parliamo poi dei disordini morali frutto della grande idolatria che governa i cuori. Anche in questo campo le sue vie sono indirette. Lui presenta tutto come purissimo amore dell’uomo verso l’uomo. Anche i delitti più mostruosi lui li annuncia come diritti della persona umana, come dignità. Addirittura è giunto a dichiarare ogni disordine sessuale cosa giusta e santa, purissima volontà di Dio.

Ecco la sua grande astuzia: lui trasforma le tenebre in luce, l’odio in amore, il peccato in diritto, il delitto in misericordia, la sua volontà come purissima volontà di Dio. Attraverso chi oggi Satana opera questo stravolgimento della verità in falsità e della luce in tenebre, facendo passare tutto per verità e per luce, per amore e per misericordia? Lo sta facendo attraverso i discepoli di Gesù. Moltissimi cristiani oggi si sono trasformati in ministri e in servi di Satana per lo stravolgimento di tutto il Vangelo di Cristo Gesù. Questa stravolgimento rivela che nel cuore non è più lo Spirito Santo che vi abita. Chi vi abita è Satana con tutta la sua astuzia e scaltrezza per la rovina della Chiesa.  Quando si distrugge la luce della Chiesa è la luce di Cristo che viene distrutta. Quando si distrugge la luce di Cristo è la luce del Padre e dello Spirito Santo che si distrugge. Distrutta la luce di Cristo è la luce dell’uomo che si distrugge.

Ecco la straordinaria potenza della parola di tenebre e di falsità, frutto di un cuore posseduto da Satana. Chi vuole proferire parole di luce, verità, pace, salvezza, deve avere il cuore pieno di Spirito Santo.

La Madre di Gesù, la Donna Piena di grazia, interceda perché nel nostro cuore sempre abiti e dimori lo Spirito Santo. Con lo Spirito Santo in esso, sempre la parola sarà gentile e ricca di sapienza.

## PERCHÉ CREDIATE CHE GESÙ È IL CRISTO, IL FIGLIO DI DIO

L’Apostolo del Signore deve consacrare tutta la sua vita, anima, spirito, corpo, per creare la fede in Gesù, il Cristo, il Figlio di Dio, il solo nome dato agli uomini nel quale è stabilito che possiamo avere la salvezza. Anche il suo sangue lui è chiamato ad unire al sangue di Cristo per la salvezza dei suoi fratelli.

Ecco una triplice confessione dell’Apostolo Paolo: *“Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge – pur non essendo io sotto la Legge – mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. Per coloro che non hanno Legge – pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch’io” (1Cor 9,19-23).*

*“Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza” (Col 1,24-29).*

*“E ora, ecco, io so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il Regno. Per questo attesto solennemente oggi, davanti a voi, che io sono innocente del sangue di tutti, perché non mi sono sottratto al dovere di annunciarvi tutta la volontà di Dio. Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé. Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi” (At 20,26-31)*.

Se oggi venisse, l’Apostolo Paolo centuplicherebbe la fatica di allora e verserebbe anche cento volte il suo sangue per portare qualcuno alla fede in Cristo Gesù. Le forze vanno impiegate nella misura in cui vengono impiegate le forze del male. Oggi le potenze infernali si sono schierate contro la Chiesa e contro Cristo Gesù con tutta la potenza di fuoco. Per fare un paragone, se fossero uomini: essi hanno schierato dal bimbo che è nato oggi fino all’ultimo anziano che è in terapia intensiva in ospedale. Hanno messo in campo uomini, donne, bambini, insomma ogni diavolo dell’inferno con un solo fine: radere al suolo la Chiesa del Dio vivente perché non rimanga di essa pietra su pietra.

A questo attacco infernale come noi stiamo rispondendo? Offrendo all’esercito nemico le nostre truppe scelte, le truppe migliori, anche generali, colonnelli, capitani, maggiori, e ogni altro graduato e anche la fanteria stiamo prestando loro perché la Chiesa venga rasa al suolo. Di essa tutto si vuole distruggere. Si vuole abbattere la struttura divina, al suo posto si vuole innalzare una struttura umana. Niente che è divino e che discende dall’alto deve rimanere. Tutto invece deve essere dal basso, dai pensieri del mondo. Questa è la volontà di Satana. Per questo Paolo centuplicherebbe la sua missione e moltiplicherebbe all’infinito il suo martirio. Se fosse necessario si sottometterebbe ad un martirio al giorno. Farebbe questo perché ama Cristo Gesù e in Cristo ama l’uomo da condurre a Lui.

*Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome (Gv 20,30-31).*

Perché Giovanni scrive il suo Vangelo e le sue Lettere? Perché il Signore a lui manifesta la sua gloria con la quale è rivestito nei Cieli Santi? Sempre per un solo ed unico fine: portare ogni uomo a credere che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e professando questa fede con purissima obbedienza ad ogni sua Parola, abbia la vita nel suo nome. Qual è oggi lo scopo di moltissimo nostro lavoro pastorale? Anche per noi il fine è un solo: distruggere tutto l’edificio della fede in Cristo Gesù. Impegnare ogni energia sia fisica e sia intellettuale perché della Chiesa nulla rimanga se non qualche rudere o qualche catacomba. Fare della Divina Rivelazione, della Sacra Tradizione, del Magistero e della purissima Teologia dei Padri e dei Dottori della Chiesa una bellissima favola per i tempi di ieri.

Oggi moltissimo lavoro pastorale ha come fine l’innalzamento del pensiero dell’uomo a purissima verità per tutto il genere umano. Se le potenze infernali hanno questo unico fine ed hanno schierato in campo l’inferno e la terra, il mondo non credente e anche più di tre quarti di quanti dicono di essere discepoli di Gesù, si comprenderà che quanti ancora credono secondo purissima verità in Cristo Gesù devono far scendere in campo con loro il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo, la Madre di Dio, tutti gli Angeli del Cielo in ogni loro ordine e grado. Se non creiamo un esercito altrettanto potente è la fine per la purissima fede.

La Madre di Dio chieda a Cristo Gesù questo poderoso esercito.

## 23 Aprile

Vergine Maria, Madre di Dio, Angeli e Santi, fateci poveri in spirito. Non permettete che cadiamo nella ricchezza della superbia e di ogni altro vizio.

## Ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ricco è colui che è pieno di sé. È l’empio, lo stolto, l’insipiente. È il dotto e l’intelligente superbo. È colui che si pensa da se stesso, per se stesso. Il ricco non ha bisogno di Dio, dei fratelli. Lui basta a se stesso. In se stesso trova la sua pienezza. È questa la superbia dell’uomo. È questo il suo peccato: credersi, voler essere, vedersi in tutto simile a Dio, uguale a Lui. Oggi l’umanità si è fatta ricca. Ha la sua scienza. Ha le sue tecnologie. Ha le sue numerose invenzioni. Non ha bisogno di Dio. Anche la Chiesa oggi si è fatta ricca. Si è fatta tanta ricca da farsi essa stessa il suo Dio. Non ha più bisogno del Padre del Signore nostro Gesù Cristo e neanche di Cisto Gesù, Figlio Unigenito del Padre, da Lui generato prima del tempo, nell’oggi della sua eternità senza tempo.

Quanto dice il Salmo dell’empio, oggi vale per il mondo e vale per la stessa Chiesa: *“Perché, Signore, ti tieni lontano, nei momenti di pericolo ti nascondi? Con arroganza il malvagio perseguita il povero: cadano nelle insidie che hanno tramato! Il malvagio si vanta dei suoi desideri, l’avido benedice se stesso. Nel suo orgoglio il malvagio disprezza il Signore: «Dio non ne chiede conto, non esiste!»; questo è tutto il suo pensiero. Le sue vie vanno sempre a buon fine, troppo in alto per lui sono i tuoi giudizi: con un soffio spazza via i suoi avversari. Egli pensa: «Non sarò mai scosso, vivrò sempre senza sventure». Di spergiuri, di frodi e d’inganni ha piena la bocca, sulla sua lingua sono cattiveria e prepotenza. Sta in agguato dietro le siepi, dai nascondigli uccide l’innocente. I suoi occhi spiano il misero, sta in agguato di nascosto come un leone nel covo. Sta in agguato per ghermire il povero, ghermisce il povero attirandolo nella rete. Si piega e si acquatta, cadono i miseri sotto i suoi artigli. Egli pensa: «Dio dimentica, nasconde il volto, non vede più nulla». Sorgi, Signore Dio, alza la tua mano, non dimenticare i poveri. Perché il malvagio disprezza Dio e pensa: «Non ne chiederai conto»? Eppure tu vedi l’affanno e il dolore, li guardi e li prendi nelle tue mani. A te si abbandona il misero, dell’orfano tu sei l’aiuto. Spezza il braccio del malvagio e dell’empio, cercherai il suo peccato e più non lo troverai. Il Signore è re in eterno, per sempre: dalla sua terra sono scomparse le genti. Tu accogli, Signore, il desiderio dei poveri, rafforzi i loro cuori, porgi l’orecchio, perché sia fatta giustizia all’orfano e all’oppresso, e non continui più a spargere terrore l’uomo fatto di terra”* (Sal 10,1-18).

La povertà che è distacco, separazione da Dio, dal vero Dio, che è solo il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, all’istante si fa ricchezza di idolatria, ricchezza di malvagità e cattiveria, ricchezza di immoralità, ricchezza di disumanità. Mai è esistita un’epoca così disumana come la nostra, mai così immorale, mai così amorale, mai così cattiva, mai così malvagia, mai così stolta, mai così insipiente, mai così arrogante e superba. Anche la Chiesa, ricca di se stessa, ma tanta povera di Cristo Gesù, sta spianando al mondo e a se stessa la via verso la grande immoralità e la disumanità.

Essa oggi è povera di luce, povera di verità, povera di sapienza, povera di saggezza, povera di intelligenza, povera di grazia, povera di Spirito Santo, povera di fede, povera di missione. Essa che è chiamata ad essere la ricchezza del mondo, prostrandosi agli idoli di questo mondo, sta conducendo il mondo nella più nera della miserie, che è la miseria spirituale dalla quale è ogni altra miseria materiale.

Anche oggi, alla Chiesa e a quanti in essa – e sono moltissimi - si pensano ricchi e sono pensati ricchi anche dagli altri, lo Spirito Santo si rivolge con le stesse parole con le quali si è rivolto all’angelo della Chiesa che è a Laodicèa: *“Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”* (Ap 2,14-22).

Essere ricchi di pensieri secondo l’uomo, o addirittura essere ricchi di pensieri secondo Satana ed essere ricchi di pensieri secondo Dio non è la stessa cosa. Essere ricchi di pensieri dell’uomo o di Satana ci fa poveri, miseri, meschini, ci fa operatori di ogni male, male non solo per noi, ma anche per gli altri. Eva, la prima donna, ricca con il pensiero di Satana, fece povero Adamo e insieme fecero ricca l’umanità di ogni morte, morte spirituale ed anche fisica.

La Vergine Maria totalmente ricca di Dio e del suo pensiero, della sua volontà, fece ricco il Figlio di Dio permettendo che per opera dello Spirito Santo si facesse vero uomo nel suo seno e con questa sua ricchezza divina, frutto dell’assenza in Lei di ogni pensiero secondo l’uomo, fece ricco il mondo intero, il quale ora facendosi povero per il Signore può liberarsi da ogni schiavitù. La condizione per divenire ricchi secondo Dio è sempre una: liberarsi da ogni ricchezza secondo l’uomo e secondo il principe del mondo. Ma l’uomo, sempre tentato da Satana, cade nell’illusione che facendosi ricco secondo il mondo acquisisce la conquista della sua vera umanità. Non sa che la sua vera umanità si conquista rimanendo fedele al pensiero di Dio.

È questa l’illusione dell’uomo, di ogni uomo: credersi ricco, mentre in realtà non lo si è. Nessuno potrà mai dirsi ricco, perché è proprio dell’umanità essere povera, misera, piena di peccato. Giobbe così gridava nella sua infermità: *“L’uomo, nato da donna, ha vita breve e piena d’inquietudine; come un fiore spunta e avvizzisce, fugge come l’ombra e mai si ferma. Tu, sopra di lui tieni aperti i tuoi occhi, e lo chiami a giudizio dinanzi a te? Chi può trarre il puro dall’immondo? Nessuno. Se i suoi giorni sono contati, il numero dei suoi mesi dipende da te, hai fissato un termine che non può oltrepassare. Distogli lo sguardo da lui perché trovi pace e compia, come un salariato, la sua giornata! È vero, per l’albero c’è speranza: se viene tagliato, ancora si rinnova, e i suoi germogli non cessano di crescere; se sotto terra invecchia la sua radice e al suolo muore il suo tronco, al sentire l’acqua rifiorisce e mette rami come giovane pianta. Invece l’uomo, se muore, giace inerte; quando il mortale spira, dov’è mai? Potranno sparire le acque dal mare e i fiumi prosciugarsi e disseccarsi, ma l’uomo che giace non si alzerà più, finché durano i cieli non si sveglierà né più si desterà dal suo sonno. Oh, se tu volessi nascondermi nel regno dei morti, occultarmi, finché sia passata la tua ira, fissarmi un termine e poi ricordarti di me! L’uomo che muore può forse rivivere? Aspetterei tutti i giorni del mio duro servizio, finché arrivi per me l’ora del cambio! Mi chiameresti e io risponderei, l’opera delle tue mani tu brameresti. Mentre ora tu conti i miei passi, non spieresti più il mio peccato: in un sacchetto, chiuso, sarebbe il mio delitto e tu ricopriresti la mia colpa.  E invece, come un monte che cade si sfalda e come una rupe si stacca dal suo posto, e le acque consumano le pietre, le alluvioni portano via il terreno: così tu annienti la speranza dell’uomo. Tu lo abbatti per sempre ed egli se ne va, tu sfiguri il suo volto e lo scacci. Siano pure onorati i suoi figli, non lo sa; siano disprezzati, lo ignora! Solo la sua carne su di lui è dolorante, e la sua anima su di lui fa lamento”* (Gb 14,1-22). Questa è la costituzione ontologica dell’uomo dopo il peccato.

Ma anche prima del peccato l’uomo non era ricco, perché la sua vita era non da se stesso, ma dall’albero posto nel cuore del giardino: *“Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l’uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l’albero della vita in mezzo al giardino e l’albero della conoscenza del bene e del male. Il Signore Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire»”* (Cfr Gn 2,8-17).

L’uomo è il più povero tra tutte le creature che il Signore ha fatto nel suo universo. Lo ha fatto dipendente in eterno da Lui: nel corpo, nell’anima, nello spirito, nel tempo e nell’eternità. Lo ha fatto dipendente in ogni cosa sempre dagli altri, sia nell’ordine della natura che della grazia. La sua vita è dagli altri.  Essa è anche per gli altri. Il ricco invece vive la sua vita assumendo dagli altri, ma non donando agli altri. Spoglia gli altri per arricchire se stesso, anziché spogliare se stesso per arricchire gli altri. Lui è circoscritto nella sua umanità e non vuole più nessuno attorno a lui. Gli altri li vuole solo come servi, alle sue dipendenze dispotiche e tiranniche.

Gesù invece: *“E come siete ricchi in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella conoscenza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così siate larghi anche in quest’opera generosa. Non dico questo per darvi un comando, ma solo per mettere alla prova la sincerità del vostro amore con la premura verso gli altri. Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà. E a questo riguardo vi do un consiglio: si tratta di cosa vantaggiosa per voi, che fin dallo scorso anno siete stati i primi, non solo a intraprenderla ma anche a volerla”* (2Cor 8,7-10). Chi si spoglia di sé arricchisce il mondo intero. Il ricco invece è simile ad una bottiglia sigillata, piena di niente. È una bottiglia vuota che mai potrà ricolmarsi di una qualsiasi cosa. Il sigillo non consente che alcuna cosa vi entri e alcuna cosa vi esca. La bottiglia è chiusa nel suo egoismo, nella sua superbia, nella sua arroganza, nel suo vuoto.

Cosa dice la Vergine Maria? Che il Signore nulla potrà mai fare per queste bottiglie sigillate. Necessariamente le dovrà rimandare vuote. Mai le potrà ricolmare del suo amore, della sua saggezza, sapienza, intelligenza, bontà, misericordia, pazienza, carità ed ogni altro dono divino. Non può perché la bottiglia non lo permette. È sigillata, ermeticamente chiusa, impermeabile ad ogni azione di grazia e di verità del suo Dio. Pur volendo, il Signore nulla potrà fare. Glielo impedisce la volontà dell’uomo che ha stabilito e deciso di essere recipiente ben sigillato dinanzi al suo Dio. Poiché senza di Dio, fuori di Lui, noi siamo nella morte, se il Signore ci rimanda a mani vuote, significa che per noi ci sarà solo lo spettro della morte eterna che ci attende. Infatti non possiamo essere ricolmati di beni nell’eternità se ce ne andiamo a mani vuote nel tempo. Esempio di come si va via a mani vuote è Giuda: *“Allora Giuda – colui che lo tradì –, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d’argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «A noi che importa? Pensaci tu!». Egli allora, gettate le monete d’argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi”* (Mt 27,3-5). Solo per un istante le sue mani furono piene di soldi. Poi se ne dovette andare a mani vuote. Triste fine di un ricco, del ricco, di ogni ricco di questo mondo.

Vergine Maria, Madre di Dio, Angeli e Santi, fateci poveri in spirito. Non permettete che cadiamo nella ricchezza della superbia e di ogni altro vizio.

## NOI SPERAVAMO CHE EGLI FOSSE COLUI CHE AVREBBE LIBERATO ISRAELE

La nostra santissima fede potrà reggere e governare ogni momento della nostra vita se è piantata nella più pura e più santa verità posta dallo Spirito Santo in ogni Parola della Divina Rivelazione. Se la fede viene separata dalla verità o la Parola viene assunta senza la sua verità, la nostra fede mai potrà né governare e né reggere la nostra vita. Perché la fede di Gesù ha retto e governato la sua vita anche quando era inchiodato sul legno della croce? Perché essa era tutta fondata sulla verità di ogni Parola contenuta nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Alla conoscenza della purissima verità ha aggiunto anche l’aiuto della grazia con preghiera così intensa da trasformare il suo sudore in sangue e sostenuto dalla verità e dalla grazia ha vinto ogni potenza del male. Queste non lo hanno vinto. Mai avrebbero potuto vincerlo.

Questi due discepoli hanno una fede in Cristo ma senza la verità di Cristo. Nel momento in cui Gesù fu crocifisso, la loro fede crolla. Infatti lasciano Gerusalemme per fare ritorno nella loro città. Gesù si fa pellegrino con loro e rivela ad essi la purissima verità del Messia del Signore. Lui non è venuto per liberare Israele e fare di esso una nazione non più schiava da occupazioni straniere. Lui è venuto a liberare ogni uomo da ogni schiavitù del peccato.

È infatti il peccato il creatore di ogni schiavitù e di ogni male sia fisico che morale. Ma per liberare gli altri è necessario che il Liberatore non cada Lui nella tentazione e non si lasci avvolgere dalle spire del male. Gesù ha attestato che mai il male ha avuto il sopravvento su di Lui. Anche da Crocifisso Lui ha vinto il male, perché è rimasto sulla croce. Non è sceso da essa. Lui è il Crocifisso Eterno.

*Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l’hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.  Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l’un l’altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l’avevano riconosciuto nello spezzare il pane.*

Il cristiano oggi sta precipitando molto in basso. I discepoli di Emmaus credevano in una Parola senza verità, ma almeno nella Parola credevano. Oggi il cristiano ha deciso di prendere ogni distacco anche dalla stessa Parola. A cosa porta questo distacco? A non avere più neanche alcune verità storiche essenziali di Cristo Gesù, del Padre di Cristo Gesù, dello Spirito Santo. Perse le verità storiche del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo anche la verità storica della Chiesa si perde. Persa ogni verità storica, nessuna verità soprannaturale, divina, eterna, universale potrà mai essere professata. Questa è la morte della fede.

Se il cristiano vuole riportare in vita la sua fede prima di ogni cosa deve credere che ogni Parola della Scrittura è portatrice di una purissima verità necessaria perché lui possa vivere da vero uomo. Poi con ogni impegno deve chiedere allo Spirito Santo che lo conduca di verità in verità fino a tutta la verità.  È tutta la verità che rende la fede capace di governare e reggere il credente in Cristo nel superamento di ogni croce o nel rimanere nella sua fede sopra ogni croce sulla quale sempre il mondo lo inchioderà. Parola, fede, verità devono essere una cosa sola.

Come la Parola è data dallo Spirito Santo così anche la verità dovrà essere data dallo Spirito Santo. Cristo Gesù ha dato ai suoi Apostoli il mandato di annunciare la sua Parola, non altre parole, e di insegnare la verità contenuta in essa. Senza la loro purissima obbedienza al comando ricevuto, la fede è senza la Parola e senza la verità contenuta nella Parola. Oggi il cristiano non è più cristiano perché sta prendendo le distanze sia dalla Parola e sia dalla verità contenuta nella Parola. La fede è obbedienza alla verità della Parola.

La Madre di Gesù ci aiuti a rinsavire.

## 24 Aprile

Chi può intercedere per noi oggi è solo la nostra Madre celeste. Solo Lei può chiedere al Figlio suo che faccia scendere un potentissimo fuoco di Spirito Santo che bruci la vecchia umanità e faccia sorgere la nuova.

## Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori

Il cieco nato, ora guarito, oltre a rivelare che Gesù è la Luce del mondo, mandato dal Padre per illuminare tutti coloro che sono nelle tenebre e nell’ombra della morte, ci insegna che basta anche un grammo di sana razionalità e si può pervenire alla verità che governa gli eventi della storia. Razionalità, libertà spirituale, libertà morale, sapienza, insieme stanno e insieme cadono. Il cieco guarito non conosce chi è Gesù. Non lo ha mai visto. Sa però chi era lui fino a qualche minuto prima: un cieco nato. Ora sa cosa è dopo l’incontro con Gesù: un vedente. Sa un’altra cosa: lui è stato cieco per tutta la vita e nessun fariseo, nessuno scriba, nessun capo dei sacerdoti, nessun sadduceo, nessun anziano del popolo lo ha guarito. Dio non ha agito verso di lui con nessuno di loro. Dio ha agito solo con Gesù.

A queste notizie di ordine storico, ne aggiunge una di ordine teologico: Dio non ascolta i peccatori. È notizia teologica, ma è anche notizia storica: *“Rispose loro quell’uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla»”*.

Queste notizie sono sufficienti perché quest’uomo confonda quanti lo stanno interrogando. Gesù non è un peccatore. Lui di certo è uomo che è mandato da Dio. Lui è un profeta. Questa verità è il frutto della sua razionalità alimentata da un cuore senza malizia.

*Passando, vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va’ a lavarti nella piscina di Sìloe» – che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l’elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L’uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: “Va’ a Sìloe e làvati!”. Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov’è costui?». Rispose: «Non lo so». Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest’uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c’era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!».  Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva ricuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l’età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l’età: chiedetelo a lui!». Allora chiamarono di nuovo l’uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da’ gloria a Dio! Noi sappiamo che quest’uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l’ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell’uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l’avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell’uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: “Noi vediamo”, il vostro peccato rimane».*

Il Signore non si rivela ad un sasso, ad un legno, si rivela all’uomo da lui creato capace di sana razionalità, sana argomentazione, sana deduzione, sano discernimento. Quando l’uomo si immerge nel peccato, la sua natura precipita nella morte e diviene incapace di vivere secondo la sua umanità creata da Dio a sua immagine e somiglianza. Più si precipita nel peccato e più ci si inabissa nella frammentazione della propria natura. È in questo abisso che il male viene dichiarato bene e il bene si odia a tal punto da desiderare la morte di colui che lo annuncia e che lo opera. Oggi per l’umanità il baratro è diventato così profondo e le tenebre così fitte da oscurare anche le più elementari verità che riguardano la sua stessa natura.

Chi può intercedere per noi oggi è solo la nostra Madre celeste. Solo Lei può chiedere al Figlio suo che faccia scendere un potentissimo fuoco di Spirito Santo che bruci la vecchia umanità e faccia sorgere la nuova. Se Lei non interviene con immediatezza, il buio si farà sempre più fitto e le tenebre più dense.

## TU ADVOCATA PECCATORUM

Ecco quanto su Maria Avvocata abbiamo critto qualche tempo addietro: “Difensore del suo popolo è Dio. È Lui che lo custodisce, lo protegge, lo salva, lo redime, lo nutre, lo conduce, lo libera da ogni male. Così il Salmo narra quest’opera mirabile del Signore nostro Dio: *“Sorga Dio e siano dispersi i suoi nemici e fuggano davanti a lui quelli che lo odiano. Come si dissolve il fumo, tu li dissolvi; come si scioglie la cera di fronte al fuoco, periscono i malvagi davanti a Dio. I giusti invece si rallegrano, esultano davanti a Dio e cantano di gioia. Cantate a Dio, inneggiate al suo nome, appianate la strada a colui che cavalca le nubi: Signore è il suo nome, esultate davanti a lui. Padre degli orfani e difensore delle vedove è Dio nella sua santa dimora. A chi è solo, Dio fa abitare una casa, fa uscire con gioia i prigionieri. Solo i ribelli dimorano in arida terra. O Dio, quando uscivi davanti al tuo popolo, quando camminavi per il deserto, tremò la terra, i cieli stillarono davanti a Dio, quello del Sinai, davanti a Dio, il Dio d’Israele. Pioggia abbondante hai riversato, o Dio, la tua esausta eredità tu hai consolidato e in essa ha abitato il tuo popolo, in quella che, nella tua bontà, hai reso sicura per il povero, o Dio”* (Sal 68, 2-11).

Difensore è Cristo Gesù. Lui ci difende espiando per noi, morendo al posto nostro, prendendo su di sé, Agnello Immacolato, le nostre colpe per affiggerle alla croce e toglierle dal nostro cuore: *“Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecchiate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo”* (1Gv 3,1-2). Gesù è difensore presso il Padre intercedendo e pregando per i peccatori, perché si convertano ed entrino nella vita eterna, accogliendo la sua grazia e verità.

Difensore è lo Spirito Santo. Lui ci difende custodendoci immune da ogni falsità, insipienza, stoltezza, inganno, furbizia e malizia di Satana; conducendoci a tutta la verità; rendendoci veri testimoni di Gesù; donando una parola di verità dinanzi a quanti ci avversano e desiderano la nostra morte: *“Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio”* (Gv 15,26-27). Padre, Figlio, Spirito Santo difendono la nostra vita perché nessuno ce la rapisca, ce la tolga, ce la porti via, ce la rubi.

Anche la Vergine Maria partecipa di questa opera divina, compiuta verso di noi dal Padre, dal Figlio e dallo Spirito Santo. A Lei però viene dato un titolo speciale, particolare, unico: *“Avvocata dei peccatori”*. È come se a Lei il Figlio suo, Cristo Signore, avesse voluto darle una missione singolare, una missione altamente materna. La Vergine Maria è Madre di questa umanità peccatrice, inferma spiritualmente, malata nell’anima, infettata nel suo spirito, anchilosata nel suo cuore, debole nella sua volontà, viziata nei suoi desideri. Questo è lo stato attuale di ogni uomo: è un peccatore.

Quale ufficio ha dato Gesù alla Madre sua? Quello di trovare dinanzi a Lui una motivazione di salvezza, redenzione, giustificazione, non condanna, perdono, grande misericordia, piena accondiscenda. Ciò che fece Gesù sulla croce prima di consegnare il suo spirito al Padre, quando ha pregato per i suoi carnefici, scusandoli presso il Padre perché non sapevano quello che facevano, questo ministero è ora della Madre sua. È Lei che sempre deve trovare ogni attenuante per noi in modo che i fulmini della giustizia divina non si abbattano su di noi e non ci travolgano. Sempre la misericordia, la pietà, la compassione del Signore per Lei deve trionfare nei nostri confronti ai fini della nostra salvezza nel tempo e nell’eternità.

Perché Lei ci possa difendere presso il suo Divin Figlio è necessario che noi la amiamo di un amore vero, sincero, puro, santo. Se il figlio minore non fosse tornato dal Padre, questi mai avrebbe potuto difenderlo presso il figlio maggiore: *“Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”* (Lc 15,31-32).

Se noi non ritorniamo nella casa della nostra Madre celeste, mai Lei ci potrà difendere. Noi amiamo Lei, ritorniamo da Lei, onoriamo Lei come nostra vera Madre, ci accostiamo a Lei e Lei nei momenti di caligine e di buio spirituale saprà come intercedere per noi, difendendoci presso il suo Divin Figlio. Mai dobbiamo distaccarci dalla sua presenza. Sempre a Lei ricorrere, Lei ascoltare, Lei invocare, a Lei chiedere misericordia, compassione, sostegno, aiuto, difesa, nella promessa di cambiare vita, perché vogliamo offrire a Lei e a Gesù tutto di noi: cuore, spirito, corpo, anima”.

Abbiamo scritto ancora: “La Vergine Maria è invocata, pregata, implorata come *“Avvocata nostra”.* Ora chiediamoci: perché alla Vergine Maria è stato dato il nobile ed eccelso titolo di *“Avvocata”*? In che cosa consiste esattamente, teologicamente parlando, questo ministero della Madre di Dio? Quale virtù si vuole manifestare della nostra Madre celeste? Noi abbiamo di sicuro un concetto errato del significato di *“avvocato”*.  Pensiamo che sia colui che con la sua bravura, la sua perizia, la sua scienza, la sua esperienza acquisita nelle aule dei tribunali, sia capace di difendere il reo, trasformando l’ingiustizia in giustizia, la reità in innocenza, la colpevolezza in retto comportamento, il male in bene, la condanna in assoluzione. Quando però la colpevolezza è così evidente da non potersi in alcun modo negare, ecco che l’avvocato deve far sì da renderla il meno volontaria possibile, un puro accidente, una triste casualità, un fatto senza piena responsabilità. L’avvocato lavora per dichiarare ogni colpa non colpa.

La Vergine Maria non vive questo tipo di *“avvocatura”*. Lei è vera Avvocata, ma in modo assai diverso. Ella è *“Avvocata”* prima di tutto perché nostra *“Assistente”*, nostra *“Guida”*, nostra *“Consigliatrice”*, nostra *“Esperta”*, nostra *“Amica”*, sempre vicino a noi per illuminarci con i suoi consigli, aiutarci con il suo discernimento, spronarci con la sua esortazione, indicarci la via da seguire con la sua perfetta esemplarità, insegnarci come si obbedisce prontamente alla Parola del suo Divin Figlio, sostenerci con il suo grande incoraggiamento.

**Il suo primo ufficio** è quello della prevenzione. Ella deve operare affinché mai cadiamo nel male, nella trasgressione, nella disobbedienza, nell’abbandono della retta fede, della santa carità, della bella speranza.

**Il suo secondo ufficio** è quello di elevarci nello spirito e nell’anima, attraverso una moralità alta, una spiritualità eccelsa, un’ascesi perfetta che ci giungere a non commettere più neanche un piccolo peccato veniale.

**Il suo terzo ufficio** è quello di indicarci la via del pentimento, del dolore dei peccati, della volontà di non offendere più il Signore, del desiderio di camminare sempre nella sua Legge, del proposito di una più grande santità dopo aver offeso il Signore ed essere ritornati nella sua grazia e santità.

**Il suo quarto ufficio**, in quanto nostra *“Avvocata”*, è quello dell’intercessione presso Dio. L’intercessione è duplice: prima di tutto è richiesta a Gesù di ogni più grande grazia per la nostra più alta santificazione. In secondo luogo è impetrazione di perdono. Siamo peccatori. La Vergine Maria chiede a Gesù che mostri verso di noi tutta la sua misericordia, tutta la sua pietà, tutta la ricchezza del suo amore, tutta la sua divina compassione.

È questa la sua vera missione di *“Avvocata”* nella sua intercessione: imitare il vignaiolo della parabola evangelica che chiede al padrone di non tagliare il fico sterile perché lui stesso lo avrebbe curato con più grande attenzione. Il fico va tagliato. Ma dopo aver speso lui ogni energia. Per noi ci sarà anche l’inferno eterno, ma solo dopo che la nostra *“Avvocata”* ha speso tutte le sue energie per curare la nostra sterilità spirituale. È questa l’assistenza che sempre dobbiamo chiedere alla nostra *“Avvocata”*: che non si risparmi mai in niente per la nostra conversione, redenzione, salvezza. Che tutto operi per la nostra più grande santità.

Una verità che va aggiunta a quanto scritto rivela che la persona che è nostra Avvocata è la Madre nostra. Cristo Signore ha voluto che fosse propria la Madre sua, data a noi come nostra vera Madre, ad essere la nostra Avvocata. Lui è il Fratello Avvocato. È il Fratello che per la nostra salvezza si è caricato dei nostri peccati. La Vergine Maria è la Madre Avvocata. Lei non è solo l’Avvocata che Gesù ci ha posto a fianco. Ma è la Madre che vivendo il suo ministero di Avvocata si pone accanto a noi al fine di condurci nella vita eterna nei cieli beati.

È giusto allora che si dica che la Madre vive una relazione particolarissima con ciascuno dei suoi figli. Per ogni suo figlio lei vuole il sommo bene. La madre non si risparmia in nulla pur di dare al figlio tutto ciò che è utile per la sua elevazione sia spirituale che materiale. La madre è capace di sacrificare tutta la sua vita senza risparmiarsi in nulla. Per la Vergine Maria, nostra Madre Avvocata, dobbiamo moltiplicare all’infinito l’amore che ogni madre terrena manifesta ai propri figli.

L’amore della Vergine Maria è purissimo, ma è anche senza limiti a causa del suo cuore che è senza limiti. Esso contiene tutto l’amore del Padre, tutta la grazia di Cristo Gesù, tutta la luce dello Spirito Santo, senza misura. Con questo putissimo amore senza misura Lei vivi al nostro fianco e si prende cura della nostra vita senza alcuna interruzione. Quando però noi offendiamo il Signore è allora che Lei manifesta quanto è potente la sua intercessione presso il Figlio suo in vista di ottenere il perdono e la remissione del peccato. Ma poiché per ottenere il perdono è necessario il nostro pentimento, Lei, la Madre Avvocata, ottiene dal Figlio anche questa grazia.

Quando noi ci pentiamo dei nostri peccati, noi pensiamo che sia per nostra volontà. Nulla è per nostra volontà. Tutto invece è per la preghiera potentissima che dal cuore della Madre Avvocata giunge al cuore del nostro Fratello Paràclito. Senza la potente intercessione della nostra Madre Avvocata nessuna conversione avverrebbe. Quando si cade nel peccato neanche più si prega. Anzi si persevera nel peccato e a poco a poco si perde anche la coscienza di avere offeso il Signore. Lei, la nostra Madre Avvocata, sempre vigile, sempre solerte, interviene presso il Figlio suo e per la sua materna preghiera la grazia del pentimento e della conversione è ottenuta. Quando si ritorna a Dio è sempre per il ministro della nostra Madre Avvocata.

Questa verità mai dobbiamo dimenticarla. Mentre noi dormiamo nel peccato, Lei veglia e prega perché ci svegliamo da questo sonno di morte. È divino il ministero della Madre nostra Avvocata. Ecco perché nei Libri della Ascetica Antica si insegnava che chi si lega alla Madre celeste con un legame di vero amore, difficilmente si perderà. Lei poco a poco lo condurrà al Figlio, lo condurrà allo Spirito Santo, lo condurrà al Padre celeste, lo condurrà alla Parola, lo condurrà alla verità della Parola, lo condurrà nella più pura fede e nella grande obbedienza a Cristo Gesù. Chi non si lega con vero amore alla Madre Avvocata, sarà sempre come una foglia secca sulle ali del male. Il male lo condurrà di male in male, di falsità in falsità, di tenebre in tenebre, di peccato in peccato. È una triste sorte quella che è riservata a tutti coloro che non amano la loro Madre Avvocata.

Questa triste sorte si potrebbe concludere con la perdizione eterna, se subito non si ritorna e non si ci spone sotto la custodia della Madre Avvocata. Mai dobbiamo dimenticarci che la Vergine Maria ci è stata data da Cristo Crocifisso? Perché da Cristo Crocifisso? Perché sia Lei a insegnarci come si cammina nel Vangelo fino al raggiungimento della nostra crocifissione fisica. Ma anche come si rimane nel Vangelo anche quando si è crocifissi in Cristo, con Cristo, per Cristo. Per questa missione la Madre nostra Avvocata consacra tutta se stesa.

Poiché vera Madre Avvocata, la Vergine Maria è anche rifugio dei peccatori. Ella è rifugio dei peccatori, perché chiunque si avvicina a Lei, trova il rifugio nella salvezza che sempre il suo cuore di Madre ottiene per loro. Lei vive la stessa missione di Gesù. Presso di Lui i peccatori si rifugiavano perché sapevano di trovare perdono, misericordia, pietà, compassione, accoglienza. Dai farisei scappavano perché da loro disprezzati, rinnegati, allontanati, condannati, giudicati: *“Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori»” (Mt 9,10-13).*

*“Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. Vedendo questo, il fariseo che l’aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!».  Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di’ pure, maestro». «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l’altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l’acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va’ in pace!»” (Lc 7,35-50).*

Beato quel peccatore che trova rifugio presso la Madre celeste. Non si perderà in eterno. Nel cuore della Vergine Maria c’è sempre una grazia di salvezza e di redenzione.

Anche Paolo, il più grande dei peccatori, confessa la misericordia ricevuta: *“Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù. Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna” (1Tm 1,12-16).*

Nell’Antico Testamento rifugio di vera salvezza è Dio, il Padre celeste:*“Signore, mio Dio, in te mi rifugio: salvami e liberami da chi mi perseguita (Sal 7,2). Il Signore sarà un riparo per l'oppresso, in tempo di angoscia un rifugio sicuro (Sal 9,10).  Egli mi offre un luogo di rifugio nel giorno della sventura. Mi nasconde nel segreto della sua dimora, mi solleva sulla rupe (Sal 26,5). Tu sei il mio rifugio, mi preservi dal pericolo, mi circondi di esultanza per la salvezza (Sal 31,7). Ma io canterò la tua potenza, al mattino esalterò la tua grazia perché sei stato mia difesa, mio rifugio nel giorno del pericolo (Sal 58,17).  In Dio è la mia salvezza e la mia gloria; il mio saldo rifugio, la mia difesa è in Dio (Sal 61,8). Preghiera. Di Mosè, uomo di Dio. Signore, tu sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione (Sal 89,1). Di’ al Signore: "Mio rifugio e mia fortezza, mio Dio, in cui confido" (Sal 90,2). Ma il Signore è la mia difesa, roccia del mio rifugio è il mio Dio (Sal 93,22). Per i camosci sono le alte montagne, le rocce sono rifugio per gli iràci (Sal 103,18). Io grido a te, Signore; dico: Sei tu il mio rifugio, sei tu la mia sorte nella terra dei viventi (Sal 141,6). Mia grazia e mia fortezza, mio rifugio e mia liberazione, mio scudo in cui confido, colui che mi assoggetta i popoli” (Sal 143,2).*

Anche Giuda, il traditore, se si fosse rivolto alla Vergine Maria, da Lei sarebbe stato accolto, perdonato, presentato a Cristo Gesù per ottenere il suo perdono. Questa è la potenza di rifugio della Madre nostra celeste. Il suo cuore di Donna, di Madre, di Regina questo cerca, desidera, brama: che ogni peccatore si converta, viva, ritorni ad amare, serva il Signore in umiltà e purezza di intenzioni, con coscienza retta. Lei stessa va alla ricerca dei grandi peccatori per fare dei grandi adoratori del suo Figlio Gesù. È questo il suo mistero di Madre: sempre in cerca dei peccatori da salvare. Noi oggi non abbiamo bisogno della Madre Avvocata, di questo Rifugio datoci da Cristo Gesù. Non abbiamo più bisogno perché noi non siamo più peccatori. Anche se lo siamo, non abbiamo più bisogno di Lei perchè ormai la nostra fede priva di ogni verità rivelata e contro ogni verità rivelata proclama tutti avvolti dalla grande misericordia del Signore. Questa misericordia tutti condurrà nel regno eterno. Neanche abbiamo più bisogno di vivere il Vangelo. Siamo già tutti salvi, senza neanche più bisogno di Cristo Gesù.

Oggi proprio da questa immensa universale stoltezza ci deve liberare la Madre nostra celeste. Lei deve intervenire presso il Figlio suo e intercedere presso di Lui perché ci liberi da una così grande tenebra e ci ottenga la grazia di camminare nella purissima verità del Vangelo.

## 25 Aprile

Madre di Dio, vien in nostro aiuto. Oggi abbiamo privato di Cristo Gesù della sua stessa essenza e di ogni sua autorità. Fa’ che tutti i suoi discepoli rimettano la sua verità nel loro cuore.

## Egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità

Quella di Gesù non è solo autorità di autentica e vera interpretazione della Legge e neanche solo autorità del retto e corretto insegnamento della Parola di Dio. In questo caso sarebbe un maestro più brillante degli altri, ma non sarebbe il Maestro, alla ci scuola ogni altro maestro si deve presentare per apprendere la verità della Legge e come essa va correttamente insegnata, senza nulla aggiungere e nulla togliere alla sua divina bontà. Leggiamo quanto rivela il Siracide sulla parola dell’uomo: *“Per amore del denaro molti peccano, chi cerca di arricchire volta lo sguardo.  Fra le giunture delle pietre si conficca un piolo, tra la compera e la vendita s’insinua il peccato. Se non ti afferri con forza al timore del Signore, la tua casa andrà presto in rovina. Quando si scuote un setaccio restano i rifiuti; così quando un uomo discute, ne appaiono i difetti. I vasi del ceramista li mette a prova la fornace, così il modo di ragionare è il banco di prova per un uomo. Il frutto dimostra come è coltivato l’albero, così la parola rivela i pensieri del cuore. Non lodare nessuno prima che abbia parlato, poiché questa è la prova degli uomini”* (Sir 27,1-7).

Queste parole possono essere predicate per ogni maestro umano della Legge, dei Profeti, dei Salmi. Mai potranno essere predicate o applicate a Cristo Gesù. Ad ogni Parola che esce dalla sua bocca nulla si potrà mai aggiungere e mai nulla si potrà togliere. In essa non ci sono difetti. Tra la volontà di Dio manifesta nella sua Parola e l’insegnamento di Gesù non ci sono giunture tra le quali possa insinuarsi il pensiero dell’uomo, pensiero di tenebra e non di luce, di falsità e non di verità, di ingiustizia e non di giustizia, di male e non di bene.

Neanche a Gesù potranno mai essere applicate le parole di Malachia sull’insegnamento dei sacerdoti del suo tempo: *“Ecco, io spezzerò il vostro braccio e spanderò sulla vostra faccia escrementi, gli escrementi delle vittime immolate nelle vostre feste solenni, perché siate spazzati via insieme con essi. Così saprete che io ho diretto a voi questo monito, perché sussista la mia alleanza con Levi, dice il Signore degli eserciti. La mia alleanza con lui era alleanza di vita e di benessere, che io gli concessi, e anche di timore, ed egli mi temette ed ebbe riverenza del mio nome. Un insegnamento veritiero era sulla sua bocca né c’era falsità sulle sue labbra; con pace e rettitudine ha camminato davanti a me e ha fatto allontanare molti dal male. Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca insegnamento, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti. Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d’inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l’alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti. Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento”* (Mal 2,3-9).

Neanche la Parola di Geremia potrà essere applicata a Cristo Gesù: “*Come potete dire: “Noi siamo saggi, perché abbiamo la legge del Signore”? A menzogna l’ha ridotta lo stilo menzognero degli scribi! I saggi restano confusi, sconcertati e presi come in un laccio. Ecco, hanno rigettato la parola del Signore: quale sapienza possono avere?”* (Ger 8,8-9). La Parola di Dio sulla bocca di Gesù è purissima verità. Come essa è nel cuore del Padre così essa è sulle labbra di Cristo Gesù, perché la Parola è il suo cuore e la sua vita.

*Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande». Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi* (Mt 7,21-29).

L’autorità di Gesù è autorità di natura, autorità divina, soprannaturale, eterna, onnipotente, immortale, immutabile nei secoli eterni. La sua autorità non è solo di interpretazione e di insegnamento secondo purissima verità della legge del Signore. La sua autorità è di compimento e di attuazione di tutta la Legge, di tutti i Profeti, di tutti i Salmi. È autorità di comando e di immediata obbedienza. È autorità di purissima luce e di svelamento dei pensieri di ogni cuore. È autorità di sapienza e di intelligenza soprannaturali.

È autorità di onniscienza. La parola non è ancora sulle labbra degli uomini e Lui già la conosce.  È autorità di dare la vita e di riprenderla di nuovo. È autorità di croce e di risurrezione. È autorità di salvezza, redenzione, grazia, verità, dono della vita eterna. La sua è autorità di Spirito Santo e della sua eterna conoscenza. Sulla terra ogni autorità è per partecipazione assai limitata e parziale della divina ed eterna autorità soprannaturale e infinita. Quella di Gesù è autorità infinita, senza alcun limite, perché la sua è autorità del Figlio Unigenito del Padre, del Verbo eterno, per mezzo del quale ogni cosa è stata creata. Le folle vedono questa autorità e la confessano.

Madre di Dio, vien in nostro aiuto. Oggi abbiamo privato di Cristo Gesù della sua stessa essenza e di ogni sua autorità. Fa’ che tutti i suoi discepoli rimettano la sua verità nel loro cuore.

## CHI DISPREZZA QUESTE COSE NON DISPREZZA UN UOMO, MA DIO STESSO

Per l’Apostolo Paolo ogni Parola di Dio è annuncio di una verità alla quale l’uomo è chiamato ad obbedire. La morale altro non è per ogni uomo se non purissima obbedienza alla verità contenuta nella Parola. Poiché l’uomo è stato fatto ad immagine e a somiglianza del suo Dio e Signore, la Parola ci rivela cosa è conforma all’immagine e alla somiglianza del Creatore e va fatta e cosa che da questa immagine e somiglianza è difforme è va evitata.

La morale pertanto non riguarda solo evitare ciò che è difforme e anche fare tutto ciò che è conforme. Per il cristiano la morale diviene conformità all’immagine e alla somiglianza di Cristo Gesù. Ciò che è vita di Cristo Gesù il cristiano è chiamato a farlo. Ciò che è difforme il cristiano è chiamato a non farlo. Fare e non fare non è però lasciato né alla mente e né al cuore né dell’uomo è neanche del cristiano. Il fare e il non fare è manifestato in ogni Parola della Divina Rivelazione, sempre però Interprete di essa deve essere e rimanere lo Spirito Santo.

Parola rivelata, verità nella Parola, Spirito Santo, Cristo Gesù, Apostoli di Cristo Gesù devono essere e rimanere in eterno in perfetta comunione. Senza la Parola non c’è la verità. Senza lo Spirito Santo non c’è conduzione a tutta la verità. Senza Cristo Gesù non c’è lo Spirito Santo. Senza gli Apostoli di Cristo Gesù non c’è Cristo e non c’è lo Spirito Santo. Tutto però ha inizio nella Parola. Come lo Spirito e la Parola devono rimanere in eterno una cosa sola. Così anche l’Apostolo e la Parola devono rimanere in eterno una cosa sola. Senza la Parola la morale ci dona un uomo che si costruisce ad immagine e a somiglianza del suo peccato.

La morale rivelata nella Parola non è rigida, non è dura, non è impossibile da vivere. Sempre il Signore alla sua Parola ha aggiunto la sua grazia. Gesù è verità e grazia, è luce e vita eterna. Mai potrà essere accusato di rigidità chi annuncia la Parola e invita alla conversione ad essa. Così come mai potrà essere accusato di lassismo chi annuncia la Parola e invita ad accogliere la purissima verità in essa contenuta e chiede l’obbedienza, senza deviare né a destra e né a sinistra. La Parola è di Dio. È di Cristo Gesù.  La verità è dello Spirito Santo. Ogni Apostolo è chiamato alla più pura obbedienza: obbedienza nella predicazione, obbedienza nell’insegnamento, obbedienza nel viverla.

*Per il resto, fratelli, vi preghiamo e supplichiamo nel Signore Gesù affinché, come avete imparato da noi il modo di comportarvi e di piacere a Dio – e così già vi comportate –, possiate progredire ancora di più. Voi conoscete quali regole di vita vi abbiamo dato da parte del Signore Gesù. Questa infatti è volontà di Dio, la vostra santificazione: che vi asteniate dall’impurità, che ciascuno di voi sappia trattare il proprio corpo con santità e rispetto, senza lasciarsi dominare dalla passione, come i pagani che non conoscono Dio; che nessuno in questo campo offenda o inganni il proprio fratello, perché il Signore punisce tutte queste cose, come vi abbiamo già detto e ribadito. Dio non ci ha chiamati all’impurità, ma alla santificazione. Perciò chi disprezza queste cose non disprezza un uomo, ma Dio stesso, che vi dona il suo santo Spirito. Riguardo all’amore fraterno, non avete bisogno che ve ne scriva; voi stessi infatti avete imparato da Dio ad amarvi gli uni gli altri, e questo lo fate verso tutti i fratelli dell’intera Macedonia. Ma vi esortiamo, fratelli, a progredire ancora di più e a fare tutto il possibile per vivere in pace, occuparvi delle vostre cose e lavorare con le vostre mani, come vi abbiamo ordinato, e così condurre una vita decorosa di fronte agli estranei e non avere bisogno di nessuno (1Ts 4,1-12).*

Paolo in ogni sua Lettera prima annuncia la verità del mistero di Cristo e chiede l’accoglienza sia al mistero che alla sua verità. Poi sempre annuncia ciò che non è conforme al mistero e alla sua verità, lo annuncia perché sempre ci si tanga lontano da ciò che non riflette nella vita né il mistero e né la sua verità. Poiché il mistero, la verità, la nostra vita è Dio, chi disprezza il mistero, la verità, la vita del mistero in lui è Dio che disprezza. Poiché per il cristiano il mistero, la verità, la vita è Cristo Gesù, chi disprezza la verità, il mistero, la vita in lui del mistero è Cristo Gesù che disprezza. Chi disprezza la Parola è Dio, Cristo Gesù, lo Spirito Santo che disprezza.

Chi disprezza il Vangelo è Dio, Cristo Gesù, lo Spirito Santo che disprezza. Chi priva il Vangelo della sua verità è lo Spirito Santo che disprezza. Così il Salmo: *“Nel suo orgoglio il malvagio   disprezza il Signore: «Dio non ne chiede conto, non esiste!»; questo è tutto il suo pensiero. Perché il malvagio disprezza Dio e pensa: «Non ne chiederai conto»? (Sal 10,4.13)*.

Essendo oggi Dio disprezzato nella verità, nel mistero, nella Parola da trasformare in nostra vita, è anche disprezzato nella verità, ne mistero, nella Parola che ci dice cosa non trasformare in nostra vita. A causa dell’infinito disprezzo del mistero da accogliere vi è anche infinito disprezzo della Parola che ci dice cosa non fare e cosa non accogliere. Così Gesù nel suo Vangelo: *“Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato» (Lc 10,16)*.

Quando chi disprezza un Apostolo di Cristo Gesù disprezza Cristo Gesù? Quando l’Apostolo di Cristo è disprezzato per la Parola di Cristo che Lui porta, allo stesso modo che il Padre è disprezzato quanto si disprezza Cristo per la Parola che Lui porta. Come Cristo è stato sempre e solo disprezzato per la Parola da Lui portata, così anche l’Apostolo del Signore e ogni suo discepolo dovrà essere disprezzato solo per la Parola che lui porta. Se è disprezzato per i suoi peccati, per i suoi scandali, per i suoi vizi o perché è divenuto bocca di Satana, anche in questo caso Cristo per lui è disprezzato nel suo santissimo nome. Di questo disprezzo di Cristo Gesù responsabile è l’Apostolo o il discepolo del Signore. Questo disprezzo non è motivo di vanto, ma di grande disonore.

La Madre nostra celeste ci ottenga la grazia di essere noi perfetta immagine di Gesù con la sua Parola sulla nostra bocca.

## 26 Aprile

La Madre di Dio ci liberi da ogni nostro pensiero. Ci aiuti perché ritorniamo nella purissima Verità e Parola che discendono per noi dal cielo.

## Meglio per quell’uomo se non fosse mai nato!

Dinanzi alla Parola di Dio e di Cristo Gesù, dinanzi alla Divina Rivelazione, dinanzi alla verità dello Spirito Santo e alla verità definita nei sacri dogmi, vi sé solo la Parola di Dio e di Cristo Gesù, vi è solo la Divina Rivelazione, vi è solo la verità dello Spirito Santo, vi è solo la verità rivelata o definita nei dogmi della Chiesa. Ogni altro pensiero, ogni altra legge, ogni altra norma, ogni altra prescrizione, ogni altra parola che viene dall’uomo, deve lasciare il posto alla Parola del Signore.

Se lasciare il posto alla Parola del Signore dovesse significare per l’uomo di Dio anche la sua morte per crocifissione, lui deve essere pronto a lasciare che il suo corpo venga inchiodato sulla croce, piuttosto che porre la legge degli uomini o la parola degli uomini prima della Parola di Dio e di Cristo Gesù, prima della Divina Rivelazione, prima della verità dello Spirito Santo, prima della fede definita. Dinanzi alla Parola di Dio non c’è appello né alla propria coscienza e neanche alla propria umana razionalità e intelligenza, neppure ai nostri sentimenti di amore e di pietà, di commiserazione e di compassione.

Dopo che il Signore ha parlato, tutto di noi deve scomparire, mente, cuore, sentimenti, volontà, scienza, intelligenza, razionalità, compassione, misericordia, pietà, commiserazione, volontà di bene. La nostra intelligenza deve essere quella che Dio ha posto nella Parola e anche la nostra misericordia e compassione dovrà essere quella che è nella Parola. La nostra verità dovrà essere solo quella della Parola.

Oggi è proprio questa la confusione che regna nella Chiesa del Dio vivente e nel cuore di tutti i credenti in Cristo Gesù. Il cuore dell’uomo ha preso il posto del cuore di Cristo Gesù. La Parola dell’uomo ha sostituito la Parola del Signore nostro Dio. Il sentimento dell’uomo ha scalzato fin dalle radici la verità dello Spirito Santo. La nostra stolta e insipiente razionalità è subentrata alla Divina Rivelazione.

Ecco i frutti che questa operazione di sostituzione ha prodotto e continuerà a produrre con disastri sempre più grandi: Il Dio che diciamo di adorare non è il Dio che a noi si è rivelato. Il Cristo che diciamo di servire non è il Cristo ha noi dato dal Padre. Lo Spirito Santo che professiamo di seguire non è lo Spirito di Cristo Gesù. Neanche il nostro Vangelo è quello a noi dato.

Oggi anche la Chiesa vogliamo che sia secondo i nostri pensieri. Persino la natura umana e l’intera creazione vogliamo che sia un frutto della nostra scienza e della nostra tecnologia. Stiamo facendo morire l’uomo fatto ad immagine e a somiglianza del suo Creatore e al suo posto stiamo creando un uomo concepito dai nostri pensieri stolti, vani, insipienti, vuoti di ogni verità, privi di ogni vero amore, pensieri che sono solo di ribellione alla verità rivelata e creata in noi. Di tutto questo disastro antropologico e cosmologico responsabile è il cristiano che ha anteposto il suo pensiero e la sua scienza, il suo cuore e i suoi sentimenti al pensiero e alla scienza di Dio, il suo cuore e i suoi sentimenti al cuore e ai sentimenti di Cristo Gesù.

*Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d’acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: “Il Maestro dice: Dov’è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?”. Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua. Venuta la sera, egli arrivò con i Dodici. Ora, mentre erano a tavola e mangiavano, Gesù disse: «In verità io vi dico: uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà». Cominciarono a rattristarsi e a dirgli, uno dopo l’altro: «Sono forse io?». Egli disse loro: «Uno dei Dodici, colui che mette con me la mano nel piatto. Il Figlio dell’uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell’uomo, dal quale il Figlio dell’uomo viene tradito! Meglio per quell’uomo se non fosse mai nato!»* (Mc 14,12-11).

Dice Gesù di Giuda: “Il Figlio dell’uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell’uomo, dal quale il Figlio dell’uomo viene tradito! Meglio per quell’uomo se non fosse mai nato!”. Giuda, ascoltando queste parole del suo Maestro, avrebbe dovuto gettarsi ai suoi piedi, chiedere perdono, fermarsi dal consegnare Gesù ai suoi nemici, a coloro che volevano la sua morte. Il guai pronunciato da Gesù è un guai di morte eterna.

Giuda non solo non chiese perdono, perseverò nel suo proposito e consegnò Gesù ai suoi nemici. Lo attende la condanna eterna, non perché ha tradito il Figlio dell’uomo, ma perché questo tradimento lo ha condotto a commettere il peccato contro lo Spirito Santo. Si ostinò nel suo peccato e alla fine si disperò della salvezza. Andò ad impiccarsi. Dinanzi a questa parola di Gesù, confermata dalla storia, cosa fa l’uomo oggi? Antepone i suoi pensieri e proclama la non perdizione di Giuda. Così facendo dichiara il suo pensiero unica e sola verità per l’interpretazione non solo di questa Parola di Gesù, ma di tutto il Vangelo.

Oggi il nostro pensiero ha dichiarato nullo tutto il pensiero di Dio e di Gesù, tuttala verità dello Spirito, ha dichiarato una favola tutto il Vangelo e un mito tutta la Divina Rivelazione. Oggi il pensiero dell’uomo è la sola verità consentita al cristiano. Anche il Cristo consentito al cristiano è un Cristo fatto dall’uomo e anche il Dio che dice di adorare è un Dio fatto dall’uomo. Anche la Chiesa oggi deve essere quella fatta dall’uomo. Non c’è più posto sulla terra per quanto discende dall’Alto e viene a noi dal vero Dio, dal vero Cristo, dal vero Spirito Santo, dal vero Vangelo, dalla vera Divina Rivelazione, dalla purissima verità dello Spirito Santo.

La Madre di Dio ci liberi da ogni nostro pensiero. Ci aiuti perché ritorniamo nella purissima Verità e Parola che discendono per noi dal cielo.

## SEI VENUTO QUI A TORMENTARCI PRIMA DEL TEMPO?

In ogni Parola del Vangelo vi è una verità nascosta che solo lo Spirito Santo conosce e solo lo Lui può aiutarci a metterla in luce e anche solo Lui può offrirci il vero e perfetto significato di essa. Solo Lui può manifestarci cosa vuole insegnare al nostro cuore. Gesù è in territorio pagano, nel paese dei Gadarèni. Non è Gesù che parla ai due indemoniati, sono i due indemoniati che parlano a Gesù, gridando: *“Che vuoi da noi, Figlio di Dio? Sei venuto qui a tormentarci prima del tempo?”.* Non sono gli indemoniati che gridano a Gesù, sono i demòni che si sono impossessati di essi.

Ecco ancora cosa gridano:*“Se ci scacci, mandaci nella mandria dei porci”.* Gesù dice loro una sola parola: *“Andate!”.* I demòni sonno chi è Gesù: è il Figlio di Dio. Il Figlio di Dio è il Figlio generato dal Padre nell’oggi dell’eternità ed è il suo Verbo eterno che si è fatto carne nel seno della Vergine Maria. Essendo il Verbo eterno, è Colui per mezzo del quale essi sono stati creati Angeli di luce. Poi si sono lasciati tentare da Lucifero e divennero angeli di tenebra. I demòni si trovano dinanzi al loro Creatore e sanno che nulla possono fare contro la sua volontà.

Ecco perché la richiesta:*“Se ci scacci e noi non possiamo non obbedire ad ogni tuo comando o volontà, mandaci nella mandria dei porci”*. Gesù risponde loro: *“Andate!”*. Lui lo permette e loro entrano nei porci e tutta la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare e morirono nelle acque. Ecco ora due verità che lo Spirito Santo deve aiutarci a mettere in luce. Perché i demòni dicono: *Sei venuto a tormentarci prima del tempo?*Seconda verità: *Perché Gesù permette che essi entrino nei porci?* Gesù è venuto da loro prima del tempo, perché il loro tempo è dopo la sua risurrezione ed è con la discesa dello Spirito Santo sopra gli Apostoli.

Sono gli Apostoli che sono mandati da Gesù nel mondo per scacciare i demòni da ogni cuore, da ogni mente, da ogni corpo. Gesù è mandato per le pecore perdute della casa di Israele. Questo non impedisce allo Spirito Santo di muovere Cristo Gesù perché si rechi anche in questo territorio pagano per insegnare ai suoi Apostoli quale dovrà essere domani la loro missione. Anche il permesso di entrare nei porci serve come insegnamento agli Apostoli. Essi dovranno sapere fin da oggi che la salvezza di un uomo non ha alcun prezzo. Tutta l’economia del mondo intero non vale quanto vale la salvezza di un uomo. Gli Apostoli oggi devono imparare quanto è prezioso un uomo dinanzi al Padre suo. Se il Padre suo per la salvezza dell’uomo ha dato il suo Figlio unigenito e in Lui ha dato se stesso, allora tutto l’universo è nulla dinanzi alla salvezza di un solo uomo.

Oggi Gesù insegna loro che è l’uomo che sempre va messo al centro di ogni cosa. L’economia è per l’uomo e non l’uomo per l’economia; ogni struttura è fatta per l’uomo e non l’uomo per le strutture; il lavoro è fatto per l’uomo e non l’uomo per il lavoro. Quando l’uomo non è posto al centro di ogni cosa, e allora che si crea il disordine in seno all’umanità. Questo però significa che anche ogni uomo, così come ha fatto Cristo Gesù, deve porre se stesso a servizio dell’uomo. Qualsiasi cosa lui faccia, la deve fare per il più grande bene dell’uomo. Tutti i comandamenti della Legge sia dell’Antico e sia del Nuovo Testamento sono a servizio dell’uomo, per il suo più grande bene. Anche la ricchezza e i beni di questo mondo devono essere posti a servizio dell’uomo. Gesù stesso dice che il Sabato è fatto per l’uomo e non l’uomo per il Sabato. Il cuore di Dio è l’uomo. Il cuore di Cristo è l’uomo. Il cuore dello Spirito Santo è l’uomo. Il cuore degli Apostoli è l’uomo. È l’uomo da salvare, redimere, santificare portandolo però nel Vangelo e facendolo corpo di Cristo Gesù.

*Giunto all’altra riva, nel paese dei Gadarèni, due indemoniati, uscendo dai sepolcri, gli andarono incontro; erano tanto furiosi che nessuno poteva passare per quella strada. Ed ecco, si misero a gridare: «Che vuoi da noi, Figlio di Dio? Sei venuto qui a tormentarci prima del tempo?». A qualche distanza da loro c’era una numerosa mandria di porci al pascolo; e i demòni lo scongiuravano dicendo: «Se ci scacci, mandaci nella mandria dei porci». Egli disse loro: «Andate!». Ed essi uscirono, ed entrarono nei porci: ed ecco, tutta la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare e morirono nelle acque. I mandriani allora fuggirono e, entrati in città, raccontarono ogni cosa e anche il fatto degli indemoniati. Tutta la città allora uscì incontro a Gesù: quando lo videro, lo pregarono di allontanarsi dal loro territorio*(Mt 8,28-34).

L’uomo così come si è fatto e come ogni giorno si fa a casa del suo peccato, non vuole che l’uomo venga posto come il valore che dona valore ad ogni altro valore. Vuole invece che l’uomo sia un ingranaggio delle sue strutture di peccato e di morte. Tra la morte di un uomo, la schiavitù di un uomo, lo sfruttamento di un uomo e il guadagno, l’uomo d peccato sceglie il guadagno e sacrifica l’uomo. Oggi Cristo Gesù non viene sacrificato per una misera gloria terrena, per compiacere agli uomini, per essere a servizio delle loro strutture di peccato o anche per un misero guadagno materiale? La stessa sorte non è forse riservata al Vangelo?

È questo il motivo per cui a Gesù viene chiesto di lasciare il territorio. La loro economia viene prima dell’uomo. È l’uomo che deve essere sacrificato all’economia, mai l’economia a l’uomo. Cristo Gesù è venuto per liberare il mondo da queste strutture di peccato. Oggi spetta ad ogni suo discepolo liberare il mondo da queste strutture. Farà questo se lui stesso di libera dalle sue personali strutture di peccato e consegna interamente se stesso a Cristo e al suo Vangelo. Se lui rimane posseduto dai demòni o nel cuore o nei pensieri o nei desideri o nell’anima o nel corpo attraverso i molteplici vizi, sempre lui sarà un creatore di queste strutture di peccato per la sua morte e la morte di ogni altro uomo.

La Madre di Dio ci liberi da ogni possessione diabolica.

## 27 Aprile

La Madre di Gesù ci aiuti a rimanere nella purissima verità del Vangelo.

## Predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio

La buona notizia del regno che Gesù predica e annuncia è quella da Lui rivelata nella sinagoga di Nazaret subito dopo aver vinto le tentazioni nel deserto: *“Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di’ a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo». Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto». Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano; e anche: Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose: «È stato detto: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo».  Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato. Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l’anno di grazia del Signore. Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all’inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato»*” (Lc 4,1-21).

È in Cristo Gesù che viene il regno di Dio ed è nell’accoglienza della Parola di Cristo, con profonda conversione ad essa, che si entra e di diviene regno di Dio. Senza l’annuncio della Parola di Cristo non potrà esserci alcuna vera conversione e non si potrà mai entrare nel vero regno di Dio. Le parole di Gesù sono inappellabili a riguardo: *“Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli”* (Mt 5,20).

La giustizia che dovrà essere accolta è la Parola di Gesù. La Parola di Gesù è Gesù stesso. Se Cristo Gesù non viene accolto, per noi non ci sarà nessun regno di Dio che viene, perché il regno di Dio viene in Cristo. Si diviene regno di Dio, divenendo con Cristo un solo corpo e vivendo noi in Lui, con Lui, per Lui.

*In seguito egli se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C’erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni*. (Lc 8,1-3).

Se il regno di Dio viene nella persona di Cristo Gesù e si entra in esso con la conversione e la fede nel Vangelo, perché oggi il cristiano predica e annuncia un regno che viene senza Cristo e senza conversione al Vangelo e senza alcuna fede in esso? Dobbiamo attestare e mettere in luce che in questi discepoli di Gesù c’è una presa di distanza e di separazione dal Vangelo annunciato da Gesù Signore e dalla fede chiesta per entrare nel regno di Dio.

Dobbiamo ancora attestare e manifestare che oggi il cristiano si è trasformato in un predicatore e in un annunciatore di un regno diverso, di un Vangelo diverso, di un Cristo diverso, di una via diversa per divenire e vivere da vero regno di Dio. Il cristiano si è trasformato in un portatore nel mondo di un falso regno e di conseguenza è divenuto un costruttore di una umanità diversa da quella pensata, voluta, creata, redenta, purificata, santificata dal sangue del vero Cristo. Il vero Dio dona il vero Cristo, nello Spirito Santo. Il vero Cristo crea il vero cristiano nello Spirito Santo. Il vero cristiano crea la vera umanità nello Spirito Santo per la sua fede nel vero Vangelo a lui dato dal Padre, per Cristo, nello Spirito Santo.

Se il cristiano non si lascia fare ogni giorno vero cristiano da Cristo per opera del suo Santo Spirito, mai lui potrà fare vera l’umanità per opera dello Spirito Santo che agisce in lui e per lui. Come il cristiano si lascerà fare vero da Cristo Gesù per opera del suo Santo Spirito? Accogliendo ogni Parola del Vangelo di Cristo Gesù e trasformandola in sua vita. Se la Parola di Cristo non diviene vita in lui, da lui nessuna vita sgorgherà e nessuno per lui potrà essere fatto vera vita per opera dello Spirito Santo. Gesù, vera vita del Padre, ha fatto vera vita il cristiano. Il cristiano, vera vita di Cristo, per opera dello Spirito Santo, fa vera vita ogni uomo che accoglie la Parola da lui annunciata, si converte ad essa, ad essa obbedisce in pienezza di fede e di verità.

Vita da vita, vera vita da vera vita. Fede da fede. Vera fede da vera fede. Cristiano da cristiano. Vero cristiano da vero cristiano. Se il cristiano si trasforma in falso cristiano perché adoratore di un falso Cristo secondo un falso Vangelo, tutta l’umanità per lui è condannata a rimanere nella sua falsità per i secoli eterni. Non solo. Con la sua falsità trascinerà nelle tenebre un terzo dei discepoli di Gesù. Chi cade nel falso Vangelo non cade solo per se stesso. Chi cade trascina nella sua caduta una moltitudine di fratelli.

La Madre di Gesù ci aiuti a rimanere nella purissima verità del Vangelo.

## ANCHE TU ERI CON IL NAZARENO, CON GESÙ

Riflettiamo e chiediamoci: Nel cortile cosa nega Pietro dinanzi a una delle giovani serve del sommo sacerdote? Ecco la risposta: nega la sua storia. Nega la sua vita. Nega ciò che lui è attualmente, non ciò che lui è stato ieri. Ampliamo ora il discorso: Cosa nega il discepolo di Gesù quando dichiara che Cristo Gesù e ogni altro fondatore di religione sono la stessa cosa? Nega ciò che lui è: il salvato dal solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Nega il dono che il Padre gli ha fatto. Nega lo Spirito Santo che lo ha portato alla fede. Nega la sua storia. Negando la sua storia, nega la verità della sua fede. Nega la verità del suo Vangelo. Nega il solo Dio vivo e vero, il solo Redentore e Salvatore. Nega il solo Datore di ogni vita che è lo Spirito Santo. Nega la Chiesa costituita da Cristo Gesù la sola Luce del mondo e il solo Sale della terra, il solo Sacramento per la redenzione e la salvezza di ogni uomo.

E ancora: Cosa nega il discepolo di Gesù quando afferma il Dio unico? Prima di ogni cosa nega il suo battesimo. Lui è stato battezzato nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Nega la sua cresima. Lui è stato colmato di Spirito Santo. Nega il Sacramento dell’Eucaristia. Lui non si nutre del corpo del Dio unico. Si nutre del corpo di Cristo Gesù che è il Figlio del Padre da Lui generato prima del tempo, nell’oggi dell’eternità senza tempo.

Se è rivestito dell’ordine sacro o come diacono, o come presbitero o come vescovo, lui nega la sua particolare conformazione a Cristo Signore. Se poi è Papa e anche lui parla del Dio unico, lui nega di essere il Vicario di Cristo Gesù. Lui non è vicario di Dio sulla nostra terra.  Lui è vicario di Cristo Gesù. Cristo Gesù è il Figlio di Dio. Se Dio è Padre e Figlio e Spirito Santo non può essere il Dio unico, il Dio adorato dalle altre religioni. Queste non conoscono il Dio Trinità e neanche il Dio incarnato. Se poi diciamo che il Vangelo è uguale ad ogni altro libro religioso, neghiamo la via data dal Dio Trinità ad ogni uomo per tornare nella sua verità umanità.

Così dicendo condanniamo l’uomo a rimanere per tutti i giorni della sua vita nella schiavitù del peccato e della morte. Ma anche noi ci condanniamo alla grande disumanità. Se il Vangelo e glia altri libri sono uguali, allora con serenità di coscienza ognuno può scegliere il libro che vuole. Il Vangelo all’istante viene declassato a Libro non più unica via data a noi da Dio per entrare nella purezza, pienezza, bellezza del suo progetto di salvezza per ogni uomo.

Ogni altro libro può anche essere uguale al Vangelo per volontà degli uomini, mai lo sarà per volontà del Padre. Il Padre solo Cristo Gesù ha dato a noi come salvezza e redenzione e solo in Lui si compie il mistero della nostra vocazione alla vera umanità. Si toglie il Vangelo e l’uomo rimarrà non vero uomo in eterno. Rinnegando e declassando il Vangelo è la nostra verità di discepoli di Gesù che noi declassiamo e rinneghiamo. È la verità della nostra umanità che declassiamo e disprezziamo.

*Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una delle giovani serve del sommo sacerdote e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo guardò in faccia e gli disse: «Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù». Ma egli negò, dicendo: «Non so e non capisco che cosa dici». Poi uscì fuori verso l’ingresso e un gallo cantò. E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: «Costui è uno di loro». Ma egli di nuovo negava. Poco dopo i presenti dicevano di nuovo a Pietro: «È vero, tu certo sei uno di loro; infatti sei Galileo». Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quest’uomo di cui parlate». E subito, per la seconda volta, un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto: «Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». E scoppiò in pianto. (Mc 14,66-72).*

Ma c’è un’altra negazione che produce ogni disastro spirituale che è poi ha come frutto ogni disastro economico, sociale, politico, religioso, civile, cosmico, antropologico di qualsiasi natura. Oggi si dice che all’uomo non si deve chiedere la conversione a Cristo Gesù. Chi dice queste cose prima di tutto attesta che non sa chi è Cristo Gesù, non sa cosa è la grazia e la verità, ignora cosa sia la luce e la vita eterna, non ha mai conosciuto cosa è la risurrezione spirituale che si compie nel corpo di Cristo Signore.

Ma ancora non è tutto: neanche conosce il comando che Gesù ha dato ai suoi Apostoli che è uno solo: fare discepoli tutti i popolo, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo e insegnando loro ad osservare quanto Lui ha loro comandato. Essendo l’Apostolo vicario di Cristo Gesù o lui obbedisce ad ogni comando di Cristo o rinnega la sua verità di Vicario di Cristo. Il Vicario è per volontà del Padre sempre subordinato all’obbedienza a Cristo.

È questa verità che lo Spirito Santo attesta per bocca dell’Apostolo Paolo: *“Ognuno ci consideri ministri di Cristo, servi di Cristo, operai di Cristo, rematori della barca di Cristo Gesù e amministratori dei suoi misteri”*. Per ogni verità di Cristo che viene rinnegata è la nostra verità che noi rinneghiamo. È la nostra essenza sacramentale che noi rinneghiamo. Il cristiano questo deve sempre considerare: Se io pronuncio questa verità, in cosa mi rinnego, in cosa mi disprezzo, in cosa mi declasso nel mio essere corpo di Cristo Gesù? In cosa rinnego, disprezzo, declasso Cristo Gesù, il Padre dei cieli, lo Spirito Santo, la sua Chiesa? Pietro non ebbe la forza di dire che era un discepolo di Gesù, ma non ebbe alcuna conseguenza sull’essere di Cristo Signore. Procurò un danno a se stesso.

Noi invece non neghiamo ciò che siamo. Vogliamo essere papi, vescovi, presbiteri, cresimati, battezzati, ma senza la radice o senza il tronco sul quale necessariamente dobbiamo crescere e produrre frutti. Questo tronco è Cristo Gesù secondo il suo Vangelo. Essere virgulti senza Cristo ci fa essere tralci secchi della sua vera vite.

La Madre di Dio ci liberi da così grande stoltezza e insipienza. Ci insegni a professarci discepoli secondo purissima verità.

## 28 Aprile

La Madre di Dio ci aiuti perché crediamo nel vero Dio e obbediamo ad ogni suo comando.

## Non avevano ancora compreso la Scrittura

La risurrezione di Gesù è prima di tutto evento teologico. È però evento teologico che si compie in Cristo. Per Cristo, in Cristo, con Cristo deve divenire evento antropologico. Se evento antropologico, la risurrezione non è solo per alcuni uomini, essa è per ogni uomo, di ogni nazione, popolo, tribù, lingua. Nulla è più falso che ridurre la risurrezione ad un evento che riguarda solo i cristiani. Essendo evento antropologico nessun uomo dovrà essere privato di essa e per questo è obbligo dei discepoli di Gesù, ognuno secondo la sua particolare responsabilità, predicare Gesù risorto ad ogni uomo, perché lo accolga nella fede, si converta a Lui, si lasci battezzare, riceva il sigillo dello Spirito Santo, venga generato come vero corpo di Cristo, entri nel mistero della nuova creazione, nel suo corpo risorto e glorioso.

La risurrezione e la venuta del Messia di Dio per espiare i peccati e per essere luce del mondo è verità essenziale dell’Antico Testamento: *“Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio. Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu, solo in te è il mio bene». Agli idoli del paese, agli dèi potenti andava tutto il mio favore. Moltiplicano le loro pene quelli che corrono dietro a un dio straniero. Io non spanderò le loro libagioni di sangue, né pronuncerò con le mie labbra i loro nomi. Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita. Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi: la mia eredità è stupenda. Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio animo mi istruisce. Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare. Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la fossa. Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra”* (Sal 16,1-11).

*“Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno e non si abbatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento. Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l’alito a quanti camminano su di essa: «Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre”* (Is 42,1-7).

*“Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità”* (Is 53,7-11).

Oggi molti cristiani pensano come se Dio mai avesse parlato, mai avesse giurato e mai avesse fatto una sola promessa. Pensano anche come se Gesù Signore mai avesse dato un solo comando ai suoi Apostoli, e nei suoi Apostoli, ad ogni altro suo discepolo. Molti cristiani parlano come se la Divina Rivelazione non esistesse più. Oggi tutto deve nascere dai loro pensieri. Senza la Divina Rivelazione è la morte di ogni verità. È la nascita della falsità e della menzogna elevata a sola e unica verità per l’uomo. Scompare dalla terra la vera luce. Nascono le tenebre.

*Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall’altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l’hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all’altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l’altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l’altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti. I discepoli perciò se ne tornarono di nuovo a casa* (Gv 20,1-10)).

Sempre dobbiamo ricordare le parole che lo Spirito Santo dice ad ogni uomo per bocca dell’Apostolo Paolo: *“Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati”* (1Cor 15,16-17).

È in Cristo risorto che il peccato è vinto. È in Cristo Risorto che si nasce come nuove creature. È in Cristo Risorto che si cammina di luce in luce. È in Cristo Risorto che ci si libera da ogni schiavitù. È in Cristo Risorto che si vince la morte. Ecco perché Cristo Risorto va annunciato ad ogni uomo, per volontà di Dio, non per volontà di Cristo Gesù. Chi dice di credere in Dio e non obbedisce a questo comando di Dio, non crede nel vero Dio. Crede in un Dio creato da Lui.

La Madre di Dio ci aiuti perché crediamo nel vero Dio e obbediamo ad ogni suo comando.

## TORNA A CASA TUA E RACCONTA QUELLO CHE DIO HA FATTO PER TE

Ecco la grande saggezza di Cristo Gesù: ciò che Lui non può fare perché deve anche osservare lui la legge della fisicità del suo corpo di carne, lo affida ai suoi Apostoli. Quanto gli Apostoli non possono fare anche loro a causa del limite del loro corpo, essi devono sempre guidati e sorretti dallo Spirito Santo affidarlo ad altre persone o come loro Successori, o come Presbiteri, o come Diaconi, o come Cresimati, o Come battezzati.

Ognuno deve chiamare altri perché lo aiutino nella sua missione di formare il corpo di Cristo. Il Papa in quanto Papa, il Vescovo in quanto Vescovo, il Presbitero in quanto Presbitero, il Diacono in quanto Diacono, il Cresimato in quanto Cresimato, il Battezzato in quanto Battezzato.

La Parabola della vigna ci insegna che ogni momento è buono per chiamare operai nella vigna del Signore al fine di formare il corpo di Cristo: *“Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all’alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: “Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò”. Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: “Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?”. Gli risposero: “Perché nessuno ci ha presi a giornata”. Ed egli disse loro: “Andate anche voi nella vigna” (Mt 20,1-7)*.

Altra verità che sempre va messa in luce è questa: Quando uno non può fare una cosa perché la sua persona non ha le credenziali per poterla fare, allora è cosa giusta che si affidi la cosa da fare a chi ha le giuste credenziali per poterla portare a realizzazione e a compimento. Un esempio è sufficiente: Le donne al seguito di Gesù e i suoi discepoli non hanno alcuna credenziale per presentarsi dinanzi a Ponzio Pilato per chiedere il corpo di Gesù.

Giuseppe di Arimatea queste credenziali le possiede tutte, si presenta a Pilato e chiede e ottiene*: “Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù” (Gv 19,38-42).*

Gesù non può rimanere nel territorio dei Gerasèni. Deve andare via su richiesta degli abitanti di quella regione. Ecco la sua sapienza nello Spirito Santo: chiede all’uomo liberato dai demòni di rimanere e di recare a quel popolo la buona novella della misericordia che il Signore gli ha concesso. Parte Gesù, rimane l’evangelizzatore.

*Approdarono nel paese dei Gerasèni, che sta di fronte alla Galilea. Era appena sceso a terra, quando dalla città gli venne incontro un uomo posseduto dai demòni. Da molto tempo non portava vestiti, né abitava in casa, ma in mezzo alle tombe. Quando vide Gesù, gli si gettò ai piedi urlando, e disse a gran voce: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti prego, non tormentarmi!». Gesù aveva ordinato allo spirito impuro di uscire da quell’uomo. Molte volte infatti si era impossessato di lui; allora lo tenevano chiuso, legato con catene e con i ceppi ai piedi, ma egli spezzava i legami e veniva spinto dal demonio in luoghi deserti. Gesù gli domandò: «Qual è il tuo nome?». Rispose: «Legione», perché molti demòni erano entrati in lui. E lo scongiuravano che non ordinasse loro di andarsene nell’abisso. Vi era là una grande mandria di porci, al pascolo sul monte. I demòni lo scongiurarono che concedesse loro di entrare nei porci. Glielo permise. I demòni, usciti dall’uomo, entrarono nei porci e la mandria si precipitò, giù dalla rupe, nel lago e annegò.  Quando videro ciò che era accaduto, i mandriani fuggirono e portarono la notizia nella città e nelle campagne. La gente uscì per vedere l’accaduto e, quando arrivarono da Gesù, trovarono l’uomo dal quale erano usciti i demòni, vestito e sano di mente, che sedeva ai piedi di Gesù, ed ebbero paura. Quelli che avevano visto riferirono come l’indemoniato era stato salvato. Allora tutta la popolazione del territorio dei Gerasèni gli chiese che si allontanasse da loro, perché avevano molta paura. Egli, salito su una barca, tornò indietro. L’uomo dal quale erano usciti i demòni gli chiese di restare con lui, ma egli lo congedò dicendo: «Torna a casa tua e racconta quello che Dio ha fatto per te». E quello se ne andò, proclamando per tutta la città quello che Gesù aveva fatto per lui. (Lc 8,26-39).*

È questa la sapienza di cui perennemente ogni discepolo di Gesù è chiamato a servirsi: quando lui non può fare portare la luce, la carità, la speranza, la fede, la vita che è frutto del dono del Vangelo: lui deve sempre trovare la persona giusta che può portare ciò che a lui per infiniti limiti non è possibile portare. Solo così l’impossibilità diviene possibilità e il Vangelo può entrare in molti cuori. Ma per fare questo non solo è necessario essere colmi di Spirito Santo, sempre anche si deve vivere in perfetta comunione. Il corpo di Cristo è comunione. La comunione è dono dello Spirito Santo come è dono la sapienza e l’intelligenza per vivere il Vangelo secondo le regole del Vangelo.

Madre di Dio, Cristo Gesù, tuo Figlio, ha voluto associare all’amore del Padre il tuo amore di Donna. Aiuta noi, tuoi figli, perché associamo alla nostra azione missionaria ogni altro membro del corpo di Cristo. L’impossibile diviene così possibile. Sono la sapienza e la comunione la forza vitale del Vangelo.

## 29 Aprile

Se noi predichiamo che ogni religione è via di salvezza, all’istante predichiamo un Cristo pensato da noi e non più il Cristo a noi dato dal Padre. … Ci aiuti la Madre di Dio a tornare nella purissima verità di Cristo.

## Siate saldi, perfetti e aderenti a tutti i voleri di Dio

Il discepolo di Gesù deve essere saldo nella fede, nella speranza, nella carità. Potrà essere saldo solo se il suo cuore e il cuore di Cristo Gesù diventano un solo cuore per opera dello Spirito Santo. Quando si cade dalla fede, sempre si cade dalla speranza e dalla carità. Sempre si assumono i pensieri umani come regola di giustizia e di verità. Sempre dall’amore soprannaturale si cade nell’amore secondo la carne. Sempre si smarrisce il fine della propria vita perché viene a morire in noi la vera speranza.

Dalla vocazione a vivere la vita tutta governata dal soprannaturale, dalla trascendenza, dal divino, dalla rivelazione, in vista della beata eternità si passa a vivere una vita tutta governata dall’immanenza e per l’immanenza. Avendo oggi operato il cristiano una totale separazione dal cuore di Cristo e dalla sua grazia, verità, carità, luce, giustizia, santità, è precipitato nel pensiero del mondo, eleggendolo a solo pensiero con il quale governare la sua vita e così l’immorale sta divenendo morale, l’ingiustizia si sta trasformando in giustizia, il male in bene e le tenebre in luce, la falsità in verità. O il cristiano torna a saldarsi in Cristo Gesù o per lui la terra non solo rimane nella sua tenebra e oscurità, per lui si inabisserà in una tenebra e in una oscurità ancora sempre più dense e fitte.

La perfezione cui è chiamato il cristiano è quella del Padre celeste. Nell’antico Testamento ogni uomo è chiamato ad essere santo perché il Signore suo Dio è santo. In cosa consiste la santità di Dio? Nell’amare ogni uomo di un amore di salvezza, redenzione, vita eterna, grazia, verità, luce, benedizione, ogni altro bene.

Questo amore di vera salvezza è così rivelato dal Libro della Sapienza: *“Prevalere con la forza ti è sempre possibile; chi si opporrà alla potenza del tuo braccio? Tutto il mondo, infatti, davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra. Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento. Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l’avresti neppure formata. Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l’avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all’esistenza? Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita. Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose. Per questo tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano e li ammonisci ricordando loro in che cosa hanno peccato, perché, messa da parte ogni malizia, credano in te, Signore”* (Sap 11,21-12,2).

Se il cristiano non vive questo amore di salvezza e di redenzione, la sua mai potrà dirsi perfezione. Poiché oggi il cristiano ha deciso di amare solo con amore di immanenza, lui mai potrà essere santo come Dio è santo e mai perfetto come Dio è perfetto.

*Tutto quanto mi riguarda ve lo riferirà Tìchico, il caro fratello e ministro fedele, mio compagno nel servizio del Signore, che io mando a voi perché conosciate le nostre condizioni e perché rechi conforto ai vostri cuori. Con lui verrà anche Onèsimo, il fedele e carissimo fratello, che è dei vostri. Essi vi informeranno su tutte le cose di qui. Vi salutano Aristarco, mio compagno di carcere, e Marco, il cugino di Bàrnaba, riguardo al quale avete ricevuto istruzioni – se verrà da voi, fategli buona accoglienza – e Gesù, chiamato Giusto. Di coloro che vengono dalla circoncisione questi soli hanno collaborato con me per il regno di Dio e mi sono stati di conforto. Vi saluta Èpafra, servo di Cristo Gesù, che è dei vostri, il quale non smette di lottare per voi nelle sue preghiere, perché siate saldi, perfetti e aderenti a tutti i voleri di Dio. Io do testimonianza che egli si dà molto da fare per voi e per quelli di Laodicèa e di Geràpoli. Vi salutano Luca, il caro medico, e Dema. Salutate i fratelli di Laodicèa, Ninfa e la Chiesa che si raduna nella sua casa. E quando questa lettera sarà stata letta da voi, fate che venga letta anche nella Chiesa dei Laodicesi e anche voi leggete quella inviata ai Laodicesi. Dite ad Archippo: «Fa’ attenzione al ministero che hai ricevuto nel Signore, in modo da compierlo bene». Il saluto è di mia mano, di me, Paolo. Ricordatevi delle mie catene. La grazia sia con voi* (Col 4,7-18).

Al discepolo di Gesù è chiesto di essere aderente a tutti i voleri di Dio. Quali sono questi voleri? Sono tutti quelli manifestati nella divina rivelazione. Qual è il volere di Dio che è principio e fonte di ogni altro volere? Che tutti accolgano Cristo Gesù come il solo e unico Redentore e Salvatore del mondo. Il solo ed unico nome nel quale è stabilito che siamo salvati. Se questo volere non viene accolto, se ad esso non si aderisce, a nessun altro volere di Dio di potrà aderire, perché solo in Cristo, con Cristo, per Cristo è possibile aderire ad ogni altro volere di Dio.

Poiché oggi non si vuole più aderire a questo primo volere di Dio, che è fonte, principio e fine, di ogni altro volere di Dio, dobbiamo dichiarare la morte del cristiano. Assieme alla morte del cristiano anche la morte della Chiesa va dichiarata. In quella Chiesa nella quale non si professa e non si confessa la purissima verità di Cristo Gesù, di certo non regna la vita ma la morte. La vita della Chiesa è Cristo. Non però un Cristo pensato dall’uomo, ma il Cristo dato dal Padre. Il Cristo dato dal Padre è il Cristo che è il solo Salvatore e il solo Redentore dell’uomo, il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati.

Se noi predichiamo che ogni religione è via di salvezza, all’istante predichiamo un Cristo pensato da noi e non più il Cristo a noi dato dal Padre. Se ha un Cristo pensato dall’uomo necessariamente avrà un Vangelo pensato anch’esso dall’uomo e di conseguenza anche una salvezza pensata dall’uomo e non più quella a noi data dal Padre. È la morte del vero Cristo, del vero Vangelo, della vera salvezza, della vera Chiesa.

Ci aiuti la Madre di Dio a tornare nella purissima verità di Cristo.

## GETTATE LA RETE DALLA PARTE DESTRA DELLA BARCA E TROVERETE

Possiamo così leggere questo comando di Gesù – *Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete* –: La rete è la Parola di Gesù. La barca è la Chiesa. La parte destra della barca è il cuore di Cristo Gesù. Il comando non è dato solo a Simon Pietro. È dato a tutti gli Apostoli presenti e che sono dinanzi a Cristo Gesù. Quando l’Apostolo di Cristo getta la rete della Parola, Parola attinta non dal suo cuore, ma dal cuore di Cristo Gesù, sempre la pesca sarà abbondantissima.

L’Apostolo non deve gettare la rete della Parola soltanto. Deve gettare la rete della Parola attingendo la Parola sempre dal cuore di Cristo Gesù, allo stesso modo che Gesù gettava la rete della Parola sempre dal cuore del Padre suo, sempre nella sapienza, intelligenza, scienza, fortezza, consiglio dello Spirito Santo, nel grande timore del Signore e nella divina pietà e amore per il Padre suo.

L’obbedienza di Gesù è il frutto dell’amore del Padre che governava il suo cuore, amore perennemente vivificato dallo Spirito Santo. Il cristiano invece sta commettendo due grandi, anzi due orrendi peccati contro questo comando di Cristo Gesù. Primo peccato: sono moltissimi i cristiani che non gettano più la rete della Parola di Cristo Gesù, la rete evangelica. Non solo non la gettano più. Dicono che neanche la si deve gettare per rispetto dell’uomo che non ha bisogno della fede nella Parola di Cristo Gesù per essere salvato.

Ormai i cristiani insegnano che ogni religione è via di salvezza e che sarebbe offensivo verso di essi chiedere la fede al Vangelo per essere salvati. Così insegnando e anche agendo, le reti della salvezza sono sempre più vuote. Almeno l’Apostolo Pietro è andato a pescare, anche se è tornato con le reti vuote. Il cristiano sostiene oggi che neanche c’è bisogno di andare a gettare le reti. Non si ha più alcun bisogno. Siamo già tutti salvati. Il secondo peccato riguarda coloro che ancora gettano la rete.

Purtroppo dobbiamo dire che moltissimi non gettano né la rete della Parola e né la Parola che attingono dal cuore di Cristo Gesù, allo stesso modo che Gesù attingeva la Parola dal cuore del Padre, sempre per mozione e ispirazione dello Spirito Santo. Costoro vanno a pescare, consumano i loro giorni e le loto notti nelle acque del mare di questo mondo, ma non gettano la rete della Parola di Dio e di conseguenza neanche la Parola attinta dal cuore del Padre. Dicono agli uomini i loro pensieri, i loro desideri, le loro vie che non sono i pensieri, i desideri, le vie del Padre celeste. La via, il pensiero, il desiderio del Padre è Cristo Gesù. È Cristo Gesù e questi Crocifisso, scandalo per i Giudei e stoltezza per il mondo. È Cristo che va predicato, ma Cristo Gesù con le mani dello Spirito Santo e con la scala della Vergine Maria dobbiamo attingerlo sempre nel cuore del Padre.

*Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberìade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Dìdimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla. Quando già era l’alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri. Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po’ del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti (Gv 21,1-14).*

Non è il Vangelo che noi dobbiamo predicare. È invece il Vangelo di Cristo Gesù. Il Vangelo di Cristo Gesù è Gesù Crocifisso e Risorto. Cristo Gesù Crocifisso e Risorto sempre dobbiamo attingerlo nel cuore del Padre. Ma ancora questo non basta. Cristo Gesù Crocifisso e Risorto dobbiamo trasformarlo in Parola, in rete da gettare nel mare dei cuori. Chi ci aiuterà a far sì che Cristo Crocifisso e Risorto venga trasformato in Parola, in rete da gettare nel mare dei cuori? Solo lo Spirito Santo.

È lo Spirito Santo che dinanzi ad ogni cuore deve suggerirci la Parola giusta, la rete giusta per pescare quel cuore e consegnarlo a Cristo Gesù. Senza lo Spirito Santo possiamo anche dire parole di Vangelo, parole di Scrittura Santa, ma sono parole non adatte per quel cuore. La Parola giusta solo lo Spirito Santo può metterla sulla nostra bocca.

Solo lo Spirito Santo può trasformare una Parola della Scrittura in Vangelo. A Lui sempre dobbiamo chiedere questa grazia. Questa grazia il discepolo di Gesù dovrà sempre chiederla con il cuore della Madre sua. Noi chiediamo a Lei, Lei chiede a Cristo, Cristo Gesù chiede allo Spirito Santo, lo Spirito Sato chiede al Padre e il Padre porrà sulle nostre labbra la sua Parola che è purissimo Vangelo di salvezza. Ecco cosa significa: Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete.

La Madre di Dio ci ottenga questo santissimo dono: parlare ad ogni uomo con la Parola del Padre sulle nostre labbra. Molte anime accoglieranno Cristo Gesù.

## 30 Aprile

Vergine Maria, Madre di Dio, Angeli e Santi, donateci la vera fede e la vera obbedienza in Cristo Signore.

## Per Abramo e la sua discendenza per sempre

È giusto chiedersi: *“Cosa esattamente aveva detto Dio ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre?”.* Per l’intera umanità, subito dopo il primo peccato, il Signore ha detto al serpente che la donna e la stirpe della donna gli avrebbe schiacciato la testa: *“Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno»” (Gen 3,14-15)*.

È questa la misericordia promessa dal Signore: liberare l’uomo dalla sua pesante schiavitù. In virtù di questa misericordia promessa, il Signore con Israele ha preso la storia nelle sue mani e l’ha condotta fino al giorno dell’incarnazione del suo Figlio Unigenito nel grembo della Vergine Maria:*“Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre”.*Questa verità così è cantata dallo Spirito Santo per bocca di Zaccaria: *«Benedetto il Signore, Dio d’Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d’un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni. E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell’Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall’alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace»” (Lc 1,68-79)*.

La promessa fatta nel giardino dell’Eden subito dopo il peccato, inizia il suo cammino nella storia attraverso Abramo. Il Signore a lui promette che nella sua discendenza sarebbero state benedette tutte le nazioni della terra: *«Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra»” (Gn 12,1-3).*

*“L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce»” (Gen 22,15-18).*

Si noti bene: la benedizione è nella discendenza.

La benedizione di Dio, per l’obbedienza di Abramo, si sarebbe riversata un giorno sul mondo intero, attraverso la sua Discendenza. Ora la Discendenza di Abramo non sono tutti i suoi figli, altrimenti ogni discendente di Abramo sarebbe una fonte di benedizione per il mondo, per ogni uomo. La Discendenza di Abramo è uno solo: Cristo Gesù. Ecco come questa verità ci viene insegnata da San Paolo nella lettera ai Galati. “*Come Abramo ebbe fede in Dio e gli fu accreditato come giustizia, riconoscete dunque che figli di Abramo sono quelli che vengono dalla fede. E la Scrittura, prevedendo che Dio avrebbe giustificato i pagani per la fede, preannunciò ad Abramo: In te saranno benedette tutte le nazioni. Di conseguenza, quelli che vengono dalla fede sono benedetti insieme ad Abramo, che credette. Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della Legge, diventando lui stesso maledizione per noi, poiché sta scritto: Maledetto chi è appeso al legno, perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse ai pagani e noi, mediante la fede, ricevessimo la promessa dello Spirito… Tutti voi infatti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. Non c’è Giudeo né Greco; non c’è schiavo né libero; non c’è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. Se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa” (Cfr. Gal 3,6-29).*

In Cristo Gesù, vera, unica, sola Discendenza di Abramo, Dio può adempiere ora tutte le sue promesse di salvezza, redenzione, giustificazione, santificazione. Può fare di ogni uomo un suo figlio di adozione, rendendolo partecipe della sua divina natura e costituendolo in Cristo Gesù erede del suo regno eterno che è il Paradiso.

Senza Cristo, fuori di Lui, lontano da Lui, non vi è alcuna possibilità di salvezza per l’uomo, perché Dio ha deciso nel suo consiglio eterno di salvare l’uomo solo per mezzo del suo Figlio Unigenito, divenuto vera Discendenza di Abramo. Dio non ha altra promessa da adempiere e non adempie nessuna sua promessa se non per mezzo di Cristo Gesù. Questa promessa perché si compia ha bisogno di quattro obbedienze: l’obbedienza della Donna, l’obbedienza della Discendenza della Donna, l’obbedienza di chi è mandato a far conoscere agli uomini la volontà di salvezza e le vie stabilite dal nostro Dio, l’obbedienza di colui che vuole essere benedetto da Dio.

L’obbedienza della Donna è stata perfettissima: *“Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei” (Lc 1,26-38)*.

L’obbedienza nella Donna è perfetta dal primo istante del suo concepimento fino al momento del suo transito in cielo in corpo ed anima.

Anche l’obbedienza della Discendenza della Donna, del Verbo Incarnato è stata perfettissima: *“Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre” (Eb 10,5-10)*.

Questa obbedienza produce un frutto di salvezza per il mondo intero. Questo frutto così è rivelato dallo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo:*“Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato… Fino alla Legge infatti c’era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire. Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l’abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo. Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l’opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l’obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti. La Legge poi sopravvenne perché abbondasse la caduta; ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia. Di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore” (Rm 5,12-21)*.

Il frutto è stato prodotto. Ora lo si deve raccogliere ed ognuno lo raccoglierà per la sua fede in Cristo Gesù e per l’obbedienza alla Parola della fede. Il frutto non si coglie fuori di Cristo e neanche si vive fuori di lui, ma si vive divenendo suo corpo e sua vita.

L’obbedienza dei missionari del Vangelo può essere perfetta, può essere imperfetta, può non esserci affatto. Su questa obbedienza ecco cosa rivela l’Apostolo Paolo: *“Mosè descrive così la giustizia che viene dalla Legge: L’uomo che la mette in pratica, per mezzo di essa vivrà. Invece, la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? – per farne cioè discendere Cristo –; oppure: Chi scenderà nell’abisso? – per fare cioè risalire Cristo dai morti. Che cosa dice dunque? Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo” (Rm 10,5-17)*.

Ecco cosa comanda Cristo Gesù ai suoi Apostoli sul monte della Galilea: *“Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»” (Mt 28,18-20)*.

Ecco ora l’obbedienza alle regole divine per entrare nella benedizione e per rimanerci per sempre:*“Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio».  Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito» (Gv 3,1-8)*.

*“Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria” (Ef 1,4-14).*

La terza obbedienza *– fare discepoli tutti i popoli –* e la quarta obbedienza – *la salvezza è per la fede in Cristo e si vive divenendo con lui un solo corpo* – oggi sono venute meno. Non solo non si predica più Cristo. Si è addirittura abrogata la stessa misericordia promessa da Dio: quella cioè di benedire tutte le nazioni nella Discendenza di Abramo. Si noti bene: non per la discendenza di Abramo, ma nella sua Discendenza, cioè non per Cristo soltanto, ma anche in Cristo.

Oggi il cristiano va dichiarando che ogni religione è via di salvezza e con ogni uomo si deve stare in fratellanza, non più come discepoli del Signore, ma come fratelli con gli altri fratelli. Parlare di Cristo oggi viene dichiarato un’offesa per l’altro uomo. Si sta giungendo a pensare una Chiesa dal basso, una Chiesa nella quale tutti possono entrare senza alcuna conversione, cioè con la totale abrogazione della terza e della quarta obbedienza. Sono la terza e la quarta obbedienza che oggi fanno difetto in seno al popolo di Dio, nello stesso cuore di tutti i discepoli del Signore. Vi è come un rinnegamento, un tradimento silenzioso, tacito, quasi omertoso, della verità di Gesù Signore. È come se il cristiano si vergognasse di proclamare la verità del suo Maestro e Signore, dimenticandosi che la verità di Cristo Gesù è verità del Padre, perché Cristo è la sola promessa del Padre. Se noi non predichiamo Cristo Gesù, non professiamo con vera testimonianza la sua verità, noi non amiamo l’uomo, perché lo escludiamo dalla sua salvezza.

Un Dio senza Cristo, anche se unico e solo nel suo cielo, non salva l’uomo, perché questo Dio unico e solo, non ha fatto a noi alcuna promessa di salvezza. La promessa di salvezza l’ha fatta il Padre del Signore nostro Gesù Cristo e l’ha fatta proprio in Cristo, per mezzo di Lui, per Lui e con Lui. Per cui non vi è salvezza neanche solamente accogliendo la grazia e la verità di Gesù Signore. La salvezza è divenendo noi in Lui discendenza di Abramo, perché la salvezza di Dio è solo nella Discendenza di Abramo, per coloro che in Cristo diventano veri figli di Abramo.

Il disastro soteriologico oggi è devastante e trascina nella sua devastazione tutta la teologia e la cristologia assieme all’ecclesiologia. Se la terza obbedienza non risorge in pienezza e purezza di verità, mai potrà risorgere la quarta obbedienza. Senza la terza obbedienza il mondo è abbandonato e consegnato tutto alla schiavitù del peccato e della morte.

Vergine Maria, Madre di Dio, Angeli e Santi, donateci la vera fede e la vera obbedienza in Cristo Signore.

## IO SONO VENUTO PERCHÉ ABBIANO LA VITA E L’ABBIANO IN ABBONDANZA

Il Signore Dio ha posto la vita e la morte del suo popolo nelle mani dei suoi Pastori. Essi devono nutrire il popolo, paragonato dal Signore in tutto simile ad un gregge, con la buona Parola di Dio e la buona Parola di Dio è la sua Legge, sono i suo Statuti, i suoi Comandamenti, sono le sue Norme. Se il Pastore, che è il Sacerdote, nutre il gregge con la Parola, il gregge vive, se lo nutre di falsità e di menzogne, il gregge muore. La vita del gregge è dalla fedeltà del Pastore nell’obbedire al Signore in ogni comando ricevuto.

Tutti i comandi possiamo riassumerli in uno solo: *“Il Signore parlò ad Aronne dicendo: Non bevete vino o bevanda inebriante, né tu né i tuoi figli, quando dovete entrare nella tenda del convegno, perché non moriate. Sarà una legge perenne, di generazione in generazione. Questo perché possiate distinguere ciò che è santo da ciò che è profano e ciò che è impuro da ciò che è puro, e possiate insegnare agli Israeliti tutte le leggi che il Signore ha dato loro per mezzo di Mosè»” (Lev 10,8-11).*

Con Gesù cambia il comando perché è cambiata l’Alleanza: *«A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,18-20). “Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati»” (Gv 20,21-23)*.

I Pastori del Nuovo Testamento non solo devono insegnare la Parola di Gesù al gregge di Dio. Devono fare ogni uomo gregge di Dio, illuminare il gregge insegnando quanto Gesù ha loro comandato, nutrirlo senza alcuna interruzione con la grazia di Cristo e la purissima verità dello Spirito Santo, aggiungendo al Battesimo ogni altro sacramento. Se la loro obbedienza non sarà in tutto simile a quella di Cristo Gesù, il gregge non solo non si forma, quello che si è formato per il sacrificio di altri Pastori si disperde, perché sarà divorato da ogni forma di male e di idolatria.

*In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un’altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro. Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza.*

Oggi nella Chiesa del Dio vivente si sta lavorando con grande forza per distruggere la verità del Pastore. Si può anche distruggere il Pastore. Poiché però il gregge è legato indissolubilmente al Pastore, distruggendo il Pastore è il gregge che viene distrutto. Eliminando il Pastore è il gregge che viene eliminato. Disprezzando il Pastore è il gregge che viene disprezzato.

Allora perché nella Chiesa regna una così potente stoltezza e insipienza da non comprendere questo inscindibile e indissolubile legame vitale tra Pastore e gregge? La Parola che Gesù dice di se stesso: *“Io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza”,* vale per ogni Pastore di Cristo Gesù. Lui è mandato da Cristo per dare la sua vita perché il suo gregge abbia la vita in abbondanza.

Quale vita deve dare il Pastore di Cristo Gesù alle pecore che il Padre gli ha donato? Come Gesù dona alle pecore nello Spirito Santo la sua vita nella quale è la vita del Padre, così il Pastore di Cristo Gesù deve deva nello Spirito Santo la sua vita nella quale è tutta la vita di Cristo Gesù. Cristo Gesù vita del Padre donala sua vita per il gregge del Padre. Il Pastore, vita di Cristo Gesù, dona la sua vita per la vita del gregge di Cristo, che il gregge del padre.

Se il Pastore viene abbattuto, chi darà la vita al gregge di Cristo, che è il gregge del Padre? Nessuno la potrà dare. Il gregge deperisce, si disperde, muore, perché si nutrirà di morte e non di vita, perché la vita dovrà attingerla necessariamente dal Pastore. Popolo di Dio, vuoi essere veramente popolo di Dio secondo ogni verità e giustizia? Aiuta i tuoi Pastori ad essere Pastori secondo il cuore di Cristo. Se tu disprezzi i tuoi Pastori disprezzi te stesso. Se tu odii tuoi Pastori, odii te stesso. Se tu calunni i tuoi Pastori, calunni te stesso. Se tu parli male dei tuoi Pastori è di te stesso che parli male.

La tua vita è dalla verità, grazia, luce, vita dei tuoi Pastori. Prega ininterrottamente il Padre perché ti mandi Pastori secondo il suo cuore. Ama i tuoi Pastori offrendo la tua vita per la loro fedeltà a Cristo Gesù. Salverai loro che salveranno te e con te salveranno tutto il gregge di Cristo che è il gregge del Padre. Gesù non chiede a tutti noi di pregare il Padrone della messe perché mandi operai nella sua messe? Pregare è anche offrire al Padre la nostra vita perché sempre i Pastori siano secondo il cuore di Cristo, anzi con lo stesso cuore di Cristo nel loro petto. Così ameranno il gregge come Cristo lo ama e daranno la loro vita come Cristo la dona.

La Madre di Gesù preghi perché Cristo Gesù sempre ci doni pastori secondo il suo cuore con il suo cuore.

# Maggio 2023

## 1 Maggio

La Madre di Dio ci insegni il vero servizio per l’edificazione sulla terra della vera Chiesa di Cristo Gesù.

## «Signore, se vuoi, puoi purificarmi»

Oggi si parla di Chiesa inclusiva. Non però chiesa inclusiva secondo il Vangelo e le sue divine ed eterne regole, così come esse sono state dettate da Cristo Gesù: *“Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,18-20).*

*“E disse loro: Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato” (Mc 16.15-15).*

*«Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall’alto» (Lc 24,46-49).*

*La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati» (Gv 20,19-23).*

Queste sono le regole divine dell’inclusione. Senza l’osservanza strettissima di queste regole non c’è inclusione secondo Dio, c’è inclusione secondo gli uomini. Non è però la Chiesa che include il mondo nel suo seno per la salvezza. È invece il mondo che include la Chiesa nei suoi pensieri.

Ecco qual è oggi la Chiesa inclusiva: è quella che si lascia includere dal mondo nelle sue strutture di morte e di peccato. Gesù non include il lebbroso nella comunità da lebbroso. Lo include prima guarendolo, sanandolo, poi mandandolo dai sacerdoti perché compiano essi il rito dell’inclusione nella comunità attraverso l’offerta dei sacrifici prescritti. Inclusione secondo le regole di Dio, rispettate da Cristo Gesù con santissima obbedienza.

La condizione del lebbroso era di grande sofferenza. Per amore della comunità veniva tolto da essa: “*Il lebbroso colpito da piaghe porterà vesti strappate e il capo scoperto; velato fino al labbro superiore, andrà gridando: “Impuro! Impuro!”. Sarà impuro finché durerà in lui il male; è impuro, se ne starà solo, abiterà fuori dell’accampamento” (Lev 13,45-36).*

Anche Maria la sorella di Mosè e di Aronne fu posta fuori dall’accampamento: “*L’ira del Signore si accese contro di loro ed egli se ne andò. La nube si ritirò di sopra alla tenda ed ecco: Maria era lebbrosa, bianca come la neve. Aronne si volse verso Maria ed ecco: era lebbrosa. Aronne disse a Mosè: «Ti prego, mio signore, non addossarci il peccato che abbiamo stoltamente commesso! Ella non sia come il bambino nato morto, la cui carne è già mezza consumata quando esce dal seno della madre». Mosè gridò al Signore dicendo: «Dio, ti prego, guariscila!». Il Signore disse a Mosè: «Se suo padre le avesse sputato in viso, non ne porterebbe lei vergogna per sette giorni? Stia dunque isolata fuori dell’accampamento sette giorni; poi vi sarà riammessa». Maria dunque rimase isolata, fuori dell’accampamento, sette giorni; il popolo non riprese il cammino, finché Maria non fu riammessa” (Cfr Num 12,1-15).*

L’esclusione era richiesta per il più grande bene dalla comunità. Nei primi tempi della vita del popolo, dopo l’alleanza stipulata ai piedi del monte Sinai, le persone che si macchiavano di delitti gravissimi contro la Legge venivano eliminati fisicamente dalla comunità con la morte. Con i profeti il Signore ha tolto all’uomo il potere di eliminare fisicamente. Nel Nuovo Testamento Gesù ha dato il potere ai discepoli di eliminare spiritualmente.

Ecco la vera Chiesa inclusiva ed esclusiva secondo l’Evangelista Matteo:*“Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda. Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va’ e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo” (Mt 18,12-18).*

Ecco la Chiesa inclusiva ed esclusiva secondo l’Apostolo Paolo: “*Si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un’azione simile! Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha compiuto tale azione. Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù, questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore. Non è bello che voi vi vantiate. Non sapete che un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità. Vi ho scritto nella lettera di non mescolarvi con chi vive nell’immoralità. Non mi riferivo però agli immorali di questo mondo o agli avari, ai ladri o agli idolatri: altrimenti dovreste uscire dal mondo! Vi ho scritto di non mescolarvi con chi si dice fratello ed è immorale o avaro o idolatra o maldicente o ubriacone o ladro: con questi tali non dovete neanche mangiare insieme. Spetta forse a me giudicare quelli di fuori? Non sono quelli di dentro che voi giudicate? Quelli di fuori li giudicherà Dio. Togliete il malvagio di mezzo a voi! (1Cor 5,1-13)*.

Ecco la Chiesa inclusiva ed esclusiva secondo l’Apostolo Giuda: *“Carissimi, avendo un gran desiderio di scrivervi riguardo alla nostra comune salvezza, sono stato costretto a farlo per esortarvi a combattere per la fede, che fu trasmessa ai santi una volta per sempre. Si sono infiltrati infatti in mezzo a voi alcuni individui, per i quali già da tempo sta scritta questa condanna, perché empi, che stravolgono la grazia del nostro Dio in dissolutezze e rinnegano il nostro unico padrone e signore Gesù Cristo. A voi, che conoscete tutte queste cose, voglio ricordare che il Signore, dopo aver liberato il popolo dalla terra d’Egitto, fece poi morire quelli che non vollero credere e tiene in catene eterne, nelle tenebre, per il giudizio del grande giorno, gli angeli che non conservarono il loro grado ma abbandonarono la propria dimora. Così Sòdoma e Gomorra e le città vicine, che alla stessa maniera si abbandonarono all’immoralità e seguirono vizi contro natura, stanno subendo esemplarmente le pene di un fuoco eterno. Ugualmente anche costoro, indotti dai loro sogni, contaminano il proprio corpo, disprezzano il Signore e insultano gli angeli. Quando l’arcangelo Michele, in contrasto con il diavolo, discuteva per avere il corpo di Mosè, non osò accusarlo con parole offensive, ma disse: Ti condanni il Signore! Costoro invece, mentre insultano tutto ciò che ignorano, si corrompono poi in quelle cose che, come animali irragionevoli, conoscono per mezzo dei sensi. Guai a loro! Perché si sono messi sulla strada di Caino e, per guadagno, si sono lasciati andare alle seduzioni di Balaam e si sono perduti nella ribellione di Core. Essi sono la vergogna dei vostri banchetti, perché mangiano con voi senza ritegno, pensando solo a nutrire se stessi. Sono nuvole senza pioggia, portate via dai venti, o alberi di fine stagione senza frutto, morti due volte, sradicati; sono onde selvagge del mare, che schiumano la loro sporcizia; sono astri erranti, ai quali è riservata l’oscurità delle tenebre eterne. Profetò anche per loro Enoc, settimo dopo Adamo, dicendo: «Ecco, il Signore è venuto con migliaia e migliaia dei suoi angeli per sottoporre tutti a giudizio, e per dimostrare la colpa di tutti riguardo a tutte le opere malvagie che hanno commesso e a tutti gli insulti che, da empi peccatori, hanno lanciato contro di lui». Sono sobillatori pieni di acredine, che agiscono secondo le loro passioni; la loro bocca proferisce parole orgogliose e, per interesse, circondano le persone di adulazione. Ma voi, o carissimi, ricordatevi delle cose che furono predette dagli apostoli del Signore nostro Gesù Cristo. Essi vi dicevano: «Alla fine dei tempi vi saranno impostori, che si comporteranno secondo le loro empie passioni». Tali sono quelli che provocano divisioni, gente che vive di istinti, ma non ha lo Spirito. Voi invece, carissimi, costruite voi stessi sopra la vostra santissima fede, pregate nello Spirito Santo, conservatevi nell’amore di Dio, attendendo la misericordia del Signore nostro Gesù Cristo per la vita eterna. Siate misericordiosi verso quelli che sono indecisi e salvateli strappandoli dal fuoco; di altri infine abbiate compassione con timore, stando lontani perfino dai vestiti, contaminati dal loro corpo. A colui che può preservarvi da ogni caduta e farvi comparire davanti alla sua gloria senza difetti e colmi di gioia, all’unico Dio, nostro salvatore, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore, gloria, maestà, forza e potenza prima di ogni tempo, ora e per sempre. Amen” (Gd 3-24).*

Una Chiesa che include nel suo seno il pensiero del mondo o che si lascia includere dal mondo nei suoi pensieri di ogni negazione del vero Dio e del Signore nostro Gesù Cristo, di certo non è inclusiva secondo il Vangelo. È inclusiva secondo il mondo. Questa Chiesa inclusiva secondo il mondo non è la Chiesa di Cristo Gesù. Cristo Gesù è venuto per togliere il peccato del mondo. Lo ha assunto per espiarlo, non lo ha assunto per viverlo.

*Scese dal monte e molta folla lo seguì. Ed ecco, si avvicinò un lebbroso, si prostrò davanti a lui e disse: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi». Tese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio: sii purificato!». E subito la sua lebbra fu guarita. Poi Gesù gli disse: «Guàrdati bene dal dirlo a qualcuno; va’ invece a mostrarti al sacerdote e presenta l’offerta prescritta da Mosè come testimonianza per loro»*(Mt 8,1-4).

Ogni discepolo di Gesù deve agire come il suo Maestro. Deve lavorare per purificare l’uomo da ogni lebbra di peccato, di idolatria, di immoralità, da ogni ingiustizia e ogni vizio. Deve come Cristo Gesù indicare ad ogni uomo la via stabilita da Dio per la sua purificazione. Così da essere inclusivo nella comunità del suo Corpo che è la Chiesa, secondo verità e giustizia.

Quando le regole stabilite da Dio, che sono regole eterne, universali, oggettive, immodificabili in eterno, non vengono rispettate, la Chiesa ha tradito la sua missione. Include secondo le regole del mondo e i suoi pensieri, ma non secondo le vie ad essa indicate dal suo Dio, Signore, Salvatore, Redentore. Se il cristiano come Cristo Gesù non lavora per togliere il peccato del mondo ed è peccato ogni trasgressione della Parola di Dio e di Cristo Signore, lui è servo del mondo. Mai potrà dirsi servo di Cristo Gesù e suo fedele discepolo.

La Madre di Dio ci insegni il vero servizio per l’edificazione sulla terra della vera Chiesa di Cristo Gesù.

## O MARIA. O MARIA

Dinanzi alla contemplazione della bellezza, del fulgore, della luce che si sprigiona dalla Vergine Maria il cuore è come rapito in estesi, la mente smette di pensare, lo spirito dell’uomo si estingue, l’anima si inabissa nel mistero e si lascia annullare da esso e in esso. Lo stesso nostro corpo perde la sua pesantezza e viene elevato verso il cielo, attratto da esso, allo stesso modo che una potente calamita innalza da terra il pesantissimo ferro e lo conduce dove essa desidera. Dinanzi alle prodezze compiute da Giaele, Giuditta, la stessa Ester, che sono figure della Madre del Signore, gli uomini e le donne del loro tempo, venivano prese da profondo stupore ed intonavano canti di gioia e di esultanza per celebrare e ricordare in eterno le opere compiute da queste donne singolari, attraverso le quali Dio aveva manifestato la sua divina onnipotenza, schiacciando, annullando I nemici del loro popolo.

Queste donne erano viste datrici di vita per tutti. Liberatrici da schiavitù, oppressione, servitù varie, dalla stessa morte che minacciosa incombeva su di loro. Stupendo è il canto che si innalza per Giaele:

*Eud era morto, e gli Israeliti ripresero a fare ciò che è male agli occhi del Signore. Il Signore li consegnò nelle mani di Iabin, re di Canaan, che regnava ad Asor. Il capo del suo esercito era Sìsara, che abitava a Caroset Goìm. Gli Israeliti gridarono al Signore, perché Iabin aveva novecento carri di ferro e da vent’anni opprimeva duramente gli Israeliti. In quel tempo era giudice d’Israele una donna, una profetessa, Dèbora, moglie di Lappidòt. Ella sedeva sotto la palma di Dèbora, tra Rama e Betel, sulle montagne di Èfraim, e gli Israeliti salivano da lei per ottenere giustizia. Ella mandò a chiamare Barak, figlio di Abinòam, da Kedes di Nèftali, e gli disse: «Sappi che il Signore, Dio d’Israele, ti dà quest’ordine: “Va’, marcia sul monte Tabor e prendi con te diecimila figli di Nèftali e figli di Zàbulon. Io attirerò verso di te, al torrente Kison, Sìsara, capo dell’esercito di Iabin, con i suoi carri e la sua gente che è numerosa, e lo consegnerò nelle tue mani”». Barak le rispose: «Se vieni anche tu con me, andrò; ma se non vieni, non andrò». Rispose: «Bene, verrò con te; però non sarà tua la gloria sulla via per cui cammini, perché il Signore consegnerà Sìsara nelle mani di una donna». Dèbora si alzò e andò con Barak a Kedes. Barak convocò Zàbulon e Nèftali a Kedes; diecimila uomini si misero al suo seguito e Dèbora andò con lui. Cheber, il Kenita, si era separato dai Keniti, discendenti di Obab, suocero di Mosè, e aveva piantato le tende alla Quercia di Saannàim, che è presso Kedes. Fu riferito a Sìsara che Barak, figlio di Abinòam, era salito sul monte Tabor. Allora Sìsara radunò tutti i suoi carri, novecento carri di ferro, e tutta la gente che era con lui da Caroset Goìm fino al torrente Kison. Dèbora disse a Barak: «Àlzati, perché questo è il giorno in cui il Signore ha messo Sìsara nelle tue mani. Il Signore non è forse uscito in campo davanti a te?». Allora Barak scese dal monte Tabor, seguito da diecimila uomini. Il Signore sconfisse, davanti a Barak, Sìsara con tutti i suoi carri e con tutto il suo esercito; Sìsara scese dal carro e fuggì a piedi. Barak inseguì i carri e l’esercito fino a Caroset Goìm; tutto l’esercito di Sìsara cadde a fil di spada: non ne scampò neppure uno. Intanto Sìsara era fuggito a piedi verso la tenda di Giaele, moglie di Cheber il Kenita, perché vi era pace fra Iabin, re di Asor, e la casa di Cheber il Kenita. Giaele uscì incontro a Sìsara e gli disse: «Férmati, mio signore, férmati da me: non temere». Egli entrò da lei nella sua tenda ed ella lo nascose con una coperta. Egli le disse: «Dammi da bere un po’ d’acqua, perché ho sete». Ella aprì l’otre del latte, gli diede da bere e poi lo ricoprì. Egli le disse: «Sta’ all’ingresso della tenda; se viene qualcuno a interrogarti dicendo: “C’è qui un uomo?”, dirai: “Nessuno”». Allora Giaele, moglie di Cheber, prese un picchetto della tenda, impugnò il martello, venne pian piano accanto a lui e gli conficcò il picchetto nella tempia, fino a farlo penetrare in terra. Egli era profondamente addormentato e sfinito; così morì. Ed ecco sopraggiungere Barak, che inseguiva Sìsara; Giaele gli uscì incontro e gli disse: «Vieni e ti mostrerò l’uomo che cerchi». Egli entrò da lei ed ecco Sìsara era steso morto, con il picchetto nella tempia. Così Dio umiliò quel giorno Iabin, re di Canaan, davanti agli Israeliti. La mano degli Israeliti si fece sempre più pesante su Iabin, re di Canaan, finché ebbero stroncato Iabin, re di Canaan. (Gdc 4,1-23).*

*In quel giorno Dèbora, con Barak, figlio di Abinòam, elevò questo canto: «Ci furono capi in Israele per assumere il comando; ci furono volontari per arruolarsi in massa: benedite il Signore! Ascoltate, o re, porgete l’orecchio, o sovrani; io voglio cantare al Signore, voglio cantare inni al Signore, Dio d’Israele! Signore, quando uscivi dal Seir, quando avanzavi dalla steppa di Edom, la terra tremò, i cieli stillarono, le nubi stillarono acqua. Sussultarono i monti davanti al Signore, quello del Sinai, davanti al Signore, Dio d’Israele. Ai giorni di Samgar, figlio di Anat, ai giorni di Giaele, erano deserte le strade e i viandanti deviavano su sentieri tortuosi. Era cessato ogni potere, era cessato in Israele, finché non sorsi io, Dèbora, finché non sorsi come madre in Israele. Si preferivano dèi nuovi, e allora la guerra fu alle porte, ma scudo non si vedeva né lancia per quarantamila in Israele. Il mio cuore si volge ai comandanti d’Israele, ai volontari tra il popolo: benedite il Signore! Voi che cavalcate asine bianche, seduti su gualdrappe, voi che procedete sulla via, meditate; unitevi al grido degli uomini schierati fra gli abbeveratoi: là essi proclamano le vittorie del Signore, le vittorie del suo potere in Israele, quando scese alle porte il popolo del Signore. Déstati, déstati, o Dèbora, déstati, déstati, intona un canto! Sorgi, Barak, e cattura i tuoi prigionieri, o figlio di Abinòam! Allora scesero i fuggiaschi per unirsi ai prìncipi; il popolo del Signore scese a sua difesa tra gli eroi. Quelli della stirpe di Èfraim scesero nella pianura, ti seguì Beniamino fra le tue truppe. Dalla stirpe di Machir scesero i comandanti e da Zàbulon chi impugna lo scettro del comando. I prìncipi di Ìssacar mossero con Dèbora, Barak si lanciò sui suoi passi nella pianura. Nei territori di Ruben grandi erano le esitazioni. Perché sei rimasto seduto tra gli ovili ad ascoltare le zampogne dei pastori? Nei territori di Ruben grandi erano le dispute. Gàlaad sta fermo oltre il Giordano e Dan perché va peregrinando sulle navi? Aser si è stabilito lungo la riva del mare e presso le sue insenature dimora. Zàbulon invece è un popolo che si è esposto alla morte, come Nèftali, sui poggi della campagna! Vennero i re, diedero battaglia, combatterono i re di Canaan a Taanac, presso le acque di Meghiddo, ma non riportarono bottino d’argento. Dal cielo le stelle diedero battaglia, dalle loro orbite combatterono contro Sìsara. Il torrente Kison li travolse; torrente impetuoso fu il torrente Kison. Anima mia, marcia con forza! Allora martellarono gli zoccoli dei cavalli al galoppo, al galoppo dei destrieri. Maledite Meroz – dice l’angelo del Signore –, maledite, maledite i suoi abitanti, perché non vennero in aiuto al Signore, in aiuto al Signore tra gli eroi. Sia benedetta fra le donne Giaele, la moglie di Cheber il Kenita, benedetta fra le donne della tenda! Acqua egli chiese, latte ella diede, in una coppa da prìncipi offrì panna. Una mano ella stese al picchetto e la destra a un martello da fabbri, e colpì Sìsara, lo percosse alla testa, ne fracassò, ne trapassò la tempia. Ai piedi di lei si contorse, cadde, giacque; ai piedi di lei si contorse, cadde; dove si contorse, là cadde finito. Dietro la finestra si affaccia e si lamenta la madre di Sìsara, dietro le grate: “Perché il suo carro tarda ad arrivare? Perché così a rilento procedono i suoi carri?”. Le più sagge tra le sue principesse rispondono, e anche lei torna a dire a se stessa: “Certo han trovato bottino, stan facendo le parti: una fanciulla, due fanciulle per ogni uomo; un bottino di vesti variopinte per Sìsara, un bottino di vesti variopinte a ricamo; una veste variopinta a due ricami è il bottino per il mio collo”. Così periscano tutti i tuoi nemici, Signore! Ma coloro che ti amano siano come il sole, quando sorge con tutto lo splendore». Poi la terra rimase tranquilla per quarant’anni (Gdc 5,1-31).*

Il cantore delle glorie che Dio ha compiuto per mezzo della Madre sua, la Vergine Maria, inizia a celebrare le lodi della Donna fatta da Dio in un modo così eccelso ed elevato, da oscurare la bellezza di ogni altra opera del Signore. La bellezza di Lucifero, dell’Angelo portatore di luce, prima del suo peccato di superbia, comparata con la bellezza della Vergine Maria possiamo raffigurala con la fiamma di uno stoppino dinanzi alla splendida luce di mille e più soli che irradiano il cielo di Dio. Questa è la bellezza spirituale della Madre di Gesù. Inizia a celebrare la gloria di questa Donna unica nel creato del suo Dio, ma poi si ferma. Non sa andare avanti. Non sa cosa dire. Il suo cuore si blocca. I suoi pensieri si arrestano. La sua voce balbetta. Non sa sire altro se non ripetere all’infinito: O Maria, o Maria.

È l’estasi di chi rimane senza parole, perché in verità non vi sono più parole da dire. Nel nome vi è tutto. Basta il nome. Basta ripeterlo all’infinito. Mentre lo si ripete, la mente si immerge nel mistero e il cuore si lascia trasportare da un vortice di dolcezza e di gioia senza fine, tanto è immensa la bellezza vista, contemplata, gustata. Dinanzi alla contemplazione della Vergine Maria diviene quasi impossibile narrare la sua bellezza. Non vi sono parole adatte. Tutte sembrano insufficienti. Bisogna allora passare dalla contemplazione al gusto.

Per Lei si deve applicare la parola del Salmo: *“Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode. Magnificate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome. Guardate a lui e sarete raggianti, i vostri volti non dovranno arrossire. Gustate e vedete com’è buono il Signore; beato l’uomo che in lui si rifugia”* (Cfr Sal 34, 1-9).

Il gusto è via sublime di conoscenza, supera infinitamente quella dell’occhio e dell’orecchio. Gustare la bellezza della Madre di Dio è andare infinitamente oltre la nostra mente, il nostro cuore, il nostro orecchio, il nostro tatto, il nostro odorato. I sensi del corpo bisogna che vengano messi da parte. Per essi si conoscerà sempre poco sia di Dio che delle sue opere. Bisogna far ricorso ai sensi dell’anima e dello spirito, che sono i sensi dello Spirito Santo che governano la nostra anima e il nostro spirito.

La Vergine Maria è l’Opera delle opere di Dio. L’Opera in assoluto di Dio è Cristo Gesù, che nasce dal suo grembo verginale, quando il Verbo si fa carne e viene ad abitare in messo a noi per darci la grazia e la verità. Si gusta la Vergine Maria non per apprendimento, non per scuola, non per studio, non per altre vie umane, della terra. Si gusta per dono dello Spirito Santo. È Lui la conoscenza perfettissima della Maria di Dio. È Lui il gusto eterno del Padre e del Figlio. Lui dovrà essere anche il nostro gusto. In Lui sempre dobbiamo gustare la bellezza di questa Donna.

Senza il suo gusto divino, avremo della Vergine Maria una conoscenza terrena, fatta di pensieri di questo mondo. Mai avremo una conoscenza divina, fatta di pensieri divini. Per questo è giusto che il canto si interrompa e ci si lasci trasportare dal gusto dello Spirito Santo, dai suoi pensieri divini, che non sono più neanche pensieri, ma vita donata per partecipazione, per creazione, per dono. Per questo è necessario che lo Spirito del Signore cresca in noi senza misura. Conosceremo e gusteremo la bellezza della Madre di Dio e Madre nostra nella misura della crescita in noi dello Spirito Santo. Più Lu crescerà e più noi conosceremo, gusteremo, ci immergeremo in questo mistero di bellezza unica e irripetibile nel cielo e sulla terra.

Spirito Santo di Dio, nostro Consolatore, Paràclito, nostra Verità eterna, donaci lo stesso tuo gusto perché vogliamo per un solo istante della nostra vita sulla terra lasciarci estasiare dalla conoscenza della Donna che è l’Incanto della Beata Trinità. Angeli e Santi intercedete per noi e otteneteci questa grazia. Essa sola basta a saziare la nostra vita. Nulla più è necessario ad essa.

## 2 Maggio

La Madre di Dio ci ottenga una fede sempre viva e convinta in ogni Parola di Cristo Signore. Non permetta che facciamo l’esperienza di Pietro.

## Anche se tutti si scandalizzeranno, io no!

Quando il Signore dice una Parola, la storia e l’eternità si compiranno secondo la Parola da Lui proferita. Sempre dobbiamo ricordarci cosa rivela il Signore al profeta Geremia: *“Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Che cosa vedi, Geremia?». Risposi: «Vedo un ramo di mandorlo». Il Signore soggiunse: «Hai visto bene, poiché io vigilo sulla mia parola per realizzarla». Mi fu rivolta di nuovo questa parola del Signore: «Che cosa vedi?». Risposi: «Vedo una pentola bollente, la cui bocca è inclinata da settentrione». Il Signore mi disse: «Dal settentrione dilagherà la sventura su tutti gli abitanti della terra. Poiché, ecco, io sto per chiamare tutti i regni del settentrione. Oracolo del Signore. Essi verranno e ognuno porrà il proprio trono alle porte di Gerusalemme, contro le sue mura, tutt’intorno, e contro tutte le città di Giuda. Allora pronuncerò i miei giudizi contro di loro, per tutta la loro malvagità, poiché hanno abbandonato me e hanno sacrificato ad altri dèi e adorato idoli fatti con le proprie mani (Ger 1,11-16)*. Cosa potrà far sì che questa Parola del Signore non si compia? Solo la conversione del popolo, solo il suo ritorno nell’obbedienza alla Legge sul fondamento della quale l’Alleanza è stata stipulata ai piedi del monte Sinai. Questa verità è così rivelata dal Signore sempre per mezzo del profeta Geremia: “*Percorrete le vie di Gerusalemme, osservate bene e informatevi, cercate nelle sue piazze se c’è un uomo che pratichi il diritto, e cerchi la fedeltà, e io la perdonerò. Invece giurano certamente il falso anche quando dicono: «Per la vita del Signore!». I tuoi occhi, Signore, non cercano forse la fedeltà? Tu li hai percossi, ma non mostrano dolore; li hai fiaccati, ma rifiutano di comprendere la correzione. Hanno indurito la faccia più di una rupe, rifiutano di convertirsi. Io pensavo: «Sono certamente gente di bassa condizione, quelli che agiscono da stolti, non conoscono la via del Signore, la legge del loro Dio. Mi rivolgerò e parlerò ai grandi, che certo conoscono la via del Signore, e il diritto del loro Dio». Purtroppo anche questi hanno rotto il giogo, hanno spezzato i legami! Per questo li azzanna il leone della foresta, il lupo delle steppe ne fa scempio, il leopardo sta in agguato vicino alle loro città: quanti escono saranno sbranati, perché si sono moltiplicati i loro peccati, sono aumentate le loro ribellioni. Perché ti dovrei perdonare? I tuoi figli mi hanno abbandonato, hanno giurato per coloro che non sono dèi. Io li ho saziati, ed essi hanno commesso adulterio, si affollano nelle case di prostituzione. Sono come stalloni ben pasciuti e focosi; ciascuno nitrisce dietro la moglie del suo prossimo. Non dovrei forse punirli?  Oracolo del Signore. Di una nazione come questa non dovrei vendicarmi? Salite sulle sue terrazze e distruggetele, senza compiere uno sterminio; strappate i tralci, perché non sono del Signore. Poiché si sono ribellate contro di me la casa d’Israele e la casa di Giuda».  Oracolo del Signore. Hanno rinnegato il Signore, hanno proclamato: «Non esiste! Non verrà sopra di noi la sventura, non vedremo né spada né fame. I profeti sono diventati vento, la sua parola non è in loro». Perciò dice il Signore, Dio degli eserciti: «Poiché avete fatto questo discorso, farò delle mie parole come un fuoco sulla tua bocca e questo popolo sarà la legna che esso divorerà. Ecco, manderò da lontano una nazione contro di te, casa d’Israele. Oracolo del Signore. È una nazione valorosa, è una nazione antica! Una nazione di cui non conosci la lingua e non comprendi che cosa dice. La sua faretra è come un sepolcro aperto. Sono tutti prodi. Divorerà le tue messi e il tuo pane, divorerà i tuoi figli e le tue figlie, divorerà le greggi e gli armenti, divorerà le tue vigne e i tuoi fichi, distruggerà le città fortificate, nelle quali riponevi la tua fiducia. Ma anche in quei giorni – oracolo del Signore – non farò di voi uno sterminio» (Ger 5,1-18).*Il futuro si compirà secondo la Parola di Dio, mai secondo il pensiero dell’uomo.

*E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell’alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio». Dopo aver cantato l’inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Gesù disse loro: «Tutti rimarrete scandalizzati, perché sta scritto: Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse. Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». Pietro gli disse: «Anche se tutti si scandalizzeranno, io no!». Gesù gli disse: «In verità io ti dico: proprio tu, oggi, questa notte, prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». Ma egli, con grande insistenza, diceva: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dicevano pure tutti gli altri. (Mc 14,22-31).*

Pietro ancora non è giunto alla fede che la Parola di Gesù è purissima Parola di Dio e si compirà sempre. Deve passare per la storia. Dopo che avrà tradito il suo Maestro, solo allora rientrerà in se stesso e saprà che mai una sola Parola di Gesù cadrà a vuoto. Oggi per il cristiano la storia non è più sufficiente. Dovrà entrare nella morte eterna per confessare che la Parola di Gesù è purissima verità. Nell’eternità non ci sarà più possibilità di conversione. La confessione che la Parola di Gesù è purissima verità serve solo per accrescere il peso della nostra dannazione. Allo stesso modo che accresce il peso della dannazione la confessione che faranno gli empi nella perdizione eterna ed anche il ricco cattivo della Parabola di Gesù.

Ecco gli empi in vita e in morte: *“Ma gli empi invocano su di sé la morte con le opere e con le parole; ritenendola amica, si struggono per lei e con essa stringono un patto, perché sono degni di appartenerle. Dicono fra loro sragionando: «La nostra vita è breve e triste; non c’è rimedio quando l’uomo muore, e non si conosce nessuno che liberi dal regno dei morti. Siamo nati per caso e dopo saremo come se non fossimo stati: è un fumo il soffio delle nostre narici, il pensiero è una scintilla nel palpito del nostro cuore, spenta la quale, il corpo diventerà cenere e lo spirito svanirà come aria sottile. Il nostro nome cadrà, con il tempo, nell’oblio e nessuno ricorderà le nostre opere. La nostra vita passerà come traccia di nuvola, si dissolverà come nebbia messa in fuga dai raggi del sole e abbattuta dal suo calore. Passaggio di un’ombra è infatti la nostra esistenza e non c’è ritorno quando viene la nostra fine, poiché il sigillo è posto e nessuno torna indietro. Venite dunque e godiamo dei beni presenti, gustiamo delle creature come nel tempo della giovinezza! Saziamoci di vino pregiato e di profumi, non ci sfugga alcun fiore di primavera, coroniamoci di boccioli di rosa prima che avvizziscano; nessuno di noi sia escluso dalle nostre dissolutezze. Lasciamo dappertutto i segni del nostro piacere, perché questo ci spetta, questa è la nostra parte. Spadroneggiamo sul giusto, che è povero, non risparmiamo le vedove, né abbiamo rispetto per la canizie di un vecchio attempato. La nostra forza sia legge della giustizia, perché la debolezza risulta inutile. Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d’incomodo e si oppone alle nostre azioni; ci rimprovera le colpe contro la legge e ci rinfaccia le trasgressioni contro l’educazione ricevuta. Proclama di possedere la conoscenza di Dio e chiama se stesso figlio del Signore. È diventato per noi una condanna dei nostri pensieri; ci è insopportabile solo al vederlo, perché la sua vita non è come quella degli altri, e del tutto diverse sono le sue strade. Siamo stati considerati da lui moneta falsa, e si tiene lontano dalle nostre vie come da cose impure. Proclama beata la sorte finale dei giusti e si vanta di avere Dio per padre. Vediamo se le sue parole sono vere, consideriamo ciò che gli accadrà alla fine. Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto e lo libererà dalle mani dei suoi avversari. Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti, per conoscere la sua mitezza e saggiare il suo spirito di sopportazione. Condanniamolo a una morte infamante, perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà». Hanno pensato così, ma si sono sbagliati; la loro malizia li ha accecati. Non conoscono i misteriosi segreti di Dio, non sperano ricompensa per la rettitudine né credono a un premio per una vita irreprensibile (Sap 1,16-2,22)*.

*Allora il giusto starà con grande fiducia di fronte a coloro che lo hanno perseguitato e a quelli che hanno disprezzato le sue sofferenze. Alla sua vista saranno presi da terribile spavento, stupiti per la sua sorprendente salvezza. Pentiti, diranno tra loro, gemendo con animo angosciato: «Questi è colui che noi una volta abbiamo deriso e, stolti, abbiamo preso a bersaglio del nostro scherno; abbiamo considerato una pazzia la sua vita e la sua morte disonorevole. Come mai è stato annoverato tra i figli di Dio e la sua eredità è ora tra i santi? Abbiamo dunque abbandonato la via della verità, la luce della giustizia non ci ha illuminati e il sole non è sorto per noi. Ci siamo inoltrati per sentieri iniqui e rovinosi, abbiamo percorso deserti senza strade, ma non abbiamo conosciuto la via del Signore. Quale profitto ci ha dato la superbia? Quale vantaggio ci ha portato la ricchezza con la spavalderia? Tutto questo è passato come ombra e come notizia fugace, come una nave che solca un mare agitato, e, una volta passata, di essa non si trova più traccia né scia della sua carena sulle onde; oppure come quando un uccello attraversa l’aria e non si trova alcun segno del suo volo: l’aria leggera, percossa dal battito delle ali e divisa dalla forza dello slancio, è attraversata dalle ali in movimento, ma dopo non si trova segno del suo passaggio; o come quando, scoccata una freccia verso il bersaglio, l’aria si divide e ritorna subito su se stessa e della freccia non si riconosce tragitto. Così anche noi, appena nati, siamo già come scomparsi, non avendo da mostrare alcun segno di virtù; ci siamo consumati nella nostra malvagità». La speranza dell’empio è come pula portata dal vento, come schiuma leggera sospinta dalla tempesta; come fumo dal vento è dispersa, si dilegua come il ricordo dell’ospite di un solo giorno (Sap 5,1-14)*.

Ecco il ricco cattivo in vita e in morte: “*C’era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell’acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”. Ma Abramo rispose: “Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi”. E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”» (Lc 16,19-31)*. Sempre il Signore dona ad ogni uomo la grazia della conversione, attraverso vie misteriose che sono non invisibili, ma visibili. Al ricco cattivo ha mandato Lazzaro il povero. Ad ogni uomo manda una grazia visibile, una grazia storica perché l’accolga e si converta. Se la grazia viene rifiutata e si muore nella impenitenza finale, non c’è salvezza per l’uomo. Si compie infallibilmente la Parola di Dio, la Parola di Cristo Gesù che è anch’essa purissima Parola di Dio. L’Apostolo Pietro domani saprà per esperienza storica che non è il suo pensiero che si è compiuto. Si è compiuta invece la Parola di Cristo Signore. Sarà sempre così: mai si compirà il pensiero e la parola degli uomini. Sempre si compirà la Parola del Signore in ogni suo più piccolo dettaglio, si compirà anche in uno iota e in un trattino. La Madre di Dio ci ottenga una fede sempre viva e convinta in ogni Parola di Cristo Signore. Non permetta che facciamo l’esperienza di Pietro.

## SULLA PAROLA DEL SIGNORE INFATTI VI DICIAMO QUESTO

Ogni Apostolo del Signore, ogni Presbitero, ogni Diacono, ogni Cresimato, ogni Battezzato, deve attestare ad ogni uomo al quale rivolge una parola, anche la più semplice, che quanto lui sta dicendo, insegnando, rivelando, o semplicemente dialogando è in tutto conforme alla parola del Signore. Per ogni sacramento da Lui ricevuto partecipa in modo speciale, nello Spirito Santo, della profezia di Cristo Gesù.

Per questo, se parla deve parlare come bocca di Cristo Gesù, se insegna deve insegnare come bocca di Cristo Gesù, se rivela deve rivelare come bocca di Cristo Gesù, se ammonisce deve ammonire come bocca di Cristo Gesù, se discute, deve discutere come bocca di Cristo Gesù. Ma anche se prende delle decisioni deve prenderle come pensiero di Cristo, qualsiasi cosa lui faccia deve farla come opera di Cristo Gesù. Come in Cristo tutto era dal cuore del Padre, dal suo pensiero, dalla sua volontà, così anche nel cristiano: tutto deve essere dal cuore di Cristo Gesù, dal suo pensiero, dalla sua volontà. Per questo è necessario che vi sia la stessa perfettissima comunione tra il cristiano e lo Spirito Santo allo stesso modo che perfettissima è la comunione tra Cristo e lo Spirito Santo.

Quando il cristiano si separa dalla Spirito del Signore si separa da Cristo e lui non potrà più essere suo profeta in mezzo ai suoi fratelli. La sua parola sarà sempre attinta del suo cuore. Mai potrà essere attinta dal cuore di Cristo Gesù, perché tra lui e Cristo c’è separazione, perché c’è separazione tra lui e lo Spirito Santo.

Ecco perché oggi moltissimi cristiani fanno uscire dalla loro bocca una parola di falsità che è negazione di ogni mistero: del mistero del Padre, del mistero del Verbo Eterno, del mistero del Verbo Incarnato, del mistero dello Spirito Santo, del mistero della Chiesa, del Mistero della Beata Vergine Maria, del mistero della vita, del mistero della morte, del mistero del tempo, del mistero dell’eternità, del mistero della materia e del mistero dello spirito, del mistero dell’anima e del mistero della vocazione dell’uomo, del mistero della Divina Rivelazione, del mistero della verità, del mistero della falsità e neanche del mistero dell’iniquità si parla secondo purissima conoscenza.

Ecco perché oggi il cristiano è il più grande e universale creatore si confusione non solo nella Chiesa, ma anche in seno all’umanità. C’è confusione grande quando anche le più elementari verità rivelate, le più semplici verità dogmatiche, vengono dichiarate non più verità per la Chiesa e per ogni altro uomo. Anche le verità morali più semplici vengono oggi dichiarate non più verità. L’uomo è uomo. La donna è donna. Dio ha fatto l’uomo a sua immagine e somiglianza. A quest’uomo che è maschio e femmina ha dato il comando di moltiplicarsi e di soggiogare la terra. Due uomini non potranno mai moltiplicarsi. Due donne non potranno mai moltiplicarsi. Se non possono moltiplicarsi non possono formare l’uomo creato da Dio maschio e femmina. Non lo possono per natura. Se non lo possono per natura, mai potranno farlo per volontà.

Allora perché oggi il cristiano in nome di Dio benedice il non uomo? La sua benedizione mai potrà creare l’uomo secondo Dio, l’uomo a sua immagine e somiglianza, maschio e femmina. Benedire questo non uomo secondo Dio in nome di Dio è gravissima confusione. L’uomo, la donna penseranno che nella Chiesa tutto è dalla volontà della Chiesa. Non sanno che la Chiesa deve riferire ciò che Dio le ha detto di dire: senza nulla aggiungere e nulla togliere. Se aggiunge e se toglie non solo prende il posto di Dio, si dichiara Dio allo stesso modo di Lucifero, con questa dichiarazione crea ogni confusione sia nella stessa Chiesa e sia nel mondo. È questo il tragico e letale frutto della falsa profezia.

*Non vogliamo, fratelli, lasciarvi nell’ignoranza a proposito di quelli che sono morti, perché non siate tristi come gli altri che non hanno speranza. Se infatti crediamo che Gesù è morto e risorto, così anche Dio, per mezzo di Gesù, radunerà con lui coloro che sono morti. Sulla parola del Signore infatti vi diciamo questo: noi, che viviamo e che saremo ancora in vita alla venuta del Signore, non avremo alcuna precedenza su quelli che sono morti. Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell’arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo; quindi noi, che viviamo e che saremo ancora in vita, verremo rapiti insieme con loro nelle nubi, per andare incontro al Signore in alto, e così per sempre saremo con il Signore. Confortatevi dunque a vicenda con queste parole. (1Ts 4,13-18).*

Ogni cristiano, profeta di Cristo Gesù, deve avere rispetto per Gesù Signore. In cosa consiste il rispetto? Nel non tradire la missione che Lui gli ha affidato. Tradendo la missione è Cristo che tradisce. C’è tradimento più grande di Cristo Gesù di quello commesso da un cristiano che benedice ciò che Cristo Gesù mai potrà benedire? Basta solo questa benedizione per dichiarare nulla tuttala Divina Rivelazione. Ma questa benedizione sancisce la totale, completa, perfetta separazione del cristiano da Cristo Gesù. Il cristiano non è più profeta di Cristo Gesù. Si è fatto profeta di se stesso.

Chi si fa profeta di se stesso può essere solo profeta di falsità, menzogna, confusione, inganno. La Parola di verità è solo quella di Cristo Gesù. La parola dell’uomo mai sarà parola di verità. L’uomo non è natura di verità. Cristo è sia natura divina che natura umana di purissima verità. Se il cristiano vuole essere profeta di verità, in Cristo, per opera dello Spirito Santo, deve trasformare la sua natura di falsità in natura di verità. Ma questa trasformazione non è opera che si compie in un solo attimo. Essa si deve compiere attimo per attimo, momento per momento, ora per ora, giorno per giorno. Il cristiano che non trasforma la sua natura in natura di verità in Cristo, con Cristo, per Cristo, sempre avrà sulla sua bocca una parola di falsità e anche la sua benedizione sarà una benedizione di menzogna, creatrice di universale confusione.

La Madre di Dio non permetta che questo accada.

## 3 Maggio

La Madre di Gesù venga in nostro aiuto. Ci dia occhi capaci di vedere le nostre ceste e le nostre reti vuote di ogni frutto evangelico.

## La custodiscono e producono frutto con perseveranza

Il Libro dell’Apocalisse ci rivela come è facile cadere dalla perseveranza: dalla perseveranza nella fede, dalla perseveranza nella carità, dalla perseveranza nella speranza. Quando cade un angelo della Chiesa è tutta la comunità a lui sottoposta dal Signore che cade. Se cade, essa non produce più frutti di vera salvezza, vera vita eterna, vera redenzione. Leggiamo:

*All’angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi: “Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convèrtiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaìti, che anch’io detesto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall’albero della vita, che sta nel paradiso di Dio”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Smirne scrivi: “Così parla il Primo e l’Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita. Conosco la tua tribolazione, la tua povertà – eppure sei ricco – e la bestemmia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma sono sinagoga di Satana. Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Pèrgamo scrivi: “Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli. So che abiti dove Satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di Satana. Ma ho da rimproverarti alcune cose: presso di te hai seguaci della dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d’Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla prostituzione. Così pure, tu hai di quelli che seguono la dottrina dei nicolaìti. Convèrtiti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all’infuori di chi lo riceve”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Tiàtira scrivi: “Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime. Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si dichiara profetessa e seduce i miei servi, insegnando a darsi alla prostituzione e a mangiare carni immolate agli idoli. Io le ho dato tempo per convertirsi, ma lei non vuole convertirsi dalla sua prostituzione. Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si convertiranno dalle opere che ha loro insegnato. Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le sue opere. A quegli altri poi di Tiàtira che non seguono questa dottrina e che non hanno conosciuto le profondità di Satana – come le chiamano –, a voi io dico: non vi imporrò un altro peso, ma quello che possedete tenetelo saldo fino a quando verrò. Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni: le governerà con scettro di ferro, come vasi di argilla si frantumeranno, con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (Ap 2,1-29).*

*“Poiché una grande folla si radunava e accorreva a lui gente da ogni città, Gesù disse con una parabola: Il seminatore uscì a seminare il suo seme. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la mangiarono. Un’altra parte cadde sulla pietra e, appena germogliata, seccò per mancanza di umidità. Un’altra parte cadde in mezzo ai rovi e i rovi, cresciuti insieme con essa, la soffocarono. Un’altra parte cadde sul terreno buono, germogliò e fruttò cento volte tanto». Detto questo, esclamò: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!». I suoi discepoli lo interrogavano sul significato della parabola. Ed egli disse: «A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo con parabole, affinché vedendo non vedano e ascoltando non comprendano. Il significato della parabola è questo: il seme è la parola di Dio. I semi caduti lungo la strada sono coloro che l’hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la Parola dal loro cuore, perché non avvenga che, credendo, siano salvati. Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, ricevono la Parola con gioia, ma non hanno radici; credono per un certo tempo, ma nel tempo della prova vengono meno. Quello caduto in mezzo ai rovi sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano soffocare da preoccupazioni, ricchezze e piaceri della vita e non giungono a maturazione. Quello sul terreno buono sono coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza” (Lc 8,4-15).*

*“All’angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi: “Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio. Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convèrtiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te. Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni. Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Filadèlfia scrivi: “Così parla il Santo, il Veritiero, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre. Conosco le tue opere. Ecco, ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere. Per quanto tu abbia poca forza, hai però custodito la mia parola e non hai rinnegato il mio nome. Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di Satana, che dicono di essere Giudei, ma mentiscono, perché non lo sono: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato. Poiché hai custodito il mio invito alla perseveranza, anch’io ti custodirò nell’ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra. Vengo presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona. Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, dal mio Dio, insieme al mio nome nuovo. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi: “Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”» (Ap 3,1-22).*

Si noti bene. Non è solo un angelo della Chiesa che cade o che non persevera. Sono tutti e sette trovati carenti dallo Spirito Santo. La Legge della fruttificazione non solo vuole che si perseveri nella fede, nella carità, nella speranza. Chiede che nella fede, nella speranza, nella carità si cresca giorno dopo giorno.

È la crescita quotidiana che aiuta la perseveranza. Anzi dobbiamo dire che la perseveranza è nella misura della crescita. Se non si cresce, non si decresce in una sola virtù, si decresce in ogni virtù. Poiché la perseveranza è vera virtù, se decresciamo nella fede, decresciamo nella carità, nella speranza, nella perseveranza. Se siamo decresciuti nella perseveranza è il segno che siamo decresciuti nella fede, nella speranza, nella carità.

Quando notiamo che siamo decresciuti in una virtù, dobbiamo subito intervenire. È in tutta la nostra vita spirituale che si è compiuta una decrescita. Se non si interviene subito, si giunge al disastro: si cade dalla fede, dalla carità, dalla speranza. Si abbandona la via di Dio e si percorrono vie umane. Se oggi osserviamo il cristiano, poiché è totalmente caduto dalla missione evangelizzatrice, dobbiamo confessare che è totalmente caduto dalla vera fede, dalla vera carità, dalla vera speranza.

Allora è giusto che ci chiediamo: come lo Spirito Santo oggi sta scrivendo ai discepoli di Gesù ad ognuno il proprio esame di coscienza? Lo sta scrivendo attraverso la manifestazione delle loro ceste e delle loro reti vuote. Quando un cristiano vede che la cesta del suo Vangelo è vuota, allora subito deve sapere che lo Spirito Santo gli sta scrivendo che è necessario correre ai ripari: deve far ritornare in pienezza di verità la sua fede, la sua carità, la sua speranza. Crescendo queste virtù crescerà la sua perseveranza. Porterà frutti di vera salvezza e vera redenzione.

La Madre di Gesù venga in nostro aiuto. Ci dia occhi capaci di vedere le nostre ceste e le nostre reti vuote di ogni frutto evangelico.

## CORAGGIO, FIGLIO, TI SONO PERDONATI I PECCATI

La Parola del profeta di Dio è la parola che si compie nel visibile e si compie nell’invisibile. Se non si compie nel visibile neanche nell’invisibile mai si compirà. Se non ci compie oggi non può compiersi domani. Se non si compie sulla terra, mai si potrà compiere nel cielo. Ora chiediamoci: il cristiano, profeta di Cristo Gesù, parla sempre una parola di Cristo Gesù? Se parla una parola di Cristo Gesù, essa sia visibilmente che invisibilmente deve produrre i frutti di Cristo Gesù, allo stesso modo che la Parola di Gesù Signore che è Parola del Padre, produce i frutti del Padre.

Se il cristiano legge il presente di peccato, di vizio, di confusione, che è frutto dell’assenza della vera Parola di Cristo Gesù nel cuore dell’uomo, e lui anziché dare la Parola di Cristo Signore dona la sua parola, la sua scienza umana, le sue analisi politiche o sociali, questa sua parola mai produrrà un solo frutto di Cristo. Il cristiano oggi pensa che le sue analisi, le sue decisioni, le sue preghiere, i suoi desideri, quanto nasce dal suo cuore possa risolvere i problemi che assillano l’umanità. Se ciò che è frutto del cuore dell’uomo potesse risolvere una solo problema di povertà, sofferenza, dolore, mortificazione, allora Cristo non sarebbe necessario e il Padre dei cieli avrebbe chiesto al suo Figlio amato un sacrificio vano.

La Parola di Cristo Gesù non risolve nessun problema dell’uomo. Dona però ogni forza perché possiamo vivere ogni croce nella pace e nell’amore verso tutti. Ci dona ogni grazia perché mai il cristiano sia un creatore di croci per i suoi fratelli. La Parola di Cristo Gesù, in Lui, con Lui, per Lui, ci mette in comunione con il Padre, che in Cristo, per Lui, con Lui, diviene nostro vero Padre e come vero Padre, su di noi, che viviamo come suoi veri figli, Lui può riversare tutto il suo Santo Spirito. Con lo Spirito Santo che ci guida cambia la nostra vita.

Che oggi il cristiano non è guidato dallo Spirito Santo lo attestano le sue scelte di vita, non solo le scelte che lo portano ad una povertà estrema, ma anche quelle che lo immergono nella grande ricchezza e nei grandi peccati. Sarebbe sufficiente che la Chiesa annunciasse la vera Parola di Cristo Gesù, chiedesse esplicitamente la conversione ad essa e per molti uomini si trasformerebbe la loro vita. La Parola è l’unica ricchezza che Cristo Gesù ha dato alla Chiesa. Tutte le altre ricchezze sono ricchezze di peccato e alla Chiesa è vietato usare le ricchezze di peccato, pensando e credendo con esse di operare il bene. Alla ricchezza della Parola, Dio ha aggiunto se stesso come ricchezza nel suo mistero di unità e di trinità e si è consegnato alla Chiesa. Altra ricchezza data da Dio alla Chiesa è la stessa Chiesa, costituita corpo di Cristo e sacramento universale di salvezza, luce del mondo e sale della terra. Tutto però inizia dal dono della Parola di Gesù e dalla fede in essa. Senza questa ricchezza non c’è vita per l’uomo.

*Salito su una barca, passò all’altra riva e giunse nella sua città. Ed ecco, gli portavano un paralitico disteso su un letto. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati». Allora alcuni scribi dissero fra sé: «Costui bestemmia». Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: «Perché pensate cose malvagie nel vostro cuore? Che cosa infatti è più facile: dire “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Àlzati e cammina”? Ma, perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati: Àlzati – disse allora al paralitico –, prendi il tuo letto e va’ a casa tua». Ed egli si alzò e andò a casa sua. Le folle, vedendo questo, furono prese da timore e resero gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini.*(Mt 9,1-8).

Gesù vede dinanzi a sé questo paralitico e quale ricchezza gli dona: la ricchezza del perdono dei peccati: *“Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati”*. Non c’è dono più grande di questo. Non c’è grazia più grande di questa. Non c’è ricchezza più grande di questa. Perdono dei peccati significa liberazione dalla schiavitù di Satana e incorporazione nella libertà dei figli di Dio. Il perdono dei peccati risuscita l’uomo dalla morte dell’anima e dello spirito e dona all’anima e allo spirito Dio stesso come loro vita, Cristo Gesù come loro vita, lo Spirito Santo come loro vita.

Alcuni farisei come leggono questo dono di Cristo Gesù? Lo leggono come bestemmia, offesa gravissima contro Dio. Essi non vedono cosa quella Parola ha prodotto nell’invisibile. Le argomentazioni dottrinali, attinte dalla Sacra Scrittura, non servono per convincere questi farisei.  Allora Gesù mostra in modo visibile che la sua Parola è vera Parola di Dio:*“Àlzati – disse allora al paralitico –, prendi il tuo letto e va’ a casa tua”*.  Forse con questa Parola che si compie visibilmente quei farisei non si sono aperti alla purissima fede in Cristo Gesù. Di certo essa il frutto lo ha prodotto negli altri cuori: *“Le folle, vedendo questo, furono prese da timore e resero gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini”*.

Quale potere? Il potere di perdonare i peccati con la sola Parola pronunciata, ma anche il potere di dare vigore ad un paralitico, facendolo camminare. Cosa oggi è necessario ad ogni discepolo di Gesù? La fede nel suo mistero. Qual è il mistero del cristiano? Essere Parola di Cristo Gesù e portatore nel mondo, tra gli uomini, di questa Parola che è creatrice di ogni vita. Se il cristiano credesse e vivesse il suo mistero con fede viva e convinta, per lui veramente nascerebbe sulla terra una umanità rinnovata e rinnovatrice senza alcuna interruzione di se stessa. Invece il cristiano non crede nel suo mistero, e lui stesso ogni giorno si trasforma in un creatore di non vera umanità è oggi anche di grande disumanità.

La Madre di Gesù ci ottenga una fede viva e convinta, perché possiamo vivere il nostro mistero nella purezza della sua verità.

## 4 Maggio

La Madre di Dio e Madre nostra, ci prenda per mano ci aiuti a cercare Gesù.

## «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l’hanno posto»

La liturgia della Chiesa legge la ricerca che Maria di Màgdala fa di Gesù con le Parola del Cantico dei cantici: *“Sul mio letto, lungo la notte, ho cercato l’amore dell’anima mia; l’ho cercato, ma non l’ho trovato. Mi alzerò e farò il giro della città per le strade e per le piazze; voglio cercare l’amore dell’anima mia. L’ho cercato, ma non l’ho trovato. Mi hanno incontrata le guardie che fanno la ronda in città: «Avete visto l’amore dell’anima mia?». Da poco le avevo oltrepassate, quando trovai l’amore dell’anima mia. Lo strinsi forte e non lo lascerò, finché non l’abbia condotto nella casa di mia madre, nella stanza di colei che mi ha concepito. Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, per le gazzelle o per le cerve dei campi: non destate, non scuotete dal sonno l’amore, finché non lo desideri. Chi sta salendo dal deserto come una colonna di fumo, esalando profumo di mirra e d’incenso e d’ogni polvere di mercanti? Ecco, la lettiga di Salomone: sessanta uomini prodi le stanno intorno, tra i più valorosi d’Israele. Tutti sanno maneggiare la spada, esperti nella guerra; ognuno porta la spada al fianco contro il terrore della notte. Un baldacchino si è fatto il re Salomone con legno del Libano. Le sue colonne le ha fatte d’argento, d’oro la sua spalliera; il suo seggio è di porpora, il suo interno è un ricamo d’amore delle figlie di Gerusalemme. Uscite, figlie di Sion, guardate il re Salomone con la corona di cui lo cinse sua madre nel giorno delle sue nozze, giorno di letizia del suo cuore” (Ct 3,1-11*).

*“Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, se trovate l’amato mio che cosa gli racconterete? Che sono malata d’amore! Che cosa ha il tuo amato più di ogni altro, tu che sei bellissima tra le donne? Che cosa ha il tuo amato più di ogni altro, perché così ci scongiuri? L’amato mio è bianco e vermiglio, riconoscibile fra una miriade. Il suo capo è oro, oro puro, i suoi riccioli sono grappoli di palma, neri come il corvo. I suoi occhi sono come colombe su ruscelli d’acqua; i suoi denti si bagnano nel latte, si posano sui bordi. Le sue guance sono come aiuole di balsamo dove crescono piante aromatiche, le sue labbra sono gigli che stillano fluida mirra. Le sue mani sono anelli d’oro, incastonati di gemme di Tarsis. Il suo ventre è tutto d’avorio, tempestato di zaffiri. Le sue gambe, colonne di alabastro, posate su basi d’oro puro. Il suo aspetto è quello del Libano, magnifico come i cedri. Dolcezza è il suo palato; egli è tutto delizie! Questo è l’amato mio, questo l’amico mio, o figlie di Gerusalemme. Dov’è andato il tuo amato, tu che sei bellissima tra le donne? Dove ha diretto i suoi passi il tuo amato, perché lo cerchiamo con te? L’amato mio è sceso nel suo giardino fra le aiuole di balsamo, a pascolare nei giardini e a cogliere gigli. Io sono del mio amato e il mio amato è mio; egli pascola tra i gigli” (Ct 5,8-6,3).*

Il Cantico dei cantici manifesta e rivela l’esigenza più profonda dell’uomo, di ogni uomo: la vita dell’uomo è Dio. La vita di Dio è l’uomo. Nell’uomo è per natura creata da Dio. In Dio è per sua volontà e per il suo decreto di amore eterno. Senza inabissarsi in Dio l’uomo non è uomo. Per sua volontà è come se Dio non fosse veramente Dio, se non riversasse tutto il suo amore nell’uomo. Questa divina ed eterna verità rivela il Cantico dei Cantici. L’Incarnazione è il perfetto compimento di questo mistero eterno di amore. Nel Verbo Incarnato deve avvenire questo sposalizio nel quale si compie la verità dell’uomo. Maria di Màgdala è posta dallo Spirito Santo nel Vangelo secondo Giovanni come esempio della perfetta ricerca di Cristo da parte dell’anima per raggiungere la completezza e il compimento di se stessa.

*Maria invece stava all’esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l’uno dalla parte del capo e l’altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l’hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l’hai portato via tu, dimmi dove l’hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» – che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va’ dai miei fratelli e di’ loro: “Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro”». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto (Gv 20,11-18).*

Maria di Màgdala ha trovato Cristo Gesù. Non può tenere questo tesoro solo per se stessa. Deve darlo agli altri. A chi deve darlo prima? Agli Apostoli del Signore. Anche loro hanno bisogno di questo dono. Sarà lo stesso Cristo Gesù a cercare loro. Ma prima è necessario che Maria di Màgdala faccia loro questo dono, dicendo loro che ha trovato Gesù.

Gesù non è una verità. Gesù è una persona. Gesù non è una cosa. È la vita di ogni vita, la verità di ogni verità, la santità di ogni santità, il compimento di ogni compimento, la giustizia di ogni giustizia, l’amore di ogni amore, la luce di ogni luce, anzi è la vita che rende vita ogni morte, è la verità che trasforma in verità ogni tenebra, è la santità che cancella il peccato, è il compimento che dona pienezza a tutto ciò che è incompiuto, è la giustizia nella quale ogni ingiustizia viene trasformata in giustizia, l’amore purissimo che rende vero ogni altro amore che è solo amore di menzogna e di falsità o è amore appena abbozzato.

Senza la ricerca di Cristo Gesù l’uomo si condanna ad essere un incompiuto eterno, sceglie di essere per l’eternità non uomo. È non uomo perché manca della vita che è Cristo, che necessariamente deve divenire sua vita perché lui viva.

La Madre di Dio e Madre nostre, ci prenda per mano ci aiuti a cercare Gesù.

## VOLENDO DARE SODDISFAZIONE ALLA FOLLA

La missione del giudice non è quella di dare soddisfazione alla folla. La sua missione invece è una sola: dare alla verità ciò che è della verità, alla giustizia ciò che è della giustizia, alla luce ciò che è della luce, al bene ciò che è del bene, a Dio ciò che è Dio, a Cesare ciò che è di Cesare, al giusto ciò che è del giusto. Ma anche è missione propria del giudice dire male ciò che è male, tenebra ciò che è tenebra, trasgressione ciò che trasgressione, peccato ciò che è peccato, odio ciò che è odio, vizio ciò che è vizio. Deve fare questo con taglio netto. Il giudice mai dovrà essere a servizio della volontà degli uomini, neanche per commiserazione e per pietà.

Per commiserazione e pietà potrà infliggere una pena secondo sapienza di Spirito Santo, ma non potrà avere pietà e commiserazione al fine di non dichiarare verità ciò che è verità, peccato ciò che è peccato, trasgressione ciò che è trasgressione, non conforme alla volontà di Dio ciò che non è conforme alla volontà di Dio. Potrà essere pietoso e misericordioso quando emette la sentenza. Mai potrà essere pietoso e misericordioso nel discernimento. Ciò che è male va dichiarato male. Ciò che è bene va dichiarato bene. Ciò che è giusto va dichiarato giusto.

Come ogni operatore di ingiustizia va punito, anche se con grande pietà e misericordia, così anche l’operatore di giustizia mai dovrà essere condannato. Pilato invece afferma che Gesù non ha fatto nulla di male e per dare soddisfazione alla folla lo consegna per essere crocifisso. È questa non giustizia, ma grande iniquità. Nessuno che viene dichiarato giusto, innocente, senza alcuna trasgressione, potrà essere consegnato per essere crocifisso. Pilato è un pagano. Non conosce il vero Dio e la sua santissima giustizia. È tristezza eterna ed infernale quando è un cristiano che consegna un suo fratello per essere crocifisso, senza dargli neanche la possibilità di potersi difendere.  Prima si uccide un uomo e poi si mangia con serenità e pace la Pasqua. Poi si celebra l’Eucaristia. Poi ci si accosta al corpo e al sangue di Cristo Gesù. Poi si predica la pace. Poi si prega anche per la pace. E si fa tutto questo mentre si crocifigge un fratello in Cristo Gesù, lo si calunnia, lo si infanga con ogni menzogna e falsità, lo si accusa con accuse infamanti. Non può pregare Dio chi crocifigge il prossimo. Neanche può accostarsi all’Eucaristia chi lo disprezza. Amore di Dio e amore dei fratelli sono una cosa sola in eterno.

*E subito, al mattino, i capi dei sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato. Pilato gli domandò: «Tu sei il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose. Pilato lo interrogò di nuovo dicendo: «Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!». Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato rimase stupito. A ogni festa, egli era solito rimettere in libertà per loro un carcerato, a loro richiesta. Un tale, chiamato Barabba, si trovava in carcere insieme ai ribelli che nella rivolta avevano commesso un omicidio. La folla, che si era radunata, cominciò a chiedere ciò che egli era solito concedere. Pilato rispose loro: «Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Sapeva infatti che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla perché, piuttosto, egli rimettesse in libertà per loro Barabba. Pilato disse loro di nuovo: «Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Ma essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!». Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso. Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. (Mc 15,1-20).*

Chi è chiamato ad esercitare il ministero di giudice, chi è obbligato a operare il discernimento tra giustizia e ingiustizia, tra verità e falsità, tra tenebre e luce, tra Parola di Dio e parola di uomini, tra bene e male, deve essere libero dal padre, della madre, dai fratelli, dalle sorelle, dagli amici, da chi è sopra di lui e da coloro che sono a lui sottomessi, deve essere libero anche da se stesso, pronto a sacrificare anche la sua vita pur di non commettere alcuna ingiustizia sia nella netta separazione del bene e del male e sia anche nell’emettere la sentenza. Lui mai dovrà punire un innocente. Sempre dovrà trattare il reo con purissima obbedienza alla legge della giustizia, che sempre comprende la legge della compassione e della pietà.

Di certo non è discepolo di Gesù colui che per accondiscendere agli uomini emette sentenze false. Ogni sentenza falsa va riparata. Ma oggi il cristiano sembra aver perso la coscienza. Quando questo accade, il cristiano diviene legge e giudice, verità e sentenza. La sua volontà è tutto e tutto può fare dalla sua volontà. Che si uccida una moltitudine di persone o che si calpestino le coscienze, a chi si è fatto legge e giudice, verità e sentenza, nulla interessa. Può mangiare la Pasqua perché sopra la sua volontà non regna altra volontà. È lui la legge del bene e del male, del giusto e dell’ingiusto. È lui la sola regola di giustizia e di giudizio. Oggi questa sola regola è stata estesa a tutta la Divina Rivelazione e alla Tradizione. È vero ciò che io voglio che sia vero. Ed è falso ciò che io voglio che sia falso.

Ci salvi la Madre nostra celeste.

## 5 Maggio

La Madre di Dio venga e ci liberi da una così stolta superbia. Ci faccia miti e umili di cuore per tutti i giorni della nostra vita.

## Come vi siete convertiti dagli idoli a Dio, per servire il Dio vivo e vero

L’Apostolo Paolo nella Prima Lettera ai Tessalonicesi rivela, nello Spirito Santo, che sempre governa il suo cuore, quando l’evangelizzazione produce i suoi frutti. Vero frutto della vera evangelizzazione è quando l’evangelizzato diviene evangelizzatore. La Donna di Samaria evangelizzata diviene evangelizzatrice e porta a Cristo Gesù tutto il suo villaggio: *“La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui” (Gv 4,28-30)*.

Se l’evangelizzato non diviene evangelizzatore, l’evangelizzazione rimane senza alcun frutto né per l’evangelizzato e neanche per gli altri. Non ha trasmesso la parola della vita. Vero frutto dell’evangelizzazione è la conversione dagli idoli, per servire il Dio vivo e vero. Senza l’abbandono degli idoli non c’è vera evangelizzazione.

Nella Sacra Scrittura sempre si chiede ai figli d’Israele di distruggere gli dèi stranieri: *“Dio disse a Giacobbe: «Àlzati, sali a Betel e abita là; costruisci in quel luogo un altare al Dio che ti è apparso quando fuggivi lontano da Esaù, tuo fratello». Allora Giacobbe disse alla sua famiglia e a quanti erano con lui: «Eliminate gli dèi degli stranieri che avete con voi, purificatevi e cambiate gli abiti. Poi alziamoci e saliamo a Betel, dove io costruirò un altare al Dio che mi ha esaudito al tempo della mia angoscia ed è stato con me nel cammino che ho percorso». Essi consegnarono a Giacobbe tutti gli dèi degli stranieri che possedevano e i pendenti che avevano agli orecchi, e Giacobbe li sotterrò sotto la quercia presso Sichem” (Gen 35,1-4)*.

*“Giosuè disse al popolo: «Voi non potete servire il Signore, perché è un Dio santo, è un Dio geloso; egli non perdonerà le vostre trasgressioni e i vostri peccati. Se abbandonerete il Signore e servirete dèi stranieri, egli vi si volterà contro e, dopo avervi fatto tanto bene, vi farà del male e vi annienterà». Il popolo rispose a Giosuè: «No! Noi serviremo il Signore». Giosuè disse allora al popolo: «Voi siete testimoni contro voi stessi, che vi siete scelti il Signore per servirlo!». Risposero: «Siamo testimoni!». «Eliminate allora gli dèi degli stranieri, che sono in mezzo a voi, e rivolgete il vostro cuore al Signore, Dio d’Israele!». Il popolo rispose a Giosuè: «Noi serviremo il Signore, nostro Dio, e ascolteremo la sua voce!»” (Gs 24,19-24).*

Alla conversione si deve aggiungere un cammino di vera speranza. È vera speranza attendere dai cieli il Figlio che Dio ha risuscitato dai morti, Gesù, il quale libera dall’ira che viene. Senza vero cammino nella speranza non c’è vera conversione. Questi tre frutti devono essere per l’evangelizzato un solo frutto: “*Sono essi infatti a raccontare come noi siamo venuti in mezzo a voi e come vi siete convertiti dagli idoli a Dio, per servire il Dio vivo e vero e attendere dai cieli il suo Figlio, che egli ha risuscitato dai morti, Gesù, il quale ci libera dall’ira che viene” (1Ts 1,9-10).*

Quanto l’Apostolo Paolo dice dei Tessalonicesi deve sempre essere detto di ogni altra comunità cristiana e di ogni discepolo del Signore. Se questo non può essere detto, è segno o che l’evangelizzazione non è stata fatta secondo le regole divine oppure che essa non ha prodotto in noi alcun frutto a causa della nostra non accoglienza.

*Paolo e Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonicesi che è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: a voi, grazia e pace. Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere e tenendo continuamente presenti l’operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e la fermezza della vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo, davanti a Dio e Padre nostro. Sappiamo bene, fratelli amati da Dio, che siete stati scelti da lui. Il nostro Vangelo, infatti, non si diffuse fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con la potenza dello Spirito Santo e con profonda convinzione: ben sapete come ci siamo comportati in mezzo a voi per il vostro bene. E voi avete seguito il nostro esempio e quello del Signore, avendo accolto la Parola in mezzo a grandi prove, con la gioia dello Spirito Santo, così da diventare modello per tutti i credenti della Macedonia e dell’Acaia. Infatti per mezzo vostro la parola del Signore risuona non soltanto in Macedonia e in Acaia, ma la vostra fede in Dio si è diffusa dappertutto, tanto che non abbiamo bisogno di parlarne. Sono essi infatti a raccontare come noi siamo venuti in mezzo a voi e come vi siete convertiti dagli idoli a Dio, per servire il Dio vivo e vero e attendere dai cieli il suo Figlio, che egli ha risuscitato dai morti, Gesù, il quale ci libera dall’ira che viene (1Ts 1,1-10).*

Oggi dobbiamo testimoniare che quasi tutti i cristiani non fanno più alcuna opera di vera evangelizzazione. Molti dicono parole, ma non sono la Parola di Dio, non sono la Parola di Cristo Gesù, non sono la verità dello Spirito Santo. Oggi neanche più vi potrà essere evangelizzazione. I discepoli di Gesù hanno dichiarato veri Dèi gli Dèi di quanti non conoscono Cristo Gesù e anche di quanti combattono la vera fede in Cristo Gesù, il solo Dio vivo e vero, nel quale è stabilito che ogni uomo possa essere salvato.

Moltissimi cristiani neanche più credono nella Parola del Signore, la sola che è Parola di vita eterna. Per essi ogni parola degli uomini è buona per essere salvati. Aver proclamato tutte le religioni vie di vera salvezza, tutti gli Dèi stranieri veri Dèi, la Chiesa muore come Sacramento di Cristo Gesù per essere Luce de mondo e Sale della terra, dispensatrice e datrice di ogni grazia di salvezza e di redenzione. Nasce la Chiesa come struttura puramente umana per le cose della terra. Questo sta accadendo perché il cristiano nella sua superbia e stoltezza ha stabilito che si debba eliminare il pensiero di Cristo ed essere sostituito dal suo.

La Madre di Dio venga e ci liberi da una così stolta superbia. Ci faccia miti e umili di cuore per tutti i giorni della nostra vita.

## ESSI LO DERIDEVANO, SAPENDO BENE CHE ERA MORTA

Nel Vangelo, così come in tutta la storia della salvezza, è il prima che attesta che il dopo è purissima opera del Signore. Senza il prima mai si potrà attestare che il dopo è opera di Dio. Sara è sterile. In più è avanzata negli anni. Quando il Signore le promette un figlio, è di cerca cento anni. Lei sente la Parola del Signore è ride, dichiarando impossibile quanto il Signore le ha promesso. Lei diviene madre. Non può non riconoscere che questo è avvenuto per l’onnipotenza del Dio che gli aveva promessa il figlio. Così è anche per i figli d’Israele schiavi del faraone. La loro schiavitù attesta che solo per l’onnipotenza del loro Dio sono stati liberati.

Anna è sterile. Non può concepire. Peninnà la insulta, la umilia. Lei va dinanzi al Signore, chiede un figlio. Il Signore esaudisce la sua preghiera. Lei riconosce che il figlio è solo opera del Signore al quale appartengono i cardini della terra: *“Allora Anna pregò così: «Il mio cuore esulta nel Signore, la mia forza s’innalza grazie al mio Dio. Si apre la mia bocca contro i miei nemici, perché io gioisco per la tua salvezza. Non c’è santo come il Signore, perché non c’è altri all’infuori di te e non c’è roccia come il nostro Dio. Non moltiplicate i discorsi superbi, dalla vostra bocca non esca arroganza, perché il Signore è un Dio che sa tutto e da lui sono ponderate le azioni. L’arco dei forti s’è spezzato, ma i deboli si sono rivestiti di vigore. I sazi si sono venduti per un pane, hanno smesso di farlo gli affamati. La sterile ha partorito sette volte e la ricca di figli è sfiorita. Il Signore fa morire e fa vivere, scendere agli inferi e risalire. Il Signore rende povero e arricchisce, abbassa ed esalta. Solleva dalla polvere il debole, dall’immondizia rialza il povero, per farli sedere con i nobili e assegnare loro un trono di gloria. Perché al Signore appartengono i cardini della terra e su di essi egli poggia il mondo. Sui passi dei suoi fedeli egli veglia, ma i malvagi tacciono nelle tenebre. Poiché con la sua forza l’uomo non prevale. Il Signore distruggerà i suoi avversari! Contro di essi tuonerà dal cielo. Il Signore giudicherà le estremità della terra; darà forza al suo re, innalzerà la potenza del suo consacrato»” (1Sam 2,1-10)*.

Tutto il Vangelo attesta questa verità. È il prima che certifica che quanto avviene è solo opera dell’onnipotenza di Cristo Gesù. Lui non agisce nel nome del Padre. Agisce nel suo nome che è anche il nome del Padre. Lui e il Padre nella comunione dello Spirito Santo sono un solo nome e una sola onnipotenza, una sola luce e una sola grazia. Gesù è Luce e Grazia, Verità e Vita Eterna, Onnipotenza fattasi carne.

*Al suo ritorno, Gesù fu accolto dalla folla, perché tutti erano in attesa di lui. Ed ecco, venne un uomo di nome Giàiro, che era capo della sinagoga: si gettò ai piedi di Gesù e lo pregava di recarsi a casa sua, perché l’unica figlia che aveva, di circa dodici anni, stava per morire.  Mentre Gesù vi si recava, le folle gli si accalcavano attorno. E una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, la quale, pur avendo speso tutti i suoi beni per i medici, non aveva potuto essere guarita da nessuno, gli si avvicinò da dietro, gli toccò il lembo del mantello e immediatamente l’emorragia si arrestò. Gesù disse: «Chi mi ha toccato?». Tutti negavano. Pietro allora disse: «Maestro, la folla ti stringe da ogni parte e ti schiaccia». Ma Gesù disse: «Qualcuno mi ha toccato. Ho sentito che una forza è uscita da me». Allora la donna, vedendo che non poteva rimanere nascosta, tremante, venne e si gettò ai suoi piedi e dichiarò davanti a tutto il popolo per quale motivo l’aveva toccato e come era stata guarita all’istante. Egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va’ in pace!». Stava ancora parlando, quando arrivò uno dalla casa del capo della sinagoga e disse: «Tua figlia è morta, non disturbare più il maestro». Ma Gesù, avendo udito, rispose: «Non temere, soltanto abbi fede e sarà salvata». Giunto alla casa, non permise a nessuno di entrare con lui, fuorché a Pietro, Giovanni e Giacomo e al padre e alla madre della fanciulla. Tutti piangevano e facevano il lamento su di lei. Gesù disse: «Non piangete. Non è morta, ma dorme». Essi lo deridevano, sapendo bene che era morta; ma egli le prese la mano e disse ad alta voce: «Fanciulla, àlzati!». La vita ritornò in lei e si alzò all’istante. Egli ordinò di darle da mangiare. I genitori ne furono sbalorditi, ma egli ordinò loro di non raccontare a nessuno ciò che era accaduto (Lc 8,44-56).*

Oggi ecco il prima e il dopo sia della figlia di Giàiro e sia della donna che noi chiamiamo l’emorroissa. Questa donna ha consultato tutti i medici del suo territorio per ben dodici anni e non ha ricevuto mai alcun sollievo, in più ha speso tutte le sue sostanze senza ricevere alcun beneficio. Tocca il mantello di Gesù con fede e viene guarita. È il suo prima che attesta che Cristo Gesù ha manifestato a Lei tutta la sua divina onnipotenza.

La figlia di Giàiro è morta. Lo attesta la derisione dei presenti quando Gesù dice che la fanciulla non è morta, ma dorme. I presenti deridono Gesù perché essi sanno distinguere una persona morta e da una persona che ancora è in vita. Poiché la ragazza è veramente morta, la risurrezione è veramente avvenuta. Anche il prima di Cristo attesta che la sua è vera risurrezione. La sua non è morte apparente sulla croce. è morte reale. Come noi sappiamo che è morte reale? Lo sappiamo dal colpo di giavellotto che ha trafitto e squarciato il cuore di Cristo quando era ancora sulla croce. Un cuore squarciato da un colpo di giavellotto attesta e conferma che vi è sicura morte. Se vi è stata sicura morte, vi è stata anche sicura risurrezione. Questa legge vale anche per ogni discepolo di Gesù. Se in lui il prima rimane sempre il prima, lui attesta che la sua fede è vana. Se il dopo non rimane il dopo e ritorna ad essere il prima, lui attesta che è caduto dalla fede.

La Madre di Dio ci aiuti a leggere ogni cosa secondo questa purissima verità.

## 6 Maggio

La Madre di Dio e Madre nostra ci ottenga una purissima fede in ogni Parola del Figlio suo. Saremo strumenti di misericordia.

## Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia

Dal momento della creazione fino al raggiungimento del Paradiso e la stessa gloria che ci avvolge nel Cielo, tutto è un dono della misericordia di Dio. Per amore il Signore ci ha creato. Per amore ha perdonato la colpa delle origini. Per amore Dio è sceso sulla nostra terra prendendoci per mano e conducendoci verso la vita allo stesso modo che il Pastore fa con il suo gregge. Il Salmo ha questa stupenda immagine di Dio. Il Signore è il vero Pastore dell’umanità: *“Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l’anima mia, mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome. Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza. Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici. Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca. Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni”* (Sal 23 1-6). La pecora deve rimanere unita al pastore senza mai distaccarsi da esso.

Ecco ancora come il Salmista canta la misericordia o l’amore del Signore: “*Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Dica Israele: «Il suo amore è per sempre». Dica la casa di Aronne: «Il suo amore è per sempre». Dicano quelli che temono il Signore: «Il suo amore è per sempre». Nel pericolo ho gridato al Signore: mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo. Il Signore è per me, non avrò timore: che cosa potrà farmi un uomo? Il Signore è per me, è il mio aiuto, e io guarderò dall’alto i miei nemici. È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nell’uomo. È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nei potenti. Tutte le nazioni mi hanno circondato, ma nel nome del Signore le ho distrutte. Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato, ma nel nome del Signore le ho distrutte. Mi hanno circondato come api, come fuoco che divampa tra i rovi, ma nel nome del Signore le ho distrutte. Mi avevano spinto con forza per farmi cadere, ma il Signore è stato il mio aiuto. Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza. Grida di giubilo e di vittoria nelle tende dei giusti: la destra del Signore ha fatto prodezze, la destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto prodezze. Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore. Il Signore mi ha castigato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte. Apritemi le porte della giustizia: vi entrerò per ringraziare il Signore. È questa la porta del Signore: per essa entrano i giusti. Ti rendo grazie, perché mi hai risposto, perché sei stato la mia salvezza. La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d’angolo. Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi. Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci in esso ed esultiamo! Ti preghiamo, Signore: dona la salvezza! Ti preghiamo, Signore: dona la vittoria! Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Vi benediciamo dalla casa del Signore. Il Signore è Dio, egli ci illumina. Formate il corteo con rami frondosi fino agli angoli dell’altare. Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, sei il mio Dio e ti esalto. Rendete grazie al Signore, perché è buono, perché il suo amore è per sempre” (Sal 118,1-29).*

*“Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Dio degli dèi, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Signore dei signori, perché il suo amore è per sempre. Lui solo ha compiuto grandi meraviglie, perché il suo amore è per sempre. Ha creato i cieli con sapienza, perché il suo amore è per sempre. Ha disteso la terra sulle acque, perché il suo amore è per sempre. Ha fatto le grandi luci, perché il suo amore è per sempre. Il sole, per governare il giorno, perché il suo amore è per sempre. La luna e le stelle, per governare la notte, perché il suo amore è per sempre. Colpì l’Egitto nei suoi primogeniti, perché il suo amore è per sempre. Da quella terra fece uscire Israele, perché il suo amore è per sempre. Con mano potente e braccio teso, perché il suo amore è per sempre. Divise il Mar Rosso in due parti, perché il suo amore è per sempre. In mezzo fece passare Israele, perché il suo amore è per sempre. Vi travolse il faraone e il suo esercito, perché il suo amore è per sempre. Guidò il suo popolo nel deserto, perché il suo amore è per sempre. Colpì grandi sovrani, perché il suo amore è per sempre. Uccise sovrani potenti, perché il suo amore è per sempre. Sicon, re degli Amorrei, perché il suo amore è per sempre. Og, re di Basan, perché il suo amore è per sempre. Diede in eredità la loro terra, perché il suo amore è per sempre. In eredità a Israele suo servo, perché il suo amore è per sempre. Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi, perché il suo amore è per sempre. Ci ha liberati dai nostri avversari, perché il suo amore è per sempre. Egli dà il cibo a ogni vivente, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Dio del cielo, perché il suo amore è per sempre” (Sal 136,1-26).*

Nel Nuovo Testamento, la misericordia di Dio viene vissuta al sommo del dono della grazia, della verità, della vita eterna, dello Spirito Santo, della luce.  La creazione e ogni altra opera di Dio in favore dell’uomo diviene una pallida immagine, una figura dinanzi alla stupenda realtà che ci avvolge in Cristo, con Cristo, per Cristo. È verità. La misericordia di Dio raggiunge il suo culmine quando lo stesso Dio, nel Corpo e nel Sangue del Suo Figlio Unigenito, nel Verbo Eterno, che è divenuto carne nel seno della Vergine Maria, si fa nostro nutrimento, nostra sostanza e noi ci facciamo sua sostanza, perché siamo resi partecipi della stessa natura divina.

È un mistero così alto da risultare alla fine incomprensibile e poiché si compie attraverso una via di quotidiana semplicità, quale quella del *“pane”* e del *“vino”*, esso oscura i nostri occhi e la nostra stessa mente. Se comprendessimo la grandezza e la bellezza di questo sacramento, frutto della misericordia del Padre e dell’amore di Cristo sino alla fine e della forza trasformatrice dello Spirito Santo, noi di certo non parteciperemmo alla Santa Messa e non ci accosteremmo all’Eucaristia così come oggi ci accostiamo e partecipiamo.

Solo la misericordia di Dio può camminare con la nostra stanchezza e oppressione di peccato. Solo essa ci può liberare dalla nostra abitudine e fragilità che nasce dalla nostra trasgressione perenne del Comandamento del Signore. Solo essa non viene mai meno. L’uomo cade, si smarrisce, si stanca, abbandona la retta via, rinnega il suo Signore, lo tradisce, lo insulta, se lo vende, lo tratta male, giunge persino a bestemmiarlo, gli attribuisce ogni cosa non buona che viene o dalla natura o dall’uomo. Lo accusa di ogni misfatto, ingiustizia, evento calamitoso, disgrazie e cose nefande che la storia pone sotto i nostri occhi. E tuttavia il Signore, nonostante che sia il più maltrattato dell’universo, mai si stanca di amarci. Veramente la sua carità non conosce limiti. Realmente lui riesce sempre ad amarci e a perseverare nella sua misericordia e bontà del cuore.

Dio si ricorda della sua misericordia inserendoci nel suo amore, partecipandoci la sua carità, vestendoci della sua pazienza, irrobustendoci con la sua pietà, perché vuole che di Lui siamo e manifestiamo noi oggi misericordia, pietà, carità, compassione, pazienza, benignità, grande amore. In fondo è questa la nostra vocazione: rivelare attraverso la nostra vita concreta quanto è grande e alta, profonda e abissale la sua divina carità per gli uomini. Gesù questa misericordia la mostrò in tutta la sua forza divina ed umana, eterna e terrena. Ogni uomo che veniva a contatto con Gesù sperimentava quanta potenza di trasformazione era in questa sua misericordia: ciechi, lebbrosi, muti, sordi, parlatici, peccatori, affamati, soli, incompresi, abbandonati, oppressi, stanchi, miseri, tutti sono stati arricchiti da questa sua misericordia.

Ora siamo noi discepoli e corpo di Cristo Gesù che dobbiamo fare per l’umanità quanto ha fatto Cristo Signore. Così Dio anche oggi rivela e manifesta quanto grande è la sua misericordia e la sua pietà. Lo rivela e lo ricorda, lo manifesta e lo vive attraverso la grande misericordia del cristiano, che deve essere in tutto conforme alla misericordia di Gesù Signore.

Ora, perché non si abbia una idea errata sulla misericordia di Dio, è necessario che mettiamo in luce una verità eterna e immortale. Dio dona la sua misericordia. La dona tutta donandoci Cristo Gesù. Come Cristo Gesù diviene fonte e sorgente di misericordia per tutto il genere umano? Attraverso la sua obbedienza al Padre fino alla morte e ad una morte di croce. Per questa obbedienza Gesù diviene fonte, sorgente, fiume che può vivificare il mondo intero. Dopo la sua gloriosa ascensione al cielo, fiume, sorgente, fonte della sua misericordia è il suo corpo, sono tutti i membri del suo corpo.

Come ogni membro del suo corpo diviene fiume, sorgente, fonte di misericordia? Attraverso la sua obbedienza ad ogni Parola di Cristo Gesù, sempre però come suo vero corpo, sempre in Lui, con Lui, per Lui. Se il cristiano si separa dalla piena obbedienza alla Parola del Vangelo secondo la purissima verità dello Spirito Santo, all’istante diviene sorgente, fonte, fiume senza acqua. Per lui non potrà mai esserci vita vera sulla terra. Così pure, se si separa dal corpo di Cristo e dalla sua grazia, verità, luce, vita eterna, all’istante smette di essere fonte, sorgente, fiume di misericordia. L’obbedienza è sempre in Cristo.

Ecco cosa invece sta accadendo ai nostri giorni. In questo nostro tempo, il mondo dei discepoli di Gesù, abolendo e abrogando, eludendo e rinnegando tutta la Parola del Vangelo, si è prima creato un suo Dio totalmente differente dal Dio che si è rivelato nelle Sacre Pagine della Scrittura. Il Dio dei cristiani è un Dio tutto misericordia, tutto perdono, tutto compassione. È un Dio dalla misericordia senza alcuna obbedienza alla sua Parola. È un Dio che non chiede alcuna conversione a Cristo e al suo Vangelo. È un Dio che al momento del nostro ingresso nell’eternità conosce una sola porta: quella che conduce nelle sue dimore eterne. L’altra porta, quella che apre sulla perdizione eterna neanche più esiste.

Ormai è pensiero comune che non esistono tenebre né sulla terra e né dopo la morte. Non esiste perdizione né durante la vita né dopo aver lasciato questo mondo. Ormai esiste solo la vita eterna e in essa siamo tutti accolti dalla grande misericordia del nostro Dio. Ci dimentichiamo di riferire un piccolo dettaglio: questo Dio che è tutto misericordia, pietà, perdono, accoglienza, è il Dio che noi ci siamo costruiti. Il Dio da noi costruito sulla misura del nostro peccato. Poiché noi vogliamo perseverare nel peccato, allora abbiamo bisogno di Dio per il quale il peccato neanche più esiste. Essendo falso il Dio che ci siamo costruiti, falsità è ogni cosa che viene attribuita a questo Dio.

Gesù invece non parla dalla fede in un Dio che si è Lui costruito. Lui parla dalla purissima verità del Padre suo che è il Signore del cielo e della terra, che è giustizia e misericordia, perdono ma anche giudizio eterno su ogni azione degli uomini. Ecco perché Lui ci ha avvisato perché mettiamo ogni impegno per raggiungere il regno eterno. Potremmo non raggiungerlo. Gesù ci dice che sono molti quelli che mai lo raggiungeranno e finiranno nelle tenebre e nella perdizione eterna. Senza obbedienza alla sua Parola e senza conversione al Vangelo, non c’è alcuna misericordia per noi. Manchiamo della condizione necessaria di necessità assoluta e indispensabile. Chi invece crede nella sua Parola, nel suo Vangelo con pronta, immediata e perenne obbedienza, potrà iniziare un vero cammino di conversione e di fede e così potrà rivestirsi di tutta la misericordia del Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Chi non crede e non obbedisce al Vangelo, persevererà per la sua strada di peccato e si perderà.

La Madre di Dio e Madre nostra ci ottenga una purissima fede in ogni Parola del Figlio suo. Saremo strumenti di misericordia.

## E, DETTO QUESTO, AGGIUNSE: «SEGUIMI»

Gesù chiama Pietro a seguirlo. Prima però gli rivela due altissime verità. Prima verità: Lui e gli altri devono gettare nel mare del mondo solo la rete della sua Parola, sempre attinta dal suo cuore. Come Lui, Gesù, gettava la rete della Parola attinta sempre nel cuore del Padre, così lui, Pietro, e con Pietro gli altri Undici sempre devono gettare nel mare del mondo la Parola attinta sempre dal suo cuore, cioè dal cuore di Cristo Gesù. Seconda verità: Lui, Pietro, dovrà insegnare agli Undici come si ama Cristo Gesù e per questo Lui dovrà amarlo sempre più di tutti gli altri Undici.

Come Lui dovrà amare Cristo Gesù? Allo stesso modo che Gesù ama il Padre. Gesù ama il Padre con una obbedienza fino alla morte e ad una morte di croce. Ma c’è una terza verità che Simon Pietro sempre dovrà vivere: La sua Parola dovrà essere insieme Parola di Cristo e Parola degli altri Undici, Parola degli altri Undici e Parola di tutta la Chiesa. La sua dovrà essere Parola di Cristo Gesù e Parola della Chiesa e la Chiesa non solo è oggi, è stata anche ieri. Parola di ieri e Parola di oggi devono essere una sola Parola. Parola della Divina Rivelazione, Parola della Sacra Tradizione, Parola del Magistero, Parola dello Spirito Santo, Parola dogmatica, Parola definita devono essere in Pietro una sola Parola. È obbligo degli altri Undici e di tutta la Chiesa avvisare Simon Pietro che la sua parola o le sue decisioni non sono la Parola e le decisioni di Cristo Gesù. È obbligo della Chiesa chiedere a Pietro ragioni sia della verità della sua Parola e sia verità delle sue decisioni. Le ragioni vanno date.

Ecco come Pietro dona le ragioni della sua decisione di entrare in una casa di pagani e di battezzarli: *“Gli apostoli e i fratelli che stavano in Giudea vennero a sapere che anche i pagani avevano accolto la parola di Dio. E, quando Pietro salì a Gerusalemme, i fedeli circoncisi lo rimproveravano dicendo: «Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!». Allora Pietro cominciò a raccontare loro, con ordine, dicendo: Mi trovavo in preghiera nella città di Giaffa e in estasi ebbi una visione: un oggetto che scendeva dal cielo, simile a una grande tovaglia, calata per i quattro capi, e che giunse fino a me. Fissandola con attenzione, osservai e vidi in essa quadrupedi della terra, fiere, rettili e uccelli del cielo. Sentii anche una voce che mi diceva: “Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!”. Io dissi: “Non sia mai, Signore, perché nulla di profano o di impuro è mai entrato nella mia bocca”. Nuovamente la voce dal cielo riprese: “Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano”. Questo accadde per tre volte e poi tutto fu tirato su di nuovo nel cielo. Ed ecco, in quell’istante, tre uomini si presentarono alla casa dove eravamo, mandati da Cesarèa a cercarmi. Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare. Vennero con me anche questi sei fratelli ed entrammo in casa di quell’uomo. Egli ci raccontò come avesse visto l’angelo presentarsi in casa sua e dirgli: “Manda qualcuno a Giaffa e fa’ venire Simone, detto Pietro; egli ti dirà cose per le quali sarai salvato tu con tutta la tua famiglia”. Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo discese su di loro, come in principio era disceso su di noi. Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: “Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo”. Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?». All’udire questo si calmarono e cominciarono a glorificare Dio dicendo: «Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!» (At 11,1-18)*.

Dare ragioni è obbligo di ogni discepolo di Gesù. Anche Dio dona le ragioni della sua verità con i segni che sempre l’accompagnano. Gesù con la Parola attesta di essere da Dio, con le opere dona le ragioni che manifestano che Lui veramente viene da Dio.

L’Apostolo Paolo vede che Simon Pietro non agisce secondo la purissima verità del Vangelo e lo ammonisce perché rientri nella sua verità: *“Vi dichiaro, fratelli, che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano; infatti io non l’ho ricevuto né l’ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo. Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo: perseguitavo ferocemente la Chiesa di Dio e la devastavo, superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com’ero nel sostenere le tradizioni dei padri. Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco. In seguito, tre anni dopo, salii a Gerusalemme per andare a conoscere Cefa e rimasi presso di lui quindici giorni; degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore. In ciò che vi scrivo – lo dico davanti a Dio – non mentisco. Poi andai nelle regioni della Siria e della Cilìcia. Ma non ero personalmente conosciuto dalle Chiese della Giudea che sono in Cristo; avevano soltanto sentito dire: «Colui che una volta ci perseguitava, ora va annunciando la fede che un tempo voleva distruggere». E glorificavano Dio per causa mia. Quattordici anni dopo, andai di nuovo a Gerusalemme in compagnia di Bàrnaba, portando con me anche Tito: vi andai però in seguito a una rivelazione. Esposi loro il Vangelo che io annuncio tra le genti, ma lo esposi privatamente alle persone più autorevoli, per non correre o aver corso invano. Ora neppure Tito, che era con me, benché fosse greco, fu obbligato a farsi circoncidere; e questo contro i falsi fratelli intrusi, i quali si erano infiltrati a spiare la nostra libertà che abbiamo in Cristo Gesù, allo scopo di renderci schiavi; ma a loro non cedemmo, non sottomettendoci neppure per un istante, perché la verità del Vangelo continuasse a rimanere salda tra voi. Da parte dunque delle persone più autorevoli – quali fossero allora non m’interessa, perché Dio non guarda in faccia ad alcuno – quelle persone autorevoli a me non imposero nulla. Anzi, visto che a me era stato affidato il Vangelo per i non circoncisi, come a Pietro quello per i circoncisi – poiché colui che aveva agito in Pietro per farne un apostolo dei circoncisi aveva agito anche in me per le genti – e riconoscendo la grazia a me data, Giacomo, Cefa e Giovanni, ritenuti le colonne, diedero a me e a Bàrnaba la destra in segno di comunione, perché noi andassimo tra le genti e loro tra i circoncisi. Ci pregarono soltanto di ricordarci dei poveri, ed è quello che mi sono preoccupato di fare. Ma quando Cefa venne ad Antiòchia, mi opposi a lui a viso aperto perché aveva torto. Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma, dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi. E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, tanto che pure Bàrnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia. Ma quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del Vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: «Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei?» (Gal 2,11-3-14)*.

L’Apostolo Paolo non nega e né rinnega ciò che Pietro è per lui. Vuole che Pietro sia per lui ciò che Cristo Gesù gli ha chiesto di essere: il modello supremo nell’amore per Cristo Gesù. Lui, Paolo, non può essere superiore a Pietro nell’amore, altrimenti gli altri perdono in lui la loro fede. Se si perde la fede in Pietro, la Chiesa si incammina per vie di divisioni e non più di unità. Ognuno potrà essere modello di fede per gli altri. Non avendo il modello unico su cui confrontarsi, ognuno percorrerà le sue vie. Questa verità obbliga anche un Vescovo per la sua Diocesi, un Parroco per la sua Parrocchia, chiunque per qualsiasi motivo è posto sopra gli altri. È questa oggi la grande confusione che regna nella Chiesa: ognuno ha una sua personale verità su Cristo Gesù e ognuno a suo modo vuole essere modello di amore per Cristo Signore. Non avendo il modello unico di riferimento, ognuno cammina per la sua strada. Si è come pecore senza pastore. Urge che Cristo ritorni ad essere il solo modello da imitare e per questo Simon Pietro, Vescovi, Presbiteri, Diaconi, Cresimati, Battezzati, devono ognuno per gli altri essere modello vivente di Cristo Gesù. Ognuno deve dire con Paolo:*Vi esorto dunque, fatevi miei imitatori! (1Cor 4, 16). Fatevi miei imitatori, come io lo sono di Cristo (1Cor 11, 1). Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi (Ef 5, 1). Fatevi miei imitatori, fratelli, e guardate a quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi” (Fil 3, 17)*.

*Quand’ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi». (Gv 21,15-19).*

Un’altra verità va detta su Pietro: Non è Pietro il fondamento della fede nel suo ministero o nella parola che lui annuncia. La fede deve essere sempre nella Parola di Cristo Gesù. Cosa ha detto a Pietro Cristo Gesù? Gli ha detto quattro Parole. Prima Parola:*“E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa”.*Seconda Parola*: “A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli” (Mt 16,18-19)*.

Sulla Chiesa fondata su Pietro le porte degli inferi non prevarranno. Sul legare e sullo sciogliere, lo Spirito Santo ha dato questa santissima regola: *“Perciò Noi, mantenendoci fedeli alla tradizione ricevuta dai primordi della fede cristiana, per la gloria di Dio nostro Salvatore, per l’esaltazione della religione Cattolica e per la salvezza dei popoli cristiani, con l’approvazione del sacro Concilio****proclamiamo e definiamo dogma rivelato da Dio che il Romano Pontefice, quando parla ex cathedra, cioè quando esercita il suo supremo ufficio di Pastore e di Dottore di tutti i cristiani, e in forza del suo supremo potere Apostolico definisce una dottrina circa la fede e i costumi, vincola tutta la Chiesa, per la divina assistenza a lui promessa nella persona del beato Pietro, gode di quell’infallibilità con cui il divino Redentore volle fosse corredata la sua Chiesa nel definire la dottrina intorno alla fede e ai costumi: pertanto tali definizioni del Romano Pontefice sono immutabili per se stesse, e non per il consenso della Chiesa****(Concilio Vaticano I – Pastor Aeternus)*.

Parlare e definire non sono la stessa. Definire ed esprimere opinioni non sono la stessa cosa. Che si tratti di definizione deve apparire anche dalla formulazione del testo. Parlare a braccio non è definizione. Un intervista lasciata ad una testata di giornale o di altro Mass-Media non è definizione. Un insegnamento ordinario non è definizione. Se non è definizione, non gode di infallibilità. Può essere dottrina, ma non dottrina infallibile.

Ecco un esempio di definizione:*«Pertanto, dopo avere innalzato ancora a Dio supplici istanze, e avere invocato la luce dello Spirito di Verità, a gloria di Dio onnipotente, che ha riversato in Maria vergine la sua speciale benevolenza a onore del suo Figlio, Re immortale dei secoli e vincitore del peccato e della morte, a maggior gloria della sua augusta Madre e a gioia ed esultanza di tutta la chiesa, per l'autorità di nostro Signore Gesù Cristo, dei santi apostoli Pietro e Paolo e Nostra,****pronunziamo, dichiariamo e definiamo essere dogma da Dio rivelato che: l'immacolata Madre di Dio sempre vergine Maria, terminato il corso della vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo». Perciò, se alcuno, che Dio non voglia, osasse negare o porre in dubbio volontariamente ciò che da Noi è stato definito, sappia che è venuto meno alla fede divina e cattolica.****Affinché poi questa Nostra definizione dell'assunzione corporea di Maria vergine al cielo sia portata a conoscenza della chiesa universale, abbiamo voluto che stesse a perpetua memoria questa Nostra lettera apostolica; comandando che alle sue copie o esemplari anche stampati,****sottoscritti dalla mano di qualche pubblico notaio e muniti del sigillo di qualche persona costituita in dignità ecclesiastica, si presti assolutamente da tutti la stessa fede; che si presterebbe alla presente, se fosse esibita o mostrata****.****A nessuno dunque sia lecito infrangere questa Nostra dichiarazione, proclamazione e definizione, o ad essa opporsi e contravvenire. Se alcuno invece ardisse di tentarlo, sappia che incorrerà nell'indignazione di Dio onnipotente e dei suoi beati apostoli Pietro e Paolo***(Pio XII Costituzione apostolica **“*Munificentissimus Deus*”).**

Pietro sempre si deve ricordare che deve nutrire le anime con la Parola di Cristo Gesù, mai con le sue parole. La Parola di Gesù è di vita eterna. Nessun parola dell’uomo potrà mai essere di vita eterna. Le parole dell’uomo spesso sono parole contro la vita eterna, perché sono parole contro Cristo e parole contro la sana dottrina. Sono parole contro il suo Vangelo.

La Terza Parola: *“Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli» (Lc 22,31-32).* Quando Pietro non crederà anche in una sola Parola di Cristo Gesù, è facile per lui cadere dalla retta fede. La sua caduta dalla fede opera grandi catastrofi nella Chiesa. Mai però essa crollerà. Le potenze degli inferi non prevarranno su di essa.

Ora meditiamo su questa terza Parola di Gesù a Pietro: ***“Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano”.*** Come si vaglia il grano? Separando paglia e chicchi, pula e chicchi. Satana vuole separare i discepoli da Cristo. Come Satana lungo tutto l’arco della missione di Gesù ha cercato di separare Lui, Cristo Signore, dal Padre, così ha cercato i discepoli perché li vuole separare da Cristo Gesù. Nella separazione è la fine della missione.

Se Cristo si fosse lasciato separare dal Padre, Satana sarebbe stato per sempre il principe indisturbato di questo mondo. Nessuno avrebbe potuto sconfiggerlo. Cristo è rimasto unito al Padre ed è stata la vittoria piena. La stessa cosa vale per i Dodici. Se Satana li separa da Cristo, è la fine della missione di Gesù. Satana riprende il suo posto nella storia e nessuno lo potrà sconfiggere. Satana è sconfitto non da Cristo, ma da Cristo unito al Padre. Satana è sconfitto non dagli Apostoli, ma dagli Apostoli uniti a Cristo.

Questa è la fede che sempre gli Apostoli dovranno possedere: se mi separo da Cristo è la fine di Cristo, della sua missione, è la mia fine, della missione di Cristo. Come Cristo e il Padre sono una cosa sola, così anche Cristo e gli Apostoli sono una cosa sola. Quando si lasceranno fare da Satana due cose, quando Cristo è Cristo senza discepoli e i discepoli senza Cristo, è la fine di tutto.

Gesù chiede al Padre per Simone una grande grazia: che la sua fede non venga meno. È una grazia che Gesù non chiede solo per Simone, ma anche per i successori. Questa preghiera è fatta per tutti coloro che sono chiamati nella storia a succedere a Simone come fondamento visibile della Chiesa di Cristo Gesù. Questa preghiera la Chiesa l’ha esplicitata nel dogma dell’infallibilità. In questo dogma è detto che Pietro, quando parla ex cathedra, cioè quando definisce una verità di fede o di morale valida oggi e sempre per tutta la Chiesa, questa sua definizione è infallibile. Gode della certezza assoluta di verità. Gesù dona un comando a Simone: *“E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli”*.

A cosa si dovrà convertire Simone? Alla purissima verità di Gesù Signore. C’è la preghiera, ma c’è anche la missione affidata da Gesù. La preghiera di Gesù è ascoltata dal Padre. Ora è Simone che deve ascoltare la volontà di Gesù sulla sua persona e sulla sua missione. Simone dovrà ogni giorno crescere nella conoscenza di Gesù Signore. È suo personale impegno. La preghiera perché la sua fede non venga meno è una verità. Ed essa non verrà mai meno. Ma non basta la preghiera di Cristo perché la fede di Pietro sia anche fede della Chiesa di Cristo Gesù. Sono due cose separate. Pietro è infallibile nelle definizioni di fede e di morale.

Quando però le sue pecore si lasceranno pascere, condurre, nutrire da lui? Questo avverrà nella misura della sua unione con Cristo Gesù. Il nutrimento è da questa unione. Più Pietro manifesterà nella quotidiana conversione la sua unione con Cristo nella verità e nella carità e più le sue pecore si lasceranno condurre da Lui. Meno vedranno questa unione e meno si lasceranno condurre. Questa verità è rivelata oggi dal Vangelo secondo Giovanni. A Pietro Gesù chiede un amore verso di Lui più grande di quello di tutti gli altri Apostoli. Pietro dovrà amare Gesù più di tutto il gregge e i pastori messi insieme.

Ed è questa la quarta Parola: *«Pasci i miei agnelli». «Pascola le mie pecore». «Pasci le mie pecore*»*.* Ecco cosa aggiunge ancora Cristo Gesù:*«In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi» (Gv 21,15-19).*

Quando si vedrà in Pietro questo amore, allora l’amore di Pietro sarà amore del gregge e la fede di Pietro sarà la fede del gregge. Senza l’amore e senza la purissima conformazione a Cristo, rimane l’infallibilità. Ma da sola non basta. Ecco il vero ministero di Pietro: trasforma l’infallibilità in amore per il gregge e l’amore per il gregge in infallibilità di Parola annunciata.

Perché questo avvenga, il cuore di Cristo e il cuore di Pietro dovranno essere un solo cuore, allo stesso modo che il cuore del Padre e il cuore di Cristo nello Spirito Santo sono un solo cuore. Quando si è un solo cuore con Cristo, la Parola non solo sarà Parola di Cristo, sarà anche Parola che parlerà sempre di Cristo. Parlerà di Cristo al mondo interro e manifesterà al mondo intero l’amore di Cristo perché si converta ed entri nella vita. Potrà mai essere Parola di Cristo quella parola che nega la verità di Cristo, verità, via e vita per ogni uomo?

Potrà mai essere Parola di Cristo quella parola che nega la verità della Chiesa, Sacramento universale di salvezza? Potrà mai essere Parola di Cristo quella parola che attesta il contrario di quanto è contenuto nella Divina Rivelazione? Potrà mai essere Parola di Cristo quella Parola che annienta la verità dello Spirito Santo che ha creato nella Chiesa un esercito infinito di martiri per la sua difesa? Potrà mai essere parola di Cristo quella pronunciata dal proprio cuore e non dal cuore di Cristo Gesù? Ecco perché è necessario che ci atteniamo alla più pura fede della Chiesa e alle sue regole, altrimenti corriamo il rischio di fare della parola di un uomo e delle decisioni di un uomo parola e decisioni di Cristo Gesù. Ma per separare la parola dell’uomo dalla parola di Cristo Gesù, la parola che viene dalla terra dalla Parola che discende dal cuore di Cristo è necessario che siamo colmati di Spirito Santo e di Spirito Santo senza misura.

La Madre di Dio ci ottenga questa grazia: essere noi e lo Spirito Santo un solo cuore.

## 7 Maggio

Vergine Maria, Regina dei martiri, aiutaci a confessare la verità del Figlio tuo sempre, dinanzi ad ogni uomo nella franchezza e fortezza dello Spirito Santo per tutti i giorni della nostra vita.

## Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni?

Gesù è accusato di bestemmia e per questo è condannato a morte.  Ecco cosa prescriveva la Legge del Levitico sulla bestemmia: “*Ora il figlio di una donna israelita e di un Egiziano uscì in mezzo agli Israeliti, e nell’accampamento scoppiò una lite fra il figlio della donna e un Israelita. Il figlio della Israelita bestemmiò il Nome, imprecando; perciò fu condotto da Mosè. La madre di quel tale si chiamava Selomìt, figlia di Dibrì, della tribù di Dan. Lo misero sotto sorveglianza, finché venisse una decisione dalla bocca del Signore. Il Signore parlò a Mosè dicendo: «Conduci quel bestemmiatore fuori dell’accampamento; quanti lo hanno udito posino le mani sul suo capo e tutta la comunità lo lapiderà. Parla agli Israeliti dicendo: “Chiunque maledirà il suo Dio, porterà il peso del suo peccato. Chi bestemmia il nome del Signore dovrà essere messo a morte: tutta la comunità lo dovrà lapidare. Straniero o nativo della terra, se ha bestemmiato il Nome, sarà messo a morte. Chi percuote a morte qualsiasi uomo, dovrà essere messo a morte. Chi percuote a morte un capo di bestiame, dovrà risarcirlo: vita per vita. Se uno farà una lesione al suo prossimo, si farà a lui come egli ha fatto all’altro: Frattura per frattura, occhio per occhio, dente per dente; gli si farà la stessa lesione che egli ha fatto all’altro. Chi percuote a morte un capo di bestiame, dovrà risarcirlo; ma chi percuote a morte un uomo sarà messo a morte. Ci sarà per voi una sola legge per il forestiero e per il cittadino della terra; poiché io sono il Signore, vostro Dio”». Mosè parlò agli Israeliti ed essi condussero quel bestemmiatore fuori dell’accampamento e lo lapidarono. Così gli Israeliti fecero come il Signore aveva ordinato a Mosè” (Lev 24,10-23).*

In verità Gesù non ha bestemmiato. Ha reso al Padre suo la più grande gloria e il più grande onore. Lo magnificato nella sua decisione e nel suo decreto eterno per aver costituito, Lui, il Figlio dell’uomo e per avergli dato ogni onore, potenza, gloria, benedizione. Gesù altro non dice se non quanto aveva già affermato nel suo insegnamento: *«Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Si, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero»* (Mt 11,25-30).

Quella di Gesù non è bestemmia. È purissima testimonianza alla verità del Padre suo. È quanto dirà anche a Pilato: *«Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce»* (Gv 18,38). Caifa accusa Gesù di bestemmia perché lui non è dalla verità. Lui è dalla menzogna e dalla falsità. Lui è dalla cattiveria e dalla malvagità. Lui non è da Dio. Lui è dal diavolo ed è voce e parola del diavolo.

*Quelli che avevano arrestato Gesù lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale si erano riuniti gli scribi e gli anziani. Pietro intanto lo aveva seguito, da lontano, fino al palazzo del sommo sacerdote; entrò e stava seduto fra i servi, per vedere come sarebbe andata a finire. I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una falsa testimonianza contro Gesù, per metterlo a morte; ma non la trovarono, sebbene si fossero presentati molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: «Costui ha dichiarato: “Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni”». Il sommo sacerdote si alzò e gli disse: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio». «Tu l’hai detto – gli rispose Gesù –; anzi io vi dico: d’ora innanzi vedrete il Figlio dell’uomo seduto alla destra della Potenza e venire sulle nubi del cielo». Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: «Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». E quelli risposero: «È reo di morte!».  Allora gli sputarono in faccia e lo percossero; altri lo schiaffeggiarono, dicendo: «Fa’ il profeta per noi, Cristo! Chi è che ti ha colpito?».*

Un’altra verità va messa in luce. Quanti si trovano nella casa del sommo sacerdote sono tutti responsabili della morte di Cristo Gesù. Sono responsabili perché sono loro che pronunciano la sentenza di morte su Gesù Signore. Essi avrebbero dovuto gridare a Caifa che Gesù non aveva proferito nessuna bestemmia né contro la Legge, né contro i Salmi, né contro le Profezie. Avrebbero dovuto attestare che Gesù viene dal Padre. Le sue opere lo attestano e lo manifestano.

Invece per compiacere a Caifa hanno rinnegato Cristo e la sua purissima verità e hanno acclamato Caifa nella sua falsità, menzogna, nel suo falso e menzognero giudizio pronunciato sulla riposta che Gesù gli aveva dato. Quando la storia passa dinanzi ai nostri occhi, sempre noi siamo obbligati a dichiarare vero ciò che è vero e falso ciò che è falso. Per questo dobbiamo amare la verità più che il padre, la madre, i figli, i fratelli, il re, il principe, il sommo sacerdote, ogni maestro e ogni dottore. Dinanzi alla verità c’è solo la verità. Se per affermare la verità si deve divenire martiri per essa, si sceglie il martirio e si rende testimonianza alla verità. La testimonianza alla verità merita la nostra stessa vita.

Vergine Maria, Regina dei martiri, aiutaci a confessare la verità del Figlio tuo sempre, dinanzi ad ogni uomo nella franchezza e fortezza dello Spirito Santo per tutti i giorni della nostra vita.

## CREDETE A ME: IO SONO NEL PADRE E IL PADRE È IN ME

Ogni discepolo del Signore, in ogni sacramento che riceve, partecipa in Cristo Gesù, come suo vero corpo, non solo della natura divina, ma anche, sempre in relazione al sacramento con il quale viene conformato a Cristo Signore, della triplice ministerialità di Profeta, Re e Sacerdote che è di Cristo Gesù. Diviene così non solo partecipe della luce, della verità, della carità, della vita, della comunione, della pace, della misericordia, della pietà, che è Dio nel suo mistero di unità e di trinità, unità della natura divina, che è una e indivisibile, e di trinità delle Persone divine che sono il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo, ma anche è rivestito del ministero della profezia, della regalità, del sacerdozio.

Anche questa triplice ministerialità è differente in misura del sacramento che viene celebrato. Altra è la triplice ministerialità del battezzato, altra quella del cresimato, altra quella del diacono, altra quella del presbitero, altra quella del vescovo. Il papato non è sacramento. Il papa gode del carisma dell’infallibilità quando parla *ex cathedra* – stesso carisma possiede il concilio ecumenico *cum papa* e *sub papa* – in più è stato costituito da Cristo Gesù *Totius Ecclsiae Pastor*.

Questa lunga premessa è stata necessaria per una verità che oggi va affermata infinitamente più che ieri. Quanto dice Gesù ai suoi Apostoli – *Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse –*deve poterlo dire per partecipazione sia della natura divina e sia della triplice ministerialità che è di Cristo Gesù, anche ogni suo discepolo: *“Io sono in Cristo e Cristo è in me”*. Deve poterlo dire per partecipazione.

Ma quando lo potrà dire? Quando la volontà di Cristo Gesù sarà la sua volontà, l’obbedienza di Cristo Gesù sarà la sua obbedienza, la fede di Cristo Gesù sarà la sua fede, la carità di Cristo Gesù sarà la sua carità, quando le opere di Cristo Gesù saranno le sue opere. Lo potrà dire quando potrà fare la stessa confessione dell’Apostolo Paolo: *“Vivo autem iam non ego, vivit vero in me Christus. Quod autem nunc vivo in carne, in fide vivo Filii Dei qui dilexit me et tradidit se ipsum pro me* (Gal 2,20). È confessione di perfetta conformazione a Cristo Gesù.

*Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: “Vado a prepararvi un posto”? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via». Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch’egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre.*

Ora è giusto che ci chiediamo: perché questa perfetta conformazione a Cristo è necessaria? Perché la fede non è un concetto, non è una realtà astratta, non è un processo di logica, non è una verità metafisica. La fede è storia creatrice di fede. Con la creazione Dio entra con tutta la sua purissima verità e onnipotenza nella storia. Lui attesta la sua verità e la sua divina Signoria sia di creazione che di redenzione e di salvezza attraverso la storia che lui quotidianamente crea e governa.

Il Figlio suo Unigenito si fa carne, diviene nostra storia per creare la nuova storia, redimendola con l’onnipotenza della sua carità crocifissa. Poiché è Cristo Gesù il solo Creatore, Signore, Salvatore, Redentore, Giudice di ogni storia, Lui oggi e fino al giorno della sua venuta sulle nubi del cielo, deve redimere, salvare, creare, governare, convertire la storia attraverso il suo corpo visibile che è la sua Chiesa. Farà questo attraverso ciascuno dei suoi membri, ognuno dei quali partecipa in modo singolare della sua luce, verità, grazia, vita eterna, giustizia, santità.

È il cristiano oggi la fede che genera la fede, è il cristiano oggi la luce che diffonde la luce, è il cristiano oggi la grazia che dona la grazia, è il cristiano oggi la vita eterna che concepisce la vita eterna. È tutto questo se può dire: *“Io sono in Cristo e Cristo è in me”*. Potrà dire questo quando potrà dire: *“Come Cristo è il compimento di tutta la volontà del Padre, io sono il compimento di tutta la volontà di Cristo. L’obbedienza di Cristo è la mia obbedienza. La volontà di Cristo è la mia volontà. Il cuore di Cristo è il mio cuore”*.

Non vi sono altre vie per creare la fede in un cuore, perché altre vie non sono state stabilite da Cristo Gesù.  Il cristiano è via della fede, se come vero corpo di Cristo, sempre si lascia condurre dallo Spirito Santo allo stesso modo che Gesù Signore era condotto dallo Spirito Santo senza alcuna interruzione. Nel cristiano nulla deve venire dal suo cuore allo stesso modo che in Cristo nulla veniva dal suo cuore.

La Madre di Gesù ci aiuti a far sì che tutto Cristo Gesù viva nel cristiano.

## 8 Maggio

Madre Dio, Donna dalla purissima verità e fede in Cristo Gesù e nel Padre suo, ottieni una fede vera, pura, santa come la tua. Senza la verità della fede anche la preghiera manca della sua verità.

## Va’, avvenga per te come hai creduto

La fede che è chiesta ad ogni uomo si compone di una duplice verità. La prima verità riguarda la Parola del Signore. Quanto essa dice si compie sempre, nel cielo, sulla terra, nel tempo, nell’eternità, nel presente, nel futuro, fra un minuto e anche fra un miliardo di anni. Mai il Signore ha detto una Parola che è rimasta senza compimento. La storia attesta che ogni Parola di Dio si è compiuta. Anche l’eternità attesterà per noi che sempre ogni Parola uscita dalla bocca di Dio si è compiuta.

Oggi il cristiano sta commettendo il più grande crimine contro la Parola del Signore. Avendo perso la fede nella sua verità, la sta modificando, trasformando, alterando, riducendola non in falsità, non in menzogna, ma in non parola del Signore. La sta dichiarando tutta una favola senza alcun valore per l’uomo. Anche Cristo Gesù è una favola. La Madre sua è una favola. Il Vangelo è una favola. Anche la Chiesa è una favola. Se tutto è una favola, tutto va smantellato. Anche il sacerdozio ordinato è una favola e va smantellato.

Come tutta la rivelazione e ogni verità contenuta in essa la si sta smantellano? Con sottile astuzia e con garbo satanico e diabolico: si ridicolizza la verità divina ed eterna della Sacra Rivelazione e al suo posto si inserisce il pensiero dell’uomo. Questo inserimento non è fatto tutto in una volta, ma gradualmente. Mentre si toglie una pietra divina dall’edificio della Sacra Rivelazione al suo posto subito si mette una pietra umana e diabolica.

Togliendo e inserendo, oggi si è giunti a togliere ogni pietra divina e al suo posto è stata inserita ogni pietra umana e diabolica. Se ancora resta qualche residuo della verità divina, esso può rimanere ma solo nella sua forma esterna, la sostanza anch’essa sta arretrando e al suo posto si sta inserendo una sostanza nuova, sostanza di immanenza e di pensiero ateo e satanico.

Poiché la Parola di Dio si compie sempre, la non obbedienza alla sua verità sta generando la morte dell’umanità. Morte spirituale e anche fisica. Che la morte è la sola struttura oggi dell’umanità, lo attesta anche la perdita del fine sia di creazione, sia di redenzione, sia di salvezza eterna scritto da Dio nella natura stessa dell’uomo. La perdita di questo fine non solo decreta la morte dell’umanità, decreta anche la morte della Chiesa, avendo oggi anche la Chiesa perso il fine del suo essere e del suo operare.

Senza la confessione della purissima verità della Parola non c’è fede. Senza la confessione che la Parola detta da Dio a noi, si compie, non c’è fede. Parola e compimento sono una cosa sola.

*Entrato in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». Gli disse: «Verrò e lo guarirò». Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di’ soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Pur essendo anch’io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: “Va’!”, ed egli va; e a un altro: “Vieni!”, ed egli viene; e al mio servo: “Fa’ questo!”, ed egli lo fa». Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! Ora io vi dico che molti verranno dall’oriente e dall’occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, mentre i figli del regno saranno cacciati fuori, nelle tenebre, dove sarà pianto e stridore di denti». E Gesù disse al centurione: «Va’, avvenga per te come hai creduto». In quell’istante il suo servo fu guarito.*(Mt 8,5-13).

Ma c’è un’altra verità che riguarda la fede da mettere anche questa bene in grande luce. Dio è l’Onnipotente. Quando si va da Lui per chiedere qualsiasi cosa, dobbiamo credere che Lui è anche capace di esaudire la nostra richiesta. Quando Lui promette che farà qualcosa per noi, noi dobbiamo credere che quanto promesso Lui lo farà. La sua è onnipotenza di creazione. Gesù è onnipotente perché Dio nella sua persona ed è onnipotente per dono anche alla sua natura umana. Per natura è onnipotente perché vero Dio. Per grazia è onnipotente anche perché vero uomo.

Se io mi rivolgo a Lui per chiedere che manifesti nella mia vita la sua onnipotenza, devo credere che lui la manifesterà. Se non ho questa fede, non posso chiedere nulla. Manco della verità di Cristo. È come se chiedesse a Lui, non Onnipotente, non Signore, non grazia e non verità del Padre in nostro favore. Poiché non credo nella sua onnipotenza, Lui nulla potrà fare per me. Farà per me nella misura della mia fede nella sua divina ed umana verità. Per questo Gesù nel Vangelo sempre chiede la fede nella sua onnipotenza e, ottenuta la risposta, dice: *“Avvenga per te secondo la tua fede”* o anche: *“Va’, la tua fede ti ha salato”*, o ancora: *“Va’, avvenga pe te come hai creduto”*.

Se non viviamo di fede forte nella prima verità: Dio è l’Onnipotente e crea ogni cosa dal nulla o da materia non preesistente, la seconda fede che la nostra richiesta sarà esaudita è inesistente e per questo è anche vana. Oggi urge con immediata urgenza che diveniamo forti della prima verità e crediamo in essa con fede invincibile. Crederemo anche con fede invincibile che la nostra richiesta sarà esaudita. Se noi oggi neanche crediamo nel Dio che è il Padre di Cristo Gesù, la nostra preghiera non solo è vana, essa è anche falsa. Se vogliamo che la nostra preghiera sia efficace dobbiamo fondarla sulla purissima verità del Padre del Signore nostro Gesù Cristo e su Gesù Cristo Figlio del Padre per generazione eterna.

O rimettiamo in pienissima luce la verità del Padre e del Figlio, o nostra preghiera sarà falsa e di conseguenza sarà sempre vana. Mai il Signore potrà ascoltare una preghiera fondata sulla falsità della sua purissima essenza eterna.

Madre Dio, Donna dalla purissima verità e fede in Cristo Gesù e nel Padre suo, ottieni una fede vera, pura, santa come la tua. Senza la verità della fede anche la preghiera manca della sua verità.

## VIRGO PRUDENTISSIMA

Maria viene esaltata e magnificata nella virtù della prudenza. Lei non è Vergine Prudente.  Lei è *“Vergine prudentissima”*. È Vergine prudentissima perché mai dalle parole, opere, azioni, relazioni da Lei vissute è scaturito un male, neanche minimo, infimo, né per la sua persona e né per l’intero universo. In Lei tutto ha contribuito a produrre il bene più grande, sempre. Perché la vita della Vergine Maria ha sempre prodotto i più bei frutti di bene, anzi di sommo bene e in noi spesso si produce solo il male? Perché Lei è Madre e Vergine Santissima, mentre noi rimaniamo perennemente peccatori, o al massimo ci accontentiamo di vivere una religione cristiana minimalista, cioè finalizzata a non commettere solo i più efferati delitti che turbano la coscienza collettiva, mentre ci abbandoniamo a tutti quei peccati che ormai sono divenuti stile, forma, alimento quotidiano del nostro vivere familiare, sociale, economico, politico, ludico, professionale? Tutto questo disastro spirituale lo si può far scaturire da un errore che noi ormai facciamo senza più neanche accorgercene.

Abbiamo separato con taglio netto Parola e verità, Parola è obbedienza, obbedienza e vita, vita e azioni, pensieri, volontà. Abbiamo separato l’uomo da Dio. Il cristiano da Cristo Gesù e dallo Spirito Santo. Anche la Chiesa abbiamo separato da Cristo Gesù, dal Padre e dallo Spirito Santo. L’abbiamo anche separata dalla sua missione evangelizzatrice. Abbiamo separato la trascendenza e il soprannaturale dalla storia e dall’immanenza. Abbiamo rinchiuso l’uomo nel carcere del suo io, privandolo di ogni riferimento, neanche di natura, al suo Creatore, Signore, Dio, il solo che può dare vita alla sua morte e il solo che lo può liberare dalle tenebre che lo rendono cieco dinanzi alla storia e al mondo. Questa separazione, che ormai è divenuta prassi cristiana, è la morte della nostra vita.

Maria invece è Vergine Prudentissima perché Lei nulla ha separato. Nella sua altissima santità tutto invece ha unito. Nel suo seno, per opera dello Spirito Santo, Il vero Dio e il vero uomo si uniscono in modo mirabile nella Persona divina ed eterna del Figlio Unigenito del Padre. Il vero Dio è nel vero uomo e il vero uomo è nel vero Dio nella Persona eterna del Verbo Eterno che è Dio e presso Dio. Il Verbo che è vero Dio si fa carne nel seno della Vergine Maria. In Lei diviene vero uomo, rimanendo in eterno vero Dio, secondo la legge dogmatica dell’unione ipostatica.

Ciò che nel seno purissimo di Maria si è unito per divina ed eterna volontà, nel seno del cristiano e oggi anche nel seno della Chiesa è stato diviso. Cristo lo si vuole non più vero Dio, vero Dio incarnato, vero Creatore, vero Redentore, vero Salvatore, Unico e Solo Dio Incarnato unico e solo Creatore, Redentore, Salvatore. Questa divisione è per il cristiano la sorgente oggi di ogni falsità, ogni menzogna, ogni inganno, ogni idolatria, ogni immoralità. Poiché la santità del cristiano è frutto solo di questa unione di Dio con l’uomo e dell’uomo con Dio, negando il mistero dell’incarnazione del Verbo della vita, condannando l’uomo alla non santità, lo si condanna a produrre ogni opera di morte.

Nella sua altissima Santità la Vergine Maria si è unita allo Spirito Santo e lo Spirito Santo si è unito a Lei in una maniera veramente unica, tanto da potersi affermare che è stato sempre lo Spirito Santo a condurre Lei verso una santità sempre più grande, in una crescita senza misura nella grazia e nella sapienza. In Maria ogni sua azione, pensiero, volontà, desiderio, sentimento, moto del cuore e dello spirito, erano sempre sotto la mozione dello Spirito Santo. Sempre Lui muoveva cuore e mente della Madre nostra. Sempre Lui agiva per mezzo di Lei. Maria è lo strumento perfetto attraverso il quale il Padre dei Cieli compie le meraviglie del suo amore in favore di ogni uomo. Lo Spirito Santo è dono in Maria, ma anche sua quotidiana conquista. Lei cresceva nello Spirito Santo per la sua incessante preghiera e perché il cammino nella santità era in Lei senza alcuna interruzione.

Salomone sapeva di non poter governare il suo popolo, perché mancava di ogni sapienza. Sapendo che questa è dono di Dio, la chiede al Signore con preghiera accorata: *“Per questo pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza. La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto, non la paragonai neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l’oro al suo confronto è come un po’ di sabbia e come fango sarà valutato di fronte a lei l’argento. L’ho amata più della salute e della bellezza, ho preferito avere lei piuttosto che la luce, perché lo splendore che viene da lei non tramonta. Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile. Ho gioito di tutto ciò, perché lo reca la sapienza, ma ignoravo che ella è madre di tutto questo. Ciò che senza astuzia ho imparato, senza invidia lo comunico, non nascondo le sue ricchezze. Ella è infatti un tesoro inesauribile per gli uomini; chi lo possiede ottiene l’amicizia con Dio, è a lui raccomandato dai frutti della sua educazione. Mi conceda Dio di parlare con intelligenza e di riflettere in modo degno dei doni ricevuti, perché egli stesso è la guida della sapienza e dirige i sapienti. Nelle sue mani siamo noi e le nostre parole, ogni sorta di conoscenza e ogni capacità operativa”* (Sap 7,7-16).

La preghiera da sola però non basta. Occorre l’obbedienza ad ogni mozione dello Spirito Santo di Dio. Maria è la Vergine Prudentissima, perché è la Vergine Obbedientissima. Senza obbedienza non vi è alcuna prudenza, perché la prudenza è ascolto e obbedienza perenne al nostro Dio e Signore.

Vergine Maria, Madre della Sapienza Eterna che in te si fece carne, insegnaci a vivere per tutti i giorni della nostra vita nella tua stessa obbedienza. Saremo anche noi prudentissimi come te. Angeli, Santi, aiutateci a camminare sempre nella Parola del nostro Dio e Signore. È questa l’unica e sola strada della santa prudenza.

## 9 Maggio

La Madre di Dio ci ottenga la grazia di essere veri discepoli di Gesù con preghiera dalla perfetta verità.

## Lo spirito è pronto, ma la carne è debole

Nell’Orto degli Ulivi il grido di Cristo Gesù è il grido dell’umanità oppressa e schiava del suo peccato, nell’impossibilità di obbedire al Padre e per questo lo implora e gli chiede ogni forza perché possa compiere la sua volontà. Il grido di Cristo Gesù è il nostro grido. Lui grida in nome nostro, in vece nostra. Lui è sotto il peso del nostro peccato, preso su di sé per espiarlo.

Il peccato si manifesta nella sua carne in tutta la potenza di schiavitù e di rifiuto del vero Dio che si concretizza nella volontà della carne di non obbedire al suo Creatore e Signore. Gesù nella preghiera vince la resistenza della carne sotto il pesante giogo del peccato e con volontà ferma e decisa si consegna al Padre facendosi a Lui obbediente fino alla morte e ad una morte di croce. Il corpo di Cristo e ogni membro di esso è chiamato a stare sempre nell’Orto degli Ulivi, innalzare al Padre la preghiera con il cuore di Cristo, come membro del corpo Cristo, perché non solo lui, singolo membro, ma tutto il corpo di Cristo, ognuno secondo la sua particolare consacrazione e conformazione a Cristo Gesù, disponga se stesso a fare solo la volontà del Padre.

Se questa preghiera non viene elevata, a nulla servono le altre preghiere. Ogni preghiera, ogni grido si può innalzare al Padre, solo dal pieno e perfetto compimento della sua volontà. Il cristiano si fa voce di tutto il corpo, allo stesso modo che Cristo Gesù si è fatto voce di ogni uomo e come voce dell’umanità ha chiesto al Padre di sottomettere la carne allo spirito e la sua volontà alla divina volontà. Il cristiano è voce dell’umanità se diviene voce di tutto il corpo.

Pregando per tutto il corpo, pregherà per tutta l’umanità. Se non è voce del corpo di Cristo per il corpo di Cristo, mai potrà essere voce per l’umanità. Alla falsa profezia oggi il cristiano sta aggiungendo la falsa preghiera. Prega, ma non secondo la purissima verità della preghiera. La preghiera del cristiano è sempre falsa, quando essa non è la preghiera del corpo di Cristo, non è la preghiera di Cristo per il suo corpo, non è la preghiera per la sottomissione di tutto il corpo alla volontà di Cristo che è volontà del Padre. È invece una preghiera senza Vangelo, spesso contro il Vangelo, per ottenere qualche dono da Dio, ma senza essere noi nella volontà di Dio, nel suo Vangelo e senza chiedere al Padre che ogni uomo entri nel Vangelo per divenire grido del Vangelo presso ogni uomo.

Sulla bocca del cristiano è sempre il Vangelo che deve gridare per chiedere la conversione ad esso da parte di tutte le genti. È il Vangelo che deve gridare la sottomissione e l’obbedienza ad esso di ogni cuore. Gridare senza il Vangelo, contro il Vangelo è falsa preghiera ed essa mai potrà essere esaudita dal Padre del Signore nostro Gesù Cristo. È una preghiera non fatta in Cristo, con Cristo, per Cristo.

*Giunsero a un podere chiamato Getsèmani ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». Poi, andato un po’ innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell’ora. E diceva: «Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu». Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò di nuovo e pregò dicendo le stesse parole. Poi venne di nuovo e li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti, e non sapevano che cosa rispondergli. Venne per la terza volta e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Basta! È venuta l’ora: ecco, il Figlio dell’uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino». (Mc 14,32-42).*

La preghiera del discepolo di Gesù sempre dovrà essere preghiera di Gesù. Se non è preghiera di Gesù, il Padre mai la potrà ascoltare. Ma come potrà essere preghiera di Cristo quella che oggi è sulla bocca di un cristiano che ha rinnegato tutta la verità di Cristo? Ecco perché il nostro grido è falso e la nostra preghiera è un inganno, una menzogna. Neanche essa è più rivolta al Padre del Signore nostro Gesù Cristo, sempre per Lui, con Lui, in Lui. Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo è Dio, è il Dio vivo e vero.

Il Dio che invochiamo non necessariamente è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Se non è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, è un frutto di mente umana. Mai un frutto di mente umana potrà ascoltarci. Non è il vero Dio. È solo un idolo. È una fusione di pensieri umani. Sul monte Carmelo ci sono ben quattrocento falsi profeti adoratori del falso Dio che è Baal. Elia li sfida. Quel Dio che risponderà dal cielo accendendo il fuoco del sacrificio, quello è il vero Dio. Quel Dio che non risponde è un falso Dio. I falsi profeti pregano il loro falso Dio dalla mattina fino all’ora del sacrificio, ma nessuna risposta.

Potrà mai rispondere un Dio inesistente? Elia invece al calare della sera, elevò al vero Dio un solo grido e dal cielo scese un fuoco che consumò in un istante altare, sacrificio e tutta l’acqua versata da Elia sull’altare e sul sacrificio, perché non vi fossero dubbi sull’intervento del Signore. Dio vero, preghiera vera, risposta vera. Dio falso, preghiera falsa, non risposta in eterno.

Quando però la preghiera al Dio vero è essa vera? Quando gli chiediamo che renda vera la nostra natura. Quando la nostra natura è resa vera? Quando essa si sottomette alla volontà del suo Dio, Signore, Creatore, Padre. La preghiera di Cristo Gesù è vera. La risposta è immediata. Cristo Gesù sottomette la carne allo spirito e si avvia con ferma e decisa volontà a compiere il suo sacrificio con immediata obbedienza.

La Madre di Dio ci ottenga la grazia di essere veri discepoli di Gesù con preghiera dalla perfetta verità.

## CONFORTATEVI A VICENDA E SIATE DI AIUTO GLI UNI AGLI ALTRI, COME GIÀ FATE

Con il battesimo si diviene vero corpo di Cristo. Si esce dalla disgregazione operata in noi dal peccato e si entra in una nuova ontologia, l’ontologia dell’unità e della comunione. L’unità è fatta dal solo corpo. La comunione è costituita dalle molte membra ed è comunione non perché si sta insieme, ma perché nell’unico corpo di Cristo, per Legge soprannaturale, oggettiva, divina, immutabile, ogni membro vive non solo attingendo la vita da ogni altro membro, ma anche donando lui vita ad ogni altro membro.

Questo dono di vita avviene facendo ognuno crescere il suo particolare dono dello Spirito Santo e vivendo la propria personale vocazione a servizio di tutto il corpo. Il corpo di Cristo vive se cresce in santità all’interno, vive se compie la sua missione che è una sola: edificare il corpo di Cristo aggiungendo sempre nuovi membri e questi nuovi membri si aggiungono attraverso lo svolgimento secondo carità, verità, giustizia, nel rispetto del proprio carisma e del proprio ministero ricevuti dallo Spirito santo.

Tre brani tratti dalle Lettere dell’Apostolo Paolo illuminano questo mistero: *“Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole. Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito” (1Cor 12,4-13).*

*“Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all’insegnamento; chi esorta si dedichi all’esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia” (Rm 3-8).*

*“Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità” (Ef 4,11-16).*

Ecco l’opera che ogni membro del corpo di Cristo è chiamato a compiere: edificare il corpo di Cristo, consumando la propria vita per questa unica opera secondo le regole a noi date dallo Spirito Santo. Non servono cose artificiali. Basta dare la propria vita per essere vita di tutto il corpo.

*Riguardo poi ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte. E quando la gente dirà: «C’è pace e sicurezza!», allora d’improvviso la rovina li colpirà, come le doglie una donna incinta; e non potranno sfuggire. Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro. Infatti siete tutti figli della luce e figli del giorno; noi non apparteniamo alla notte, né alle tenebre. Non dormiamo dunque come gli altri, ma vigiliamo e siamo sobri. Quelli che dormono, infatti, dormono di notte; e quelli che si ubriacano, di notte si ubriacano. Noi invece, che apparteniamo al giorno, siamo sobri, vestiti con la corazza della fede e della carità, e avendo come elmo la speranza della salvezza. Dio infatti non ci ha destinati alla sua ira, ma ad ottenere la salvezza per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Egli è morto per noi perché, sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con lui. Perciò confortatevi a vicenda e siate di aiuto gli uni agli altri, come già fate (1Ts 5,1-11).*

Il conforto che l’Apostolo Paolo non è una parola di consolazione o di sprone. Il conforto è nel dono della nostra vita, vita intessuta di carità, fede, speranza, luce, verità, giustizia, pace, misericordia, scienza, sapienza, ad ogni altro membro del corpo perché possa spendere anche lui tutta la sua vita a beneficio di tutto il corpo. Solo così si è di conforto e di aiuto gli uni agli altri. Oggi è il corpo di Cristo che va messo al centro del pensiero di ogni discepolo di Gesù. Ma oggi è proprio il corpo di Cristo che abbiamo cancellato dai nostri pensieri. Cancellando dai nostri pensieri il corpo di Cristo, è la nostra identità cristiana e la nostra missione di veri discepoli di Gesù che viene cancellata, repressa, mortificata, distrutta. Siamo discepoli per formare il corpo di Cristo. Altre missioni lo Spirito Santo non ha dato e mai ci darà.

La Madre di Dio ci aiuti a lavorare bene sempre a servizio del corpo del Figlio suo. Formare il corpo di Cristo è la sola ragione del nostro essere cristiani.

## 10 Maggio

La Madre di Dio ci ottenga la grazia di essere purissima luce in Cristo Gesù.

## Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso

Il cristiano in Cristo, con Cristo, per Cristo, è costituito nello Spirito Santo, luce del mondo e sale della terra: *“Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli”*(Mt 5,13-16).

Se un uomo vuole divenire luce, deve necessariamente nascere da acqua e da Spirito Santo, divenendo corpo di Cristo Gesù. Se vuole rimanere luce, crescendo di luce in luce, deve rimanere sempre in Cristo, vivere con Cristo e per Cristo.

Come si rimane sempre in Cristo e si vive con Cristo e per Cristo? Rimanendo nella sua Parola, vivendo la sua Parola, vivendo per dare vita alla sua Parola in ogni altro cuore: *“Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri” (Gv 15,1-17)*.

Se il cristiano non rimane nella Parola, non rimane in Cristo, non rimane luce. La sua luce si spegne e il mondo per lui rimane nelle tenebre. Non solo il mondo rimane nelle tenebre. È lo stesso cristiano a trasformarsi in un creatore di tenebre di immoralità e di idolatria sempre più fitte. È il cristiano che è chiamato ad illuminare il mondo con la sua luce. O lui illumina con la luce sempre attinta da Cristo e alimentata con l’olio del suo Vangelo, o lui si trasforma in un creatore di più fitte tenebre.

Oggi è il cristiano il più grande creatore di tenebre e il giustificatore di esse con argomentazioni di volontà che fanno raddrizzare le orecchie anche ad un mulo senza intelletto, così come rivela il Signore nel Salmo: “Tu*sei il mio rifugio, mi liberi dall’angoscia, mi circondi di canti di liberazione: «Ti istruirò e ti insegnerò la via da seguire; con gli occhi su di te, ti darò consiglio. Non siate privi d’intelligenza come il cavallo e come il mulo: la loro foga si piega con il morso e le briglie, se no, a te non si avvicinano» (Sal 32,7-9)*.

Essendosi oggi il cristiano separato da Cristo e dallo Spirito Santo è divenuto privo di intelligenza come un mulo. Ma c’è di più. Oggi anche un mulo ride della stoltezza del cristiano capace di giustificare e di elevare a diritti i più grandi crimini. Il mulo è senza intelletto, ma segue la legge della sua natura. Con morso e briglie lo si può anche governare. Il cristiano non si governa neanche con il morso e con le briglie della perdizione eterna. Non solo perde la sua verità di redenzione e di salvezza in Cristo, perde anche la sua verità di natura e si trasforma in un creatore di fitte tenebre per il mondo intero.

*Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la mette sotto un letto, ma la pone su un candelabro, perché chi entra veda la luce. Non c’è nulla di segreto che non sia manifestato, nulla di nascosto che non sia conosciuto e venga in piena luce. Fate attenzione dunque a come ascoltate; perché a chi ha, sarà dato, ma a chi non ha, sarà tolto anche ciò che crede di avere». (Lc 8,16-18).*

È questa oggi la tenebra del cristiano: vivere una fede cultuale che non è fede nella vita. Celebrare una fede nel tempio, senza poi celebrarla nel mondo, in mezzo agli uomini. Recitare il credo nella liturgia, ma poi negarlo con la sua scienza atea, frutto della sua idolatria. Professarsi cristiano e vivere una vita peggiore di quanti non credono in Cristo Gesù. La sua luce liturgica a nulla serve perché è vera finzione e ipocrisia.

Spesso anche la liturgia viene profanata perché la si celebra con il peccato nel cuore, peccato di calunnia, di falsa testimonianza, di odio, di trasgressione di ogni Legge del Signore, peccato di liti, di guerre, di inimicizie, peccato di superbia e di ogni vizio, peccato di cupidigia e di avarizia, peccato di furto e di privazione di molti veri diritti dei fratelli. Di questo culto peccaminoso così parlava il profeta Isaia: *“Uno sacrifica un giovenco e poi uccide un uomo, uno immola una pecora e poi strozza un cane, uno presenta un’offerta e poi sangue di porco, uno brucia incenso e poi venera l’iniquità. Costoro hanno scelto le loro vie, essi si dilettano dei loro abomini (Is 66,3).*

La Madre di Dio ci ottenga la grazia di essere purissima luce in Cristo Gesù.

## SE VOGLIO CHE EGLI RIMANGA FINCHÉ IO VENGA, A TE CHE IMPORTA? TU SEGUIMI

Nel corpo di Cristo ogni singolo discepolo con preghiera ininterrotta deve sempre chiedere allo Spirito Santo che gli manifesti la via sulla quale camminare per il compimento perfetto della divina volontà scritta per lui dall’eternità, dedicandosi con tutto il cuore, con tuttala mente, con tutte le forze, con tutto se stesso, secondo quanto prescrive il comandamento del Signore: *“Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore, vostro Dio, ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso; perché tu tema il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto. Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte” (Dt 6,1-9)*.

Nel comandamento del Signore entra anche il fratello da amare come se stesso. Nel corpo di Cristo il fratello si ama allo stesso modo di Gesù. Gesù ha donato la vita per noi. Noi dobbiamo dare al vita a Lui, perché Lui ne faccia un sacrificio per il Padre. Il Padre suo sentendo l’odore soave del nostro sacrificio, farà la stessa promessa fatta a Noè, la stessa promessa fatta ad Abramo, la stessa promessa fatta a Cristo Gesù: *“Allora Noè edificò un altare al Signore; prese ogni sorta di animali puri e di uccelli puri e offrì olocausti sull’altare. Il Signore ne odorò il profumo gradito e disse in cuor suo: «Non maledirò più il suolo a causa dell’uomo, perché ogni intento del cuore umano è incline al male fin dall’adolescenza; né colpirò più ogni essere vivente come ho fatto. Finché durerà la terra, seme e mèsse, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte non cesseranno»! (Gen 8.20-22).*

*“L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce»” (Gen 22,15-18).*

*Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli” (Is 53,10-12)*.

Possiamo definire il compimento della volontà di Dio in ordine alla nostra missione: aiuto efficace invisibile. Esso però da solo non basta per la piena salvezza dei nostri fratelli. Occorre un aiuto efficace visibile, che consiste nel sostenerlo perché obbedisca alla Parola scritta con ogni obbedienza, perché possa essere sostenuto nell’adempimento della sua missione con ogni mozione dello Spirito Santo. Sempre all’aiuto invisibile dovrà aggiungersi l’aiuto visibile: anche con la nostra perfetta esemplarità sia nell’obbedienza alla Parola scritta e sia nel perfetto cammino nella personale missione.

*Pietro si voltò e vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?». Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: «Signore, che cosa sarà di lui?». Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi». Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?». Questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere. (Gv 21,20-25).*

Cosa mai non dobbiamo fare? Usare i nostri pensieri per definire la verità o la falsità delle azioni e delle parole dei nostri fratelli. Invece dobbiamo servirci delle regole oggettive della fede, prima per discernere se un’azione o una parola dei nostri fratelli sia secondo il Vangelo. Poi, sempre secondo le regole oggettive del Vangelo, intervenire, rispettando però tutte le regole oggettive del Vangelo, perché la Parola venga vissuto in pienezza di verità.

È quanto fa l’Apostolo Paolo fa con Simon Pietro: *“Ma quando Cefa venne ad Antiòchia, mi opposi a lui a viso aperto perché aveva torto. Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma, dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi. E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, tanto che pure Bàrnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia. Ma quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del Vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: «Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei?» (Gal 2,11-14)*. La propria vocazione è personale e spesso è un mistero anche per colui che la vive.

La Madre di Gesù ci aiuti a vivere di grande rispetto.

## 11 Maggio

L’Apostolo è da Cristo. Lui non è da Dio. Madre di Cristo introduceteci in questa verità.

## Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi

Ogni gesto, ogni Parola, ogni dialogo, ogni incontro, tutto ciò che Gesù dice ed opera è manifestazione purissima del Padre. Anche da Crocifisso e da Trafitto manifesta tutta la gloria del Padre, facendosi a Lui obbediente fino alla morte e ad una morte di croce. Il Dio invisibile diviene visibile in Cristo Gesù: *“Non credi, Filippo, che io sono nel Padre e il Padre è in me?”.*Con la sua gloriosa ascensione Gesù si è reso invisibile. È sempre presente, ma invisibile. Cristo e il suo Apostolo sono una cosa sola:*“Come il Padre ha mandato me, così io mando voi”*. Come io sono la manifestazione visibile, la presenza visibile del Padre in mezzo a voi e in mezzo al mondo, così ora se tu, mio Apostolo, che devi essere presenza visibile di me in mezzo al mio gregge e in mezzo al mondo. Come il Padre è nella purezza e pienezza del suo amore, della sua verità, della sua luce eterna in Cristo Gesù, così Cristo Gesù dovrà essere nella purezza e pienezza della sua carità crocifissa, della sua verità, della sua luce, della sua grazia, della sua vita eterna nei suoi Apostoli.

L’Apostolo di Cristo Gesù, prima che operare, prima che parlare, prima che celebrare, prima che ammaestrare, prima che insegnare, prima che predicare, prima che guarire o sanare, prima di ogni altra opera sia di giustizia che di carità, deve essere presenza visibile, vera presenza visibile, di Cristo Gesù. Se chi vede l’Apostolo non vede Cristo Gesù, mai si potrà conoscere nella sua purissima verità il Cristo invisibile. Manca colui che è purissima presenza sulla terra del Cristo invisibile. Questo non necessariamente significa che chi vede l’Apostolo, purissima presenza visibile di Cristo, creda in Cristo.

La visione del Cristo invisibile nell’Apostolo visibile è via però per la fede. Con Gesù non tutti sono pervenuti alla fede nel vero Dio. Eppure Cristo Gesù mostrava tutto lo splendore della gloria del Padre suo. Anzi proprio perché mostrava tutto lo splendore della gloria del Padre suo, fu crocifisso e messo a morte. Quando Gesù è presentato al vivo e in modo visibile, allora chi si perde è responsabile lui della sua morte eterna. Ha visto il Cristo visibile e non ha voluto credere in Lui per avere la vita eterna. Se invece è l’Apostolo che non manifesta il Cristo invisibile, diviene lui responsabile della morte eterna di tutti coloro che sono rimasti nei loro peccati perché mai hanno visto il loro Salvatore, il loro Redentore, il loro Dio e Signore, nella persona del suo Apostolo. L’equazione Padre = Cristo Gesù: Cristo Gesù = Apostoli è immodificabile in eterno.  Essa dovrà rimanere intatta per i secoli eterni.

*La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati» (Gv 20,19-23).*

Spetta sempre all’Apostolo del Signore, mandato nel mondo per essere pienissima e purissima manifestazione di Cristo Gesù, introdurre ogni uomo nella perfetta conoscenza del mistero di Gesù Signore o del Cristo invisibile o di tutto il mistero che avvolge il Cristo, presente nell’Apostolo ma in modo invisibile, allo stesso modo che il Padre era presente in Cristo, ma invisibilmente. Da dove iniziare a manifestare tutto il mistero che riguarda la Persona del Cristo invisibile? L’Apostolo deve vivere la stessa metodologia vissuta da Cristo Gesù con i suoi discepoli dopo la sua gloriosa risurrezione: svelando, insegnando, ammaestrando quanti credono in Cristo Gesù su tutto ciò che la Parola della Scrittura dice di Lui, Antico e Nuovo Testamento, parola per parola, frase per frase, pericope per pericope, capitolo per capitolo, libro per libro.

È questo un lavoro capillare dell’Apostolo e in comunione con l’Apostolo, dei presbiteri e di ogni ministro della Parola che mai dovrà essere né omesso né smesso e neanche fatto in modo saltuario. Questo insegnamento deve essere assiduo e permanente. Forme, vie, metodologie saranno scelte da ogni singolo Apostolo del Signore e da ogni altro ministro della Parola, sempre però mossi e governati dallo Spirito Santo che dovrà essere in loro senza misura allo stesso modo che senza misura era in Cristo Gesù. Questo insegnamento dovrà essere dato perché neanche una più piccola sillaba che riguarda Cristo Gesù dovrà essere tralasciata. Sarà sempre il Cristo visibile che dovrà condurre alla purissima verità del Cristo invisibile.

Questo potrà accadere nella misura in cui il Cristo visibile manifesta Gesù crescendo lui nella conoscenza, nella verità, nella carità, nella luce del Cristo che Lui deve manifestare redendolo visibile alla Chiesa e al mondo. Sì. Alla Chiesa e al mondo. Prima alla Chiesa e poi al mondo. Quando il Vangelo non è dato alla Chiesa secondo purissima verità, e ogni Apostolo dovrà darlo all’altro Apostolo, allo stesso modo che l’Apostolo Paolo lo ha dato all’Apostolo Pietro, mai lo si potrà dare al mondo secondo purissima verità. Falsamente lo si dona alla Chiesa e falsamente lo si darà al mondo. Cristo Gesù il Vangelo lo ha dato purissimo ai suoi discepoli, perché fossero loro a darlo purissimo ad ogni uomo di ogni popolo e nazione.

Qual è il fine per il quale l’Apostolo del Signore deve dare il purissimo Vangelo di Cristo Gesù ad ogni uomo di ogni popolo e nazione? Il fine è uno solo: indicare ad ogni uomo la via per avere la vita eterna. Ecco la via: credere che *“Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio”*. Chi crede che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, avrà la vita nel suo nome. Chi non crede che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, non avrà la vita, perché la vita è solo nel nome di Cristo Gesù.

Altra domanda alla quale si deve dare risposta: il Vangelo è immaginazione o è vera vita di Cristo Gesù? Se il Vangelo fosse fantasia e immaginazione, tutto sarebbe una invenzione. Sarebbe però invenzione anche la morte di Cristo per crocifissione e la sua gloriosa risurrezione. Sarebbero inventati tutti i miracoli e i segni. Poiché la morte è vera, la risurrezione è vera, i testimoni oculari sono veri, purissima è anche la verità che esso annuncia. Chi vuole entrare nella vita, deve credere che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio. Chi non crede nella purissima verità di Cristo Gesù, rimane nella sua morte, perché lui è già nella morte. La storia attesta che tutto il Vangelo in ogni sua Parola è purissima verità. Quanti non credono in Cristo Gesù rimangono prigionieri della loro morte. Non c’è vita se non nel nome di Gesù Cristo il Nazareno.

Se l’uomo potesse avere la vita senza la fede nel nome di Cristo Gesù, la terra sarebbe un paradiso. Poiché la nostra terra è un vero inferno, una guerra senza fine degli uomini contro gli uomini alla ricerca di una vita che non esiste, questa storia di morte, di sopraffazione, di conquiste, di distruzioni, di devastazioni, di genocidi, di incessanti ingiustizie, attesta che la Parola del Vangelo è purissima verità. La storia diviene così il solido fondamento esterno al Vangelo che testimonia per la sua verità. Vale per noi la Parola detta al suo antico popolo dal Signore Dio:*“O cieli, siatene esterrefatti, inorriditi e spaventati. Oracolo del Signore. Due sono le colpe che ha commesso il mio popolo: ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, e si è scavato cisterne, cisterne piene di crepe, che non trattengono l’acqua”* (Ger 2,12-13).

Se ci fosse sorgenti di acqua viva senza la fede nel Dio di Abramo, nel Dio di Isacco, nel Dio di Giacobbe, nel Dio di Mosè e dei Profeti, nel Dio di Gesù Cristo e in Gesù Cristo Figlio di Dio, Cristo Gesù per noi sarebbe inutile. Se non inutile, sarebbe indifferente. Gesù non è una sorgente più buona delle altre, pur essendo anche le altre sorgenti. Gesù è la sola sorgente di vita eterna. Tutte le altre sono cisterne screpolate che non trattengono l’acqua. Senza questa verità, Cristo è una delle tante cisterne che esistono nel mondo o che esisteranno. Questa è la nostra fede: altre sorgenti di acqua viva il Signore a noi non ha dato. Cristo Gesù è la sola.

Dobbiamo denunciare che nella Chiesa del Dio vivente è compara l’equazione: Dio Padre = Cristo Gesù: Cristo Gesù = Apostoli di Cristo Gesù.  Nella Chiesa oggi non si parla più di Cristo Gesù. Si parla solo di Dio. Neanche si parla del Dio vivo e vero, dell’unico Dio vivo e vero che è solo il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, ma si parla semplicemente di Dio. Ora questo Dio di cui si parla non è il Dio di Mosè, non è il Dio dei profeti, non è il Dio degli Apostoli, non è il Dio dei grandi Padri della Chiesa, non è il Dio dei Dottori della Chiesa che hanno sacrificato i loro occhi nello scrutare le Scritture e la Sacra Tradizione al fine di parlare in modo adeguato, il più possibilmente adeguato di Lui. Non solo. Tutta questa loro scienza e sapienza nello Spirito Santo, tutta orientata a cogliere la verità del Dio vivo e vero in ogni sua anche più piccola fiammella di verità, è addirittura disprezzata, dal momento che spesso si parla con disprezzo di questo altissimo ministero nella Chiesa.

Ma è giusto che ognuno si chieda: cosa sarebbe oggi la Chiesa senza il sacrificio dei grandi suoi Padri e Dottori? Altro non sarebbe che una pubblica piazza, un areopago aggiornato, nel quale la discussione per la discussione e la parola per la parola sarebbero il passatempo preferito. L’areopago non è più areopago, non è più piazza, nel momento in cui entra l’Apostolo Paolo e annuncia la grande opera di Dio: la risurrezione del suo Figlio Unigenito, fattosi carne per la nostra salvezza, redenzione, vita eterna.

La Chiesa non è più un areopago nel momento in cui inizia ad annunciare la purissima verità di Cristo Signore, il Verbo Eterno, il Figlio Unigenito del Padre, fattosi carne per la nostra salvezza, Crocifisso e Risorto per la nostra redenzione eterna. Finché la Chiesa non annuncia Cristo Signore, essa è e rimane un areopago nel quale ognuno parla dal suo cuore e pronuncia sentenze di peccato, mai di verità, perché la verità della Chiesa è uno solo: Cristo Gesù, il Crocifisso che è il Risorto, l’Agnello Immolato, costituito dal Padre, Signore del cielo e della terra e Giudice dei vivi e dei morti. Cristo è tutto e tutto è in Cristo.

Gli Apostoli non sono stati mandati da Cristo a parlare di Dio. Gli Apostoli sono stati mandati da Cristo per annunciare il suo Vangelo a tutte le genti. Il suo Vangelo, non altre parole, non altre teorie, non altri sistemi religiosi, morali, filosofici, antropologici. Il Vangelo è il solo Libro della Chiesa, la Parola di Cristo Gesù la sola Parola che deve risuonare dalla sua bocca. Lo Spirito Santo il solo Lettore e il solo Interprete della verità di Cristo, tutta racchiusa nella sua Parola. Se l’Apostolo perde il legame con Cristo Gesù, perché ne stabilisce uno nuovo, anche se fosse con Dio Padre, verrebbe meno nella fedeltà alla sua missione.

Non è l’Apostolo che deve condurre al Padre. Al Padre conduce Cristo. L’Apostolo porta a Cristo, fa discepoli di Cristo, fa il corpo di Cristo, dona vita di Cristo. In Cristo fa figli del Padre. È in Cristo che si diviene partecipi della figliolanza divina ed è in Lui che si è resi partecipi della natura divina. È verità eterna. Se l’Apostolo vuole essere e rimanere Apostolo di Cristo Gesù, deve fare Cristo Gesù suo cuore, sua anima, sua voce, suo pensiero, suo desiderio, sua volontà.

Quando Cristo è divenuto vita dell’Apostolo, sempre l’Apostolo parlerà dalla pienezza del suo cuore e poiché il suo cuore è pieno di Cristo Signore, sempre parlerà di Lui. Se l’Apostolo non parla di Cristo, significa che Cristo non è la sua vita. Se non parla del vero Cristo, lui attesta che il vero Cristo non è nel suo cuore. Parla sempre di un Dio senza nome, perché il vero nome del solo Dio vivo e vero è:*“Padre del Signore nostro Gesù Cristo”.*

L’Apostolo è da Cristo. Lui non è da Dio. Madre di Cristo introduceteci in questo verità.

## DIEDE LORO FORZA E POTERE SU TUTTI I DEMÒNI E DI GUARIRE LE MALATTIE

Qual è l’opera più urgente che i Dodici oggi dovranno realizzare o compiere per la salvezza della Chiesa e dell’intera umanità? Essi dovranno impegnare ogni loro energia, con la potenza dello Spirito Santo e con ogni sua sapienza, intelligenza, fortezza, scienza, consiglio, con grande pietà e profondo timore del Signore, a sradicare dalla mente dei credenti in Cristo tutte quelle legioni di diavoli che hanno conquistato la loro mente, hanno espulso da essa lo Spirito Santo, hanno piantato in essa tutte le falsità e le menzogne sul Padre del Signore nostro Gesù Cristo, su Cristo Gesù, il Figlio generato dal Padre prima di tutti i secoli, sullo Spirito Santo, la terza Persona nel mistero della Beata Trinità, che procede dal Padre e dal Figlio, sulla Chiesa, sacramento di Cristo per la redenzione di ogni popolo e nazione, sulla Madre di Dio e Madre nostra, sulla vita eterna, sulla natura dell’uomo.

Queste legioni di diavoli stanno riducendo a falsità tutto il santo mistero della nostra purissima fede. Se i Dodici, ai quali il Signore ha dato il potere su tutti i demòni, non intervengono e non mettono sul candelabro della Chiesa e del mondo la purissima verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, della Vergine Maria, della Chiesa, del mistero della redenzione e della salvezza, della vera vocazione e missione di ogni membro del corpo di Cristo, tutta la Chiesa e tutta l’umanità sarà avvolta da una coltre di tenebre e da una fitta nebbia che soffocherà ogni sorgente di luce. Le tenebre saranno il suo solo nutrimento, non saranno però un nutrimento di vita, bensì di morte per la morte eterna.

In comunione con i Dodici, ogni presbitero, ogni diacono, ogni cresimato, ogni battezzato, partecipando in Cristo del suo triplice ministero di  Profeta, Re e Sacerdote, dovrà anche lui impegnare tutte le sue energie spirituali, sostenuto dalla grazia, dalla verità, dalla luce, che sono in Cristo Gesù, prima di tutto a togliere ogni tenebra che è nella sua mente e poi dovrà aiutare ogni altro fratello in Cristo e ogni fratello in Adamo, perché anche lui venga liberato da queste legioni di diavoli che affollano la sua mente. Possiamo e dobbiamo affermare che ogni membro del corpo di Cristo, secondo il suo particolare carisma, la sua personale missione e vocazione, lo specifico sacramento ricevuto, è responsabile *in solidum* di tutto il corpo di Cristo. Questo significa che nessuno potrà giustificare il suo disimpegno nello scacciare le legioni dei diavoli dalla mente di ogni suo fratello perché gli altri – e gli altri sono i Dodici, i presbiteri, i diaconi, i cresimati, i battezzati – hanno rinunciato a questa loro missione, perché essi stessi si sono lasciati conquistare la mente dalle legioni diaboliche e si sono posti al loro servizio, al servizio cioè della loro falsità, delle loro menzogne, delle loro tenebre, dei loro inganni. Se tutti dovessero mancare, spetta al singolo credente in Cristo Gesù, ricondurre nella purissima verità tutto il corpo di Cristo Gesù, perché il corpo di Cristo Gesù porti nella verità ogni uomo.

*Convocò i Dodici e diede loro forza e potere su tutti i demòni e di guarire le malattie. E li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi. Disse loro: «Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né sacca, né pane, né denaro, e non portatevi due tuniche. In qualunque casa entriate, rimanete là, e di là poi ripartite. Quanto a coloro che non vi accolgono, uscite dalla loro città e scuotete la polvere dai vostri piedi come testimonianza contro di loro». Allora essi uscirono e giravano di villaggio in villaggio, ovunque annunciando la buona notizia e operando guarigioni. Il tetrarca Erode sentì parlare di tutti questi avvenimenti e non sapeva che cosa pensare, perché alcuni dicevano: «Giovanni è risorto dai morti», altri: «È apparso Elia», e altri ancora: «È risorto uno degli antichi profeti». Ma Erode diceva: «Giovanni, l’ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire queste cose?». E cercava di vederlo (Lc 9,1-9).*

Ecco il grande impegno che spetta a Dodici e in comunione con essi ad ogni presbitero, diacono, cresimato, battezzato: rendere presente, rendere vivente, rendere attuale, qui ed ora, Cristo Gesù, perché tutti i moderni Erode – e moderno Erode sta divenendo non solo ogni uomo, ma anche ogni discepolo di Gesù – possa interrogarsi su chi è Gesù. Una volta che essi si interrogano, spetta ancora una volta ai Dodici, dare una risposta secondo purissima verità.

Ed è questo oggi ciò che manca alla Chiesa e al mondo: coloro che danno risposte secondo purissima verità rivelata, attinta dai sacri testi della Scrittura, della Tradizione, del Magistero, della Teologia che i Santi Padri e i Santi Dottori hanno lasciato a noi in eredità. Se non diamo risposte di sana e perfetta verità, così come essa è uscita ed esce dal cuore dello Spirito Santo, attestiamo che anche noi siamo posseduti dalle molte legioni di diavoli, mandati sulla terra da Satana per la conquista del nostro cuore, della nostra mente, de nostro spirito, della nostra anima, del nostro corpo.

Ecco allora la vera missione del corpo di Cristo: non permettere che in esso entrino le legioni dei diavoli, liberare da queste legioni ogni membro del corpo di Cristo da esse posseduto, predicare e annunciare Cristo a quanti non sono membri del corpo di Cristo, perché accogliendolo con fede vera, entrino anche loro a fare parte del corpo di Cristo, nascendo da acqua e da Spirito Santo. Se questa missione non viene vissuta in pienezza di verità e di carità, anche il corpo di Cristo visibile viene aggredito e conquistato da queste legioni e per moltissimi discepoli di Gesù si oscura la luce e le tenebre diventano la loro dimora. In più, per loro mancata missione, l’umanità è condannata a rimanere nelle tenebre. In questa ora tristissima della storia o i Dodici riprenderanno la loro missione o per la Chiesa e per il mondo vi saranno giorni di intensissima tenebra.

La Madre di Gesù venga in nostro soccorso.

## 12 Maggio

Chi ha il suo cuore nel cuore del Dio vivo e vero, che è il Padre di Cristo Gesù, ha sempre parole di purissima verità e santissimo amore. La Madre di Dio ci conceda di parlare dal suo cuore.

## Non nasce da menzogna, né da disoneste intenzioni e neppure da inganno

Il Padre nostro celeste è purissima verità. Cristo Gesù, il Figlio Unigenito del Padre, da Lui generato nell’oggi dell’eternità, prima del tempo, ma anche eternità senza il tempo, è purissima verità. Lo Spirito Santo che procede dal Padre e dal Figlio è purissima verità. Ogni Parola che viene dal Padre per il Figlio è colma della verità dello Spirito Santo. Non solo è purissima verità. Essa si compie sempre in tutto ciò che dice, che rivela, che promette, che annuncia. Ad essa nulla mai si deve aggiungere e nulla mai si deve togliere. Se si toglie o si aggiunge non è più Parola di Dio. Essa rivela cosa è bene e cosa è male, cosa è giusto e cosa è ingiusto, cosa è luce e cosa è tenebra. Essa è la via della vita per chi obbedisce.

Quando non si disobbedisce ad essa, si percorrono sempre vie di morte che sfociano alla fine nella morte eterna. La professione di fede che l’Apostolo Paolo fa dinanzi alla Parola del Signore – *E il nostro invito alla fede non nasce da menzogna, né da disoneste intenzioni e neppure da inganno; ma, come Dio ci ha trovato degni di affidarci il Vangelo così noi lo annunciamo, non cercando di piacere agli uomini, ma a Dio, che prova i nostri cuori –* deve essere professione di fede per ogni altro Apostolo di Cristo Gesù e per ogni discepolo.

Il nostro invito alla fede non nasce da menzogna. Cosa è la menzogna? Menzogna è dire una parola dell’uomo facendola passare per parola di Dio. Ogni modifica, alterazione, cambiamento, sia aggiungendo e sia togliendo, fa sì che la Parola non sia più di Dio, ma dell’uomo. L’Apostolo Paolo purissima ha ricevuto la Parola di Dio e purissima l’ha tramessa. Ad essa non ha aggiunto né uno iota e non ha tolto neanche un trattino. Santissima l’ha ricevuta e santissima l’ha trasmessa. Verissima l’ha ricevuta e verissima l’ha annunciata, predicata, insegnata.

Molti discepoli di Gesù oggi hanno ridotto la Parola del Signore a menzogna. Dicono ciò che esce dal loro cuore e lo attribuiscono al Signore. Questo è peccato gravissimo contro il secondo comandamento. Dire il falso in nome di Dio è grave bestemmia. Con questa bestemmia noi chiudiamo le porte del regno di Dio al mondo intero. Gesù così ammoniva severamente gli scribi del suo tempo: *«Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito! Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l’avete impedito» (Lc 11,46.52)*. Oggi sulla bocca di molti discepoli di Gesù la loro parola è solo menzogna. È menzogna perché è evidente negazione della purissima Parola del loro Dio e Signore.

*Voi stessi infatti, fratelli, sapete bene che la nostra venuta in mezzo a voi non è stata inutile. Ma, dopo aver sofferto e subìto oltraggi a Filippi, come sapete, abbiamo trovato nel nostro Dio il coraggio di annunciarvi il vangelo di Dio in mezzo a molte lotte. E il nostro invito alla fede non nasce da menzogna, né da disoneste intenzioni e neppure da inganno; ma, come Dio ci ha trovato degni di affidarci il Vangelo così noi lo annunciamo, non cercando di piacere agli uomini, ma a Dio, che prova i nostri cuori. Mai infatti abbiamo usato parole di adulazione, come sapete, né abbiamo avuto intenzioni di cupidigia: Dio ne è testimone. E neppure abbiamo cercato la gloria umana, né da voi né da altri, pur potendo far valere la nostra autorità di apostoli di Cristo. Invece siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli. Così, affezionati a voi, avremmo desiderato trasmettervi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari. Voi ricordate infatti, fratelli, il nostro duro lavoro e la nostra fatica: lavorando notte e giorno per non essere di peso ad alcuno di voi, vi abbiamo annunciato il vangelo di Dio. Voi siete testimoni, e lo è anche Dio, che il nostro comportamento verso di voi, che credete, è stato santo, giusto e irreprensibile. Sapete pure che, come fa un padre verso i propri figli, abbiamo esortato ciascuno di voi, vi abbiamo incoraggiato e scongiurato di comportarvi in maniera degna di Dio, che vi chiama al suo regno e alla sua gloria. (1Ts 2,1-12).*

Non nasce da disoneste intenzioni. Sempre le intenzioni sono disoneste quando la coscienza è disonesta. Quando la coscienza è disonesta? Quando non rispetta la verità storica. Poiché la verità divina, eterna, soprannaturale, universale è posta nella verità storica, distorcendo, modificando, alterando, falsificando la Parola storica di Dio che è la Divina Rivelazione, tutto il mistero viene falsificato, modificato, alterato, distorto.

Oggi a causa di questa disonestà tutta la Divina Rivelazione è stata privata della sua purissima verità. Perché questa alterazione della Parola è disonesta? Perché l’intensione è disonesta. Si vuole privare Dio della sua Signoria sull’uomo e si vuole porre l’uomo a signore di Dio. Si vuole distruggere la verità di Dio e al suo posto innalzare la falsità dell’uomo. Si vuole togliere la luce e sostituirla con le tenebre. Si vuole distruggere la sana moralità e al suo posto innalzare la statua dell’immoralità e dell’amoralità dinanzi alla quale ognuno deve prostrarsi. Le intenzioni sono disoneste perché tutto questo si fa con volontà determinata, finalizzata ad imporre il proprio pensiero e togliere dai cuori la Parola e il pensiero del nostro Dio e Signore.

Oggi possiamo affermare che tutto il pensiero di Dio sull’uomo lo si sta sostituendo con il pensiero dell’uomo sia su Dio e sia sullo stesso uomo. Neanche nasce da inganno. Inganna chi vuole il male del fratello e lo rovina con una parola che non è di Dio, ma dell’uomo, non è di verità, ma di falsità, non è parola di vita ma di morte. Menzogna, disoneste intenzioni, inganno hanno la loro origine nel cuore di Satana e chi opera dalla menzogna, dalle disoneste intenzioni, dall’inganno ha il suo cuore nel cuore di Satana. Chi ha il suo cuore nel cuore del Dio vivo e vero, che è il Padre di Cristo Gesù, ha sempre parole di purissima verità e santissimo amore.

La Madre di Dio ci conceda di parlare dal suo cuore.

## IL CRISTO, IL RE D’ISRAELE, SCENDA ORA DALLA CROCE, PERCHÉ VEDIAMO E CREDIAMO!

Cristo Gesù e la sua croce sono una cosa sola in eterno, perché la croce di Cristo Gesù è la volontà del Padre suo alla quale deve obbedienza eterna. Se Cristo fosse sceso dalla croce, sarebbe sceso dalla volontà del Padre, sarebbe sceso dalla Scrittura, sarebbe sceso dallo Spirito Santo. Non sarebbe più il vero Cristo di Dio. Sarebbe un falso Cristo, un falso Messia, un falso Re, un falso Sacerdote, un falso Profeta.

I capi dei sacerdoti con gli scribi avrebbero creduto in un falso Cristo allo stesso modo che essi credono in un falso Dio, perché si sono schiodati dalla croce della Scrittura Santa, dalla croce della Parola, che è la Parola del solo vero Dio, Signore, Creatore, Redentore.

La stessa verità va predicata della Chiesa. Se essa si schioda dalla croce della Sacra Scrittura, dalla croce della Sacra Tradizione, dalla Croce del suo Magistero, dalla croce della sua vera teologia ed è purissima vera teologia quella dei suoi Santi Padri e dei suoi Santi Teologi o Dottori, essa di schioda dalla volontà del Padre, realizzata tutta in Cristo Gesù, manifestata in purezza di dottrina, di luce, di verità dallo Spirito Santo. Schiodata dalla croce della Parola del Signore, essa non è più la Chiesa di Cristo Gesù, non è il Sacramento della salvezza e della redenzione, non è la luce del mondo e il sale della terra. È una struttura umana come le molte altre strutture umane. Con una differenza sostanziale: le altre strutture agiscono in nome proprio e per loro conto. La Chiesa invece ingannerebbe l’intera umanità, perché si presenta al mondo dichiarandosi agente nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Ed è questo il grande inganno che la Chiesa arreca a se stessa e al mondo intero: si dichiara agire nel nome del Signore, mentre essa stessa si è schiodata dal nome del Signore ed agisce in suo nome. Si può giustificare un solo atto di ingiustizia nel nome del Signore? Si può scrivere un decreto ingiusto nel nome del Signore? Si può rinnegare Cristo in nome del Signore? Si può ridurre a menzogna tuttala Divina Rivelazione nel nome del Signore? Si può benedire il peccato nel nome del Signore? Ecco il grande inganno che oggi la Chiesa vive ai danni di se stessa e del mondo intero. Nessuna ingiustizia può essere detta nel nome del Signore. Neanche se stessa la Chiesa può ridurre a menzogna nel nome del Signore.

*Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo.  Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei». Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra. Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d’Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano. Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest’uomo era Figlio di Dio!». Vi erano anche alcune donne, che osservavano da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, le quali, quando era in Galilea, lo seguivano e lo servivano, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme. (Mc 15,21-41).*

Quanto detto di Cristo e della Chiesa, vale per ogni discepolo di Gesù, anche lui chiamato ad essere con la croce una cosa sola. La croce del cristiano è la Divina Rivelazione. È la verità dello Spirito Santo. È la sua particolare vocazione e missione. È ogni sacramento che riceve. Su questa croce lui dovrà rimanere inchiodato in eterno.

Anche nell’eternità Lui sarà dalla volontà del Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Ora se il cristiano e la Divina Rivelazione, se il cristiano e la sua missione e vocazione di natura e di cristiano, se il cristiano e la verità dello Spirito Santo, se il cristiano e il sacramento ricevuto sono in eterno una cosa sola, perché oggi il cristiano vuole separarsi da questa sua croce? Se si separa, non è più discepolo di Cristo, allo stesso modo che se la Chiesa si separa non è più la Chiesa di Cristo Gesù, allo stesso modo che se Cristo si fosse liberato avrebbe attestato al mondo intero di non essere il vero Cristo di Dio, il vero suo Profeta, il vero suo Sommo Sacerdote della Nuova Alleanza.

Si sarebbe dichiarato falso profeta, falso messia, falso sacerdote, falso redentore e salvatore. Questo la Chiesa e il cristiano devono sapere. La loro separazione dalla croce che è la Parola di Dio, scritta per essi nelle Divine Scritture, secondo la purissima verità dello Spirito Santo, è ritorno nelle tenebre, nella schiavitù, nella morte. È la consegna a Satana e alle sue tenebre. Dalle tenebre si è missionari di Satana per la diffusione del pensiero di Satana. Mai si potrà essere missionari di Cristo Gesù per portare la luce, la verità, la grazia, la giustizia, la pace, lo Spirito Santo nei cuori al fine di operare salvezza, redenzione, vita eterna.

La Madre di Gesù venga in nostro aiuto perchè per sempre rimaniamo inchiodati sulla nostra croce.

## 13 Maggio

Madre di Dio, rivelaci il tuo splendore di Cielo perché ci possiamo lasciare conquistare da esso. Per contemplare abbiamo bisogno di occhi purissimi che solo lo Spirito Santo potrà darci creando in noi un cuore puro. Occhi puri, visione pura.

## Tota pulchra es, Maria, et macula originalis non est in Te

Il *“Tota pulchra”* è un canto antico in onore della Madre di Dio e Madre nostra. L’occhio del figlio devoto di una così grande Madre, ne contempla l’immagine e si lascia trasportare dalla sua bellezza di cielo. Il suo cuore non potendo contenere dentro di sé lo splendore ammirato deve farlo uscire fuori di sé con un canto che inneggia alla bellezza che avvolge Maria in tutto il suo essere.

Dinanzi ad una tale bellezza tutti dovremmo sentire nel cuore, nello spirito, nell’anima, ciò che provava Geremia dinanzi alla Parola di Dio che lui avrebbe voluto soffocare nel suo cuore, nella sua anima, nel suo spirito: *“Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto violenza e hai prevalso. Mi dicevo: «Non penserò più a lui, non parlerò più nel suo nome!». Ma nel mio cuore c’era come un fuoco ardente, trattenuto nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo”* (Cfr Ger 20,7-18).

Nel Cantico dei Cantici lo sposo canta la bellezza della sua sposa sommando la bellezza di ogni parte del suo corpo. Per comprendere la bellezza cantata dallo sposo per la sua sposa, si deve però tutto leggere con gli occhi dello Spirito Santo o con gli stessi occhi con i quali il Signore ha creato l’uomo e la donna o anche con gli occhi di Adamo e di Eva quando erano nello stato di giustizia originale, prima che il peccato trasformasse i loro occhi in occhi concupiscenti e impuri: *“Ora l’amato mio prende a dirmi: «Àlzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! Perché, ecco, l’inverno è passato, è cessata la pioggia, se n’è andata; i fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato e la voce della tortora ancora si fa sentire nella nostra campagna. Il fico sta maturando i primi frutti e le viti in fiore spandono profumo. Àlzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! O mia colomba, che stai nelle fenditure della roccia, nei nascondigli dei dirupi, mostrami il tuo viso, fammi sentire la tua voce, perché la tua voce è soave, il tuo viso è incantevole». Prendeteci le volpi, le volpi piccoline che devastano le vigne: le nostre vigne sono in fiore. Il mio amato è mio e io sono sua; egli pascola fra i gigli. Prima che spiri la brezza del giorno e si allunghino le ombre, ritorna, amato mio, simile a gazzella o a cerbiatto, sopra i monti degli aromi” (Ct 2,10-17).*

*“Quanto sei bella, amata mia, quanto sei bella! Gli occhi tuoi sono colombe, dietro il tuo velo. Le tue chiome sono come un gregge di capre, che scendono dal monte Gàlaad. I tuoi denti come un gregge di pecore tosate, che risalgono dal bagno; tutte hanno gemelli, nessuna di loro è senza figli. Come nastro di porpora le tue labbra, la tua bocca è piena di fascino; come spicchio di melagrana è la tua tempia dietro il tuo velo. Il tuo collo è come la torre di Davide, costruita a strati. Mille scudi vi sono appesi, tutte armature di eroi. I tuoi seni sono come due cerbiatti, gemelli di una gazzella, che pascolano tra i gigli. Prima che spiri la brezza del giorno e si allunghino le ombre, me ne andrò sul monte della mirra e sul colle dell’incenso. Tutta bella sei tu, amata mia, e in te non vi è difetto. Vieni dal Libano, o sposa, vieni dal Libano, vieni! Scendi dalla vetta dell’Amana, dalla cima del Senir e dell’Ermon, dalle spelonche dei leoni, dai monti dei leopardi. Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, mia sposa, tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo, con una perla sola della tua collana! Quanto è soave il tuo amore, sorella mia, mia sposa, quanto più inebriante del vino è il tuo amore, e il profumo dei tuoi unguenti, più di ogni balsamo. Le tue labbra stillano nettare, o sposa, c’è miele e latte sotto la tua lingua e il profumo delle tue vesti è come quello del Libano. Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d’incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori. Fontana che irrora i giardini, pozzo d’acque vive che sgorgano dal Libano. Àlzati, vento del settentrione, vieni, vieni vento del meridione, soffia nel mio giardino, si effondano i suoi aromi. Venga l’amato mio nel suo giardino e ne mangi i frutti squisiti” (Ct 4,1-16).*

*“Tu sei bella, amica mia, come la città di Tirsa, incantevole come Gerusalemme, terribile come un vessillo di guerra. Distogli da me i tuoi occhi, perché mi sconvolgono. Le tue chiome sono come un gregge di capre che scendono dal Gàlaad. I tuoi denti come un gregge di pecore che risalgono dal bagno; tutte hanno gemelli, nessuna di loro è senza figli. Come spicchio di melagrana è la tua tempia, dietro il tuo velo. Siano pure sessanta le mogli del re, ottanta le concubine, innumerevoli le ragazze! Ma unica è la mia colomba, il mio tutto, unica per sua madre, la preferita di colei che l’ha generata. La vedono le giovani e la dicono beata. Le regine e le concubine la coprono di lodi: «Chi è costei che sorge come l’aurora, bella come la luna, fulgida come il sole, terribile come un vessillo di guerra?». Nel giardino dei noci io sono sceso, per vedere i germogli della valle e osservare se la vite metteva gemme e i melograni erano in fiore. Senza che me ne accorgessi, il desiderio mi ha posto sul cocchio del principe del mio popolo” (Ct 6,4-12).*

*“Vòltati, vòltati, Sulammita, vòltati, vòltati: vogliamo ammirarti. Che cosa volete ammirare nella Sulammita durante la danza a due cori? Come sono belli i tuoi piedi nei sandali, figlia di principe! Le curve dei tuoi fianchi sono come monili, opera di mani d’artista. Il tuo ombelico è una coppa rotonda che non manca mai di vino aromatico. Il tuo ventre è un covone di grano, circondato da gigli. I tuoi seni sono come due cerbiatti, gemelli di una gazzella. Il tuo collo come una torre d’avorio, i tuoi occhi come le piscine di Chesbon presso la porta di Bat-Rabbìm, il tuo naso come la torre del Libano che guarda verso Damasco. Il tuo capo si erge su di te come il Carmelo e la chioma del tuo capo è come porpora; un re è tutto preso dalle tue trecce. Quanto sei bella e quanto sei graziosa, o amore, piena di delizie! La tua statura è slanciata come una palma e i tuoi seni sembrano grappoli. Ho detto: «Salirò sulla palma, coglierò i grappoli di datteri». Siano per me i tuoi seni come grappoli d’uva e il tuo respiro come profumo di mele. Il tuo palato è come vino squisito, che scorre morbidamente verso di me e fluisce sulle labbra e sui denti! Io sono del mio amato e il suo desiderio è verso di me. Vieni, amato mio, andiamo nei campi, passiamo la notte nei villaggi. Di buon mattino andremo nelle vigne; vedremo se germoglia la vite, se le gemme si schiudono, se fioriscono i melograni: là ti darò il mio amore! Le mandragore mandano profumo; alle nostre porte c’è ogni specie di frutti squisiti, freschi e secchi: amato mio, li ho conservati per te” (Ct 7,1-14).*

Gli occhi dello Spirito Santo prestati ad un cuore, ricco di amore per la Vergine Maria, vedono la Madre di Dio e la proclamano: *“Tutta bella”*. Allora diviene cosa giusta chiedersi: In cosa consiste la bellezza di Maria? Perché dallo Spirito Santo è proclamata tutta bella? La sua è bellezza piena, globale, integra, incontaminata, immacolata, purissima. In questa bellezza non c’è alcuna ombra neanche grande quanto un atomo. La sua anima è tutta pervasa, illuminata, vivificata, protetta, custodita, accudita dalla grazia santificante che in Lei è piena. Nulla manca a questa grazia.

È come se la sua anima fosse intessuta di grazia: grazia creata e grazia increata, cioè Dio stesso. Dio è nell’anima di Maria per creare in essa tutta la santità possibile per una creatura. Non si tratta allora di una santità privativa, cioè di assenza di qualcosa, come ad esempio la macchia del peccato originale. Si tratta invece di una santità portata al sommo della sua efficienza, operatività, fruttificazione. Maria è il sommo umano della santità divina. Nessuna creatura ha raggiunto una così alta santità. Neanche lo potrebbe, perché solo Lei è immacolata e santissima fin dal primo istante del suo concepimento.

Il suo spirito è tutto verità divina. In esso non vi è neanche la più piccola ombra di falsità, inganno, menzogna, errore, tenebra. Non vi è nulla di tutto questo, perché tutto questo è frutto del peccato e Maria mai ha conosciuto il peccato, neanche un piccolissimo peccato veniale. Il Signore le ha fatto il singolare dono e privilegio dell’impeccabilità. Maria vede Dio secondo la sua più pura verità. Lo attesta il suo canto che si innalza verso il Cielo ed irradia tutta la terra della purissima verità del nostro Dio e Signore. La differenza con il nostro spirito è evidente. Noi parliamo di Dio in modo falso, bugiardo, errato, menzognero, stravagante, disonorante la sua bellezza eterna. Noi siamo abili trasformatori della verità della sua stessa rivelazione. Mentre Maria si nutriva di divina verità. Noi ci nutriamo di diabolica menzogna e falsità, inganno ed ipocrisia. La sua Parola è luce purissima. Il suo alito è il veicolo dello Spirito Santo. Il suo cuore il Paradiso di Dio sulla nostra terra.

Il suo corpo non è stato mai toccato da un vizio, mai da un peccato grave e neanche lieve. Maria mai ha concesso al suo corpo di gustare, vedere, toccare, udire, odorare ciò è male. Mai gli ha concesso qualcosa di troppo, di molto, di eccessivo. La temperanza, la sobrietà, l’equilibro furono in Lei perfettissimi. Sempre Lei è stata governata dalla tre virtù teologali e dalle quattro virtù cardinali. Mai Lei si è lasciata prendere dal più piccolo peccato di gola o di gusto. Lei si è saputa governare sempre, in tutto. Anzi Lei è stata governata in ogni momento dallo Spirito Santo. Lo Spirito l’ha governata conducendola di virtù in virtù e di santità in santità. Ogni istante della sua vita era del suo Signore, apparteneva alla sua volontà, alla divina volontà veniva offerto secondo la divina volontà. Lei mai ha sciupato un solo secondo. Tutto di Lei, anima, spirito, corpo erano del Signore suo Dio. Lei è sempre e tutta del suo Dio e Signore.

Dovremmo noi riflettere, contemplando la Vergine Maria, specie in questo tempo in cui l’eccesso è fatto regola di vita, il peccato norma di giustizia, il vizio moderna moralità. Dovremmo pensare noi che ormai sappiamo solo annegarci nell’alcool, nella droga, nei cibi, nel fumo, in ogni altra trasgressione. Noi che abbiamo elevato la vanità a dio della nostra vita e l’effimero a signore e padrone della nostra terrena esistenza. Il semplice fatto che ormai il corpo è senza più alcuna regola morale, alcuna virtù, è segno che la nostra anima è senza Dio, senza la sua grazia e che il nostro spirito è senza la celeste verità.

Dovremmo veramente riflettere noi che ormai abbiamo distrutto l’ordine stabilito per creazione da Dio e al suo posto abbiamo noi edificato un ordine artificiale, nel quale l’uomo è un misero ingranaggio della macchina dell’universo. È però un misero ingranaggio di corruzione e di morte. Quando la corruzione del corpo raggiunge il suo culmine – ed oggi l’ha raggiunto – allora è il momento di pensare che l’anima è totalmente morta in noi e che lo spirito non dona più alcun segno di vita. Quando anima e spirito sono morti nell’uomo, allora né leggi e né divieti servono. Non servono perché oggi la corruzione umana è stata dichiara per legge sana moralità e diritto di ogni uomo.

Finanche il fine di creazione e di redenzione è stato smarrito dall’uomo. Per l’uomo c’è solo l’attimo da vivere nella devastante immoralità. Serve una vera risurrezione spirituale. Servono all’uomo grazia e verità, ma queste solo Cristo Gesù le può donare e Lui le dona per mezzo della sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Ma oggi anche la Chiesa del Dio vivente è avvolta e divorata dal disordine artificiale, disordine di peccato, disordine di vizio, disordine di morte, disordine di falsità e di menzogna, disordine di tenebre e di immoralità che sta consumando l’intera umanità.

Nella Vergine Maria invece tutto risplende di santità e bellezza: cuore, sentimenti, volontà, desideri, aspirazioni, propositi. Mai Maria ebbe un solo desiderio non santissimo e mai un’aspirazione che non fosse conforme alla volontà del Signore. Mai la sua volontà fu attratta dalle cose della terra, perché il suo cuore era sempre rivolto verso il Cielo. Mai un sentimento fuori sposto, perché Lei viveva di un solo proposito: piacere sempre e solo al suo Signore e Padre. Maria viveva di bellezza celeste e in essa ogni giorno cresceva, fino a raggiungere il sommo della bellezza. Ora vive nel Cielo ammantava di gloria divina ed eterna, vestita della luce che viene da Dio. La sua bellezza incanta e lascia senza fiato anche il più bello tra tutti gli Angeli del Cielo.

Lucifero dinanzi alla Vergine Maria sarebbe apparso poco splendente, poco luminoso, poco radioso. Avrebbe potuto vedere la pochezza della sua luce. Anima, spirito e corpo sono in Maria perfettamente armoniosi. Il corpo di Maria respira della bellezza della sua anima e del suo spirito. La sua è bellezza riflessa. In Lei, dal suo corpo, si riflette il Signore della gloria nella più pura e santa bellezza della sua luce eterna. La sua non è una bellezza artificiale come la nostra. La sua è bellezza soprannaturale. Questo è il suo statuto. Questa la sua legge.

Questa la sua essenza creata. Se i nostri occhi non sono governati e illuminati dallo Spirito Santo, nessuno potrà mai contemplare la bellezza della Madre di Dio. Senza gli occhi dello Spirito Santo neanche si sa chi è la Madre di Dio. Oggi si sta giungendo a negare tutto il suo mistero. Se ne vuole fare una donna come tutte le altre donne, anzi inferiore alle altre donne. Il disprezzo della Vergine Maria che oggi governa molti cuori, compresi i cuori di quanti si dicono discepoli di Gesù, attesta e rivela la sporcizia dei nostri occhi il cui fango di peccato riflette su di Lei, ma anche sul nostro Dio, ogni falsità che governa il nostro cuore. La menzogna del cuore è falsità degli occhi e inganno delle parole.

Madre di Dio, rivelaci il tuo splendore di Cielo perché ci possiamo lasciare conquistare da esso. Per contemplare abbiamo bisogno di occhi purissimi che solo lo Spirito Santo potrà darci creando in noi un cuore puro. Occhi puri, visione pura.

## IO NON SONO VENUTO INFATTI A CHIAMARE I GIUSTI, MA I PECCATORI

La missione dei veri profeti del Dio vivente è duplice: chiamare tutto il popolo di Dio che si è separato dall’obbedienza dall’Alleanza, stipulata sul fondamento dell’ascolto della voce del suo Signore, perché vi faccia ritorno in essa; manifestare ai figli di Israele tutto il mistero di salvezza e di redenzione che lui vuole operare a beneficio del mondo intero attraverso il suo popolo.

È missione altissima quella che i profeti rivelano al popolo di Dio: per mezzo di esso il Signore vuole operare la salvezza e la redenzione di tutte le genti. La potrà operare se essi sempre e in eterno daranno ascolto alla sua voce e da lui si lasceranno condurre allo stesso modo che un gregge si lascia guidare e condurre dal suo pastore. Questa stessa verità vale per la Chiesa, nuovo popolo di Dio.

Essa ogni giorno si deve evangelizzare per vivere l’alleanza stipulata con il suo Dio e Signore nel sangue di Cristo Gesù e nello stesso tempo deve lasciarsi guidare dallo Spirito Santo perché, come vero sacramento di Cristo Gesù, compio oggi e sempre la salvezza e la redenzione del mondo.

Qual è il principio che deve governare la Chiesa di Gesù Signore? Essa, vero corpo di Cristo, Redenta nel sangue di Cristo, deve vivere la sua missione di redentrice e di salvatrice del genere umano. Non è redentrice e salvatrice senza Cristo, è redentrice e salvatrice in Cristo, con Cristo, per Cristo, nella misura in cui essa si lascia ogni giorno redimere e santificare da Cristo, mediante l’opera del suo Santo Spirito. In tal senso non siamo co-redentori e co-salvatori, mettendoci alla pari con Cristo. In tal senso neanche la Vergine Maria potrà mai essere chiamata Corredentrice. Sarebbe Corredentrice se Lei non fosse stata redenta in previsione dei meriti di Cristo Gesù. Poiché essa è stata redenta da Cristo, rimane che Cristo è il solo Redentore, il solo Salvatore dell’umanità.

Cristo Gesù però ha associato tutto il suo corpo al mistero della redenzione e della salvezza e in esso ha costituito tutti redentori e salvatori del genere umano in Lui, con Lui, per Lui. Si produce salvezza e redenzione in Lui, con Lui, per Lui, in misura della santità e la santità è il frutto della nostra obbedienza. Ora c’è obbedienza più grande di quella di Maria? Ecco perché Lei è la più grande redentrice e salvatrice, ma sempre in Cristo, con Cristo, per Cristo.

Questo deve sapere il cristiano: lui in Cristo vive il mistero della redenzione e della salvezza, nella misura in sui si lascia redimere e salvare da Cristo e nella misura della sua obbedienza alla Parola e allo Spirito Santo. Si è redentori e salvatori in Cristo, per Cristo, con Cristo. Non si è redentori con Cristo, alla pari, perché noi siamo stati tutti redenti da Lui e solo come redenti da lui possiamo vivere il suo mistero di redenzione e di salvezza. Vale per tutto il corpo di Cristo. Anche la Vergine Maria è corpo di Cristo, anche se da Lei questo corpo sempre nasce, Lei è corpo e Madre del corpo. In quanto generatrice del corpo per opera dello Spirito Santo, sempre per opera dello Spirito Santo Lei è anche redentrice del corpo, ma sempre come Redenta da Cristo Gesù.

*Andando via di là, Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».*(Mt 9,9-13).

Cristo Gesù, il Profeta promesso da Dio a Mosè, viene in mezzo al suo popolo. Perché viene? Non viene solo per ricondurre al Padre tutte le pecore smarrite del suo gregge. Non viene solo per ricordare al suo popolo qual è la sua altissima missione: portare la luce della verità e della giustizia ad ogni uomo che vive sulla terra. Viene anche e soprattutto per operare la redenzione e la salvezza e del suo popolo e del mondo intero. I farisei si scandalizzano che Gesù mangi insieme ai pubblicani e ai peccatori. Vorrebbero che lui si distaccasse da loro.

Gesù non tiene loro una divina lezione di teologia sulla volontà del Padre suo e sulla vera missione dei profeti e anche del suo popolo. Risponde loro con una sola parola, attinta dalla loro quotidianità: un medico a chi presta la sua scienza ai sani o agli ammalati? Tutti sono d’accordo che il medico è per gli ammalati. A chi un vero profeta deve manifestare la Parola del suo Dio, ai giusti o ai peccatori? Vi potrebbe essere qualcuno che dicesse ai giusti e non ai peccatori? Ecco la risposta che Gesù dona loro: come il medico esercita il suo ministero verso i malati, così lui esercita il suo ministero verso i peccatori. Il medico cura i malati. Gesù cura i peccatori.

La missione di Gesù è oggi missione della Chiesa, missione dei Dodici, missione di tutto il corpo di Cristo in comunione di fede e di obbedienza con i Dodici. Se i Dodici e tutto il corpo di Cristo non curano i peccatori, la loro missione è inesistente. I peccatori si curano portandoli nella Parola scritta e contenuta nella Sacra Scrittura, facendoli divenire corpo di Cristo, immergendoli nella grazia, nella verità, nella santità di Cristo, insegnando con insegnamento assiduo tutto ciò che Cristo ha comandato di insegnare. Come Cristo è in eterno dalla volontà del Padre, così i Dodici con essi tutto il corpo di Cristo, dovranno essere in eterno dalla volontà e dal comando di Cristo Gesù. La separazione dalla volontà e dal comando di Cristo farà di essi dei farisei, ma non certo dei fedeli discepoli di Gesù Signore. Oggi è questa la triste trasformazione che si sta compiendo: il passaggio dall’essere come Cristo all’essere come i farisei del tempo di Cristo Gesù.

La Madre di Dio e Madre nostra impedisca che questo triste passaggio di compia.

## 14 Maggio

Oggi ci si è separati dallo Spirito Santo. Qual è il frutto che stiamo raccogliendo? Tutto il mistero di Cristo Gesù viene ridotto ad una favola e anche tutta la Scrittura ... La Madre di Gesù ci liberi da questi perversi pensieri di peccato.

## Hanno portato via il Signore dal sepolcro

Maria di Màgdala, si reca al sepolcro di mattino, anzi di buon mattino, quando era ancora buio, per completare l’opera di preparazione del corpo di Cristo per una degna sepoltura. L’unzione fatta al corpo di Cristo a causa delle prime luci del sabato già accese era avvenuta in grande fretta. Ora che il giorno del riposo era terminato si ci poteva dedicare con più cura anche nei più piccoli particolari. La sorpresa fu grande. La pietra che custodiva il sepolcro di Gesù era stata tolta. Lei neanche entra nel sepolcro. Pensa che il corpo di Gesù sia stato trafugato e subito corre ad annunciare a Simon Pietro e al discepolo che Gesù amava, questa pesante notizia: *“Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l’hanno posto!”.*

L’idea della risurrezione neanche lontanamente passa per la sua mente. D’altronde lei era andata per preparare il corpo di Gesù perché rimanesse per sempre nel sepolcro. Questa prima verità smentisce il pensiero diabolico dei capi dei sacerdoti e dei farisei: *“Il giorno seguente, quello dopo la Parasceve, si riunirono presso Pilato i capi dei sacerdoti e i farisei, dicendo: «Signore, ci siamo ricordati che quell’impostore, mentre era vivo, disse: “Dopo tre giorni risorgerò”. Ordina dunque che la tomba venga vigilata fino al terzo giorno, perché non arrivino i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: “È risorto dai morti”. Così quest’ultima impostura sarebbe peggiore della prima!». Pilato disse loro: «Avete le guardie: andate e assicurate la sorveglianza come meglio credete». Essi andarono e, per rendere sicura la tomba, sigillarono la pietra e vi lasciarono le guardie (Mt 27,62-66)*.

Il cattivo pensa sempre cose cattive sugli altri. I cuori semplici non sono neanche capaci di pensare il male. Maria di Màgdala neanche è capace di pensare che Gesù è risorto. Vede che la pietra è stata spostata e pensa al trafugamento. Simon Pietro e Giovanni non dicono a Maria di Màgdala che Gesù non è nel sepolcro perché è risorto. Corrono invece a vedere se le cose stavano così come era stato loro appena riferito. Neanche loro pensano alla risurrezione. Prima devono vedere e poi diranno il loro pensiero.

*Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall’altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l’hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all’altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l’altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l’altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.*

Ecco cosa l’Apostolo Giovanni vede: un sepolcro con un ordine perfetto. Non c’è in esso alcun segno di disordine. Questo significa che nessuno è entrato in esso per trafugare Gesù. I segni sono inequivocabili. Il corpo di Cristo non è stato portato via. Da questo segno, Giovanni con la sua mente capace di grandi riflessioni si apre alla fede nella risurrezione. Gesù è risorto.

Ma può un segno spingere la mente ad affermare che Gesù è risorto? La mente di Giovanni può perché essa è mente attenta, mente riflessiva, mente deduttiva, mente di un cuore che ama Cristo Gesù e ama la sua Parola, mente aperta alla meditazione della Scrittura. Infatti lui non si apre alla risurrezione perché il sepolcro è vuoto ed è in ordine. Si apre alla risurrezione perché si aprono i suoi occhi alla comprensione della Scrittura. Ecco la parola chiave di tutto questo racconto:*“Non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti”*.

Gesù non profetizza la sua passione, morte, risurrezione sul fondamento della sua parola. Lui profetizza tutto il mistero pasquale traendolo dalla Legge, dai Profeti, dai Salmi. Lui è venuto per dare pieno compimento alla Parola del Padre. Ora la Parola del Padre è morte espiatrice e redentrice del peccato dell’umanità, ma anche è risurrezione per dare vita ad ogni uomo. Come si è compiuta la Parola del Padre sulla morte, così si è compiuta anche la Parola del Padre sulla risurrezione. Ma qui ancora siamo sul piano della sana razionalità, della sana e retta analogia. Questa via apre sul mistero, ma ancora non è conoscenza piena del mistero.

La fede nella risurrezione di Gesù neanche su questa sana razionalità e sana e retta analogia si fonda. Essa si fonda sulla visione del Cristo Risorto. Cristo Risorto fonda la verità della sua risurrezione sul dono dello Spirito Santo agli Apostoli, Spirito di ogni scienza e di ogni intelligenza per comprendere le Scritture. Cristo Risorto e lo Spirito Santo, lo Spirito Santo e la perfetta conoscenza delle Scritture sono il fondamento sul quale regge tutto l’edificio della fede sul Cristo Risorto.

Oggi ci si è separati dalla Spirito Santo. Qual è il frutto che stiamo raccogliendo? Tutto il mistero di Cristo Gesù viene ridotto ad una favola e anche tutta la Scrittura è resa una favola o un misero genere letterario di invenzione di ciò che è narrato in essa, senza alcuna verità di ordine storico, divino, soprannaturale, eterno. Essendo tutto una favola, ad essa non va prestata più alcuna fede. Oggi anche la Chiesa è a rischio di essere dichiarata una bella favola dei tempi passati, non più attuale e neanche vera per i tempi presenti. Infatti si vuole oggi una Chiesa dal basso e non dall’alto, dalla volontà dell’uomo e non dalla volontà di Dio. Oggi tutto l’edificio della fede si sta smantellando. I picconi sono già all’opera.

La Madre di Gesù ci liberi da questi perversi pensieri di peccato.

## CHI AMA ME SARÀ AMATO DAL PADRE MIO E ANCH’IO LO AMERÒ E MI MANIFESTERÒ A LUI

La comunione di verità, di grazia, di luce, di conoscenza, di vita eterna, di redenzione, di salvezza, di pace tra Cristo e ogni suo discepolo si compie nella misura della nostra obbedienza alla sua Parola. Più noi obbediamo e più la comunione diviene perfetta. Meno obbediamo e più la comunione con Cristo Gesù diviene debole, fragile, addirittura senza frutti. Se poi ci si immerge nei peccati mortali, la comunione si interrompe e noi precipitiamo nelle nostre tenebre, nelle nostre menzogne, nei nostri inganni, nella nostra vanità. Se perseveriamo nel peccato si potrà anche giungere all’idolatria e alla grande immoralità.

L’Apostolo Paolo rivela la stessa verità mettendo in chiara luce quali sono i frutti dell’obbedienza e quello della disobbedienza, quelli che sono i frutti da quanti sono mossi dallo Spirito e da quanti invece sono sotto il regime e la schiavitù della carne: *“Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge. Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri” (Gal 5,16-26)*.

In ogni istante della sua vita ogni discepolo di Gesù potrà sapere se lui cammina condotto dallo Spirito Santi o è sotto la schiavitù della carme. Non solo lo può sapere per se stesso, ma anche dalle opere e dai frutti che l’altro produce potrà sempre sapere se l’altro obbedisce a Cristo Gesù o vive come se la sua Parola mai fosse stata data agli uomini. Lo stesso Gesù ci chiede di fare attenzione alle opere di ogni uomo perché noi possiamo separare i vari profeti dai falsi e quanti amano la giustizia da quanti la odiano e la sotterrano nella loro cattiveria e malvagità.

Gesù Signore aggiunge una ulteriore verità: chi è albero cattivo non può discernere secondo verità e neanche potrà mai parlare dalla verità. Albero cattivo, parola cattiva. Albero malvagio, parola malvagio, discernimento malvagio, decisioni malvagie. Albero buono parola buona, decisione buona, discernimento buono: *“Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l’albero. Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. L’uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive. Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato»” (Mt 12,33-37).*La regola per il discernimento è infallibile. Sempre possiamo sapere con chi camminiamo lungo la via della storia. Il cristiano, vivendo questa regola, sa da chi deve guardarsi per non finire nelle tenebre e nella perdizione eterna.

*Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch’io lo amerò e mi manifesterò a lui».*

Per accogliere i comandamenti di Cristo Gesù, bisogna che essi vengano non solo annunciati, ma anche insegnati. Annuncio e insegnamento dovranno essere fatti nella verità sempre perfetta dello Spirito Santo. Chi deve insegnarli sono i Dodici. In comunione di fede, verità, carità, giustizia con i Dodici, è ogni altro membro del corpo di Cristo. Se i comandamenti non vengono annunciati, chi omette questo suo gravissimo obbligo diviene reo dinanzi agli occhi del Signore di tutto il male che si commette da quanti avrebbero dovuto ascoltare i comandamenti di Cristo Gesù e non li hanno ascoltati per questo gravissimo peccato di omissione. Più cresce l’obbedienza ai comandamenti di Cristo Gesù e più cresce non solo la comunione tra il cristiano e Cristo, cresce anche l’assunzione che Gesù Signore fa della nostra vita e noi della sua.

In Paolo questa assunzione è divenuta così alta da raggiungere anche la forma fisica della crocifissione. Nella Lettera ai Galati afferma che non è lui che vive ma è Cristo che vive in Lui. Rivela che lui ha manifestato loro al vivo Cristo Gesù Crocifisso e che ormai lui porta nel suo corpo le stigmate di Cristo Signore. Chi non crede non ha più alcuna scusante. Lui non annuncia il Cristo Gesù assiso alla destra del Padre nell’alto dei cieli. Lui annuncia il Cristo che vive tutto in Lui, con Lui, per Lui, e lo annuncia nella forma più perfetta possibile. Tutto questo in Lui è il frutto della sua obbedienza che lo porta a consumarsi totalmente per Cristo allo stesso modo che Cristo si è consumato per il Padre.

La Madre di Gesù ci aiuti a vivere questo altissimo mistero. Mostrare Cristo vivente nel nostro corpo è la vera via della fede.

## 15 Maggio

La Madre di Gesù ci aiuti ad entrare nella verità della legge del regno con obbedienza piena.

## Maestro, ti seguirò dovunque tu vada

Chi sceglie di camminare con Dio, deve fare la stessa professione di amore fatta da Rut a Noemi sua suocera: *“Noemi le disse: «Ecco, tua cognata è tornata dalla sua gente e dal suo dio; torna indietro anche tu, come tua cognata». Ma Rut replicò: «Non insistere con me che ti abbandoni e torni indietro senza di te, perché dove andrai tu, andrò anch’io, e dove ti fermerai, mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio. Dove morirai tu, morirò anch’io e lì sarò sepolta. Il Signore mi faccia questo male e altro ancora, se altra cosa, che non sia la morte, mi separerà da te» (Rut 1,15-17)*.

Deve fare la stessa professione di obbedienza fatta da Cristo Gesù al Padre:*“Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo» (Sal 40,7-9)*.

Senza questa duplice professione di fede e di amore, non si può seguire Cristo Gesù. Perché non si può seguire? Perché Cristo Gesù è solo dalla volontà del Padre. Non solo deve fare questa professione di fede e di amore, neanche deve pensare che Gesù ora si mette a dormire e dormirà fino al mattino. Dormirà finché il Padre gli permette di dormire. Se il Padre gli dona un comando nella notte, Lui si alza e si mette in cammino.

Altrimenti avviene quanto è avvenuto con Maria e Giuseppe quando Gesù a dodici anni fu condotto per la prima volta a Gerusalemme: *“I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini” (Lc 2,1-52)*.

Maria e Giuseppe conoscono Gesù. Lo sanno obbedientissimo. Lo sanno attento e vigile in ogni cosa. Ancora però non sanno che Lui dovrà essere da questo istante obbediente ad ogni volontà del Padre suo. Il Signore manifesta loro questa obbedienza del Figlio suo per una via di grande dolore e di indicibile sofferenza. Se il discepolo di Gesù dimentica che sempre il suo Maestro deve, all’istante, obbedire al Padre suo, anche lui passerà per la via della grande sofferenza e dell’indicibile dolore. Il Maestro per obbedienza è già lontano e lui dovrà cercarlo con grande fatica, sempre che riesca a trovarlo. Vale per il discepolo la parabola sulla pecora smarrita, letta però al contrario: *“Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda” (Mt 18,12-14).* Come non è detto che il pastore trovi la pecora smarrita, così non è detto che il discepolo trovi il suo Maestro.

*Entrato nella casa di Pietro, Gesù vide la suocera di lui che era a letto con la febbre. Le toccò la mano e la febbre la lasciò; poi ella si alzò e lo serviva. Venuta la sera, gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la parola e guarì tutti i malati, Perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Egli ha preso le nostre infermità e si è caricato delle malattie. Vedendo la folla attorno a sé, Gesù ordinò di passare all’altra riva. Allora uno scriba si avvicinò e gli disse: «Maestro, ti seguirò dovunque tu vada». Gli rispose Gesù: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo». E un altro dei suoi discepoli gli disse: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Ma Gesù gli rispose: «Seguimi, e lascia che i morti seppelliscano i loro morti».*(Mt 8,14-22).

La seconda condizione perché si segua Cristo Gesù è di pensarsi morti al prima. Per essi esiste solo il dopo. Quando uno muore, con lui muore tutto il mondo di prima. Di nulla si può più interessare. Né di cose grandi e né di cose piccole. Né per parenti strettissimi e né per amici. In questo mondo lui non è esiste più. È nella morte. Così è per il discepolo di Gesù.

Chi accoglie l’invito di seguire il Maestro, deve pensarsi come morto: morto per il padre e per la madre, morto per i fratelli e morto per le sorelle, morto per gli amici e morto per ogni altro uomo. Da questo istante dovrà occuparsi solo delle cose di Cristo Gesù. Cristo Gesù e il suo Vangelo dovrà essere il suo solo ed unico interesse. Ogni altro interesse disturba e spesso anche allontana dal compiere la volontà di Cristo Signore. La missione per il regno di Dio ha le sue leggi e solo le sue leggi vanno ascoltate. Ogni altra legge muore. Ogni altra legge non esiste perché ha consacrato tutta interala sua vita al regno e all’annuncio del Vangelo.

La Madre di Gesù ci aiuti ad entrare nella verità della legge del regno con obbedienza piena.

## VIRGO CLEMENTISSIMA

Siamo peccatori. Tradiamo il Signore, lo rinneghiamo, bestemmiamo il suo santo nome, ignoriamo la sua Legge, non vogliamo vivere secondo i suoi Comandamenti, ci dissociamo dalla sua volontà. Addirittura neghiamo anche la sua esistenza, facendoci noi stessi Dio, decidendo da noi stessi ciò che è bene e ciò che è male. Ci ribelliamo alla nostra verità di essere sue creature, fatte da Lui a sua immagine e somiglianza. Noi abbiamo distrutto il Signore, lo abbiamo abolito come nostro Dio. Per somma giustizia Lui dovrebbe distruggere noi, sradicarci dalla faccia della terra, sprofondarci da vivi nella dannazione eterna, tanto grande è il nostro peccato, tanta immensa la nostra cattiveria e malvagità. Dovrebbe trattarci come ha trattato Kore, Datan e Abiram:

*Ora Core, figlio di Isar, figlio di Keat, figlio di Levi, con Datan e Abiràm, figli di Eliàb, e On, figlio di Pelet, figli di Ruben, presero altra gente e insorsero contro Mosè, con duecentocinquanta uomini tra gli Israeliti, prìncipi della comunità, membri del consiglio, uomini stimati; si radunarono contro Mosè e contro Aronne e dissero loro: «Basta con voi! Tutta la comunità, tutti sono santi e il Signore è in mezzo a loro; perché dunque vi innalzate sopra l’assemblea del Signore?». Quando Mosè ebbe udito questo, si prostrò con la faccia a terra; poi parlò a Core e a tutta la gente che era con lui, dicendo: «Domani mattina il Signore farà conoscere chi è suo e chi è santo e se lo farà avvicinare: farà avvicinare a sé colui che egli avrà scelto. Fate questo: prendetevi gli incensieri tu, Core, e tutta la gente che è con te; domani vi metterete il fuoco e porrete incenso davanti al Signore; colui che il Signore avrà scelto sarà santo. Basta con voi, figli di Levi!». Mosè disse poi a Core: «Ora ascoltate, figli di Levi! È forse poco per voi che il Dio d’Israele vi abbia separato dalla comunità d’Israele, facendovi avvicinare a sé per prestare servizio nella Dimora del Signore e stare davanti alla comunità, esercitando per essa il vostro ministero? Egli ha fatto avvicinare a sé te e, con te, tutti i tuoi fratelli, figli di Levi, e ora voi pretendete anche il sacerdozio? Per questo tu e tutta la gente che è con te siete convenuti contro il Signore! E chi è Aronne, perché vi mettiate a mormorare contro di lui?».*

*Mosè mandò a chiamare Datan e Abiràm, figli di Eliàb; ma essi dissero: «Noi non verremo. È troppo poco per te l’averci fatto salire da una terra dove scorrono latte e miele per farci morire nel deserto, perché tu voglia elevarti anche sopra di noi ed erigerti a capo? Non ci hai affatto condotto in una terra dove scorrono latte e miele, né ci hai dato in eredità campi e vigne! Credi tu di poter privare degli occhi questa gente? Noi non verremo». Allora Mosè si adirò molto e disse al Signore: «Non gradire la loro oblazione; io non ho preso da costoro neppure un asino e non ho fatto torto ad alcuno di loro». Mosè disse a Core: «Tu e tutta la tua gente trovatevi domani davanti al Signore: tu e loro con Aronne; ciascuno di voi prenda il suo incensiere, vi metta l’incenso e porti ciascuno il suo incensiere davanti al Signore: duecentocinquanta incensieri. Anche tu e Aronne avrete ciascuno il vostro». Essi dunque presero ciascuno un incensiere, vi misero il fuoco, vi posero l’incenso e si fermarono all’ingresso della tenda del convegno, come pure Mosè e Aronne.*

*Core convocò contro di loro tutta la comunità all’ingresso della tenda del convegno. E la gloria del Signore apparve a tutta la comunità. Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne dicendo: «Allontanatevi da questa comunità e io li consumerò in un istante». Essi si prostrarono con la faccia a terra, e dissero: «Dio, Dio degli spiriti di ogni essere vivente! Un uomo solo ha peccato, e vorresti adirarti contro tutta la comunità?». Il Signore parlò a Mosè dicendo: «Parla alla comunità e órdinale: “Ritiratevi dalle vicinanze della dimora di Core, Datan e Abiràm”». Mosè si alzò e andò verso Datan e Abiràm; gli anziani d’Israele lo seguirono. Egli parlò alla comunità dicendo: «Allontanatevi dalle tende di questi uomini malvagi e non toccate nulla di quanto loro appartiene, perché non periate a causa di tutti i loro peccati». Così quelli si ritirarono dal luogo dove stavano Core, Datan e Abiràm. Datan e Abiràm uscirono e si fermarono all’ingresso delle loro tende con le mogli, i figli e i bambini.*

*Mosè disse: «Da questo saprete che il Signore mi ha mandato per fare tutte queste opere e che io non ho agito di mia iniziativa. Se questa gente muore come muoiono tutti gli uomini, se la loro sorte è la sorte comune a tutti gli uomini, il Signore non mi ha mandato. Ma se il Signore opera un prodigio, e se la terra spalanca la bocca e li ingoia con quanto appartiene loro, di modo che essi scendano vivi agli inferi, allora saprete che questi uomini hanno disprezzato il Signore». Come egli ebbe finito di pronunciare tutte queste parole, il suolo si squarciò sotto i loro piedi, la terra spalancò la bocca e li inghiottì: essi e le loro famiglie, con tutta la gente che apparteneva a Core e tutti i loro beni. Scesero vivi agli inferi essi e quanto loro apparteneva; la terra li ricoprì ed essi scomparvero dall’assemblea. Tutto Israele che era attorno a loro fuggì alle loro grida, perché dicevano: «La terra non inghiottisca anche noi!». Un fuoco uscì dal Signore e divorò i duecentocinquanta uomini che offrivano l’incenso (Num 17.1-35).*

Ma Dio non è solo somma giustizia, è anche pietà, misericordia, compassione, eterna carità. Lui sempre si è rivelato Padre clemente, che sempre perdona coloro che si convertono e fanno ritorno a Lui, nel pentimento e nel desiderio di riconoscerlo come loro Dio, Signore, Creatore. Se non fosse anche somma clemenza, nessuno di noi esisterebbe più di mezza giornata, tanto grande è la nostra malvagità e cattiveria verso il suo santo nome. È questa sua somma clemenza che crea nei cuori la speranza.

Il peccatore può tornare a Lui, perché sa che il Suo Dio largamente perdona. Fu questa la speranza del Figliol prodigo:*“Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”* (Lc 15,17-24).

Per un arcano mistero di perfetta salvezza, redenzione e santificazione, Dio ha disposto che fosse *“tesoriera ed economa”* della sua divina clemenza la Vergine Maria, la Madre dolcissima del suo Diletto Figlio. La Madre di Dio e Madre nostra, esercita il suo santo ufficio o ministero in diversi modi, secondo molteplici modalità. Prima di tutto lo esercita, prevenendoci in ogni nostra necessità sia spirituale che materiale. Ella non vuole che noi rinneghiamo il nostro Dio e Signore e per questo ci ottiene ogni grazia perché perseveriamo nel nostro cammino di fede, speranza, carità. In secondo luogo lo esercita andando Ella stessa alla ricerca delle pecorelle smarrite per ricondurle all’ovile di suo Figlio Gesù. La storia ci attesta che sempre la Vergine Maria è discesa dal cielo, è venuta in mezzo a noi, si è mostrata, rivelata, è apparsa, ha parlato, ha invitato, ha chiesto di lavorare per la conversione di tutti i peccatori. È questa un’opera instancabile. Mai Ella smette di venire in nostro aiuto. Sempre è trai suoi figli, perché non vuole che alcuno si perda, perisca nelle tenebre eterne. In terzo luogo smorzando e addolcendo gli strali della giustizia di Dio, coprendo i peccato con il manto della sua misericordia, nell’attesa che essi si convertano, per ritornare nell’amore pieno del loro Salvatore e Signore. Se la Vergine Maria non si frapponesse perennemente tra noi e il Divin Padre, difficilmente potremmo sussistere. I nostri peccati sono talmente tanti e tanto grandi da meritare all’istante il castigo. Invece per la clemenza di una così grande Madre, il Signore ritarda il giorno della sua ira, lo ritarda fino al momento della conversione. Maria ci nasconde dall’ira del Signore, secondo lo stesso comando da Lui dato ai figli di Israele: *“Entra fra le rocce, nasconditi nella polvere, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra” (Is 2,10). “Va’, popolo mio, entra nelle tue stanze e chiudi la porta dietro di te. Nasconditi per un momento, finché non sia passato lo sdegno. Perché ecco, il Signore esce dalla sua dimora per punire le offese fatte a lui dagli abitanti della terra; la terra ributterà fuori il sangue assorbito e più non coprirà i suoi cadaveri.*(Is 26,20-21). È la nostra Madre celeste il nostro nascondiglio più sicuro. Chi si rifugia in Lei, chi in Lei confida, chi a Lei si affida, chi La invoca con volontà di vera conversione, da Lei è sempre aiutato a compiere il percorso del suo vero ritorno al Signore per una obbedienza perfetta alla sua divina volontà.

È qui il luogo, in questo altissimo mistero della Madre nostra per affrontare una questione che è Cristologia e Mariologica insieme. Ecco la domanda alla quale siamo chiamati a risponde: la Vergine è stata costituita dal Padre, nello Spirito Santo, Redentrice con Cristo Redentore. In termini più chiari: Il Padre le ha affidato questo altissimo ministero? Diciamo subito, senza alcun dubbio teologico, che la Vergine Maria non è Corredentrice, perché Lei è stata redenta da Dio in previsione dei meriti di Cristo. Se è redenta, non può essere Corredentrice. È però in Cristo, con Cristo, per Cristo, Redentrice più di ogni altro membro del corpo di Cristo. Oggi Cristo Gesù compie l’opera della Redenzione mediante il suo corpo che è la Chiesa. Ogni membro del corpo di Cristo, secondo la sua particolare conformazione sacramentale, è Redentore, ma sempre in Cristo, con Cristo, per Cristo. È Redentore nella misura della sua obbedienza e della sua santità. Ora esiste nel corpo di Cristo un membro così eccelso in obbedienza e in santità più della Vergine Maria? La sua Redenzione è operata in molti modi: ha dato la sua vita al Padre, corpo, spirito e anima in modo pieno e totale. Ha dato il suo seno verginale allo Spirito Santo perché per sua opera il Verbo Eterno si facesse carne in esso. Ha consacrato tutta la sua vita al Figlio. Dal Figlio si è lasciata fare Madre del suo corpo, Madre del suo corpo mistico e Madre del corpo dell’umanità da redimere e a portare nel corpo di Cristo che è la Chiesa. Il Figlio l’ha ancora costituita Mediatrice tra Lui e l’intera umanità. Lei anche gode per opera dello Spirito di ogni potenza di intercessione nella preghiera presso il Figlio suo. Lo attesta il racconto delle Nozze di Cana, posto dall’apostolo Giovanni come inizio delle opere di Cristo Gesù. Lei è la Regina degli Angeli e dei Santi. I suoi meriti presso Dio sono altissimi. Ecco in cosa consiste il mistero della Redenzione: aggiungere all’obbedienza di Cristo l’obbedienza di tutto il corpo, alla santità di Cristo la santità di tutto il corpo, alla missione di Cristo la missione di tutto il corpo, allo Spirito Santo di Cristo lo Spirito Santo di tutto il corpo, alla croce di Cristo la croce di tutto il corpo. Se per il sacrificio di Abramo, il Signore gli promise che avrebbe benedetto tutte le nazioni nella sua discendenza, quale promessa ha fatto sul Golgota alla Vergine Maria che ha realmente offerto al Padre il Figlio per la redenzione dell’umanità? Per tutti questi motivi la Vergine Maria partecipa infinitamente di più che ogni altro membro del corpo di Cristo. Sempre però ogni Redentore redime ma solo se è in Cristo, con Cristo, per Cristo, nella sua obbedienza e nella sua santità.

Vergine Clementissima, nascondici sotto il tuo manto di misericordia in attesa della nostra conversione. Angeli e Santi affrettate il nostro ritorno al Signore, la nostra obbedienza e santificazione per essere redentori in Cristo, per Cristo, con Cristo, nella sua purissima fedeltà al Padre suo.

## 16 Maggio

Madre di Dio, perfetta discepola di Gesù, insegnaci come imitare il nostro Maestro e Signore.

## Si compiano dunque le Scritture!

Gesù ha sempre dinanzi ai suoi occhi quanto è stato scritto per Lui, dal Padre, nello Spirito Santo, nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. La sua vita è tutta in quelle Parole. Tutte quelle Parole devono divenire la sua vita. Questo avverrà attraverso l’accoglienza di ognuna di esse con piena e perfetta obbedienza. Se tutta la sua vita è in quelle Parole e tutte quelle Parole dovranno essere la sua vita, mai si potrà ribellare ad esse, mai potrà rimandare il loro compimento, mai ostacolarlo, mai anticiparlo neanche di un solo istante.

Come obbedirà con piena e immediata sottomissione alla Parola? Con la perenne, ininterrotta, conduzione e mozione dello Spirito Santo. È lo Spirito del Signore che lo guida per i sentieri della storia perché tutto ciò che è scritto di Lui si compia. Lo Spirito lo conduce e Lui si lascia condurre. Lo Spirito lo muove e Lui si lascia muovere. Lo Spirito lo ispira e Lui si lascia ispirare. Per questo il Padre ha riversato su di Lui lo Spirito senza misura, perché senza misura fosse oggi e sempre la sua obbedienza. Non solo lo Spirito è stato versato su di Lui senza misura, senza misura è anche cresciuto in Lui. Più Lui obbediva e più lo Spirito cresceva.

Più cresceva lo Spirito e più obbediva. Crescita senza misura, dono senza misura, obbedienza senza misura per ogni istante della sua vita. Ecco il progetto di Cristo Gesù da realizzare: obbedire senza nessuna riserva alla Parola del Padre secondo la mozione dello Spirito Santo.

Essendo questo il progetto scritto per Lui, Gesù mai ha cambiato progetto. Ha cambiato luoghi della missione, modalità e forme. Il progetto però era sempre quello: obbedienza sempre perfetta e senza misura ad ogni Parola scritta per Lui dal Padre secondo la mozione, la conduzione, l’ispirazione dello Spirito Santo senza misura. Gesù così diviene per noi modello ed esempio perfettissimo. Lui è l’unico modello e il solo esempio al quale sempre ispirarsi, secondo quanto ci chiede la Lettera agli Ebrei:*“Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato” (Eb 12,1-4)*.

Quando gli occhi non sono rivolti verso Cristo Gesù Crocifisso, è facile cadere in tentazione. Quando si cade in tentazione è segno che anziché guardare Cristo Gesù Crocifisso, il nostro sguardo ha iniziato a guardare le creature con occhi di peccato, occhi di malizia, occhi di concupiscenza, occhi dal desiderio cattivo. Manchiamo degli occhi dello Spirito Santo. Solo con questi occhi possiamo guardare Cristo Gesù e questi Crocifisso per la nostra redenzione.

*E subito, mentre ancora egli parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. Il traditore aveva dato loro un segno convenuto, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta». Appena giunto, gli si avvicinò e disse: «Rabbì» e lo baciò. Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono. Uno dei presenti estrasse la spada, percosse il servo del sommo sacerdote e gli staccò l’orecchio. Allora Gesù disse loro: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno ero in mezzo a voi nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Si compiano dunque le Scritture!». Allora tutti lo abbandonarono e fuggirono. Lo seguiva però un ragazzo, che aveva addosso soltanto un lenzuolo, e lo afferrarono. Ma egli, lasciato cadere il lenzuolo, fuggì via nudo. (Mc 14,43-52).*

Gesù nel momento della sua cattura vive la Parola da Lui data ad ogni suo discepolo: “*Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle” (Mt 5,38-42)*.

L’umanità chiede a Gesù il prestito del suo sangue da versare dalla croce per la sua redenzione eterna, e Gesù non ci volge le spalle. Non solo ci versa il suo sangue per espirare i nostri peccati, ci dona anche la sua carne perché ci nutriamo di essa assieme al suo sangue perché ci dissetiamo con esso, perché noi possiamo vivere in tutto come Lui. Lui è vissuto per obbedire ad ogni Parola del Padre suo scritta nella Legge, nei Profeti, nei Salmi, noi dobbiamo vivere per obbedire ad ogni Parola della Legge, dei Profeti, dei Salmi portata da Lui a compimento nel suo Discorso della Montagna e alla quale anche Lui si è sottomesso con obbedienza senza misura, sostenuto dalla grazia senza misura e guidato e mosso dallo Spirito senza misura.

È grande la missione del cristiano. Lui è chiamato a vivere tutta la vita di Cristo nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito, allo stesso modo che Cristo Gesù ha vissuto la vita del Padre nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito. È questo il progetto scritto dal Padre nello Spirito Santo: essere vita di Cristo nell’oggi della storia, sempre però in obbedienza alla Parola e perennemente sotto mozione e conduzione dello Spirito Santo. Se il cristiano non è vita di Cristo nella storia, in mezzo agli uomini, Lui non realizza il progetto scritto per lui. Realizza progetti personali che non danno salvezza.

Madre di Dio, perfetta discepola di Gesù, insegnaci come imitare il nostro Maestro e Signore.

## NON SPEGNETE LO SPIRITO, NON DISPREZZATE LE PROFEZIE

Come si alimenta o si ravviva lo Spirito Santo e come lo si spegne? Per ogni sacramento che si riceve, viene infuso su di noi lo Spirito Santo, affinché con la sua mozione, ispirazione, guida possiamo vivere i frutti che quel sacramento ha operato in noi. Da Lui, il battezzato è guidato perché viva come vero figlio di Dio nel Figlio suo Cristo Gesù; il cresimato perché sia in ogni momento e dinanzi ad ogni uomo fedele testimone di Cristo Gesù allo stesso modo che Gesù è il Fedele Testimone del Padre suo; il diacono perché manifesti al mondo lo stesso amore di evangelizzazione e di cura che aveva Cristo Gesù; il presbitero perché guidi e nutra il gregge a lui affidato con la purissima luce del Vangelo e on la grazia dei sacramenti, facendosi modello del gregge; il vescovo perché vigili sul gregge affinché nessuna menzogna e nessuna falsità, nessun inganno e nessun pensiero dell’uomo contamini il Vangelo e affinché sempre scelga con divina sapienza e intelligenza, nello Spirito Santo, coloro che dovrà consacrare diaconi, presbiteri e anche vescovi perché si prendano cura di tutto il gregge di Gesù Signore; il papa, vescovo di Roma, successore di Pietro, Pastore di tutta la Chiesa, è dotato di un particolare carisma dello Spirito Santo perché confermi tutta la Chiesa nella purissima verità e fede in Gesù Signore.

Quale Spirito non dobbiamo spegnere? Lo Spirito che è stato versato su di noi e cioè lo Spirito che abbiamo ricevuto in ogni sacramento. Anche lo Spirito che si riceve nei sacramenti dell’eucaristia, della penitenza, del matrimonio e della santa unzione degli infermi non va spento.

Come si spegne lo Spirito Santo? La prima via è l’abbandono della luce che viene dalla Parola del Signore. Quando ci si separa dalla Parola sempre ci si separa dallo Spirito Santo. Lo Spirito inizia a spegnersi. La seconda via è il distacco dalle sorgenti della grazia che sono i sacramenti. Chi si separa da questa sorgente, sempre si separa dallo Spirito Santo e Lui si spegne in noi. La terza via è l’abbandono della preghiera costante e assidua. La quarta via è il peccato. Il peccato veniale lo indebolisce. Il peccato mortale lo espelle dal nostro cuore.

Quando si spegne lo Spirito Santo in noi, non possiamo più vivere la realtà creata in noi dai sacramenti che abbiamo ricevuto. Manchiamo della sua guida e della sua forza. Se lo Spirito Santo ricevuto nei sacramenti si è spento, a nulla serve la preghiera liturgica e la preghiera privata e pubblica che si vive nella Chiesa. Prima bisogna che venga riacceso, ritornando in grazia secondo le regole per il ritorno in grazia. Ritornati in grazia, si devono sempre percorrere le vie sante perché Lui cresca in noi e mai si spenga.

*Vi preghiamo, fratelli, di avere riguardo per quelli che faticano tra voi, che vi fanno da guida nel Signore e vi ammoniscono; trattateli con molto rispetto e amore, a motivo del loro lavoro. Vivete in pace tra voi. Vi esortiamo, fratelli: ammonite chi è indisciplinato, fate coraggio a chi è scoraggiato, sostenete chi è debole, siate magnanimi con tutti. Badate che nessuno renda male per male ad alcuno, ma cercate sempre il bene tra voi e con tutti. Siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie. Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono. Astenetevi da ogni specie di male. Il Dio della pace vi santifichi interamente, e tutta la vostra persona, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è colui che vi chiama: egli farà tutto questo! Fratelli, pregate anche per noi. Salutate tutti i fratelli con il bacio santo. Vi scongiuro, per il Signore, che questa lettera sia letta a tutti i fratelli. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con voi. (1Ts 5,1-11).*

Cosa sono le profezie e quali sono? Profezie sono tutte le Parole contenute nella Sacra Scrittura, Parole scritte sotto ispirazione dello Spirito Santo e sempre con l’aiuto della sua sapienza, intelligenza, scienza e conoscenza da leggere e da comprendere. Nessuna Parola della Scrittura va disprezzata. Disprezzare anche una sola Parola della Scrittura è disprezzare lo Spirito del Signore. Dare alle Parole della Scrittura significati in essa non posti dallo Spirito Santo, è disprezzare lo Spirito Santo.

Oggi possiamo affermare che il disprezzo verso lo Spirito Santo ha raggiunto il suo apice. Non vi è Parola della Scrittura che non venga oggi sostituita con il pensiero dell’uomo. Si svuota essa della divina ed eterna verità e al suo posto viene inserita la menzogna, la falsità, l’inganno del pensiero dell’uomo, a sua volta pensiero di Satana. Privata della verità dello Spirito Santo, essa da Parola di vita eterna viene trasformata in parola di morte eterna. Ogni discepolo di Gesù è obbligato ad adorare lo Spirito Santo che è nelle Divine Scritture. Trasformare la verità della Scrittura in falsità è vero sacrilegio. Ma il Signore non solo ha parlato ieri. Parla anche oggi.

Anche la Parola che Dio rivolge oggi al suo popolo va ascoltata. Ma come facciamo a conoscere la Parola di Dio dalla non parola di Dio? Vi sono tre regole che vanno osservate: la Prima regola di verità richiede la conformità di ogni Parola che Dio dice oggi con la Parola che Dio ha detto ieri e che è contenuta nel Canone delle Scritture. Se vi è anche una minima discrepanza, nessuna parola potrà essere dichiarata Parola di Dio. La seconda regola di verità esige che sia un invito a vivere con maggiore conoscenza, più grave verità, più sapienza e più intelligenza la Parola della Scrittura.

La terza regola di verità domanda che quando la Parola di Dio detta oggi annuncia un evento futuro, questo evento si dovrà realizzare. Se l’evento profetizzato non si realizza, quella parola non è stata detta dal Signore. È stata detta dall’uomo, ma pronunciata nel nome del Signore. È peccato gravissimo sia contro il secondo comandamento e sia contro l’ottavo. Mai si deve parlare nel nome del Signore quando il Signore non parla. Queste false profezie provocano pesantissimi e irreparabili danni. Ognuno deve ben riflettere prima di dire: *“Il Signore ha detto”*, mentre il Signore non ha detto. Ma anche ognuno è obbligato a operare un sano discernimento prima di accogliere una Parola che oggi viene attribuita a Dio. Come è gravissimo peccato accogliere come Parola di Dio ciò che non è parola di Dio. Così è grave disprezzo dello Spirito Santo non accogliere la Parola dello Spirito Santo fatta giungere oggi al nostro orecchio.

La Madre di Dio venga in nostro aiuto. Non permetta che disprezziamo lo Spirito Santo.

## 17 Maggio

La Madre di Dio ci aiuti a realizzare la nostra vocazione: essere fratelli gli uni degli altri in Cristo.

## Coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica

Nessun evento è lasciato da Cristo Gesù nella sua immanenza di terra. Ogni evento viene da Lui illuminato con la purissima luce di verità, amore, giustizia, santità che sono nel suo cuore. Essendo il cuore di Gesù nel Padre e nello Spirito Santo, tutto egli vede con gli occhi del Padre illuminati dalla sapienza e intelligenza, scienza e verità dello Spirito Santo. Non c’è un solo evento che passa dinanzi ai suoi occhi senza essere da Lui illuminato di verità e sapienza celeste. Così come non c’è nessun evento di falsità, di menzogna, di inganno, di illusione, di presunzione, di superbia, di immoralità, di idolatria da Lui non purificato e non riportato nella volontà del Padre suo.

Altra verità che necessariamente dovrà essere aggiunta: Gesù sempre ha vinto ogni tentazione che a Lui suggeriva di abbandonare la luce della trascendenza e del soprannaturale al fine di immergersi e di precipitare nell’immanenza e nelle tenebre di questo mondo. Tutto Lui portava nel soprannaturale e nella trascendenza. Tutto vedeva e tutto viveva dal cuore del Padre secondo la volontà del Padre, tutto vedeva e tutto viveva dalla purissima scienza, sapienza, intelligenza, fortezza dello Spirito Santo, nel timore e nella pietà che è totale e pieno rispetto della Parola e della volontà del Padre suo. Poiché Cristo Gesù dice ai suoi discepoli: *“Vi ho dato l’esempio perché come ho fatto io facciate anche voi”*, se vogliamo imitare il suo esempio, anche noi sempre dobbiamo vedere tutta la vita che si vive sulla terra con gli occhi del Padre e con la sapienza dello Spirito Santo e tutto dobbiamo illuminare con la luce del Padre e tutto dobbiamo portare nella verità dello Spirito Santo.

Ora se dobbiamo imitare Cristo Gesù e illuminare tutta la vita degli uomini con la luce purissima del suo Vangelo, dobbiamo confessare per onestà di coscienza, di cuore, di mente, di spirito, che da noi Cristo Gesù non è più imitato. Neanche potrà essere imitato. L’imitazione non è per un fatto esterno. Studiamo Gesù e imitiamo Gesù, dicendo le sue parole e compiendo le sue opere. Questa imitazione è un fatto esterno a noi e mai Gesù potrà essere imitato. Gesù potrà essere imitato se noi ci conformiamo a Lui, viviamo in Lui, viviamo con Lui, viviamo per Lui, divenendo con Lui una sola vita, un solo cuore, una sola mente, una sola volontà, sotto il pieno governo dello Spirito Santo.

Se vogliamo portare tutta l’immanenza nel soprannaturale e nella trascendenza e se vogliamo illuminare le tenebre di questo mondo con la luce di Cristo, dobbiamo essere noi la luce e la lampada, il nostro corpo e tutta la nostra vita devono essere luce e lampada di verità, carità, fede, giustizia, santità. Per natura resa partecipe della natura divina. Per cuore e per mente che divengono ogni giorno sempre più cuore e più mente di Gesù Signore.

Poiché oggi si vuole una religione senza il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, senza Cristo Gesù, Figlio unigenito eterno del Padre fattosi carne per la nostra redenzione e salvezza, senza lo Spirito Santo, sapienza, intelligenza, consiglio, fortezza, scienza, pietà, timore del Signore per condurre la nostra vita dalle tenebre nella luce e dalla schiavitù del peccato e della morte alla purissima libertà da ogni male che si vive nel corpo di Cristo, siamo così potentemente immersi nell’immanenza e nelle tenebre di questo mondo, tanto da chiamare bene il male e respingere e combattere contro il bene perché lo vediamo un male per ogni uomo. Senza Cristo Gesù le tenebre sempre ci avvolgeranno e sempre l’immanenza di peccato ci consumerà.

*E andarono da lui la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti». Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica». (Lc 8,10-21).*

Ecco un evento che possiamo definire naturale. La Madre di Gesù e alcuni suoi parenti si recano da Gesù. La folla è tanta e diviene impossibile avvicinarsi a Lui. Viene riferito a Gesù che sua madre e i suoi parenti stanno fuori e desiderano vederlo. Ecco come Gesù trasforma questo evento di natura, di vita quotidiana, di immanenza in un evento soprannaturale, di trascendenza, rivestendolo di luce divina: *“Mia madre e i miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica”*.

Ora chiediamoci: se diveniamo fratelli e madre di Cristo solo se ascoltiamo la parola di Dio e la mettiamo in pratica, possiamo noi essere fratelli gli uni gli altri escludendo Cristo dalla nostra vita e non invitando alla conversione a Cristo, secondo il suo comandamento, ogni altro uomo? A che serve una fratellanza di immanenza e senza alcuna trascendenza? Una fratellanza di tenebre e di morte? Una fratellanza di vizio e di peccato? Una fratellanza senza alcuna vera moralità di governo di ogni nostro pensiero e di ogni nostra azione? Una fratellanza di uccisione e di morte? Come fa una madre ad essere sorella del figlio che porta nel grembo se neanche gli permette che venga alla luce? Questo è solo un esempio di fratellanza nella morte e nelle tenebre. Potremmo allungare la lista all’infinito.

Volere una fratellanza di sola immanenza è rinnegare il Vangelo di Cristo Gesù e il suo sangue versato dalla croce. Se vogliamo essere fratelli gli uni degli altri, prima dobbiamo lasciarci lavare dal sangue di Cristo, divenire con Lui un solo corpo, nutrirci del suo corpo e del suo sangue, vivere per Lui come Lui vive per il Padre ed allora sì che diveniamo fratelli di luce, di vita, di carità, di amore, gli uni per gli altri. Per rimanere fratelli di tenebre e di schiavitù e di vizio e di peccato non c’era bisogno del sangue di Cristo versato per lavare noi da ogni tenebra e da ogni schiavitù. Eravamo tenebra e schiavitù.

La Madre di Dio ci aiuti a realizzare la nostra vocazione: essere fratelli gli uni degli altri in Cristo.

## SI VERSA VINO NUOVO IN OTRI NUOVI

Il vino nuovo è Cristo Gesù e va versato nell’otre nuovo che è lo Spirito Santo, lo Spirito che è sgorgato dall’otre nuovo del cuore di Cristo Gesù trafitto e squarciato dalla lancia del soldato mentre il suo corpo morto era ancora inchiodato sulla croce. L’otre vecchio è l’Antico Testamento i suoi vecchi sacrifici, le sue vecchie incarnazioni della Parola del Signore, le sue vecchie istituzioni, la sua vecchia ritualità.

Ecco come nella Lettera agli Ebrei viene messa bene in luce questa verità, o differenza tra l’otre antico e l’otre nuovo: *“La Legge infatti, poiché possiede soltanto un’ombra dei beni futuri e non la realtà stessa delle cose, non ha mai il potere di condurre alla perfezione per mezzo di sacrifici – sempre uguali, che si continuano a offrire di anno in anno – coloro che si accostano a Dio. Altrimenti, non si sarebbe forse cessato di offrirli, dal momento che gli offerenti, purificati una volta per tutte, non avrebbero più alcuna coscienza dei peccati? Invece in quei sacrifici si rinnova di anno in anno il ricordo dei peccati. È impossibile infatti che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre” (Eb 10,1-10)*.

Ecco ancora un altro fondamentale passaggio dall’otre antico all’otre nuovo: *“Voi infatti non vi siete avvicinati a qualcosa di tangibile né a un fuoco ardente né a oscurità, tenebra e tempesta, né a squillo di tromba e a suono di parole, mentre quelli che lo udivano scongiuravano Dio di non rivolgere più a loro la parola. Non potevano infatti sopportare quest’ordine: Se anche una bestia toccherà il monte, sarà lapidata. Lo spettacolo, in realtà, era così terrificante che Mosè disse: Ho paura e tremo. Voi invece vi siete accostati al monte Sion, alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a migliaia di angeli, all’adunanza festosa e all’assemblea dei primogeniti i cui nomi sono scritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti resi perfetti, a Gesù, mediatore dell’alleanza nuova, e al sangue purificatore, che è più eloquente di quello di Abele” (Eb 12,18-24)*.

In questo otre nuovo dobbiamo noi versare tutta la nostra umanità. Non però l’umanità vecchia, o il vecchio vino, ereditato da Adamo, bensì il nuovo vino creato in noi dallo Spirito Santo, vino che sempre si rinnova e sempre viene santificato dalla grazia che si attinge in Cristo Gesù il nuovo otre nel quale non solo il nuovo vino si conserva, ma anche otre nuovo nel quale il discepolo di Gesù è chiamato a divenire lui stesso otre sempre più nuovo per contenere tutto Cristo, tutto il Padre, tutto lo Spirito Santo, tutta la verità della Parola e tutta la grazia di Gesù Signore così da poter dissetare il mondo intero.

Se il cristiano non diviene vero otre nuovo in Cristo Gesù per poter contenere tutta la verità e la grazia che è Cristo Gesù, tutta la sua luce e la pienezza della vita eterna, mai il mondo potrà dissetarsi e mai per lui potrà tornare in vita. Sarà come Elia coricato sotto un ginepro in attesa della morte.

*Allora gli si avvicinarono i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno. Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo porta via qualcosa dal vestito e lo strappo diventa peggiore. Né si versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si spaccano gli otri e il vino si spande e gli otri vanno perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l’uno e gli altri si conservano» (Mt 9,14-17).*

Cosa sta accadendo oggi al cristiano? Non solo non si sta conservando più nella sua purissima verità di otre nuovo in Cristo Gesù. Non solo neanche più possiede la verità della Legge antica e delle sue antiche istituzioni. Da otre nuovo in Cristo Gesù si è trasformato in otre vecchio per essere portatore del mondo non del vino vecchio, ma del veleno letale della menzogna e della falsità, dell’inganno e delle tenebre di Satana per avvelenare tutto il mondo con la sua universale idolatria e immoralità, oggi universale amoralità. In questo otre vecchio colmo del veleno letale ha versato la purissima verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, la purissima verità della Madre di Dio e della Chiesa, la purissima verità di tutta la Sacra Scrittura e della Sacra Tradizione. Tutto ha trasformato in una universale falsità e poi dona questo vino avvelenato con veleno letale come purissimo vino di Cristo ad ogni uomo e prima di tutto ad ogni discepolo di Cristo Gesù.

Ecco il passaggio che oggi sta compiendo il cristiano: da otre nuovo di Cristo a otre vecchio di Satana. Da otre pieno di grazia e di verità per portare nella luce ogni uomo a otre pieno di falsità e di tenebre per portare nelle tenebre ogni uomo. Da vino di vita eterna a vino di morte eterna. Satana sta così tanto ottenebrando la mente dei discepoli di Gesù e così tanto indurendo il loro cuore da far loro credere che i loro otri vecchi pieni di veleno di Satana, siano otri nuovi pieni del buon vino di Cristo. Se il cristiano non abbandona questo otre e questo vino di morte, per lui tutto il mondo si inabisserà nelle tenebre e si incamminerà verso la morte eterna.

La Madre di Dio venga in nostro soccorso e ci immerga nel suo cuore, otre nuovissimo in Cristo, capace di rinnovare ogni otre che in lei trova rifugio.

## 18 Maggio

La Madre di Gesù ci aiuti a rivestirci di tutto Cristo per manifestare tutto Cristo.

## Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!

Non credo ci sia parola più santa, per illuminare quanto Gesù dice a Tommaso, della parola scritta dall’Apostolo Pietro a quanti per la sua parola e per la parola di ogni altro Apostolo e discepolo avevano abbracciato la fede in Gesù Signore, Redentore, Vita eterna, Verità, Luce per la loro vita:*“Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per un’eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell’ultimo tempo. Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po’ di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell’oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco – torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime. Su questa salvezza indagarono e scrutarono i profeti, che preannunciavano la grazia a voi destinata; essi cercavano di sapere quale momento o quali circostanze indicasse lo Spirito di Cristo che era in loro, quando prediceva le sofferenze destinate a Cristo e le glorie che le avrebbero seguite. A loro fu rivelato che, non per se stessi, ma per voi erano servitori di quelle cose che ora vi sono annunciate per mezzo di coloro che vi hanno portato il Vangelo mediante lo Spirito Santo, mandato dal cielo: cose nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo.*

*Perciò, cingendo i fianchi della vostra mente e restando sobri, ponete tutta la vostra speranza in quella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si manifesterà. Come figli obbedienti, non conformatevi ai desideri di un tempo, quando eravate nell’ignoranza, ma, come il Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta. Poiché sta scritto: Sarete santi, perché io sono santo. E se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri. Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia. Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi; e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio. Dopo aver purificato le vostre anime con l’obbedienza alla verità per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri, rigenerati non da un seme corruttibile ma incorruttibile, per mezzo della parola di Dio viva ed eterna. Perché ogni carne è come l’erba e tutta la sua gloria come un fiore di campo. L’erba inaridisce, i fiori cadono, ma la parola del Signore rimane in eterno. E questa è la parola del Vangelo che vi è stato annunciato” (1Pt 3,25).*

Si annuncia il Vangelo, si crede nel Vangelo, si viene battezzati, si nasce da acqua e da Spirito Santo, si diviene nuove creature, si è fatti corpo di Cristo e partecipi della divina natura. Tutto questo mistero si compie per la retta, santa, vera predicazione della Parola di Dio.

*Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c’era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». (Gv 20,24-29).*

Gesù proclama beati quelli che non hanno visto e hanno creduto. È verità. Chi non dobbiamo vedere è Cristo risorto. Nessuno deve voler vedere Cristo risorto prima di emettere il suo atto di fede. Deve vedere però che la Parola annunciata non è falsità, non è inganno, non è una nuova filosofia, non è una nuova chiacchiera inventata dagli uomini per trarre dalla loro parte altri uomini. Come potrà essere dimostrato che la loro Parola è purissima verità? Vedendo i frutti della risurrezione di Cristo nel corpo, nell’anima, nello spirito, nei pensieri, nei desideri, in ogni opera prodotti del cristiano.

È la vita del cristiano – e quindi la sua storia – che fa la differenza con ogni altra storia e ogni altra vita. Come la storia di Cristo faceva la differenza con ogni altra storia e ogni altra vita, così anche la storia del cristiano deve fare la differenza con ogni altra storia e ogni altra vita e la differenza va fatta nel corpo, nell’anima, nello spirito, nei pensieri, nei desideri, nella volontà, nelle opere, in ogni momento e in ogni tempo, dinanzi alle cose e alle persone, davanti a chi crede e a chi non crede.

Vedendo la differenza, allora chi non crede potrà convincersi che l’annuncio del cristiano è il solo annuncio capace di trasformare una storia di tenebre in storia di luce e una vita di schiavitù in vita di libertà. Senza la visione del Cristo risorto nella vita del cristiano, difficilmente si potrà giungere alla fede in Cristo Gesù. Si penserà che la parola del cristiano sia una parola di menzogna come tutte le altre parole.

La Madre di Gesù ci aiuti a rivestirci di tutto Cristo per manifestare tutto Cristo.

## E IL VERBO SI FECE CARNE E VENNE AD ABITARE IN MEZZO A NOI

Il prologo che l’Apostolo Giovanni pone come principio ermeneutico ed esegetico per la conoscenza della Persona di Cristo Gesù e per l’intelligenza di ogni Parola e opera da Lui detta e compiuta, è anche il solo e l’unico principio ermeneutico ed esegetico sia per la comprensione di tutta la Divina Rivelazione e sia per smascherare oggi, domani, sempre tutte le falsità, tutti gli inganni, tutte le parzialità, tutte le confusioni che vengono operate sia su ogni mistero che avvolge Dio, avvolge l’uomo, avvolge la creazione, avvolge l’intero universo. Cristo Gesù è la verità dalla e nella quale si conosce ogni verità, ma anche la verità nella quale e con la quale si può vivere ogni verità. Abolito Cristo, l’uomo rimane senza verità e non può vivere alcuna verità. D’altronde sarebbe impossibile vivere una verità se la verità neanche la si conosce.

Ora prendiamo solo tre della verità contenute in questo testo scritto da Giovanni su mozione e espirazione dello Spirito Del Signore. Queste tre verità ci permetteranno di smascherare tutte le falsità professate oggi nel mondo e soprattutto nella Chiesa del Dio vivente da molti discepoli di Cristo Gesù. Prima verità: “Tu*tto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta”.*

Se tutto è stato fatto per mezzo di Cristo cadono tutte le teorie della pseudoscienza che chiede una fede in essa superiore alla fede che chiede Dio nella sua Parola. Dio ha sempre mostrato storicamente la verità della sua Parola. La scienza invece vuole una fede cieca nelle sue pseudo affermazioni scientifiche. Non solo. Il Verbo è la vita e ogni vita è partecipazione per creazione della sua vita. La vita di Cristo, la vita da Cristo, per creazione è la luce degli uomini. Nessun uomo potrà mai vincere questa luce. L’intera creazione insorge con potenza e rivela ad ogni uomo la sua stoltezza, insipienza e nullità dinanzi alla vita e alla luce che è il Verbo e che possono essere date, e vita e luce, solo per mezzo del Verbo. Seconda verità: “*E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità”.*

L’incarnazione del Verbo è il principio fondamentale, essenziale, perenne della nostra purissima fede. L’incarnazione del Verbo è anche la sostanziale, essenziale, fondamentale differenza tra Cristo Gesù e ogni altro fondatore di religione. Ogni altro fondatore di religione è stato fatto per Cristo in vista di Cristo. Cristo non è stato fatto. Lui è il Figlio unigenito del Padre per generazione eterna ed esiste dall’eternità per l’eternità. Se questa verità cade, cade tutta la fede e cade tutta la Chiesa. La differenza della Chiesa di Cristo e delle altre religioni proprio in questo consiste: il suo Fondatore è colui che ha creato per Lui e in vista di Lui, ogni altro fondatore di religione. Ogni fondatore di religione si deve consegnare a Cristo, si deve inginocchiare dinanzi a Cristo allo stesso modo che gli Dèi dei Filistei si prostrarono dinanzi al Dio d’Israele, raffigurato e reso presente nei loro templi dall’arca del Signore:

*La parola di Samuele giunse a tutto Israele. In quei giorni i Filistei si radunarono per combattere contro Israele. Allora Israele scese in campo contro i Filistei. Essi si accamparono presso Eben-Ezer mentre i Filistei s’erano accampati ad Afek. I Filistei si schierarono contro Israele e la battaglia divampò, ma Israele fu sconfitto di fronte ai Filistei, e caddero sul campo, delle loro schiere, circa quattromila uomini. Quando il popolo fu rientrato nell’accampamento, gli anziani d’Israele si chiesero: «Perché ci ha sconfitti oggi il Signore di fronte ai Filistei? Andiamo a prenderci l’arca dell’alleanza del Signore a Silo, perché venga in mezzo a noi e ci liberi dalle mani dei nostri nemici». Il popolo mandò subito alcuni uomini a Silo, a prelevare l’arca dell’alleanza del Signore degli eserciti, che siede sui cherubini: c’erano con l’arca dell’alleanza di Dio i due figli di Eli, Ofni e Fineès. Non appena l’arca dell’alleanza del Signore giunse all’accampamento, gli Israeliti elevarono un urlo così forte che ne tremò la terra. Anche i Filistei udirono l’eco di quell’urlo e dissero: «Che significa quest’urlo così forte nell’accampamento degli Ebrei?». Poi vennero a sapere che era arrivata nel loro campo l’arca del Signore. I Filistei ne ebbero timore e si dicevano: «È venuto Dio nell’accampamento!», ed esclamavano: «Guai a noi, perché non è stato così né ieri né prima. Guai a noi! Chi ci libererà dalle mani di queste divinità così potenti? Queste divinità hanno colpito con ogni piaga l’Egitto nel deserto. Siate forti e siate uomini, o Filistei, altrimenti sarete schiavi degli Ebrei, come essi sono stati vostri schiavi. Siate uomini, dunque, e combattete!». Quindi i Filistei attaccarono battaglia, Israele fu sconfitto e ciascuno fuggì alla sua tenda. La strage fu molto grande: dalla parte d’Israele caddero trentamila fanti. In più l’arca di Dio fu presa e i due figli di Eli, Ofni e Fineès, morirono. Uno della tribù di Beniamino fuggì dallo schieramento e venne a Silo il giorno stesso, con le vesti stracciate e polvere sul capo. Quando giunse, Eli stava seduto sul suo seggio presso la porta e scrutava la strada, perché aveva il cuore in ansia per l’arca di Dio. Venne dunque quell’uomo e diede l’annuncio in città, e tutta la città alzò lamenti. Eli, sentendo il rumore delle grida, si chiese: «Che sarà questo rumore tumultuoso?». Intanto l’uomo avanzò in gran fretta e portò l’annuncio a Eli. Eli aveva novantotto anni, aveva lo sguardo fisso e non poteva più vedere. Disse dunque quell’uomo a Eli: «Sono giunto dallo schieramento. Sono fuggito oggi dallo schieramento». Eli domandò: «Che è dunque accaduto, figlio mio?». Rispose il messaggero: «Israele è fuggito davanti ai Filistei e nel popolo v’è stata una grande sconfitta; inoltre i tuoi due figli, Ofni e Fineès, sono morti e l’arca di Dio è stata presa!». Appena quegli ebbe accennato all’arca di Dio, Eli cadde all’indietro dal seggio sul lato della porta, si ruppe la nuca e morì, perché era vecchio e pesante. Egli era stato giudice d’Israele per quarant’anni. La nuora di lui, moglie di Fineès, incinta e prossima al parto, quando sentì la notizia che era stata presa l’arca di Dio e che erano morti il suocero e il marito, s’accasciò e, colta dalle doglie, partorì. Mentre era sul punto di morire, le dicevano quelle che le stavano attorno: «Non temere, hai partorito un figlio». Ella non rispose e non vi fece attenzione. Ma chiamò il bambino Icabòd, dicendo: «Se n’è andata lontano da Israele la gloria!», riferendosi alla cattura dell’arca di Dio, al suocero e al marito. Disse: «Se n’è andata lontano da Israele la gloria», perché era stata presa l’arca di Dio (1Sam 4,1-22).*

*I Filistei, catturata l’arca di Dio, la portarono da Eben-Ezer ad Asdod. I Filistei poi presero l’arca di Dio, la introdussero nel tempio di Dagon e la collocarono a fianco di Dagon. Il giorno dopo i cittadini di Asdod si alzarono, ed ecco che Dagon era caduto con la faccia a terra davanti all’arca del Signore; essi presero Dagon e lo rimisero al suo posto. Si alzarono il giorno dopo di buon mattino, ed ecco che Dagon era caduto con la faccia a terra davanti all’arca del Signore, mentre la testa di Dagon e le palme delle mani giacevano staccate sulla soglia; il resto di Dagon era intero. Per questo i sacerdoti di Dagon e quanti entrano nel tempio di Dagon ad Asdod non calpestano la soglia di Dagon ancora oggi. Allora incominciò a pesare la mano del Signore sugli abitanti di Asdod, li devastò e li colpì con bubboni, Asdod e il suo territorio. I cittadini di Asdod, vedendo che le cose si mettevano in tal modo, dissero: «Non rimanga con noi l’arca del Dio d’Israele, perché la sua mano è dura contro di noi e contro Dagon, nostro dio!». Allora, fatti radunare presso di loro tutti i prìncipi dei Filistei, dissero: «Che dobbiamo fare dell’arca del Dio d’Israele?». Risposero: «Si porti a Gat l’arca del Dio d’Israele». E portarono via l’arca del Dio d’Israele. Ma ecco, dopo che l’ebbero portata via, la mano del Signore fu sulla città e un terrore molto grande colpì gli abitanti della città, dal più piccolo al più grande, e scoppiarono loro dei bubboni. Allora mandarono l’arca di Dio a Ekron; ma all’arrivo dell’arca di Dio a Ekron, i cittadini protestarono: «Mi hanno portato qui l’arca del Dio d’Israele, per far morire me e il mio popolo!». Fatti perciò radunare tutti i prìncipi dei Filistei, dissero: «Mandate via l’arca del Dio d’Israele! Ritorni alla sua sede e non faccia morire me e il mio popolo». Infatti si era diffuso un terrore mortale in tutta la città, perché la mano di Dio era molto pesante. Quelli che non morivano erano colpiti da bubboni, e il gemito della città saliva al cielo (1Sam 5,1-12).*

Oggi invece molti cristiani hanno fatto inginocchiare Cristo dinanzi agli dèi della altre religioni, Cristo presente nei suoi vicari, Cristo presente nei suoi ministri, Cristo presente nei suoi discepoli, Cristo presente nei suoi maestri e dottori, Cristo verità e luce della purissima loro fede.

*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato. (Gv 21,20-25).*

Terza verità: “*Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.*Ora, se Dio nessuno l’ha mai visto, come è possibile che un cristiano metta sullo stesso livello la purissima verità del Dio rivelato e la “verità” su ogni Dio pensato dagli uomini? Razionalmente parlando è un assurdo. Tra il vero Dio che si rivela e i molti Dèi pensati dagli uomini vi è la stessa differenza tra il vedere una cosa e il pensare una cosa. Il vedere è oggettivo. Il pensare è soggettivo. Il vedere è universale. Il pensare e l’immaginare è soggettivo. Il vedere è pubblico, il pensare è privato. Il vedere obbliga tutti. Il pensare non obbliga neanche il soggetto che pensa.

Domani il soggetto potrebbe pensare differentemente e quanto pensato prima cade. Mentre la verità rivelata, perché vista, rimane stabile in eterno. Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo rimane stabile in eterno perché chi lo ha rivelato è il suo Figlio Unigenito che è nel seno del Padre e dal seno del Padre ha parlato, parla, parlerà per i secoli eterni. Purtroppo il cristiano oggi è divenuto così stolto e insipiente, tanto stolto e tanto insipiente, da consegnare la verità oggettiva, eterna, vista, incarnata, crocifissa, risorta, ascesa al cielo, alla falsità e alla menzogna degli Dèi pensati, inventati, costruiti dagli uomini con pensieri fusi trattai dal loro cuore.

La Madre di Dio, anche lei verità storica, verità vista e contemplata, ci aiuti perché mai svendiamo il nostro vero ed unico Dio del cielo e della terra, Signore dei popoli e delle nazioni, dinanzi al quale ogni loro Dio dovrà prostrarsi in adorazione, come gli Dèi dei filistei dinanzi al Dio di Israele.

## 19 Maggio

Oggi l’uomo è nella grande cecità. Questa sua universale cecità gli impedisce di vedere i frutti delle sue stolte e insipienti decisioni. … La Madre di Dio ci aiuti ad accogliere il Vangelo.

## VOI STESSI DATE LORO DA MANGIARE

Tutti i miracoli di Gesù sono un segno che deve aprire l’intelligenza a porre l’atto di fede secondo verità in ogni Parola che è uscita, esce, uscirà dalla bocca di Cristo Gesù. Gesù non è venuto per sfamare il mondo di pane materiale. Questa non è sua opera. Questa è opera del Padre: *“Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non séminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l’erba del campo, che oggi c’è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: “Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?”. Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena” (Mt 6,35-34)*.

Fede per Gesù è anche conoscere e separare ciò che è sua missione e ciò che è opera del Padre. Obbedienza è, in Cristo Gesù, anche lasciare che il Padre faccia le sue opere. A Lui è stata data la missione di insegnare agli uomini come si cerca il regno di Dio. Nella nostra purissima fede ci sono opere che deve compiere il Padre e solo Lui le potrà compiere.

Opere che solo Spirito Santo potrà compiere. Opere che dovrà compiere Cristo Gesù nel suo corpo nato dalla Vergine Maria fino al giorno della sua gloriosa ascensione al cielo e opere che dovrà compiere, sempre Gesù, nel suo corpo che è la Chiesa. Anche il corpo di Cristo Gesù, che è la sua Chiesa, deve sapere ciò che dovrà compiere il Padre, ciò che dovrà compiere lo Spirito Santo, cioè che dovrà compiere ogni singolo membro che forma il suo corpo.

Come Gesù ha lasciato sempre che il Padre compisse la sua opera e Lui era al servizio del Padre, sotto mozione dello Spirito Santo, così ogni discepolo di Gesù deve porsi a servizio di Cristo Gesù perché il Padre e lo Spirito Santo possano sempre compiere la loro opera. Ma anche ogni membro del corpo di Cristo deve vivere secondo purezza di obbedienza e di verità la sua personale missione perché ogni altro membro del corpo di Cristo possa compiere la sua opera.

Oggi, in verità, dobbiamo confessare che né il Padre, né lo Spirito Santo, né i membri del corpo di Cristo possono compiere la loro opera perché noi ci siamo separati dalla conoscenza della volontà di Dio su di noi e ci siamo distaccati dall’obbedienza ai comandi dati a noi da Cristo nello Spirito Santo. Un esempio potrà aiutarci: oggi lo Spirito Santo non può più né formare e né santificare il corpo di Cristo. Noi non annunciamo più il Vangelo e non invitiamo alla conversione.

La nostra non obbedienza priva lo Spirito Santo dal compiere la sua opera. Neanche il Padre può compiere le sue opere. Noi priviamo il mondo intero dal conoscere Lui come il solo, il vero, l’unico Dio, Creatore e Signore di ogni uomo. Con la nostra non fede stiamo consegnando il mondo all’idolatria e ad una devastante immoralità e amoralità.

*Al loro ritorno, gli apostoli raccontarono a Gesù tutto quello che avevano fatto. Allora li prese con sé e si ritirò in disparte, verso una città chiamata Betsàida. Ma le folle vennero a saperlo e lo seguirono. Egli le accolse e prese a parlare loro del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure. Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta». Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». C’erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». Fecero così e li fecero sedere tutti quanti. Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla. Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste. (Lc 9,10-17).*

Quale nutrimento allora dovranno dare gli Apostoli al mondo intero? Essi dovranno nutrire il mondo con l’annuncio della Parola. La Parola è una sola: quella di Cristo Gesù. Essi la dovranno dare allo stesso modo che la dona Cristo Gesù: nello Spirito Santo, con divina saggezza, intelligenza, prudenza, fortezza, somma verità.

La Parola va data per formare il corpo di Cristo. Formato il corpo di Cristo, gli Apostoli dovranno provvedere affinché ogni membro del corpo di Cristo si nutra dell’altro cibo: che è il pane eucaristico, vera carne e vero sangue del Signore. Questo cibo sarà perfetto, se gli Apostoli aggiungeranno il loro sangue e la loro carne dati a Cristo Gesù perché il suo nutrimento non sia solo invisibile, ma anche visibile. Se gli Apostoli si dedicheranno ad altro, né il Padre, né il Figlio, né lo Spirito Santo, né gli altri membri del corpo di Cristo potranno essere aiutati. Anche per loro Padre e Figlio e Spirito Santo rimangono inoperosi. Nulla possono fare perché gli Apostoli di Cristo si dedicano a ciò che a loro non è stato comandato.

La Madre di Dio e Madre nostra ci aiuti affinché ogni membro del corpo di Cristo con obbedienza piena si dedichi a ciò che gli è stato comandato.

## Come parola di Dio, che opera in voi credenti

La Parola di Dio opera nei credenti e nei non credenti secondo la verità contenuta in essa. La verità annuncia la vita e la morte, la luce e le tenebre, la gloria o il disonore, la misericordia e l’ira, la salvezza eterna ma anche la perdizione eterna. Ecco come questo duplice compimento della Parola è annunciato dall’Apostolo Paolo nella seconda Lettera ai Corinzi: *“Siano rese grazie a Dio, il quale sempre ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde ovunque per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza! Noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo per quelli che si salvano e per quelli che si perdono; per gli uni odore di morte per la morte e per gli altri odore di vita per la vita. E chi è mai all’altezza di questi compiti? Noi non siamo infatti come quei molti che fanno mercato della parola di Dio, ma con sincerità e come mossi da Dio, sotto il suo sguardo, noi parliamo in Cristo. Perciò, avendo questo ministero, secondo la misericordia che ci è stata accordata, non ci perdiamo d’animo. Al contrario, abbiamo rifiutato le dissimulazioni vergognose, senza comportarci con astuzia né falsificando la parola di Dio, ma annunciando apertamente la verità e presentandoci davanti a ogni coscienza umana, al cospetto di Dio. E se il nostro Vangelo rimane velato, lo è in coloro che si perdono: in loro, increduli, il dio di questo mondo ha accecato la mente, perché non vedano lo splendore del glorioso vangelo di Cristo, che è immagine di Dio. Noi infatti non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi, siamo i vostri servitori a causa di Gesù. E Dio, che disse: «Rifulga la luce dalle tenebre», rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo” (2Cor 2,14-17; 4,1-6)*.

Perché l’Apostolo del Signore deve annunciare a tutti il Vangelo? Perché per tutti si è compiuta la Parola del Signore detta alle origini della storia ad Adamo: *“Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire»” (Gen 2,16-17)*.

L’uomo ha disobbedito al comando del Signore, ha mangiato dell’albero della conoscenza del bene e del male e ora è nella morte. Può ritornare nella vita solo per grazia di Cristo Gesù. La grazia è Cristo. La grazia è in Cristo. La grazia si vive con Cristo. La grazia si vive per Cristo. Si accede alla grazia per l’invocazione del nome di Cristo Gesù. Per invocare il nome di Cristo Gesù lo si deve conoscere.

Perché lo si conosca esso deve essere annunciato. Niente annuncio, niente conoscenza, niente invocazione, niente grazia, l’uomo rimane nella morte. Ma anche quando Cristo viene annunciato, ma non accolto, si rimane nella morte. Vi è però differenza somma tra chi non ha mai conosciuto Cristo e chi invece lo ha conosciuto e lo ha rifiutato. Il rifiuto della grazia è già condanna eterna. Si rimane nella morte per volontà. Storia ed eternità sono i due testimoni che grideranno in eterno che ogni Parola di Dio si compie.

*Proprio per questo anche noi rendiamo continuamente grazie a Dio perché, ricevendo la parola di Dio che noi vi abbiamo fatto udire, l’avete accolta non come parola di uomini ma, qual è veramente, come parola di Dio, che opera in voi credenti. Voi infatti, fratelli, siete diventati imitatori delle Chiese di Dio in Cristo Gesù che sono in Giudea, perché anche voi avete sofferto le stesse cose da parte dei vostri connazionali, come loro da parte dei Giudei. Costoro hanno ucciso il Signore Gesù e i profeti, hanno perseguitato noi, non piacciono a Dio e sono nemici di tutti gli uomini. Essi impediscono a noi di predicare ai pagani perché possano essere salvati. In tal modo essi colmano sempre di più la misura dei loro peccati! Ma su di loro l’ira è giunta al colmo. Quanto a noi, fratelli, per poco tempo privati della vostra presenza di persona ma non con il cuore, speravamo ardentemente, con vivo desiderio, di rivedere il vostro volto. Perciò io, Paolo, più di una volta ho desiderato venire da voi, ma Satana ce lo ha impedito. Infatti chi, se non proprio voi, è la nostra speranza, la nostra gioia e la corona di cui vantarci davanti al Signore nostro Gesù, nel momento della sua venuta? Siete voi la nostra gloria e la nostra gioia! (1Ts 2,13-10).*

Oggi l’uomo è nella grande cecità. Questa sua universale cecità gli impedisce di vedere i frutti delle sue stolte e insipienti decisioni. Gli impedisce di vedere i disastri delle sue leggi e dei suoi decreti. Gli impedisce anche di conoscere che lui non ha potestà di legiferare sulla natura.

Questa, non essendo stata fatta da lui, mai obbedirà ad una sola sua legge, ad un solo suo decreto. La natura obbedirà solo al suo Signore. Neanche il suo corpo obbedirà alle sue leggi. Corpo e anima e spirito vivono se rimangono e finché rimangono della volontà del loro Creatore e Signore. Muoiono se non obbediscono alle Leggi stabilite per essi dal loro Signore e Dio. Tutte le leggi e i decreti dell’uomo sulla natura umana sono tutte il frutto di questa cecità generata in lui dall’aver abbandonato il suo Signore, Dio, Creatore.

La volontà dell’uomo non può creare la natura umana. Creerà mostri, ma non natura umana. Creerà la famiglia-mostro, l’uomo-mostro, la donna-mostro, la società-mostro, l’umanità-mostro. Mai potrà creare una nuova natura con leggi scritte contro la natura. Poiché è cieco, la sua razionalità è morta e anche il suo discernimento è morto. Anche la sua volontà è morta. Essa infatti non conduce l’uomo verso la vita, bensì verso la morte. Se la volontà non è guidata dalla razionalità, sempre l’uomo avanza verso burroni di morte.

La razionalità per guidare la volontà verso il bene ha bisogno della sapienza e intelligenza dello Spirito Santo. L’intelligenza e la sapienza dello Spirito Santo sono frutto della grazia di Cristo e si può attingere solo divenendo corpo di Cristo e vivendo con Lui e per Lui.

La Madre di Dio ci aiuti ad accogliere il Vangelo.

## 20 Maggio

Vergine Maria, aiutaci a scendere in campo come tu sei scesa in campo con tutta la forza della tua fede e del tuo amore. Angeli e Santi date compimento a questa nostra preghiera.

## Tu gloria lerusalem, Tu laetitia Israel

Queste parole che i figli della Chiesa rivolgono alla Vergine Maria, in questo cantico di lode e di benedizione, nel quale si ammira tutta la bellezza spirituale della Madre di Dio e Madre nostra, sono tratte dal Libro di Giuditta. Conosciamo il racconto biblico. Dinanzi ad Oloferne che aveva stabilito di radere al suolo Gerusalemme e tutta la Giudea, distruggendo ed annientando il popolo del Signore, la città di Betulia, situata in un luogo strategico, decise di opporsi al potentissimo esercito nemico, rifiutandosi di arrendersi e di consegnarsi nelle mani del tiranno distruttore. Poi però a causa della mancanza di acqua, fu presa una decisione di resa, se il Signore non avesse aiutato i cittadini di Betulia. Ecco come il Sacro Testo narra la prima parte di questa storia, frutto dell’ordine impartito da Oloferne, capo supremo dell’esercito degli Assiri:

*“Oloferne diede ordine a tutto il suo esercito e a tutta la moltitudine di coloro che erano venuti come suoi alleati di mettersi in marcia contro Betùlia, di occupare le vie d’accesso alla montagna e di attaccare battaglia contro gli Israeliti. In quel giorno ogni uomo valido fra loro si mise in marcia. Il loro esercito si componeva di centosettantamila fanti e dodicimila cavalieri, senza contare gli addetti ai servizi e gli altri che erano a piedi con loro, una moltitudine immensa. Essi si accamparono nella valle vicino a Betùlia, oltre la sorgente, allargandosi dalla zona sopra Dotàim fino a Belbàim ed estendendosi da Betùlia fino a Kiamòn, che è di fronte a Èsdrelon. Gli Israeliti, quando videro la loro moltitudine, rimasero molto costernati e si dicevano l’un l’altro: «Ora costoro inghiottiranno la faccia di tutta la terra e neppure i monti più alti né le valli né i colli potranno resistere al loro urto».*

*Ognuno prese la sua armatura e, dopo aver acceso fuochi sulle torri, stettero in guardia tutta quella notte. Il giorno seguente Oloferne fece uscire tutta la cavalleria contro il fronte degli Israeliti che erano a Betùlia, controllò le vie di accesso alla loro città, ispezionò le sorgenti d’acqua e le occupò e, dopo avervi posto attorno guarnigioni di uomini armati, fece ritorno tra i suoi. Allora gli si avvicinarono tutti i capi dei figli di Esaù e tutti i capi del popolo di Moab e gli strateghi della costa e gli dissero: Il nostro signore voglia ascoltare una parola, per evitare che il tuo esercito vada in rotta. Questo popolo degli Israeliti non si affida alle sue lance, ma all’altezza dei monti sui quali essi vivono, e certo non è facile arrivare alle cime dei loro monti. Quindi, signore, non attaccare costoro come si usa nella battaglia campale e così non cadrà un solo uomo del tuo esercito. Rimani fermo nel tuo accampamento, avendo buona cura di ogni uomo del tuo esercito; invece i tuoi gregari vadano a occupare la sorgente dell’acqua che sgorga alla radice del monte, perché di là attingono tutti gli abitanti di Betùlia. La sete li farà morire e consegneranno la loro città. Noi e la nostra gente saliremo sulle vicine alture dei monti e ci apposteremo su di esse per sorvegliare che nessuno possa uscire dalla città. Così cadranno sfiniti dalla fame essi, le loro donne, i loro figli e, prima che la spada arrivi su di loro, saranno stesi sulle piazze fra le loro case. Avrai così reso loro un terribile contraccambio, perché si sono ribellati e non hanno voluto venire incontro a te con intenzioni pacifiche».*

*Piacque questo discorso a Oloferne e a tutti i suoi ministri e diede ordine che si facesse come avevano proposto. Si mosse quindi un distaccamento di Ammoniti e con essi cinquemila Assiri si accamparono nella vallata e occuparono gli acquedotti e le sorgenti d’acqua degli Israeliti. A loro volta i figli di Esaù e gli Ammoniti salirono e si appostarono sulla montagna di fronte a Dotàim. Spinsero altri loro uomini a meridione e a oriente di fronte a Egrebèl, che si trova vicino a Cus, nei pressi del torrente Mocmur. Il resto dell’esercito degli Assiri si accampò nella pianura, ricoprendo tutta l’estensione del terreno. Le tende e gli equipaggiamenti costituivano una massa imponente, perché in realtà essi erano una turba immensa.*

*Allora gli Israeliti alzarono suppliche al Signore, loro Dio, con l’animo in preda all’abbattimento, perché da ogni parte i nemici li avevano circondati e non c’era via di scampo. Il campo degli Assiri al completo, fanti, carri e cavalieri, rimase fermo tutt’intorno per trentaquattro giorni e venne a mancare a tutti gli abitanti di Betùlia ogni riserva d’acqua. Anche le cisterne erano vuote e non potevano più bere a sazietà neppure per un giorno, perché davano da bere in quantità razionata. Incominciarono a cadere sfiniti i loro bambini; le donne e i giovani venivano meno per la sete e cadevano nelle piazze della città e nei passaggi delle porte, e ormai non rimaneva più in loro alcuna energia.  Allora tutto il popolo si radunò intorno a Ozia e ai capi della città, con giovani, donne e fanciulli, e alzando grida dissero davanti a tutti gli anziani: «Sia giudice il Signore tra voi e noi, perché voi ci avete recato un grave danno rifiutando di proporre la pace agli Assiri. Ora non c’è più nessuno che ci possa aiutare, perché Dio ci ha venduti nelle loro mani per essere abbattuti davanti a loro dalla sete e da terribili mali. Ormai chiamateli e consegnate l’intera città al popolo di Oloferne e a tutto il suo esercito perché la saccheggino. È meglio per noi essere loro preda; diventeremo certo loro schiavi, ma almeno avremo salva la vita e non vedremo con i nostri occhi la morte dei nostri bambini, né le donne e i nostri figli esalare l’ultimo respiro. Chiamiamo a testimone contro di voi il cielo e la terra e il nostro Dio, il Signore dei nostri padri, che ci punisce per la nostra iniquità e per le colpe dei nostri padri, perché non ci lasci più in una situazione come quella in cui siamo oggi». Vi fu allora un pianto generale in mezzo all’assemblea e a gran voce gridarono suppliche al Signore Dio. Ozia rispose loro: «Coraggio, fratelli, resistiamo ancora cinque giorni e in questo tempo il Signore, nostro Dio, rivolgerà di nuovo la sua misericordia su di noi; non è possibile che egli ci abbandoni fino all’ultimo. Ma se proprio passeranno questi giorni e non ci arriverà alcun aiuto, farò come avete detto voi». Così rimandò il popolo, ciascuno al proprio posto di difesa, ed essi tornarono sulle mura e sulle torri della città e rimandarono le donne e i figli alle loro case; ma tutti nella città erano in grande costernazione” (Gdt 7,1-32).*

Giuditta appresa la notizia della decisione di resa, interviene con tutta la sua autorevolezza spirituale e morale da tutti riconosciuta: “*Venne dunque a conoscenza delle parole esasperate che il popolo aveva rivolto al capo della città, perché erano demoralizzati a causa della mancanza d’acqua, e Giuditta seppe anche di tutte le risposte che aveva dato loro Ozia e come avesse giurato loro di consegnare la città agli Assiri dopo cinque giorni. Subito mandò la sua ancella che aveva in cura tutte le sue sostanze a chiamare Cabrì e Carmì, che erano gli anziani della sua città. Vennero da lei ed ella disse loro: «Ascoltatemi, capi dei cittadini di Betùlia. Non è un discorso giusto quello che oggi avete tenuto al popolo, e quel giuramento che avete pronunciato e interposto tra voi e Dio, di mettere la città in mano ai nostri nemici, se nel frattempo il Signore non verrà in vostro aiuto. Chi siete voi dunque che avete tentato Dio in questo giorno e vi siete posti al di sopra di lui in mezzo ai figli degli uomini? Certo, voi volete mettere alla prova il Signore onnipotente, ma non comprenderete niente, né ora né mai. Se non siete capaci di scrutare il profondo del cuore dell’uomo né di afferrare i pensieri della sua mente, come potrete scrutare il Signore, che ha fatto tutte queste cose, e conoscere i suoi pensieri e comprendere i suoi disegni? No, fratelli, non provocate l’ira del Signore, nostro Dio. Se non vorrà aiutarci in questi cinque giorni, egli ha pieno potere di difenderci nei giorni che vuole o anche di farci distruggere dai nostri nemici. E voi non pretendete di ipotecare i piani del Signore, nostro Dio, perché Dio non è come un uomo a cui si possano fare minacce, né un figlio d’uomo su cui si possano esercitare pressioni. Perciò attendiamo fiduciosi la salvezza che viene da lui, supplichiamolo che venga in nostro aiuto e ascolterà il nostro grido, se a lui piacerà.*

*In realtà in questa nostra generazione non c’è mai stata né esiste oggi una tribù o famiglia o popolo o città tra noi, che adori gli dèi fatti da mano d’uomo, come è avvenuto nei tempi passati, ed è per questo che i nostri padri furono abbandonati alla spada e alla devastazione e caddero rovinosamente davanti ai loro nemici. Noi invece non riconosciamo altro Dio fuori di lui, e per questo speriamo che egli non trascurerà noi e neppure la nostra nazione. Perché se noi saremo presi, resterà presa anche tutta la Giudea e saranno saccheggiate le nostre cose sante e Dio ci chiederà conto col nostro sangue di quella profanazione. L’uccisione dei nostri fratelli, l’asservimento della patria, la devastazione della nostra eredità Dio le farà ricadere sul nostro capo in mezzo ai popoli tra i quali saremo schiavi, e saremo così motivo di scandalo e di disprezzo di fronte ai nostri padroni. La nostra schiavitù non ci procurerà alcun favore; il Signore, nostro Dio, la volgerà a nostro disonore. Dunque, fratelli, dimostriamo ai nostri fratelli che la loro vita dipende da noi, che le nostre cose sante, il tempio e l’altare, poggiano su di noi. Per tutti questi motivi ringraziamo il Signore, nostro Dio, che ci mette alla prova, come ha già fatto con i nostri padri. Ricordatevi quanto ha fatto con Abramo, quali prove ha fatto passare a Isacco e quanto è avvenuto a Giacobbe in Mesopotamia di Siria, quando pascolava le greggi di Làbano, suo zio materno. Certo, come ha passato al crogiuolo costoro con il solo scopo di saggiare il loro cuore, così ora non vuol fare vendetta di noi, ma è a scopo di correzione che il Signore castiga quelli che gli stanno vicino».*

*Allora Ozia le rispose: «Quello che hai detto, l’hai proferito con cuore retto e nessuno può contraddire alle tue parole. Non da oggi infatti è manifesta la tua saggezza, ma dall’inizio dei tuoi giorni tutto il popolo conosce la tua prudenza, come pure l’ottima indole del tuo cuore. Però il popolo sta soffrendo duramente la sete e ci ha costretti a comportarci come avevamo detto loro e a impegnarci in un giuramento che non potremo trasgredire. Piuttosto prega per noi, tu che sei donna pia, e il Signore invierà la pioggia a riempire le nostre cisterne e così non moriremo di sete».  Giuditta rispose loro: «Ascoltatemi! Voglio compiere un’impresa che verrà ricordata di generazione in generazione ai figli del nostro popolo. Voi starete di guardia alla porta della città questa notte; io uscirò con la mia ancella ed entro quei giorni, dopo i quali avete deciso di consegnare la città ai nostri nemici, il Signore per mano mia salverà Israele. Voi però non fate domande sul mio progetto: non vi dirò nulla finché non sarà compiuto ciò che sto per fare». Le risposero Ozia e i capi: «Va’ in pace e il Signore Dio sia con te per far vendetta dei nostri nemici». Se ne andarono quindi dalla sua tenda e si recarono ai loro posti (Gdt 8,9-36)*.

Sappiamo anche cosa decise Giuditta per amore del suo popolo, per la sua salvezza, per la salvezza di Gerusalemme e soprattutto per amore del suo Dio: uccidere Oloferne con inganno, seducendolo con la sua bellezza e la soavità delle sue parole. Ecco come il Testo Sacro narra la successiva storia:*“Poi Oloferne ordinò che la conducessero dove erano riposte le sue argenterie e prescrisse pure che le dessero da mangiare dei suoi cibi e le dessero da bere del suo vino. Ma disse Giuditta: «Io non toccherò questi cibi, perché non me ne derivi un’occasione di caduta, ma mi saranno serviti quelli che ho portato con me». Oloferne le disse: «Quando verrà a mancare quello che hai con te, dove ci riforniremo di cibi simili per darteli? In mezzo a noi non c’è nessuno della tua gente». Giuditta gli rispose: «Per la tua vita, mio signore, ti assicuro che io, tua serva, non finirò le riserve che ho con me, prima che il Signore abbia compiuto per mano mia quello che ha stabilito». Poi gli ufficiali di Oloferne la condussero alla tenda ed ella dormì fino a mezzanotte; poi si alzò all’alba, al cambio della guardia del mattino. Mandò a dire a Oloferne: «Comandi il mio signore che lascino uscire la tua serva per la preghiera». Oloferne ordinò alle guardie del corpo di non impedirla.  Rimase così al campo tre giorni: usciva di notte nella valle di Betùlia e si lavava nella zona dell’accampamento alla sorgente d’acqua. Quando risaliva, pregava il Signore, Dio d’Israele, di dirigere la sua impresa per rialzare le sorti dei figli del suo popolo. Rientrando purificata, rimaneva nella sua tenda, finché verso sera non le si portava il cibo.*

*Ed ecco, al quarto giorno, Oloferne fece preparare un banchetto riservato ai suoi servi, senza invitare nessuno dei suoi funzionari. Disse a Bagoa, l’eunuco sovrintendente a tutti i suoi affari: «Va’ e persuadi la donna ebrea che è presso di te a venire con noi, per mangiare e bere con noi. Sarebbe disonorevole per la nostra reputazione trascurare una donna simile senza godere della sua compagnia; perché se non la corteggiamo, si farà beffe di noi». Bagoa, uscito dalla presenza di Oloferne, andò da lei e disse: «Non esiti questa bella fanciulla a venire dal mio signore, per essere onorata alla sua presenza e bere con noi il vino in allegria e diventare oggi come una delle donne assire, che stanno nel palazzo di Nabucodònosor». Giuditta gli rispose: «Chi sono io per contraddire il mio signore? Quanto sarà gradito ai suoi occhi, mi affretterò a compierlo e sarà per me motivo di gioia fino al giorno della mia morte».  Subito si alzò e si adornò delle vesti e d’ogni altro ornamento femminile; la sua ancella l’aveva preceduta e aveva steso a terra per lei davanti ad Oloferne le pellicce che aveva avuto da Bagoa per suo uso quotidiano, per adagiarvisi sopra e prendere cibo. Giuditta entrò e si distese. Il cuore di Oloferne ne rimase incantato, si turbò il suo spirito e molto intenso era il suo desiderio di unirsi a lei: dal giorno in cui l’aveva vista, cercava l’occasione di sedurla. Le disse pertanto Oloferne: «Bevi e divertiti con noi». Giuditta rispose: «Sì, signore, berrò perché sento che la mia vita è oggi onorata come non mai dal giorno della mia nascita». Incominciò quindi a mangiare e a bere davanti a lui ciò che le aveva preparato l’ancella. Oloferne si deliziò della presenza di lei e bevve abbondantemente tanto vino quanto non ne aveva mai bevuto in un solo giorno da quando era al mondo (Gdt 12,1-20).*

*Quando si fece buio, i suoi servi si affrettarono a ritirarsi. Bagoa chiuse la tenda dall’esterno e allontanò le guardie dalla vista del suo signore e ognuno andò a dormire; in realtà erano tutti estenuati, perché avevano bevuto troppo. Giuditta fu lasciata nella tenda e Oloferne era sprofondato sul suo letto, ubriaco fradicio. Allora Giuditta ordinò all’ancella di stare fuori della camera da letto e di aspettare che uscisse, come aveva fatto ogni giorno; aveva detto infatti che sarebbe uscita per la sua preghiera, e anche con Bagoa aveva parlato in questi termini. Si erano allontanati tutti dalla loro presenza e nessuno, dal più piccolo al più grande, era rimasto nella camera da letto. Giuditta, fermatasi presso il letto di lui, disse in cuor suo: «Signore, Dio d’ogni potenza, guarda propizio in quest’ora all’opera delle mie mani per l’esaltazione di Gerusalemme. È venuto il momento di pensare alla tua eredità e di far riuscire il mio progetto per la rovina dei nemici che sono insorti contro di noi». Avvicinatasi alla sponda del letto che era dalla parte del capo di Oloferne, staccò la scimitarra di lui; poi, accostatasi al letto, afferrò la testa di lui per la chioma e disse: «Dammi forza, Signore, Dio d’Israele, in questo giorno». E con tutta la sua forza lo colpì due volte al collo e gli staccò la testa. Indi fece rotolare il corpo giù dal giaciglio e strappò via la cortina dai sostegni. Poco dopo uscì e consegnò la testa di Oloferne alla sua ancella, la quale la mise nella bisaccia dei viveri e uscirono tutt’e due, secondo il loro uso, per la preghiera. Attraversato l’accampamento, fecero il giro della valle, salirono il monte di Betùlia e arrivarono alle sue porte (Gdt 13, 1-10).*

La notizia della morte di Oloferne gettò nel panico e nella dispersione tutto il esercito da lui condotto. Il popolo del Signore era libero e anche da Gerusalemme vennero a complimentarsi con Giuditta per l’opera da Lei compiuta: *“Allora il sommo sacerdote Ioakìm e il consiglio degli anziani degli Israeliti, che abitavano a Gerusalemme, vennero a vedere i benefìci che il Signore aveva operato per Israele e anche per incontrare Giuditta e salutarla. Appena furono entrati in casa sua, tutti insieme le rivolsero parole di benedizione ed esclamarono verso di lei: «Tu sei la gloria di Gerusalemme, tu magnifico vanto d’Israele, tu splendido onore della nostra gente. Compiendo tutto questo con la tua mano, hai operato per Israele nobili cose: di esse Dio si è compiaciuto. Sii per sempre benedetta dal Signore onnipotente». Tutto il popolo soggiunse: «Amen!»”* (Gdt 15,8-10). Giuditta è salutata come salvatrice Israele. Di Gerusalemme e del popolo di Dio lei è gloria, vanto, onore, benedizione per la sua fulgida vittoria.

Ecco il canto che Giuditta innalza al Suo Dio e Signore, per la cui ispirazione, sapienza e forza aveva tagliato la testa al suo più potente nemico: “*Giuditta disse: «Intonate un inno al mio Dio con i tamburelli, cantate al Signore con i cimbali, componete per lui un salmo di lode; esaltate e invocate il suo nome! Poiché il Signore è il Dio che stronca le guerre; ha posto il suo accampamento in mezzo al popolo, mi ha salvata dalle mani dei miei persecutori. Assur venne dai monti, giù da settentrione, venne con migliaia dei suoi armati; la loro moltitudine ostruì i torrenti, i loro cavalli coprirono i colli. Disse che avrebbe bruciato il mio paese, stroncato i miei giovani con la spada e schiacciato al suolo i miei lattanti, che avrebbe preso in ostaggio i miei fanciulli, e rapito le mie vergini. Il Signore onnipotente li ha respinti con la mano di una donna! Infatti il loro capo non fu colpito da giovani, né lo percossero figli di titani, né alti giganti l’oppressero, ma Giuditta, figlia di Merarì, lo fiaccò con la bellezza del suo volto. Ella depose la veste di vedova per sollievo degli afflitti in Israele, si unse il volto con aromi, cinse i suoi capelli con un diadema e indossò una veste di lino per sedurlo. I suoi sandali rapirono i suoi occhi, la sua bellezza avvinse il suo cuore e la scimitarra gli troncò il collo. I Persiani rabbrividirono per il suo coraggio, per la sua forza fremettero i Medi. Allora i miei poveri alzarono il grido di guerra e quelli si spaventarono, i miei deboli gridarono forte, e quelli furono sconvolti; gettarono alte grida, e quelli volsero in fuga. Figli di giovani donne li trafissero, li trapassarono come disertori, perirono nella battaglia del mio Signore. Canterò al mio Dio un canto nuovo: Signore, grande sei tu e glorioso, mirabile nella potenza e invincibile. Ti sia sottomessa ogni tua creatura: perché tu hai detto e tutte le cose furono fatte, hai mandato il tuo spirito e furono costruite, nessuno resisterà alla tua voce. I monti sulle loro basi sussulteranno insieme con le acque, davanti a te le rocce si scioglieranno come cera; ma a coloro che ti temono tu sarai sempre propizio. Poca cosa è per te ogni sacrificio di soave odore, e meno ancora ogni grasso offerto a te in olocausto; ma chi teme il Signore è sempre grande. Guai alle genti che insorgono contro il mio popolo: il Signore onnipotente li punirà nel giorno del giudizio, metterà fuoco e vermi nelle loro carni, e piangeranno nel tormento per sempre» (Gdt 16,1-17).*

La Vergine Maria, con il suo sì, detto a Dio in modo mirabile per tutta la sua vita, ha permesso che fosse schiacciata, tagliata la testa al nemico dell’intera umanità, a colui che rende schiavi e ci deporta nel suo regno di tenebre e di morte eterna.  Ciò che si canta per Giuditta, lo si deve cantare moltiplicato all’infinito per la Madre di Dio. Lei è il nostro onore, il nostro vanto, la nostra gloria, la nostra vittoria, la nostra Madre di Salvezza e di Redenzione.

Per il suo sì, dal suo seno verginale, è nato Colui che ha sconfitto la morte, il peccato, la disobbedienza; Colui che ha riversato sul mondo intero lo Spirito Santo, la grazia e la verità; Colui che viene per sottrarci al regno delle tenebre e farci entrare nel Regno della luce. Gesù è il frutto benedetto della Vergine Maria. Per questo frutto e per il suo sì, a Lei va ogni onore, ogni benedizione, ogni ringraziamento, ogni lode.

Giuditta si espose al martirio, ma non fu martire. Maria è Martire e Regina dei Martiri per il suo immenso dolore ai piedi della Croce. Giuditta offrì se stessa al martirio, non offrì suo figlio al Padre per la salvezza della sua città. Neanche ne aveva. Maria ha offerto se stessa e il suo Divin Figlio a Dio per la nostra Redenzione eterna.

Maria è infinitamente più che Giuditta. A Lei la gloria va infinitamente di più. Perché oggi il popolo di Dio quasi si vergogna di gridare a Lui i suoi inni di lode per la sua gloriosa Madre? Giuditta ha compiuto un’opera visibile. Quella della Vergine è invece opera invisibile. Se non si hanno occhi di Spirito Santo, questa sua eccelsa opera neanche si vede, ma non si vede neppure il grande mistero della salvezza realizzato da Dio per Lei. La nostra cecità spirituale è grande.

Cosa deve a noi insegnare la storia di Giuditta, figura della Madre di Dio, e cosa deve insegnare a noi la Madre di Dio, la Donna che per la sua fede ha schiacciato la testa al serpente antico, al nemico dell’uomo? Ogni discepolo di Gesù, quando vede la Chiesa nella sua decisione si arrendersi a Satana, di consegnarci interamente nelle sue mani, così come appare con evidenza che stia avvenendo oggi, ai nostri giorni – solo un cieco non vede questa resa della Chiesa a Satana e al pensiero del mondo – è chiamato a scendere in campo con tutta la potenza della sua fede, chiedendo allo Spirito Santo ogni ispirazione e ogni sapienza, per trovare le vie giuste e anche ogni forza per contrastare lo strapotere di Satana.

Per la sua discesa in campo la Chiesa vive ma anche per la sua codardia, la sua poca fede, la sua viltà, la Chiesa tutta può incorrere nella morte spirituale. Ogni discepolo di Gesù è obbligato a sacrificare la sua vita per la vita della sua Chiesa. Vivendo la vera Chiesa, vivrà il vero Vangelo, vivrà il vero Dio, vivrà la vera salvezza e redenzione, vivrà la vera umanità. Per uno solo che consegna tutto se stesso a Dio, il Padre celeste potrà darà nuovo impulso di vita alla sua Chiesa, La potrà fare risorgere dalla sua morte spirituale.

Vergine Maria, aiutaci a scendere in campo come tu sei scesa in campo con tutta la forza della tua fede e del tuo amore. Angeli e Santi date compimento a questa nostra preghiera.

## CON CORAGGIO ANDÒ DA PILATO E CHIESE IL CORPO DI GESÙ

Ci sono dei momenti nella vita di un uomo, nei quali si deve confessare apertamente la propria fede, costi quel che costi, costasse anche il martirio. Dal Vangelo secondo Giovanni sappiamo che sia Nicodemo che Giuseppe di Arimatea erano discepoli di Gesù, ma nascostamente per paura dei Giudei. La paura nasce dalla decisione del sinedrio di escludere dalla sinagoga tutti coloro che avessero manifestato di credere in Cristo Gesù.

Leggiamo quanto riferisce l’Apostolo Giovanni: *“Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui» (Gv 3,1-2).*

*“Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!». Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!». E ciascuno tornò a casa sua” (Gv 7,45-53).*

*“Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva ricuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l’età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l’età: chiedetelo a lui!»” (Gv 9,18-23).*

*“Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù” (Gv 10,38-42).*

C’è un momento che può essere governato dalla prudenza del nascondimento. Il nascondimento deve durare solo pochi momenti. Non può durare una vita. Poi giunge l’ora in cui la fede va professata apertamente, pubblicamente, con decisioni non solo forti, ma anche fortissime. Quella di Giuseppe di Arimatea è decisione fortissima e deve divenire modello della nostra fede.

*Venuta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d’Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch’egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se era morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra all’entrata del sepolcro. Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stavano a osservare dove veniva posto. (Mc 15,42-47).*

Come per Giuseppe di Arimatea non era coraggio nei confronti di Pilato o del mondo pagano, ma era coraggio verso capi dei sacerdoti, scribi, farisei, anziani del popolo, sadducei, tutti appartenenti al suo popolo, così oggi è per il cristiano. Non gli occorre il coraggio per professare la sua purissima fede in Cristo, gli occorre tutta la fortezza nello Spirito verso quanti si dicono corpo di Cristo, verso tutti i membri del corpo del quale lui è parte. È oggi di fronte alla Chiesa che occorre il coraggio di testimoniare Cristo, annunciare Cristo, parlare di Cristo, insegnare la purissima verità di Cristo.

Tra i discepoli di Gesù oggi è divenuto assai difficile testimoniare la propria fede. Questa difficoltà ha una sola causa: il passaggio dalla verità oggettiva che è universale e obbliga tutti, al pensiero soggettivo che è individuale e che pertanto neanche colui che lo manifesta viene obbligato ad esso, dal momento che sempre lo può abbandonare assumendo altri pensieri, altre idee, altri teoremi, altre fantasie e trasformarle in verità. Chi oggi predica, annuncia, insegna la verità oggettiva sia del Padre che del Figlio e dello Spirito Santo, della Chiesa della Vergine Maria, dello stesso uomo, è deriso e insultato, chiacchierato da molti che come lui sono membri dello stesso corpo, figli della stessa fede.

Tutto oggi si vuole far scaturire dalla volontà dell’uomo. La volontà non è l’uomo. L’uomo è anima, spirito, corpo, è volontà, ma anche razionalità e discernimento. L’uomo è oggettività di natura che nessuna volontà potrà mai negare. Anche Dio è natura eterna di luce, carità, santità che nessuna volontà, né divina e né umana, potrà mai annullare. Dio vuole creare. Le cose non sono buone perché Lui vuole che siano buone. Le cose sono buone perché Lui non può creare se non cose buone, essendo la sua natura bene eterno ed infinito.

Essenza e volontà in Dio non possono essere separate, disgiunte, allo stesso modo che neanche nell’uomo natura e volontà possono essere separate. Senza la volontà in Dio vi sarebbe determinismo. Senza l’essenza divina ed eterna Dio potrebbe dichiarare ciò che è bene male e ciò che è male bene. Questo mai Dio lo potrà fare, perché tutto nella creazione porta l’impronta della sua luce e della sua bontà eterna.

La Madre nostra celeste ci faccia essere forti per Cristo Gesù dinanzi al suo corpo che è la Chiesa.

## 21 Maggio

La Madre di Gesù interceda per noi e ci ottenga lo Spirito Santo senza misura.

## Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo»

È cosa buona e giusta che riflettiamo su quanto Gesù opera e dice la sera della Pasqua, nel luogo dove i discepoli erano riuniti a porte chiuse per timore dei Giudei: *«Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati»*. Gli Apostoli dovranno essere vita di Cristo nel seno della Chiesa e dell’umanità fino al giorno della Parusia allo stesso modo che Cristo nella sua breve abitazione con il suo corpo di carne sulla nostra terra è stato vita del Padre suo.

Questa parola detta da Gesù: *“Chi ha visto me, ha visto il Padre”* (Gv 14,9), deve essere parola che sempre dovrà dire ogni suo Apostolo alla Chiesa e al mondo:*“Chi ha visto me, ha visto Cristo Gesù, chi vede me, vede Cristo Gesù. Chi vedrà me, vedrà Cristo Gesù”*. Come l’Apostolo potrà attestare questa perfetta identità di vita tra la sua e quella di Cristo Gesù? Lo potrà attestare se si lascia interamente governare dallo Spirito Santo allo stesso modo che Cristo Gesù è stato interamente governato dallo Spirito Santo.

Per questo è chiesto ad ogni Apostolo di ravvivare in lui lo Spirito Santo senza interruzione. Come si ravviva lo Spirito del Signore? Seguendo le stesse modalità di Cristo Gesù. Cristo Gesù prega senza alcuna interruzione il Padre perché sempre e solo la sua volontà si faccia, senza conoscerne nessun’altra. Sempre prontamente obbediva ad ogni mozione e ispirazione dello Spirito del Signore. Obbedienza e preghiera sono la via di Cristo, devono essere la via di ogni Apostolo del Signore. Per questo l’Apostolo del Signore non dovrà conoscere nessun’altra volontà all’infuori della volontà di Cristo Gesù. Possiamo applicare a Cristo il primo comandamento dell’Antica Alleanza: *“Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile: Non avrai altri dèi di fronte a me”* (Es 20,2-3).

*“Io sono Gesù, il tuo Redentore, il tuo Salvatore, la tua Luce e la tua Verità, la tua Grazia e la tua Vita eterna: non avrai, non conoscerai, non ascolterai, non farai nessun’altra volontà.  Io sono la tua unica e sola volontà alla quale obbedirai”*. Chi separerà per l’Apostolo la volontà di Cristo da ogni altra volontà? Solo lo Spirito Santo e nella misura in cui lui cresce nello Spirito Santo. Se non cresce nello Spirito, confonderà la volontà di Cristo con le volontà che vengono dal mondo. La sua carne debole si consegnerà alle volontà del mondo, lascerà la volontà di Cristo Gesù. Solo per lo Spirito Santo la vita dell’Apostolo potrà divenire vita di Cristo Gesù e la vita di Cristo Gesù vita dell’Apostolo del Signore.

*La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi».  Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c’era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.*

L’Apostolo dovrà anche rimettere i peccati. Come distinguerà ciò che è peccato da ciò che non è peccato? Ciò che è conforme alla volontà di Cristo e ciò che non è conforme ad essa? Si badi bene: non alla volontà di Dio, ma alla volontà di Cristo e alla volontà del Dio che è il Padre di Cristo Gesù? Con la sapienza, l’intelligenza, la scienza, la fortezza dello Spirito Santo. Se l’Apostolo si separa o perde vigore in lui lo Spirito Santo, dichiarerà non peccato il peccato, o come gli scribi e i farisei ai tempi di Gesù, filtrerà il moscerino e ingoierà il cammello. Farà come quei Giudei che non vollero entrare nel pretorio di Pilato per non contaminarsi e così poter mangiare la Pasqua. Odiare Cristo Gesù, condannare il Giusto e il Santo di Dio permetteva loro di mangiare la Pasqua. Porre piede nella casa di un pagano li rendeva immondi.

Oggi siamo bene al di là dell’antica “giustizia” di scribi e farisei. Oggi orrendi peccati, peccati di abominio e di nefandezza vengono dichiarati non peccati e si santificano con la benedizione nel nome del Signore, mentre per cose si poco conto si fa una guerra quotidiana giudicandole peccati gravissimi. Si ingoia la calunnia, la falsa testimonianza, l’odio violento, il giudizio temerario contro i fratelli, l’adulterio e ogni altro disordine sessuale, ogni trasgressione dei Comandamenti e poi ci si batte il petto se non si è osservata qualche cosa da nulla. Questo sta accadendo perché lo Spirito Santo non governa più quanti sono preposti a dire peccato il peccato, tenebre le tenebre, male il male, ingiustizia l’ingiustizia, Parola di Dio la Parola di Dio.

La Madre di Gesù interceda per noi e ci ottenga lo Spirito Santo senza misura.

## ANDATE DUNQUE E FATE DISCEPOLI TUTTI I POPOLI

Nella Parola Santa del nostro Dio, sempre dobbiamo distingue con taglio netto, con la spada affilatissima dello Spirito Santo, ciò che è Comando e ciò che è Parola di esortazione, Parola di invito, Parola di conversione, Parola di santificazione, Parola di amore o di speranza. Così va anche separato e distinto ciò che è del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Anche nel corpo di Cristo dobbiamo distinguere e separare ciò che appartiene a noi e ciò che appartiene agli altri. Il corpo di Cristo vive se in esso regna la stessa comunione e la stessa armonia che si vive in senso al mistero della Santissima Trinità.

Se nel corpo di Cristo non regnano comunione e armonia, è un corpo che non manifesta il mistero che si vive in Dio e per esso mai la vera fede potrà nascere sulla nostra terra. La fede è mistero invisibile che il corpo di Cristo è chiamato a rendere visibile. Non si crede nell’invisibile. Si crede nel visibile che ti mostra e ti rivela l’invisibile. La Scrittura Santa non dice solo che Dio è l’Onnipotente. Essa ti mostra il Dio Onnipotente. Non dice solo che la Parola di Dio è purissima verità. Ti mostra la purissima verità della Parola di Dio. Essa non dice solo che il nostro Dio ama l’uomo. Essa ti mostra l’amore di Dio per l’uomo.

Questo amore raggiunge il suo culmine sulla croce. L’amore del Padre per ogni uomo è Cristo Crocifisso, morto per i nostri peccati e risuscitato per la nostra giustificazione, redenzione e santificazione. Qual è la comunione e l’armonia che il corpo di Cristo deve manifestare o creare in se stesso per essere credibile al mondo ed essere accolto come vero corpo di Cristo? La prima comunione e la prima armonia è la perfetta, perenne obbedienza ad ogni comando che il Signore vuole che noi viviamo. Oggi i Dodici ricevono ben quattro comandi da Gesù, ai quali essi devono consacrare tutta la loro vita, anima, corpo, spirito, sentimenti, pensieri, volontà.

**Primo comando: Andate**. I Dodici devono andare dove è l’uomo. Devono andare dove lo Spirito Santo li manda. Per questo essi dovranno essere sempre pieni, colmi di Spirito Santo. Lo Spirito non solo deve dirigere i loro piedi dove Lui vuole che essi si dirigano. Deve anche muore il loro cuore, la loro mente, la loro volontà perché si dica e si faccia solo ciò che Lui vuole che si dica e si faccia, nei luoghi dove Lui ha stabilito. Se l’Apostolo non cammina colmo di Spirito Santo non potrà camminare sui sentieri tracciati dallo Spirito Santo. Andrà senza di Lui. Ma senza di Lui non si producono frutti di Vangelo. Si possono anche produrre frutti secondo il mondo, ma i frutti secondo il mondo non creano vita eterna sulla terra. I Dodici sono loro e solo loro i creatori della vita eterna nei cuori. Ogni altro membro del corpo di Cristo creerà vita eterna se il suo Spirito è in comunione con lo Spirito degli Apostoli. È nello Spirito Santo che si vive la comunione e l‘armonia ed nello Spirito Santo che si crea la vita eterna in molti cuori.

**Secondo comando: Fate discepoli tutti i popoli**. Fare o non fare discepoli non è lasciato da Cristo Gesù alla volontà dei Dodici. È un comando. Essi non devono andare nel mondo per lasciare il mondo nel mondo. Devono andare nel mondo per chiamare ogni uomo a divenire discepolo. Discepolo di chi? Discepolo degli Apostoli, per essere discepolo di Cristo Gesù. Non si può essere discepoli di Cristo, se non si è discepoli dell’Apostolo. Un Apostolo senza discepoli è un Apostolo non Apostolo. L’Apostolo è Apostolo se è discepolo di Gesù. È discepolo di Gesù se obbedisce ad ogni suo comando. Come Gesù è venuto per far divenire figlio di Dio ogni uomo, così gli Apostoli devono andare nel mondo per fare discepoli tutti i popoli, ogni uomo. Comando immodificabile in eterno!

*Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».*

**Terzo comando: Battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**. Come si diviene veri figli di Dio in Cristo, il Figlio del Padre per generazione eterna? Si diviene veri figli di Dio in Cristo, battezzando ogni discepolo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Battezzare è vero comando di Cristo Gesù. Nessuno potrà professarsi Apostolo e discepolo di Cristo Gesù se non obbedisce a questo comando.

**Quarto comando: Insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato**. Osservare il Vangelo è obbligo di ogni discepolo perché vero comando di Cristo Gesù. Ecco la missione dei Dodici: insegnare ad ogni discepolo di Gesù come si vive il Vangelo. Vivere il Vangelo è comando di Cristo Signore. Nessuno però potrà vivere il Vangelo, se il Vangelo non viene insegnato, non viene predicato, non viene annunciato. Come si insegna il Vangelo? Allo stesso modo che lo ha insegnato Gesù Signore: trasformandolo in sua vita. Il Vangelo è la sua vita. La sua vita è il Vangelo.

Questo è chiesto ai Dodici: fare il Vangelo loro vita, fare la loro vita Vangelo vivente, Vangelo visibile. La fede nasce dalla visibilità di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, della verità, della luce, del Vangelo. Sono i Dodici nella storia questa visibilità. In comunione con i Dodici tutto il corpo di Cristo deve divenire questa visibilità. Ecco una verità che va messa in ogni cuore: Nessun comando del Signore va sottoposto al cuore, alla mente, allo spirito, alla volontà dell’uomo. Ad ogni comando si deve invece obbedienza con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le proprie forze, con tutto noi stessi. L’obbedienza obbliga sempre e la vita nuova sulla terra nasce solo dall’obbedienza.

È questa oggi la grande eresia che sta distruggendo il corpo di Cristo: il comando è stato sostituito con il nostro pensiero. Poiché esso è pensiero secondo il mondo e non pensiero di Cristo Gesù, stiamo condannando il mondo alla grande schiavitù del peccato e della morte. Lo stiamo abbandonando alla sua grande idolatria e immoralità. La vita è dall’obbedienza ad ogni comando. Dalla disobbedienza è la morte.

La Madre di Gesù ci liberi da questa devastante eresia. Ci faccia obbedienti ad ogni Parola del Figlio suo.

## 22 Maggio

La Madre di Gesù venga in nostro aiuto perché dichiariamo verità la verità e falsità ogni falsità.

## Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono?

Lo stile di Gesù deve essere stile di ogni suo discepolo. Prima che stile di Cristo Signore, era stile di Mosè, stile di Elia, stile di Eliseo. Nei profeti era stile di una Parola di Dio da essi proferita che si compieva sempre. I maghi d’Egitto confessarono al faraone che i loro dèi non potevano competere con Mosè, perché con lui era il dito di Dio che operava:*“Quindi il Signore disse a Mosè: «Di’ ad Aronne: “Stendi il tuo bastone, percuoti la polvere del suolo: essa si muterà in zanzare in tutta la terra d’Egitto!”». Così fecero: Aronne stese la mano con il suo bastone, colpì la polvere del suolo e ci furono zanzare sugli uomini e sulle bestie; tutta la polvere del suolo si era mutata in zanzare in tutta la terra d’Egitto. I maghi cercarono di fare la stessa cosa con i loro sortilegi, per far uscire le zanzare, ma non riuscirono, e c’erano zanzare sugli uomini e sulle bestie. Allora i maghi dissero al faraone: «È il dito di Dio!». Ma il cuore del faraone si ostinò e non diede ascolto, secondo quanto aveva detto il Signore” (Es 8,12-15).* La vedova in Sarepta di Sidone riconobbe che Elia era uomo di Dio perché la parola sulle sue labbra era verità: *“In seguito accadde che il figlio della padrona di casa si ammalò. La sua malattia si aggravò tanto che egli cessò di respirare. Allora lei disse a Elia: «Che cosa c’è tra me e te, o uomo di Dio? Sei venuto da me per rinnovare il ricordo della mia colpa e per far morire mio figlio?». Elia le disse: «Dammi tuo figlio». Glielo prese dal seno, lo portò nella stanza superiore, dove abitava, e lo stese sul letto. Quindi invocò il Signore: «Signore, mio Dio, vuoi fare del male anche a questa vedova che mi ospita, tanto da farle morire il figlio?». Si distese tre volte sul bambino e invocò il Signore: «Signore, mio Dio, la vita di questo bambino torni nel suo corpo». Il Signore ascoltò la voce di Elia; la vita del bambino tornò nel suo corpo e quegli riprese a vivere. Elia prese il bambino, lo portò giù nella casa dalla stanza superiore e lo consegnò alla madre. Elia disse: «Guarda! Tuo figlio vive». La donna disse a Elia: «Ora so veramente che tu sei uomo di Dio e che la parola del Signore nella tua bocca è verità» (1Re 17,17-24)*.

Gesù manifesta che Lui è ben oltre, infinitamente oltre Mosè, oltre Elia, oltre Eliseo, oltre tutti i profeti e gli uomini di Dio che lo hanno preceduto. Lui compie segni, miracoli e prodigi con la sola sua Parola. Lui comanda e tutto obbedisce all’ordine ricevuto. Nessun elemento della creazione si rifiuta di ascoltare la sua voce. Neanche gli spiriti impuri si oppongono ad un comando dato loro da Gesù Signore. Chi non ascolta Cristo Gesù, chi si rifiuta di accogliere la sua Parola è solo la creatura fatta da Dio a sua immagine e somiglianza. Non sono c’è il rifiuto di accogliere la Parola di Gesù come vera Parola di Dio, c’è anche opposizione ad essa. L’opposizione contro Cristo Gesù raggiunge il sommo della malvagità con la sua condanna a morte per crocifissione. Gesù risorge, dona il suo Santo Spirito ai suoi Apostoli e si moltiplicano all’infinito i portatori nel mondo della vera Parola di Dio sullo stile di Cristo Gesù.

*Salito sulla barca, i suoi discepoli lo seguirono. Ed ecco, avvenne nel mare un grande sconvolgimento, tanto che la barca era coperta dalle onde; ma egli dormiva. Allora si accostarono a lui e lo svegliarono, dicendo: «Salvaci, Signore, siamo perduti!». Ed egli disse loro: «Perché avete paura, gente di poca fede?». Poi si alzò, minacciò i venti e il mare e ci fu grande bonaccia. Tutti, pieni di stupore, dicevano: «Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono?»*(Mt 8,23-27).

Ogni miracolo di Gesù rivela e manifesta una sua verità invisibile. Dalla verità visibile sempre si può giungere per sana analogia alla verità invisibile. Alla domanda: *“Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono?”*, c’è una sola risposta da dare: Costui possiede la stessa Parola onnipotente del Dio Creatore e Signore.

Qualcuno potrebbe obiettare che anche Mosè possedeva la stessa parola onnipotente del Dio Creatore e Signore. Si risponde che Mosè di volta in volta riceveva la Parola e di volta in volta dava un comando secondo la Parola ricevuta. Cristo Gesù non riceve la Parola dal Padre. La dice nel suo nome, con la sua autorità. Il nome di Cristo, l‘autorità di Cristo, rivela l’infinita differenza che regna tra Cristo Gesù e tutti gli altri. Cristo Gesù per circa tre anni ha lavorato per rivelare la sostanziale differenza che esiste tra Lui e ogni altro uomo.

Noi oggi, Chiesa del Dio vivente, ci stiamo impegnando con tutte le nostre forze a negare, distruggere, annientare, incendiare, ridurre in un mucchio di cenere che il vento del pensiero del mondo disperde la sostanziale differenza tra Cristo Gesù e ogni altro uomo.

Oggi è il cristiano il più grande nemico di Cristo Gesù. Essendo il più grande nemico di Cristo Gesù è anche il più grande nemico dell’uomo. È il più grande nemico dell’uomo perché lo sta privando del suo unico e solo Redentore e Salvatore, della sola ed unica fonte della grazia, della verità, della luce, della vita eterna, della risurrezione. Per falsità e per menzogna, ingannando il mondo intero, il cristiano potrà ridurre Gesù ad un semplice uomo. Ma Gesù rimane in eterno il vero Dio che si è fatto vero uomo per la nostra redenzione eterna.

Mai però il cristiano potrà elevare ad essere Dio un figlio di Adamo. Per questo inganna due volte l’uomo. Lo inganna perché ha privato Cristo Gesù della sua verità eterna e verità umana. Lo inganna perché dona ad un uomo, figlio di Adamo, concepito nel peccato, schiavo di esso e della morte, qualità divine. Non vi è inganno più grande di questo. È questo inganno – riduzione della verità in falsità ed elevazione della falsità in verità – che sta distruggendo oggi il mondo. Di questa distruzione antropologica responsabile è il cristiano.

La Madre di Gesù venga in nostro aiuto perché dichiariamo verità la verità e falsità ogni falsità.

## ORA PRO NOBIS

Dopo aver cantato le glorie di Maria, magnificando la sua bellezza spirituale e il suo splendo ornamento di virtù – *Tutta bella sei, o Maria, e macchia originale non vi è in te. Tu sei la gloria di Gerusalemme. Tu la letizia di Israele. Tu l’onorificenza del nostro popolo. Tu l’avvocata dei peccatori. O Maria. O﻿ Maria. Vergine Prudentissima. Madre clementissima* – le si chiede di pregare per noi.

A Maria il suo fedele devoto chiede di pregare, non solo per se stesso, che sta innalzando a Lei la sua lode e il suo cantico di amore, ma anche per ogni suo fratello che vive in questo mondo e anche in purgatorio, dal momento che le anime che ancora non hanno espiato la loro pena temporale, dovuta ai loro peccati, non sono nella gloria del Cielo. Tutta la terra e tutto il purgatorio sono posti nella mani della nostra Madre Celeste, di Colei che sempre può entrare alla presenza del Figlio suo del Re del cielo e della terra, più che i sette Angeli di cui parla il Libro di Tobia e più che la stessa regina Ester dinanzi al suo sposo re.

*Fece dunque venire l’angelo e gli disse: «Prendi come tuo compenso la metà di tutti i beni che hai riportato e va’ in pace». Allora Raffaele li chiamò tutti e due in disparte e disse loro: «Benedite Dio e proclamate davanti a tutti i viventi il bene che vi ha fatto, perché sia benedetto e celebrato il suo nome. Fate conoscere a tutti gli uomini le opere di Dio, come è giusto, e non esitate a ringraziarlo. È bene tenere nascosto il segreto del re, ma è motivo di onore manifestare e lodare le opere di Dio. Fate ciò che è bene e non vi colpirà alcun male. È meglio la preghiera con il digiuno e l’elemosina con la giustizia, che la ricchezza con l’ingiustizia. Meglio praticare l’elemosina che accumulare oro. L’elemosina salva dalla morte e purifica da ogni peccato. Coloro che fanno l’elemosina godranno lunga vita. Coloro che commettono il peccato e l’ingiustizia sono nemici di se stessi. Voglio dirvi tutta la verità, senza nulla nascondervi: vi ho già insegnato che è bene nascondere il segreto del re, mentre è motivo d’onore manifestare le opere di Dio. Ebbene, quando tu e Sara eravate in preghiera, io presentavo l’attestato della vostra preghiera davanti alla gloria del Signore. Così anche quando tu seppellivi i morti. Quando poi tu non hai esitato ad alzarti e ad abbandonare il tuo pranzo e sei andato a seppellire quel morto, allora io sono stato inviato per metterti alla prova. Ma, al tempo stesso, Dio mi ha inviato per guarire te e Sara, tua nuora. Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono sempre pronti a entrare alla presenza della gloria del Signore» (Tb 12,5-15)*

*Poi pregò il Signore, ricordando tutte le gesta del Signore, e disse: «Signore, Signore, re che domini l’universo, tutte le cose sono sottoposte al tuo potere e non c’è nessuno che possa opporsi a te nella tua volontà di salvare Israele. Tu hai fatto il cielo e la terra e tutte le meraviglie che si trovano sotto il firmamento. Tu sei il Signore di tutte le cose e non c’è nessuno che possa resistere a te, Signore. Tu conosci tutto; tu sai, Signore, che non per orgoglio, non per superbia né per vanagloria ho fatto questo gesto, di non prostrarmi davanti al superbo Aman, perché avrei anche baciato la pianta dei suoi piedi per la salvezza d’Israele. Ma ho fatto questo per non porre la gloria di un uomo al di sopra della gloria di Dio; non mi prostrerò mai davanti a nessuno se non davanti a te, che sei il mio Signore, e non farò così per superbia. Ora, Signore Dio, re, Dio di Abramo, risparmia il tuo popolo! Perché guardano a noi per distruggerci e desiderano ardentemente far perire quella che è la tua eredità dai tempi antichi. Non trascurare il tuo possesso che hai redento per te dal paese d’Egitto. Ascolta la mia preghiera e sii propizio alla tua eredità; cambia il nostro lutto in gioia, perché, vivi, possiamo cantare inni al tuo nome, Signore, e non far scomparire quelli che ti lodano con la loro bocca». Tutti gli Israeliti gridavano con tutte le loro forze, perché la morte stava davanti ai loro occhi. Anche la regina Ester cercò rifugio presso il Signore, presa da un’angoscia mortale. Si tolse le vesti di lusso e indossò gli abiti di miseria e di lutto; invece dei superbi profumi si riempì la testa di ceneri e di immondizie. Umiliò duramente ⊥il suo corpo e, con i capelli sconvolti, coprì ogni sua parte che prima soleva ornare a festa. Poi supplicò il Signore e disse: «Mio Signore, nostro re, tu sei l’unico! Vieni in aiuto a me che sono sola e non ho altro soccorso all’infuori di te, perché un grande pericolo mi sovrasta. Io ho sentito fin dalla mia nascita, in seno alla mia famiglia, che tu, Signore, hai preso Israele tra tutte le nazioni e i nostri padri tra tutti i loro antenati come tua eterna eredità, e hai fatto per loro tutto quello che avevi promesso. Ma ora abbiamo peccato contro di te e ci hai consegnato nelle mani dei nostri nemici, perché abbiamo dato gloria ai loro dèi. Tu sei giusto, Signore! Ma ora non si sono accontentati dell’amarezza della nostra schiavitù: hanno anche posto le mani sulle mani dei loro idoli, giurando di abolire il decreto della tua bocca, di sterminare la tua eredità, di chiudere la bocca di quelli che ti lodano e spegnere la gloria del tuo tempio e il tuo altare, di aprire invece la bocca delle nazioni per lodare gli idoli vani e proclamare per sempre la propria ammirazione per un re mortale. Non consegnare, Signore, il tuo scettro a quelli che neppure esistono. Non permettere che ridano della nostra caduta; ma volgi contro di loro questi loro progetti e colpisci con un castigo esemplare chi è a capo dei nostri persecutori. Ricòrdati, Signore, manifèstati nel giorno della nostra afflizione e da’ a me coraggio, o re degli dèi e dominatore di ogni potere. Metti nella mia bocca una parola ben misurata di fronte al leone e volgi il suo cuore all’odio contro colui che ci combatte, per lo sterminio suo e di coloro che sono d’accordo con lui. Quanto a noi, salvaci con la tua mano e vieni in mio aiuto, perché sono sola e non ho altri che te, Signore! Tu hai conoscenza di tutto e sai che io odio la gloria degli empi e detesto il letto dei non circoncisi e di qualunque straniero. Tu sai che mi trovo nella necessità e che detesto l’insegna della mia alta carica, che cinge il mio capo nei giorni in cui devo comparire in pubblico; la detesto come un panno immondo e non la porto nei giorni in cui mi tengo appartata. La tua serva non ha mangiato alla tavola di Aman; non ha onorato il banchetto del re né ha bevuto il vino delle libagioni. La tua serva, da quando ha cambiato condizione fino ad oggi, non ha gioito, se non in te, Signore, Dio di Abramo. O Dio, che su tutti eserciti la forza, ascolta la voce dei disperati, liberaci dalla mano dei malvagi e libera me dalla mia angoscia!»*.

*Il terzo giorno, quando ebbe finito di pregare, ella si tolse gli abiti servili e si rivestì di quelli sontuosi.  Fattasi splendida, invocò quel Dio che su tutti veglia e tutti salva, e prese con sé due ancelle. Su di una si appoggiava con apparente mollezza, mentre l’altra la seguiva sollevando il manto di lei. Era rosea nel fiore della sua bellezza: il suo viso era lieto, come ispirato a benevolenza, ma il suo cuore era oppresso dalla paura. Attraversate tutte le porte, si fermò davanti al re. Egli stava seduto sul suo trono regale e rivestiva i suoi ornamenti ufficiali: era tutto splendente di oro e di pietre preziose e aveva un aspetto che incuteva paura. Alzato il viso, ⎡che la sua maestà rendeva fiammeggiante, al culmine della collera la guardò. La regina cadde a terra, in un attimo di svenimento, mutò colore e si curvò sulla testa dell’ancella che l’accompagnava. Dio volse a dolcezza l’animo del re: ansioso, balzò dal trono, la prese tra le braccia, fino a quando ella non si fu rialzata, e la confortava con parole rassicuranti, dicendole: «Che c’è, Ester? Io sono tuo fratello; coraggio, tu non morirai, perché il nostro decreto è solo per la gente comune. Avvicìnati!». Alzato lo scettro d’oro, lo posò sul collo di lei, la baciò e le disse: «Parlami!». Gli disse: «Ti ho visto, signore, come un angelo di Dio e il mio cuore è rimasto sconvolto per timore della tua gloria: tu sei ammirevole, signore, e il tuo volto è pieno d’incanto». Mentre parlava, cadde svenuta; il re si turbò e tutti i suoi servi cercavano di rincuorarla.  Allora il re le disse: «Che cosa vuoi, Ester, e qual è la tua richiesta? Fosse pure metà del mio regno, sarà tua». Ester rispose: «Oggi è un giorno speciale per me: se così piace al re, venga egli con Aman al banchetto che oggi io darò». Disse il re: «Fate venire presto Aman, per compiere quello che Ester ha detto» (Est 17a-5.5).*

Quello che è sublime in questa preghiera – ed anche in quella dell’Ave Maria – è che non si chiede nulla di particolare, speciale, singolare. Non si chiede una grazia che urge alla nostra vita attuale. Si chiede alla Vergine Maria di pregare per noi. Questa semplicissima richiesta – *prega per noi* – deve rivestirsi per il devoto fedele della Vergine Maria in un altissimo significato di fede, fiducia, consegna.

**Significato di fede:**noi sappiamo chi è la Vergine Maria. È la Donna dall’occhio vigile, attento, penetrante, capace di scrutare la nostra vita infinitamente più che ogni altra persona. È illimitatamente oltre Balaam che così disse di Israele: *«Oracolo di Balaam, figlio di Beor, e oracolo dell’uomo dall’occhio penetrante; oracolo di chi ode le parole di Dio, di chi vede la visione dell’Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi. Come sono belle le tue tende, Giacobbe, le tue dimore, Israele! Si estendono come vallate, come giardini lungo un fiume, come àloe, che il Signore ha piantato, come cedri lungo le acque. Fluiranno acque dalle sue secchie e il suo seme come acque copiose. Il suo re sarà più grande di Agag e il suo regno sarà esaltato. Dio, che lo ha fatto uscire dall’Egitto, è per lui come le corna del bufalo. Egli divora le nazioni che lo avversano, addenta le loro ossa e le loro frecce egli spezza. Si accoscia, si accovaccia come un leone e come una leonessa: chi lo farà alzare? Benedetto chi ti benedice e maledetto chi ti maledice»* (Num 23,3-9).

La Vergine Maria conosce tutto della nostra vita fin negli abissi del nostro cuore, nei recessi più remoti del nostro spirito, nelle pieghe più impetrabili della nostra anima. Ciò che a noi è ignoto, a Lei è notissimo. Noi vediamo noi stessi con grande oscurità di peccato e di concupiscenza, ma anche con occhi di superbia e soprattutto di non fede. Lei ci vede con una luce più splendente che mille soli rivolti verso di noi. Noi ci vediamo secondo i nostri desideri, che danno realizzazioni effimere e passeggere. Lei ci vede sempre dalla pienezza della verità di Dio.

**Significato di fiducia**: sapendo la grande conoscenza che Lei ha su di noi, non le manifestiamo le urgenze, i motivi, le necessità che ci affliggono. Ci fidiamo puramente e semplicemente di Lei. Lei sa cosa è urgente per la nostra vita. Sa cosa è utile e cosa inutile, cosa è verità per noi e cosa è falsità, ciò che giova e ciò che invece nuoce, perché grande danno e disastro spirituale per il nostro immediato e remoto futuro. Non possiamo noi fidarci dei nostri sentimenti, desideri, aspirazioni. Possono essere vera tentazione diabolica, per la nostra rovina nel tempo e nell’eternità. Solo di Lei ci possiamo fidare, perché solo Lei, in Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo, conosce la nostra verità, quella verità che il Padre ha scritto per noi nell’atto della nostra creazione e secondo questa verità Lei rivolge al Figlio la sua accorata preghiera. Con Lei ci realizziamo pienamente, senza neanche conoscerci.

**Significato di consegna**: la fiducia deve allora trasformarsi in un atto perenne di consegna. Questa deve essere totale, piena, perfetta. Ci si mette nelle sue mani. Ci si abbandona al suo cuore di Madre. Ci si lascia trasportare da Lei nella storia fino al raggiungimento della gloria eterna. Deve essere Lei la nostra barca e Lei il quotidiano timoniere. Deve essere la sua vista a governare la rotta e devono essere le sue forze a spingerci perpetuamente in avanti, senza mai fermarsi nella sua opera in nostro favore. Senza una duratura consegna a Lei, noi pregheremo sempre secondo il nostro cuore, mai secondo la volontà del Signore nostro Dio. Ci si consegna a Maria in un solo modo: rinnegando ogni nostro pensiero e desiderio e ponendo ogni cosa nel suo cuore, perché sia Lei a pregare per noi secondo il pensiero e il desiderio di Dio.

Poiché la Vergine Maria sempre prega immersa nello Spirito Santo, sempre lo Spirito conosce quali sono i desideri del Padre e secondi questo desideri Lei prega. Questa verità così è rivelata dall’Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani: *“Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio. Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all’immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinato, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati; quelli che ha giustificato, li ha anche glorificati” (Rm 8,26-30)*.

Questo non significa che noi non possiamo chiedere quanto noi pensiamo sia conforme ai desideri di Dio sulla nostra vita. Dobbiamo però sempre consegnare anche questi desideri a Lei, perché nello Spirito Santo li verifichi e se non sono desideri secondo il desiderio di Dio, li tolga dal nostro cuore e dalla nostra mente. Anche questa grazia dobbiamo chiede alla Madre nostra: Che tolga dal nostro cuore e dalla nostra mente ogni pensiero, ogni desiderio, ogni idea che non sia per noi purissima volontà di Dio e santissimo suo desiderio per la nostra vita. Il cristiano deve camminare nella storia con una sola volontà: che tutta e sempre la volontà di Dio sia fatta in lui e per lui.

Maria, Madre di Dio, Vergine Obbedientissima, prega per noi. Tu conosci la volontà di Dio su di noi. Aiutaci a realizzarla per intero. Angeli e Santi pregate anche voi per noi.

## 23 Maggio

La Madre di Dio, Regina dei martiri, ci ottenga il dono di essere testimoni della verità.

## Ma nemmeno così la loro testimonianza era concorde

Gesù è il Giusto, il Santo, Colui sulla cui bocca mai vi è stato inganno. Lui mai ha detto una parola che non fosse purissima verità. Sempre ha detto una parola ed essa sempre si è compiuta. Sarebbe stato sufficiente il compimento di ogni sua parola per attestare che in Lui si è compiuta la Parola di Dio detta a Mosè: *“Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta pari a me. A lui darete ascolto. Avrai così quanto hai chiesto al Signore, tuo Dio, sull’Oreb, il giorno dell’assemblea, dicendo: “Che io non oda più la voce del Signore, mio Dio, e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia”. Il Signore mi rispose: “Quello che hanno detto, va bene. Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò. Se qualcuno non ascolterà le parole che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto. Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dèi, quel profeta dovrà morire”. Forse potresti dire nel tuo cuore: “Come riconosceremo la parola che il Signore non ha detto?”. Quando il profeta parlerà in nome del Signore e la cosa non accadrà e non si realizzerà, quella parola non l’ha detta il Signore. Il profeta l’ha detta per presunzione. Non devi aver paura di lui” (Dt 18,15-22).*

Che la sua parola fosse purissima verità lo hanno attestato lungo tutto l’arco della vita pubblica di Gesù farisei, scribi, sadducei, erodiani, zeloti, capi dei sacerdoti e anziani del popolo. Se avessero trovato in Lui una sola parola non santa, non giusta, non vera, lo avrebbero lapidato all’istante. Sempre essi lo hanno tentato perché dicesse una parola sul cui fondamento avessero potuto condannarlo a morte, ma non ne hanno trovato alcuna.

La sapienza di Gesù era infinitamente oltre la loro cattiveria, malvagità, stoltezza ed insipienza. Neanche dopo la cattura di Gesù, nella casa di Caifa, si è potuto condannare Gesù sul fondamento della sua parola. Tutti i falsi testimoni chiamati per attestare contro Gesù erano in disaccordo gli uni gli altri. Lo Spirito Santo ha confuso le loro lingue perché Gesù mai avrebbe dovuto essere condannato per qualcosa da Lui non fatta. Lui doveva essere condannato solo sul fondamento della sua purissima verità. Lui doveva essere ripudiato perché il Santo e il Figlio di Dio, perché l’Innocente e il Giusto.  Lui mai ha conosciuto il peccato. Mai ha offeso la Parola di Dio.

*Condussero Gesù dal sommo sacerdote, e là si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi. Pietro lo aveva seguito da lontano, fin dentro il cortile del palazzo del sommo sacerdote, e se ne stava seduto tra i servi, scaldandosi al fuoco. I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano. Molti infatti testimoniavano il falso contro di lui e le loro testimonianze non erano concordi. Alcuni si alzarono a testimoniare il falso contro di lui, dicendo: «Lo abbiamo udito mentre diceva: “Io distruggerò questo tempio, fatto da mani d’uomo, e in tre giorni ne costruirò un altro, non fatto da mani d’uomo”». Ma nemmeno così la loro testimonianza era concorde. Il sommo sacerdote, alzatosi in mezzo all’assemblea, interrogò Gesù dicendo: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: «Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?». Gesù rispose: «Io lo sono! E vedrete il Figlio dell’uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo». Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: «Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». Tutti sentenziarono che era reo di morte. Alcuni si misero a sputargli addosso, a bendargli il volto, a percuoterlo e a dirgli: «Fa’ il profeta!». E i servi lo schiaffeggiavano (Mc 14,53-65).*

Lo Spirito Santo mette sulla bocca di Caifa la sola giusta domanda da fare a Cristo Gesù:*“Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?”.* Ecco la risposta limpida e chiara di Gesù Signore: *“Io solo sono. E vedrete il Figlio dell’uomo seduto alla destra della Potenza e venire sulle nubi del cielo”.*A questa risposta c’è solo un atteggiamento da assumere: prostrarsi dinanzi a Lui, adorare il suo mistero e benedire il Signore. La Parola sulla bocca di Gesù è purissima verità.

Invece cosa fa Caifa, il sommo sacerdote? Si straccia le vesti e lo accusa di bestemmia. Con questa accusa lui decreta la morte di Gesù. Tutti i presenti confermano questo decreto di morte. Le parole di Gesù sarebbero state una bestemmia, se non si fossero poi compiute. Gli uomini lo crocifiggono. Il Padre lo risuscita e lo innanza nel più alto dei cieli, alla sua destra, costituendolo Signore e Cristo, Giudice dei vivi e dei morti, ponendo nelle sue mani il governo dell’universo. Se Gesù non fosse risuscitato, il sommo sacerdote avrebbe potuto avere ragione. Ha condannato un impostore. Ma Cristo è risuscitato. Il suo peccato da questo istante, se rifiuta la risurrezione, non è più un peccato contro il Figlio dell’uomo, peccato al quale è concesso il perdono. Il suo peccato si trasforma in peccato contro lo Spirito Santo che è peccato senza perdono né sulla terra e né nell’eternità.

È il dopo la crocifissione che attesta che Gesù non ha detto una bestemmia e che non è stato un impostore. È il suo innalzamento nei cieli, alla destra del Padre, che conferma la sua giustizia e la sua santità. Lui non è un impostore. Lui è il Santo, il Figlio del Benedetto, il suo Messia. Solo del Messia la profezia attesta la risurrezione. Sempre è il dopo la morte che rivelala verità e la falsità di ogni uomo. Cristo Gesù ha rivelato a sua purissima verità in vita e per questo fu crocifisso. Lui è il Testimone e il Martire della verità.

La Madre di Dio, Regina dei martiri, ci ottenga il dono di essere testimoni della verità.

## SE RIUSCIRÒ ANCHE SOLO A TOCCARE IL SUO MANTELLO, SARÒ SALVATA

È giusto chiedersi: qual è l’origine che ha posto nel cuore di questa donna che da dodici anni era nella grande sofferenza e che nessun medico le aveva recato un qualche sollievo? Questa origine è Cristo Gesù, è in Cristo Gesù, è per Cristo Gesù. Lui aveva trasformato la sua onnipotenza invisibile in onnipotenza invisibile, il suo amore invisibile in amore visibile, la sua realtà divina e umana invisibile in realtà visibile. Non solo. Questa onnipotenza visibile, questo amore visibile, questa compassione visibile, questa sua realtà divina e umana visibili venivano narrati, raccontati, amplificati, celebrati, magnificati da tutti coloro che avevano ricevuto un miracolo, un senso, un prodigio, una parola di speranza e di creazione.

Questa donna ascolta, crede in questo racconto, sa che se è vero per gli altri potrà essere vero anche per lei che è nella invincibile sofferenza. Poiché crede, non chiede a Cristo Gesù con la bocca, non può chiedere perché lei è donna impura e avrebbe potuto mettere in difficoltà Gesù Signore. Il suo amore grande per Cristo trasforma la sua preghiera. Da preghiera con le labbra si fa preghiera senza parole, si fa preghiera con il cuore, si fa preghiera con i gesti. Gesù non ha bisogno che a lui si chieda qualcosa perché lui tolga il male dal mio corpo. Basta che io lo tocchi e il mio male scomparirà. Così in realtà è avvenuto. Lei, questa donna, vede Gesù come un fuoco divino. Per essere riscaldati non vi è alcun bisogno che si chieda al fuoco che ci riscaldi. Basta avvicinarsi ad esso. Se poi lo si tocca, dal fuoco si rimane bruciati.

Ecco il pensiero della donna: se mi accosto a questo fuoco divino di sicuro ne riceverò un grande beneficio. Se questo fuoco divino io tocco, il mio male sarà bruciato e io sarà salvata. Infatti così è avvenuto. Non appena la donna tocca il lembo del mantello di questo fuoco divino invisibile fattosi fuoco visibile il suo male viene bruciato e lei è perfettamente guarita: *“Coraggio, figlia, la tua fede ti ha salvata”*.

Oggi spetta al corpo di Cristo rendere visibile l’onnipotenza, la misericordia, la bontà, la grazia, la luce, la vita eterna che è Cristo Gesù. Come renderà visibile il mistero invisibile? Conformandosi ogni membro in vita di Cristo Gesù. Allo stesso modo che Cristo Gesù rendeva visibile il Dio invisibile, che è il Padre suo, così ogni membro del corpo di Cristo deve rende visibile il Cristo invisibile, lo Spirito Santo invisibile, il Padre invisibile, la Madre di Dio invisibile, tutto il mistero invisibile. Se il mondo non narra questa visibilità, l’umanità rimarrà nella sua piaga inguaribile perché nulla conosce del suo Salvatore e Redentore, perché non vede nel suo seno né Redenti e né Salvati. Non c’è redenzione invisibile se non c’è redenzione visibile e non c’è salvezza invisibile se non c’è salvezza visibile. Nessuna fede nasce se non si narra e non si racconta la salvezza e la redenzione e l’onnipotenza e il fuoco divino visibili che sono nel corpo di Cristo ed operano visibilmente per mezzo del corpo di Cristo. È questa la vera via della fede: il corpo di Cristo e ogni suo membro in essa che rende visibile tutto il mistero invisibile di Cristo Signore, mistero invisibile nel quale è il mistero del Padre e dello Spirito, di tutto l’universo visibile e invisibile. Dalla visibilità si crede nell’invisibilità. Il cristiano è la visibilità del Cristo invisibile.

*Mentre diceva loro queste cose, giunse uno dei capi, gli si prostrò dinanzi e disse: «Mia figlia è morta proprio ora; ma vieni, imponi la tua mano su di lei ed ella vivrà». Gesù si alzò e lo seguì con i suoi discepoli. Ed ecco, una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, gli si avvicinò alle spalle e toccò il lembo del suo mantello. Diceva infatti tra sé: «Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò salvata». Gesù si voltò, la vide e disse: «Coraggio, figlia, la tua fede ti ha salvata». E da quell’istante la donna fu salvata. Arrivato poi nella casa del capo e veduti i flautisti e la folla in agitazione, Gesù disse: «Andate via! La fanciulla infatti non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma dopo che la folla fu cacciata via, egli entrò, le prese la mano e la fanciulla si alzò. E questa notizia si diffuse in tutta quella regione.*(Mt 9,18-26).

Ora chiediamoci: perché oggi il corpo di Cristo è così povero e meschino da non essere più oggetto di racconto, narrazione, celebrazione, annuncio, divulgazione per il mondo intero? Perché per una sciagurata decisione, le membra si sono separare dal loro capo che è Cristo Signore. Non solo si sono separate da Cristo Signore, hanno conferito a ciò che non è il Dio vivo e vero, a ciò che non è Cristo Gesù, il solo Salvatore Onnipotente, a ciò che non è lo Spirito Santo, il solo Datore della vita, quanto è proprio del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. La verità è stata declassata a non verità. La non verità è stata innalzata a verità.

L’onnipotenza creatrice e salvatrice è stata abbandonata, la non onnipotenza né di salvezza e né di redenzione è stata innalzata a onnipotenza capace di salvare e di redime il mondo intero. Mettendo sullo stesso piano onnipotenza e non onnipotenza, verità e falsità, si è dichiarato Cristo Gesù non più il solo Redentore e non più il solo Salvatore. Il corpo di Cristo non è più la visibilità dell’onnipotenza di salvezza e di redenzione di Cristo Signore e di esso nessuno più canta la sua purissima verità invisibile che è divenuta verità visibile.

D’altronde sarebbe impossibile trasformare in verità visibile una verità invisibile dichiarata non più unica e sola verità. Se il cristiano non abbandona questa sua stoltezza e insipienza, frutto della perdita della sua fede in Cristo Gesù, sia per lo stesso corpo di Cristo e sia per l’intera umanità, non c’è salvezza. Non c’è cosa più stolta per un cristiano trasformare la purissima verità visibile di Cristo in falsità. Ma stoltezza ancora più grande è assumere la falsità del mondo ed elevarla a purissima verità. Il cristiano ha dichiarato cenere il fuoco divino visibile che è Cristo Gesù e ha innalzato a fuoco divino la cenere nella quale si è ridotto il mondo a causa del suo peccato.

La Madre di Dio e Madre nostra interceda per noi. Lo Spirito Santo ci aiuti a liberarci da un così orrendo peccato.

## 24 Maggio

La Madre di Dio ci faccia uscire da questo tradimento di Cristo e dal nostro falso amore per l’uomo.

## Allora disse loro: «Dov’è la vostra fede?»

Se oggi venisse in mezzo a noi Cristo Signore, non direbbe a noi:*“Dov’è la vostra fede?”.*Direbbe invece*: “Perché avere ridotto a menzogna il mio Vangelo, la mia Parola, la mia Persona, la Persona del Padre mio, la Persona dello Spirito Santo, la Persona della Madre mia? Perché avete ridotto a menzogna tutto il mistero della mia Chiesa? Perché avete ridotto a menzogna il mistero della mia croce, della mia risurrezione, della mia ascensione al Cielo e della mia Signoria di Re del cielo e dell’eternità, di Giudice dei vivi dei morti e di unico Salvatore e Redentore, unico Rivelatore del Padre, unica Fonte di grazia, verità, luce, vita eterna”?*

Direbbe ancora con il profeta Isaia: *“«Per molto tempo ho taciuto, ho fatto silenzio, mi sono contenuto; ora griderò come una partoriente, gemerò e mi affannerò insieme. Renderò aridi monti e colli, farò seccare tutta la loro erba; trasformerò i fiumi in terraferma e prosciugherò le paludi. Farò camminare i ciechi per vie che non conoscono, li guiderò per sentieri sconosciuti; trasformerò davanti a loro le tenebre in luce, i luoghi aspri in pianura. Tali cose io ho fatto e non cesserò di fare». Retrocedono pieni di vergogna quanti sperano in un idolo, quanti dicono alle statue: «Voi siete i nostri dèi». Sordi, ascoltate, ciechi, volgete lo sguardo per vedere. Chi è cieco, se non il mio servo? Chi è sordo come il messaggero che io invio? Chi è cieco come il mio privilegiato? Chi è cieco come il servo del Signore? Hai visto molte cose, ma senza farvi attenzione, hai aperto gli orecchi, ma senza sentire. Il Signore si compiacque, per amore della sua giustizia, di dare una legge grande e gloriosa. Eppure questo è un popolo saccheggiato e spogliato; sono tutti presi con il laccio nelle caverne, sono rinchiusi in prigioni. Sono divenuti preda e non c’era un liberatore, saccheggio e non c’era chi dicesse: «Restituisci». Chi fra voi porge l’orecchio a questo, vi fa attenzione e ascolta per il futuro? Chi abbandonò Giacobbe al saccheggio, Israele ai predoni? Non è stato forse il Signore contro cui peccò, non avendo voluto camminare per le sue vie e non avendo osservato la sua legge? Egli, perciò, ha riversato su di lui la sua ira ardente e la violenza della guerra, che lo ha avvolto nelle sue fiamme senza che egli se ne accorgesse, lo ha bruciato, senza che vi facesse attenzione” (Is 42,14-25)*.

La cecità del cristiano oggi è grande. Non vede più il mistero del suo Redentore e del suo Salvatore. Ha costituito salvatori e redentori gli Dèi delle genti. Ha tolto ogni dignità a Colui che è il solo Mandato da Dio per la nostra salvezza e l’ha data a quanti questa dignità mai possono avere perché sono il frutto di pensieri dell’uomo. Mai il frutto di un pensiero dell’uomo potrà essere il Dio dell’uomo, il suo Salvatore, il suo Redentore, la sua luce, la sua grazia, la sua vita. Il Dio che è frutto del pensiero dell’uomo a questo serve: a dare diritto di verità ad ogni falsità e a dichiarare morale ogni immoralità. Poiché oggi anche il Dio dei cristiani è divenuto un frutto dei loro pensieri, anche questo Dio dei cristiani sta dichiarando verità ogni falsità e sta elevando a vera moralità ogni immoralità. Sta dichiarando diritto dell’uomo ogni ingiustizia che viene perpetrata contro la natura umana. Oggi il Dio frutto del pensiero cristiano è idolo tra i molti idoli.

*E avvenne che, uno di quei giorni, Gesù salì su una barca con i suoi discepoli e disse loro: «Passiamo all’altra riva del lago». E presero il largo. Ora, mentre navigavano, egli si addormentò. Una tempesta di vento si abbatté sul lago, imbarcavano acqua ed erano in pericolo. Sei accostarono a lui e lo svegliarono dicendo: «Maestro, maestro, siamo perduti!». Ed egli, destatosi, minacciò il vento e le acque in tempesta: si calmarono e ci fu bonaccia. Allora disse loro: «Dov’è la vostra fede?». Essi, impauriti e stupiti, dicevano l’un l’altro: «Chi è dunque costui, che comanda anche ai venti e all’acqua, e gli obbediscono?». (Lc 8,22-25).*

Una verità mai l’uomo dovrà dimenticare: le sue dichiarazioni, i suoi pensieri, le sue leggi mai potranno creare vera, nuova, santa la natura dell’uomo. Questa agirà sempre secondo la sua natura che è di peccato capace di partorire ogni morte e ogni schiavitù. Mai potrà far sì che un idolo crei la natura nuova dell’uomo: natura di luce, verità, grazia, vita, capace di rinnovare un cuore con la sua luce, la sua verità, la sua grazia, la sua vita sempre attinte nel vero Cristo, che è il solo vero Redentore e il solo vero Salvatore, la sola vera Fonte di vita eterna per ogni uomo.

Il cristiano può anche dichiarare Cristo non più Salvatore, può anche rinnegare il Padre di Cristo Gesù e lo Spirito santo, questa dichiarazione non priva né Cristo, né il Padre e né lo Spirito Santo della loro essenza eterna. Il cristiano può anche innalzare ogni idolo a vero Dio, ma l’idolo rimane in eterno solo idolo, un frutto di mente umana, una invenzione, un frutto di colui che ha il respiro in prestito (Sap 15,16).

Ecco perché se Cristo ci rivolgesse la Parola, ci direbbe: *“Cosa ne avete fatto della vostra fede? Perché l’avete ridotta ad un panno immondo? Perché avete abbandonato me, fonte di acqua viva e vi nutrite di acqua che contiene solo fango? Perché avete declassato a nullità me e avete innalzato la nullità a vostro Dio e Signore? Perché avete devastato il mio Vangelo e sostituito con i vostri pensieri di peccato, di immoralità, di ogni idolatria?”*.

Urge che il discepolo di Gesù prenda coscienza del grave peccato commesso. Non urge solo per la sua salvezza eterna. Molto dipiù urge per amore della salvezza di suoi fratelli. Il suo amore per l’uomo è solo nella predicazione del Vangelo. Il Vangelo però va predicato secondo le regole del Vangelo, attestando il cristiano che lui è vera Parola di Cristo Gesù, Parola di vita e di luce, Parola di grazia e di verità, Parola crea nei cuori la sola vera speranza, la sola vera fede, la sola vera carità.

La Madre di Dio ci faccia uscire da questo tradimento di Cristo e dal nostro falso amore per l’uomo.

## ESSI SARANNO CASTIGATI CON UNA ROVINA ETERNA

La Parola di Dio è una e indivisibile. La verità dello Spirito Santo è una e indivisibile. La Parola di Dio va sempre letta e interpretata con la verità dello Spirito Santo. La verità dello Spirito Santo è Cristo Gesù. La verità dello Spirito Santo è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. La verità dello Spirito Santo è lo stesso Spirito Santo. Dalla verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo è ogni verità: dell’uomo, delle cose, del tempo, dell’eternità, dell’intero universo. Poiché tutto è divinamente unito, non si può prendere una Parola e tralasciare le altre, né si può prendere una verità e tralasciare le altre.

La verità è nell’assunzione di tutte le verità, anche le più piccole. La Parola è nell’assunzione di tutte le Parole, anche quelle che ai nostri occhi potrebbero essere giudicate senza alcun valore. Altro principio da osservare vuole che nessuna Scrittura Profetica – e tutta la Scrittura è Profetica – venga soggetta a privata interpretazione.

Questa verità così viene insegnata dall’Apostolo Pietro: *“Infatti, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l’amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l’abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l’attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino. Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio” (2Pt 16,21)*.

Pietro può bene affermare che nessuna Scrittura Profetica va soggetta a privata spiegazione. Lui dal Signore era stato chiamato Satana proprio perché aveva letto e interpretato i profeti con i suoi pensieri e non con i pensieri di Dio contenuti nella Scrittura profetica: *“Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va’ dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!»” (Mt 16,21-23)*.

*Paolo e Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonicesi che è in Dio Padre nostro e nel Signore Gesù Cristo: a voi, grazia e pace da Dio Padre e dal Signore Gesù Cristo. Dobbiamo sempre rendere grazie a Dio per voi, fratelli, come è giusto, perché la vostra fede fa grandi progressi e l’amore di ciascuno di voi verso gli altri va crescendo. Così noi possiamo gloriarci di voi nelle Chiese di Dio, per la vostra perseveranza e la vostra fede in tutte le vostre persecuzioni e tribolazioni che sopportate. È questo un segno del giusto giudizio di Dio, perché siate fatti degni del regno di Dio, per il quale appunto soffrite. È proprio della giustizia di Dio ricambiare con afflizioni coloro che vi affliggono e a voi, che siete afflitti, dare sollievo insieme a noi, quando si manifesterà il Signore Gesù dal cielo, insieme agli angeli della sua potenza, con fuoco ardente, per punire quelli che non riconoscono Dio e quelli che non obbediscono al vangelo del Signore nostro Gesù. Essi saranno castigati con una rovina eterna, lontano dal volto del Signore e dalla sua gloriosa potenza. In quel giorno, egli verrà per essere glorificato nei suoi santi ed essere riconosciuto mirabile da tutti quelli che avranno creduto, perché è stata accolta la nostra testimonianza in mezzo a voi. Per questo preghiamo continuamente per voi, perché il nostro Dio vi renda degni della sua chiamata e, con la sua potenza, porti a compimento ogni proposito di bene e l’opera della vostra fede, perché sia glorificato il nome del Signore nostro Gesù in voi, e voi in lui, secondo la grazia del nostro Dio e del Signore Gesù Cristo (2Ts 1,1-12).*

Se leggiamo la Scrittura Profetica con i nostri pensieri a poco a poco tutta la sua verità sarà dichiarata una menzogna, una falsità, una favola, una leggenda da cui ci si deve liberare. Oggi non ci siamo già liberati dal Padre del Signore nostro Gesù Cristo, da Figlio suo unigenito e dallo Spirito Santo? Non ci siamo già liberati dalla verità oggettiva posta nella Scrittura dallo Spirito e al suo posto con diabolica ermeneutica ed infernale esegesi non abbiamo inserito i nostri pensieri? Non stiamo già lavorando alacremente per ridurre in cenere tutta la verità soprannaturale della Chiesa? Non ci stiamo già impegnando per sottrarre a Dio la stessa natura dell’uomo perché possiamo noi fare di essa quanto vogliamo? C’è un solo mistero che oggi è rimasto nella sua purezza di verità e di dottrina? In questa riduzione a cenere di tutto il mistero anche la sana e santa escatologia è stata ridotta in cenere.

Parlare oggi di rovina eterna per coloro che sottraggono la loro obbedienza alla Legge del Signore e vivono nell’immoralità e nell’idolatria, non è Legge del Dio unico che noi ci siamo costruiti. Questo Dio unico ha una sola Legge: l’accoglienza nel suo paradiso di ogni uomo. Lui non è giusto giudice. Le azioni degli uomini non gli interessano. Quanto l’uomo morirà, entrerà in paradiso e finirà tutto ciò che si vive su questa terra. Tra terra e cielo nessun punto di contatto. Sulla terra vi è una vita. Nel paradiso vi è un’altra vita. La verità dello Spirito Santo rivela invece che il Paradiso è dono di Dio e anche frutto dell’obbedienza alla fede dell’uomo.

La Madre di Dio ci confermi nella verità.

## 25 Maggio

Oggi le potenze infernali si sono schierate contro la Chiesa e contro Cristo Gesù con tutta la potenza di fuoco...Se non creiamo un esercito altrettanto potente è la fine per la purissima fede. La Madre di Dio chieda a Cristo Gesù questo poderoso esercito.

## Perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio

L’Apostolo del Signore deve consacrare tutta la sua vita, anima, spirito, corpo, per creare la fede in Gesù, il Cristo, il Figlio di Dio, il solo nome dato agli uomini nel quale è stabilito che possiamo avere la salvezza. Anche il suo sangue lui è chiamato ad unire al sangue di Cristo per la salvezza dei suoi fratelli. Ecco una triplice confessione dell’Apostolo Paolo: *“Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge – pur non essendo io sotto la Legge – mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. Per coloro che non hanno Legge – pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch’io” (1Cor 9,19-23).*

*“Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza” (Col 1,24-29).*

*“E ora, ecco, io so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il Regno. Per questo attesto solennemente oggi, davanti a voi, che io sono innocente del sangue di tutti, perché non mi sono sottratto al dovere di annunciarvi tutta la volontà di Dio. Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé. Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi” (At 20,26-31)*.

Se oggi venisse, l’Apostolo Paolo centuplicherebbe la fatica di allora e verserebbe anche cento volte il suo sangue per portare qualcuno alla fede in Cristo Gesù. Le forze vanno impiegate nella misura in cui vengono impiegate le forze del male. Oggi le potenze infernali si sono schierate contro la Chiesa e contro Cristo Gesù con tutta la potenza di fuoco.

Per fare un paragone, se fossero uomini: essi hanno schierato dal bimbo che è nato oggi fino all’ultimo anziano che è in terapia intensiva in ospedale. Hanno messo in campo uomini, donne, bambini, insomma ogni diavolo dell’inferno con un solo fine: radere al suolo la Chiesa del Dio vivente perché non rimanga di essa pietra su pietra. A questo attacco infernale come noi stiamo rispondendo? Offrendo all’esercito nemico le nostre truppe scelte, le truppe migliori, anche generali, colonnelli, capitani, maggiori, e ogni altro graduato e anche la fanteria stiamo prestando loro perché la Chiesa venga rasa al suolo. Di essa tutto si vuole distruggere. Si vuole abbattere la struttura divina, al suo posto si vuole innalzare una struttura umana. Niente che è divino e che discende dall’alto deve rimanere. Tutto invece deve essere dal basso, dai pensieri del mondo.

Questa è la volontà di Satana. Per questo Paolo centuplicherebbe la sua missione e moltiplicherebbe all’infinito il suo martirio. Se fosse necessario si sottometterebbe ad un martirio al giorno. Farebbe questo perché ama Cristo Gesù e in Cristo ama l’uomo da condurre a Lui.

*Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome (Gv 20,30-31).*

Perché Giovanni scrive il suo Vangelo e le sue Lettere? Perché il Signore a lui manifesta la sua gloria con la quale è rivestito nei Cieli Santi? Sempre per un solo ed unico fine: portare ogni uomo a credere che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e professando questa fede con purissima obbedienza ad ogni sua Parola, abbia la vita nel suo nome. Qual è oggi lo scopo di moltissimo nostro lavoro pastorale? Anche per noi il fine è un solo: distruggere tutto l’edificio della fede in Cristo Gesù. Impegnare ogni energia sia fisica e sia intellettuale perché della Chiesa nulla rimanga se non qualche rudere o qualche catacomba. Fare della Divina Rivelazione, della Sacra Tradizione, del Magistero e della purissima Teologia dei Padri e dei Dottori della Chiesa una bellissima favola per i tempi di ieri.

Oggi moltissimo lavoro pastorale ha come fine l’innalzamento del pensiero dell’uomo a purissima verità per tutto il genere umano. Se le potenze infernali hanno questo unico fine ed hanno schierato in campo l’inferno e la terra, il mondo non credente e anche più di tre quarti di quanti dicono di essere discepoli di Gesù, si comprenderà che quanti ancora credono secondo purissima verità in Cristo Gesù devono far scendere in campo con loro il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo, la Madre di Dio, tutti gli Angeli del Cielo in ogni loro ordine e grado. Se non creiamo un esercito altrettanto potente è la fine per la purissima fede.

La Madre di Dio chieda a Cristo Gesù questo poderoso esercito.

## A LUI IO NON SONO DEGNO DI SLEGARE IL LACCIO DEL SANDALO

Compendiamo questa testimonianza sapendo che il prima di Gesù per rispetto a Giovanni, non è un prima storico. Storicamente Giovanni è prima di Gesù di sei mesi. Il prima di Gesù è un prima eterno. Anche Giovanni è stato creato per Cristo in vista di Cristo. Il prima eterno di Cristo è la sua generazione eterna dal Padre nell’oggi senza tempo della divina eternità. È questa la differenza tra chi è Dio e chi Dio non è. Dio è dall’eternità per l’eternità. Solo Dio è Dio nel suo mistero di unità e di trinità. Ogni altra cosa esistente è fatta per Cristo in vista di Cristo.

Ogni altra cosa inizia il suo esiste nel tempo. È stata anche questa la tentazione di Satana: pensare di essere uguale a Dio, senza possedere l’eternità di Dio, essendo stato anche lui creato per Cristo in vista di Cristo. Satana era luce ricevuta da Dio, ma non era la Luce eterna. Lui era solo luce creata. È questa oggi la tentazione dell’uomo: essere Dio di se stesso e degli altri. Gli manca l’eternità. Gli manca l’onnipotenza. Gli manca la signoria sulla sua vita. Lui non è padrone neanche di un solo attimo. Lui è colui che ha ricevuto e possiede il respiro in prestito, senza alcun contratto. Ora è con l’alito della vita, fra un istante questo alito gli viene ritirato e si trova nel suo corpo ridotto a polvere del suolo. Cristo è eterno per generazione eterna.

Questa verità annuncia Giovanni a coloro che gli chiedono di testimoniare la sua verità. Sapendo chi è Cristo per divina rivelazione: il suo Dio eterno, non creato, generato dal Padre, fattosi carne nel seno della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo, il Dio incarnato, ecco perché non è degno di slegare il laccio del sandalo.

Questa sua verità eterna Gesù l’ha poi manifestata ai Giudei: *“Gli risposero i Giudei: «Non abbiamo forse ragione di dire che tu sei un Samaritano e un indemoniato?”. Rispose Gesù: «Io non sono indemoniato: io onoro il Padre mio, ma voi non onorate me. Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca, e giudica. In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant’anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono». Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio” (Gv 8,48-58).*

*Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».  Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell’acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando” (Gv 1,19-28).*

Ogni discepolo di Gesù è chiamato a rendergli testimonianza. Diciamo subito che oggi quasi tutto il mondo cattolico nessuna testimonianza potrà rendergli. Perché non può? Perché ha privato Cristo Gesù sia della sua verità eterna, sia della sua verità di incarnazione, sia della sua verità di salvezza e sia della verità di redenzione. Affermando il cristiano che ogni religione è via di salvezza per l’uomo, altro non fa che affermare che ogni fondatore di religione è uguale ad ogni altro fondatore.

Ora come può un uomo essere uguale a Dio, a Cristo Gesù, il Dio incarnato per la nostra redenzione e salvezza, non per la redenzione e la salvezza di una parte dell’umanità, ma di ogni uomo? Non c’è altro nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati se non nel nome di Gesù il Nazareno. È Lui il solo nome dato agli uomini. Se non entriamo nella conoscenza della sua purissima verità, la testimonianza che noi gli rendiamo è menzognera. È una falsa testimonianza. Ma ogni falsa testimonianza non riguarda solo colui al quale la falsa testimonianza si rende, essa attesta soprattutto che noi siamo falsi discepoli di Gesù perché falsi confessori della sua verità. Chi è falso discepolo rende falsa testimonianza. Chi è vero discepolo rende vera testimonianza. Questo principio si applica anche alla storia.

Quando noi siamo falsi testimoni verso la storia, attestiamo di essere persone false. Dalla verità nasce la verità, dalla falsità nasce la falsità. Giovanni il Battista è vero testimone di Cristo e si rivela vero profeta. Vuoi tu, cristiano, conoscere se sei vero discepolo di Gesù? Se rendi vera testimonianza a Cristo e alla storia sei vero cristiano. Se non rende vera testimonianza a Cristo neanche alla storia potrai rendere testimonianza e sei un cristiano falso. La verità non è in te.

La Madre di Dio ci faccia cristiani veri per dare vera testimonianza al Figlio suo.

## 26 Maggio

Madre di Dio, ottienici il dono di predicare il Vangelo nella verità.

## Completare ciò che manca alla vostra fede

La fede si fonda sulla Parola di Dio e di Cristo Gesù, secondo la purissima verità dello Spirito Santo. Non si può dare la fede in tutta la sua purezza di conoscenza, verità, dottrina in pochi giorni. Essa va data con insegnamento senza alcuna interruzione. La Chiesa delle origini vive ascoltando assiduamente la Parola degli Apostoli.

Ecco lo stile della comunità del Signore: *“Erano perseveranti nell’insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati” (At 2,42-47).*

*“La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un’anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno” (At 4,32-35)*.

Anche se forme e modalità cambiano nel corso del tempo o dei secoli, è compito degli Apostoli del Signore mantenere la Chiesa di Cristo Gesù nella conoscenza perfetta della sua fede e nell’obbedienza ad essa. Se le comunità non vengono ben formate nella fede, subito il pensiero del mondo si introduce in esse e da luce del mondo e da sale della terra le riduce in tenebra e in insipienza. Per questo completare sempre ciò che manca alla nostra fede deve essere perenne obbligo e questo obbligo va esercitato con assiduità.

Un giorno senza vero insegnamento è consegna della comunità al pensiero del mondo. Dove vi è assenza della Parola di Dio subito subentra la parola del mondo. Oggi dobbiamo confessare che non solo vi è assenza della Parola di Dio, molte comunità cristiane vengono nutrite e dissetate con la parola del mondo fatta passare per Parola di Dio.

*Per questo, non potendo più resistere, abbiamo deciso di restare soli ad Atene e abbiamo inviato Timòteo, nostro fratello e collaboratore di Dio nel vangelo di Cristo, per confermarvi ed esortarvi nella vostra fede, perché nessuno si lasci turbare in queste prove. Voi stessi, infatti, sapete che questa è la nostra sorte; infatti, quando eravamo tra voi, dicevamo già che avremmo subìto delle prove, come in realtà è accaduto e voi ben sapete. Per questo, non potendo più resistere, mandai a prendere notizie della vostra fede, temendo che il tentatore vi avesse messi alla prova e che la nostra fatica non fosse servita a nulla. Ma, ora che Timòteo è tornato, ci ha portato buone notizie della vostra fede, della vostra carità e del ricordo sempre vivo che conservate di noi, desiderosi di vederci, come noi lo siamo di vedere voi. E perciò, fratelli, in mezzo a tutte le nostre necessità e tribolazioni, ci sentiamo consolati a vostro riguardo, a motivo della vostra fede. Ora, sì, ci sentiamo rivivere, se rimanete saldi nel Signore. Quale ringraziamento possiamo rendere a Dio riguardo a voi, per tutta la gioia che proviamo a causa vostra davanti al nostro Dio, noi che con viva insistenza, notte e giorno, chiediamo di poter vedere il vostro volto e completare ciò che manca alla vostra fede? Voglia Dio stesso, Padre nostro, e il Signore nostro Gesù guidare il nostro cammino verso di voi! Il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell’amore fra voi e verso tutti, come sovrabbonda il nostro per voi, per rendere saldi i vostri cuori e irreprensibili nella santità, davanti a Dio e Padre nostro, alla venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi. (1Ts 3,1-13).*

Ecco come l’Apostolo Pietro si preoccupa di illuminare le comunità cristiani:*“La sua potenza divina ci ha donato tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente, grazie alla conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua potenza e gloria. Con questo egli ci ha donato i beni grandissimi e preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della natura divina, sfuggendo alla corruzione, che è nel mondo a causa della concupiscenza. Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l’amore fraterno, all’amore fraterno la carità. Questi doni, presenti in voi e fatti crescere, non vi lasceranno inoperosi e senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo. Chi invece non li possiede è cieco, incapace di vedere e di ricordare che è stato purificato dai suoi antichi peccati. Quindi, fratelli, cercate di rendere sempre più salda la vostra chiamata e la scelta che Dio ha fatto di voi. Se farete questo non cadrete mai. Così infatti vi sarà ampiamente aperto l’ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo. Penso perciò di rammentarvi sempre queste cose, benché le sappiate e siate stabili nella verità che possedete. Io credo giusto, finché vivo in questa tenda, di tenervi desti con le mie esortazioni, sapendo che presto dovrò lasciare questa mia tenda, come mi ha fatto intendere anche il Signore nostro Gesù Cristo. E procurerò che anche dopo la mia partenza voi abbiate a ricordarvi di queste cose” (2Pt 1,3-15)*.

È verità: ogni vuoto di Parola di Dio che noi lasciamo nel nostro cuore, all’istante viene riempito con la parola di Satana, che è menzogna, falsità, inganno. Per ogni predicazione che noi sciupiamo, subito viene satana e vi semina la sua parola che sempre attecchisce nei cuori.

Madre di Dio, ottienici il dono di predicare il Vangelo nella verità.

## PRENDA LA SUA CROCE OGNI GIORNO E MI SEGUA

Le condizioni poste da Gesù perché uno sia suo discepolo sono quattro. **Prima condizione:**volere essere suo discepolo. **Seconda condizione**: rinnegare se stesso. **Terza condizione:**prendere la sua croce ogni giorno. **Quarta condizione**: seguire Gesù. Queste quattro condizione sono una cosa sola. Se anche una sola di esse viene a mancare, non si è più discepoli del Signore.

**Prima condizione**: per i Dodici è obbligo: predicare il Vangelo ad ogni creatura, fare discepoli tutte le nazioni, battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnare tutto ciò che Cristo ha comandato loro. Questi obblighi sono per i Dodici. Mentre chi ascolta il Vangelo deve volere accogliere il Vangelo, deve volere essere discepolo, deve volere rinnegare se stesso, deve volere prendere la croce, deve volere seguire Gesù. Senza il dono della volontà non è possibile seguire Gesù. La sequela proprio in questo consiste: nel dono della propria volontà a Cristo Signore. Ed è qui oggi la grande confusione che si sta creando nel popolo di Dio. Si sta confondendo l’obbligo dei Dodici o i comandi dati ad essi da Gesù, da essi liberamente accolti, senza alcuna violenza o costrizione da parte del Maestro e la volontà di quanti ascoltano il Vangelo.

Gesù lascia liberi i Dodici di andarsene. Lui non può rinnegare la sua verità: *“Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». Gesù riprese: «Non sono forse io che ho scelto voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!» (Gv 6,66-70)*.

L’Apostolo Paolo in Atene predica il Vangelo, senza però costringere nessuno dei membri dell’Areopago a seguire Cristo Gesù*: “Allora Paolo, in piedi in mezzo all’Areòpago, disse: «Ateniesi, vedo che, in tutto, siete molto religiosi. Passando infatti e osservando i vostri monumenti sacri, ho trovato anche un altare con l’iscrizione: “A un dio ignoto”. Ebbene, colui che, senza conoscerlo, voi adorate, io ve lo annuncio. Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è Signore del cielo e della terra, non abita in templi costruiti da mani d’uomo né dalle mani dell’uomo si lascia servire come se avesse bisogno di qualche cosa: è lui che dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa. Egli creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l’ordine dei tempi e i confini del loro spazio perché cerchino Dio, se mai, tastando qua e là come ciechi, arrivino a trovarlo, benché non sia lontano da ciascuno di noi. In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come hanno detto anche alcuni dei vostri poeti: “Perché di lui anche noi siamo stirpe”. Poiché dunque siamo stirpe di Dio, non dobbiamo pensare che la divinità sia simile all’oro, all’argento e alla pietra, che porti l’impronta dell’arte e dell’ingegno umano. Ora Dio, passando sopra ai tempi dell’ignoranza, ordina agli uomini che tutti e dappertutto si convertano, perché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare il mondo con giustizia, per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti». Quando sentirono parlare di risurrezione dei morti, alcuni lo deridevano, altri dicevano: «Su questo ti sentiremo un’altra volta». Così Paolo si allontanò da loro. Ma alcuni si unirono a lui e divennero credenti: fra questi anche Dionigi, membro dell’Areòpago, una donna di nome Dàmaris e altri con loro” (At 17,22-34)*.

**Seconda condizione**: rineghi se stesso. Il rinnegamento è nei pensieri. Si lasciano i propri pensieri e si prendono come propri pensieri quelli di Cristo Gesù. Non si può essere discepoli di Gesù camminando dietro di Lui con i propri pensieri. Non può Gesù pensare con i pensieri del Padre e i discepoli con i pensieri della carne. Come Cristo pensa con i pensieri del Padre, i discepoli sono chiamati a pensare con i pensieri di Gesù Signore. È questo il rinnegamento.

*Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto». Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio». Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno. «Il Figlio dell’uomo – disse – deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno». Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso? Chi si vergognerà di me e delle mie parole, di lui si vergognerà il Figlio dell’uomo quando verrà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi. In verità io vi dico: vi sono alcuni, qui presenti, che non morranno prima di aver visto il regno di Dio» (Lc 9,18-27).*

**Terza condizione**: prenda la sua croce ogni giorno. Cosa è la croce? È il compimento della Parola del Signore con perfetta e perenne obbedienza. La croce è personale perché ognuno è chiamato ad obbedire ad ogni Parola che il Padre, nello Spirito Santo, rivolge ad ogni singolo discepolo. È la croce del carisma, della vocazione, del ministero, della missione. C’è la croce universale che è l’obbedienza al Vangelo ed essa è per tutti. C’è l’obbedienza particolare ed è la croce della volontà personale che il Padre ha su ogni persona.

**Quarta condizione**: mi segua. Seguire significa andare dietro Cristo Gesù. Se Lui va verso il Golgota anche il discepolo deve andare vero il Golgota. Se Lui offre la vita, anche il discepolo deve offrire la sua vita. Seguire è camminare dietro senza mai distaccare lo sguardo da Cristo Gesù.

La Madre di Dio ci faccia veri discepoli di Gesù nell’osservanza delle quattro condizioni da Lui poste.  Se anche una sola viene tralasciata, mai si potrà essere discepoli del Signore.

## 27 Maggio

Angeli e Santi aiutateci a cantare la gloria di Cristo Gesù e della Vergine Maria, Madre di Dio e Madre nostra.

## Tu honorificentia populi nostri

Meditiamo ancora una volta, per un attimo, quanto il popolo di Israele canta in onore di Giuditta, dopo aver appreso la notizia del suo grande gesto eroico: aveva tagliato la testa a colui che aveva in mente la distruzione del popolo dell’Alleanza.  *“Tutto il popolo si stupì profondamente e tutti si chinarono ad adorare Dio, esclamando in coro: «Benedetto sei tu, nostro Dio, che hai annientato in questo giorno i nemici del tuo popolo». Ozia a sua volta le disse: «Benedetta sei tu, figlia, davanti al Dio altissimo più di tutte le donne che vivono sulla terra, e benedetto il Signore Dio che ha creato il cielo e la terra e ti ha guidato a troncare la testa del capo dei nostri nemici. Davvero il coraggio che ti ha sostenuto non sarà dimenticato dagli uomini, che ricorderanno per sempre la potenza di Dio. Dio compia per te queste cose a tua perenne esaltazione, ricolmandoti di beni, in riconoscimento della prontezza con cui hai esposto la vita di fronte all’umiliazione della nostra stirpe, e ti sei opposta alla nostra rovina, comportandoti rettamente davanti al nostro Dio». E tutto il popolo esclamò: «Amen! Amen!»”* (Gdt 13,17-20).

Anche Gerusalemme esulta e rimane come in estasi dinanzi a tanto coraggio e ardimento: *“Allora il sommo sacerdote Ioakìm e il consiglio degli anziani degli Israeliti, che abitavano a Gerusalemme, vennero a vedere i benefìci che il Signore aveva operato per Israele e anche per incontrare Giuditta e salutarla. Appena furono entrati in casa sua, tutti insieme le rivolsero parole di benedizione ed esclamarono verso di lei: «Tu sei la gloria di Gerusalemme, tu magnifico vanto d’Israele, tu splendido onore della nostra gente. Compiendo tutto questo con la tua mano, hai operato per Israele nobili cose: di esse Dio si è compiaciuto. Sii per sempre benedetta dal Signore onnipotente». Tutto il popolo soggiunse: «Amen!»”* (Gdt 15,8-10).

Giuditta è lo splendido onore del popolo del Signore, perché lo ha salvato da sicura morte. Il distruttore voleva assalirlo e lei glielo ha vietato, uccidendolo, non senza aver messo a rischio la sua vita. Noi invece la Vergine Maria la rinneghiamo, la bestemmiamo, la disprezziamo, la disonoriamo, la pensiamo in modo non eccelso, addirittura con parole quasi volgari, facendone una donna come tutte le altre donne, se non la poniamo a volte anche in un gradino più basso delle altre. Perché tutto questo? Giuditta ha fatto un’opera visibile per la vita visibile del suo popolo, anche se poi i frutti invisibili sono anche maturati. La visibilità attrae e conquista. Il nemico era visibile e lei lo ha tolto di mezzo visibilmente. La carne dell’uomo esulta. Carne visibile, nemico visibile, opera visibile, gioia visibile.

La Vergine Maria invece ha fatto un’opera invisibile, con un nemico invisibile, con una vittoria invisibile, i cui frutti però sono visibili in chi si lascia conquistare da questa sua vittoria. Il motivo della nostra insensibilità verso la Vergine Maria, la ragione per cui la onoriamo poco e poco la amiamo, poco la glorifichiamo, anzi cerchiamo di toglierle ogni gloria e ogni onore, sta proprio in questo: noi non siamo stati avvolti da questa sua vittoria. Satana è ancora il nemico che ci tiene in assedio, lasciandoci senz’acqua e senza cibo spirituali, privi di ogni conforto di verità per la nostra anima. Siamo nel suo regno di tenebre, di non luce, di oscurità. Viviamo nei sotterranei della sua tentazione a causa dei nostri peccati. La Vergine Maria è invece purissima luce. Chi la vuole contemplare deve lasciare il regno delle tenebre, farsi trasportare nel regno della pienissima luce e da questa luce di verità vedrà tutta la bellezza della Madre di Dio e potrà cantare le sue glorie.

Satana è il nemico universale, di ogni uomo, per tutta la storia dell’umanità. Questo nostro nemico la prima volta fu vinto in Maria e per Maria. Possiamo attestare – questa è verità dedotta, non dogmatica, di argomentazione e non per definizione già acquisita – che il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, nella sua scienza eterna ha visto la perfettissima futura fede della Vergine Maria in Cristo Gesù. Ha visto la sua piena e totale obbedienza alla sua volontà, il dono di tutta se stessa a Lui, perché Lui potesse realizzare l’opera dell’Incarnazione del suo Figlio amato e Le ha applicato i meriti di Cristo Gesù non ancora acquisiti, ma anche questi, visti dal Padre nel mistero della sua scienza eterna, già acquisiti dal Figlio suo.

Tutto nella Vergine Maria è per grazia, anche la sua purissima obbedienza è grazia. Lei però ha risposto alla grazia con il dono al Padre celeste di tutto il suo corpo, la sua anima, il suo spirito. Maria così ci insegna una grandissima verità. Come in Lei il Signore ha abbondato con una grazia senza misura, vedendo nella sua scienza eterna la consegna della sua vita a Lui, così anche con noi il Signore potrà abbondare con ogni grazia se vede nella sua scienza eterna la nostra piena corrispondenza alla sua grazia. Questa verità dovrà convincere il nostro cuore che se in noi la grazia di Dio non abbonda è perché il Signore vede la pochezza della nostra risposta. Se vogliamo che la sua grazia abbondi in noi, dobbiamo noi chiedere a Lui anche la grazia di una obbedienza pronta e immediata ad ogni sua Parola in pienezza di fede e di amore.

Satana il nemico universale dell’uomo, è vinto da Cristo Gesù e Cristo Gesù ha dato la sua vittoria ad ogni uomo che crede nel suo nome. Alla Madre sua la vittoria è stata data in previsione della sua santissima fede in Cristo Gesù ancora non venuto e per la sua purissima e totale obbedienza e consegna Dio. Ad ogni uomo la vittoria viene data per la fede nel suo nome, il nome è di Cristo Gesù e per l’obbedienza ad ogni parola di Cristo Gesù per tutti i giorni della vita di chi crede in Lui. Si cade dall’obbedienza, si cade dalla fede, si cade dalla vittoria. Si ritorna nella schiavitù di Satana, anzi in una schiavitù sette volte peggiore della prima.

Ecco questa verità così come è rivelata nel Nuovo Testamento: *“Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l’accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall’ira per mezzo di lui. Se infatti, quand’eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione.*

*Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato… Fino alla Legge infatti c’era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire. Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l’abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo. Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l’opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l’obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti. La Legge poi sopravvenne perché abbondasse la caduta; ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia. Di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore” (Rm 5,1-21).*

*“Quando lo spirito impuro esce dall’uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo, ma non ne trova. Allora dice: “Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito”. E, venuto, la trova vuota, spazzata e adorna. Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora; e l’ultima condizione di quell’uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione malvagia»” (Mt 12,43-45)*. In noi tutto è per grazia, tutto dalla grazia, tutto nella grazia.

Se vogliamo che il Signore nella sua scienza eterna veda la nostra rispondenza alla grazia ed abbondi nella sua elargizione, è necessario che lui veda anche la nostra volontà tutta consegnata alla sua, senza tenere per noi neanche un solo pensiero, un solo desiderio, neanche un atomo del nostro corpo, del nostro spirito, della nostra anima. Deve vedere in noi ciò che ha visto in Maria. Altrimenti noi mai possiamo parlare secondo purissima verità della Madre nostra. Penseremo che in Lei tutto è stato per grazia di Dio e che anche in Cristo tutto è stato per grazia del Padre. Tutto fu invece perché il Padre nella sua scienza eterna ha visto il dono di Maria e il dono di Cristo Gesù.

Allo stesso modo che Gesù in Paolo ha visto la totale obbedienza alla sua volontà e lo ha colmato di grazia, misericordia, Spirito Santo senza misura: *“Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù. Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna” (1Tm 1,12-16)*.

Questo mistero merita di essere approfondito. Lo Spirito Santo ci conceda questa grazia, perché sempre possiamo parlare in modo degno di Cristo e di Maria.

Cristo viene e toglie a Satana ogni potere di morte. Anche questa però è vittoria invisibile, tutta spirituale, perché Satana è spirito, anche se i suoi frutti si vedono nella materia e nella carne dell’uomo, incapace di amare secondo verità e giustizia. Chi la può gustare questa vittoria e chi la può cantare? Solo chi si lascia giorno dopo giorno immergere totalmente in essa. Più noi ci allontaniamo da Satana e più vediamo la gloria di Cristo e della Vergine Maria. Meno ci allontaniamo dal nostro antico avversario e meno vediamo la bellezza di Cristo e della Madre nostra Celeste.

Quanti non cantano Maria, non si vantano di Lei, non gridano il suo onore e la sua gloria, quanti non la proclamano beata e benedetta, attestano che in cuor loro ancora regna Satana e loro sono ancora parte del suo triste e lugubre regno. La stessa verità va predicata per Cristo Signore. Quanti oggi si vergognano di Cristo e non lo annunciano, attestano con la loro vita di essere sotto la miserevole schiavitù di Satana, prigionieri nel suo carcere di falsità, di inganno, di menzogna, di negazione di ogni divina verità.

Angeli e Santi aiutateci a cantare la gloria di Cristo Gesù e della Vergine Maria, Madre di Dio e Madre nostra.

## MA NON CREDETTERO NEPPURE A LORO

In questo brano del Vangelo secondo Marco, vi sono tre racconti posti l’uno accanto all’altro. Il primo racconto parla delle donne che si recano al sepolcro. In esso vi è un Angelo che annuncia loro che Gesù è risorto e dona loro un messaggio da riferire ai suoi discepoli e a Pietro: *“Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto”*. Le donne fuggono via dal sepolcro, piene di spavento e di stupore e non dicono niente a nessuno perché impaurite.

Il secondo racconto riguarda solo Maria di Màgdala. Gesù le appare e lei va ad annunciarlo ai discepoli. Questi non credono a quanto da lei detto. Il terzo racconto riguarda i discepoli di Emmaus. Gesù si manifesta loro ed essi tornano a Gerusalemme e narrano quanto è accaduto. I discepoli neanche alle loro parole credono.

L’Apostolo Giovanni nel suo Vangelo narra l’incontro e anche il dialogo tra Gesù e Maria di Màgdala nel Capitolo XX del sua Vangelo. Luca invece narra quanto è accaduto tra Cristo Gesù e i due discepoli che tornavano al loro villaggio, Emmaus, nel Capitolo XXIV del suo Vangelo. Da questi tre racconti emerge una verità che lo Spirito Santo vuole che noi tutti mettiamo nel cuore. Gli Apostoli non sono fonte secondaria nell’annuncio della risurrezione di Gesù, nel senso che essi fondano la fede in Cristo risorto sul racconto delle donne o dei due discepoli di Emmaus. Dovendo essere fonte primaria dell’annuncio, fonte di garanzia e di verità per ogni altra fonte, credono in Cristo risorto perché essi lo hanno visto e con Lui hanno anche mangiato dopo la sua gloriosa risurrezione. Non solo.

Secondo il racconto degli Atti degli Apostoli, Gesù è rimasto con i suoi discepoli da Risorto ancora per quaranta giorni. Essendo la risurrezione l’evento che dona compimento a tutte le parola scritte sul Messia del Signore nella Legge, nei Profeti e nei Salmi, e dovendo gli Apostoli garantirne la sua verità, essi non possono essere sorgente derivata, sorgente secondaria. Sono sorgente primaria.

Ecco su quali sorgenti Paolo fonda la verità della risurrezione: sulla visione di Cristo Risorto dei fratelli, ma anche sulla sua personale visione sulla via di Damasco: *“Vi proclamo poi, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l’ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano! A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch’io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto” (1Cor 15,1-11)*. Dovendo gli Apostoli confermare la verità della risurrezione, era necessario che essi fossero sorgente primaria della verità di Cristo e non sorgenti secondarie.

*Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall’ingresso del sepolcro?». Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d’una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l’avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: “Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto”». Esse uscirono e fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore. E non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite. Risorto al mattino, il primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva scacciato sette demòni. Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero. Dopo questo, apparve sotto altro aspetto a due di loro, mentre erano in cammino verso la campagna. Anch’essi ritornarono ad annunciarlo agli altri; ma non credettero neppure a loro. (Mc 16,1-13).*

Anche per la scelta di colui che doveva prendere il posto abbandonato da Giuda, l’Apostolo Pietro chiede come requisito che i candidati siano sorgente primaria e non sorgente derivata: *“Bisogna dunque che, tra coloro che sono stati con noi per tutto il tempo nel quale il Signore Gesù ha vissuto fra noi, cominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato di mezzo a noi assunto in cielo, uno divenga testimone, insieme a noi, della sua risurrezione». Ne proposero due: Giuseppe, detto Barsabba, soprannominato Giusto, e Mattia. Poi pregarono dicendo: «Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti, mostra quale di questi due tu hai scelto per prendere il posto in questo ministero e apostolato, che Giuda ha abbandonato per andarsene al posto che gli spettava». Tirarono a sorte fra loro e la sorte cadde su Mattia, che fu associato agli undici apostoli” (At 1,21-26)*.

Questa legge vale per ogni discepolo di Gesù. Egli è chiamato a testimoniare Cristo Signore per esperienza personale con Lui. Attinge la fede. Divenendo vita della sua vita, essa si trasforma in sorgente primaria. Diviene testimone credibile.

La Madre nostra celeste ci conceda la grazia di essere sorgente primaria sempre.

## 28 Maggio

La Madre di Gesù ci aiuti a rinsavire.

## Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele

La nostra santissima fede potrà reggere e governare ogni momento della nostra vita se è piantata nella più pura e più santa verità posta dallo Spirito Santo in ogni Parola della Divina Rivelazione. Se la fede viene separata dalla verità o la Parola viene assunta senza la sua verità, la nostra fede mai potrà né governare e né reggere la nostra vita. Perché la fede di Gesù ha retto e governato la sua vita anche quando era inchiodato sul legno della croce? Perché essa era tutta fondata sulla verità di ogni Parola contenuta nella Legge, nei Profeti, nei Salmi.

Alla conoscenza della purissima verità ha aggiunto anche l’aiuto della grazia con preghiera così intensa da trasformare il suo sudore in sangue e sostenuto dalla verità e dalla grazia ha vinto ogni potenza del male. Queste non lo hanno vinto. Mai avrebbero potuto vincerlo. Questi due discepoli hanno una fede in Cristo ma senza la verità di Cristo. Nel momento in cui Gesù fu crocifisso, la loro fede crolla. Infatti lasciano Gerusalemme per fare ritorno nella loro città. Gesù si fa pellegrino con loro e rivela ad essi la purissima verità del Messia del Signore. Lui non è venuto per liberare Israele e fare di esso una nazione non più schiava da occupazioni straniere. Lui è venuto a liberare ogni uomo da ogni schiavitù del peccato.

È infatti il peccato il creatore di ogni schiavitù e di ogni male sia fisico che morale. Ma per liberare gli altri è necessario che il Liberatore non cada Lui nella tentazione e non si lasci avvolgere dalle spire del male. Gesù ha attestato che mai il male ha avuto il sopravvento su di Lui. Anche da Crocifisso Lui ha vinto il male, perché è rimasto sulla croce. Non è sceso da essa. Lui è il Crocifisso Eterno.

*Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l’hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.  Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l’un l’altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l’avevano riconosciuto nello spezzare il pane.*

Il cristiano oggi sta precipitando molto in basso. I discepoli di Emmaus credevano in una Parola senza verità, ma almeno nella Parola credevano. Oggi il cristiano ha deciso di prendere ogni distacco anche dalla stessa Parola. A cosa porta questo distacco? A non avere più neanche alcune verità storiche essenziali di Cristo Gesù, del Padre di Cristo Gesù, dello Spirito Santo. Perse le verità storiche del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo anche la verità storica della Chiesa si perde. Persa ogni verità storica, nessuna verità soprannaturale, divina, eterna, universale potrà mai essere professata.

Questa è la morte della fede. Se il cristiano vuole riportare in vita la sua fede prima di ogni cosa deve credere che ogni Parola della Scrittura è portatrice di una purissima verità necessaria perché lui possa vivere da vero uomo. Poi con ogni impegno deve chiedere allo Spirito Santo che lo conduca di verità in verità fino a tutta la verità.  È tutta la verità che rende la fede capace di governare e reggere il credente in Cristo nel superamento di ogni croce o nel rimanere nella sua fede sopra ogni croce sulla quale sempre il mondo lo inchioderà.

Parola, fede, verità devono essere una cosa sola. Come la Parola è data dallo Spirito Santo così anche la verità dovrà essere data dallo Spirito Santo. Cristo Gesù ha dato ai suoi Apostoli il mandato di annunciare la sua Parola, non altre parole, e di insegnare la verità contenuta in essa. Senza la loro purissima obbedienza al comando ricevuto, la fede è senza la Parola e senza la verità contenuta nella Parola. Oggi il cristiano non è più cristiano perché sta prendendo le distanze sia dalla Parola e sia dalla verità contenuta nella Parola. La fede è obbedienza alla verità della Parola.

La Madre di Gesù ci aiuti a rinsavire.

## RICEVETE LO SPIRITO SANTO

La sera della Pasqua Gesù consegna ai suoi discepoli la sua missione e il suo Santo Spirito. Le sue parole vanno comprese con ogni sapienza, conoscenza, scienza, intelligenza nello Spirito del Signore. La perfettissima comprensione è necessaria perché ci troviamo dinanzi ad una missione che, se non vissuta secondo purissima verità e santissima obbedienza, potrebbe condannare l’umanità non solo a rimanere oggi nella schiavitù del peccato e della morte, ma anche potrebbe finire nella schiavitù delle tenebre e della morte eterna. Ecco le parole della consegna: *“Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi”*.

Il Padre ha mandato il Figlio costituendolo Re, Sacerdote e Profeta. Lo ha mandato per illuminare il mondo con la sua purissima luce eterna divenuta in Lui luce incarnata. Lo ha mandato per compiere l’espiazione del peccato del mondo. Lo ha mandato per essere Lui il vero Agnello della Nuova Pasqua. Lo ha mandato per essere l’Agnello mansueto condotto al macello. Lo ha mandato per mostrare agli uomini come si obbedisce ad ogni Parola scritta per Lui nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Lo ha mandato per farsi nostro cibo di vita eterna. Lo ha mandato per essere Lui, il vero Dio e il vero Uomo, il Mediatore universale nella Parola, nella verità, nella grazia, nella vita eterna, nella preghiera tra il Cielo e la terra, tra Dio e gli uomini.

Se Cristo Gesù manda i suoi Apostoli come il Padre ha mandato Lui, anche gli Apostoli sono mandati: per illuminare il mondo con la purissima luce di Cristo divenuta loro luce; per compiere in Lui, con Lui, per Lui, l’espiazione dei peccati del mondo; per essere anche loro, sempre in Lui, con Lui, per Lui, Agnelli della Nuova Pasqua; per essere gli Agnelli mansueti condotti al macello; per mostrare agli uomini come si obbedisce ad ogni Parola di Gesù scritta dallo Spirito Santo nel loro cuore in pienezza di verità.  Ancora: *Soffiò e disse loro*: *Ricevete lo Spirito Santo”*. Gesù compie lo stesso gesto compiuto dal Padre nel giorno della creazione dell’uomo, dopo averlo plasmato con la polvere del suolo: *“Allora il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente”* (Gen 2,7).

La sera della Pasqua Gesù crea la nuova umanità che dovrà creare nuovo il mondo intero. Se gli Apostoli non creeranno la nuova umanità, essi non vivono la missione che Gesù ha consegnato loro, la stessa che il Padre ha consegnato a Lui. Il fatto che oggi l’umanità non solo non viene fatta nuova, addirittura c’è in essa una involuzione frutto della sua grande idolatria e immoralità dovrebbe almeno interrogare la coscienza di quanti hanno ricevuto la stessa missione di Gesù e di quanti sono cooperatori per il suo santo svolgimento e cioè ogni membro del corpo di Cristo. La vita dell’umanità è stata consegnata ai Dodici e in comunione con essi a tutto il corpo di Cristo. Se l’umanità regredisce e non avanza in vera umanità, responsabile è anche il corpo di Cristo, ogni membro in relazione alla sua conformazione a Cristo e al grado di partecipazione della sua regalità, del suo sacerdozio, della sua profezia.

Ognuno dovrebbe fare sua la professione di innocenza dell’Apostolo Paolo: *“E ora, ecco, io so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il Regno. Per questo attesto solennemente oggi, davanti a voi, che io sono innocente del sangue di tutti, perché non mi sono sottratto al dovere di annunciarvi tutta la volontà di Dio. Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé. Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi” (At 20,25-31)*.

Per ogni anima che si perde per mancata obbedienza alla propria missione, nella missione di Cristo Gesù, siamo responsabili per l’eternità. La vita eterna è dalla nostra perfetta obbedienza.

*La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».*

La missione ha come fine la conversione e il perdono dei peccati: *“A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati”.*  Il perdono dei peccati non è lasciato all’arbitrio o alla volontà dell’Apostolo. Lui è mandato per espiare in Cristo i peccati del mondo ed è inviato per perdonare i peccati. Ci sono però peccati che non possono essere perdonati perché sono stati commessi contro lo Spirito Santo e ci sono peccati che il peccatore non vuole che gli vengano perdonati perché non vuole separarsi da essi, di essi neanche si pente, per essi neanche chiede perdono.

Volendo il peccatore rimanere nei suoi peccati, non volendo separarsi da essi, mancando del sincero pentimento, l’Apostolo del Signore non può perdonarli. Mancano le condizioni per un perdono efficace. Se li perdonasse, sarebbe un perdono sacrilego perché sarebbe un invito a rimanere nel peccato continuando a peccare. Il perdono è vero atto di creazione del cuore nuovo per opera dello Spirito Santo.

La Madre di Dio ci faccia persone dal grande pentimento e dalla vera conversione.

## 29 Maggio

La Madre di Dio ci liberi da ogni possessione diabolica.

## Sei venuto qui a tormentarci prima del tempo?

In ogni Parola del Vangelo vi è una verità nascosta che solo lo Spirito Santo conosce e solo lo Lui può aiutarci a metterla in luce e anche solo Lui può offrirci il vero e perfetto significato di essa. Solo Lui può manifestarci cosa vuole insegnare al nostro cuore. Gesù è in territorio pagano, nel paese dei Gadarèni. Non è Gesù che parla ai due indemoniati, sono i due indemoniati che parlano a Gesù, gridando: *“Che vuoi da noi, Figlio di Dio? Sei venuto qui a tormentarci prima del tempo?”.* Non sono gli indemoniati che gridano a Gesù, sono i demòni che si sono impossessati di essi.

Ecco ancora cosa gridano:*“Se ci scacci, mandaci nella mandria dei porci”.* Gesù dice loro una sola parola: *“Andate!”.* I demòni sonno chi è Gesù: è il Figlio di Dio. Il Figlio di Dio è il Figlio generato dal Padre nell’oggi dell’eternità ed è il suo Verbo eterno che si è fatto carne nel seno della Vergine Maria. Essendo il Verbo eterno, è Colui per mezzo del quale essi sono stati creati Angeli di luce. Poi si sono lasciati tentare da Lucifero e divennero angeli di tenebra. I demòni si trovano dinanzi al loro Creatore e sanno che nulla possono fare contro la sua volontà.

Ecco perché la richiesta:*“Se ci scacci e noi non possiamo non obbedire ad ogni tuo comando o volontà, mandaci nella mandria dei porci”*. Gesù risponde loro: *“Andate!”*. Lui lo permette e loro entrano nei porci e tutta la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare e morirono nelle acque.

Ecco ora due verità che lo Spirito Santo deve aiutarci a mettere in luce. Perché i demòni dicono: *Sei venuto a tormentarci prima del tempo?*Seconda verità: *Perché Gesù permette che essi entrino nei porci?* Gesù è venuto da loro prima del tempo, perché il loro tempo è dopo la sua risurrezione ed è con la discesa dello Spirito Santo sopra gli Apostoli. Sono gli Apostoli che sono mandati da Gesù nel mondo per scacciare i demòni da ogni cuore, da ogni mente, da ogni corpo. Gesù è mandato per le pecore perdute della casa di Israele. Questo non impedisce allo Spirito Santo di muovere Cristo Gesù perché si rechi anche in questo territorio pagano per insegnare ai suoi Apostoli quale dovrà essere domani la loro missione.

Anche il permesso di entrare nei porci serve come insegnamento agli Apostoli. Essi dovranno sapere fin da oggi che la salvezza di un uomo non ha alcun prezzo. Tutta l’economia del mondo intero non vale quanto vale la salvezza di un uomo. Gli Apostoli oggi devono imparare quanto è prezioso un uomo dinanzi al Padre suo. Se il Padre suo per la salvezza dell’uomo ha dato il suo Figlio unigenito e in Lui ha dato se stesso, allora tutto l’universo è nulla dinanzi alla salvezza di un solo uomo.

Oggi Gesù insegna loro che è l’uomo che sempre va messo al centro di ogni cosa. L’economia è per l’uomo e non l’uomo per l’economia; ogni struttura è fatta per l’uomo e non l’uomo per le strutture; il lavoro è fatto per l’uomo e non l’uomo per il lavoro. Quando l’uomo non è posto al centro di ogni cosa, e allora che si crea il disordine in seno all’umanità.

Questo però significa che anche ogni uomo, così come ha fatto Cristo Gesù, deve porre se stesso a servizio dell’uomo. Qualsiasi cosa lui faccia, la deve fare per il più grande bene dell’uomo. Tutti i comandamenti della Legge sia dell’Antico e sia del Nuovo Testamento sono a servizio dell’uomo, per il suo più grande bene. Anche la ricchezza e i beni di questo mondo devono essere posti a servizio dell’uomo. Gesù stesso dice che il Sabato è fatto per l’uomo e non l’uomo per il Sabato. Il cuore di Dio è l’uomo. Il cuore di Cristo è l’uomo. Il cuore dello Spirito Santo è l’uomo. Il cuore degli Apostoli è l’uomo. È l’uomo da salvare, redimere, santificare portandolo però nel Vangelo e facendolo corpo di Cristo Gesù.

*Giunto all’altra riva, nel paese dei Gadarèni, due indemoniati, uscendo dai sepolcri, gli andarono incontro; erano tanto furiosi che nessuno poteva passare per quella strada. Ed ecco, si misero a gridare: «Che vuoi da noi, Figlio di Dio? Sei venuto qui a tormentarci prima del tempo?». A qualche distanza da loro c’era una numerosa mandria di porci al pascolo; e i demòni lo scongiuravano dicendo: «Se ci scacci, mandaci nella mandria dei porci». Egli disse loro: «Andate!». Ed essi uscirono, ed entrarono nei porci: ed ecco, tutta la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare e morirono nelle acque. I mandriani allora fuggirono e, entrati in città, raccontarono ogni cosa e anche il fatto degli indemoniati. Tutta la città allora uscì incontro a Gesù: quando lo videro, lo pregarono di allontanarsi dal loro territorio*(Mt 8,28-34).

L’uomo così come si è fatto e come ogni giorno si fa a casa del suo peccato, non vuole che l’uomo venga posto come il valore che dona valore ad ogni altro valore. Vuole invece che l’uomo sia un ingranaggio delle sue strutture di peccato e di morte. Tra la morte di un uomo, la schiavitù di un uomo, lo sfruttamento di un uomo e il guadagno, l’uomo d peccato sceglie il guadagno e sacrifica l’uomo.

Oggi Cristo Gesù non viene sacrificato per una misera gloria terrena, per compiacere agli uomini, per essere a servizio delle loro strutture di peccato o anche per un misero guadagno materiale? La stessa sorte non è forse riservata al Vangelo? È questo il motivo per cui a Gesù viene chiesto di lasciare il territorio. La loro economia viene prima dell’uomo. È l’uomo che deve essere sacrificato all’economia, mai l’economia a l’uomo. Cristo Gesù è venuto per liberare il mondo da queste strutture di peccato.

Oggi spetta ad ogni suo discepolo liberare il mondo da queste strutture. Farà questo se lui stesso si libera dalle sue personali strutture di peccato e consegna interamente se stesso a Cristo e al suo Vangelo. Se lui rimane posseduto dai demòni o nel cuore o nei pensieri o nei desideri o nell’anima o nel corpo attraverso i molteplici vizi, sempre lui sarà un creatore di queste strutture di peccato per la sua morte e la morte di ogni altro uomo.

La Madre di Dio ci liberi da ogni possessione diabolica.

## DIO MANDA LORO UNA FORZA DI SEDUZIONE, PERCHÉ ESSI CREDANO ALLA MENZOGNA

Dal primo giorno della loro creazione, Dio ha posto l’uomo e la donna dinanzi ad una scelta: la scelta della sua Parola o la scelta della parola della creatura. Questo lo ha fatto anche con gli Angeli: la scelta di Dio o la scelta di se stessi. Lucifero scelse se stesso e in questa scelta di superbia trascinò nelle tenebre e nella perdizione un terzo di angeli: sono i demòni o i diavoli. Come ha lasciato libero Lucifero di sedurre gli altri Angeli, così lo ha lasciato libero per sedurre la prima donna. Ella sedotta, sedusse l’uomo e per tutti e due si compì la Parola del Signore e non quella di Satana. L’uomo si trovò nella morte. Da questo istante come Eva tentò Adamo e questi cadde, sempre sia Lucifero o Satana o Serpente antico tenta ogni uomo e sia ogni uomo diviene tentatore per l’altro uomo. Non c’è tentazione che sia superiore alle nostre forze. Non c’è tentazione che non si possa vincere con la grazia del Signore. Cosa dice a noi l’Apostolo Paolo? Ci rivela che il Signore può permettere a Satana che ci tenti con più forza di seduzione al fine di provare la nostra resistenza. Giobbe prima fu messo alla prova nei beni e non cadde dalla prova. Poi Satana chiese a Dio una prova più pesante, ma neanche questa volta lui cadde.

A volte Satana chiede di provare gli eletti di Dio con ogni tortura e anche con la crocifissione. Il Signore lo permette perché Lui ha già dato la grazia per superare ogni prova e anche ogni tentazione. La forza di seduzione potrà essere anche grandissima. Il cristiano deve sapere che essa può essere superata con la grazia di Dio e con ogni potenza e fortezza nello Spirito Santo. Chi cade, vi cade solo perché è già caduto dalla grazia e dalla verità, è già caduto dallo Spirito Santo, è già caduto dalla fede e dall’amore per Cristo Gesù, è già caduto dal Vangelo. Chi non vuole cadere, deve essere colmo dell’amore del Padre, pieno della grazia di Cristo Gesù, crescendo nello Spirito Santo senza mai interrompere questa sua crescita in Lui. Deve poi con preghiera senza alcuna interruzione chiedere al Signore ogni luce e ogni grazia.

Gesù nell’Orto degli Ulivi ci ha lasciato l’esempio di come si prega: *“Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione» (Lc 22,39-46)*. Così Gesù ci attesta che ogni tentazione può essere vinta e ogni prova potrà essere superata.

*Riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e al nostro radunarci con lui, vi preghiamo, fratelli, di non lasciarvi troppo presto confondere la mente e allarmare né da ispirazioni né da discorsi, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia già presente. Nessuno vi inganni in alcun modo! Prima infatti verrà l’apostasia e si rivelerà l’uomo dell’iniquità, il figlio della perdizione, l’avversario, colui che s’innalza sopra ogni essere chiamato e adorato come Dio, fino a insediarsi nel tempio di Dio, pretendendo di essere Dio. Non ricordate che, quando ancora ero tra voi, io vi dicevo queste cose? E ora voi sapete che cosa lo trattiene perché non si manifesti se non nel suo tempo. Il mistero dell’iniquità è già in atto, ma è necessario che sia tolto di mezzo colui che finora lo trattiene. Allora l’empio sarà rivelato e il Signore Gesù lo distruggerà con il soffio della sua bocca e lo annienterà con lo splendore della sua venuta. La venuta dell’empio avverrà nella potenza di Satana, con ogni specie di miracoli e segni e prodigi menzogneri e con tutte le seduzioni dell’iniquità, a danno di quelli che vanno in rovina perché non accolsero l’amore della verità per essere salvati. Dio perciò manda loro una forza di seduzione, perché essi credano alla menzogna e siano condannati tutti quelli che, invece di credere alla verità, si sono compiaciuti nell’iniquità (2Ts 1,1-12).*

Dio manda, cioè permette, questa forza di seduzione perché ogni cuore venga provato. Lui vuole sapere chi crede nella menzogna e chi crede nella sua Parola che è purissima verità. Lui non vuole persone dalla fede finta. Vuole cuori dalla fede vera.

Chi è dalla fede vera anche dinanzi alle più forti tentazioni e prove resiste e non cade. Chi è di fede finta, infallibilmente cade. Non ha solide basi. La sua casa di fede non è costruita sulla roccia del purissimo Vangelo, ma suoi propri pensieri e sentimenti o sulla parola delle creature. Una cosa ogni uomo deve sapere: l’ora della grande pioggia o dei grandi venti e delle grandi acque verrà. Se lui costruisce la sua casa sul Vangelo, essa resisterà. Se invece la costruisce sulla sabbia della falsità e della menzogna, la sua casa crollerà. Non solo Dio allora saprà chi è fedele e chi è infedele. Il mondo intero, vedendo crollare la casa, saprà che essa era stata costruita sulla sabbia.

È stato sufficiente che il Signore lasciasse che i forti venti, le piogge abbondanti, i grandi fiumi si abbattessero sull’edificio cristiano e tutto il mondo ha visto che moltissime case erano costruite sulla sabbia del pensiero dell’uomo. Non solo.

Oggi il mondo intero sta vedendo l’ostinazione del cristiano che tenta l’altro cristiano perché costruisca sulla sabbia la casa della sua fede. Quando una casa crolla, non crolla mai per la forza dei venti o dell’acqua. Essa cade perché costruita sulla sabbia e nonostante ogni avvertimento che la casa sta per crollare, ci si ostina con satanica ostinazione a continuare a costruire sulla sabbia. Nessuna tempesta potrà mai far crollare una casa costruita sulla Parola.

Madre di Dio, metti nel cuore questa purissima fede. Solo così la nostra casa mai crollerà.

## 30 Maggio

La Madre di Dio ci liberi da così grande stoltezza e insipienza. Ci insegni a professarci discepoli secondo purissima verità.

## Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù

Riflettiamo e chiediamoci: Nel cortile cosa nega Pietro dinanzi a una delle giovani serve del sommo sacerdote? Ecco la risposta: nega la sua storia. Nega la sua vita. Nega ciò che lui è attualmente, non ciò che lui è stato ieri. Ampliamo ora il discorso: Cosa nega il discepolo di Gesù quando dichiara che Cristo Gesù e ogni altro fondatore di religione sono la stessa cosa? Nega ciò che lui è: il salvato dal solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Nega il dono che il Padre gli ha fatto. Nega lo Spirito Santo che lo ha portato alla fede. Nega la sua storia. Negando la sua storia, nega la verità della sua fede. Nega la verità del suo Vangelo. Nega il solo Dio vivo e vero, il solo Redentore e Salvatore. Nega il solo Datore di ogni vita che è lo Spirito Santo. Nega la Chiesa costituita da Cristo Gesù la sola Luce del mondo e il solo Sale della terra, il solo Sacramento per la redenzione e la salvezza di ogni uomo.

E ancora: Cosa nega il discepolo di Gesù quando afferma il Dio unico? Prima di ogni cosa nega il suo battesimo. Lui è stato battezzato nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Nega la sua cresima. Lui è stato colmato di Spirito Santo. Nega il Sacramento dell’Eucaristia. Lui non si nutre del corpo del Dio unico. Si nutre del corpo di Cristo Gesù che è il Figlio del Padre da Lui generato prima del tempo, nell’oggi dell’eternità senza tempo. Se è rivestito dell’ordine sacro o come diacono, o come presbitero o come vescovo, lui nega la sua particolare conformazione a Cristo Signore.

Se poi è Papa e anche lui parla del Dio unico, lui nega di essere il Vicario di Cristo Gesù. Lui non è vicario di Dio sulla nostra terra.  Lui è vicario di Cristo Gesù. Cristo Gesù è il Figlio di Dio. Se Dio è Padre e Figlio e Spirito Santo non può essere il Dio unico, il Dio adorato dalle altre religioni. Queste non conoscono il Dio Trinità e neanche il Dio incarnato. Se poi diciamo che il Vangelo è uguale ad ogni altro libro religioso, neghiamo la via data dal Dio Trinità ad ogni uomo per tornare nella sua verità umanità.

Così dicendo condanniamo l’uomo a rimanere per tutti i giorni della sua vita nella schiavitù del peccato e della morte. Ma anche noi ci condanniamo alla grande disumanità. Se il Vangelo e gli altri libri sono uguali, allora con serenità di coscienza ognuno può scegliere il libro che vuole. Il Vangelo all’istante viene declassato a Libro non più unica via data a noi da Dio per entrare nella purezza, pienezza, bellezza del suo progetto di salvezza per ogni uomo.

Ogni altro libro può anche essere uguale al Vangelo per volontà degli uomini, mai lo sarà per volontà del Padre. Il Padre solo Cristo Gesù ha dato a noi come salvezza e redenzione e solo in Lui si compie il mistero della nostra vocazione alla vera umanità. Si toglie il Vangelo e l’uomo rimarrà non vero uomo in eterno. Rinnegando e declassando il Vangelo è la nostra verità di discepoli di Gesù che noi declassiamo e rinneghiamo. È la verità della nostra umanità che declassiamo e disprezziamo.

*Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una delle giovani serve del sommo sacerdote e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo guardò in faccia e gli disse: «Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù». Ma egli negò, dicendo: «Non so e non capisco che cosa dici». Poi uscì fuori verso l’ingresso e un gallo cantò. E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: «Costui è uno di loro». Ma egli di nuovo negava. Poco dopo i presenti dicevano di nuovo a Pietro: «È vero, tu certo sei uno di loro; infatti sei Galileo». Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quest’uomo di cui parlate». E subito, per la seconda volta, un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto: «Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». E scoppiò in pianto. (Mc 14,66-72).*

Ma c’è un’altra negazione che produce ogni disastro spirituale che è poi ha come frutto ogni disastro economico, sociale, politico, religioso, civile, cosmico, antropologico di qualsiasi natura. Oggi si dice che all’uomo non si deve chiedere la conversione a Cristo Gesù. Chi dice queste cose prima di tutto attesta che non sa chi è Cristo Gesù, non sa cosa è la grazia e la verità, ignora cosa sia la luce e la vita eterna, non ha mai conosciuto cosa è la risurrezione spirituale che si compie nel corpo di Cristo Signore.

Ma ancora non è tutto: neanche conosce il comando che Gesù ha dato ai suoi Apostoli che è uno solo: fare discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo e insegnando loro ad osservare quanto Lui ha loro comandato. Essendo l’Apostolo vicario di Cristo Gesù o lui obbedisce ad ogni comando di Cristo o rinnega la sua verità di Vicario di Cristo. Il Vicario è per volontà del Padre sempre subordinato all’obbedienza a Cristo. È questa verità che lo Spirito Santo attesta per bocca dell’Apostolo Paolo: *“Ognuno ci consideri ministri di Cristo, servi di Cristo, operai di Cristo, rematori della barca di Cristo Gesù e amministratori dei suoi misteri”*.

Per ogni verità di Cristo che viene rinnegata è la nostra verità che noi rinneghiamo. È la nostra essenza sacramentale che noi rinneghiamo. Il cristiano questo deve sempre considerare: Se io pronuncio questa verità, in cosa mi rinnego, in cosa mi disprezzo, in cosa mi declasso nel mio essere corpo di Cristo Gesù? In cosa rinnego, disprezzo, declasso Cristo Gesù, il Padre dei cieli, lo Spirito Santo, la sua Chiesa? Pietro non ebbe la forza di dire che era un discepolo di Gesù, ma non ebbe alcuna conseguenza sull’essere di Cristo Signore. Procurò un danno a se stesso. Noi invece non neghiamo ciò che siamo. Vogliamo essere papi, vescovi, presbiteri, cresimati, battezzati, ma senza la radice o senza il tronco sul quale necessariamente dobbiamo crescere e produrre frutti. Questo tronco è Cristo Gesù secondo il suo Vangelo. Essere virgulti senza Cristo ci fa essere tralci secchi della sua vera vite.

La Madre di Dio ci liberi da così grande stoltezza e insipienza. Ci insegni a professarci discepoli secondo purissima verità.

## CREDETE CHE IO POSSA FARE QUESTO?

Il nostro Dio, il Creatore e il Signore del cielo e della terra, per poter operare con l’uomo, gli chiede l’obbedienza ad ogni sua Parola. Se l’uomo crede e obbedisce ad ogni sua Parola, il Signore crea per lui ogni opera di bene non solo verso colui che crede e obbedisce, ma in favore dell’intera umanità.

Noè obbedisce al Signore, crede nella sua Parola, per la sua fede e la sua obbedienza la vita non viene estinta dalla nostra terra. Uomini ed animali continuano la loro storia. Abramo crede e obbedisce al Signore. Per la sua obbedienza e la sua fede il Signore giura di benedire nella sua discendenza tutte le tribù della terra. Mosè crede e obbedisce al Signore. Per la sua fede e la sua obbedienza il popolo del Signore viene liberato dalla schiavitù del faraone e condotto fino alle rive del Giordano. Per la conquista della terra promessa occorrono la fede e l’obbedienza di Giosuè.

Chi crede, non crede solo per se stesso. Chi obbedisce, non obbedisce solo per se stesso. Ma anche chi non crede e chi non obbedisce, arreca un danno al mondo intero. Per la fede la vita prospera nel mondo. Per la non fede regna invece la schiavitù e la morte. Per l’obbedienza il mondo si salva, per la disobbedienza il mondo si perde.

Questa verità così è rivelata dallo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo: *“Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato… Fino alla Legge infatti c’era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire. Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l’abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo. Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l’opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l’obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti. La Legge poi sopravvenne perché abbondasse la caduta; ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia. Di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore” (Rm 5,12-21).*

Solo la fede e l’obbedienza sono vie di salvezza per il mondo intero. Mentre la non fede e la non obbedienza generano schiavitù e morte. Chi oggi vuole creare vera vita per il mondo sa cosa fare: credere e obbedire alla Parola.

*Mentre Gesù si allontanava di là, due ciechi lo seguirono gridando: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi!». Entrato in casa, i ciechi gli si avvicinarono e Gesù disse loro: «Credete che io possa fare questo?». Gli risposero: «Sì, o Signore!». Allora toccò loro gli occhi e disse: «Avvenga per voi secondo la vostra fede». E si aprirono loro gli occhi. Quindi Gesù li ammonì dicendo: «Badate che nessuno lo sappia!». Ma essi, appena usciti, ne diffusero la notizia in tutta quella regione*(Mt 9,27-31).

Gesù è il Verbo, il Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne. Nel Vangelo troviamo tre modalità secondo le quali Lui opera. Nella prima modalità Lui è mosso dalla sua compassione e opera grandi prodigi. Nessuno a Lui ha chiesto di risuscitare il figlio della vedova di Nain. Lui vede il corteo funebre. Si muove a pietà e spinto dalla compassione ridona la vita a colui che stava per essere sepolto.

Nella seconda modalità lui chiede la fede nella sua onnipotenza; *“Credi tu che io possa fare questo?”*.  Il miracolo viene compiuto dopo la risposta. Nella terza modalità, quanti gli chiedono il miracolo vengono sottoposti ad una prova. I dieci lebbrosi vengono mandati a presentarsi ai sacerdoti da lebbrosi, non da guariti. Il funzionario regio ritorna a casa sulla Parola di Gesù: *“Tuo figlio vive”.*

Gesù anche la nostra parola riveste di onnipotenza, sul fondamento della nostra fede: *“Dire la parola senza dubitare”*. Se si dubita, la parola è priva di ogni onnipotenza. Mosè presso la roccia ebbe un dubbio. Colpì la roccia e nessuna acqua venne fuori. Non dubitò più. Colpì una seconda volta la roccia e da essa usci acqua abbondantissima. Tutto il popolo poté dissetarsi. Quando noi chiediamo grazie o miracoli a Gesù dobbiamo credere senza alcuna riserva che tutto a Lui è possibile. Dobbiamo chiedere con una fede così forte da vedere il miracolo già compiuto. Dobbiamo elevare la stessa preghiera rivolta al Padre da Gesù dinanzi alla tomba di Lazzaro. Quella di Gesù è una preghiera non di richiesta, ma di ringraziamento. Ancora Lazzaro è nella tomba e vi è già da quattro giorni.

Ecco la verità che va messa nel cuore: Gesù ci esaudisce nella misura della nostra fede. Se chiediamo senza fede, la nostra preghiera di richiesta è vana. È una parola priva di ogni onnipotenza. Invece uniamo la fede alla parola e la parola diviene creatrice: crea ciò che noi diciamo che vogliamo che venga creato. Gesù dice e le cose sono. In quanto vero uomo anche Lui passa quotidianamente per la via della fede.

La Madre di Dio, la Donna dalla purissima fede e immediata obbedienza, ci faccia discepoli dalla vera fede nel Figlio suo.

## 31 Maggio

Madre di Dio, Cristo Gesù, tuo Figlio, ha voluto associare all’amore del Padre il tuo amore di Donna. Aiuta noi, tuoi figli, perché associamo alla nostra azione missionaria ogni altro membro del corpo di Cristo. L’impossibile diviene così possibile.

## Torna a casa tua e racconta quello che Dio ha fatto per te

Ecco la grande saggezza di Cristo Gesù: ciò che Lui non può fare perché deve anche osservare lui la legge della fisicità del suo corpo di carne, lo affida ai suoi Apostoli. Quanto gli Apostoli non possono fare anche loro a causa del limite del loro corpo, essi devono sempre guidati e sorretti dallo Spirito Santo affidarlo ad altre persone o come loro Successori, o come Presbiteri, o come Diaconi, o come Cresimati, o Come battezzati.

Ognuno deve chiamare altri perché lo aiutino nella sua missione di formare il corpo di Cristo. Il Papa in quanto Papa, il Vescovo in quanto Vescovo, il Presbitero in quanto Presbitero, il Diacono in quanto Diacono, il Cresimato in quanto Cresimato, il Battezzato in quanto Battezzato. La Parabola della vigna ci insegna che ogni momento è buono per chiamare operai nella vigna del Signore al fine di formare il corpo di Cristo: *“Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all’alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: “Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò”. Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: “Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?”. Gli risposero: “Perché nessuno ci ha presi a giornata”. Ed egli disse loro: “Andate anche voi nella vigna” (Mt 20,1-7)*.

Altra verità che sempre va messa in luce è questa: Quando uno non può fare una cosa perché la sua persona non ha le credenziali per poterla fare, allora è cosa giusta che si affidi la cosa da fare a chi ha le giuste credenziali per poterla portare a realizzazione e a compimento. Un esempio è sufficiente: Le donne al seguito di Gesù e i suoi discepoli non hanno alcuna credenziale per presentarsi dinanzi a Ponzio Pilato per chiedere il corpo di Gesù. Giuseppe di Arimatea queste credenziali le possiede tutte, si presenta a Pilato e chiede e ottiene*: “Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù” (Gv 19,38-42).*

Gesù non può rimanere nel territorio dei Gerasèni. Deve andare via su richiesta degli abitanti di quella regione. Ecco la sua sapienza nello Spirito Santo: chiede all’uomo liberato dai demòni di rimanere e di recare a quel popolo la buona novella della misericordia che il Signore gli ha concesso. Parte Gesù, rimane l’evangelizzatore.

*Approdarono nel paese dei Gerasèni, che sta di fronte alla Galilea. Era appena sceso a terra, quando dalla città gli venne incontro un uomo posseduto dai demòni. Da molto tempo non portava vestiti, né abitava in casa, ma in mezzo alle tombe. Quando vide Gesù, gli si gettò ai piedi urlando, e disse a gran voce: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti prego, non tormentarmi!». Gesù aveva ordinato allo spirito impuro di uscire da quell’uomo. Molte volte infatti si era impossessato di lui; allora lo tenevano chiuso, legato con catene e con i ceppi ai piedi, ma egli spezzava i legami e veniva spinto dal demonio in luoghi deserti. Gesù gli domandò: «Qual è il tuo nome?». Rispose: «Legione», perché molti demòni erano entrati in lui. E lo scongiuravano che non ordinasse loro di andarsene nell’abisso. Vi era là una grande mandria di porci, al pascolo sul monte. I demòni lo scongiurarono che concedesse loro di entrare nei porci. Glielo permise. I demòni, usciti dall’uomo, entrarono nei porci e la mandria si precipitò, giù dalla rupe, nel lago e annegò.  Quando videro ciò che era accaduto, i mandriani fuggirono e portarono la notizia nella città e nelle campagne. La gente uscì per vedere l’accaduto e, quando arrivarono da Gesù, trovarono l’uomo dal quale erano usciti i demòni, vestito e sano di mente, che sedeva ai piedi di Gesù, ed ebbero paura. Quelli che avevano visto riferirono come l’indemoniato era stato salvato. Allora tutta la popolazione del territorio dei Gerasèni gli chiese che si allontanasse da loro, perché avevano molta paura. Egli, salito su una barca, tornò indietro. L’uomo dal quale erano usciti i demòni gli chiese di restare con lui, ma egli lo congedò dicendo: «Torna a casa tua e racconta quello che Dio ha fatto per te». E quello se ne andò, proclamando per tutta la città quello che Gesù aveva fatto per lui (Lc 8,26-39).*

È questa la sapienza di cui perennemente ogni discepolo di Gesù è chiamato a servirsi: quando lui non può fare portare la luce, la carità, la speranza, la fede, la vita che è frutto del dono del Vangelo: lui deve sempre trovare la persona giusta che può portare ciò che a lui per infiniti limiti non è possibile portare. Solo così l’impossibilità diviene possibilità e il Vangelo può entrare in molti cuori. Ma per fare questo non solo è necessario essere colmi di Spirito Santo, sempre anche si deve vivere in perfetta comunione. Il corpo di Cristo è comunione. La comunione è dono dello Spirito Santo come è dono la sapienza e l’intelligenza per vivere il Vangelo secondo le regole del Vangelo.

Madre di Dio, Cristo Gesù, tuo Figlio, ha voluto associare all’amore del Padre il tuo amore di Donna. Aiuta noi, tuoi figli, perché associamo alla nostra azione missionaria ogni altro membro del corpo di Cristo. L’impossibile diviene così possibile. Sono la sapienza e la comunione la forza vitale del Vangelo.

## INTERCEDE PRO NOBIS AD DOMINUM LESUM CHRISTUM.

Abbiamo chiesto alla Madre nostra celeste di pregare per noi: *“Ora pro nobis”*. Abbiamo anche chiarito teologicamente il significato di queste semplici parole. Ecco ora un’altra verità che va messa nel cuore: la Vergine Maria rivolge la sua preghiera sempre al Figlio suo. Gliela rivolge non perché suo Figlio. Sarebbe questa una preghiera priva di fondamento dogmatico, teologico, veritativo. Gliela rivolge invece perché il Figlio suo è il solo, l’unico mediatore tra Dio e l’umanità. La preghiera di Maria non è solo frutto in Lei di un amore grande verso il Figlio. Lo è anche. Ma è soprattutto il frutto di una fede purissima, che vive in Lei con sapienza, intelligenza, saggezza, conoscenza nello Spirito Santo, senza misura, senza limiti, senza ostacoli da parte del peccato che in Lei non esiste, mai è esistito.

Qualcuno potrebbe obiettare: da dove si attinge questa verità e cioè che la Vergine Maria non prega Gesù solo perché suo Figlio, ma perché il Figlio suo è il solo, l’unico Mediatore tra Dio e l’umanità? Questa verità la si attinge dal Vangelo secondo Giovanni, dal racconto delle nozze di Cana: *“Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».  Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui”* (Gv 2,1-11).

La Vergine Maria prima va da Gesù. Chiede il suo intervento. Perché lo chiede? Lo chiede in ragione della sua fede. Gesù è il solo, l’unico mediatore tra Dio e l’umanità. Solo attraverso di Lui la grazia può scendere oggi in quella casa. Lo attestano le parole che Lei rivolge ai servi: *“Qualsiasi cosa vi dica, fatela”*. Queste parole non sono buttate lì a caso.

Sono le stesse parole che il faraone disse a tutto il suo popolo dopo aver costituito Giuseppe unico mediatore tra lui e gli Egiziani in ordine alla distribuzione del grano, a motivo della grande carestia: *“Il faraone disse ai ministri: «Potremo trovare un uomo come questo, in cui sia lo spirito di Dio?». E il faraone disse a Giuseppe: «Dal momento che Dio ti ha manifestato tutto questo, non c’è nessuno intelligente e saggio come te. Tu stesso sarai il mio governatore e ai tuoi ordini si schiererà tutto il mio popolo: solo per il trono io sarò più grande di te». Il faraone disse a Giuseppe: «Ecco, io ti metto a capo di tutta la terra d’Egitto». Il faraone si tolse di mano l’anello e lo pose sulla mano di Giuseppe; lo rivestì di abiti di lino finissimo e gli pose al collo un monile d’oro. Lo fece salire sul suo secondo carro e davanti a lui si gridava: «Abrech». E così lo si stabilì su tutta la terra d’Egitto. Poi il faraone disse a Giuseppe: «Io sono il faraone, ma senza il tuo permesso nessuno potrà alzare la mano o il piede in tutta la terra d’Egitto». Finirono i sette anni di abbondanza nella terra d’Egitto e cominciarono i sette anni di carestia, come aveva detto Giuseppe. Ci fu carestia in ogni paese, ma in tutta la terra d’Egitto c’era il pane. Poi anche tutta la terra d’Egitto cominciò a sentire la fame e il popolo gridò al faraone per avere il pane. Il faraone disse a tutti gli Egiziani: «Andate da Giuseppe; fate quello che vi dirà». La carestia imperversava su tutta la terra. Allora Giuseppe aprì tutti i depositi in cui vi era grano e lo vendette agli Egiziani. La carestia si aggravava in Egitto, ma da ogni paese venivano in Egitto per acquistare grano da Giuseppe, perché la carestia infieriva su tutta la terra”* (Gen 41,37-57).

Oggi necessariamente questa purissima fede va ricuperata. Si sta smarrendo. Ignoriamo le relazioni all’interno della Santissima Trinità e neanche conosciamo tutte le altre che si vivono nel Cielo e sulla terra. Una fede che ignora e sovente nega le relazioni divine è una fede nulla,

Ecco cosa lo Spirito Santo rivela di Gesù della sua divina, eterna, storica, post storica relazione con il Padre suo e l’intera creazione: *In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. La Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Gv 1,1-5.17-18).*

*In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero» (Mt 11,25-30).*

*È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli (Col 1,13-20).*

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria (Ef 1,3-14).*

*Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione (Ap 5,6-14)*.

La fede di una persona è vera non solo se si conoscono le divine relazioni all’interno del mistero della Santissima trinità, è vera se si conosce anche ogni relazione che necessariamente dove governare gli uomini e l’intera creazione con il Verbo Incarnato, Morto, Risorto, costituito Signore dell’universo, Giudice dei vivi e de morti.

Questa conoscenza ancora non basta. La fede di una persona è vera se essa vive con piena obbedienza le sue relazioni in Cristo con il Padre e lo Spirito Santo, con ogni membro del corpo di Cristo, con chi non è corpo di Cristo, con l’intera creazione. Poiché noi oggi abbiamo privato Cristo della sua purissima verità, manchiamo di ogni vera, giusta, santa relazione con Lui e in Lui, con Lui, per Lui con il Padre e lo Spirito Santo, con ogni membro del corpo di Cristo, con ogni altro uomo, con la creazione, con ogni cosa esistente nel cielo e sulla terra. Mancando della conoscenza delle vere relazioni e della piena obbedienza ad esse, la nostra è una fede morta, incapace di produrre frutti di vera salvezza.

L’umanità oggi sta divenendo come la terra di Sodoma e Gomorra o delle cinque città: *“Mentre perivano gli empi, ella liberò un giusto che fuggiva il fuoco caduto sulle cinque città. A testimonianza di quella malvagità esiste ancora una terra desolata, fumante, alberi che producono frutti immaturi e, a memoria di un’anima incredula, s’innalza una colonna di sale. Essi infatti, incuranti della sapienza, non solo subirono il danno di non conoscere il bene, ma lasciarono anche ai viventi un ricordo di insipienza, perché nelle cose in cui sbagliarono non potessero rimanere nascosti. La sapienza invece liberò dalle sofferenze coloro che la servivano” (Sap 10,6-9)*. Alla retta fede va sempre aggiunto il purissimo amore.

La Vergine Maria è ricca di fede e di amore, per questo la sua preghiera è sempre esaudita dal Figlio suo. Vergine Maria, Madre di Dio e Madre nostra, insegnaci la vera fede nel tuo Figlio Gesù, Signore nostro. Aiutaci a vivere ogni relazione con purissima obbedienza nella sapienza, nell’intelligenza, nella fortezza dello Spirito Santo. Solo se vera fede vissuta con vera obbedienza produrrà veri frutti.

# INDICE

[LA TEOLOGIA IN UN PENSIERO 1](#_Toc136412919)

[01 Dicembre 2022 – 31 Maggio 2023 1](#_Toc136412920)

[DICEMBRE 2022 3](#_Toc136412922)

[**1 Dicembre** 5](#_Toc136412923)

[Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco 5](#_Toc136412924)

[MOLTI LO RIMPROVERAVANO PERCHÉ TACESSE 8](#_Toc136412925)

[**2 Dicembre** 9](#_Toc136412926)

[Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri 9](#_Toc136412927)

[GESÙ PERCORREVA TUTTA LA GALILEA 13](#_Toc136412928)

[**3 Dicembre** 15](#_Toc136412929)

[Il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato 15](#_Toc136412930)

[FA', O MARIA,  CHE LA MIA ANIMA, IL MIO CUORE SIANO TUOI, TUTTI TUOI. 17](#_Toc136412931)

[**4 Dicembre** 18](#_Toc136412932)

[Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui 18](#_Toc136412933)

[CONVERTITEVI, PERCHÉ IL REGNO DEI CIELI È VICINO! 20](#_Toc136412934)

[**5 Dicembre** 21](#_Toc136412935)

[La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue 21](#_Toc136412936)

[TUTTI IN REALTÀ CERCANO I PROPRI INTERESSI, NON QUELLI DI GESÙ CRISTO 23](#_Toc136412937)

[**6 Dicembre** 24](#_Toc136412938)

[Prega per noi, peccatori 24](#_Toc136412939)

[RALLEGRATEVI ED ESULTATE, PERCHÉ GRANDE È LA VOSTRA RICOMPENSA NEI CIELI 26](#_Toc136412940)

[**7 Dicembre** 28](#_Toc136412941)

[Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch’egli è figlio di Abramo 28](#_Toc136412942)

[VI HO COSTITUITI PERCHÉ ANDIATE E PORTIATE FRUTTO 29](#_Toc136412943)

[**8 Dicembre** 31](#_Toc136412944)

[Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia 31](#_Toc136412945)

[BENEDETTO IL REGNO CHE VIENE, DEL NOSTRO PADRE DAVIDE! 32](#_Toc136412946)

[**9 Dicembre** 34](#_Toc136412947)

[Dunque l’uomo non divida quello che Dio ha congiunto 34](#_Toc136412948)

[RALLEGRATEVI ED ESULTATE, PERCHÉ GRANDE È LA VOSTRA RICOMPENSA NEI CIELI 36](#_Toc136412949)

[**10 Dicembre** 37](#_Toc136412950)

[Lo Spirito del Signore è sopra di me 37](#_Toc136412951)

[O MARIA, QUANDO LO VUOLE IL PADRE MIO,  IO VOGLIO VENIRE NELLA VOSTRA LUCE 39](#_Toc136412952)

[**11 Dicembre** 40](#_Toc136412953)

[Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli 40](#_Toc136412954)

[E BEATO È COLUI CHE NON TROVA IN ME MOTIVO DI SCANDALO! 42](#_Toc136412955)

[**12 Dicembre** 43](#_Toc136412956)

[La vostra carità cresca sempre più in conoscenza e in pieno discernimento 43](#_Toc136412957)

[AL PREMIO CHE DIO CI CHIAMA A RICEVERE LASSÙ, IN CRISTO GESÙ 45](#_Toc136412958)

[**13 Dicembre** 47](#_Toc136412959)

[Adesso e nell’ora della nostra morte. Amen 47](#_Toc136412960)

[CHI ODIA ME, ODIA ANCHE IL PADRE MIO 48](#_Toc136412961)

[**14 Dicembre** 50](#_Toc136412962)

[Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui 50](#_Toc136412963)

[ÀLZATI, PRENDI IL TUO LETTUCCIO E TORNA A CASA TUA 52](#_Toc136412964)

[**15 Dicembre** 53](#_Toc136412965)

[Sta scritto anche 53](#_Toc136412966)

[CERCAVANO IL MODO DI FARLO MORIRE 55](#_Toc136412967)

[**16 Dicembre** 56](#_Toc136412968)

[Lasciate che i bambini vengano a me 56](#_Toc136412969)

[VOI SIETE LA LUCE DEL MONDO 62](#_Toc136412970)

[**17 Dicembre** 63](#_Toc136412971)

[Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino 63](#_Toc136412972)

[PER QUESTO VOGLIO ESSERE VERAMENTE VOSTRO 65](#_Toc136412973)

[**18 Dicembre** 66](#_Toc136412974)

[Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me 66](#_Toc136412975)

[GIUSEPPE FECE COME GLI AVEVA ORDINATO L’ANGELO DEL SIGNORE 68](#_Toc136412976)

[**19 Dicembre** 69](#_Toc136412977)

[Purché in ogni maniera, per convenienza o per sincerità, Cristo venga annunciato 70](#_Toc136412978)

[PERCHÉ MOLTI SI COMPORTANO DA NEMICI DELLA CROCE DI CRISTO 71](#_Toc136412979)

[**20 Dicembre** 73](#_Toc136412980)

[Maria, tu che stavi sotto la croce  del tuo Figlio Gesù Crocifisso 73](#_Toc136412981)

[VIENE L’ORA IN CUI CHIUNQUE VI UCCIDERÀ CREDERÀ DI RENDERE CULTO A DIO 75](#_Toc136412982)

[**21 Dicembre** 77](#_Toc136412983)

[Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita 77](#_Toc136412984)

[IO NON SONO VENUTO A CHIAMARE I GIUSTI, MA I PECCATORI PERCHÉ SI CONVERTANO 78](#_Toc136412985)

[**22 Dicembre** 80](#_Toc136412986)

[Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce 80](#_Toc136412987)

[PERCHÉ ANCHE IL PADRE VOSTRO CHE È NEI CIELI PERDONI A VOI LE VOSTRE COLPE 81](#_Toc136412988)

[**23 Dicembre** 83](#_Toc136412989)

[Perché tutto è possibile a Dio 83](#_Toc136412990)

[NON SONO VENUTO AD ABOLIRE, MA A DARE PIENO COMPIMENTO 85](#_Toc136412991)

[**24 Dicembre** 86](#_Toc136412992)

[Basta! Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? 86](#_Toc136412993)

[O MARIA,  GUIDAMI SU UNA BUONA VIA: SULLA VIA DEL BENE E ALLONTANAMI DAL MALE. 88](#_Toc136412994)

[**25 Dicembre** 89](#_Toc136412995)

[E noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui 89](#_Toc136412996)

[E IL VERBO SI FECE CARNE E VENNE AD ABITARE IN MEZZO A NOI 91](#_Toc136412997)

[**26 Dicembre** 92](#_Toc136412998)

[Non so davvero che cosa scegliere 92](#_Toc136412999)

[LE COSE CHE AVETE IMPARATO, RICEVUTO, ASCOLTATO E VEDUTO IN ME, METTETELE IN PRATICA 94](#_Toc136413000)

[**27 Dicembre** 97](#_Toc136413001)

[Per i tuoi sette dolori,  per le tue sofferenze,  intercedi per me! 97](#_Toc136413002)

[CHIEDETE E OTTERRETE, PERCHÉ LA VOSTRA GIOIA SIA PIENA 98](#_Toc136413003)

[**28 Dicembre** 100](#_Toc136413004)

[Gesù, ricordati di me quando sarai nel tuo regno 100](#_Toc136413005)

[IL VINO NUOVO BISOGNA VERSARLO IN OTRI NUOVI 101](#_Toc136413006)

[**29 Dicembre** 103](#_Toc136413007)

[Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini 103](#_Toc136413008)

[IL BATTESIMO DI GIOVANNI VENIVA DAL CIELO O DAGLI UOMINI? 104](#_Toc136413009)

[**30 Dicembre** 107](#_Toc136413010)

[Per servire e dare la propria vita in riscatto per molti 107](#_Toc136413011)

[SE LA VOSTRA GIUSTIZIA NON SUPERERÀ QUELLA DEGLI SCRIBI E DEI FARISEI 109](#_Toc136413012)

[**31 Dicembre** 110](#_Toc136413013)

[È necessario che io annunci la buona notizia del regno di Dio 111](#_Toc136413014)

[LA VERITÀ DEL MISTERO DELLA VERGINE MARIA 112](#_Toc136413015)

[Gennaio 2023 121](#_Toc136413016)

[**1 Gennaio** 123](#_Toc136413017)

[Svuotò se stesso assumendo una condizione di servo 123](#_Toc136413018)

[RIFERIRONO CIÒ CHE DEL BAMBINO ERA STATO DETTO LORO 124](#_Toc136413019)

[**2 Gennaio** 126](#_Toc136413020)

[Fa’ che io veramente possa guardare la Croce di Gesù  senza peccato 126](#_Toc136413021)

[SE IL TUO OCCHIO DESTRO TI È MOTIVO DI SCANDALO, CAVALO E GETTALO VIA DA TE 127](#_Toc136413022)

[**3 Gennaio** 129](#_Toc136413023)

[Non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà 129](#_Toc136413024)

[COSTUI È L’EREDE. SU, UCCIDIAMOLO E L’EREDITÀ SARÀ NOSTRA! 131](#_Toc136413025)

[**4 Gennaio** 134](#_Toc136413026)

[Gesù percorreva tutta la Galilea 134](#_Toc136413027)

[PERCHÉ FATE IN GIORNO DI SABATO QUELLO CHE NON È LECITO? 135](#_Toc136413028)

[**5 Gennaio** 138](#_Toc136413029)

[Molti lo rimproveravano perché tacesse 138](#_Toc136413030)

[PER QUESTO CREDIAMO CHE SEI USCITO DA DIO 140](#_Toc136413031)

[**6 Gennaio** 141](#_Toc136413032)

[Sulla tua parola getterò le reti 141](#_Toc136413033)

[TUTTO POSSO IN COLUI CHE MI DÀ LA FORZA 143](#_Toc136413034)

[**7 Gennaio** 144](#_Toc136413035)

[Che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli 144](#_Toc136413036)

[L’ANIMA MIA MAGNIFICA IL SIGNORE 146](#_Toc136413037)

[**8 Gennaio** 150](#_Toc136413038)

[Dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore 150](#_Toc136413039)

[QUESTI È IL FIGLIO MIO, L’AMATO: IN LUI HO POSTO IL MIO COMPIACIMENTO 152](#_Toc136413040)

[**9 Gennaio** 153](#_Toc136413041)

[Fa', o Maria,  che il mio corpo si allontani dal male 153](#_Toc136413042)

[E IL MIO SPIRITO ESULTA IN DIO, MIO SALVATORE 160](#_Toc136413043)

[**10 Gennaio** 164](#_Toc136413044)

[Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino! 164](#_Toc136413045)

[CHIUNQUE SPOSA UNA RIPUDIATA, COMMETTE ADULTERIO 166](#_Toc136413046)

[**11 Gennaio** 173](#_Toc136413047)

[Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli 173](#_Toc136413048)

[PIENA CONOSCENZA DELLA SUA VOLONTÀ, CON OGNI SAPIENZA E INTELLIGENZA SPIRITUALE 175](#_Toc136413049)

[**12 Gennaio** 177](#_Toc136413050)

[Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! 177](#_Toc136413051)

[COME TU HAI MANDATO ME NEL MONDO, ANCHE IO HO MANDATO LORO NEL MONDO 178](#_Toc136413052)

[**13 Gennaio** 180](#_Toc136413053)

[Ma egli si ritirava in luoghi deserti a pregare 180](#_Toc136413054)

[PER TROVARE DI CHE ACCUSARLO 181](#_Toc136413055)

[**14 Gennaio** 183](#_Toc136413056)

[Vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto 183](#_Toc136413057)

[PER COGLIERLO IN FALLO NEL DISCORSO 184](#_Toc136413058)

[**15 Gennaio** 187](#_Toc136413059)

[Tutti in realtà cercano i propri interessi, non quelli di Gesù Cristo. 187](#_Toc136413060)

[E IO HO VISTO E HO TESTIMONIATO CHE QUESTI È IL FIGLIO DI DIO 189](#_Toc136413061)

[**16 Gennaio** 192](#_Toc136413062)

[Fa', o Maria,  che la mia anima, il mio cuore siano tuoi, tutti tuoi 192](#_Toc136413063)

[PERCHÉ HA GUARDATO L’UMILTÀ DELLA SUA SERVA 194](#_Toc136413064)

[**17 Gennaio** 195](#_Toc136413065)

[E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo! 195](#_Toc136413066)

[TUTTE LE COSE SONO STATE CREATE PER MEZZO DI LUI E IN VISTA DI LUI 197](#_Toc136413067)

[**18 Gennaio** 204](#_Toc136413068)

[Voi siete la luce del mondo 204](#_Toc136413069)

[SIA INVECE IL VOSTRO PARLARE: “SÌ, SÌ”, “NO, NO”; IL DI PIÙ VIENE DAL MALIGNO 205](#_Toc136413070)

[**19 Gennaio** 207](#_Toc136413071)

[Cercavano il modo di farlo morire 207](#_Toc136413072)

[NON CONOSCETE LE SCRITTURE NÉ LA POTENZA DI DIO 208](#_Toc136413073)

[**20 Gennaio** 210](#_Toc136413074)

[Àlzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua 210](#_Toc136413075)

[IN QUEI GIORNI EGLI SE NE ANDÒ SUL MONTE A PREGARE 212](#_Toc136413076)

[**21 Gennaio** 213](#_Toc136413077)

[Chi odia me, odia anche il Padre mio 213](#_Toc136413078)

[COME TU, PADRE, SEI IN ME E IO IN TE, SIANO ANCH’ESSI IN NOI 215](#_Toc136413079)

[**22 Gennaio** 216](#_Toc136413080)

[O Maria,  quando lo vuole il Padre mio,  io voglio venire nella vostra luce 216](#_Toc136413081)

[CONVERTITEVI, PERCHÉ IL REGNO DEI CIELI È VICINO 218](#_Toc136413082)

[**23 Gennaio** 220](#_Toc136413083)

[Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore 220](#_Toc136413084)

[D’ORA IN POI TUTTE LE GENERAZIONI MI CHIAMERANNO BEATA 221](#_Toc136413085)

[**24 Gennaio** 227](#_Toc136413086)

[Non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento 227](#_Toc136413087)

[MA IO VI DICO DI NON OPPORVI AL MALVAGIO 228](#_Toc136413088)

[**25 Gennaio** 231](#_Toc136413089)

[Perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe 231](#_Toc136413090)

[QUAL È IL PRIMO DI TUTTI I COMANDAMENTI? 233](#_Toc136413091)

[**26 Gennaio** 234](#_Toc136413092)

[Io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano 234](#_Toc136413093)

[BEATI VOI, POVERI, PERCHÉ VOSTRO È IL REGNO DI DIO 236](#_Toc136413094)

[**27 Gennaio** 238](#_Toc136413095)

[Viene l’ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio 238](#_Toc136413096)

[IL CALICE CHE IL PADRE MI HA DATO, NON DOVRÒ BERLO? 239](#_Toc136413097)

[**28 Gennaio** 241](#_Toc136413098)

[Perché molti si comportano da nemici della croce di Cristo 241](#_Toc136413099)

[SECONDO LA MISSIONE AFFIDATAMI DA DIO VERSO DI VOI 242](#_Toc136413100)

[**29 Gennaio** 249](#_Toc136413101)

[Per questo voglio essere veramente vostro (a) 249](#_Toc136413102)

[RALLEGRATEVI ED ESULTATE, PERCHÉ GRANDE È LA VOSTRA RICOMPENSA NEI CIELI 250](#_Toc136413103)

[**30 Gennaio** 252](#_Toc136413104)

[E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi 252](#_Toc136413105)

[GRANDI COSE HA FATTO PER ME L’ONNIPOTENTE E SANTO È IL SUO NOME 254](#_Toc136413106)

[**31 Gennaio** 257](#_Toc136413107)

[Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei 257](#_Toc136413108)

[AMATE I VOSTRI NEMICI E PREGATE PER QUELLI CHE VI PERSEGUITANO 258](#_Toc136413109)

[FEBBRAIO 2023 261](#_Toc136413110)

[**1 Febbraio** 263](#_Toc136413111)

[La verità del mistero della Vergine Maria 263](#_Toc136413112)

[E LA FOLLA NUMEROSA LO ASCOLTAVA VOLENTIERI 270](#_Toc136413113)

[**2 Febbraio** 271](#_Toc136413114)

[Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? 271](#_Toc136413115)

[SIATE MISERICORDIOSI, COME IL PADRE VOSTRO È MISERICORDIOSO 274](#_Toc136413116)

[**3 Febbraio** 276](#_Toc136413117)

[Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena 276](#_Toc136413118)

[SE HO PARLATO MALE, DIMOSTRAMI DOV’È IL MALE 277](#_Toc136413119)

[**4 Febbraio** 279](#_Toc136413120)

[Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica 279](#_Toc136413121)

[FATE ATTENZIONE CHE NESSUNO FACCIA DI VOI SUA PREDA 282](#_Toc136413122)

[**5 Febbraio** 283](#_Toc136413123)

[O Maria,  guidami su una buona via: sulla via del bene e allontanami dal male. 284](#_Toc136413124)

[VOI SIETE LA LUCE DEL MONDO 285](#_Toc136413125)

[**6 Febbraio** 287](#_Toc136413126)

[Riferirono ciò che del bambino era stato detto loro 287](#_Toc136413127)

[DI GENERAZIONE IN GENERAZIONE LA SUA MISERICORDIA PER QUELLI CHE LO TEMONO 288](#_Toc136413128)

[**7 Febbraio** 291](#_Toc136413129)

[Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te 291](#_Toc136413130)

[IL PADRE TUO, CHE VEDE NEL SEGRETO, TI RICOMPENSERÀ 293](#_Toc136413131)

[**8 Febbraio** 294](#_Toc136413132)

[Costui è l’erede. Su, uccidiamolo e l’eredità sarà nostra! 294](#_Toc136413133)

[ESSI RICEVERANNO UNA CONDANNA PIÙ SEVERA 297](#_Toc136413134)

[**9 Febbraio** 300](#_Toc136413135)

[Perché fate in giorno di sabato quello che non è lecito? 300](#_Toc136413136)

[PERCHÉ MI INVOCATE: “SIGNORE, SIGNORE!” E NON FATE QUELLO CHE DICO? 303](#_Toc136413137)

[**10 Febbraio** 305](#_Toc136413138)

[Per questo crediamo che sei uscito da Dio 305](#_Toc136413139)

[CHIUNQUE È DALLA VERITÀ, ASCOLTA LA MIA VOCE 306](#_Toc136413140)

[**11 Febbraio** 308](#_Toc136413141)

[Tutto posso in colui che mi dà la forza 308](#_Toc136413142)

[E VOI PARTECIPATE DELLA PIENEZZA DI LUI 309](#_Toc136413143)

[**12 Febbraio** 311](#_Toc136413144)

[Ma io vi dico di non opporvi al malvagio 311](#_Toc136413145)

[SE LA VOSTRA GIUSTIZIA NON SUPERERÀ QUELLA DEGLI SCRIBI E DEI FARISEI 314](#_Toc136413146)

[**13 Febbraio** 317](#_Toc136413147)

[L’anima mia magnifica il Signore 317](#_Toc136413148)

[HA SPIEGATO LA POTENZA DEL SUO BRACCIO 321](#_Toc136413149)

[**14 Febbraio** 326](#_Toc136413150)

[Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento 326](#_Toc136413151)

[NEPPURE IL PADRE VOSTRO PERDONERÀ LE VOSTRE COLPE 328](#_Toc136413152)

[15 Febbraio 330](#_Toc136413153)

[Chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio 330](#_Toc136413154)

[TUTTO QUANTO AVEVA PER VIVERE 337](#_Toc136413155)

[**16 Febbraio** 339](#_Toc136413156)

[Per coglierlo in fallo nel discorso 339](#_Toc136413157)

[DI’ UNA PAROLA E IL MIO SERVO SARÀ GUARITO 342](#_Toc136413158)

[**17 Febbraio** 343](#_Toc136413159)

[Per trovare di che accusarlo 344](#_Toc136413160)

[NON ABBIAMO ALTRO RE CHE CESARE 345](#_Toc136413161)

[**18 Febbraio** 348](#_Toc136413162)

[Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo 348](#_Toc136413163)

[SE SIETE MORTI CON CRISTO AGLI ELEMENTI DEL MONDO 350](#_Toc136413164)

[**19 Febbraio** 354](#_Toc136413165)

[Piena conoscenza della sua volontà, con ogni sapienza e intelligenza spirituale 354](#_Toc136413166)

[AMATE I VOSTRI NEMICI E PREGATE PER QUELLI CHE VI PERSEGUITANO 356](#_Toc136413167)

[**20 Febbraio** 357](#_Toc136413168)

[E il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore 357](#_Toc136413169)

[HA ROVESCIATO I POTENTI DAI TRONI 362](#_Toc136413170)

[**21 Febbraio** 367](#_Toc136413171)

[E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio 367](#_Toc136413172)

[PERCHÉ, DOV’È IL TUO TESORO, LÀ SARÀ ANCHE IL TUO CUORE 370](#_Toc136413173)

[**22 Febbraio** 371](#_Toc136413174)

[Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno 372](#_Toc136413175)

[MA CHI AVRÀ PERSEVERATO FINO ALLA FINE SARÀ SALVATO 373](#_Toc136413176)

[**23 Febbraio** 375](#_Toc136413177)

[Non conoscete le Scritture né la potenza di Dio 375](#_Toc136413178)

[UN GRANDE PROFETA È SORTO TRA NOI 376](#_Toc136413179)

[**24 Febbraio** 378](#_Toc136413180)

[In quei giorni egli se ne andò sul monte a pregare 378](#_Toc136413181)

[RISPOSE PILATO: «QUEL CHE HO SCRITTO, HO SCRITTO» 380](#_Toc136413182)

[**25 Febbraio** 384](#_Toc136413183)

[Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi 384](#_Toc136413184)

[VI SIETE SVESTITI DELL’UOMO VECCHIO CON LE SUE AZIONI 385](#_Toc136413185)

[**26 Febbraio** 387](#_Toc136413186)

[Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui 387](#_Toc136413187)

[STA SCRITTO INFATTI: IL SIGNORE, DIO TUO, ADORERAI: A LUI SOLO RENDERAI CULTO 394](#_Toc136413188)

[**27 Febbraio** 395](#_Toc136413189)

[Perché ha guardato l’umiltà della sua serva 395](#_Toc136413190)

[HA INNALZATO GLI UMILI 397](#_Toc136413191)

[**28 Febbraio** 414](#_Toc136413192)

[Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino 415](#_Toc136413193)

[NON DATE LE COSE SANTE AI CANI E NON GETTATE LE VOSTRE PERLE DAVANTI AI PORCI 416](#_Toc136413194)

[Marzo 2023 419](#_Toc136413195)

[**1 Marzo** 421](#_Toc136413196)

[Qual è il primo di tutti i comandamenti? 421](#_Toc136413197)

[VOI, PERÒ, FATE ATTENZIONE! IO VI HO PREDETTO TUTTO 422](#_Toc136413198)

[**2 Marzo** 424](#_Toc136413199)

[Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio 424](#_Toc136413200)

[E BEATO È COLUI CHE NON TROVA IN ME MOTIVO DI SCANDALO! 426](#_Toc136413201)

[**3 Marzo** 427](#_Toc136413202)

[Il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo? 427](#_Toc136413203)

[E DA QUELL’ORA IL DISCEPOLO L’ACCOLSE CON SÉ 429](#_Toc136413204)

[**4 Marzo** 431](#_Toc136413205)

[Secondo la missione affidatami da Dio verso di voi 431](#_Toc136413206)

[TUTTO AVVENGA NEL NOME DEL SIGNORE GESÙ 437](#_Toc136413207)

[**5 Marzo** 450](#_Toc136413208)

[Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli 450](#_Toc136413209)

[QUESTI È IL FIGLIO MIO, L’AMATO: IN LUI HO POSTO IL MIO COMPIACIMENTO. ASCOLTATELO 451](#_Toc136413210)

[**6 Marzo** 453](#_Toc136413211)

[D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata 453](#_Toc136413212)

[HA RICOLMATO DI BENI GLI AFFAMATI 458](#_Toc136413213)

[**7 Marzo** 463](#_Toc136413214)

[Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano 463](#_Toc136413215)

[SERVITE IL SIGNORE CHE È CRISTO! 464](#_Toc136413216)

[**8 Marzo** 466](#_Toc136413217)

[E la folla numerosa lo ascoltava volentieri 466](#_Toc136413218)

[GESÙ DISSE: «È COMPIUTO!» 468](#_Toc136413219)

[**9 Marzo** 471](#_Toc136413220)

[Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso 471](#_Toc136413221)

[MA LA SAPIENZA È STATA RICONOSCIUTA GIUSTA DA TUTTI I SUOI FIGLI 472](#_Toc136413222)

[**10 Marzo** 474](#_Toc136413223)

[Se ho parlato male, dimostrami dov’è il male 474](#_Toc136413224)

[ENTRATE PER LA PORTA STRETTA 476](#_Toc136413225)

[**11 Marzo** 477](#_Toc136413226)

[Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda 477](#_Toc136413227)

[FATE ATTENZIONE, VEGLIATE, PERCHÉ NON SAPETE QUANDO È IL MOMENTO 479](#_Toc136413228)

[**12 Marzo** 480](#_Toc136413229)

[Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome 480](#_Toc136413230)

[QUESTI È VERAMENTE IL SALVATORE DEL MONDO 483](#_Toc136413231)

**[13 Marzo](#_Toc136413232)** [485](#_Toc136413232)

[Voi siete la luce del mondo 485](#_Toc136413233)

[HA RIMANDATO I RICCHI A MANI VUOTE. 487](#_Toc136413234)

[**14 Marzo** 490](#_Toc136413235)

[«Signore, se vuoi, puoi purificarmi» 490](#_Toc136413236)

[IL VOSTRO PARLARE SIA SEMPRE GENTILE 493](#_Toc136413237)

[**15 Marzo** 494](#_Toc136413238)

[Il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà 494](#_Toc136413239)

[VI ERA UN GIARDINO E NEL GIARDINO UN SEPOLCRO NUOVO 496](#_Toc136413240)

[**16 Marzo** 497](#_Toc136413241)

[Perché mi invocate: “Signore, Signore!” e non fate quello che dico? 498](#_Toc136413242)

[SE COSTUI FOSSE UN PROFETA 499](#_Toc136413243)

[**17 Marzo** 502](#_Toc136413244)

[Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce 502](#_Toc136413245)

[GUARDATEVI DAI FALSI PROFETI 504](#_Toc136413246)

[**18 Marzo** 505](#_Toc136413247)

[Perché credano che tu mi hai mandato 505](#_Toc136413248)

[HA UNTO IN ANTICIPO IL MIO CORPO PER LA SEPOLTURA 507](#_Toc136413249)

[**19 Marzo** 508](#_Toc136413250)

[E voi partecipate della pienezza di lui 508](#_Toc136413251)

[SAPPIAMO CHE DIO NON ASCOLTA I PECCATORI 510](#_Toc136413252)

[**20 Marzo** 511](#_Toc136413253)

[Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei 512](#_Toc136413254)

[PER ABRAMO E LA SUA DISCENDENZA PER SEMPRE 514](#_Toc136413255)

[**21 Marzo** 519](#_Toc136413256)

[Neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe 519](#_Toc136413257)

[EGLI INFATTI INSEGNAVA LORO COME UNO CHE HA AUTORITÀ 520](#_Toc136413258)

[**22 Marzo** 522](#_Toc136413259)

[Tutto quanto aveva per vivere 522](#_Toc136413260)

[SIATE SALDI, PERFETTI E ADERENTI A TUTTI I VOLERI DI DIO 523](#_Toc136413261)

[**23 Marzo** 525](#_Toc136413262)

[Di’ una parola e il mio servo sarà guarito 525](#_Toc136413263)

[MEGLIO PER QUELL’UOMO SE NON FOSSE MAI NATO! 527](#_Toc136413264)

[**24 Marzo** 528](#_Toc136413265)

[Non abbiamo altro re che Cesare 528](#_Toc136413266)

[PREDICANDO E ANNUNCIANDO LA BUONA NOTIZIA DEL REGNO DI DIO 531](#_Toc136413267)

[**25 Marzo** 533](#_Toc136413268)

[Se siete morti con Cristo agli elementi del mondo 533](#_Toc136413269)

[NON AVEVANO ANCORA COMPRESO LA SCRITTURA 538](#_Toc136413270)

[**26 Marzo** 539](#_Toc136413271)

[Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore. 539](#_Toc136413272)

[PERCHÉ CREDANO CHE TU MI HAI MANDATO 544](#_Toc136413273)

[**27 Marzo** 546](#_Toc136413274)

[Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano 546](#_Toc136413275)

[HA SOCCORSO ISRAELE, SUO SERVO, RICORDANDOSI DELLA SUA MISERICORDIA 547](#_Toc136413276)

[**28 Marzo** 550](#_Toc136413277)

[Perché, dov’è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore 550](#_Toc136413278)

[COME VI SIETE CONVERTITI DAGLI IDOLI A DIO, PER SERVIRE IL DIO VIVO E VERO 552](#_Toc136413279)

[**29 Marzo** 553](#_Toc136413280)

[Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato 553](#_Toc136413281)

[«SIGNORE, SE VUOI, PUOI PURIFICARMI» 555](#_Toc136413282)

[**30 Marzo** 558](#_Toc136413283)

[Un grande profeta è sorto tra noi 558](#_Toc136413284)

[ANCHE SE TUTTI SI SCANDALIZZERANNO, IO NO! 560](#_Toc136413285)

[**31 Marzo** 563](#_Toc136413286)

[Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto» 563](#_Toc136413287)

[LA CUSTODISCONO E PRODUCONO FRUTTO CON PERSEVERANZA 567](#_Toc136413288)

[Aprile 2023 571](#_Toc136413289)

[**1 Aprile** 573](#_Toc136413290)

[Vi siete svestiti dell’uomo vecchio con le sue azioni 573](#_Toc136413291)

[«HANNO PORTATO VIA IL MIO SIGNORE E NON SO DOVE L’HANNO POSTO» 574](#_Toc136413292)

[**2 Aprile** 576](#_Toc136413293)

[«Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto». 576](#_Toc136413294)

[HA BESTEMMIATO! CHE BISOGNO ABBIAMO ANCORA DI TESTIMONI? 578](#_Toc136413295)

[**3 Aprile** 579](#_Toc136413296)

[Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci 579](#_Toc136413297)

[TOTA PULCHRA ES, MARIA, ET MACULA ORIGINALIS NON EST IN TE 581](#_Toc136413298)

[**4 Aprile** 584](#_Toc136413299)

[Voi, però, fate attenzione! Io vi ho predetto tutto 584](#_Toc136413300)

[VA’, AVVENGA PER TE COME HAI CREDUTO 586](#_Toc136413301)

[**5 Aprile** 588](#_Toc136413302)

[E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo! 588](#_Toc136413303)

[LO SPIRITO È PRONTO, MA LA CARNE È DEBOLE 589](#_Toc136413304)

[**6 Aprile** 591](#_Toc136413305)

[E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé 591](#_Toc136413306)

[NESSUNO ACCENDE UNA LAMPADA E LA COPRE CON UN VASO 593](#_Toc136413307)

[**7 Aprile** 594](#_Toc136413308)

[Tutto avvenga nel nome del Signore Gesù 594](#_Toc136413309)

[COME IL PADRE HA MANDATO ME, ANCHE IO MANDO VOI 607](#_Toc136413310)

[**8 Aprile** 610](#_Toc136413311)

[Completare ciò che manca alla vostra fede 610](#_Toc136413312)

[NON NASCE DA MENZOGNA, NÉ DA DISONESTE INTENZIONI E NEPPURE DA INGANNO 612](#_Toc136413313)

[**9 Aprile** 614](#_Toc136413314)

[Ha innalzato gli umili 614](#_Toc136413315)

[HANNO PORTATO VIA IL SIGNORE DAL SEPOLCRO 631](#_Toc136413316)

[**10 Aprile** 633](#_Toc136413317)

[Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo 633](#_Toc136413318)

[TU GLORIA LERUSALEM, TU LAETITIA ISRAEL 634](#_Toc136413319)

[**11 Aprile** 640](#_Toc136413320)

[Entrate per la porta stretta 640](#_Toc136413321)

[COME PAROLA DI DIO, CHE OPERA IN VOI CREDENTI 642](#_Toc136413322)

[**12 Aprile** 643](#_Toc136413323)

[Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento 643](#_Toc136413324)

[MAESTRO, TI SEGUIRÒ DOVUNQUE TU VADA 645](#_Toc136413325)

[**13 Aprile** 646](#_Toc136413326)

[Ma la Sapienza è stata riconosciuta giusta da tutti i suoi figli 646](#_Toc136413327)

[SI COMPIANO DUNQUE LE SCRITTURE! 648](#_Toc136413328)

[**14 Aprile** 649](#_Toc136413329)

[Gesù disse: «È compiuto!» 649](#_Toc136413330)

[COLORO CHE ASCOLTANO LA PAROLA DI DIO E LA METTONO IN PRATICA 652](#_Toc136413331)

[**15 Aprile** 654](#_Toc136413332)

[Servite il Signore che è Cristo! 654](#_Toc136413333)

[BEATI QUELLI CHE NON HANNO VISTO E HANNO CREDUTO! 655](#_Toc136413334)

[**16 Aprile** 657](#_Toc136413335)

[Ha ricolmato di beni gli affamati 657](#_Toc136413336)

[DETTO QUESTO, SOFFIÒ E DISSE LORO: «RICEVETE LO SPIRITO SANTO» 661](#_Toc136413337)

[**17 Aprile** 663](#_Toc136413338)

[Questi è veramente il salvatore del mondo 663](#_Toc136413339)

[TU HONORIFICENTIA POPULI NOSTRI 664](#_Toc136413340)

[**18 Aprile** 668](#_Toc136413341)

[Guardatevi dai falsi profeti 668](#_Toc136413342)

[COMPLETARE CIÒ CHE MANCA ALLA VOSTRA FEDE 669](#_Toc136413343)

[**19 Aprile** 671](#_Toc136413344)

[Ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura 671](#_Toc136413345)

[CHI È MAI COSTUI, CHE PERFINO I VENTI E IL MARE GLI OBBEDISCONO? 672](#_Toc136413346)

[**20 Aprile** 674](#_Toc136413347)

[Se costui fosse un profeta 674](#_Toc136413348)

[MA NEMMENO COSÌ LA LORO TESTIMONIANZA ERA CONCORDE 677](#_Toc136413349)

[**21 Aprile** 678](#_Toc136413350)

[Vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo 679](#_Toc136413351)

[ALLORA DISSE LORO: «DOV’È LA VOSTRA FEDE?» 680](#_Toc136413352)

[**22 Aprile** 682](#_Toc136413353)

[Il vostro parlare sia sempre gentile 682](#_Toc136413354)

[PERCHÉ CREDIATE CHE GESÙ È IL CRISTO, IL FIGLIO DI DIO 683](#_Toc136413355)

[**23 Aprile** 685](#_Toc136413356)

[Ha rimandato i ricchi a mani vuote. 685](#_Toc136413357)

[NOI SPERAVAMO CHE EGLI FOSSE COLUI CHE AVREBBE LIBERATO ISRAELE 688](#_Toc136413358)

[**24 Aprile** 689](#_Toc136413359)

[Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori 690](#_Toc136413360)

[TU ADVOCATA PECCATORUM 691](#_Toc136413361)

[**25 Aprile** 696](#_Toc136413362)

[Egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità 696](#_Toc136413363)

[CHI DISPREZZA QUESTE COSE NON DISPREZZA UN UOMO, MA DIO STESSO 697](#_Toc136413364)

[**26 Aprile** 699](#_Toc136413365)

[Meglio per quell’uomo se non fosse mai nato! 699](#_Toc136413366)

[SEI VENUTO QUI A TORMENTARCI PRIMA DEL TEMPO? 701](#_Toc136413367)

[**27 Aprile** 702](#_Toc136413368)

[Predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio 702](#_Toc136413369)

[ANCHE TU ERI CON IL NAZARENO, CON GESÙ 704](#_Toc136413370)

[**28 Aprile** 705](#_Toc136413371)

[Non avevano ancora compreso la Scrittura 705](#_Toc136413372)

[TORNA A CASA TUA E RACCONTA QUELLO CHE DIO HA FATTO PER TE 707](#_Toc136413373)

[**29 Aprile** 709](#_Toc136413374)

[Siate saldi, perfetti e aderenti a tutti i voleri di Dio 709](#_Toc136413375)

[GETTATE LA RETE DALLA PARTE DESTRA DELLA BARCA E TROVERETE 710](#_Toc136413376)

[**30 Aprile** 712](#_Toc136413377)

[Per Abramo e la sua discendenza per sempre 712](#_Toc136413378)

[IO SONO VENUTO PERCHÉ ABBIANO LA VITA E L’ABBIANO IN ABBONDANZA 716](#_Toc136413379)

[Maggio 2023 719](#_Toc136413380)

[**1 Maggio** 721](#_Toc136413381)

[«Signore, se vuoi, puoi purificarmi» 721](#_Toc136413382)

[O MARIA. O MARIA 724](#_Toc136413383)

[**2 Maggio** 727](#_Toc136413384)

[Anche se tutti si scandalizzeranno, io no! 727](#_Toc136413385)

[SULLA PAROLA DEL SIGNORE INFATTI VI DICIAMO QUESTO 730](#_Toc136413386)

[**3 Maggio** 731](#_Toc136413387)

[La custodiscono e producono frutto con perseveranza 731](#_Toc136413388)

[CORAGGIO, FIGLIO, TI SONO PERDONATI I PECCATI 734](#_Toc136413389)

[**4 Maggio** 735](#_Toc136413390)

[«Hanno portato via il mio Signore e non so dove l’hanno posto» 736](#_Toc136413391)

[VOLENDO DARE SODDISFAZIONE ALLA FOLLA 737](#_Toc136413392)

[**5 Maggio** 739](#_Toc136413393)

[Come vi siete convertiti dagli idoli a Dio, per servire il Dio vivo e vero 739](#_Toc136413394)

[ESSI LO DERIDEVANO, SAPENDO BENE CHE ERA MORTA 740](#_Toc136413395)

[**6 Maggio** 742](#_Toc136413396)

[Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia 742](#_Toc136413397)

[E, DETTO QUESTO, AGGIUNSE: «SEGUIMI» 745](#_Toc136413398)

[**7 Maggio** 750](#_Toc136413399)

[Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? 750](#_Toc136413400)

[CREDETE A ME: IO SONO NEL PADRE E IL PADRE È IN ME 751](#_Toc136413401)

[**8 Maggio** 753](#_Toc136413402)

[Va’, avvenga per te come hai creduto 753](#_Toc136413403)

[VIRGO PRUDENTISSIMA 755](#_Toc136413404)

[**9 Maggio** 756](#_Toc136413405)

[Lo spirito è pronto, ma la carne è debole 756](#_Toc136413406)

[CONFORTATEVI A VICENDA E SIATE DI AIUTO GLI UNI AGLI ALTRI, COME GIÀ FATE 758](#_Toc136413407)

[**10 Maggio** 760](#_Toc136413408)

[Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso 760](#_Toc136413409)

[SE VOGLIO CHE EGLI RIMANGA FINCHÉ IO VENGA, A TE CHE IMPORTA? TU SEGUIMI 761](#_Toc136413410)

[**11 Maggio** 763](#_Toc136413411)

[Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi 763](#_Toc136413412)

[DIEDE LORO FORZA E POTERE SU TUTTI I DEMÒNI E DI GUARIRE LE MALATTIE 766](#_Toc136413413)

[**12 Maggio** 767](#_Toc136413414)

[Non nasce da menzogna, né da disoneste intenzioni e neppure da inganno 767](#_Toc136413415)

[IL CRISTO, IL RE D’ISRAELE, SCENDA ORA DALLA CROCE, PERCHÉ VEDIAMO E CREDIAMO! 769](#_Toc136413416)

[**13 Maggio** 771](#_Toc136413417)

[Tota pulchra es, Maria, et macula originalis non est in Te 771](#_Toc136413418)

[IO NON SONO VENUTO INFATTI A CHIAMARE I GIUSTI, MA I PECCATORI 774](#_Toc136413419)

[**14 Maggio** 776](#_Toc136413420)

[Hanno portato via il Signore dal sepolcro 776](#_Toc136413421)

[CHI AMA ME SARÀ AMATO DAL PADRE MIO E ANCH’IO LO AMERÒ E MI MANIFESTERÒ A LUI 777](#_Toc136413422)

[**15 Maggio** 779](#_Toc136413423)

[Maestro, ti seguirò dovunque tu vada 779](#_Toc136413424)

[VIRGO CLEMENTISSIMA 780](#_Toc136413425)

[**16 Maggio** 783](#_Toc136413426)

[Si compiano dunque le Scritture! 783](#_Toc136413427)

[NON SPEGNETE LO SPIRITO, NON DISPREZZATE LE PROFEZIE 785](#_Toc136413428)

[**17 Maggio** 787](#_Toc136413429)

[Coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica 787](#_Toc136413430)

[SI VERSA VINO NUOVO IN OTRI NUOVI 788](#_Toc136413431)

[**18 Maggio** 790](#_Toc136413432)

[Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto! 790](#_Toc136413433)

[E IL VERBO SI FECE CARNE E VENNE AD ABITARE IN MEZZO A NOI 792](#_Toc136413434)

[**19 Maggio** 795](#_Toc136413435)

[VOI STESSI DATE LORO DA MANGIARE 795](#_Toc136413436)

[Come parola di Dio, che opera in voi credenti 796](#_Toc136413437)

[**20 Maggio** 798](#_Toc136413438)

[Tu gloria lerusalem, Tu laetitia Israel 798](#_Toc136413439)

[CON CORAGGIO ANDÒ DA PILATO E CHIESE IL CORPO DI GESÙ 803](#_Toc136413440)

[**21 Maggio** 805](#_Toc136413441)

[Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo» 805](#_Toc136413442)

[ANDATE DUNQUE E FATE DISCEPOLI TUTTI I POPOLI 807](#_Toc136413443)

[**22 Maggio** 808](#_Toc136413444)

[Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono? 808](#_Toc136413445)

[ORA PRO NOBIS 810](#_Toc136413446)

[**23 Maggio** 813](#_Toc136413447)

[Ma nemmeno così la loro testimonianza era concorde 813](#_Toc136413448)

[SE RIUSCIRÒ ANCHE SOLO A TOCCARE IL SUO MANTELLO, SARÒ SALVATA 815](#_Toc136413449)

[**24 Maggio** 816](#_Toc136413450)

[Allora disse loro: «Dov’è la vostra fede?» 817](#_Toc136413451)

[ESSI SARANNO CASTIGATI CON UNA ROVINA ETERNA 818](#_Toc136413452)

[**25 Maggio** 820](#_Toc136413453)

[Perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio 820](#_Toc136413454)

[A LUI IO NON SONO DEGNO DI SLEGARE IL LACCIO DEL SANDALO 821](#_Toc136413455)

[**26 Maggio** 823](#_Toc136413456)

[Completare ciò che manca alla vostra fede 823](#_Toc136413457)

[PRENDA LA SUA CROCE OGNI GIORNO E MI SEGUA 824](#_Toc136413458)

[**27 Maggio** 826](#_Toc136413459)

[Tu honorificentia populi nostri 826](#_Toc136413460)

[MA NON CREDETTERO NEPPURE A LORO 829](#_Toc136413461)

[**28 Maggio** 831](#_Toc136413462)

[Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele 831](#_Toc136413463)

[RICEVETE LO SPIRITO SANTO 832](#_Toc136413464)

[**29 Maggio** 834](#_Toc136413465)

[Sei venuto qui a tormentarci prima del tempo? 834](#_Toc136413466)

[DIO MANDA LORO UNA FORZA DI SEDUZIONE, PERCHÉ ESSI CREDANO ALLA MENZOGNA 835](#_Toc136413467)

[**30 Maggio** 837](#_Toc136413468)

[Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù 837](#_Toc136413469)

[CREDETE CHE IO POSSA FARE QUESTO? 839](#_Toc136413470)

[**31 Maggio** 840](#_Toc136413471)

[Torna a casa tua e racconta quello che Dio ha fatto per te 840](#_Toc136413472)

[INTERCEDE PRO NOBIS AD DOMINUM LESUM CHRISTUM. 842](#_Toc136413473)

[INDICE 847](#_Toc136413474)